

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavour, n. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° SETTEMBRE

Non facciamo tanta diplomazia all'estero quanta ne facciamo all'interno. Siamo un po' diplomatici tutti, compreso allora chi dovrebbe esserlo meno, cioè il magistrato. Questo è il maggior guaio che possa avvenire, perché nei conflitti fra la legge e la diplomazia è sempre la legge che perde.

Abbi se fosse possibile abolire il Ministero della giustizia, tanto che questa non seguisse mai le vicende politiche del Governo. Se la magistratura fosse diretta dal magistrato più alto in grado di tutti, tanto che fosse affermato nel modo più visibile che la politica non ha da far nulla colla legge, che bella cosa sarebbe in un paese, in cui la legge si trova alle prese, non tanto colla politica, ma colla diplomazia, e i giudici che fanno i furbi, si trovano spesso soppiantati da coloro che non hanno bisogno di fare i furbi, perché fanno i violenti, cioè che è più comodo e colpisce meglio l'immaginazione del popolo!

Ciò che può salvare il rispetto alla legge è l'indislessibilità dei magistrati, non disposti a concessioni, che possono parere anche modelli di furberia, ma che nascono di rovine, cioè che è stato loro affidato perché lo conservino incolombe.

La tendenza a transigere da una parte, che è debolezza bella e buona, incoraggia la violenza degli audaci che speculano sulla timidezza, e dinanzi alla violenza dei difensori, che spesso s'impongono al presidente delle Assise, noi vorremmo che questi arrivassero magari allo scandalo di dichiarare che sospendono il dibattimento, perché la giustizia è sopraffatta; piuttosto che vedere alle pressioni della difesa, che minaccia di ritirarsi in massa. Tra magistrato e diplomatico vi è incompatibilità. Non è il caso di deliberare in istato di violenza, per evitare scandalo. Quando la violenza c'è non si delibera, e si dice perché. Lo scandalo sarà grande, ma sarà peggiore lo scandalo continuato della magistratura che giudica sotto la pressione delle passioni piazzuole, e cede da un lato, giocando d'astuzia per poter vincere dall'altro. Il male che può fare l'intervento della piazza nella politica è passeggero, ma quello che può fare l'intervento della piazza nelle decisioni della giustizia è duraturo.

Infelici i paesi in cui i magistrati giocano di astuzia e di diplomazia. Non c'immaginiamo la maschera del magistrato sorridente, perché il sorriso può parer compiacenza, ed esso deve avere precisamente questo carattere di non aver compiacenza per alcuno, né per gli amici del Governo, né per suoi avversari; egli ha un tiranno: la legge, com'è, non resa elastica a forza di considerazioni più o meno filosofiche, ma come risulta dalle parole che il legislatore ha adoperato. E ognuno che ha offeso la legge, quale che sia, e come pensi, abbia favori dall'alto o dal basso, non deve trovar compiacenza mai.

Che se il magistrato s'accorge che coloro che sanno il vero, non lo dicono, o si dichiarare che la giustizia non è in grado di sapere il vero, perché l'ambiente alza una cortina tra il giudice e il fatto, e avvertire così il legislatore e poi gli uomini politici che governano, che vi sono provvedimenti da prendere, e che obbligo del Governo è quello di dare ai giudici il modo di giudicare e spezzare le solidarietà, che qualche volta, più specialmente in certi ambienti, legano i testimoni agli accusati. Qualche volta è necessario che avvengano gli scandali, ma lo scandalo maggiore è quello di vedere che gli uomini non fanno la parte loro, e che il magistrato che deve essere rigido, diventa disinvolto come un diplomatico e necessario che sia.

Udimmo un delegato scusarsi di non aver arrestato un deputato che egli accusava di averlo pigliato per lo stomaco, perché se lo avesse arrestato vi sarebbe stata una rivoluzione. Ecco il guaio che ogni agente creda necessario di fare della diplomazia, anziché il proprio dovere. Tutti colta furberia pensano di dover salvare le istituzioni. Ma lascino che le salvi chi deve salvarle. Bisogna che si sappia che la legge ha la forza per sé, altrimenti, se si deve temere che ciò non sia, non c'è più né legge, né Governo. Dall'altra parte le rivoluzioni sono accoppiate quando le parevano e quelli che avrebbero dovuto difenderla non si difendevano, e che la legge non si difendeva.

Speriamo ora che non si mettano a fare della diplomazia anche i soldati, perché allora diverremmo preda di chi ci vorrà.

Ad un Governo che abbia le migliori intenzioni, ma non abbia la forza di far rispettare le leggi, crediamo sia da preferire un Governo cattivo, il quale abbia la forza di far rispettare le leggi, almeno, che gli piace di mantenere in vigore.

Intanto la pubblica sicurezza, per le compiacenze suggerite dall'alto, o imposte dal basso, per i processi non iniziati in certi casi, o mal condotti, o peggio finiti, per le condanne mancate o per le grazie fatte, suscita il malumore degli uomini di tutti i partiti, che in questo solo paiono d'accordo. E i filosofi ci vengano a dire che bisogna rimuovere le cause del delitto. Uno di questi filosofi della scuola nuovissima del diritto penale, il Ferri, ha riconosciuto che uno commette un delitto quando il timore della pena è superato dalla speranza dell'impunità. Questa è scuola vecchia. Ma siccome la scuola nuova o almeno alcuni di quelli che la seguono vengono a negare il diritto di punire alla società, sinché le cause del delitto non sono rimosse, e s'adoprano sempre per creare intorno ai magistrati e ai giurati un ambiente che predisponga, se non imponga, le assoluzioni, è proprio una delle cause maggiori del delitto, cioè la speranza dell'impunità, che è mantenuta. Dopo ciò hanno proprio diritto di lagnarsi delle pessime condizioni della pubblica sicurezza?

La difesa di Roma.

(Dalla Stampa.)

Ecco ciò che delle fortificazioni di Roma scrive l'autore delle Forze Militari d'Italia (*Italien Wehrkraft*):

Roma è, per la sua posizione geografica, relativamente protetta da un'invasione che potesse venir dal Nord. Essa è cinta da circa 700 chilometri dai confini; la catena dell'Appennino è un'insuperabile barriera montuosa che la difende, e occupano uno spazio molto esteso. Ma le sue condizioni, in una guerra per mare, sono affatto opposte. Per mezzo di una grande flotta, l'avversario può sbarcare, in tre o quattro giorni, comodamente, 40 o 60 mila uomini, e può riunirli dinanzi alla capitale in 3 o 6 giorni. Roma perciò deve essere fortificata almeno in modo, da non poter essere esposta ad un assalto improvviso dalla parte di mare, e provvista di una guarnigione, che possa resistere finché arrivi un esercito di soccorso, e si misuri con gli assediati prima che possa venir resa.

Il concetto, che prevaleva nell'anno 1873 nel fortificare Roma, era nel circondare la capitale con una serie di forti, ed ottenere in questo modo una specie di campo fortificato, che dovrebbe sostenere la difesa della piazza, finché non si fossero avanzate forze maggiori in soccorso.

Essa, per mezzo di queste fortificazioni non doveva già diventare un punto di appoggio strategico, né un centro per la difesa della penisola; ma si voleva soltanto difendere la capitale, il centro politico di maggior importanza, che per la sua posizione geografica è molto esposto ad un colpo di mano.

Questo progetto, col volgere degli anni, è stato ampliato, e Roma potrà ora sostenere un vero assedio, e aspettare l'arrivo del soccorso. Fin dall'anno 1881, fondandosi sulle trasformazioni operate dal generale Ferrero, e con l'aiuto di un credito supplementare di 11 milioni di lire, è stato eseguito il completamento in questo senso.

La fortificazione di Roma, secondo questo ultimo progetto, è prossima al compimento, e consiste in una cinta di 13 forti distaccati, a intervalli di due fino a quattro chilometri, di scosti dalle mura della città, come le fortificazioni di Parigi.

La natura delle opere varia secondo gli scopi fortificatori o strategici, ai quali devono corrispondere; ma sono tutte di forma e di figura quasi uguale. La forma è quella di una lunetta molto ottusa, che vien chiusa alla parte di dietro da un'argine a gola. I fossi poi sono relativamente forti e costituiscono in capponiere doppie per la difesa dei cannoni, ed in capponiere laterali per la difesa della fanteria.

Le mura sono completamente difese dai colpi indiretti; molte scalinate possono contenere materiali d'artiglieria e munizioni, e ognuna delle opere è provvista costantemente di sicuri depositi, per le provviste.

La guarnigione di ogni forte consiste di una o due compagnie di fanteria, ed è armato con 12 fino a 24 pezzi d'artiglieria.

La posizione delle opere, che si fiancheggiano a vicenda, è situata per la maggior parte in quei punti, dai quali possono venir messe a fiamme le strade più importanti che conducono alla città, o i loro punti d'incrocio, mentre al tempo stesso ostacolano, come sarebbero fossi, gole o altro, favoriscono la difesa passiva. Non mancarono violenti critici che dimostrassero quanti errori e difetti vi siano nella fortificazione di Roma, così nel disegno, come nel profilo, e specialmente nella loro disposizione.

Fu specialmente osservato come, nella maggior parte dei forti, lo spazio interno sia troppo limitato, per poter dar sicurezza a una guarnigione, e che il tracciato delle opere non sia

con troppo poco riguardo al terreno, il quale, specialmente sulla riva destra del Tevere, ha la forma di un poligono regolare. Per la preferenza della qual forma, secondo il modo di vedere di questi critici, alcune opere sono state spinte troppo lontane dalla città (4 chilometri), tanto che l'occupazione del territorio con tutte le sue risorse è stata lasciata possibile al nemico, la ciliatodogli lo sbaramento delle vie che già erano poco praticabili.

Da un'altra parte, a tutto il sistema di fortificazione è stato fatto l'appunto, che non corrisponde in nessun modo al suo scopo, per la sua posizione troppo vicina alla città, specialmente sulla riva sinistra del Tevere.

Un male certo molto sensibile è in un blocco di Roma sarebbe che tutti i condotti d'acqua, che vengono in città, hanno origine al di là del raggio delle fortificazioni; e quindi potrebbe venire la necessità che la popolazione, di circa 400.000 persone (compresa la guarnigione), dovrebbe ricorrere all'acqua malmosa del fiume. A riparare a codesti inconvenienti, è stato proposto il compimento del congiungimento, l'estensione di tutto il sistema, e la compressione nella fortificazione di Monte Cavo e nelle alture di Bracciano, quali punti di congiunzione di Roma.

Nell'apprezzamento dei pericoli nella difesa della capitale, si dovrà sempre considerare che la forma del terreno di tutto il raggio d'assedio della piazza favorisce molto la difesa con forze relativamente piccole, tanto che le costruzioni necessarie a fortificarlo si riducono a un minimo. I punti più alti delle opere dominano lo spazio di avanzamento, e si fiancheggiano l'un dopo l'altro in modo che, per arruarsi, ha sterrebbero otto o dieci pezzi d'artiglieria.

Così pure i movimenti del nemico, fuori delle linee di congiunzione sul Tevere, sarebbero possibili solamente con pericolo costante per l'assaltatore di essere tagliato.

Poiché la parte occidentale di Roma è la più importante in un'impresa di Civiltà vecchia; i sei forti, che vi sono adesso, sono sufficientemente armati con tutti i mezzi necessari ad una difesa efficace di Roma, oltre l'impianto di un campo trincerato, nel quale una forza combattente minima può aspettare l'avanzarsi di un esercito di soccorso e la fortificazione della costa romana-toscana.

Tanto l'uno come l'altro sono membri importanti, e dipendenti l'uno dall'altro per l'importanza tattica e l'effetto strategico.

Il valore principale del resto della fortificazione della capitale consiste nell'effetto morale, cioè nella coscienza che, in caso di un attacco, la difesa non ha bisogno che di un piccolo aiuto, e che la divisione di truppe, rimasti come guarnigione, trovi un campo trincerato che è in grado di accogliere un esercito.

Deve considerarsi poi come cosa inadeguata che la forza militare dell'Italia, ricevuta un aumento notevole col compimento delle opere di fortificazione di Roma. La quale è ora così avanzata, che uno sbarco in vicinanza della Capitale, allo scopo di offensiva, non prometterebbe successo, altro che se fosse intrapreso con grandi forze combattenti, e specialmente con l'aiuto di un parco d'assedio.

Del resto, è appena credibile che quasi comprensibile solamente per uno che abbia veduto le nuove fortificazioni, quali difficoltà il terreno abbia opposto alle fortificazioni di Roma.

Esso vien diviso in due parti dal Tevere, che generalmente lo traversa in direzione da nord a sud, e alle due parti del fiume vi sono allora divise l'una dall'altra per mezzo di bacini importanti, di burroni di difficile accesso e di agguerrate.

Per quanto l'occhio si estenda, s'incontrano difficoltà di ogni genere assieme agli ostacoli naturali, e sono, nel più vasto senso della parola, quelli innalzati dalla mano dell'uomo, come vigne circondate da mura, vie strette, erie, inaccessibili, con in mezzo osterie, ville, antichi monumenti e rovine di diverse specie e dimensioni.

Quando si pensi ancora che è impossibile lavorare in estate in questo antico campo di rovine, il quale è attraversato da una steppa paludosa e coperta d'archi, ginestre ed erie, si capiranno le difficoltà che l'ingegnere ha dovuto superare.

Esposizione Universale di Anversa.

(Dal Diritto.)

Il Governo del Belgio ha definito il carattere ufficiale e nazionale dell'Esposizione, con vocando in assemblea pel 31 luglio la grande Commissione. A questa è stato affidato l'incarico di organizzare il giuri internazionale per la premiazione. I diplomi saranno rilasciati a nome del Re del Belgio. Comporranno i giuri tutte quelle persone che sono state designate dal loro rispettivo Governo. È stabilito che degli espositori stranieri destinati dal Governo non potranno far parte quelli che si riconosceranno scarsi di meriti ed inferiori di condizione di fronte agli altri. Saranno pure costituiti dei Comitati internazionali per assistere ai saggi ufficiali delle grandi esposizioni, macchine a vapore ed apparecchi di elettricità. Di già si sono avute le adesioni dei grandi Stati d'Europa. L'Inghilterra, la Spagna, il Brasile, in un con la Francia, e con l'Italia hanno designato i loro commissari; altrettanto faranno gli Stati Uniti.

Ecco il testo della circolare spedita dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ai signori presidenti delle Camere di commercio del Regno:

Roma, 25 agosto 1884.

« La relazione alla riserva contenuta nella lettera circolare del primo luglio scorso, N. 6951, che è gradito il portare a conoscenza della Camera di commercio che questa relazione è stata

provvedendo per l'acquisto dell'area occorrente alla Sezione italiana nell'Esposizione universale di Anversa.

« Sarà perciò data gratuitamente ai produttori nazionali che si presenteranno a quella Mostra, lo spazio necessario per esporre i loro prodotti.

« Codesta Camera di commercio sarà poi informata, a suo tempo, delle ulteriori agevolazioni, che potranno essere accordate agli espositori nazionali.

« Intanto occorre che essi facciano pervenire, al più tardi entro il mese di settembre p. v., a codesta Rappresentanza le loro domande, con l'indicazione degli oggetti che esportano e dello spazio occorrente per tenerli in mostra.

« La S. V. avrà cura di trasmettere a questo Ministero, entro il più breve termine, le domande raccolte, tenendo presenti, per l'accettazione di queste, le prescrizioni della circolare sopra citata.

« Prego codesta Camera di dare la maggiore diffusione alla presente e di rivolgere un nuovo appello agli industriali di codesto distretto, affinché il concorso alla Mostra di Anversa riesca onorevole per il nostro paese.

Pel ministro, GUICCIARDINI.

Gli interessi italiani in Bolivia.

Ritorniamo le seguenti notizie interessanti tratte da un rapporto del R. vice console in missione, cav. Roberto Magliano, pubblicato nel Bollettino Contabile.

« La colonia italiana in Bolivia non supera i 300 o 350 italiani, non tenuto conto però delle mogli di essi, boliviane, né dei figli nati nel paese, la cittadinanza italiana dei quali non è ammessa dalle leggi della Bolivia. La maggioranza della colonia italiana è formata dai frati francescani, addetti alle missioni (circa 147), e dalle suore di carità dell'ordine di Sant'Anna di Piacenza, che, in numero di 36, assistono gli ammalati dei pubblici ospedali. I pochi italiani residenti nella capitale della Bolivia sono quasi tutti commercianti; gli agricoltori sono soltanto 2, e gli operai, 3, fanno gli scalpellini.

« Nella colonia italiana il semplice braccante è pressoché sconosciuto. Le condizioni della Bolivia sono favorevolissime e possono offrire un secondo campo di attività ad operai (non braccianti però) e commercianti, e sarebbe una immigrazione.

« Ma gli immigranti dovrebbero essere forniti di qualche capitale; ed i buoni agricoltori, specialmente viticoltori ed allevatori di buoi, potrebbero far fortuna. Anche i falegnami, i fabbri-ferrai, i calzai, i cappellai, potrebbero esercitare utilmente la loro arte, e troverebbero altresì largo e proficuo campo alla loro attività buoni medici e distinti ingegneri, ricercatissimi questi ultimi e molto bene retribuiti per la lavorazione delle numerose miniere e per lo studio delle progettate linee ferroviarie.

« Il commercio italiano colla Bolivia — sebbene riesca difficile, anzi impossibile conoscere con qualche esattezza le cifre che rappresentano l'ammontare e la qualità delle nostre importazioni ed esportazioni e di quelle di altre nazioni — si può pur troppo affermare con sicurezza che è di poca entità, e di assai inferiore al tedesco, al francese ed all'inglese. Solo, ed in poche quantità, furono esportati in Italia, china, coca, qualche altro medicinale, e diverse specie di pelli.

« Si sono finora importati dall'Italia in Bolivia soltanto, ed in ristrette proporzioni, i seguenti articoli: olio di oliva, di sesame e di ricino, sapone, candele steariche, fiammiferi, incense, vermelle di Torino, vino d'Asti, mortadelle di Bologna, camicie di Chiavari, carte di Genova per sigarette, prodotti chimici della casa Erba di Milano e solfato di chinino della casa Erba di Milano, e solfato di chinino della casa Dufour di Genova e della Società Lombarda.

« Ma gli elementi per più estese esportazioni non mancano, e per i vegetali basti accennare, oltre alla china ed, alla coca, il caffè, il cacao, il tabacco, il caoutchouc, molte materie coloranti adoperate dagli Indiani ed ancora sconosciute all'Europa, molte droghe medicinali, come la salsapariglia, la vaniglia, il macis, la ratanha, la poligala, l'iperica, il balsamo del copibaia, la liquirizia, il sambuco, il legno santo, il colchico, l'erba mora, l'araca, lo stramonio, la gialappa, la serpentina e la gomma arabica, nonché molti legni da costruzione e per l'ebanisteria.

« Fra i minerali, oltre l'oro e l'argento, che costituiscono attualmente una fonte di grandi ricchezze per la Bolivia, vanno ricordati il mercurio, il rame, lo stagno, il piombo, il ferro, lo zinco, il bismuto, lo zolfo, molte qualità di quarzi, nonché i topazi e gli smeraldi. Inoltre, fra i prodotti animali, che già si esportano e si potrebbero esportare in maggiori quantità, le lane di pecora, di llama, di alpaga e di vigogna, i cuoi bovini, le pelli di vigogna, di cinghiale, di pecora, di capriolo e di tigre.

« Per l'importazione dall'Italia, potrebbero aggiungersi, a quelli che già fanno buona prova, i seguenti oggetti: vini di Sardegna e del Napoletano, parecchi liquori, varie conserve alimentari; le selerie, i tessuti e le maglie di lana e di cotone; i panni di Biella e di Sesto, i guanti di Torino, Napoli e Milano, i cappelli di feltro del Piemonte, e quelli di paglia di Firenze; infine i lavori di chinagliaria e di oriceria di poco prezzo, ma di vistosa apparenza.

« Certo, aggiunge il vice console, attese le attuali condizioni economiche, la Bolivia non potrebbe diventare, almeno per alcuni anni, una piazza di consumo di grande importanza. Ad ogni modo, però, oggi anche il paese si muove economicamente, e si può prevedere che il commercio italiano potrà per ora contare su un certo sviluppo.

Tedeschi il monopolio, di cui essi hanno saputo impossessarsi.

« Il vice console accenna anche agli ostacoli che si sono opposti e continuano ad opporsi allo sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia, e la Bolivia, e questi sarebbero:

1° La mancanza di diretti mezzi di trasporto fra i mercati italiani ed i porti del Pacifico, cosicché la merce italiana arriva al luogo di destinazione solo dopo lungo tempo, e gravata da forti spese di noli, di assicurazioni, trasbordi ecc.

2° La mancanza di esatte notizie, da parte dei commercianti nazionali sulle condizioni della Bolivia, e quindi la necessità dell'opera di intelligenti pubblicisti per richiamare su questa parte dell'America l'attenzione degli italiani, e sulle condizioni e sui bisogni del suo commercio, sulla fertilità del suo suolo, e via dicendo.

3° La negligenza delle nostre grandi case commerciali ed industriali, le quali non sono usate a studiare le piazze estere coll'opportuna opera d'intelligenti commessi viaggiatori; e quindi non sanno dar conto delle speciali esigenze del mercato, e commettono molti sbagli, fra cui quello gravissimo di spedire le merci male condizionate, per modo che, mancando di bella apparenza in confronto dei prodotti tedeschi, francesi ed inglesi, molte volte difficilmente possono essere vendute.

4° Infine, la mancanza di un trattato di commercio e di una regia autorità diplomatica o consolare, che proteggano convenientemente i nostri commercianti ed i nostri connazionali.

Al rapporto, che riassumiamo, è annessa un'appendice, in cui si discorre delle condizioni politiche della Bolivia. Dello stato finanziario, delle condizioni economiche e delle naturali ricchezze di questa, già si è fatto cenno sopra; e qui giova aggiungere che, anche dal lato igienico, nulla impedirebbe l'aumento e l'estensione dell'agricoltura, dacché colà, in generale, il clima è sano e temperato, ed in alcuni punti anzi eccellente per talune malattie.

Fra le cause principali, che si oppongono allo sviluppo dell'agricoltura e di ogni industria in Bolivia, come pure all'incremento del commercio, vi ha la mancanza di vie di comunicazione. E, a questo proposito, il vice console osserva che i commercianti, i quali spediscono mercanzie in Bolivia, devono per necessità passare per le strade carovabili, ma solo sottili per muli e liame, il primo dei quali trasporta per regola generale, tre quintali spagnoli, e la liame un quintale (1), e ciò devono ricordare a fine di evitare il serio inconveniente, che i colli, all'arrivo nel porto di sbarco, debbano essere rifiutati per essere ridotti al voluto peso.

Le operazioni bancarie, concernenti il movimento degli effetti e delle valute tra il mercato boliviano e le piazze estere, vengono per la massima parte fatte dalle principali case commerciali tedesche, stabilite in La Paz del resto, in Bolivia non vi sono che due stabilimenti di banca, il Banco Nazionale di Bolivia ed il Banco di credito ipotecario. Il primo, con un capitale nominale di un milione di lire, diviso in azioni di 100 scudi ciascuna, emette biglietti pagabili a vista per il doppio del suo capitale, sconta effetti e fa anticipazioni nell'interesse del 10 per cento; corrispondendo sui depositi, che riceve, l'interesse del 2, o del 4, o del 7 per cento, secondo che si tratta di depositi a vista, o a sei mesi, o ad un anno. Il Banco di credito ipotecario, che è una solida e bene organizzata istituzione, concede mutui contro ipoteca su stabili, coll'interesse del 10 per cento, aumentato dell'1 per cento per le spese di amministrazione, e col 2 per cento di ammortizzazione.

Come fu avvertito più sopra, la colonia più importante, non per numero delle persone che la compongono, ma per la rilevanza degli affari che compie, è la colonia tedesca. Questa colonia, stabilitasi da circa 20 anni in Bolivia, grazie al suo spirito di unione e di reciproca protezione, ed alla sua perseverante laboriosità, a poco a poco riuscì a dominare il mercato boliviano. Il vice console osserva: primo, il servizio dei piroscafi della Kosmos, che direttamente e con moderati noli trasportano le merci da Amburgo ad Arica e Mollendo; secondo le notevoli facilitazioni che, sia nelle condizioni di pagamento, sia nei modi di spedizione, si usano fare dai fabbricanti e dai grandi esportatori di Germania.

Ed infine il saggio sistema, adottato dai commercianti tedeschi, di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e disillusioni dei primi esperimenti, e di mirare soprattutto ad estendere e consolidare il giro delle loro operazioni.

ITALIA

I giornali clericali e il Re.

La visita del Re ai colerosi di Busca continua ad essere l'oggetto delle espressioni nobilissime di riconoscenza ammirazione della stampa italiana.

I giornali d'ogni partito lodano il Re, i giornali radicali e clericali compreso il Journal de Rome, organo del Vaticano.

Riproduciamo oggi questi brani di un articolo della clericale Unità Cattolica di Torino, anche per ricordar storici che vi si evocano e i quali confermano che sono tradizioni nella Casa Savoia la generosità e l'abnegazione: « Già tre volte gli Stati di Casa Savoia furono invasi dal colera, cioè nel 1835, nel 1854 e nel 1884. La prima volta Genova fu la più tormentata. Da malattia si era riaccesa Brofferio, nella sua Storia del Piemonte, parte terza, cap. VI, non si vedevano per l'aiuto della città che

feretri e barelle; morti che si seppellivano senza esequie, ammalati che presentavano il sepolcro, uomini come da folgore percossi, che spiravano in mezzo alla via. All'udire queste luttuose notizie, proseguì il Brofferio, Carlo Alberto si portava a Genova per incoraggiare e con la sua presenza la costerà popolazione e consolare le afflittissime famiglie. La beneficenza. Lo accompagnò il professore Grillo, medico di alta rinomanza. Al suo fianco percorse il Re tutti gli Ospedali, visitò tutti i lazzaretti, e lasciò tracce da ogni parte del suo passaggio. « Sicché la Gazzetta Ufficiale Piemontese poteva nel 1835 esclamare: « Fortunati quei popoli, ai quali Dio ha concesso Sovrani di tal tempra, pei quali la sollecitudine del benessere dei sudditi mostrasi capace di innalzarsi a tanta sublimità di virtù generosa! »

« E qui dobbiamo fare un curioso confronto. Nel 1835 Carlo Alberto era Re assoluto, non aveva ministri responsabili, né Camere di deputati e senatori. I giornali costituzionali di Francia lo calunniavano, descrivendo il nostro Re e la sua Real Famiglia chiusi nel parco di Racconigi da triplice cordone sanitario, ed anzi giunsero perfino a dire che il Re e i suoi nascostamente avevano abbandonato il Regno! Carlo Alberto rispose alle calunnie col suo viaggio a Genova, dove il colera mieteva 300 vite al giorno. Oggi i Francesi non solo hanno una Costituzione, ma la Repubblica con un Presidente, che si chiama Giulio Grévy; ma noi, senza calunniare, possiamo rivolgere contro quel Presidente l'accusa dei giornali francesi contro Re Carlo Alberto.

« Il colera inferì prima in Tolone, poi in Marsiglia, e da ultimo in molte altre città della Francia, e il Presidente della Repubblica non si mosse; diciamo meglio, si mosse ben di Parigi, ma per andare sulle montagne del Jura a sottrarsi ad ogni pericolo del morbo fatale! « Come Carlo Alberto nel 1835, così Vittorio Emanuele il 4 agosto 1854 visitava Genova, nuovamente flagellata dal colera. Lo accompagnavano il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, il generale Lamarmora, ministro della guerra, ed il generale Da Bormida, ministro degli affari esteri. Giunto in Genova alle otto e mezzo del mattino, cominciava il suo giro negli ospedali e si spendeva due ore e mezzo. « L'alto magnanimo è da ognuno apprezzato come conveniva », diceva allora la Gazzetta Ufficiale Piemontese. »

Vittorio Emanuele ha visitato anche i colorosi ad Ancona quando il morbo mieteva centinaia di vittime al giorno.

Il Re a Monza.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 31:

Un breve manifesto della Giunta municipale di Monza annunziò ieri mattina alla popolazione di quella città che Re Umberto vi sarebbe giunto ieri alle 11.47 ant. Il manifesto rammentava con adatte parole la visita del Re ai colorosi di Busca.

La città fu subito bandierata.

Dopo le 11 molte gente si radunava presso la Stazione e nelle strade che il Re doveva percorrere per andare dalla stazione alla Villa. Parecchi proprietari di officine e di stabilimenti industriali avevano permesso di anticipare di mezz'ora il solito riposo del mezzogiorno, e numerosi gruppi di operai in blouse s'avviavano verso il piazzale della Stazione nuova. Dietro le cancellate dei giardini che lo circondano, si vestivano, ed in mezzo al verde degli alberi risaltavano le tinte chiare degli abiti estivi e degli ombrellini.

Uscito fuori della sala il Re, applaudito da tutta la gente raccolta sul piazzale, è montato nella victoria col generale Pasi. Nel primo landau hanno preso posto il generale Ponzo Vaglia ed il capitano di fregata La Via, venuti col Re da Torino, ed il tenente colonnello Tosi; nel secondo l'avv. Rattazzi ed il conte Brambilla.

Il Re è stato applaudito percorrendo tutta la città, ed appena passate le tre carrozze l'hanno seguito fino a Piazza Carlo Alberto — dove è la statua di Vittorio Emanuele — un gran numero di persone, con le bandiere che erano alla Stazione, la banda municipale, ed un'altra, venuta di fuori.

Il Re, che credeva di giungere inaspettato, secondo il solito, è stato piacevolmente sorpreso dall'accoglienza fattagli ieri dalla popolazione di Monza.

Riapertura degli Istituti militari. L'on. ministro della guerra ha indirizzato, in data del 30, la seguente Circolare Telegrafica ai comandanti dell'Accademia, delle Scuole e dei Collegi militari:

« Sono giunte a questo Ministero alcune domande di parenti di allievi di Istituti militari per prorogare la riapertura degli Istituti stessi, in vista delle condizioni sanitarie.

« Come già V. S. conosce per precedenti comunicazioni, il Ministero non ritiene giustificata dalle circostanze una tale misura, la quale non sarebbe in armonia con quei sentimenti che si devono ispirare nell'educare militarmente e moralmente giovani, che si dedicano alla carriera delle armi.

« Un tale fatto non troverebbe riscontro in quanto si praticò in passato in circostanze ben più gravi. Il Ministero è pertanto deciso a respingere irrimediabilmente queste domande, accettando le quali, si porterebbe gravissimo perturbamento all'andamento regolare degli Istituti militari, sospendendone in certo modo la vita per un tempo, sul quale sono impossibili le previsioni, poiché non si può sapere se fra un mese le condizioni saranno migliori.

« Però, se qualche parente, malgrado queste considerazioni generali, insistesse per tenere il figlio in licenza, il Ministero autorizza la S. V. a concederlo, avvertendolo tuttavia che non si sa quando il giovane potrebbe rientrare. Ed inverso, se al 1° ottobre le condizioni sanitarie fossero stazionarie o per poco peggiorate, il Ministero non potrebbe certamente accettarlo, poiché perdurerebbero le cause per le quali esso se ne starebbe ora in famiglia. D'onde il pericolo di serie conseguenze per gli studi e per la carriera.

« V. S. vorrà accusare ricevuta del presente telegramma, ed informare dei risultati. »

L'on. Minghetti.

Leggesi nell'Euganeo in data di Padova 31 agosto:

Iermattina S. E. il cav. Minghetti fu a Castelfranco, accompagnato dal senatore Messadaglia.

Alle 4 e mezzo tornò a Padova, e col diretto della sera partì poi per Bologna.

Equità radicale.

« Abbiamo notato il fatto d'un redattore della

Stella d'Italia, di Bologna, che sarebbe stato colto sul fatto, mentre rubava libri. Noi aspettavamo una smentita che pur troppo non venne. L'on. Felice Cavallotti coglie l'occasione per iscrivere una lettera al procuratore del Re a Bologna, e domandargli come avvenga che non abbia fatto il processo.

Noi che andiamo chiedendo sempre che nessuno sfugga, in nessun caso, alla pena meritata, qualunque legge abbia violato, non sentiamo la tentazione di dar torto all'on. Cavallotti.

Da quella lettera però che la Lombardia chiama un gioiello, noi togliamo questo pezzetto di cristallo, attraverso il quale si vede l'equità dell'on. deputato:

« Veda, signor procuratore, la non deve poi credere che noi deputati anche di estrema Sinistra si sia quei rompicolli scaltatori dell'ordine, a lei deputi dagli autorevoli giornali dei signori ladri ch'ella fa molto bene a processare d'ufficio. »

E chiaro per l'on. Cavallotti che tutti i direttori dei giornali moderati e trasformisti rubano, almeno libri. Di questi brani di eloquenza equanime si potrebbe fare un'antologia interminabile.

Lo smentito ai deputati sono attaccati alle istituzioni e alle stesse leggi sociali?

Dalla Gazzetta dell'Emilia togliamo questo brano del discorso d'un difensore:

« Ma qui vi è antinomia perfetta tra rappresentanti del popolo ed agenti di P. S. Dare ai primi una smentita non è menomare le istituzioni, non è demolire le basi sociali? »

La lettera dell'ispettore Mandolesi sull'incidente Oliva.

Telegrafano da Roma 31 al Corriere della Sera:

Il Mandolesi, ispettore di pubblica sicurezza a proposito dell'incidente Oliva, scrive:

« Per chiarire il fatto che ha causato una polemica ormai troppo lunga e che ha dato luogo ad una quantità di esagerazioni e di deploabili equivoci — voglio intendere le pretese percosse che avrei ricevuto dal deputato Oliva — che sembra impossibile che in mezzo a tante persone presenti si trovasse un cefino, i pugni, ecc. il deputato Oliva gesticolando animatamente non fece che sfiorarmi, casualmente il volto. Ciò in presenza degli ispettori sanitari Santucci e Marini e di parecchie guardie di città che possono attestare la verità dell'esposto. Il Mandolesi nulla dice delle ingiurie che gli sarebbero state dette.

Gli assassinii del Basile.

Telegrafano da Roma 31 al Corriere della Sera:

A Monterotondo fu arrestato un contadino sospetto di complicità nell'assassinio del Basile. Perquisitagli la casa vi si trovarono vesti sanguinate. L'arrestato pretende che quello sia sangue di pollo. È stata per conseguenza ordinata una perizia.

Storia di un vaglia di 400 lire.

Leggiamo nella Stampa:

Il carrettiere Giuseppe Marini, alcuni giorni fa, ebbe una gradita sorpresa. Un portafoglio, dopo aver molto girato, capitava a casa sua tutto affannato.

« Siete voi il sig. Giuseppe Marini? — domandò il portafoglio. »

« Finalmente l'ho pescato — soggiunse l'impiegato postale. — Sono due giorni che ho nella borsa una lettera per voi, ma non mi riusciva trovarvi. Eccovela. »

E consegnatagli una lettera, chiusa in una busta gialla, se ne andò per i fatti suoi.

Ma quale non fu la sorpresa del Marini, quando, aperta, vi trovò dentro un vaglia di 400 lire? Gli parve di sognare, si stropicciò le palpebre e rilesse il vaglia. Era proprio intestato a lui, Giuseppe Marini. Chi mai gli mandava quella somma, per lui tanto necessaria?

La lettera che accompagnava il vaglia, l'avrebbe certamente detto. La scorse con occhio rapido, ma quando fu in fondo, il povero Marini fu per venir meno. La lettera non era diretta a lui, perchè vi si parlava di affari, nei quali non si era mai trovato coinvolto.

Nondimeno non si perdettero d'animo; tenne a mente l'indirizzo della persona che aveva spedito il vaglia, stracciò la lettera e col proprio foglio di congedo si presentò immediatamente alla posta.

« La fortuna — disse fra sé il Marini — è bionconca; guai a chi non l'afferra subito per i capegli, quando si presenta alla porta. »

Alla posta l'avviso di pagamento era già arrivato. L'impiegato ai vaglia osservò il congedo del Marini, constatò che i connotati corrispondevano perfettamente; il nome era identico, e pagò le 400 lire al Marini, che tutto gioivo e contento, pagò certi suoi debitucci, si vestì a nuovo e comprò un cavallo con un carretto, che gli erano di assoluta necessità.

Scorsero così cinque o sei giorni, quando un nuovo individuo si presentò allo sportello dove si pagano i vaglia.

« Vi dev'essere un duplicato di un vaglia di 400 lire proveniente da N. ... e intestato a me, Giuseppe Marini — dice l'individuo. »

« Non c'è nulla — risponde l'impiegato postale dopo avere diligentemente verificato. »

« Eppure è impossibile! Sono già vari giorni che il vaglia è stato spedito da N. ... »

E qui diede tutte le spiegazioni necessarie per poter mettere l'ufficio postale sulla via di scoprire ove il vaglia fosse andato a finire.

Si fecero mille ricerche, e poi si trovò quel che naturalmente si doveva trovare, che cioè, il vaglia di 400 lire era stato pagato ad un certo Giuseppe Marini, il quale, con tutte le prove necessarie, aveva fatto constatare la propria identità.

Avvertitane la Questura, questa si mise sulle tracce dell'altro Marini, fin tanto che giunse ad arrestarlo in Via Panegina, sequestrandogli il cavallo ed il carretto.

FRANCIA

Lo smentito al signor Grévy.

Leggesi nell'Arena di Verona:

In Italia, i giornali, dalla Riforma all'Unità Cattolica, al valicano Journal de Rome, hanno messo a riscontro la condotta del Re Umberto, che va tra i colorosi a Busca, con quella del Presidente della Repubblica francese, che va in villa a Mont Souvrey.

Oggi leggiamo nell'italofobo Gaulois questa curiosa uscita:

« Si rammenta che, allo scoppiare del colera a Tolone e a Marsiglia, S. M. il Re d'Italia mandò diecimila franchi per i colorosi di Francia. »

« Ecco il colera in Italia. »

« Si aspetta, dall'altra parte dell'Alpi, i

diecimila franchi che il signor Jules Grévy non può impedirsi di mandare a titolo di ricompensa per i colorosi italiani. »

Burlone di un Gaulois!

Il richiamo del gen. Millot.

Telegrafano da Parigi 31 al Corriere della Sera:

Il gen. Millot, comandante in capo al Tonchino, è stato richiamato col pretesto di motivi di salute.

Lo sostituisce provvisoriamente il generale Brière, che si trovava sotto i suoi ordini.

Andrà a sostituire definitivamente il Millot il gen. Courcy. I conservatori e gli opportunisti si mostrano contenti; i radicali sono furiosi, perchè il Millot radicaleggiava.

E il quarto o quinto cambiamento di comando che avviene al Tonchino da Henry Rivière in poi.

INGHILTERRA

L'avversione degli Inglesi poliduo.

Due ufficiali superiori si picchiano, ma non si battono.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Questo è un caso curioso. Il tenente colonnello Borraile e il maggiore Ashburner sono compariti venerdì alla police court per essersi amministrati a vicenda una fila di pugni e di legnate.

Il colonnello Borraile aveva un cerotto sulla fronte; il maggiore Ashburner aveva il braccio al collo, per frattura.

Una sera, alle ore 9, il maggiore suonava fragorosamente alla porta del colonnello, che accorse da sé ad aprire.

« Non voglio vedervi qui — gridò il colonnello. »

Al che il maggiore, irritato di certo di questa accoglienza, rispose con un'enorme legnata sulla testa, alla quale successe una seconda, una terza. Ma, essendo sdrucciolato sul tappeto della scala, cadde e si slogò un polso. Il colonnello profitto dell'occasione per recattare il bastone del collega e restituì con usura la strigliata offertagli; quindi chiamati i servi fece legare per le gambe il maggiore, il quale fu cavato da questa posizione da un policeman, chiamato da una cameriera.

In un altro paese, ne sarebbe successo un duello all'ultimo sangue — tanto più che la causa dell'animosità tra due ufficiali era una donna. Invece costoro ricorsero con una buona querela al magistrato, il quale ha dichiarato che il maggiore ha avuto torto di percuotere il colonnello senza avvertirlo, ma che le botte onde è stato regalato non giustificano la condotta del colonnello. In conseguenza, ha ordinato che ambedue prestassero una cauzione di buona condotta in avvenire finché egli non li chiami per notificare loro la sentenza. Ond'è che, se di qui ad allora saranno savii, non avranno alcuna condanna. E chi ha avuto avuta.

SVEZIA E NORVEGIA

Le avventure del Re Oscar.

Quattro volte in pericolo di vita.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Nel suo recente viaggio il Re Oscar ha più volte corso rischio della vita. Alla partenza da Gothenburg, il bastimento che portava il Re è stato assalito da violenta burrasca. Presso le coste inglesi, investì in un altro bastimento, con gravi avarie. In Scozia, il Re visitava il castello di Holyrood quando scoppiò un temporale e un fulmine colpì la finestra presso la quale stava.

Nella stessa escursione, il Re visitava il nuovo castello di Edimburgo, quando il fulmine traversò la vettura, che aspettava il Re, e nella quale questi stava per entrare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1° settembre.

Cose municipali. — La brillante votazione ottenuta oggi dai quattro assessori, usciti di carica per legge, è da noi salutata con viva soddisfazione e con vivo piacere, giacché ci è una caparra, che il Consiglio intende di appoggiare seriamente la Giunta attuale nella zelante opera da essa prestata finora al paese, e della quale ognora più si veggono i salutarî effetti.

Ed i nostri concittadini, non ne dubitiamo punto, la vedranno anch'essi con pari soddisfazione e piacere, perchè è così assicurata quella stabilità, che è indispensabile ad ogni Amministrazione per riuscire a qualche cosa di duraturo.

Il passato ci è di caparra per il futuro; e noi siamo lieti che così la Giunta Serego possa compiere le tante utili cose incominciate, e porre in atto quelle tante altre, che stanno nel suo programma, e che solo per la sua opera intelligente ed energica possono divenire una realtà.

Consiglio comunale. — La seduta di oggi — prima della sessione ordinaria di autunno — venne aperta alle ore 1 3/4.

Erano presenti 49 consiglieri.

Sono giustificate le assenze dei consiglieri Padiga, Giovannelli, Gastaldi, Nani, Brandolin, Bizio e F. Contini.

Il Sindaco da lettura della lettera di rinuncia del cons. Conica. Il Consiglio ne prende atto.

Il Sindaco da informazioni sullo stato di malattia dell'assessore Cattanei.

Ieri, disse il sindaco, le notizie erano gravi. Il Cattanei, malato di pleuro-pneumonia, ieri era in condizioni allarmanti; ma oggi le notizie sono migliori; la febbre diminuisce, quantunque, a detta dei medici, la giornata fosse oggi scabrosa.

Il sindaco soggiunse che non potendo andar subito lui a S. Biagio di Calalta, dove il Cattanei trovavasi malato, ha inviato un impiegato del Comune, il segretario Veronese, e domani mattina andrà anche lui.

Poi il sindaco leggeva una Relazione: Informazioni della Giunta sull'andamento degli affari.

Sull'argomento secondo: Rinnovazione di metà della Giunta municipale, il sindaco disse che tre assessori devono uscire per anzianità e questi sono Cattanei, Tornielli e Tiepolo, ed il quarto deve essere estratto a sorte.

Ne segue l'estrazione, ed il nome sorteggiato fu quello dell'assessore Gabelli.

Ecco i risultati della votazione:

Votanti 49. — Maggioranza 25

Tornielli ebbe voti 45

Tiepolo » 43

Cattanei » 39

Gabelli » 38

Il sindaco li proclama eletti e ringrazia il Consiglio per la novella prova di fiducia data alla Giunta.

Il Consiglio quindi riconfermava nella carica di assessori supplenti i consiglieri Todros e Dall'Acqua, usciti di carica per anzianità.

Venivano poi nominati i consiglieri Olivetti e Ruffini, ambedue con voti 36, a determinare i membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio.

Venivano finalmente riconfermati anche per l'anno 1884 i revisori del consuntivo 1883. Ricca con voti 40, Scandiani 39 e Gaspari 32.

Il Consiglio approvava poi la proposta di esonerare il Governo dal pagamento della tassa per occupazione d'area comunale con lo stecco eretto lungo la facciata meridionale del Palazzo Ducale per l'esecuzione dei lavori di restauro al Palazzo stesso.

Un ricordo in bronzo alla memoria di Jacopo Castelli. — Riceviamo la seguente lettera, che ci prova come si sia costituito un Comitato per erigere un ricordo alla memoria di quell'insigne patriota, che fu il compagno di Manin, l'avv. Jacopo Castelli. E noi la pubblichiamo con piacere, promettendo tutto il nostro appoggio al benemerito Comitato.

Ecco la lettera:

« Egregio commendatore. »

« E da tanto tempo che si pensa ad adempiere un voto ed un dovere in Venezia verso il defunto avv. Jacopo Castelli. »

« Fu tra i primi che, attaccato a Daniele Manin con singolare esempio di attività ed abnegazione, nel glorioso episodio del Governo provvisorio di Venezia ha gettato le basi della nazionale indipendenza. »

« Ora il pensiero, da troppo lungo tempo maturato, vuoi realizzato. »

« Si è già costituito un Comitato composto del conte Angelo Papadopoli, Pascolato cav. Alessandro, comm. Edoardo Deodati, comm. G. B. avv. Ruffini, Pisani cav. Carlo, Cattanei comm. G. F. Zannoni nob. Pier Luigi, comm. Reali nob. Antonio (cassiere), Secretant Giovanni (segretario), e del sottoscritto che venne onorato della presidenza. »

« Sul giornalismo è necessità che si faccia assegnamento, e prima di tutto, per mio e per avviso di tutti dobbiamo fare assegnamento sul suo autorevole giornale. »

« Prima di presentarsi al pubblico, il Comitato domanda l'appoggio efficace del giornale. Da lei, signor commendatore, diretto con tanto senno e con tanto profitto per il paese e per il giornalismo. »

« Non potendosi dubitare ch'ella abbia una opinione, o, per dir meglio, un sentimento diverso da quello da cui sono condotti gli iniziatori di quest'opera di giustizia e di riconoscenza, perchè se un posto viene assegnato all'avv. Avesani, per lo meno quel posto avrebbe dovuto essere da lui lontana epoca assegnato all'avv. Castelli; è certo ch'ella, oltre che per cortesia anche per convincimento, sarà disposta ad accordarci il favore che il sottoscritto, e per sé e per il Comitato che ha l'onore di rappresentare, con piena fiducia a lei, sig. commendatore, domanda. »

« Con perfetta stima. »

« Dev. mo »

« AVV. N. RENOVICH. »

S'intende che noi invitiamo i nostri concittadini a concorrere con offerta al patriottico scopo, e per parte nostra offriamo L. 20.

Tiri di controllo con cannoni al porto Alberoni. — Riceviamo dal sindaco:

Il Comando del Presidio e Fortezza di Venezia partecipa, che, nel giorno di giovedì 4 settembre p. v. avranno luogo i tiri di controllo con cannoni al forte Alberoni, e che saranno osservate le misure precauzionali, già dallo scrivente comunicate a codesta Direzione colla lettera 21 agosto cadente, N. 35994.

La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì 2 settembre p. v., alle ore 2 pom. precise per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica:

1. Nuovo regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia;

2. Liste elettorali commerciali 1884;

3. Nota della R. Intendenza di finanza sulla soppressione di alcune Sezioni doganali;

4. Domanda riguardante il trattato di commercio della Turchia;

5. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino circa allo stanziamento di premi speciali;

6. Istituzione di alcune commissioni camerali nei Comuni capis distretto della Provincia;

7. Nota riguardante la nomina di una Commissione permanente giusta una decisione del ultimo Congresso delle Camere di commercio.

Seduta segreta:

1. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria in sostituzione del cav. Carlo Wirtz cessante per espiro di tempo;

2. Domanda del cav. G. B. Borghi, già vice-segretario di questa rappresentanza, per un provvedimento relativo alla sua pensione;

3. Domanda di concorso nelle spese per l'invio a Torino di alcuni operai;

4. Domanda di una Società operaia per il dono di un oggetto a scopo di beneficenza;

5. Domanda di sussidio presentata da uno studente dell'Istituto tecnico « Paolo Sarpi ».

Provvedimenti sanitari. — La Camera di commercio ha ricevuto avviso dalla succursale di Venezia della Società di navigazione generale italiana che la Direzione generale delle Regie Poste ordina la sospensione dell'approdo di Catanzaro, e che quindi da oggi in poi cessano gli imbarchi di passeggeri e merci per quella destinazione.

Venezia, 1° settembre 1884.

Il sindaco di Venezia, veduta la difficoltà di accertare la provenienza degli abiti vecchi e disusati e degli stracci;

Veduto l'art. 104 della legge comunale e provinciale;

« Dispone »

« E vietato, fino a nuovo avviso, la introduzione nel territorio di questo Comune, degli stracci e degli abiti vecchi e disusati. »

L'Ufficio d'igiene e gli agenti daziari sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Venezia, li 30 agosto 1884.

Fuochi freschi. — Il sindaco di Venezia avvisa che a tenore del disposto dal Capitolo IV, articolo 10, del Regolamento sanitario di questo Comune,

I fuochi freschi, prima di essere esposti alla vendita, devono essere depositi nell'atrio del Palazzo municipale per essere esaminati e licenziati dai periti.

La vendita è soggetta alle seguenti discipline:

a) Ha luogo nell'erberia principale e negli altri spazi destinati dal sindaco;

b) I funghi devono tenersi distesi ed esposti in modo che si possa vederli tutti indistintamente;

c) La licenza per la vendita dev'essere sempre ostensibile ai compratori.

E proibita la vendita per le vie dei funghi secchi o conservati in olio, sale ed aceto.

Il sindaco può permetterla nelle botteghe, qualora i funghi secchi o preparati sieno riconosciuti salubri.

I contravventori alle suesposte discipline, oltre alla confisca ed eventuale distruzione del genere, saranno sottoposti alla procedura fissata dalla legge comunale e provinciale vigente.

Venezia, li 26 agosto 1884.

Nomine giudiziarie. — Come abbiamo già riferito, togliendo dal Bollettino, il cancelliere di questo 3° Mandamento, sig. De Marco, fu promosso a reggente cancelliere del Tribunale di Rovigo, ed al di lui posto fu nominato il signor Bianconi.

Ambedue queste promozioni furono benissimamente accolte nel giudizio del pubblico, e noi le registriamo con piacere.

Collegio Armeno. — Ieri mattina la splendida sala del palazzo Zenobia, sede del Collegio Armeno Moorat-Raphael, si aprì a duplice festa, alla solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alla commemorazione del cinquecentesimo anniversario della fondazione del Collegio Moorat, commemorazione che si ripeterà con solennità fra due anni, epoca, nella quale ricorre il cinquecentesimo anniversario del secondo Collegio Raphael.

Presiedevano la festa il prefetto commendatore Mussi, l'assessore co. Tornielli per sindaco, ed il vice console ottomano, cav. Francesco. Oltre i Padri Mechitaristi dell'isola San Lazzaro ed i professori esterni del Collegio, assisteva un numeroso ed eletto pubblico ed una corona di belle e gentili signore.

Fu aperta la solennità colla Marcia Reale e coll'Inno nazionale armeno, cantato con accompagnamento d'orchestra dagli alunni, al quale seguì un bellissimo ed elaborato discorso, letto dal benemerito direttore del Collegio P. David dott. Nazareth, nel quale, dopo aver detto a ragione che l'educazione viene impartita ispirata a quel sincero amore della religione e della patria, onde ha precipuo impulso nella via del progresso vero la vita delle nazioni, abbozzò a grandi tratti la biografia di Samuele Moorat, il fondatore del Collegio, intrecciandola di preziosi dati storici ed opportune citazioni dei nostri autori classici sulla nobile e valorosa Armenia.

Samuele Moorat nacque nell'anno 1760 a Tokat, nell'Asia Minore, e dopo una vita avventurosa e travagliata, spesa tutta in pro dell'Armenia, morì il 20 aprile 1816, lasciando un vistoso legato alla Congregazione dei Mechitaristi di Venezia per la fondazione e dotazione di un Collegio perenne, che in causa di gravi difficoltà per poter adire il legato, fu inaugurato diciotto anni dopo, cioè nel 1834, a Padova, da dove, nel 1846, fu trasferito a Parigi, e nel 1870 rinviato al qui già esistente Collegio Raphael.

A questo meritamente applaudissimo discorso, seguirono, alternati da pezzi musicali, eseguiti dagli alunni, alcuni discorsi da essi scritti in versi e prosa nelle diverse lingue: armena, turca, francese, inglese, italiana. Fra i pezzi musicali, merita menzione un inno a Moorat, cantato dagli alunni, ed una romanza, cantata con molto sentimento dal professore d'inglese del Collegio, sig. Pincerton. Entrambi i pezzi sono composizioni dell'infaticabile nostro maestro Nicolò Coccon, il quale ebbe la soddisfazione quest'anno di presentare un suo allievo, il giovanotto Vahram Svagian, che compose un Valtzer orientale, per orchestra. La musica è di vero carattere orientale, e piacque moltissimo.

Nelle sale attigue erano esposti i lavori di

disce, per causa accidentale, ad una piccola
nità di fuochi di bengala. Chiamati i pom-
ieri, essi accorsero da parecchi distaccamenti
loro comandante; e l'estinzione fu operata
breve ora.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ordinanza ministeriale.
Il vagonne-spedale dei treni.
Il ministro segretario di Stato per gli af-
fari interni;
Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C,
della sanità pubblica;
Presi i concerti col ministro dei lavori
pubblici;

Decreto:
Art. 1. Ogni treno ferroviario di lunga corsa
avrà un vagonne speciale destinato alla
accoglienza dei viaggiatori che durante
il viaggio fossero colpiti dal colera.

Art. 2. Il vagonne speciale per i colerosi sarà
dotato di conveniente personale sanitario, e
avrà essere fornito di medicinali, disinfettanti,
e di altri mezzi occorrenti per la cura dei ma-
lati.

Art. 3. Di regola il viaggiatore colpito da
colera dovrà essere trasportato alla Stazione in-
feriore dal biglietto, dal quale si era partito.

Art. 4. Se il luogo, al quale è diretto il
viaggiatore è sprovvisto di lazzeretto o trovasi
a una distanza maggiore di un chilometro dalla
Stazione; o nel caso che il medico non ricono-
sca assolutamente possibile il proseguimento del
viaggio, l'infermo sarà lasciato alla Stazione
per il prossimo luogo, provvisto di lazzeretto e
che non sia distante più di un chilometro dalla
Stazione.

Art. 5. Ogniqualvolta la Stazione, ov'è di-
stato il viaggiatore colpito dal colera, non si
trovi sulla linea principale percorsa dal treno
in marcia, ma, per arrivare, occorra di pas-
sare per altra linea mediante trasbordo, l'in-
fermo sarà deposto alla Stazione del luogo più
vicino dove sia lazzeretto, come ai prece-
denti articoli, ed in mancanza alla Stazione di
destinazione.

Art. 6. Sarà dato avviso telegrafico appena
possibile alla Stazione destinataria od a quella
alla quale dovrà essere lasciato il viaggiatore
perché il capo-Stazione possa avvisare
l'Autorità locale, e questa possa provvedere al
trasporto del malato al lazzeretto.

I signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e le
amministrazioni ferroviarie sono incaricate della
esecuzione del presente Decreto in quella parte
che li riguarda.

Il presente Decreto non è applicabile alle
Stazioni.

Roma, li 29 agosto 1884.
Per il ministro: MORANA.

**Sospensione nei servizi di navi-
gazione e dei pacchi postali.**
La Direzione generale delle Poste avvisa:
Per effetto delle attuali condizioni sani-
tarie, è sospeso, fino a nuovo avviso, il servizio
dei pacchi postali per le Province di Cosenza,
Catanzaro e Reggio di Calabria.

È pure sospesa, per effetto delle misure
quarantenarie adottate per l'isola d'Elba, la spe-
dizione dei pacchi diretti nel circondario di
Portoferraio.

In seguito alle misure quarantenarie im-
poste nell'isola d'Elba, colla ordinanza di sa-
nità marittima N. 17, alle navi provenienti dal
litorale continentale italiano, il servizio di na-
vigazione fra Livorno e Portolongone con ap-
pendice a Portoferraio, Piombino, Rio Marina
(linea XXXVI) viene sospeso dal 31 agosto.

Il servizio settimanale Livorno-Porto Santo
Stefano (linea XXXVII) viene mantenuto, om-
mentandosi, peraltro, il consueto appello agli
uomini di Marina, Portoferraio, Rio Marina e
Portolongone.

I viaggiatori e le merci per l'isola d'Elba
imbarcheranno pertanto a Livorno sul piro-
scalo del Capo Nord della Sardegna, le cui par-
teci hanno luogo nel mese di settembre il 1.^o,
11 e 21. Questo pioresca, scontata la conta-
zione di 21 giorni a Porto Santo Stefano, ap-
propria a Portolongone nel viaggio per Portoferraio.

Pel solo servizio delle corrispondenze viene
mantenuta la corsa giornaliera fra Piombino e
Portoferraio e viceversa (linea XXXVIII) da ef-
fettuarsi pure in continuazione.

Al fine poi i pioresca additi ai servizi
speciali fra il continente e la Sardegna possano
prendere, in tempo opportuno, pratica a Porto
Santo Stefano, si è disposto dal 1.^o settembre
prossimo che la partenza da Livorno sia an-
ticipata alle ore 8 antimeridiane.

Venezia 1.^o settembre

Congressi rinviati.
Telegrafano da Torino 31 agosto all'Italia:
Tutti i Congressi indetti furono rinviati
ad epoche da destinarsi, eccetto i seguenti: quel-
lo degli Asili rurali che avrà luogo l'8 settem-
bre, quello medico-veterinario che si farà il 15,
quello degli insegnanti delle scuole ordinarie, ste-
sso giorno, infine quello dei medici condotti che
avrà luogo il 22.

Tutte le giurie dell'Esposizione comincie-
ranno i loro lavori domani, ad eccezione della
didattica, presieduta dal senatore Boccardo, che
principierà il 5.

Elezioni amministrative a Forlì.
Telegrafano da Ravenna 31 alla Perseve-
ranza:
Oggi, alle elezioni generali amministrative
di Forlì la lotta è stata accanita. Sopra 1619
iscritti, votarono 1324 elettori.
I seggi vennero tutti occupati dai radicali.
L'esito è finora incerto. Ordine perfetto.

Pubblica sicurezza a Lugo.
Telegrafano da Ravenna 31 alla Perseve-
ranza:
A Villanova, nel circondario di Lugo, un
certo Cavazzotti, iersera, alle ore 9, fu ag-
redito da individui armati, che lo depredarono di
lire 15 e dell'orologio.

Dicesi che la stessa comitiva di malfattori
abbia aggredito altre persone sulla medesima
strada. L'Autorità ha impartito energiche di-
sposizioni per rintracciare i colpevoli.

Grave conflitto in Sardegna.
Telegrafano da Ozieri 29 alla Rassegna:
Stamane una numerosa banda armata è en-
trata di Pastada.

Vi fu conflitto coi carabinieri.
Uno rimase ucciso, un brigadiere ferito.
Sembra che vari della banda siano rimasti
uccisi e che i cadaveri siano stati portati via
dal presidio.

Germania ed Olanda.

Telegrafano da Berlino 30 alla Rassegna:
I propositi attribuiti a Bismarck di an-
nettere l'Olanda sono nei circoli politici ritenuti
privi di alcun fondamento.

Non è però improbabile che Bismarck vo-
glia ora ritornare alla sua vecchia idea di una
unione doganale coll'Olanda. Alla Francia si
darebbe qualche compenso, modificando il tra-
tato di Francoforte.

La salute dell'Imperatore si è perfettamente
riavuta dopo la caduta da cavallo.

La stampa continua ad occuparsi della po-
litica coloniale e dei successi avuti dalla spe-
dizione del dottore Nachtigall.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 31. — L'Agenzia Havas da Hong-
Kong 31 agosto, ore otto di mattina: Il Viceré
di Canton teme che i Francesi della dogana ab-
biano lasciato Canton.

Un proclama ufficiale mette una taglia su
ogni francese; una nave francese da guerra è
giunta a Hong Kong per proteggere la marina
mercantile francese.

Londra 1.^o — Il Times ha da Hong Kong:
I Cinesi pagarono le indennità loro richieste per
danni che commisero alle concessioni (?), dopo
il bombardamento di Fuchew.

Il Times ha dalla Foce del Min: Courbet è
partito. Due cannoniere francesi restano qui.

Londra 1.^o — Il Times ha da Fuchew:
Il popolo fece fuoco contro l'ammiraglio inglese
Dorrell; il console inglese poté a malapena fug-
gire vestito da cinese dalla casa del viceré.

Il generale Fabrizi.

Modena 1.^o — Fabrizi è sempre in gravis-
sime condizioni.

Torino 31. — Martedì il collegio militare
di Milano verrà a Torino e vi si fermerà un
mese per studiare l'Esposizione.

Bruxelles 31. — La dimostrazione liberale
si è posta in cammino alle ore 2 1/2; il cor-
teggio era imponente; grande entusiasmo; or-
dine perfetto.

Varna 31. — La situazione nell'Yemen non
è migliorata. Il Governatore Izzet Pascià, fu ri-
chiamato; gli succederà Tewfik Pascià. Il
Lloyd austro-ungarico s'impegna di trasportare
nell'Yemen 6000 uomini con materiale da guerra
entro tre mesi. Il primo invio sarà di 1200 uo-
mini che partiranno al principio di settembre.

Bruxelles 31. — La dimostrazione liberale
è finita alle ore cinque. Calcolasi che i dimo-
stranti ascendessero a 90.000. Giunti davanti al
Palazzo reale, ove stavano la folla al grido di
viva il Re, presentarono una petizione contro
la legge scolastica. Ordine perfetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1.^o — Menabrea è partito in con-
gedo per alcune settimane. Rissman dirigerà l'am-
basciata.

Canea 1.^o — È giunta la Caracciolo e pro-
segue per Napoli. Tutti bene.

Tunisi 31. — Oggi ebbe luogo la consacra-
zione del nuovo Vescovo ausiliare di Cartagine
alla presenza di parecchie centinaia di persone.

Londra 1.^o — Il Daily News ha da Varna:
La Porta rinunziò all'abolizione delle poste
estere.

Elezioni politiche.

Firenze 31. — Guicciardini fu eletto.

Palermo 31. — Risultato meno due sezioni:
Morana voti 6175.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.^o, ore 11.45.
La riunione dei deputati politici di Roma
e dei consiglieri provinciali e comunali, pre-
sieduta da Torlonia, riuscì numero-
sa. Constatossi l'efficacia dei provvedi-
menti, l'unità di direzione.

Pianciani, in nome di altri deputati di
Roma, dichiarò che in ogni eventualità si
porranno a disposizione del Municipio. Il
sindaco annunciò che formerebbe sottoco-
mitati di salute pubblica.

Il Popolo Romano, pubblicando i te-
legrammi che annunciano che le Autorità
prefettizie e municipali di Avellino, Ascoli
Piceno e Teramo, respingeranno i viaggiatori
e le merci provenienti da luoghi in-
fetti, domanda al Governo quale legge au-
torizza le Autorità locali a tali misure, che
costituiscano un'eccezione alla legislazione
ordinaria. Le Autorità locali devono solo
adottare misure di vigilanza e di precau-
zione.

Il Popolo Romano invita il Governo
ad intervenire per dominare questa cor-
rente di stupida paura.

Oltre le nomine già note, nel pros-
simo Concistoro si nominerebbero Cardinali
Rampolla, Nunzio a Madrid, e Capececalatro,
Vescovo di Capua. Assicurasi che il Papa
non nominerà cardinali francesi.

Da Napoli le notizie sono migliori; so-
lo tre casi sospetti. Cessata l'eccezione
popolare, i medici compiono la loro
missione senza guai.

Stampa velleitata. — Sotto questo ti-
tolo, nel N. 27, anno III, di domenica 6 luglio
p. p., il periodico *La Cronaca dell'Esposizione*
italiana di Torino 1884 ha il seguente articolo,
che tanto onora un Veneto, cioè il sig. Giuseppe
Vianello di Adria:

« Bisogna pur confessarlo, che mentre per
solito noi italiani ci mostriamo entusiasti per
le manifestazioni e le scoperte artistiche degli stra-
nieri, delle nostre ci occupiamo assai poco.
« Un mese fa, in un giornale del Veneto, io
leggevo un articolo sulla *Stampa velleitata*, sco-
perta dal tipografo di Adria (Rovigo), Giuseppe
Vianello.

« Curiosissimo perciò di sapere qualche cosa
di più particolareggiato su questa scoperta,
scrissi ad un amico, perchè mi spedisse una
copia della relazione, accennata dalla Gazzetta
menzionata, colla quale relazione il tipografo
Vianello accompagnò alla Mostra nazionale di
Torino un saggio di questa nuova maniera di
impressione tipografica. Leggendo quello scritto
ebbi il conforto di vedere che anche gli stra-
nieri, quando mostriamo loro qualche cosa di
bello e di nuovo, sanno smettere quella gelosia,
di cui noi stessi siamo fatti segno, e non ci
risparmiano le lodi e gli incoraggiamenti.

« E in verità, all'Esposizione universale di
Parigi dell'anno 1878, fu presentato dal Via-
nello un saggio di questa sua invenzione: ed
ivi non solo n'ebbe un premio, ma ne fu re-
cato così gradevole giudizio, che il R. Museo
Nazionale di Torino volle chiedere questo saggio
all'autore, per completare la stupenda collezio-
ne dei vari procedimenti di stampa, che pos-
siede il Museo stesso.

« Nel visitare che ho fatto, pochi giorni
sono, la Mostra di Torino, ove l'arte italiana
veramente trionfa, mi sono fatto un dovere di
cercare tutte le cose belle ed utili che aveva
mandato il Veneto, e tra queste il saggio della
Stampa velleitata del tipografo Giuseppe Via-
nello.

« L'Album che contiene quel saggio è ve-
ramente stupendo e magnifico. La *Stampa vel-
lata* è tentata con molteplici e felicissime pro-
ve. Mirate qui ogni pagina coperta come d'un
velluto finissimo, ottenuto con lana polveriz-
zata sopra la carta, così bene distesa che cre-
dete di avere dinanzi una stoffa a peli finissimi
e rasi, con un'egualanza incomparabile.

« Su questo drappo di lana — non esage-
ro a così chiamarlo — voi vedete prodotte le
più difficili impressioni di caratteri, di linee,
di ornamenti, di disegni squisitissimi e minutissimi,
e tutto questo eseguito col solo torchio di stam-
pa; ciò che rende meraviglioso il trovato non
solo a' profani nell'arte tipografica, ma ancora
a' quelli che ne sono intelligentissimi.

« Intanto io faccio voti perchè, nell'onore
dell'arte nazionale, il Vianello non solo abbia
da Torino i conforti che ebbe da Parigi, ma
che il giudizio ch'egli riporterà dalla Giuria
della Mostra torinese sia tanto più a lui fa-
vorevole, quanto le prove ch'egli presentò a que-
sta Esposizione devono essere, certo, ben più
compiute e perfette di quelle, ch'egli fece ve-
dere all'Esposizione parigina.

« Dal 1878 in qua il Vianello ha saputo
provare ed investigare, ed è felicemente riuscito
a perfezionare una tale preziosa scoperta; pro-
ceda animoso innanzi, e non gli mancherà il
plauso dei connazionali e il premio che si me-
rita.

Fatti Diversi

Torino e l'Esposizione italiana
del 1884 (edizione Treves). — Il N. 35 con-
tiene: Testo: La Chiesa all'Esposizione (Nino
Pettinelli). — Rivista artistica: Epos (Ugo Fle-
res). — Le miniere e i metalli (Ing. R. Sartori-
no). — I Giurati. — Incisioni: Il Chiosco dei
Fratelli Treves di Milano. — Il banco delle Ro-
siste nella Galleria del lavoro. — Sulla breccia,
quadro di Raimondo Pontecorvo. — Monumento
ad Emanuele Filiberto, in Piazza San Carlo a
Torino. — (Associazione a 40 numeri, L. 10;
Centesimi 25 il numero)

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Torino 31. — La salute pubblica è ottima;
la mortalità nel mese di agosto fu inferiore di
76 all'agosto 1883.

Spesza 31. — Fu fatta una passeggiata di
beneficenza coi membri del Comitato centrale,
condiuvata dalla marina e dalle signore. Copiose
offerte di biancheria e denari.

Parigi 31. — Ieri due decessi a Tolone;
undici nel Pirenei Orientali; cinque nell'Herault;
sette nell'Alpe; cinque nelle Alte Alpi.

Madrid 31. — Una quarantina di dieci
giorni è stabilita per la provenienza dall'Italia,
se il viaggio fu incolore, altrimenti di quindici
giorni; per le provenienze dalla Sicilia e della
Sardegna una quarantina di sette giorni.

Marsiglia 1.^o — Ieri nove decessi.

Torino 1.^o — Il sindaco avverte che è as-
solutamente insussistente che sia stata stabilita
una quarantina di quattro giorni per viaggiatori
diretti a Torino.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 1.^o — La Gazzetta Ufficiale pub-
blica il Bollettino dalla mezzanotte del 30 a quella
del 31 corr.

Provincia di Bergamo: un caso a Boltrere,
Cisariano, Lenna, Lurano, Osio Sopra, Osio
Sotto, Paladina e Terno; due a Bergamo, Faro
d'Adda, Fontanella, San Pellegrino, Verdellino,
Verdellone e Treviglio. In complesso 16 morti.

Provincia di Campobasso: due casi a Cas-
tellone, Pizzone e San Vincenzo, sette a Sca-
poli. In complesso due morti.

Provincia di Cuneo: undici casi a Busca;
due a Cervere, Cuneo, Fossano, Saluzzo; quat-
tro a Dentallio, Montecosaro e Villafalletto.
In complesso 23 morti.

Provincia di Genova: a Genova (frazione
Foce in Bisagno) tre casi con 2 morti; a Spe-
zia (città) 24 casi e 16 morti; nella Borgata di
Marolo un caso.

Provincia di Lucca: un caso a Borgo a
Mozzano, Pietrasanta e Serravezza; un morto.

Provincia di Massa: un caso a Castelnuovo,
tre a Piazza al Serchio, quattro a Minue-
ciano. In complesso 6 morti.

Provincia di Napoli: a Napoli due casi se-
guiti da morte; è morto un malato a Sant'Antonio.
Provincia di Parma: un caso a Fontanel-
lato, due a Fontevivo, ed uno a Parma; un
morto.

Provincia di Pisa: Un caso a Vecchiano
seguito da morte.

Provincia di Torino: un caso a Carignano,
Osasio e Pancalieri; tre morti.

Da Lonigo. — Scrivono da Lonigo 30
alla Provincia di Vicenza:
Alcuni appunti perchè mi manca il tempo.

Il solerte sindaco sig. Mugna, visto che in
alcune Provincie del Regno è comparso il fatale
morbo asiatico, emanò un avviso, col quale so-
spende, fino a nuova disposizione, il mercato set-
timanale degli animali bovini, ovini e suini. Ai no-
stri mercati floridissimi vengono parecchi mer-
canti — specialmente di bestiame — da Milano,
Mantova, Ferrara, Brescia e anche dal Piemon-
te. È vietato il commercio degli stracci. È
proibita ancora la vendita di angurie e meloni.

I cordifanti sanitari. — La Gazzet-
ta dell'Emilia scrive:

« È una strana disposizione che alcuni Mu-
nicipi si sono arbitrati di emanare, non sap-
piamo con quale facoltà; ma che reca moltissimi
disturbi e danni.

« A noi pare che il Governo, dovrebbe in-
tervenire esso, con una disposizione d'indole
chiara e generale.

Veri ammalati. — Telegrafano da Orvieto
30 alla Rassegna:

Anche qui si prendono precauzioni per co-

lera. Il Municipio ha fatto chiudere le quattro
porte della città; nessuna persona che non sia
orvietana (!) può entrare se prima non ha sco-
tato la quarantena.

Vicino al cimitero si costruisce un Lazze-
retto. Dicono che vi siano rievocate tre persone
sospette, come pure il popolino va susurrando
che uno sia morto di colera. A tutte queste
voci non bisogna credere.

I microbi non sono qui mai venuti a visi-
tarsi. Non lo faranno neppure ora. La città del
resto è tranquillissima.

Municipi che hanno perduto la
testa. — Da Arezzo scrivono al Fieramosca
di Firenze:

« Appena divulgata la notizia dello sco-
pio del colera alla Spezia, il sindaco di un paese
vicino diede ordine che fossero immediatamente
chiuso le porte della città e così interrotta ogni
comunicazione della città col di fuori.

« L'ordine dell'egregio sindaco fu eseguito
tanto puntualmente e con tanta sollecitudine
che non vi fu nemmeno il tempo di rifare i
cattolici a due delle porte le quali ne erano man-
cantanti (forse quelli rubarono gli Aretini al tempo
del Viva Maria) e che perciò vennero barricate
con castelle di sassi!

« Alcuni cittadini, probabilmente poco so-
disfatti di questa reclusione forzata, fecero rap-
porto della cosa al prefetto, il quale, natu-
ralmente, ingiunse telegraficamente la riapertura
delle porte, che fu operata, mi assicuro, per
opera dei reali carabinieri.

« Propongo per l'egregio sindaco di Corto-
na una medaglia al valor civile!

Vien mandato il seguente « decreto » dal
sindaco di Adria al Corriere della Sera:

Tutti gli Adriesi e tutti quelli che hanno
in Adria parenti ed aderenti che provenissero
da paesi infetti, o da luoghi vicini a paesi in-
fetti, nonché le rispettive famiglie con cui aves-
sero contatto, saranno assoggettati a sequestro
per giorni dieci; tutti gli altri che provenissero
da paesi infetti non potranno entrare in città e
dovranno tosto allontanarsene.

Il bello si è che una circolare del Ministero
dell'Interno, pubblicata giorni sono, proibiva
queste misure vessatorie: che allora erano state
prese in pochissime località. Si può dire dunque
che la detta circolare ha avuto l'effetto contrario.

I fatti di Calabria. — Leggesi nell'O-
pinione:

Da Catanzaro e da Reggio di Calabria ri-
cevevamo notizia di gravi fatti avvenuti in quelle
Province, e cagionati dai pregiudizii e dalla
paura del colera. Il servizio postale è stato in-
terrotto, e l'amministrazione della ferrovia si
vide costretta a sospendere i treni, perchè il
popolo, lungo la linea, opponevasi, a mano ar-
mata, al loro passaggio.

In Villa San Giovanni il popolo invase la
abitazione del sig. Barrese, credendo che questi
avesse nascosto un medico, il dott. Ferro, che
il volgo accusava di aver propinato veleni!

Immediatamente accorsero a Villa S. Gio-
vanni il procuratore del Re di Reggio di Cal-
abria, il giudice, il capitano dei carabinieri, e
vi fu inviata la truppa. Ieri, 30, pareva ri-
stabilita la calma. Furono eseguiti parecchi ar-
resti, ed assicurati che sono caduti in potere
della giustizia gli istigatori della sommossa, e
gli autori delle gravissime ferite recate al Bar-
rese. Questi ha riportato ferite di stile e di ba-
stone, e fu trascinato per i piedi sulla via; ora
versa in pericolo di vita.

È avvenuto anche un mancato omicidio
con arma da fuoco, contro un tal Giuseppe Del
fino, sempre per gli stessi pregiudizii sul co-
lera. Si parla di altri gravi fermenti e ribel-
lioni in altri punti della Provincia.

Le Autorità procedono energicamente.

Telegrafano da Roma 30 agosto alla Na-
zione:

« L'eccezionale nelle popolazioni calabresi
perdura.

« Tutti i treni sono soppressi, meno quelli
tra Rocella e Reggio.

« Le altre vie di comunicazione sono impos-
sibili e presentano pericolo.

Il Popolo Romano scrive:

Il Governo è risoluto a far rispettare in
ogni caso, la libertà delle comunicazioni ferro-
viarie. Tuttavia per calmare l'eccezione degli
spiriti, il trasporto dei passeggeri e delle merci
vi sarà con materiale e vagoni propri com-
biandoli alla Stazione di Metaponto dove si farà
il trasbordo.

Questi insani eccessi di alcune popolazioni
meridionali sono severamente giudicati da tutti,
ma più severamente si giudicano quei deputati
e senatori che non si adoperano a frenarli, anzi
parrebbero li istigano.

La Società italiana per le strade ferrate
meridionali ha pubblicato il seguente avviso:

A ragione delle difficoltà che le misure sa-
nitarie frappongono alla marcia regolare dei
treni sulle linee di Calabria, questa Amministra-
zione non assume alcuna responsabilità per l'ar-
rivo dei viaggiatori e la resa delle merci a des-
tino oltre Taranto e Metaponto, rispettivamente
verso Reggio e Cosenza.

I signori viaggiatori e mittenti sono avvisati
che dovranno provvedere a loro cura e
spesa a tutte le eventualità cui andassero in-
contro, qualora per una circostanza qualsiasi i
treni non potessero arrivare a destino.

Provisioni buone. — Leggesi nel Co-
riere della Sera:

La pulizia, l'igiene hanno fatto notevoli pro-
gressi e in questo momento sono oggetto di
cura speciale da parte delle autorità, dei comi-
tati, dei cittadini. Le disinfezioni si eseguono
con attenzione e con cura; i sequestri e, all'uo-
po, la distruzione di roba infetta, si praticano
con salutare rigore.

A questi ed altri consimili provvedimenti
andremo debitori, molto probabilmente della
relativa mitezza dell'epidemia che non fa più
strage, non miete vittime, ma colpisce parzial-
mente, per casi che quasi sempre rimangono
isolati, cosicché l'epidemia colerica non presenta
caratteri di gran lunga diversi da quelli dell'epi-
demia vaiuolosa, difterica, tifoica le quali non
atterriscono più alcuno.

Questo deve confortare e rianimare lo spi-
rito pubblico poichè se le quarantene e i co-
rdoni non sono riusciti — nè lo potevano — a
chiudere il passo all'epidemia; le precauzioni
sanitarie suggerite dai principi di nettezza, di
igiene, le disinfezioni, la distruzione di oggetti
pericolosi, danno ragionevole fiducia di credere
che il morbo non potrà avere che un'azione
limitata, e v'è anzi da sperare che presto possa
scompare affatto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista
Successore TERRENATI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra
N. 4905. 656

**SI VENDE O SI AFFITTA il pa-
lazzo N. 878 alla Carità, prospiciente
il Canal Grande. — Per vederlo e per
trattare recarsi dalle 12 meridiane
alle 2 pm. di ciascun giorno al pa-
lazzo stesso. 795**

Provincia di Venezia Distretto di Mestre

IL SINDACO DEL COMUNE DI SPINEA

Rende noto che nel giorno 11 settembre p.
v., alle ore 10 ant., in questa Residenza mu-
nicipale, si procederà (mediante schede segrete)
all'appalto del lavoro di costruzione di un fab-
bricato ad uso Municipio e scuole, sul dato pe-
ritale di lire 26,500.

Le condizioni dell'appalto sono visibili pre-
so la Segreteria del Comune.

Spinea, 21 agosto 1884.
Il Sindaco
GIO. BENNATI.

Difidamento.

Mi faccio immediata premura di partecipare
alla distinta mia *ellentela*, ed a qualunque
che abbia interessi con la mia *Cana*, che mio
fratello *Angelo Carrara* da oggi non è più
alla mia dipendenza.

Perciò qualunque mio credito che da esso
venisse esibito, o qualunque debito incontrasse
a mio nome, non riconoscerò validi.

Fausto Carrara
Tappezzerie in Carta,
Ponte dei Fuseri, 1810, Via 22 Marzo 2281.
Venezia, 31 agosto 1884. 802

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della Gazzetta il. L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati a di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Siamo in un intermezzo tragicomico, non molto tragico sinora, ma troppo comico. Si direbbe che l'unità italiana sia, in questa specie di lugubre carnevale, disfatta, e abbia dato luogo ad un caos di Repubblicette. In Calabria sono sospesi i treni della ferrovia, e si rimanda al largo una fregata della Regia marina Maria Pia. (La notizia è smentita da Roma. Meno male!) Le città si barricano coi sassi. Altre pretendono isolarsi respingendo i viaggiatori. Altre ristabiliscono i passaporti. Erano speriti non solo tra Comune e Comune, ma tra Stato e Stato. Adesso è proprio fra Comune e Comune che sono ristabiliti. Vi fu un tempo in cui volendo andare a Mestre per una giornata, bisognava avere un passaporto, e senza il passaporto era d'uopo rinunciare alla gita campestre. Questi tempi stanno per ritornare?

Il passaporto sanitario è una inutile vessazione. Credete voi che i microbi vengano esclusivamente colle persone che non hanno in saccoccia l'attestazione di venire da luogo immune? Non possono sceglierli essi un immune, come veicolo e come primo caso? Siete sicuri di conoscere bene la psicologia dei microbi?

I microbi virgola, se è vero che sieno i microbi virgola che portano il colera, perchè si discute ancora s'essi sieno causa od effetto della malattia che ha il privilegio di spaventare più di tante altre, sebbene altre ve ne sieno che fanno più stragi, perchè nemmeno tra le malattie v'è giustizia ed eguaglianza di trattamento, i microbi pur troppo passano senza passaporto. Gli agenti che stanno alle frontiere improvvisate non adoperano il microscopio, e se lo adoperassero, quanti microbi passerebbero nel tempo impiegato dall'agente a guardare col microscopio per coglierli.

Domandiamo però se questa gazzarra possa a lungo durare, e se il Governo può tollerare questa anarchia? Le comunicazioni sono regolate dal Governo centrale, anche nelle Repubbliche federali, un membro dello Stato non può rifiutare il contatto cogli altri. E il diritto pubblico che è schiacciato. I prefetti e i sindaci d'Italia possono ringraziare Iddio che gli Italiani non son litigiosi come gli Inglesi, perchè un cittadino trattenuto in quarantena arbitrariamente, per capriccio d'un sindaco o d'un prefetto, potrebbe far causa, e non sappiamo se i magistrati potessero respingere la sua querela per limitazione arbitraria della libertà personale, o almeno l'indennizzo per essere stato impedito di attendere ai propri affari.

Quell'idea che avevamo annunciato parecchie settimane fa come ridicola, di isolare Venezia completamente, si continua a discutere, e quel ch'è lagrimevole, sul serio.

Si farebbe però un'eccezione necessaria pel cibo. Ora il cibo non potrebbe entrare senza contatti tra chi lo porta e chi lo riceve. Qual libertà pel microbi, se ci fossero, e quante vie di passare malgrado il fantastico isolamento. Fu ricordato già il fatto storico, che dovrebbe pur essere eloquentissimo, che nel 1849 Venezia era bloccata. Una volta erano i nemici che bloccavano una città, e il blocco era la maggiore delle sventure. Adesso per la paura che una volta non conoscevamo, si vorrebbe che la città si bloccasse da sé medesima. Ma nel 1849, malgrado il blocco, il colera passò, dall'esercito che bloccava, alla popolazione che era bloccata. Il fatto ha dimostrato che il blocco non salva. V'è più ancora. Quando il blocco cessò, cessando con esso le angustie della città, il colera sparì. Ed è dopo questo fatto che si parla ancora di blocco? Bisogna cercare di diminuire le angustie pubbliche; aumentandole si aumenta il pericolo, ch'è, grazie a Dio, sempre lontano.

La storia ricorda le guerre commerciali, che non sono le più biasimate, e che furono fatte per aumentare la ricchezza di una nazione, per ottenere uno sbocco commerciale o una diminuzione di tariffe, o togliere in genere vessazioni pel commercio e per le industrie. Le nazioni hanno compreso in molte occasioni che per aumentare la ricchezza pubblica è utile anche una guerra, che miete tante vittime. Ora non si teme di esporre la nazione a perdite immense, senza sicurezza alcuna di diminuire le vittime che il colera può fare. Le quarantene furono un esperimento per preservare la nazione intera. Non si è potuto raggiungere lo scopo. Le quarantene e le vessazioni che ora si immaginano, per impedire

i contatti tra città e città, saranno egualmente inutili, ma provocano misure che sono giusta cagion di vergogna.

Si racconta che un pazzo, vedendo una mosca che tormentava un amico, saltandogli sul naso, sulla fronte, sulle guancie, abbia caricato il fucile per uccidere la mosca, ma uccise l'amico e la mosca volò via. Questa guerra al microbo somiglia a quell'atto del pazzo della novella. Voi non uccidete i microbi, ma uccidete la rispettabilità, il credito e la ricchezza d'Italia.

P. S. — Un nostro dispaccio da Roma annuncia una circolare del Ministero dell'Interno, che stabilisce essere in facoltà dei Comuni di ordinare soltanto una visita sanitaria, e trattenergli gli ammalati sospetti. Il Governo ha compreso che l'anarchia doveva cessare, e speriamo che cessi, e che non si sia già lasciato passare troppo tempo per richiamare i Comuni nei limiti delle loro attribuzioni.

Il Governo può commettere facilmente errori in questioni sanitarie, ma se si lascia all'arbitrio dei Comuni di prendere le misure che vogliono, gli errori si possono moltiplicare spaventosamente.

Un rimedio facile contro il contrabbando.

Leggesi nell'Opinione:

Qualche giornale italiano, assecondando i diatri si svizzeri, trova un solo rimedio contro il contrabbando, quello di abbassare i dazi di confine. Sarebbe senza dubbio un rimedio radicale e tanto più radicale quanto più si ribassassero; abolendo i dazi si abolirebbero i contrabbandieri, e si abolirebbero anche pareggiando ai dritti doganali svizzeri. Ma si badi bene che, a rendere efficace un tal provvedimento, bisognerebbe diminuire anche la gabella del sale, del tabacco, la tassa di fabbricazione dell'alcool, ridurre a minimi termini i dritti sul caffè e sullo zucchero, sul tipo degli svizzeri. Insomma, quel consiglio, perchè fosse utile, dovrebbe togliere all'erario duecento milioni o giù di lì! E così si sfascierebbe la grande opera di concordia finanziaria ed economica che rappresenta la nostra riforma doganale e il riordinamento delle Casse di produzione, grazie ai quali si può abolire il macinato, e salvare il bilancio. È facile ragionare astrattamente, ma in queste materie la realtà ci soggia. E poiché non si possono per ora eliminare i contrabbandieri coi miti dazi, né vi è speranza che la Svizzera ci aiuti a domare il contrabbando, bisogna, operando fortemente e sagacemente, dare la grande battaglia e vincerla! Bisogna darla e vincerla; poiché non vi è altro modo di salute, bisogna cominciare a raddoppiare i doganieri nella Provincia di Como, ai confini.

Gli irredentisti in Svizzera.

Leggesi nell'Opinione:

Corre voce di un discorso bellicoso che un generale svizzero avrebbe fatto alle truppe nel Canton Ticino, alludendo a meue irredentiste. Noi consigliamo, se la notizia è vera, quell'egregio generale, a tener ascutte le polveri e a sedare i bellicosi ardori. L'irredentismo degli Italiani in Svizzera è una invenzione abile, divulgata dai maneggi dei contrabbandieri, ed è così stupida, che non può distrarre l'attenzione dall'obiettivo principale, cioè, dallo spudorato contrabbando. Decisamente, i nostri vicini sono di buon umore, celando sull'irredentismo, di chi? Vorremmo saperlo. I repubblicani in Italia non sono irredentisti che dalla parte orientale; i monarchici rispettano i trattati profondamente e non hanno mai sognato ad annetterli i fratelli ticinesi. Quindi non si potrebbe spacciare una fola più inadunata; e sarebbe tempo di smettere la burletta. Rispetto al contrabbando, poiché non si può sperare alcuna cooperazione dal Governo svizzero, l'Italia farà da sé, e saprà mostrare che basta all'uopo. Attribuire agli Italiani la cupidigia di annetterli il Canton Ticino, sarebbe come attribuire loro la velleità di annetterli la Groenlandia; e se si parla del nostro irredentismo in Svizzera, non ci stupirebbe che se ne parlasse anche in Groenlandia!

La riforma del Senato francese.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Ecco il testo definitivo del nuovo progetto di legge sulla elezione dei senatori:

Art. 1. Il Senato si compone di 300 membri; 225 eletti dai dipartimenti e le colonie, 75 eletti dal Senato e la Camera dei deputati.

Art. 2. I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno ciascuno 5 senatori.

I dipartimenti della Seine Inférieure, Pas-de-Calais, Gironde, Rhône, Finistère, Côtes du-Nord, ciascuno 4 senatori;
La Loire-Inférieure, Saône-et-Loire, Ille-et-Vilaine, Seine-et-Oise, Isère, Puy-de-Dôme, Somme, Bouches-du-Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine-et-Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente Inférieure, Calvados, Sarthe, Herault, Basses Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Vosges, Allier, ciascuno tre senatori;
Tutti gli altri dipartimenti, ciascuno due senatori.

Il territorio di Belfort, i tre dipartimenti dell'Algeria, le quattro colonie della Martinica, della Guadalupa, della Riunione e dell'India francese eleggeranno ciascuno un senatore.

Art. 3. Nessuno può essere senatore se non è francese, dell'età di almeno 40 anni, e coi diritti civili e politici. I membri della famiglia

che regnarono in Francia sono ineleggibili al Senato.

Art. 4. I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti alla maggioranza assoluta, e, quando v'è luogo, a scrutinio di lista, da un collegio riunito al capoluogo del dipartimento e delle colonie, e composto:

1. Dei deputati;
 2. Dei consiglieri generali;
 3. Dei consiglieri di circondario;
 4. Dei delegati eletti fra gli elettori del comune da ogni Consiglio comunale, in numero determinato dalla cifra dei membri di questo Consiglio.
- I Consigli di 10 membri eleggeranno 1 delegato
- | | |
|----|----|
| 12 | 3 |
| 16 | 4 |
| 21 | 5 |
| 23 | 6 |
| 27 | 7 |
| 30 | 8 |
| 32 | 9 |
| 34 | 10 |
| 36 | 11 |

Il Consiglio municipale di Parigi eleggerà 20 delegati.

Nell'India francese i membri del Consiglio coloniale e dei Consigli locali sono sostituiti ai consiglieri generali, ai consiglieri di circondario e ai delegati dei consigli comunali.

Essi votano al capoluogo di ciascuno stabilimento.

Art. 5. I senatori eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati lo sono a scrutinio di lista, se v'è luogo, a maggioranza assoluta di voti dalle due Camere formanti un solo collegio, ma procedendo al voto delle due assemblee distinte.

Art. 6. I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti per nove anni, e sono rinnovabili per terzo ogni triennio.

Art. 7. I senatori eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati sono pure eletti per 9 anni, e sono da sostituire allo spirare del loro mandato.

Tuttavia nulla è mutato alla situazione dei senatori eletti dall'Assemblea nazionale, e di quelli eletti dal Senato prima della promulgazione della presente legge.

Allo spirare del mandato e in caso di vacanza per decesso, dimissione o altra causa, è provveduto alla sostituzione nel termine di due mesi.

Art. 8. — Gli articoli 2 (paragrafo 1 e 2) 3, 4, 5, 8, 23 della legge organica del 2 agosto 1875 sulle elezioni dei senatori sono modificati come segue:

Art. 2 (paragrafo 1, 2). Ogni Consiglio comunale elegge il numero di delegati previsto dall'art. 2 come sopra. L'elezione si fa a scrutinio segreto, e, mancando il caso, a scrutinio di lista, alla maggioranza assoluta di voti. Dopo due votazioni la maggioranza relativa basta, e in caso di eguaglianza di voti, è eletto il più anziano di età.

Nello stesso giorno e nella stessa forma si procede alla elezione dei supplenti in numero eguale a quello dei delegati. I supplenti sostituiranno i delegati in caso di rifiuto o di impedimento, secondo l'ordine fissato dal numero di voti ottenuto da ciascuno di essi.

Art. 3. Nei comuni ove esista una commissione municipale, i delegati saranno nominati dall'antico Consiglio.

Art. 4. Se i delegati non furono presenti alla elezione, nelle 24 ore vien loro fatta notificazione a cura del Maire. Essi devono far pervenire ai prefetti entro 5 giorni l'avviso della loro accettazione. In caso di rifiuto o di silenzio, essi sono sostituiti dai supplenti, che vengono allora portati sulla lista come delegati del Comune.

Art. 5. Il processo verbale della elezione dei delegati e dei supplenti è immediatamente trasmesso al prefetto. In esso v'è menzione dell'accettazione o del rifiuto dei supplenti, nonché della protesta fatta contro la regolarità dell'elezione da uno o più membri del consiglio comunale. Una copia di questo processo verbale è affisso alla porta del Municipio.

Art. 6. Le proteste relative alla elezione dei delegati o supplenti sono giudicate, salvo ricorso al Consiglio di Stato, dal Consiglio di Prefettura e nelle colonie dal Consiglio privato.

I delegati la cui elezione è annullata per mancanza in essi di una delle condizioni volute dalla legge, o per vizio di forma, sono sostituiti dai supplenti.

In caso di annullamento della elezione di un delegato o di quella di un supplente, come in caso di rifiuto o di decesso dell'uno e dell'altro dopo la loro accettazione, si procede a nuove elezioni dal Consiglio comunale a giorno fissato da un decreto del prefetto.

Art. 23. È provveduto alle vacanze verificantesi per decesso o dimissioni di senatori nominati dai dipartimenti o dalle colonie, nel termine di tre mesi, a meno che le vacanze non sopravvengano nei dodici mesi che precedono il rinnovamento triennale.

Art. 9. Sono abrogati:

1.^o gli art. 4 e 7 della legge 24 febbraio 1875 sull'organizzazione del Senato.

2.^o gli art. 24 e 25 della legge 2 agosto 1875 sulle elezioni dei senatori.

Il conte di Parigi.

Il visconte de la Besge richiama nel Figaro un ricordo interessante a proposito dell'opinione che ha professato costantemente il conte di Chambord sopra i diritti del Conte di Parigi.

Egli dice:

Nel 1862 io ho maritata la prima mia figlia con il signor conte René de Beaumont. Poco appreso questo matrimonio, io volli presentarmi a tutti i bambini di Corte.

Era questo un dovere di convenienza e, innanzi tutto, di cuore; essendoché monsignore è stato sempre per me di una perfetta bontà.

Ciò avvenne al castello di Warteg, sulle rive del lago di Costanza, presso madama la contessa di Parma.

Una sera, dopo il pranzo, madama la Duchessa e mia figlia essendo poggiate ad una finestra che corrisponde sul lago, vedete come io rammento tutte le particolarità, sopraggiunge monsignore.

Avendo io sentito pronunciare da lui il nome del Conte di Chambord, prestai tutta la mia attenzione e potei intendere ben chiaramente queste parole che io rammento benissimo.

Mia figlia diceva alla duchessa di Parma: Madama, se il conte di Chambord venisse a morire senza figli, sarebbero i figli vostri, siccome i parenti più prossimi, che erediterebbero la Corona di Francia? — Niente affatto, mia cara; i miei figli non hanno assolutamente diritto alcuno. Sono i principi d'Orléans gli eredi legittimi di mio fratello. Mia figlia insistendo, la duchessa proseguì: Voi siete legittimista, mia cara piccina, non è egli vero? Ebbene, fa d'uopo accettare le conseguenze del principio.

Ascoltando queste parole che io non aveva giammai sentito pronunciare a monsignore, io lo guardai senza naturalmente permettermi di indirizzargli un motto, ma egli comprese che io aveva forse un'interrogazione a fargli, e senza esitare mi disse:

Mia sorella ha perfettamente ragione; i miei eredi legittimi non sono altro che i Principi d'Orléans. (Arenia.)

Nostra corrispondenza privata.

Lettere da Weissenfels.

Dobrac 26 agosto.

Oggi vi scrivo dal ricovero alpino del Dobrac, a 2167 metri sopra il livello del mare; figuratevi ventidue campanili di S. Marco, infilzati in direzione perpendicolare l'uno sopra l'altro come una colossale spiediata di uccelli, ed il vostro corrispondente sulla punta dello spiedo, che dal di sopra delle nubi contempla a basso le miserie di questa valle di lagrime. Non c'è barba di virgola o di microbo, che abbia mai osato spingersi fino quassù. Non c'è bollettino ufficiale sanitario che abbia mai conturbato le arie purissime di queste cime.

È una verità di cui, prima di averne avuto l'esperienza, io non aveva saputo persuadermi: l'homunculus a queste altezze si sente più grande; ha un'altra coscienza di sé.

Lasciai Weissenfels da due giorni per fare una salita alpina. Presi con me lo zaino, i calzoni corti, il bastone ferrato, e l'entusiasmo giovanile di venti anni fa. Mi turbina ancora nella fantasia il panorama del Rigi, a cui si arriva, come alpinisti poltroni, comodamente seduti in un vagoncino di strada ferrata, e il panorama dello Schaffberg nel Salzkammergut, che si guadagna per un sentiero di montagna faticoso ma senza pericolo; e mi pungeva il desiderio di godermi quello del Dobrac, che rivalessa con loro.

Attraversai Goggau e Thörl, e giunsi sul eader delle sera nel paesetto di Magleru, collocato in una stupenda vallata, con una chiesetta e un campanello che sembrano nati sul luogo per completare il quadro bellissimo della natura, con certi riflessi mestissimi di tramonto, che si sentono, ma che non si dipingono né con la tavolozza né con la penna. E nel paesetto di Magleru passai la prima notte.

All'indomani per tempestività, colla lena rinvigorita dalle recenti impressioni, ripigliai il cammino. Attraversai Dreiloch, Ströflich, Nölsch, Labientesch; incontrai su per monti una famiglia di zingari; una vecchia strega, suadica e pezzente ma coll'occhio nerissimo e vivo di quella razza, indovinò il mio passato per dieci soldi e predisse il mio avvenire; la solitudine del luogo, l'aspetto fantastico di quei vagabondi, e più che tutto certi particolari della mia vita che parevano indovinati mi diedero un brivido di superstizione; e colla immaginazione piena di zingari e di leggende giunsi al villaggio di Blesberg a piedi del Dobrac, e deposi lo zaino alpino nell'osteria al Moro (Gasthaus zum Mohren) del sig. Matthias Matelitsch, a cui serberò perenne riconoscenza e il cui nome è degno di essere consegnato alla storia pel saportito pranzo che mi imbandì dopo le due faticose giornate.

Stamattina alle cinque carcai il mio fardello sulle spalle di una povera guida presa sul sito, e cominciai la salita. Dopo due ore di cammino l'orizzonte delle vallate sottoposte erasi già considerevolmente allargato, e si abbracciavano con un solo sguardo il lago di Ossiach, il lago di Wörth e quello di Faak; in mezzo ad essi era incastonato come un gioiello il paesetto di Heiligen Geist (lo Spirito Santo). Ed io già assaporavo tutto il paradiso vastissimo, che la sommità del monte doveva rivelarmi.

Ma sulle cime cominciai a scorgere con crescente trepidazione taluna di quelle, che i tedeschi con una parola pittoresca chiamano Feder u'ken, nuvole piumate. Più in su cominciai a soffrire freddo e violentissimo il vento, e le piume delle nuvole cominciarono ad agitarsi scompiagate per l'aria. Poi divennero sempre più dense e più fitte; poi ci investirono da tutte le parti; e trovando a mala pena la traccia del nostro sentiero, senza scorgere più nulla né del cielo né dei monti né delle valli, giunsi affaticato, estenuato e deluso sulla vetta del Dobrac.

Il tramonto del sole, ch'è lo spettacolo grandioso delle alte montagne, non riverbera neanche la più pallida luce sulla nube filippiana che ci avvolge. Si direbbe che questa sera il sole non è tramontato, ma che la notte lo ha

giovato a tradimento. Ho faticato due giorni per conquistarmi il panorama del Dobrac, e non ci vedo più in la della punta del naso.

Mentre in Piazza S. Marco soffiava fra i 18 e i 20 gradi, la temperatura è discesa a meno di due gradi e mezzo. Nella stanza da pranzo, dove sono ricoverato e vi scrivo, arde una stufa colossale, la quale sta alle stufe comuni dei nostri salotti come l'on. Fanfani al prof. Castelnovo; e mentre scoppietta la vampa, sento al di fuori il pauroso e solitario urlo del vento.

Per ingannare la lunga serata, mi dedicai ad uno studio di letter-tura alpina, spogliando il grosso volume ornato di borchie dorate, come un messale di cattedrale, sul quale i tourists di tutti i paesi per antica ed insipida consuetudine sogliono scrivere il loro nome e le loro impressioni.

Nulla di più sconsigliante e di più umiliante per l'orgoglio di un alpinista. A leggere qualunque Fremdenbuch e qualunque Touristen-Gedenkbuch c'è da concludere, che i viaggi e le gite alpine riducono il viaggiatore e l'alpinista ad una povertà di spirito lagrimevole. Ogni Fremdenbuch è una epitome o u. compendio di stupidità umane, una antologia d'insussistagini, un repertorio di cose melesene, una esposizione internazionale di cretinismo.

Le osservazioni più frequenti, più sottili e più argute sono quelle che riguardano la bontà della cucina dell'ost; e se qualche volta per meraviglia insolita legge una parola sensata, quella dev'essere di un alpinista apostata o rinnegato.

L'anno scorso sul lago di Gollu fra le pagine di un libro di tourists raccolsi un distico, che compendia la critica più giusta di tutte queste spazzature di letteratura sparpagliate nelle sale degli alberghi e sulle cime dei monti:

Ich habe Alles gesehen, ich habe Alles gelesen:
Viele von Noth's Arche sind hier gewesen.

(lessi tutto, lessi tutto; e concludo che molti dell'Arca di Noè furono in questo sito).

Non so se l'autore del distico abbia rispettato a rigore la prosodia; ma è certo che la sentenza nella sua concisione è assai reita.

Mi duole di non potervi trattenermi piacevolmente di cose amministrative e di cose politiche. Quassù non giunge nemmeno l'odore delle lotte parlamentari. Poco potrà interessarvi il sapere, che a Weissenfels tutto il Municipio è composto di un borgomastro (l'onorevole signor Eichhalter) e di due consiglieri comunali. Non so se sia riuscita la lista dei clericali o quella dei progressisti.

Mentre vi scrivo tutte codeste oziose corbellerie, la vampa della stufa continua a scoppiettare come nel cuore del verno, ed io continuo ad ascoltare con un senso pauroso di solitudine, il prolungato urlo dell'uragano.

Domani mattina, se la bufera lo consente, discenderò ad Heiligen Geist con una delusione di più e con un panorama ricretrato.

Il console Durando.

La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente di Trieste la seguente lettera:

A quanto si vociferava nei circoli della colonia italiana, la direzione di quel Consolato generale italiano passerebbe in altre mani. Il cav. Durando, attuale rappresentante del vicino Regno, avrebbe occasione di dimettersi volontariamente dal suo posto, e quale motivo di questo passo si designano gli incessanti attacchi diretti dalla stampa ufficiale locale ed estera contro la sua persona e la sua gestione.

Questo Consolato Italiano ha, sotto l'attuale direzione, sempre tenuto di fronte agli attacchi ed ai sospetti, ciò che non avveniva sotto la direzione del duca di Liegnano (che trovava attualmente a Montevideo) immediato predecessore del signor Durando.

Il console Durando non seguita pur troppo questa tattica e questa fu manifestamente un imprudenza da parte sua, poiché i denunciatori divennero sempre più arditi.

Prima di essere chiamato a Trieste, il signor Durando era console in Dalmazia, senza che il suo contegno fosse mai tacciato di scorretto, sia da parte ufficiale, che da qualunque altra.

Quando il conte Francisci, f. prima del Durando, trasferito quindi a Nizza, fu attaccato da fonte ufficiale, il Durando osservò, quando giunse, che la sua dignità non gli permetteva di entrare in una polemica cogli stipendiati del « Pressebureau » (ufficio della stampa), e questa osservazione, riferita nelle alte sfere, può essere la causa della critica maligna che codesti organi ufficiali coltivano con amore sul contegno di Durando.

Quale presunto successore del cav. Durando si indica l'attuale console italiano a Tripoli, che ora trovasi, come lo stesso signor Durando, in Italia.

Il Diritto aggiunge:

Noi abbiamo da fare, a proposito di quanto qui si dice, alcune osservazioni.

Anzitutto diremo che il cav. C. Durando è uno dei più distinti alti funzionari, dipendenti dal nostro Ministero degli affari esteri, una persona al di sopra di qualsiasi taccia, rispettabilissima sotto ogni rapporto, e politicamente di una serietà e di una saggezza provate in non poche occasioni, nelle quali ebbe delle missioni straordinarie di non secondaria importanza, adempiendole con piena soddisfazione del R. Governo. Il cav. Durando quindi non può né temere, né raccogliere attacchi da chichessia, ed ha fatto benissimo, se, come asserisce il corrispondente della Neue Freie Presse, gli sono stati mossi, di non rispondere. Il silenzio del cav. Durando non significa debolezza, una sicurezza della propria condotta, la quale né poteva prestarsi a compiacere chi avrebbe veduto volentieri l'egregio funzionario italiano uscire dal suo

riserbo, né ammetteva fondamento alcuno ai sospetti o alle dicerie, gratuitamente enunciate. Premesso ciò, crediamo inesatta tutta la notizia della *Neue Presse*, e così pure quanto incidentalmente il suo informatore riferisce circa al *Presbureau*.

L'articolo dell'egregio giornale viennese è in complesso benevolo pel cav. Durando, ma tenderebbe a preparare l'opinione pubblica al cambiamento, che annunzia; perciò non possiamo non deplorarlo.

Noi, conoscendo perfettamente il cav. Durando di persona e per i suoi importanti servizi, non indugiamo a respingere qualunque denuncia che lo riguardi, perchè sarebbe priva di ogni fondamento, e niente altro che una spregevole calunnia.

Speriamo che l'autorevole giornale viennese, che produsse quella lettera sul nostro egregio console generale a Trieste, vorrà tener conto anche di quanto adesso scriviamo.

ITALIA

Bria è soddisfatto.

Leggesi nella *Nazione*: L'on. Bria, ministro della marina, avendo avuto occasione nel suo recente viaggio a Spezia di constatare la perfetta tenuta e pulizia dei locali degli stabilimenti marittimi di quel dipartimento, nonché il contegno veramente lodevole di tutto il personale nelle attuali condizioni sanitarie, ha esternato ai direttori e comandanti, per mezzo del comandante in capo di Spezia, commendatore Di Monale, la sua piena approvazione e soddisfazione.

De Ameglia.

Telegrafano da Roma 1° alla *Nazione*: Affermasi che l'on. Bria chiamerà l'onorevole De Ameglia alla direzione della marina mercantile, e l'odasi tale scelta.

Compagnie di disciplina e stabilimenti militari.

Leggesi nella *Nazione*: È stato recentemente modificato dall'on. Ferrero, ministro della guerra, il regolamento per la compagnia di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena.

Il paragrafo 18 vien cambiato così: Nelle compagnie carceri sono incorporati i condannati al carcere militare, che hanno più di 4 mesi di pena da scontare, da quando la sentenza diviene esecutiva.

Al secondo alinea del paragrafo 419 vien sostituito il seguente:

A norma del paragrafo 18 sono pure custoditi in queste carceri quei militari condannati al carcere, i quali non hanno da scontare più di quattro mesi di pena dal momento in cui la sentenza di condanna diviene esecutiva. L'avvocato generale militare designa le carceri, dove tali pene debbono essere scontate.

L'assassinio del sindaco di Cuneo.

Leggesi nella *Nazione*: Nostre corrispondenze particolari ci recano altre notizie circa la grassazione con omicidio a danno del sindaco di Cuneo.

Egli recavasi al mercato di Bossolano verso le 6 ant. del 18 andante, quando venne assalito da un individuo, che con ripetuti colpi di martello gli sfaccellava il cranio, e poi lo derubava di 1000 lire.

Fatte attivissime indagini, e tenuto conto della circostanza che il sindaco Cagnani era amato e stimato da tutti, e che quindi il lucro e la vendetta dovevano essere stati causa del reato, venne arrestato un reduce dal domicilio coatto, Luigi De Negri, pregiudicato e ammunito, il quale per la sua pessima condotta richiamava spesso l'attenzione del suddetto, contro cui perciò egli nutriva odio.

L'odio poi era cresciuto in seguito al rifiuto del sindaco opposto alla domanda fattagli dal De Negri di sposare la di lui serva.

Questa, interrogata, ha deposto di avere visto poco dopo la consumazione del reato il De Negri lavarsi presso una fonte, tutto macchiato di sangue.

Il De Negri era latitante; ma la vigile arma ha saputo scoprirlo e tradurlo in carcere.

Fallimento Danovaro.

Leggesi nella *Nazione*:

Da Genova scrivono al *Bollettino delle Finanze*, che il 28 corrente fu tenuta colui un'adunanza dei creditori del conte Andrea Danovaro, il cui patrimonio vuolsi ammontare ad una quindicina di milioni, tra beni stabili, naviglio, titoli e mercanzie. Si ritiene però che le attività non bastino a coprire gli effetti circolanti, e si afferma essere certa la rovina della già così grande azienda. La catastrofe sarebbe causata da infelici speculazioni. Frattanto nulla si può concludere nell'adunanza, e fu nominata una Commissione, della quale fanno parte il direttore della cassa generale, la Società Italia e il cav. Mingilli.

E il conto?

Volete sapere quanto si dice sieno costati al paese quei quattro Assabesi che vennero in Italia?

Oh! una inezia, si dice: 200 mila lire.

FRANCIA

Una lettera di Menabrea.

Il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia presso il Governo francese, ha diretta la seguente lettera al signor Seblin, prefetto d'Aisne:

Parigi 25 agosto.

Signor prefetto,

Il ministro degli affari esteri d'Italia, ha destinato, dai fondi del suo dicastero, la somma di 500 franchi per le famiglie delle catastrofe del canale di Chevrengy, senza distinzione di nazionalità.

Ho l'onore di trasmettervi qui entro questa somma, mediante mandato sulla Posta; e ricorro alla vostra estrema cortesia per pregarvi di voler disporre a favore delle anzidette famiglie, tanto delle francesi che delle altre. Mi fo premura di ringraziarvi anticipatamente, e di offrirvi, signor prefetto, le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

Menabrea.

Courcel e Bismarck.

Telegrafano da Parigi 1° al *Pungolo*: Un dispaccio che l'*Havas* ha ricevuto da Berlino smentisce formalmente che il colloquio interceduto a Varzin tra Courcel e Bismarck sia stato diretto alla stipulazione di qualche particolare convenzione o trattato, ma fu solo una semplice visita desiderata da Bismarck, prima che Courcel partisse in congedo.

Il corrispondente parigino del *Times* offre

ma anch'esso che s'ingannano a partito tutti coloro che credettero di scorere a Varzin il principio di una qualche combinazione diplomatica qualsiasi.

Il piano di Courbet.

Telegrafano da Parigi 1° al *Pungolo*: Secondo il *National* il piano di guerra dell'ammiraglio Courbet sarebbe il seguente:

Catturare tutte le navi cinesi che si arrischiassero in alto mare. — Occupare Ke Luang. — Distruggere tutte le opere di fortificazione e difesa esistenti sulla costa settentrionale dell'isola di Formosa. Accordare quindi alla Cina venti giorni per trattare, se vuole, all'amichevole — altrimenti portare nel prossimo ottobre la guerra nel continente cinese, nel cuore dell'impero.

Affermano che fu la relazione del colonnello Degenne sullo scontro di Bacché che determinò il richiamo del generale Millot, sotto pretesto di motivi di salute.

La guerra frutta qualche cosa all'industria delle carte geografiche e degli spilli con la bandiera; dalla spedizione del Tonchino ad ora, nella sola Parigi, se ne vendettero per 700,000 lire.

Il richiamo di Millot.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Continua più che mai aspra la discussione sul richiamo del generale Millot, comandante in capo al Tonchino. La *France Libre* afferma che il dispaccio, col quale Millot chiedeva di essere richiamato per motivi di salute, risale a due mesi, quando tutto era tranquillo. Il Governo non acconsentì allora; ora lo prende in parola.

Dimostrazione per la rivincita in Francia.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*: Una folla enorme convenne ieri a Vincennes presso Parigi per assistere al gran concorso dei tiratori francesi.

Il poligono presentava uno spettacolo pittorresco per gli eleganti padiglioni dei tiratori imbandierati.

Accompagnato dal Comitato della Lega dei Patrioti e dai membri del Municipio di Vincennes il poeta Deroulé ricevette alle nove antimeridiane, presso la fortezza, il colonnello Mourland ed il capitano Verchère, rappresentanti il Ministero della guerra. Quindi le numerose società precedute dai trombettieri e dalle bandiere formate il corteo, si diressero al padiglione principale intitolato all'Alzanza e Lorena.

Si schierarono intorno al gruppo dello scultore Mercier (*Quand même*) rappresentanti l'Alzanza che sorregge un soldato ferito. Quivi Deroulé pronunciò una breve ma commovente allocuzione, nella quale, alludendo ai disastri del 1870 — anno indimenticabile — incurò i giovani agli esercizi necessari per poter poi difendere la patria e procacciare la sua grandezza. Venne freneticamente applaudito. Poesia tirò lui il primo colpo dal medesimo padiglione.

Tutta la giornata seguì una gara animatissima di tiro a cui presero parte moltissimi giovani tiratori della capitale e delle provincie.

ASIA-CINA

La Cina e la Francia.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*: Non si crede che la Cina dichiari la guerra alla Francia.

INGHILTERRA

Riforma elettorale in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 1° al *Secolo*: In Edimburgo, Gladstone pronunciò un discorso agli elettori, riassumendo le vicissitudini del bill per la riforma elettorale. Dichiarò che non accetterà due bill come vorrebbero i lordi per non cadere nella trappola in cui cadde Russell nel 1867 ed aggiunse che i pari desiderano mandare innanzi il bill sulla redistribuzione dei collegi perchè sanno che così metterebbero in quarantena ambo i disegni di legge.

AFRICA

Al Marocco.

Leggesi nel *Gibraltar Guardian*: Riguardo alle condizioni interne del Marocco, scrivono da Fangeri: Circola la voce che in Azinet si riuniranno le truppe del Sultano, concentrandosi pure i contingenti delle tribù vicine, in modo da poter formare un esercito di 4000 a 5000 uomini.

Il Sultano, si dice, ha dato ordine di sterminare completamente la tribù di Augara-Kabila, per aver essa chiesto la protezione della Francia, vale a dire, che i beni saranno saccheggiati, uccisi gli uomini, e le donne e i fanciulli fatti schiavi. Non si farà grazia ad uno solo dei partigiani dello sceriffo d'Ouazzan.

Dicesi inoltre che con questa spedizione si tenta provocare la Francia, e che il suo probabile risultato sarà una guerra con quella nazione.

Lo scopo del Sultano, oltre all'estinguere il partito dello sceriffo è d'intimorire quanti secretamente desiderano sottrarsi alla protezione degli stranieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Notizie di Corte. — S. M. la Regina continua nelle sue visite ai monumenti e nelle sue gite geniali.

Iersera, per esempio, S. M. si fece condurre in gondola ai Giardini pubblici. Smontata all'approdo dei vaporetto ed entrata nell'ampio recinto vi si tratteneva circa due ore, e poscia usciva, e per Via Garibaldi, Riva degli Schiavoni e Piazza di S. Marco recavasi a piedi al Palazzo Reale, dove giungeva verso le ore 11.

S. M. la Regina, causa l'ora tarda, fu avvertita da poche persone.

L'ammesso bar. Cantanel. — Le condizioni della malattia di questo egregio nostro concittadino sono oggi migliorate alquanto. La notte egli la passò inquieta, ma questa mattina migliorò.

Come aveva annunciato il sindaco ieri in Consiglio, questa mattina egli era intenzionato di recarsi a visitare l'amalissimo collega; ma, nel timore che questa visita avesse potuto turbare il malato e fargli sospettare di essere in uno stato di gravità che realmente oggi non è — timore che è condiviso dalla famiglia, la quale veglia con ogni più affettuosa cura al capezzale del suo diletto — il sindaco, rinunziò al pensiero di recarsi oggi a S. Biagio di Calata.

Tutto calcolato, le condizioni del malato sarebbero oggi molto più rassicuranti.

Un telegramma giunse più tardi al co. Serego, dice che il dott. Caneva, di Treviso — il quale col dott. Passin, di S. Biagio, attende alla cura dell'infermo — trova lo stato ancora grave, ma per ora non allarmante, aggiungendo

che la forma della malattia fa sperar bene, ma fa pur prevedere una risoluzione lenta.

La malattia dell'egregio bar. Cantanel, della quale facciamo voti risani presto, ha destato viva apprensione nella città, e generale è l'interessamento per avere notizie, che tutti augurano confortanti.

Funerale al senatore Leopardo Martinengo. — Nella chiesa parrocchiale dei Ss. Apostoli si farà un esequio solenne per il nobile conte senatore Leopardo Martinengo da Barco, alle ore 10 ant. di sabato 6 settembre corr., giorno trigesimo della morte del compianto defunto.

Alle latitanze. — (Comunicato.) — Il conte e la contessa G. B. Viola, nella sventura della perdita della loro diletta bambina Rita, vollero beneficiare l'Asilo con lire 20.

La Presidenza esprime loro la più sentita riconoscenza.

Il corpo dei civili pompieri è, invero, degno di lode per il servizio straordinario zelante e faticosissimo che esso attualmente presta ai riguardi sanitari.

Da mane a sera in tutte le località dalle più frequentate alle più remote, si incontrano sempre in pompieri che attendono con premura e con attenzione alle mansioni loro affidate, e sono d'aiuto efficace alle guardie municipali, così aggravate anch'esse da servizi straordinari pesantissimi.

Rileviamo tutto ciò, perchè a quelli che lavorano la sempre bene il vedere che vi è chi tien conto delle loro fatiche con sensi di equanimità e di riconoscenza.

Esposizione universale di Anversa. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La Camera di commercio ha ricevuto avviso che il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio sta provvedendo per l'acquisto dell'area occorrente alla Sezione italiana nella Esposizione universale di Anversa.

Sarà perciò dato gratuitamente ai produttori nazionali, che si presenteranno a quella Mostra, lo spazio necessario per esporre i loro prodotti.

La Camera di commercio infonderà poi a suo tempo delle ulteriori agevolanze che potranno essere accordate agli espositori nazionali.

Intanto occorre che essi facciano pervenire, al più tardi entro il mese di settembre p. v. alla Camera stessa le loro domande, con l'indicazione degli oggetti che esporranno e dello spazio occorrente per tenerli in mostra.

Istituto-Convitto Caldana. — Sabato 30 agosto, nell'Istituto-Convitto femminile Caldana, ebbe luogo la distribuzione degli attestati. Presiedevano mons. abate Bernardi, i professori dell'Istituto, ed altre elette persone.

Le alunne eseguiranno alcuni pezzi a due, a tre piani, ad otto, a dodici mani e cantarono tre cori.

Fra una parte e l'altra della musica vi fu la dispensa degli attestati; dopo la quale, una fra le tre alunne, che compiono in quest'anno il loro corso di studi, lesse un commovente saggio addio alle compagne ed a quell'Istituto che l'accoglieva bambina. Mons. Bernardi disse di quelle parole che sanno animare a virtù, e lodò molto, perchè vide tanto apprezzato il lavoro dell'Istituto.

Finita la cerimonia, la Presidenza e la numerosa adunanza, quasi tutta formata da parenti delle alunne, passarono a visitare le stanze, dov'erano esposti i lavori, da quelli del Giardino d'infanzia fino a quelli del corso di perfezionamento, cioè semplici lavori, cuciti, rammenti, dalla stoffa di cotone, di Fiandra, ecc., fino al tulle, ai rattoppi, alle incassature, ai ricami in bianco ed in colori, e fra gli altri, due quadri in seta a colori, eseguiti a punto ricurcato, l'uno rappresentante un fatto della veneta storia, l'altro una veduta di Venezia. Erano pure esposti i saggi di calligrafia, di lingua, i disegni a matita e ad acquerello, ed i fiori artificiali eseguiti dalle alunne.

L'impressione che tutti provarono alla vista di quei lavori e di quei saggi fu delle più felici, e fece più saldo il convincimento in ciascuno della paziente, intelligentissima, seria e sana educazione, che viene impartita in quel rinomato Istituto, dove si educano con affettuosissima cura la mente ed il cuore delle giovanette.

La fu quindi una cerimonia assai bene riuscita e degna di essere ricordata.

Banco di Napoli. — Questo Banco ha istituito un servizio di corrispondenza anche nelle piazze di Cantù, Vigonovo e Valenza.

In seguito a ciò, da oggi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto in tutti gli altri propri Stabilimenti effetti pagabili sulle tre indicate piazze.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 2 settembre, dalle ore 8 al 10:

1. Marengo. Marcia Armida. — 2. Meyerbeer. Siciliana, scena del fuoco e finale 1° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Lecocq. Mazurka *Giroflé Girofla*. — 4. Verdi. Finale 2° nell'opera *Aida*. — 5. Zaverlati. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 6. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 7. Brusciani. Polka *Balanzone*.

Caduta. — Anche oggi dobbiamo registrare una caduta. Questa notte, verso le una e mezzo, mentre un egregio signore stava per recarsi alla propria abitazione, transitando per la *Calte dell'Aseo*, a S. Maruola (Santi Ermagora e Fortunato), ebbe la ben poco gradita sorpresa di vedersi cadere vicino un grosso tratto di cornice, il quale, battendo contro il selciato, si rompede in sei o sette pezzi, ciascuno dei quali — ci disse il predetto signore — sarebbe stato più che sufficiente per accoppiare una persona!

Quel cornicione è caduto dalla casa all'anagrafico N. 1873, la quale, con questi segni, sembra non debba trovarsi in condizioni molto rassicuranti.

Brutto fatto. — (B. d. Q.) — Il venditore di giornali Riva Giacomo, d'anni 64, che bene spesso è posto a dileggio e fatto oggetto di scherzi, anche atroci, da parte di molti, ha denunciato che ieri, poco dopo il mezzogiorno, sul Ponte dei Carmini, presso la Fontana dell'Osmaria, venne aggredito da due giovani e depredata di una lira e dieci centesimi.

La Questura investiga.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 31 agosto.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Bertozzi Antonio, tornatore meccanico all'Arzeneale, con Codrera Elena, casalinga, celibi. — 2. Solevis Vittorio Emanuele, agente di commercio, con Grignolo Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Nona Piazzi Maria, di anni 88, vedova, calata, di Venezia. — 2. Camporese Ceccone Paola, di anni 73, vedova, questuante, di Torre. — 3. Fracassi Bertolini Giuseppe, di anni 68, coniugata, possidente, di Brescia.

4. Patrizio Antonio, di anni 19, celibe, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 1° settembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 9. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 15.

DECESSI: 1. Cortese Zenello Cortese, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Breda Giuseppe Stefano, di anni 76, vedova, possidente, di Padova. — 3. Dalla Libera Giuseppe, di anni 74, vedovo, ingegnere, di Venezia. — 4. Borzani Antonio, di anni 73, vedovo, falegname, id. — 5. Duria Giuseppe, di anni 70, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 6. Pelligrinotti Antonio, di anni 62, coniugato, facchino, di Pieve d'Alpago. — 7. Grandolfo chiamato Gandolfo Luigi Girolamo, di anni 58, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Battiston Giuseppe, di anni 27, celibe, già carabinieri, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre

Il disdegno superbo dell'on. Crispi.

L'on. Crispi scrive che non risponderà alle accuse provocate dalla sua lettera famosa, che rimproverava il Governo di non aver chiuso ermeticamente le Alpi. La *Gazzetta di Palermo* pubblica alcuni estratti della *Riforma*, il giornale nel quale si cercano le opinioni dell'on. Crispi, che ne è universalmente creduto l'ispiratore, e in quegli estratti è biasimato il Governo, le cui misure eccessive furono disastrose per gli affari privati, che diventano pubblici alla loro volta, in seguito alla grande loro estensione ed alla immensa quantità di persone che essi ridentono. L'on. Crispi non risponde evidentemente perchè la risposta sarebbe difficile.

Dimostrazione a Mistretta.

Telegrafano da Roma 1° corr. alla *Lombardia*:

A Mistretta, parecchie centinaia d'individui, raccolti dinanzi al Palazzo municipale, gridarono: *Abbasso il Municipio, abbasso il sindaco*.

Intervene la truppa e ne nacque un grande parapiglia.

Nella colluttazione rimasero feriti parecchi soldati e alcuni dimostranti.

Le elezioni di Forlì.

Telegrafano da Forlì 1° alla *Lombardia*: Nelle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo ieri, trionfò completamente la lista liberale democratica.

Dalle urne uscirono eletti 34 dei suoi candidati su 40, con 200 voti di maggioranza. Gli iscritti erano 1649, dei quali votarono 1339.

Comizi rinviati.

Telegrafano da Bologna 1° alla *Lombardia*: I Congressi romagnoli contro le Convenzioni ferroviarie, indetti per la metà di settembre, vennero rinviati, per ragioni sanitarie, ad epoca indeterminata.

Inaugurazione ferroviaria.

Telegrafano da Ravenna 1° alla *Lombardia*: Venne aperto all'esercizio il nuovo tronco ferroviario Ravenna-Cervia, appartenente alle ferrovie complementari dello Stato.

La festa d'inaugurazione di questo tronco venne sospesa in seguito ad ordine del prefetto, per misure sanitarie.

Prepotenze create a Spalato.

Leggiamo nella *Difesa* di Spalato del 29 a gosto:

Alcuni giornali di Vienna e di Trieste riportarono dettagli sull'inconveniente toccato al vice-console d'Italia, bar. Carutti, e di cui abbiamo fatto brevemente parola nel N. 38 della *Difesa*. Ma, poichè ci sembra che il incidente non fu esattamente relazionale nel suo carattere essenziale, lo esporremo oggi nella più veridica, seppur breve semplicità.

L'amministrazione comunale di Spalato, che in ogni occasione gode ostentare i propri sentimenti italianofili, diresse al vice-console d'Italia il 17 corrente una Nota in lingua croata per comunicargli il programma delle feste organizzate dal comune per il genetliaco di S. M. l'Imperatore.

L'amministrazione comunale, evidentemente, si lusingava di creare un precedente pernicioso nei propri rapporti coll'Agenzia consolare e di illudere un rappresentante straniero sulle vere condizioni del paese.

Sembra che il vice console abbia trovato strano ed indegno il procedere dell'amministrazione, non giustificato da consuetudine qualsiasi, onde rispose in francese che, se i signori del Comune non volessero più servirsi della lingua italiana — una delle lingue del paese — usassero la diplomatica.

Il Comune rispose in italiano con gesuitica compunzione.

Ma frattanto il vice console d'Italia ebbe dalla Curia vescovile un invito per la messa solenne; e si afferma che il barone Carutti — forse per evitare quanto in precedenza ebbe a toccare al signor Motta — avesse diretto sollecitamente una Nota all'Autorità politica, per chiedere se dovesse considerarsi ufficiale l'invito della curia e se — in caso affermativo — ci sarebbe per lui, nella chiesa, un posto speciale.

L'Autorità rinnovò l'invito e lo fece suo, assicurando il vice console d'Italia che avrebbe ogni considerazione relativa alla rappresentanza.

Ora avvenne che la mattina del 18 corr. il bar. Carutti, recatosi a San Filippo per assistere all'ufficio divino con cui solennizzavasi il genetliaco di S. M. ed entrato in chiesa, prima che fosse giunta la rappresentanza capitanale, dovette uscire perchè non curato dal rev. ce rimoniore della Curia. Rientrato appresso, dopo il capitano distrettuale, dovette rimanere parecchio fra la folla, finchè taluno si compiacque indicargli uno stallio dietro a quelli degli impiegati della ferrovia, e vicino ai maestri della scuola reale.

Vuolsi infine che, al dopopranzo del giorno stesso, il vice console fosse andato dal capitano distrettuale per chiedere chiarimenti in proposito.

E questo è quanto.

Narrato in un giornale locale dinastico il fatto ha apparenza di verità, e non si può discernere che è grave. Il Governo centrale deve aver influenza da impedire alle Autorità locali in Dalmazia lo sfogo delle loro antipatie croate.

Anche a Trieste si permette alle società slave di portare in giro la loro bandiera, e non alle società italiane. Il sig. Tassie, capo del Gabinetto cislettano, ha nel suo programma il rispetto e lo svolgimento pacifico di tutte le nazionalità. Ci pare che il programma se adde-

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Londra 1° — L'*Agenzia Reuter* ha da Tientsin 28 agosto che il ministro del Giappone reclama pel Giappone la sovranità delle isole di Lovko, nonché gli stessi diritti che la Cina accordò con trattati agli Stati esteri. Il ministro andrà a Pechino per trattare.

Parigi 2° — L'*Agenzia Havas* ha da Saigon 2°: La notizia che Li-Hung-Chang sia stato degradato, merita conferma. Ignoransi i movimenti di Courbet. Le Autorità cinesi sono eccitatissime. I Francesi attendono l'ordine di espulsione.

Pietroburgo 2° — I disordini della frontiera russo-cinese sono smentiti. Calma perfetta.

Londra 2° — Il *Times* ha da Pechino: Il bombardamento di Futchew esasperò i Cinesi. Il Governo affisse manifesti proclamando la guerra contro la Francia, ma prescrivendo di rispettare gli stranieri ad eccezione dei francesi.

Il generale Fabrizi.

Modena 1° — Le condizioni del generale Fabrizi sono stazionarie. Il Re telegrafò oggi al Prefetto chiedendogli notizie.

Modena 1° — Bollettino di stasera del generale Fabrizi: Nuovo leggero miglioramento, stato abbastanza tranquillo. L'infermo prese alimenti; ebbe ristoro dal sonno.

Stradella 1° — Il presidente del Consiglio Depretis, è partito stamane per Monza.

Parigi 1° — Ferry è partito per Serdiana e vi si tratterà una settimana.

Ginevra 1° — Oggi, alla seduta inaugurale del Congresso internazionale della Croce Rossa, assisteranno i delegati del Governo e il Comitato dell'Italia. Fu nominato un vicepresidente per ogni Stato rappresentato, e per l'Italia venne nominato il tenente colonnello medico Tosi.

Belgrado 1° — Il Re di Rumenia è partito, e congedossi cordialmente coi Sovrani di Serbia.

Edimburgo 2° — Il discorso di Gladstone constatò il miglioramento della situazione in Irlanda. Espresse soddisfazione perchè la situazione insulare dell'Inghilterra non la obblighi a contare colle Potenze continentali, quanto queste lo debbono far di loro.

Soggiunse che l'Inghilterra è lieta di vedere la Germania colonizzare i paesi inoccupati, purchè rispetti i diritti delle Potenze e degli aborigeni.

Terminò esaminando la questione egiziana, deplorando lo scacco della Conferenza, che porterà un gran colpo all'autorità delle future conferenze.

Tunisi 1° — Malmusi presentò al Beì le credenziali. Cambon vi assisteva.

Elezioni politiche.

Palermo 1° — Morana fu eletto con voti 6290.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11 ant.

Pur troppo ieri a Napoli vi furono 37 casi e 18 decessi. Osservasi che anche nel 1866 e nel 1873 il colera scoppiò a Napoli con violenza ma fu breve tantochè il periodo acuto non superò i 100 casi. I giornali di Napoli ascrivono l'improvvisa recrudescenza, oltrechè ai germi disseminati qua e là, anche agli stravizi del popolino di domenica, accresciuti dalle enormi vincite al lotto nell'estrazione di sabato. Quattro quartieri che sono in condizioni igieniche migliori sono completamente immuni. Nei Comuni della Provincia nessuna denuncia.

Al Lazzaretto di Conocchia i

In seguito alla partenza di molti individui da Napoli per la linea di Roma, stamane il consigliere delegato della nostra Prefettura è partito per Capri onde istituire un lazaretto; un altro si metterà ad Albano.

Le condizioni di Roma sono eccellenti; temperatura incerta; in seguito alle notizie di Napoli vi fu qualche apprensione, ma non panico.

La Capitale pubblica il seguente dispaccio da Napoli ore 4.15: « Stamane, il morbo inferisce invadendo l'intera città; avvennero tumulti nei quartieri al Porto e a Montecalvario; furono repressi colle armi; sinora i casi furono 93 e 42 morti; nel Palazzo Reale venne attaccato il figlio del capitano Caccia; fra i soldati del quartiere dei Granili avvennero due casi. »

Fatti Diversi

Ingegneri civili. — Elenco degli ingegneri proclamati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1893-94:

1. Barin Vittorio fu Paolo, di Cavarzere (Venezia). — 2. Battigelli Francesco fu Beniamino, di Trieste. — 3. Bettio Antonio di Gioacchino, di Villagruata (Padova). — 4. Bianchini Vittorio di Antonio, di Conca di Rame (Rovigo). — 5. Boldini Vittorio di Carlo, di Venezia. — 6. Bosso Angelo di Carlo, di Montebelluna (Padova). — 7. Bortoli Giovanni Battista fu Giovanni, di Padova. — 8. Boschetti Edoardo di Baldassare, di Schio (Venezia). — 9. Casini Gino fu Girolamo, di Firenze. — 10. Castagna Luigi di Giovanni, di Venezia. — 11. Cuccini Erminio di Luigi, di Udine. — 12. Dusi Cesare di Carlo, di Nogaro (Verona). — 13. Gelmi Vittorio di Francesco, di Verona. — 14. Girolami Antonio di Francesco, di Panna (Udine). — 15. Giurati Pietro di Domenico, di Torino. — 16. Maglietta Vittorio di Lodovico, di Modena. — 17. Manara Cesare fu Giuseppe, di Longarone (Belluno). — 18. Mandelli Luigi di Eugenio, di Bergamo. — 19. Marquet Ovidio di Giuseppe, di Torino. — 20. Mazzolini Ugo di Nicolò, di Treviso. — 21. Michelotto Vittorio di Giuseppe, di Pontelongo (Padova). — 22. Monico Angelo di Giacomo, di Riese (Treviso). — 23. Nagni Luigi di Luigi, di Adria (Rovigo). — 24. Offredi Vittorio fu Giacomo, di Trento. — 25. Orfede Giulio di Moise, di Venezia. — 26. Pasqualetti Emanuele di Bernardo, di Casale sul Sile (Treviso). — 27. Pedercini Emanuele di Pacifico, di Bergamo. — 28. Pozzolo Luigi di Francesco, di Marostica (Venezia). — 29. Priuli-Bon Lorenzo di Alessandro, di Padova. — 30. Rezzara Gaetano di Antonio, di Schio (Venezia). — 31. Rigoni Luigi fu Pietro, di Abano (Padova). — 32. Sernagiotto Arturo di Beniamino, di Volpago (Belluno). — 33. Tatti Vittorio fu Onofrio, di Verona. — 34. Tognetti Vittorio fu Giovanni, di Verona. — 35. Vassalli Primo fu Angelo, di Gaverina (Bergamo). — 36. Vitali Italo di Angelo, di Este (Padova). — 37. Zangiorami Giacomo di Giordano, di Loreo (Rovigo).

Deplorabile fatto. — Leggesi nella Nazione:

« Il capitano conte Gerbaix de Sonnaz, l'aiutante maggiore tenente Morsotte e l'ufficiale medico De Lieto vestito alla borghese e tutti e tre appartenenti al reggimento di cavalleria di guarnigione fra noi, percorrevano la sera scorsa (sabato) verso le ore 8 e 1/2 la via dei Banchi, quando si videro venire incontro tre, che si tenevano a braccetto.

« Giunti questi individui alla stessa linea degli ufficiali dettero loro uno spintone. « Naturalmente gli urti si risentirono e consigliarono i tre per il loro meglio a proseguire il cammino senza molestare chi passava. Ma a tale giusta dimostrazione uno di questi giovani si fece avanti e minacciò col pugno di percuotere quegli ufficiali gridando: *Brutti vigliacchi schifosi non ci fate paura.*

« Cominciò allora fra gli ufficiali e due di quei giovani, l'altro essendosi dato alla fuga una colluttazione nella quale per eccesso di generosità gli ufficiali non fecero uso delle loro armi, quando sopraggiunsero in fretta i due delegati di pubblica sicurezza Sartoni e Sestini che declinarono la loro qualità e intimarono l'arresto ai due borghesi. Ma essi si posero in aperta resistenza, tanto che un delegato dovette afferrare uno di quei giovani per il petto, tenendolo con mani tanto robuste da persuadere il renitente a non far maggiore opposizione.

« L'altro vedendo il compagno arrestato si diè allora con violenza a volerlo strappare dalle mani del delegato, ma stretto al collo da uno di quegli ufficiali si persuse ben presto che ogni ulteriore resistenza era vana, tanto che ambedue dovettero seguire i delegati alla Questura.

« Questa ha denunciato il fatto che è davvero deplorabilissimo, alla Autorità giudiziaria, che ci auguriamo procederà contro i tre per citazione direttissima.

« Uno dei due arrestati riportò già una condanna di 100 giorni di carcere per lesioni; l'altro è stato ripetutamente arrestato per violenza e per disordini.

« Ambedue durante la loro colluttazione con gli ufficiali si dissero socialisti, il che stentando a credere, sapendo che uno di essi ha implorato la clemenza di Sua Maestà il Re per essere graziato dalla pena del carcere al quale era stato tempo indietro condannato.

Sia cavalleresco che un ufficiale non tiri fuori la sciabola per non colpire con essa chi è inerme, ma ci pare che gli infermi non debbano insultare e provocare. Il danno cui gli infermi si espongono sono essi che l'hanno voluto. Né si possono obbligare gli ufficiali a venire alle mani come facchini con chi li investe per le vie. La spada è la loro naturale difesa.

Agenzie di emigranti. — Per gravi infrazioni, in data 24 agosto p. p., dalla R. Prefettura di Genova, fu sospesa per tre mesi l'Agenzia di Emigrazione esercitata dal sig. Modesto Davide in Genova, Vico De Negri N. 4; e in data 29 dello stesso, la stessa Prefettura revocava definitivamente la licenza d'Agenzia d'Emigrazione accordata al sig. Oberti Italo.

Caso di Bagdad. Ma la gratitudine di Dumas non poteva arrivare al punto di rinunciare al suo pubblico di Parigi.

Leggiamo oggi nella *Scena* una lettera di Alessandro Dumas al direttore di quel giornale, che smentisce tutta questa storiella, che, se non era vera, non era bene inventata.

La Compagnia drammatica Fieraboni, che doveva recitare a Treviso nei primi giorni di settembre, non ci va più, perchè essendosi stati casi sospetti a Genova, il sindaco di Treviso ha fatto sapere alla Compagnia che avrebbe dovuto fargli scontare una quarantena di dodici giorni.

Illustrazione Italiana. — Il N. 35 dell'anno XI dell'illustrazione Italiana del 31 agosto 1884 contiene: *Testo:* Settimana politica. — Giuseppe De Nittis (Luigi Chitranti). — Gracchino, racconto (Eduardo Castelnuovo). — Corriere (Cicco e Cola). — Le carte decorative artistiche del Fibreno all'Esposizione di Torino (R. Erculei). — Con Sardon in un eremo e in platea col pubblico (Pio Lazzarini). — Una settimana a Lisbona (G. Leclercq). — La esposizione internazionale d'igiene a Londra (E. Pionavelli). — Necrologio. — Sciarada. — Incisioni: Ritratto del pittore De Nittis; della signora Dawes, professoressa, e della signora Krowalevski, matematica. — Esposizione nazionale di Torino: La mostra degli Stabilimenti del Fibreno, visitati dalle LL. MM.; La visita allo zio cardinale, quadro di Raffaello Armenise. — In Cina: Il Tsong-li-Yamen (palazzo del Ministero degli affari esteri); Cannonieri cinesi. — Libsona: Le peschivole; Cappella Regia di San Giovanni Battista nella chiesa di San Rocco. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Andacismo furto. — Nella notte del 29 al 30 spirante agosto — scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino — i ladri ebbero l'audacia di portar via la cassa forte dell'ufficio del tramvia Alessandria-Altavilla, esercito dal sig. Vincenzo Remotti.

Pochi giorni prima aveva esatto lire tre mila circa, e i ladri, che dovevano essere ben informati, speravano di fare un buon bottino. Invece non restavano nella cassa che lire mille cinquecento circa.

Il guardiano della Stazione, che si era alzato alle due dopo mezzanotte, e vide aperto l'ufficio e notò la mancanza della cassa forte, mandò ad avvisare il Remotti, che corse sul luogo, seguiti da una lanterna e le orme dei ladri e del loro carretto, finché trovò nelle vicinanze del gazometro la sua cassa forte, già rotta a colpi di piccone.

Se fosse arrivato pochi minuti prima, forse salvava detta somma di lire mille cinquecento circa; ma non trovò che alcuni rotoli di monete d'argento.

Un morto e feriti. — Telegrafano da Ravenna 30 agosto alla *Perseveranza*: Iersera a Lugo due famiglie di contadini vennero a contesa. Vi fu un uomo morto colpito da coltello e due donne gravemente ferite. I colpevoli sono stati arrestati.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Parigi 1.° — Ieri otto decessi ad Herault; nove nei Pirenei orientali. Ad Ande dal principio dell'epidemia vi furono 212 decessi.

Marsiglia 1.° — Ieri nove decessi. Madrid 2.° — Il colera è scoppiato ad Alicante e dintorni. Furono prese misure d'isolamento.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 2.° — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 31 agosto a quella del 1.° corr.:

Provincia di Aquila: Barrea un morto dei casi precedenti; nessun'altra denuncia. Provincia di Bergamo: Un caso a Arcenue, Castiglione, Ciserano, Clesnovo, Fara d'Adda, Ponte San Pietro, S. Pellegrino, Treviglio, Verdello; due a Bergamo, Bonate, Brigaano, Osio sotto; in complesso nove morti.

Provincia di Bologna: Nessun caso a Portofino, Gaggio Montano, né negli altri Comuni. Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone, Sappoli, due San Vincenzo; un morto. Provincia di Cuneo: Cinque casi a Busea, senza morti; uno a Caraglio, Cuneo, Fossano, Piasco, Villa Falletto; due a Centallo e Savignano; in complesso 11 morti.

Provincia di Genova: a Spezia 39 casi, 13 morti; due casi nelle borgate, uno di essi seguito da morte; a Genova (Bisagno) nessun caso nuovo, un morto dei casi precedenti. Provincia di Lucca: un caso a Pietrasanta ed a Avellano.

Provincia di Massa: un caso seguito da morte a Telizzano; mancano altri elementi. Provincia di Modena: a Frassinaro due casi, uno seguito da morte. Provincia di Milano: un caso a Bertonico. Provincia di Napoli: a Napoli 60 casi. Provincia di Parma: due casi a Berceto, uno a Noceto e Parma, tre morti.

Provincia di Reggio Emilia: un caso a Carpineto. Provincia di Torino: due casi a Borgone e Buttigliera; tre morti.

Carità regale. — Telegrafano dalla Spezia 1.° alla Lombardia: Re Umberto telegrafò al Commissario Regio, mettendo a sua disposizione diecimila lire, ringraziando e applaudendo all'opera del Municipio e del Comitato di salute pubblica.

Scene di barbarie. — Telegrafano da Napoli 1.° alla Lombardia: Continuano le barbare scene deplorabili degli scorsi giorni.

Oggi in un fondaco una turba schiamazzante di popolani si oppose violentemente al trasporto del cadavere di una donna morta di colera. Dovettero intervenire le guardie di P. S. ed i carabinieri in gran numero, che tutelarono dal furore popolare i beccini tenendo continuamente spianate le rivoltelle.

A Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive in data del 1.° settembre:

Siamo lieti di poter assicurare oggi pure che la salute pubblica in Genova (città) si mantiene ottima.

E assolutamente infondato che stamane siavi stato un caso sospetto in Portoria.

Annunziava pure con piacere che, sino a questo momento in cui scriviamo (ore 2.30 p. m.) non si è più verificato nella frazione Borgo-Pila né altrove, alcun caso sospetto.

Siamo pure in grado di affermare essere infondata la notizia che da parte del R. prefetto sia interpellato il Consiglio sanitario e il giornale concordante la divisione allo scopo d'inter-

solare la nostra città mediante un cordone sanitario.

Una misura di simil fatta sarebbe, a parer nostro, assolutamente impossibile di effettuare, e cosa assurda il pensarla soltanto.

A proposito dei casi precedenti di Borgo Pila, lo stesso giornale scriveva:

Pur troppo abbiamo oggi a registrare che tre casi di colera vennero, fra ieri l'altro e ieri, denunciati al nostro Municipio. L'on. sindaco, barone A. Podesta, e l'assessore marchese Vivaldi-Pasqua, furono subito sul luogo e presenziarono a che tutti gli ordini venissero eseguiti prontamente.

Sono unanimi gli elogi per l'attività ed instancabilità dei due egregi uomini, e non vi è quindi bisogno d'aggiungere altro.

Il cordone militare circonda le prime case a sinistra passato il Ponte Pila, ed altra casa, confinante in piazza Santa Zita, è pur essa circondata da sentinelle.

Fra le persone sequestrate nelle case suddette ci si dice si trovino parecchi artisti della Compagnia Tani che doveva stasera cominciare le sue rappresentazioni al Politeama Alfieri.

Alla Spezia. — Scrivono dalla Spezia 30 al *Fanfulla*:

Debo rilevare un'inesattezza comparsa in una corrispondenza dell'Esercito italiano dalla Spezia, ove si asseriva che i bersaglieri, giunti qui senza istruzioni, si fermarono in città, onde vi furono tenuti come prigionieri, perchè entrati in paese infetto.

Ma la verità è un'altra. I bersaglieri giunti alla Stazione di Spezia si fermarono il tempo necessario per avere istruzioni e per sapere ove dovevano andare, poi partirono per chiudere il passo della Foce nel Comune di Parodi: ma non uscirono un momento solo dalla stazione.

E appunto nella stazione non è mancata e non manca la nota allegria, tutte le volte che un treno passa. I viaggiatori con certe facce spaurite fanno capolino dietro i cristalli alzati dei finestrini, e chi si tappa il naso col fazzoletto, chi odora bocchette ed involtini con non so quali diavolerie dentro. In qualche comparimento i viaggiatori abbassano perfino le tendine: non si sa mai! questi famosi microbi, che nessuno ancora ha veduto in faccia; potrebbero attraversare i pori del cristallo, ma spaventarsi delle tendine, come le mosche che non c'è pericolo d'attraversare mai una rete. E le donne: oh le donne danno prova di fenomenale coraggio! fate conto che una cinquantina che ne ho viste passare, di nessuna ho potuto sbirciare altro che gli occhi: tanto sono imbacuccate in cappucci e mantiglie!

Per noi, il male di cui più abbiamo paura è la noia, la mortale noia che domina e governa dappertutto. Speriamo abbia a finir presto.

Misfatto sospeso. — Leggesi nell'Arena: Il prefetto di Pavia, Bosio, ha sospeso dalle funzioni il sindaco del Comune di R., signor D. N., per non aver curata l'esatta osservanza delle prescrizioni sanitarie emanate dalla Prefettura.

Per aver sparso voci infondate. — Leggesi nell'Arena di Verona: L'Autorità di P. S. di Vigevano, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, ha proceduto all'arresto di certo Zanolletti Giuseppe di quella città, per avere sparso voci infondate intorno a pretesi casi di colera.

L'abolizione della libertà per la paura del colera. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Se si vuole continuare in questo sistema, se il regno della paura deve durare, facciamo una cosa: sospendiamo addirittura il servizio ferroviario e ristabiliamo i ponti levatoi.

Tumulti in Calabria. — Telegrafano da Roma 1 al *Secolo*:

Per incuter rispetto alle popolazioni calabresi, il Governo mandò a Reggio la corazzata *Maria Pia*.

Saputosi che quella nave proveniva da Castellammare, la popolazione esacerbatasi protestò. Il fermento in breve divenne tale, che appena la corazzata fu in vista, dovette allontanarsi dietro istanza delle Autorità, onde evitare disordini. (Un nostro disappunto particolare da Roma smentisce però questa notizia).

Ieri dovevano riprendere le corse i treni accompagnati dalla truppa.

S'ignora fino adesso se abbiano potuto proseguire.

Quarantena in Francia contro l'Italia. — Telegrafano da Parigi 1 al *Secolo*:

In seguito alla decisione della Commissione sanitaria, che impone quattro giorni di quarantena alle provenienze dall'Italia, il vapore *Tage*, proveniente da Costantinopoli e dagli scali e porti italiani, fu messo in quarantena.

Il Miasma di Majalati. — Il signor Francesco Collini telegrafa in data del 31 agosto, mattina, domenica, all'Ordine di Ancona:

Ieri sera, il Miasma di Majalati, il famoso Gagliardini, feriva proditoriamente, con tre colpi di coltello mio fratello Luigi, recatosi colà per riprendere sua moglie.

Salvo da sicura morte il ferito, già in terra disteso, l'altro fratello Giuseppe, arrestando con tre colpi di revolver il fainagierato assassino.

L'eroe feriva pure contemporaneamente, e mortalmente, Luigi Sassaroli.

Tentò aggredire il segretario comunale Nicola Stefanini, il Ferrazzini, il Borgiani ed altri, scampati dalla carneficina colla fuga.

L'odio del Gagliardini contro i miei fratelli e gli altri muove dal fatto di avere essi illuminato la giustizia per iscoprire il tenebroso mistero che avvolgeva la verità del primo mancato assassinio perpetrato sulla persona di nostra nepote Giuseppina Antognetti in Corradini.

Soggiunge l'Ordine: Il telegramma non dice se il Gagliardini sia stato arrestato, ma noi riteniamo per certo che sì.

Costui fu arrestato anche tempo dietro per fatti consimili, sebbene meno gravi, ma poi fu messo in libertà provvisoria perchè pur troppo le nostre leggi hanno accordato altri diritti ai birbanti, ed hanno privato di tante difese la società, che chi ha commesso un primo delitto ha tutto il tempo e l'agio di commetterne degli altri, e sempre maggiori, prima che si pensi a toglierlo dal consorzio civile.

Ma questo momento sarà giunto almeno adesso per Gagliardini dopo le sue ultime prodezze!

Un duello in circostanze drammaticissime. — *Indipendente belga* rec interessanti particolari sul duello avvenuto in circostanze drammaticissime, a Brusselles.

Il padre di uno dei destinati, Rollo-Jean-

MAGAZZINO OROLOGERIE

PREZZI:

Orologi da tasca d'oro Remontoir da	L. 55 a 700	Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da	L. 35 a 300
Orologi da tasca a Remontoir in argento da	25 a 200	Orologi da parete a molin, rotondi, quadrati, ottagonali e ovali da	15 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da	40 a 200	Orologi da parete, simili intagliati e dorati da	100 a 300
Orologi da tasca d'oro a chiave da	45 a 300	Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno verniciato da	10 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da	20 a 90	Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola da	50 a 300
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da	30 a 300	Catene d'argento da	6 a 18
Orologi da tavola da notte da	25 a 100	Catene d'oro fino da	30 a 200
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da	25 a 300		
Orologi con sveglia da	8 a 30		

OROLOGI ULTIME NOVITÀ.

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta Giuseppe Salvadori.

543

quemys, riceveva il giorno prima una lettera anonima così concepita:

« Signore, una grande sventura vi minaccia. Vostro figlio si batte dementi in duello al bosco delle Cembre. Impeditegli di uscire. (firmato) « Una madre di famiglia. » Il padre s'informa di suo figlio. Questi aveva già lasciato la casa, e per maggior sicurezza, aveva preso una camera all'albergo. Lo si aspetta a casa. Non ritorna in tutta la notte. Il padre, inquieto, si era messo a cercarlo, senza risultato.

La mattina seguente di buon'ora, egli si incammina verso il bosco delle Cembre, che percorre in tutti i sensi. Non trova nulla.

Suo figlio lo aveva prevenuto e il duello aveva già avuto luogo quando il padre percorreva il bosco.

I due avversari si erano battuti alla pistola. Si erano collocati a sei soli passi di distanza, con facoltà di avanzare ciascuno di un passo.

E come dire a bruciapelo. Avevano estratto a sorte a chi toccasse esploder prima. Di più, avversari e testimoni si erano impegnati sull'onore a non rivelare alcun nome.

La sorte favorì l'avversario del giovane Rolin.

Costui è mancino. Si mise in posizione, pronto a tirare, presentando il fianco sinistro al suo avversario, che gli inviò una palla nella regione del cuore.

Fortunatamente la palla scivolò lungo una costa, fece un giro, e andò a conficarsi nei muscoli della schiena.

Il sangue scorreva copioso, ma il ferito ebbe ancor la forza di tirare contro il suo avversario, che però non colpì.

L'avversario e i testimoni presero la fuga, dopo che uno di questi ultimi ebbe aiutato il ferito a risalire in carrozza.

Il ferito ricondusse il ferito all'ingresso del bosco, dove il telefono dei tram fece accorrere pochi momenti dopo il medico più vicino.

Era un medico della scuola militare. Fece una prima fasciatura, e poi, adagiato il ferito sopra una lettiga, lo fece trasportare

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Il Governo aveva sciolto il Consiglio comunale di Forlì perchè la Giunta, appoggiata dalla maggioranza del Consiglio, era due volte intervenuta per disapprovare il Governo nella repressione dei disordini suscitati dalle fazioni anarchiche. La maggioranza degli elettori, che si è presentata alle urne in proporzioni affatto nuove in Italia (l'80 per cento degli elettori iscritti ha preso parte al voto) ha dato ragione alla Giunta e al Consiglio. I radicali hanno vinto. Questo risultato è certo deplorabile. Le sette sono sicure che se proveranno qualche altro disordine, la Giunta interverrà un'altra volta per dar loro ragione contro il Governo. Però la condotta di questo non può mutare. Che la maggioranza degli elettori di Forlì si sia chiarita contraria alle istituzioni che l'Italia si è data coi plebisciti è un fatto che si può deplorare ma non si può negare. Però la sovranità nazionale esclude la sovranità d'un Comune. Il Governo che rappresenta, voglia o non voglia, la sovranità nazionale, sinché gli elettori non mandano che trenta deputati su cinquecento contrari alle istituzioni, ha il dovere di far rientrare nella legge il Comune ogni volta che ne esce. È della nazione che il Governo ha questo mandato della difesa degli ordini esistenti. Se la Giunta di Forlì interverrà un'altra volta tra la piazza e il Governo, per dar ragione a quella contro quella, il dovere è chiaro: sciogliere un'altra volta il Consiglio comunale, senza preoccuparsi d'una nuova disfatta sua.

Le minori associazioni che fanno parte dello Stato, come gli individui, esercitano il loro diritto, deponendo nell'urna il voto che condannano non solo il partito che è al Governo, ma l'ente Governo medesimo. Però questo ha il diritto e il dovere di far rispettare a tutti in egual modo la legge. Liberi gli elettori di Forlì di eleggere consiglieri comunali avversari alle istituzioni, ma obbligo nel Governo di sciogliere il Consiglio ogni volta che questa avversione alle istituzioni è manifestata da atti contrari alle leggi. È un dialogo che può essere ripreso un infinito numero di volte, perchè il Comune deve pur soggiacere alla sovranità della nazione.

Non fu fatta l'unità per covare le Repubblicche politiche delle Romagne, né per tollerare che sorgano Repubblicche le quali per paura del colera si emancipano dal Governo centrale e sospendono la vita della nazione.

È una fase dolorosa che incomincia per l'Italia, è la fase della lotta perchè la forza rimanga alla legge. Il Governo assume una terribile responsabilità, ma deve far rientrare nella legge colta stessa fermezza coloro che sono agitati dai deliri della politica, come quelli che diventano insensati per la febbre della paura.

È doloroso che a Napoli deva intervenire la truppa per disperdere quelli che per paura dei medici che portano il colera (vi è ancora nelle plebi così spaventosa ignoranza) impediscono il trasporto dei colorosi e le disinfezioni, ma è una necessità di salute pubblica trasportare i colorosi e disinfezzare, a costo di uccidere quelli che mostrano tanta paura di morire. Il Governo pare convinto di questa dolorosa necessità, che la legge sia rispettata da tutti, contro tutti gli attentati, anche di coloro che possono parere piuttosto dementi che colpevoli. Si è andata troppo radicando la credenza che in Italia la legge possa essere impunemente violata. Ora è questa anarchia che il Governo ha l'obbligo di far cessare.

Il sig. Gladstone ha pronunciato un gran discorso, nel quale ha constatato con grande soddisfazione il fatto che l'Inghilterra per la sua posizione insulare, non è obbligata ad avere per le altre Potenze quei riguardi che le Potenze, le une strette alle altre, non possono pretermettere senza pericolo. Il signor Gladstone si consola così dello scacco della Conferenza per la questione egiziana. Abbiamo sempre detto che le altre Potenze sono sedute al banchetto delle nazioni, come a una tavola d'hotel, e l'Inghilterra ha tavola a parte, e può muoversi con gran libertà senza urtare nessuno. Il sig. Gladstone par lieto di questa posizione, e coglie l'occasione per dire all'Europa che in fondo poco gli importa che la Conferenza sia naufragata. Però l'Europa intera in questa non è fatta troppo drappeggiata.

dove dice che lo scacco della Conferenza di Londra porterà un gran colpo alle Conferenze future. Il sig. Gladstone ha riconquistato la sua libertà d'azione, ma è naturale che non ne sia contento molto, se ha fatto di tutto per alienarla. Il signor Gladstone è lasciato libero suo malgrado, e dovrà pur venire a quello che non vorrebbe, cioè al protettorato inglese in Egitto. Se il signor Gladstone fosse stato più risoluto, forse le altre Potenze sarebbero state più intransigenti. Lord Beaconsfield avrebbe avuto fastidio di tutt'altro genere. Ma perchè il signor Gladstone volle la spedizione in Egitto e rifugge dalle sue conseguenze, tutti lo spingono a sopportarle. È un avvertimento al signor Ferry, il quale, avendo fatto la spedizione nel Tonchino, deve ora persuader bene i Cinesi che la Francia vuole aver ragione di loro a qualunque costo. I Cinesi, che non guariscono mai della loro follia orgogliosa, crederanno, dinanzi a qualunque apparenza di ritirata, di poter cantare vittoria, e i Francesi non sarebbero mai tranquilli nel Tonchino.

Governi e Municipi.

Con questo titolo il *Popolo Romano* stampa l'articolo segnalato dal telegrafo contro le misure sanitarie arbitrarie, prese dai singoli Comuni:

Anzitutto noi domandiamo al Governo dove e in qual legge queste Autorità locali abbiano attinta la facoltà di prescrivere siffatte misure proibitive, che costituiscono evidentemente una eccezione alla legislazione ordinaria, e sono una limitazione ai diritti dei cittadini nel Regno.

Che un Municipio prenda le più rigorose disposizioni per la pulizia interna della città: che agli abitanti preserva norme igieniche per ragioni di salute pubblica, si comprende; ma da questo all'adottare misure restrittive, che colpiscono i cittadini di altri Comuni, che colpiscono l'economia pubblica, che arrestano e interrompono ogni comunicazione, c'è un abisso. Il Governo può bensì, con ordinanze speciali, sentito il Consiglio superiore di sanità del Regno, adottare per la sanità pubblica, misure eccezionali, ma nessuno può permettersi di sostituirsi al Governo, e noi vogliamo sperare che al Ministero dell'interno non si darà prova di una debolezza, che sarebbe enorme.

Questo in linea di diritto amministrativo. Passiamo alla questione di merito.

Quale efficacia può avere questo famoso certificato di 20 giorni? È serio supporre che il sindaco di Roma, di Napoli, di Firenze, Torino, Milano, sia in grado di sapere se colui che vuole recarsi a Teramo, Ascoli od Avellino risiede da 20 giorni nella rispettiva città?

No. Nessun valore, adunque, può avere il certificato.

Ed invece, se, io che scrivo, fossi giunto ieri da un'altra città qualunque, e domani fossi chiamato per un affare d'urgenza e d'importanza a Teramo, come si può supporre che chiedendo il certificato, non affermi che mi trovo a Roma da 20 giorni, sapendo che, affermando il contrario, non mi sarebbe rilasciato il certificato, locchè significherebbe gravissima perdita per la non avvenuta combinazione dell'affare?

Non basta. Con queste o con simili disposizioni nessun commesso-viaggiatore di commercio potrà più fare gli affari della Casa, essendo noto che son ben rari i casi, in cui un commesso-viaggiatore si fermi 20 giorni in una città, specialmente se si tratta di piazze secondarie.

Ora è chiaro come la luce del sole, che tutto il movimento commerciale del paese rimane paralizzato, e che i danni derivanti ai negozianti che acquistano, ai fabbricatori che producono, e ai consumatori che, per deficienza di merce, saranno costretti a pagare il doppio o il triplo un dato articolo, a benedire del negoziante che volesse approfittare della circostanza, risentono gravissimi danni.

E la salute pubblica quale garanzia maggiore avrebbe con questi certificati, i quali, come abbiamo dimostrato, sarebbero più che illusori, dal momento che si dovrebbero rilasciare sulla dichiarazione del richiedente?

Tizio, nativo di Ascoli, si trovava a puta caso, ai bagni di S. Fredonio. Avviene un caso sospetto. Scappa e va a Bologna — là si fa rilasciare il certificato, e con quello se ne va in Ascoli. Che cosa gli può fare il f. f. di sindaco di Ascoli? La selezione, come per bachi da seta, nella quale è maestro?

Dal momento che il Governo, quando scoppiò il colera in un Comune, stabilisce immediatamente un cordone militare per troncare le comunicazioni, in quanto è possibile, i paesi e le città immuni non debbono pensare ad altro, e la misura del certificato diventa perfettamente inutile ed illusoria.

Tutto al più, le Autorità locali debbono raddoppiare di vigilanza, e nel caso in cui, ma in questo caso soltanto, acquistino la certezza che è giunto un forestiero, il quale è riuscito a fuggire prima del cordone od a violare il cordone stabilito in un centro, dove siasi manifestato il colera, possono, coi debiti modi, metterlo in osservazione. Vuol dire che se avviene qualche errore, si fa presto a chiarirlo col telegrafo sulle indicazioni che l'individuo stesso può fornire sulla sua provenienza.

Se questa misura del certificato presentasse una vera efficacia, qualunque possa essere la nostra opinione in proposito, pur essendo una misura eccezionale, si comprenderebbe ancora; ma quando basta riflettere un momento a re-

gionarvi sopra con calma per convincersi che più illusoria non potrebbe essere, domandiamo noi se sia serio l'arrestare tutta la vita economica del paese con disposizioni, che più inutili non si potrebbero immaginare.

Questo in ordine alle persone. In quanto alle merci, sebbene la proibizione degli abiti usati o degli stacci non abbia altra efficacia che quella di danneggiare le industrie che dello staccio si servono come materia prima, passiamoci sopra: ma quella della disinfezione delle merci nuove, quando è ormai dimostrato in modo palpabile che il cloruro di zinco soltanto può uccidere, dato che lo uccida, il famoso microbo, mentre tutti gli altri acidi, quali sono quelli che s'usano nei nostri siffumigii giovanili, a nulla, è anch'essa una misura molto innocua, a meno che non abbia l'effetto di rassicurare gli animi della gente ignorante.

Con queste considerazioni noi non intendiamo già di biasimare, e tanto meno accusare le Autorità locali per siffatte disposizioni, od altre, anche più fantastiche che sieno. Sappiamo pur troppo in quale situazione difficile esse si trovino per effetto dei pregiudizii del volgo, dell'ignoranza e del panico, specie quando la corrente ingrossa. Non è dunque ad esse che noi vogliamo muovere rimprovero, ma è dal Governo centrale che noi reclamiamo la massima fermezza ed energia contro misure e disposizioni, arbitrarie in diritto, assolutamente dannose all'economia pubblica del paese.

Bisogna dominare risolutamente questa corrente di stupida paura, che Dio sa a quali conseguenze ci condurrebbe, se il Governo non sapesse opporvi una diga.

Ieri il telegrafo aveva annunciato che il Governo aveva ordinato che tutte le disposizioni arbitrarie dei Comuni fossero annullate. Da un nostro dispaccio da Roma parrebbe però che il Governo esitasse, perchè il *Popolo Romano* chiede che cosa deve fare il Governo, e i Comuni si vogliono isolare, e questa domanda pare a noi enorme.

I deputati e il paese.

Leggesi nella *Perseveranza*:
Il disgusto con cui è stata generalmente sentita la condotta del deputato Oliva nella Stazione di Roma e la lettera del deputato Crispi, dovrebbero insegnare ai deputati qualcosa.

Al paese, ci pare, comincia a rincerescere questa burbanza di quelli che egli sceglie a rappresentanti suoi, per tutt'altro fine che quello a cui usano l'ufficio loro commesso.

I deputati, pare, hanno perso il sentimento di ciò che essi sono e non sono. Ora, se si riuscisse a rinfrescarli, non sarebbe che bene. In breve, il sentimento, che è venuto meno in essi, è questo: fuori della Camera il deputato è nulla; fuori della Camera il deputato non ha nessuna ragione sopra nessun cittadino, non ha nessuna ragione di distinzione rispetto a nessun cittadino.

L'opera del deputato, la funzione sua si compie tutta nell'Assemblea; è funzione di legislazione e di sindacato del Governo; ma questa funzione non può esercitarla se non collettivamente, insieme cogli altri, che il paese ha delegato a compierla insieme con lui.

Non vogliamo, certo, dire che l'onore. Crispi non potesse, anche fuori della Camera, censurare, con lettera o discorso il Governo; ma egli non ha solo ecceduto nel modo; s'è mostrato di giunta così offuscato dalla sua ira presente contro il Ministero, che ha preso fuoco per lanterne, e ha scritto addirittura, come provammo ieri, il contrario del probabile e del vero. Ora, se il deputato fuori della Camera non si può ascrivere nessun privilegio, né pretendere, come il deputato Oliva, di non essere siffumigato lui quando son siffumigati tutti, non può, neanche, né deve, come il deputato Crispi, scrivendo o parlando, mostrare d'aver perso i lumi.

I deputati fuori della Camera devono mantenere la loro autorità morale; e questa la scappano; non devono pretendere nessun privilegio, e questo l'assumono.

Il rovescio addirittura: ma non è senza colpa del paese, né di molti Ministri: del paese che non resiste, né frena; di molti Ministri che hanno lasciato prendere ai deputati tante ingerenze nell'amministrazione, e ne hanno fatto gli intermedi tra essi e i cittadini; sicché troppi di questi son pronti a ogni utilizzazione verso di quelli pur d'ottenere il patrocinio, e gli impiegati soprattutto si sono assuefatti a considerare il deputato come quello, nelle cui mani sta la loro fortuna o rovina. Né questa è sola la causa. In Inghilterra la massima che fuori della Camera il deputato è nulla, è confermata dalle regole che nessuna rappresentanza ufficiale della Camera, per inchiesta o altre cause, esce fuori dal recinto di esse, né è considerata dal potere esecutivo o dagli agenti suoi, come la sovranità nazionale che cammina, e onorata in conseguenza. Qui abbiamo fatto il contrario. Così l'autorità della Camera è parsa riprodursi in ciascun gruppo di deputati che viaggia a nome di essa; donde i deputati, gli impiegati, i cittadini hanno tratto la naturale, ma non legittima conseguenza, che essa si riproduce altresì in ciascun deputato che viaggia a nome suo.

Il Giornale di Vicenza pubblica la seguente lettera:

On. sig. Direttore.
Nel suo articolo: *Gli onorevoli*, comparso nel Numero di ieri, ella dice giustamente: « Retta e trista vedere la ferezza individuale eomparsa di sotto alla uniforme di pubblici funzionari, la coscienza del proprio diritto e del proprio dovere, e l'assenza di qualunque altro sentimento ».

È giusto, ma di più, si dovrebbe dire: « Retta e trista vedere la ferezza individuale eomparsa di sotto alla uniforme di pubblici funzionari, la coscienza del proprio diritto e del proprio dovere, e l'assenza di qualunque altro sentimento ».

Di tutti un po'. — Colpa di ministri ossequanti alle raccomandazioni, talora per non inimicarsi il deputato della maggioranza, tale altra per ingraziarsi quello della minoranza.

Vidi lettere di ministri, nelle quali si sbracciano e si profondono, verso deputati, in promesse non dignitose sovra argomenti di minimo interesse.

Colpa dei deputati che accettano, a scapito della loro serietà, e direi anche della loro dignità, di farsi sollecitatori di tutto e per tutto.

Il Collegio a più deputati peggiorò, anziché migliorare questa condizione di cose. Dove prima uno solo era il sollecitatore, ora sono più. Quando però gli stessi deputati, per non essere in troppi, non sono ricorsi alla divisione del lavoro, assumendo ciascuno di raccomandare un dato genere d'affari, o quelli d'una data parte del Collegio.

Colpa di tutti, che tutti, data l'occasione e conoscendo l'andazzo, ricorrono al deputato perché preghi, perché raccomandando, non fosse altro (e sarebbe il meno male) una più sollecita trattazione.

La minor colpa l'hanno i funzionari. Quando il ministro, spinto dal deputato, li spinge alla sua volta, possono essi resistere al ministro? E possono fare il viso arcigno al deputato infamemente, quando è a loro nota l'influenza da costui esercitata sui ministri? Un giudice inamovibile lo potrebbe, ma anch'egli teme bene spesso di vedersi ritardato l'avanzamento, o respinta la domanda di migliore destinazione! Gli altri pubblici funzionari sono in condizioni ancora peggiori.

Non facciamo una colpa del saluto al brigadiere di finanza, né ai questurini del contegno passivo, né al conduttore del treno delle scuse in cui si profonde. Sono povere vittime di un male, che non sta in loro il togliere od anche solo diminuire.

E dove il rimedio?

Il più radicale sarebbe questo: Nessuno rompa le tasche ai deputati, e questi non le rompano più ai ministri. Ma è possibile quest'accordo universale? A parole sì, a fatti no. Alla bottega di caffè tutti gridano contro quanto fanno gli altri; ma i più arrabbiati corrono poi dal deputato, appena si presenta l'occasione.

Altro rimedio: I deputati non si prestino. Sarebbe ancora migliore, perchè sono la causa diretta del male. Ma... sono troppi ed hanno un interesse troppo grande: quello di non scontentare gli elettori, e specialmente i grandi elettori.

Ultimo rimedio, ed il solo ottenibile ed efficace, un Ministero che avesse il coraggio di presentarsi al Senato ed alla Camera e dire chiaro e tondo: « Signori senatori, signori deputati! Non raccomandando, non facciamo sollecitazioni né in alto, né in basso, non ingombrino le anticamere. Sarebbe non solo finto, ma peggiorerebbero le condizioni dell'affare raccomandando, perchè il Ministero si fa fino da ora scrupolosamente ordinare che dovunque e da tutti gli impiegati si dia preferenza, a parità di condizioni, a chi non si faccia raccomandare. »

Io credo che un Ministero così fatto avrebbe il plauso di tutta Italia, ed acquisterebbe più voti che non ne perdesse, poichè la moralità e la preta giustizia nell'amministrazione devono ben essere il desiderio di tutti. Gli stessi deputati ne sarebbero, a mio avviso, contenti, poichè si offrirebbe loro il facile mezzo di liberarsi da mille seccature e di risparmiare un tempo oggi sprecato a danno dei loro studi e della loro dignità.

Ma è possibile un tale Ministero? Sì... di qui a mille anni. Intanto oggi facciamo amici deputati e senatori. Non si sa mai: la vita è lunga, il Governo è grande, ed i deputati e senatori ne sono i protetti.

Vicenza, 31 agosto.

G. M.

Le cliche che si sono fatte sulla politica coloniale italiana.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali viennesi annunziano, giorni fa, che Bismarck e Kalnoky si erano accordati con Mancini relativamente alla politica coloniale dell'Italia, ed avevano promesso di secondarla. E i giornali viennesi soggiungevano: « Si vedranno presto gli effetti di questo accordo. »

Noi riportiamo la notizia, aggiungendo: « Va bene, ma qual è la politica coloniale dell'Italia? »

Una risposta a questa domanda ci è data dal conte di Robilant, ambasciatore a Vienna, il quale, in un colloquio col corrispondente del *Times*, gli ha detto, che quella notizia non ha fondamento, per la pura e semplice ragione che l'Italia non ha politica coloniale.

L'Italia, ha detto, non ha aspirazioni coloniali. Le colonizzazioni italiane sono affatto diverse dalle altre. Gli Italiani colonizzano senza fare annessioni. La Repubblica Argentina è composta quasi esclusivamente d'Italiani, ed è un'ottima colonia per l'Italia, benchè sia politicamente indipendente. Questo sistema di colonizzazione ha il vantaggio di essere esente da imbarazzi politici e finanziari. Assab, in origine, doveva essere un semplice luogo di depurazione per condannati, e divenne una colonia commerciale soltanto quando la prima idea fu abbandonata, essendo Assab troppo vicina all'Italia (?). Ciò che conviene all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, paesi di grande sviluppo industriale, non conviene all'Italia.

Dunque niente politica coloniale. Sapevamo, celo.

Atteggiamiento della Russia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Il tono della stampa russa è diventato più pacato, e si è visto che la Russia non ha intenzione di fare nulla di nuovo.

Governo dello Czar verso la Cina non è quello di una benevola neutralità.

La *Nordja Vremja* si esprime così: « La Francia agisce nell'interesse di tutta l'Europa e più d'una delle grandi Potenze, in un modo o nell'altro, prederà a stenterla. « Né Russia, né Lamagna, secondo ogni verosimiglianza, lasceranno la Francia senza appoggio, se mai avvenisse (cioè che assolutamente è impossibile) che le truppe europee, cioè le truppe francesi, dovessero battere ritirata in presenza delle truppe cinesi. Una volta che il Governo cinese ha usato porsì in guerra contro una Potenza europea, è indispensabile che la Cina sia vinta a qualunque costo. »

D'altra parte i governatori russi limitrofi della Cina, tra cui quello della provincia del Amur, riceveranno l'ordine di portarsi subito in forze sulla frontiera cinese, ove delle serie turbolenze si dicono avvenute. Quelle guarnigioni ricevono importanti rinforzi. E ieri accennammo alle profferte dei guerrieri della Dungan e della Taracancia per invadere il territorio cinese, non ostante che i cinesi abbiano da quella parte 30 mila soldati.

La Russia ha vecchi conti in pendenza con la Cina. Questa non ha ancor dato adempimento alle stipulazioni del trattato di Livadia (1878) onde doveva aprire alla Russia delle vie di commercio in ricambio della retrocessione del Kuldja. Non è improbabile che la Russia vuol trarre partito dalle circostanze per fare una dimostrazione militare che le ricordi i suoi impegni.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

III.

Weissenfels 31 agosto.

Forse, prima che vi giunga la mia lettera, la triste notizia vi sarà stata recata dal telegrafo o dai giornali.

Passava la stagione sul ridente lago di Alt-Aussee, il giovinetto principe Giuseppe di Sachsen-Coburg, figlio dell'ammiraglio brasiliano, principe Lodovico Augusto di Sachsen-Coburg, i dintorni del lago sono sparsi di splendide ville: le ville di Nassau di Hohenlohe, di Andrian, di Allen, di Seeburg Sulla riva destra si eleva quasi a picco la roccia di Trisselwand Nello sfondo del quadro si erge da lontano il colosso del Dechtstein.

Il principe Giuseppe, giovinetto di quindici anni, in compagnia di suo cugino, il principe Enrico di Chartres di diciasette anni, salì sul Trisselwand dalla parte del bosco a cogliere di quei fiori alpini. Ma uscito dal bosco dove la rupe è nuda e scende ripidissima nel lago, gli fu il piede, e precipitò nel fianco scosceso della montagna. Ebbe rotta la clavicola, e riportò alla testa varie ferite pericolose.

Accorsero sul luogo i Duchi di Joinville e di Chartres, e fu trasportato fuori dei sensi all'albergo. Gli furono prestate le prime cure dai dottori Favanger e Gruhner, e fu chiamato per telegrafo il prof. Billroth, consigliere aulico, il più insigne clinico di Vienna.

Al povero giovinetto furono somministrati i Sacramenti, ma la speranza di salvarlo non è perduta.

La disgrazia del principe di Sachsen-Coburg fu già annunciata dal telegrafo, e correrà su per le colonne di molti giornali. Ma di tante sventure simili a queste non serbano memoria le vette e le gole di queste Alpi!

Chi attraversa queste valli e queste montagne incontra tratto tratto sul suo cammino una tavoletta rozzamente dipinta e legge qualche toccante parola, che raccomanda qualche povero estinto alla pietà dei passanti; il boscaiuolo precipitato dalla costa erta della montagna, il passeggero travolto dal torrente, il viandante nel cuore del verno sepolto dalla valanga.

La sventura, che semina di naufraghi il mare, lascia frequenti le sue tracce anche sulle cime dei monti.

Sono disastri meno romorosi. Non trovano un'eco nel mondo. I giornali li ignorano. Il filo del telegrafo non li annunziò agli altri paesi. Rimasero ignoti nella cerchia ristretta di qualche piccola valle.

Eppure dinanzi a quelle rozze tavolette, che incontrai così spesso sul mio sentiero, dinanzi a quelle pietose leggende, pensai più volte quanti improvvisi dolori hanno visitato quelle povere casette di legno, che sembrano sorridere al passeggero attraverso ai loro fregi ornati di fiori; pensai più volte come ognuna di quelle tavolette è forse la pagina di un pietoso romanzo; e mi parve bella e gentile questa nota melanconica in mezzo allo splendore della natura, questo ricordo delle umane sventure in mezzo al sorriso delle valli e dei monti.

Oggi Weissenfels è in festa perchè è la sagra del paese, die Kirchweih.

Sul piazzale della chiesetta due tende bianche coprono due pasticcerie ambulanti, e i ragazzi vi rozzano intorno come le mosche al miele. Nell'osteria una musica indiovolata, canti, balli e bicchieri. Una folla di ragazze colle trecce lunghe sugli omeri allacciate con un nastro, secondo il costume del luogo. E tutti i giovinotti che hanno l'innamorata recano sul cappello, il di della sagra, un mazzolino di fiori.

È l'esposizione universale dei fidanzati. E l'amore portato in trionfo: in piazza e all'osteria.

Chi non ha il mazzolino sul cappello è un oggetto degno di compassione.

Se non avete l'innamorata, prendetela a prestito per il di della sagra.

ITALIA

Le lettere di Crispi.

Anche la *Gazzetta Piemontese*, postarctica,

biasimava lo sfogo dell'onorevole deputato di Palermo, e diceva: «E cosa rimeritevole vedere pubblicisti valorosi provocare apposte queste confusioni e valersene come di arma di partito, e dare significato politico a un'opinione e ad un apprezzamento, che potrebbe essere scientifico ed è puramente personale.»

La *Piemontese* afferma che, malgrado le opinioni di Crispi, la Pentarchia, di cui egli è uno dei pezzi grossi e, certo, il più autorevole, non vuole le quarantene; e osserva anche, giustamente, che la politica non ha niente a che fare col colera.

L'*Opinione* invita la *Riforma* a leggere il commento che la *Gazzetta Piemontese* alla nota lettera di Crispi — e aggiunge che la *Riforma* ha l'obbligo di rispondere.

La malattia del generale Fabrizi. Il Re ha fatto chiedere notizie del generale Fabrizi col seguente telegramma: «Prefetto Modena.

«S. M. il Re, interessandosi vivamente alla salute dell'on. gen. Fabrizi, prega la S. V. di tenermi informato dell'andamento della malattia e di esprimere in nome del Re all'illustre patriota i voti della M. S. per una pronta guarigione.

«Pel ministro, RATTAZZI.»

Mobilant e Mancini.

Telegrafano da Roma 1.° corr. alla Lombardia: Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa al suo giornale d'aver avuto un colloquio col gen. Robilant ambasciatore italiano a Vienna. Il Robilant smentì le dicerie, e fece anzi l'elogio di quest'ultimo.

Nuove alleanze?

Scrivono da Roma 1.° alla Nazione: «Richiamo la vostra attenzione e sul telegramma del *Diritto*, relativo agli accordi della Germania colla Francia nella questione cinese, i quali pare datino da un anno indietro, e sul linguaggio verso l'Italia assunto recentemente dai giornali francesi, e sulle mie notizie per le quali ho certezza della lega dei liberali di Parigi, di Bruxelles e di Roma per fare argine alle intemperanze clericali della Spagna e del Belgio.

«Tutti questi sintomi stanno a provare che nella diplomazia è successo un grande lavoro, e che le alleanze d'Europa hanno subito o stanno per subire grandi modificazioni. Io non pretendo di spingere troppo alto lo sguardo, ma credo di non andar lungi dal vero, affermando che se, come dissi certo, esiste un accordo fra la Germania e la Francia, è inevitabile un accordo fra la Francia e l'Italia. Questo accordo potrebbe esserci assai utile per riguardare nel Mediterraneo l'influenza perduta, ma per ora ogni previsione è prematura, ogni spiegazione imprudente.

E sarà prudente mettere tutto questo in quarantena.

L'on. Di Sambuy che protesta contro le disposizioni lesive della libertà.

Il Sindaco di Torino ha diretto la lettera che segue al prefetto, senatore Casalis:

«Illmo signor Prefetto.

«Ringrazio V. S. Illma degli chiarimenti favoriti intorno alla circolare del prefetto di Ancona, che annunzia essere necessario ai viaggiatori, per avere libero passo in quella città, di portare un certificato d'incolumità da 20 giorni del luogo di dimora o da dove partono.

«Persuaso che il Governo del Re non può aver permesso tale nuova barriera frapposta alla libera circolazione del Regno, e riferendomi alla circolare n. 5679 del Ministero dell'Interno, firmata Morana, io prego V. S. Illma a voler venire il signor prefetto d'Ancona che al ministro dell'Interno il diritto di stabilire contumacie, io sono in dovere:

«1.° Di rifiutarmi a stabilire un Ufficio per rilascio dei chiesti certificati, per lo meno inutili, essendo a tutti note le ottime condizioni sanitarie di Torino;

«2.° Di tenere personalmente responsabile il signor prefetto di Ancona, davanti alle competenti Autorità, dei danni che fossero per derivare ai cittadini torinesi o dimoranti in Torino, in seguito alle prescrizioni da lui pretese, che io ritengo illegali, a termini della citata circolare ministeriale.

«Gradisca V. S. Illma gli atti del mio ossequio e della mia considerazione.

«31 agosto, 1884.

«Il sindaco DI SAMBUY.»

Il Rosario e la politica.

Telegrafano da Roma 1.° alla Nazione:

Un'enciclica del Papa invita a santificare il mese di ottobre dedicato alla Madonna del Rosario, simboleggiata nella Giuditta che repressa la stolte impazienza dei giudici, ridonando la libertà all'oppresso popolo. Anche ora, essa dice, trattasi di combattere l'antico e astutissimo nemico, di rivendicare la libertà della Chiesa e del suo Capo, di tutelare i presidi della sicurezza e della salute della società umana. Tanto più l'Italia è bisognosa di preghiera, perchè afflitta e minacciata dalla lue asiatica.

GERMANIA

I tre Imperatori.

Telegrafano da Berlino 2.° al Secolo:

I tre Imperatori, se si mettersero d'accordo nel prossimo loro convegno, inviterebbero le Potenze ad una conferenza a Berlino per trattare tre punti: l'Egitto, il Congo e la questione degli anarchici.

La *Kreuz Zeitung* contesta che il convegno dei tre Imperatori sia rimandato, non essendone ancora stato fissato il giorno.

La festa di Sedan.

Telegrafano da Berlino 2.° al Secolo:

La festa di Sedan, ora che la Germania si è avvicinata alla Francia, consista in discorsi popolari e distribuzioni di premi scolastici, senza nessunissima dimostrazione di odio alla Francia. Solo rievcherà l'importanza delle lotte durante dal popolo per raggiungere il primato civile e politico.

RUSSIA

È proibito il getto dei fiori a Varsavia.

Telegrafano da Cracovia 2.° al Cittadino:

La *Reforma* ha da Varsavia, che il generale Ischerevich visita le ferrovie, sulle quali ha da passare lo Czar.

Tutti i proprietari di botteghe furono obbligati ad impaginare di non lasciare entrare nelle botteghe persone sospette.

Non sarà permesso il getto di fiori sul passaggio dello Czar.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Notizie di Corte. — Ieri, alle ore 3 pom., S. M. la Regina fu a visitare l'Oratorio dei Crociferi in Campo dei Gesuiti.

Ieri sera, fatti condurre in gondola sulle Zattere, scese a terra, e, a piedi, S. M. percorse il lughissimo tratto di strada seguente: Dalle Zattere al Ponte di ferro alla Stazione ferroviaria, e poi per S. Gervasio, S. Leonardo, Via Vittorio Emanuele, S. Bartolomeo e Merceria rientrò nel Palazzo reale salutata da molte persone che s'erano fermate in Piazza S. Marco per rendere omaggio all'augusta Donna.

S. A. R. il Principe di Napoli ieri, alle ore 4 e mezza pom., fece una lunga passeggiata al Lido, e questa mattina alle ore 10 recavasi a passeggiare ai Giardini pubblici.

La salute dell'assessore bar. Cattamini. — Pur troppo le notizie di oggi sono gravissime! Ecco il telegramma ricevuto stamane dal Sindaco:

«S. Biagio di Calata 3. (Spedito ore 8 55, ricevuto ore 9 18.) — Caneva questa mattina trovato notevolissimo aggravamento che desta serie apprensioni. Insiste perchè anche tranquillità città e sgravio sua responsabilità venga medico Venezia.

«Bianchini.»

Altri telegrammi, ricevuti da parecchie e gregie persone, suonano egualmente sconsolanti.

Alle ore 3 e 18 partivano da Venezia il Sindaco co. Sereno e il comm. A. dott. Minich. Il consulto avrà luogo verso le ore 6 pom. Facciamo voti che la giovane età e la vigoria aiutino l'opera della scienza, e che l'uomo egregio sia conservato alla patria e alla famiglia. L'interessamento che la città nostra — in pro della quale egli ha tanto affaticato — prende per il chiarissimo infermo, mostra quanto egli sia amato e stimato da tutti.

Consiglio provinciale. — Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia che si apre il 5 corrente.

Seduta pubblica.

1. Resconto morale della Deputazione provinciale.

2. Bilancio provinciale per l'anno 1885.

Proposte da discutere in sede di Bilancio:

3. Somma da iscriversi nel Bilancio per tiro a segno.

4. Proposta per l'aumento a L. 2,000 dell'annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

5. Proposta per l'istituzione di borse provinciali per la Scuola Convitto teoricopratica di pomologia ed orticoltura a Schio-Sant'Orso.

6. Domanda della Deputazione di storia patria per la continuazione del sussidio provinciale di L. 2,000.

7. (Seduta privata). Istanza di Vittorio Marussio per la continuazione del sussidio provinciale onde poter compiere gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

8. (Seduta privata). Istanza di Enrico Rosani per sussidio onde il proprio figlio Francesco possa proseguire gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

9. Mozione del consigliere conte Mocenigo di far pratiche efficaci presso il Governo per togliere di mezzo gli indugi che si frappongono alla costruzione della ferrovia fra S. Dona e Portogruaro, e decisioni sul tracciato di prosecuzione fra Portogruaro e Casarsa.

10. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio De Marchi.

11. Nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel consiglio dei Comizi agrari circondariali, in sostituzione del sig. Antonio De Marchi.

12. Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio e sistemazione degli uffici della Deputazione provinciale.

13. Proposta relativa alla nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco per l'acquistamento dei RR. carabinieri.

14. Sulla classificazione fra le provinciali della strada dal ponte sull'Adige a Cavarzere, alla strada provinciale Chioggia-Padova inserita al N. 243 dell'elenco IV, lett. B, annesso alla legge 25 luglio 1884, n. 333, serie III; oppure sostituzione di altra linea stradale con sede sull'argine sinistro del fiume Gorzon.

Basilio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di agosto p. p.

Società del Tiro a segno nazionale.

— Gara di domenica 31 agosto:

Riparto scuole: Iscritti 8, premiato Gera Umberto, punti 105, medaglia d'argento di I. grado e revolver.

Riparto libero: Iscritti 26, premiati, 1. Zamarchi Vincenzo, punti 70, medaglia d'argento di I. grado — 2. Maggioni D. Alceo, punti 60, id. — 3. Mulachio Marco e Dabovich Annibale (fra i quali avrà luogo la gara di decisione, avendo entrambi ottenuto 50 punti), medaglia d'argento di II. grado.

Riparto Milizia: Iscritti 61, premiati, 1. Ruol Arturo, punti 66, medaglia d'argento di I. grado — 2. Battisti Giuseppe, 3. Romano Emilio e 4. Tivan Augusto, pari grado con punti 60, medaglia d'argento di I. grado — 5. Maura Luigi, punti 40, medaglia d'argento di II. grado — 6. Lazzaroni Ignazio, punti 36, id. — 7. Soncini Vito, punti 32, id.

I signori Gasparetto Emilio e Veronese Rodolfo, i quali avevano ottenuto 32 punti come il sig. Soncini Vito, nella gara di decisione vennero da quest'ultimo superati.

— Domenica ventura, 7 corrente, alle ore 5 pomeridiane, avrà luogo nel bersaglio militare a S. Nicolò di Lido la solenne distribuzione dei premi ai vincitori della gara comunale, coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Autto lattanti. — La presidenza dell'Asilo bambini lattiati ci prega di voler rettificare che l'offerta data dal conte e dalla contessa G. B. Viola fu di L. 200 (duecento) e non di L. 20, come erroneamente venne stampato nella *Gazzetta* d'ieri.

Servizio postale. — Ci scrivono da Chirignago in data del 1.°:

Il 1.° settembre venne inaugurato in Chirignago un Ufficio postale autorizzato alla spedizione di vaglia fino a cinquecento lire, di pieghi assicurati, di pacchi postali, ed al servizio della Cassa di risparmio, essendo detto Ufficio

autonomo, e costituendo col finitimo Comune di Spinea un nuovo distretto postale separato da Mestre, la cassa d'affrancazione delle lettere da Spinea e Chirignago per Mestre e viceversa è di centesimi venti anziché di cinque.

Istituto maschile Angeloni. — Domenica 7 corr., alle ore 12 mer., avrà luogo nella nuova sala della Società Teobaldo Cicotti, S. Apollinare, Calle Bernardo, palazzo Rossi, N. 1321, la distribuzione dei premi agli alunni di questo Istituto, preceduta dalla festa dei bambini e dall'annuale saggio di canto e ginnastica.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di mercoledì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Stefano:

1. Moranzoni. Marcia della Società. — 2. Brizzi. Polka Un saluto ad Amelia. — 3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Macbeth*. — 4. Mion. Mazurka Olga. — 5. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 6. Poppi. Walt Tremolo. — 7. Suppé. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 8. Bertini. Marcia L'Opinione.

Pulizia urbana. — Raccomandiamo al Municipio, che pur sorveglia con tanta cura alla pulizia urbana, il Sottoportico della Malvasia Vecchia a Sant'Angelo ed altri Sottoportici.

In quello della Malvasia Vecchia è indispensabile far pulire ed imbiancare la travatura e le muraglie. In tanti altri sottoportici basterà raccomandare allo spazzino di circondario che alzi qualche volta la scopa e che tolga i festoni di ragnatele.

autonomo, e costituendo col finitimo Comune di Spinea un nuovo distretto postale separato da Mestre, la cassa d'affrancazione delle lettere da Spinea e Chirignago per Mestre e viceversa è di centesimi venti anziché di cinque.

Istituto maschile Angeloni. — Domenica 7 corr., alle ore 12 mer., avrà luogo nella nuova sala della Società Teobaldo Cicotti, S. Apollinare, Calle Bernardo, palazzo Rossi, N. 1321, la distribuzione dei premi agli alunni di questo Istituto, preceduta dalla festa dei bambini e dall'annuale saggio di canto e ginnastica.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di mercoledì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Stefano:

1. Moranzoni. Marcia della Società. — 2. Brizzi. Polka Un saluto ad Amelia. — 3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Macbeth*. — 4. Mion. Mazurka Olga. — 5. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 6. Poppi. Walt Tremolo. — 7. Suppé. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 8. Bertini. Marcia L'Opinione.

Pulizia urbana. — Raccomandiamo al Municipio, che pur sorveglia con tanta cura alla pulizia urbana, il Sottoportico della Malvasia Vecchia a Sant'Angelo ed altri Sottoportici.

In quello della Malvasia Vecchia è indispensabile far pulire ed imbiancare la travatura e le muraglie. In tanti altri sottoportici basterà raccomandare allo spazzino di circondario che alzi qualche volta la scopa e che tolga i festoni di ragnatele.

Brutto fatto. — A proposito di quanto abbiamo stampato ieri sotto questo titolo, troviamo nell'odierno *Bullettino della Questura*:

«Fu ieri sera scoperto, arrestato ed anche riconosciuto uno degli autori del fatto successo il 1.° corr., a danno del venditore di giornali Riva Giacomo, e la Questura è anche sulle tracce dell'altro.»

(V. *Bullettino dello Stato civile* del 2 settembre nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 settembre

Parole d'oro.

Son del *Diritto* a proposito dell'anarchia sanitaria, che il Governo ha compreso non esser più tollerabile:

«E questa l'Italia, tanto superba di sé? E questa la fibra robusta delle sue popolazioni? No. E piuttosto la vita alleata colla stoltezza, viltà e stoltizia destinate a renderli ludibrio del mondo; viltà e stoltizia che dovrebbero essere sparite ormai dopo venticinque anni di Governo libero e civile. Dove sono i giovani di una volta, pieni di baldanza e disposti a coadiuvare l'Autorità per impedire che l'ignoranza prevalesse, e coll'ignoranza le scene selvagge, che ne sono figlie? Finora non sappiamo che in un luogo solo in tutta la penisola questa gioventù sia sorta a protestare contro la generale vigliaccheria, che, persistendo, finirebbe per renderci spregevoli e contemnendi.

«Ma se nessuno si è mosso, se la gente faceva ed allibita lascia correre, tremando, questo ignobile spettacolo, il Governo si faccia vivo, e riprenda in mano le redini, che, lo diciamo con dolore, ormai ha lasciato cadere in piazza. Tornino a Roma i ministri, la cui assenza già da luogo a commenti poco benevoli; si raduni ora a Consiglio; stabiliscano criteri di condotta seriamente meditati, e seriamente, inflessibilmente ne impongano l'applicazione. Bisogna mostrare energia estrema in questi casi. Ci va di mezzo la salute e la reputazione dell'Italia. Bisogna premiare chi fa bene, punire chi fa male; punire soprattutto, destituendo, prefetti, sottoprefetti, sindaci che non hanno il coraggio di affrontare i delirii del pubblico, e li secondano indegnamente.

«Dicono i soliti: ma dunque voi volete che si faccia alle fucilate? No, cari signori, noi vogliamo che il Governo governi; che l'Autorità dia lei gli ordini sul da farsi e si rispetti; perchè è solo quando il Governo si lascia sopraffare e le Autorità sono deboli tanto da deferire ai capricci della piazza, che le fucilate o da una parte o dall'altra sono vicine; ma non ignorando che le pretese sciocche, una volta soddisfatte, crescono d'intensità e di estensione, che le concessioni d'oggi non bastano più domani; che gli indirizzi succedono le dimostrazioni e alle dimostrazioni le violenze.»

Bisogna finirla con questa che è superstizione ereditata dalla rivoluzione, che qualunque cosa la piazza domandi, sia stolta od infame, in qualunque argomento, debba essere presa in seria considerazione. Se capiscono la ragione sta bene; ma se non la capiscono, non v'è che il fatto materiale, che la possa imporre.

Disordini a Mistretta.

A proposito dei disordini di Mistretta, dei quali parlammo ieri, l'*Opinione* ha quanto segue:

Ci telegrafano da Mistretta (Provincia di Messina) che la sera del 25 agosto ebbe luogo una dimostrazione popolare contro quel Municipio, a cagione dello spostamento di una pubblica fonte. La si ripeté la sera del 27, ma venne sciolta dall'intervento della forza senza inconvenienti.

Ieri sera (31) però avvenne un'altra dimostrazione numerosa prendendo a pretesto la tassa sulle prestazioni in natura. Vennero lanciate pietre, esplosi colpi d'arma da fuoco contro la forza pubblica. Ne seguì un conflitto. Depressi alcuni bersaglieri feriti ed altri contusi. Furono immediatamente inviati a quella volta rinforzi di truppe.

Smicidio.

Telegrafano da Ozieri 31 agosto alla *Rassegna*:

Il carabinieri che dicevasi morto in conflitto con una banda, invece suicidossi.

Aggravamento.

Telegrafano da Fugignano 31 agosto alla *Rassegna*:

Ieri sera, presso Bagnocavallo, 7 sconosciuti, 3 dei quali armati di fucile, con viso coperto da fazzoletti, aggredirono in vari punti circa 20 braccianti, depredandoli di danaro e di orologi.

I Borboni di Spagna.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Times* ha da Venezia: «La voce di un progetto di matrimonio tra il figlio maggiore di Don Carlos e una infante di Spagna, è smentita dallo stesso Don Carlos, che è contrario a qualunque riconciliazione colla famiglia di Alfonso XII.»

Francia e Germania.

La stampa germanica appoggia la cam-

gna mossa dalla Francia, e con molto calore. A conferma di ciò, non abbiamo che a riportare alcune parole dell'ufficio *Post*, di cui il Bismarck si è di frequente servito per dirigere alla Francia degli amari avvertimenti.

«Se la Francia — dice quel giornale — accettasse la mediazione d'un'altra Potenza, i Cinesi crederebbero che la Francia non fosse al caso di compiere con le proprie forze l'impresa cominciata nel Tonchino e nell'Annam, e i Cinesi agirebbero in guisa tale, per ciò che riguarda i vantaggi commerciali, ai quali la Francia ha diritto dopo l'ultimo trattato, che non resterebbe nulla.

«Ponendo la mano sull'Annam, la Francia pose la mano sulla Cina; e se la ritirasse, essa rinunzierebbe ad una gran parte dei tesori, che gli avvenimenti che si preparano, e sono imminenti, elargiranno necessariamente ai popoli civili.

«Gli uomini di Stato francesi comprendono, certo, questo stato di cose, ed è perchè lo comprendono, che essi tengono con tanta ostinazione l'Annam.

«Se gli uomini di Stato francesi vogliono esser padroni in un modo duraturo dell'avvenire della Cina, bisogna che compiano il loro dovere, all'esecuzione del quale saranno obbligati di preparare tutti coloro, che compongono lo Stato francese: adottare una politica militare speciale, ed anche una costituzione interna speciale, poichè per le opere di questo genere non bisogna soltanto una situazione stabile e prepararsi di lunga mano, ma possedere pure una gran libertà d'azione al momento decisivo.

Il ben servito al generale Millot. Il signor Ferry ha punito il generale Millot, comandante in capo delle forze francesi al Tonchino, perchè non seppe prevenire l'equivoco di Bac Le. Sentendo rombare l'uragano, il Millot scrisse al ministro:

«Soffro d'attacchi nervosi e sanguigni, i quali non mi permettono di assumere più lungamente le responsabilità del mio comando. Vi prego di dispensarmene.»

Il ministro gli rispose:

«Il Governo è dolente che lo stato di salute non vi permetta di conservare più a lungo il vostro posto, e vi autorizza di rientrare in Francia. Il generale Briere de l'Isle prenderà provvisoriamente il comando in capo.»

E un ben servito in tutta regola.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Il Governo ha pubblicato che il dispaccio del generale Millot, chiedente di esser posto in ritiro per motivi di salute, risale al 29 agosto. Il *Temps* soggiunge che il preteso dispaccio, con cui Millot assicurava che tutto era pronto per rispondere all'attacco dei Cinesi alla frontiera, è assolutamente apocriefo. Gli amici di Millot, volendo difenderlo, gli hanno reso un cattivo servizio.

Courbet sarà promosso Gran Croce della Legion d'onore. Diceci che sarà nominato ammiraglio per bombardamento di Futeheu.

La questione della lingua sul pulpito.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Vogliamo che si predichi in italiano, vogliamo — così ripetevano indignati, una delle passate domeniche, uscendo di chiesa, nel bel mezzo della messa, i terrazzani di Verteneglio. Ecco come venne raccontata la cosa da persona degna di fede al giornale *L'Isola*:

A Verteneglio, ad inizio et ante secuta, si predicava o si svolgeva l'Evangeli durante la messa domenicale, sempre in italiano. Ed ecco che una domenica il sig. cooperatore, recitato l'Evangeli della giornata, si volge al popolo e comincia a parlar in slovo. Tutti si guardano esterrefatti, e si chiedono del perchè d'una simile novità. Intanto, il rumore cresce, la gente si agita, e uno per volta se ne va dalla chiesa, lasciando in poco d'ora il reverendo a parlare ai banchi. Sul sagrato i commenti tanto si facevano di qualche tono più alti che in chiesa. Il fatto sta, che, finita la funzione, fu abbordato il cooperatore, sia per chiedergli ragione della strana bizzarria di quel giorno, sia per intimargli che non si debba predicare altrimenti che in italiano. Il prete si scusò coll'asserire che egli non aveva fatto altro che ottemperare alle ingiunzioni del proprio vescovo, mons. Glavina, che nell'ultima sua visita gli impose di predicare in lingua slova.

«Vescovo, o non Vescovo, risposero quei di Verteneglio, noi vogliamo che si predicchi in italiano, o...»

Il fatto si è che da quel giorno — stando sempre a quanto ci si racconta — le prediche furon dette in italiano.

Ah! monsignore, monsignore, non si lasci più scappare di simili ingiunzioni; sorvegli i preti, perchè facciano da preti, ma non s'imischino nelle questioni della lingua... perchè potrebbe avere dei grossi grattacapi!

Anarchici e fabbricatori di bombe.

Telegrafano da Vienna 1.° all'Italia:

Gli individui indicati da questa Autorità di polizia furono arrestati a Budapest.

Essi giunsero qui sotto forte scorta.

Sono quattro anarchici, fabbricatori di bombe e di dinamite.

Anche il Giappone addosso alla Cina.

Londra 1.° — La *Reuter* ha da Tientsin, in data 28 agosto p. p.:

«Il ministro giapponese reclama per il Giappone la sovranità delle isole Lookoo, nonchè gli stessi diritti che la Cina accordò con i trattati agli Stati esteri. Il ministro andrà a Pechino per trattare.»

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 2. — L'Imperatore, accompagnato dal Principe ereditario, dal Principe Arnolfo di Baviera, e da numeroso stato maggiore, ha passato oggi in rivista il Corpo della guardia. L'Imperatore vi assisteva in vettura. I sovrani furono vivamente acclamati; grande folla.

Varsavia 2. — Diceci che lo Czar arriverà giovedì o venerdì.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Atene: Il Gabinetto informò la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, che alla fine del 1886 uscirà dall'unione monetaria latina (*). La Grecia si farà però rappresentata alla Conferenza di ottobre a Parigi. Il Governo ha intenzione di abolire il corso forzoso e introdurre la moneta d'oro.

(*) Si prega di servir più chiaro.

Il generale Fabrizi.

Modena 2. — *Bullettino di guerra* del ge-

nerale Fabrizi: Stato leggermente migliorato, polso meno irregolare, respiro più calmo, minore assopimento, parola più facile.

Francia e Cina.

Londra 3. — Il *Times* ha da Futeheu: La città e il quartiere straniero sono tranquilli. Il viceconsole inglese tornò nella Pagoda, sotto la protezione della guardia cinese. Il console ritorna presto. I Cinesi lavorano attivamente a riparare i forti. L'ordine è mantenuto in grazia della presenza delle forze sbarcate dalle squadre inglese e americana.

Parigi 3. — L'Agenzia Havas ha da Hong Kong: La corazzata *Lagalissoniere* è arrivata per proteggere la marina mercantile francese.

Attentato contro il Re di Serbia?

Budapest 2. — Il Re di Serbia e la famiglia sono giunti iersera. In seguito alla voce di un progetto di attentato alla vita del Re, la Polizia prese misure per isventarlo. Il treno reale giunse da Semlino a Budapest con un ritardo di 34 d'ora perchè l'asse di una ruota si è incendiato. La famiglia reale non poté poi proseguire il viaggio per Vienna, essendo uscito un treno dalle rotaie presso Kelenfoeld; perciò partirà soltanto stamane.

Vienna 2. — Le Loro Maestà di Serbia sono giunte qui nel pomeriggio.

Budapest 2. — In seguito alle voci dell'attentato progettato contro il Re di Serbia, l'*Ungarische Post* è autorizzata a dichiarare che l'inchiesta della Polizia circa il deragliamento del treno presso Kelenfoeld, ha accertato essere affatto accidentale.

Parigi 2. — Il *Temps* ha da Belgrado: La partenza precipitosa del Re per Vienna, desta grande impressione e domandansi i motivi che la provocò.

Congresso cattolico ad Amburgo.

Amburgo 2. — Al banchetto del Congresso cattolico, Windthorst pronunciò un discorso sulle prossime elezioni, proclamando la necessità di una lotta accanita contro i liberali nazionali.

Nuova Conferenza per l'Egitto.

</

migliorato, calmo, mi

alcheu: La tranquilli. Il da sotto la solita ritor- mente a ri- in grazia le squadre

ha da Hong è arrivata francese.

serbia? e la fa- o alla voce del Re, la treno reale un ritardo ola si è in- poi prose- uscito un eld; perciò

di Serbia

voci dell'at- serbia, l'Un- alarare che ragliamento tato essere

elgrado: La enna, desta motivi che

aburgo. Il Congresso in discorso la neces- liberali na-

Egitto. erede esatto di provo- lenza. Il azione delle lizia sanita-

Stefani

che il re- della citta- a che l'al- tempo im-

me. tari vennero n, e lunedì e domenica

ari.

10 ant. titi stama- rimo fondo

i provve- per repri- frenare i ari e atte-

Se parec- solarsi dal rvi il Go- perciò ne- Depretis. aposti i do- rno e l'au- insiste pel

da Tivoli, valiere Bi- apobasso, o il colera. generale a nopol per o quel Con- le accuse. e di Depre-

ndizioni ec- ti; oggi la na; nessun

apoli: Fino o oltre 150, rte. Il mor- poveri; in ri abband- senza assi- zione, sopraf- medici; tut- molti man- e meloni; coraggio; i colerosi; abbonan- di medici, boletani che o; gli agia- autorità sono corso e dal- ei privati. mma al pre- me del Re,

si arrestò a popolazio- dola avvele-

orsi

Salutista

la variata

Venerdi scorso, ad 8 ore, i Salutisti tennero una riunione a Trembley, fattoria ad alcuni minuti da Perex (Neuchâtel). Tutto passò quietamente durante il culto, ma al ritorno i Salutisti furono attaccati da una banda di forsennati nascosti dietro gli alberi.

Gli uomini formarono immediatamente una retroguardia per proteggere le donne, ma dei grossi ciottoli lanciati da birichini ferirono due signore; e mentre si portava loro soccorso, gli uomini rimasti indietro furono attaccati a colpi di coltello. Uno di loro ricevette una profonda ferita a lato dell'occhio sinistro, e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Il signor Clibborn, fratello del colonnello, fu ugualmente colpito, al pari di un Salutista di Ginevra, che venne assalito da due forti giovanotti, gettato a terra e battuto talmente, che ebbe un dente spezzato. Un cittadino che accorse in suo soccorso, armato, vide il povero diavolo per terra con due uomini su di lui, di cui uno, militare, stava per estrarre la scabbola. Cinque minuti più tardi, e tutto era finito.

Si accusa la polizia di negligenza. Si assicura aver udito gli aggressori dire: «Noi possiamo battere questa sera, la polizia non verrà.»

Il Nilo. — L'agenzia Stefani ci manda: Cairo 3. — La piena del Nilo continua.

I ministri Brin e Grimaldi a Napoli. — L'agenzia Stefani ci manda: Roma 3. — I ministri Brin e Grimaldi sono partiti per Napoli.

Esposizione di Torino. — Telegrafano da Torino 2 all'Italia:

Il concorso all'Esposizione si mantiene soddisfacente, malgrado tante circostanze ostili. Domenica vi entrarono numero 25,449 persone. In occasione delle feste dell'8 corrente, si calcola che il concorso a ben 60,000 persone, essendo l'ingresso a mezzo franco, e togliendosi tutte le entrate di favore agli abbonati, agli Azionisti ed anche ai membri del Comitato.

Notizie sanitarie. — L'agenzia Stefani ci manda:

Parigi 2. — Ieri 7 decessi nell'Herault, 4 nell'Aude, 20 nei Pirenei orientali, due a Tolone.

Marsiglia 2. — Ieri vi furono cinque decessi.

Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza:

A cagione delle stabilite quarantene rimangono sospese le linee di navigazione Napoli-Cagliari-Messina, poi quella di Livorno-Pontelunghe. È sospeso l'approdo a Catanzaro nella linea Genova-Palermo-Brindisi. La linea Tunisi-Tripoli-Malta rimase limitata a Tunisi Tripoli e soli intermedi.

Telegrafano da Genova 2 alla Perseveranza: Dieci siano avvenuti dei gravi disordini a bordo del vapore Umberto I, che trovasi in quarantena nel nostro porto. Infatti il detto vapore è circondato da agenti della pubblica forza.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'agenzia Stefani ci manda:

Roma 3. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2.° corr.:

Provincia di Alessandria: Un caso seguito da morte nel monastero di Bormida.

Provincia di Bergamo: Un caso a Alzano Maggiore, Antegnate, Arcore, Fara d'Adda, Fontana, Osio Sotto, Piazzabasso, San Pellegrino; due a Brignano; sei a Bergamo e Treviglio; in complesso otto morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Tizzone, tre a Scappellato, cinque morti.

Provincia di Caserta: A Teano un caso (un fuochista ferroviario proveniente da Napoli).

Provincia di Cuneo: A Busca otto casi, tre morti; un caso a Chiusape, Mouta, Tarantola, Villafalletto, Beinete, due a Margarita, Mondovi, Brea, Piasco, Saluzzo, Villa San Costanzo; tre a Cuneo; in complesso 17 morti, compresi quelli di Busca.

Provincia di Genova: Spezia 14 casi con 13 morti. Nelle frazioni 5 casi, un morto; Sarzana due casi seguiti da morte.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucchia, Piazza al Serchio, due a Castelnuovo e Filizzano; uno a Fossinovo; in complesso, 9 morti.

Provincia di Modena: Frassinoro tre casi.

Provincia di Napoli: Napoli, nel 1.° corrente, furono accertati 47 casi, così divisi: Sezione San Ferdinando 5, San Giuseppe 1, Montecalvario 1, Avvocato 3, Vicaria 9, Mercato 12, Penitino 8, Porto 8. Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2.° corr. 122, morti 63 e 6 dei casi precedenti. Il prefetto fa però delle riserve sulla esattezza assoluta di tali dati. Un caso a Caiavano, Chianano, Sant'Anastasio, questo seguito da morte; due a San Giovanni Teduccio, un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Beretto, Cortile, Fontanello, Fontevivo, cinque morti.

Provincia di Torino: Tre casi a Vistrorio, due a Borgone, Fontanemore; uno ad Alpi-gnana, Caselletto, Bottigliera, Lambrusco; nove morti.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 2 alla Lombardia:

Oggi accaddero altre scene disgustose.

Il popolino è eccitatissimo e spaventato dal rapido propagarsi del colera.

Si assicura che è prossima la venuta a Napoli di Re Umberto.

Le Autorità fanno di tutto per far fronte alle difficoltà del momento.

Vengono ordinate delle grandi disinfezioni nei quartieri più popolosi e più sporchi; si prevede però che succederanno scene violentissime, essendo il popolino convinto, che coi disinfezzanti, le Autorità spargano il colera allo scopo di sbarazzarsi della povera gente!

A Genova. — Il Corriere Mercantile scrive in data di Genova 2:

Oggi pure siamo lieti di annunziare che la salute pubblica in Genova è circondaria conti- nua eccellente.

Il giovinetto ricoverato ieri nel Lazzeretto alla Foce, era attaccato da febbre gastrica e non da colera, come ne era corsa la voce. Egli ha dormito tutta la notte, ed oggi trovasi quasi guarito del tutto, merco le cure prodigate.

Possiamo riconfermare nel modo il più positivo quanto asserimmo ieri, che il Governo non ebbe mai l'intenzione, verificandosi la dolorosa circostanza che scoppiasse il colera nella nostra città, di stabilire il cordone mili- tare per isolarla.

Cade così completamente la voce corsa che detta notizia abbia avuto origine dalla Prefet- tura.

Colera fantastico. — Leggesi nella Nuova Arena:

Si era sparsa voce qualche giorno fa che a Padova fosse scoppiato un caso di colera. Ecco come stanno le cose:

La Prefettura di Padova aveva ricevuto no- velle telegrafiche di un fuggito da Spezia, ed a- vera disposto alla Stazione uno speciale servi- zio di sorveglianza. Il fuggito però era smonta- to prima e da lì, con un biglietto nuovo, arri- vava a Padova. A Padova fu conosciuto ai con- notati e trascinato per forza, opponendo egli resistenza, nella sala delle disinfezioni, dove cadde svenuto. Fu trasportato poi al lazzeretto. Non aveva il colera e lo ebbe soltanto nella spa- ventata fantasia del nostro viaggiatore che lo vide in quello stato.

Alla Spezia. — Da una corrispondenza all'Epoca togliamo:

La squadra dei disinfezzanti istituita dal Comitato e organizzata da un egregio e cora- gioso giovane, il sig. Carlo Marchetti, è com- posta di volontari giovani, che compiono la più pericolosa operazione, quella di raccogliere tutto quanto appartiene ai colerosi, e curarne il trasporto al Cimitero Nuovo, e abbruciare quella roba lurida, fetente che può chiamarsi un ma- gazzino di microbi.

Tra essi, che finora erano rimasti immuni dal morbo, si sono sviluppati in questi due gior- ni tre casi, uno dei quali fulminante con esito letale in poche ore.

Dubitosi da principio che un po' di panico cominciasse a serpeggiare tra le file, e provvi- damente il Comitato pensò di incoraggiarli e li radunò ieri sera nel locale anzianissimo, con- cedendo loro una sera di riposo e un largo be- veraggio.

Ci sono dei tipi strani tra quei disinfezza- tori, coraggiosi alle temerità: vi racconto un episodio lugubre e ameno ad un tempo.

Uno di essi entrato in una camera dove era stato pochi momenti prima il cadavere di un coleroso, tolse le lenzuola dal letto e gittan- dosele a mo' di mantello attorno al corpo lavora- va di buona lega allo sgombero del locale.

I compagni vedendolo in quello strano pa- ludamento gli chiesero il perché.

— Faccio l'Oreste, rispose, e declamando qualche verso alferiano continuo allegrementi il suo lavoro.

Disposizione ottima a Napoli. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

Il Consiglio direttivo della Società Centrale operaia napoletana considerando che il morbo colerico oggi serpeggia in quasi tutta la penisola italiana, per tutelare la vita e la salute dei propri amministrati a norma dell'articolo 121 del- lo Statuto, nella tornata straordinaria del 29 volgente, ha preso i seguenti provvedimenti ec- cezionali per i mesi di settembre ed ottobre prossimo.

1.° Ha aperto un arruolamento volontario fra i soci di una Compagnia sanitaria per assistere e soccorrere i consoci e le loro famiglie che fossero attaccati dal colera;

2.° Ha autorizzato la Commissione sanitaria e di sorveglianza a spendere sino a L. 1000, salvo a stanziare somme ulteriori, per soccor- rere gli attaccati dal colera, distribuendo a cia- scuno un sussidio immediato non minore di L. 10 per volta.

3.° Ha nominato una commissione esecutiva e di sorveglianza per mettere in esecuzione que- ste deliberazioni.

4.° Il Consiglio si è riservato provvedere gratuitamente ai soci e loro famiglie quei di- sinfezzanti, che saranno indicati dal Corpo sani- tario della Società.

5.° Un servizio di turno di guardia nella sede sociale è stabilito per i medici della Società ed i componenti la Compagnia sanitaria.

6.° Ha disposto l'impiego del telefono nella sede sociale per facilitare le comunicazioni col Corpo sanitario, con le farmacie, col Municipio.

7.° Ha fatto appello al Corpo sanitario della Società, perché, con quella filantropia e chiaro- veggenza che tanto lo distinsero, voglia anche in questa occasione prestare l'opera sua.

Questo corpo sanitario è composto di 22 medici ordinari e d'un medico ispettore.

L'Arcivescovo di Napoli. — Togliamo dai giornali di Napoli:

Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Na- poli, ha diretto ai suoi parroci, a tutti i sacer- doti del clero ed archidieci, una circolare che detta loro parecchie norme in questi momenti di pericolo, e li anima a compiere pel bene del popolo quei doveri, che, in occasioni come que- sta, affidano al clero nobili missioni e lo met- tono a guisa delle povere intelligenze, accose dalla superstizione, o lente nell'ignoranza.

Della circolare, dettata con savio accor- gimento e ispirata a nobili concetti di carità, togliamo i brani che seguono, i quali dimostra- no quanto bene ne possa venire al popolo, ove quelli, ai quali è indirizzata, sappiano a tempo e a modo uniformarsi ai precetti che sug- gerisce.

«Ad evitare qualunque danno, incremento o pericolo del temuto morbo, Noi desideriamo che i nostri carissimi e M. R. parroci e ret- tori di chiese diligentemente evitino numerosi e disordinati concorsi di fedeli nelle chiese. Le preghiere siano senza strepito, senza ostentazio- ne, quali si conviene in giorni di pericolo e di penitenza. Curino di non permettere pompe e feste straordinarie, e persuadano i fedeli a pla- cere l'ira di Dio, ed arrestare i flagelli col- l'essere più osservanti alle leggi di Dio e della chiesa, col frequentare i sacramenti, coll'eser- ciarsi nelle opere di penitenza e di carità, col- l'evitare le dissolutezze e soprattutto guardarsi dai seducenti piaceri dei pubblici spettacoli».

«Che i parroci rassicurino gli animi de- boli o esaltati da panico timore, ne combattano i pregiudizii strani e funesti, e li persuadano ad accogliere con animo grato la benefica opera dei medici, ed essere docili, fiduciosi e ricor- renti alle solerti ed affettuose cure delle auto- rità cittadine, colle quali il clero, e specialmente i parroci, non manchino di cooperare effica- cemente pel comune scopo della pubblica sa- lute».

«Parroci e sacerdoti, inculcate, ispirate, metteste ovunque la calma, la fiducia, e massime la docilità verso coloro, che vigilano alla pub- blica salute».

«Predicate ripetutamente ai pochi scon- sigliati ed ignoranti, che il resistere di questi momenti alle prescrizioni delle autorità, facen- dosi nel popolo cieco strumento di funeste su- perstizioni, o di malvagi disegni, oltre che fa- ciliterebbe la via al temuto morbo, li rendereb- be grandemente rei di più terribili flagelli e di- sordini, che dalla ostinata riluttanza ne segui- rebbero».

«Noi ignoriamo se il morbo di certo sia comerso tra noi, e quanto esser possa l'esten- sione o la intensità di esso, il quale, per altro,

accenna essere mite e di breve durata; ma bi- sogna esser sempre pronti alle richieste del bi- sogno, all'invito ed alle esigenze degli infermi. Perlocchè quei sacerdoti, che amano di loro stessi far generoso sacrificio a Dio in pro delle anime, vadano a scrivere i loro nomi, ciascuno nelle rispettive Parrocchie, ed i parroci ne tengano all'uopo apposito registro aperto (da mandarsi a Noi in copia), acciocché nel bisogno ed in qualunque ora del giorno, possano avva- lersi della loro opera nell'assistenza degli infer- mi e moribondi».

«Siamo certi che il Clero accorrerà volentieri a questa chiamata, e si presterà con zelo a tanta opera di sacerdotale carità. Il No- stro sguardo non si allontanerà certamente dai solerti e laboriosi, da quelli che si distingu- ranno in questo arringo di eroica carità, i quali, oltre il guiderdone che, infallibilmente, otterranno da Dio, saranno ancora oggetto della Nostra speciale considerazione».

«Ad evitare, infine, da una parte la confu- sione e dall'altra che alcuni siano aggravati più del dovere, baderà ciascun parroco che il servizio venga con accorgimento e discrezione disposto, affinché nei singoli casi si accorra con solici- tudine alle richieste degli ammalati, e nessuno manchi, secondo il bisogno, degli opportuni soc- corsi».

«E poichè spesse volte ai conforti dello spirito occorrono anche quelli del corpo, apria- mo ora più che mai il cuore ai gemiti dei po- verelli, alle miserie anche temporali degli infer- mi; apriamo le mani, e secondo il comporta- mo le forze, accorriamo pure con i sussidi, con le limosine e con la nostra opera personale an- cora a sovvenire generosamente alle necessità dei nostri fratelli».

«Ed anzichè aspettare che i bisognosi ven- gano a stendere la mano, visitate i rioni poveri, entrate negli infelici tugurii, scoprite la vera miseria, che il più delle volte per vergogna si cela, e sollevatela».

Don Margotti. — Telegrafano da Tori- no 2 all'Italia:

Don Margotti, direttore dell'Unità Cattolica, ha accettato di far parte del Comitato per soc- correre i colerosi.

Previsioni. — Telegrafano da Parigi 2 al Secolo:

Grazie alle attivissime misure prese per l'i- solamento e la disinfezione, l'epidemia cessa eziandio in quei luoghi, dove accennava ancora ad infierire. Il Consiglio d'igiene ritiene che sar- rà scomparsa totalmente fra un mese.

Scambio di vagoni alla frontiera austriaca. — Telegrafano da Vienna 2 all'In- dipendente:

Per suggerimento del Consiglio supremo di sanità, il Ministero ha ordinato che i carrozzoni ferroviari e di provenienza italiana siano scam- biati a Cormons, ad Ala, alla Pontebba.

La musica ingentilisce i cuori. — Telegrafano da Berlino 2 al Secolo:

A Monaco, mentre si rappresentava l'opera *Gotterdammerung* (Crepuscolo degli Dei), un uomo impazzì e tentò strangolare una signorina vicina.

Non pare allucinazione. — Leggesi nel Corriere della Sera:

Alcuni giornali hanno narrato di una in- vazione di nove malandri nella cella di un frate trappista in un convento fuori porta S. Sebastiano.

Il frate, stando alla finestra, avrebbe veduto nove individui scavalcare il muro di cinta ed introdursi nell'interno del convento. Spaventato a quella vista, si sarebbe calato dalla finestra ed allontanato per la campagna.

La questura — dice il *Popolo Romano* — ha fatto pratiche minuziose, e riuscì a questo ri- sultato:

Il frate trappista era da qualche tempo impresso a tutte le notizie dei briganti della campagna romana.

La sera, in cui gli parve di vedere i nove individui, era sotto l'impero di un'allucinazione, che lo fece scappare alla vista di chi sa quali ombre.

La prova più evidente di ciò è che al- l'indomani, il frate, ritornando alla sua cella, trovò che tutto quello che poteva avere un va- lore era al suo posto.

C'è anche il dubbio che la storiella sia stata messa in giro per uso dei cabalisti nel- l'odierna estrazione del lotto.

Telegrafano da Roma 2 all'Italia:

Quei frate trappista, di cui si disse che avesse veduti i briganti entrare nel suo convento, fuggendo poi alle sue grida, dicendoci che era poi stata smentita, ha invece fatto denuncia del fatto all'Autorità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Felicità Oliva vedova Zille ed Elisa Serna- gio Zille partecipano col massimo dolore la morte del rispettivo figlio e marito

Dott. Arturo Zille

avvenuta in Porcia la mattina del due corrente.

Porcia, 2 settembre 1884.

Senza incomodo.

NB. I funerali avranno luogo in Porcia do- mani 3 corrente, alle ore 4 pom. 812

NECROLOGIA.

Oggi 3 settembre 1884 si compie il trentesi- mo giorno dalla mancanza a'vivi in Vicenza del maestro

Cav. Francesco Canneti.

Nato in Schio nell'anno 1809, e fino dalla prima gioventù avendo mostrato la particolare sua affezione e predilezione nella musica, educa- to nella stessa in via privata, fin col'essere am- messo al Conservatorio di Bologna, d'onde sortì maestro con tutti gli onori che a quella scuola erano annessi. Fu uno dei primi allievi del Conservatorio stesso, che è quanto dire, uno dei migliori.

Riuscì profondo nel contrappunto; imparò a suonare il violino, e per far pratica orchestra- le, fu spalla al primo direttore d'orchestra al Teatro Ermetico di Vicenza, ove poscia fu am- messo maestro concertatore, e ritenne il seggio per molti anni.

Prima di entrare nella carriera di sacro e teatrale, diremo due parole sulla eccellenza e squisitezza del suo sentire! — Egli era l'uomo il più onesto che non sarebbe stato secondo a nessuno; egli era affabile e non teneva fiele, né rancore con alcuno. Quantunque offeso, perdonava; stimava gli altri, e non curava se stesso;

egli si credeva un niente al mondo, e, insom- ma, era creatura, la cui umiltà era il pregio, la dolcezza e mitezza dei suoi costumi.

Io ti fui, o caro maestro, discepolo, amico leale e sincero; ti fui anche in qualche occasio- ne compagno; sono incapace di dire più di quel- lo che in fatto è, ma, nel tessere queste poche righe alla tua memoria, desidero che la tua bel- la anima m'ispiri nel ricordare i tuoi affanni e le tue glorie.

Ci porremo a parlare, come primo argomen- to, delle opere teatrali; e qui, ai riguardi della sua prima opera, che fu l'*Emilia*, io non ebbi il bene di sentirla; ma, stando alla cronaca, ebbe ad incontrare, ed è ben naturale che, come primo lavoro non può essere stato esente da qual- che neo.

Possò parlare con coscienza e conoscenza della sua *Francesca da Rimini*, nel 1842 data a Vicenza, e poscia a Venezia al teatro della Fe- nicie. — In quest'opera brilla il sogno e son- cessiva cabaletta del soprano; — magnifico il coro della introduzione dell'atto 2°, il suo finale (*per quell'Angelo d'amore*), e tutto l'atto terzo rappresentante il Convento in cui fu rin- chiusa la Francesca da Rimini.

Piacque quest'opera agli imparziali; ma sic- come in allora l'auge era esclusivamente per Verdi, fu un pezzo di tempo in cui non si vo- leva sentire altre opere che esclusivamente quelle del Verdi, il che portò per alcuni anni una lacuna nella produzione di nuove opere per parte dei maestri della vecchia scuola, fra i quali gareggiava fra i primi il maestro Canneti.

Lo stile del Canneti era affabile, dolce e pa- tetico, nel quale era sublime; e di fatti io ebbi occasione di trovarmi più volte col maestro Gal- lo qui di Venezia, persona rispettabilissima di buona memoria, e piena di cognizioni in fatto di musica, il quale, ogni volta che mi trovava, mi diceva: — Quale ingiustizia fu fatta al povero Canneti alla Fenice! La sua musica meritereb- be ben sorte migliore.

Fu detto nel giornale l'*Adriatico*, che fu sfortunato il Canneti nelle sue produzioni tea- trali, ed aveva ragione; ed è perciò che non tanto nella combinazione, in cui fu data la *Francesca da Rimini*, e che fu indi acquistata dal- l'editore musicale Francesco Lucca di Milano, ma eziandio per far conoscere la ragione della sua sfortuna nelle sue opere posteriori per fatti estranei alla bellezza e rarità della musica di che erano composte le opere *Saul*, e *Duchessa di Bracciano*.

Il *Saul*, se la memoria non mi tradisce, fu dato nella prima volta alla Scala in Milano nel 1843. L'opera piacque, poichè la stessa *Gazzetta musicale*, riconoscendo la valentia del maestro Canneti, lo lodava, sia nella sintonia che nella dizione del baritone, quanto per il duetto fra i due bassi, dove ci parve ricomparso Bellini, non- ché altre bellezze.

Ma anche quest'opera doveva avere la sua fatalità; inquantochè per porta in scena a Mi- lano, il maestro Canneti dovette cedere metà proprietà dello spartito all'impresa Merelli, riser- vandosi soltanto della riproduzione a Vicenza sua patria.

Difatti, successivamente venne dato a Vi- cenza il *Saul*, e, salvo qualche neo, del quale nessun maestro può andar esente, fu applaudi- tissimo oltre ogni dire.

Ed in seguito non poté essere riprodotto in nessun teatro, per le esagerate esigenze ne Merelli stesso, pretendente della sua metà somme esorbitanti.

Ritenendo che il comproprietario non può impedire pelle strane sue esigenze, compromet- tere e recar danno all'autore e proprietario del- l'opera, ed agendo in modo che sarebbe stato lo stesso che sequestrare uno spartito violando i diritti del maestro compositore; io consigliai il Canneti a citare in giudizio il Merelli per ridurlo a miglior consiglio, e non un despota ne- gativo della situazione dei rapporti che aveva col suddetto maestro; ma il Canneti diceva: hai ragione, ma io non faccio niente e non vo- glio inimicizia con alcuno, lo risposi che in tal modo non farebbe che sacrificare se stesso, e come in fatto fu ad ora fu sacrificata quella musica.

In diverso modo avvenne il sacrificio della *Duchessa di Bracciano*; l'opera che segnava un certo che di progresso da non confondersi colla musica dell'avvenire, era la vecchia scuola nel progresso dei tempi. Quest'opera fu data prima a Vicenza coi più lieti auspicii, anzi si dirà che la sintonia, la cabaletta del soprano, il finale del second'atto, l'aria del tenore, ed il finale dell'opera, sono pezzi madornali, di pieno effetto, ed in parte di entusiasmo come sarebbe il finale dell'atto secondo e l'aria del tenore.

Ebbene, quest'opera fu data a Treviso colla impresa fratelli Marzi, ai quali il maestro esbor- sò una bella somma di denaro, appunto per l'og- getto che occorreva un buon contratto, a che il Marzi non era obbligato pelle opere d'obbligo da darsi a Treviso.

Tutte le promesse furono belle e buone, si intasò le due mila lire, il maestro si recò a Treviso per le prove; ma quale ne fu la sor- presa?

C'era un contratto di nessuna qualità, non basta, ma era anche ridicolo, per cui il pubbli- co, invece che applaudire, si metteva a ridere per protestare il personaggio.

Il maestro Canneti, facendo sempre a male i suoi interessi, non volle protestare avanti di andare in scena, ma nella sua timidezza, pas- sate le tre recite, e quantunque l'opera piacesse, e senza attendere il rimpiazzo del contratto, pre- se con sé lo spartito con tutte le sue parti, sia di canto che d'orchestra, e, ripostili in cassetta, ritornò a Vicenza, ove quell'opera giace la come fosse morta, né più si curò della stessa, quan- tunque più volte sollecitato, e così la bellezza di una musica, ch'egli stesso ridusse per quar- tetto, restò inaudita.

Prima di passare alle sue glorie di musica sacra, osserveremo che anche di un metodo per violino il più adattato agli studiosi egli fu autore; ed esprimiamo pure il desiderio di poter eseguire e sentire dopo la sua morte le ope- re giacenti che avranno certo, più fortuna di quando egli era in vita.

Così il caso di molti cui è destinata la gloria postuma.

È debito ancora il ricordare che il ma- stro Canneti scrisse un'altra opera col titolo di *Due Foscari*; e siccome ebbe la sfortuna che Verdi ponesse in scena l'opera stessa che egli aveva ultimato, non volle a nun conto dare alle scene il suo spartito inquantochè aveva per mas- sima sia di non garrire nel competere con nes- suno maestro sopra lo stesso oggetto, quanto per la delicatezza e convenienza che egli tra- tava e portava ai riguardi di qualsiasi maestro conosciuto e non conosciuto.

La gloria del Canneti e dove non ebbe ne contrasti ne disinganni, si fu la musica sacra ed in modo speciale le sue quattro Messe fune- bri impercettibile nel patetico era sublime.

E qui si dee ricordare che la Messa fu- nebre che il Canneti scrisse per i funerali a Vi- cenza dello scienziato Milano, venne ad eseguirsi qui in Venezia nella lugubre circostanza della morte del maestro Ferrari nella chiesa di San Moisè; ricordo che in tale circostanza la *Gaz- zetta di Venezia* ebbe a fare al Canneti grandi elogi facendo anche una speciale menzione per la sua marcia funebre.

Non parliamo poi del suo *Deprofundis, Mi- serere, ed Ufficii* della settimana santa, a tre voci, coro ed orchestra; si deve ancora enume- rare la bellezza delle sue messe da vivo, che si celebrano nelle occasioni solenni, e che si ripe- tono quasi in tutte le chiese del Lombardo-Ve- neto e dell'Emilia. Di queste ne ha diverse, e si trovano sparse qua e là, a seconda che furono ordinate, e la copia delle stesse che furono diffuse; anzi uno di queste messe, oltre che averne il Duomo di Vicenza, una ne acquistò il Don Greg- giani di Mantova, che aveva raccolto già un em- porio di musica, e che alla sua morte passò al Comune di Ostiglia, presso il qual Comune nel mezzo della lasciata raccolta trovansi ben varii lavori anco dello stesso Canneti.

Che diremo poi dei suoi *Tantum Ergo*, delle varie edizioni delle sue *Litanie*, e tanti e tanti lavori, da formare una biblioteca musicale, se si potesse raccogliere tutto quello ch'egli ha scritto? Molti lavori si trovano anche a Brescia ed al Monte Berico di Vicenza, e dei quali ne vollero i propositi la esclusiva proprietà.

La penultima sua gloria di musica sacra, si fu un *Inno della Vergine*, sulle parole, se non erro, del predicatore Curci; ed il quale, oltre che essere stato eseguito a Vicenza, lo si ebbe an- che a Brescia; e l'anno scorso venne nuovamente eseguito ad Imola, nella occasione di un cente- nario di non so quale Madonna. Fatto sta, che il richiamo vi era di moltissima gente, e fu in quella occasione che io mi fermai a Imola, ove seppi che si cantava un *Inno* del maestro Can- neti, con ad esecutori, professori del Conserva- torio di Bologna, ed a direttore il celebre Man- cinelli.

Quella musica rispose debitamente all'aspet- tazione che si era concepita, e non dico nulla di più, né di meno di quello che in fatto non solo io abbia provato, ma che fu il senti- mento generale di chi la ha udita; in quella musica fu detto da persone intelligenti, essere la bellezza straordinaria, e che ci erano delle

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di richiamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

La Cina, bombardata oramai tante volte, non ha ancora dichiarato la guerra alla Francia. Questa omissione ha un'importanza per la politica interna perchè, esime il Gabinetto francese dall'obbligo di convocare le Camere, ed ha un'importanza internazionale, dal punto di vista del diritto dei neutri, ch'è chiarita nel seguente articolo del *Journal des Débats*:

« Noi non siamo ora in pace, né in guerra colla Cina. I giornali hanno detto che siamo verso di lei in istato di rappresaglia; è una parola bizzarra che il diritto internazionale non conosce. Ma se esso non ammette lo stato di rappresaglia, ammette benissimo gli atti di rappresaglia; esso autorizza uno Stato senza dichiarazione di guerra formale, a punire con un'azione militare gli attacchi e le ingiurie delle quali è stato oggetto e a prender pegni per assicurarsi la soddisfazione che esige. La storia di tutti i paesi, quella dell'Inghilterra come la nostra, è piena d'incidenti di simil genere. Verremo noi ad un'aperta rottura? Sarebbe difficile dirlo. Si annunciava, alcuni giorni fa, che la Cina prenderebbe l'iniziativa e risponderebbe alla distruzione dell'Arsenale di Foueu con una dichiarazione di guerra. Sinora questa profezia non si è realizzata. Frattanto non è inutile spiegare in poche parole quali sarebbero gli effetti giuridici d'una guerra dichiarata, dal punto di vista dei diritti dei neutri. È una questione della quale si preoccupano molto, pare, a Londra e ad Amburgo. Cerchiamo di soddisfare questa curiosità.

« Oggi, sinché la guerra non è dichiarata, il commercio tra l'Europa e la Cina è assolutamente libero. Noi non abbiamo sui navigli e sulle merci appartenenti ai sudditi delle altre Potenze né il diritto di visita, né il diritto di sequestro. Anche se questi navigli portassero e sbarcassero contrabbando di guerra saremmo impotenti a impedirlo. Nessun dubbio è possibile a questo proposito. Una riserva deve esser fatta tuttavia. Sinché il commercio si esercita coi porti aperti, o in generale coi punti che non occupiamo, esso è libero e noi non potremmo mettervi ostacolo. Ma se veniamo ad occupare questo o quel punto del territorio cinese, l'isola di Formosa, per esempio, o se un bastimento straniero si accinge a sbarcarvi, sotto i nostri occhi, armi e munizioni destinate a combattere, noi useremo d'un diritto elementare di polizia e di difesa, opponendoci ad una simile operazione.

« Una volta dichiarata la guerra, la situazione cambia e i principii posti dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856 diventano di pien diritto applicabili. È stato precisamente in occasione d'un'altra guerra colla Cina, quella del 1860, che questi principii furono messi in pratica per la prima volta. Una dichiarazione del 25 marzo 1860, pubblicata nel *Journal Officiel*, ha fatto sapere che le quattro regole del Congresso di Parigi sarebbero in vigore durante la guerra della Cina « anche in favore delle Potenze che non vi hanno aderito. » L'inserzione di queste ultime parole era un atto di cortesia e di generosità verso gli Stati che non avevano accettato la dichiarazione del Congresso e specialmente verso gli Stati U-

niti. Il nostro Governo avrebbe da esaminare nelle presenti circostanze se gli converrebbe mostrarsi tanto magnanimo verso i non aderenti. In ogni caso, siccome quasi tutti i paesi civilizzati hanno accettato le quattro regole, esse regolerebbero, durante la guerra le relazioni commerciali dell'Europa colla Cina. La bandiera neutra coprirebbe dunque la merce cinese, salvo il contrabbando di guerra e la merce neutra navigante sotto bandiera cinese non sarebbe sequestrabile, salvo la stessa eccezione. Tutti questi principii sono certi, e noi non v'insistiamo. »

Il *Journal des Débats* continua poi, e ci fa sapere che cosa sono in Cina le concessioni, di cui c'intrattava l'altro giorno un dispaccio della *Stefani*:

« Un solo dubbio può sorgere. D'ordinario in caso di guerra, la determinazione della destinazione d'un bastimento non potrebbe dar luogo ad alcuna difficoltà. Si conoscono i limiti esatti delle posizioni dei belligeranti; tutto ciò che è compreso in questi limiti è considerato come loro territorio. In Cina è noto esistere un reggime speciale. Le nazioni straniere occupano in virtù dei trattati, certe estensioni di terreno, che sono state determinate d'accordo fra esse e le Autorità locali. Nell'interno di queste concessioni gli stranieri si amministrano e provvedono alla loro polizia. Questo stato di cose basterebbe a giustificare una deroga alle regole del diritto internazionale? Se una nave inglese, per esempio, fosse carica d'armi con destinazione alla concessione inglese di Canton, il suo capitano potrebbe pretendere che non si reca in Cina, ma in un territorio dipendente dall'Inghilterra, e che la sua merce non è contrabbando di guerra? È una questione che abbiamo n-dito sollevare. La risposta ch'essa provoca è delle più semplici. Sotto nessun punto di vista le concessioni europee in Cina possono essere considerate come smembramenti dal territorio cinese. Sono residenze autorizzate e non sono altro. Ecco in quali termini il trattato di Tientsin del 27 gennaio 1860 ha determinato nel suo articolo 10 le condizioni per lo stabilimento della concessione francese: « L'Autorità locale, dopo essersi concertata col console, indicherà i quartieri più convenienti per la residenza dei Francesi e i luoghi nei quali potranno aver luogo le costruzioni preclite. » Lo stesso è delle concessioni degli altri paesi, specialmente di quelle dell'Inghilterra. « La concessione al Governo britannico non dà alcuna giurisdizione sul territorio. Questo resta sottoposto all'alta sovranità della Cina. » Ecco i termini adoperati in un dispaccio diplomatico del 16 maggio 1864. E dunque ben certo che per nessun titolo e per qualunque destinazione, il contrabbando di guerra potrebbe, aperte che fossero una volta le ostilità, essere trasportato nei forti della Cina. E questa una ragione perchè né a Pechino, né a Londra, né altrove, si ha fretta di vedere scoppiare la guerra propriamente detta. »

Intanto, aggiungiamo noi, è tutto quello di più cinese, che si possa immaginare, che dopo il bombardamento di Foueu e la distruzione di quell'arsenale, non si considerino ancora aperte le ostilità.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

do vuole ragiona come un Aristotele od un Rosmini: — Il viaggio di nozze ho sempre tempo a farlo quando non ci siano più microbi; ma però le prime festi della luna di miele a Verona non voglio passarle... Sarebbe troppa monotonia, troppa prosa. In amore ci vuole poesia, ci vuole l'aura pura imballata, il canto matutino dei vaghi augelletti, la dolce brezza che increspa l'onde azzurre o gliaube di un romantico lago, o di un... ecc. Tutte queste cose a Verona, colla paura indovolata dei microbi, colle inondazioni di acido fenico e di acido solforoso, non ci sono. Eppure ci vogliono... andiamo a cercarle sulle ridenti sponde del Benaco.

Detto e fatto. All'insaputa di tutti, volendo fare una grata sorpresa alla sua sposina, parte da Verona coll'intenzione di andare al Garda in cerca di un bel nido adatto alla dolce sua colombella innamorata. Stacca un biglietto di andata e ritorno di prima classe, e parte per Desenzano. Giunto alla Stazione, gli si affollano attorno una quantità di striduli faccherai per offrirgli i loro servizi; ma il nostro giovinotto, visto l'omnibus del Grand Hôtel Mayer, si avvia a quello e vi si installa, lasciando con un palmo di naso tutti i faccherai, che, indispettiti del perduto nolo, lo mandarono a quel santo.

Il nostro innamorato era solo nell'omnibus. Quando era giunto quasi a metà strada per arrivare in Desenzano, il conduttore dell'omnibus gli chiese:

Il Re a Busca.

Togliamo questi altri interessanti particolari sulla visita del Re ai colerosi di Busca, da una lettera che il signor Rinaudo, consigliere provinciale, che restò sul luogo e si prestò in aiuto dei colerosi, scrive alla *Gazzetta di Torino*:

In una lettera indirizzata alla *Gazzetta del Popolo* ebbi occasione di far vedere come fosse calunniosa la diceria di qualsiasi occultamento o trascuratezza da parte del Comune; debbo aggiungere che l'attività si è fatta anche maggiore, e direi, più serena, dopo la visita del Re, che qui volle venire di propria iniziativa, non appena ebbe notizia delle gravi condizioni della città.

Il Re arrivava a Busca, accompagnato dal ministro Depretis, dal generale Pasi, dal prefetto e da un corteo di altri personaggi alle 10 antimeridiane del 25 agosto. La popolazione non era interamente avvertita, perchè il sindaco ne ricevette la notizia appena alle 4 e mezzo del mattino; tuttavia gli abitanti del capoluogo accorsero tutti in sulla via maestra ad acclamare coi sentimenti ispirati dall'ammirazione, dalla devozione e dalla gratitudine il Re benefico e generoso, che avevano salutato giovanetto or sono ventinove anni, quando in compagnia di suo fratello, il duca d'Aosta, visitava Busca per la prima volta. E il Re ebbe la cortese compiacenza di ricordare la sua venuta d'allora, dimostrando di rammentare nella molteplicità degli avvenimenti le accoglienze cordiali dei suoi popoli.

Una povera donna, vedendo il Re, con atto di meraviglia gli si fermò davanti dicendo: « Oh! il Re! io l'ho veduto ancora piccolo or sono ventinove anni! »

Il Re, sorridendo, rispose:

« Avevo ragione, buona donna, 29 anni or sono ero più giovane, e avevo minor numero di fastidii. »

Giunto al Palazzo municipale, dopo la lettura dell'indirizzo presentogli dal cav. Angelo Rivetti, nostro amato sindaco, e la presentazione delle persone più direttamente addette alla cura degli infermi, il Re, stando sempre in piedi, interrogò minutamente il dott. Pautassi, vero eroe nella nostra epidemia, sulla storia dell'infezione e sulla presente condizione delle cose.

Il benemerito sanitario non dimenticherà le franche e cordiali parole del suo Re:

« Bravo, signor dottore, mi fa piacere di trovare un giovane coraggioso come lei in queste dure e gravi contingenze. Ci vorrebbero giovani dappertutto, quando inferisce il morbo; il medico è un capitano, un colonnello che arrischia la vita sul campo di battaglia. »

E siccome il dott. Pautassi aveva osservato al Re di essere stato egregiamente condotto dal giovane nostro vicario D. Re, Sua Maestà, dopo aver preso nuove informazioni da lui, terminò dicendo:

« Bravo, signor vicario, mi rallegro con lei che sa essere ad un tempo soldato di Cristo e della patria. »

Sceso dal Palazzo municipale tra gli applausi della popolazione, recavasi all'Ospedale e al vicino Ospizio degli Indigenti; poi, sempre a piedi, portavasi al Lazaretto.

Visitò cinque volte al primo piano; poi, per una scalcetta un po' malagevole, salì il secondo.

Il ministro Depretis volle seguire il Re dappertutto, ed a chi lo tratteneva dalla salita, rispose:

« È più facile salire questa scala che quella di Montecitorio; salirò anch'io. »

Il Re parlò a tutti gli infermi; ebbe per tutti parole di conforto.

Nel discendere il dott. Pautassi, volgendosi al Re, diceva:

« Maestà, la prego di voler passare nel mio gabinetto, e di volersi adattare alle disinfezioni prescritte dal regolamento sanitario. »

Il Re, sorridendo, rispose:

« Sia pure. Facciamo omaggio alla scienza. »

Dopo la visita del Lazaretto, il Re e il seguito, sempre a piedi, per non breve strada di circonvolazione, si recarono al domicilio di due colerosi, che n'ebbero conforto e sussidio.

In quel brutto cortile il Re, commosso, ordinava al suo segretario di consegnare al sindaco del luogo, signore, ha il certificato del sindaco del suo paese?

— Che certificato?

— Quello del colera?

— Ma che colera... se vengo da Verona.

— Eppure ci vuole il certificato del sindaco che dichiara che a Verona non c'è colera; se no a Desenzano non si entra.

Il nostro giovinotto impallidì dal dispetto e gli si allungò il naso di un palmo.

Il conduttore, che ha cuore pietoso, viato lo stato del giovane viaggiatore, n'ebbe compassione, e, grattandosi la pera, gli disse:

« Senta, signore, ci sarebbe un mezzo da fare sbrego agli ordini del nostro sindaco. »

— Quale? esclamò il veronese, cui si allargava il cuore alla speranza.

— Si è quello di discendere qui, pigliare la strada dei campi, ed entrare in Desenzano dalla parte del Lago.

— Grazie, brav'uomo, mi avete data la vita. Il viaggiatore scese subito dall'omnibus e via a passo di carica per i campi.

I faccherai che battevano la stessa strada dell'omnibus e ch'erano a breve distanza, visto a scendere il forestiero e la direzione che aveva presa, mangiarono la foglia, e sforsate le loro rose, di galoppo si recarono al Municipio di Desenzano a denunciare che stava per arrivare di frode in città un forestiero coi microbi.

Al Municipio furono tutti in allarme. Venero loeto sgombrati per i campi tutte le forze di Arco e di Mantova... anni di loro disastri.

daco di Busca la somma di lire diecimila, perchè fosse impiegata a favore dei poveri colerosi e delle loro famiglie. Poi, con piglio naturale, volgevasi al medico domandandogli, se non vi fosse nelle vicinanze un malato veramente grave. Erano tutti in lontana campagna.

« Pure bramerei visitarne ancora qualcuno » soggiunse il Re.

« Ho una inferma sulla strada di Cuneo in gravissimo stato, ma temo che a quest'ora sia morta », replicò il medico.

« Andiamo, riprese il Re, la vedremo anche morta. »

Il Re montò allora in carrozza prendendo con sé il dott. Pautassi; e nella sua innata cortesia di vero gentiluomo, volendosi al sindaco l'invito a provvedere una vettura per il ritorno del dottore, dichiarando di non permettere, ch'egli si stancasse inutilmente, quando fatiche più efficaci lo attendevano.

Le vetture pigiarono verso Cuneo fra gli entusiastici applausi della commossa popolazione, e si arrestarono alla borgata San Rocco, davanti ad una povera casuccia, con una stanza di pianterreno ed un solaio, in cui era stata collocata l'inferma coll'intenzione di procurarle maggior frescura. Il Re, per una scalcetta di legno, s'arrampicò fino al letto, disse al marito parole di conforto, perchè la poveretta aveva già perduta la conoscenza, e gli lasciò duecento lire. I tre malati che il Re confortò della sua parola guariscono. Re Umberto è, adunque, portatore di fortuna. Il Re, nell'accomiarsi dal dott. Pautassi, gli strinse la mano, dicendogli:

« Sono lieto di aver fatta la sua conoscenza, e la lodo del suo coraggio. » Il dottore rispose:

« Maestà, d'ora innanzi il mio coraggio si specchierà nel suo. »

Il Re parlò per Cuneo.

La visita del generoso Sovrano è rimasta profondamente impressa in queste popolazioni. Le quali però non hanno demeritato il favore, onde furono onorate; imperocchè qui non ci fu panico, non chiusura di botteghe, non fuga di funzionari, non disordine; anche le prime resistenze degli ignoranti cedettero presto alle prescrizioni dell'Autorità comunale e dei sanitari.

L'aiuto provvido del Governo e il sussidio del Re agevoleranno la cura. Si è disposto perchè ai malati bisognosi si provveda immediatamente con pronti soccorsi, e perchè i danti esauriti dalla distruzione degli oggetti infetti siano prontamente compensati; si provvederà di poi alle famiglie, in cui il morbo ha recato danni gravi e insanabili. Una cosa sarebbe stata desiderabile: che gli uomini di scienza si recassero qui sul posto ad esaminare i fatti, e, con autopsie microscopiche, determinare bene l'indole dell'infezione, per aiutare la cura e accrescere il patrimonio scientifico.

Speriamo, che ormai sia tardi, e che la malattia sia presto per cessare.

Scusi la lunga diceria, ma la ritenga in tutto esatta, perchè fondata su documenti e le testimonianze oculari.

Vere infamie

non mai abbastanza stigmatizzate.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il treno diretto proveniente da Napoli arrivava a Reggio il giorno 26 agosto alle ore 10 ant., portando pochi o nessun viaggiatore da Napoli, ma moltissimi dalle Provincie napoletane percorse dal convoglio diretto, e di paesi non infetti.

Entrava appena nella Stazione di Reggio, e i viaggiatori restano sorpresi e spaventati dai clamori d'un'orda selvaggia di circa un migliaio d'individui che vociferano: « Indietro il treno, indietro, non vogliamo il colera », e li vidi di paura, coi pugni stretti soggiungevano:

« Non scenda alcuno, se no, vi faremo a pezzi; non vogliamo il colera, non vogliamo il colera! » E così dicendo s'accingevano quasi ad avventarsi contro il convoglio per accoppiare i poveri viaggiatori. Questi erano oltre 60, ma i nermi, e la forza pubblica che avrebbe dovuto garantirne la vita, era composta di tre questurini e due guardie municipali; nessun carabinieri era presente.

Il macchinista, forse per ordine del capo

in città e fuori, coll'ordine di dare la caccia al pericoloso contrabbandiere di microbi.

Intanto, il nostro giovinotto tutto in grigola per averla fatta in barba alla turca fradè del gran Sultano di Desenzano, si avvicinava alla città.

Tutto ad un tratto vide dietro gli alberi e le siepi degli uomini a muoversi ed a far gesti colle mani come i telegrafi d'un tempo. Rimase un po' sorpreso, ma non ci badò e tirò innanzi. Quando fu però a portata della voce sentì che quegli uomini additandolo l'un l'altro dicevano:

« Eccolo... è quello là... occhio che non ci scappi... circondiamolo... attenti... gira... piglialo... bene... così... è preso! »

Infatti il povero viaggiatore era stato circondato e afferrato.

« Ma che cosa vogliono da me, o signori, esclamava furibondo il giovinotto veronese appena si vide intercettato il passo. »

« Abbiamo ordine di fermarlo. Siamo milizie municipali di Desenzano ed ella viene dalla Stazione e non dai campi, come vorrebbe fare i credere... Eh! noi la sappiamo lunga... non siamo mica di Cuneo... siamo di Desenzano, ed abbiamo insegna a nuotare alle anguille. »

Giovanni, presso Reggio, ha corso pericolo di morte a Reggio per sfacchezza delle autorità, pericolo di morte a Santa Caterina, per opera d'un sindaco, ufficiale governativo, e dopo 48 ore d'ansie, e di privazioni d'ogni genere, dopo le spese di viaggio, si trovò al punto d'onde era partito!!

Questa è l'Italia del 1881!!... La sozza faccia non si dirada che dopo quattro ore di blocco. Allora soltanto alla maggior parte dei viaggiatori vien dato di lasciare la stazione.

Due di costoro, di condizione civile, un siciliano ed un napoletano, dovevano recarsi, per loro interessi a Villa San Giovanni, a circa quindici chilometri da Reggio, e prepararono il capostazione (nativo di Torino, degnissima persona, la sola che in tanto affollamento non avesse perduta la testa, e che cercava di aiutare i viaggiatori in tutti i modi), che loro permise di prendere il treno per Villa San Giovanni, che parte alle ore 3,45.

Ottoluto l'intento, entrarono in un vagone, ma, pochi minuti prima della partenza, un gruppo di altri viaggiatori diretti anch'essi a Villa San Giovanni, s'avvicinano ai due con modi inurbani e imperiosi, pretendendo di farli discendere, e minacciandoli di farli arrestare se non ottemperavano a questa ingiunzione. Il siciliano rispose loro mandandoli al diavolo, e facendo osservare che nessuno in Italia poteva impedire a liberi cittadini di andare per i fatti loro.

A questa risposta, uno del gruppo (grasso e verdognolo dalla paura del colera che credeva incarnato nei due sconosciuti) si qualifica per sindaco di Villa San Giovanni, gridando e minacciando più fortemente di prima.

Il siciliano gli replica che nemmeno come sindaco egli aveva il diritto di fare arrestare un galantuomo, che non gliene dava motivo, tanto più che il Comune di Villa San Giovanni non aveva ancor preso, riguardo al colera, alcuna deliberazione in odio ai viaggiatori che potevano capitare in quella stazione.

Il sindaco replicò che tre degli amici che formavano il suo gruppo erano consiglieri municipali; che quindi aveva il diritto di prendere con loro una deliberazione in quell'intendimento. E così infatti fecero, ed ordinarono al suddato capo-stazione di Reggio di far discendere i due ricalcitranti!

Il capo stazione rifiutò seccamente, facendo osservare che i due erano in piena regola, e ch'egli, sindaco d'un altro paese, a Reggio contava un bel nulla.

Il treno parte coi due forestieri lasciati soli in un compartimento dai loro compagni di viaggio, che li guardavano con piglio di minaccia ad un tempo e di terrore.

I due dovettero impensierirsi di ciò che loro s'apprestava, se avessero perseguito; e alla prima stazione, quella di Santa Caterina, paesetto a sei chilometri da Reggio, per minor male, misero piede a terra.

Contro l'anarchia sanitaria.

Ecco la circolare Morana che era stata preannunciata dal telegrafo:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Roma, addì 5 settembre 1884.

Ai signori prefetti del Regno.

Dalle notizie pervenute da molte Provincie del Regno mi consta che parecchi Comuni si permisero imporre delle quarantene, di inibire l'accesso ai viandanti che non fossero muniti di certificato comprovante la loro provenienza da paesi immuni dal colera, e si giunse perfino a proibire del tutto l'ingresso a chiunque si presentasse con o senza certificato ed a costui, benché dei cordoni, affidandone la custodia ad individui non appartenenti alla pubblica forza, armati alla meglio in modo affatto arbitrario ed illegale. Già, con circolare telegrafica del 18 scorso agosto, N. 5678, questo Ministero dichiarava che simili provvedimenti erano illegali, dannosi ed inefficaci; che spettava solo al Governo il diritto d'imporre contumacie; che le suddette misure erano rovinose al commercio, allo scambio dei prodotti ed al beninteso interesse della popolazione. E poiché si fece palese che non da tutti erasi prestata obbedienza alla fatta diffida, si ebbe cura di ordinare cessassero le arbitrarie misure, e, ad onor del vero, i richiami produssero il fine desiderato. Ma dopo che, per un certo aumento della diffusione del morbo, si è visto che in molti Comuni si persiste nel chiedere o nell'attuare abusivamente le censurate disposizioni, credetti il Ministero di confortarsi dell'avviso del Consiglio superiore di sanità sulla loro efficacia in linea sanitaria e sul valore che simili provvedimenti potessero avere per difendere i Comuni sani dalle provenienze da contrade infette. Quell'eminente Consesso, preso in esame il proposito quesito, ebbe a dichiarare che, in seguito alle istruzioni da esso Consiglio diramate circa il modo con cui devono regolarsi i Comuni prima e dopo l'apparizione del morbo, non crede, come non crede, di proporre le quarantene comunali, che ritiene affatto inutili, limitandosi a suggerire che possa essere permessa una diligente ispezione medica dei viaggiatori in arrivo, e nulla più. Nell'adempimento d'oggi stesso ha poi manifestato l'avviso che i certificati richiesti nella presente circolare siano da Comuni sotto il punto di vista sanitario non debbano consentire. Ed appoggiava queste conclusioni alle considerazioni che non basti la dimora per qualche tempo in un luogo infetto per ritenere che una persona si sia contagiata, che i sindaci non potrebbero con sicurezza attestare altra cosa fuorché una tal persona in un dato giorno ed ora, ha richiesto un certificato, il quale non darebbe alcuna sicurezza della non infezione esistente nel richiedente, il quale potrebbe d'altronde contagiarsi anche lungo la via, mentre poi un tale certificato non garantirebbe contro una possibile sostituzione di persona tanto nel momento in cui si accorda quanto in quello in cui si giunge a destinazione. Sull'arguto da tale autorevole parere, che concorda perfettamente colle raccomandazioni generali o parziali fatte prima d'ora; il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di ordinare quanto segue:

1. Dovranno cessare immediatamente e non potranno imporsi per l'avvenire le quarantene all'ingresso dei Comuni con sequestro degli individui che vogliono penetrare nel Comune stesso.

2. Non si dovrà richiedere l'esibizione di certificati di provenienza, sia che attestino che i viaggiatori provengano da luoghi non infetti, sia che si dichiarino aver essi per un determinato tempo dimorato in Comune immune dal morbo.

3. Saranno tosto sciolti i cordoni che i Comuni avessero costituiti per difendersi dalle provenienze da Comuni infetti, a meno che tali cordoni sanitari sieno stati ordinati od autorizzati dal Ministero dell'Interno.

4. Sarà soltanto consentito ai Comuni, i

quali credessero di usarne, di sottoporre a visita medica i viaggiatori provenienti da luoghi infetti e di assoggettarli ad osservazione in uno speciale lazaretto, affatto diverso da quello destinato alla cura dei colerosi, tutti coloro, i quali potessero risultare sospetti d'infezione.

Tale constatazione dovrà essere fatta da un medico con apposito certificato, e l'osservazione non potrà oltrepassare i venti giorni. Alle Autorità comunali ed a tutti coloro, i quali contravverranno alle precedenti disposizioni, saranno applicate le misure di rigore previste dalla legge provinciale e comunale e da quella di pubblica sicurezza. I signori prefetti del Regno pubblicheranno tali Disposizioni ministeriali in tutti i Comuni, meno, per ora, le isole e ne cureranno la rigorosa osservanza, occorrendo anche con la forza.

Pel ministro MORANA.

Disprezzo colpevole.

Il Caffè scrive a proposito del processo Costa Saladini:

A sostenere l'accusa — dice la Tribuna — stanno i soli delegati, gli appuntati, e le guardie di pubblica sicurezza, che furono partiti nel battibecco e nel tumulto che ne seguì.

So benissimo che se da una parte vi sono i soli delegati e le guardie a sostenere l'accusa, dall'altra vi sono i soli turbatori dell'ordine pubblico e gli appuntati, a fare le testimonianze a difesa. In tutto l'articolo della Tribuna, in cui si critica la sentenza di la da venire, e comunque essa riesca favorevole o contraria agli imputati, c'è una affettazione di disprezzo mal dissimulato, per i delegati, per le guardie, per la gente insomma che fra i disagi e spesso col rischio della vita, e certo con una mercede assai lieve in confronto dei servizi che rendono, tutela l'ordine pubblico e garantisce la sicurezza dei cittadini.

L'organo massimo della Pentarchia non era ancora nato, quando i delegati diventavano i martiri del dovere sulla bocca dell'on. Nicotera, solamente perché avevano respinto, con le tre intimazioni, la folla che nelle vicinanze di Piazza Navona gridava: Abbasso i Rabagas, abbasso i falsi baroni all'indirizzio dello stesso Nicotera.

Il sindaco replicò che tre degli amici che formavano il suo gruppo erano consiglieri municipali; che quindi aveva il diritto di prendere con loro una deliberazione in quell'intendimento. E così infatti fecero, ed ordinarono al suddato capo-stazione di Reggio di far discendere i due ricalcitranti!

Il capo stazione rifiutò seccamente, facendo osservare che i due erano in piena regola, e ch'egli, sindaco d'un altro paese, a Reggio contava un bel nulla.

Il treno parte coi due forestieri lasciati soli in un compartimento dai loro compagni di viaggio, che li guardavano con piglio di minaccia ad un tempo e di terrore.

I due dovettero impensierirsi di ciò che loro s'apprestava, se avessero perseguito; e alla prima stazione, quella di Santa Caterina, paesetto a sei chilometri da Reggio, per minor male, misero piede a terra.

ITALIA

Convenzione monetaria.

Telegrafano da Roma alla Perseveranza: C'è la voce — che riferisce con riserva — che il Governo abbia abbandonato l'idea di convocare la Commissione monetaria, presieduta dall'on. Minghetti, e che doveva riessere a Roma nei primi d'ottobre. Il Governo stesso avrebbe — sempre a quanto si dice — in animo di decidere da sé medesimo intorno alla Convenzione monetaria, firmando una convenzione, la quale prolungherebbe solamente e semplicemente quella del 1878.

Convenzione per la pesca.

Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza: Tra giorni sarà firmato il decreto, col quale si modificano alcuni articoli del nostro regolamento sulla pesca marittima, in seguito agli accordi presi dal Governo nella Convenzione internazionale di Gorizia.

Il Re.

Telegrafano da Roma 8 alla Nazione: La Libertà disapprova rispettosamente il proposito di andare a Napoli, manifestato dal Re, la cui salute è preziosa per la nazione; invita il Governo a sconsigliarlo.

Credesi che non meno egli vi andrà accompagnato dall'on. Depretis.

L'on. Magliani li accompagnerà o li precederà.

Impiegati in licenza.

Telegrafano da Roma 3 al Secolo: È imminente una disposizione generale relativa agli impiegati in licenza. Tutti quelli che si trovano nei luoghi immuni si dovranno restituire al loro ufficio. Quelli che dimorano nei luoghi infetti dovranno mettersi a disposizione delle Autorità locali.

A Mistretta.

Telegrafano da Messina 1° alla Rassegna: La calma pare ristabilita a Mistretta. Nessun altro disordine.

Finora furono operati 14 arresti: tre soldati furono feriti, altri soldati, un tenente e vari agenti della forza pubblica riportarono contusioni. Dei popolani uno fu ferito.

Parè dunque che i dimostranti feriscano, e che ai soldati si impedisca di adoperare le armi. Quanto si crede di poter andar innanzi così?

Processo Costa Saladini.

Telegrafano da Bologna 3 alla Nazione: Esaurite le difese, il Costa prende la parola e risponde al Pubblico Ministero respingendo la qualifica datagli di sociologo, e professandosi socialista.

Esclude di aver pronunciato parole di eccitazione alla rivolta.

Il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio alle 3; ed alle 4 è rientrato in sala ed ha pronunciato la sentenza.

Cecchini è stato assolto per mancanza di prove; e il Saladini per insistenza di reato. Costa è stato condannato a un anno di carcere e il Valducci pure ad un anno, compreso il sofferto.

Il Valducci in conseguenza sarà libero fra 17 giorni.

I condannati si appelleranno.

Ordine perfetto.

Arresti di malandrini.

Telegrafano da Ravenna 2 alla Rassegna: In seguito alle indagini della P. S. e del concorso dei carabinieri furono arrestati nel circondario di Lugo un tal P. P. capo della comitiva di malandrini che consumarono le gressazioni presso Bagacavallo, sabato sera, sequestrandosi un fucile, L. 61 in denaro, un fazzoletto ad uso maschera e quattro suoi compagni con due fucili carichi.

L'Autorità prosegue nelle indagini per scoprire gli altri colpevoli.

Ottima impressione in città.

Un caporale giornalista.

Leggesi nella Riforma: A Messina, giorni fa, si è dibattuto il processo a carico del caporale Gennaro Rubino del 34° fanteria, accusato di avere inserito sul periodico *l'Indipendente* degli articoli, con cui si attaccava il servizio dell'ospedale militare di quella città — si parlava di una tremenda sciagola data da un tumore del 34° a un soldato

in piazza d'armi — e di uno schiavo dato due anni prima da un ufficiale a un sott'ufficiale, calunniandosi così le Autorità militari per fatti che furono riconosciuti non veri; imputato di avere dal carcere scritto una lettera accusando di prevaricazione il comandante e gli ufficiali della propria compagnia, lettera che poi dovette smettere essendo insussistenti i fatti da lui accennati; imputato in ultimo di insubordinazione e rifiuto d'obbedienza per avere nel carcere chiamato sbirri e assassini il sergente che lo costringeva a entrare in cella e i soldati che eseguivano l'ordine di condurlo per forza.

Il Rubino era stato sergente, poi, dopo una grave malattia, fu retrocesso, e da poco tempo era nuovamente caporale: veniva spesso punito per la sua indisciplina.

I testimoni provarono l'accusa di avere egli scritto i tre articoli sull'*Indipendente* — e affermarono la sua insubordinazione negando quanto il Rubino aveva asserito, cioè che dopo di avere chiamato assassini il sergente, questi lo avesse preso a pugni.

Il Rubino fu condannato a cinque anni di reclusione militare.

FRANCIA

La spada del conte di Parigi.

Il rappresentante degli Orleans e oggi anche dei Borboni, il pretendente al trono di Francia, possiede una spada che gli venne decretata dal Municipio di Parigi, quando egli era ancora fanciullo, il 24 agosto 1838, e che gli fu consegnata solennemente il 2 maggio 1841.

Essa venne eseguita dai signori Tassin e Lepage su disegni e modelli di Giulio Klagmann.

L'impugnatura della spada è consacrata alla Forza e alla Prudenza: è in acciaio fuso, battuto e cesellato. Le figure e parte degli ornamenti sono d'oro in niello od incrostatura. Su uno dei lati, una figura col capo coperto da elmo, che ha per cimiero un serpente, rappresenta la Prudenza; su l'altro una figura eorgicamente atteggiata, rappresenta la Forza.

In mezzo alla conchiglia, un fanciullo (lo stesso giovane principe) riposa sul simbolico vascello della città di Parigi. Da ciascuna parte e con gli sguardi fissi su lui, stanno altre due figure: una, coronata di torri, è la città di Parigi; l'altra la Fortuna propizia. Al disotto, un leone adriato presso un serpente, il quale s'avvitaccia alla guardia: ancora la Forza e la Prudenza sotto altra forma. Sul davanti della guardia, il gallo gallico dall'ali spiegate, il collo gonfio, pronto alla battaglia. Esso posa su tre gemme di gran valore: un rubino, uno zaffiro, e un brillante, che formano il rosso, l'azzurro e il bianco della bandiera nazionale.

La lama, consacrata alla Guerra è adorna d'incisioni su l'acciaio e di nielli d'oro. Su subito dopo l'impugnatura leggesi questa iscrizione: *Al conte di Parigi, la sua città natale, 24 agosto 1828; dall'altra parte: Urbis deit, patriae prosit.*

La faccia della lama porta un basso rilievo inciso in acciaio, che rappresenta Bellona montata sul suo carro di guerra, tirato da quattro impetuosi cavalli, ch'essa stimola col suo acudiscio di serpi. Davanti al carro volano due frecze, l'una con la maschera della Gorgona, l'altra agitando faci: dietro, corrono lupi e uccelli di rapina. Segue un lugubre corteo, un vecchio che si trasporta ferito; donne, fanciulle, bimbi che cadono, o fuggono; uomini che implorano la Giustizia Celeste, dietro la quale si rifugiano l'Agricoltura e l'Industria. Infine, Minerva, appoggiata ad un ceppo sormontato dal gallo gallico, che scatenò il leone e lo sancia contro la Bellona.

Il fodero è dedicato alla Vittoria e alla Pace. La beliera e il puntale sono d'oro, con ornamento di smalto. Sulla parte superiore stanno le figure della Vittoria e della Pace, coi loro attributi; sotto la Pace la Scienza, l'Arte e l'Industria; sotto la Vittoria, dei trofei, delle corone d'alloro, delle trombe. Dalle parti dei putti che, a seconda, portano corone trionfali o corone di spighe, di pampini e d'olivo.

Il fodero è stato formato da lamiera tralata ed è senza salature.

La lama venne fucinata in vari strati di acciaio.

Toilette prefettoriale a Maccon.

Nel Consiglio generale di Maccon è sorto un grave dissidio col prefetto. Questi ha speso 1656 franchi per far arredare ed ornare a nuovo il gabinetto di toilette di sua moglie, la signora prefetessa. Il Consiglio non vuol saperne di questa spesa, e rifiuta di pagarla. *Inda irae*, le quali si trasformarono in seduta nella nuova eloquenza inventata per Congresso. Bisogna supporre che persino i vasi più intimi di quella brava signora sieno d'argento o di *vieux saze*, per aver costato tanto. Se almeno i consiglieri avessero la speranza di servirne per turno! La più bella toilette inglese costa 500 franchi. Forse il gabinetto fu tappezzato di seta per arrivare a 1656 franchi. Comunque, se il potere non sarà pulito con tanto lusso, non sarà per difetto degli anesi occorrenti, cui intanto a Maccon son al momento di tirarsi addosso a vicenda.

AFRICA

Un Re europeo in Africa.

Scrivono al *Freundenblatt* di Vienna: In questi giorni, nei quali la Germania sta gettando le basi del suo impero coloniale africano, sarà cosa interessante per l'Austria il sapere che il figlio di un austriaco è Re nell'Africa del Sud, e che ha dichiarato di essere pronto a vendere il suo dominio all'Austria mediante una soddisfacente pensione.

Chiamasi egli Ferdinando, e discende dal viaggiatore ungherese Lasdissio Magyar (morto nel 1864), possessore del Regno di Bihe, ad oriente della colonia portoghese di Loanda.

Ladissio, dopo molte avventure, era venuto a Bihe, e sposata la figlia unica del Re negro, era succeduto sul trono.

Ferdinando suo nipote, fa il mercante di schiavi, e dimora a Loanda, mantenendo a Bihe un vice-re.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

La salute dell'assessore bar. Cattanei. — Alle ore 9 e un quarto di tersera facevano ritorno a Venezia il sindaco co. Serego ed il chiarissimo comm. Angelo Minich e con essi il suocero del bar. Cattanei, comm. Angeli, il quale tanto interessamento prese per il suo congiunto.

Abimè! Il responso dato da quella vera illustrazione della scienza, che è il dott. Minich fu desolante: Egli ci ha condensato il suo parere in queste parole: *Grandi probabilità per il male!*

Prima del consulto del dott. Minich, aveva dato il malato anche il dott. Rossetti, di Padova, ivi chiamato da un parente, e le parole dette anche da questo egregio non furono più rassicuranti di quelle pronunciate dal dottor Minich.

Una circostanza vogliamo rilevare, ed è questa, che l'inferno non seppa della visita del dottor Minich, il quale gli ha tastato il polso stando nascosto dietro alle spalle della di lui moglie. Non si è voluto deprimere maggiormente il malato, già sabbato per la visita del dottor Rossetti, col presentargli anche il dott. Minich.

I consulenti trovarono degno di lode tutto quanto avevano fatto il dott. Pasin, medico condotto di S. Biagio, ed il dott. Boschi, medico condotto di Ponte di Piave, i quali sono continuamente alla cura del malato.

L'inferno è perfettamente in sentimento. Non resta quindi che sperare nella giovane età e nella robusta costituzione dell'inferno: la scienza, a quanto pare, non dà più speranza, o poca assai.

Le condizioni dell'inferno erano questa mattina alle ore 3 ancora più gravi, per non dire disperate addirittura. — Ecco il telegramma che il dott. Caneva incaricava il sig. Bianchini di trasmettere al sindaco di Venezia:

« Continua stato gravissimo, sintomi più allarmanti, non si esclude probabilità esito « vicino. »

Questo telegramma desolantissimo e la cui chiusa fa presentire vicina la morte dell'amatissimo nostro concittadino, ci fece provare una dolorosissima stretta al cuore.

Povero Cattanei! Egli non ha ancora 38 anni, perché nacque nel 1846 nel mese di novembre!

— Al tocco il sindaco ha ricevuto dal sig. Bianchini un secondo dispaccio, nel quale era detto che nell'inferno si è notata una leggiera tendenza al miglioramento.

Ora 5. — Un terzo dispaccio, trasmesso da persona inviata a S. Biagio dal comm. Angeli, dice che il miglioramento continua con ricupero di forze.

Leva militare. — Inserimento dei nati del 1864. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 13 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul Reclutamento dell'Esercito, porto a pubblica conoscenza che restano, per 15 giorni dalla data del presente Avviso, esposti presso il Municipio, Ufficio Leva, gli elenchi comprendenti:

1. Tutti i giovani nati nel corso dell'anno 1864 che si sono presentati per l'inserimento nella lista della Leva militare.

2. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco soddisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invito tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agli iscritti ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 30 agosto 1884.

Camera di commercio.

Martedì 2 corrente ebbe luogo l'annunciata seduta della nostra Camera di commercio. Presenti 14 consiglieri, l'egregio suo presidente comm. Blumenthal fece molte comunicazioni, e fra queste: che la presidenza richiamò l'attenzione anche del direttore generale delle gabelle intorno alla disposizione riguardante il dazio sull'olio di cotone, la quale non ha potuto raggiungere lo scopo cui mirava la legge; che venne caldamente appoggiata, benché la presidenza avesse già iniziato delle pratiche personali in tale proposito, una domanda presentata da moltissime ditte perché sia provveduta d'acqua potabile la Stazione marittima; che alle raccomandazioni della Camera il Ministero rispose in modo rassicurante circa ai lavori occorrenti per rendere più utile la Stazione marittima, alcuni dei quali sono già stati incominciati; che ad una lettera dell'Associazione del commercio e dell'industria, con cui comunicò la sua istituzione e chiese l'appoggio della Camera, la presidenza rispose favorevolmente, e che s'interessò per assecondare alcuni desideri manifestati dall'Associazione medesima, quantunque avesse in precedenza fatte pratiche o prese decisioni nello stesso senso; che il Ministero comunicò l'istituzione delle Camere di commercio di Alessandria d'Egitto, e che la presidenza si è già posta in comunicazione con essa; che il faro agli Scardovari presso la punta della Maistra fu terminato e potrà essere in regolare esercizio per la fine del venturo mese di novembre; che fu richiamata l'attenzione del Ministero sulle conseguenze dannose per l'industria delle cere lavorate derivanti dall'enorme dazio d'importazione stabilito dalla Grecia; che la Società promotrice dell'industria siderurgica italiana, assuntrice delle miniere dell'isola d'Elba ed altre nazionali, ha trasmesso alcune schede di sottoscrizione colla preghiera di tenerle presso la segreteria della Camera a disposizione degli eventuali aderenti.

Terminò il presidente facendo cenno del Regolamento municipale per i facchini stivatori e scaricatori, e ricordando le deliberazioni prese in tale proposito dalla Camera e le solerti pratiche fatte dalla Presidenza in concorso di speciali Commissioni ad incominciare dall'anno 1871.

Dopo ciò, la Camera deliberò di rimandare ad altra seduta la trattazione sul nuovo Regolamento per la Borsa di Commercio e per la mediazione; approvò le liste elettorali commerciali per l'anno 1884; approvò pure un rapporto commissionale favorevole alla soppressione delle Sezioni doganali di Riva degli Schiavoni e delle Zattere, nonché altro rapporto sul trattato di commercio colla Turchia; non accolse tre proposte concernenti una domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino, circa allo stanziamento di premi speciali, domanda, sulla quale discuterà nuovamente in una prossima seduta; approvò unanime la proposta della Presidenza per l'istituzione di alcune Commissioni camerali nei Comuni capi-Distretto della Provincia, sulla cui scelta riferirà al Consiglio una speciale Commissione da nominarsi dalla presidenza stessa; e per ultimo deliberò di aderire alla nomina di una Commissione permanente con residenza in Roma, giusta una domanda del presidente del Congresso delle Camere di commercio ch'ebbe luogo in Torino.

Statistiche municipali.

Nella settimana da 24 a 30 agosto vi furono in Venezia 91 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 64 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, ed a quella

mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 32,5 per 1000; quella delle morti di 21,0. Le cause principali delle morti furono: morbo, 2, febbre tifoidea 3, febbre puerperale 1, altre affezioni rimotiche 3, tisi polmonare 10, diarrea enterite 14, pleuro-pneumonia e bronchite 8, improvvisi 4.

Capitale civile. — Movimento del mese di agosto 1884.

Annati accolti 853, dei quali 463 maschi e 390 femmine. Per malattie mediche, 394; per malattie chirurgiche, 236; per le specialità, 223. In media, entrarono 27 ammalati per giorno; con un massimo di 43 nel giorno 11, ed un minimo di 15 nel giorno 3.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 15 con 1084; il minimo nel giorno 31 con 1020. La media giornaliera del mese fu di 1055.

I morti nel mese furono 63, con un massimo di 5 nel giorno 28; in tre giorni non se ne ebbe alcuno.

La media di mortalità sui curati fu considerevolmente minore di quella del mese antecedente, non essendo arrivata che al 3,2 per cento. Dal 1° gennaio 1884 a tutto 31 agosto entrarono in Ospedale 6422 ammalati.

Tiro a segno. — Ecco l'orario per domenica 7 settembre:

Dalle ore 8 alle 11 antim.: Esercitazione libera.

Dalle ore 2 alle 2 e mezzo pom.: Gara fra i premiati di ciascun riparto.

Dalle ore 2 e mezzo alle 3 pom.: Gara fra i premiati di tutti i riparti.

Dalle ore 3 alle 4 e un quarto: Gara di consolazione. (Premio unico. Un revolver, dono del socio sig. Vianello Natale).

Dalle ore 4 e un quarto alle 5 pom.: Gara speciale fra i commissari di vigilanza.

Alle ore 5 pom.: Distribuzione dei premi ai vincitori delle singole gare, coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Asta per rivendita generi di privata.

La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 22 settembre, alle ore 12 meridiane, seguirà presso di essa l'asta per l'appalto della rivendita N. 51, situata in parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Il giorno 23 settembre, alle ore 12 mer., avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della rivendita N. 15, situata in parrocchia SS. Apostoli.

Asta. — Il giorno 9 corr., presso il Municipio, si terrà un definitivo esperimento d'asta, per l'appalto dei lavori da eseguirsi nel palazzo ex Priuli a S. Giacomo Dall'Orto, ad uso deposito delle guardie doganali.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 104,662, barili 6007.

Introduzione nel mese di agosto: Cassette 11,663, barili —.

Totale carico: Cassette 116,325, barili 6007.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,363, barili 494.

Rimanenza la sera del 31 agosto: Cassette 100,962, barili 5513.

Totale scarico: Cassette 116,325, barili 6007.

Istituto Convitto Cavalieri.

Ieri vi fu la solenne chiusa dell'anno scolastico nell'Istituto Cavalieri a SS. Gio. e Paolo, a cui presiedevano il chiarissimo comm. ab. Bernardi, nonché distinti professori.

Questo Istituto, il quale non conta che due anni di vita, si può certamente annoverare fra i migliori della città per l'istruzione paziente e premurosa che viene impartita dalla zelante direttrice, signora Maddalena Cavalieri, molto bene coadiuvata dai signori professori Pietro Scarpa, E. Carli, Barucco, Damini, i quali tutti con amore si prestano, ottenendo degli ottimi risultati.

Nella manca in quell'Istituto di quanto è necessario ad ingentilir la mente ed il cuore di quelle ragazze, le quali per la finezza dei lavori muliebri presentati, e negli esperimenti di declamazione, suono, canto, ginnastica, ballo, come nello studio delle lingue italiane, francese e della matematica, geografia, storia, ecc., diedero vera prova di avere realmente approfittato dell'ottima e saggia educazione che vien loro impartita.

Ai genitori, quindi, che intendono fornire le loro figlie di retta e sana educazione, è raccomandabile sotto ogni rapporto anche l'Istituto Convitto Cavalieri.

Pubblicazione per le nozze Chant-Bralda.

I signori Carlo Donati e Pier Luigi Zaninoni pubblicano due sonetti molto graziosi ed arguti, in un cartoncino solo. Venezia, tip. dell'Ancora.

Quartetto.

Abbiamo già annunciato che i sigg. Lancerotto, Wirtz, Piermartini e Dini stanno per imprendere un piccolo giro artistico nel Veneto allo scopo di prodursi in concerto di Quartetto.

Iersera, in casa Wirtz, vi fu una specie di prova generale alla quale gentilmente eravamo invitati; ma, con nostro dispiacere, non potemmo recarci.

Sentiamo però che la prova è riuscita perfettamente, come del resto, era facile prevedere; e che ai quartettisti fu degno compagno il sig. De Lorenzi Fabris, il quale sedette al pianoforte in un quartetto di Schubmann.

Auguriamo ai valenti musicisti il più pieno successo.

le nascite
di 210
no: mor
perale 1
onare 10
e bron.
del mese
3 maschi
1.394; per
alita, 223.
ono; con
d un mi-
nel giorno
con 1020.
055.
un massi-
non se ne
fu consi-
antece-
per cento.
agosto en-
io per do-
ercitazione
Gara fra
Gara fra
Gara di
Gara, dono
om.: Gara
dei premi
intervento
di pri-
za avvisa
12 meri-
per l'ap-
in parro-
re 12 mer-
ppalto del
occhia SS.
so il Mu-
ento d'asta,
nel palazzo
ad uso de
i nei ma-
1. a 31
Cassette
Cassette
arili 6007.
ile 15,363.
Cassette
arili 6007.
ri. — Ieri
plastico nel-
plo, a cui
B. Bernardi,
nta che due
overare fra
e paziente e
zelante di-
molto bene
etro Scarpa,
ti con an-
mi risultati.
i quanto è
ed il cuore
bontà dei
esperimenti
atica, ballo,
na, francese
e, ecc., die-
approfittato
vien loro
e fornire le
ne, è racco-
e l'Istituto
se Chan-
onati e Pier
nelli molto
solo. Vene-
annunciato
ermartini e
olo giro ar-
tursi in con-
una specie
ante eravamo
non potev-
riuscita per-
le prevedere;
agno il sig.
il pianoforte
il più pieno
La Società
idea, quella
gione auton-
essa ha al
saluberrimo
ro ingiungere
recarsi a
na.
ima rappre-
carnevale, del
nunciata per
p.
ogramma del
nda cittadina
lle ore 8 al-
acc. — 2. Dal-
ama. — 3.
Aida. — 4.
l'opera Rigo-
a. — 6. Do-
ta. — 7. Ca-
ville.
bre.
3 — Donnicini
Totale 105.
stante di matita

Fatti Diversi

Congresso rinviato. — I rappresen-
tanti delle Opere pie di Torino e di altre città
d'Italia, componenti il Comitato generale ordi-
natore del Congresso di beneficenza, che doveva
aver luogo nei giorni dal 7 al 15 settembre,
hanno deliberato di rinviare al mese d'ottobre
p. v., in giorni da fissarsi, il Congresso nazionale
già indetto per il settembre.

**Esposizione generale italiana in
Torino 1884.** — Le prospere condizioni sa-
nitarie della città di Torino consentono al Co-
mitato esecutivo di poter fare un appello alla
pubblica carità a beneficio delle vittime del co-
lera, ordinando, per la sera dell'8 settembre, una
gaudente festa di beneficenza.

Nel vasto campo dell'Esposizione, oltre la
solita luce elettrica, vi sarà una straordinaria
illuminazione fantastica, fatta per cura del cav.
Ottino.

Grande concerto vocale ed strumentale nel
salone centrale, al quale prenderanno parte i più
distinti artisti che si trovano attualmente a To-
rino. Bande musicali, ballo popolare, spettacoli
variati alla Kermesse, illuminazione caratteris-
tica del Borgo e Castello medioevale, fuochi
aerei, ed altre attrattive. Prezzo d'ingresso ai
recinti dell'Esposizione cent. 50.

Trattandosi di un'opera di beneficenza, il
Comitato esecutivo ha stabilito che nessuno sia
dispensato dall'obbligo di pagamento del biglietto
d'ingresso. Sono quindi per tale sera sospese le
libere entrate dei membri dei Comitati, delle
Commissioni ordinarie, giurati, azionisti ed
abbonati.

Il benemerito Comitato esecutivo dell'Es-
posizione con lodevolissimo intendimento fa tutto
quanto può per rialzare lo spirito e per rian-
imare il coraggio eccessivamente depressi degli
italiani; ed egli può farlo senza tradire la verità,
perché la città di Torino è immune dal morbo.
Ecco un programma attraentissimo di spettacoli
a scopo di beneficenza.

Vittime dei pozzi neri. — Leggesi
nel *Pungolo* in data di Napoli 31:
Una grave disgrazia è accaduta stanotte, in
via Museo.

Presso la Galleria Principe di Napoli erano
a lavorare quattro operai, di quelli addetti al
nettarmento dei pozzi neri. Uno degli operai, Ago-
stino Colucci, era sceso nel pozzo, ma a metà
strada la fune gli si è sciolta attorno al corpo.

L'infelice Colucci è stato estratto semivivo
da un suo coraggioso compagno che è sceso
subito nel pozzo appena ha sentito che la fune
era libera.

Gli altri due che erano sopra hanno tirati i
loro compagni all'aria. Colucci è morto poco
dopo; l'altro è rimasto svenuto un pezzo, steso
a terra.

L'infelice Colucci aveva ventun anno.

Incendio in una zolfara. — L'Agen-
zia *Stefani* ci manda:
Nicosia 3. — Stamane si è sviluppato un'in-
cendio nella zolfara a Panchessero. Rimasero
chiusi nella cava 29 zolfatari; le Autorità sono
accorse onde procurare di salvarli.

Investimento a Livorno. — Telegra-
fano da Livorno 3 alla Nazione:
Ieri sera al Molo Nuovo il piroscafo olandese
Ceres, uscendo, investì ed affondò lo scoon-
der *Cimon*, ellenico, carico di grano.
Nessuna vittima.

Acqua e fuoco. — Telegrafano da Pa-
rigi 31 agosto al *Corriere della Sera*:
Ieri sera, alle dieci, all'angolo tra la rue
Precheurs e la rue Saint Denis, vicino alle Hal-
les (mercato) facendosi lavori stradali, ruppei
il condotto d'acqua e si produsse un enorme
getto che si innalzò durante venticinque minuti
fino al quarto piano, inondando gli appartamenti
e distruggendo i mobili. Gli abitanti, già spa-
ventati da questo disastro, fuggivano qua e là,
quando ruppei il tubo del gas, che accendendosi
alle lampade, provocò un furioso incendio
e una lamentevole rovina.

Il terrore giunse al colmo; è indescrivibi-
le; gli abitanti scappavano gridando; alcuni già
coricati sono in camicia; le madri stringendo i
bambini; altre li cercavano mandando urla di do-
lore e di spavento. La confusione è orribile.

Arrivano i pompieri e lavorano per due ore
indefessi. Finalmente, giungono gli operai ga-
sisti.

Si tagliano i tubi. Il quartiere rimane im-
merso in profonda oscurità. Accendendosi torce a
vento, e con grandi stenti si riesce a vincere
l'acqua e il fuoco.

Un marinaio, che passa per caso, si arram-
pica alle finestre e riesce a salvare una donna.
Un vecchio di 89 anni morì dallo spavento;
alcuni feriti sono moribondi. Temesi che si tro-
vino dei morti sotto le macerie.

Pretendesi che la causa del disastro sia
criminosa.

Stamattina, l'aspetto del luogo è desolato;
gli agenti lo circondano.

Il luogo del disastro è a pochi passi da
cassa mia. Io ne sono stato testimone oculare.

Antropometro. — Telegrafano da Roma
29 all'Adige:
Il Ministero della guerra approvò uno stro-
mento inventato da certo Bazzini di Orvieto, che
chiamasi *antropometro*, il quale serve a deter-
minare i tagli del vestiario dei soldati. Il labo-
ratorio di precisione di Torino fu incaricato
della confezione e spedizione ai distretti di que-
sti stromenti.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia *Stefani*
ci manda:
Parigi 3. — Ieri cinque decessi nell'Herault,
uno nel Gard, uno nell'Aude, 14 nei Pirenei Orien-
tali e 3 a Tolone.

Marsiglia 3. — Ieri tre decessi.
Madrid 3. — Il colera esiste nella provin-
cia d'Alicante. Il 29 agosto vi furono ad Ali-
cante cinque decessi a Novelda quarantadue. Il
Re ritorna frettolosamente a Madrid.

Madras 4. — Domenica furono 24 morti
di colera.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della
Sera*:
Pochi sono i viaggiatori che giungono qui
provenienti da Napoli.

Da lunedì in poi ne giunse appena 700, di
cui molti romani che rimpatiano.

È falsa la notizia, di cui un giornale che
ieri solo ne siano arrivati tremila!

Telegrafano da Genova 3 alla *Perseveranza*:
Le voci di disordini che ieri correvano cir-
ca il vapore *Umberto I*, sono smentite. Le guar-
die che lo custodivano quel vapore erano sol-
te.

soltanto per arrestare due individui che si tro-
vavano a bordo, e che furono condotti alle car-
ceri.

Interruzione telegrafica. —
Per interruzione telegrafica, oggi ci man-
ca il *Bullettino* ufficiale sanitario.

I 400 casi di Napoli immaginari. —
Telegrafano al *Tempo* da Roma 4:
Venne denunziato al Tribunale il giornale
il *Messaggero*, che ieri annunciò essere scoppiati
400 casi di colera a Napoli.

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mer-
cantile* in data di Genova 3:
Siamo lieti di annunziare che dall'autopsia
fatta stamane nel cimitero di Staglieno
sull'individuo morto ieri in via Mezzagala,
risultò assolutamente escluso ch'egli sia morto
per causa di colera; sicché si conferma che
causa della sua morte doversi ascrivere unica-
mente ad avvelenamento colla belladonna, di cui
egli si ungeva la gamba malata.

Lazzaretto di Varignano. — Scrivo-
no dalla Spezia 1.° settembre alle *Gazzette del
Popolo* di Torino:
Alcuni giornali di Liguria dissero il colera
essere scoppiato alla Spezia in causa del trafu-
gamento di materassi asportati dal Varignano.
Questa gratuita asserzione è una pazzana e
nulla più; sta di fatto che il giorno 21 luglio
moriva alla Spezia di colera un individuo, che
aveva importato il morbo da Rio Maggiore Dal
Varignano, in seguito alle minuziose e rigoro-
sissime misure adottate, ben si può dire che l'e-
pidemia non si sparse nei dintorni; prova ne
sia la florida salute degli abitanti il paesello
delle Grazie, che forniva i viveri ed i generi di
consumazione.

Questa pazzana è una cattiva ricompensa
che si fa al benemerito direttore sanitario del
lazzaretto, il quale, in questi mesi non rispar-
miò fatiche e disagi, giammai si arrestò davanti
ai pericoli, e continuò tuttora, benché mal fer-
mo in salute, e dal grande lavoro stremato di
forze, a restar sulla breccia, vero eroe del do-
ver suo.

**La pastorale del Vescovo di Ca-
neo.** — Leggesi nell'Italia:
Il vescovo di Cuneo ha indirizzato al clero
una eccellente lettera-pastorale, che vogliamo
pubblicare.

Eccola:
« Combattete i pregiudizii che corrono in
torno al colera — dice opportunamente quel
prelato. — Essi si riducono principalmente a
due, e sono: il colera — dicessi — è una in-
venzione per far morire la povera gente; — ogni
cura del colera è affatto inutile. Il primo giu-
dizio fa sì che non si ricorra ai medici, e il
secondo che non si ricorra né ai medici, né a
medicazioni, o forse alle empiriche; e quindi, o
per l'uno o per l'altro pregiudizio, la povera
gente reca gravissimi danni a se stessa. Nella
vostra saggezza e carità troverete ragioni evi-
dentissime per disingannare gli illusi e far ces-
sare pregiudizii così strani e funesti. Del resto,
fate osservare che in tutti i luoghi, ove indici-
sce, nessuna classe di persone ne è risparmiata;
e se fa maggior numero di vittime tra la po-
vera gente, si è perché essa è anche più nume-
rosa, e talora non può e non vuole giovare
dei mezzi consigliati per andarne esente o gua-
rire. »

**Misure quarantenarie al confine
austriaco (Trentino) per la profe-
zione italiana.** — Crediamo opportuno far
conoscere il seguente proclama relativo alle mi-
sure sanitarie prese dal Governo austriaco al
confine italiano:

Ai Comuni del Distr. Capitanale,
L'E. C. R. Luogotenenza, con Decreto 23
m. c. N. 4939 ha ordinato, che oltre ai la-
voratori provenienti dalla Francia, devono essere
sottoposti alla quarantena di 5 giorni e relativo
trattamento medico tutte le persone provenienti
da paesi infetti di colera nel Regno d'Italia che
si fermano nel Tirolo italiano, e ciò tanto quelli
che appartengono alla classe degli operai, che
ad alta classe sociale.

La quarantena dovrà effettuarsi nel Comune
di pertinenza degli individui, e, se forestieri, nel
luogo scelto per loro dimora.

Rovereto, 26 agosto 1884.
Per l'E. R. Capitanale tir.
RIZZOLI.

La cecità di Liszt. — La smentita
della cecità di Liszt è confermata dalle parole
seguenti del celebre pianista in un abboccamento
ch'egli ebbe a Monaco di Baviera con uno dei
collaboratori del *Figaro*:

« Dite a Parigi che non sono ancora cieco!
Ci vedo benissimo, malgrado l'inevitabile inde-
bolimento che proviene dagli anni. I miei occhi
non sono affetti da alcuna malattia organica, e
mi preme che siano in proposito rassicurati i
numerosi e cari amici di Francia, che la notizia
dovette penosamente sorprendere. In quanto alla
mia salute, grazie a Dio, è ottima. »

Il corrispondente aggiunge che Liszt gode,
infatti, d'una verde e sua vecchiezza, e che, mal-
grado i suoi 75 anni, è, per mente e per cuore,
più giovane di molti altri, che non hanno l'età
sua.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.
Se è doveroso combattere la natura per al-
leviare la pena d'un infermo, e contenderlo alla
morte, quanto più grande, quanto più santa è
la missione di un medico, che all'opera della
scienza sa unire i doveri di un infermiere, le
premure di un amico, la pietà di un sacerdote,
l'affetto di una figlia, di un fratello!

E medico, e figlio, e sacerdote fu l'egregio
professore *Marco Luzzatto*, che alla nostra
cara estinta *Rosa Sarfatti Jourdan* nota
Demetrio prodigava in questi giorni quelle
cure, di cui solo un figlio è capace.

Noi che lo abbiamo veduto passare quasi
intiere notti al capezzale della nostra povera in-
ferma, e per due giorni e per due notti spiarne
ogni più leggero movimento, e con studio in-
defesso combattere ogni sintomo della letale ma-
lattia, anche in mezzo alla sventura, proviamo
il conforto che la bontà non è una vana parola.

Sentiamo il dovere di render pubbliche gra-
zie all'egregio dott. *Marco Luzzatto*, ma nel farlo
gli chiediamo scusa di questa pubblica testimo-
nianza di affetto e di gratitudine, perché ci è
noto com'egli unica al cuore e alla scienza,
una rara modestia.

LA FAMIGLIA RICONOSCENTE.

Villeggiatura autunnale a Lido.

A tutti quelli che, non potendo o non vo-
lendo quest'anno recarsi a villeggiare fuor di
città, pur desiderando di passare un po' di tempo
in luogo d'aria libera e pura e nella piena li-
bertà della campagna, l'amministrazione dei
bagni del Lido offre in affitto, a prezzi ridotti,
i propri Villini con ammobiliamento completo,
situati in posizione sanissima, e che, alle comodi-
tà della città, per la loro vicinanza e per le
frequenti comunicazioni, assicurate fino alle 10
di sera, uniscono le attrattive della villa con la
vista stupenda del mare.

Le domande si dirigono alla Direzione Ba-
gni Lido. 814

Dichiarazione. 815
Le sottoscritte, accettanti una cambiale del
valore di L. 150, tratta dal sig. Domenico Te-
nori, si rifiutano al pagamento, riservandosi nelle
eccezioni da farsi in giudizio.

Venezia li 1.° settembre 1884.
ROSA RUBINO VED. GRECI
ERNESTA RUBINO.

NOTIZIE MARITIME.

(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia).

Isola Lundy 31 agosto.
Alle ore 6 1/2 di stamane avvenne una esplosione a
bordo del vapore italiano *Amedeo*, che appoggiò in questa ra-
da la notte scorsa, ed una gran fiamma fu vista uscire dal
boccaporto di poppa.

Ignorasi l'estensione dei danni.
Il vapore è ripartito verso le ore 7 1/2.

Gibilterra 1 settembre.
Il brig. ingl. *Mary Emily* asperse una vena d'acqua alle
ore 8 pom. del 23 agosto, all'altezza del Capo di Gatta, ed
appoggiò qui, facendo tre polste d'acqua all'ora.

Lisbona 29 agosto.
La nave francese *Berthe et Jeanne*, partita da Lisbona
il 20 agosto per Rouen, carica di minerali, ha appoggiato
qui facendo acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 4 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 36'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 meri.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.10	740.27	747.95
Term. centrigr. al Nord.	21.4	23.1	24.7
» al Sud.	22.6	24.2	21.6
Tensione del vapore in mm.	15.58	18.73	16.08
Umidità relativa.	77	87	84
Direzione del vento super.	E	ESE.	SE.
» infer.	9	36	32
Velocità oraria in chilometri.	Coperto	Burrasc.	Coperto
Stato dell'atmosfera.	—	—	5.20
Acqua caduta in mm.	—	1.50	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+10	+20
Elettricità statica.	—	—	—
Orologio Notte.	—	—	—
Temperatura massima 23.8			Minima 20.4

Nota: Vario tendente al burrascoso — Verso
il mezzogiorno vento ESE forte, pioggia, e mare
agitato.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Est
(ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5, 42 ant.)

5 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole.	5h 28"
Orta media del passaggio del Sole al meri- diano.	11h 58" 25.0
Tramontare apparente del Sole.	6h 21" sera.
Levare della Luna.	—
Passaggio della Luna al meridiano.	5h 18" matt.
Tramontare della Luna.	—
Età della Luna a mezzodì.	16.0

Fenomeni importanti: — L. P. 11h 45" matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 settembre 1884.

TEATRO GOLOMI. — La drammatica Compagnia di G.
Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *I cre-
ditori del patibolo*, dramma in 8 atti con prologo di Turati
e Avitabile, nuovissimo. — Alle ore 8 1/2.

D. William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 4329

(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturazione di denti, e
guisce ed applica denti e dentiere secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza
senza dolori, ed a prezzi convenientis-
simi. 733

AI PADRI

di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro
morte una esistenza agiata alle loro vedove ed
ai loro figli, si raccomanda caldamente di stu-
diare le combinazioni che presentano le *Assi-
curazioni sulla vita*.

Troveranno in esse il modo più utile e più
efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia *Gro-
sham*, domandando schiarimenti e prospetti,
che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente
generale del Veneto, *Eduardo Trauer*, co-
me da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

Il Banco di Cambio-Val- lute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e pre- cisamente dirimpetto al vec- chio negozio al piano superio- re della Rivendita di Tabacchi.

Collegio-Convitto comunale

CANOVA

IN POSSAGNO

(Provincia di Treviso)

(Vedi nella IV pagina.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; peggiori avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta la terza facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Giornali pentarchici, radicali, repubblicani, socialisti e anarchici di tutti i colori e di tutte le gradazioni, rimpioverano il Governo per aver fatto il processo ai deputati Costa, Saladini e ad altri, non deputati, pei fatti di Cesena. In questo coro di voci diverse, si sente pure la voce stonata d'un giornale che è sempre pronto ad intervenire quando si tratta di difendere il ministro degli affari esteri Mancini tanto che è creduto ufficio per la politica estera, ed è giornale d'opposizione in tutte le altre questioni contro tutti gli altri ministri, avendo fatto, se ben ricordiamo, una sola eccezione per le Convenzioni ferroviarie. Questo esemplare unico di giornale ufficio per un ministro, e d'opposizione per tutti gli altri, è il *Diritto*. Non gli contestiamo certo la facoltà d'esser sostenuto da un ministro e malcontento degli altri, ma questa ufficiosità limitata non cessa d'essere una delle singolarità della situazione.

A Cesena, l'anno passato, durante la commemorazione di Garibaldi, il deputato Costa è interrotto dal delegato perché parla in nome dei socialisti, il deputato insiste di avere il diritto di parlare in nome dei socialisti, e il delegato aggiunge che il deputato si lasciò sfuggire parole contro gli eroi dei nostri e delle corone, cioè i delegati che intervengono per impedire di portare in giro nastri e corone repubblicane e socialiste, e queste parole suonano come un eccitamento alla rivolta.

Il delegato dice poi che un altro deputato il Saladini, lo piglia per lo stomaco, lo trasporta da un lato all'altro del palcoscenico, lo intimidisce. Intanto la platea è agitata, perché si sparge la voce che interviene la cavalleria, per disperdere la riunione, mentre la cavalleria non s'è mossa. Chi ha sparso questa voce? Il processo non ha fatto luce su questo.

E in verità il processo è stato molto oscuro. Per i giornali pentarchici, repubblicani, radicali, socialisti e anarchici di tutti i colori e di tutte le gradazioni, che in queste occasioni vanno sempre d'accordo, è evidente che i delegati di pubblica sicurezza non dicono mai la verità. La verità è un sacro deposito degli accusati e dei loro amici politici. Noi crediamo che la verità non sia esclusa a priori, né a priori ammessa, in dati ordini di persone. Quando avvengono scene come quelle di Cesena, i testimoni spassionati amano di non comparire ai Tribunali per non farsi nemici in un campo o nell'altro, e la verità difficilmente si può cogliere nell'urto delle passioni politiche. E una fatalità di questo genere di processi. Ma si deve venire per questo alla conclusione che tali processi non si debbano fare?

Il Governo deve tollerare che gli pigliano per lo stomaco i suoi rappresentanti, i quali sono mandati a queste riunioni, appunto per mantenere l'ordine, e non avrebbero alcuna autorità, nel caso che ognuno potesse insultarli e deriderli, e poi alle loro testimonianze fosse a priori negata fede? Un difensore ha detto al processo di Bologna che non si può dare una menziona ad un deputato, sia pure di quelli che apertamente sono nemici delle istituzioni, senza offendere le istituzioni, che quel deputato vorrebbe abbattere. Un altro ha creato una gerarchia che non esiste, e ha detto che un delegato è inferiore ad un deputato. Un delegato di pubblica sicurezza sarà per pos-

zione sociale inferiore al deputato, ma questo non ha alcuna superiorità su quello in una riunione pubblica, ove il delegato è mandato dal Governo come moderatore, nel caso che si scontrino dalla legge.

Un altro difensore ha ancora preteso di escludere l'eccitamento alla rivolta, con questo bell'argomento che se si avesse voluto veramente eccitare alla rivolta, questa sarebbe scoppiata. L'argomentazione è più che zoppa, e nell'ordine dei fatti e nell'ordine giuridico. Le masse pronte a scaldarsi a freddo e a gridare, non sono altrettanto pronte alla rivolta. E dall'altra parte, se l'argomentazione della difesa valesse, non si potrebbe punire mai l'eccitamento alla rivolta, ma soltanto la rivolta avvenuta. Oh non si può dire addirittura che non si può fare il processo, se non quando la rivolta ha trionfato? Allora però non è il Governo che fa il processo ai rivoltosi, ma sono questi che lo fanno al Governo caduto. Rientriamo nella realtà, se vi piace.

Crediamo che il Governo abbia fatto bene a fare il processo, sebbene non ci sodisfatti la teoria del Pubblico Ministero, che sia possibile che un delegato sia preso per lo stomaco, senza l'animo injuriando.

Perché non è negato che il delegato sia stato preso per lo stomaco da qualcuno. Soltanto i testimoni della difesa hanno detto che era stato un altro, e non il deputato Saladini. Così di un fatto avvenuto sotto gli occhi di centinaia di persone, il Tribunale non ha potuto essere informato. Però o si doveva accettare la deposizione del delegato o escluderla, ma la presa per lo stomaco senza l'animo injuriando, ci pare una presa per lo stomaco di genere affatto straordinario.

Nei processi politici la parte del Governo non è la migliore. Gli agenti del Governo vi sono abbeverati di disprezzo, — non vogliam dire che sien tutti senza peccato — e i presidenti delle Assise non hanno sovente l'energia necessaria a reprimere i conati della difesa ed avvertirla che tutti i testimoni, anche gli agenti del Governo, hanno diritto di essere rispettati. Il punto di vista della difesa, che non può essere quello del Governo, così è imposto e, ahimè! tollerato.

Noi osserviamo solo che se si crede che le leggi nostre, le quali puniscono il semplice voto di distruzione delle istituzioni, permettano associazioni e riunioni apertamente contrarie alle istituzioni, e si mandano i delegati a sorvegliare le riunioni pubbliche, bisogna che tutti sappiano che non si può impunemente eccitare la folla contro i rappresentanti del Governo, e il processo diveniva una necessità.

Può essere deplorevole che i processi creino od alimentino la popolarità degli accusati. Questo può essere un danno lieve, ma il danno è maggiore, perché aumenta il numero dei nemici del Governo, quando si va diffondendo la credenza che il Governo non ha né il coraggio, né la forza di far rispettare la legge, e che si può offenderlo colla sicurezza dell'impunità.

La storia è una successione di Governi, i quali cadono, quando non sono più in grado di far rispettare le leggi che fanno. Qualche volta, lasciando correre, i Governi deboli continuano a vivere anemici, sinché arrivano al punto che muoiono quasi da sé, senza che alcuno li uccida. Quando essi scompaiono, si dice delle rivoluzioni che li hanno spazzati via, che sono le rivoluzioni del disprezzo. Non auguriamo al Governo nostro una simile fine. Faccia vedere che sa far rispettare sempre e dovunque la legge, senza paura che scocchi una rivoluzione. Un Governo non ha diritto

APPENDICE

De Nittis.

Scrivono da Parigi alla Nazione:

Ci trovammo riuniti in molti nel magnifico studio, dove l'artista non tornerà più a fare i suoi capi lavori.

In quello studio, io pensavo in ai dolorosi momenti, gli scrittori più famosi della Francia si raccoglievano spesso intorno all'artista; gli italiani sventurati non vi entrarono mai senza esserne largamente soccorsi.

Aveva fatto del bene a tanta gente, e come accade, si era procurato tanti invidiosi e tanti ingrati.

Io ripensavo a De Nittis quale egli mi si era più volte descritto da sé, arrivato a Parigi giovanotto, senza conoscenze, inconsueto delle grandi soddisfazioni che l'aspettavano. Prima di venire a Parigi, il De Nittis aveva molto studiato a Napoli: quasi ragazzo, se ne andava la mattina all'alba per la campagna napoletana, lavorando fino alla sera e cibandosi di pane e di ravanelli.

E dice che in poco tempo egli divenne

pittore per eccellenza della vita parigina; la folla elegante di certe strade di Parigi, di certi ritrovi parigini, non ebbe un interprete più fedele e meglio ispirato di lui, e per contrario, seppe rendere nel modo più preciso le nebbie inglesi, la melanconia dei cieli di Londra, tutto ciò che ha di discaro e di terribile il Tamigi, dove corrono i grandi battelli.

Il suo ingegno aveva qualità disparate, e come era pittore incomparabile in generi diversi, era scultore, e voleva farsi architetto. Aveva corso di recente al monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele.

Parigi fu il centro delle sue affezioni, e Parigi gli aveva dato la ricchezza, la gloria, di cui non è prodigo, una reputazione mondiale. Aveva parenti a Napoli, membra della prima giovinezza, e pure non gli pareva di essere a casa suo altro che a Parigi; la patria, dove il suo ingegno si era sviluppato era diventata la più cara al suo cuore di artista.

E, benché il suo alto fosse censurato e da chi non lo aveva in pratica interpretato, egli aveva chiesto la cittadinanza francese.

Aveva già presentato la sua domanda, ed era stato appoggiato da Alessandro Dumas (figlio), suo amico.

di vivere se non quando a difesa dalla legge, esso ha la forza.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

A proposito delle elezioni di Forlì.

Leggesi nella Perseveranza:

Gli elettori amministrativi iscritti sono in quella città 1682; i votanti sono stati 1339, vale a dire, che soli 283 si sono astenuti. La lista radicale è riuscita tutta, e riuscita, si afferma, con 200 voti di maggioranza.

Il fatto è brutto, guardato anche solo, così alla prima; poiché è brutto che in una città di più che 40.000 abitanti le condizioni morali, l'ambiente politico siano tali che vi si formi una maggioranza, la quale compatta le sorti dell'Amministrazione comunale nelle mani dei radicali. Vorrebbe dire che v'ha una maggioranza a cui importa, o a cui non importa, che questa Amministrazione vada a perdizione, e che turbi e si corrompa tutto il vivere cittadino.

Ma, se questo sarebbe male, noi temiamo che in realtà sia di peggio. Noi temiamo che non tutti quelli che hanno votato per i candidati radicali in Forlì siano radicali essi stessi. E allora perché hanno partecipato per quelli?

Hanno votato per quelli perché ne subiscono l'influenza; perché, nel dubbio che potessero prevalere, hanno temuto in prevenzione i soprusi, le persecuzioni loro, ed hanno cercato di garantirsi, votando appunto per coloro che temevano.

Questo è l'effetto più triste che l'imperverarsi delle sette possa portare con sé, e che in alcune città e borghi della Romagna codesto effetto apparisse a non dubbi segni, noi l'abbiamo più volte avvertito, e abbiamo anche più volte detto quali fossero le cagioni del male.

Però, noi non vogliamo esagerare. Il fatto di queste elezioni di Forlì sta a prova che c'è, pare, una forza non piccola di resistenza; e quei seicento e più elettori che non hanno votato la lista radicale, hanno mostrato certo una vigoria che non ci permette di perdere ogni speranza di un migliore avvenire. Ma ciò non toglie che la realtà presente non sia triste e tale da darci pensiero; tanto più se si pensa che le condizioni di Forlì si ripetono in altri centri della Romagna.

Il Manifesto di Mantouffei per l'opzione della nazionalità nell'Alsazia Lorena.

Questo Manifesto è stato segnalato come un indizio contrario alle voci di alleanza tra la Francia e la Germania, che non può essere alleanza se non in Cina e in Africa, con limitazione di luogo non solo, ma di tempo. Crediamo opportuno dare un sunto diffuso del Manifesto.

Il rescritto, di cui si tratta, ordina alle autorità di prendere misure relative: 1° ai figli di Francesi d'origine e di Francesi per opzione; 2° ai giovani, la cui qualità di stranieri è stata riconosciuta dalla Commissione degli optanti; 3° ai giovani che hanno emigrato con un certificato di emigrazione, e che sono tornati a dimorare in Alsazia e Lorena.

I termini di questo grave documento, come si può bene immaginare, sono tutt'altro che sentimentali. Prendendo le mosse dal fatto che il numero degli Alsaziani Lorenesi, che optarono per la nazionalità francese, è già di 14.924 sudditi, il Governo crede urgente di prendere un partito immediato ed energico, motivandolo con queste espressioni:

«Faccio per il momento astrazione dalle 696 persone, le quali, dietro proposta della Commissione d'opzione, furono riconosciute come stranieri, e sono ritornate in paese, e non considero che i 14.924 individui, che non sono nati in Alsazia e Lorena, o che hanno precedentemente optato in maniera valevole, e abitano in giornata nel territorio dell'impero. Queste persone costituiscono 4.585 famiglie.

«Se in queste famiglie si trovano molti figli, che rimangono stranieri, che si maritano e procreano essi pure molti figli, vedremo formarsi nell'Alsazia-Lorena delle colonie totali mente francesi; col tempo, la popolazione del paese sarebbe in gran parte composta di stranieri, e l'armata tedesca perderebbe un numero considerevole di reclute.

Pochi anni or sono, il De Nittis, venuto in Italia, fu presentato al Re. Sua Maestà gli fece molti complimenti; quindi in tuono un po' aspro, con franchezza militare:

«Quando uno è italiano, dovrebbe lavorare a Roma e dipingere Roma. Perché non lo fate?»

«Maestà — gli risposi, diceva il De Nittis, che sovente raccontava un tale incontro — se io fossi rimasto a Roma, non sarei quel poco che sono. Parigi mi ha dato ciò che sa dare; la soddisfazione, di cui vado orgoglioso, di esser rivenduto dai miei compatriotti.

«Diceva vero; se fosse rimasto in Italia, le piccole invidie lo avrebbero soffocato, o non avrebbe spiegato il largo suo volo. Troppo spesso l'Italia aspetta ad accorgersi dei grandi ingegni, che l'onorano, quando giunge viene la fama... da lontano.

Il De Nittis si era innamorato della donna parigina; della gran dama, stessa nel suo landau, alla vivace lavandaia, alla rivenditrice ambulante, egli ha colto con suprema bravura il tipo della parigina moderna.

Trovò una maniera, che si può dir nuova, del suo quadro, concettualissimo. La strada, che

lo consento che i Francesi di nascita abitino nel paese, e che gli Alsaziani-Lorenesi, i quali hanno debitamente optato dopo l'annessione, continuino a dimorare nel paese senza essere disturbati, se la loro condotta è tranquilla; perché, in tal modo secondando le intenzioni benemole, che hanno ispirato S. M. l'imperatore, coll'istituire una Commissione immediata d'opzione; ma non d'avviso ch'è indispensabile porre un rimedio allo stato anormale di cose, di cui parlava poc'anzi.

Il rescritto quindi soggiunge: «Ordino che, quando un giovane delle famiglie surriferite avrà compiuto diciassette anni, si esamini con gran cura la situazione della famiglia stessa. Se da questo esame risulta che non esiste alcun obbietto all'infelice quella famiglia o semplicemente quel giovane assuma la nazionalità tedesca, si domanderà al padre se vuol farsi naturalizzare, o limitarsi a far naturalizzare il figlio, che ha raggiunto l'età della coscrizione. Se il padre chiede la naturalizzazione tanto per sé, quanto per la famiglia, l'affare è subito combinato. Se invece il padre non fa questa domanda, la famiglia potrà continuare ad abitar il paese, senza essere molestata, ma il figlio, che ha raggiunto l'età della coscrizione, non potrà più dimorarvi; sarà espulso, e non potrà far ritorno, per visitare i suoi genitori, che per un tempo da quindici giorni a tre settimane, nello spazio di un anno.

La questione del carbone.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Nel caso di guerra dichiarata sarà considerato il carbone come contrabbando?

In caso di guerra, scrive il *Globe*, l'Inghilterra è obbligata a mantenere la neutralità dei suoi porti e per così guenza di rifiutare ai legni da guerra francesi di far provviste di carbone in quei porti. Ora siccome in realtà siamo noi padroni di tutti i depositi di carbone del Mediterraneo allo stretto di Malacca, la neutralità dei porti inglesi acciaccerebbe notevolmente i movimenti della flotta francese.

E bensì vero che si afferma essere il Governo francese abbastanza preveggente per stabilire dei depositi di carbone a Mahé ed a Pondichery; ma non è fattibile che questi depositi siano in grado di rendere dei servizi notevoli ad una Potenza marittima in guerra con la Cina.

L'attuale situazione è una prova che a' di nostri, principalmente nei paraggi dell'Oriente, il carbone dà la sovranità commerciale e politica.

La mancanza di stazioni per carbone in numero sufficiente costituisce per la Francia un serio ostacolo al successo.

Il *Sicel* d'altro canto prevedendo le conseguenze di una dichiarazione di guerra rammentando le massime contenute nella dichiarazione del 1856 circa il contrabbando di guerra, fa notare che i legni n-utri n-rebbero soggetti al diritto di visita ed alla confisca del contrabbando di guerra per parte dei legni da guerra francesi, come a rispettare le leggi del blocco.

Se l'Inghilterra vuol negar alla Francia le provviste di carbone nei suoi porti, questa si è già provveduta con forti depositi ad Oboko e nei porti dell'India francese a Mahé, a Pondichery ed a Saigon; nei mari della Cina ha sotto mano Kelm, con le sue miniere carbonifere, senza dire che i negozianti inglesi più mercantili che patrioti andranno a gara per rifornire quei depositi.

Ma i Cinesi non potrebbero più ricevere i carichi di armi e di munizioni che aspettano dall'America e dall'Inghilterra ed i loro negozianti anziché venderli del triplo del loro valore al Governo cinese, sono esposti alla confisca di essi.

Onde il giornale francese conchiude che quelli che nel caso di guerra dichiarata più ne soffrirebbero, sarebbero i Cinesi ed i neutri.

Libertà americana.

A proposito della libertà americana, ecco il fatterello riferito dal *Progresso* di Nuova York, il quale viene a provare luminosamente come in quelle popolazioni sia profondamente radicato il rispetto a tutte le libertà:

Da qualche anno i Mormoni vanno facendo propaganda nel Tennessee, e malgrado che la massa della popolazione sia loro ostile, egli sono pure riusciti ad operare molte conversioni. Domenica scorsa, tre predicatori mormoni avevano convocato un meeting di proseliti

imitato, ripetuto, fece dire che il De Nittis aveva aperto molte strade.

Il sentimento predominante nel De Nittis era di cercare quelle note, che paiono sfuggite agli antichi maestri, o da loro meno osservate. Però la sua pittura aveva un suo so che d'impreveduto.

Un faccino del porto appoggiato alle spalle del Tamigi, che se la fumava, guardando passar l'acqua davanti a Westminster, gli forniva un tipo indimenticabile, nel quale incarnava la rassegnazione dei lavoratori di tutte le razze e la gran tristezza del povero di razza inglese.

Nel De Nittis congiunta con l'eleganza era una sincera pietà. Trattteggiava da maestro le belle spalle nude, sotto le lumiere scintillanti, e dipingeva la miseria con una verità commovente, senza asprezza di caricatura.

Da qualche tempo egli soffriva, sembrava stanco, abbattuto. Povero Peppino! esclamazione, che ogni qualvolta lui viene alle labbra, mi fa soffocare dalle lacrime.

Anche l'anno scorso si ammalò ad un tratto. Dumas, figlio, suo vicino, veniva a trovarlo, quasi ogni giorno, e diceva: «De Nittis, non si muore, non si muore, non si muore».

nella casa del vecchio Condor, nella contea di Lewis. Questi vi prese parte insieme alla moglie, al figlio Martino e ad un certo John Hutson. La conferenza era già incominciata quando 24 domini mascherati ed armati si presentano, atterrano la porta, s'introducono dentro la casa e fanno un mucello di quanti trovano. Son rimasti uccisi dalle palle due predicatori, e John Hutson, il quale però ha avuto il tempo di stendere morto uno degli aggressori. La signora Condor ha avuto una gamba fracassata da un colpo di fucile. Un terzo predicatore ha potuto fuggire e ripararsi in un bosco vicino, ma è stato inseguito, e probabilmente avranno ammazzato anche lui. Gli autori di queste atrocità hanno poi sepolto un altro predicatore, che si teneva nascosto in casa di un certo Garrett: trattato fuori, han crivellato il suo corpo di fucilate.

Il paese è enormemente sorvegliato, e si teme che i Mormoni di Shady Grove, che sono numerosi e potenti, vogliano fare tremende rappresaglie.

ITALIA

I funerali di Giulio Carcano.

Scrivono da Lusa 2 all'Italia: Vi ho telegrafato che i funerali di Giulio Carcano — del senatore come lo dicono qui — erano stati ritardati di due ore in causa di non so quale disposizione municipale.

Seppi più tardi che la vera causa del ritardo non era questa, ma bensì un disprezzo del senatore Cavallini, che annunciava il suo arrivo per le 6.

Gl'invitati, le Autorità, le rappresentanze giunsero ad ogni modo tutte alle 3, ora in cui approdano a Lusa e il processo che scende da Locarno, e quello che ascende da Arosa.

Sull'imbarcazione fu issata una grande bandiera tricolore con un nastro nero, e la Giunta municipale lesina, col sindaco avv. Robaldi alla testa, scese incontro al sindaco ed alla Giunta milanese, alla rappresentanza del nostro Istituto lombardo, dell'Accademia di belle arti, ecc. Sul prosieguo che veniva da Stresa, c'era anche il prefetto Basile — ma questi non sbarcò, essendo chiamato a Milano da un disprezzo del ministro Depretis. Sbarcò invece la signora De Maestri, sua cognata, bella, elegante e gentilissima signora.

Nella folla dei ricevuti essendo il sesso maschile in maggioranza assoluta, si può dire, senza tema di complicazioni ministeriali, che il cambio riuscì assai gradito.

Dopo una breve visita alla villa ed alla bara di Giulio Carcano, tutte le Autorità avvertite del ritardo andarono a Belgirate in casa Garbati prima, e al Grand Hotel poi per l'urgente ragione del pranzo.

Intanto da ogni parte erano giunti a Lusa invitati e curiosi. Lungo la via Sempione era un passaggio di elegantissime villeggianti di dintorni, un andare e venire perovrossimo di carrozze, un approdare di lancie imbandierate.

Si può dire che gli onori di casa siano stati fatti dalle signore Segrè, che villeggiavano nel palazzo Stampa ad una estremità di Lusa — quel palazzo Stampa così caro a Manzoni, che vi passò moltissimi estati.

Nel gran numero delle arrivate notai le signore Boselli, le signore Garavaglia, le signore Grillo, le signore Bianchi, la signora Rosmini, la signora Scatti, ed altre, di cui ora mi sfugge il nome.

Nei crocchi femminili, più che negli altri in cui le Autorità si complimentavano a vicenda, l'impreveduto ritardo di due ore al funerale era vivacissimamente commentato — tanto che il cav. Gastaldelli il quale, nella sua qualità di amico dell'illustre estinto, aveva assistuto la direzione della cerimonia, non sapeva più a qual santo votarsi per accontentare chi era arrivato troppo presto e chi doveva arrivare troppo tardi.

La questione fu risolta dal tenente dei carabinieri.

Questi, per formare la scorta d'onore al funerale, aveva raccolti a Lusa tutti i carabinieri di servizio nei vicini Comuni del lago — dodici o quattordici — ma, se fu a ciò che aveva la sua autorità, essa non gli permise di lasciare la strada senza pattuglie durante la notte.

E così avvenne che per non rinunciare alla scorta d'onore, il cav. Gastaldelli dovette rinunciare al senatore Cavallini e tagliare il nastro a mezzo. Il funerale che doveva aver luogo alle

settimane a Napoli con la moglie e col figliuolo, di cui aveva fatto un busto bellissimo.

Morire così a trentotto anni, con tanto ingegno, circondato da tanta stima e da tanto amore, è una delle prove più crudeli, che ci offra il destino umano.

Qual commozione in tutta Parigi per la morte del giovane napoletano. Parigi lo amava come suo, ed egli contraccambiava un tale amore. Vi basti che tanto gli stava a cuore la Francia, che si corrucciava con tutti quei giornalisti suoi compatriotti i quali la giudicavano con favore.

Per questo motivo, egli aveva tolto perfino il solito a un giornalista italiano, assai noto a Parigi.

E non vi dico che avesse torto, poiché il primo ufficio di noi, che godiamo da anni in Francia di una sì splendida ospitalità, in mezzo al popolo più gaio e più generoso della terra, è di studiare ogni mezzo per tener vivi, lontanare tra le due nazioni i rapporti di cordialità e di stima reciproca.

In questo momento apprendo che si fanno premure perché a una strada di Parigi sia dato il nome di *Via De Nittis*.

Angelini, Nicola, ...
Puccini
Merli
Carbony, ...
Di
A.
Azzali Salva-
Lila
Re
Emilio,
cinque
Sarti-
Cais
Solina
Brunati
Bona-
Serra
tenenti:
— Rula
tenente:
Mito.
a lavoro
5 minuti.
ento, per
lavoro,
to.
amento,
ando del
voro, 15
scelto.
— Leg-
stimatis-
oma una
sa fama.
ene utili
premu-
i passi
a questa
ite deva-
ada, en-
paese,
to tutti
lo le vi-
erie, ma
di altri
non è il
si primi
pa, si è
to deso,
nuova sa-
irulenza?
ono stati
il tempo
a lasciato
quel gra-
e credo
lera, pur
potrà dif-
ersi nella
infezione
mezzo, in
dei sensi
ella disin-
a altri po-
ossicidici;
uno dei
di quella
di servizi
bonificata
he chirur-
ncieri; di
u vittime
i cannoni
uerre mo-
Col me-
a tempo
robi della
infettiva,
mia, ecc.
del vaiuo-
E se, in
infettante
getti come
si ha l'op-
te e come
conoscen-
lera, a vo-
he gli al-
non pare
danno do-
potente a
ssa specie,
ludiano la
erra fanno
esia, chi di
ri disinfe-
vive.
colera use-
dere gli al-
credere che
tale ferita
o da non
are i forti
potenza ed
microbi vale
organismo.
cittadella
saranno be-
buone ra-
onori delle
e al solito,
apra mode-
zione pre-
a curare
dire è tutto
distinzione
del colera.

Ma, perchè la disfezione possa far tanta guerra al microbo fatale, è necessario che sia fatta a tempo e bene. E per ottenere questo fa-
l'acqua che i casi, anche lontanamente sospetti,
sono rivelati subito e con premura e che non
si tengano sospettosamente celati. Oh! se le ma-
di famiglia, che sono tanto tenere della vita
dei loro figliuoli, sapessero che è minor pericolo
arrivare alla labbra di costoro la coppa del
colera, che potrebbe trovar l'antidoto, anziché
menter per poco esposti alle emanazioni delle
materie colerose, esse non esiterebbero un mo-
mento solo a rivelare il caso sospetto, a richie-
dere l'opera del medico o di altri per la disinfe-
zione. Oh! se si conoscesse da tutti che quel
pozzo di diarea in uno dei componenti la fa-
miglia può, tra poche ore, avvelenar tutti, to-
gliendo ai genitori i figli, a costoro il sostegno
della vita, alla donna il marito, lasciando tutti
allo squallore e nella miseria! No, non si esi-
terebbe un momento a rivelare il caso.

Si è per ignoranza, si è perchè il popolino
non sa, o non crede che da una sola deiezione
colerica, o da un solo cenicio che se ne imbrat-
ta, possa partire un morbo che, diffondendosi,
arriva all'argine potente della disfezione, deve
alterare tante esistenze utili, paralizzare l'at-
tività dell'operaio e il commercio e lasciare
dopo di sé tanto squallore e tanta miseria nelle
famiglie e nel paese.

Ebbene, s'illumini l'ignorante; si faccia
intendere la verità a questo popolino nostro che
è tanto buono quanto per colpa non sua, è i-
gnorante. E gli si faccia intendere non dai gior-
nali, che han parlato abbastanza, non dai gior-
nali che han gridato pur troppo, ma da tutti
coloro che godono illimitata la fiducia sua, e
che non destano sospetti: gridino le Società de-
gli operai nell'interesse della vita e della pro-
spettiva loro: gridino i capi delle manifatture;
gridino i popolani influenti; gridino i parroci,
i preti, i frati; gridino tutti coloro che sanno
di avere un briciolo d'influenza sull'animo del
popolino sospettoso perchè ignorante. Essi a-
ranno ben meritato del paese; e col loro aiuto
non resterà opera vana l'attività febbrile del
Governo, delle Province, dei Municipi, che si
studiano d'impedire, con tutti i mezzi, la di-
ffusione dell'epidemia. E così speriamo!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 settembre

Ordinanze di sanità marittima.
Il ministro dell'interno:
Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C,
sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali
25 dicembre 1871;
Viste le Ordinanze NN. 10, 14, 15 e 16
del 30 giugno, 20, 22 e 23 agosto p. p.;
Decreta:
I trattamenti contumaciali previsti da dette
Ordinanze saranno, da oggi in poi applicati alle
navi provenienti dalla Francia, dall'Algeria, dal
litorale di Levante (Spazia), e dal rimanente del
litorale italiano, dirette a tutte le isole italiane.
I signori prefetti del Regno sono incaricati
dell'esecuzione della presente Ordinanza.
Roma, il 2 settembre 1884.

Pel ministro: MORANA.
Il ministro dell'interno, vista la legge del
20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubbli-
ca, e le istruzioni ministeriali del 25 dicem-
bre 1871;
Accertata la manifestazione del colera nella
città di Napoli;

Decreta:
Art. 1. Le navi in partenza da oggi in poi
dai porti e scali del litorale del Golfo di Na-
poli, compreso tra il Lazzaretto di Nisida e il
porto di Portici, quest'ultimo incluso, saranno
ricevute nel rimanente litorale continentale del
Regno mediante una quarantena di osservazione
di giorni 10 se abbiano avuto una traversata
incolore, ed una di rigore di 21 giorni se du-
rante la traversata abbiano avuto casi di colera,
ed anche semplicemente sospetti.
Art. 2. Quelle della stessa provenienza di-
rette a tutte le isole italiane saranno ossog-
gettate ai trattamenti contumaciali previsti dalle
Ordinanze NN. 10, 14, 15, 16 e 17 del 30 giu-
gno, 20, 22, 23 e 26 agosto p. p.
Art. 3. La contumacia di rigore da cui si
trovassero colpite le dette navi dovrà scontarsi
o nelle stazioni contumaciali di Gaeta e Santo
Stefano, o nei lazzeretti di Nisida e del Vari-
giano che, a tale effetto, sono costituiti in iso-
lamento dalla parte di terra e di mare.
I signori prefetti delle Province marittime
del Regno sono incaricati della esecuzione della
presente Ordinanza.
Roma, il 2 settembre 1884.

Pel ministro: MORANA.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il generale Fabrizi.
Modena 4. — Lo stato del generale Fa-
bri è sensibilmente migliorato nel fisico e nel-
l'intelligenza. L'ultimo bollettino nota qualche
depressione di forze.

Francia e Cina.

Hong Kong 4. — Venne stabilita una stra-
tegia attraverso il Cimitero francese a
Canton. Le tombe furono saccheggiate.

Berlino 4. — La Norddeutsche reca che
l'ambasciatore di Francia notificò al Ministero
degli esteri che il comandante della flotta fran-
cese in Cina ricevette dall'apertura delle ope-
razioni l'ordine di combinare il piano in mo-
do che le città aperte e i quartieri stranieri re-
stino possibilmente fuori della sfera d'azione
della flotta.

Parigi 4. — Parecchi generali domandarono
di andare a sostituire Millot nel Tonchino.

Londra 5. — Il Times ha da Hong Kong:
I Francesi bombardano nuovamente Kelung.

Darmouth 4. — È giunta la pirofregata
Vittorio Emanuele. Tutti bene.

Berlino 4. — La National Zeitung informa
che l'imperatore conferì a Bismarck nel gior-
no anniversario di Sedan l'ordine del merito
con foglio di guerra.

Vienna 4. — L'imperatore lasciò ieri A-

rad e giunse a Angorn, ove incominciano le
grandi manovre.

Milano 4. — È giunto Depretis. Recatosi a
Monza, ritornerà stasera a Stradella.

Berlino 4. — In seguito alle notizie dei
giornali della costa occidentale dell'Africa, il
Wolffsbureau dichiara che i rapporti ufficiali da
quei luoghi non sono ancora giunti.

Vienna 4. — Il Re di Serbia non va a
Gleichenberg, ma resta a Vienna, ospite dell'im-
peratore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 5. — Il Re ha accettato di essere
padrino nell'occasione della cerimonia che si
farà il 20 corr. a Montevideo, della collocazione
della prima pietra d'un Ospedale italiano da
erigersi a Montevideo. Il Re sarà rappresentato dal
duca d'Anfora Leicignano, ministro d'Italia a
Montevideo. L'ospedale italiano è dovuto alla
generosa iniziativa della colonia. La pia opera
già dispone d'oltre 700 mila lire, e fa assen-
namento sopra un largo contributo dei nuovi o-
bblatori.

Atene 4. — Il ministro d'Italia è arrivato;
sbarcherà sabato.

Londra 5. — Il Daily Telegraph ha da Vien-
na: Northbrock conferì con Kalnoky; questi lo
assicurò che l'Austria non susciterà difficoltà
all'Inghilterra riguardo alla sua politica in E-
gitto.

All'Esposizione di Torino.

Torino 5. — Domenica 7 corr. apertura
della mostra equina che durerà fino al sabato
successivo. Annunciasi che sarà bellissima, vi
parteciperanno circa 500 cavalli. Il 14 e 16 corr.
avranno luogo le corse dei cavalli; vi sono nu-
merose iscrizioni. È assicurato un'esito bril-
lantissimo. Il 21 apertura del tiro a segno na-
zionale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 3,50 p.
Ricevuto alle ore 7,30.

Andrea Dellavolta, nativo di Berga-
mo, direttore delle ferriere di Terni, venne
trovato assassinato nel fiume Nera,
con nove pugnalate al petto e la camicia
piena di sassi; l'Autorità è sulle tracce
degli assassini.

Ieri a Cecina un quarantenante, pro-
veniente dalla Spezia, è morto fulminato
dal colera.

Eccovi le ultime notizie di Napoli:
dalle ore 2 antimeridiane d'ieri, alle 2
di stanotte 90 casi e 47 morti, più sono
morti 15 dei casi precedenti; dalle ore
2 di stanotte alle ore 10 di stamane 15
casi ed un decesso; più 6 decessi dei
casi d'ieri.

Il Papa inviò L. 10,000 ai colerosi
di Napoli.

A Civitavecchia molti dimostranti re-
clamavano contro le quarantene, minac-
ciando guasti alla ferrovia. Accorsa la
truppa si ristabilì l'ordine.

Il bollettino sanitario odierno è mi-
gliore d'ieri; solo alla Spezia registrata
26 nuovi casi e 6 morti; il totale dei
morti alla Spezia dal 22 agosto a settem-
bre è di 191.

Molte Camere di commercio, appog-
giate dal Consiglio sanitario, chiedono in-
sistenti la revoca delle quarantene.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Roma 5, ore 9:30 ant.

Eccovi le recentissime di Napoli:
Brin e Grimaldi, visitando il Lazze-
retto della Conocchia, visitarono ciascun
malato; quindi nel pomeriggio visitarono
i quartieri di Pendino e Vicaria, più fieramente
colpiti. Attraversando i vicoli an-
gusti e luridi entrarono in tutte le case,
confrontando gli infermi. Nel quartiere
di Pendino i popolani li applaudirono. Il
tempo piovoso, l'aria greve e pesante fe-
ce aumentare l'epidemia. Il morbo conti-
nuava ad infierire nei quartieri bassi; ma
vi sono parecchi casi anche nei quartieri
ricchi. Perdura nel popolino la credenza
che il Governo sia causa del colera, ed
ha orrore di assoggettarsi alle misure sa-
nitarie. Uno, colpito nella sezione Vicaria,
temendo di cadere nelle mani dei dottori
municipali, fuggì a precipizio fino al vi-
cino paese di Giuliano, dove giunto, vinto
dal morbo, dalla paura, dalla fatica, e dal
terrore pazzo che lo agitava, cadde a ter-
ra morto.

Fu aperta una sottoscrizione pubbli-
ca. Mancini, Brin e Grimaldi sottoscri-
sero per 5000 lire.

Per iniziativa del deputato De Zerbi
fondasi una grande Associazione di ele-
menti d'ogni partito per provvedere ai
soccorsi per seppellimento dei colerosi.

Le condizioni di Roma e della Pro-
vincia sono eccellenti. Fioecano al Gover-
no domande di togliere i suffumigi. Sono
prematuri i provvedimenti contro i preferi-
ti e i sindaci che violarono le attribuzioni
del Governo.

Roma 5, ore 3,40.

Il sindaco di Civitavecchia fu sospe-
so in causa del modo cui annunciò agli
amministratori la circolare di Morana; oggi
il Municipio di Civitavecchia, accompa-
gnato dai deputati Amadei e Odescalchi,
si recò da Morana per assicurarlo che la
città è tranquilla e che l'ordine non si
turberà più.

Oggi a Napoli la situazione si è peg-
giorata; il morbo colpisce stamane i qua-
rtieri e le classi agiate: dalle 2 di stanot-
te alle 10 di stamane 31 casi e 19 mor-
ti, compresi 10 dei casi precedenti; il
conteggio dei napoletani è sempre ammi-
rabile; gli affari continuano; le truppe
squarterate a Castel Nuovo furono at-
taccate dal morbo; il vice-sindaco del

quartiere del Mercato fu attaccato dal co-
lera stanotte.

Il sindaco della Spezia, cav. Denobili,
attaccato ieri, è morto stamane, vittima
del dovere.

Fatti Diversi

Prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia.

Leggesi nel Monitore delle Strade
Ferrate:
I prodotti lordi approssimativi del traffico
delle ferrovie dell'Alta Italia nel mese di luglio
1884 raggiunsero la somma totale di Lire
9,910,126.34, il che corrisponde a L. 2,563.05 al
chilometro, mentre nel luglio del 1883 ascen-
devano a L. 10,401,875.61, cioè L. 2,778.11 al
chilometro; si ebbe quindi nel luglio 1884 la
rilevante diminuzione di L. 461,749.30, dovuta
alle poco soddisfacenti condizioni sanitarie del
Regno.

Si ha poi da osservare che i chilom. in e-
sercizio nel luglio 1884 erano 3874, mentre nel
luglio 1883 non erano che 3740.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto
luglio 1884 furono di L. 70,174,060.87, mentre
nell'equale periodo del 1883 ascendero a Lire
67,307,913.22; per cui si ebbe un aumento di
L. 2,866,147.65, tenuta sempre ferma l'accen-
nata differenza dei chilometri in esercizio.

Quanto si beve in Prussia.

Leggesi nella Libertà:
Durante l'anno finanziario 1881-82 il Re-
gno di Prussia ricavò dall'imposta sull'ac-
quavite la ragguardevole somma di marchi
39,169,000. Paragonata colla popolazione e col
valore della merce quella somma starebbe a
rappresentare un consumo totale di 261 milioni
di litri, o 9 1/2 litri per abitante.

Am messo che il prezzo di ogni litro com-
preso il guadagno di chi lo spaccia, sia di 50
centesimi, e che altri 50 ne occorrono per le
spese inerenti, l'accennato consumo verrebbe a
rappresentare un valore di 261 milioni di lire
dal quale si trarrebbe 221 milioni per la merce
esportata, si avrebbe una spesa annuale di 40
milioni di lire in quella nociva bevanda.

In quanto al vino ne fu consumato nel me-
desimo periodo di tempo litri 66,907,000 che
al prezzo di un marco (L. 1.25) danno una
somma di lire 73,080,000. Della birra ne fu-
rono consumati litri 2,291,000. Il danaro impeg-
nato dai Prussiani nell'acquisto di acquavite, di
vino e di birra si calcola a circa 867 milioni
di marchi.

Il giornale da cui togliamo questi dati os-
serva che i Prussiani pagano per le imposte
dirette e indirette la somma di 468 milioni di
marchi, e 210 milioni pagano per le im-
poste locali, ciò che da un totale di 678 milio-
ni; ossia 189 milioni meno di quanto spendono
volontariamente nel bere. E un'osservazione
statistica che potrebbe, oltre che alla Prussia,
applicarsi ad altri paesi.

Incendio in una soffera.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Catania 4. — I zolfatori rimasti chiusi
entro la cava di Panche con pericolo della vi-
ta erano 25 di cui sette furono salvati. Conti-
nuano i lavori di salvataggio.

Burrasca. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Cherburgo 4. — Imperversa una violenta
burrasca.

Notizie sanitarie.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Londra 4. — Il Daily Telegraph ha da
Cardiff: Il vapore italiano Abissinia provenien-
te da Marsiglia è giunto a Cardiff il 29 agosto
con tre uomini ammalati. Trasportati allo Spe-
dale, uno morì, e il medico dichiarò che è mor-
to di colera asiatico.

Roma 4.

La Gazzetta Ufficiale pubblica
un'ordinanza che stabilisce una quarantena per
le provenienze del litorale spagnolo del Medi-
teraneo.

Napoli 4. — Stamane, Brin e Grimaldi,
accompagnati dal prefetto, visitarono l'Ospedale
dei colerosi della Conocchia percorrendo tutte
le sale, trattenendosi cogli ammalati, confortan-
doli Rimasero soddisfatti dell'andamento del ser-
vizio quindi visitarono l'Ospedale della marina.
Più tardi si recarono a visitare altre sezioni
della città.

Parigi 4. — Ieri nei Pirenei orientali, nove
decessi. L'epidemia diminuisce d'intensità.

Parigi 4. — Ieri un decesso a Tolone. Otto
nell'Heraut, quattro nell'Aude.

Marsiglia 4. — Ieri tre decessi.

Parigi 5. — Tolone 3 decessi di colera,
Heraut 3, Gard 2, Aude 2.

Bollettino sanitario ufficiale.

L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 4. — La Gazzetta Ufficiale pubbli-
ca il Bollettino dalla mezzanotte del 2 a quella
del 3 corr.

Provincia di Aquila: Un caso a Castel di
Sangro.

Provincia di Bergamo: Un caso ad Azza-
go, Barzani, Bergamo, Castelfranco, Fontanella,
Osio Sotto, Piano Al Brembo, Spirano, Organo,
Zogno, otto a Treviglio: sette morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta
seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Ca-
stellone, tre a Scapoli.

Provincia di Caserta: Un caso a Campose-
no, Capodrise, Cesera, tutti e tre provenienti
da Napoli.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Busca,
4 a Cantallo Cuneo, Villafalletto, 2 a Fossano,
1 a Demonte, Dronero, Morozzo, Saluzzo, So-
mariva, Tarantasia, Vercello, Votignasco; in
complesso quindici morti.

Provincia di Genova: Spazia 27 casi e 7
morti, 2 casi a Ricceideglio, 1 a Borghetto-
vara e 1 morto.

Provincia di Massa: Tre casi a Castelnuo-
vo, 2 Fivizzano, 1 a Molazzano e Monte Altissimo
3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mez-
zanotte del 2 a quella del 3 in città vi furono
ottantatré nuovi casi e quaranta morti divisi
così: San Ederinando 3, San Giuseppe 2 seguiti
da morte; Avvocato 3 con un morto; San Carlo
Arena quattro, con 2 morti; Vicaria 14 con 4
morti; Porto 13 con 8 morti; Pendino 14 con
7 morti; Mercato 33 con 16 morti; 1 a Capodi-
monte; 1 a Posillipo, 1 a Somero. Dei casi
precedenti nove morti. A Prosida uno. E morto
l'infermo di Capivano. Sembra che un caso se-
gnalato a Portici non sia colera.

Provincia di Parma: 2 casi a Berceto, 1
a Noceto, Parma 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Vil-
laminore.

Provincia di Torino: Rivoli 3 casi e 2
morti.

Roma 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino dalla mezzanotte del 3 a quella del
4 corr.

Provincia di Aquila: a Castel di Sangro
due casi.

Provincia di Bergamo: Un caso a Azza-
go, Boastle sopra, Vederio, Zogno; due a
Caravaggio; tre morti.

Provincia di Brescia: a Brescia un caso.

Provincia di Campobasso: un caso a San
Vincenzo e tre a Pizzone.

Provincia di Caserta: a Caserta un altro
caso proveniente da Napoli.

Provincia di Cremona: Due casi a Casaleotto
sopra, uno di cui seguito da morte; un caso
a Rivolta d'Adda.

Provincia di Cuneo: a Busca dieci casi,
due casi a Cantallo, Fossano, Tarantasia; uno
a Chiava, Pescio, Dronero, Govone, Savignano,
Villanovetto; in complesso 18 morti.

Provincia di Genova: alla Spezia trentatré
casi, e 14 morti; nelle frazioni 13 casi e 4
morti; a Brugnato un caso seguito da morte.
Fu tolto il cordone al quartiere Bisagno, man-
tenendosi le ottime condizioni di Genova.

Provincia di Massa: Otto casi nelle fra-
zioni di Piazzalserchio, due a Minucciano, uno
a Molazzano: due morti.

Provincia di Modena: Un caso a Frassi-
naro seguito da morte.

Provincia di Napoli: Notizie accertate dal-
la mezzanotte del 2 a quella del 3 corr. casi
91 e morti 47 (dei casi precedenti morti 15);
Notizie dalla mezzanotte del 3 a quella del 4
casi 136: sono così ripartiti nelle Sezioni:
Stella 4, San Ferdinando 1, San Giuseppe 4,
Avvocato 2, Montecalvario 1, San Lorenzo 1,
San Carlo Arena 2, Vicaria 34, Porto 16, Pen-
dino 26, Mercato 43. La Provincia un caso a
Giugliano, Mugano, Nisida, Pomigliano d'Arco,
Torre Annunziata, Torre del Greco, due casi a
Casoria: due morti.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto,
Colorno, Costile; due a Fontanelletto; quattro
morti.

Provincia di Pisa: A Cecina un caso se-
guito da morte in persona d'un proveniente
dalla Spezia.

Provincia di Reggio Emilia: A Villa Mi-
nozzo due casi, di cui uno seguito da morte.

Provincia di Torino: Due casi a Borgone
ed uno a Pianezza; un morto.

Abolizione delle quarantene.

Il Pungolo scrive:
Crediamo di potere assicurare essere im-
minente l'abolizione delle quarantene al confine
dell'Austria, della Svizzera, avendo il Consiglio
superiore di Sanità pronunziato parere favore-
vole a tale abolizione.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Torino 4. — Ebbe luogo una riunione di
senatori e deputati delle antiche Province. Sono
interventati quattro senatori e trenta deputati.
Quindici aderirono. Presidente Berti. Fu appro-
vato un ordine del giorno, che invita il Governo
alla soppressione delle quarantene e dei cordoni
e all'applicazione di rigorose misure energiche
anticoleriche, e invita le popolazioni ad appog-
giare l'opera governativa.

Falso notizia. — Telegrafano da Ro-
ma 4 al Corriere della Sera:
« Un tale Scoretto, ieri alla Borsa, assie-
rava di avere letto un dispaccio della Prefettura
che diceva esservi stati 3000 casi a Napoli.
« Il Sindaco della Borsa, per punirlo, gli
vietò l'ingresso alla Borsa per un semestre. »
Si processino quelli che diffondono false
notizie, per esempio, le voci che corrono a Roma
o altrove sui casi di colera a Napoli. I loro
argomenti così delicati, non è lecito telegrafare le
voci che corrono. Si telegrafino solo le notizie
accertate. Il Governo dice tutta la verità, i cor-
rispondenti fantastici sieno ridotti al silenzio.

Il solito pregiudizio. — Anche ieri
— scrive la Gazzetta di Parma del 3 — si ebbe
a depurare una scena per parte del popolino
di Sordana Nuova.

Mentre i bussolanti, scortati dalle guardie
municipali, stavano trasportando il Joppi al Laz-
zaretto, il solito popolo sovrano scortò il triste
convoglio lungo quella strada con urla e fischi
indemoniati. Qui da noi si continua a non cre-
dere al colera, ma piuttosto ad una nera trama
tra Governo, medici e signori per togliere di
mezzi i poveri poverelli!!!

Hanno perduta la testa. — Tele-
grafano da Roma 4 al Corriere della Sera:
Ieri, il procuratore del Re, di Civitavecchia,
tornava da Venezia; giunto alla Stazione di Ci-
vitavecchia gli si presentò il sottoprefetto e gli
intimò di sottoporsi a quindici giorni di contumacia,
ovvero di proseguire il viaggio. Egli se
ne venne a Roma. Eppure Venezia non è ia-
fetta.

Anche il sindaco di Nettuno ha pubblicato
un manifesto draconiano. A Cassino si respin-
gono i provenienti da Napoli.

A Marino, ieri, un prete, proveniente da
Napoli, fu cacciato pei clamori della popola-
zione.

Si spera dopo la circolare Morana che si
frenino tanti abusi.

Tentativo non riuscito a Civita-
vecchia. — Telegrafano da Civitavecchia 4
alla Nazione:

Ieri sera, la popolazione, preoccupata delle
notizie di Napoli, invase la Stazione per impe-
dire che il treno diretto partito da Roma dopo
le nove, entrasse in Stazione e i viaggiatori en-
trassero in città.

Gli impiegati tutti della stazione si con-
dussero eccellentemente, e non ostante che aves-
sero fatto fermare il treno a Pilo, e fatto ap-
pello alla forza, riuscirono colle buone a fare
sgombrare la Stazione. Quindi recatisi con una
macchina a verificare lo stato della strada e in-
contrare il treno, questo poté passare, con un
ritardo di poco più che un'ora.

Giunta domanda dei medici di
Napoli. — Telegrafano da Napoli 3 al Se-
colo:

I medici municipali rinunciarono colletti-
vamente a qualunque compenso straordinario,
solo raccomandando le loro famiglie nel caso
morissero vittime del morbo.

Nobili esempli. — Telegrafano da Ro-
ma 3 al Corriere della Sera:

Le Autorità si mostrano zelanti e cora-
giose. L'Arcivescovo Sanfelice visita gli infermi,
li conforta e li soccorre.

GAZZETTINO MERCANTILE

BULLETTINO METEORICO

del 5 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21,22
sopra la comune alta marea.

</

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 SETTEMBRE

Abbiamo notato anche noi il fenomeno che in questa invasione colerica, la paura è maggiore che nelle invasioni precedenti, e crediamo anche d'averlo spiegato perché nelle invasioni precedenti nessuno credeva possibile che quando il colera era riuscito ad attaccare una parte d'Europa, l'Italia avesse potuto andarsene immune. Era l'inevitabile che predisponesse alla rassegnazione, ch'è il coraggio passivo. Questa volta, scoperti i microbi e posta fuori di dubbio il contagio, si è avuta la speranza di poter impedire l'entrata in Italia dell'ospite pericoloso. Il tentativo non è riuscito ed è la speranza delusa, che ha provocato una reazione di sgomento. Non bisogna però esagerare ed imitare quei giornalisti, che cedono volentieri alla tentazione di dire ad ogni momento che l'Italia è vile od ignorante, perché in questo modo si atteggiava ad esemplari unici di coraggio e di sapienza, in mezzo all'universale viltà ed ignoranza. La tentazione è grande, e si capisce che i tentati peccchino. Ma la verità ha i suoi diritti.

Si credeva di poter riuscire ad opporre all'invasione del male, un argine insuperabile. Senza chiudere ermeticamente le Alpi, si era sperato di poter guardarne i passi. La delusione tenne dietro ben presto alla speranza. L'argine è caduto, e l'effetto n'è stato uno smarrimento negli animi, che dura ancora, ma par già diminuito e non è universale come si vuol credere.

Il buon esempio è venuto anche questa volta dall'alto. Il Re è andato a Busca con depretis, quando più inferiva il colera, e visitando gli ospedali e i tuguri dei colerosi e parlando con loro, ha mostrato come il pericolo si debba serenamente affrontare.

Il ministro Bria era andato alla Spezia. Adesso a Napoli hanno visitato gli Ospedali i ministri Mancini Bria e Grimaldi, e hanno visitato tutto, per rianimare lo spirito delle popolazioni. Il sindaco di Napoli, D'Amore, ha accompagnato i ministri nelle visite agli Ospedali, visite non fatte in fretta, ma continuate, da Ospedale ad Ospedale, nei centri della maggiore infezione per più giorni. Un vice sindaco di Napoli è stato attaccato dal morbo, e speriamo possa vincerlo. Il sindaco di Spezia, De Nobili, è morto, vittima del suo zelo e della sua abnegazione.

Non si può dir certamente che le Autorità si risparmiino. Si può anzi chiedere se sieno opportune queste visite, che non possono recare che un vantaggio morale, perché il Re e i ministri, esponendo la propria vita, non salvano l'altrui. Ma non si può dire che questo sia segno di quel rilassamento di solidarietà sociale, che sarebbe la conseguenza dell'universale paura. Se facciamo confronti a questo proposito con quanto avvenne nell'invasione del colera a Tolone e a Marsiglia, della condotta del Re e dei ministri noi abbiamo giusta ragione di andare orgogliosi.

Le Autorità ecclesiastiche hanno gareggiato colle civili per combattere i pregiudizii feroci delle plebi. Da tutte le classi sociali uscirono uomini volenterosi che si unirono per portare soccorsi materiali e morali a quelli che erano stati attaccati dal male od erano imbestialiti dalla paura.

Se a Napoli, lo dicemmo l'altro giorno, è doloroso lo spettacolo che ci dà l'infima plebe, ostinata sempre nel suo stupido pregiudizio, che il colera sia un'infezione scoperta dal Governo per disfarsi dei poverelli, a Napoli specialmente è edificato lo zelo con cui uomini che potrebbero stare a casa loro tranquillamente, vanno incontro al pericolo che viene dal contagio, e a quello maggiore che viene dalla ferocia delle plebi abbruttite.

Se v'è ragion di dolore, non manca dunque ragion di conforto. E una battaglia rude, alla quale accorrono combattenti in nome della civiltà e dell'umanità. Lo smarrimento degli animi, effetto di una speranza esagerata, che fu troppo presto delusa, si può sperare non duraturo. Da Napoli telegrafano che malgrado l'imperversare del male, l'aspetto della città non è squalido come si sarebbe potuto credere. Gli eccessi della plebe non si rinnovano, e pare che si sia convinta non essere opportuno conservare i colerosi morti e impedire il loro trasporto, per salvarsi dal colera. Che se la plebe a Napoli e altrove continua a credere stupidità, come quella che il Governo sparge il colera per mezzo dei medici, si deve ma-

linconicamente concludere, che il progresso che crediamo di aver fatto, è molto illusorio, e che l'istruzione, per quanto obbligatoria, non emancipa il popolo dai pregiudizii più stolidi. E sempre aperta la tribuna, dalla quale s'insegna alle plebi a considerare il Governo come il loro più feroce nemico. Gli oppositori del Governo italiano non adoperano linguaggio diverso da quello che adoperavano gli oppositori del Governo straniero, e dei Governi ligii allo straniero. In occasione di pubbliche calamità si vedono meglio i frutti di questo perduto insegnamento, e quella che n'è la prima vittima è la plebe. Ecco il vero veleno che le è amministrato e del quale non sa guardarsi.

Resta pur troppo un terribile sintomo di dissoluzione, ed è l'anarchia sanitaria, cui speriamo la Circolare Morana metta fine. Lo scandalo non solo di sindaci, ma di prefetti e sottoprefetti, che prendono misure d'isolamento, senza consultare il Governo, anzi contro di esso, è, giova crederlo, cessato, ma è stato assai deplorevole che abbia potuto cominciare.

Tutta la stampa!

E' una frase che vale l'altra dei Comizii. C'è un centinaio di curiosi che alzano la mano e dicono: « Il popolo di Roma, di Venezia e di Chirignago, ecc. ». In questo momento si dice che tutta la stampa bisbiglia il processo di Bologna.

Il Diritto fa una eccezione sola per i giornali moderati, mai imparziali, secondo lui, e che certo non hanno le parzialità sue.

Per essere imparziali bisogna credere che le violazioni delle leggi sono zuccherini, da inghiottire per addolcirsi la bocca.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con Decreti ministeriali del 19 agosto 1884: Cecchini cav. Giuseppe, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Messina, trasferito a quella di Rovigo;

Isardi cav. Lazzaro, id. id. id. di Porto Maurizio, id. id. di Vicenza;

Bacci cav. Vittorio, id. id. id. di Vicenza, id. id. di Palermo;

Fenili cav. Francesco Paolo, id. id. id. di Palermo, id. id. di Verona;

Gioda comm. Carlo, id. id. id. di Padova, id. id. di Torino;

Gargioli cav. Carlo, id. id. id. di Verona, id. id. di Ravenna;

Luino cav. Giovanni, id. id. id. di Cuneo, id. id. di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Vio Luigi, vice-segretario di ragioneria nell'Intendenza di Mantova, traslocato in quella di Venezia;

Chiaratti Francesco, id. id. di Belluno, id. di Mantova.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale della manifestazione del colera in Alicante ed in altri punti della Spagna;

Decreto:

Art. 1. Le navi partite dal 1.^o corr. in poi dai porti e scali del litorale spagnolo sul Mediterraneo, saranno sottoposte al loro arrivo nel Regno alle contumacie previste dalla Ordinanza N. 20, del 2.^o corr. a seconda che sieno destinate nei porti di trasferta o nelle isole.

Art. 2. Fino a nuovi ordini sarà vietata la importazione nel Regno degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, effetti lettereschi usati, cimose, bianchi, ossa, ugnie, avanzi animali e concimi.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, il 3 agosto 1884.

Pel ministro: Morana.

I sagelli.

Riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo perché contiene ottime considerazioni generali e particolari. Dall'abuso dei regolamenti, che moltiplicano spaventosamente i legislatori, e contribuiscono a minuire il principio di autorità e il rispetto alla legge, ai suffumigi morali contro il colera, la lettera contiene avvertimenti giusti e dei quali pur troppo non si può disconoscere l'opportunità:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Padova, 1.^a settembre 1884.

Nel Primo Venezia di alcuni giorni fa, trattavasi delle improntitudini (dappoi attenuate ma sempre tali) di un deputato, che alla stazione di Roma non voleva assoggettarsi ai suffumigi.

Non sarà mai abbastanza biasimata la insana e bruttissima persuasione di moltissimi deputati di essere per mistica virtù dei bollettini degli elettori fatti semidei, fronzoli perciò del dovere di obbedire alle leggi ed al regola-

menti. Questa non è di certo la via per cui possa mantenersi il credito e l'estimazione della Camera elettorale.

Però se quel deputato è riprensibile per non avere pensato che agli eletti all'altissimo ufficio di legislatori incombono particolari doveri nella condotta, considerandolo soltanto come un cittadino qualunque, non può disconoscersi che è grandissimo il numero dei cittadini, i quali sentono egualmente, e che soltanto per mezzeria di tempra non si ribellano a pratiche stupide e ridicole.

Shandite le declamazioni, le quali generalizzano troppo, si trova: non esser punto esatto, che nelle società giunte ad un certo grado di progresso, la tendenza dei cittadini sia quella di avversare il principio di autorità e disobbedire ai regolamenti ed alle leggi.

La immensa maggioranza dei cittadini per sua natura paziente, tollera assai i vincoli posti dalle leggi e dalle discipline di governo. Ma non bisogna sopracaricarla: perché allora è come il cammello, il quale sta quieto, adagiato in terra per lasciarsi caricare di colli, ma quando sente giunto il massimo peso che può portare, si alza a ricusa ogni maggior carico.

Secondo io penso, e non sono il solo in questo concetto, la vera causa del crescente affievolimento del principio di autorità e dello spirito di disobbedienza, sta nella soverchia sconsigliata quantità di leggi e di discipline. Cosicché pare davvero che la libertà si riduca a questo solo: di poter impunemente dir male di tutti i ministri, e di palleggiarsi reciprocamente tra i partiti buona dose di ingiurie o di contumelie.

Ma di codesta oscura libertà posticcia (come epiteto Alfieri) sono pochissimi coloro che hanno il cattivo gusto di goderne ed usarne abitualmente.

La immensa maggioranza, la quale ha ben altro a che fare e pensare, è sempre ogni ora, ogni di martoriata ed oppressa dall'immensa quantità di minute e vessatorie discipline che tolgono affatto la libertà.

E che leggi, che regolamenti!

Pazienza, quelli dello Stato; ma, per giunta, in tante occorrenze che toccano la vita giornaliera degli individui, ogni consiglio comunale è fatto legislativo.

Non è egli quindi assai naturale che quando il limite di tolleranza, il quale pur è latissimo, venga sorpassato, si manifesti e si mantenga una reazione, e l'istinto stesso spinga alla disubbedienza, ossia a sottrarsi a questa incessante tirannia?

La mania di tutto regolamentare è proprio un flagello; perocché avviene, e non può esser altrimenti, che in numerosissimi casi, obliando le necessità pratiche della vita e delle esigenze sociali, si arriva perfino a domandar l'impossibile, ovvero cose contraddittorie, e non di rado ridicole.

Come si può pretendere il rispetto e la docile obbedienza a cosiffatte regole? Esse, di consueto, non sono eseguite; stanno a documento dell'insipienza e della vanità di chi le ha dettate: e soltanto accade che qualche mal capitato viene colto in contravvenzione, se la sua infrazione attira peculiarmente l'attenzione di un funzionario, il quale impassibile lascia correre tutti i giorni, ma che poi, in un dato momento, e chi sa per qual ragione, sente il ticchio di mostrarsi vigilante e severo.

Lo spirito di disubbedienza e di non rispetto all'autorità incomincia ad estrinsecarsi riguardo a quelle discipline che la coscienza, inavvertitamente ben anco, fa sentire come i nutiti e senza pratico scopo, e quindi prodotto di puro arbitrio e capriccio; e fatalmente poi con taciti passi un po' per volta, e non potendosi esigere che i più distinguono disciplina da disciplina, la mala tendenza aumenta ed attacca anche le leggi ed i regolamenti seri, i quali veramente attengono e servono al mantenimento dell'ordine sociale.

La è sempre così. Sia leggenda, sia storia, i famosi tre Cantoni svizzeri tolleravano gli aggravi, la durezza dell'amministrazione del governatore tedesco Gessler; ma quando costui pensò di voler rivierito ed ossequiato il suo berretto in cima all'asta, e volle punire la disubbedienza a quest'ordine pazzo, scioppò, e giustamente, la rivoluzione. Si canti pure su tutti i toni e ad ogni momento che occorre rifare e rimettere in onore il principio di autorità, non se ne avrà mai costruito alcuno; perocché il suo affievolimento è un prodotto inevitabile dell'abuso sconfinato del potere vuoi governativo vuoi municipale di fare regolamenti.

Che i legislatori grandi e piccoli, siano più prudenti, e dicasi pure un po' più umili: si astengano il più possibile, e risorga il rispetto a quello, di cui una società ordinata non può fare a meno, e che l'universale coscienza ravvisa addattati ed idonei a toccare scopi utili e savi, per quanto è consentito dalla irrimediabile imperfezione umana.

Può egli sperarsi che ciò avvenga? Presto no, ma nel futuro sì; e solo allora che sia, se non scomparso, diminuito d'assai un altro flagello, il quale, se mai non n'è appoggiato, è il generatore di quello sopra discusso: quello delle troppe leggi e dei soverchi regolamenti. Alludo a quella terribile frase pur troppo predominante: occorre di fare qualche cosa, — il qual detto ha fatto e fa ogni giorno commettere tante sciocchezze, così agli individui come alle società, ai loro Governi, ed ai reggimenti locali, che sono i Municipi. Un vago desiderio, una vaporetta credenza di poter impedire o riparare un male, spinge assai di sovente ad agire con molta balordaggine ed a fare delle minichionerie, spesso ridicole, ma non mai del tutto innocue.

Il convien fare qualche cosa è anche rinforzato dall'altra stupida frase che, se una data cosa non fa bene (ed è perciò inutile), essa però non può far male.

Quando poi s'immischia la paura, ed un male inteso pensiero di responsabilità, allora la tirannia della frase — occorre fare qualche cosa — acquista un'acutezza senza pari.

E ben lo tocchiamo con mano oggi. Ministri, prefetti, sindaci vanno a gara ad escogitare qualche cosa, che poi si traduce in vessazioni d'ogni maniera a carico dei cittadini.

Gli stessi medici, i migliori, i quali, ben diversamente di quanto operavano i sanitari di un secolo fa, in presenza di un ammalato non si fanno senz'altro alla ricerca di un qualche farmaco a darsi, ma invece pongono la questione preliminare se non occorra altro trattamento all'infortunato di un buon regime, smettono o a questa salutare prudente abitudine, ed assecondano i pruriti vivaci del fare qualche cosa, da cui sono stuzzicati i governanti e gli amministratori.

La Repubblica di Venezia, del senno umana la più longeva figlia, ponendo il sodo criterio che le cose si fanno o non si fanno, ben seppe colle mirabili sue Ordinanze di Sanità, da tutti imitate, respingere dall'Europa la peste.

Ma presentemente basta gettare la polvere negli occhi, disponendo quarantene illusorie così per la durata come pel modo onde sono ordinate, e tirando cordoni che tali in fatto non sono, per le innumerevoli loro soluzioni di continuità.

E qual meraviglia che la gente, per nulla credendo all'efficacia di codeste mezze misure, le quali hanno tutti i cattivi effetti delle grandi, senza averne i vantaggi, non vega come il risultato netto sia di quello soltanto di arrecare inutili noie e disturbi, e quindi s'industri a cercare tutti i mezzi per andare pei fatti suoi, deludendo, e con molta facilità, le provvidenze, a fine di sottrarsi agli incomodi?

Che dire poi di quella goffa ed illegale stramberia attivata in qualche Provincia, la creazione cioè di una specie di passaporti all'interno, o carte di legittimazione, costantini che chi arriva in un dato luogo provenga da paese immune?

Praticamente per necessità di cosa, questa provvidenza, indipendentemente dalla sua illegittimità, è una vera mistificazione.

I prefetti che pensarono a codesto espediente pare che siano ispirati ai famosi certificati di civismo, di trista memoria.

I sindaci poi, a fin di pur fare qualche cosa, ne comettono di belle e di grosse; essi, arrogandosi una dittatura a pretesto di prevenire la diffusione del morbo, non si peritano a sfiorare qualche articolo di Regolamento igienico, od a bandire a dirittura degli ukasi, e vogliono obbligati i proprietari a fare grosse, di spendiosissime innovazioni, scavare fossi, costruirne sfoghi d'acqua e via via, e tutto ciò senza discernimento e senza criterio, esigendo talvolta cose relativamente impossibili.

Il temuto flagello ha ben pesato sulle popolazioni assai prima ch'esso arrivi in luoghi non peranco invasi.

In particolare poi la pratica dei suffumigi rappresenta il più alto termine della buaggine.

Tutti ne ridono, perfino quegli stessi che li ordinano: la gente più ignorante, quella che più facilmente si lascia prendere alle goffe ciarlatanerie, essa stessa non vi crede! E' evidente che il passaggio attraverso una stanza che si chiude per pochi minuti, nella quale è sparso un po' d'acido fenico e si è fatto svolgere un qualche vapore di cloro, è una decisa irrisione.

Eppure si fanno e si mantengono! Tanta è la terribile potenza dell'occorre far qualche cosa.

Con qual animo si può deridere alle pratiche antiche quando credevasi di scongiurare i flagelli colle processioni e colle pubbliche preghiere? V'aveva la fede, e questa rendeva logiche quelle provvidenze.

Pur troppo la tarda età mi fa rammentare che, quasi un mezzo secolo fa, al tempo della prima invasione, un gran numero di persone portava come preservativo un amuleto al collo, composto di un tubo di penna d'oca foderato con lana rossa, ed avente nel suo interno alcune gocce di mercurio. Ridicolo, per certo, era quel preservativo, ma non hanno maggior valore i suffumigi ed i profumi attivati oggi nelle Stazioni ferroviarie.

Se fossero pratiche innocue, le quali nulla costassero, meno male; ma oltrè che molestare, senza frutto possibile, la gente, sono cose che costano danaro, e finiscono con tradursi in altro momento in maggiori aggravi dei contribuenti.

E non v'ha soltanto il danno materiale, ma ve n'ha uno maggiore, quello sopra avvertito: che il giusto sprezzo e la derisione di cosiffatte bizzarrie regolamentari costituiscono uno scandalo, il quale aiuta d'assai alla progressiva diminuzione del rispetto alle altre discipline; in altre parole concorre a che il principio di autorità perda ogni più di forza. Besti quelli i quali vivranno nel tempo, in cui, merè la istruzione, che giova sperare diventi progressivamente seria ed efficace, il maggior numero sarà fatto convinto della grande falsità dell'argomento: occorre di fare qualche cosa, e cesserà di farne criterio della propria condotta.

Voglia, illustre signor direttore, avermi sempre

Suo devoto

X.

Quando poi s'immischia la paura, ed un male inteso pensiero di responsabilità, allora la tirannia della frase — occorre fare qualche cosa — acquista un'acutezza senza pari.

E ben lo tocchiamo con mano oggi. Ministri, prefetti, sindaci vanno a gara ad escogitare qualche cosa, che poi si traduce in vessazioni d'ogni maniera a carico dei cittadini.

Gli stessi medici, i migliori, i quali, ben diversamente di quanto operavano i sanitari di un secolo fa, in presenza di un ammalato non si fanno senz'altro alla ricerca di un qualche farmaco a darsi, ma invece pongono la questione preliminare se non occorra altro trattamento all'infortunato di un buon regime, smettono o a questa salutare prudente abitudine, ed assecondano i pruriti vivaci del fare qualche cosa, da cui sono stuzzicati i governanti e gli amministratori.

La Repubblica di Venezia, del senno umana la più longeva figlia, ponendo il sodo criterio che le cose si fanno o non si fanno, ben seppe colle mirabili sue Ordinanze di Sanità, da tutti imitate, respingere dall'Europa la peste.

Ma presentemente basta gettare la polvere negli occhi, disponendo quarantene illusorie così per la durata come pel modo onde sono ordinate, e tirando cordoni che tali in fatto non sono, per le innumerevoli loro soluzioni di continuità.

E qual meraviglia che la gente, per nulla credendo all'efficacia di codeste mezze misure, le quali hanno tutti i cattivi effetti delle grandi, senza averne i vantaggi, non vega come il risultato netto sia di quello soltanto di arrecare inutili noie e disturbi, e quindi s'industri a cercare tutti i mezzi per andare pei fatti suoi, deludendo, e con molta facilità, le provvidenze, a fine di sottrarsi agli incomodi?

Che dire poi di quella goffa ed illegale stramberia attivata in qualche Provincia, la creazione cioè di una specie di passaporti all'interno, o carte di legittimazione, costantini che chi arriva in un dato luogo provenga da paese immune?

Praticamente per necessità di cosa, questa provvidenza, indipendentemente dalla sua illegittimità, è una vera mistificazione.

I prefetti che pensarono a codesto espediente pare che siano ispirati ai famosi certificati di civismo, di trista memoria.

I sindaci poi, a fin di pur fare qualche cosa, ne comettono di belle e di grosse; essi, arrogandosi una dittatura a pretesto di prevenire la diffusione del morbo, non si peritano a sfiorare qualche articolo di Regolamento igienico, od a bandire a dirittura degli ukasi, e vogliono obbligati i proprietari a fare grosse, di spendiosissime innovazioni, scavare fossi, costruirne sfoghi d'acqua e via via, e tutto ciò senza discernimento e senza criterio, esigendo talvolta cose relativamente impossibili.

Il temuto flagello ha ben pesato sulle popolazioni assai prima ch'esso arrivi in luoghi non peranco invasi.

In particolare poi la pratica dei suffumigi rappresenta il più alto termine della buaggine.

Tutti ne ridono, perfino quegli stessi che li ordinano: la gente più ignorante, quella che più facilmente si lascia prendere alle goffe ciarlatanerie, essa stessa non vi crede! E' evidente che il passaggio attraverso una stanza che si chiude per pochi minuti, nella quale è sparso un po' d'acido fenico e si è fatto svolgere un qualche vapore di cloro, è una decisa irrisione.

Eppure si fanno e si mantengono! Tanta è la terribile potenza dell'occorre far qualche cosa.

Con qual animo si può deridere alle pratiche antiche quando credevasi di scongiurare i flagelli colle processioni e colle pubbliche preghiere? V'aveva la fede, e questa rendeva logiche quelle provvidenze.

Pur troppo la tarda età mi fa rammentare che, quasi un mezzo secolo fa, al tempo della prima invasione, un gran numero di persone portava come preservativo un amuleto al collo, composto di un tubo di penna d'oca foderato con lana rossa, ed avente nel suo interno alcune gocce di mercurio. Ridicolo, per certo, era quel preservativo, ma non hanno maggior valore i suffumigi ed i profumi attivati oggi nelle Stazioni ferroviarie.

Se fossero pratiche innocue, le quali nulla costassero, meno male; ma oltrè che molestare, senza frutto possibile, la gente, sono cose che costano danaro, e finiscono con tradursi in altro momento in maggiori aggravi dei contribuenti.

E non v'ha soltanto il danno materiale, ma ve n'ha uno maggiore, quello sopra avvertito: che il giusto sprezzo e la derisione di cosiffatte bizzarrie regolamentari costituiscono uno scandalo, il quale aiuta d'assai alla progressiva diminuzione del rispetto alle altre discipline; in altre parole concorre a che il principio di autorità perda ogni più di forza. Besti quelli i quali vivranno nel tempo, in cui, merè la istruzione, che giova sperare diventi progressivamente seria ed efficace, il maggior numero sarà fatto convinto della grande falsità dell'argomento: occorre di fare qualche cosa, e cesserà di farne criterio della propria condotta.

Voglia, illustre signor direttore, avermi sempre

Suo devoto

X.

Quando poi s'immischia la paura, ed un male inteso pensiero di responsabilità, allora la tirannia della frase — occorre fare qualche cosa — acquista un'acutezza senza pari.

E ben lo tocchiamo con mano oggi. Ministri, prefetti, sindaci vanno a gara ad escogitare qualche cosa, che poi si traduce in vessazioni d'ogni maniera a carico dei cittadini.

Gli stessi medici, i migliori, i quali, ben diversamente di quanto operavano i sanitari di un secolo fa, in presenza di un ammalato non si fanno senz'altro alla ricerca di un qualche farmaco a darsi, ma invece pongono la questione preliminare se non occorra altro trattamento all'infortunato di un buon regime, smettono o a questa salutare prudente abitudine, ed assecondano i pruriti vivaci del fare qualche cosa, da cui sono stuzzicati i governanti e gli amministratori.

La Repubblica di Venezia, del senno umana la più longeva figlia, ponendo il sodo criterio che le cose si fanno o non si fanno, ben seppe colle mirabili sue Ordinanze di Sanità, da tutti imitate, respingere dall'Europa la peste.

Ma presentemente basta gettare la polvere negli occhi, disponendo quarantene illusorie così per la durata come pel modo onde sono ordinate, e tirando cordoni che tali in fatto non sono, per le innumerevoli loro soluzioni di continuità.

E qual meraviglia che la gente, per nulla credendo all'efficacia di codeste mezze misure, le quali hanno tutti i cattivi effetti delle grandi, senza averne i vantaggi, non vega come il risultato netto sia di quello soltanto di arrecare inutili noie e disturbi, e quindi s'industri a cercare tutti i mezzi per andare pei fatti suoi, deludendo, e con molta facilità, le provvidenze, a fine di sottrarsi agli incomodi?

Che dire poi di quella goffa ed illegale stramberia attivata in qualche Provincia, la creazione cioè di una specie di passaporti all'interno, o carte di legittimazione, costantini che chi arriva in un dato luogo provenga da paese immune?

Praticamente per necessità di cosa, questa provvidenza, indipendentemente dalla sua illegittimità, è una vera mistificazione.

I prefetti che pensarono a codesto espediente pare che siano ispirati ai famosi certificati di civismo, di trista memoria.

I sindaci poi, a fin di pur fare qualche cosa, ne comettono di belle e di grosse; essi, arrogandosi una dittatura a pretesto di prevenire la diffusione del morbo, non si peritano a sfiorare qualche articolo di Regolamento igienico, od a bandire a dirittura degli ukasi, e vogliono obbligati i proprietari a fare grosse, di spendiosissime innovazioni, scavare fossi, costruirne sfoghi d'acqua e via via, e tutto ciò senza discernimento e senza criterio, esigendo talvolta cose relativamente impossibili.

Il temuto flagello ha ben pesato sulle popolazioni assai prima ch'esso arrivi in luoghi non peranco invasi.

In particolare poi la pratica dei suffumigi rappresenta il più alto termine della buaggine.

Tutti ne ridono, perfino quegli stessi che li ordinano: la gente più ignorante, quella che più facilmente si lascia prendere alle goffe ciarlatanerie, essa stessa non vi crede! E' evidente che il passaggio attraverso una stanza che si chiude per pochi minuti, nella quale è sparso un po' d'acido fenico e si è fatto svolgere un qualche vapore di cloro, è una decisa irrisione.

Eppure si fanno e si mantengono! Tanta è la terribile potenza dell'occorre far qualche cosa.

Con qual animo si può deridere alle pratiche antiche quando credevasi di scongiurare i flagelli colle processioni e colle pubbliche preghiere? V'aveva la fede, e questa rendeva logiche quelle provvidenze.

Pur troppo la tarda età mi fa rammentare che, quasi un mezzo secolo fa, al tempo della prima invasione, un gran numero di persone portava come preservativo un amuleto al collo, composto di un tubo di penna d'oca foderato con lana rossa, ed avente nel suo interno alcune gocce di mercurio. Ridicolo, per certo, era quel preservativo, ma non hanno maggior valore i suffumigi ed i profumi attivati oggi nelle Stazioni ferroviarie.

Se fossero pratiche innocue, le quali nulla costassero, meno male; ma oltrè che molestare, senza frutto possibile, la gente, sono cose che costano danaro, e finiscono con tradursi in altro momento in maggiori aggravi dei contribuenti.

E non v'ha soltanto il danno materiale, ma ve n'ha uno maggiore, quello sopra avvertito: che il giusto sprezzo e la derisione di cosiffatte bizzarrie regolamentari costituiscono uno scandalo, il quale aiuta d'assai alla progressiva diminuzione del rispetto alle altre discipline; in altre parole concorre a che il principio di autorità perda ogni più di forza. Besti quelli i quali vivranno nel tempo, in cui, merè la istruzione, che giova sperare diventi progressivamente seria ed efficace, il maggior numero sarà fatto convinto della grande falsità dell'argomento: occorre di fare qualche cosa, e cesserà di farne criterio della propria condotta.

Voglia, illustre signor direttore, avermi sempre

Suo devoto

X.

Quando poi s'immischia la paura, ed un male inteso pensiero di responsabilità, allora la tirannia della frase — occorre fare qualche cosa — acquista un'acutezza senza pari.

giorno, in una riunione, che bisognava combattere la politica del principe Bismarck, la quale si riduceva a chiedere ai rappresentanti del paese, danaro, danaro e danaro.

ASIA-CINA

Discutono se sono in guerra!

Leggesi nella *Perseveranza*:
La prossima destinazione della flotta dell'ammiraglio Courbet non s'hanno notizie certe, come non si sa nulla di certo sulle disposizioni e risoluzioni del Governo di Pechino. E' probabile che quella continui le rappresente in altri punti della costa cinese o nelle isole, e che questo vi risponda con rappresente contro i nazionali francesi e le loro proprietà. Un consigliere di Stato, il Bèquet, sostiene nel *Temps* che lo « stato di rappresente » è riconosciuto nel Diritto, e cita l'autorità di Pasquale Fiore, Grozio, Puffendorf, ecc., per provare che due paesi possono commettere atti di reciproca violenza senza essere ancora nello stato di guerra. Egli distingue la retorsione, o pariglia, e la rappresente propria, della quale cita esempi a dimostrazione della legalità del bombardamento di Fuchien. Ricorda anche la battaglia di Navarino, nella quale le flotte d'Inghilterra, Francia e Russia distrussero la flotta ottomana, senza che per ciò quelle tre Potenze venissero a trovarsi in guerra con la Turchia. Il Bèquet conclude che « lo stato di pace non cessa, se non quando sia intervenuta una formale dichiarazione di guerra »; quindi, a suo parere, la Francia sarà in guerra con l'Impero celeste solamente dopo che avrà riconosciuta la qualità di belligerante, con dichiarazione in piena regola e notificata ufficialmente ai neutrali. Il parere del Bèquet, come ognuno avrà capito, è dato nell'intento di giustificare il rifiuto del Ferry di convocare le Camere. I partiti avversari al Ministero asseriscono che la Repubblica è, di fatto, in guerra con la Cina, e che una guerra non può essere intrapresa senza il consenso del Parlamento, come prescrive la Costituzione. Il Ministero risponde che la Costituzione parla di guerra dichiarata, di guerra vera e propria, e non di rappresente, ond'esso non ha l'obbligo di consultare la Rappresentanza nazionale. E il Bèquet viene in suo aiuto.

La Francia, egli dice, non sarà in guerra con la Cina, se non quando le avrà dichiarato formalmente la guerra. Ma l'egregio giurista non contempla il caso che la Cina dichiari la guerra alla Francia. Ora, questo caso è più probabile dell'altro, anzi è il solo probabile, giacché la Francia non ha nessun interesse a uscire dallo stato di rappresente. L'equa applicazione della teoria del Bèquet vorrebbe che la Francia non potesse rispondere alla dichiarazione cinese con una *fin de non recevoir*.

Il richiamo del generale Millot dal Tonchino è considerato generalmente come una punizione inflitta dal Governo della Repubblica all'uomo che non seppe prevenire l'equivoco di Bac-le, causa del presente grave litigio tra la Francia e la Cina. Dalle stesse relazioni ufficiali sul deplorabile incidente risulta che, se il comandante cinese il Langson aveva preparato un tranello ai francesi, questi potevano cansarlo, per poco che i loro capi, conciosi della propria responsabilità, fossero stati avveduti e cauti. Ma, in generale, gli uomini di spada che la Repubblica manda a conquistare lontane regioni sembrano incapaci di moderazione e prudenza, e in ciò imitano i diplomatici che li precedono e v'ingabbugliano la matassa che bisogna poi dipanare con la forza. Questa riflessione è suggerita non solo dalla situazione in cui la Francia si trova di fronte alla Cina ma anche dalle difficoltà in cui l'hanno cacciata la pretesa e l'arroganza dei suoi agenti e la violenza dei suoi ammiragli a Madagascar. Il *Times* ci dà un'analisi di due *Libri azzurri* pubblicati dal Governo di Madagascar sui origini e sullo svolgimento del conflitto tra gli *hova* e la Repubblica francese; da quei documenti risulta che i consoli Casasa, Meyer e Boudais riuscirono, con la loro assoluta mancanza di tatto, di misura e di cortesia, a far degenerare incidenti di poca importanza in grosse questioni che attirarono sulle città marittime dell'isola le feroci rappresente dell'ammiraglio Pierre. Ora la Francia, se vuole spuntar l'impegno in cui quei valentuomini l'hanno messa, dovrà forse fare non lievi sacrifici d'uomini e danaro, giacché le più recenti notizie d'Antananarivo narrano che gli *hova* sono risolti a non accettare le dure condizioni dell'ammiraglio Miot e a continuare la resistenza.

AFRICA

MADAGASCAR

Un proclama d'una regina nera.
Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 5 corr.:
Il giornale di Tamatava, la *Campana*, pubblica il testo di un proclama della regina del Madagascar, che riproduciamo a titolo di curiosità:

« Io, Ranavalomanjaka, per la grazia di Dio e la volontà del popolo, regina del Madagascar e difenditrice delle leggi del mio paese, ecc. ecc. Ecco ciò che vi dico, o mio popolo. I negoziati sono rotti coi Francesi e i loro atti non possono essere sopportati più a lungo, perché dicono: questa terra dei nostri antenati non è nostra, come sembra, ma loro appartiene da lungo tempo se noi la consegniamo loro con le buone; altrimenti intendono prenderla con la forza e distruggerci tutti in modo che non possiamo più risorgere a nazione.

« Di fronte a tali minacce che non possiamo soffrire, il momento è giunto d'affermare le parole che, già da un pezzo, diciamo: che, fino a tanto rimarrà in noi soffio di vita, non vi sarà uomo che non si tenga diritto e non si opponga al nemico.

« Non siamo noi che vogliamo la guerra, ma il bene che possediamo essendo preso dagli altri ed essendo ora giunto il momento della controversia, ricordatevi che non è soltanto la mia terra il mio regno che siamo chiamati a difendere, ma la terra dei nostri avi, le tombe dei nostri antichi padri, le donne che ci amano, e i figli cui demmo nascimento: e colui il quale non sorge per una simile causa, appartiene ai Francesi, non a me.

« Fate i vostri esercizi guerreschi, perché il giorno è vicino, in cui verrete qui al mio cospetto acciò io constati i vostri progressi: non v'ha uno che, s'è uomo, non debba esercitarsi. Se ne volete uno che noi faccia, conducetelo da me, affinché, io lo tratti come ribelle.

« State tranquilli e calmi, e non soffrite d'essere eccitati o influenzati da perversi perturbatori, poiché, in questa faccenda l'ordine è la nostra forza. Se accade disordine o sommossa in qualche luogo, ne renderò responsabile la città o il villaggio in cui sia avvenuto.

« Occupatevi pure degli stranieri che si trovano qui nel mio paese e nel mio regno: prendetevi cura delle loro persone, e delle loro proprietà, poiché sono tutti nostri amici e nostri parenti e non appartengono minimamente ai nostri nemici, che combattono contro di noi.

« Date retta alle mie parole e lasciate che ciascuno adempia al proprio dovere da uomo, sia con le parole e sia coi fatti: che tutti possano riconoscere come il giuramento d'intripidezza che voi avete dato non è una vana parola. Ho detto: *Ranavalomanjaka*.

Ecco le vere parole di Ranavalomanjaka, regina del Madagascar. Ho detto: *Ranavalomanjaka*, primo ministro, comandante in capo del Madagascar.

trovano qui nel mio paese e nel mio regno: prendetevi cura delle loro persone, e delle loro proprietà, poiché sono tutti nostri amici e nostri parenti e non appartengono minimamente ai nostri nemici, che combattono contro di noi.

« Date retta alle mie parole e lasciate che ciascuno adempia al proprio dovere da uomo, sia con le parole e sia coi fatti: che tutti possano riconoscere come il giuramento d'intripidezza che voi avete dato non è una vana parola. Ho detto: *Ranavalomanjaka*.

Ecco le vere parole di Ranavalomanjaka, regina del Madagascar. Ho detto: *Ranavalomanjaka*, primo ministro, comandante in capo del Madagascar.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Arrivo di S. M. il Re. — Iersera, circa alla mezzanotte — come avevamo annunciato — giungeva a Venezia da Monza Sua Maestà il Re.

Quantunque S. M. giungesse in forma privata, e che per conseguenza le Autorità potessero non intervenire, pure alla Stazione vi erano il prefetto, il sindaco, colla Giunta, il ministro Ferruccio, altre Autorità civili e militari, ecc. ecc.

Facevano servizio d'onore le guardie municipali ed i civici pompieri.

S. M. il Re fu acclamato e dentro e fuori della Stazione dove una folla di popolo lo attendeva.

S. M. scese in gondola e con seguito di oltre cinquanta barche, giunse all'approdo del Palazzo Reale presso l'albergo alla Luna. Là il popolo, affollato, fece un clamoroso Evviva all'amatissimo Sovrano, il quale, acclamato entusiasticamente poscia in Piazza, dovette presentarsi al verone per ben tre volte.

In quel saluto, così affettuoso e così cordiale, il popolo di Venezia ha voluto significare a S. M. come avesse parlato al suo cuore l'atto nobilissimo e, più che coraggioso, temerario, col quale Umberto I aveva affermato novellamente l'amore suo immenso verso il suo popolo.

E nelle gravi circostanze che si conoscono agli amici!

S. M. il Re era commosso iersera per la affettuosissima dimostrazione, ed incantava il cuore degli Allighieri, sindaco, di esprimere alla cittadinanza la sua riconoscenza per le costanti prove di affettuosa devozione che riceveva, tanto lui che S. M. la Regina, dalla città di Venezia.

Questa mattina, S. M. il Re ha ricevuto in udienza il ministro di grazia e giustizia, l'on. Maurugonato e il cav. F. Ongania. Quest'ultimo sottopose a S. M. la copia della facciata di S. Marco, dipinta dal Prodromici, e le riproduzioni cromolitografiche di essa, ed ebbe parole di lode e d'incoraggiamento da parte di S. M.

Alle ore cinque pom., il Re Umberto e la Regina Margherita scesero in gondola per una gita.

Alle ore 7 e mezza vi sarà pranzo di famiglia.

Sulla partenza delle LL. MM., nulla vi è ancora di positivo; si ritiene però avvenga domani sera.

Non è neanche certo se S. M. il Re si reccherà a Portofino.

Il Municipio dispose perché questa sera la Piazza sia illuminata straordinariamente e perché due Bande, la militare e la cittadina, vi diano concerto.

Consiglio provinciale. — (Seduta del 5 settembre.)

Alla seduta erano presenti i consiglieri: Baffi, Borchetti, Bertolini, Boldu, Bonò, Bortolotto, Batti, Chierichin, Colbertaldo, Collocci, Contini, Dona Dalle Rose, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Mariotto, Michi, Mocenigo, Nordio, Olivetti, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sailer, Sartori, Sieber, Sola, Ticozzi, Tordini, Valsegna, Valmarana, Zanoni.

Erano assenti: Allegri (giust.), Giovannelli (giust.), Giustinian (giust.), Maldini (giust.), Zenaro (giust.), Bressanin.

La seduta comincia colla lettura del resoconto morale della Deputazione provinciale, resoconto che diede luogo ad alcune osservazioni da parte dei consiglieri Fornoni e Pellegrini.

Il Consiglio passò poi alla discussione del Bilancio preventivo per il 1885. — In sede di Bilancio venne discussa ed approvata la somma di 20.000 lire per il Tiro a segno; fu accordato l'aumento di L. 2000, quale annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d'arte applicata all'industria; venne approvata l'istituzione di due borse provinciali per la Scuola Convitto di orticoltura e pomologia di Schio; vennero poste in bilancio L. 1000 da erogarsi in borse per studi, non minori di lire 250.

Su proposta di Fornoni, vennero eliminate lire 10.000 per spese imprevedibili, e 3000 lire per rimborso spese ai consiglieri e deputati in missione.

Diede luogo a lunga e viva discussione, a cui presero parte i consiglieri Pellegrini, Chierichin e Sieber, lo stanziamento di lire 28.143,32 per contributo provinciale arretrato del decennio 1866 a 1875, stanziamento che venne ammesso.

Il Bilancio venne approvato in questi estremi: Entrate in L. 146.631,16 — Spese lire 1.188.735,14, coperta la deficienza con la sovrimposta provinciale di cent. 53.

Il cons. Mocenigo svolse poi la sua mozione intorno agli indugi che si frappongono alla costruzione della ferrovia fra S. Donà e Portogruaro.

Dopo una discussione, alla quale presero parte Pellegrini, Fornoni, Chierichin e Sieber, venne approvato il seguente ordine del giorno proposto da Mocenigo:

« Il Consiglio incarica la propria Deputazione provinciale di ripetere vive istanze al Ministero del sollecito compimento dei lavori della ferrovia Mestre S. Donà Portogruaro, promuovendo l'esecuzione d'ufficio in quanto occorra, a carico dell'appaltatore mancante ai patti del contratto; — la incarica inoltre di rinnovare le rimozioni, e di insistere presso il Ministero medesimo, perché sia provveduto all'appalto ed alla pronta esecuzione dei lavori del tronco ferroviario Portogruaro Casarsa, dal lato destro del Lemene, più breve e meno costoso. »

Essendo l'ora tarda, la seduta venne levata, deliberandosi che la prossima seduta si terrà il giorno 13 corrente.

La salute dell'ammoroso bar. Cattani. — Quantunque le notizie sulle condizioni della malattia del bar. Cattani si succedano confortanti, pure lo stato dell'infermo non cessa dall'essere un carattere di gravità tale che non può far pienamente tranquilli i parenti e gli amici.

Confidiamo però che anche questo carattere di gravità sparirà, e che sia dato sperare con fondamento su vicina e completa guarigione.

Essequio solenne per il senatore co. Leopardo Martinengo. — Questa mattina, nella chiesa dei Ss. Apostoli, vi fu un solenne servizio funebre a suffragio dell'anima del co. L. Martinengo, senatore del Regno.

Erano presenti il senatore Micheli, il co. Donà, i deputati provinciali Allegri e Sartori, l'abate comm. Bernardi, il cavalier N. Rensovich, Rappresentanze del Municipio, del Museo civico, della Deputazione di storia patria, dell'Accademia di Belle Arti, ecc. ecc. Eravi pure rappresentata la Società di M. S. fra gondolieri, colla bandiera. La cerimonia fu invece solenne per ricchezza di addobbi, per grande quantità di torce, e anche per il molto popolo accorso.

Agli angoli del grandioso catafalco architettonico stavano quattro uscieri municipali in grande tenuta.

Fu eseguita una Messa da Requiem per voci, organo e strumenti, lavoro pregevole assai del valente maestro F. Canneti, vicentino, morto di recente.

Durante la Messa in musica, furono celebrate molte Messe basse in tutti gli altari minori.

Decesso. — Il lettore rammenterà che, all'epoca dell'inaugurazione dell'Aquedotto, abbiamo annunciato che il direttore generale della Compagnia delle acque per l'estero, sig. Gustavo Marchand, non avrebbe potuto assistere alla cerimonia perché malato.

La malattia si fece così grave che l'insigne uomo morì l'altro giorno.

Il sig. Gustavo Marchand, grande ufficiale della Legion d'onore, ingegnere capo dei ponti e strade a Parigi e Direttore generale della Compagnia delle acque per l'estero, era una vera illustrazione scientifica, e nell'ultima Esposizione di Parigi affermò talmente il suo valore da essere ritenuto un vero colosso per tutto quanto abbracciava un ramo così difficile della scienza.

All'epoca appunto dell'ultima Esposizione di Parigi, l'*Illustration française* consacrò dei dottissimi articoli in sua lode, e pubblicò anche il suo ritratto.

Tribunale correzionale. — Oggi continuò il dibattimento contro i dimostranti dell'otto giugno p. p. nella ricorrenza della commemorazione per Garibaldi.

All'udienza è avvenuto un incidente molto vivace. Essendo contestazioni fra testimoni taluno dei quali ammetteva che il delegato di P. S. sig. Gianelli avesse l'8 giugno la sciarpa tricolore messa in modo visibile, e talaltro no, fu richiamato il Gianelli, il quale, dopo di aver esaltamente confermato le sue precedenti deposizioni, per imprimere ad esse maggior carattere di verità si adattò la sciarpa, che teneva in tasca, precisamente come la aveva in quel giorno. « Io — disse — ho indossato lo stesso vestito che avevo quel giorno, anche per la semplice ragione che le mie modeste risorse non mi consentono di avere che questo solo vestito. Tanto abbottinato che sbottinato, come ben si vede, la sciarpa è visibile; ma — soggiunse — al momento del fatto, io ero sbottinato il vestito, il quale ha un solo bottone. »

Dopo di ciò, tenendosi abbottinato, colla mano attorcigliava la sciarpa per farla scomparire dalla vista, forse per evitare la brigata di togliersela uscendo; ma gli accusati allora sorsero a dire che era proprio così nascosta ch'egli teneva quel giorno la sciarpa.

Il Gianelli negò, e avvenne un battibecco vivace, in seguito al quale l'accusato Sarri Dal'Armi prese il suo cappello e, gridando: mi condannano pure in contumacia: io me ne vado, uscì dall'aula.

Il presidente, il quale al momento non rammentava che l'accusato era a piede libero, e per conseguenza che poteva assentarsi a suo piacimento, disse qualche parola, o fece segno perché l'accusato venisse ricondotto, com'è avvenuto, ed allora la difesa, preso l'errore al balzo, snocciolò una vivace arringa a sensazione sollevando gli applausi, sicché il presidente fece sgombrare la sala e l'udienza dovette essere sospesa per un'ora.

Risaperta l'udienza alle ore 3 e mezza la difesa presentò al presidente le scuse dell'accusato, sig. Dall'Armi, il quale riconosceva di aver agito con troppa vivacità, e la difesa stessa faceva proteste di deferenza verso il Tribunale.

Il presidente ne prese atto, e si procedette innanzi col processo, incominciando dall'eliminare, coll'adesione delle due parti, parecchi testimoni, che la difesa credeva esuberanti.

Istituti di educazione femminile Ghellini Margenti (S. Barnaba). — Lunedì, 8 corrente, alle ore 11 e mezzo anti, nella sala della Società Teobaldo Ciconi a Sant'Apollinare, Calle Bernardo, N. 1321 (gentilmente concessa), avrà luogo il saggio finale per l'anno scolastico 1883-84.

Appello generale. — Il signor Pietro Gallo, deputato federale delle Società ginnastiche italiane nella Provincia di Venezia, ha diramato il seguente generoso appello, in data 1.° settembre corrente:

« Alle onorevoli Società ginnastiche della Provincia di Venezia.

« Costantino Reyer, l'apostolo della ginnastica, perorando per l'istituzione dei nostri sodalizi, ripeteva: « Le Società ginnastiche devono essere scuola di disciplina ed organizzazione dei cittadini, perché si trovino pronti contro ogni improvviso attacco, venga desso da parte del nemico armiger, dal fuoco, dall'acqua, dalle epidemie, ecc. »

« L'epidemia non è molto lontana dalle nostre porte; in parecchie località d'Italia e dell'estero la sua apparizione destò panico generale, ove occorreva ordine e previdenza.

« Ciò non può né deve succedere nel nostro fascio federale eminentemente umanitario.

« Il medico del Comune di cotesta Società tenza lettura pubblica sui mezzi ritenuti più efficaci per preservarsi e curarsi del morbo.

« Si convochi la Società e formi desso un corpo sanitario pronto ad aiutare i medici ove occorra, far loro le denunce necessarie, praticare visite giornaliere di pulizia, mettersi in fine a disposizione del sindaco, che, per mezzo del capo-Palestra, darà gli ordini opportuni.

« Membri delle Associazioni ginnastiche! « Facciamo il nostro dovere, mostriamo che siamo i primi ove si presenta il pericolo.

« In tal modo dimostrerete la vostra riconoscenza a Costantino Reyer, che già nel 1866 chiedeva in uno scritto l'istituzione di una Commissione internazionale permanente contro le epidemie.

« Il deputato federale GALLO PIETRO. »

Associazione promossa di M. S. fra parrochieri. — Ci viene inviato lo

Resoconto di questa Società da maggio 1875 ad aprile 1884, dal quale risulta che le entrate furono di L. 3970:65 e le uscite di 3086:85

e che il capitale sociale a 1.° maggio corrente era di L. 2883:80

Tra le uscite, la più rilevante è quella di L. 1403:00 sotto la voce: *Soccorsi nei casi di malattia e di morte*.

Le altre uscite sono registrate alle voci: Cause, stampati, gonfalone, soccorsi straordinari, sottoscrizioni, esattore, ecc. ecc.

Veramente è ben breve il cammino fatto dalla Società in tutti questi anni, e ci auguriamo di vederla progredire meno stentatamente.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo del sig. C. B. sui *Recenti moti in Polonia, osservazioni di un campagnuolo*. Estratto dal *Boletino del commercio agrario*. — Venezia, tip. della Società dei compositori tipografi.

Suffumigli soppressi alla nostra Stazione. — Abbiamo il piacere di annunciare che, incominciando da oggi stesso, furono soppressi i suffumigli alla nostra Stazione ferroviaria, e anche negli uffici doganali per le entrate in città dalla laguna.

Vorremmo che colla cessazione dei suffumigli cessasse anche quella eccessiva apprensione, che torna a danno di tutto e di tutti, senza cavare un ragno dal muro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 6 settembre, dalle ore 8 al 10:

1. Filippa. Marcia *La pace*. — 2. Weber. Sinfonia *Eurynthos*. — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 4. Donizetti. Prologo nell'opera *Luzia Borgia*. — 5. Marengo. *Waltz Day Sin*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 7. Bernardi. Polka *Atte*.

Seconda giornata delle corse in Napoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* del 3:

Le tristi notizie di Napoli non potevano a meno di riflettersi sulla tribuna delle corse a Castellamare, e difatti essa era spopolata, ed appena riuscivano a darle un po' di vita le eleganti rappresentanze delle villeggiature di Sorrento e di Quissana.

Il risultato delle corse fu il seguente:
1.° corsa. — *Criterium* per cavalli di anni 2, ed allevati in Italia, pel premio di L. 2000, vinse *Twilight* del capitano Fagg (società comune).

2.° corsa. — Premio del Jockey Club di lire 1000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati in Italia ed all'estero:
Giunse prima *Acanthe*, della razza Sansalva (Società piemontese).

3.° corsa. — Premio delle petronesse per gentilezza. Corsero *Fiannella*, del signor Vincenzo Talari, e *Lady Annie*, del marchese di Roccegiovine. *Verte Bonne*, del principe di Ottaviano, fu ritirata.

Giunse prima *Lady Annie*, montata dal marchese di Roccegiovine.

Gran *Steeple-chase* di Stabia, con premio di L. 4000.

Il fantino di *Algol*, del principe di Ottaviano, che avanzava a grande distanza i competitori; ad uno degli ultimi ostacoli cadde, e la corsa fu vinta da *Lady Annie*, del marchese di Roccegiovine. Giunse secondo *Rufus*, del conte A. De la Feld.

Il sig. F. Meuricoffre, che montava il suo cavallo *Modeste*, il cui nome contrastava con l'impresa superiore alle sue forze, corse anche bene, superò gli ostacoli al primo giro, ma si arrestò al secondo.

Tutto procedette con ordine, e non vi furono neppure i reclami che si aspettavano contro lo *starter*, il quale, per verità, per essere un artista a pagamento lascia desiderare i dilettanti, che erano molto più scrupolosi nel dare il segnale di partenza.

COPIERE DEL MATTINO

Venezia 6 settembre

Baccelli e le quarantene.

Dall'on. Baccelli riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare, lieti se le sue conclusioni saranno adottate dal Governo:

Onorevole sig. Direttore, del giornale il *Popolo Romano*.

Non avrei rotto il mio silenzio se, come uno dei deputati di questa città al Parlamento nazionale, non avessi dovuto proporre al Governo del Re alcune precauzioni contro la minaccia del colera asiatico sviluppatosi a Tolone.

In questi tempi di facilità delirici o tranquilli o feroci, quando ognun della norme o corregge ciò che non sa, o trincia da lontano giudizi su persone o su cose con leggerezza infantile, pur di propiziarsi per le vie l'aura pluviale, corre l'obbligo a quelli che possono snobbare gli intelletti e calmare gli animi soverchiamente agitati, di profondere colla coscienza sicura una parola opportuna.

Di fronte alla minaccia di un contagio esotico e facilmente epidemico vi sono doveri sacri per coloro, che hanno il Governo della cosa pubblica.

Il primo, e più chiaro e più facile è quello di impedire che il contagio penetri: il secondo di estinguerne, penetrato che sia, i focolai d'infezione: il terzo di ridurre al minimo i danni con sapienti cure.

Per una nazione vi ha, dunque, innanzi tutto la difesa collettiva: succede a questa la difesa singolare delle Province, delle città, dei minori centri abitati; finalmente, quella delle famiglie e degli individui.

Ma in tutti ed in ciascuno di questi casi il criterio dell'azione è sempre uno ed stesso: l'isolamento, cioè, e la sorveglianza dei sospetti, l'isolamento e la cura degli infetti, con efficaci e severe disinfezioni.

Dissi alla Camera e ripeto qui che dev'essere una strategia sanitaria, la quale disponga e concentri le forze difensive dove è maggiore il pericolo, o più flagrante l'offesa, fino a che non si opponga la suprema ragione politica, quale sarebbe l'impossibile isolamento della capitale dalle singole parti d'Italia.

Oggi le difese nazionali ai confini sono state superate dal morbo invasore: inutile quindi, anzi dannoso mantenerle.

Potrebbe facilmente dimostrarsi perché mezzi fallirono; ma farlo adesso sarebbe opera vana, opportuna e peggio.

A meno dunque di smarrire il senso comune o d'impegnarsi con quei progressisti a rovescio che sbraitano ancora contro l'evidenza del contagio, dell'importazione e della diffusione per coteste vie, non è lecito pronunciare una pa-

ma condanna contro il sistema più razionale di difesa, che è quello di tenere, finché si può, le porte chiuse al nemico.

Ma da siffatta indiscutibile verità non deve trarsi argomento in favore di coloro che pretendono usurpare i diritti del Governo, sottintendendo ad esso con vane difese locali, ispirate da una paura vergognosa ed inconsulta, e tendenti a ridurre in miseri brandelli e spandere in un grave momento il concetto, la forza ed il sommo bene dell'unità nazionale.

Altro è isolare dalla immensa maggioranza degli incolmi quella provincia, quella città, quel distretto, quel contado infetto; altro arroccarsi nella mania d'isolarsi tutti.

L'uno spetta come dovere e come diritto al Governo; l'altro non è che violazione dei diritti e dei doveri collettivi, disordine, anarchia.

Cosa dovrebbe dirsi d'una famiglia, nella quale ogni individuo sbarrasse la porta della camera sua, sordo e ribelle al beneficio ed alla Autorità del suo capo naturale?

I romani (e romani per me sono tutti gli italiani che stanno e vengono e tornano nella capitale, perché il concetto è il sentimento di Roma, se non fu mai campanilescio, né sotto le gloriose aquile antiche, né sotto il tirregno e le chiavi, molto meno può esserlo sotto la croce di Savoia, che diede agli italiani una dinastia liberatrice, e dà oggi al popolo redento un Re forte e pietoso), i romani debbono sentire che appunto l'immagine della famiglia fu presso i padri nostri quella che diede norme allo Stato.

Tranquilli, fidati, operosi, coraggiosi, renderemo giustizia ai saggi provvedimenti presi dalle Autorità; mostreremo all'Italia che sentiamo di essere cittadini della capitale; che la parola paura non può profertarsi per noi, perché questa parola non esiste nello storico dizionario di Roma.

E son certo che quanti mi onorano di suffragi politici ed amministrativi sentiranno che io così affermando, ne ho bene interpretato l'animo, e che, qualsiasi prova ne preparino gli eventi; l'Italia ci vedrà non degeneri dai nostri padri.

Mi creda
Devotissimo
GUIDO BACCELLI.

Roma 4 settembre.

Contro l'anarchia sanitaria.

Da parte del sindaco di Torino, Sambuy, venne spedito ai sindaci di Cosenza, Iesi, Gravio, Perugia, Sambenedetto del Tronto, Siena e Teramo il seguente telegramma:

« Sindaco di... — Ebbi sua notificazione in data... Dichiaro che non rinvio certificati sanitari, e visto Circolare ministeriale 5679 del 18 scorso agosto, qualora ella non mi comunicasse aver ottenuto speciale autorizzazione del Governo, chiederò vossignoria in causa per qualunque danno eventuale ai miei amministrati. »

Torino, 2 settembre 1884.

Il sindaco: DI SAMBUI.

Prima però che l'on. Di Sambuy possa esercitare l'azione penale, a cui la legge lo autorizza, i sindaci, dice la *Stampa*, dovranno render conto al Governo delle loro cervelottiche deliberazioni.

La Circolare pubblicata ieri dall'on. Morana parla chiaro chiarissimo, e noi possiamo assicurare quei signori sindaci che ancora si tesserono levare il ruzzo di oppositori alla decisa volontà del Governo, che non è punto intenzione di questo di lasciar tale Circolare lettera morta negli archivi, ma che intende invece che i signori prefetti ne facciano rigorosa applicazione tosto che qualche violazione si verifichi.

Il sindaco di Torino in risposta ai telegrammi inviati a sette sindaci del Regno che avevano notificato misure quarantenarie non consentite dal Governo, ricevute dai sindaci di Perugia e di Grosseto avviso essere cessate tali condizioni anormali.

Telegrafo al sindaco di Castiglione delle Stiviere per il pronto rilascio del signor Colombo, illegalmente sequestrato; ed ebbe col sindaco di Cosenza il seguente scambio di telegrammi:

« Sindaco Torino. Mio avviso 28 scorso agosto concordava istruzioni diramale locale Prefettura. — E provvedimento adottato molte altre Province. — Se ella crede non rilasciare certificati sanitari, faccia suo comodo. — Municipio continuerà osservare osservanza misure adottate. »

« Sindaco Cosenza. Se ella crede mantenere provvedimenti adottati faccia suo comodo. Difida però vossignoria e Prefetto risponderanno personalmente davanti Tribunali qualsiasi danno emergente miei concittadini. »

« Il sindaco: DI SAMBUI. »

Disposizioni al Ministero di giustizia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*: Qualche giornale ha annunciato come dal Ministero di grazia e giustizia abbiasi in animo di dare alcune disposizioni tendenti a sospendere — in occasione del colera — il corso dei dibattimenti giudiziari.

Tale notizia non ha a tutt'oggi fondamento. Da quel Ministero sono partite soltanto queste disposizioni: Si è ordinato che vengano sospesi tutti i congedi, ferie e traslocamenti già notificati, dal continente alle isole. Poi, che siano sospesi i congedi, le ferie e i traslocamenti per tutti i funzionari residenti nei luoghi; e che siano richiamati immediatamente i funzionari lontani, nei luoghi dove si manifestò il colera.

Fra i luoghi dove non c'è ancora segno del morbo, le disposizioni di congedi, ferie e traslocamenti si effettueranno come d'ordinario.

La «Caracciolo» a Venezia.

è razionale di
che si può, le

rità non deve
loro che pre-
verno, sostit-
li, ispirate da
e tendenti
edere in u
za ed il som-

maggioranza
la città, quel
o arroverarsi

come diritto
violazione dei
ine, anarchia,
niglia, nella
orta della ca-
ificio ed alla

n tutti gli'ita-
no nella cam-
mento di Ro-
e, sotto le
trinego e le
to la croce
una dinastia
dento un Re
o sentire che
fu presso i
e allo Stato,
reggiosi, ren-
dimenti presi
a che sentia-
e; che la pa-
no, perché
co dizionario

onorarono di
si sentivano
e interpretato
preparino gli
ri dai nostri

issimo
BACCELLI.

aria.
no, Sambuy,
za, lesi, Or-
ronto, Siena

otificanza in
certificati sa-
le 5679 dei
mi comuni-
cazione del
usa per qua-
ministrati.

AMBY. »
può possa e-
legge lo au-
a, dovranno
cervellotiche

ll'on. Mora-
doi possiamo
ancora si vo-
li alla decisa
uto intenzio-
olare lettera
e invece che
osa applica-
si verlicchi.

ai telegram-
che avevano
on consentite
di Perugia e
li condizioni

one delle Stio-
r Colombo,
il sindaco di
grammi:

concorda i-
— E prov-
vincie. — Se
anitari, fac-
inuerà esige-

CLANSI »
rovvedimenti
però vossi-
personalmente
ergente miei

AMBY. »
giustizia.

perseveranza:
to come dal
si in animo
a sospen-
il corso dei

fondamento.
tutto queste
gano sospesi
li già notifi-
che siano so-
nti per tutti
e che siano
onari lonta-
colera.

ancora segno
gedi, ferie e
d'ordinario.

esia.
ersev.:
de Amezaga,
per Venezia.

agistrate.
ombardia:
quella città
contro il
d' appello di
alla città (?)
otivi sia av-

ndipendente:
e Neue freie
ano Durando
e i giornali
ndo dei so-

tefani

erale Fabrizi

è stazionario; le forze fisiche sono leggermente
aumentate; le funzioni intellettuali sono sempre
poco regolari.

Francia e Cina.

Londra 6. — Il telegrafo terrestre colla
Cina fu ristabilito.

Londra 6. — Grande attività regna nei can-
tieri per approntare 900 barche per la spedi-
zione di Karum.

Londra 6. — Il Times ha da Hong Kong:
Annunzia da fonte cinese che si combatte vi-
vamente nel Tonchino. La fregata Galatimier
fu fortemente danneggiata nell'ultima azione, e
la si sta qui riparando.

Lo Standard ha da Berlino: La legazione
cinese smentisce la degradazione di Li-Ung-Chang.

Parigi 6. — La République conferma che
Courbet farà su Formosa una operazione; l'oc-
cupazione di Kelung non è ancora seriamen-
te cominciata.

Monza 5. — Il Re partirà stasera per Ve-
nezia, dove arriverà alle 11 55.

Siradella 5. — Depretis è partito per Ro-
ma, dove giungerà domani alle 4 pom.

Suakim 5. — I ribelli attaccarono Kassa-
la; furono respinti con grandi perdite.

Berlino 6. — La Norddeutsche dice che
Bismarck ritornerà alla metà di settembre a
Berlino per preparare la convocazione del Con-
siglio di Stato, e sottoporre al Principe Impe-
riale le proposte relative.

Berlino 5. — L'Imperatore ha ricevuto oggi
il plenipotenziario militare russo Dolgouruki, che
parte stasera per Varsavia.

Dourbal Joubert fu nominato presidente del-
la Repubblica, che i Boeri stabilirono nel Zululand.

Lisbona 5. — Il Congresso postale è aggr-
nato al 3 febbraio.

I Portoghesi ricuperarono Mopca sul Zam-
bese; gli insorti fuggirono.

Sofia 5. — Il Principe Alessandro è partito
a mezzogiorno per Varna, ove soggiognerà un mese.

Wadhaf 5. — Il Nilo ribassò di tre piedi.

I tre Imperatori.

Vienna 5. — La Politische Correspondenz
ha da Pietroburgo che, in occasione del pros-
simo viaggio dello Zar in Polonia, gli Imperatori
di Germania e d'Austria saranno ospiti dei So-
vrani di Russia. Giers farà parte del seguito del-
lo Zar.

Parigi 5. — Il Temps ha da Varsavia: Lo
Zar è atteso stasera o domattina. La Stazione
è occupata militarmente.

Pietroburgo 6. — Lo Zar è arrivato, pro-
veniente da Peterhof, e ricevette in udienza il
congedo il ministro della Persia; quindi ripartì.

Nostri disastri particolari.

Roma 6, ore 11 30 ant.

A bordo della Caracciolo è giunto
iessera a Brindisi il capitano De Amezaga.

Racchia, interrompendo il congedo,
giunse iessera. Prende subito possesso
del segretariato della marina.

Brin e Grimaldi sono giunti stamane.
Portarono gravi notizie della recrudescenza
del morbo.

Confermasi che i ministri, visitando
i tuguri dei poveri infetti e distribuendo
soccorsi, furono acclamati. Oltre gli
ospedali e i lazzaretti, Grimaldi visitò il
Monastero dei Cristallini, ove sono rico-
verati gli orfani delle famiglie povere. Dis-
pensò conforti e sussidii, promettendo di
provvedere all'avvenire di quegli infelici
privi di genitori.

Il Governo telegrafò ai prefetti ener-
giche istruzioni per impedire il rinnovar-
si di dimostrazioni contro la circolare Mo-
rana.

A Catanzaro, un proprietario richiese
100 mila lire (!!) per fido d'una palaz-
zina ad uso di lazzaretto militare.

Ieri, a Firenze, riuniti i direttori
generali delle ferrovie insieme a Valsec-
chi, direttore generale presso il Ministero,
stabilirono una nuova graduatoria di ta-
riffe sulla base dei criteri espressi dalla
Commissione ferroviaria.

I pretesi arriverà nel pomeriggio. Sta-
sera consiglio dei ministri.

Confermasi che ai Ministri delle fi-
nanze e del commercio si studiano gli au-
menti dei dazii su alcune importazioni
francesi.

Bullettino bibliografico.

Atti relativi alla causa amministrativa del
Comune di Chirignago contro quello di Mestre
per l'appartenenza di una zona del territorio
di Bottenigo (decisa dal Ministero dell'interno
in favore del Comune di Chirignago ed ora pen-
dente alle risoluzioni del Consiglio di Stato in
Sezioni riunite per ricorso interposto dal Co-
mune di Mestre e relativo controricorso del Co-
mune di Chirignago). — Mestre, Stab. tipo lit-
ografico Longo, condotto da G. B. Aprile, 1884.

Fatti Diversi

Concorsi. — Sono aperti dal Ministero
della pubblica istruzione due concorsi: uno per
un primo libro di lettura da usarsi nelle Scuole
elementari urbane; l'altro per un primo libro
di lettura da usarsi nelle Scuole elementari
rurali.

Due premi di L. 6.000 il primo, di L. 3.000
il secondo, saranno conferiti alle migliori opere
da servire per primo libro di lettura nelle Scuole
elementari urbane di ambo i sessi: e due premi,
l'uno di L. 6.000, l'altro di L. 3.000 alle due
migliori opere da servire da primo libro di let-
tura alle Scuole elementari rurali di ambo i
sessi.

Il giudizio di ambedue i concorsi è riser-
vato ad una Giunta di cinque membri, nominata
dal ministro.

Il concorso si chiuderà a mezzogiorno
del 1.° agosto 1885.

I manoscritti dovranno essere inviati al Mi-
nistero della pubblica istruzione, Segretariato
generale, contrassegnati da un motto: il motto
dovrà essere ripetuto sopra una busta sigillata,
entro la quale sarà contenuta una scheda colla
indicazione del nome e del domicilio del con-
corrente.

Per le altre norme veggansi il Decreto e la
Relazione.

Aratura a vapore. — Telegrafano da
Roma 3 alla Rassegna:

Ieri finalmente sono incominciati i lavori
di concorso delle aratrici a vapore.

Presenziano il comm. Villa, presidente del
Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale,
l'on. Berti, presidente della Giuria dell'Esposi-
zione, e moltissimi agricoltori.

Le aratrici che concorrono non sono mol-
te, visto che si trattava di un concorso difficil-
issimo.

L'aratrice del comm. dott. Ceresa Costa di
Piacenza lavorò per ben due ore in modo da
raccolgere il plauso di tutti i presenti. Special-
mente si notava l'esattezza del lavoro, la cele-
rità colla quale si compie, la facilità colla qua-
le l'aratrice viene maneggiata.

Il comm. Ceresa Costa non ha voluto por-
tare con sé che alcuni suoi contadini, i quali
manovrano la macchina, elegantissima per svel-
tezza di forme e rimarcabile per forza mo-
trice.

Sabato i lavori si ripeteranno a Villanova
d'Asti in terreni più duri.

L'aratura dovrà essere a solco profundis-
simo.

Il concorso riesce molto bene. Il primo
premio se lo disputano l'aratrice del comm.
Ceresa-Costa e un'aratrice funicolare inglese.
Secondo però ogni probabilità, il premio toccherà
all'aratrice Ceresa, come quella che, oltre ai
maggiori meriti è invenzione assolutamente ita-
liana.

Ponte nuovo a Verona. — Leggesi
nel Monitore delle Strade Ferrate:

Nei giorni 29 e 30 del decorso mese eb-
bero luogo le prove di resistenza del Ponte
Nuovo in ferro, costruito sull'Adige, nella città
di Verona. Questo ponte è ad arco ed ha una
sola luce di m. 90, ed una saetta di metri 10.

Presenta una forma speciale, di cui non si ha
esempio in altre analoghe costruzioni in Italia.
La strada taglia l'arco secondo una curva che
è ad un'altezza sopra le imposte di circa un
terzo della saetta: ed è sostenuta da montanti,
i quali nel centro fanno l'ufficio di tiranti ed
ai lati di colonnette. La parte principale della
costruzione è l'arco, il quale consta di una tra-
ve di forma a cassetta e con parete verticale a
traliccio, alta m. 1.30.

Le risultanze delle prove furono le se-
guenti:

Sotto un carico di 400 chilogrammi per metro
quadrato il ponte si abbassò di 10 millimetri.
Levato il carico tornò al posto di prima.

Alle prove a velocità si ebbero oscillazioni
verticali di appena mm. 1 1/2, e oscillazioni
orizzontali di mezzo millimetro.

Il ponte fu costruito a sostituzione del pon-
te in muratura caduto durante la piena del
settembre 1882. È largo m. 11.40, dei quali 8
sono occupati dalla via interna, e 2 dai mar-
ciapiedi esterni: e m. 1.40 dagli arconi.

I risultati delle prove sono assai inferiori
ai limiti previsti dal calcolo. E questo esempio
di un arco ottimamente riuscito e di luce no-
tevole potrebbe anche esso servire per dimo-
strare al sig. Droz che pure in Italia si sanno
costruire ponti ad arco. La parte metallica pesa
chilogrammi 400.000, e costa circa L. 200 mila.

Il ponte è stato progettato dal valente in-
gegner G. B. Biadego, e costruito con molta
cura dalla Ditta Miani e Venturi di Milano.

Temporali. — Scrivono da Livorno al
Corriere della Sera:

Stamani, verso le 10, un violento uragano
si scatenò sulla nostra città. Ha recato danni
assai rilevanti. Ha spezzato il tetto del tetto
stabile in via degli Scali del Pontino, e ne ha
danneggiati altri a S. Jacopo e a Porta Fio-
rentina. Ha troncato alla base tre grossi alberi
ed ha gettato in terra un cavallo. Il fulmine ha
rotto cristalli e vetrine al fotografico Bartalena,
ed ha reso paralizzato un pover'uomo. Poi ha
incendiato, nel vicino villaggio di Stagno, un
pagliaio.

Telegrafasi all'Epoca da Spezia 4:

Stamani, infuriando la burrasca nel golfo,
il legno della marina da guerra Conte di Cavour
arando sulle ancore, poco mancò non investisse
contro la scogliera di porticciuolo.

Sparò una cannonata in segno di allarme
chiamando soccorso.

Venne rimorchiato al largo e salvato da
certa catastrofe.

Alle 4 del pomeriggio un bastimento in
glese scantonante la quarantena alla imboccatura
del golfo ebbe rotte le catene delle ancore e
naufragio contro le scogliere della diga.

Accorsero il rimorchiatore Luni ed altri
vaporcelli della marina da guerra.

L'equipaggio venne salvato tutto a bordo
del Luni che lo trasportò al Varignano.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:

Napoli 5. — I ministri, accompagnati dal
prefetto e dall'assessore Arlotta, visitarono il
nuovo Ospedale dei cholerosi a Poggio Reale, e
le rimanenti sezioni della città, lasciando ai vi-
ce sindaci sussidii alle famiglie dei cholerosi.

Visitarono anche l'Ospizio Cristallini, dove furono
raccolte famiglie dei cholerosi. Recaronsi poi al
Municipio per esprimere al sindaco a nome pro-
prio e del Governo la piena soddisfazione per
provvedimenti presi e per l'opera pietosa, atti-
vissima da tutti prestata in così dolorosa cir-
costanza.

Napoli 5. — Brin e Grimaldi partono sta-
sera alle 9 30 per Roma.

Parigi 5. — Ieri nei Pirenei orientali vi
furono quattordici decessi.

Marsiglia 6. — Ieri cinque decessi.

Parigi 6. — Ieri a Tolone un decesso; nel
resto del Dipartimento 9; Aude 3, Herault 4.

Merito ringraziamento. — L'A-
genzia Stefani ci manda:

Roma 6. — I ministri Grimaldi e Brin
vitarono, appena tornati, il seguente telegramma
al sindaco di Napoli:

« Dopo la minuta ispezione da noi fatta
sulle condizioni sanitarie di Napoli, reputiamo
nostro dovere esprimerle, a nome del Governo,
l'ammirazione per il coraggio e per lo zelo delle
Autorità municipali, efficacemente coadiuvate
dai notabili dei quartieri e dai medici nel di-
fendere la città dagli attacchi del morbo. So-
pratutto devesi lodare il contegno di colata
popolazione, serbante in mezzo al pericolo una
calma ammirabile. Possano l'energia della S. V.,
in cui Napoli sa per prova di poter contare, e
l'abnegazione di tutti, risparmiare maggiori
sventure. »

L'esempio d'un filantropo. — L'A-
genzia Stefani ci manda:

Roma 5. — L'Agenzia Stefani pubblica

che un filantropo, che vuol conservare l'inco-
gnito, consegnò al Ministero dell'interno sessan-
tunmila lire con destinazione ai poveri cholerosi
d'Italia, da distribuirsi secondo gli intendimenti
del Ministero. Il ministro, non potendo avere la
soddisfazione di rivelare il nome del generoso fi-
lantropo, è lieto di segnalare tale fatto all'am-
mirazione e alla riconoscenza della nazione.

Bullettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 6. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del
5 corr:

Provincia di Aquila: A Castel di Sangro
un caso, un morto.

Provincia di Avellino: Un caso ad Alta-
villa, Frigento.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Tre-
viglio; due a Bonate Sopra, Redona, Verdellino;
un caso a Alzano Maggiore, Prignano, Caravag-
gio, Urgnano, Zanica; in complesso 11 morti.

Provincia di Campobasso: Tre casi a Sca-
poli; due a Pizzone.

Provincia di Caserta: Un caso ad Aversa,
uno a Brusciano; ambedue in persone proveni-
enti da Napoli.

Provincia di Cuneo: A Busca otto casi;
due a Cuneo, Tarantasia; uno a Centallo, Chiu-
sapesio, Dronero, Fossano, Morosso, Fiasco, Sa-
luzzo, Villa Falletto; in complesso 11 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia trenta casi,
25 morti; nelle frazioni 9 casi, 5 morti. Nes-
suna altra denuncia nella Provincia di Genova.

Provincia di Massa: Due casi a Campour-
giano, Fivizzano, Siliciano; uno a Castelnuovo;
due morti.

Provincia di Milano: A Trucuzzano un
caso seguito da morte.

Provincia di Modena: Otto casi nella fra-
zione di Frassinoro, uno di questi seguito da
morte.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mez-
zanotte del 4 alla mezzanotte del 5, 69 morti e
168 casi, in tal modo ripartiti: S. Ferdinando
2, Chiaia 2, S. Giuseppe 3, Stella 3, S. Carlo
Area 4, Vicaria 21, S. Lorenzo 4, Mercato 61,
Pendino 41 e Porto 21. Un caso a bordo del
piroscafo Marsala. Dei casi precedenti morti
24. — (Provincia): Un caso a Bosco Treace,
Afragola, Giuliano, Meta, Portici, S. Giovanni
Tedesco ed il Vico Equense: cinque morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma,
uno a Colorno e Fontanellato: tre morti.

Provincia di Salerno: Un caso ad Altavilla
Silentina, Montecorvino e Pugliano.

Correzione. — Roma 6. — Il caso di colera
annunciato come avvenuto a Brescia, si è veri-
ficato invece a Pontoglio, in Provincia di Brescia.

Cordoni e quarantene. — Telegra-
fano da Roma 5 alla Perseveranza:

Sebbene S. M. il Re Umberto sia partito
per Venezia, si seguita ad assicurare della sua
gita a Napoli.

Domani torneranno i ministri Brin e Gri-
maldi.

A tutt'oggi sono stati tolti i cordoni mi-
litari di Villafranca e Pancaletti: i soldati che
ne facevano parte furono mandati al campo di
S. Maurizio a scontare la quarantena. Fu pure
tolto ieri il cordone stato posto a Genova in
Borgo Pila. Restano in attività i cordoni di Gar-
fagnana, di Spezia, dell'Alto Volturno, di Pa-
terno, ed altri di minore importanza.

I soldati impiegate nei cordoni tuttora
in attuazione sono circa quattordicimila. Il loro
trattamento consiste nella razione di marcia,
più il soprassoldo di pubblica sicurezza.

Dall'epoca dell'impianto dei cordoni ad og-
gi si ebbero ira essi circa una trentina di sol-
dati morti.

La forza militare spedita in Calabria ascen-
de a 3 reggimenti.

È stato sospeso il sindaco di Civitavecchia
per avere con pubblico manifesto censurato la
circolare Morana sulla proibizione delle quaran-
tene arbitrarie.

A Campobasso circa 3000 persone si reca-
rono alla Prefettura chiedendo la quarantena.
Il sindaco si recò dal prefetto ad esporgli i de-
siderii della cittadinanza, assieme al deputato
Mascilli.

Il Ministero ha spedita una circolare ai
prefetti, eccitandoli a punire severamente tutti
coloro che tentassero di fare violenze contro i
medici.

Notizie ammitta. — Telegrafano da
Roma 5 alla Lombardia:

È assolutamente falso che il dottore Car-
darelli abbia lasciato Napoli subito dopo man-
ifestarsi l'invasione colerica.

Dimostrazione ad Ancona. — Tele-
grafano da Ancona 5 alla Nuova Arena:

Regna grande agitazione contro la proi-
bizione delle cautele municipali.

Ieri sera ebbe luogo una imponente dimo-
strazione, alle quale prese parte ogni ordine di
cittadini.

Si gridò: — Abbasso Depretis! — Abbasso
la Circolare ministeriale! Evviva il Sindaco!

Questi parli energicamente e acclamatisimo
dal Palazzo del Municipio.

Parlò anche il prefetto, ma fu vivamente
interrotto, allorché esortò alla fiducia nei pro-
vedimenti del Governo, sicché si dovette riti-
rare. Una immensa folla accompagnò il sindaco
e lo acclamò, costringendolo ad affacciarsi e a
parlare ancora: indi si sciolse ordinatamente,
senza bisogno dell'intervento della forza pub-
blica.

Si teme che le dimostrazioni si rinnovino.

Correzione. — Ieri, il fatto diverso in-
titolato: False notizie, doveva finire così: « I
corrispondenti fantastici siano ridotti al silen-
zio » mentre fu stampato al scherno.

La « Croce rossa » italiana e il
colera. — Fu diramata dal Comitato centrale
di Roma la seguente circolare ai Comitati:

« Signori,
« Alcune rappresentanze locali della Croce
Rossa italiana si rivolsero a questo Comitato
centrale, chiedendogli istruzioni per il caso che
il morbo asiatico invadesse le loro circoscri-
zioni.

« Una simile domanda, da parte di sotto-
Comitati, dell'Associazione, non può aver avuto
altro movente che quello di provocare una di-
chiarazione esplicita, da parte del Comitato cen-
trale, per armarsene a difesa dello Stato.

« E cosa naturale che durante una epide-
mia ricorra alla mente del pubblico il pensiero
di trarre soccorsi da una Associazione, che ha
appunto un organismo destinato al soccorso.

« E sta in fatto che a molti sotto-Comitati
vennero dirette premurose richieste di eventuale
concorso alla pubblica assistenza, e talvolta qua-
si reclamati, come se si trattasse di un dovere

inerente alla missione della Croce rossa natio-
nale.

« Il Comitato centrale non esitò a rispondere,
invitando gli interpellanti a tenersi fermi alla
stretta osservanza dello Statuto.

« Ritenendo però ragionevole di prevenire o-
gni ulteriore dubbio, crede opportuno di richia-
mare l'attenzione di tutti i sub-Comitati, sulle
dichiarazioni già espresse nella circolare N. 19,
emanata in occasione della tremenda catastrofe
d'Ischia.

« La subitanea esplosione di quel disastro,
per la quale poteva esser utile il materiale mobile
della Croce Rossa, destinato più specialmente
alla cura dei feriti, indusse il sotto-Comitato
regionale di Napoli nella necessità di prestare
il suo materiale e la sua azione.

« Ma non sono, certo, da prevedersi eventi
di natura così improvvisa e terribile, nel caso
di un'epidemia, tanto più che, a combatterla,
sono rivolti con grande sollecitudine i provve-
dimenti più energici del R. Governo, dei Mu-
nicipi e delle Istituzioni civili di carattere o-
spitaliero.

« In ogni modo, sanno i sotto-Comitati, che
il rigore e la fermezza militare, inerenti al ca-
rattere della Croce Rossa come dote necessaria
all'adempimento della sua missione, non impe-
direbbero loro di cedere ad estreme necessità.

« Non è in potere nostro di mutare gli
ordinamenti statutari, né abbiamo il diritto
di stornare i fondi, a noi affidati, e allo scopo
unico e ben determinato del soccorso ai feriti
in guerra.

« Però il Comitato centrale crede, che non
farebbero alto contrario allo Statuto quei sotto-
Comitati, i quali, spinti da necessità locali,
si costituissero in centri di soccorso e di assi-
stenza, offrendo il vantaggio di una organiza-
zione già costituita, purché, né di nome, né di
fatto sia impegnata la Croce Rossa, e special-
mente i suoi capitali ed il suo materiale.

« Roma 3 settembre 1884.

« Per il Comitato centrale della Croce rossa.

« Il vice presidente
principe FRANCESCO PALLAVICINI
Senatore del Regno.

« Il segretario generale
VINCENZO MAGGIORANI.

Carrozza, cavallo, donne, uomini,
in un burrone. — Leggiamo nell'Arena di
Verona del 1.° corrente:

Il signor Raffaele Laudanna, ragioniere geo-
metra presso la nostra direzione del genio mi-
litare, trovandosi distaccato per l'assistenza ai la-
vori di costruzione al forte di Masua, presso
Cavalo.

Ieri, verso le quattro, partì da Cavalo su
di una limonella tirata da un cavallo, per scen-
dere al vicino Ceraino, nella quale c'erano la
sua moglie, una zia, una donna di governo ed
un bimbo di sette mesi. A cassetto stava lo
stesso signor Laudanna.

La strada che da Cavalo conduce a Cerai-
no è una strada di montagna, stretta e ripida
ed in alcuni punti anche pericolosa, correndo
sul ciglio di un monte con burroni a destra ed
a sinistra. In questi punti la strada non ha ri-
pari, e vi può facilmente succedere qualche di-
grazia.

Il signor Laudanna aveva di poco oltrepas-
sato il forte Monte. Al disotto dal forte, ad una
distanza dai 70 agli 80 metri, si trova uno sca-
vo per collocarvi i tubi da condurre acqua.

La strada in quel punto è larga solo due
metri e mezzo circa, e da a picco su di un gran
rivone frastagliato da forre e cespugli che mi-
sura un'altezza di 150 metri dal piano di Ce-
raino.

Il cavallo, alla vista di quello stretto e dei
tubi, si adombrò, fece uno scarto improvviso
verso il burrone. La carrozza si rovesciò e co-
minciò a rotolare giù dalla china, trascinandosi
dietro il cavallo e la famiglia Laudanna, la quale
venne poco dopo disseminata tra le for

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 10,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e poi scesi della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Ricorrendo la festa della Natività di Maria Vergine, domani non si pubblica la Gazzetta.

Il telegrafo conferma il colloquio dei
Imperatori a Varsavia, in occasione che visi-
l'Imperatore di Russia. La lega fra i tre I-
peratori rinasce, malgrado il conflitto de-
interessi dell'Austria e della Russia in Oriente.
Questo vuol dire che gli Stati non fanno de-
politica estera, ma della politica interna-int

Ecco i momenti principali della vita quest' uomo singolare che non ha ancora chi la sua carriera politica, ed ecco i titoli capitoli del libro del Negro.

sto esperimento che si fa per la prima volta di uno Stato giovane, che proclama la libertà dei suoi nemici, di tutti i colori, e vuole la libertà, la quale al trova fu conseguenza delle istituzioni consociate, sia qui causa consolidamento di esse. Prima di conchiudere aspettiamo! Intanto si può essere per lo meno dubbiosi che la politica ecclesiastica e la politica economica sieno state le migliori politiche. Il modo poi in cui l'Italia fu fatta troppi diritti alla risoluzione. Il conte Ciano aveva la scelta dei mezzi, e sarebbe ingiustizia muovergliela e accusa, ma si può mandare s'egli abbia provveduto all'avvenire quanto al presente.

Il conte di Cavour agiva sopra un altro terreno, e il confronto è troppo difficile. E doveva disporre delle poche forze che aveva e di quelle ha usato con arte che non sarà ammirata abbastanza. V'è una grande distanza tra l'intelligenza sua e quella degli altri: i primi che furono i grandi fattori dell'unità italiana. Però se avesse avuto la forza a disposizione sua come l'aveva il principe smarek, pensiamo che il conte di Cavour avrebbe fremuto come lo statista germanico: l'idea che il suo Re fosse « vassallo dei magoghi » non avrebbe forse colla forma « Libera Chiesa in libero Stato » spogliato questo di quella gran forza ch'è il sentimento religioso ma lo avrebbe voluto dirigere a le delizie del libero scambio: le avrebbe appeso al collo, ma con giuste riserve.

Qualche giornale dell'opposizione ha fatto meraviglia a proposito di questi scontri, dicendo che nessun'altra Commissione parlamentare le tariffe, a non parlamentare. Per fortuna, a fine di dissipare equivoci, il giornale non in errore la pubblica opinione, e dare lo stato della questione, quale è. I stessi dell'opposizione hanno pubblicato un commento in cui prorogavasi la Commissione dicotito. Come è noto la Commissione si aprisse lo studio particolareggiato delle tre voci per voce, ma convenendo la maggioranza dei membri di essa che si facesse invece presso il Governo affinché cercasse di avere la maggior possibile riduzione negli aumenti, erano stati proposti alcuni Comitati mandati di fiducia ai relatori, i quali dovevano attendere le nuove proposte del Governo, e poi, se opportuno, ripresentarle.

Questo noi abbiamo detto e ripetuto più volte. Il Miglietti nel suo articolo ha detto molte verità; ma l'a dette in un modo assai brusco e mescolandole ad esagerazioni, che non ci sembrano esatte. Il signor Miglietti, a parer no-

...delle Convenzioni esprimevano il desiderio che fossero mantenuti tutti i ribassi che alle tariffe attualmente in vigore le nuove Convenzioni proponevano, senza che fosse concesso alcun aumento.

La soddisfazione di tale domanda avrebbe portato una perdita presunta nei prodotti lordi molto alta, ed avrebbe quindi addirittura spostato le basi sulle quali le Convenzioni erano state stipulate. Ma se questo criterio era in modo assoluto inaccettabile senza un aumento della percentuale, non è a dirsi che per questo le tariffe non fossero suscettibili di qualche modificazione. Già si sa che le tariffe proposte non comprendevano che le generali e le speciali comuni ad ambedue le Società; ogni Società aveva quindi il diritto di stabilire delle proprie tariffe speciali con ribasso e delle tariffe locali; ed appunto perché è desiderabile che per conservare la unità delle tariffe, quelle speciali e locali sieno nel numero limitate, è evidente come sia possibile studiare il modo di apportare alle tariffe speciali comuni, aggiungendovi qualche maggiore esenzione, quei ribassi che le tariffe speciali particolari e le locali avrebbero pur consentito.

Crediamo appunto che questa sia una delle basi dello studio che viene da parecchie settimane pazientemente intraprese dagli uomini più competenti delle diverse Amministrazioni ferroviarie, e che oggi si concreta nelle adunanze che si tengono in Firenze. È facile comprendere come il lavoro sia arduo e lungo, ma vi è ragione di credere che riuscirà di generale soddisfazione, meno, s'intende, a quelli che hanno già dichiarato di essere in qualunque caso ed a qualunque costo avversari ai contratti proposti.

Per quei periodici poi, i quali hanno espresso dei dubbi, persino sulla costituzionalità di questa procedura, noi domandiamo quando mai sia stato proibito o dichiarato biasimevole che un ministro, il quale deve presentare ai relatori di una Giunta parlamentare delle proposte, o delle modificazioni a proposte precedenti, si circondi delle persone più pratiche, più versate e più competenti per esaminare la natura e il limite delle modificazioni. Ci pare che questo modo di procedere dovrebbe, non solo ottenere il plauso di tutti, ma riuscire anche una garanzia al paese ed alla Camera per il modo prudente e coscienzioso con cui l'onorevole Generale cerca di risolvere una questione, nella quale sono implicati i più vitali interessi della pubblica cosa.

E noi ci auguriamo che le fatiche dell'on. ministro e dei suoi collaboratori sieno coronate da un esito felice, qualunque abbia ad essere l'atteggiamento della maggioranza della Camera di fronte alle Convenzioni; e riteniamo non possa esser che favorevole. Gli studi che sul problema difficilissimo dell'ordinamento delle ferrovie italiane sono stati compiuti dall'on. Generali, e quelli che ancora oggi si stanno compiendo sotto la sua direzione, non avranno perduto, anzi resteranno, in qualunque evenienza, ad ammaestrimento dei governanti e del paese.

Un diplomatico e Mancini.

Telegrafano da Roma 6 al Secolo: Quanto a Mancini corre voce da tre giorni, che un diplomatico residente a Roma si presenti quotidianamente alla Consulta, chiedendo di lui, e dichiarando di dovergli fare a nome del Governo una comunicazione importante.

Gli viene risposto che Mancini trovasi a Napoli, ma egli replica che non si crede obbligato a recarsi in una città infelice, e che non può comunicare che col ministro.

Le si deve credere?

Telegrafano da Torino 6 all'Italia: I lavori del Giuri che deve esaminare l'Esposizione fatta dalle diverse Società operaie sono sospesi, non volendo l'onorevole Maffi, che è uno dei giurati, prendere in esame l'esposizione fatta dalle Società cattoliche.

La leva militare.

Telegrafano da Roma 6 alla Perseveranza: A Pizzo di Calabria vi fu qualche disordine, cercandosi di ottenere la dilazione della leva che le Autorità non vollero accordare. Le operazioni seguitarono senza altri inconvenienti. Nel Circondario di Roma le operazioni sono cominciate e seguitano con ordine perfetto.

Le elezioni di Forlì.

Corrispondenze da Forlì ai giornali moderati di Roma e di Milano, attribuiscono la distastosa dei monarchici nelle elezioni di Forlì alla divisione dei capi e alla mancanza assoluta di disciplina. L'«Avvenire» conferma quest'accusa. Parve loro opportuno proprio quel terreno per dividersi?

La scoperta e l'arresto dell'assassino del Della Volta a Terni.

Da Terni 4, scrivono all'Ordine di Ancona: ...Dapprima era una voce che il Della Volta fosse stato assassinato da una banda di malfattori, che pur troppo si aggira nella campagna; ma poco tutti i sospetti si aggiravano sulla persona di uno dei portieri dello stabilimento ferroviario.

Egli è certo Luigi Paganotti, nativo di Montecarlo, della Provincia di Ancona, dragone pontificio, affezionato alla famiglia nera ed a Pio IX, di cui aveva l'effigie in cima al letto.

Il Paganotti, non appena seppe che il cadavere venne trovato, fuggì dallo stabilimento lasciando due lettere, nelle quali raccomandava la sua famiglia.

Nell'uscire dallo stabilimento, il portiere avrebbe pronunciato queste parole: Ora che l'ingegner si è trovato, tutti daranno la colpa a me. Alle ore 7 pom. egli veniva arrestato dai carabinieri nelle vicinanze di S. Valentino — un miglio circa da Terni.

Fu tradotto in carcere fra gli urli del popolo, che voleva a tutti i costi far giustizia sommaria.

La camicia che indossava il Paganotti era di fresco lavata, e presentava sensibilmente la tinta rossastra di sangue diluito. Aveva una ferita fresca al dito mignolo.

Interrogato, rispose con monosillabi, e non seppe giustificare né la sua fuga, né la ferita. Solo insisteva nel raccomandare la sua famiglia.

Recatosi alla ferrovia, le autorità riscontrarono sulla sbarra della porta d'ingresso delle macchie di sangue; trovarono inaspettato altresì le pistole del Paganotti.

Un gonfiolo di spago simile a quello con cui era legato il cadavere e un bottone simile a quello dell'ombrello, fu pure trovato nella camera di colui.

La camicia, colla quale fu legata la vittima, portava le iniziali F. C., e dicevasi che fosse di un operaio della ferrovia, che da tanto tempo ne reclamava la perdita.

Col portiere furono pure arrestati altri tre individui della ferrovia stessa, nonché due

contadini, che si trovavano sulla via al passaggio dell'infelice Della Volta quando questi rientrava nello stabilimento.

Sembra accertato che il Della Volta fosse assalito sul limitare della porta dello stabilimento, nel momento in cui il portiere ne apriva l'ingresso.

La mattina del lunedì, il povero Della Volta aveva scritto una lettera alla madre ammalata in Bergamo.

Nell'assassinio sembra che sieno coinvolti — stando a quanto si dice — alcuni pezzi grossi.

Saranno chiacchiere. — Vedremo!

Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera:

L'assassinio del Della Volta deve compiersi dentro la ferrovia. Poi il cadavere dev'essere stato trascinato nel fiume. Tutt'ora dev'essere avvenuto di notte, poiché il Della Volta abitava entro la ferrovia.

L'autopsia constatò che tre pugnate sarebbero bastate ad uccidere la vittima.

Il cadavere è stato depositato nel cimitero di Terni, attendendo le disposizioni della famiglia.

L'aggressione di Pattada.

I giornali di Sardegna hanno corrispondenze su questo fatto, che qualche giornale pentito chiese pretese impugnarle. Servirsi all'Avvenire:

Nella notte dal 29 al 30 spirante agosto, e precisamente dalle ore 11 alla mezzanotte, una banda di sessanta o settanta malfattori armati s'introdusse nel popolo di Pattada colla speranza di un grosso bottino.

Preso di mira la casa di abitazione dei reverendi fratelli Virdis, situata dirimpetto alla casa, vi irruppe risoluto ad ogni evento. E perché meglio riuscissero nello scopo, tenuti sicuri tutti i punti di difesa, e circondando la casa, misero i reali carabinieri nella difficoltà di difendere detta casa.

Se non che, il nostro brigadiere Elio Frau, fattosi al muro di un cortile attiguo, ed esposto ad uno scontro quasi temerario il suo petto alle pale nemiche, fece resistere a scarse malfattori, rendendone uno cadavere. Il quale se non si rinvenne nel teatro della lotta, non per altro si fu, che per averlo i compagni trafugato, a fine di sottrarsi alle indagini della giustizia. Per certo altri ancora vi sarebbero rimasti colpiti, se sventuratamente un proiettile non avesse ferito nel collo il brigadiere, facendolo stramazzone.

Sopraggiunsero però ben tosto altri carabinieri e buona parte dei paesani alla difesa, i quali con ripetuti colpi costrinsero alla fuga i ladri.

Si fu allora che il Frau, tornato in sensi, spiegò nuovo valore, e ferito qual era, li inseguì nella fuga in una ai suoi compagni d'arme, fino a che, esausto per il troppo sangue perduto, dovette abbandonar l'impresa.

Fino ad ora ignorasi il numero dei malfattori feriti e morti.

Altre notizie, mandate alla Sardegna, recano che fra i grassatori ed i carabinieri vi fu vera e propria battaglia.

Il carabiniere Fadda Giuseppe, ferito mortalmente al petto, soccombette dopo breve ora, lasciando il paese costernatissimo.

Il brigadiere Frau, soggiunge l'«Avvenire», versa in grave pericolo di vita.

Larghe tracce di sangue furono trovate dall'abitato di Pattada alla campagna. Desumasi da questo che molti dei grassatori siano stati uccisi o feriti.

Il carabiniere Fadda è di Quartu Sant'Elena.

FRANCIA

Un'alleanza che sfuma.

Telegrafano da Parigi 4 alla Liberté: Contrariamente alle speranze concepite, alla Legazione giapponese non si crede affatto possibile che il Giappone voglia unirsi alla Francia contro la Cina. Del resto, le condizioni militari e marittime del Giappone sono tali, che la Francia non ne potrebbe sperare un conveniente aiuto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Notizie di Corte. — Sin da questa mattina si seppe che le LL. MM. il Re e la Regina col Principe ereditario partivano oggi alle 5 pom. Fanno viaggio assieme fino a Padova, ove si dividono perché S. M. la Regina con S. A. R. il Principe ereditario prendono la linea Verona-Milano-Monza, mentre S. M. il Re prende la linea Bologna-Roma da dove va a Napoli con Depretis.

Sua Maestà, contrariamente ai consigli datigli affinché non volesse mettere nuovamente a repentaglio la vita così preziosa all'Italia, tiene quindi fermo nel pensiero di recarsi a Napoli: l'essere Re non può impedire di riflettere che sono uomo, egli avrebbe risposto.

Lo accompagnano l'Idio e l'affetto degli Italiani.

— Per sera il popolo affollatissimo in Piazza volle e richiese fosse suonata la Marcia Reale. Le acclamazioni ai Sovrani furono straordinarie; Le LL. MM. dovettero presentarsi parecchie volte al verone, e ad ogni loro presentazione la era una ovazione entusiastica.

La partenza delle LL. MM. il Re e la Regina. — Il Municipio, verso il tocco, ha pubblicato un nobile Manifesto che annunciava la partenza dei Reali d'Italia.

Appena si è diffusa la notizia che il Re voleva, malgrado ogni sommo consiglio negativo, partire oggi stesso per Napoli, tutta la popolazione si è commossa, e volle con una dimostrazione spontanea quanto significativa augurare il buon viaggio al degno figlio di Casa Savoia.

Alle ore 3 e mezza, la gente affollava in Piazzetta, e verso le 4 una folla enorme di gente con due Bande, la cittadina e quella dell'Istituto Coletti, si recava sotto ai balconi del Palazzo Reale.

Il suono della marcia Reale veniva accompagnato da acclamazioni e da battimani vivissimi, e alle ore 4 e un quarto S. M. il Re, assieme a S. M. la Regina, a S. A. R. il Principe ereditario, si presentarono al balcone.

Dietro alle LL. MM. stava il sindaco di Venezia.

Le acclamazioni furono commoventi e udite tra gli altri il grido di un popolano: A rivederla, Maestà, in bona salute!

I Sovrani ringraziarono visibilmente commossi.

Poi, incalzando il momento della partenza, fu levato il drappo di velluto, e la gente fuggì via dalla Piazza a tutta corsa per rivedere e risalutare i Sovrani.

Lungo il Canal Grande furono infinite ed entusiastiche le acclamazioni, e alle ore 4 e 40 minuti, la grande Bolla segnata da altre molte

approdava alla Stazione fra nuove ed entusiastiche acclamazioni della immensa folla.

All'approdo stavano il R. prefetto, il sindaco colla Giunta tutte le Autorità civili e militari, amministrative e giudiziarie, senatori e deputati, ecc. ecc.

Vi erano le rispettive Case del Re e della Regina. Tra le dame vi era anche la contessa Marcello qui venuta espressamente, e la Principessa d'Ottaviano la quale si reca anch'essa a Napoli avendo colà la sua famiglia.

Tanto in Piazza quanto alla Stazione vi erano parecchie Società di M. S. con bandiera.

Il Re vestiva abito da mattina, e S. M. la Regina un tout-de-même marron, il Principe reale un vestito cenero.

Appena sceso dalla gondola S. M., dopo di aver ricambiati i saluti, fece cenno dell'occhio al maggior generale Palmieri, comandante del Presidio, col quale entrò discorrendo in Stazione, trattandosi con esso sino all'entrata nel Salone Reale, mentre le acclamazioni e gli applausi non rinchiudevano dall'echeggiare sotto alla grande volta.

Quivi seguirono i saluti di commiato. Al loro che le LL. MM. salirono sul treno, gli applausi si fecero ancora più vivi: la folla, anche all'interno della Stazione, era grandissima.

S. M. il Re rinnovò al sindaco, col quale si intratteneva un tratto, l'espressione dei suoi sensi di riconoscenza verso Venezia, e altrettanto fece S. M. la Regina.

Ecco come Venezia ha dato il buon viaggio a questo Re magnanimo, il quale afferma nel modo il più nobile l'affetto per il suo popolo.

I voti così sinceri e così affettuosi di Venezia gli saranno di augurio felice.

Atto generoso di S. M. il Re. — Dal co. Serego, sindaco di Venezia, riceviamo il seguente Comunicato:

All'on. Direzione del giornale la Gazzetta di Venezia.

S. M. il Re, assecondando anche le benedizioni intenzioni espresse da S. M. la Regina nel momento di lasciare questa città, alla quale le LL. MM. serbano tanto affetto, ed ove trovano sempre un così gradito soggiorno, mi ha inviato Lire 10,000 per le opere delle LL. MM. LL. sieno elargite a favore dei poveri e degli Istituti di beneficenza della città.

Prego questa onorevole Direzione di voler registrare nel suo reputato periodico l'atto generoso per il quale ho già manifestato alle LL. MM. i più sinceri ringraziamenti in nome della cittadinanza e di quella classe in ispecie, cui è direttamente rivolto il beneficio.

Interessato la Congregazione di carità di voler incaricarsi della distribuzione.

Con tutta considerazione.

Il Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

La salute dell'ammiraglio bar. Cattanei. — L'intermittenza la notte più inquietante; si deplora un leggero peggioramento, ma il medico dice che nello stato del malato nulla è avvenuto di allarmante.

Suffumigi non soppressi. — Sulla fede d'informazioni pervenute sino da ieri l'altro di sera da persone addette alla ferrovia, abbiamo ieri annunciato la soppressione dei suffumigi; ma, invece, in seguito a contr'ordine, i suffumigi non furono soppressi.

Un nostro concittadino premiato in Austria. — Sappiamo che nell'Esposizione internazionale di Vienna, ebbe luogo quest'anno a Teplitz, il sig. Antonio Teardo, ufficiale dei nostri pompieri, ha conseguito la grande medaglia d'argento per un suo bellissimo lavoro storico-statistico sul corpo dei pompieri di Venezia.

Noi siamo ben felici dell'onore toccato ad un nostro concittadino, che, ridonda, certo, a maggior lustro del corpo, al quale il sig. Teardo appartiene.

Teatro Rosini. — Il pubblico, accorso abbastanza numeroso ieri a questo teatro, applaudì gli esecutori, e specialmente la sig. Brunetti ed il sig. Novara, e a quest'ultimo fece anche ripetere una romanza.

Nella musica vi è, se non del nuovo, del gaio, e l'esecuzione — per gli amatori del genere — trattandosi di una Compagnia appena formata, non fu, nel complesso, cattiva.

Brutta scena. — Oggi, un bottegaio di Merceria, vedendo attaccato sulla balconata del proprio negozio il mantello che annunciava la partenza del Re per Napoli, lo stracciò. Redarguito, rispose, a quanto ci fu detto, malamente, ed ebbe un refione. E ricorso alla Questura.

Il libro del colonnello Ceng Ki-Tong sulla Cina.

L'arsenale di Fu-Ceu.

Si è già detto: l'arsenale cinese di Fu-Ceu — per chi scrive Fou Tchou o Fu-Tcheu — distrutto, o quasi, l'altro giorno, dal francese Courbet, era stato costruito da un francese, Giquel. Ma le bizzarrie del destino, relative a quel contestato arsenale, non si riducono tutte a questa. L'uomo che qualche settimana fa, ringraziava la Francia per aver dotato la Cina di quell'arsenale di guerra, è, per esempio, proprio quello stesso cui, le esigenze diplomatiche comandarono, l'altro giorno, di lasciare, come uno straniero espulso, il paese, nel quale si era, a così dire, rifugiato all'europea la sua anima asiatica.

Il colonnello Ceng-Ki-Tong è uno di quei tanti parigini, che, viceversa, sono nati un po' dappertutto fuorché a Parigi. Cinese puro sangue, egli seppe però, in due anni di soggiorno in Europa, e specialmente in Francia, appropriarsi tutte le delicatezze, tutte le sfumature dello spirito parigino. — Il suo libro *Les Chinois vus par eux-mêmes* ha una finezza di stile, che molti francesi gli devono invidiare, e quello spirito sottile e graziosamente sarcastico, che si trova, non tanto sui boulevard, quanto nella buona Società parigina. Com'egli sa canzonare gli Europei sul loro modo di giudicare i Cinesi: « Ci metterebbero volentieri nella lanterna magica, egli dice. Fra i piccoli cinesi che nuotano nello scioglimento, come delle prugne, e i grandi cinesi che si pavoneggiano sui paraventi, c'è proprio abbastanza posto per i nostri quattrocento milioni d'abitanti. Ecco tutto quel che si sa della nostra Cina! » E con quanto garbo questo asiatico, che, almeno a giudicare dal ritratto, è un giovane dagli occhi chietti tagliati tradizionalmente a mandorla, ma dalla faccia grassottella e dal naso niente affatto camuso, con quanto garbo critica qua e là i nostri costumi, i nostri pregiudizi!

Non si tratta però di questo, oggi. Un lettore, che non viva proprio nel mondo della luna, e il cui piacere di conoscere più da vicino le dottrine di Confucio non faccia dimenticare i telegrammi della Stefani, deve osservare che in questo suo libro, il giovane colonnello si occupa quasi esclusivamente della vita morale dei

suo paese; la famiglia, la religione, i proverbi, i piaceri, la poesia, le donne. Neppure una di quelle descrizioni, che offrono ai viaggiatori una così bella occasione di far pompa di erudizione. E se una volta — una sola volta — il colonnello fa eccezione alla sua sistema, se dal campo delle idee passa a quello delle cose, egli si occupa precisamente dell'arsenale di Fu-Ceu.

L'unico capitolo descrittivo è dedicato al porto fortificato, del quale sentiremo a parlare per un pezzo; ed, anche in questo, il colonnello non si ferma all'esterno, non sta lì a contare per un pezzo i fortificazioni e i cannoni; egli cerca piuttosto che cosa significhi quella grande opera europea sulle rive dell'Impero celeste, e quale possa essere la sua influenza sulle relazioni dell'Occidente con l'estremo Oriente.

Quest'opera — constata il colonnello — ha avuto un grande successo, e se mi piace farne menzione, non è tanto per rendere omaggio all'abilità professionale e all'energia di quelli che l'hanno creata e diretta, quanto alle disposizioni amministrative, stabilite con perfetta cognizione del carattere cinese, e grazie alle quali un numero personale d'Europei e d'Asiatici poté vivere in buon accordo.

Un arsenale è, nel senso esatto della parola, una manifattura o un deposito d'armi o di congegni di guerra; lo stabilimento di Fu-Ceu non fabbrica né polvere, né fucili, né cannoni. Esso è specialmente un complesso di cantieri che ha per scopo non soltanto di fornirvi delle navi da guerra, ma anche di trar partito dalle ricchezze metalliche della Cina.

Mercé le scuole, che sono addette ai lavori, mercé i corsi che si tengono dai professori europei, l'arsenale è anche una scuola di applicazione.

L'inaugurazione dei lavori ebbe luogo nel 1867. Ero troppo giovane allora per apprezzare le difficoltà di una simile impresa. I miei ricordi non darebbero la misura esatta degli sforzi che costarono. Ma citerò un passo del sapiente Memorandum, diretto dal direttore dell'Arsenale alla Società degli ingegneri civili di Parigi: « ... La direzione dei lavori è francese; le officine sono organizzate con delle macchine venute dalla Francia; l'arsenale mantiene con le industrie francesi delle relazioni incessanti. L'istruzione industriale data agli allievi e agli apprendisti è pure francese. »

Oh, certamente, quando i progressi realizzati in Cina faranno desiderare loro di uscire dalla ristrettezza in cui sono ancora rinchiusi, essi volgeranno i loro sguardi alla Francia! »

E il colonnello soggiunge, battendo le mani: « Queste parole, dalle quali spira un patriottismo elevato, privo di sterili ambizioni, possono essere citate senza rammarico da un cinese. »

Probabilmente, a quest'ora il colonnello Ceng-Ki-Tong si è accorto che le ultime pagine del suo libro hanno bisogno di diversi emendamenti. Come addetto militare all'ambasciata cinese, egli ha dovuto lasciare Parigi per Berlino, con la convinzione che gli arsenali non servono soltanto a fabbricare delle navi e a unire, nel lavoro e nella civiltà, i popoli più lontani gli uni dagli altri, ma anche a bombardare e ad essere, ahimè! bombardati. E forse, da quel fine diplomatico che dev'essere un astuto cinese, il colonnello può chiedersi se i fatti di Courbet non sieno molto meno delle parole di Giquel, e esenti di ambizioni sterili. »

(Dal Corriere della Sera.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 settembre

Regis ad exemplum...

Se l'esempio del Re vale, qual paese più dell'Italia sarà in grado di affrontare serenamente ogni pericolo? Come a Busca nel momento in cui più infieriva il male, il Re si reca a Napoli oggi che l'epidemia aumenta. Onore al Re, diciamo allora, e onore al Re, ripetiamo.

Lo accompagna il presidente del Consiglio onor. Depretis, questo vecchio ministro, sempre sulla breccia, cui certi giornali prodigano tutti gli insulti, e, tra questi, quel di codardo!

Non avremmo mai consigliato, senza rimorso, al Re ciò che il Re vuol fare. Egli n'era stato dissuaso, ma vi è nelle grandi ed antiche razze quella serena coscienza del dovere, e quell'istinto della loro missione storica, che alle considerazioni della piccola saviezza sfuggono. Il suo popolo lo chiama a Napoli come l'ha chiamato a Busca, ed egli risponde alla stessa voce dall'Alpi al mare! V'è qualche cosa in questa risoluzione, che non discutiamo e ammiriamo.

Anche quelli che l'hanno contro il Privilegio, gli s'inchinano oggi dinanzi.

Il Re, di tutti i Privilegi, ci tiene a quello, d'essere sempre il primo innanzi ai pericoli. Temerità si può dire, ma temerità gloriosa.

Però questa tendenza generosa del Re non crediamo che vada incoraggiata, e il grido: basta, che si udi subito dopo la visita di Busca, deve farsi udire più imponente dopo la visita di Napoli.

Viva il Re! Questo grido, che l'augurio di tutto un popolo, lo accompagna in tutto il viaggio!

Condanna

a bordo della «Vittorio Emanuele».

L'allievo della R. Marina, C. . . , accusato di fermento contro l'altro allievo Piscicelli, fu condannato dal Tribunale di guerra, costituitosi a bordo della *Vittorio Emanuele*, a tre anni di carcere.

L'allievo C. . . , era tra i migliori; aveva il terzo posto quest'anno, e l'anno passato aveva il primo.

Giunta comunale di Forlì.

Telegrafano da Forlì 6 alla Lombardia: Questa mattina instollò il nuovo Consiglio comunale.

Procedutosi alla votazione, risultò eletta la passata Giunta.

I tre Imperatori.

Telegrafano da Varsavia 6 all'Indipendente: Il convegno degli Imperatori avrà luogo il 15 o 16 del mese al castello di Sibirsk.

Scoperta d'una tipografia clandestina degli anarchici a Vienna.

Leggesi nell'Indipendente:

Il telegrafo ha annunciato che a Vienna si è scoperta una tipografia segreta e si sono fatti parecchi arresti. Questo fatto si collega con dei sintomi, manifestatisi dell'agitazione delle leggi eccezionali, d'una nuova agitazione anarchica.

Le indagini fatte dall'Autorità ebbero un risultato già nei primi giorni dell'agosto p. p. Si arrestava certo Carlo Hulitschka, d'anni 23, garzone fabbro, perché sospetto, e si sequestrava nella sua abitazione una quantità di numeri della *Freiheit* del Most di Nuova York. Quindi si arrestava il pittore di stanze Wilibaldo Buchmann, e così si scioglieva l'enigma.

La tipografia segreta funzionava nella N. 1 della *Kirchstettergasse*, di fronte all'abitazione del Hulitschka. Wilibaldo Buchmann, uomo energico, era la forza intelligente, che dirigeva l'impresa. Lo coadiuvavano sua moglie Anna ed altri operai. La polizia ha arrestato, com'è noto, i coniugi Buchmann, Leopold Springer, Antonio Tiel e Ferdinand Hubner.

Furto a Costantinopoli.

Scrivono da Pera 2 al Cittadino di Trieste: Furto e falsi a bizzeffe, ma due valgono la pena di rapportarli.

Nelle casse del Ministero delle finanze a Stambul erano stati depositati anni fa, come riserva, dei valori in consolidati, obbligazioni ecc. ecc. per la cifra effettiva di 7,000,000 — dico sette milioni — di lire turche d'oro, contando al tasso odierno di detti valori.

Questi giorni il prefato Ministero avendo avuto bisogno urgentissimo di denaro, decretava la realizzazione di quei titoli; ma quando si aprirono le casse che avrebbero dovuto contenerli, si trovò che l'intero, già contenuto, aveva preso il volo; e quindi fu incontenente fatta severa inchiesta per scoprire gli autori del luttuoso furto.

Altro che i furti d'Ungheria!

Una Banca locale ha testé scontato per 3000 lire turche di cambiali false, e i falsari non vennero più trovati. E il Crédit Général Ottomano, dieci volte, che sia la vittima delle 3000 lire turche, le quali sono considerate perdute per omnia saecula saeculorum.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — È giunto Depretis.

Parigi 6. — Grevy, rispondendo alla lettera dell'estrema sinistra, dice che la trasmessa a Ferry, non potendo rispondere personalmente senza uscire dalla riserva costituzionale impostagli.

Zanzibar 6. — Miot s'impossessò della baia di Passandova nel Madagascar senza resistenza.

Il generale Fabrizi.

Modena 6. — Oggi nessun miglioramento nello stato di Fabrizi. L'ultimo bollettino nota crescente depressione di forze.

Lo Zar a Varsavia.

Varsavia 7. — L'arrivo dello Zar è ufficialmente annunciato per lunedì alle dieci antimeridiane. Il transito delle vetture nelle vie sarà vietato un'ora prima dell'arrivo.

Pietroburgo 7. — L'imperatore, accompagnato dal granduca Vladimir, è partito iersera per Vilna (Varsavia).

I tre Imperatori.

Bruxelles 6. — Il Nord conferma che il convegno degli Imperatori avrà luogo a Sibirsk, e avrà per risultato il consolidamento dello statu quo nella situazione internazionale.

Nuova Conferenza.

Parigi 7. — La République ha in un dispaccio da Vienna: Parlati di una nuova Conferenza, cui sarebbero rappresentati più Stati che alla Conferenza di Londra. Questa si riunirebbe a Parigi, per regolare le questioni dell'Egitto e del Congo.

All'Esposizione di Torino.

Torino 7. — È assicurato un grande successo alla festa italiana di beneficenza di domani a sera. È arrivato un considerevole numero di Società operaie e Corporazioni. Le ferrovie possono a malapena provvedere al trasporto dei viaggiatori; ne sono arrivati oltre 30 mila. È annunciato l'arrivo di moltissimi altri. La città è animatissima. L'Esposizione è stipata.

Noi dispacci particolari.

Roma 7, ore 10.25 ant.

L'incognito, che diede 61,000 lire, recavasi dal capo del Gabinetto Coppino, cav. Delogu, offrendogli la somma. Delogu l'ha diretto a Morana. Questi ringraziò. L'incognito è uno svedese. Diede a Morana 50,000 marchi. Leggendo poi nei giornali che i marchi erano convertiti in 61,000 lire, recossi da Delogu consegnandogli 90,000 lire, a fine di arrotondare la cifra. Lo svedese è partito ieri per Damasco. Questa è la versione dei giornali ufficiali. Da altra fonte pretendesi che i 50,000 marchi sieno stati consegnati da Keudell a nome dell'Imperatore. Celerebbero la fonte, a fine di evitare i commenti della stampa francese.

Ieri Depretis rifiutò di entrare in una sala speciale per le suffraggazioni, ed entrò in quella comune.

I ministri radunavansi iersera in casa di Depretis. Oggi ha luogo altra riunione.

Stamane è giunto Ferrero. Appena tornati Genale e Ferracciù, il Consiglio plenario delibererà sui provvedimenti di rigore contro i prefetti e sindaci colpevoli d'inefficienza.

Brin è completamente guarito dell'attacco di febbre.

Tutto è stabilito sull'andata del Re e Depretis a Napoli.

È probabile che stasera Depretis anticipi la partenza.

Si dice che dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6 vi sieno stati 270 casi, con 70 morti.

locali, e situato in posizione centrale.
Rivolgersi all'Ufficio della
« Gazzetta di Venezia ».

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905.

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata,
Luci da specchio, Aste dorate per cornici
e decorazioni. — Calle dei Pignoli,
N. 760, 1 piano.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia).

Genova 6 settembre.
Verso le ore 6 pom. d'avanti ieri naufragò sulla spiaggia di Sori il veliero francese *La ...* (7), cap. Confortini. L'equipaggio è salvo.
Il bark *Angiolina Lager*, cap. Agnassari, si è investito a Vado.
Nuova York. ... (Disparizione).
Il pir. *Loch Tay*, da qui per *Belle*, s'investì a Mangocherpe, e probabilmente sarà una perdita totale. Una parte del carico fu salvata.

Saint Louis (Senegal) 25 agosto.
Il veliero francese *Vernice*, cap. Ruy, qui giunto da Bordeaux, mentre stava il 22 cor. scontrando la barra, rimase incagliato, e si considera una perdita totale.

Singapore 2 settembre 1884.

Esportazione.	Ord. Singapore	Doll.
Gambier	19.10	
Pepi Nera	60.3	
Bianco	88.5	
Perla Sago	10.10	
Grani piccoli	9.1	
Borneo	83.7	
Malacca	83.7	
Bally	83.7	
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 3/4
Nolo veliero Londra per Gambier	la ton. ing.	25.

BULLETTINO METEORICO
del 7 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Roma.)
Il posizionale del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 set.	9 marz.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.26	760.82	760.32
Term. centigr. al Nord.	15.5	21.2	21.4
» al Sud.	18.8	25.0	21.8
Tensione del vapore in mm.	10.51	11.55	11.91
Umidità relativa.	81	62	62
Direzione del vento super.			
» infer.	N	SE.	S
Velocità oraria in chilometri.	11	5	10
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.		2.30	
Acqua evaporata.			
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.			
Oss. Notte.			
Temperatura massima	22.4	Minima	14.4

Nota: bello — Nebbie rare agli orizzonti.
— Roma 7, ore 3: 35 pom.
Basse pressioni nel Mare del Nord (730); nel Mare Nero 756.
In Italia, il barometro è livellato tra 763 e 762.
Ieri, piogge leggere nell'Italia orientale. Stamani sereno, eccetto nell'estremo Nord. Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario, con qualche pioggia nel Mar Ionio.

Si dà una vera caccia alle persone provenienti dalla Provincia di Alicante, e si chiudono nel lazaretto.
A Novella, a Monforte, a Villena in quella Provincia cresce il numero dei casi, ma medici illustri non ammettono trattarsi di colera asiatico.
Il procuratore Ridetti. — Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera: Quel procuratore Ridetti, che si diceva impazzito per la paura del colera, è ristabilito e tornato in famiglia.
È smentita la storia, messa fuori da alcuni giornali, che l'hanno copiato dal *Messaggero*, che il Ridetti nel vagono facesse proteste eroiche alla signora Bacelli. La signora Bacelli da due anni non si reca a Tivoli.

Cleone. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 6. — Un ciclone raggiungerà probabilmente le coste d'Inghilterra, di Francia e di Norvegia.

Un filantropo che non vuol essere nominato. — Telegrafano da Roma 6 all'Italia: Nel pomeriggio di ieri, una elegante carrozza chiusa, a due cavalli, si fermava davanti alla porta del Ministero dell'Interno. Ne discese un signore aristocraticamente vestito, che chiese di essere annunciato al segretario Morana quale persona che aveva urgenti comunicazioni da fare.

Introdotta, disse al segretario: — Vengo a portarle la mia offerta per i poveri coloriti — e levato un grosso portafoglio, contò sessantun biglietti da mille. — Il suo nome? — gli chiese Morana. — Permetta che io lo faccia — rispose lo sconosciuto. — E se ne andò.
Il Morana diede immediatamente ordine a due funzionari di P. S. di seguire, nascosti in una carrozza, la carrozza dello sconosciuto. In tal modo Morana poté sapere il nome dello sconosciuto e straordinario benefattore, ma ne rispettò il segreto.
Il fatto fu comunicato alla Stefani. (Vedi nostro dispaccio particolare).

Fiumi ingrossati. — Leggesi nella Patria del Friuli in data del 6: Uno che fu ieri a Tolmezzo narra essere mancata la Posta di Ampezzo, perchè, in causa delle piogge ingrossatisi il Degano ed il Tagliamento, furono asportati i ponti in legno. Così avvenne che furono asportati vari ponti in legno anche nel canale di Gorto. Il Fella era pure alquanto grosso e toccava quasi il ponte provvisorio in legno presso la Stazione per la Carnia.

L'Adige. — Leggesi nella Nuova Arena in data di Verona 6: Tutto ieri, gran numero di gente si radunava sui ponti a guardare con ansietà il poco patrio fiume, il quale correva con furia insolita e cresceva con rapidità inquietante. Da tutte le bocche usciva la terribile parola: inondazione! Il fiume ingrossato era cresciuto di molto in causa delle piogge di questi ultimi giorni, e continuò a crescere fino a ieri sera alle 7 pom., giungendo ad un'altezza di 4 centimetri sopra guardia. Alle 8 però cominciò a decrescere, tanto che alla mezzanotte era sceso fino a 5 cent. sotto guardia.
Il Genio Civile rimase vigilante tutta la notte per ogni evenienza.
Questa mane il fiume è disceso ancora.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una famiglia forestiera, che trasporta il proprio domicilio a Venezia, desidera o di prendere in affitto o di acquistare un appartamento non mobiliato, composto per lo meno di 16

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.
Movimento di Cassa nel bimestre da 1° luglio a tutto 31 agosto 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 30 giugno 1884	L. 189,111 79
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0	9.18 81
Correntisti per depositi straordinari - conti correnti 3 p. 0/0.	84,168 90
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percelte contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	29,700 40
Fiduci di stabili	4 50
Portafoglio pre cambiali estinte	2,582 50
Effetti pubblici per capitali realizzati	1,111 11
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	8,647 70
Introiti vari	13 21
Rifusione di anticipazioni e crediti vari	30,072 61
Totale introiti	L. 3,342,792 58

ESITI.

Depositi 4 p. 0/0 per capitali originari	L. 195,659 39
Debiti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1884	79,199 30
Totale	L. 274,858 69
Correntisti 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	807,164 54
Deposit. e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0 pagati nel bimest.	761 79
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	218,950 -
Diversi per cambiali ad essi scontate	1,723,999 16
Effetti pubblici per nuovi acquisti	66,850 -
Diversi - per anticipazioni a rifonderi	10,404 41
Spese imposte	18,469 32
Spese generali d'amministrazione e residui passivi	15,890 31
Totale esiti	L. 3,740,332 11

Rimanenza in Cassa al 31 agosto 1884
L. 20,460 47

Movimento dei depositi ordinari al 4 p. 0/0.

Accessi: Luglio 1884	Libretti N. 107	Depositi N. 2623	Libre	52,870 66
Agosto	95	2031		44,317 15
Totale	N. 202	N. 4654	Libre	97,187 81
Estinti: Luglio 1884	Libretti N. 213	Rimborsi N. 1270	Libre	178,313 46
Agosto	209	558		96,553 23
Totale	N. 422	N. 1828	Libre	274,866 69

Movimento dei depositi straordinari al 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0.

Accessi: Luglio 1884	Libretti N. 58	Depositi N. 161	Libre	447,869 74
Agosto	49	151		395,999 16
Totale	N. 107	N. 312	Libre	843,868 90
Estinti: Luglio 1884	Libretti N. 43	Rimborsi N. 213	Libre	51,322 26
Agosto	45	165		294,796 28
Totale	N. 88	N. 378	Libre	806,118 54

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio, Venezia, 4 agosto 1884.
Il Presidente di turno, IVANICHEN cav. LUIGI.
Il Ragioniere, VETTORE DALL'ASTA.

Telegrafano da Napoli 5 al Corriere della Sera: Si chiede un ribasso nel prezzo della carne, che i beccai hanno rialzato in modo iniquo.

Telegrafano da Roma 6 alla Lombardia: Il sindaco di Napoli fece in parecchie Provincie incetta di buoi, per tener fronte alle esagerate pretese dei macellai.

Episodi e scene. — Spigoliamo dai giornali i particolari e gli episodi più curiosi e pietosi. Leggiamo nel Napoli: Una degli ultimi colpi ieri sera da colera, nella sezione Vicaria, fu Carmela Tifano al vico Pergole a S. Antonio Abate, capraia. Recatesi le Autorità municipali per constatare il decesso, non rinvennero più il cadavere.

Si fanno investigazioni minute per appurare dove sia stato trasportato e nascosto. Una strana e lugubre scena avvenne l'altra sera al vicolo dell'Olmo, dove il morbo ha più attecchito.

Andrea Buonocore, popolano, marito di Filomena Ambrano, una donna bellocia a 32 anni, tornava a casa dopo la sua giornata di lavoro. Picchiò alla porta... La quale non fu aperta. Chiamò a nome la moglie... Silenzio! Nessuna risposta. Mettendo l'occhio al buco della serratura, Andrea s'accorse che la chiave, di dentro, era ficcata nella toppa; qualcuno in casa ci doveva essere: o Filomena sola o Filomena in compagnia; e perchè dunque non si rispondeva? perchè non si apriva?

I vicini si riunirono, si affaccendarono e dichiararono che essi non erano responsabili di nulla. Si chiacchierava, commentando. Intanto, la P. S. venne a sapere il fatto e accorse. La porta della casa di Andrea fu scassinata, e lui aveva avuto ragione: Filomena era lì, ma... era morta. Essa giaceva a terra bocconi, e alcuni raccontarono poco dopo d'aver veduto un tuco di pane presso il cadavere. I medici, che furono subito chiamati, dissero che Filomena era morta per una sincope cardiaca.

Ma il vicinato continua a credere che ella morì avvelenata, cioè, di colera. L'Autorità municipale della sezione Vicaria — scrive il citato foglio — ieri procedette al sequestro di fichi, lumache e funghi, che si vendevano in piazza, indeennizzando i venditori. I fichi furono pagati a centesimi quattro il chilogrammo.

Le Autorità fecero sapere ai venditori che se oggi rivendessero di quella roba, avrebbero luogo altri sequestri senza indennizzo. Deploriamo però un fatto, cioè che alcuni popolani sottrassero i fichi sequestrati e li rivendettero a due centesimi il chilogrammo. Peggio il rimedio, dunque, che il male.

Un episodio a Porto. Passa in un vicolo il dott. Gallinari; un uomo gli cade davanti; ha i sintomi del male. Il dottore si arresta, fa per aiutarlo. Lo circonda e lo stringe una folla enorme. Lo costringono a bere prima lui le medicine. E lui fra le grida e le minacce, beve laudano e alchermes. Poi ne dà all'infermo, il quale muore di lì a poco.

Medici che si offrono e medici che ricusano. — Telegrafano da Roma 5 alla Lombardia: Molti medici omeopatici si offrono alle Autorità napoletane per assistere gratuitamente i coloriti.

A Salerno i medici locali ricusarono di assumere la direzione di quel lazaretto. Il Municipio di Salerno si rivolgerà quindi alla Provincia per avere a sua disposizione del personale sanitario. Locomozione impedita. — Telegrafano da Napoli 6 alla Perseveranza: Le notizie dalle Provincie notano la continuazione dei provvedimenti arbitrari da parte dei Municipi contro il commercio, le robe, le persone.

Si deplora che nessuna punizione segua le violazioni infinite al diritto di libera locomozione. Poche e pronte basterebbero. A Genova. — Leggesi nel Corriere Mercantile: La più nuova, la più lieta delle notizie si è che il Municipio ha ordinato la chiusura del Lazaretto alla Foce, stato aperto in seguito ai timori per i casi della Frazione Borgo Pila. Oggi il Lazaretto è chiuso, e Dio voglia non abbia più a riaprirsi, né quest'anno, né mai.

Il sindaco di Spessa. — La Giunta municipale della Spezia pubblicò il seguente manifesto, annunziante la morte del cav. R. De Nobili, f. di sindaco: Cittadini. Sull'alba di questo giorno spegnevasi il cav. Raffaele De Nobili, virtuoso cittadino, operoso e zelante amministratore del Comune, che nelle attuali luttuose circostanze, dimenticando se stesso e la famiglia, cadde vittima del proprio dovere.

La Giunta municipale, per la repentina e dolorosa perdita del suo Capo desolatilissima vi annuncia il tristissimo evento, e, poichè regole indeclinabili, imposte dalle presenti condizioni della città, vietano di decretare all'egregio estinto solenni onoranze funebri, vi invita a rendergli omaggio di compianto e di riconoscenza. Dal piazzolo di città, Spezia, 4 4 settembre 1884.

La Giunta municipale. Assessori: Rocco B., f. di sindaco — Rabbiosi Giovanni — F. Ramaroni — Ing. Deleghica — Bruschi Giuseppe — Roisecco, segr.

Signore coraggioso. — Telegrafano da Roma 6 all'Arena: Dando prova di grande coraggio, generosità ed abnegazione, molte signore di Roma hanno offerto l'opera loro al Municipio, dichiarandosi pronte ad assistere i coloriti, caso mai scoppiasse il morbo a Roma.

Settecentesimo. — Il sindaco di Torino, conte Sambuy, con un nobile manifesto asperse una sottoscrizione a vantaggio delle vittime del colera. Una ne ha aperta De Zerbi, deputato e direttore del Piccolo di Napoli.

Requinti alla frontiera francese. — Telegrafano da Nizza al Secolo: Tutti quelli che si presentano alla frontiera senza mezzi di sussistenza, oppure non comprovino di avere un lavoro assicurato, vengono respinti, dopo formale invito di allontanarsi.

In Spagna. — Da Madrid al Secolo: È avvenuto qui un caso di morbo, i medici lo affermano semplice colorina.

Il vento, penetrato in una casa di contadini, abbatté tre pareti. Il contadino Falleni Antonio, che in quel momento riposava dalle fatiche del giorno precedente, si trovò a un tratto quasi sepolto sotto un mucchio di mattoni e di calcinacci.

Il poveretto riportò parecchie contusioni, non molto gravi, in alcune parti del corpo. La burrasca, finalmente, fece qualche danno a una casa in via del Mare, nonché alle ville Sforzi, Donnoke e Peiani, e abbatté un immenso numero di pagliai ai contadini delle vicinanze.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Parigi 6. — Ieri nei Pirenei orientali vi furono tredici decessi.

Parigi 7. — A Tolone 2 decessi di colera; nell'Herault 4, nel Gard 1, nell'Aude 1. Marsiglia 6. — Nelle ultime 24 ore, cinque decessi di colera.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 7. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino della mezzanotte del 5 a quella del 6 cor:

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo; 1 a Treviglio, Colliere, Pallatina, Piazza Basso, Pontida, San Pellegrino, Zanica, Zogno; due a Caravaggio; in complesso 8 morti. Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone, seguito da morte.

Provincia di Cremona: Un caso a Medignano, seguito da morte, un morto dei casi precedenti a Casaleto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Busca, 4 a Villafalletto, 2 a Centallo, Dronero, Fossano e Savigliano, 1 a Costigliole, Cuneo, Montarosso e Grana; in complesso 9 morti. Provincia di Genova: Alla Spezia casi 32 e morti 18; nelle frazioni 5 casi e 2 morti. Cinque casi a Santo Stefano Magra, 3 a Brugnate, Folio e Porto Venere; 2 ad Amelia; a Sarzana nessun'altra denuncia dopo l'unico caso verificatosi.

Provincia di Massa: Due casi a Castelnuovo, Minucciano, Camporgiano e Fivizzano; in complesso 4 morti.

Provincia di Modena: Un caso a Sassuolo seguito da morte. Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6, morti 67, casi 231 così ripartiti:

1 a San Ferdinando e Chiaia, 6 a S. Giuseppe, 3 a Monte Calvario e San Lorenzo, 33 alla Vicaria, 2 a San Carlo Arena, 35 al Porto, 37 a Pendino, 7 al Mercato, 5 alla Stella, 1 a Capodimonte. Dei casi precedenti morti 28.

Le cifre del riparto non corrispondono al totale ma il bollettino è così pervenuto; si rettifica.

In Provincia: due casi a Procida, uno a S. Giovanni Teduccio, San Pietro, Paterno; 2 morti.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto e Fontivera; due a Parma; cinque a Colorno (manicomio); un morto.

Provincia di Pavia: Un caso a Mortara in persona d'un ragazzino appartenente ad una famiglia di saltimbanchi.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Saccardo; uno a Brescello e Castelnuovo nei monti. Tre morti.

Provincia di Torino: Un caso a Borgone e tre a Rivoli; due morti.

Il coraggio dei ministri e l'onorevole De Zerbi. — Tutti i giornali di Napoli, e lo stesso pentarchico *Fracassa*, attestano che il De Zerbi è il solo deputato che abbia accompagnato i ministri nelle visite ai coloriti. Nessuno ha visto l'onore. Santonato, che pure è presidente del Consiglio provinciale.

Il ministro Mancini ha indirizzato unaabile lettera al sindaco, dicendogli che il Re, oltre le notizie che ha direttamente dal Governo, ne ha richieste di più speciali a lui.

L'onore. Mancini soggiunge non essere vero che egli volesse partire per Roma.

Il mio posto, conclude il Mancini, è nel luogo del pericolo, del bisogno, in mezzo ai miei cari concittadini; né mi allontanerò da Napoli, finché le sue condizioni sanitarie non migliorino.

Il sindaco Amore ha risposto con una gentile e bella lettera, dicendogli di non aver mai dubitato dell'affetto del Re e dell'onore. Mancini per Napoli, ma in questa dolorosa circostanza la loro parola giungeva di gran conforto.

L'aspetto di Napoli. — L'aspetto della città, scrive il *Piccolo*, in tanta gravità di notizie coleriche, non tradisce alcuna costernazione.

Del colera tutti parlano, e tutti, naturalmente, s'impensieriscono; ma la naturale variabilità dei nostri temperamenti non ci porta a nessuna monotonia.

E ciò risponde bene alle nostre raccomandazioni di calma e di serenità. Nella vita cittadina non c'è ristagno: pochi abbandonano di pochi deboli: ma gli affari e tutto il resto procedono regolarmente.

Al passaggio non par mai d'essere in una città infesta: se la folla non è densa, è principalmente perchè molta parte di Napoli, specie quella che passeggia, non è in Napoli.

Le scappate ai primi annunzi dello scoppio dell'epidemia sono state pochissime, tanto vero che un giornale romano oggi ci dice:

Col primo treno di Napoli, contrariamente a quanto temevasi, non sono giunte che 52 persone.

Con la serenità ci consta anche che la temperanza non è trascurata. E lo vediamo nel fatto che i venditori di fichi se ne ritornano la sera con le ceste ancora piene, malgrado siano arrivati ad offrirli ad un prezzo inverosimile; che i venditori di poponi, per mancanza d'acquirenti, smerciano con istento la loro roba a un soldo; che carretti interi di peperoni, melanzane, zucche, fagioli verdi inutilmente sfiorano seduzioni di colori e arcani tentacoli saporosi.

Naturalmente, non in tutto è così, ma è in molta parte; si sa bene che la maggioranza è quella che conta.

Telegrafano da Napoli 5 al Corriere della Sera: Strano fenomeno! mentre tanti fuggono, molti si affollano intorno alle barelle ed ai carri che trasportano gli infermi ed i morti di colera.

Telegrafano da Napoli 5 al Corriere della Sera: Nelle carceri di Castel Capuano si trovarono stamani due detenuti morti di colera.

ceissimo soccorso. Provvedesi per gli alimenti a buon mercato. A Roma ottimismo salute.

Fatti Diversi

Incendio della zolfara. — L'Agenzia Stefani ci manda: Catania 6. — Durante la scorsa notte furono estratti vivi dalla miniera di Panche altri 12 lavoratori ed un ragazzo morto. Sarebbero rimasti rinchiusi altri cinque zolfatori, che si credono morti. Il Governo inviò un soccorso di 2000 lire.

Un dramma intimo. — Leggesi nel *Panorama* in data di Milano 1.° settembre: L'ospedale maggiore aveva ricevuto, circa un mese fa, l'ex cuoco Marchesi Alessandro, in preda a delirio alcolico, ed era ridotto a stupida di mente.

Ieri, l'ospedale accoglieva pure la moglie del Marchesi, Filomena Sommaruga, pazza furiosa — e la figlia Rachele, undicenne, malata di tifo.

L'ex cuoco aveva arrischiato in azzardate speculazioni il suo peculio, provenuto in parte anche da un'eredità, ed incamminava alla rovina la propria famiglia, non badando alle preghiere della moglie perchè smettesse dall'intrapresa.

Il Marchesi, pertinace e assetato di guadagni, s'incapponi incappiamente. La Sommaruga, nullameno, aveva saputo economizzare, e togliere dalla rovina qualche po' di denaro, convertendolo in cartelle che il Marchesi volle intestato a sé.

Le scene fra marito e moglie si ripetevano con un crescendo spaventoso; per giunta il Marchesi beveva smodatamente.

Un mese fa, l'ex cuoco, preso ad un tratto da delirium tremens finì all'ospedale, come abbiamo detto, ed è tuttora nella sala Macchio, occupando il letto N. 4.

La povera Sommaruga, già da tempo si era perdiva dal marito, togliendosi seco la figlia malaticcia, ed erasi recata presso la vecchia madre che, con una nipote, abita in via Orefici, N. 25.

Cola, il contraccello delle perdurate orribili scene domestiche cominciò ad avere effetto anche sulla disgraziata.

Per maggiore sventura, la figliuola Rachele s'ammalò di tifo, e nel tempo stesso cominciò a sconvolgere la mente della Filomena Sommaruga. In allora bastava nominarle il marito perchè prorompeva in esecrabili e furibonde, e, siccome a dirsi, se la prendeva fino con la sventurata Rachele, che era, diceva a denti stretti, il preciso ritratto di suo padre.

Lo sconvolgimento della ragione finì col mutarsi in pazzia, e la Sommaruga vietò a chiunque di portarle soccorsi e medicine per la figlia, e di appressarsi alla camera ove giaceva, divorata dal male.

Finalmente, venne fatto rapporto alla Questura, ed il delegato Ghirlanda si recò ieri in questa casa. Ne seguirono scene strazianti. La Sommaruga, alla vista del delegato di P. S., proruppe in alle grida, smaniando e fraccassando quanto le veniva sotto mano.

Il bravo delegato non ebbe poco a fare per togliere quelle due sventurate dalla loro stanza, e portarle all'ospedale.

La madre venne messa nella sala Macchio. La figlia fra le ammalate in condizioni gravissime.

Appena a letto, questa infelice disse alla monaca, con un singhiozzo: Qui almeno mi daranno da bere! E in uno stato da far pietà.

Burrasca, fulmini e incendio a Livorno. — Leggiuano nel *Telefono* di venerdì: E stata breve, ma spaventosa, e ne ha fatto d'ogni colore.

Fuori la Porta a Mare rovesciò e mise in pezzi una quantità di tende e di taroloni dei diversi locali ancora aperti, fra cui la birreria Monaco e il caffè del Giardino a Mare.

In piazza Mazzini devastò una parte di quella povera *Oasi estiva* che ebbe, quest'anno, già tanti altri guai da sopportare.

In piazza Garibaldi abbatté due grossi alberi e scoperebbero alcuni tetti.

La via del Seminario sollevò da terra un povero vecchio e lo scaraventò, per buona sorte, sopra un barroccio carico di balle di farina, cosicchè poté uscirne con un po' di spavento soltanto.

Un fulmine cadde sulla terrazza dei fotografi fratelli Bartolena, in via Vittorio Emanuele, N. 7, e cagionò alcuni danni piuttosto rilevanti.

Il fulmine stesso poi, uscendo dal portone dello stesso stabile, passò davanti a un impiegato della fotografia, mentre costui s'aviava per salir le scale.

Quest'impiegato, quasi tramortito dallo spavento, benchè non colpito affatto, fu messo in una carrozza, e trasportato al proprio domicilio.

Lo stesso fulmine, dopo aver danneggiato i tetti degli stabili di N. 6, 9, 10, 11 e 12 agli Scale delle cantine, portò via di netto il cancello di ferro della macelleria Giannardi, e poi andò a fare una visita alla palazzetta di N. 3, sugli scali del Pontino, scoprendone addirittura il tetto e facendone cadere con immenso fracasso i rottami nel piano sottostante.

Per fortuna, in quel momento, il piano era deserto; altrimenti chi sa quante disgrazie avremmo dovuto deplore.

Contemporaneamente danneggiava una parte del muro della casa vicina.

Alle 11, i pompieri vengono chiamati in gran fretta per recarsi a Stagno, ove il fulmine aveva incendiato uno dei grossi pagliai dell'orto di certo Pietro Barsanti.

Sebbene non obbligati perchè Stagno appartiene alla giurisdizione di Pisa, pure, dietro l'assenso del sindaco, i nostri bravi giovani si recarono sul luogo.

Le fiamme, spinte dal vento, avevano frantumato comunicato il fuoco a un secondo pagliaio. Vicino.

I pompieri manovrarono con la solita prontezza col'uso coraggioso, ma la violenza del fuoco fu tale e tanta, che occorsero rinforzi.

Più tardi si recava infatti a Stagno una compagnia del 39.° fanteria.

E superfluo il dire che fra soldati e pompieri fu una gara nobilissima per domare e vincere l'elemento distruttore.

Un soldato riportò una ferita al piede destro, e dovette essere condotto all'ospedale per le cure necessarie.

I danni sono rilevanti.

I pagliai erano assicurati dalle « Società Fondarie ed Unione ».

Anche all'Ardenna la burrasca ha lasciato tracce del suo furore.

Vienno si sono fatti con dei delle leggi monarchica, un risultato. p. p. Si si 23, gar- questrava i numeri di. Quindi ldo Buch.

ella N. 1 abitazione omo euer- ghe l'im- da ed altri è noto, i, Antonio

l Trieste

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta della *Legge* il. L. 5, e per i soci della *Gazzetta* il. L. 2, e per l'edizione postale, il. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Una nota stonata s'è udita in questi giorni proprio nei giornali di parte nostra. Sta bene che si ammiri il coraggio del Re, che crede essere compresa nelle sue attribuzioni anche un'alta missione di carità, e va, seguendo l'impulso generoso, al letto dei colorosi a Napoli come a Busca; ma che lo si incoraggi ad andare, senza temere che il consiglio porti sventura, non ci pare bene niente affatto. L'eroismo non si consiglia, fra le altre cose, perché il consiglio perde ogni serietà in quanto che esso, per sé, non è eroico niente affatto. Lo si ammira quando si vede; ma dire che il Re deve andare a visitare i colorosi è intanto stare a casa, fra i disinfettanti, è un po' comico.

Piuttosto, comprendiamo coloro che, guardando alle conseguenze, che sarebbero certo tristissime, pensano che l'impulso generoso del Re debba esser piuttosto frenato che incoraggiato.

Abbiamo detto anche ieri l'altro che la stampa aveva appunto questo dovere d'impedire che il Re continui a visitare i colorosi, ogni volta che in qualche città la brutta malattia inferisce ed è maggiore il pericolo. Il Principe Amedeo ha voluto dividere col Re l'onore di questo viaggio, e ci pare che non fosse opportuno e meno necessario che andasse anche lui. I Principi di Casa Savoia non hanno bisogno di provare il loro coraggio, e non amiamo di vederli impegnati in una lotta contro nemici invisibili dai quali è impossibile la difesa. Lo spettacolo che rappresenta la Reggia è bello, ma potrebbe volgere in lutto, e noi, seguendo trepidanti il viaggio del Re e del Principe, vorremmo avere tanta influenza per risparmiarci questa trepidazione.

Se vi sono stati giornali che non hanno avuto la doverosa riserva, e dissero che il Re doveva andare a Napoli, quando si sapeva, è vero, che egli aveva deciso di andare, ma non era ancora ufficialmente annunciata la sua determinazione, altri ci furono che annunciarono che vi si recava anche la Regina! E perché non anche il Principe ereditario, e il Principe di Carignano e il Duca di Genova e tutti quanti? Sta bene aver fede nella stella dei Principi della Casa regnante, ma noi comprenderemo che fossero prodighi della loro vita piuttosto i loro nemici che i loro amici.

Ammiriamo l'atto del Re, ma non vorremmo noi che, dovendolo troppe volte ammirare, Egli dovesse restar vittima della sua coraggiosa pietà. E a quei giornali più radicali, che lodano a bocca stretta, e dicono che il Re fa il suo dovere, rispondiamo che è atto generoso oltre il dovere, e non dovere, e potrebbe dirsi piuttosto che sia dovere non farlo, imperocché una disgrazia potrebbe fare amaramente espiare quello che il Re fa, credendo certo Egli di compiere un dovere, e dimenticando, in questa specie di esaltazione della pietà, altri doveri non meno sacri.

Ammiriamo dunque il Re a Napoli, come lo abbiamo ammirato a Busca, ma crediamo di dover unire la voce nostra a coloro che subito dopo la visita di Busca gridarono: Basta!

Se poi è questo il dovere del Re, pare che non sia il dovere degli altri capi di Stato, per esempio dei Presidenti della Repubblica, perché questo dovere non ha pensato un momento solo a compierlo il signor Grevy, Presidente della Repubblica francese. E pare poi anche che i ministri della Repubblica francese non credano di avere quel dovere, che i ministri italiani compiono con vera esuberanza. Il signor Ferry, presidente del Consiglio in Francia, non ha creduto di avere il dovere che Depretis compie ora a Napoli come l'ha compiuto a Busca. In Francia due ministri passarono rapidamente una volta per l'Ospedale dei colorosi, i nostri ci vanno e ci tornano, in tutti. O Re e ministri della Monarchia fanno più del loro dovere, o Presidenti della Repubblica e loro ministri non hanno i doveri che i Re e i ministri della Monarchia sentono verso coloro che soffrono; i doveri che vengono dal sentimento più puro della carità. E questo non è un argomento in favore dell'ideale di quei giornali che parlano del dovere del Re. Un Governo che impone più doveri a coloro che stanno in alto, in pro di coloro che stanno in basso e più soffrono, è un Governo più democratico di quell'altro, che, a quanto pare, non ne impone affatto.

La città di Bruxelles è stata teatro d'una vera battaglia tra i dimostranti cattolici, che

facevano pacificamente la loro processione in favore della nuova legge sulle scuole, e i liberali che attaccarono la dimostrazione e la dispersero. Quei liberali sono pur quelli che alle urne furono sconfitti, e i cattolici quelli che v'hanno trionfato. Si vede più chiaramente che altrove la lotta tra la sovranità nazionale quale risulta dalle urne, e la violenza del partito, che dispone degli uomini più facinosi. A Bruxelles si sta ora a vedere se l'alternativa dei partiti è possibile, o se la violenza della piazza nelle grandi città avrà ragione della volontà del popolo, legalmente manifestata. La lotta tra la sovranità nazionale e la violenza rivoluzionaria data appunto dalla rivoluzione, cioè da un secolo fa. Poiché gli apostoli della sovranità nazionale mostrano così chiaramente di non fidare nella forza della ragione e di voler confiscare la sovranità nazionale a loro profitto, e di non riconoscerla se non quando da loro vittoria, sono proprio gli apostoli che rovinano il dogma.

Chi lo deve difendere? Quelli che non ci credono, se quelli che ci credono, lo vituperano? A che conseguenza vogliono venire? Che la sovranità nazionale non esiste, e che è soltanto spostata la prepotenza, una volta quella della Reggia, ora quella della piazza? Non abbiamo simpatia alcuna per signor Malou e i suoi colleghi, perché Frère Orban è amico dell'Italia, quanto Malou le è avversario, ma confessiamo che per venire a questa conclusione non valeva la pena di fare la grande rivoluzione. Le grandi battaglie del progresso e della libertà non si vincono coi pugni e coi cazzotti, perché non è provato che chi sa dare più pugni e ferire e magari uccidere maggior numero di avversari, sia anche quello che sa ragionare meglio od ha più ragione.

I Cinesi, per isbaglio, avevano cannoneggiato un bastimento inglese, ma chiesero scusa subito, e l'affare è accomodato.

L'esercito.

Leggiamo nell'Italia Militare: Cominciamo già ad arrivarci le notizie delle commoventi scene di pietoso eroismo nelle quali di questi giorni sono stati attori i nostri militari, specie i carabinieri, nelle località dove più crudelmente inferiva il colera. E la scuola del dovere del Capo dello Stato, che si riflette, ed esercita benefica influenza sull'esercito e sulla forza pubblica. Così la nobile scuola possa dare impulso ed incremento ad un carattere nazionale, nobile, generoso, cavalleresco!

I particolari che qui per ora ci proponiamo di rendere noti si riferiscono al solo Beretto, terrificato il 11 agosto dall'improvvisa novella che in alcuni punti del territorio del Comune era scoppiato il colera.

Il brigadiere comandante quella Stazione di carabinieri, Ravasio Giacomo, il carabiniere Ghirardello, ed i medici civili, dottori Caprera e Gasparotti, parlano, senza indugio, per le locali ta infette.

Un infelice, colpito gravemente dal morbo, coperto di pochi luridi cenci, abbandonato da tutti in un bosco, e dimenandosi nelle convulsioni della morte, è il primo desolato spettacolo che loro si offre allo sguardo; ma per quei coraggiosi soccorritori non vi sono ostacoli. Il brigadiere si toglie di dosso la camicia, l'uno dei medici le mutande, l'altro le calze, ne rivestono il disgraziato e lo trasportano nel proprio tugurio, lasciandovi il carabiniere Ghirardello ad assistere, mentre essi vanno in cerca di altri infelici.

Sulle campagne pare sia passato il genio funesto della desolazione: non vedi più aggirarsi anima viva; lo spavento ha messo in fuga tutta la popolazione. Il cadavere di un coloroso giace abbandonato sul letto di un torrente; il brigadiere, i due medici lo trasportano nel cimitero della parrocchia.

Il giorno appresso i due militari predetti vengono rafforzati dai carabinieri Breda, Bassani e Morioli; l'opera loro nelle località infette diventa febbrile nell'aiutare i medici, nel far suffumigi, nell'amministrare medicamenti. Altri loro compagni, spinti da filantropico impulso, l'appuntato Frati, i carabinieri Bermond e Bel-forti, oltrepassano il cordone sanitario e vanno volontari ad assistere gli infermi. Altri, il vice-brigadiere Bagnasco, i carabinieri Morioli, Braggi ed Acquistapace, sono comandati ad entrare nel cordone onde proteggere i medici dalle minacce della popolazione superstiziosa.

fanti, Morioli, Broggi e Acquistapace: pure egli venne sepolto in un prossimo bosco.

Ed il giorno 17 cadde vittima come gli altri, in mezzo alla campagna, il carabiniere Bel-fanti, i quattro suoi compagni lo assistettero colla più grande affezione e col più gran coraggio. Si privarono delle loro coperte per avvolgerlo, e, quando fu morto, costruirono colle loro mani la cassa, e fecero essi stessi da becchini. Anche il carabiniere Morioli, il 18, è colto, ma leggermente, onde può il giorno dopo raversi.

Il sottotenente Treves con i suoi di fanteria, i quattro carabinieri superstiti, dal giorno 16 rimangono in mezzo ai colorosi nelle più terribili condizioni; esposti al freddo, al sole, spesso mal nutriti, perocché i viveri non arrivano in tempo, e con tre compagni d'armi morti sotto i loro occhi! Non fu che nel pomeriggio del 19, che un locale di quarantena poté finalmente riceverli!

Questi esempi di coraggiosa e filantropica abnegazione non si commentano, e noi ci guarderemo bene dal farlo!

Una voce autorevole sul conflitto franco-cinese.

Leggesi nella Stampa:

Il noto ammiraglio inglese sir Edmondo Hornby, che fece, come presidente del tribunale supremo consolare, lunga dimora in Cina e nel Giappone, e gli va quindi riconosciuta una fondata conoscenza delle condizioni del celestissimo impero, pubblica nella *Pall Mall Gazette* un lungo scritto intorno al conflitto franco-cinese, che, certamente, in Francia sarà letto con molta soddisfazione.

L'ammiraglio Hornby dichiara anzitutto di non esaminare i diritti, che i francesi hanno fatto valere per incominciare le ostilità nel Tonchino; a lui basta il fatto che i Cinesi sono stati sempre di una vergognosa doppiezza, e tali si mostreranno anche verso i Francesi, se questi non avessero a continuare la guerra con forza e pazienza, e non si prendessero materiali garanzie per il mantenimento delle condizioni di pace.

Secondo l'opinione dell'egregio uomo di mare, la Cina non è in grado di resistere alla Francia, dappoiché essa non è né potenza militare, né marittima; le sue fonti di risorsa non possono essere utilizzate. E la corruzione degli impiegati, l'assenza di ogni patriottismo, l'esaurimento finanziario del paese, rendono impossibili ogni seria opposizione alla Francia.

L'ammiraglio Hornby da, infine, alla Francia il consiglio di tutelare, anzi di promuovere, non solo gli interessi commerciali europei, ma anche quelli degli stessi Cinesi.

In quanto concerne le operazioni, egli ammonisce d'evitare la presa delle città e dei porti, e specialmente sconsiglia l'offensiva contro Pechino.

Questo costringerebbe soprattutto la Corte cinese a portare altrove la residenza; ed è assai più facile di fare la conquista delle città cinesi, così popolate, che mantenerle.

Il vero, unico mezzo per costringere i Cinesi a sottomettersi, è, per opinione dell'ammiraglio, l'occupazione dell'isola Formosa e l'evacuazione dei dazi a danno del Governo cinese. L'occupazione della ricchissima isola Formosa, ove centinaia d'Europei, prigionieri dei Cinesi, languono nelle miniere, sarebbe un'opera di civiltà, pel cui compimento tutti gli Stati europei si dovrebbero mostrare lietissimi.

Il discorso di Gladstone.

Nel secondo discorso che il Gladstone ha proferito dinanzi ai suoi elettori di Midlothian, il Gladstone ha passato in rassegna tutta la politica della sua amministrazione. Pur manifestando la sua soddisfazione per il miglioramento ottenutosi nelle condizioni dell'Irlanda, egli riconosce che era mestieri aspettarsi per l'aumento dei deputati nazionalisti alla Camera dei comuni più numerose difficoltà politiche. Ma il Gladstone predisse che, fino a che l'Inghilterra continuerà a mostrarsi giusta e liberale verso l'Irlanda, non era da temersi che questa tentasse di separarsi dalla Gran Bretagna.

Il signor Gladstone confutò quindi le asserzioni dell'Opposizione, che accusava il Ministero di aver mancato alle sue promesse in ciò che riguarda la riduzione delle imposte e l'economia nella amministrazione interna.

Dopo aver quindi parlato dell'ostrosità adoperata dal partito Tory nella questione della riforma elettorale, il Gladstone venne a trattare della politica estera della Gran Bretagna.

Un cambiamento, grave di per sé — egli disse — ha avuto luogo nel paese, rispetto alla politica estera; durante i venti primi anni della loro vita pubblica, così i Tory, come i liberali erano favorevoli alla pace; anzi, i Tory formavano il partito della pace. Possiamo ora renderci ragione del punto, fuo al quale, essi hanno abbandonato la svezza dei loro predecessori.

Gli Inglesi, sicuri nell'interno della loro isola, non avevano nessun bisogno di prostrarsi dinanzi a nessuno, ed erano lontani dal dipendere dalle Nazioni dell'Europa che s'ingigilavano reciprocamente; era dovere del Governo di non compromettere la sicurezza dell'Inghilterra con un orgoglio inopportuno. Prendiamo come linea di condotta l'agire verso tutte le Nazioni come noi desideriamo che esse agiscano verso di noi.

Prendendo questa regola come base di politica, è certo che nove problemi su dieci saranno risolti, tanto più che l'Inghilterra ha la forza materiale per sostenere i suoi principi. Nondimeno, non possiamo che stupirci sentendo dire che l'Inghilterra guarda con occhio malevolo il desiderio che la Germania di fondare delle colonie.

« Quanto a me, sono lieto di riconoscere questa disposizione nei Tedeschi, e sarebbe cosa assai meschina per parte dell'Inghilterra se fosse gelosa della Germania. Faccia la Germania ciò che vuole; essa non potrà togliere all'Inghilterra la sua missione colonizzatrice. Quanto alla Germania, io le auguro buona fortuna... »

Parlando della questione egiziana, il Gladstone disse che l'intervento dell'Inghilterra in Egitto era stato una conseguenza delle promesse fatte all'Egitto dal Governo precedente. La politica di lord Salisbury fu un errore funesto; ma per questa politica, l'Inghilterra era moralmente obbligata a sostenere il nuovo Kedive. Il Governo presente non aveva contratto nessun impegno imbarazzante, e non ha potuto che doversi dell'impotenza della Conferenza a risolvere la questione delle finanze egiziane.

Il Congresso della Croce Rossa a Ginevra.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4: Uno dei primi e più interessanti esperimenti che si fecero nella prima tornata del Congresso internazionale della Croce Rossa, riunitosi in Ginevra, fu quello della luce elettrica applicata di notte al servizio di ambulanza nel campo di battaglia.

E un'idea del barone Mundy di Vienna. Ecco come seguì questa prova.

Cinquantagittisti figuravano i feriti; cento pompieri facevano l'ufficio di portanti, e cinquanta quello di infermieri. La polizia era fatta da cinquanta salvatori ausiliari e un certo numero di gendarmi.

Era notte fitta. Dapprima i feriti sparsi sulla *Plaine* (vasto tratto di pianura presso la città) furono cercati col sussidio di lanterne ordinarie dai medici e dai lettighieri, i quali serviva a dimostrare l'insufficienza del sistema di illuminazioni usate sin qui.

Poi — a un segno dato — la luce elettrica proiettò i suoi fasci di raggi luminosissimi e medici e infermieri ripresero le loro ricerche dei feriti con risultati ben altrimenti sicuri e copiosi, così da poter persino compiere a quella luce le operazioni chirurgiche di maggiore urgenza.

ITALIA

Il Re e Mancini.

Telegrafano da Napoli alla Lombardia: Il ministro Mancini ha ricevuto dal Sovrano un nobilissimo telegramma, esprimente il suo grande amore per Napoli e il sentimento del proprio dovere di trovarsi sempre sul campo del pericolo per dividerlo col suo popolo.

Malgrado i casi di colera verificatisi nella Reggia, il Re ha deciso di alloggiarvi ugualmente.

Il Re a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: Moltissimi soci dell'Associazione dei superstiti, con la loro bandiera, erano schierati in bell'ordine lungo il binario. Due o trecento persone, che, sapendo dell'arrivo del Re, si erano recate alla Stazione, ottennero, dopo lunga insistenza, di poter penetrare sotto la tettoia e salutare col loro plauso l'amato Sovrano, che, seguendo il magnanimo impulso del suo cuore, si recò a Napoli, ove il morbo miete giornalmente non poche vittime.

All'arrivo del treno reale fu un urrà entusiastico di evviva.

S. M. s'intrattene cordialmente per oltre venti minuti col nostro onorevole sindaco e strinse calorosamente la mano a vari dei personaggi che si affollavano attorno al suo vagone.

Il Re a Firenze.

Firenze 7. — Il Re è giunto alle ore 4.15. Lo ossequiarono Generali, le Autorità, i deputati e senatori. Sua Maestà si trattenne lungamente col ministro. E ripartito alle ore 1.50, in mezzo alle ovazioni della folla.

Il Re a Roma.

Roma 8. — Il Re è arrivato alle ore 8.45. Il Principe Amedeo, che era arrivato alle ore 7 ant., i ministri e le autorità lo hanno ricevuto. Il Re alle ore 9.15 è ripartito per Napoli col Principe Amedeo, Depretis, Pasi, Rattazzi e seguito. All'arrivo e alla partenza vivi applausi.

Il Principe Amedeo.

Torino 7. — Il Principe Amedeo è partito per Roma per accompagnare a Napoli il Re.

Il Re e il Principe Amedeo a Napoli.

Napoli 8. — Appena pubblicato l'avviso del sindaco sulla visita del Re, la città si è imbandierata e le vie si popolarono.

Napoli 8. — Alle 3.55 è arrivato il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, Depretis, Pasi e seguito. Fu ricevuto alla Stazione da Mancini, dal sindaco, dai prefetti, dai deputati e senatori e dall'Autorità. Numerosi cittadini accorsero entusiasticamente gridando: « Viva il secondo Padre della patria ». Nei pressi della Stazione, stipiti, il popolo acclamò ripetutamente il Re e Amedeo colle grida: « Viva Savoia, Viva Umberto e Amedeo ». Tutte le vie percorse fino alla Reggia sono affollate di cittadini acclamanti il Sovrano. Circa 300 carrozze e carrozzelle accompagnarono il Re fino alla Reggia.

Napoli 8. — D'ordine del Re si fece sgombrare la caserma di cavalleria in Piazza Medaglia per destinarla ai colorosi. Le famiglie dei militari furono traslocate negli alberghi a spese del Municipio. La truppa andrà ad accamparsi al Campo di Marte. Domani il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, da Depretis e Mancini, comincerà le visite dei colorosi in diverse sezioni.

Una festa della carità e il Principe Amedeo.

Torino 8. — Il concorso alla festa di beneficenza dell'Esposizione fu immenso. Il Principe Amedeo telegrafò al sindaco, pregandolo di promuovere in detta festa una questua, che, unita all'intero provento, vada a beneficio dei colorosi, addossandosi egli tutte le spese.

La Regina a Brescia.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 8:

Giunto il treno in Stazione, S. M. la Regina si affacciò al terrazzino del vagone e durante tutto il tempo della fermata si intrattene a parlare colle nostre Autorità e con l'onorevole Zanardelli; si informò delle condizioni sanitarie di Brescia, parlò di Venezia; diede notizie del Re e parlò lungamente del compianto benemerito nostro senatore conte Leopardo Martinengo.

S. A. il Principe di Napoli dormiva; la Regina disse che essa sta benissimo; essa pure ha aspetto di ottima salute.

Al ripartire del treno scoppiò un luogo grido di: « Viva la Regina ».

S. M. si reca direttamente a Monza.

Una risposta a Cavallotti.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data del 7 corr:

L'on. Cavallotti, nella sua lettera al procuratore del Re in Bologna, di cui ci siamo occupati, cercava di mettere in essere, e durante tutto il tempo della fermata si intrattene a parlare colle nostre Autorità e con l'onorevole Zanardelli; si informò delle condizioni sanitarie di Brescia, parlò di Venezia; diede notizie del Re e parlò lungamente del compianto benemerito nostro senatore conte Leopardo Martinengo.

La *Lombardia* pubblica la seguente cartolina mandata da Bologna:

« Con ordinanza del giudice istruttore — in data 29 caduto — sopra conforme requisitoria del P. M. fu rinviato l'avv. Rovelli, ex direttore della *Stella*, avanti questo Tribunale correzionale — per essere giudicato di due distinte imputazioni di furto di cose esposte alla pubblica fede — a senso dell'art. 624 Codice penale. »

Ed il dibattimento parvi sia stato fissato per una delle udienze degli ultimi giorni del mese.

Un processo a Caltanissetta, disordini, pretese monomani e desiderio di giustizia sommaria.

Telegrafano da Caltanissetta 6 al *Secolo*:

E incominciò il dibattimento contro Michele Amico, che lo scorso febbraio assassinò la moglie a colpi di coltello e di mattoni, come già vi annunziava a suo tempo. La sala delle Assise è piena zeppa di gente. La difesa chiede che venga fatta una perizia medica sulle facoltà mentali dell'accusato, ritenendo ch'egli sia affetto da monomania omicida. La Corte acconsente.

Chiamati i medici periti, fu sottoposto il giudicabile al loro esame. Ma egli dichiarò di non riconoscere in esso con certezza i caratteri della monomania, riserbandosi però di manifestare i loro apprezzamenti in seguito all'udienza dei testi.

Infatti essi assistono alle deposizioni dei testimoni investigando in proposito.

La difesa si oppone all'udienza dei figli dell'accusato, che assistettero alla dolorosa scena di sangue, invocando la legge morale, per cui ripugna ai figli di accusare i genitori, anche se colpevoli. Il procuratore del Re ed il presidente della Corte acconsentono.

Seguitano deposizioni di testimoni che aggravano la condizione dell'accusato, escludendo che cause del delitto possano essere state l'imbacillità e la monomania.

L'accusato sta a sentir tutti tranquillamente, aspettando un gran ciurmo.

Mentre lo riconducevano alla prigione fu assediato dalla folla indignata.

La difesa nella causa di Michele Amico fu splendidamente rappresentata dall'avvocato Mancuso. Egli chiese che, oltre i medici chiamati dalla presidenza, fossero interrogati speciali alienisti, per riferire sulle facoltà mentali dell'accusato.

Il P. M. si oppose, e dopo viva insistenza della difesa, la Corte deliberò che l'accusato sia sottoposto ad osservazione nel manicomio di Palermo, rinviando la causa.

Durante il tragitto dell'imputato dal tribunale alle carceri, una grande folla, massime di domenicuole, lo attendeva per schierarlo. I parenti della infelice assassinata gli corsero dietro, gridando: morte all'assassino!

I parenti dell'uccisa si slanciarono contro di loro, sicché tra quei furibondi nacque una viva colluttazione, che fu tolta dall'intervento della forza pubblica.

L'accusato era accompagnato da molti carabinieri, che gli facevano strepe intorno perché il popolino voleva fare giustizia sommaria.

Brutte scene a Treviso.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data dell'8:

« Ieri sera, dopo le 11, una truppa di gente che doveva certo aver bevuto disordinatamente, pretese di fare una dimostrazione « stile alle Autorità, non sappiamo se prelettizia o municipale, come a protesta della ordinata chiusura degli esercizi pubblici, all'ora ordinata, cioè alle 11, meno alcuni, ai quali si concesse di tener aperto più tardi a comodo del pubblico, misura eccezionale presa nei riguardi sanitari a fine di ovviare agli strazii, alle orge, le quali possono occasionare il male che desola molta parte d'Italia. »

La dimostrazione era già presentata, e cominciò con canti e grida dei frequentatori, di quei bottegghieri e di quelle bettole, dove si raccolgono le più brutte e viziose.

Noi non descriveremo per filo e per segno ciò che è avvenuto; ci limiteremo a dire che quella truppa di irragionevoli invasori del Commercio, dove ordinario delle bande. E fin qui nulla di male. Ma ciò che non va punto tollerato è il loro contegno insolente e violento. Abbiamo veduto spazzare alcune sedie, per solo piacere di spazzare; ci si dice che furono gettati dei sassi contro i fanali esterni del caffè. Vi furono fischi e grida che non avevano senso.

Verso mezzanotte vennero gli agenti di pubblica sicurezza, e a dir vero con forme urbanissime, per consigliare ad uscire quella parte tumultuosa che aveva già preso posto nel caffè. Tanto più che al di fuori stava il grosso di questo esercito poco valoroso, facendo eco ai colleghi, non mostrandosi disposto a smettere.

Dopo che agli agenti di pubblica sicurezza riuscì di far sgombrare il caffè, si chiusero le porte. Allora i dimostranti si diressero al caffè della Stella, ma lo trovarono chiuso, quindi si rivolsero alla bottiglieria ai Noli, e alla locanda del Molinetto, dove rinnovarono le gesta compiute al Commercio.

Intanto tutti gli altri esercizi si chiusero e mancò quindi il campo alla ignobile battaglia. Questo è quel che si guadagna quando si ubriacano le plebi di lodi e si dice che hanno sempre ragione quando si oppongono alle Autorità. Viene un momento in cui il disordine secca tutti.

Un tentativo fallito e una sentinella che fa fuoco.

Scrivono dalla Spezia all'Italia: La notizia sparsa pochi giorni sono della morte d'un individuo, che cercava di rompere il cordone sanitario, è falsa.

Così sta il fatto. Due sconosciuti cercarono, verso Lercia, di passare il cordone: ma furono respinti. Delusi allora, colla forza, tentarono ottenere quello, che la persuasione non aveva dato, e cominciarono a lanciar sassi contro i soldati; uno dei quali, colpito da un proiettile, rispose con un colpo di fucile in aria. Spaventati i due fuggiaschi se la diedero a gambe, senza aver sofferto alcun male.

BELGIO.

La battaglia di Bruxelles. — Telegramma da Bruxelles al Corriere del la Sera:

Oggi ha avuto luogo la preannunciata dimostrazione clericale-ministeriale. Il tempo era incerto; in piazza della Borsa accalcavasi una folla rumorosa. La testa del corteo, guidato da sacerdoti, si muoveva lentamente il Boulevard Anspach, fiancheggiato da agenti e gendarmi. Le staffette dei clericali a cavallo portavano ordini di qua e di là. I gruppi marciavano a dodici per dodici di fronte, con bandiere, sulle quali era scritto: Viva la Costituzione! — Resistenza legale contro i faziosi! — Abbasso le scuole senza Dio!

Cominciano i fischi. I clericali cantano la Brabaggonne. D'improvviso si vede un fantoccio figurante un prete sospeso a una corda. Esso attraversa la strada. Succedono grida, tumulti e fischi. La folla canta: C'est pour trois francs qu'il vont manifester. I clericali sono centomila.

Comincia la mischia; i liberali brandiscono bastoni e pestano sui clericali, i quali tentano reagire.

Le guardie si interpongono; ma invano. La battaglia continua a pugnare. Molti vengono calpestati; il sangue imbratta il selciato. Dicesi che siano 80 i feriti e 3 i morti.

Il corteo, scompigliato, dileguasi. I contadini scappano alle stazioni. Tremila appena raggiungono la piazza del Palazzo.

I liberali rimangono padroni del terreno, e vanno di qua e di là caulando, sventolando le bandiere conquistate.

Gli arresti ascendono a 185. Il Re Leopoldo, che è a Ostenda, ritorna oggi.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Bruxelles 7. — La dimostrazione clericale cominciò alle ore 1.30. La folla urla e fischia. Parecchi arresti furono operati d'igià a mezzogiorno. La dimostrazione numerosissima si mise in marcia alle 1.45 fra immensa confusione di fischi, urli e risse spaventevoli. Altri arresti, alcuni feriti, bandiere stracciate; alle 2.30 la dimostrazione fu tagliata in due; la gendarmeria si mette alla testa del corteo; la guardia civica sforzasi di ristabilire l'ordine; alle 3 il disordine diventa generale; il corteo, interrotto in diversi punti, non può avanzarsi; parecchi agenti di polizia furono feriti.

Bruxelles 7. — Il corteo clericale comincia a disperdersi lentamente. L'agitazione comincia a calmarsi.

Bruxelles 7. — L'effervescenza durò tutta la sera senza disordini. Furono fatti 185 arresti, numerosi feriti, diversi 3 morti.

Bruxelles 8. — I feriti ascendono ad un centinaio, alcuni gravemente. Finora la voce di tre morti non è confermata. In diverse città risse nelle Stazioni al ritorno dei dimostranti clericali.

Bruxelles 8. — Un'interpellanza avrà luogo domani in Senato sui disordini di Bruxelles. I giornali clericali cattolici domandano che la polizia delle grandi città sia affidata al Governo. Parecchi domandano la destituzione del borgomastro di Bruxelles.

Il ministro d'agricoltura fu fischio alla Stazione di Gand.

Anversa 7. — Varii tumulti tra la folla e la gendarmeria; un ferito, e quattro arresti.

Anversa 8. — La folla compatta continua nella Stazione. Grandi risse all'arrivo d'ogni treno conducente i dimostranti clericali da Bruxelles. La gendarmeria caricò parecchie volte; molti feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

La salute dell'assommo bar. Cattaneo. — Pur troppo il peggioramento annunciato sin da ieri è continuato. Ieri vi fu un nuovo consulto col dott. Rosanelli. Questa mattina il Sindaco di Venezia ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Notte pessima, febbre fortissima, prostrazione di forze, stato polmonare invariato, delirio continuo.

«BIANCHINI».

I pronostici sono tristi, sebbene non vogliamo rinunciare alla speranza.

«Dispacci posteriori di qualche ora continuano a parlare delle gravissime condizioni, nelle quali l'infermo si trova.

Tire a segno. — Domenica 7 corr., alle ore 8 pom., alla presenza del consigliere dele-

gato cav. Forte, rappresentante il prefetto, di alcune signore, di alcuni ufficiali superiori dell'esercito e di un discreto numero di soci della Società del Tiro a segno nazionale, ebbe luogo la distribuzione dei premi della 1.ª gara comunale.

La funzione venne inaugurata al suono della Marcia Reale, proprio nel momento in cui il Re Umberto, con ammirabile abnegazione, lasciava la città di Venezia per accorrere confortatore in Napoli desolata dall'incrudelire del colera.

Dopo che il cav. Forte ebbe improvvisate alcune parole di occasione, raccomandando in ispecial modo agli attuali soci di contribuire con tutte le loro forze allo sviluppo della Società; e dopo che il presidente, ricordando con calde parole l'atto magnanimo del Re Umberto, annunciò che la presidenza, in nome della Società, avrebbe spedito al degno figlio del Re Gialtomo un saluto ed un augurio, i premiati, chiamati a nome, ricevettero la ricompensa della loro abilità nell'ordine che segue:

GARA DEL 31 AGOSTO

Riparto Militia — Inscritti 66.

Medaglia d'argento di 1.º grado: Ruol Arturo, punti 66 — Bittici Giuseppe, 60 — Romano Enrico, 60 — Tivan Augusto, 60.

Medaglia di argento di 2.º grado: Maura Luigi, punti 40 — Lazzaroni Ignazio, 36 — Sonnino Vito, 32.

Riparto Scuole — Inscritti 8.

Medaglia d'argento di 1.º grado: Gera Umberto, punti 105.

Riparto libero — Inscritti 26

Medaglia d'argento di 1.º grado: Zamarchi Vincenzo, punti 70 — Maggioni Aleco, 60.

Medaglia d'argento di 2.º grado: Dabovich Annibale, punti 72.

Gara speciale fra i premiati del Riparto libero.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del capit. Francesconi — Premiato: Dabovich Annibale con punti 65.

Gara speciale fra i premiati del Riparto scuole.

Premio: Un revolver, dono del Comune di Venezia. — Premiato senza competitori: Gera Umberto con punti 105.

Gara speciale fra i premiati del Riparto Militia.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del socio sig. Alessandro Levi — Premiato: Ruol Arturo con punti 104.

Gara generale fra i premiati di tutti i Riparti.

Premio I: Grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Venezia — Romano Enrico, punti 119.

Premio II: Due statuette in bronzo — dono del Municipio di Venezia — Tivan Augusto, punti 70.

Gara di consolazione fra gli inscritti alla gara comunale e non premiati.

Premio: Un revolver, dono del socio sig. Natale Vinello — Premiato: Chitarin Alessandro, punti 207.

Gara speciale fra i sig. Commissari di Vigilanza.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del sindaco di Venezia — Premiato: Zamarchi Federico, punti 104.

Ecco il telegramma spedito a Roma a S. E. Visone, ministro della R. Casa.

«Società Tiro a Segno Nazionale Venezia»

raccolta chiusa esercitazioni salutò il Re e accorse con senso magnanimo confortare i inferni, infondere spiriti virili.

«Presidente MIANI».

Tiri di controllo. — Il Comando del presidio e fortezza comunica che domani, 10 corr., avranno luogo tiri di controllo coi cannoni alla batteria Casabianca e forte Alberoni, e che saranno osservate le misure precauzionali altre volte indicate.

Ringraziamento. — Il rev. don Antonio del Piccolo, direttore dell'Istituto Ciliotta a S. Samuele, ci avvisa che il sindaco con una premura veramente degna di elogio, gli comunica di aver messo a disposizione di codesto Istituto ital. lire 300 dal fondo elargito dalle Loro Maestà.

Nel rendergli le più sentite azioni di grazie, fa voti che il cielo largamente compensi gli auguri benefattori.

Onoranze funebri. — Domani, 10 corrente, alle ore 8 1/2 ant., nella chiesa di San Michele di Murano, dalle famiglie G. Costantini e Ratti verrà fatto celebrare un servizio funebre per le tre amiche rapite tutte tre all'affetto dei loro cari nello spazio di venti giorni.

Giardino infantile Sola. — Abbiamo assistito l'altro giorno a parte del saggio annuale dato dai bambini e dalle bambine dell'Istituto delle sorelle Sola a S. Canciano, e l'opera faticosa ed intelligente di quelle egregie istitutrici brillò della più vivida luce.

Non abbiamo spazio disponibile e quindi dobbiamo limitarci ad un semplice cenno; ma non rinunciamo al bisogno di fare una calda raccomandazione alle famiglie le quali possono affidare tranquillamente alle sapienti ed affettuose cure delle signorine Sola i loro bambini, certe che crescerà non istruiti, affettuosi e gentili.

Presiede Mr. Bernardi al quale dal padre di una bambina ivi in educazione furono dirette parole di elogio per le prove costanti che egli dà di prodigiosa attività anche a riguardo dell'educazione della novella generazione.

Rispose monsignor Bernardi ringraziando delle cortesie parole e disse cose nobilissime raccomandando ai fanciulli l'amore verso l'Iddio e verso la patria.

Anche questa festa riuscì grandissima.

Banca nazionale. — D'ora innanzi, gli Stabilimenti della Banca nazionale ammetteranno allo sconto anche cambiali pagabili nei seguenti piazze: Minervino Murge, Seregno, Castellammare del Golfo, Alcamo, Salemi, Partinico, Carini e Castellfranco Veneto.

Inesattezze. — Fu stampato da parecchi giornali che un appuntato di finanza, per vecchi rancori, tirò una fucilata contro una guardia del suo stesso Corpo, la quale rimase però illesa. Assunte informazioni, la notizia risulterebbe inesatta. Fu per mero accidente che nell'appuntamento delle guardie di finanza a Malamocco partì da un fucile un colpo, fortunatamente senza ferire nessuno.

Consolato degli Stati Uniti d'America. — Siamo pregati di annunciare che la sede di questo Consolato venne trasferita nel palazzo Dario, dirimpetto al Traghetto di Santa Maria del Giglio, con ingresso per terra, Ramo Calle Barbero, N. 353.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 9 settembre, dalle ore 8 al 10:

1. Salvi. Marcia Il Ritorno. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera Fra Diavolo. — 3. Strauss. Polka Diavolina. — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Vieri. Mazurka Un saluto a Venezia. — 6. Gounod. Introduzione alle 2.ª, 3.ª e 4.ª

romanza nell'opera Faust. — 7. Calascione. Galop Il Capriolo.

(V. i Bollettini dello Stato civile del 4, 5 e 6 settembre nella quarta pagina.)

Corse militari di Forderone. —

Le corse vennero favorite da un bellissimo tempo, sono riuscite benissimo, ed attirarono un concorso straordinario di forestieri.

Ecco l'elenco delle varie premiazioni:

1.ª Corsa — Corsa liscia — Ufficiali

Percorso 1200 metri, 3 Premi

Si presentarono in 8 — Giunse 1.º il tenente Pirozzi del Regg. Novara, impiegando minuti 1.15. Cavato Kers.

2.º Capit. artig. Mazza, id. Etoira, in minuti 1.15.

3.º Regg. Novara: Tenente Borsarelli, id. Tebe, minuti 1.20.

2.ª Corsa

Ostacoli 4 — Percorso 1200 m. — Sott'ufficiali

Batterie di prova — Lancieri.

1.º Cap. magg. del Regg. Novara: De Angelis, cavallo Imballaggio, min. 1.28.

2.º Sergente del Regg. Firenze: Rubino, id. Ogiorno, min. 1.30.

3.º Sergente del Regg. Novara: Uggè, id. Jeri.

Batterie di prova — Cavalleggeri

1.º Sergente del Regg. Foggia: Laganò, cavallo Spadone, minuti 1.27.

2.º Sergente del Regg. Padova: Marè, id. Fiordimonte.

3.º Furiere magg. Paris, id. Terzo.

Corsa di decisione.

1.º Cap. magg. De Angelis, min. 1.25.

2.º Sergente Rubino, min. 1.25.

3.º Furiere magg. Paris, min. 1.25.

4.º Sergente Uggè, min. 1.25.

3.ª Corsa Ostacoli — Ufficiali; 1200 metri.

Ostacoli 3 — Premii 3.

1.º Regg. Padova: Tenente Carichio, cavallo Marborough, min. 1.30.

2.º Regg. Novara: Tenente Borsarelli, id. Ebe.

3.º Regg. Novara: Tenente Vescevi, Floch.

Corsa liscia — Caporali — 3 Premi

Percorso metri 1000.

1.º Regg. Padova: Musaraffi, cavallo Traviata, metri 1.30.

2.º Regg. Firenze: Traverso, id. Nuro.

3.º Regg. Foggia: Paglieri, id. Sposo.

Corsa ostacoli — Cavalieri scelti

Percorso 1000 metri — Ostacoli 4 — Premii 5.

Corsa di decisione.

3 batterie di prova, i cui primi giunsero rispettivamente in minuti 1.20, 1.27, 1.30.

1.º Regg. Padova: Martelli, cavallo Giuseppina, minuti 1.30.

2.º Regg. Firenze: Rossetti, id. Rodino.

3.º Regg. Novara: Piana, id. Bellicina.

4.º Regg. Foggia: Mascheroni, id. Cantore.

5.º Regg. Padova: Tabacchi, id. Guadrappa.

Corsa omnium — Ufficiali — 1 Premio

Percorso metri 1500 — Ostacoli 5.

1.º Regg. Padova: Sottotenente Ciccolini, minuti 1.35.

Corsa di resistenza — 8 settembre

3 Premi e 6 medaglie — Percorso Kil. 8.

1.º Regg. Padova: Tenente Carichio, cavallo Marborough, minuti 12.

2.º Regg. Padova: Sottoten. Re, id. Excelsior.

3.º Regg. Padova: Sottoten. Allioni, id. Nina.

4.º Capitano Neri Sereni, id. Fanny.

5.º Regg. Novara: Tenente Pirozzi, id. Kers.

6.º Regg. Foggia: Sottoten. Micelli, id. Brocco.

7.º Regg. Padova: Tenente Angelini, id. Wellington.

8.º Regg. Firenze: Ten. Pincelli, id. Ciccio.

9.º Regg. Novara: Ten. Baroni, id. Zenzibare.

Esperimento di equitazione.

Regg. Novara: Capitano Sartirana, cavallo Gione — cap. Solina, id. Nanà — Tenente Brunelli-Trotti, id. Morzuch. Medaglia d'oro.

Regg. Padova: Capitano Cais di Pierlas, id. Rimorso, idem.

Regg. Firenze: Tenente Bonaccorsi, cavallo Capitano, medaglia d'argento.

Regg. Foggia: Sottoten. Beccadelli, id. Ceretolo, idem.

Regg. Padova: Sottoten. Eno Capo di Lista, id. Amleto, idem.

Sott'ufficiali premiati con medaglia.

Regg. Novara: Furiere maggiore Roggio, cavallo Gracce.

Regg. Firenze: idem. Vassallo, id. Lance.

Regg. Foggia: idem. Orlandini, id. Quadro.

Regg. Padova: idem. Paris, id. Saviola.

Regg. Foggia: Serg. Laganò, id. Sacerdote.

Regg. Firenze: Cap. magg. Pori, id. Finezza.

Cavalieri scelti premiati con distintivo d'argento.

Regg. Novara: Zannoni e Piana.

Regg. Firenze: Ferretti e Celli.

Regg. Foggia: Bighinati e Rossi.

Regg. Padova: Romeo e De Luca.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, con decreto del 3 giugno 1884:

Ad uffiziale:

Bertolini cav. Camillo, consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Dal Sasso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia 9 settembre

Il ministro Grimaldi e il Banco di Napoli.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato il seguente telegramma al direttore generale del Banco di Napoli:

Conte Giusso direttore generale Banco Napoli.

Nella recente visita fatta a codesta illustre città, ebbi a convincermi della grande miseria che affligge parte della popolazione, e ch'è una delle più gravi cause dell'inferimento del morbo.

Il Banco di Napoli, che ha reso non pochi lievi servizi, ha già deliberato di concorrere per lenire le conseguenze del male. Credo però che la sua benefica missione non sia finita, e so sicuro che la S. V. così amante del pubblico bene, converrà meco che bisogna andare avanti nell'opera caritatevole iniziata.

Adunque, conscio della responsabilità che assumo, ma certo altresì che in taluni momenti è dovere incontrarla intiera per un supremo interesse pubblico, mi permetto prezzare a voler di urgenza convocare il Consiglio d'amministrazione perché deliberi, salvo ad ottenere a suo tempo l'approvazione del Consiglio generale, di mettere sin d'ora a disposizione del Municipio su-

gli utili raccolti lire duecento cinquantamila per sussidi e soccorsi ai colorosi e famiglie dei sussistiti, e miglioramenti nell'igiene della classe operaia.

Sono certo che la mia proposta troverà favore nell'animo nobilissimo di lei e dei signori consiglieri.

Firmato: il ministro GRIMALDI.

Le spese del colera e il bilancio.

Il Popolo Romano, a proposito di quello che si era detto, che cioè il ministro Magliani fosse impensierito per le enormi spese che il colera procura all'erario, scrive:

«In quanto poi alle spese che pur troppo costano all'erario pubblico le misure adottate pel servizio sanitario, e delle quali fu detto essere molto impensierito l'on. Magliani, possiamo assicurare che all'onorevole ministro delle finanze finora non sono ancora venuti i capelli bianchi.

«Certamente, i fondi delle imprevidenze non possono bastare per far fronte a tutte le necessità; ma bisogna pur tener conto che si faranno alcune economie su taluni bilanci, e poiché le dogane, nonostante questa paralisi commerciale, resistono abbastanza bene, se, come speriamo, durante il mese saremo liberati dall'incomoda visita, la ferita al bilancio non sarà molto sensibile.

Il Consiglio provinciale di Pavia al Re.

Telegrafano da Pavia 8 alla Perseveranza: Il prefetto, comm. Bosia, comunicò oggi al nostro Consiglio provinciale la partenza per Napoli di S. M. il Re, del Principe Amedeo e di S. E. D'pretis.

Il Consiglio, commosso, all'unanimità di voti, deliberò di inviare al Re un telegramma, con cui il Consiglio provinciale, ammirando la virtù e l'eroismo di S. M., fa voti sinceri perché, anche nel pericolo, il Re viva lungamente per la prosperità dell'Italia.

Le esercitazioni di cavalleria.

L'Italia Militare annuncia:

Sappiamo che, stante le condizioni sanitarie nei dintorni di Napoli, più non potendo essere proficuamente sviluppate le esercitazioni di cavalleria che dovevano aver luogo nel corrente mese, il Ministero della guerra, il giorno 5 corrente, ha disposto che le truppe di cavalleria, ora al campo di S. Maria di Capua, facciano ritorno ai rispettivi presidi, sempre quando, ben inteso, i luoghi dai quali provengono siano perfettamente immuni del colera.

Un manifesto incendiario.

L'Opinione scrive:

Ci mandano da Cesena un manifesto stampato alla macchina. Non lo pubblichiamo per rispetto ai nostri lettori. Indipendentemente dalle teorie che espone, esso è scritto in termini così sconci, che assolutamente ci vietano di riprodurlo.

Il nostro egregio corrispondente ci scrive:

«A Roma se ne rida, ma qui questa specie di pubblicazioni si diffondono nel popolino, e sono il pane quotidiano che gli si somministra, e così lo si educa all'odio. Tutto si disprezza: famiglia, autorità, leggi, morale... tutto! Corrono il pallio radicali e socialisti, e la va a chi le stura più grosse. E poi dicono che si calunnia! Dove si arriverà?

Chi scrive queste parole è un vecchio militare, che ha combattuto valorosamente le guerre dell'indipendenza italiana. E noi intendiamo bene il dolore che egli deve provare alla vista dello strazio che i partiti sovversivi fanno di alcune nobilissime provincie.

Il manifesto è firmato: I socialisti cesenati, e prende occasione dalla recente sentenza del Tribunale di Bologna contro l'onor. Costa per eccitare il popolo alla ribellione. Se non si scoprono gli autori di siffatte violenze, ha ragione il nostro corrispondente di domandare: dove si arriverà?

Lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

1. Progetto di lavori addizionali al ponte in ferro sull'Atige, lungo il secondo tronco della ferrovia Adria-Chioggia.

2. Progetto di modificazioni di lavori del viadotto della Valle di Siva, lungo la ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, nel senso di sostituire due pile in ferro alle pile in muratura del primitivo progetto, la cui costruzione si rese difficile dalla mancanza di materiali.

Processo Oliva.

Telegrafano da Roma 6 alla Gazzetta Piemontese:

Oggi fu iniziata l'istruttoria del processo contro l'onor. Oliva per la nota questione che egli non voleva sottoporsi ai suffraggi alla Stazione di Roma.

Furono interrogati molti testimoni appartenenti al personale ferroviario.

La «Vittorio Emanuele».

La Fähtige Rundschau annuncia: Il 20 agosto giungeva a Wilhelmshaven la fregata della marina italiana Vittorio Emanuele (nave scuola), e gettava l'ancora nella rada.

La fregata ha 12 cannoni e conta 20 uffiziali e 400 uomini di equipaggio.

Il 21, il comandante della Vittorio Emanuele fece la sua visita ufficiale al capo della stazione marittima; il 22 ebbe luogo in onore del corpo degli uffiziali italiani un concerto nel parco, e la sera un banchetto di gala al club degli uffiziali. Il 23, i sottufficiali della divisione di marina diedero una festa ai sottufficiali della fregata. Il 25 i sottufficiali della divisione dei cantieri fecero lo stesso.

del gene-
forze u-
dizioni è
il gene-
essivo ab-
ficoltà di
o.
posizione
alla festa
La salute
via
atori.
radshani
eratori si
settembre
ck e Kal-
dal mi-
della ma-
le. L'im-
eratrice, il
egio, Vla-
ito, sono
revuti con
o Maesta
to, quindi
vista delle
le truppe,
palazzo le
che as-
rono pa-
zo pom-
o, i So-
alla popo-
rina arri-
ubito alla
salute
rinnova-
to della
caserna
to della
da Fu-
le case
frien.
la canno-
a a Spen-
Capelrio,
ritorini
erno.
del nuovo
entito, di-
anto al-
herato ci-
ferendo
bordo del
attende le
menti del
Tientsin:
eri furono
ce colla
il pa-
di pu-
annunzia
visato le
chiusero i
a da Shan-
trata del
o.
re de l'Isle
incaricato
pone non
a Cina?
i notifica-
ciainghai è
è posta in
scio neu-
ai.
o.
Fuchu: I
Zephir cre-
ariano fun-
zioni.
Fuecu: Le
rammarico
disfazione
ria.
aph ha da
che il Go-
binare una
oni prese
formazioni
glese l'in-
progetto
in Al-
riere fra le
amento in
Commis-
cento; se-
riduzione
i in dieci
be le pro-
le somme
le realmen-
urban: Gli
o parecchi
so Marhu-
ea: Il Con-
giuse sulle
nominato
ri.
ant.
e Amedeo
a Torino
ione. De-

I telegrammi di Napoli di stamattina non accennano ancora scemare l'intensità dell'epidemia. Qui, dopo l'unico caso di ieri, nessun altro caso fu denunciato. Il colpito di ieri è gravatissimo, ma non senza speranza di salvezza. L'aspetto della città è normale e tranquillissimo. Parecchie Associazioni costituironsi in squadre di soccorso, ponendosi a disposizione delle autorità sanitarie.

Iersera, in Piazza Colonna il pubblico volle ripetuto parecchie volte l'inno Reale, tra fragorose acclamazioni al Re e al Principe Amedeo.

L'archeologo svedese, Landberg, che elargì settantamila lire per i poveri colerosi, è noto per molti altri atti filantropici. Egli è domiciliato da molti anni a Roma. Il suo patrimonio non è colossale, laonde la sua carità è tanto più meritoria. Il Re mise a disposizione del Comitato di soccorso di Napoli centomila lire della sua cassetta privata.

I dietro richiesta pervenutagli da Napoli, il nostro Municipio spedisce colà oggi gran copia di disinfettanti. In parecchie chiese si fanno tridui per impetrare la cessazione del morbo.

Approvati la deliberazione del Governo di sopprimere le quarantene al confine svizzero e austriaco.

Roma 9, ore 4 pom.
Fu annunciato un secondo caso in persona d'un operaio di Treviglio, proveniente da Napoli, ricoveratosi al Lazzaretto di Santa Sabina con tutte le più rigorose precauzioni.

I giornali lodano l'opera di Mancini e Depretis a Napoli.

E smentito che il senatore Pessina sia stato colpito da colera.

Confermasi che alla Caserma dei Granili di quella città furono attaccati circa venti soldati.

Brin facilitò le autorità del dipartimento marittimo di Napoli, di elargire sussidi agli operai dell'Arsenale colpiti dal morbo.

La Società romana per la fabbricazione dei ghiacci ne spedisce quotidianamente e gratuitamente un vagone a Spezia, dove se ne difetta.

Fatti Diversi

Un cavallo matto e un grosso equivoco telegrafico. — Nell'Arena di ieri l'altro si leggeva:

«Lettere telegrafiche da Monza. Mentre il Re andava a un cavallo. — Un marchese cadde ferito. — Ore 12. Ieri sera Re Umberto sta addestrando un cavallo. Questo ad un tratto s'impegnò, saltò il riparo del maneggio, e investì il marchese Bruchi, che cadde, riportando una ferita al volto».

Ecco che cosa invece era accaduto... a Roma... nel teatro Umberto I:

«Un cavallo ammaestrato, che iersera, non si sa perché, era sconvolto e imbizzarrito, pensò d'un tratto, narra la Libertà, di saltare fuor del circolo e andarsene a fare una passeggiata tra le poltrone — ciò che commosse poco samente tutte le signore che stavano la sedute. Accorse l'ammistratore e ricondusse il solubre quadrupede dentro i limiti prescritti; ma ecco che di lì a due minuti al cavallo ritornò lo stesso ghibrizzo di prima. Saltò fra le poltrone e corse verso la sbarra per saltarla. La sbarra è quel passaggio tra due steccati, per cui si va dalle scuderie al circo».

All'ultima poltrona in prima fila, col gomitolo appoggiato a quello steccato, c'era un signore, che, vistosi venire addosso la bestia imbizzarrita, perse la testa, e pensò di scappare facendo prima lui il salto al di là dello steccato; ma mal gli riuscì. Il cavallo, saltando in su come a lui, lo investì nella testa colle zampe posteriori e lo travolse seco a terra, dentro le sbarre. Immaginarsi le grida, lo spavento, l'agitazione tra gli spettatori!

Fermato il cavallo e rialzato quel signore, si trovò che nel cadere s'era fatto delle leggere contusioni, ma che la zampa del cavallo gli aveva mezzo strappato il naso; aveva tutta la faccia insanguinata.

Era il conte Francesco Bruchi.

Decemo. — Leggiamo nel Caffè:

È morto a Mantova l'egregio avvocato Cesare Bonoris già deputato di quella città.

Il furto d'un sacco di lettere. —

Il furto è successo nelle prime ore ant. della notte del 23 agosto; ma lo narra la Gazzetta del Popolo di Torino di ieri, 4:

Un individuo, certo Valentini Domenico, d'anni 20, nato ad Alessandria e già impiegato al servizio postale riuscì ad introdursi nell'Ufficio postale della Stazione di P. N. in Torino mentre si trasportavano i sacchi delle lettere sul carro, che li conduce all'ufficio centrale delle Poste per la distribuzione.

L'attenzione degli impiegati e degli addetti a quel servizio era tanta, ch'egli poté comodamente afferrare un sacco, caricarselo sulle spalle ed andarsene pe' fatti suoi con un amico, certo Gorgoglione Eugenio, d'anni 18, che l'aiutava nell'operazione.

Il ladro fu poi scoperto ed arrestato. Anche il suo complice venne assicurato alla giustizia. Sono confessi.

Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 7 al Secolo:

Sara Bernhardt riuniti i suoi creditori, ed espone loro il proprio bilancio; i suoi debiti ammontano a quasi un milione di franchi. Offrì di cedere il trecento per mille sulla somma che riceve regolarmente dall'imprenditore Mayer. I creditori accettarono.

Canibalismo. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Falmouth 8. — I superstiti dell'Yacht Mignonette furono arrestati perché essendo naufragati, dopo sette giorni di digiuno, uccisero e mangiarono un morso, e bevutone il sangue, divorarono il fegato e il cuore ancora caldi.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 7. — Il ministro Crispien ha tele-

grafato al conte Giusto, direttore del Banco di Napoli, ringraziandolo di quello che ha fatto fin qui a favore delle vittime del colera e invitando lo a convocare d'urgenza il Consiglio d'amministrazione del Banco per mettere a disposizione del Municipio 250 mila lire, togliendole dagli utili annuali.

Roma 8. — L'inferno di colera a Roma continua nello stato alido; il male aggrava.

Napoli 8. — Sensibile aumento dell'epidemia.

Napoli 9. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8, casi 633, decessi 310.

Parigi 8. — Ieri, nei Pirenei orientali sei decessi. Saint Remez (Ardèche), quattordici decessi fulminanti.

Parigi 8. — Ieri nell'Herault cinque decessi di colera, nell'Aude tre, a Tolone uno.

Parigi 9. — Ieri decessi di colera 3 nel Gard, 5 nell'Herault, 2 a Tolone.

Marsiglia 7. — Ieri quattro decessi di colera.

Marsiglia 8. — Ieri due decessi.

Madrid 7. — Il colera è scoppiato nella Provincia di Lerida.

Madrid 8. — A Novelda, sei casi, quattro decessi. A Monforte cinque casi, un decesso. Elche, un caso. Belguer, cinque. Movendo un caso.

Malta 8. — È imposta una quarantena di 21 giorni per le provenienze dalla Sicilia (?).

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 8. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7:

Provincia di Alessandria: Un caso a Asti. **Provincia di Aquila:** Un caso a Barrea. **Provincia di Ascoli:** Un caso a Bajano.

Provincia di Bergamo: Nove casi a Treviglio; tre a Bergamo. San Pellegrino, Verdelli; due a Caravaggio; Fara d'Adda, S. Giovanni Bianco; uno a Azano Maggiore, Lenna, Palladina, Seriate, Verdellino, Vertova; nove morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: Un caso a Acerra. Succivo; due a Cancellò, tutti reduci di Napoli. **Provincia di Cosenza:** Un caso a Paterno.

Provincia di Cremona: Tre altri casi a Casaleggio sopra, due a Triglio, uno Serniano. Due morti.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Busca quattro a Tarantasia e Villa Falletto, tre a Dragonero; uno a Corvere, Magliano, Alba, Raccogni. Sette morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 24 casi, 15 morti. Nelle frazioni sette casi, tre morti. Due casi a Rocca Vignale, uno a Amelia. Un morto.

Provincia di Lucca: Un caso a Montecatini (Frazione di Pieve a Nievole) seguito da morte. Uno a Serravalle.

Provincia di Massa: Piazza al Serchio sette casi, uno a Campogiovane e Minucciano. Sei morti.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mezzanotte del 6 a quella del 7, morti 113 e casi, 346 casi, così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaja 3, S. Giuseppe 10, Avvocata 2, Montecalvario 6, S. Lorenzo 8, S. Carlo Arena 6, Vicaria 46, Porto 74, Pendino 63, Mercato 116, Stella 6, Vomero 1. (La Provincia) due casi a Castellamare, uno a Azzano, Sarra, Cardito, Casoria e Somma Vesuviana; tre morti.

Provincia di Parma: Un caso a Fontevivo, e a Parma. Sette morti.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Carpinello (frazione di Saccada).

Provincia di Roma: A Roma un caso sospeso in un operaio minatore proveniente da Palermo, sbarcato a Castellamare, rimasto qual che ora a Napoli; l'ammalato trovò in cura alla Consolazione, e migliorò. Le più rigorose misure adottarsi per l'isolamento suo e delle persone destinate alla sua assistenza.

Provincia di Salerno: A Nocera Inferiore un caso in un fuochista della ferrovia, uno a Corbara, Polla, Sarno.

Notizie sanitarie. — Fino all'ora d'andare in macchina non abbiamo ricevuto il bollettino ufficiale sanitario d'oggi.

Forse il ritardo dipenderà dal tempo.

Per i medici. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 8. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Nota:

«Nei giornali furono in questi di fatti reclami, che accennavano anche ad accuse contro il Governo, perché questi, pur facendo invito a medici e chirurghi affinché accorressero a prestare l'opera loro nei luoghi colpiti dal colera, non avesse provveduto alla sorte delle loro famiglie, nel caso in cui i medici e chirurghi stessi fossero morti nel volontario e pericoloso servizio. A rimuovere ogni dubbio a tale proposito, e dimostrare come per parte del Governo non sia provveduto si fosse preso ora per ciò che sarebbe stato affatto superfluo, ripubblicammo la legge 29 luglio 1868 e relativo Regolamento 30 dicembre 1868. Questa legge, che ha tutt'ora piena applicazione, assegna una pensione alle vedove ed alla prole dei medici e chirurghi non impiegati dello Stato, ch'è, inviati, dal Governo in località ove interisce il colera morbus, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi.»

Quarantene levate. — Telegrafano da Como 8 alla Perseveranza:

A Como stasera è giunto l'ordine del togliimento della quarantena, e domani si riaprirà il confine; e tutti quelli esistenti nei lazzaretti saranno liberati dalla quarantena.

E da Luino 8:

Alle ore 7 di stasera i quaranteneri furono rilasciati liberi per ordine ministeriale.

Divieto d'introduzione degli stranieri, cenci, ecc. provenienti dall'Italia, nel Granducato di Baden. — Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico che, in seguito a Decreto 13 agosto 1884 del Ministero dell'interno del Granducato di Baden, è vietata l'introduzione e il transito per Granducato stesso degli stranieri, dei cenci, della biancheria ed abiti usati e degli effetti letterari usati, provenienti dall'Italia.

Il detto divieto non si estende alla biancheria e agli abiti che i viaggiatori trasportino seco.

Il ministro Brin. — Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Ieri si erano sparse notizie allarmanti circa

la salute del ministro Brin, ma furono smentite dal fatto ch'egli si recò alla Stazione a ricevere l'on. Depretis. Dicevano che il Brin fosse stato preso da colera mentre la sua indisposizione era affatto reumatica.

A Milano. — I giornali di Milano annunciano un caso di colera a Milano nella persona di un certo Negri, ricco negoziante, proveniente da Napoli.

A Brescia. — La Sentinella Bresciana annuncia un caso di colera a Brescia, seguito da morte. Furono prese precauzioni per aspettare la decomposizione del cadavere onde evitare il pericolo della morte apparente.

Il Consiglio comunale di Brescia. — Telegrafano da Brescia 5 al Pungolo:

Il Consiglio comunale, riunitosi, prese ad esame la circolare Morana.

Parecchi consiglieri insistettero perché tutte le disposizioni contro la possibile invasione del colera, comprese le più vessatorie, emanate dal sindaco, vengano mantenute.

Votò un ordine del giorno in questo senso, aggiungendo in esso un apprezzamento di biasimo alla circolare Morana, dichiarandosi che «in tali circostanze è per lo meno improvida la circolare emanata dal Ministero degli interni».

La discussione ed il voto ebbero un'impronta politica.

Le ferocie della paura. — Telegrafano da Roma 8 all'Italia:

A Marino, sabato, giunse un prete che proveniva da Napoli.

Voleva colà trattenersi alcune ore; ma la popolazione, saputo donde il prete veniva, si pose a tumultuare, e il sindaco si decise ad invitare il prete a partire.

E a notarsi che il prete era vecchio, ed aveva perciò diritto a riguardi.

A Tutti, venerdì, faceva ritorno dal Veneto il pretore, dove aveva passato le vacanze.

La popolazione si sollevò e si portò incontro alla corriera, per impedire che il pretore ne smontasse.

Il maresciallo dei carabinieri, per evitare disordini, andò incontro alla corriera per alcuni chilometri da Tutti, e convinse il pretore a smontare e a prendere alloggio nella casa del prete di una vicina chiesuola.

Il casaleggiato fu isolato.

Il bello si è che i bauli del pretore furono portati senza ostacoli in Tutti, ove non furono nemmeno sottoposti a siffumigi.

Sindaci sospesi. — Telegrafano da Roma 7 alla Perseveranza:

Furono sospesi i sindaci di Margherita Savoia, quello di Torino, quello di Frassinoro perché non hanno ottemperato agli ordini superiori relativamente alle misure contro il colera.

La «Croce Bianca». — Si è formata a Napoli un'Associazione della Croce Bianca, per prestare assistenza ai colerosi. Il deputato Bovo ha scritto il programma.

L'Associazione fu divisa in dodici compagnie di soccorso, una per ognuno dei dodici quartieri della città.

La sezione di Porto fu affidata esclusivamente alla società della Croce Rossa.

Ciascuna compagnia ha molti medici, due farmacie, disinfettanti, e una schiera di giovani pronti a soccorrere personalmente i colpiti dal contagio.

Alla sede centrale del Comitato ci saranno 12 professori tra i più rinomati, sotto la presidenza di Semola.

Nessuno è pagato, poiché è in tutti una gara di emulazione.

Il Comitato raccolse già L. 13.000. La Società Veneta di Costruzioni ne ha dato 2.000.

Donazioni incomincerà il servizio.

Le lezioni più infelice sono sempre quelle meno pulite e dove sono peggiori le condizioni igieniche.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 7 all'Italia:

Sono morte varie persone benestanti, fra cui la sorella del comm. Gargiulo.

E smentito che sia stato colpito dal colera il generale Mezzacapo.

Nel personale della ferrovia vi furono cinque casi.

Violenze e scene stralanti. — Telegrafano da Napoli 8 alla Lombardia:

Essendo completamente pieno di colerosi l'Ospedale della Conocchia, il Municipio ordinò che i colerosi venissero trasportati nell'Ospedale militare di Pirdirola.

Appena si sparse questa notizia nelle prime ore di stamane, gli abitanti della sezione di Chiaia fecero una vera e propria sommossa.

Barriarono la via per impedire che le barelle dei colerosi passassero per le loro vie che sono finora le meno flagellate dal colera.

I portatori di barelle vennero ricacciati indietro a viva forza; molti ammalati furono rovesciati nel pigia pigia; la folla, inseguiva bestemmiando i portatori, mentre le donne urlavano come tante forsennate, invase dal terrore.

Accorsero in grande numero guardie e carabinieri, ma non poterono frenare i rivoltosi e furono travolti dalla folla irrompente.

A nulla giovò l'intervento d'uno squadrone di cavalleria; moltissimi i popolani armati e risolti a tutto.

Intervennero le Autorità civili e qualche prete, ma la loro opera non giovò a nulla; il popolino furente si calmò soltanto quando vide che non venivano fatti passare i colerosi per quelle vie.

I dintorni di Chiaia furono affollatissimi per tutta la giornata.

Questi tristissimi fatti produssero in città una dolorosa impressione.

Pare che nella colluttazione di stamane siano rimasti feriti dei popolani e degli agenti di P. S.

Gli sforzi del prefetto Sanseverino, del sindaco, dei membri della Croce Bianca, dei medici, degli assistenti e di tutti i generosi che si prestano in queste tristissime contingenze, si spezzano di fronte alla terribile situazione della giornata d'oggi.

Continua però sempre la gara nobilissima e gli sforzi si raddoppiano per far fronte alla violenza micidiale del morbo.

L'Arcivescovo Sanfelice visita continuamente i colerosi amministrando la cresima.

Il popolino di Napoli che ha scoperto un miracolo. — Telegrafano da Napoli 7 all'Italia:

Il popolino in via San Nicola è in gran fermento per un miracolo indicante, dicono tutti, lo sdegno celeste e la nessuna devozione dei napoletani.

Dal muro d'una casa secolare di quella strada si staccò un masso, lasciando scoperta l'immagine di San Gennaro.

Il fatto è ritenuto un miracolo, segno precursore di sciagura.

Il popolino corre ad accendere ceri e placare il Santo.

La voce corsa attraverso tutta la città chiama continue peregrinazioni sul luogo.

Morta apparente salvata. — Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia:

Nella sezione Mercato, una fanciulla dodicenne, ritenuta morta dagli infermieri, fu visitata dal medico Biondi, il quale constatò in essa una morte apparente. Perciò ordinò che la fanciulla fosse posta in un bagno bollente, in seguito al quale la fanciulla rinvenne e fu salva.

Il popolino per questo trionfo della scienza gridò al miracolo, e percorse le strade del quartiere acclamando entusiasticamente al medico taumaturgo.

Iniezioni ipodermiche alcaline e saline. — Telegrafano da Napoli 7 all'Italia:

Al lazzaretto della Conocchia si fecero esperimenti per curare i colerosi col sistema Cantani — iniezioni ipodermiche alcaline e saline — ma non diedero un risultato favorevole.

Il sig. Edoardo Boulet scrive una lettera per narrare invece una guarigione fatta con questo metodo.

Carestia. — Telegrafano da Napoli 7 all'Adige:

La carestia si fa vivamente sentire. Tutti i prezzi sono aumentati. Oggi si pagavano i li moni a 50 centesimi!! L'acido fenico si paga 14 lire al chilo!

Il colera e il lotto. — Telegrafano da Napoli 7 all'Adige:

La nota comica: Nell'estrazione del lotto d'ieri uscirono i numeri 4 del colera. Vi sono innumerevoli vincite. Il Governo perderà parecchi milioni.

Disordini nell'Albergo dei poveri. — Telegrafano da Napoli 7 all'Adige:

Nell'Albergo dei poveri dove vi sono 2337 reclusi, questi si ammutinarono. Volevano uscire. Intervenne la truppa per sedare il tumulto.

Napoli e Spezia. — Leggesi nel Corriere della Sera:

I casi a Napoli aumentano. Ma per quanto considerevole ne sia il numero, è sperabile che non raggiunga le proporzioni di Spezia. Dato infatti che a Spezia (città) rimangono 15.000 persone, e che a Napoli la popolazione salga a 597.048, per raggiungere le proporzioni di Spezia del giugno 4 (53 casi), si dovrebbero avere a Napoli più di 2000 casi.

Quod Deus avertat.

Illustrazione Italiana. — Il N. 36 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 7 settembre 1884 contiene: Testo: Le ironie della natura (A. Caccianiga). — La figlia di Vincenzo Monti (Ernesto Masi). — Il mercato d'Ivrea, lettera illustrata da 9 disegni (Ipsilonne).

— Giulio Carcano (Raffaello Barbieri). — L'Esposizione internazionale d'igiene a Londra (Emilio Piovanello). — Pradabino (Corrado Ricci).

— L'epistolario di Giorgio Sand (D. A. Parodi). — Una settimana a Lisbona (Giulio Leclercq).

— L'ultima nota, racconto (prof. Paolo Tedeschi). — Norelle. — Logorismo. — Incisioni: Il Re a Busca. — Spezia: Il lazzaretto del Varignano. — La guerra francese in Cina: Veduta della città di Fucei, dal Consolato inglese. — Il ritorno della spedizione Greely (2 disegni). — Monumento a Camoens a Lisbona. — L'arrestato dirigibile elettrico dei signori C. Renard e A. Krebs. — Ritratti del senatore Giulio Carcano e del tenente Greely. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; Centesimi 50 il numero.)

Antoniotta Alverà Ratti.

Un mesto e pietoso ricordo! Povera Antoniotta! chi mai l'avrebbe detto che il bacio che ti diedi, pria d'assentarmi per pochi giorni da Venezia, sarebbe stato l'ultimo, e che non l'avrei mai più riveduta? Oggi un mese (ci tornerà sempre dolorosa questa data), oggi un mese, dopo una lunga vicenda di speranze e di timori, alla perfine, stremata nella dura lotta con un morbo ribelle a tutte le cure della scienza la più illuminata, tu morivi! Morivi a soli 42 anni, lasciando desolato il tuo Carlo, e privi per sempre di madre i tuoi figli: la tua Rina dodicenne appena, e quel caro bambino, la tua vita, forse, fu innocente cagione della tua morte! E col marito e coi figli ti pensero e ti piangono ancora i genitori, i fratelli tuoi, che sai quanto ti amavano.

Oh Antoniotta, fu grave sciagura la tua perdita, è vero, ma ci arride il pensiero che tu dal cielo, ove spirito immortale soggiorni, torrai soavemente, buona e pia come sempre fosti, ri cordarti di noi, e pregare perché, in mezzo alle aspre battaglie della vita, non ci venga meno il coraggio e la forza.

Venezia, 8 settembre 1884

La Cognata E. C. A.

826

MAGAZZINO OROLOGERIE

PREZZI:

Orologi da tasca d'oro Remontoir da L. 55 a 700

Orologi da tasca a Remontoir in argento da L. 25 a 200

Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da L. 40 a 200

Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 45 a 200

Orologi da tasca in argento a chiave da L. 20 a 90

Orologi da viaggio semplici con avveglia con grande e piccola suoceria da L. 30 a 300

Orologi da tavola da notte da L. 25 a 100

Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastrò da L. 25 a 300

Orologi con sveglia da L. 8 a 30

Orologi da parete regolatori grandi e da gabbia da L. 35 a 200

Orologi da parete a molla, rotondi, quadrati, ottagonali e ovali da L. 15 a 100

Orologi da parete, simili intagliati e dorati da L. 100 a 300

Orologi da parete a pesi con quadrante di maiolica, di porcellana e legno verniciato da L. 10 a 200

Candelabri dorati o bronzati, fognipanti per orologi da tavola da L. 50 a 300

Catene d'argento da L. 6 a 18

Catene d'oro fino da L. 30 a 200

OROLOGI ULTIME NOVITÀ.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
BARLETTA	100. —
“ VENEZIA	30. —
“ MILANO	10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:**

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	Barletta	20 agosto	Barletta
10 marzo	Milano	10 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre
Vincita principale
LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito **GRATIS**
Spedire Vaglia e francobolli.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25.000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Dai bassi quartieri, che sono anche i più
popolati del mondo, vengono inviate di pe-
rto, più o meno, centinaia di persone a be-
gliare il mare.

Nell'estrazione 10 aprile 1981, vinse il primo premio di lire 35.000, un operale cassiere di un diletto in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili.

Tre o quattrocento carrozze e carrozzelle seguono la carrozza reale.

Vecchi, donne, fanciulli corrono salutando il Re, gridandogli eviva.

È uno spettacolo grandioso, commovente, indecristibile, in cui la mestizia, la gioia, il vedere il Re fra noi, la gratitudine si fondono ed esaltano l'animo d'ognuno.

Il Re prese alloggio nella Reggia di Napoli, ove sono avvenuti dei casi di colera, e non nella Reggia di Capodimonte, come alcuni gli consigliavano. Ricevette le Autorità. Mise a disposizione del Municipio i quartieri dei Granili, che ordinarono subito sgomberati dalla truppa affinché possano ricoverarvi i colerosi.

Il Re disse che voleva visitare gli Ospedali e le case della povera gente flagellata dalla miseria e dal morbo.

Ecco qualche altro piccolo dettaglio sull'arrivo del Re.

Il rappresentante della Società operaia, di cui vi ho fatto cenno, gli disse:

— Maestà, la cittadinanza napoletana, grata della vostra venuta, vi prega di non esporre a pericolo la vostra preziosa persona.

Il Re rispose:

— « Faremo tutti il nostro dovere, e vedrete che non succederà nulla. »

Scoppiò un immenso applauso.

Si gridava: « Viva Savoia! Viva il nostro secondo padre! »

Il Re uscì dalla Stazione serio, commosso, in mezzo ai deputati.

Fuori della Stazione, lungo le vie del Corso, Garibaldi, di alla Marina, Piliere, accalcavano una folla immensa di pedoni e di carrozze.

Dai quartieri e dai tuguri più poveri uscivano i popolani festanti, come se a Napoli nulla fosse.

Le femmine indicavano il Sovrano ai ragazzetti dicendo: « U re nostro! »

Ecco come il Principe Amedeo raccontò il modo con cui era partito da Torino per trovarsi a Roma ad accompagnare il Re. « Mio fratello partì da Busca senza che io lo sapessi. Ero a Torino l'altra sera; lessi nei giornali che il Re andava a Napoli. Allora telegrafai per sapere se la notizia era vera. Avutane la conferma partii senza aver tempo neppure di fare il bagaglio. »

« Mi dicono infatti che Amedeo sia giunto alla Stazione di Roma con la tuba e il bastoncino. »

Ieri sera il Re conferì lungamente con Depretis, con Mancini e col prefetto di Napoli sulle condizioni della città. Volle informarsi minutamente del male e dei bisogni urgenti.

Fare distribuire agli afflitti 100 mila lire.

Oggi visiterà l'Ospedale dei colerosi, poi Mercato della Vicaria, Pendino e i quartieri più duramente flagellati.

— L'Italia ha da Napoli 9:

Avendo alcune persone, che stavano intorno al Re, osservato l'opportunità che Umberto alloggiasse al Palazzo Reale, visitato dal colera, il Re disse:

— Non conta! Non conta! Si vada al Palazzo Reale.

Il presidente di una Associazione operaia disse al Re:

— Re Umberto, guardatevi!

A cui il Re rispose:

— State tranquilli, nulla mi accadrà.

Fu notato come il Re tagliasse corto e in modo burbero a tutte le osservazioni di coloro che lo pregavano a risparmiarsi e ad adottare le maggiori cautele.

Il popolo, benché terrorizzato, ha fatto una accoglienza splendida al Re.

— Nobili parole di Re Umberto.

Scrivono da Venezia al *Pungolo* di Milano in data del 7:

Ieri, al pranzo di famiglia, S. M. la Regina e le dame presenti erano alquanto melanconiche. Due o tre volte il Re tentò rompere quella corrente di mestizia, mostrandosi ilare, ma la Madre e Sposa non poteva soffocare, per quanto coraggiosa, l'interno affanno. Allora il Re:

« Dovreste essere meste se io, invece di fare il mio dovere, dovessi trovarmi domani l'altro a Pordenone. »

— I Principi di Savoia.

L'Opinione scrive:

« Questi nostri Principi sentono tutti ugualmente il bisogno di esser presenti là dove si soffre e si combatte. Furono uniti e valorosi sui campi di battaglia; lo sono del pari in mezzo alle stragi dell'epidemia. Appena ebbe notizia della partenza del Re, il Duca d'Aosta corse a raggiungere il fratello. E se le nostre informazioni sono esatte, non ci volle poca fatica per impedire che S. M. la Regina seguisse l'Augusto consorte. »

— I complimenti di un repubblicano al Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali bolognesi narrano la festosa accoglienza fatta al Re a quella Stazione. L'incidente più curioso fu questo: Il repubblicano Filopoli — recatosi anche lui a complimentare il Re — gli disse che tutti, senza distinzione di partito, apprezzano il nobile esempio che egli dà.

Il Re rispose: « E cosa ben lieve, ma la riguarda come un dovere, e compiere il dovere è un piacere. »

— La « Norddeutsche Zeitung » e il Re.

Telegrafano da Berlino 9 al *Secolo*:

La *Norddeutsche Zeitung* (Gazzetta della Germania del Nord), organo di Bismarck, annuncia il Re Umberto che recasi a Napoli; ed aggiunge che gli stessi repubblicani riconoscono la cavalleria, filantropica sua condotta, alta ad infondere coraggio nella nazione.

— Il Consiglio provinciale di Padova e il Re.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 9:

Su proposta del consigliere Pagan, oggi il Consiglio provinciale di Padova deliberava, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Padova, adunato in seduta ordinaria, commosso dinanzi alla generosa abnegazione di S. M. il Re Umberto, accorso, esempio di virtù e coraggio, a recar conforto di parola e di aiuto ai fratelli colpiti dal morbo crudele, reverente applaude al magnanimo Principe, e fa voti perché alle nobili contrade funestate sia ridata la salute, e perché Egli, immune nell'imminente pericolo, sia serbato alla grandezza della patria. »

— Gli operai alla Regina.

« S. M. la Regina — Venezia — Le Associazioni generali maschili e femminili di Milano e Torino riunite fra salve di applausi inneggiano alla prosperità d'Italia e mandano

all'Augusta Regina d'Italia l'omaggio di devozione ed un'evviva a Casa Savoia.

« Roggero. »

— Dimostrazione a Livorno.

Telegrafano da Livorno 9 al *Pungolo*: Iersera, al teatro Goldoni, dopo il secondo atto dell'*Odette*, il pubblico affollatissimo, chiese l'iano reale.

L'orchestra lo eseguì tosto, e dovette ripeterlo tre volte.

La sala presentava un magnifico spettacolo. Nei palchetti, nella platea, tutti erano in piedi, sventolando cappelli e fazzoletti, al grido di Viva il Re!

Applausi assordanti, entusiasmo generale.

— Il Re e Fuggetta.

Leggesi nella *Nazione*:

Nel suo viaggio in Sicilia, Umberto I, trovò a Siracusa il soldato Fuggetta, uno degli eroi della campagna nazionale, decorato della medaglia al valor militare, e lo fece nominare guardasala alla Stazione di Siracusa.

Recentemente avveniva la morte del Fuggetta; e Sua Maestà, saputo il fatto, ordinò che il figlio maggiore dell'antico soldato, succedesse al suo impiego, e che i figli minori fossero collocati uno nella scuola arti e mestieri di Catania, e l'altro nella scuola pratica d'agricoltura in Caltagirone, accordando alla vedova del Fuggetta una speciale pensione.

— Al maestro.

Il Ministero di pubblica istruzione ha diretto ai prefetti del Regno la seguente Circolare in data dell'8 corrente:

Nelle presenti condizioni della salute pubblica, il Ministero dell'istruzione, al quale non pur si appartiene d'insegnare, ma altresì di educare, ha il dovere di chiedere dai propri uffici, nel pronto e tranquillo adempimento degli obblighi loro, prove di coraggio e di senno, che ammaestrino a un tempo e rincuorino. Importa che gli insegnanti addimostrino che la cultura della mente, lungi dall'indebilitare le forze dell'animo, le fa più volenterose al bene. Ed ora che in più regioni d'Italia si combatte non soltanto l'impeto del morbo, ma qua e là l'ignoranza che lo provoca e lo aiuta, molta virtù alle savie parole può aggiungere l'efficacia dell'esempio. E pertanto necessario che tutti gli insegnanti governativi, di qualunque grado e scuola sieno essi, non frappongano, per qualsiasi ragione o pretesto, indugio, veruno, e si trovino al loro posto nel giorno stabilito. Come la S. V. sa, già si provvede affinché tali trasferimenti, dove meno agevoli, fossero anche meno disagiati. Ora io prego la S. V. a far noti quest'intendimenti del Governo agli insegnanti che si trovino in costosa Provincia; sebbene io sia persuaso non far con loro mestieri di siffatti conforti; imperocché egli, ai quali è affidato il cuore e l'intelletto dei giovani, sanno certamente e sentono di per sé che, non col paventare pericoli vani o col l'esagerare timori ragionevoli, ma col contrapporre animo saldo alle minacce della sventura si educano a forti propositi le generazioni crescenti.

Per il ministro MARTINI.

— Aggressori a Ravenna poco fortunati.

L'edevole iniziativa del cittadino. Anche nel nostro Comune è avvenuta una grassazione, ma ha avuto un esito tanto poco felice per gli aggressori, che si può sperare non avrà alcun seguito. Sabato, verso le 4 e mezza pom., il fattore del sig. conte Rasponi venendo a Ravenna, transitando per la via Roma, giunto nelle vicinanze di Classe, fuori a circa 7 chilometri dalla città, fu aggredito da 3 individui, uno dei quali armato di fucile, e gli altri due di coltello. Non potendo egli opporsi, cedette un portafoglio contenente lire 110.

Appena compiuta la loro operazione, i malfattori ripresero tranquillamente la loro via e l'aggresso andò in casa di amici a raccontare il fatto, quindi venne qui a darne avviso all'Autorità. Intanto diversi della villa si armarono, diedero la caccia ai furlanti, e ne arrestarono uno che si qualificò per tal Baldi Eugenio, di anni 23, da Villanova, e gli sequestrarono parte del denaro rubato, che i malfattori si erano già diviso. Ci piace nominare fra i coraggiosi il contadino Tommaso Paolo; degli altri ci è ancora sconosciuto il nome.

Arrivarono sul luogo le Autorità di P. S. con guardie e carabinieri; giunsero pure il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri.

L'arrestato ha fatto una dettagliata confessione dell'aggressione, e ha dichiarato il nome dei due suoi bravi compagni che pure sono di Villanova. L'Autorità si è messa subito sulle tracce di questi due, ed è certo che non andranno molto lontano prima di farsi arrestare.

In tal modo si può dire che la sicurezza pubblica nel nostro Comune non è stata per nulla menomata. Diamo una sincera lode a quei bravi giovanotti, che sanno così bene dare la caccia ai ladri, e facciamo voti che tutti imitino questo bell'esempio, che quando i birbaccioni non troveranno più della gente che tema di loro, non si arrischianno più a tentare delle nuove imprese.

Domestica poi gli agenti della forza pubblica sono giunti ad arrestare nelle loro case anche gli altri due compagni del grassatore che fu consegnato nelle mani dei carabinieri per mezzo dei contadini che lo avevano agguistato.

Dobbiamo aggiungere che gli altri due grassatori fuggiti ai contadini, poco dopo avevano commesso una nuova grassazione, ed avevano depredato ad un viandante oltre 200 lire.

Uno di essi è una persona impregiudicata, che non si sarebbe ritenuta capace di commettere simile fatto, e che aveva il permesso del porto d'armi; l'altro, invece, era un tale, il cui nome pare non fosse sconosciuto nei registri della P. S.

Questa brillante operazione bene iniziata dai cittadini e così bene compiuta dagli agenti della pubblica forza, ha fatto buonissima impressione tanto in città, quanto nelle ville.

Il triste esito dei tre marciatori sarà per distogliere, siamo sicuri, chiunque avesse in animo di imitarli.

— AUSTRIA-UNGHERIA

Attriti per la nazionalità a Gorizia.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 7 corr.:

Nella notte fra giovedì e venerdì furono cancellate a Gorizia con color nero a olio tutte le insegne dei negozi, esercizi ed altro, che portavano nomi ed insegne slovene.

Il *Corriere* di Gorizia, nel dar questa notizia, aggiunge:

« Noi non faremo il panegirico di questo atto. Sono imprese alle quali noi non ci asso-

ciamo, e ben altri, e ben più efficaci e dignitosi sono i rimedi che propugniamo. »

« Ma non possiamo tacere però che gli Sloveni fanno dal canto loro tutto quanto possono per attizzare le ire, stuzzicare ed irritare i Goriziani. Vanno nei negozi dove credono che i proprietari sieno di nazionalità italiana, e si danno il malto gusto di dare varie commissioni; poi, serviti, beffardamente osservano che si sono ingannati di negozio, e che in quel non fanno acquisti! »

« Quando si fanno loro delle osservazioni sul contegno che si tiene nei villaggi e nelle borgate slovene, sulle aggressioni a mano armata di pietre contro pacifici negozianti della città, spesso (questo è il bello) anche di origine slovena, rispondono con strana franchezza che non fanno fare dai loro figliuoli, perché minorenni non li può colpire il braccio della legge. »

« Con questo bel sistema si tira innanzi, senza però che ciò muti nulla di nulla, o sposti nemmeno d'una linea quel ch'è nostro di rito! »

— NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 settembre.

La salute dell'assessore bar. Catameli. — Le notizie d'oggi sulle condizioni dell'infermo sono alquanto migliori. Egli passò notte tranquilla, senza delirio; la febbre è di minima; lo stato polmonare è migliorato.

— Case scolastiche. — Per ordine del Ministero della pubblica istruzione sono invitati i professori delle scuole classiche e tecniche a trovarsi colla loro residenza il 4° ottobre p. v.; avvertendo che per indennità di quarantena esso provvederà una parte equa della spesa per loro e per le persone aventi diritto ad indennità di trasferta secondo la legge.

I professori di dette scuole che dovessero recarsi in Sicilia o in Sardegna, e per ragioni, di quarantena abbisognassero di sovvenzione per condursi alla loro residenza, potranno rivolgersi ai prefetti del luogo ove attualmente si trovano.

La Camera di commercio ed arti si riunirà giovedì, 11 settembre p. v., alle ore 1 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Nuovo Regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia.

2. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino circa allo stanziamento di premi speciali.

Seduta segreta.

1. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria in sostituzione del cav. Carlo Wirtz cessante per espiro di tempo.

2. Domanda del cav. G. B. Borghi, già vice segretario di questa Rappresentanza, per un provvedimento relativo alla sua pensione.

3. Domanda di concorso alle spese per l'invio a Torino di alcuni operai.

4. Domanda di una Società operaia per il dono d'un oggetto a scopo di beneficenza.

5. Domanda di sussidio presentata da uno studente dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

Atto per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 26 corrente, alle ore 12 merid., presso di essa, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della rivendita generi di privativa N. 22, situata al Ponte delle Guglie.

Il giorno 19 settembre corr. scade il termine per l'insinuazione delle migliori offerte, non inferiori al ventesimo, per l'appalto della rivendita tabacchi N. 62, situata in Venezia.

Atto. — La Congregazione di carità avvisa che il giorno 24 corrente avrà luogo il secondo esperimento d'incanto per l'alloggiamento della fornitura delle carni porvine, formaggi ed olii occorrenti ai Pii Istituti, da 1° novembre p. v. a tutto ottobre 1885, ed eventualmente a tutto 30 novembre 1885.

Il giorno 15 corrente scade il termine per la produzione della miglior offerta del ventesimo per la fornitura delle paste od olii, occorrenti ai Pii Istituti, per l'epoca più sopra detta.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarî di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 luglio 1884	Importaz. durante agosto 1884	Giacenze al 31 agosto 1884
Granone	488	2297 09	518 30
Grano	129913 33	49861 04	147316 01
Segala	—	—	—
Avena	3012 51	—	2612 51
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Olio	24270 77	2457 25	19741 43
Zucchero	1916 28	1129 01	1976 32
Caffè	6201 26	720 77	5174 16

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	395	114	135
Zucchero	542	471	569
Caffè	3073	1090	3332

Monte di pietà. — Dal giorno di giovedì, 14 settembre, la sede dell'Ufficio succursale esistente in Sestiere di Castello, circondario di S. Antonino all'anagr. N. 3576, viene trasferita nei locali terreni agli anagrafici Numeri 3716, 3721, in Calle della Pietà, in parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Nomina. — Annunciamo con piacere che l'egregio sig. Antonio Domenico Fiori, il quale dal nostro Convitto nazionale Marco Foscarini, ove offerse imitabile esempio d'opposita e severanza nel compimento del dovere, era stato mandato come censore a Sondrio, venne testè trasferito col medesimo ufficio a Novara.

Ci ralleghiamo col probro funzionario, perché la sede, alla quale venne destinato, è d'una importanza molto maggiore e tale da renderlo soddisfatto nell'amor proprio.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della gentile e graziosa signorina Adele Marselle, nostra concittadina, coll'egregio giovane napoletano sig. Francesco Silvestre, le quali ebbero luogo il 9 settembre, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Epistola in versi veneziani di Cornelia Barbaro Gritti a Francesco Hiera degli Uberti, segretario veneto, offerta alla madre della sposa dal signor Camillo Soranzo. — Venezia, tip. Visentini.

Giovanni dalle Bande Nere nel 1525 in Venezia, notizie pubblicate dal sig. Pasquale Pace, amico dello sposo. — Venezia, Stab. tip. lit. dell'Emporio.

Poche pagine d'igiene infantile, del dott. A. Massaria. — Venezia, Stab. tip. lit. dell'Emporio.

Sonetto del sig. Arturo Giordano Orsini.

Istituto Spadon. — Solenne e commovente fu anche quest'anno la festa della premiazione avvenuta la domenica p. p. in questo Istituto di educazione maschile ai Tolentini. I saggi poi di declamazione superarono la generale aspettativa, mentre quella scuola novare degli alunni di una memoria veramente singolare. Encomiatissimo il caldo e patriottico discorso letto dall'egregio signor direttore ab. Giuseppe Spadon; applauditissimi i saggi anche di ginnastica, diretti dal prof. A. Cibia, addetto all'Istituto.

L'Istituto Spadon, quali risultati pratici, offre annualmente l'ammissione, e con onore, dei suoi allievi al R.R. Ginnasio.

Investimento. — Sabato decoro, agli Alberoni, il piroscafo inglese *Calyssa* della Compagnia di Hull entrando in porto degli Alberoni investì, ma, alleggerito il carico, poté scagliarsi da sé, non senza però risentire del danno.

Quel naviglio aveva a bordo un fuochista morto. Furono prontamente sul luogo, chiamate dall'ufficiale di Porto degli Alberoni, le Autorità ed anche il console inglese. Accertato che il fuochista era morto per aneurisma o per viziatura cardiaca, fu licenziato il cadavere per la sepoltura nel Cimitero di Malamocco.

Teatro la Fenice. — Come si sa, la Società proprietaria della Fenice aveva accettato, in massima, il progetto di spettacolo presentato dai signori Trevisan e C., riservandosi di discutere sui particolari.

Oggi appunto la Presidenza doveva discutere su cotesti particolari, e pronunciare giudizio definitivo. — Sappiamo che vi era del torbido, torbido tale da rendere molto probabile la caduta del progetto.

Imperfettamente a conoscenza dello stato delle cose ed anche perché l'indole privata della faccenda non lo consente, non ci permettiamo di entrare nella questione. Ci limiteremo soltanto a dire che se il progetto abortisce, l'impressione generale sarebbe cattiva.

Il Trevisan, colla limitata dote di lire 60 mila — volendo andare al termine della sua impresa — e presentando un programma abbastanza attraente — deve pure — siamo giusti — cercare delle grandi economie.

Diciamo anche questo unicamente in tesi generale e senza menomamente entrare nella questione, nella quale è sola giudice la Società proprietaria e per essa le persone egregie che la rappresentano.

Ognuno comprende che oggi è impossibile, senza il concorso del Comune, dare alla Fenice uno spettacolo veramente e completamente buono; ma non è altrettanto impossibile che, per avere compromessi vantaggi e da parte di artisti e da parte di autori o di editori, un impresario non possa dare, anche con mezzi modesti, un buon spettacolo per una stagione sola.

Cotesta stagione non può creare un precedente pregiudizievole alla questione del concorso comunale, ed essere presa per norma costante, e ciò perché basa su circostanze eccezionali.

Dunque esprimiamo il desiderio che la illuminata Direzione della Società tenga conto di tutto questo e faccia in modo di accomodare la cosa, impedendo che, anche nella prossima stagione, il teatro rimanga chiuso.

È pur troppo vero che, anche aperto, poco vantaggio ne risulterà la città, perché l'Impresa Trevisan e C. — la quale ha, del resto, limiti ben ristretti — nulla di buono può offrire a quelli che fossero chiamati a prestar l'opera loro; ma è meglio poco che niente.

Riepilogando, esprimiamo nuovamente il desiderio che la seduta d'oggi non metta capo alla caduta del progetto, e quindi alla chiusura anche per quest'anno della Fenice.

Tribunale correzionale. — Ieri si è chiuso il processo contro gli imputati dei fatti avvenuti il giorno 8 giugno p. p. in occasione della commemorazione della morte di Garibaldi.

Furono condannati tutti: i due che si trovavano in prigione da quell'epoca, e che sono Brandolisio e Rumor, il primo a 5 mesi di carcere e il secondo a 4; e gli altri a 3 mesi.

Alcuni giovanotti amici dei processati seguiti da curiosi fecero ieri sera un simulacro di dimostrazione, percorrendo le vie con qualche fiaccola gridando *Viva* ai due avvocati difensori, e tante altre cose.

Arresti. — L'odierno *Bullettino* della Questura registra i seguenti arresti:

Z. Carlo, scrivano di Verona, ricercato da quella Prefettura, perché imputato di furto qualificato.

C. Luigi, fornajo, perché dopo di aver bevuto per una lira e 80 centesimi dall'oste Nezzi, a S. Marco, si rifiutò di pagare.

— CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre

Il Re fra i colerosi.

Telegrafano da Napoli 9 alla *Perseveranza*: S. M. fu ricevuto all'ingresso dal direttore dell'Ospedale ed al piano superiore dal Cardinale Sanfelice.

Il Re ha girato il primo e secondo piano trattenendosi cogli infermi, chiedendo a tutti conto del loro male, delle loro famiglie e dei loro bisogni e stringendo ad ognuno la mano. Non si staccavano dal suo fianco, presso i letti d'infusione e di morte, il Principe Amedeo, il ministro Depretis e gli onorevoli Capo, Simeoni, De Zerbi ed il sindaco.

All'on. Capo, che gli voleva porgere un sì garbo come antistefico, il Re ha risposto sorridendo non essere ciò conveniente.

Esprime la sua alta ammirazione pel benefico ufficio che prestano i sacerdoti, dirigendosi al Cardinale Sanfelice.

Terminata la visita del primo piano, il deputato De Zerbi voleva far credere al Re non esserci altro da visitare, ma egli ha voluto invece visitare anche l'altro piano, dove succedono le stesse scene di commozione e di pietà.

Il Cardinale Sanfelice ha accompagnato il Re sino alla porta, da dove uscì con una mano poggiata alla spalla di De Zerbi.

La visita agli altri ricoveri ebbe gli stessi incidenti.

La fisionomia della città è buona.

Stamane si sono scoperte le immagini che esistono sulle mura della città e dove girano processioni di donne portanti immagini e cantando preghiere, chiedendo il divino soccorso.

Telegrafano da Napoli 9 alla *Lombardia*: Ieri avvennero delle scene strazianti; Re Umberto, ad un certo punto, venne circondato da un gran numero di donne, le quali gli battono ai piedi invocando aiuto e soccorso.

Umberto aveva le lagrime agli occhi; egli promise di provvedere a tutti dopo visitato il quartiere dei Granili.

Domani Re Umberto si reccherà nei quartieri infetti.

Il Re a Depretis.

Telegrafano da Napoli 9 all'*Adige*: Dopo le visite il Re scrisse a Depretis: « Caro Depretis: i soccorsi finora elargiti sono insufficienti. La prego di provvedere tosto con tutti i mezzi del Governo, di conformità all'immenità della sciagura. »

Lavandai in festa e sciopero di lavandai.

Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

I lavandai di Milano sono qui che fanno festa, mentre quelli di Torino fanno sciopero. Vediamo i primi arrivati ieri in numero di quasi quaranta; dopo una visita all'Esposizione, si sono radunati a banchetto insieme ai lavandai torinesi della Società di Bertulla; hanno brindato, e su proposta di un avvocato (meno male, un avvocato c'è dappertutto), hanno anche fatto una colletta per i colerosi che ha fruttato 30 lire.

I lavandai torinesi che, frattanto, fanno sciopero, per fortuna non sono che quelli di una regione. Sono quelli delle borgate di Sassi, e la ragione dello sciopero si è che il Municipio ha proibito loro di continuare a lavorare in certe fatisimili gore, dove si ostinavano a risciacquare la biancheria, per pigrizia di andare a qualche metro più lontano sulla riva del Po. Quando anche non fossimo in tempi così micidiali, il provvedimento del Municipio sarebbe sempre lodevolissimo: ma sì, a quei signori che importa, pur di pensare al comodo loro, di appesantire anche la biancheria di mezza città? E da qui lo sciopero. E prevedibile però che cesserà presto, perché i lavandai delle altre località seguitano a lavorare e neanche da questo lato l'igiene della città non ha quindi a temere.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lo Czar a Varsavia.

Varsavia 9. — Alla rivista delle truppe parteciparono 50,000 soldati di fanteria, cavalleria, cosacchi, ulani, ussari, e 130 cannoni. L'Imperatrice vi assisteva in carrozza di gala a sei cavalli bianchi. Una deputazione in costume nazionale degli Urali, rappresentata da contadini, ringraziò l'Imperatore per il dono di duecentomila rubli a favore delle vittime dell'inondazione. Iersera l'Imperatore fece una passeggiata in carrozza. Le vie erano brillantemente illuminate. L'Imperatore fu acclamato dalla folla.

Varsavia 9. — Lo Czar, ricevendo la deputazione municipale, le disse che la preghava di ringraziare gli abitanti dell'accoglienza fattagli, ben lieto di trovarsi a Varsavia. I Sovrani, dopo aver assistito al servizio religioso nella chiesa ortodossa, visitarono la chiesa cattolica di Sant'Alessandro, quindi discesero nel palazzo Lazienky.

Varsavia 9. — La rivista di ieri

egli pro-
ato il qua-
nel quar-
Depretis:
argiti sono
tutto con
formità al-
la.
riere della
che fanno
sciopero,
numero di
l'Esposizio-
lome ai la-
alla; hanno
cato (meno
hanno an-
ne ha frut-
fanno scio-
di una
Sassi, e la
unicipio ha
re in certe
a riscal-
i andare a
del Po...
micro-
signori che
loro, di ap-
a città? E
ro che co-
altre loca-
da questo
uadi a te-
ofani
delle truppe
leria, caval-
30 cannoni,
za di gala
ne in costu-
mentata da
del dono di
deltime del-
ce una pas-
santemen-
mato dalla
do la depu-
pregava di
zza fattagli,
pranzi, dopo
nella chiesa
lica di San-
palazzo La-
ri compren-
lo al palaz-
glie ughes-
olerosi
Via Toledo,
mpagnati da
prefetto, da
di Conoe-
istallini, do-
porti dal co-
rosi a Gra
ipe Amedeo,
laco, fu rice-
al professore
Sua Maestà
trattenendosi
dendo conto
ni, infonden-
mmozione. Il
la mano. Il
dell'attività
le; congratu-
Sanfelice del-
llini, confor-
tendendo so-
cietà della ca-
militare dei
ei malati.
5.35.
Miesia.
attolico nella
l'Imperatore.
idente, prin-
co un tri-
Breslavia te-
possibilità di
Franz riferi
sa cattolica
prossime ele-
generale Fa-
minuiscano
oti; stasera è
che il Con-
la convoca-
erra ufficiale
a latente. Lo
presto im-
io di agi-
uto che un
sibile; si pre-
ntissima ope-
minciarono a
dovi giunche
e Wolsey
cesso recano
ttolica porto-
gravi
rovò ad una-
lissima que-

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni da 1° luglio a tutto agosto 1884 presentano un aumento di Lire 1,494,970.25 in confronto dell'anno 1883. Constantinopoli 10. — Dufferin fu nominato Viceré delle Indie.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 12.15 p. Assicurarsi che il Re partirà stasera da Napoli, e si tratterà domani a Roma per presiedere il Consiglio dei ministri. Ripartirà domani sera. Però queste informazioni non sono sicure. Qui, dopo i casi d'ieri, non ebbi che un nuovo caso sospeso all'Albergo dell'Orso, in persona d'un frenatore ferroviario, nativo di Baraga, Provincia di Lucca, proveniente da Napoli.

Iersera, in Piazza Colonna, rinnovaronsi le dimostrazioni al Re. Molta gente recossi ad applaudire sotto le finestre del Quirinale.

Tutti i medici primari degli Ospedali di Roma adunansi oggi per deliberare sulle ulteriori misure preventive e curative.

Dal lazzeretto di Ceperano telegrafarono a Roma per sussidii di medici e di medicina.

Ieri sera radunosi anche il Consiglio provinciale di sanità. Col treno di iersera partì per Napoli una numerosa squadra di sergenti infermieri. Oltre essi, il treno conteneva un solo viaggiatore.

Il Popolo Romano reca una lettera del professore Crudeli, che consiglia di togliere anche le rimanenti quarantene testate, lasciando soltanto quelle delle isole. Ieri furono qui, d'ordine dell'Autorità, strappati i manifesti dei sindaci di Benevento e Nocera, ed altri contenenti prescrizioni contrarie alla circolare Morana.

Confermasi che Magliani scrisse di destinare il fondo raccolto per fargli il noto dono nazionale, a sollievo degli operai poveri di Napoli.

Roma 10, ore 3.30 pm. Nessun nuovo caso e quelli d'ieri si contestano.

Preparasi un'imponente dimostrazione al Re al suo ritorno da Napoli.

Telegrammi da Napoli recano comovimentissimi particolari sulle visite del Sovrano agli Ospedali ed ai quartieri poveri.

Il Re ricevette in sue proprie mani tutte le suppliche presentategli dai pazienti.

Il bollettino odierno di Napoli reca 750 casi nuovi e circa 350 morti fra i nuovi ed i vecchi.

Le corrispondenze constatano che la visita del Re ha rinfanciato lo spirito pubblico, e molti cittadini che si erano assentati ritornano e si inseriscono nei Comitati di soccorso.

Stamattina il Re visitò gli attendamenti militari al Campo di Marte.

Il Municipio proibì l'introduzione in città di tutte le frutta provenienti da Napoli; il Ministero dell'interno ordinò che sieno deferiti all'Autorità giudiziaria tutti i medici che si rifiutano di prestare l'opera loro per i colerosi; due di tali medici furono ieri a Roma; altri quattro sindaci furono sospesi per mancato adempimento dei loro doveri.

La Società di mutuo soccorso degli insegnanti di Roma, unanime, deliberò di mettere i suoi servizi a disposizione del Comitato centrale di soccorso.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 settembre 1884.

TEATRO ROMANO. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonifazi, darà: *Torino di Carnevale*, del maestro C. Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GO-LON. — La drammatica Compagnia di G. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *Mietto*, dramma in un prologo e 9 quadri di E. Richebourg. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

Catterina Boerio vedeva Zucchetto.

I figli, i nipoti, i parenti versano, dolentissimi, lagrime sulla tua fossa, o Catina, e nesuno tra essi oblia la inesauribile bontà dell'animo tuo, la dolcezza e benevolenza che a ciascuno franca dimostravi, e l'incommensurabile copia d'affetti verso i cari tuoi, immutabile e costante frammezzo ai molteplici e svariati eventi della tua vita, e nelle ineffabili sofferenze di questi ultimi anni.

Ricevi l'ultimo addio degli addolorati nipoti, che amaramente piangono la tua dipartita.

Venezia, 10 settembre 1884.

829 E. e G. F.

D.^r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaresa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hotel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

733

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

VENDITA

a prezzi bassissimi

bellissime spechiere in cornice dorata, Luci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano.

809

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 30 AGOSTO 1884

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Associazione Marittima Italiana DI VENEZIA

(Vedi l'avviso in IV pagina)

Bollettino bibliografico.

G. B. Vari, del prof. Carlo nob. Della Rovere. Contiene la commemorazione alla Camera dei deputati, i discorsi pronunciati in occasione dei funerali a Venezia, telegrammi ed estratti di alcuni giornali. — Venezia, tipog. Cecchini, 1884.

Fatti Diversi

Estrazione dei premi in San Martino. — La Direzione della società di Solferino e San Martino rende noto: che l'estrazione dei premi da L. 100 a favore dei feriti e morti (e per essi alle famiglie) nella campagna del 1859, che in passato ebbe luogo la prima domenica di ottobre in San Martino, d'ora innanzi avrà luogo colà stesso, ma la seconda domenica di ottobre, incominciando quest'anno.

Tale cambiamento venne determinato dalla circostanza che non sempre all'epoca della prima domenica di ottobre le vendite delle medesime sono ultimate in que' dintorni.

Scuola magistrale femminile di ginnastica in Napoli. — Il 15 novembre verrà riaperta in Napoli la scuola magistrale femminile di ginnastica per abilitare all'insegnamento di tale disciplina nelle scuole normali e negli altri Istituti femminili del Regno.

Il corso durerà otto mesi, e le allieve, che lo frequenteranno con diligenza e profitto, saranno ammesse al termine di esso, agli esami di patente.

Le domande d'ammissione unitamente ai relativi documenti, saranno inviate entro il mese di ottobre prossimo venturo, per mezzo del R. Provveditorato di Venezia al presidente del Consiglio scolastico provinciale di Napoli.

Le nostre campagne. — Ecco, in riassunto, le notizie del Bollettino agrario, relative alla terza decade dello scorso agosto:

Le uve, anche nel nord, sono prossime alla maturazione. In Sicilia è già cominciata la vendemmia. In quanto concerne il raccolto nell'alta e media Italia, non possiamo che ripetere le cattive notizie delle decadi scorse. Le malattie e le cattive condizioni meteorologiche della primavera, hanno fatto sì che in alcune località, il prodotto della vendemmia sarà molto scarso. Nell'estremo sud invece la vendemmia pare debba essere discreta. Nell'Alta Italia si sta procedendo al raccolto del mais, il quale, sebbene abbondante, pur tuttavia sarà in qualche località inferiore alle concepite speranze. Foraggi e risi in buone condizioni. Nell'Alta Italia, e specialmente nella Lombardia e nel Veneto, si desidera tempo bello e caldo, sia per i lavori di terra, come per quelli del raccolto del mais, mentre in Sicilia viene desiderata la pioggia. Si lamentano danni per grandine nelle Province di Porto Maurizio, Genova, Torino, Alessandria, Firenze, Reggio Calabria ed, in causa dei venti fortissimi del 27, in quelle di Chieti, Campobasso, Foggia, Benevento e Palermo.

Incendio. — L'Agenzia Stefani ci manda: *Torino* 10. — Un incendio distrusse parte della chiesa dei Cappuccini; i danni sono lievi.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 9. — Il malato d'ieri migliora. Oggi un caso sospeso: un bambino proveniente da Napoli ch'è morto.

Parigi 9. — Ieri nei Pirenei orientali 13 decessi. Le provenienze dalla Spagna sono dichiarate sospese.

Napoli 9. — Il Banco di Napoli ha votato 210 mila lire, così ripartite: 100,000 al Municipio per gli Ospedali infetti; 10,000 alla Croce Rossa e Bianca; 50,000 per le dodici Sezioni, e 50,000 divise fra gli orfani dei colerosi impiegati, aventi stipendio inferiore a tremila lire.

Marsiglia 10. — Ieri cinque decessi.

Parigi 10. — Il Journal Officiel pubblica: Le provenienze marittime dall'Italia e dalla Spagna sono trattate come sospese, qualunque ne sia la patente. Le provenienze di Sardegna e Sicilia continueranno ad ammettersi a libera pratica fino a nuovo ordine.

A Tolosa 2 decessi di colera; nell'Herault 8, nel Gard 7, nell'Aude 2.

Napoli 10. — Bollettino municipale dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corr.: Casi 794, decessi 354.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 9. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8:

Provincia di Benevento: Due casi a Benevento, uno dei quali seguito da morte, uno a Paolice, sembra che tutti tre provenissero da Napoli.

Provincia di Bergamo: A Bergamo 3, tre casi a Caravaggio e Treviglio, due a Vertova, uno a Bollate, Brignano, Castelronzone. Cernusco, Comunovo, Costaserna, Fiorano ed Osio sopra; in complesso dieci morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Brescia seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, Collevulturno, Pizzone e Rocchetta.

Provincia di Caserta: Cinque casi a Camello, Arnone; due ad Aversa, Mariglianella e Nola; uno a Caisano, Casagione, Casamarciano, Cusiano, Pietravairano, Santa Maria Capua Vetere e Serra; quattro morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Centallo, sei a Busca, quattro a Cuneo e due a Fossano; in complesso dodici morti.

Provincia di Genova: A Spezia venti casi e quindici morti; nelle frazioni undici casi e otto morti.

Provincia di Massa: Un solo caso a Minucciano, nessun'altra denuncia.

Provincia di Milano: A Milano un caso accertato ed uno sospeso.

Provincia di Modena: Un caso seguito da morte a Montefarino.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8, morti 231 e 44 dei casi precedenti; casi nuovi seicentotrentatré così ripartiti:

S. Ferdinando cinque, Chiaia due, San Giuseppe vent'uno, Avvocata dieci, Montecalvario quindici, S. Lorenzo sette, S. Carlo Arena dieci, Vicaria settantatré, Porto Cennovese, Pendino centotrenta, Mercato duecentodieci, Stella quindici.

Nella Provincia cinque morti dei casi precedenti; tre casi a Portici, due a Casalnuovo e Resina, uno ad Afragola, Casoria, Calvizzano, Giuliano, Grumoneorato, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni Teduccio, S. Pietro Paterno, Secondigliano, Somma, Torre del Greco, cinque seguiti da morte.

Provincia di Parma: Tre casi a Colorno (Manicomio), due a Parma, uno a Cortisemio e Salsomaggiore Parmense, sei morti.

Provincia di Pavia: Il caso denunciato nei giorni scorsi come avvenuto a Mortara si verificò invece a Cozzo.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castellano ed uno sospeso.

Provincia di Roma: Le condizioni dell'ammalato ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito si mantengono stazionarie; nessun altro caso.

Provincia di Salerno: Un caso seguito da morte a Angri e due a Scafati; tutti tre provenienti da Napoli.

Provincia di Torino: Un caso a Villafranca piemontese.

Roma 10. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corr.:

Provincia di Aquila: Un caso a Barrea.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo, uno ad Almenno S. Salvatore, uno a Seriate; quattro morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Scapoli ed uno a Rocchetta.

Provincia di Caserta: Due casi a Caserta, uno dei quali in un soldato d'artiglieria; un caso ad Aquino, Busciano, Nola e Piedimonte d'Alife; quattro morti, compresi tre dei giorni precedenti.

Provincia di Cremona: Un caso a Santa Maria della Croce, Sernano e Triglio; un morto.

Provincia di Cuneo: A Busca nessun nuovo caso; tre a Chiussano, due a Cuneo, Dro nero e Magliano d'Alba, uno a Castiglione, Mondovì, Sant'Albano Stura; in complesso 25 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 27 e morti 20. Nelle frazioni 13 casi e sette morti; quattro casi a Oneglia, tre a Rocca Vignale ed uno a Borghetto di Vara; tre morti.

Provincia di Massa: Un caso a Camporagno, Casola, Castelnuovo e Fivizzano; due a Calice; otto morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 272 decessi più 86 dei casi precedenti. Casi nuovi 750 così ripartiti:

S. Ferdinando 8. — S. Giuseppe 28. — Avvocata 15. — Montecalvario 14. — S. Lorenzo 12. — Stella 11. — S. Carlo Arena 17. — Vicaria 15. — Porto 149. — Pendino 105. — Mercato 276.

Nella Provincia quattro casi a Barra e Portici; tre a San Giorgio Cremano; due ad Afragola, Casoria, Pomigliano d'Arco, Torre del Greco, Vico Equense; uno a Caivano, Calvizzano, Capri, Giuliano, Grumone, Fratta Maggiore, Ponticelli, San Giovanni Teduccio, Sant'Agnelo, Secondigliano, Torre Annunziata, Villaricca; dodici morti.

Provincia di Parma: Cinque casi a Colorno (manicomio); due a Parma, uno a Costile San Martino e Fontevivo; tre morti.

Provincia di Perugia: Un caso nel lazzeretto di Foligno in persona proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnuovo, nei monti.

Provincia di Roma: L'ammalato di San Spirito migliora; un caso sospeso in un individuo giunto da Ceperano, fu mandato in osservazione al lazzeretto di Santa Sabina; vi fu par-

rimenti mandato un altro sospetto proveniente da Napoli ed alloggiato all'albergo dell'Orso; entrambi migliorano; è morta in via Venezia una bambina, che il medico dichiarò affetta da colera, ma tuttora non è bene constatato.

Provincia di Salerno: Un caso seguito da morte a Siano, in persona proveniente da Napoli.

Festa di beneficenza a Torino. — Telegrafano da Torino 9 corr. al Corriere della Sera:

Nella giornata d'ieri le ferrovie e le tramvie trasportarono qui oltre 70,000 persone. La ferrovia funicolare di Superga trasportò 15,000 persone; l'Esposizione di giorno fu visitata da 50,000 persone; di notte da 65,000. La festa di beneficenza riuscì magnificamente; l'illuminazione era uno spettacolo fantastico. Era rallegrata dal suono di otto bande musicali e da fuochi artificiali.

La colletta fu abbondante. Fu molto applaudito il concerto alla Rotonda e la recita della Compagnia piemontese alla Kermesse.

Ordine perfetto.

La salute è sempre ottima.

Le Associazioni generali degli operai di Milano e Torino hanno mandato un telegramma alla Regina.

Congresso degli insegnanti secondari a Torino. — Telegrafano da Torino 9 al Corriere della Sera:

Oggi, con numeroso concorso venne inaugurato solennemente il Congresso degli insegnanti secondari. Vennero mandati telegrammi di omaggio al Re Umberto al ministro della pubblica istruzione.

La moglie del sindaco di Spezia. — Telegrafano da Spezia 9 alla Lombardia:

La scorsa notte si ammalò gravemente di colera la signora Luigia Federici, vedova del compianto pro-sindaco De Nobili, morto giorni sono vittima dell'epidemia.

La cittadinanza è impressionata per questo fatto.

Un soldato del dovere. — Telegrafano da Treviglio 9 al Caffè:

La città è impressionatissima per la morte del dottor Crosio, vittima del colera. Un altro soldato del dovere che muore!

Casi di pazzia. — Telegrafano da Napoli 9 alla Lombardia:

Si sono verificati parecchi casi di pazzia in causa del colera.

Un coleroso ricoverato all'Ospedale della Conocchia si è questa notte suicidato buttandosi da un finestrone.

Fresche delle carni a Napoli. — Il Pungolo di Napoli dell'8 scrive: «Constatamo che oggi la carne si è pagata tre lire e mezzo al chilo; la camorra cresce. Pare incredibile!»

Gli ultimi dispacci recano che fu pagata persino cinque lire! È orribile!

La Società veneta. — Leggesi nell'Euganeo:

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha fatto versare lire duemila al Comitato per i colerosi di Napoli; e da poi cinquantila lire alle famiglie di ciascuno dei propri operai che venga a mancare per colera.

A tutto ieri, erano cinque gli operai della Società veneta morti del morbo fatale!

La circolare Morana a Volta. — Le Sentinella Bresciana scrive in data del 9:

Un nostro concittadino recavasi l'altro giorno a Volta Mantovana. Poco dopo giunto in paese, ebbe a ricevere la seguente lettera, col bollo municipale e la firma del sindaco ff.

«Volta, li 7 settembre 1884.

«Lo scrivente, venuto a cognizione che la S. V. parti stamane dalla Provincia di Brescia infetta da colera, la si prega di isolarsi per evitare il contatto con qualsiasi persona, e di non uscire di casa sino a nuovo avviso.»

Un giudizio del Times. — Il Times, mentre deplora che nelle Province meridionali, ci sia fra le classi più basse un qualche resto di marnaglia superstiziosa, eredita di altri tempi e ch'è faccenda lunga correggere coll'istruzione, soggiunge: «Fa splendido contrasto l'abnegazione del Re, la condotta veramente bella d'alcuni degli stessi ministri, ed il contegno calmo delle classi colte.»

Scena comica. — Non sono le antiche cronache che narrano il seguente fatterello, e la Gazzetta di Parma, la quale del resto ne garantisce l'autenticità. In una casa della nostra città, ove in uno di questi giorni si manifestò un caso di colera, abitava un Figaro qualunque.

Questo Figaro, come è naturale, oltre aver bottega, serve alle case rispettive parecchi avventori e fra questi aveva un signore assai conosciuto e stimato nella nostra città, il quale, poveretto, non brillava certamente per coraggio, specialmente in questa occasione.

Raccontosi ieri il barbiere presso questo avventore per fargli come il solito la barba, ebbe prima a subire da quegli un lungo interrogatorio sulla pulizia delle salviette, sulla persona che le aveva levate, sul rasoio se avesse fatte barbe sospese ecc.

Rassicurato su ciò, il nostro Tizio — per donare se lo chiamano con tal nome — si sedette nella poltrona, e l'onesto Figaro entrò nell'esercizio delle sue funzioni. I barbiere sono chiacchieroni; durante l'operazione quindi, dopo aver parlato del più e del meno, il discorso cadde sulla paura. L'uno confessò d'averla e potente l'altro all'incontro assicurò di riderne di cuore, e per mostrargli una prova confessò che s'era nella sua casa verificato un caso di colera, del quale non s'era dato il menomo pensiero.

A tale annuncio Tizio sussultò, alzò dalla scrivania respinse lungi il povero barbiere e afferrò il ratino, le salviette, le scale, i barattoli, li lanciò l'un dopo l'altro contro il malcapitato, il quale venne dopo messo bruscamente dal nostro Tizio alla porta.

Dopo ciò Tizio s'assicurò la faccia e si guardò istintivamente nello specchio. Orrore! Nel suo morbosissimo furore s'era dimenticato che l'operazione non era finita e la sua faccia si presentava quindi metà ricoperta di peli e metà pulita come il palmo della mano.

Come andò il colera in Spagna. — I giornali spagnuoli testé giunti raccontano in quale strano modo fu portato il colera nella Provincia d'Alicante. La famiglia del signor Quixal, parente dell'armatore Mas y Dos, dimorava in Algeri; il suo capo Agostino Quixal si recò qualche tempo fa a Marsiglia per affari di commercio, sbrigati i quali, ritornò in Africa, donde ripartì pochi giorni dopo per Albalat con 55 individui di sue famiglia e

bordo del vapore Buenaventura. Questa nave subì al suo arrivo in porto i 7 giorni prescritti di quarantena, durante i quali tutti i viaggiatori furono in buona salute, recetto una ragazzina figlia del sig. Quixal. Essa mostrava i primi sintomi del morbo colerico.

A questa bambina inferma ne venne surrogata una sana, e ciò per accordo col custode del lazzeretto ch'ebbe 25 pesetas (lire) di mancia. All'atto della visita del direttore di sanità, il custode non gli riferì quel caso, e però il vapore venne ammesso a libera pratica.

Dopo la visita, i passeggeri sbarcarono, e con essi l'innocente bambina che recava il germe del terribile morbo.

Quando si venne a sapere la cosa (non sono molti giorni), il custode del lazzeretto, come il padre della bambina, furono arrestati e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria. (Secolo.)

Pubblicazioni per mezzo. — In occasione delle nozze del sig. Isidoro Alberto Colletti con la sig. Anita Gobatto, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Biglietto da visita in versi, di L. Bailo. — Treviso tipog. Zoppelli.

Al Padre dello Sposo, lettera dell'amico A. V. — Treviso Zoppelli 1884.

Allo Sposo lettera dell'aff. cugino ed amico Michele Palatini. — Treviso 1884.

Alla madre della Sposa, lettera dell'amica C. P. C. — Treviso, tipog. A. d'Auris, 1884.

Alla Sposa — Un sonetto di Jacopo Monico con risposta di Jacopo Bernardi, ed altro sonetto di Jacopo Bernardi, con lettera dedicatoria. — Venezia, tipog. Ferrari alla Posta.

Alla cara nipotina Anita Gobatto, lettera dei Nonni materni Antonio ed Elena Antonutti. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Alla Sposa, lettera degli zii e zie di Volpago. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Lettera agli Sposi, di Virgilio Specher e Clara Specher-Colletti. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Agli Sposi, sonetto, con dedica degli zii Giovanni e Vittoria Tabacchi.

Epigrafe con augurii alla Sposa di perenne felicità, inviati dai suoi concittadini. — Volpago 1.° settembre 1884.

Memoriale della Comunità e Comuni del Cadore al Provveditore e Patroni all'Arsenal circa i Boschi di Cicolò e della Vizza Vecchia, pubblicazione dedicata al padre dello Sposo con lettera del sig. Giovanni Valsecchi. — Venezia, tipog. dell'Ancora, 1884.

Un idillio, versi di Vittorio Gottardi, con dedica allo Sposo di V. C. — A. M. — E. G. — V. G. — Treviso, Tipogr. Prov. Medesin-Pescel, 1884.

Stato degli immobili ora posseduti da Tiziano (8 giugno 1566), e da esso manifestato al colettore del 10 Savii sopra le X.ª, con lettera dedicatoria allo Sposo dello zio Osvaldo Tabacchi. — Venezia, Antonelli, 1884.

Allo Sposo, sonetti — offertigli dall'affez. amico Azzo. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Allo Sposo, lettera del cugino Gio. Segato. Agli Sposi — Lettera degli zii Carlo e Matilde. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Ai genitori della Sposa, lettera del cugino G. B. Can. Monti, prot. apost. — Venezia, tipog. dell'Immacolata.

Versione del salmo 118: *Beati immaculati in Via*, che contiene l'elogio della legge, della parola e dei comandamenti del Signore. Con lettera dedicatoria alla Sposa di D. Pietro Gobatto.

Memorie del Cadore, offerte al padre dello Sposo dal fratello Massimo. — Venezia, Antonelli, 1884.

Alla Sposa, Ode di F. A. D. B., Castelfranco Veneto, G. Alessi, tip.-lit. 1884.

Ai genitori della Sposa, lettera dei cugini M. G. P. — E. P. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Al Padre dello Sposo, lettera dell'amico Aurelio dottor Moretti Adimari. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Alla Sposa, lettere di Luigi Carrer al prof. cav. Pier-Alessandro Paravia. — Con lettera dedicatoria, sottoscritta Luigia, Ruggiero, Silvio. — Venezia, Natovich, 1884.

Alla Sposa — lettera della sorella Memi. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Ai genitori della Sposa — lettera di Pader Osvaldo. — Montebelluna, A. Pulini, tipog.

Epistola allo Sposo (in versi), con lettera dedicatoria agli sposi di Anton Domenico Fiori e Antonio Rozzou. — Lodi 1881. Tip. C. Del'Avò.

Allo Sposo. Lettera di Luigi Alpago-Novello, Carlo Dall'Oglio, Ettore De Luca, Luigi Garzolini, Giovanni Ghirardi.

Sonetto, di D. L. G. — Treviso, tipog. della Scuola apostolica. (Foglio volante.)

Ode, di D. G. — Castelfranco Veneto, 1884. G. Alessi tipogr. (Foglio volante.)

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto notizia dalla Direzione generale della marina mercantile delle seguenti regole adottate dal Governo imperiale russo per la navigazione nel canale di Kerch Jenikaleh:

1. I capitani delle navi che traversano il canale e lo stretto sono obbligati ad osservare interamente le prescrizioni del comandante stazionario ed eseguire strettamente gli ordini riguardanti la navigazione.

Ogni capitano, dopo avere adempiuto alle formalità doganali e sanitarie, presenterà allo stazionario i certificati relativi al libero passaggio nel mare di Azov, e dopo aver preso a bordo un pilota, passerà il canale.

2. I capitani delle navi di ritorno dal mare di Azov, entrando nello stretto di Kerch Jenikaleh, devono arrestarsi presso lo stazionario ancorato all'estremità Nord del canale, presentargli i loro documenti, predare a bordo un pilota, segnare di propria mano nel registro di quest'ultimo la linea d'immersione delle loro navi, e non possono passare il canale prima di averne ricevuto il permesso dal comandante il predetto stazionario.

3. A norma delle regole vigenti i capitani potranno essere colpiti dalle ammende:

a) di 75 rubli, se non prendono a bordo un pilota.

b) di 10 rubli per ogni pollice d'immersione rilevato in più della falsa dichiarazione fatta.

c) Ogni capitano, infine, dopo la relativa stima, sarà obbligato ad indennizzare il Governo od i privati delle perdite che potessero soffrire.

Roma, 21 agosto 1884.

Il Direttore generale, G. Picci.

Una lezione meritata. — Leggesi nell'Euganeo:

Tempo fa, il padre d'un alunno delle nostre scuole elementari si permise d'insultare e peggio, di minacciare un maestro per ritarsi di immaginarie ingiustizie usate dal maestro stesso verso l'alunno suddetto.

Il caso presentava tale aspetto di gravità,

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Calceolaria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10, 1 foglio ristretto a due colonne cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 SETTEMBRE

L'incontro dei tre Imperatori a Varsavia, annunciato per lunedì prossimo, 15 settembre, ha già provocato commenti e romanzi politici. È stato pubblicato un libro in Francia, nel quale si prendono le mosse dal viaggio del generale Skobelev, che s'era proposto di preparare coi suoi discorsi un'alleanza franco-russa contro la Germania e si arriva alla conclusione che la Germania, l'Austria e la Russia sono ora alleate, colla complicità della Francia, contro l'Inghilterra. Adesso in Francia è di moda dare adossato all'Inghilterra, e la moda è favorita in Germania dal principe Bismarck, visto che il suo obiettivo costante, tanto quando è, come adesso, in rapporti cordiali colla Francia quanto allora che è in rapporti tesi, è sempre quello medesimo d'impedire di riavvicinarsi alla sola Potenza che potrebbe essere sua alleata. Questo giuoco l'ha fatto coll'Italia, colla Spagna, coll'Austria, colla Russia a più riprese, e adesso lo fa coll'Inghilterra. Il romanzo politico, al quale accenniamo, prevede persino la restituzione della Lorena alla Francia, Metz non compresa. E il diritto dei romanzieri di supporre l'inverosimile, ma qui ci pare che il romanziero abbia dimenticato il suo dovere, ch'è quello di narrare le cose in modo che l'inverosimiglianza non salti agli occhi. Spesso il diletto che ci danno i romanzi viene appunto da questo che non sono veri, ma ci danno l'illusione che lo possano essere. Temiamo che il romanzo non darà questa illusione nemmeno ai Francesi.

È fuor di dubbio che la Germania è pronta ad aiutare la Francia contro l'Inghilterra; è un aiuto che presta volentieri, e per la ragione detta che impedisce un'alleanza franco-inglese, e per l'altra che l'Inghilterra, la quale tende ad occupare in Africa terreni precisamente vicini a quelli che la Germania fa occupare, mostra chiaramente che vuol sorvegliare lo sviluppo della potenza coloniale incipiente della Germania, per sorvegliarla, e in caso di bisogno, per soffocarla, malgrado le parole recenti di Gladstone, che hanno potuto parere quasi un incoraggiamento alle occupazioni di territorio africano, da parte del console germanico, sig. Nachtigall.

Tutto ciò ha prodotto un riavvicinamento tra la Francia e la Germania, del quale non si deve però esagerare l'importanza. Le tre Corti del Nord si sono strette nuovamente insieme, sebbene tra l'Austria e la Russia durino i conflitti d'influenza che le avevano divise. L'Austria, senza far la guerra alla Turchia, si è spinta in Oriente, in modo che si può dire ch'essa abbia usufruito delle vittorie della Russia contro la Turchia, più della Russia stessa. E questa non deve naturalmente disporre la Russia in favore della sua vicina. L'Austria protegge apertamente gli Slavi del suo Impero, per presentarsi come Potenza slava, quando si tratti di dividere l'eredità turca, che non è divisibile ancora, mentre gli Slavi dell'Austria guardano sempre alla Russia come a salvatrice, e se non rispondono i doni dell'Austria, non gliene mostrano gratitudine.

Bismarck che ha alzato l'Austria contro la Russia, ora le pacifica. Certo non si troverebbero due Stati, tra i quali l'ostilità potesse parere più naturale. Sono invece alleati, non per dividere le spoglie del malato, che vive sempre, e spesso poi sta meglio dei sani. Abbiamo detto che a Varsavia i tre Imperi fanno della politica interna-internazionale. E

contro i nemici interni che si difendono, e a questo obiettivo subordinano le questioni esterne.

Il capo del Ministero ungherese, sig. Tisza, ha pronunciato innanzi agli elettori di Grosvaradino un discorso, che è forse un raggio di luce che illumina, prima ancora che sia avvenuto, il colloquio di Varsavia a cui assisteranno i tre Imperatori e i loro ministri degli affari esteri Bismarck, Kalnoky e Giers.

Il sig. Tisza ha cominciato dal dire che la pace è lungamente assicurata, e si può crederlo, giacché le Potenze che avrebbero a farla la guerra sono alleate, e ora la Potenza contro la quale si addensano gli sdegni è l'Inghilterra, la quale non ha esercito da lottare con una Potenza continentale.

Il capo del Ministero ungherese minaccia subito dopo misure straordinarie contro le agitazioni sociali, confessionali e nazionali. I socialisti sono avvertiti come i clericali e come i Croati, che non devono sfidare il Governo, perché questo ha già accettato la sfida. Forse il ministro Tisza allarga il programma di Varsavia dal suo punto di vista ungherese, perché a Varsavia non si avrà l'odio contro i Croati, che il ministro ungherese ha naturalmente al di sopra d'ogni altro odio.

Però ci pare che si possa concludere, che il colloquio di Varsavia fra i tre Imperatori e i loro ministri, non ha scopo di rifare la carta d'Europa, ma quello della comune difesa, contro nichilisti, internazionalisti, socialisti, ecc. ecc. La lega dei tre Imperatori è lega contro l'anarchia; è ciò che avrebbe dovuto essere la triplice alleanza, e non fu, perché l'Italia non poteva seguire l'Austria e la Germania nella via che esse le additavano. I partiti anarchici vi hanno troppa influenza, perché l'Italia stringesse colle due Potenze un patto qualunque contro di loro. Il tentativo si rinnova ora fra le tre Corti del Nord, dopo le recenti e mal sopite freddezze.

Quanto alla triplice alleanza, quella coll'Italia, essa resta sterile, non contempla che un caso, il quale ora par fortunatamente remotissimo, quello che la Germania o l'Italia sieno attaccate dalla Francia, e che le tre Potenze si debbano prestare assistenza. L'Italia è trattata con quella freddezza rispettosa colla quale spesso sono trattate quelle che sono mogli da qualche tempo, e non hanno figli, né danno speranza di averne.

Se però l'alleanza dell'Italia doveva essere sterile, per le ragioni dette, a nessuno è lecito sognare che alleata feconda possa esser la Francia, se anche, secondo il romanzo politico, teste stampato a Parigi, le fosse promessa la restituzione della Lorena. I tre Imperi si uniscono per combattere l'anarchia, e in Francia la lotta è tra gli anarchici d'ieri e quelli d'oggi; tra coloro che si sono persi della necessità di avere un Governo, solo tanto il giorno che furono essi Governo, e quelli che aspettano di persuadersene quando lo saranno. C'è posto per questi uomini nell'alleanza dei tre Imperi del Nord? Hanno essi la forza di imporre al paese la loro politica, dato pure che sia la migliore?

La Cina ha dichiarato o non ha dichiarato la guerra? L'altro giorno si diceva di sì, oggi si torna a dire di no.

La Russia si è fatta misteriosa in Cina, secondo il telegrafo. La flotta russa parte per ignota destinazione, imbarcando viveri e munizioni, e si sospetta ch'essa voglia fare un colpo contro l'integrità della Cina, quando questa sia impegnata colla Francia. Il principe Bismarck ama che le Potenze europee, alleate o nemiche, si sfoghino in Asia o in A-

frica, ma in Europa non abbiano altro scopo che quello di restare in pace, e di concludere sempre alleanze, nelle quali possano entrare tutte, una alla volta.

Lord Northbrook, commissario straordinario inglese, è arrivato in Alessandria, ed ha presentato al Kedevi le sue credenziali, accompagnate da assicurazioni, delle quali il Kedevi si mostrò più molto soddisfatto. Ci pare in verità che il povero Kedevi non abbia libertà di soddisfazione.

ATTI UFFICIALI

I medici ed il colera.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 corr. reca la seguente nota:

Nei giornali furono di questi di fatti reclami, che accennavano anche ad accuse contro il Governo, perché questi, pur facendo invito a medici e chirurghi, affinché accorressero a prestar l'opera loro nei luoghi colpiti dal colera, non avesse provveduto alla sorte delle loro famiglie, nel caso in cui i medici o chirurghi stessi fossero morti nel volontario e pericoloso servizio.

A rimuovere ogni dubbio su tale proposito, ed a dimostrare come per parte del Governo nessun provvedimento si fosse preso ora, per ciò che sarebbe stato affatto superfluo, ripubblichiamo qui la legge 29 luglio 1868 (numero 4326 della Raccolta ufficiale) e il relativo regolamento 30 dicembre 1868.

Quella legge, benché abbia avuto causa dal fatto della epidemia colerosa sviluppata in quell'anno in qualche parte del Regno, ha nei termini generali della sua redazione tuttora piena applicazione, pretermesso pure che essa non venne né revocata, né modificata da legge posteriore.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà applicata la legge 14 aprile 1864, N. 1731, alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, viati dal Governo in località ove inferisce il cholera morbus, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi;

Art. 2. La pensione delle vedove sarà di annue lire 400, la quale dovrà aumentarsi fino a lire 600 se il defunto ha lasciato uno o due figli minorenni, fino a lire 800 se ne ha lasciati tre o quattro, e fino a lire 1000, e non più oltre, se il numero dei figli è maggiore di quattro.

Art. 3. Nel caso che mancasse o cessasse nella vedova il diritto alla pensione, i figli minorenni avranno diritto alla pensione che spetterebbe alla vedova, con più gli aumenti proporzionali secondo il numero di essi, nella misura stabilita di sopra.

Art. 4. Il Governo determinerà con decreto reale le norme per constatare la verificazione del fatto di cui all'articolo 1.

Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1.^o gennaio 1867.

Ordiniamo che la presente, ecc. ecc.

VITTORIO EMANUELE

C. CADORNA.

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 4 della legge 29 luglio 1868, N. 4326;

Sulla proposizione del nostro ministro del l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La istanza per il conseguimento della pensione alle vedove ed alla prole dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi, dovrà essere presentata al prefetto della Provincia dove avvenne la morte, il quale la trasmetterà al Ministero dell'interno colle sue particolari osservazioni.

La istanza dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Lettera ufficiale con cui il medico o chi-

rurgo defunto venne invitato dal Governo a recarsi in località infette di colera;

b) Certificato del sindaco sui servizi prestati;

c) Certificato di morte;

d) Relazione medica sulla malattia di cui infermò e che trasse a morte il medico o chirurgo, rispettivamente marito e padre dei ricorrenti;

e) Stato di famiglia dei ricorrenti;

f) Dichiarazione dell'Autorità governativa che emanò l'invito di cui alla lettera a, diretta a stabilire che il medico o chirurgo, morto per l'assistenza prestata ai colerosi, non era impiegato dello Stato.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, ecc. ecc. Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CINTELLI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 ottobre.

(B) La gravità delle notizie pervenute ieri e stanotte da Napoli non ammette troppi commenti. Ad ogni corriere e ad ogni telegramma che ci arriva dalla sfortunata città, noi si spera di trovare l'annuncio di un qualche indizio che il morbo vada perdendosi della sua ferocezza. Ma fino a questo momento tale speranza non accenna a verificarsi e anzi le notizie di stamattina, che sono quelle di Napoli di stanotte, sono anche più tristi di quelle di ieri.

L'ammirazione per i prodigi di coraggio, di abnegazione, di carità che avvengono in Napoli e dei quali il Re da così meraviglioso esempio, cresce, se è possibile, continuamente. Quando S. M. si è mosso per recarsi a Napoli, non mancarono anime corrette e ben fatte di insinuare che il Sovrano sarebbe colà andato per pura forma e che egli vi si sarebbe trattenuto non più di qualche ora. Adesso anche di quest'altra bassa e maligna insinuazione non rimane più nulla. Il fatto l'ha splendidamente distrutto. Il contegno del Re è stato pari al suo valore, alla sua promessa, alle nobilissime tradizioni della sua famiglia, alla fama imperitura che egli si è ormai assicurata d'immenso amore per la nazione e di piena ed assoluta solidarietà tra la Dinastia e l'Italia per ogni buona ventura e per ogni più funesta disgrazia.

Laonde, anche la popolazione di Roma, che queste cose sente nell'intima sua coscienza, non può frenarsi di plaudire al Re e al di lui augusto fratello il Principe Amedeo; nel mentre tutti comprendono di quanto dispregio sieno meritevoli coloro che nella sicurezza di un gabinetto e alla larga da ogni più lontano pericolo trucciano giudizi, e sghabellano malinconie contro chi pratica la carità a rischio della propria vita per suscitare la virtù necessaria in così amare contingenze, come queste che stiamo attraversando. E se poi, che non sia mai! avesse da venire anche per altri il di della prova vera, allora si potrà vedere quale effettivamente sia l'animo di costei gente che, per malvagità innata o per lurida speculazione, non dubita di interpretare velenosamente anche le più ammirabili manifestazioni di generosità e di carità.

Fu trovato sotto ogni riguardo ben fatto il telegramma mandato dal duca Torlonia nel nome di Roma alla Regina per esprimere l'ammirazione della capitale verso il Re e per augurare che la provvidenza largisca alla Maestà Sua ed alla sua Famiglia tesori di consolazioni e di affetti intimi quale premio invocato agli innumerevoli benefici ed ai salutaris esempi di virtù che dalla Reggia si espongono fra le genti italiane. Chiunque abbia fiore di gentilezza e comprenda quali debbano essere le ansie della Regina, della moglie, della madre in questo momento in cui, per straordinaria grandezza d'animo, Re Umberto I sta misurandosi colla morte, riconoscerà la giustizia del telegramma del duca Torlonia, cui fu risposto in nome della Regina dalla contessa Villamarina.

E iersera la gente affollata ad udire la musica in Piazza Colonna volle, che come la sera precedente, fosse suonato l'Inno Reale. Vi furono applausi vivissimi ed evviva. E vi fu anche una quantità di persone che volevano recarsi a fare un saluto ed un battimani al Quirinale.

Dei casi di Roma non serve che io vi faccia molte parole, poiché anche il pubblico ne fa poche, non sembrandogli che essi giustificino ancora il timore di una vera invasione del morbo in città.

Ciò come torrioni colossali, e fantastici castelli. Pochi prati e qualche povero campicello di segale e patate costituiscono tutta la coltivazione della valle.

A seconda che si avvanza da Campitello (ove termina la via carrozzabile) verso il passo della Fedoja, la vallata si fa sempre più ristretta e selvaggia, rastriata viemmaggiamente dal rumore e dallo strepito del torbido Avisio, che discende a precipizio, e spumeggia fra i massi nel fondo della valle. E per accrescere la tristezza e la malinconia nel passeggero, una Via Crucis, posta da qualche mano devota, ricorda la passione di nostro Signore, e simboleggia in pari tempo gli stenti ed i tormenti di un Prealpino collocato a disagio sulla schiena di un asino ostinato e tardigrado, per una via aspra e disastrosa, come quella che s'interpica nell'ultimo tratto presso Fedoja.

Da Vigo vedemmo spuntare fra le nubi torreggianti la cima bianca della Marmolata; poco dopo Campitello ne scoprimmo il ripido fianco; finalmente, presso Fedoja, ci fu dato di rilevare da lungi il terribile ghiacciaio; ci arrestammo soddisfattissimi di aver raggiunta la metà su prema dei Prealpini, là, ove cominciano le disastrose escursioni degli Alpini.

I casi, compreso quello di cui vi ho mandati ieri i particolari, non sono stati finora che quattro o cinque, due dei quali semplicemente sospetti. Il più grave fra questi casi avvenne in persona di un bambino israelita, tornato coi suoi parenti iermattina da Napoli, senza che per viaggio egli avesse dato il minimo indizio di malessere. Il caso può dirsi che sia stato fulminante, da che il medico, accorso subito, non poté che constatare la morte. Uno dei casi sospetti avvenne in persona di un tale Elkanio, giunto anch'egli da Napoli nella mattinata. Questi e altre due persone che manifestarono sintomi sospetti furono ricoverati al Lazzeretto di Santa Sabina.

Tutti i medici primari degli ospedali di Roma sono convocati oggi, onde proporre alla deputazione spedaliere municipale taluni provvedimenti pratici per le misure contro il contagio. Ieri l'Autorità fece strappare i manifesti fatti affiggere da alcuni sindaci, come quelli di Benevento, di Nocera, di Campitello ed altri per annunziare disposizioni da essi adottate contro gli ordini della circolare Morana.

ITALIA

Un telegramma del Re Umberto alla città di Torino.

Il sindaco di Torino Di Sambuy aveva telegrafato al Duca d'Aosta, a Napoli, le informazioni sulla festa di beneficenza all'Esposizione, ed aveva aggiunto:

« Prego deppre piedi Trono mio devoto ossequio informando S. M. che a metà concerto si volle replicatamente la marcia reale con imponente acclamazione a Casa Savoia. — Voglia il Re onorar Torino al ritorno di Napoli. — Questa città a tutti aperta, vorrebbe dimostrare come il cuor suo sia aperto all'aure degli eroici suoi Principi esempio d'ogni virtù. »

Il Re ha risposto col seguente dispaccio:

Conte di Sambuy, sindaco di Torino. —

« Il Duca d'Aosta mi comunica il telegramma di lei al momento in cui sto per intraprendere la visita agli ospedali e lazzeretti. Le parole ch'ella mi rivolge pure in nome della mia città natale riescono graditissime e di lieve augurio all'animo mio non pel plauso che si rivolge a me, consocio di adempire un dovere, ma perchè confermano una volta più essere non solo l'unità politica ma quella degli affetti un fatto indissolubile per le Provincie italiane! »

« Affettuosissimo: UMBERTO. »

Tra popolo e Sovrano.

Il Diritto scrive:

« L'entusiasmo, con cui fu accolto a Napoli il Sovrano, che si mostra verso padre ai sudditi suoi, ebbe un'eco iersera in questa eterna Roma, e un intimo senso ci assicura che eguale eco essa abbia avuto in ogni angolo d'Italia. E una corda sola quella che vibra oggi in tutta la nazione, la corda della riconoscenza. È un vincolo novello che viene aggiunto ai tanti, onde già si tenacemente siamo stretti alla Casa Savoia. »

In tal guisa questa forte dinastia, che fu mezzo pratico alla realizzazione dei nostri sogni d'indipendenza, costituisce ancora uno dei precipi legami dell'unità nostra, di cui è morale garanzia come pensiero ed affetto, che, al disopra dei partiti, tutti ci congiunge e ci affratella.

A noi il conservare sempre, poichè argomento non ce ne manca nella virtù dei Reali, questa bella concordia di menti e di cuori. Conserviamola tutti, perchè dessa, più che sentimento monarchico, è sentimento altamente nazionale: essa è una prova del retto criterio popolare, che gloria nostra verso gli stranieri, è arma sicura di migliore avvenire.

I deputati radicali e il « Secolo ».

Il Secolo, radicale, scrive:

« E, come il capo dello Stato adempie al proprio dovere, noi vorremmo lo adempissero i deputati di parte radicale, che devono affermare la solidarietà colla sventura del popolo, poiché sono in Parlamento, dal quale soltanto ripetono il mandato e la di cui sovranità è il loro ideale politico. »

L'on. Musini ha offerta l'opera propria nel manicomio di Colomaro, ch'è infetto dal morbo, e l'on. Costa ha fatto, con modesta semplicità, il proprio dovere, recandosi a Napoli appena pronunciata la sentenza del Tribunale di Bolo-

Nel ritorno per Pedrazzo, visitammo Cavalese, capoluogo della Valle di Fiemme. È una grossa borgata bene costruita in amena situazione. Havvi un casino di lettura, e nel mezzo della piazza s'innalza una torre maestosa, che dà al paese un aspetto di città. A cinque minuti di distanza, in punto adatto per dominare tutta la vallata, sorge la chiesa parrocchiale, l'altissima (consacrata nel 1134), contenente pregevoli pitture degli artisti fiammeggianti. E in tutte le vallate trentine sorgono dei castelli feudali, pochissimi in buona condizione, e la più parte diricati, nell'Valle di Fiemme, per lo contrario, non v'ha che un solo rudere di castello, distrutto dai fiammeggianti, nel castello di Fedoja, convertito in una casa di abitazione. Poiché questa vallata, per oltre tre secoli si resse a mezzo di una rappresentanza popolare, sotto la direzione di uno Sceriffo, è tutto giorno, sotto un grappo di nubi scure, si addita con orgoglio una famiglia di nobili, come la sede delle assemblee dei rappresentanti della Valle, e gli abitati di Fedoja, di Fiemme della ragione.

Il clima salubre, l'aria pura, le belle vedute, fanno molto famiglie a passare l'estate, e l'autunno a Cavalese e nel distretto di Fedoja.

gna; ma la sua presenza nella flagellata città fa per ora un triste contrasto col' assenza dei deputati di sinistra, massime di quelli che sono medici e che appartengono a quelle Province.

I giornali pubblicano un telegramma del l'on. Cavallotti, col quale offre alla Croce bianca di Napoli i suoi personali servizi in aiuto dei colerosi.

Il Re negli Ospedali di Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 all'Italia: Molti giovani della aristocrazia hanno fatto qui ritorno, e si sono iscritti nel Comitato della Croce Bianca.

E' impossibile notare tutti gli atti di generosità e di coraggio, che vengono compiuti.

Il Re uscì ieri dalla Reggia in carrozza per visitare il lazaretto della Conocchia.

Il Re aveva al suo fianco il Principe Amedeo e di fronte il ministro Depretis e il sindaco Amore.

In altra carrozza c'era il ministro Mancini col vostro concittadino Sanseverino, prefetto di qui.

Seguivano altre dieci carrozze colle Autorità e la Casa del Re.

Una folla straordinaria circondava la carrozza reale, la quale applaudiva costantemente.

Per timore di schiacciare delle persone, la carrozza reale procedeva al passo.

Ad ogni momento venivano lanciate suppliche nella carrozza del Re.

Le signore dai balconi applaudivano e gridavano: Dio salvi il Re!

Al lazaretto della Conocchia il Re fu ricevuto dal direttore Bonomo e dai medici.

L'Arcivescovo Sanfelice si rivolse al Re, e parlò a lungo con lui.

Poi accompagnò il Re lungo il giro che fece per tutto il lazaretto.

Il Re visitò tutte le corsie e si fermò al letto di tutti gli ammalati, a moltissimi dei quali strinse la mano.

Da molti ricevette suppliche.

A tutti rivolse parole incoraggianti ed ai più diceva:

Non siate alla vostra famiglia.

Non si voleva che il Re andasse al secondo piano del lazaretto, e gli dissero che vi erano soltanto degli ammalati in osservazione.

Ma il Re risolutamente disse:

Andiamo dunque dove soltanto si soffre.

Invece, al secondo piano, vi sono i colerosi più aggravati.

Il Re non ebbe nessuna precauzione; non volle essere spruzzato d'acido fenico, rifiutò un fazzoletto con disinfettante. A tutti gli ammalati stringeva la mano, e si chinava sul letto dei moribondi per raccogliere le fiocche parole.

Il Re lodò molto il personale. Dalla Conocchia, passò alla Maddalena, ai Granili e al ricovero Cristallini.

Si diceva che nel mattino volesse visitare a piedi la sezione Mercato, ove infuria il morbo.

I deputati ed i ministri lo scongiurarono, facendogli notare che non si trattava solo di lui, ma della nazione.

Il Re sembrò che si arrendesse a simili consigli; ma, poco dopo, disse:

— Vi andremo domani! (Vi è andato in fatti.)

Dicesi infatti che percorrerà le sezioni di Pendino, Mercato e Porto.

Mancano assolutamente i medici. Si vogliono chiedere gli allievi delle scuole militari.

Il Banco di Napoli erogherà altre duecentomila lire. Centomila le darà subito al Municipio. Il resto lo distribuirà il Banco, dividendolo secondo i bisogni delle varie sezioni.

Il Consiglio provinciale fece una riunione. Sandoz, Capitelli, Nicotera, in nome dei diversi partiti, pronunciarono dei discorsi entusiastici per la visita del Re.

Una Commissione del Consiglio andrà a ringraziarlo.

Le sezioni popolari di Mercato e Pendino sono immerse in tale squalore, che supera ogni immaginazione. I negozi sono chiusi, dappertutto si leggono cartelli con la scritta: per tutti di famiglia.

Le donne, quasi tutte, portano al collo un fazzoletto nero, indizio ch'è morto qualcheuno di casa.

Gli agenti del Municipio traversano le strade gridando: — Chi ha morti da consegnare?

Da alcune case, pur troppo, i cadaveri escono tardi, perchè la gente luge via senza più oltre curarsene.

Terribilmente malinconico è l'effetto dei mortuarii. Ne passa uno ogni momento. In torno non si vede che gente sparuta. Le grida e i pianti delle donne, nelle case e anche sulle strade, sono qualche cosa di non più udito.

Tutta notte si vedono piccole processioni di gente alle immagini sacre delle strade.

Furono scoppiati con gran rumore religiosi moltissimi nuovi altari pubblici. Si vedono ceri e lampade ovunque.

L'Autorità lascia fare purchè e finchè non succedano disordini.

Dimostrazione a Chiavari.

Il Pungolo scrive in data di Napoli 10: Una scena tumultuosa ed orribile è avvenuta a Chiavari.

Bisogna sapere che tutti i 200 letti dello spedale della Conocchia sono occupati. Non v'è più posto per nessun altro infermo.

Ora, crescendo il numero degli infermi, si è stati costretti a disporre che i colerosi fossero trasportati allo spedale di marina a Piedigrotta.

Pur troppo, quando si considera che Chiavari è una delle sezioni quasi immuni, il provvedimento non può essere giustificato che dalla necessità delle circostanze.

Verso le nove di stamattina, cinque o sei barelle erano poste l'una dopo l'altra, attraversando la riviera per andare allo spedale di Piedigrotta.

Tutta la bassa popolazione di Chiavari, nella quale era grande il fermento per il minacciato trasporto dei colerosi, si è fatta innanzi alle barelle, e tumultuando, ha invento contro i portatori di esse, i quali non hanno potuto salvarsi dall'ira popolare.

Molti erano armati di mazze e di coltelli, parecchie donne di pietre.

In un momento si sono trovati sul luogo i vicendini della Sezione, Tizzani e di Gennaro, molti cittadini, tra i quali l'on. De Zerbis, e si sono affacciati a persuadere ed a calmare la folla tumultuante.

E' stato chiamato ed è subito accorso dal vicino quartiere una squadra di cavalleria.

Intanto la folla non cessava di gridare e dall'inverno le barelle giacevano sulla via i parenti degli infermi le attorniarono piangendo e urlando: la scena era tristissima.

Finalmente le buone parole delle autorità e dei cittadini hanno acquietato gli animi.

Si è promesso che altri colerosi non saranno mandati a quello spedale.

Ma intanto era innumero lasciare quei poveri infermi sulla via senza soccorso.

Da queste ragioni e da queste promesse la folla si è lasciata persuadere, e le barelle sono entrate nello spedale.

Ci si dice che la Prefettura aveva domandato al Comando Militare i Granili, ma che ne aveva avuto un ripetuto e persistente rifiuto, dopo del quale essa fu costretta, veramente costretta a disporre il trasporto dei colerosi a Piedigrotta.

Il Pungolo scrive a proposito della dimostrazione di Chiavari:

Saputo dall'on. De Zerbis il fatto di stamane a Chiavari, S. M. ha detto all'on. sindaco di sospendere le disposizioni date riguardo all'ospedale di Piedigrotta, e così nessun coleroso più verrà trasportato a quell'ospedale.

Ha fatto poi chiamare il gen. Messacapo, al quale ha ordinato di mettere i Granili a disposizione delle Autorità municipali.

E il popolo dalla piazza continuava a gridare Viva! ed a chiamarlo al balcone.

Dimostrazioni popolari.

Leggesi nel Pungolo in data di Milano 10: Il Municipio ha vietato la vendita delle acque minerali. Ora tutti sanno che con l'acqua sulfurea vive quasi tutta la fitta popolazione di Santa Lucia.

Quando ai venditori e alle venditrici di acqua sulfurea si è detto della proibizione municipale è stata una vera rivoluzione.

Una folla di donne a capo delle quali era una nota popolana, Maria Grazia Pelli, si è subito raccolta, e gridando: Vogliamo l'acqua, vogliamo l'acqua! si è recata sotto il palazzo della Prefettura.

Una Commissione ha parlato col conte Sanseverino.

Ha detto come con quella proibizione si sarebbe ridotta tanta gente alla miseria; ha invocato, piangendo, la protezione del prefetto.

Il co. Sanseverino ha risposto che il divieto sarà tolto se verrà riconosciuta l'inecolumità delle acque minerali, e che perciò ogni stesso sarebbe stato interrogato il Consiglio provinciale sanitario.

Allora la folla si è diradata gridando:

— Viva il Prefetto!

Un professore che tenta d'assassinarlo moglie e suocero.

Scrivono da Ravenna all'Ordine di Ancona in data del 1° settembre:

Nella colonia dei bagnanti nel porto di questa città si trovavano un signore di Roma, certo Barbarossa, colla sua figliuola, maritata da alcuni anni con un giovane siciliano, certo Bartoli, insegnante nella capitale stessa, ma che n'è divisa da due anni.

Anche il Bartoli da quindici giorni trovavasi nel porto, e si teneva sempre tranquillo.

Ieri sul mattino però, i signori Barbarossa, padre e figlia, dalla propria abitazione avviavansi alla chiesa; quando, presso la casa ove dimorava la famiglia Ferrario, si trovarono di fronte unaccolta di Bartoli.

Desiderosi di evitare scene disdicevoli in pubblico, si rifugiarono nella cucina terrena del Ferrario per la porta che mette sulla strada.

Ma il Bartoli, inseguiti, ed estratta una rivoltella, afferrò per il braccio il suocero, settantenne, esplodendo a bruciapelo il primo colpo, fortunatamente andato a vuoto.

Svincolatosi, l'assalto si diede a fuggire al ritorno alla cucina, mentre la figlia, per salvare il genitore col proprio rischio, faceva ogni sforzo per trattenere il Bartoli, che veniva intanto esplodendo altri colpi, l'ultimo dei quali perforò il braccio destro al Barbarossa con frattura comminativa dell'osso.

Due giovanette e due bambini del ricevitore Ferrario stavano facendo colazione nella stessa piccola cucina; e fu un vero miracolo se nessuno restò vittima dei colpi di quel forsennato.

I due assalti rifugiarono in un andito prossimo, cercando altro scampo; ma inseguendo il Bartoli con altra rivoltella, e continuando a tirar colpi, avrebbe certamente ucciso padre e figlia, se il signor Filippo Ferrario, capitano nel 12° bersagliere e dimorante col fratello sig. Gaetano destato dalle grida e dalle esplosioni, ignaro di ciò che accadeva, balzato dal letto, ed in sola camicia come trovavasi, non si fosse precipitato per le scale, e con grave pericolo della vita, non avesse afferrato il Bartoli, impedendogli altri colpi.

E mentre colluttando caddero l'uno sull'altro, e rialzati proseguirono a dibattersi anche sulla pubblica via, fra una folla di donne, e fra le grida delle spaventate signore della famiglia, i due assalti poterono porsi al sicuro, ed il ferito poté avere le prime cure dalla signora Ferrario, finchè sopraggiunse il chirurgo.

Il Bartoli però svincolatosi alfine dalle strette del capitano, coll'arma sempre impugnata minacciando chi lo inseguiva, fuggiva e si gettava in mare, d'onde fu tratto dagli accorsi.

La ferita del Barbarossa è gravissima, anche per ragione dell'età; ma sperasi che possa superarne le conseguenze. — Diè poi bella prova di vero coraggio e di eroico spirito di sacrificio il bravo capitano Ferrario col gettarsi così quasi nudo come era sull'armato assassino, salvando la vita a due forastieri, che poi erano a lui estranei ed appena noti per vista.

GERMANIA

Il rescritto di Manteuffel.

Il National di Parigi dice che gli Inglesi si illudono sulle conseguenze dell'impressione che il rescritto del maresciallo Manteuffel ha prodotto in Francia.

Gli Inglesi s'immaginano, soggiunge il National, che le rivendicazioni coloniali della Francia sieno condannate inevitabilmente a fallire senza il concorso benevolo della Germania. E' questo un grave errore.

La politica coloniale della Francia non fu ispirata dal Gabinetto di Berlino. Il Governo francese non fece mai assegnamento sul signor di Bismarck per condurlo a buon fine. Se essa, come noi speriamo, riesce, si riconoscerà che questa politica coloniale contro cui si arrovelano tutti i nemici interni ed esterni della Repubblica, era il migliore e forse il solo mezzo di preparare la Francia a rientrare nel concerto europeo in condizioni di perfetta uguaglianza.

La National Zeitung, trattando pure del rescritto dal punto di vista tedesco, scrive:

In Germania ci eravamo abituati all'idea che la vecchia generazione nell'Alsazia Lorena difficilmente si sarebbe rassegnata alla sovranità della Germania, e non ricusiamo la nostra stima a una simile prova di costanza. Ma non vogliamo permettere che le nuove generazioni, che non hanno le stesse ragioni delle antiche, si staccino da noi.

In esse non si tratta dell'affezione al passato, ma di una nuova azione politica messa in opera contro la dominazione tedesca. Vi è qui una trasgressione sistematica della legge, in vista di fine politico voluto. Nessuna nazione potrebbe tollerare un tale stato di cose.

Un giudice di sangue freddo non potrà rifiutare la sua approvazione al rescritto del Governatore, anche dal punto di vista degli interessi della Francia.

E infatti, tanto nell'interesse della Francia, quanto della Germania, che non si lasci stabilire una situazione che, in un dato momento, potrebbe ragionare conflitti gravissimi.

FRANCIA

L'Anti-anglaise a Parigi.

Leggiamo nel Gaulois: Si grida, sui bastioni, un nuovo giornale: l'Anti-anglaise. Ci siamo energicamente dichiarati contro l'Inghilterra, allorché essa ha cessato di usare, riguardo a noi, una politica leale.

Sembra che ora essa ritorni a sentimenti più giusti, e non è questo il momento di farle ciò che le abbiamo rimproverato di non aver fatto a noi. Abbiamo già censurato l'Anti-prussien. Ne Anti-prussien, ne Anti-anglais.

Questa specie di guerra è troppo facile, ma non è innocua.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un discorso del ministro ungherese Tisza.

L'Agencia Stefani ci manda: Budapest 10. — Tisza, parlando agli elettori di Granvaradino, disse che la pace è assicurata lungamente. Il Governo si adoprerà per ristabilire l'equilibrio finanziario; annunzierà misure straordinarie temporanee e locali per combattere le agitazioni sociali, confezionali e nazionali, la riforma della Camera dei Magnati, e il prolungamento della durata del mandato dei deputati; difese energicamente l'unione doganale coll'Austria.

BELGIO

La battaglia di Bruxelles.

Telegrafano da Bruxelles 8 al Corriere della Sera:

Il numero dei feriti nella dimostrazione e conseguenti risse accadute ieri ascende a 100.

I giornali cattolici domandano la dimissione del borgomastro Buis, tenendolo responsabile dei disordini.

I ministri lo chiamarono a udienza, rimproverandogli di non avere impiegata la guarnigione, messa a sua disposizione.

Il borgomastro rispose:

Se io avessi adoperato i soldati per proteggere i cattolici frammesso alla popolazione liberale, sarei riuscito successi guai maggiori.

Un capo-musica cattolico è morto per le ferite riportate.

Il conte di Oultremont e altre notabilità clericali sono tra i feriti.

Il ministro Bernaert fu fischietto sonoramente. Prevedesi che la dimostrazione di domenica sarà fonte d'infiniti guai.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Appello caritatevole per Napoli.

Le notizie che giungono sempre più gravi da Napoli, dove il colera mena così tremenda strage, devono aver contristato l'animo dei Veneziani tutti, e in particolare delle nostre signore, le quali penseranno del continuo con senso di raccapriccio alla desolazione particolarmente delle donne napoletane, alle quali il terribile morbo strappa dal loro cuore a chi i bambini, a chi il padre, il marito, il fratello.

Le descrizioni che si leggono sulle condizioni della grande e nobile città sorella fanno orrore.

Il sindaco di Venezia, conte Dante di Seregno Allighieri, bene interpretando il sentimento della città nostra tutta quanta, ha pubblicato il seguente appello, al quale Venezia risponderà col suo solito caritatevole slancio:

Fra le angustie del terribile flagello, Napoli domanda alla carità della città sorella aiuto per i suoi poveri colpiti dal colera, che mancano di biancheria e panini.

Venezia non fu mai ultima a rispondere all'appello della carità, e non lo sarà in questi giorni.

Io mi rivolgo ai miei concittadini, alle donne veneziane, sempre prime nella gara nobilissima della pietà, e domando soccorso di lenzuola, biancherie usate e di quant'altro possano fornire in aiuto alla città desolata.

Io so che la domanda non cadrà inascoltata.

Tutti gli oggetti potranno essere consegnati, in qualunque ora, all'appuntamento dei civici pompieri in Palazzo Farsetti, e verranno innanzi diatamente spediti.

Venezia, 11 settembre 1884.

Il sindaco

DANTE DI SEREGNO ALLIGHIERI.

La salute dell'assassino bar. Catani.

Le notizie di questa mattina sulle condizioni dell'infermo sono nuovamente gravi; il suo stato si rifece allarmante, ed oggi avrà luogo un nuovo consulto.

Consiglio provinciale. — Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia. — Il Consiglio stesso è convocato per il giorno di sabato 13 corr., e successivamente, alle ore 11 ant.

1. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica, in sostituzione del rinunciario sig. Antonio De Marchi.

2. Nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel Consorzio dei Comuni agrari circondariali, in sostituzione del signor Antonio De Marchi.

3. Proposta di autorizzazione all'acquisto delle case in Venezia ai numeri di mappa 2725, 2727, 2728, 2729, in Comune censuario di San Marco; e di autorizzazione a costruire la nuova sala del Consiglio ed uffici della Deputazione provinciale.

4. Proposta relativa alla nuova caserma a Santa Maria Elisabetta di Lido in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco e Lido per l'acquistamento dei RR. carabinieri, e ciò mediante costruzione di apposito locale su fondo da acquistarsi, o mediante acquisto di stabile ora esistente.

5. Proposta di sostituire, per la strada provinciale Chioggia-Cavarzere la linea del Gorzon, a quella che figura inserita al N. 213 dell'elenco IV, lett. B, annesso alla legge 25 luglio 1881, N. 333, serie III; e subordinatamente di classificare fra le provinciali quest'ultima linea stradale.

6. Mozione del consigliere cav. Pellegrini, di far praticare presso il Ministero, anche d'accordo con le altre Province interessate, per

la sollecita costruzione della ferrovia Mestre Portogruaro Casarsa e successiva congiunzione a Gemona con la Pontebbana, e per la pronta concessione della ferrovia Mestre Adria con la traversale Correzzola Brondolo.

7. Proposte della Deputazione provinciale relative al pagamento del debito della Provincia verso lo Stato per contributi idraulici di I categoria a tutto 1884.

Camera di commercio. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 13 consiglieri.

Fu approvato il Regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia.

Poiché deliberavasi di passare alla Giunta distrettuale per le sue decisioni la domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino circa allo stanziamento di premi speciali.

In seguito a proposta del cav. Baffo, la Camera votava per acclamazione un atto di ammirazione e di ringraziamento a S. M. il Re per la novella prova da esso data di cuore magnanimo ed indomito coraggio recandosi a Napoli a visitare i colerosi ed a rialzare lo spirito di quella nobile popolazione desolata dal morbo; e — ammettendo l'urgenza — fu deliberato di spedire un telegramma a S. M., esprimendo i sentimenti della Camera stessa; come fu pure, sopra proposta del cav. Dal Cè, vicepresidente della Camera stessa, deliberato di erogare lire mille per i colerosi della penisola, e di spedire subito tale importo al Comitato centrale in Roma.

E dopo di queste deliberazioni — che saranno, certo, bene accette da tutti, e specialmente dal ceto commerciale direttamente rappresentato dalla Camera stessa — i consiglieri — in base all'ordine del giorno — si raccoglievano in seduta segreta.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e il direttore dell'Istituto Coletti, ricorrono ai nostri Sovrani per la cospicua elargizione fatta a scopo di beneficenza alla nostra città, del cui importo furono assegnate dal sindaco co. Dante di Seregno Allighieri, L. 300 per l'Istituto stesso, porgono pubblicamente le più sentite azioni di grazie, nel mentre che, in unione ai fanciulli ricoverati nell'Istituto, fanno voto onde le benedizioni del cielo scendano copiose sulla Reale Famiglia, e l'Istituto protegga il valoroso Monarca nel pietoso suo pellegrinaggio la ove i nostri fratelli muoiono benedicendolo.

Arrivo della Caracelo. — Dopo tre anni trascorsi sul mare in un viaggio di circumnavigazione, arrivava nel nostro porto la Caracelo, comandata da Carlo De Amegazza, e salutata dalle artiglierie, gettava l'ancora dirimpetto ai Giardini pubblici.

Il nome del De Amegazza fa risorgere una azione nobilissima ed arida da lui compiuta, nei primi mesi del suo viaggio, a Montevideo.

Ognuno rammenta, con sensi di raccapriccio, la tortura alla quale furono sottoposti a Montevideo nel 1881 Volpi e Petroni, accusati ed imprigionati sotto la falsa accusa di complicità in un delitto di sangue e di furto; il contegno timido, pauroso, peggio, del reggente il con-solo italiano; l'eccezionale vivissima della colonia italiana di Montevideo: ma ognuno rammenta pure il contegno animoso, fiero, risoluto, assunto dal De Amegazza appena giunto per caso in quelle acque, e che si concretava in questo: O date la necessaria riparazione scarcerando subito Volpi e Petroni e punendo i colpevoli, od io ordinerò il fuoco ai cannoni della mia nave.

Non è il luogo, nè il momento di risolvere qui la questione sulla quale fu allora tanto scritto a proposito del contegno del De Amegazza e di altri in quella occasione: rammentiamo il fatto unicamente perchè non si può dire il benevalente al naviglio, all'equipaggio ed al suo nobile comandante senza ricordare quel fatto.

Doni al Museo civico. — Pervennero i seguenti doni:

Dal tenente colonnello medico dott. Violin Marcantonio, un Codice in papirio indiano antico.

Dal signor avv. Rigobon, una incisione pubblicata a Londra nel 21 maggio 1787, col titolo: « Dido Forsalben ».

Teatro la Fenice. — Non conosciamo esattamente le deliberazioni prese dalla benemerita Presidenza della Società della Fenice nella seduta di ieri; questo solo sappiamo: che l'ultima parola non fu ancora pronunciata, sicchè vi è tuttavia la speranza che le cose si possano accomodare, e che il teatro non rimanga chiuso anche nella prossima stagione, con danno della città.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 11 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Menoni. Marcia Segno di pace. — 2. Verdi. Atto 3.º (interio) nell'opera Aida. — 3. Carisi. Mazurka Giulia. — 4. Bassi. Fantasia per clarinetto nell'opera Rigoleto. — 5. Dall'Argine. Ballabile nel ballo Brahma. — 6. Donizetti. Aria finale nell'opera Lucia. — 7. Canzoni. Polka Va là!

Arresto. — Venne arrestato certo P. Francesco, per furto di un paio di scarpe, del valore di lire 10, in danno di un calzolaio di Cavarzere.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre, e le pubblicazioni matrimoniali, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre

Il sindaco di Roma a S. M. la Regina.

Togliamo dall'Optimone:

Il fl. di sindaco spedì ieri il seguente telegramma a S. E. il marchese di Montenegro cavaliere d'onore della Regina d'Italia per la Maestà Sua:

La Vostra capitale, graziosa Regina, compresa da profonda ammirazione verso la Maestà del Re, Vostro Augusto consorte che con amoroso cuore di Padre corre a dividere ed a lenire i dolori del suo popolo, mentre accompagna con ogni maniera di voti e di benedizioni il Sovrano nel suo viaggio pietoso, saluta reverente la Maestà Vostra, simbolo vivo d'oggi più gentile sentimento di carità.

Largisca la Provvidenza a V. M. ed alla Real Famiglia tesori di consolazioni e di affetti intimi, quale premio invocato agli innumerevoli benefici, ed ai salutaris esempi di virtù che dalla Reggia si spargono fra le genti italiane.

Roma 9 settembre 1884.

Pro sindaco: Torlonia.

E n'ebbe più tardi la seguente risposta:

S. M. la Regina ringrazia, con l'animo commosso, dei sentimenti così squisitamente ge-

tili da Vossignoria espressi a nome della città di Roma.

Le dimostrazioni di affetto e le benedizioni con cui il popolo di ogni città accoglie e saluta l'Augusta persona del Re, hanno solo il potere di arrecare qualche conforto al cuore della Regina, addoloratissima per la nuova sventura che ha sì crudelmente colpita tanta parte della Nazione.

D'ordine Villamarina.

Il Re vuole restare ancora a Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 alla Perseveranza:

Il Re resterà parecchi altri giorni in Napoli, come ha risposto stamane a Corte al deputato Semmola.

(Il nostro corrispondente di Roma accenna a questo proposito alle giuste inquietudini della nazione. Maestà ritornate! Non avete il diritto di esporre più oltre la vostra vita.)

L'on. Depretis a Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 alla Lombardia:

L'on. Depretis, ricevendo ieri i presidenti dei Comitati di soccorso, disse: « Bisogna sventurare Napoli, anche se questo atto dovesse costarci il capitolombardo; voleudo alludere al periccoloso agglomeramento di case ed al vero formicaio di abitanti nei quartieri infetti.

Situazione del Tesoro.

Telegrafano da Roma 9 alla Perseveranza:

Dall'ultimo stato trimestrale, teste compilato per cura del Ministero del Tesoro, sulla situazione al 30 giugno corrente dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, risulta che la Rendita vigente nel Gran Libro al 30 giugno mentovato ascende a L. 435,448,095 15 di consolidato al 5 0/0; ed in L. 6,403,193 25 di consolidato al 3 0/0; in totale L. 441,851,288 40. Con un capitale nominale corrispondente L. 8,708,961, 903 di consolidato al 5 0/0 e di L. 213,506,441 66 di consolidato al 3 0/0 in totale L. 8,922,468,344 66.

Oltre di che la Rendita da iscriversi nel Gran Libro ammontava a L. 439,688 88 corrispondente al capitale nominale di L. 9,218,516 03.

La Rendita in nome della Santa Sede ammontava a L. 3,225,000, corrispondente ad un capitale nominale di L. 64,500,000.

I debiti inclusi separatamente nel Gran Libro avevano una Rendita di L. 5,162,175 66, corrispondente al capitale nominale di L. 104 milioni 159,291 71.</

della città.
le benedi-
a accoglie
nno solo il
to al cuore
nuova ven-
tanta parte
narina.
Napoli:
perseveranza:
giorni in Na-
Corte al de-
oma accenna
studini della
te il diritto
Lombardia:
i presidenti
bisogna sven-
dovesse co-
alludere al
ed al vero
infetti.
perseveranza:
teste compi-
tesoro, sulla
debiti pub-
generale del
adita vigente
vato ascende
a 5 00; ed
al 3 00; in
spitale mon-
63 di cono-
66 di con-
2,468,344 66.
scrivibili nel
88 88 corri-
2,218,516 08.
la Sede am-
cente ad un
nel Gran Li
5,162,175 66.
e di L. 104
valutata una
rispondente al
65.
la totale vi-
4,467,490 32.
ale di Lire
Maffi.
na ha che pa-
suo Re, ac-
a soccorrere
putato di Mi-
nuto fu detto
in data del 8
Maffi, ha vo-
l'entusiasmo
ci preme di
seguenti pa-
professori man-
Re d'Italia, co-
lo lontano da
dello stesso
che mi viene
Giuria della
l'Esposizione
residenza del-
anche l'ono-
nuto per pren-
a, un giurato
artisi) propo-
i assegnare i
za pubblica,
raro, che sta
squisita assi-
atico. Il tele-
nimita, meno
ato della vola-
una lettera
segnare le sue
la.
l'assemblea
ssioni, e quindi
no puro e sem-
Corriere della
aver riferito
e annunciante
rito dimettersi
sociarsi a co-
ad Umberto,
la solidarietà
no essere col-
ano la gene-
cialmente nei
di De Zerbi par-
micola e di
di odore por-
dei cadaveri,
e eroismo! -
lorio di ripro-
da o non creda
Stefani
comunale votò
aguri al Re, e
i. Si organiz-
e delle sotto-
la fregata Vit-
mouth.
approvò, con
cozioni, il pro-
to il Kedevi e
lle, che lo ac-
to; domandò il
er sciogliere le
ande cordialità
de soddisfazione
colorati
le, accompa-
a Depressa, di
tto, da Mon-

capo e dagli assessori Ariotti e Debonis, tra-
versando la via Toledo e Foria, applaudito, si
recò a visitare il nuovo Ospedale dei colorati,
che si prepara al Poggio Reale ed all'accampa-
mento d'artiglieria a Capodichino.
Napoli 10. — S. M. il Re visitò l'Ospedale
di Poggioreale, dove si terminano quattro ba-
racche; altre quattro saranno pronte domani.
Sua Maestà distribì 200 lire agli operai
costruttori. Visitò quindi Vicaria, Pendino, Mer-
cato, (dove volle vedere la cucina economica) e
Porto. Il popolo affollavasi al passaggio di S.
M. acclamando padre della patria.
S. M. congratulossi coi vicesindaci, coi no-
tabili, coi medici per lo zelo e per l'abnegazione.
Insistette perchè si diminuisca il prezzo
delle carni.
Le Czar a Varsavia.
Varsavia 10. — I Sovrani assistettero lu-
nedì sera alla rappresentazione del ballo in tea-
tro. Ieri ricevettero le notabilità della città, vi-
sitarono gli Ospedali e le Scuole, acclamati dalla
folla. Iersera assistettero al ballo dato dal go-
vernatore in loro onore.
Varsavia 11. — I Sovrani ieri si recarono
ad assistere alle manovre a Novogorjewsk.
Congresso cattolico nella Slesia.
Breslavia 10. — Il Congresso cattolico ap-
provò la seguente mozione: 1.° in favore della
costituzione delle Associazioni operaie cattoli-
che; 2.° contro gli ostacoli dell'estensione degli
ordini religiosi; 3.° ringraziare il centro della
parte sostenuta nel rappresentare gli interessi
operai.
Dopo la relazione di due membri sulle con-
seguenze nocive alla libertà industriale per la
soluzione della questione sociale, il Congresso
venne chiuso.
Il generale Fabrizi.
Modena 10. — Continuano le gravi condi-
zioni del generale Fabrizi; progressiva dimi-
nuzione di forze, stato dell'intelligenza sempre in-
variato.
Francia e Cina.
Parigi 10. — L'Agence Havas ha da Ha-
noi: Secondo una voce, che merita conferma,
i Cinesi hanno invaso il Tonchino con forze
considerabili, e spingerebbero nell'Yunnan e nel
Kuangsin l'insurrezione.
La Cina non ha dichiarato la guerra.
Londra 10. — Il Times ha da Sciagang:
La flotta russa lasciò Chelu per ignota destina-
zione; imbarcò molte provvigioni. Credesi che
la Russia mediti un colpo contro l'integrità
della Cina, appena la Cina sia seriamente im-
pegnata colla Francia. Il ministro russo Popoff
lascerà Pechino, e passerà l'inverno a Hong Kong.
I Cinesi continuano ad evitare la dichiarazione
di guerra.
Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani
Wadialfa 11. — Il Mudir di Dongola tele-
grafa che due corpi di ribelli furono completa-
mente battuti presso Ambukot.
Nostrì dispacci particolari.
Roma 11, ore 12 20 p.
Mancano finora notizie sul ritorno
del Re. Il pubblico s'inqieta molto della
prolungata permanenza del Sovrano a Na-
poli, tanto più che seppesi che due nuovi
casi di colera sono avvenuti in quel Pa-
lazzo Reale. Sperasi che l'annuncio del
ritorno di Sua Maestà arriverà più tardi.
Qui è tutto predisposto per accoglierlo
con un'imponente manifestazione.
Meno la constatazione che due dei
casi precedenti furono veramente di co-
lera, e meno la morte del primo colpito
che trovavasi ricoverato all'Ospedale di
Santo Spirito, più nulla di nuovo a Roma.
Tenesi tuttavia la conseguenza del no-
tevole abbassamento di temperatura veri-
ficatosi per la continua pioggia di ieri ed
oggi.
Tra il pomeriggio d'ieri e stanotte
furono nei nostri ospedali dierisette de-
nunce di casi sospetti, ma verificossi trat-
tarsi di semplici disturbi intestinali e dis-
senterie ordinarie.
Un'ordinanza municipale vieta anche
il commercio dei funghi freschi.
Il senatore Cannizzaro, in una sua
lettera all'Opinione, deplora la mancanza
in Italia d'un vero razionale ordinamento
sanitario.
Lo stesso giornale scrive, dalle stra-
gi attuali dovere sorgere il virile pro-
posito di rigenerare, senza indugio, la par-
te di Napoli, ch'è un oltraggio alla ci-
viltà.
I treni provenienti da Napoli furono
ridotti ad uno al giorno.
Le odierne notizie di Napoli fanno
ascendere i casi nelle ultime ventiquattro
ore a mille. Riferiscono De Zerbi avere
pregato il Re ad usarsi riguardo. Il Re
rispose: « È mio dovere non tenere conto
della raccomandazione. »
Tra gli ultimi morti a Napoli c'è an-
che Calisto vicesindaco di Mercato.
L'Accademia di Parigi telegrafò, che
l'acido solforico è il migliore disinfettante
delle case.
Trova accoglienza la proposta della
Rassegna che per accelerare una benefica
edilizia a Napoli e Roma si destini il fon-
do del Consorzio Nazionale.
Roma 11, ore 4 pom.
Telegrammi da Napoli lasciano cre-
dere, che, malgrado le vivacissime oppo-
sizioni, il Re voglia ancora trattenerci
cola.
Ieri, dopo visitata la cucina econo-
mica, Sua Maestà voleva assolutamente
visitare i fondachi. Una voce tuonò: « Ma
voi non siete padrone di suicidarvi ed es-
porre ad estremo rischio la folla immen-
sa che vi segue ». Il Re chiudì il capo e
risalì in carrozza.
Sembra concordato tra i ministri del-
l'interno e della guerra la formazione

d'un campo di colorati fuori di Napoli.
Vi si condurrebbe 10,000 abitanti dei
quartieri più luridi.
Da molte città giungono annunzi di
sussidii ed aiuti destinati a Napoli.
L'imperatore Guglielmo fece espri-
mere da Keudel la sua ammirazione al
Re Umberto.
Qui stamane vi furono taluni casi
sospetti. Uno solo gravemente.
Bullettino bibliografico.
Slavia italiana, dell'avv. Carlo Podrecca.
— Cividale, presso Fulvio Giovanni, tipografo-
editore, 1884.
Fatti Diversi
« Leone XIII » di Boughi. — Dallo
Stabilimento S. Lapi, Città di Castello, riceviamo
l'annuncio che il nuovo lavoro del commen-
datore Ruggero Boughi, *Leone XIII*, sarà il 15
corrente pubblicato.
**Apertura all'esercizio della Sta-
zione di Paese-Pontina.** — La Di-
rezione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha
pubblicato il seguente Avviso:
Di conformità a deliberazione del Consiglio
d'Amministrazione di queste Strade ferrate, si
previene il pubblico che, col giorno 11 cor-
rente, verrà aperta all'esercizio la Stazione di Paese-
Pontina, del tronco Treviso-Cornuda, la quale
sarà per ora abilitata al solo trasporto dei viag-
giatori, dei bagagli, dei cani e delle merci a
grande velocità, in servizio interno e cumula-
tivo italiano.
Il servizio dei treni in detta Stazione sarà
regolato in base all'orario portato dal qua-
dro 56 A dell'Orario generale. (Modificazio-
ne 1.° giugno p. p.)
**Un giovinetto ucciso da una guar-
dia campestre.** — Telegrafano da Schio 10
al Corriere della Sera:
Ieri sera, martedì, la guardia campestre, al
servizio della famiglia Baretti, sorprese due
giovinetti che mangiavano dell'uva cogliendola
dalle viti. Avendo gridato, i giovinetti fuggi-
rono; essa li inseguì, e raggiunse uno dei tra-
passò il cuore con un'arma da taglio, ucciden-
dolo sul momento.
L'assassino è stato arrestato. Il morto è un
bel giovinetto quindicenne, venditore ambulante,
che veniva da Thiene.
Notizie sanitarie. — L'Agence Stefani
ci manda:
Roma 11. — Il primo colpito dal morbo è
morto stanotte. Ieri due casi sospetti in Sta-
liere. Furono condotti al lazaretto.
Napoli 11. — Bollettino municipale dalla
mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10: casi 963,
morti 509.
Marsiglia 10. — Ieri, due decessi.
Parigi 10. — Nei Pirenei orientali sette
decessi di colera.
Parigi 11. — Ieri a Tolone due decessi
di colera, nell'Hercule cinque, nell'Aude due.
Berna 11. — Il Comitato sanitario decise
di applicare immediatamente misure alla fron-
tiera italiana; tutti i viaggiatori sulle ferrovie
e vapori ecc. sono sottoposti, all'entrata, ad una
visita sanitaria; nessun vagone italiano pene-
trerà nel territorio svizzero.
Budapest 11. — Il Giornale ufficiale pub-
blica un decreto escludente le provenienze dalla
Sicilia e Sardegna, finché sono immuni dal co-
lera, dalla quarantena di 10 o 12 giorni stabi-
lita per le provenienze dai porti del continente
italiano, assoggettandole però ad una visita sa-
nitaria. Della quarantena è applicabile tuttavia
alle provenienze dalle isole vicine alla Sardegna.
Gibilterra 11. — Proveniente da Montevideo,
e proseguente per Venezia è giunto il vapore
Scilla. Tutti stanno bene.
Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agence Stefani ci manda:
Roma 11. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino dalla mezzanotte del 9 a quella del 10
corrente:
Provincia di Avellino: Tre casi a Avellino,
uno a Solofra; due morti.
Provincia di Bergamo: Tre casi a Bergamo,
uno ad Azzano, Calvenzano, Casnigo, Fiorano,
Levate, Fagazzano, Treviglio, Villa di Serio;
complessi 9 morti.
Provincia di Campobasso: Un caso a Cam-
pobasso, Castellone, Scapoli; due morti.
Provincia di Caserta: Quattro casi a Can-
cello, Arnone; due a Mariglianello, uno a Pe-
dimonte d'Alife, San Giovanni Lucarico, Santa
Maria a Vico; sei morti.
Provincia di Cremona: un caso a Agna-
dello, Bagio, Cremasco; tre morti dei casi pre-
cedenti.
Provincia di Cuneo: cinque casi a Droue-
ro, due a Castiglione, Villa Falletto, uno a Fossa-
no, Racconigi, Savignano, Villanovetta; nessun
caso a Busca. In complesso 10 morti.
Provincia di Genova: Spiega 26 casi, 47
morti. Nelle frazioni dieci casi; quattro morti.
Provincia di Massa: tre casi a Casola;
due a Minucciano; uno a Aul, Fivizzano, Mo-
lazzano, Monte Altissimo; nessun caso né mor-
ti a Castelnuovo; in complesso due morti.
Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del
9 a quella del 10 Napoli casi 328 e 146 dei
casi precedenti; nuovi casi 966, così ripartiti:
San Ferdinando 13, Chioja 3, S. Giuseppe
18, Avvocato 16, Montecalvario 20, S. Lorenzo
10, S. Carlo Arena 17, Vicaria 112, Porto 413,
Pendino 183, Mercato 430, Stella 19.
Nella Provincia: 4 casi a Portici, 3 a Ca-
soria, 2 ad Afragola e S. Giovanni Teduccio, 1
a Ciliano, Cercola, Crespano, Massa Cabrense,
Ottajano, Sant'Agello, S. Giorgio a Cremano,
Secondigliano; 14 morti.
Provincia di Novara: Un caso sospetto a
Santhia.
Provincia di Parma: Tre casi a Parma, un
morto. Un caso nel manicomio di Colorno, cin-
que morti.
Provincia di Potenza: Un caso a Venosa
in un proveniente da Napoli.
Provincia di Reggio Emilia: Due casi a
Castelnovo ai Monti. Un morto.
Provincia di Roma: E morì il coloroso
ricoverato a S. Spirito. Di cui uno solo è ricon-
scritto tre individui, di cui uno solo è ricon-
scritto affetto di colera assai leggero; degli al-
tri due, uno è riconosciuto affetto da perniciosa,
non da colera, un altro fu posto semplicemente
in osservazione per diarrea. All'Ospedale di S.
Spirito, dopo qualche sospetto per precauzione,
isolossi un individuo ricoveratosi dal 2 cor-
rente per altra malattia.
Provincia di Salerno: Un caso a Conca
Marina in un individuo proveniente da Napoli.

Truppe in quarantena. — Telegrafa-
no da Roma 10 alla Perseveranza:
Le truppe tolte ai cordoni dai confini au-
striaci e svizzeri rimarranno per 10 giorni in
osservazione in un accampamento prima di re-
stituirsi alle loro sedi.
A Verona. — A Verona hanno abolito
i sussidii. La Nuova Arena però ci dà la no-
tizia che nel Lazaretto vi sono circa 20 per-
sone provenienti da città infette, che tutti stan-
no benissimo, e che sono mantenute a spese del
Governo. Come mai? Se la circolare Morana
non permette che sieno trattate se non i ma-
lati sospetti?
La salute pubblica a Milano. —
Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 10:
« Nessun caso di colera vero asiatico, pa-
recchi casi invece di colera d'immaginazione.
Ieri si discorreva di casi di colera in
Via Pietro Verri, nella famiglia del povero Ne-
gro; per fortuna allarmi falsi. »
Il *Pungolo* racconta che una giovane si era
presentata ai medici, dicendo che aveva dolori
di ventre, e aveva fatto una scorpacciata di fi-
chi. Si temette che fosse colta dal colera; in-
vece la giovane aveva i dolori del parto, e par-
tori infatti, in presenza dei medici.
Un caso di paura a Belluno. —
Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del
10 corr.:
Ieri un operaio da Valle di Cadore, prove-
niente da Napoli, arrivava qui malato di febbre
e con certi sintomi niente affatto tranquillanti
si giorni che corrono.
Venne subito ricoverato nel lazaretto al-
l'estito del nostro Municipio; e fu misura saggia.
Oggi però l'individuo sta meglio e puossi
assicurare che non si tratta di colera.
**Sottoscrizione per una medaglia
al valor civile al Re.** — Il *Corriere della
Sera* apre una sottoscrizione a cinque centesimi
per coniare una medaglia al valor civile al Re.
**Le ultime parole d'un uomo vi-
tioso del dovere.** — Il fi. di sindaco di
Spesia, morto gloriosamente nell'adempimento
del proprio dovere, aveva pubblicato il giorno
prima di cadere ammalato, il seguente mani-
festo:
Cittadini.
L'atto munifico dell'Augusto nostro So-
vrano non può meravigliarci; sanno per prova
gli Italiani che i dolori del popolo sono dolori
per la Regia; e Re Umberto, fedele alle abili-
ssime tradizioni della gloriosa sua Casa, in
ogni luttuosa circostanza è un angelo consolato-
re.
Cittadini.
A noi il debito della riconoscenza, che la
Giunta municipale si reca ad onore di sciore,
rassaggiando alla M. S., colle maggiori azioni di
grazie, le più leali proteste di ossequio affet-
to e di inalterabile devozione, cui nessuno si
attenti di reputare ispirate da volgare sentimen-
to di servile adulazione, perchè spontaneo sor-
gono nel cuore di tutti quanti sono del comun
bene solleciti, di quanti alle più elette virtù
rendono il meritato omaggio.
Dal palazzo di Città,
Spesia, 2 settembre 1884.
Il fi. di sindaco R. De Nobili.
La moglie del sindaco di Spesia.
— L'Agence Stefani ci manda:
Spesia 10. — La moglie del sindaco De
Nobili, attaccata di colera, è fuori di pericolo.
Carestia a Napoli. — Telegrafano da
Napoli 10 all'Italia:
Depressi ebbe colloqui col sindaco Amore
sulla questione della carne. Si ordinava la chi-
sura dei macelli qualora si mantenga la camo-
ra. Il servizio si farà dal Municipio e dal Go-
verno.
**Fornitura di carni per militari a
Napoli.** — Telegrafano da Roma 10 alla Per-
severanza:
Notizie da Genova recano che la Ditta Co-
sta di quella città, appaltatrice delle provviste
militari, ha assunto l'impegno di spedire a Na-
poli, finché ve ne sia bisogno, i bovini mancati
al vetovagliamento di quella piazza, ai prezzi
correnti per le provviste dell'esercito.
GP informatori di Marsiglia. — Tele-
grafano da Napoli alla Lombardia:
Il Comitato di Marsiglia ha offerto a Na-
poli i propri infermieri.
Processioni e panico. — Telegrafano
da Napoli 10 alla Perseveranza:
Oggi si sono continuate in maggior numero
le processioni. Esse si fanno specialmente nelle
ore di notte, ciò che aumenta lo sconforto delle
famiglie e dei cittadini già troppo preoccupati.
Tumulti in carcere. — Telegrafano da
Napoli 10 alla Perseveranza:
Stamane nel carcere i detenuti si sono am-
mutinati.
Accorsa la truppa, il tumulto cessava. Ne
fu causa la cattiva qualità del pane.
Cambiali protestate. — Telegrafano
da Roma 10 alla Lombardia:
Ieri a Napoli si ebbero 900 cambiali pro-
testate.
Il guardasigilli Ferracciù discusse oggi per
prorogare gli effetti; si riconobbe l'impossibi-
lità di farlo senza una legge del Parlamento.
Medici denunciati. — A Roma furono
denunciati due medici perché rifiutavano di con-
statere un caso sospetto di colera.
Incendio a Napoli. — Telegrafano da
Napoli 10 al Secolo:
Ieri sera scoppiò un incendio nei più in-
fetti vicoli di Mercato; accorsero i pompieri e
vi fu uno spettacolo stranissimo. Mentre i pom-
piers lavoravano a spegnere il fuoco, il Viatco,
seguito da donne piangenti, usciva da un tugurio
per entrare in un altro rischiato sempre
dalla sanguigna luce delle fiamme.
**A Lecce al vogliono murare le
porte della città?** — Scrivono all'Italia:
Qui da noi la paura dello zingaro ha pre-
so delle proporzioni enormi. Il Morana può be-
ne pubblicare delle circolari, ma i miei buoni
Leccesi se ne infischieranno. Tutti, senza ecce-
zione, sono del parere della paura; tutti vogliono
isolata la città e si dispongono in questo caso
per davvero, ad una chiusura ermetica. Sulle
porte della città si sono costruite delle palizzate
e nessuno può varcarle, se non dopo aver mo-
strato documenti di provenienza, che sono sem-
pre pochi.
Perfino gli abitanti della città non s'atten-

tano a varcarle le porte, nel pericolo di non
poter rientrarvi. A tanto giunge la paura.
Alle porte stanno a guardia cittadini ar-
mati e vigilano per davvero come cerberi. Nulla
loro sfugge. La paura acuisce anche l'ingegno.
Con questo sistema la mia città resterà
forse immune dal colera, ma va incontro ad
altri pericoli. Il commercio non langue, ma è
molto addirittura, e vi sono famiglie, e non
pochi, che vivono col lavoro giornaliero,
che chiedono pane e lavoro.
Sarà vera? — Questa storiella si legge
nella *Sentinella Iripina*, giornale di Avelino:
Un sindaco di un paesello viene in città per
implorare che la festa del patrono, nel suo pa-
ese, non sia sospesa, tanto per evitare dei mal-
contenti; e siccome gli hanno riempito il capo
ed ha inteso ripetere del microbo simile a
una virgola, per dimostrare che l'aria del
suo paese è perfettamente immune dalle vir-
gole, mette fuori, con la massima precauzione,
una bottiglia ben tappata e sigillata innanzi alla
Giunta comunale ed al dottore del suo Comune,
e domanda che venga esaminata l'aria ivi con-
tenuta, perchè si provi essere immune dalle vir-
gole.
Il povero desolato sindaco non è riuscito
nel suo intento, perchè la festa non gli fu per-
messa.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Il dolce ricordo di persona cara è pur un
farmaco ad un animo oppresso, e se, rinnovando
il dolore, si sente il bisogno di piangere... si
pianga pure!
Oggi compie un anno dacchè la falce del-
la morte mieteva in Feltrina la nobile esistenza
dell'ottimo e distinto mio amico
Mariano Malabarba,
lungi dalla città nata, e senza neppure il con-
forto dei suoi cari, che ne raccogliessero l'estre-
mo anelito. L'ottimo rito, celebrato nella chie-
sa dei SS. Gio. e Paolo, per disposizione del-
l'ottimo sua moglie, è prova tale, che la di lui
disparità fu sentita col vero dolore nel core. Si
le belle doti, di cui andavi fornito su questa
terra, ti hanno, certo, procurato il regno dei
Cieli; dall'alto, dunque, o Mariano, sorridi alla
moglie tua Maria, degna compagna della tua
vita, che sempre ti avrà nel core e nel pen-
siero, e le infondi coraggio e rassegnazione, onde,
sulla via da te creata, essa percorra colla fama
e coll'amore, che adornarono la tua esistenza.
Benedici ad essa, ed uno sguardo benigno ri-
volgi ai parenti tuoi, che ti seppero stimare ed
amare vivente, e che ora ti onorano e ti ricor-
dano estinto.
E siccome oltre la tomba tutto è pace, sor-
reggi e benedici dal tuo bel seggio anche chi
non ti avesse amato vivente e non ti onorasse
estinto, per ciò solo, che la tua benedizione po-
trebbe esser per costoro un farmacone tale, da pro-
durre una crisi e far sorgere una nuova era, che
raggiungesse l'amore e la pace.
Vale, o anima benedetta! ed al tuo amico,
cui talvolta le segrete tue piaghe svelavi per
averne un conforto, un consiglio, sorridi pure,
e fa che rimanga in esso sempre viva ed onora-
ta la tua memoria!
Venezia, 11 settembre 1884.
C. S.
Le famiglie De Mitri Volpi ringraziano quan-
ti vollero portare l'estremo addio alla cara loro
estinta **Caterina Boerio ved. Zucchet-
ta e De Mitri.** Chieggono scusa a quanti, per
involutaria mancanza, non fosse pervenuto l'av-
viso del decesso.
834
RINGRAZIAMENTO
**Carlo Ratti, Antonio B. Ratti e
Giovanni Costantini** ringraziano di cuore
tutti i parenti ed amici che intervennero al ser-
vizio funebre, ieri celebrato nella chiesa di San
Michele di Murano, a suffragio delle loro com-
piante rispettive mogli **Antonietta, Giu-
sepina ed Emilia.**
835
GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali in Venezia).
Costantinopoli 8 settembre.
Il bark ellen. *Cassos*, cap. Papazachis, carico di gra-
no da Odessa, è arrestato qui, con via d'acqua.
Saint John. (Telegr.)
Il pir. *Greeland* prese fuoco, e dovette essere affondato.
Una parte del naviglio è completamente bruciata.
Gibilterra 3 sett-mbre.
Il vap. ingl. *Carrie*, da Alessandria per Anversa, s'in-
vestì sulla roccia di Pearl, ed affondò.
L'equipaggio è salvo.
Palermo 4 settembre.
Ieri qui puntò prova di fortuna il vap. ital. *Solanto*,
giunto ieri dal Continente.
Savannah 58 agosto.
Ieri mattina il vol. austro-ung. *Hilar*, poco dopo la sua
partenza per Palma, Majorca, s'incagliò di rimpetto al faro
di Wing Dam, e vi rimase tutto il giorno.
Genova 10 settembre.
Il bark ital. *Danielle*, cap. Dell'piane, da Shields a Sa-
vona, rilasciò a Deal con via d'acqua.
Nuova York 9 settembre.
Il bark ingl. *John Ellis*, cap. Spenu, da Pensacola a Li-
verpool, naufragò totalmente a Mercury Rock.
Marsiglia 4 settembre.
La nave austr. *Elpida*, partita da Marsiglia l'11 aprile

Palermo 2 settembre.
Oggi qui puntò prova di fortuna il bark ital. *Mineas*,
cap. Simonetti.
BULLETTINO METEORICO
del 11 settembre.
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(lat. 45° 20' lat. N. — 0° 5' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il posizio del Barometro è all'altezza di m. 21.22
sopra la comune alta marea.
7 ant. 12 merid 3 nom.
Barometro a 0° in mm. 764.72 75.89 765.81
Term. centr. al Nord. 15.9 19.6 19.6
" " al Sud. 16.8 20.4 20.0
Tensione del vapore in mm. 8.09 8.77 8.81
Umidità relativa. 60 52 58
Direzione del vento super. " infer. NE ENE ENE
Velocità oraria in chilometri. 32 33 38
Stato dell'atmosfera. Brev. Brev. Brev.
Acqua caduta in mm. — 3.90 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmo- + 0 + 0 + 0
sferica.
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte.
Temperatura massima 30.6 Minima 14.2
Note: Vario. — Pioggia leggera nella notte
— Corrente orientale forte; mare e laguna agi-
tati.
— Roma 10, ore 3.15 p.
Alte pressioni nell'Europa centrale (778).
Depressione (762) in Sardegna.
In Italia, il barometro alle Alpi segna 767;
a Reggio Calabria, a Foggia, Ancona e Porto-
maurizio 765.
Ieri, piogge, nell'alta e nella media Italia;
neve sulle Alpi.
Stamane, nuvoloso, piovoso al Nord; ter-
minato abbassato.
Probabilità: Venti settentrionali nell'alta
Italia; morbidi all'Italia inferiore; cielo
nuvoloso con piogge.
BULLETTINO METEORICO
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5".
Ira di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27.4".
12 settembre.
(Tempo medio locale.)
Levera apparente del Sole. 5° 37'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 6° 15'
Tramontare apparente del Sole. 6° 15'
Levera della Luna. 11° 6' sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 5° 43' 0".
Tramontare della Luna. 1° 43' 0".
Quota della Luna a mezzodì, giorni. 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. 9h 6m matt.
SPETTACOLI
Giovedì 11 settembre 1884.
TEATRO RUSINI. — La compagnia di operetta diretta
dall'artista E. Bonturini, darà: *Terzo di Carnevale*, del
maestro C. Casagrandi. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GIO. LOM. — La drammatica Compagnia di G.
Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La si-
gnore di Treves*, dramma in 8 atti di T. Anselmi, nuovissi-
mo per Venezia. — Serata d'onore della prima attrice Ita-
lia Benini-Sambo. — Alle ore 8 1/2.
788
AI PADRI
di famiglia
che si preoccupano di lasciare dopo la loro
morte una esistenza agiata alle loro vedove ed
ai loro figli, si raccomanda caldamente di stu-
diare le combinazioni che presentano le **Assi-
curazioni sulla vita.**
Troveranno in esse il modo più utile e più
efficace d'impiegare le loro economie.
Possono rivolgersi alla Compagnia **Gro-
sham**, domandando schiarimenti e prospetti,
che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente
generale per Veneto, **Eduardo Trauner**, co-
me da tutti gli agenti nelle città del Veneto.
DA VENDERSI
a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il
canale della Battaglia, con accesso dalla Strada
Provinciale di Monselice. Ampio brolo di m. q.
43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto,
diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze ru-
stiche di recentissima costruzione, scuderia, ri-
mesa, fienile, granajo, abitazione per cocchiere
e gastaldo. Il tutto circondato da mura.
Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giu-
seppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 822
833
Un giovane che conosce le
lingue italiana, tedesca, fran-
cese, inglese, la tenuta di li-
bri semplice e doppia, desidera
mutare il suo posto attuale.
Gentili offerte al nostro Uf-
ficio.
PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. avviso nella 4.ª pagina)
Collegio-Convitto comunale
CANOVA
IN POSSAGNO
(Provincia di Treviso)
(Vedi nella IV pagina)
Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIAIO
fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitu-
dine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca,
da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.
I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.
ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.
NE. Gli orologi da tasca remonteur incominciano dal prezzo
di lire 15 e vanno fino a lire 700.
Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
DITTA G. SALVADORI.
831

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
 Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
 La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per soci della *Gazzetta* il. L. 3.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli altri pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invenzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Sono stati proprio i moderati nelle Romagne che o esplicitamente biasimarono o si mostrarono disposti a biasimare il processo contro i deputati Costa e Saladini, svolto a Bologna. Non parliamo dei giornali della Penitencia. Per essi il processo è stato un delitto. E qui non si tratta del processo in sé stesso e del modo con cui è finito, ma dell'opportunità di farlo o non farlo. Non farlo, dicono, sarebbe stato prudente, per non eccitare gli animi, per non rifare una popolarità al deputato Costa, il quale, mandato come rappresentante dei socialisti, era parso recentemente presso i socialisti diminuito, e per altre considerazioni dello stesso genere.

Sono considerazioni vecchie che trovarono per troppo ascolto, e alle quali dobbiamo lo stato sconsolante in cui si trovano alcune Province. Noi che crediamo l'unico rimedio essere precisamente quello dell'amministrazione severa della giustizia, al di fuori e al di sopra della politica, ci vediamo opporre appunto la politica, come quella che deve consigliare o sconsigliare i magistrati dal fare un processo, per le conseguenze che il processo può avere. Così invece di arrestare il male, noi lo faremo divenire più grande, e non avremo più il diritto di dolercene.

Per queste considerazioni d'opportunità, colle quali si è dato già un sì grave colpo all'amministrazione della giustizia, avvengono ogni giorno sotto i nostri occhi flagranti violazioni di leggi, che fanno credere le leggi andate in disuetudine, e suscitano scandali, quando sono poi applicate, per caso, contro qualcheuno.
 Cotte leggi nostre non sarebbero compatibili con associazioni repubblicane e socialiste, peggio poi associazioni che prendono il nome di un condannato, e che sono per sé la negazione della legge. Lo Statuto che riconosce il diritto di riunione e di associazione, non può certo aver cancellato le disposizioni del Codice penale, che vietano l'eccitamento all'odio e al disprezzo della Monarchia, della proprietà, delle varie classi di cittadini, e la glorificazione in genere di ogni atto vietato dalle leggi. Il diritto di riunione e di associazione è limitato naturalmente dalle disposizioni del Codice penale.

Questo è conforme allo spirito dello Statuto, tanto più adesso che il Governo, essendo divenuto l'emanazione diretta della maggioranza della Camera dei deputati eletta dalla maggioranza della nazione, riceve da questa direttamente il mandato di difendere le istituzioni che la nazione ha dato a sé medesima col plebiscito.

Si è fatto già troppo male a preoccuparsi della fine dei processi. E meglio che un processo finisca male, piuttosto che si creda che la legge è disprezzata da coloro stessi che sono incaricati di applicarla e di farla applicare.

Se nell'amministrazione della giustizia si badasse meno, come diciamo l'altro giorno, a fare i diplomatici, l'egualanza di trattamento per tutti coloro che violano le leggi di qualunque genere, sarebbe pure un gran dismettente, per adoperare una parola che è di moda. Tutti gli agenti del Governo, dall'alto al basso, saprebbero meglio qual è il loro dovere, e facendo meno diplomazia, farebbero più giustizia, e col rigore continuato e giusto, diminuirebbe forse l'odio di cui sono fatti segno.

Noi chiediamo alla Monarchia di dirci, e non comprendiamo uno Stato, e specialmente uno Stato appena costituito, neutrale fra coloro che da opposte bande lo attaccano furiosamente. La Repubblica francese ha sentito il bisogno teste di rivedere la Costituzione per cancellare l'articolo che prevedeva il caso, che dalla Repubblica si tornasse alla Monarchia. Aveva fatto prima una legge per proibire gli emblemi monarchici. La propaganda attiva contro le istituzioni non è consentita dalle nostre leggi, né dalle leggi d'alcun paese, e crediamo insensata la neutralità.

Vi sono articoli di legge che gli studenti delle Università imparano, per accorgersi troppo presto, che sono andati in disuetudine, e ciò non perché i progressisti costumi politici li abbiano fatti diventare ormai inutili, ma perché si ha riguardo ad un partito rumoroso, che è quello appunto a cui quelle armi danno, perché potrebbero ferirlo. Le violazioni ripetute della legge e rimaste impunite, fanno comparire poi ingiuste le condanne che si pronunciano, quando la giustizia crede opportuno di far giustizia. Questo è un male. Tra giustizia e diplomazia vi può essere incompatibilità.

Altrimenti la giustizia scade al punto, che quelli che sono condannati stampano lettere per vituperare i magistrati e accusarli apertamente d'ingiustizia, senza che alcuno pensi a far rispettare le decisioni della magistratura, più che i verdeti dei giurati.

V'è un antico motto francese che bisogna lasciare ventiquattr'ore ai condannati per maledire i suoi giudici. Non diceva per giudicare i suoi giudici, e non lasciava questa licenza che per ventiquattr'ore.

Una questione napoletano-italiana.

L'Opinione, arrivata ieri sera, ha il seguente articolo:

Quasi tutti i giornali fanno uguali considerazioni sui fatti di Napoli. Si ammira l'eroismo dei Re e del Duca d'Aosta, si rende omaggio alla abnegazione dei cittadini e del clero, si loda la condotta delle autorità. Ma al tempo stesso si deplora l'ignoranza in cui vivono ancora le infelici classi, e, soprattutto, si lamentano, quasi con un senso di stupore, le condizioni edilizie di una grandissima parte della città.

Il forestiere che si reca a vedere i notevoli miglioramenti avvenuti nella parte elevata e alla marina, dopo aver fatto una passeggiata al corso Vittorio Emanuele, dopo essersi intrattenuto alla Villa, conchiude che anche Napoli è grandemente mutata come la maggior parte delle altre città italiane.

E s'inganna, perché accanto alla nuova Napoli esiste sempre la Napoli antica, sudicia, priva d'aria e di luce, dove almeno trecento mila persone vivono in tuguri che sembrano caverne. Il colera vi ha piantato il suo quartier generale, e di là si diffonde, perdendo intensità a misura che se ne allontana.

Il colera è una triste, un doloroso episodio delle vicende di quei quartieri. Ma, indipendentemente dall'epidemia, non si esagera dicendo che lo stato di quella parte di Napoli è un oltraggio perenne alla civiltà. Togliete quella plebe all'abbiezione in cui vive, e la vedrete in breve rialzarsi e risorgere moralmente e intellettualmente.

La questione edilizia di Napoli è dunque civile e morale ad un tempo. Non basta risolverla ora, nel momento del pericolo, bisogna tenerla aperta e discuterla e risolverla quando il pericolo imminente è cessato. E quasi di reumo che qualche volta un male gravissimo può portar fuori un gran bene, se dalle stragi deli epidemia sorge una riforma e una disposizione di rigenerare senza indugio quella intollerabile parte della cospicua città.

Ma certo quest'opera necessaria non si compie senza riguardi sacrifizi. E dubitiamo che ad essa bastino le forze dei napoletani. Né quel Municipio, soprattutto dopo i danni presenti, sarà in grado di accogliersi, né vi è da sperare che le condizioni sue finanziarie ritoriscano tanto da permettergli di iniziare una impresa colossale come quella di cui parliamo.

Noi avversari sempre alle spese inutili, su perfino e che ammettono ritardo senza troppo gravi inconvenienti, siamo anche i primi a consigliare le spese necessarie ed urgenti. Ci pare che il provvedere efficacemente alle condizioni di Napoli sia debito dell'Italia, e ci auguriamo che, alla ripartenza del Parlamento la questione sia esaminata con fraterno affetto dai rappresentanti di tutte le provincie italiane.

La Rassegna aggiunge:

« Come ora si parla di Napoli, a causa del colera, un mese fa si è parlato di Roma, a causa dello sfollamento che vi succede in estate. Vi è un problema napoletano, che interessa tutta la nazione: vi è un problema romano, che la interessa anche molto. Diciamo dunque: non si potrebbero volgere alla soluzione di questi due problemi i danari raccolti dal Consorzio nazionale, presieduto da S. A. il principe di Carignano? Questi danari crediamo davvero che possano o debbano servire ai bisogni di una guerra? Per questi, se mai s'impadroniranno, dovranno ben altrimenti provvedere la nazione e lo Stato. Volgiamoci dunque, quei fondi, ai bisogni della pace, e i due che abbiamo indicati, sono grandi e vivi.

« Almeno, se si vuol cominciare sul serio, quello è, secondo noi, il modo pronto e migliore. »

La Stampa aggiunge a proposito di coloro che se la prendono subito col Governo che ha la colpa di tutto:

« Ma di chi la colpa? »
 « Ecco un problema molto complesso; e non si risolve additando alla scure della pubblica opinione il solito capo espiatorio, il Governo, che per lo meno dovrebbe essere compreso nella sua maggior semplicità, dal potere legislativo all'esecutivo, in una questione della quale, d'altronde, per essere giusta, bisogna fare larghissima parte, e forse la maggiore, alle rappresentanze locali, alla cittadinanza. »

« Ricordiamo le parole di Umberto: quando a Napoli si muore, si va, o non potendo andare, si manda almeno la parola consolatrice; — ma non si discute. () »

() Allusione alle parole del Re: « A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore, vado a Napoli. »

La proposta della « Rassegna ».

La proposta della « Rassegna » di dedicare al miglioramento edilizio di Napoli e Roma il fondo del Consorzio nazionale, può dedurre dalle preoccupazioni del momento. C'è però

un'osservazione da fare: Pel Consorzio nazionale concorsero cittadini di tutte le parti d'Italia per lo scopo di redimere il debito pubblico. Lo scopo non si può raggiungere, ma si ha il diritto di mutare lo scopo e destinare i fondi a due sole città, per quanto cospicue?

La Circolare Morana.

La Libertà scrive:
 Pare a taluno, che l'articolo in questione non sia così esplicito, così chiaro, come lo è la disposizione e ordinanza emanate dall'onorevole Morana, e che quell'ammettere la visita medica per i proprii infetti, e la quarantena d'osservazione per i viaggiatori sospetti d'infezione, possano dar luogo ad abusi d'interpretazione da parte delle autorità locali.

Il Diritto fra gli altri, preso da uno di quei momenti di scoraggiamento e di pessimismo, che lo assalgono ad intervalli, scrive in proposito un tetro e lamentevole articolo, in cui leggiamo questi periodi:

« Ora, con buona pace di chi ha dettato codeste prescrizioni, il consentire che i viaggiatori provenienti da luoghi infetti siano assoggettati ad osservazione, la quale può durare 20 giorni (!), equivale ad autorizzare i prefetti, i sottoprefetti ed i sindaci a continuare le loro vessazioni contro chi viaggia l'Italia. »

« Infatti, come potranno i passeggeri documentare che non sono provenienti da luoghi infetti? Col solito certificato, che si ottiene da molte Autorità locali si domanda. Cosicché il non possedere quel documento vorrà dire che si proviene da luoghi infetti. E il volerlo dire legittima il sospetto di infezione e la conseguente osservazione per 20 giorni in una lazzaretto. »

Non siamo alieni dal convenire che forse l'articolo sarebbe stato più chiaro, se, invece delle parole sospetti d'infezione, si fosse parlato di sintomi sospetti, ma l'interpretazione che il Diritto dà, o crede possibile venga data, all'articolo in questione, è davvero un poco troppo larga.

Del pari è troppo largo il presupposto delle difficoltà per ottenere patente netta, delle possibili vessazioni e della necessità dei famosi certificati di incolumità e provenienza.

Per quanto le Autorità locali possano essere severe, e interpretare le disposizioni ministeriali nel senso più restrittivo, non potranno mai oltrepasare un limite molto ragionevole. L'articolo quarto, infatti, ammette due cose: La visita del medico per i viaggiatori provenienti da luoghi infetti, e la quarantena d'osservazione per coloro che, dietro constatazione fatta con apposito certificato medico, risultassero sospetti d'infezione.

Due cose ben distinte, come si vede, e che — tranne il caso di violazione agli ordini del Governo — riducono di molto il margine delle vessazioni temute dal Diritto, giacché le sole provenienze non legittimano il sospetto, ed è tale sattamente richiesto il certificato medico.

La visita medica è, alla fin fine, una formalità molto innocua, e ben poco vessatoria. Quanto poi alla quarantena d'osservazione, si come occorre che il sospetto d'infezione sia constatato con certificato medico, è evidente che il caso di abusi non può che essere molto limitato, almeno — come già diciamo — di violazione le disposizioni ministeriali. In tal caso, lo creda pure il Diritto, e se ne persuada anche il Bersagliere — che si compie a notare come alcuni sindaci persistano nelle loro illegali pretese — sarà provveduto senza esitazioni, né debolezze.

Imporre ai Comuni di accettare tutti, anche gli ammalati, senza prendere nessuna precauzione, sarebbe stato ingiusto. Cogli ordini dati invece, si tutela sufficientemente la libertà delle comunicazioni, e si prendono le precauzioni più necessarie per la salvezza dei Comuni non ancora contaminati.

Qualunque altra misura sarebbe impossibile a mantenersi lungamente — dato pur fosse pernessa — e riuscirebbe alla fine più dannosa e pericolosa dello stesso colera. E se alle disposizioni stabilite nell'ordinanza ministeriale, i Comuni aggiungeranno quelle misure di cautela da noi suggerite ieri — cioè far visitare da un medico, giornalmente, per una settimana o più, i viaggiatori arrivati da luoghi sospetti, onde esser certi di poterli isolare al primo sintomo allarmante — si risparmieranno molti imbarazzi, e riusciranno alla fine a garantirsi, molto più efficacemente che se fossero racchiusi in un cordone, sempre violabile e violato, per quanto stretto e rigoroso.

Perché i lettori possano farsi un'idea esatta del valore delle critiche fatte all'art. 4, ne riproduciamo qui sotto il testo:

« Sarà soltanto acconsentito ai Comuni, i quali credessero di usarne, di sottoporre a visita i viaggiatori provenienti da luoghi infetti, e di assoggettare ad osservazione in uno special-lazzaretto, affatto diverso da quello destinato alla cura dei colorati, tutti coloro, i quali potessero risultare sospetti d'infezione. Tale constatazione dovrà essere fatta da un medico con apposito certificato, e l'osservazione non potrà oltrepasare i 20 giorni. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 settembre.

(B) A fare un calcolo appassionato ed anche larghissimo sui frutti che potrà dare il Consorzio nazionale, creato a Torino poco meno che vent'anni sono, collo scopo di redimere la nazione dal debito pubblico, e anche ammettendo che il Consorzio, il quale si trova ora impallidito, possa mai riuscire a pagare pro-

curamente la intensità del suo impulso primitivo, si giunge a questa conclusione poco allegra e pochissimo rassicurante: che ci vorrebbe un secolo prima che col Consorzio nazionale potesse giungersi a pagare una sola rata semestrale dell'interesse del nostro debito pubblico.

Questa è la verità. E di fronte all'altra verità che, mediante il Consorzio si sono raggruzzolati da 24 a 25 milioni, è troppo naturale che in ogni evento di disgrazie nazionali venga fuori la proposta che quella somma non sia lasciata inerte, ma venga impiegata per iscopo di pubblico bene, interpretandosi così nel modo più giusto ed utile l'animo degli oblatori del Consorzio.

Hanno da stare lì eternamente quei milioni? Hanno da stare lì per quanto bisognerà, affinché possa applicarsi alla lettera la disposizione fondamentale originaria del Consorzio o per gusto e diletto dei suoi amministratori? Questo sarebbe evidentemente intollerabile ed assurdo.

Ed ecco perché fu udita non senza simpatia ed adesione la proposta che qualcheuno ha messa avanti questi giorni, che il fondo del Consorzio nazionale si tragga finalmente dagli scrigni e s'impieghi a lenire e a prevenire per il futuro le grandi sventure, come quella che ci flagella in questi giorni, mediante opportune bonifiche e trasformazioni edilizie.

La Rassegna di ieri sera, con molto acume, presenta i problemi della bonifica e della trasformazione di Napoli e di Roma come veri problemi che si collegano agli interessi superiori e generali del nostro paese, ed ha appunto accennato alla devoluzione del fondo del Consorzio in pro della definizione o almeno per iniziare efficacemente la definizione dei problemi medesimi. Posso assicurarsi che il concetto della Rassegna è stato favorevolmente commentato dappertutto, sebbene, per esprimervi tutto in tero l'animo mio, la esperienza ci debba fare dubitare grandemente che gli stessi commenti si ripetano a Torino fra coloro che maggiore autorità e forza avrebbero in questa questione.

Vi ho telegrafato ieri che tutti i quattro o cinque casi di colera, dei quali si parlò martedì a Roma furono revocati in dubbio per quello che concerne l'indole vera della crisi, da cui si trovavano affetti i vari malati. Dalle informazioni di stamattina, sembra tuttavia accertato che almeno il caso del primo malato, che fu ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito, e quello avvenuto in persona del bambino israelita, l'uno e l'altro provenienti da Napoli, fossero casi di vero colera. Poi, dopo quei casi, altri qui non se ne ebbero, perché, malgrado che la paura in molti sia grande, in guisa che ieri si ebbero nei vari Spedali e presso le Sezioni di sanità non meno che diciassette denunce di casi sospetti di colera, che poi furono riconosciuti non essere casi, e, malgrado anche la incostanza del tempo e l'abbassamento della temperatura, la situazione fino a stamattina seguita a mantenersi buona, anzi buonissima.

Bisogna anche riconoscere per pura giustizia che il nostro Municipio fa tutto quello che dal canto suo è possibile, perché tale situazione della città continui a durare. In questo proposito, date le ardue e complicate condizioni igieniche di Roma, non si capisce quello che il nostro Municipio avrebbe potuto fare di più. Così qui si procede con energia instancabile alla pulizia di tutte le case; così i grascieri fanno scempio delle frutta non mature, e un Ordinanza sindacale ha proibito assolutamente i fuochi freschi e le frutta provenienti da Napoli; così tutto il personale e tutte le forze del Municipio sono state coordinate in modo da rendere il maggior servizio possibile nel caso che il contagio non volesse miracolosamente risparmiarci. Riguardo ai due medici, signori Poli e Succi, che dal nostro prefetto vennero deferiti all'Autorità giudiziaria per essersi rifiutati di accorrere dove erano stati chiamati per un caso sospetto di colera, la pubblica opinione è unanime nell'approvare la energica risoluzione del prefetto.

È stato molto notato come, mentre l'onorevole Malò, che pure ha giurato alla Camera come deputato nel nome del Re, si è rifiutato di aderire al telegramma inviato al Sovrano dalla Giunta dell'Esposizione di Torino per tributare al Sovrano ammirazione ed auguri in occasione della sua audace e generosissima gita a Napoli, la *Voce della Verità* di ieri stamattina che in questo momento, in cui i giornali liberali non esitano ad esprimere la loro ammirazione per l'Arcivescovo di Napoli, sarebbe scandaloso che i giornali cattolici non trovassero una parola di encomio per Umberto e Amadeo di Savoia. Ma che in fatto di tolleranza e di equanimità, i radicali sieno vinti perfino dai clericali?

ITALIA

Il Re visita i quartieri più infetti di Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 al Corriere della Sera:

Il Re, accompagnato dalle persone stimmentate, si recò a visitare i quartieri più deserti del morbo.

Queste sezioni sono tuttora la Vicaria, Pendino e Porto.

Quelle viuzze luride, tetre, si animano per l'affollamento della gente che saluta ed acclama il Re.

Le femmine urlano: « Vogliamo il ribasso della carne! »

Il Re stringe la mano ai vice-sindaci delle sezioni, ai medici e a tutti quelli che si prestano in soccorso dei sofferenti.

Il vice sindaco marchese di Campodisola informa il Re delle condizioni miserabili della sezione di Mercato e delle sezioni limitrofe.

Il Re prende delle note con molta tristezza. Per la spietata, orrenda,

Poi visita i locali delle Cucine economiche. Uscendo di là un uomo si getta ai piedi del Re.

« Che vuoi, buon uomo! — gli chiede il Re. »

« Che possa essere benedetto! »

E non dice altro, non chiede nulla.

Le carrozze che portano il Re e le persone che lo accompagnano, passano innanzi alle carceri ove si tumultua.

Poi la carrozza reale incontra una processione di domenicane scalze che cantano salmodie e portano attorno un'immagine di San Gennaro ed una della Madonna del Carmine.

La processione si ferma.

Il Re si leva il cappello.

Allora le domenicane interrompono le salmodie e gridano a perdifiato.

« Viva, viva il Re nostro! »

Queste processioni invadono ormai tutte le strade e contrastano la cittadina colla gente stesa, coi lamenti, coi canti monotoni a scopo di lutto.

Il Re, nel ritorno alla Reggia, fu vivamente acclamato.

Nella giornata di ieri il Re ricevette Matteo Schifano, il medico che nei giorni passati ha distribuito, di propria mano, generosi soccorsi ai colorati.

Sono morte di colera il vice sindaco Calafano e la signora Bringer, nota ed egregia donna. Fu attaccato violentemente un giovanotto allievo del Collegio militare della Nunziata, figlio di Kaakua, Re delle Isole Sandwich. Dimora attualmente alla Pension d'Orient. Dispersi di salvarlo.

Telegrafano da Napoli 11 all'Italia:

Il Re passò nella sezione Mercato. Qui ad ogni momento egli incontrava processioni con donne spaurite e piangenti, carri funebri e carrozze con intermi.

Sopra un solo carro erano accatastate sei casse.

Anche qui fu ricevuto dalle autorità della Sezione. La folla era sì grande, che a stento gli si poté fare il posto per scendere di carrozza.

La visita reale fu lunghissima.

Rocco De Zerbi gli disse:

« Abbiatemi riguardo, Maestà! »

« Faccio come tutti i cittadini napoletani, come lei, per esempio, rispose il Re. »

« Ho fatto il mio dovere a dirvelo, disse De Zerbi. »

« E mio dovere è di non tenerne conto, ribatte Umberto. »

Il giro finì con una visita alle cucine economiche.

Esso durò più di tre ore.

Nel ritorno a palazzo, le carrozze reali passarono sotto il carcere Carmineo, dove al mattino c'era stato un po' di souboulo.

Alcuni dei prigionieri gridavano per la cattiva qualità del pane, altri volavano uscire, temendo che la dentro si ri viva di colera.

Il tumulto era stato subito sedato, ma mentre le carrozze reali passavano, sentivasi ancora un insistente vocio.

Era una seconda ripresa dei disordini della mattina, che anche questa volta furono tosto sedati.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Napoli 11. — Il Re, col seguito, ritiratosi alla Reggia alle ore 7.20, dopo aver visitato, sotto una pioggia incessante, i soldati colorati ricoverati ai Graniti, e di nuovo la sezione Mercato (la più infetta, quella dove ci furono più di 400 casi ieri l'altro), e le truppe accampate, al campo di Marte.

Il Re negli Ospedali.

Il Piccolo di Napoli scrive in data del 10:

S. M. ha cominciato a girare le corsie del primo piano. Presso gli infermi più gravi egli si tratteneva di più, a tutti chiedendo conto del loro male, delle loro fatiche, dei loro bisogni, a tutti inondando coraggio, fiducia ed assicurando che la loro vita era tutelata con le maggiori cure.

I poveri infermi piangevano di consolazione e protestavano le braccia commosse — risanati da quella parola buona e dolce di padre. Il Re stringeva loro la mano e passava avanti.

Non si distaccavano da lui presso quei letti d'infezione, di morte, il Principe Amedeo, l'onorevole Depretis, il Dini, il De Zerbi, il sindaco, l'on. Capo, il Simeoni.

All'on. Capo che gli porgeva un sigaro, come un autistico, S. M. ha risposto, sorridendo, che non era conveniente guastare l'aria dell'ambiente, e l'ha rifiutato, ed intrattenendosi a parlare con l'egregio deputato gli ha rivolto parole affettuose per tutto ciò che egli fa per la Sezione Mercato.

Al prof. Buonomo, che lo informava dello stato di ogni infermo, S. M. ha detto che se si era reso già tanto benemerito del paese, ora aveva diritto alla speciale, alla più grande riconoscenza di Napoli, per tutti i napoletani che strappa alla morte.

Di ognuno di quei malati, che gli imploravano una grazia ha preso particolare nota; dei colorati di Sezione Mercato ha fatto prender nota all'on. Capo, raccomandandoli vivamente; e di quelli della prima circoscrizione agli onorevoli De Zerbi e Dini.

Alla giovinetta Cuomo, la quale ha donato in grazia di entrare a lavoro nella fabbrica dei tabacchi, S. M. ha promesso che il mite desiderio sarebbe stato esaudito appena la poverina fosse stata in grado di lavorare.

Il Re ha pure mostrato la sua ammirazione per quei poveri sacerdoti così oscuri, senza nome, la cui vita è tutta sacrificata all'amore del prossimo, senza il minimo compenso materiale e morale; e a lui ha proposto, ha fatto al Cardinale Simeoni le più grandi lodi, dipendo

che tali lodi intendeva rivolgerle al clero tutto di Napoli, che segue ed imita tanto bene il suo illustre capo.

Altre lodi ha rivolto pure ai medici, agli infermieri, a tutti gli addetti all'Ospedale, rimarcando in tutti un' impressione inconfondibile.

Terminata la visita al primo piano, l'onorevole De Zerbi voleva lasciargli credere che non c'era altro da vedere; ma il Re ha risposto che evidentemente ci doveva essere un secondo piano e che quindi non si poteva non visitare anche quello; ed ha soggiunto: — Anzi, vada lei avanti, siamo tutti eguali.

Ed al secondo piano si sono ripetute le scene del primo.

S. M. è stata accompagnata dal Cardinale sino alla parte delle benedizioni di tutti sino... Oh, queste benedizioni l'accompagnano ancora.

È sceso con una mano poggiata sulla spalla dell'on. De Zerbi, parlando con lui commosso, affrettato.

E le carrozze sono discese tra le acclamazioni di prima, fatte ancora più vive.

Dopo la visita alla Conocchia S. M. ha voluto immediatamente recarsi al vicino ricovero dei Cristallini.

Per questa via, un'altra ondata di popolo l'aspettava, pigliandosi per venire innanzi a gridare evviva, rotolando nel fazzoletto che è per i lavori di condotta dell'acqua. In cima alla via, su, in alto, una montagna di visi, uno sull'altro: un quadro.

Al ricovero c'erano gli assessori duca di Lavello e conte Caracciolo di Torchiarello, i consiglieri Sciarzarella e Torrenieri, il vicesindaco cav. Chiamante, l'ispettore Manigrassi.

Il Re, il Duca d'Aosta, l'onorevole Depretis, il prefetto, il sindaco, il De Zerbi, il Dini, Simoni, Capo, il questore comm. Pennino, tutti coloro che formavano il seguito sono saliti a visitare i poverelli ivi alloggiati dalla carità municipale.

Il Re s'è compiaciuto di trovare quelle stanze pulite, bene aereate; e gli p'savano la crine negli occhi nel guardare quei lettucci della più estrema sventura, e quelle mamme, quei bambini, quei poveri vecchi, squallidi, addolorati, che al vederlo passavano imploravano aiuto, singhiozzando.

Persuasi, da ognuno di quelle donne, da ognuno di quei fanciulli, il Re ha voluto sapere le loro sventure, ed ha fatto segnare i loro nomi, ed ha promesso che a tutti sarebbero stati dati soccorsi.

Quando non capiva il loro linguaggio, smozziato dal pianto e dalle desinenze speciali, il Re se lo faceva tradurre dall'ispettore Manigrassi, e rispondeva con voce alterata dalla commozione a quelli, dei quali chi aveva avuto il padre, chi il figlio, chi molti cari insieme strappati dal colera.

Allo scendere la folla era aumentata, a stento s'è potuto guadagnare le carrozze, che dilaniate, sono poi corse ai Granili.

È necessario che rimanga!

Telegrafano da Napoli 11 al Secolo: Il prof. Semola, cercando ieri mattina di persuadere il Re a non entrare nella Sezione Mercato, gli disse:

— Non vi andate, Maestà: la vostra visita è già stata un grande rimedio per Napoli.

— Allora è necessario ch'io rimanga ancora — rispose il Re.

Germania e Francia al Re Umberto.

Telegrafano da Napoli 11 al Secolo: Il Re ha ricevuto ieri sera Dubail, incaricato della Repubblica francese, il quale era venuto apposta da Sorrento per presentargli i suoi omaggi per l'animo magnanimo da esso compiuto.

Oggi poi è arrivato Keudell allo stesso scopo.

Carità privata.

Il Piccolo pubblica il seguente ordine del giorno del Comitato centrale di soccorso ai colerosi:

(Croce bianca e Croce rossa).

(9 settembre 1884, mezzogiorno.)

Dal mezzogiorno d'ieri, a quello di oggi, abbiamo curato e assistito, per quanto si è potuto, settantuno colerosi.

Abbiamo avuto oltre cento richieste, ma a parecchie ci è stato impossibile soddisfare per mancanza di medici.

Stamane si è presentato volontario a prestare l'opera sua il dottore Davide Trumpy svizzero; e, appena venuto, ha cominciato il lavoro.

Si sono segnalati per bravura ed operosità i volontari Francesco Criscuolo, Ferdinando Carignani, Giovanni Passaro, Gennaro Bellezza, Vincenzo d'Amelio, Felice Avella, Luigi Carrelli, Carlo Rotez, Orazio Rebuffat, Arturo Ranieri, Michele Perelli, Luigi Perelli, Augusto Pulce, Maria, Raffaele Toran de Castro, Berta, de Rosa, Tassero, Saponaro, Casaretti, Busco, Morgigno, Eduardo Carzions, Abramo Petillo, Roberto di Gatta, Enrico Zoli.

Segnalò questi nomi alla pubblica lode.

Mancano medici, mancano medici. I medici napoletani e gli studenti abbiano cuore!

Il presidente, R. De Zenni.

Giustizia!

Dinanzi a tante vite esposte per alleviare le condizioni di coloro che soffrono, dalle vite del Re, del Principe, dei ministri, dell'Arcivescovo e del clero, dei deputati di tutti i partiti, dei sindaci e degli assessori, a quelle di privati cittadini che non hanno altro impulso che quello della carità, e accorrono da lonta ne, parti d'Italia, si ha giusta ragione di andare orgogliosi. Certo che a Napoli avvengono anche scene ributtanti, per l'abbiezione delle infime classi, ma chiediamo giustizia per l'Italia. C'è stato mai paese in cui l'epidemia abbia infuriato come a Napoli, e non abbia presentato gli stessi orrori, ora del resto diminuiti per l'influenza degli esempi, colla differenza che ben di raro le classi intelligenti si prodigarono tanto?

Dimostrazione al Re a Udine.

Ci scrivono da Udine in data dell'11: Questa sera, una numerosissima ed ordinata dimostrazione ha percorso la città acclamando al Re. Era preceduta dalla banda cittadina, che trovò il solito concerto, per porci a capo della dimostrazione. La folla si portò al palazzo prefettizio ed al domicilio del sindaco, indi, ritornata in piazza Vittorio Emanuele, si sciolse.

Dimostrazione a Padova.

Leggesi nell'Euganeo in data dell'11: Appena la banda del 10.° fanteria ebbe

nito il concerto in Piazza dei Signori, da un gruppo di giovani si cominciò a gridare: «La marcia reale! la marcia reale! Viva Re Umberto! Viva Casa Savoia!»

Fu uno zolfanello gettato entro una polveriera. Quelle grida corsero la piazza e le contrade vicine, e la folla, che già cominciava ad andarsene, tornò ancora a raggrupparsi, si strinse intorno alla banda militare e chiese — con un fragore enorme di voci umane — che fosse suonata la marcia reale.

La banda era giunta al palazzo delle Debitte, quando un ufficiale — che non abbiamo potuto distinguere — si accostò al maestro e gli disse alcune parole.

Allora i soldati rifecero il cammino e si raccolsero di nuovo sulla piazza ed intonarono l'inno del Re.

Fu lo scoppio d'un uragano. Quattro o cinquecento persone — di tutte le classi e di tutte le età — sventolando cappelli e fazzoletti urlarono per la contestazione: Viva Umberto!

Poi la banda si mosse, attraverso la Piazza delle Erbe e per via Portici Alti si recò davanti al palazzo del Prefetto.

E la folla seguiva i soldati, riurlando con un calore ed una perseveranza, che noi, pure abituati a queste dimostrazioni, ne siamo rimasti sbalorditi.

Non esageriamo punto affermando che la processione — con la banda in testa — misurava — densa, compatta, senza ordine e senza distinzioni — la lunghezza che va dalle Debitte al Ponte di S. Lorenzo.

Alla residenza prefettizia fu veduta la più strana luminaria che si sia mai veduta. Vennero accesi a centinaia dei cerini, piccoli pezzi di candela e pezzi di giornale avvoltolati a modo di torce sulla punta dei bastoni.

Il Prefetto comm. Minghelli-Vaini, comparso al poggiolo, rivolse alcune parole alla folla, che noi, un po' lontani, non abbiamo potuto raccogliere anche perchè si applaudiva di continuo freneticamente.

Ci giunse però all'orecchio questa frase: «Padova è degna dell'affetto del Re, come il Re è degno dell'affetto del suo popolo.»

Poi si riprese il cammino verso il Prato, passando — non sappiamo perchè — sotto i mulini alle Gualchiere.

Ci fu la sotto quel tunnel un pigia pigia, sopportato da tutti con la più gioconda rassegnazione.

In Prato, fatto una breve sosta al Comando della divisione — dove abbiamo voluto spuntare in testa alla colonna una bandiera, la prima e la sola, tanto la cosa era impreparata — la banda del 10.°, con altri evviva, fu accompagnata fino al quartiere.

Quindi la dimostrazione si sciolse tranquilliamente.

Zanardelli al Re.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova: Ieri, al Consiglio comunale di Brescia, l'onorevole Zanardelli, chiesta la parola, formulava così una sua proposta:

«Poichè è radunato il Consiglio comunale, in questi giorni, nei quali una grande sventura in crudele modo flagella la più grande città d'Italia, e nei quali il nostro Re, con uno slancio di pietà generosa, di forza squisitamente gentile, volle accorrervi a consolare, come aveva fatto a Busca, i morenti e gli infermi, ed a dare l'esempio del soccorso e del sacrificio, l'animo commosso di tutti noi sente il bisogno di manifestare i sentimenti ond'è intimamente compreso; sentimenti di compianto, di augurio, di fratellanza da una parte, e dall'altra di riconoscenza ed ammirazione.

«Questi sentimenti potrebbero, sembrami, venire manifestati con utile efficacia, inviando subito a Napoli, a nome di Brescia, che fortunatamente è immune dal terribile morbo, la somma di lire duemila, mandandone mille anche alla Spezia, ove erizzando il colera si grandemente infera; e inviando in pari tempo a nome nostro un telegramma a Re Umberto, per significargli questi sensi vivissimi di gratitudine ed ammirazione. Il pensiero di tutto il Consiglio io sono certo di esprimere, facendo di ciò una formale proposta.

«Questa proposta, accettata dalla Giunta, fu approvata per acclamazione.

Dove è Crispi?

(Dal Corriere Mercantile.)

Un lettore ci scrive:

«Vorrebbe favorire di dirmi dove si è recato l'on. Crispi dopo la famosa epistola sulla chiusura ermetica dell'Italia? Ho cercato invano sui giornali se egli, come deputato del Mezzogiorno, si fosse recato a Napoli onde porgergli il suo aiuto all'on. Zerbi e agli altri deputati suoi colleghi nell'opera umanitaria a cui lavorano; ma nihil de nihil; il suo nome non vi figura. Prego a volermi dire qualche cosa in proposito.

Il nostro egregio lettore ci mette in un bell'imbarazzo. Dopo la famosa epistola, com'egli la chiama, dell'on. Crispi, non si è più saputo nulla, e noi non sappiamo che dirgli. Sappiamo invece che a Napoli vi sono andati il vecchio Depretis, il Grimaldi e il Brin; vi è o vi sta il Mancini; vi sono molti altri deputati, e tutti si fanno in quattro a sollievo dei sofferenti, ma dell'illustre pentarca nulla si sa. Egli si è forse chiuso ermeticamente nel suo... silenzio. Lasciamolo stare e speriamo non ne esca tanto presto — a meno non senta il bisogno di ridestare nuovamente l'ilarità d'Italia con una seconda epistola, come la famosa di cui sopra.

Una epistola del Papa contro l'abate Curci.

Telegrafano da Roma 10 all'Euganeo: Il Pontefice, in una epistola all'Arcivescovo di Firenze, conferma le condanne inflitte al padre Curci, deplorando la persistenza di lui nell'errore.

RUSSIA

A Varsavia.

Telegrafano da Cracovia 11 al Cittadino: Si ha da Varsavia che venne col arrestato un individuo, perchè voleva presentare una supplica allo Zar.

L'aristocrazia polacca non compare al ballo del governatore Gurko. Di oltre 800 invitati, appena la metà intervenne al ballo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Camera di commercio.

Dopo le deliberazioni prese in seduta pubblica, come abbiamo riferito, ieri, sono state raccolte in seduta segreta, essa deliberava: la rielezione ad unanimità del cav. Wirtz a membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata alle industrie; la rielezione alla Giunta distrettuale

di una domanda di concorso, per l'invio a Torino di alcuni operai, esprimendo però il desiderio che sia scelto il sistema preso nel 1881 all'occasione dell'Esposizione di Milano, facoltizzando la presidenza, qualora sia del caso, di aggiungere quell'importo, che crederà conveniente, a quello che verrà destinato dalla Giunta distrettuale; e, da ultimo, deliberava di fare un dono alla Società operaia di S. Dona di Piave, nonché di accordare un sussidio ad uno studente dell'Istituto tecnico *Fra Paolo Sarpi*.

Grande Revoltella. — Il giorno 8 settembre ebbe luogo presso il Municipio il conferimento delle grazie dotali Revoltella di lire 250 ciascuna alle donzelle Revoltella Giovanna di Pietro, Poloni o Apolloni Barbara di Rinaldo, Morosini Luigia di Antonio; nonché dei sussidi educativi di annue lire 300 l'uno, a favore dei giovani Andreoli Carlo fu Pietro, Veronesi Giuseppe di Andrea, per proseguire gli studi presso il R. Istituto tecnico e di marina mercantile. Furono pure erogate lire 6600 in sussidi a N. 143 famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso.

Fondazione Piccardi don Giovanni. — Giusta il testamento 24 novembre 1808 del benemerito don Giovanni Piccardi, e lo speciale Statuto approvato con Reale Decreto 29 gennaio 1870, si procederà entro il mese di ottobre p. v. alla distribuzione di lire 550 a favore di povere vedove abitanti per lo meno da tre anni nell'antico Circondario di Santa Margherita.

Le aspiranti al beneficio dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità entro il mese di settembre p. v. le loro istanze.

Pel colonnato di Napoli. — La società *Bucintoro* ieri sera tenne adunanza, e, plaudente all'appello del sindaco, raccolse, seduta stante, fra i presenti, offerte per L. 166. — (S) che questa mattina versava nelle mani del sindaco.

Sappiamo che questa sera la Società stessa terrà adunanza generale, allo scopo di apparecchiare per dopo domani, domenica, una questua nel Canal grande, a mezzo delle sue barche da corsa, le quali si recheranno dove verrà loro fatto cenno, a raccogliere le biancherie, che saranno subito portate a bordo del pontone dato dal Municipio, e nel quale apposti incaricati del Comune le riceveranno.

Abbisogna per far questo il relativo permesso, e questo verrà dato certamente. Il Municipio appoggia cordialmente la benemerita società *Bucintoro* nei suoi nobili sforzi.

(*) Sottoscrizione fra i soci della società *Bucintoro* a beneficio dei danneggiati italiani dal colera:

Filippo Fraga — Vivante Edoardo — Bottesini Giovanni — Arnoldo Ranzi — Arnoldo Cini — Beaufre Arturo — Sacchetti Giovanni — Vanello Francesco — Maini Luigi — Scarpa Guglielmo — De Col Luigi — Beaufre Edoardo — Zangheri Arturo — Donadoni Attilio — Ventura Alessandro — Orsoni Pietro — Luzzatti Mario — Scarpa Menotti — Zennaro Giacomo — Fontana Angelo — De Rossi Vincenzo — Angelo Bianchi — Lanza Giacomo — Ellero Ferdinando — Ing. Vedovati Gaetano — Corner Silvio — Salerni Dario — Bressanello Sante — De Rossi Enrico — Major Nicolò — Vedovati Domenico — Toppini Innocente — Tonini Giovanni — Fontana Dante — Guillermin Ing. Luigi — Genera Antonio — Emilio Grandi.

Versate al Municipio alle 12 settembre L. 166. — (centesessantasei).

Servizio medico notturno. — Il sindaco di Venezia avvisa che a rendere solleciti ed efficaci i soccorsi dei quali potesse manifestarsi il bisogno nel caso, fortunatamente tuttora remoto, in cui il colera si sviluppasse nella nostra città, ha costituito presso l'ufficio Municipale d'igiene, un servizio medico permanente anche nella notte.

I cittadini potranno quindi, rivolgersi direttamente al Municipio per provocare l'immediata applicazione dei provvedimenti che in ogni emergenza potessero venir richiesti, valendosi anche, ove torni più comodo, degli apparecchi telefonici che funzionano negli appostamenti dei civici pompieri alla Giudecca, fondamento ponte lungo, a S. Marziale, fondamento della Misericordia e a S. Giovanni Decollato, Corte Correr, Venezia, 11 settembre 1884.

Navigazione per Trieste. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Società della Navigazione generale italiana la comunicazione che il piroscafo *Jonio*, che arriverà in questo porto nella giornata di domenica prossima, imbarcherà merci per Trieste.

Decesso. — Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., in seguito a qualche mese di malessere, e in causa di viziosa organica, moriva quasi improvvisamente il chiar. prof. Carlo cav. Combi, istrano di nascita, ma da molti anni domiciliato a Venezia.

L'egregio uomo, per l'eletto ingegno, per l'integrità del carattere, e per la sua grande attività s'era coltivato nella città nostra tante simpatie, ed ebbe molti ed onorevoli incarichi pubblici, ai quali egli attendeva con esemplare premura. Tanto nel Consiglio comunale, come alla Congregazione di carità, tanto all'Istituto di scienze, lettere ed arti, a quello Coletti, come in parecchi altri pubblici uffici, il prof. Combi ha dato prova indubbia di sapere, di attività, e di operosità.

Alla Scuola superiore di commercio, dove teneva la cattedra di diritto, godeva pure moltissima stima per le bellissime doti di mente e di cuore, delle quali l'egregio uomo andava fornito.

Egli lascia scritti pregevoli, così letterari, come giuridici, taluni dei quali riguardanti l'istria sua diletta.

Fu uomo di sentimenti sinceramente religiosi, e l'animo suo era sempre ispirato alla bontà e alla pietà. Non va dimenticato neanche quanto egli fece a favore dell'istituzione per la distribuzione del pane ai fanciulli poveri nelle scuole comunali, istituzione che, così caldamente da lui patrocinata e protetta, rivela di per sé sola tutta la bontà di cuore del Combi.

I funerali, a spese della famiglia, e col concorso del Municipio, avranno luogo domani alle ore 11 nella chiesa di S. Caniano.

Ringraziamenti. — La benemerita superiorità dell'Istituto di S. Maria del Soccorso in questa città, con animo riconoscentissimo, ringrazia pubblicamente per l'elargizione di lire cinquecento, ottenuta, per mezzo dell'on. sindaco di questa città, sulla somma stata elargita a scopo di carità dai nostri Sovrani.

La Commissione direttiva dell'Istituto-Patronato per ragazzi vagabondi a Castello rende noto pubblicamente, essa pure, colla manifestazione dei più vivi ringraziamenti, che il signor conte sindaco si compiacque di assegnare a questo Istituto lire cinquecento, sulla somma generosamente elargita dalle Loro Maestà, per i poveri e per gli Istituti di beneficenza.

Anche la Presidenza dell'Asilo Infantile esprime la propria riconoscenza all'on. signor sindaco, per aver egli assegnato L. 200 alla Pia Opera, sulla somma elargita generosamente a scopo di beneficenza dalle Loro Maestà.

Grave disgrazia. — Oggi, al tocco e mezzo, nelle officine d'ilo stabilimento all'isola di Sant'Elena, è avvenuta una grave disgrazia. — Certo Sclavi Giovanni, di Padova, d'anni 18, da soli 6 giorni occupato in quell'officina, mentre stava lavorando ad una sega a vapore, ebbe preso fra i denti di essa la manica della giacca e quindi stritolato il braccio sinistro. L'inferiore, nello sforzo supremo fatto per sfuggire al grave pericolo, scivolò ed ebbe preso anche il collo e segnato dalla lama istessa che gli aveva rotto il braccio.

Fu chiamato un medico dal capo dell'appostamento delle Guardie Municipali ai Giardini pubblici; ma egli non poté constatare la morte dell'infermo, il cui cadavere fu trasportato all'Ospedale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Strauss. Polka *Diavolino*. — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 6. Gounod. Introduzione atto 3.°, strefe e romanza nell'opera *Faust*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 settembre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 1. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Gabar Luigi, cameriere, con Pajore Teresa, cameriera, celibi.

2. Zuliani Angelo, contadino, con Alier Stella, contadina, celibi.

DECESSI: 1. Zand Margherita, di anni 16, nubile, lavandaia, di Chies d'Alpago.

2. Gentilotti Cornelio, di anni 75, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 3. Damese Mar. o, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 4. Pigiurich Nicolò, di anni 77, celibe, possidente, id. — 5. Cassellari Paolo, di anni 60, coniugato, inserviente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Chirignago.

Girolamo Filiberto bar. Cattanei.

Il bar. G. F. avv. comm. Cattanei, assessore comunale, è morto questa mattina nella sua villa di S. Biagio di Calata, presso Treviso, nella giovane età di 38 anni non ancora compiuti, lasciando la madre, la moglie, tre teneri figli, fratelli ed altri congiunti.

Abbiamo scritto queste parole e stiamo qui a guardarle ed a rileggerle colla penna quasi inerte tra le dita, non parendoci vera la fatale notizia.

Dopo la straziante allena di questi giorni, nei quali i timori si susseguivano alle speranze e queste a quelli, il trovarci di fronte a tanto terribile notizia ci conturba l'animo così profondamente che mal possiamo ritenere la commozione e raffrenare il pianto per l'amico perduto, per il cittadino operosissimo tolto dalla morte a Venezia, per il padre altissimo schiantato dalla sua famiglia così cara ed amata.

Le doti eminenti di quest'uomo egregio si erano talmente imposte a tutti, che gli stessi suoi avversari erano pur costretti, mal loro grado, a riconoscerle e ad ammirarle: la mente perspicua, l'ingegno prontissimo e versatile, l'indomito coraggio, col quale seppe affrontare delle terribili lotte, l'eloquio straordinario, formavano del Cattanei un uomo veramente superiore, a segno che, se avesse vissuto, chissà mai a quali onori sarebbe salito. Lavoratore, più che instancabile, meraviglioso, erano innumerevoli gli affari, ai quali attendeva tutti i giorni. Alle gravi cure della sua professione — alla quale attendeva con tenacia forse eccessiva non già per ignobile scopo di lucro, come tanti fatti che fanno fede del suo disinteresse e anzi della sua generosità lo provano, ma per febbre di lavoro e per il desiderio di rendersi sempre più amato da tutti — egli faceva seguire quelle per tanto gravi dell'assessorato, le altre, anche esse importanti, specialmente in epoche elettorali, di presidente dell'Associazione costituzionale, e le altre non meno fastidiose e pesanti di tanti svariati uffici, tra le quali, quelle della presidenza della Società per le Feste veneziane, che gli costavano pure molto tempo ed infiniti fastidi.

Le cause che gli erano affidate, e che lui trattava con amore eguale all'ingegno, le conferenze alle quali doveva prender parte del continuo, le sedute di Giunta e quelle del Consiglio, i discorsi che così spesso egli era tenuto a fare or in questa ed or in quella occasione e su argomenti i più svariati, e mille e mille altre incombenze, tutto ciò costituiva tale una massa di lavoro da far sembrare impossibile come il tempo e le forze potessero permettergli di portare a compimento.

Straordinaria, mirabile, diremo, anzi, incredibile prova di attività e di ingegno superiore egli la diede all'epoca del Congresso e dell'Esposizione geografica, dei quali fu egli il presidente e, più che il presidente, l'anima, la mente, il motore.

Tutte le disposizioni di qualsiasi indole emanavano principalmente da lui; fu lui, lui solo che tutto idò e tutto diresse, eppure, anche in quei giorni memorandi per Venezia, nei quali tanti scienziati del mondo tutto quivi convennero, egli trovò egualmente il tempo per dar corso a tanti altri suoi urgenti interessi.

Fu il peso immane di tanto lavoro — anche se apparentemente portato con indifferenza — che gli fu insidiata e recisa l'esistenza! Ma coll'animo così vivamente angosciato mal potremmo continuare nella enumerazione delle doti splendissime così della mente come del cuore di quest'uomo tanto benemerito, che vediamo scendere nella tomba nel fiore della vita.

Chiediamo perciò rilevando un tratto del suo cuore squisito.

Il 13 di agosto p. p. — non volge ancora un mese — egli, il bar. Cattanei, all'occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, chiudeva la sua splendida relazione sull'anno scolastico colle seguenti parole, pronunciate con voce che mal celava la commozione:

«Non ho finito, signori, perchè oggi non posso smettere senza soddisfare prima ad altro, e rigoroso quanto sacro dovere. Questo Istituto, quest'Aula, questa festa fanno sentire stavolta, e a me, e a molti che qui scorgo, un vuoto doloroso; evocano la memoria soave e cara d'un uomo, che non vedemmo più oggi sorridente incontrarci, che non isorgiamo assisto tra noi. Discepoli di Antonio Ruzzi, non si può, non si deve lasciar questo luogo senza ricordarlo, senza benedirlo. Niuna occasione più propizia ad un tributo di riconoscente affetto, che una accolta di giovani e di maestri, egli che ai gio-

vani fu guida amorosa, appassionata, venerata, ai maestri modello!

«Alla sua fossa recente, mandi ogni cuore gentile un mestissimo vale; alla sua memoria, ogni anima gentile invochi che qui dentro sorga un ricordo a perpetuarla!»

E noi, ripetendo quasi le parole del bar. Cattanei e indirizzandole sventuratamente a lui, crediamo d'interpretare degnamente il sentimento di Venezia, sempre riconoscente verso quelli che la servirono e l'onorarono coll'ingegno, col cuore e coll'operosità. Epperò chiudiamo col dire:

Alla salma del bar. Cattanei mandi ogni cuore gentile un mestissimo vale; alla sua memoria, ogni anima gentile invochi che sorga al Municipio o al Cimitero un ricordo a perpetuarla!

— Verso il mezzogiorno ci giunse da parte del sindaco la seguente:

«All'on. Direzione della Gazzetta di Venezia

«Col cuore straziato do il tristissimo annunzio che il bar. Girolamo Filiberto Cattanei cessava di vivere alle 9 ant., circa, di questa mattina.

«Il sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.»

— Riceviamo dal sindaco, co. Serego, la seguente comunicazione:

«Mi faccio debito comunicare a codesta onor. Direzione copia del telegramma di condoglianza da me inviato, a nome della città, alla egregia signora baronessa Angeli-Cattanei, a S. Biagio di Calata:

«Col cuore straziato, a nome anche della Giunta e cittadinanza veneziana che con lei diviso atroci angustie, fallaci speranze, esprimi sensi profonda condoglianza per l'irreparabile perdita dell'operoso, intelligentissimo collega ed amico carissimo. Possa il compianto di tutti che ammirarono lo straordinario ingegno, l'attività e il cuore di Girolamo Filiberto Cattanei, lenire il suo dolore, come la vita sua sarà d'esempio splendido a quanti amano la patria.

«Di lei le accordi pace e conforto nei figli che cresceranno degni del padre.»

«Comunico pure a codesta onor. Direzione copia dei telegrammi ricevuti dal signor sindaco di Treviso e dalla Associazione popolare Savoia Trevigiana.

«Sig. sindaco Venezia.

«Treviso, dov'ebbe natali e dove godeva vivissima simpatia barone Cattanei, si unisce tutto Venezia morte prezioso cittadino validissimo collaboratore anche codesta civica rappresentanza.

«Sindaco G. B. MANDRUZZATO.»

«L'Associazione popolare Savoia Trevigiana, dolorosamente colpita dall'annuncio della morte del bar. Cattanei suo socio onorario, invia alla vostra città condoglianze mestissime.

«Presidente PAGANI CESA.»

— Sappiamo che la Giunta si radunerà questa sera, alle ore 9, per provvedere, di concerto con persone incaricate dalla famiglia, alle onoranze funebri da rendersi al chiarissimo trapassato.

Lettera al Direttore.

Pregati, pubblichiamo:

«Pregiatissimo sig. Direttore, «Due anni or sono, io comunicavo in lettera confidenziale a Marco Antonio Conini abitante costì, il divisamento di pubblicare un'Antologia di liriche d'amore, disponendole secondo un dato criterio. Ebbene, ecco ch'egli, adesso, innamoratosi troppo della mia idea, alla quale egli aveva applaudito, annunzia per le stampe un'opera su sornigliantissima senza farne conto, e mentre il mio lavoro è di prossima pubblicazione!

«A me non preme che il pubblico giudichi l'atto di quel signore, al quale pur diedi prova d'affetto; mi preme solo di stabilire la priorità dell'idea di quell'opera, che, secondo i miei intendimenti, sarebbe nuova nel nostro paese.

«Le sarei oltremodo grato, o egregio e gentile signore, s'ella volesse inserire nel suo stimatissimo giornale queste mie righe.

«Co' miei vivi ringraziamenti, accolga, la prego, le espressioni della profonda mia stima.

«Milano, 8 settembre 1884.

«RAFFAELLO BARDIERA.»

Un Veneziano a Montevideo.

Leggiamo nell'Italia di Montevideo del 5 agosto prossimo passato, che la Commissione scelta dai cessati Comitati per soccorso agli inondati del Veneto e d'Ischia, hanno presentato al signor avv. Calvi, segretario effettivo e gratuito d'essi Comitati, in attestato di riconoscenza per i suoi rilevanti servizi, un indirizzo, stupenda opera calligrafica, con quattro vedute a penna, di Trento, Verona, Casamiciola ed Ischia, prima della catastrofe. — Ne è autore un nostro Veneziano, il sig. Armando Marcon, che da 13 anni si trova in America, dove ha formato famiglia, e si fa amare e stimare ed ammirare grandemente, e per le rare doti dell'an

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e poi soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gascoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Il Re partirà probabilmente martedì da Napoli. Questa è la notizia che l'Agenzia Stefani comunica alla nazione giustamente inquieta di vedere il capo dello Stato vivere da cinque giorni tra i colerosi, visitando gli Ospedali e i tugurii più infetti. Lo hanno scongiurato di andare, ed egli rispose: *Voglio*. Lo hanno eccitato, appena andato, a partire, ed egli ha ripetuto ancora: *voglio*. Le preghiere e i consigli non lo smuovono. Questo Re dice voglia per la prima volta, adesso che egli vuole dividere i pericoli col suo popolo per incedere in una lotta terribile, e per mostrargli il fatto che non è giustificato quel terrore, che nelle epidemie scioglie i vincoli sociali, sospende la vita, aliena la gran parte degli uomini dai loro doveri come dai loro interessi, consiglia alcuni ad abbandonare la loro città, i loro parenti, i loro amici e la loro professione, per cercare altrove una sicurezza che non trovano in patria. Il Re non solo è andato, ma vuole restare. Noi sentiamo tanto viva l'inquietudine quanto l'ammirazione, e non ci attendiamo di dar consigli a chi non li ascolta ed è ben persuaso che quello che fa è ben fatto e non si ritira dinanzi ad alcuna considerazione.

Il colera colpisce nella casa del Re e nel seguito suo. Il deputato di Napoli, Marziale Capu, uno di quelli che lo accompagnavano, è stato colpito dal colera. Una sentinella fu pure colpita nel palazzo Reale ove ci furono pure altri casi. Il Re continua a confortare i colerosi, a stringer loro la mano, a far brillare innanzi ai moribondi la speranza. E soldato di guerra, uomo di carità, di pace, lascia che i suoi ministri governino perché i ministri emanano dalla maggioranza della Camera e questa dalla maggioranza della nazione, ma quando si tratta di compiere quello che ei crede la sua missione, non ascolta nessuno, trascina tutti. Eppure qui la nazione avrebbe un diritto, quello di non trovarsi innanzi ad un tratto il problema formidabile della Reggenza. E la sola volta che il Re non ascolta la nazione. Egli va a Napoli e vi si vuol fermare e si ferma.

Non si può certo misurare l'effetto immenso di questo atto del Re. Forse quel popolo immaginoso che s'inginocchia per benedirlo, e dice in buona fede: «Maestà fate cessare il colera», crederà, avido com'è del meraviglioso, che egli sia una specie di guerriero fatale della carità, un messo di Dio, e lo ammirerà tanto più, quanto più gli negherà il suo merito vero, persuadendosi dover egli essere immune dal colera. Chi teme per la sua vita, lo ammira in ben diverso modo ed è ammirazione non senza dolore. Tra il popolo e la dinastia di Savoia, questo solo atto del Re ha creato maggiore solidarietà e comunanza di affetti, che non avrebbe potuto fare mezzo secolo di storia.

Se per questo Re che fa atto di volontà in questa occasione, c'è qualcuno che rifiuta di votare un ordine del giorno che gli dà la lode dovuta, è forse vero che abbiamo a dolercene? Che questo morbo abbiamo noi italiani per la unanimità, non lo può essere che menzogna, perché non v'è questione sulla quale le passioni grandi o grette, individuali o collettive, non creino difformità di giudizio? A noi veramente duole che se sia data importanza al rifiuto di quel deputato Maffi, che fa tanto parlare di sé, perché è deputato operaio, mentre senza questa qualifica nessuno forse lo distinguerebbe dagli altri. E un'aristocrazia nuova. Come altre volte era necessario che un uomo avesse importanza, solo perché portava un gran nome, adesso ne ha perché esce da una data classe, ed ha certe opinioni. Noi ci occupiamo di ciò che fanno questi uomini, con una debilezza paragonabile a quella con cui altre volte borghesia e popolo si interessavano di tutto ciò che facevano i figli dei duchi o dei marchesi. Se il deputato Maffi non ha votato l'ordine del giorno per la Sezione della giuria di Torino che si occupava dell'igiene e dell'assistenza; se non ha creduto che quella fosse proprio la Sezione competente per mandar un saluto al Re coraggioso e pietoso, lasciamo che ci faccia, e misuriamo quel che egli vale, e quanto può importarci la sua adesione o il suo rifiuto. Invece risulta che, per avere la unanimità, abbiamo pregato il deputato e giurato Maffi di tacere. E questo ci pare un indizio di quel

male che abbiamo noi, che consiste nella mania dell'unanimità. Un voto contrario in questi casi fa piacere; piacere maligno, perché si pensa che non a tutti è dato sentir giusto. Lasciamo fare. Piuttosto, quando per ispirito di partito, tentano d'improvvisare i grandi uomini, e questi hanno la debolezza di lasciarsi documentare che ci danno la misura di quel che valgono, pubblichiamo questi documenti, senza commenti, come facciamo noi, più oltre, della lettera che l'onor. Maffi ha diretto alla Lombardia, che ci pare piccola, piccola, e ci permette di misurare tutta l'altezza del deputato. Basterà che i lettori si fermino sopra il seguente periodo, nel quale la forma e la sostanza si valgono:

«Un alto doveroso che io non disconosco, perde del suo carattere se si vuole innalzare alla stregua di un fatto speciale degno di plauso.»

Nessuno sapeva che tra i doveri del Re vi fosse quello di stare fra i colerosi. E un dovere per medici e per infermieri; e questo spiegherebbe all'on. Maffi ciò che non vuol capire. Ad ogni modo chi fa il suo dovere così splendidamente è sempre degno di plauso. Dei più grandi eroi si può dire che abbiano fatto il loro dovere e non l'abbiano fatto neanche sempre tutto.

Non abbiamo letto le poesie dell'onorevole Maffi, ma se le sue poesie valgono la sua prosa!

Lettera del deputato Maffi.

Milano, 11 settembre 1884.

Onor. Direzione della Lombardia.

Milano.

«Codesto giornale nel suo numero d'oggi ha un articolo che mi riguarda; gli devo quindi una spiegazione, che vorrà cortesemente inserire nella sua integrità per dissipare gli equivoci.»

Se c'è qualcuno meravigliato dello scalpo che ha suscitato la mia dimissione da giurato per l'Esposizione nazionale, sono io; mentre se v'è un partito che più dovrebbe tacere, è quello che la maggioranza ha fatto in questa certa in buona fede.

Di ciò ne sono sicuro; quindi è bene mettere le cose in sodo. Il fatto delle mie dimissioni non lo si deve attribuire alla mia intolleranza politica, ma sibbene all'eccessivo zelo di chi, alla proposta di un ordine del giorno che non ritenevo necessario, si permetteva di farne un'altra a me che ritenevo indecorosa per entrambi.

«Prima che l'ordine del giorno di plauso al Re venisse presentato, l'on. Luzzatti mi ha avvertito della cosa da un membro della Giuria. A questi dichiaro che mi sarei astenuto dal votarlo, dimostrando come fosse fuori di luogo quella manifestazione; un alto doveroso che io non disconosco, perde del suo carattere se si vuole innalzare alla stregua di un fatto speciale e degno di plauso, particolarmente poi quando si dimenticano in codesto plauso e medici e infermieri e funzionari pubblici e cittadini privati, che ogni ora espongono la propria esistenza nei tuguri infetti dal colera per mettere la propria operosità e la propria intelligenza a vantaggio del paese.»

Allora mi si è proposto di uscire dall'aula da chi era stato incaricato di riferirmi la cosa per non compromettere l'esito della votazione che si voleva unanime. Tale consiglio era per me una offesa ed una coercizione nel medesimo tempo: uscì dall'aula e feci rimettere nelle mani del presidente il seguente biglietto:

«La prego a ritenere da questo istante dimissionario dall'onor. ufficio di membro di codesta Giuria e a voler apprezzare il riserbo con cui preudo questa deliberazione.»

Pregato dall'onor. Luzzatti a ritirare le dimissioni, accondiscendi, a condizione s'inscrive nel verbale la ragione che le aveva provocate.

Nella mia lettera di dimissione parlavo di riserbo: faccio osservare che se la presente lettera toglie a me la soddisfazione di mantenere, non è mia la colpa, ma di coloro cui il silenzio avrebbe meglio giovato.

Con profonda stima.

devot.

ANTONIO MAFFI.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Circolare dell'on. guardasigilli.

L'abbiamo pubblicata anche noi, aggiungendo che non sapevamo comprendere come avesse potuto provocare serezi tra il guardasigilli e il presidente del Consiglio e il segretario generale. Vediamo ora che lo stesso avviso esprime la *Rassegna* nel seguente articolo, che riproduciamo:

La pubblicazione della Circolare dell'on. guardasigilli del 4 agosto p. p. ha dato argomento di discussione, ed alcuni periodici hanno creduto di vedere in quella pubblicazione la causa di pretesi dissensi fra alcuni membri del Gabinetto e l'onor. ministro di grazia e giustizia.

Queste fantastiche discrepanze sono recisamente smentite, e non vi è più alcuno, nemmeno fra i giornali pentarchici, che vi ponga fede. Ma in ogni modo, non comprendiamo co-

me la opportunissima Circolare, testè pubblicata, abbia, anche per un momento, fatto credere che potesse essere cagione di dissaprazioni da parte di qualche membro del Consiglio.

La Circolare consta di due parti distinte: nell'una s'invita la magistratura ad attendere con cura alla pubblicazione sollecita delle sentenze civili; e nella seconda si rileva un grave abuso, che si va man mano estendendo in quasi tutti i Tribunali e le Corti del Regno, mercé cui le parti, invece di presentare nelle rispettive comparse conclusioni e le ragioni giuridiche delle loro istanze, hanno costume di presentare le loro deduzioni in una brevissima memoria nelle forme di legge, salvo a redigerne e consegnarne alla cancelleria, dopo la discussione, una seconda in carta libera.

Sulla opportunità della prima parte della Circolare, osserveremo come siano evidenti gli sconci gravissimi a cui potrebbe condurre, e in molti Tribunali conduce, la troppo prolungata pronunziazione delle sentenze, siano pur esse civili. Il nostro diritto giudiziario, sorto da Codici francesi, segna, in mezzo ai grandi errori che contiene, un progresso assai notevole sulle antiche legislazioni. Queste, regolate da norme incerte e spesso arbitrarie, erano, più che altro, un labirinto intricato, da cui neanche col filo di Arianna era possibile uscire con prontezza e senza pericolo. La procedura civile, osserva il dottissimo Bonjean, era rimasta fuori dell'impulso che la filosofia aveva dato, dopo l'89, ai vari rami della legislazione. Questa parte delle istituzioni giudiziarie era quasi sconosciuta dai filosofi; e quanto agli uomini della pratica e del Foro, che solo avrebbero potuto giudicarla, essi sono in generale poco amatori delle riforme, giacché l'abitudine e una lunga pratica finiscono con l'addomesticarci la mente con gli oggetti, di cui dimentichiamo di vedere la difformità.

Tanto aveva prevalso il timore delle lungaggini procedurali, che il Montaigne era giunto a chiamare saggio il re Ferdinando di Spagna, che, inviando nell'India le sue colonie, non aveva premesso che alcuno scolare di giurisprudenza ne facesse parte, per paura che le liti non popolarono il nuovo mondo, essendo questa scienza generatrice di discordie e di liti. Finalmente, il più illustre giurista francese del XVIII secolo, il Montesquieu, ebbe a confessare che non sapeva bene se la forma avesse fatto o fatto il difetto del nostro diritto; e se l'una avesse rovinato più uomini che non si fossero ammazati con l'altro.

Riformato pertanto il rito giudiziario, lo scopo principale che ebbero di mira i legislatori moderni fu quello della rapidità dell'amministrazione della giustizia. Meglio, si disse, una giustizia mediocre, ma pronta, che una giustizia buona, ma lenta e quindi inefficace. E la necessità della prontezza, già avvertita un secolo fa, è ora, per la rapidità dei commerci e delle comunicazioni, divenuta maggiore. A che, infatti, una sentenza che non renda intera giustizia contro il debitore, se questi ha potuto, con rapido passaggio, assistito dal vapore e dall'elettrico, cedere ad altri la sua proprietà, e rendere inefficace la sentenza che lo condannava? E dato anche che, con provvedimenti opportuni, io, creditore, mi sia tutelato, con preventivo sequestro, del rifacimento del mio credito, a che una sentenza che mi autorizza a realizzarlo, quando, a lor volta, i miei creditori mi sono già stati sopra ed hanno posto a soqquadro il mio avere?

Queste gravi ragioni, che indussero il legislatore ad introdurre nel Codice il procedimento sommario, non dovevano essere dimenticate nella pratica. E poiché era un fatto constatato che presso molti Tribunali e Corti, e specialmente nei grandi centri di affari, negli ultimi anni, i ritardi nella pubblicazione delle sentenze era tale da togliere ogni efficacia al proposito della legge, ci sembra che la Circolare dell'on. guardasigilli, non solo per questa parte fosse opportuna, ma dettata da una necessità perentoria.

Né di minore importanza ed opportunità è la seconda parte della Circolare. Entrata in vigore col 1.^o gennaio 1882 la legge Zanardelli sulle Cancellerie, i pratici non tardarono ad accorgersi che la nuova carta di L. 3, 60 il foglio, sostituita a quella di L. 1, 20, è oltremodo dispendiosa. E bensì vero che nell'aumento si compresero tutte le altre spese di Cancelleria, il deposito per la redazione della sentenza, i diritti dell'ufficio, le copie dell'originale, ecc.; è bensì vero che, nel risultato generale, lo Stato è riuscito con la nuova legge a perdere parecchi milioni di provento in capo all'anno; ed è quindi a ritenere che questa perdita dello Stato debba convertirsi in altrettanto utile dei contendenti; ma ciò non toglie che i pratici abbiano voluto trovare sproporzionato il prezzo della nuova carta. Ed allora ricorsero ad un facile artificio. Il Codice consente che i procuratori presentino dell'Nota dopo la discussione, dirette a dilucidare i punti rimasti controversi nella improvvisazione del dibattimento. E questa è disposizione savia ed opportuna, specialmente per il procedimento sommario, nel quale le ragioni e i documenti avversari sono sempre ignoti. Valendosi pertanto di questa disposizione, avvenne che i procuratori presero il vezzo di presentare una memoria brevissima in carta bollata, che univano al fascicolo, riserbandosi poi, avvenuta la discussione, di svolgere ampiamente, ma su carta libera le loro argomentazioni.

Un simile inconveniente non poteva sfuggire all'attenzione dell'on. ministro. Perocché, non solo l'erario dello Stato ne veniva a soffrire notevolmente, ma ben altri sconci si verificavano. Ridotta la memoria conclusionale a poche parole, le parti erano il più delle volte ignare delle argomentazioni di diritto, ed anche delle deduzioni di fatto seguite dagli avversari

in causa. Era, dunque, una lotta cieca ed infondata, che spesso conduceva i contendenti su due campi diversi, ed in cui le sorprese ed i colpi di mano erano il meno grave pericolo, cui si potesse andare incontro. Anche il giudice più imparziale, più illuminato (osserva giustamente la Circolare), può essere indotto in errore da una nuova argomentazione, apparentemente giusta, ma il cui valore potrebbe scomparire quand'essa fosse discussa fra i contendenti.

Anche per questa seconda parte, adunque, la Circolare è degna di ogni lode. E — lo ripetiamo — non si comprende come taluni giornali abbiano potuto in ciò biasimare l'operato del guardasigilli, ed attribuire alla sua Circolare la cagione di serezi immaginari con gli altri consiglieri della Corona.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

IV.

St. Andrà (sul lago di Ossiach), 4 sett.

Waidl è semplicemente un cane: un cane piuttosto brutto, colle orecchie lunghe, colle gambe corte, ma coll'occhio intelligente e affettuoso. L'indole mite, amorevole e buona gli dà un continuo tremito al codino dalla mattina alla sera.

Waidl non abbia mai in segno di collera, né in atto di provocazione. Se abbia qualche volta, è in segno di festa e come manifestazione di gioia. Abbia come noi altri uomini si ride o si applaude, e il suo latrato gentile è sempre accompagnato da molti segai cabalistici di codino e da molte movenze carezzevoli della persona.

Egli (e dico egli pensatamente per umanizzarlo come si merita) ha la sua piccola pagina di storia. Ma narrare la storia di un cane ad un giornale serio come il vostro, non è lecito nemmeno nelle vacanze autunnali; e quindi vi prego di non collocare questa mia lettera fra le vostre corrispondenze private, come mi avete fatto l'onore di collocare le mie lettere precedenti, ma cacciatele invece in quarta pagina fra la *Revalenta Arabica* e i piroconofobi del d.d. Zampironi.

Waidl io lo considero un cane di razza, al quale di sono affezionato per le sue rare qualità di mente e di cuore.

Egli, che si sappia, non ha genitori; vale a dire, li avrà avuti anche lui, ma è figlio di genitori ignoti. Non figura all'ufficio dello stato civile. Tutto quello che si sa della sua oscura origine è questo: che un bel giorno un ufficiale per imbarazzarsi di lui lo lasciò piantato nel piccolo albergo di Ratschach o Radere (come lo chiamano in lingua slovena). Il padrone dell'albergo non accettò volentieri l'eredità; e Waidl rimase come una specie di eredità giacente, un bene del primo occupante. L'albergo gli diede più calci sotto il codino che bocce in bocca; e quel brutto cagnetto dalle gambe corte trasse stentamente la vita.

Il poveretto non aveva un nome rispettabile di famiglia; il nome di Waidl non so dove lo abbia rubato; non aveva professione. Accattò di porta in porta come uno zingaro; e finalmente fra una buca e l'altra, come Dio volle, menò compassionalmente il codino dentro il *Touristen-Haus* di Weissenfels, dove ci sto anch'io da circa tre settimane, e incontrò un po' più di carità cristiana e di pietosa ospitalità.

Nessuno gli ha mai insegnato un mestiere, ma col suo spirito di osservazione e colla sua intelligenza ne ha imparato uno da sé.

È frequentissimo il caso che scendano forestieri al *Touristen Haus*, non per farvi dimora, ma unicamente per visitare quei due gioielli alpini che sono i due piccoli laghi di Manhart; e Waidl si accorge che tutti questi passeggeri avventurati hanno la stessa abitudine di fare la passeggiata dei laghi, di pranzare e di ripartire subito (dopo avere scritto, ben s'intende, il loro riverito nome, la data e la loro rispettiva mensaggina o stupidità in quella che io amo chiamare la grande Esposizione internazionale dell'imbacillata umana, vale a dire nel *Fremdenbuch* o libro dei forestieri).

Osservata così la costante abitudine dei viaggiatori, Waidl senza che nessuno a questo mondo glielo insegnasse, si diede al mestiere di guida autorizzata dei laghi, e così trovò modo di guadagnarsi onestamente da vivere.

Il forestiere scende dalla carrozza; Waidl è già pronto al predellino; e mena il codino verso il sentiero dei laghi di Manhart; e mena il codino attraverso il bosco di pini, e lungo il Seebach; e così via, andata e ritorno.

Dopo ciò, il forestiere siede a pranzo, e Waidl è naturalmente il suo commensale. E un'industria pienamente legittima; e come guida autorizzata, non si può negare che Waidl è un fiore di galantuomo.

Di tratto in tratto egli sparisce per quattro o sei giorni; e allora già si sa che egli è andato ospite nell'albergo di Ratschach. Egli ha due cose a breve distanza, l'una nel paesetto tedesco e l'altra nel paesetto sloveno. Non ha odio né antipatie di razza. Ha l'animo sempre uguale e sereno. E persona di una meravigliosa equanimità, e divide i suoi giorni fra il lavoro di Weissenfels, con cui si guadagna la vita, e il riposo di Ratschach, dove passa qualche giorno in vacanza.

Questo è il ritratto fisico e morale del mio compagno di viaggio. Ed ecco come accade che Waidl prese a viaggiare con me.

Dopo la salita del Dobrac sono, come chi dice, rimpatriato a Weissenfels, e quattro giorni appresso ripigliai le escursioni: da Weissenfels a Ratschach a piedi, da Ratschach a Thörl-Maglern in ferrovia, e poi a piedi di nuovo

alla scoperta dei laghi di Faak, di Ossiach e di Wörth.

Quando Waidl mi vide in costume alpino, e col suo spirito di osservazione intorno le mie segrete intenzioni, cominciò a fare i suoi vispi e carezzevoli movimenti di testa e di coda, illuminò l'occhio della sua scintilla di intelligenza canina, mise i suoi supplichevoli guanti, che sono nello stesso tempo una preghiera ed una espressione di gioia, e mi precorse sul sentiero di Ratschach, fermandosi di tratto in tratto e volgendo la testa, come per dire: spicciatoci, ho fretta.

Giunto alla stazione di Ratschach, io supponevo che egli prendesse congedo, che tirasse fuori un palmo di lingua, e che mi desse il saluto rispettoso di questi paesi: *Küss die Hand*, bacio la mano.

Niente di tutto questo. Waidl colle sue gambine corte spicca un salto sveltitissimo in un vagonecino di prima classe, si assiede sopra una delle sei poltroncine di velluto rosso, e quando viene il controllore a domandargli il biglietto, gli dà una sbirciatina da furbo, come per dirgli: Parli con quel signore veneziano; è lui che paga per me.

Così avvenne che *bon grè mal grè* il cane trovato in viaggio in ferrovia fino alla stazione di Thörl-Maglern, e di là incominciò le sue escursioni pedestri con me. Cento volte al giorno lo perdo di vista, e cento volte al giorno vedo ricomparire le sue orecchie lunghe e la punta del suo codino ora dietro una roccia, ora nel letto di una torrente, ora sulla costa del monte, o fra il verde di un bosco, ora dietro la siepe di un orto, ora in mezzo al filo appena reciso di un prato. Si attraversa un villaggio; e non v'è porta dove egli non fletti il naso per dire il buon giorno o la buona sera ai pacifici abitanti dei monti e delle valli. A Stosau, a Gailitz, a Arnoldstein, a Pokau, e in altri diciassette o diciotto paesetti, che abbiamo attraversati finora, il cane trovò dappertutto, agito in ogni luogo il suo codino come una bandiera amica, che sventola in segno di saluto, e raccolse un tesoro di osservazioni.

E una pazzia come un'altra, ma a girare insieme con Waidl mi pare di non essere più solo. A vedere questa piccola creatura contenta, la quale mangia alla tavola dei miei alberghi e riposa sapientemente sul pagano della dell'ufficiale e i calci dell'albergo di Ratschach, provo come la coscienza di compiere un'opera buona, e leggo negli occhi del cane l'espressione umana della gratitudine e della riconoscenza.

Se mi sveglio nel cuore della notte e sento il suo respiro affrettato, è una voce della solitudine che ha per me qualche cosa di fantastico e di delizioso. È come la fedella che respira.

Sono strane le impressioni che si ricevono nei viaggi, e credo che ciò avvenga perché la fibra del cuore vibra di più ed è più pronta a riceverle. Io potrò dimenticare il movimento tumultuoso ed il lusso di Parigi e delle altre grandi città, ma non dimenticherò mai il silenzio e la solitudine della piazzetta medioevale di Harleim; potrò dimenticare gli spettacoli splendidi delle prime scene d'Europa ed i concerti delle grandi capitali, ma sentirò sempre nel cuore le poche note m-lancoliche che uscivano sul cader della sera da un pianoforte nel salottino di un piroscalo, sul quale io attraversavo il Mar Nero; e così potrò dimenticare le compagnie gaie e le allegre brigate, ma non dimenticherò mai la compagnia silenziosa e riconsciente di Waidl durante le mie peregrinazioni alpine.

Ieri l'altro giungeva a Badvillach, ad una piccola stazione di bagni semi termali, alla temperatura costante di 23° R.

Mentre la cameriera dell'albergo mi allestiva la stanza, la sento prorompere in un grido improvviso, chinarsi a terra, eclamare: Oh! Waidl! Waidl!

Essa lo aveva riconosciuto. Poco tempo fa era stata cameriera nell'albergo di Ratschach, e aveva sentito pietà per il povero cagnolino figlio di genitori ignoti.

Descrivere i guizzi i guaiti e le carezze di Waidl e la gioia che gli usciva da tutti i pori, non è facile impresa. Io assaporai con occhio di artista la scena che corse fra Waidl e la Lucia; e (sia detto senza ombra di malizia) provai cento volte più simpatia per la cuffietta bianca della cameriera che fece le feste al cane, che non per tutte e due le spalle dell'ufficiale che lo aveva abbandonato.

Faccio punto, perché temo di riempirvi tutta la quarta pagina, e di non lasciarvi più spazio per la *Revalenta Arabica* e per i piroconofobi.

Oggi passiamo la notte a St. Andrà. Davanti ho il lago di Ossiach, sulla riva che mi sovrasta ho le rovine pittoresche del castello di Landskron, e a piedi del tavolo c'è seduto Waidl, che mi guarda stupefatto e mena il codino.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 37 del *Bullettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 10 corrente contiene, fra altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Monego Carlo, sostituto procuratore del Re, presso il tribunale di Belluno, fu nominato giudice dello stesso tribunale ed incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Butticchie Francesco, sostituto procuratore del Re a Vicenza, fu tramutato a Belluno.

Zanetti Domenico, pretore del Mandamento di Biadene, fu nominato sostituto procuratore del Re a Vicenza.

Fano David, pretore di Asiago, fu tramutato a Biadene.

Zanini Giuseppe, vicepretore del Mandamento di Biadene, fu tramutato a Belluno.

mento di Valstagna, fu nominato pretore a Ormea (Mondovì).

Zaccaroni Antonio, vicepretore del 2° Mandamento di Padova, fu nominato pretore a Corio (Torino).

Frigo Bortolo, vicepretore in missione a Spilimbergo, fu nominato pretore reggente a Scopa (Varese).

Domini Umberto, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Latisana.

Gbellini Augusto, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Vicenza (1° Mandamento).

Furono accettate le dimissioni offerte da Rossato Francesco, vicepretore a Verona (pretura urbana).

Frareschini Guido, pretore urbano a Verona, fu promosso alla 1ª categoria da 1° agosto a. c.

Saccardo Michele, pretore a Cittadella, fu tramutato a Thiene.

Ovio Andrea, pretore a Pieve di Sacco, fu tramutato a Cittadella.

Chierighin Nicolò, pretore a Thiene, fu tramutato a Pieve di Sacco.

Solmi Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Pieve.

Dal Piero Domenico, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Udine (2° Mandamento).

Cancellerie.

Parissotto Giuseppe, cancelliere della pretura di Cittadella, fu tramutato a Loreo.

Tombolato Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Cittadella, fu nominato cancelliere, ivi.

Notari.

Munari Gustavo, notaro in Asiago, fu tramutato a Thiene.

Ferro Bernardino, notaro a Thiene, fu tramutato in Asiago.

Culto.

Il Seminario di Udine fu autorizzato ad accettare i legati Licario, consistenti:

a) nell'annua rendita pubblica di L. 1100 e di fior. 336 v. a. per la istituzione di una cattedra di teologia, il mantenimento di un chierico, ed altri pesi;

b) nei libri e scritti legati al Seminario.

La fabbricceria parrocchiale di Santa Maria in Stelle (Verona) fu autorizzata ad accettare il legato di annue L. 120 per la celebrazione di Messe.

La fabbricceria della chiesa di S. Stefano di Buja (Udine) fu autorizzata ad accettare il legato Monassi del capitale di L. 4296,28, con determinati oneri di culto.

La visita del Re alle sezioni.

Riproduciamo dalla Capitale il seguente telegramma, in data di Napoli 11, che conferma un nostro dispaccio particolare:

« Il Re si recò a visitare le varie sezioni, ove il morbo inferisce con maggior vigore.

« Prima si recò a Vicaria, poi a Pendino, quindi a Mercato.

« Lungo il percorso, una folla smisurata seguiva gli equipaggi reali correndo ed applaudendo: indi si raccoglieva stipata davanti alle porte delle sezioni.

« Dopo essersi congratulato per l'opera filantropica dei delegati Campodisola e Marziale Caputo, il Re volle vedere la cucina economica.

« In questo momento accadde qualche cosa d'indescrivibile.

« Valanghe di popolo si riversano dai miti, schiacciati vicoli, che circondano la piazza, il tratto che lo separava dalle cucine, in mezzo a quella folla, che cresceva di continuo e di continuo s'innalzava, come mare in tempesta.

« La commozione era generale, le lagrime erano frammiste ai sorrisi, e scoppiavano da ogni dove ovazioni irrefrenabili.

« Ispezionata e lodata la cucina, il Re voleva assolutamente visitare i Fondaci.

« Tutti coloro che lo accompagnavano si opposero a questa risoluzione chiamandola scongiata.

« Il Re non cedette a questa opposizione, e già accennava a prendere quella direzione, quando una voce più risoluta delle altre gli disse:

« — Ma voi non siete padrone di suicidarvi; non potete uccidere di proposito deliberato tanti popoli infelici, che vi seguirebbero in quelle cucine della pestilenza!

« A questa osservazione, il Re piegò il capo e rimontò in vettura seguito ed accompagnato da gran folla sino alla Reggia.

« La Capitale, radicalissima, ha ragione di esclamare che « i particolari della visita del Re a Napoli sono tali da commuovere ogni italiano. »

Dimostrazione al Re a Pordenone.

Leggesi nel Tagliamento in data di Pordenone 13:

Ieri sera ebbe luogo anche in Pordenone una spontanea imponente dimostrazione in onore del Re, promossa dalla classe operaia, alla quale prese parte ogni ordine di cittadini.

Preceduta dalla banda musicale del Cotunificio di Torre, con bandiere piccole, palloncini e fuochi di bengala, la folla si portò al Municipio, dove, in mezzo ad entusiastici applausi venne infinite volte ripetuta la marcia reale.

La Giunta municipale si affacciò al balcone ed il pro-sindaco signor Scandella pronunciò, con vibrato e commosso accento, brevi patriottiche parole concludendo con un caloroso Evviva al Re, cui risposero acclamando gli astanti.

Parlò quindi dal balcone del palazzo Richieri il Commissario distrettuale dott. Abetti, il quale seppa alla sua volta strappare novelli applausi alla moltitudine.

Una Commissione di cittadini da prima si rivolse alla Giunta, poi accompagnata dalla stessa si presentò al R. Commissario, perché fossero indirizzati alle Loro Maestà dei telegrammi recanti gli omaggi della popolazione, il che naturalmente fu subito fatto.

Prima di sciogliersi la folla portossi sotto le finestre del generale Martin di Montù, acclamando all'esercito, al Re e alla Patria.

Sulla proroga delle cambiali.

Leggiamo nel Fanfulla:

Si era parlato, o per dir meglio, si andava susurrando qua e là di un provvedimento generale per la proroga delle scadenze cambiarie.

Effettivamente, il ministro del commercio si era preoccupato delle gravi condizioni, in cui va necessariamente a trovarsi il nostro commercio, ed aveva preso a studiare, d'accordo al guardasigilli, se non fosse possibile di adottare qualche misura per agevolare le liquidazioni mensili.

Dietro maturo esame, fu veduto, che non solamente non potevasi far nulla senza un'aperta legge, ma ch'era molto dubbio altresì se, date le prescrizioni del nuovo Codice di commercio e le qualità speciali ch'esso volle

riconoscere nella cambiale, era possibile — anche con legge — di prorogare le scadenze cambiarie.

A quanto ci si dice, fu ventilata l'ipotesi di una convocazione del Parlamento, ma dovette riconoscersi ch'essa non era praticamente attuabile.

L'onor. Minghetti.

L'onor. Minghetti parlò a Colonia Venedica il 15 corrente ai suoi elettori.

Errore di stampa.

La Provincia di Vicenza rileva un errore di stampa che va posto a fianco di molti altri già famosi.

Trattando del rifiuto indiretto opposto dal Maffi a sottoscrivere un telegramma di applauso al Re, il Secolo stampa che il suo deputato non si associò a quella dimostrazione perché « non consentanea alle sue convinzioni. »

Voleva dire convinzioni. Ma quando si ricordi che il Maffi è il deputato del Consolato operaio di Milano, che è da questo provveduto dei mezzi necessari per stare a Roma, l'errore di stampa diventa notevole per la raccolta degli errori di stampa più curiosi.

L'articolo 100 della legge elettorale politica.

Leggesi nel Pungolo:

Annunciammo già che il procuratore generale del Re, comm. Mucich, presso la nostra Corte d'appello, aveva ricorso a questa per l'annullamento delle inserzioni fatte da alcuni Consigli comunali nelle liste elettorali politiche dell'anno corrente in base all'articolo 100 della legge 22 gennaio 1882.

La nostra Corte d'appello ha deciso la questione con tre sentenze, del resto, uniformi tra di loro.

Essa ha accolto i tre identici ricorsi del procuratore del Re, comm. Mucich, ordinando la cancellazione dalle liste elettorali politiche per il corrente anno dei nomi degli individui ch'erano stati iscritti dai Consigli comunali di Pavia, Sondrio e Como, in base appunto all'art. 100.

Questione tra il Municipio e il prefetto di Vicenza.

Il consigliere comunale di Vicenza, deputato Lucchini, nel 23 a. g. p., presentava alla Giunta municipale la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il R. sindaco sul fatto che non pochi individui, affetti da difterite, appartenenti al Comune di Arcugnano, furono trasportati a Vicenza senza alcuna cautela igienica, ed accolti nel ricovero Ospedale, creando così un urgente pericolo alla salute pubblica della nostra città. »

« GIOVANNI LUCCHINI, consigliere. »

Già prima che le venisse prodotta questa interrogazione, la Giunta si era preoccupata del grave argomento. Non avendo trovata accoglienza presso la R. Prefettura gli uffici fatti accio fosse impedito il trasporto in quel ricovero di malati difterici, la Giunta ha dovuto appellarsi al Ministero dell'interno con un ricorso, che fu dato alle stampe.

INGHILTERRA

Nuovi disordini per l'armata di salute.

In aggiunta a quanto fu già riferito dalla Stefani sui disordini avvenuti a Worthing, trovo un telegramma da Worthing, in data del 7 settembre, annuncia che l'Armata di salute ha fatto nuovamente stamane (domenica) una processione attraverso alla città, durante la quale, malgrado le numerose bande ostili, che mano mano s'andavano formando, non avvennero di sordini.

Nelle ore pomeridiane d'oggi, al contrario, le cose presero una piega assai differente; durante il servizio dell'Armata di salute, a Montagu Hall, si fece molto baccano, cosicché si dovettero chiamare sei costabili.

Nel parapiglia occasionato dalla loro comparsa si dice che un giovanotto abbia ricevuto un violento colpo di bastone da un poliziotto. Questo fu il segnale d'una battaglia generale.

La folla tentò invano di liberare il giovanotto ch'era stato arrestato dai costabili.

Dopo alcuni minuti di lotta, la polizia riuscì a condurre seco il prigioniero.

La folla, visto d'aver avuto la peggio in questa prima avvisaglia colla polizia, rivolse le sue ire contro l'edificio dell'Armata di salute, di cui demolì le finestre del sig. Head, salvezionista.

Costui, or sono poche settimane, vedendo attaccata la sua casa, aveva esploso alcuni colpi di revolver contro la folla.

Alcune pietre furono tirate contro le sue finestre. Head rispose a revolverate, una delle quali ferì al collo un giovanotto che trovavasi nella folla.

Si suonò tosto la campana d'allarme. A questo segnale, convenuto per la riunione di tutti gli agenti di polizia, questa intervenne e riuscì a sedare la sommossa.

Head fu arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi erano presenti i cons. Allegri, Ballo, Berchet, Bonò, Bortolotti, Bressanin, Bullo, Chierighin, Colbaltello, Collevini, Contin, Dona Dalle Rose, Fiori, Fornoni, Gidoni, Mariotto, Minich, Nordio, Olivetti, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sailer, Sartori, Sieher, Tordini, Valleggia, Valmarana, Zanon.

Erano assenti i cons. Giovanelli, Giustinian, Maldini.

Giustificarono la loro assenza i cons. Bertolini, Fabris, Mocenigo, Ticozzi, Zennaro.

Aperta la seduta, il presidente conte Valmarana con parole nobilissime accennò al magnanimo atto del Re, che volle recarsi a Napoli dove infuria il colera, e propose l'invio di un telegramma concepito in questi termini:

« Il Consiglio provinciale di Venezia, radunato in sessione ordinaria, compreso di alta ammirazione per gli atti magnanimi di virtù, coraggio ed abnegazione compiuti in questi giorni da S. M. il Re Umberto, e mosso da riverente gratitudine per lo slancio generoso col quale Egli accorse a portare conforto e soccorso ai fratelli travagliati dalla più crudele epidemia, plaudente fa voti perché venga a lungo serbato all'Italia, orgogliosa del suo Re, una vita tanto preziosa. »

Tutti i consiglieri, in segno d'approvazione, si alzarono in piedi.

Prima di cominciare la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, il cons. Allegri propose che si votasse L. 3000 per i colorati di Napoli e L. 1000 per quelli di Spazio; e anche questa proposta venne ad unanimità accettata.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i cons. Fornoni, Sieher e Pellegrini, venne dal Consiglio votato un ordine del giorno di Pellegrini, tendente a far praticare presso il Ministero per la sollecita costruzione della ferrovia Mestre-Pertugaro-Casera, e per la pronta concessione della ferrovia Mestre-Adria con la traversale Corezzola-Brondolo.

Venne poi approvato un ordine del giorno del cons. Pellegrini, col quale si rinviò alla prossima sessione ordinaria del 1883 la proposta di autorizzazione a costruire la nuova sala del Consiglio ed Uffici della deputazione provinciale.

L'argomento relativo all'acquedottamento dei RR. Carabinieri a S. Maria Elisabetta di Lido diede luogo a discussione vivissima tra i consiglieri Pellegrini, Pellesina ed altri; ed il Consiglio, respinti due ordini del giorno proposti da Pellegrini, approvò quello della Deputazione, col quale s'incarica la Deputazione di acquistare una zona di terreno a S. Maria Elisabetta, e di far praticare per la costruzione di una caserma per RR. Carabinieri.

Fu in seguito approvata la proposta della Deputazione, dopo discussione seguita fra i consiglieri Fiori, Mariotto e Pellesina, di sostituire per la strada provinciale Chioggia-Cavanzone la linea del Gorzon, e venne anche approvata la proposta della Deputazione relativa al pagamento del debito della Provincia verso lo Stato per contributi idraulici di seconda categoria a tutto 1884.

Infine, il Consiglio nominò il cav. Nordio a membro della Commissione provinciale di statistica.

La nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel Consorzio dei Comuni aratrii circondariali venne rimessa ad altra seduta, non essendo il Consiglio più in numero.

Alle ore 4 e mezzo la seduta venne sciolta e dal R. prefetto dichiarata chiusa la sessione ordinaria del Consiglio.

Girelamo Filiberto barone Cattaneo. — Iersera, alle ore 10, la Giunta si è raccolta per stabilire — di concerto colla famiglia — le onoranze funebri da rendersi al chiarissimo trapassato.

Ecco quanto fu stabilito:

Domenica, alle ore 10, funerali della famiglia a Cavigli, coll'intervento del sindaco di Venezia, degli assessori co. Tordini e co. Tiepolo. Al servizio funebre interverranno pure 12 civici pompieri, 4 uscieri e 4 guardie municipali.

Dopo i funerali la salma verrà trasportata a Venezia e quivi la riceverà la Giunta municipale, le Associazioni, le Rappresentanze, le Società, ecc. ecc.

La bara verrà accompagnata per il Canal Grande seguita dalla Giunta, dalla banda, dalle Associazioni, ecc. ecc. e verrà collocata in una cappella ardente al Municipio.

Lunedì al Municipio si raduneranno le Rappresentanze per accompagnare la salma a Santa Maria del Giglio dove seguiranno solenni esequie a spese del Municipio.

Dopo le esequie seguirà il trasporto colla Banda cittadina al Cimitero comunale per la tumulazione.

I soci dell'Associazione costituzionale sono invitati a trovarsi alla Stazione ferroviaria il giorno di domenica 14 corr., alle ore 5 pom., presiedendo: avv. G. F. Cattaneo, che giungerà a Venezia, scortata anche dalla bandiera dell'Associazione.

Al Tribunale. — Questa mattina, aperta l'udienza, il rappresentante il Pubblico Ministero, avv. Bresola, chiese la parola, come menore i meriti dell'avv. Cattaneo, mandando, a nome della Procura del Re, le sincere condoglianze alla Curia veneta per tanta perdita.

Gli rispose l'avv. Avogadro, ricordando la virtù del collega e dell'amico da quel banco, testimonio del suo ingegno e della sua eloquenza, e ringraziando, a nome della Curia, la Procura del Re delle gentili parole e dei nobili sentimenti.

Il presidente dell'udienza, conte Soranzo, si associò, a nome del Tribunale, alla mestizia comune, ed il Tribunale in segno di tutto si alzò in piedi.

Funerali del cav. Carlo prof. Combi. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Canziano, ebbero luogo i funerali del compianto prof. cav. Carlo Combi, uomo altamente benemerito della scienza e della umanità.

Alla mesta cerimonia intervennero il sindaco colla Giunta, il cav. B. Maffini per il Regio prefetto, Rappresentanze della Congregazione di Carità, della R. Scuola superiore di commercio, del Museo civico, dell'Archivio di Stato, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dell'Ateneo, della Deputazione di Storia patria, dell'Istituto tecnico, del Liceo Convitto nazionale Marco Foscarini, del Consiglio provinciale scolastico, dell'Istituto Manini, dell'Istituto Coletti, dell'Orfanotrofio Gesuati, ecc. ecc. Vi erano inoltre consiglieri provinciali e comunali, avvocati, professori, maestri, uno stuolo innumerevole di amici e di conoscenti dell'uomo egregio ed amatissimo, e molte signore a gramaglia.

Le rappresentanze estere erano le seguenti:

Il sig. Tommaso Luciani rappresentava il giornale L'Istria (Parenzo), il giornale La Provincia (Capodistria), gli amici di Parenzo, la società di canto di Capodistria, il Municipio di Albano.

L'avvocato Antonio Vidacovich rappresentava la Società operaia di Capodistria, il Casinò Sociale di Capodistria, la Società del progresso di Trieste, la Società filarmónica drammatica di Trieste.

L'avvocato Antonio Gambini podesta, col signor Giovanni Martissa, assessore, rappresentavano il Municipio di Capodistria.

L'avvocato Antonio Gambini rappresentava la Direzione del Civico Ospedale di Capodistria, la Direzione dell'Asilo Infantile di Capodistria, la Direzione del giornale La Patria (Capodistria), il Municipio di Buie, il Municipio di Visinada, il Municipio di Montona, il Municipio di Grisignana.

Il conte Eugenio Rota rappresentava il Municipio di Parenzo, la Società del Teatro di Capodistria, la Società di abbellimento, la Società di Navigazione a Vapore di Capodistria.

Il sig. avv. Danelon rappresentava il Municipio di Parenzo.

Il signor G. B. Florio rappresentava il giornale l'Indipendente, di Trieste.

I cordoni della bara erano tenuti dal co. Se-regio, sindaco di Venezia, dall'avv. Gambini, sindaco di Capodistria, ove nacque il compianto cav. Combi, dal cons. Bonafini per la R. Prefettura, dal conte F. Donà per il Consiglio provinciale, dal

comm. Minich per l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal prof. Castelnovo per la Regia Scuola superiore di commercio, da monsignor Bernardi per la Congregazione di Carità e per l'Istituto Coletti, e dal cav. Luciani per la colonia istriana e per l'Ateneo veneto.

Molte erano le ghirlande: ecco la scritta di quelle che abbiamo potuto vedere: *Al suo diletto figlio — Capodistria: A Carlo Combi — il giornale L'Istria: A Carlo Combi — gli amici di Parenzo: A Carlo Combi — La Gioventù di Trieste: A Carlo Combi — la città di Pirano: A Carlo Combi — gli impiegati della Congregazione di Carità. Ve ne erano alcune altre, e tra queste, una, di fiori freschi, offerta, ci fu detto, da un congiunto.*

Vi erano poi parecchie bandiere di Istituti educativi, e abbiamo veduta anche quella della Società di M. S. tra maestri e maestre elementari.

Il Municipio inviava la banda cittadina, 12 civici pompieri e 12 guardie municipali con l'ispettore cav. Bolla ed i vice ispettori Roma e Pivetta. Vi era anche la Banda dell'Istituto Coletti.

Il feretro era portato da studenti della R. Scuola superiore di Commercio.

Terminata la sacra funzione nella Chiesa, funzione resa decorosa anche per la Messa in musica a voci, organo e strumenti a corda ed a fiato, la salma fu portata alla Riva dal campo di S. Canziano dove seguirono cinque discorsi:

Parlò primo il sindaco il quale esordì col dire: *Si metta a gramaglia Venezia nostra per che i migliori scompaiono. Nel breve corso di poche ore — soggiunge — due lutti inattesi sebbene paventati gettarono la costernazione nell'anima di quanti sanno amare la patria e sentono quanto essa abbisogni dell'opera intelligente, passionata, assidua di quei benemeriti che sanno tutto posporre al santo scopo di farla grande e felice.*

Carlo Combi — disse il sindaco — era veneziano di sangue, perché nato in quella terra figlia di Venezia, che per secoli divise con essa pericoli e glorie; era veneziano d'anima, perché in pro' di Venezia spese l'operosità e la vita.

Fu molto felice il sindaco laddove alluse all'opera nobile ed umanitaria istituita dal Combi, quella, cioè, della distribuzione del pane ai fanciulli poveri delle scuole comunali.

Al suo nobile cuore — disse il sindaco — doveva di vedere alle scuole i figli del povero invidiare ai più fortunati il tozzo di pane che essi non potevano avere, ed ideò e riuscì ad istituire quella santa opera, la cui vita è ora quasi assicurata, che, togliendo la più odiosa distinzione tra i fanciulli, gli educa a quelle fraterne eguaglianze che esser deve la base della nostra vita sociale.

Le parole del sindaco ebbero un successo di commozione.

Poiché leggeva un forbito discorso mons. Bernardi, nel quale la nobiltà delle idee gareggiava colla forma linda e sapiente. Egli rian-dò la vita dell'uomo egregio che stava per scendere nella tomba; disse che l'incontro per la prima volta nell'esilio quando il Combi contava soli 32 anni, ed era già salito a bella rinomanza per le spiccate doti della mente e del cuore. Con sentito affetto ricordò gli ultimi momenti della vita di questo egregio, del quale enumerò le virtù, invitando i giovani ad imitarne il nobile e raro esempio.

Con altrettanta efficacia parlò poscia il prof. Luciani in poche parole: egli ha dipinto magistralmente i caldi e nobili affetti ed i pensieri elevati e gentili, che adornavano il cuore e la mente dell'uomo amatissimo, del dott. e affettuoso educatore.

Più diffuso fu il discorso del cav. Luciani, il quale, con sapiente magistero, tessè la storia del suo amico, del fratello suo, perché figli entrambi della stessa terra. Le nobili parole di questo uomo egregio furono ascoltate religiosa mente e col più vivo interessamento.

Parlò da ultimo il dott. Galli, direttore del Tempo, e le sue parole, ispirate a liberi sensi, chiusero bene la serie dei discorsi.

Allora la salma fu collocata nella bara e trasportata al cimitero per essere tumulata nel nostro San Michele, ove, come disse il sindaco, riposa la madre del Combi, virtuosa donna, santamente amata dal suo diletto figlio.

Ecco come fu onorato il prof. Combi cav. Carlo, che profuse tanta operosità e tanto ingegno per la Venezia nostra, la quale avrà tutti i difetti, ma non mai quello della ingratitude per i suoi figli, e tra questi, benché figlio di adozione, il Combi era uno dei prediletti.

Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Mi pregio di comunicare a codesta onorevole direzione copia del telegramma testè ricevuto dal sig. podesta di Pirano, cui ho risposto colle espressioni della più alta riconoscenza.

Municipio - Venezia.

Pirano, perdita illustre letterato istriano « Combi figlio elezione immortale Venezia, esprime il sentimento suo altissimo cordoglio. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 31 agosto a 6 settembre vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 59 morti, compresi 8 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella abituale. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 20,6.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 11, diarrea enterite 9, pleuro-pneumonia e bronchite 6, acciden-tali per annegamento 1, per schiacciamento 1.

Il generale Cialdini. — È arrivato S. E. il generale Cialdini proveniente da Roncegno, ed alloggia all'Italia. Si fermerà poco tempo.

Società Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata in Venezia. — Il Comitato direttivo della Società dei Reduci nella seduta del 12 settembre, vista la deliberazione sociale del 3 corr., nella quale veniva incaricato di organizzare una pubblica solennità nella ricorrenza del 20 settembre;

Considerando come in questo movimento tutti i buoni italiani hanno l'animo rivolto verso i paesi desolati del colera;

Deliberò di sospendere per ora la detta commemorazione, e destinò la somma di L. 20 — come offerta della Società per le famiglie povere come colorati.

Nella stessa seduta, il Consiglio direttivo non trovò conveniente di organizzare per ora un Comitato di salute pubblica, perchè le condizioni sanitarie della città non possono essere migliori, e perchè nel caso, in cui il morbo avesse a colpire la nostra città, tutti i Reduci, senza dubbio, offrirebbero volentieri l'opera loro a beneficio dei proprii concittadini.

Società Reducino. — Questa benemerita Società ha pubblicato il seguente:

« Concettadini! »

« Voi non foste mai secondi a nessuno quando si trattò di venire in aiuto di chi soffre. Molte prove sono là ad attestarlo. »

« Un'immensa sciagura colpisce oggi gran parte della penisola, e la carità pubblica anche questa volta corre con ogni suo mezzo di lenire i danni del terribile flagello. »

« La Società « Reducino » non poteva restare insensibile a tante disgrazie, e conoscendo quali sentimenti e quali cuori albergano nei petti dei Veneziani, si fa iniziatrice di un progetto che incontrerà certamente il plauso e l'appoggio di voi tutti. »

« Condannata efficacemente dall'Autorità municipale e dalla Direzione dell'Istituto Coletti, la Società « Reducino » percorrerà domenica, 14 corr., con tutte le barche sociali il Gran Canale e i rivi interni della città per raccogliere le vostre offerte in pro degli infelici che invocano soccorso. »

« Le principali vie di terra della città saranno pure percorse dai soci col loro distintivo, acciò tutti i cittadini possano concorrere in questa gara di beneficenza. »

« Veneziani! »

« Chi può, dia abiti, lenzuola, camicie; chi non può dia dieci, dia cinque centesimi; con fonderemo insieme la generosa offerta del ricco, e il modesto obolo del popolano sotto questa unica scritta annunziatrice di amore, di concordia, di civiltà: « I fratelli ai fratelli. »

« Venezia, 13 settembre 1884. »

« Per la Presidenza, FABRIS NOB. TOMMASO. »

« Il Comitato: Fravega Filippo — Cibi Arnoldo — Bressanello Sante — Benuzzi Edwino — Vincenzo De Rossi — Zamarchi Federico — Lanza Giacomo — Zennaro Giuseppe. »

« Dalla stessa Società riceviamo una nuova lista (*) di offerte. »

(*) Sottoscrizione fra i soci della società Reducino a beneficio dei danneggiati italiani dal colera. — L'offerta: Federico Zamarchi — Antonio Maini — Antonio Traversari — Vittorio Molin — Federico Fantini — Domenico Scicaluga — Aves Nicolò — De Fanti Marino — Giovanni Beretta — Emilio De Biasi — Angelo Zuanelli — V. Musovich — Luigi Molin — G. Frigerio — Giuseppe Zennaro — Giuseppe Vianello — B. Zennaro — E. Mazzega — Cesare Bertolini — Coriolano Vianello — E. Benuzzi — Pietro Donadelli — Alessandro Santi — Gerolamo Ordesi — Federico Scarpa — B. Bernau — Giovanni Mascari — Giovanni Bertolissi — Ugo Salvati — Luciano Triboulet — Vittorio Capon — Carlo Griffon — Bortolo Carli — R. Queirolo — Zago — E. Boncinelli — A. Cominato — Vittorio Bensa — Francesco Dall'Acqua — Vincenzo Zamarchi — Sebastiano Tecchio.

Verseranno al Municipio L. 189, addì 12 settembre 1884. I. Lista L. 166 — II. Lista L. 189 — Totale L. 355.

« Prima lista di offerte in biancheria pervenute al Municipio per i poveri di Napoli: »

1. Filatura, Tessitura e Tintoria di coloni in Pordenone N. 10 pezze di tela — 2. Antonio Teardo, ufficiale dei pompieri — 3. Angelina Zaffoni Bassi — 4. Giuseppina Molena — 5. Carlotta Franchi — 6. Sig. B. V. — 7. Delia Visentini Scarzarella — 8. Santa Bortoluzzi — 9. Sig. Gualandera Pezzoli — 10. Cav. Pastori, ing. capo delle ferrovie — 11. Famiglia Serraglia — 12. Giacinto Walcher.

« Il sig. Schiavoni, il quale ha deposito di macchine da cucire a S. Luca, N. 4385, ha posto a disposizione tre macchine da cucire, cioè una Singer, una Howe, una Wheeler e Wilson, gratuitamente, per

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 19,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il. L. 5, e per soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'caso in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

V'è una gara commovente di carità, di coraggio e di abnegazione. È proprio il caso di ripetere: *Regis ad exemplum totus compunxit orbis*. A Napoli Autorità e privati cittadini fanno del loro meglio e s'adano ad ogni momento la morte. Anche quelli che sino a ieri non avevano pensato che a godere la vita e che al primo scoppio della malattia avevano anzi abbandonato la città, sono ritornati, si organizzarono per prestare servizio in pro dei malati, ed è una carità tanto più meritoria, che si può pagar colla vita. Le signore, anch'esse fanno prodigi di carità e di coraggio. Non parliamo dell'Arcivescovo, che ha preso, si può dir, domicilio negli Ospedali e conforta tutti.

Se si domanda qualche cosa da Napoli, è aiuto di medici che non bastano al bisogno. L'on. Cavallotti ha chiamato a raccolta i suoi amici politici per organizzare una squadra di soccorso e portarla a Napoli. In un'opera di carità, per dire il vero, non c'era bisogno di chiamare gli amici piuttosto che gli avversari politici. S'additavano da sé gli uomini di buona volontà. Fatto sta che moltissimi hanno risposto all'appello dell'on. Cavallotti, ed egli è stato costretto a fare una scelta.

Da Napoli gli avevano risposto che non vi mancavano braccia che soccorrano. Ma l'on. Cavallotti ha persistito e a quest'ora dovrebbe essere già partito. Egli conduce giovani volontari che faranno quello che le squadre della Croce bianca e della Croce rossa fanno già con tanta lode, ma non conduce medici, né infermieri addestrati in questo mestiere. Così la sola cosa che si domanda a Napoli non va. Quelli che furono già detti i volontari del colera, affronteranno come gli altri i pericoli, ma a Napoli non è il coraggio che difetta, e di là hanno telegrafato che vi è qualche braccia occorrono in pro dei colerosi.

Si finirà ad esagerare. A sentire qualcheuno pare che sia divenuto un obbligo sacro di tutti i cittadini d'Italia di andare a Napoli incontro al colera, anziché aspettarlo a casa. Non si loda chi va, ma si cerca chi non va e se ne fa già titolo d'accusa. Che vi sieno cittadini che per la elevata posizione loro, o per la loro professione, vadano negli Ospedali ad esercitarvi un'autorità morale o a portare i soccorsi della loro esperienza, si capisce, ma che tra i doveri dei cittadini, ed anzi dei cittadini di tutta Italia, vi sia quello di aggirarsi fra i colerosi, e di cercare contatti che possono essere mortali, senza che se ne senta la necessità, non sapevamo ancora e non arriviamo a capire nemmeno adesso.

Prima si diceva che l'Italia si sbandava innanzi al contagio, adesso è una gara per andarci incontro. Ciò è bello e commovente, ma non si pensa che tutti questi signori che si offrono potrebbero piuttosto recare imbarazzo che vantaggio. L'impeto dei volontari è una bella cosa, ma negli Ospedali occorre disciplina quanto e più che in un campo di battaglia. Il direttore deve poter comandare agli infermieri, e quei se i volontari cominciano a discutere. Se ne sa assai poco sul baccillo virgola, e tutto quello che è così incerto fu letto anche dai profani, per cui la discussione tra un medico e un profano potrebbe tirare in lungo senza pro della scienza e dei malati, e con grande confusione del medico. Ci pare che i infermieri, che sappiano fare bene gli infermieri, possono prestare più utile servizio dei volontari, quantunque sia pure degna di ogni lode la causa che li fa arrolare.

A Napoli continuano le processioni religiose, malgrado il divieto del Governo, e malgrado le esortazioni dello stesso Cardinale Arcivescovo di Napoli mons. Sanfelice. Le aggregazioni di persone sono altrettanto pericolose d'infezione, che si moltiplicano e diventano minacce di morte. Ma pare che non intendano ragione nemmeno proclamata dal loro capo naturale, l'Arcivescovo.

La Tribuna, l'organo più recente, se non più autorevole della Pentarchia, è irritata di questo sprezzo degli ordini governativi, e domanda perché il Governo esista a corsa. Si capisce che la Pentarchia vuole che il Governo ricorra all'estrema ratio, alla forza. Ed è precisamente quello che noi diciamo sempre, che quando la follia vuole ad ogni costo fare ciò che è vietato, non vi è altro mezzo che farla sgombrare colla forza, senza farsi paura della solita frase retorica che si esale la follia inerte. Sono cose giudiziali, sulle quali ci troviamo d'accordo ora, per miracolo, nella Pentarchia.

In tutti gli altri casi, la Pentarchia vuole che il Governo si ritiri, ma dinanzi alle processioni vuole invece che vada avanti e faccia rispettare la legge, e sciacoli e assalgia la «folla inerme». Allora non ha più scrupoli di libertà. Perché adoperare due pesi e due misure, e farne capire così goffamente la ragione?

L'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania sono partiti per Skiernevez, ove si incontreranno domani collo Czar. L'intenzione dei giornali che salutano la loro partenza, è sempre la stessa: essi vanno per consolidare la pace del mondo.

Dall'altra parte il *Journal des Débats* ha da Vienna, che Ferry, durante le sue vacanze, è passato per Friederichsruhe ed ha avuto un colloquio con Bismarck. La pace dovrebbe essere assicurata, perché tutte le Potenze sono in pace ed alleate, e non si vede che l'Inghilterra, colla quale la Germania e la Francia sieno di mal'umore; l'Inghilterra che non ha esercito da battersi per terra con alcuna delle Potenze del continente. Queste si battono per ora in Africa o in Asia; in Europa la consegna è di star zitti.

La medaglia al Re.

A proposito della proposta di coniare una medaglia al Re con una sottoscrizione a cinque centesimi, l'*Opinione* giustamente osserva:

«Che bisogno vi è di sottoscrizioni per una medaglia, quando da ogni più remoto angolo d'Italia s'innalzano le voci di benedizione al Monarca?»

«Volete davvero fare qualche cosa di serio, di grande, che sia all'altezza di ciò che il Sovrano ha fatto? Compilate l'opera sua, preoccupatevi delle miserie che Egli ha segnalate alla pubblica carità e pel primo soccorrete.»

«Il Re è andato a Napoli, ha posto il dito sulla piaga, ha visto i mali ai quali converrà recar rimedio per l'avvenire. Ma il Parlamento e il paese hanno l'obbligo di secondarlo nella grande impresa di rigenerazione da lui aditata.»

«Napoli trasformata, nei limiti del possibile, ridotta in condizioni salubri, posta al riparo dal pericolo di nuove epidemie, ecco il vero monumento che deve ricordare ai posteri l'atto eroico del Re Umberto...»

«Riteniamo che l'iniziativa debba partire dal Governo; e se è vero, come si assicura, che alla riapertura del Parlamento, il Ministero si affretterà a presentare un progetto di legge su questo argomento, noi ce ne rallegriamo grandemente.»

«Anzi è utile insistere affinché così si faccia, e l'impegno preso dal Governo sia prontamente effettuato.»

«Sarà questo il più alto, il più benefico risultato della visita di S. M. a Napoli.»

Il Re d'anno medaglie d'onore e non ne riceveva: Quanto all'edilizia di Napoli è un fatto, che ora si vede qual fonte sieno del colera i quartieri sudici. Pur tenendo conto dell'eccezionalità del caso, ci pare che bisognerebbe ricordare ai Municipi che devono pensare prima al necessario e poi al superfluo. Non vorremmo che in questa esaltazione si dimenticasse il sano principio d'amministrazione pubblica, che alla propria edilizia deve pensare ogni Municipio, non il Governo. Se ne le conseguenze possono divenire inquietanti per le finanze.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Per gli Italiani che si recano in Francia.

Il Ministero dell'interno avvisa:

«Dal prefetto del Dipartimento francese delle Alpi marittime è stato prescritto che i viaggiatori italiani, i quali entrano in Francia a Fontaine-Vieille ed Isola, non saranno lasciati passare se non si sottometteranno ad una visita medica, e non giustificheranno di avere un lavoro assicurato, o mezzi di sussistenza.»

Sulle rive del Niger.

(Dall'Indipendente.)

La bandiera tedesca sventola dai primi giorni di luglio alla costa sud-ovest dell'Africa in una fila di città costiere.

La canoniera tedesca *Muse*, avente a bordo il console generale, dott. Nachtigal, intraprende un viaggio, il quale ha lo scopo di porre sotto la tutela dell'Impero germanico tutti i paesi e territori, dove si trovano stabilimenti tedeschi.

Questo colonico delano in parte da lungo

tempo: così la ditta C. Woermann, d'Amburgo, ha dall'anno 1852 uno stabilimento a Liberia, dal 1862 a Gabun, Eloby e Batanga, dal 1865 a Camerun.

Il 5 luglio, la canoniera *Muse* approdò a Keta, e il 5 e 6 luglio, piantò da prima la bandiera tedesca a By-Beach e a Bageida: in conseguenza al qual fatto, i negri abitanti di quel paese rinunziarono ai loro piani d'ostilità, e il loro Re, Lorseon o Lawson, promise di astenersi da ogni attacco contro i mercanti stranieri.

Dalla costa d'oro la *Muse* proseguì la sua rotta per Camerun, situata di fronte all'isola spagnuola Fernando Po, nella baia di Biafra.

Poco tempo prima dell'arrivo della *Muse*, i rappresentanti dei mercanti tedeschi, ivi residenti, avevano intavolato con gli indigeni trattative per la cessione di Camerun e del territorio costiero all'intorno, e i capi Aqua e Bell consentivano alle proposte inglesi.

Ma, dopo l'arrivo d'una canoniera inglese, il cui comandante aveva messo in prospettiva l'arrivo del console inglese, le trattative erano arrestate.

I Tedeschi avevano già risoluto d'issare la bandiera tedesca di proprio pugno, ma l'arrivo della *Muse*, la sera del 20 luglio, li tolse da ogni impaccio.

Il giorno dopo, l'arrivo della *Muse*, e si ratificava il trattato conchiuso coi capi dei negri, trattato che trasferisce alle firme Woermann e Lantzen e Thormählen la piena sovranità su quel paese.

Sin qua arrivano le notizie della corrispondenza epistolare.

Il 20 agosto, il telegrafo annunciava da Madera, che il console generale dott. Nachtigal aveva issato la bandiera tedesca a Camerun e Bimbia, e per. preso possesso, per la Germania, di quel paese; onde i diritti acquisiti dai mercanti tedeschi da parte dei capi negri passarono all'Impero germanico.

Un'ulteriore notizia telegrafica da Madera, del 27 agosto, annunciava che il dott. Nachtigal aveva spiegato la bandiera tedesca anche a Malimba e a Batanga, grande e piccola, così che la Germania possiede oggi tutta la signoria del territorio da Bimbia a Malimba.

I nuovi acquisti della Germania nell'Africa occidentale sono situati da una parte e dall'altra delle foci del Niger, tra il 6° e il 3° grado di latitudine settentrionale, e il 18° e 27° grado di longitudine orientale dal meridiano dell'isola del Ferro.

A differenza d'Angra Pequena, posta molto più al Sud, i possedimenti sul Niger sono di più fertili, e Camerun in ispecie è descritta come un paradiso.

Roberto Flegel, il quale designava Camerun come adattissima alla colonizzazione tedesca, ne fa una descrizione bella assai.

Al piede delle svariate rocce, lambite dal mare, ed alte dai 2500 ai 3000 piedi, la vegetazione tropicale lussureggia in tutta la sua pompa smagliante.

Il mondo delle piante tropicali vi leva le sue apparizioni gigantesche: le palme svelte con corone di penne e il magnifico verde dei banani e del pisang sorprendono lo sguardo affascinato dell'osservatore.

Le liane corrono senza fine di albero in albero con fiori di strana forma e colore, con frutta ed altri rossi germogli.

In alto, tra i rami, stupendi uccelli variopinti fanno udire il coro delle loro voci, tra le quali spicca quella della bella colomba verde dei boschi e del pappagalio grigio dalla coda rossa.

Di tratto in tratto la via passa a traverso praterie, dove l'erba è alta da 10 a 12 piedi: qui, presso a villaggi, pascolano le piaghi mandre d'animali, e traloro stormi delle piante passa il piede grave dell'elefante.

Più in alto ancora la boscaglia assume un aspetto più severo e più uniforme; le palme non si vedono più, ma vi subentrano dei boschetti di graziosi alberi di felci, alti da 30 a 40 piedi.

All'altezza suprema fioriscono le viole e le misotidi e si possono cogliere delle more.

La popolazione indigena del paese di Camerun, la quale sta in relazioni commerciali coi mercanti europei, conta circa 20.000 abitanti, i quali sono soggetti alla signoria dei due capi Aqua e Bell, riconosciuti come tali generalmente.

I due partiti stanno l'un l'altro di fronte su campo avversario, e ciascuno dei due tende a prendere su l'altro, il sopravvento: onde queste lotte portano spesso degli arcenamenti commerciali.

Il commercio si limita ad uno scambio di prodotti, e quelli acquistati dagli europei (olio di palma, noci di palma ed avorio) vengono trasportati da mercanti indigeni, a traverso le numerose strade fluviali del territorio di Camerun, da questa città, e scambiati con merci di lana, polvere da schioppo, armi, sale, rum e tabacco.

L'esportazione annua da Camerun ascende a 800.000 galloni d'olio di palma, 12-15.000 libbre d'avorio, e 8000 cantinelle di noci di palma.

Acquisito dalla Germania questo territorio, il paese intero è aperto ai prodotti della industria tedesca, e il corso superiore del fiume è assicurato al commercio dell'Impero.

Inoltre, è resa possibile la piantagione delle piante di caucci nel territorio di Bimbia, a tutto assai a tale scopo, a mezzo di coltivatori indigeni.

Ora, tutto quanto si è detto sin qui di Ca-

merun vale anche per Malimba e Batanga grande e piccola.

Batanga è il più importante mercato dell'avorio di tutta la linea costiera.

Questo l'avvenimento, che per la Germania segna un nuovo notevole passo nel cammino delle imprese colonizzatrici.

Il Governo di Guglielmo e di Bismarck saprà provvedere che l'opera non sia infruttuosa, ma porti i vantaggi desiderati.

ITALIA

Le visite del Re.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 12:

S. M. seguitando ieri il suo giro per le Sezioni più colpite dal morbo, si trattenne molto in sezione Pendino e più ancora in sezione Mercato. Nella prima, oltre il vice-sindaco, gli aggiunti, i notabili, l'ispettore medico cav. Coltronei, trovò pure il comm. Borgnini e il comm. Ciampa, venuti là espressamente a riceverlo.

Alla sezione Mercato erano gli onor. Capo, il consigliere Curati, il vice sindaco marchese di Campodisola, i professori De Renzi e Pellicchia.

Il Re fu con tutti largo di lodi ed esortò tutti a perseverare nella loro abnegazione, nelle infinite cure che spendono a beneficio dei colerosi.

Dopo aver visitato la cucina economica della stessa sezione Mercato, il Re fece ritorno alla Reggia.

Oggi il Re, alle 3 meno un quarto, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal segretario generale comm. Rattazzi, dai generali Pasi e Carava, dall'on. Depretis, dall'on. Mancini, s'è recato a visitare gli infermi ricoverati all'Ospedale della Maddalena.

S. M. quest'oggi, malgrado il cattivo tempo, non ha voluto rinunziare alle visite.

Il Re, alla Maddalena, s'è intrattenuto molto presso ciascun infermo, ha dato a tutti coraggio, ai più sconfortati ha stretto la mano.

Il Pungolo di Napoli scrive:

L'impressione che fanno la visita del Re agli Ospedali e alle Sezioni più crudelmente colpite dal morbo, e le manifestazioni della sua pietà per i sofferenti, del suo interesse per i superstiti, della sua benignità per tutti, va aumentando nella popolazione ogni giorno più, sino ad assumere le forme di un'ammirazione irresistibile e sconfinata.

E la semplicità che il Re pone in questi suoi atti magnanimi ne accresce il pregio e ne fa riflettere sempre più la significazione e il valore.

L'on. Depretis e il Re.

Telegrafano da Napoli 12 alla Lombardia:

L'on. Depretis questa mattina ha fatto al Re altre sollecitazioni perché affretti la propria partenza da Napoli, facendogli osservare la sua grave responsabilità di fronte al Parlamento ed al paese. Il Re gli ha risposto: «Direte alle Camere che me lo diceste e che io non volli obbedirvi. Cosicché il Re pure non debba partire prima di martedì, aspettando un miglioramento della situazione.»

Dimostrazioni al Re.

Lo spazio ci manca per riprodurre, e anche solo per riassumere, gli articoli che i giornali di tutti i colori, dai clericali ai radicali in Italia, e i giornali stranieri di Francia, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. ecc., dedicano al Re, come pure le dimostrazioni che avvengono nelle città e nei Consigli provinciali e comunali.

Il Papa e il Re.

Telegrafano da Roma 13 all'Italia: Si smentisce che il Papa abbia mandato all'Arcivescovo Sanfelice di Napoli un telegramma, in cui lo incaricava di porgere le sue congratulazioni al Re.

A Napoli il servizio non manca.

Così ha risposto l'on. Bovio all'onorevole Cavallotti che aveva offerto di andare a Napoli con squadre di reduci organizzate per prestare aiuto ai colerosi. A questo proposito da Napoli telegrafano al Fracassa:

«Lo spettacolo della carità napoletana è sublime: ci sono eroi da tutti i colori.»

«Napoli da in questi tristi giorni esempi di virtù impareggiabile, che non saranno dimenticati.»

«Il marchese di Bugnano, sposo da poco tempo Depace, Florio, Rocco, tutta la sua gioventù aristocratica assiste, spontanea, durante il giorno e la notte, i colerosi.»

«Molti che erano lontani, si sono affrettati a tornare, per esercitare questo pietoso e alto ufficio di infermieri.»

E questo telegramma amplifica le parole di Bovio: «Il servizio non manca.»

L'on. Cavallotti parte però egualmente per Napoli, con una squadra di sessanta giovani.

Un telegramma.

Il Fascio chiama cortigiano, l'ordine del giorno votato dai giurati della Sezione d'Igiene. Perché non resti al deputato Malì neppure questa scappatoia, ecco il testo ufficiale di quella deliberazione:

I Giurati della IV Divisione, riuniti a proporre le onorificenze per la Sezione d'Igiene ed Assistenza, ammirando la grandezza d'animo del Re che accorre a rinfacciare gli animi e praticare in maniera degna delle tradizioni dell'Augusta Casa Sabauda la Regia munificenza nei centri ove più infuria il morbo asiatico, invia alla Maestà Sua l'espressione del proprio reverente omaggio.

Quali convinzioni possono impedire ad un deputato che ha giurato fedeltà al Re di votare quest'ordine del giorno?

Ischia risorge.

Leggesi nell'*Opinione* del 10 corr.: Il 15 corr. andrà in vigore il nuovo regolamento edilizio, da osservarsi nei Comuni della sventurata isola d'Ischia.

A Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano sarà vietato, per le nuove costruzioni ad uso di abitazione, e per quelle destinate a soggiorno temporaneo, l'uso della muratura, quando non sia col sistema baraccato.

La muratura ordinaria potrà essere usata soltanto per gli edifici ad un solo piano sopra terra, costruiti su terreni formati da solida lava o tufo ben cementato, o in luoghi piani, specialmente lungo le marine.

L'altezza delle nuove costruzioni è limitata a 10 metri.

I piani non potranno essere più di due, compreso il pianterreno.

Negli edifici ad uso pubblico, come chiese, scuole, municipi, ospedali, alberghi, teatri, bagni, ridotti, ecc. ecc., le porte e le scale dovranno essere ampie e disposte in modo da permettere, in caso di pericolo, la più sollecita uscita alle persone che vi sono adunate.

Tanto per le nuove costruzioni, come per le ripulizioni, si dovranno osservare le singole norme indicate nel regolamento, per garantire la maggiore resistenza, in caso di terremoto.

È stata istituita una speciale Commissione edilizia, con l'incarico di eseguire o far eseguire queste disposizioni.

La Commissione componesi di un impiegato superiore del Ministero dell'interno, presidente; del direttore dell'Osservatorio geodinamico dell'isola, vice presidente; di un ingegnere del Genio civile, segretario relatore, del sindaco e di un notaio del Comune.

La Commissione avrà la propria sede nell'isola d'Ischia, nella Cassina reale presso il porto.

Sarà stabilito un Ufficio tecnico, alle cui spese provvederà il Ministero dei lavori pubblici. La Commissione durerà in carica per un quinquennio.

I suoi poteri saranno prorogati o trasferiti nelle Autorità comunali.

Il ministero dei lavori pubblici ha nominato gli ingegneri che dovranno costituire la Commissione tecnica per applicare il regolamento, di cui sopra facciamo parola.

Perché volle morire.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: Circa un mese fa si uccideva nella nostra città il giovane scultore Luigi Bernacchi, nipote del professore d'orato a Breca, ed egli stesso scultore ornato.

Si fecero le solite supposizioni sulla causa di quel suicidio, ma senza alcun fondamento di verità.

Guadagnava da 40 a 50 lire al giorno.

Non si sapeva che egli avesse alcun amore, né malattia. Era sano, bello, agiato, in via di arricchire, indifferente. Perché si era ucciso?

Nella corrispondenza milanese della *Nazione*, Bruno Sperani dà la chiave di quest'enigma. Narra prima che il Bernacchi prima di morire aveva dato sesto ai suoi affari con meravigliosa tranquillità.

Era sudato in persona a pagare i suoi fornitori, uno a uno, senza fretta. Poi aveva disposto dei suoi denari, che aveva alla Cassa di Risparmio, dividendone l'eredità fra i suoi parenti.

Gli ultimi giorni della sua esistenza erano stati dedicati alle visite; aveva voluto rivedere e salutare tutti i suoi cari. Diceva a tutti che partiva per un lungo viaggio, che non sarebbe tornato più.

L'ultimo giorno andò a far colazione al solito posto e non prese il resto, ch'era piuttosto grosso.

Il piccolo gli domandò se voleva morire che diventava così generoso.

«Chi sa? può darsi — rispose egli ridendo.»

Poi il corrispondente racconta: Ieri dalla bocca di un vecchio modello, detto *pollo allessato*, ebbi uno strano racconto.

Io non giuro sulla veracità di *pollo allessato*, ch'è un raccontatore imperterritissimo e spiritato di avvenimenti drammatici straordinari, di fatti eroici, nei quali egli si dà quasi sempre la prima parte. Tuttavia il racconto è così singolare e il mistero in cui s'avvolge il suicidio del Bernacchi tanto fitto, che non posso tacere.

Il giovane suicida era notoriamente uno spirito rivoluzionario, affiliato a società segrete, di quelle che s'adoperano per la rivoluzione sociale.

Partendo da questo fatto, generalmente ammesso, si dice dunque che a lui fosse toccato in sorte di compiere una qualche azione terribile, non approvata dalla sua coscienza.

Stretto così fra i suoi convincimenti i suoi impegni d'onore e le sue ripugnanze di uomo onesto, egli non avrebbe trovato altro mezzo che il morire, per uscire moralmente intatto dalla spaventevole prova.

Quanto vi possa essere di vero e quanto di fantastico in questa versione dell'impensabile suicidio, nessuno lo saprà forse mai.

Le ceneri dell'artista (il quale aveva lasciato nel suo testamento l'ordine di essere cremato) non parleranno.

Anche più malati — se esistono veramente — saranno i vivi che sanno e potrebbero parlare.

FRANCIA

Battellismo politico.

Telegrafano da Parigi 12 al Cittadino di Trieste:

Al neonato del conte di Parigi verranno imposti i nomi di Ferdinando Francesco. Gli sarà padrino l'ex Re di Napoli, e madrina la Principessa Isabella, sorella del Re Alfonso di Spagna.

Meeting anarchico.

Telegrafano da Parigi 13 al Corriere della Sera

Alla ormai celebre sala Rivoli fu tenuto ieri sera un meeting anarchico.

Al meeting erano stati invitati i deputati radicali Barodet, Laguerre, Tony Revillon, Clovis Hughes e Paul Deroulède, il poeta presidente della « Lega dei patrioti ». Ma nessun di loro intervenne.

Erano presenti anarchici di ogni nazionalità, Teleschi, Russi, che leggevano il giornale Freiheit. Parlarono molti oratori, tutti ugualmente noiosi.

Finalmente, sale alla tribuna un ragazzo di dodici anni, il quale legge il manifesto della « Gioventù antipatriottica », fondata per combattere la « Lega dei patrioti ».

Lo scopo degli antipatriotti è di sfrattare i popoli nemici e di disarmare con la persuasione sul campo di battaglia i soldati nemici, che gettano le armi gettandosi nelle nostre braccia.

Appaiono fragorosi saluti a queste parole. Il bambino ottiene un successo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Onoranze funebri all'assessor. — **bar. G. F. Cattanei.** — Solo ieri, alle ore 5 pom., al Municipio, col concorso dei parroci delle due rispettive parrocchie, fu definitivamente stabilito per ragioni d'ordine pubblico — essendo la chiesa di Santa Maria del Giglio non così vasta come quella di S. Stefano — di fare in quest'ultima, le esequie del compianto bar. G. F. Cattanei lunedì 15 corr.

Il trasporto della salma avrà luogo alle ore 9 1/2 ant., partendo dal Municipio, Calle Loredan, Piazza Manin, Campo Sant'Angelo, fino alla chiesa di San Stefano.

(Sui funerali di Cavriè, ricevemmo un di spaccio, che pubblichiamo più oltre.)

Arrivo della salma dell'assessor G. F. barone Cattanei. — Poche righe perché sono le 6 e 10 minuti, e dobbiamo mettere in macchina.

La salma del compianto nostro concittadino barone Cattanei arrivò a Venezia alle ore 5 e 25 minuti.

Erano alla Stazione tutte le principali Autorità, grandissimo numero di Rappresentanze, folla enorme, oltre venti Associazioni politiche o di mutuo soccorso con bandiere.

Le ghirlande erano molte e bellissime. I cordoni erano tenuti dal prefetto, dal sindaco, dal deputato Maugonato, dal comm. Ruffini, dal procuratore generale e dal cav. Pellesina.

Seguiva il feretro un sacerdote coi paramenti e il cero, e a fianco di lui, stava sempre il vecchio parroco di Cavriè, piangente, col suo breviario tra le mani. Egli durante il viaggio volle stare nel carro dove era la spoglia del giovane amatissimo che quel parroco, don Tommaso De Franceschi, ha veduto nascere.

La commozione era profonda; tutti avevano nel viso l'impronta del dolore per la perdita dell'uomo amatissimo che, giovane tanto, ricco di ingegno e di operosità, scende benedetto nella tomba.

Al palazzo Farsetti, nell'atrio, e precisamente nello spazio interposto tra la prima e la seconda rampa della scala, fu approntata una cappella mortuaria decorata di drappi di fiori e di ceneri.

Stretti dal tempo e anche perché abbiamo l'animo troppo angustiato, non possiamo oggi dire di più: lo faremo domani.

La salma venne deposta in una barca della Società delle Pompe funebri.

Maestri scriviamo, il mesto corteo transita il Canal Grande affollato ai lati di gente.

Funerali del cav. Carlo prof. Combi. — A complemento della relazione che ieri abbiamo data sui funerali di quell'uomo egregio ed altamente benemerito di Venezia, che fu il prof. Carlo cav. Combi, diremo che al Cimitero vi furono altri due discorsi.

Parlava primo il podestà di Capodistria, avv. Gambini, e, poscia, il prof. Girotto, di Spresiano, che fu discepolo del chiarissimo trapassato.

Anche questi due discorsi furono ispirati a sensi nobili, liberali ed umanitari, come il subbietto richiedeva, e lasciarono impressione grandissima in tutti quei petti che vollero accompagnare sino al limitare della tomba le spoglie dell'amatissimo uomo.

A Capodistria. — Riceviamo da Capodistria, patria del prof. Carlo Combi, la seguente comunicazione:

Immersa nel lutto più profondo dinanzi a repentina sciagura, che varca i confini dell'Istria, la Deputazione comunale di Capodistria annunzia la morte dell'esimio concittadino Carlo cav. Combi, avvenuta a Venezia nel pomeriggio di ieri.

All'illustre suo figlio, precocemente rapito alle speranze orgogliose della Provincia, la città di Capodistria decreta solenni esequie commemorative addì 18 corr. mese, ore 10 antimeridiane, invocando il gentile concorso di quanti oggi condividono il suo cordoglio, la sua ammirazione e riconoscenza.

Capodistria, 12 settembre 1884.

La Deputazione Comunale.

Passeggiata di beneficenza. — Questa mattina la Società del Bucintoro ha fatto affiggere il seguente ordine della passeggiata di Beneficenza:

Partenza del corteo alle ore 10 ant. dalla Via Garibaldi procedendo lungo la Via degli Schiavoni fino al Giardino Reale.

Imbarco dei soci nelle barche e nel pontone.

Partenza delle barche procedendo pel Canal Grande, e seguente fermata a Ca' Foscari, Riva del Carbon, S. Stae, S. Geremia, S. Simeon Piccolo; visita nei diversi Rivi. Ritorno per Lista di Spagna, S. Leonardo, Anconetta, Maddalena e via Vittorio Emanuele, Campo San Bartolomeo.

Scioglimento del corteo alle ore 5 pom.; riconvocazione dei soci nelle sale sociali alle ore 7 e mezzo pom., per la immediata costituzione della questua in Piazza S. Marco, Frezzeria, Merceria e ritrovi pubblici.

La passeggiata di beneficenza avrà luogo con qualunque tempo.

A quanto ci viene riferito, il risultato della passeggiata di beneficenza fatta dai soci della Società Bucintoro riuscì fruttuosissimo per i poveri colerosi di Napoli. I capi di biancheria raccolti sono stati circa 2300, tra i quali alcune pezze di cotone intero, moltissime lenzuola, ecc. ecc., e la somma in denaro raccolta contemporaneamente si fa ascendere a più di 2000 lire. Lode a chi ha questato per i poveri e a chi ha risposto generosamente all'appello.

I soci della Società Bucintoro, approfittando della sosta di ore e mezza che hanno di tempo per tornare alla carica colla questua di beneficenza, si uniscono colla loro bandiera, per andar incontro alla salma del barone Cattanei, ch'era pur egli socio, e per deporvi una corona.

Terza lista delle sottoscrizioni fra i soci della Società Bucintoro per soccorrere i colerosi italiani:

Schatto Michele — Zen Pietro — Orlando Giuseppe — Tordello Bartolomeo — Carnelli Albino — Lombardi G. — Gentilomo Augusto — Panceria Luigi — Pimparato Gaspare — Grandi Luigi — Marcon Giuseppe — Peruzzo Eia — N. N. — Scomparini L. — Bastianetto Pietro — Sartorelli Francesco — Guignati Davide — Taboga Ferdinando — Cunio Vittorio — Orlando Giovanni — Chiesura Alessandro — Chiesura Michele — Chiesura Valentino — Padoan Giovanni — Munro Luigi — Cavalleri Attilio — Munaro Carlo — Begotti Ferdinando — Bugo Pietro — Tencinotti Ettore — Varogolo Guglielmo — Fazio Giovanni — Zanchi Luigi — Costantini Bartolo — Folin Antonio — Pitteri Antonio — Curjel Domenico — Grego Giacomo — Fossagnolo Giacomo — Cavaleri Giuseppe — Carmignani Giuseppe — Stivalone Cesare — Grifaloni Giuseppe — Girardi Giuseppe — Bon G. B. — Orlando Pietro — Cerutti Giacomo — Cerutti Luigi — Volpato Giacomo — Fabris Giovanni — N. N. — Pan Carlo — Dorico Francesco — Porziani Andrea — Luigi Luigi — Foresti Achille — N. N. — Sisto Antonio — Imhof Ferdinando — Savi Moncchieri-Taffa — Barberi Pietro — Rossi Marco — Franzich Antonio — Lucich Vincenzo — Dazzo F. — Vianello Pietro — N. N. — Girardi Augusto — Ballarin Giovanni — Tomadelli C. — Sambo Luigi — Sirtori Stefano — Vaglina — Pigatta Giacomo — Scarpa Carlo — Ello Bortolo — Besaglia — Epis Alessandro — Rossi Gilio — Levi Adolfo — Sacerdoti Cesare — N. N. — Fano Pacifico — Balestrich G. — Pasquali Fed. — Scarpa Alvise — Masier F.lli — Ang. D. Levi — Augusto comm. Levi — Giacomo Levi — G. B. Viola — G. D. Rinaldi — Rietti — Moretto Villanova Enrico — Gioachino Scarpa — Tonetti — Battisti Gus. — Giovanni Vianello — M. Astolfini — Dottor Brunello Ugo — Porta T. — Bernheim Ermano — Oscar Finzi — Tagliaro Finzi — Art. Ruol — Giulio Ajò — L. Palotti — Mario Brunelli — C. Boch — A. Maron — S. Salvati — G. Diena — A. Gaggio — V. Baccaro — Gregorini — A. Pando — Mazza Ricchetti — A. Perigo — A. A. Agosti — A. Castellani — E. Micotti — F. Carrara — E. Adorno — C. Adorno — Ignazio — Politti G. — Attilio Tanti — Cerutti Carlo — A. Marzolo — A. Maculan — Paolo Vianello — G. D'Alto.

Terra lista L. 378

Liste precedenti 355

Totale L. 733

Pel bagai dei poveri scrofolosi a Lido. — Sesta offerta per i poveri fanciulli scrofolosi al bagno giornaliero al Lido:

Persico Albizzi contessa Marina, lire 10 — Cini Francesco eredi Tarma, 10 — Da Ponte Giuseppe, 5 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Paulovich cav. Giovanni, 5 — Serravalle Regina, 5 — Sardagna nobile famiglia, 15 — Minervini cav. Francesco, direttore del Banco di Napoli, 10 — Contessa Albizzi Perogali, 10 — Totale lire 80.

Riapertura delle Scuole ed esami. — Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Venezia rende noto quanto segue:

Le prove scritte dell'esame di riparazione per i candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno 1884 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Mercoledì 1.° ottobre — Lettere italiane. Venerdì 3 id. — Id. latine. Lunedì 6 id. — Lingua greca. Mercoledì 8 id. — Matematica.

Le prove orali incominceranno il giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

Le iscrizioni degli alunni dei Licei, dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle alunne della Scuola normale avranno principio in questa Provincia il giorno 1.° ottobre, presso le rispettive Direzioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione nei due R.R. Licei Ginnasii e nelle due Regie Scuole tecniche cominceranno il giorno 1.° del mese stesso di ottobre, ed avranno luogo nei giorni stabiliti dalle Direzioni rispettive.

Le prove per l'ammissione alla prima classe della Scuola normale femminile avranno incominciamento il giorno 6 ottobre.

Gli esami di riparazione per conseguire la patente magistrale incominceranno il giorno 20 di ottobre presso la Scuola normale femminile.

L'orario e l'ordine delle materie dei singoli esami saranno notificati per cura dei presidi o direttori di ciascun Istituto.

Col giorno 16 del prossimo ottobre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie, classiche e tecniche della Provincia, nella Scuola normale e nella Scuola preparatoria annessa alla medesima.

Venezia, addì 3 settembre 1884.

Il R. Provveditore agli studi

Rosa.

Gerenti e commessi dei banchi del Lotto. — I gerenti e commessi dei Banchi del Lotto della Provincia di Venezia vengono tutti indistintamente invitati ad un'adunanza generale, che sarà tenuta qui in Venezia lunedì 15 corr. alle ore 7 1/2 pom., nella sala della società generale operaia in Campo S. M. del Giglio, per ivi avere comunicazioni dell'operato delle Commissioni, e per deliberare sul da farsi per loro miglioramento, nonché discutere sullo Statuto dell'associazione.

Società di m. s. scultori in legno e doratori. — I soci sono invitati ad una Assemblea straordinaria pel giorno di mercoledì 17 corr., ore 8 p., nella Sede della Società generale operaia a S. Maria Zobenigo; essi sono pregati di non mancare, trattandosi d'interessi riguardanti l'Amministrazione.

Società Teobaldo Ciccioni. — La presidenza della Società Teobaldo Ciccioni convoca in via d'urgenza i soci domani sera 15 corrente, alle ore 8 e mezzo, per discutere sul modo migliore, con cui prender parte alla grand'opera filantropica di soccorrere gli infelici italiani colpiti dal colera.

Distintimento. — Avendo il sig. maestro di musica dott. Antonio Sonzogno fatto omaggio a Sua Maestà la Regina di alcune sue composizioni musicali, egli riceveva una lettera, che il cav. d'onore di Sua Maestà, marchese di Villamarina, aveva avuto il mandato da parte dell'Augusta Donna di scrivergli, nella qual lettera è detto, tra altro che « Sua Maestà la Regina ha accolto con particolare gradimento l'omaggio ossequioso che il signor Sonzogno le ha offerto; e che la Maestà Sua, nell'apprezzare il gentile pensiero, compiacersi di accogliere il mandato di farsi interprete dei suoi vanti ringrazia-

menti verso l'autore pel cortese tributo di devotio che ha voluto porgerle. »

Arresti per schiamazzi notturni.

Tutti deplorano i danni che provengono alle persone laboriose e morigerate dagli schiamazzi notturni, di cui sono autori persone senza criterio, spesso avvinazzate, e senza abitudine del vivere morigerato. — Ma, d'altra parte, è noto che le guardie di questura, poche di numero, non possono affrontare con le loro pattuglie composte di due persone, brigate numerosissime di schiamazzatori, sempre disposti, per mal esempio e per mala abitudine, a resistere all'autorità, e a ribellarsi alle guardie. Però la questura fa quanto può; e questa notte una pattuglia arrestò un certo Alzetta Domenico fu Giuseppe, d'anni 36, facchino, ed un certo Giacomo Antonio di Pietro, d'anni 30, fattorino, perchè pregati, in ora molto avanzata della notte, di desistere dai canti strepitosi, si permisero di oltraggiare le guardie, ond era la pattuglia stessa composta.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 10.

DECESSI: 1. Farinelli Carlotta, di anni 81, nubile, aia, di Venezia. — 2. Alberti Marostica Giovanni, di anni 70, vedova, casalinga, id.

3. Damiani Pietro, di anni 84 1/2, celibe, r. pensionato, id. — 4. Bevilacqua d'Andrea, di anni 78, vedova, negoziante e r. pensionato, id. — 5. Bresolin Luigi, di anni 74, celibe, fabbro, di Crespanzano. — 6. Perlasca Marco, di anni 70, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Pagnaro Giovanni, di anni 65, coniugato, renaio, id. — 8. Combi cav. nob. Carlo, di anni 56, celibe, r. professore, id. — 9. Bragato Lorenzo chiamato Antonio, di anni 52, coniugato, villico, di Mira. — 10. Tritta Achille, di anni 24, celibe, soldato nella 4. comp. di disciplina, di Trani. — 11. Galante Modesto, di anni 22, celibe, soldato nel 13. regg. bersaglieri, di Civitella Casanova. — 12. Marin Sperandio, di anni 18, celibe, già villico, di Abano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Lettera al Direttore.

Pregati, pubblichiamo:

« illust. sig. Direttore della

« Gazzetta di Venezia.

« Venezia, 13 settembre 1884.

« Nel Numero di ieri, 12 corr., del suo accreditato giornale, Ella ha pubblicato una lettera di Raffaello Barbiera, in cui mi accusa di avergli involato l'idea di pubblicare un'Antologia di poesie liriche d'amore con un dato criterio. Si noti ch'egli non dice più qual sia questo criterio.

« La lettera del Barbiera contiene delle asserzioni in parte non vere ed in parte assurde. « Un anno e mezzo fa, mi scrisse che intendeva ad una raccolta di poesie, e che vi sarebbero comprese alcune delle mie. Nulla di più. Gli chiesi per lettera quale argomento e qual titolo dovesse avere quest'opera. Mi rispose che questo era un segreto dell'editore, e non se ne parlò più.

« Non ho potuto rubare al Barbiera un'idea, che non mi ha mai comunicato. « Io dava opera da molto tempo ad una raccolta di poesie da me tradotte da varie lingue. Doveva portare il titolo di *Monile di gemme straniere*. Mi era già balenata l'idea di far partire in più libri, *Libro della patria*, *Libro dell'amore*, aggiungendo anche poesie italiane. Ne parlai l'anno scorso a varie persone.

« Solo pochi mesi fa ebbi dal direttore della Libreria Coen la notizia che in Germania, colto stesso titolo *Libro dell'amore*, era stata pubblicata un'opera con simili intendimenti fino dal 1882.

« Le mando il programma che ho pubblicato dell'opera mia, di prossima pubblicazione. « Ecco le differenze tra la mia e la tele sea: La mia contiene 1000 poesie, di 350 poeti, di 30 letterature; la tedesca solo 330 poesie di 180 poeti, di 26 letterature. Io do molti canti popolari, la tedesca nessuno. La tedesca è ripartita per letterature; la mia, dirò così per fasi dell'amore. In quella, le traduzioni sono di vari; nella mia tutte fatte da me per quindici lingue sul testo originale.

« Quello ch'è poi strano ed assurdo, si è che il Barbiera si arroghi il diritto di pubblicare solo delle Antologie di versi d'amore. Dovrebbe domandare un brevetto d'invenzione.

« Siccome Ella ha pubblicato l'accusa, sono certo che, per debito d'imparzialità, pubblicherà pure la difesa.

« Aggradisca i miei ringraziamenti e l'attestazione della mia distinta stima.

« MARCO ANTONIO CANINI. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Abolizione di quarantene.

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Visto il voto del Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1. La quarantena stabilita con Decreto 22 luglio ai confini coll'estero nelle Province di Torino, Cuneo e Porto Maurizio, è abolita.

Art. 2. Ai confini medesimi saranno, fino a nuovo ordine, in vigore i divieti d'importazione degli stranieri, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, effetti letterari usati, delle cimose e filaccie.

I signori prefetti delle Province suddette del Regno sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Roma, il 12 settembre 1884.

Pel ministro: Morano.

Venezia 14 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 settembre.

(B) Tutte le corrispondenze da Napoli sono d'accordo a riferire che nulla si sa ancora circa il momento che passerà al Re di fissare per la sua partenza da quella città. Anzi, secondo tale informazione, ed argomentando da parole che S. M. ha pronunziate, sembra doversi credere che l'intenzione e la risoluzione sua siano di trattarsi nella flagellata città, finché il morbo non entri in un manifesto e determinato periodo di decrescenza. Intenzione ammirabile, risoluzione eroica sicuramente; ma che però non possono a meno di rendere anche più intensa che non sia la universale trepidazione per la salute dell'augusto Capo dello Stato, che tutti i galantuomini amano e riveriscono, ed alla cui presenza si colligano tanti e così supremi interessi della nazione. La speranza di tutti era che stamattina si sarebbero avute notizie sicure e definitive sul ritorno di S. M. da Napoli. Ed

invece nulla di nulla, per quanti consti che a Napoli stesso non sono mancate forti voci, onde impetrare d. Re ch'egli si ritiri finalmente dall'estremo pericolo. A questo punto, e davanti a così splendido esempio di coraggio generoso e di affetto pel suo popolo, altro non rimane da fare che inchinarsi ed esclamare: sia fatta la volontà del Re!

Qui, come in ogni dove, vi è gente, la quale sembra credere che nessuna dimostrazione possa riuscire se non entra qualcuno ad assumersela iniziativa e ad organizzarla. Poiché si è saputo della dimostrazione che vuol farsi al Re quando egli ripasserà per Roma, ecco venire fuori le solite noiose proposte dei cortei, dell'ordine da darsi alla processione popolare, ecc.

A tutte queste pelaterie risponde bene un giornale di stamattina che non serve che alcuno si prenda di simili sopracapi; che la dimostrazione hanno risoluto in loro cuore di farla i Romani; che per farla essi non hanno bisogno di pedagoghi, e che onde la dimostrazione riesca degna della capitale e dell'omaggio grato e della ammirazione che Roma vuole rendere al Sovrano, basterà che si conosca dieci minuti prima l'ora del suo arrivo. Proprio così. Il giornale non poteva parlare meglio. E la dimostrazione riuscirà certo tanto più imponente, quanto meno saranno quelli che pretenderanno di dirigerla, ed allora presenterà il suo vero carattere di spontaneità e di grandezza quando non ci sia chi la molesti colla pretesa di regolarla e col fine oramai volgare di farsi credere necessario.

Intorno alla situazione sanitaria di Roma non ho nulla da aggiungere, ai particolari che vi telegrafai ieri. Al Lazaretto fu ricoverata una donna, cantante e suonatrice ambulante, proveniente da Napoli, la cui condizione, stamattina, si trova molto aggravata. Sembra trattarsi di vero colera.

Oltre a questo caso, si ebbero ieri nei vari Ospedali le solite denunzie piuttosto numerose di casi sospetti, la maggior parte delle quali venne riconosciuta senza fondamento, mentre che per alcuni altri si applicarono le norme di osservazione.

Più di così in tutto ieri non ci fu. Un'Ordinanza del Municipio ordina la immediata chiusura di tutti i pozzi che si ritrovano nelle case, ed impone che tutti debbano servirsi dell'acqua di fonte e di cisterna, per il quale oggetto, nelle case in cui fonti e cisterni di acqua marzia non vi sono, il Comune ha dato ordine che sieno introdotti ed aperti a sue spese.

La nostra Congregazione di Carità ha deliberato di distribuire per un periodo di sessanta giorni, mille botti al giorno di minestra e carne sulle cucine economiche.

In causa della pioggia che continua, quasi senza interruzione, da due giorni e due notti e del vento di tramontana che domina da quarant'ore, noi ci troviamo discesi ad una temperatura che oscilla fra il 18.° ed il 15.° centigrado. E continua a piovere.

Roma 13 settembre.

(B) Non vi sono novità, e questa è già una eccellente notizia. Nelle ultime ventiquattr'ore, qui a Roma non vi furono casi nemmeno sospetti, ad eccezione di quelli inventati da talun giornale che non può farne senza. Inoltre si sa che tutti i ricoverati dei giorni precedenti sono in via di miglioramento e che neppure uno dei casi avvenuti, tanto di quelli riconosciuti vero colera, come di quelli soltanto gravemente sospetti, si verificano in persona di gente domiciliata a Roma, ma tutti succedono in individui provenienti da Napoli o che erano passati per quella città in questi ultimi giorni.

Questi fatti, i quali molto opportunamente sono recati a conoscenza del pubblico dai giornali veridici e che vanno ad assumere le loro informazioni, non tra le comuni dei vicoli, ma agli Uffici autorizzati, e il fatto di un decremento dei casi e della mortalità a Napoli, ci mantengono la speranza che qui a Roma la tempesta possa scongiurarsi senza troppo seri danni. Naturalmente non mancano gli spauriti, gli ansiosci e quelli che già si danno per morti. Ma la speranza generale è ancora questa.

La quale speranza non toglie già che si continuino ad adottare e ad ordinare che sieno adottate quelle altre e maggiori precauzioni che sono suggerite dal pericolo perché la città si trovi pronta ad affrontarlo nelle migliori condizioni possibili di salubrità e di ordine. Vi dirò anche che il vedere come la situazione sanitaria presso di noi suasi mantenuta inalterabilmente buona malgrado il grande rapido abbassamento di temperatura che sapete, ha fortificato in molti la speranza che qui ce la potremo cavare senza troppo gravi malanni. Poiché non si tratta che di sperare, speriamo pure.

Altre associazioni si vengono ogni giorno costituendo in squadre di soccorso e si recano ad offrire l'opera loro alle Autorità sanitarie pel caso che esse vogliano disporre ed inoltre vi sono associazioni numerose le quali prendono disposizioni per potere ciascuna arrecare il maggiore aiuto ai propri soci ed alle loro famiglie.

Così il Consiglio direttivo della Società generale operaia romana deliberò la nomina di una Commissione sanitaria per venire in soccorso dei suoi soci in caso di bisogno. Deliberò inoltre di porre a disposizione della Commissione lire mille da prelevare sul fondo di riserva. La Commissione fu già nominata e costituita ed ha già formulato il suo regolamento, il cui primo articolo riguarda l'arruolamento volontario fra i soci per la formazione di una compagnia sanitaria onde assistere e soccorrere i consocii e le famiglie loro.

Così ancora il Consiglio direttivo della Società dei lavoratori parrucchieri, si è costituita in Comitato di soccorso per l'assistenza dei suoi e delle loro famiglie ed ha anche fatto appello ai suoi per raccogliere offerte da mandarsi a sollievo dei colleghi d'arte di Napoli.

Bisogna di segnalare il movimento universale di carità che viene determinandosi per la gran pietà che ispirano i dolori e le stragi di Napoli, io non ho. Frammezzo alla grandezza della sventura questo è il maggior conforto. Laonde fece bene l'on. Mancini a trarne argomento nella sua circolare alle ambasciate per fare osservare come nel nostro paese si confermi in questo momento « che l'unità politica della nostra nazione riposa sulla base infrangibile dell'unità e della solidarietà dei sentimenti. »

Il Pontefice ha mandato all'arcivescovo Salfelice, per i poveri colerosi, altri tremila franchi. La Banca Nazionale ne ha deliberati altri ventiquemila. E da ogni parte si annunziano le deliberazioni della fraterna carità nazionale in pro' dei sofferenti sventurati.

Essendo al nostro fl. di sindaco pervenuta notizia che a Napoli si patisce deficienza di lenzuola, ieri egli fece comperare 12 mila metri di tela e nella sera e durante la notte, mediante distribuzione del lavoro alle case pie, sono già stati approntati e partono stamattina stessa per

Napoli duemila paia di lenzuola. Questa deve dirsi carità vera anche nel modo in cui è fatta. Un privato fabbricatore di letti in ferro, la Ditta Garassino, ha mandato al Comitato di soccorso di Napoli cinquanta letti. Sono tratti di cristiana carità che fanno bene all'anima il sentirsi annunziare.

Non ha fondamento la voce che sia stata, a causa dell'invasione colerica, rimandato l'annunzio del Conciostro. Il Conciostro non potrebbe essere rimandato per il motivo che il Pontefice non ha ancora fissato il giorno di tale solennità.

Rivolta contro le guardie di finanza.

Scrivono da Taipana, 11, alla Patria del Friuli di Udine:

Domenica sera 7 corrente, alle ore 8 pom. circa, avvenne in Platibich, in prossimità alla fontana, nel borgo di sopra, una grave alterazione fra borghesi e guardie di finanza dello stesso villaggio.

Quest'ultime volevano trarre in arresto certo Tizio, che la guardia Lazzari aveva colto, pochi momenti prima, mentre portava un piccolo involto di sale comune estero; ma i borghesi, in numero di 20 e più, si ammarono di grosse pietre, e si diedero a lapidarlo, ond'esse, essendo disarmate, ed avendo ricevuto più contusioni, furono costrette a ritirarsi in loria e fretta.

Le guardie confuse sono 2, e se la guarnigione procederà regolare, non si farà aspettare più di 12 giorni; però il medico ha fatto le sue riserve riguardo a due confusioni, e quindi potrebbe avvenire di peggio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Alost 13. — I mercanti ambulanti di Bruselles installati al mercato furono bastonati; il borgomastro chiamò la gendarmeria.

Berlino 13. — L'Imperatore, accompagnato soltanto da un piccolo seguito privato, partirà domani sera alle ore 11 per convegno di Skiernevitz. Il plenipotenziario militare della Russia accompagnerà l'Imperatore.

Vienna 13. — La Wiener Abendpost reca: L'Imperatore parte fra poche ore per incontrare il collo Czar e coll'Imperatore Guglielmo.

Il convegno degli Imperatori si compie sotto auspici dell'amicizia più serena.

I ringraziamenti cordiali dei popoli accompagneranno l'Imperatore fino oltre la frontiera.

Parigi 13. — Il Journal des Debats ha da Vienna: Dicesi che Ferry, durante le sue brevi vacanze, fece una breve gita a Friedrichsruhe, ed ebbe un colloquio con Bismarck.

Il Re a Napoli.

Roma 13. — La Giunta su proposta del sindaco, decise di apporre in Campidoglio una lapide ricordante il viaggio del Re a Napoli, e di mandare 40 mila lire a Napoli, 8 mila a Spezia e 2 mila a Busca.

dendo il feretro allontanarsi. Triste, triste giornata. Ora la salma trovasi alla Stazione, circondata da fiori e da ceri.

Roma 14, ore 12 10 p.

Approvati l'abbandono del progetto di commemorare solennemente il 20 settembre. Tuttavia, la mattina di quel giorno, le rappresentanze del Municipio e dell'esercito si recheranno alla breccia ad apporre una corona alla lapide dei nomi dei caduti nell'espugnazione di Porta Pia.

Tanto i Reduci di Casa Savoia, quanto i Reduci delle patrie battaglie costituiranno in Comitati di soccorso per l'eventualità d'una invasione dell'epidemia.

Il Comitato centrale dei Veterani 48-49 inviò al Re un indirizzo per scongiurarlo a ritirarsi dall'estremo pericolo.

Il ritorno di S. M. a Roma pare fissato per mercoledì mattina. Assicurasi che S. M. si tratterà qualche giorno onde subire una specie di quarantena. Per l'alloggio del Sovrano e del suo seguito approntossi una palazzina all'estremità del Quirinale, sulla Via 20 settembre. Il personale inferiore del seguito del Re andrà a Castelporziano.

Durante la permanenza di Sua Maestà a Roma si terranno parecchi Consigli dei ministri.

La Giunta comunale ieri deliberò trentamila franchi di sussidio ai colerosi. Deliberò inoltre di eternare mediante una lapide in Campidoglio, la memoria dell'eroica condotta del Re.

Il Popolo Romano propone che si designi, per iniziare una benefica edilizia di Napoli, il fondo preventivo per la costruzione della linea direttissima.

La Ditta Gritis di Londra scrisse al ministro della marina, profferendosi di mandare a proprie spese, a Napoli, ogni genere necessario contro il colera. L'esibizione venne tosto comunicata all'Autorità di Napoli.

Trattasi di organizzare una passeggiata di beneficenza.

Allo stesso scopo, preparasi una grande serata musicale al teatro Costanzi.

La situazione qui è ottima.

Il Re parte e non vuol dimostrazioni.

L'Agenzia Stefani ci manda: Napoli 14. — Il Re, i ministri ed il seguito partono per Roma alle ore 2 pom.

Questa partenza era prevista a Napoli. Leggio infatti nella Lombardia il seguente dispaccio in data di Napoli 13:

« Il Re, visto che la situazione migliora, partirà probabilmente domani. »

Roma 14, ore 4 20 p.

Si annunciò improvvisamente ed ufficialmente che il Re passerà per la Stazione di Roma stasera alle ore 8, proseguendo subito per Firenze.

Il prefetto pubblicò un telegramma di Depretis, il quale raccomanda a nome del Re di ringraziare le popolazioni dei loro progetti di dimostrazioni, e di pregare di risparmiarle in questo momento, in cui l'animo del Sovrano è tanto profondamente amareggiato e commosso.

Stamattina passarono alla Stazione di Roma squadre d'infermieri volontari fiorentini e livornesi, dirette a Napoli.

Gli ultimissimi telegrammi da Napoli confermano la grata speranza che continui il progressivo miglioramento.

Fatti Diversi

Esposizione generale italiana in Torino. — Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti. — La Direzione delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del suo Consiglio d'amministrazione, e d'accordo col Comitato esecutivo, allo scopo di favorire il concorso dei visitatori all'Esposizione generale italiana in Torino, venne estesa ad altre Stazioni la vendita degli appositi biglietti di andata e ritorno per Torino (Stazione di Porta Nuova) con speciale riduzione e colla validità di 8, di 20 e di 30 giorni, a seconda delle distanze.

Tutte le Stazioni del Veneto autorizzate alla distribuzione, ed i prezzi dei biglietti, risultano dallo specchio qui appiedi.

Prezzi dei biglietti

Stazioni	1. classe	2. classe	3. classe
Abano	51. 85	36. 60	25. 30
Adria	55. 30	39. 05	27. 30
Badia	48. 75	34. 45	24. —
Battaglia	52. 80	37. 30	25. 80
Bovolone	44. 25	31. 30	21. 80
Casarsa	66. 45	46. 90	32. 25
Castelfranco	41. 75	29. 35	20. 50
Codroipo	67. 85	47. 85	32. 95
Conegliano	60. 65	42. 75	29. 50
Cornuda	60. 65	42. 85	29. 60
Desenzano	35. 15	25. —	17. 35
Domeghara	42. 55	30. 10	20. 90
Este S. Elena	54. 30	38. 40	26. 45
Iola della Scala	43. 15	30. 55	21. 20
Lendinara	49. 95	33. 35	24. 65
Lungor	43. 75	31. —	21. 45
Marano	53. 15	37. 60	25. 90
Massa	38. 95	27. 65	19. 15
Mestre	54. 30	38. 40	26. 45
Mogliano	55. 55	39. 30	27. 15
Montebelluna	55. 55	37. 85	26. 15
Montebelluna	44. 50	31. 55	21. 85
Montebelluna	59. 65	42. 15	29. 10
Padova	50. 35	35. 70	24. 70
Pasiano Schiavonesco	69. 30	48. 90	33. 70
Peschiera	37. —	26. 25	18. 20
Polesella	53. 65	37. 95	26. 15
Pordenone	61. 35	45. 50	31. 35
Roverbella	40. 60	28. 75	20. 30
Rovigo	52. 75	37. 30	25. 75
S. Bonifacio	42. 95	30. 45	21. 10
Tavernole	45. 50	32. 25	22. 35
Treviso	57. 10	40. 35	27. 40
Udine	70. 90	50. —	34. 40
Venezia	55. 25	39. 10	26. 95
Verona P. N.	50. 85	35. 30	24. 65

Verona P. V.	40. 35	28. 60	19. 80
Vicenza	46. 65	33. —	22. 85
Villafranca di Verona	41. 95	29. 70	20. 60

Notizie drammatiche. — **Telegrafano da Torino 12 alla Lombardia:** Emma, nuovo dramma di Luigi Illica, dato stasera al Gerbino, quantunque bene interpretato dai distinti artisti della Compagnia Pasta, venne accolto assai freddamente da un pubblico numeroso. Vi fu anche qualche fischio.

Pallone dirigibile non diretto. — **Telegrafano da Parigi 13 al Corriere della Sera:** Il pallone dirigibile, montato dai capitani Renard e Krebs, fece ieri una seconda ascensione a Meudon. Assistevano alle esperienze il ministro della guerra, generale Campeon, e molti ufficiali e scienziati.

Il pallone ascese a una piccola altezza, tenne fermo contro il vento per alcuni secondi, ma gli fu impossibile ritornare al punto d'onde era partito, perchè l'elice non si muoveva.

Il pallone dovette scendere presso Versailles. Ci vollero cinquanta uomini per trascinarlo fino a Meudon.

Comfort in Svezia e Norvegia. — E. Bleknappp scrive da Cristiana, in data 1.° settembre, all'editore del Times, tutto estatico sull'ammirabile sistema di riscaldamento dei vagoni ferroviari:

« Nella stazione di Storlien, posta su di un nudo altipiano a 2000 piedi sul mare, dove il termometro scende spesso a 30 centigradi sotto zero, non si ha freddo nei vagoni. Che contrasto colla nostra impostura miserabile di ghiacciai e di neve! Inoltre notate gli ammirabili sportelli, che non lasciano passare l'aria, nè tremolano. »

« Tutte le stazioni sono adorne di cespugli ed aiuole di fiori. In questa stagione vi sfoggiano le dacie, mentre le sale sono piene di stucchi miri, leandri, aloe ecc., e questo in siti desolati come a Roros, 2200 piedi sul livello del mare. »

« Mr. Morris (il poeta inglese) godrebbe all'indie che in nessun paese gli uccelli vivano a stento. Nel caffè entrano stormi di passeri, e saltellano pel pavimento a bere le briciole — o si lavano nel bacino della fontana. S'ammantano a colazione ne avevo tre sulla mia tavola. »

I fiumi. — Scrivono al Ravennate in data di Ravenna 13:

Sappiamo che in tutti i fiumi è stato alluvato il segno di guardia. La piena si è mani festata più forte nel Senio e Lamone. Su quest'ultimo corso al suo allacciamento la piena è stata così straordinaria, che ha squarciato il divisore della Fossa Fratta, allagando tutte le risaie nei terreni Guiccioli e Rasponi. In tutti gli altri fiumi nessun guasto d'importanza.

Tutti i fiumi del territorio sono in guardia. L'ufficio del Genio Civile fu aperto tutta la notte e così i vari uffici telegrafici. Si è già provveduta molta mano d'opera e materiale per condurlo ove si manifesti il bisogno.

Ieri sera mancò l'ultimo treno da Castelbolognese, essendo sott'acqua un tratto di strada e campagna circostante fra Solarolo e Lugo in seguito a tracimazione del Senio causata dalla piena sopravvenute per le piogge abbondanti di queste giorni.

Per le stesse ragioni questa mane il treno primo per Castelfino non è partito da Ravenna. Il servizio fino a Lugo sarà fatto col materiale della linea di Cervia.

Il tempo è pessimo. Piove continuamente giorno e notte sotto l'azi ne di venti sciroccali e di basse pressioni. La campagna ne risente danni gravi, tutti i prodotti autunnali essendo compromessi. Il tempo è ancora pessimo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 13. — Ieri nei Pirenei orientali 6 decessi.

Roma 13. — Ieri nessun caso di colera a Roma. I malati migliorano.

Napoli 10. — Il deputato Placido è guarito, il deputato Capo misli-ra.

Napoli 13. — Il bollettino della stampa reca: dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi casi 698, morti 203, dei casi precedenti 78.

Tunisi 13. — Le provenienze dai porti fra Napoli e Salerno non saranno ammesse in Tunisia.

Buenosaires 13. — Il porto è chiuso alle provenienze del Mediterraneo.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 14. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 corrente:

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bassano, Branzi e Treviglio; due a Bollate, Verdellino; uno a Albano, Bergamo, Ciserano, Cologno, Colognola, Endemio, Misano, Mese, Redona, S. Pellegrino, Urgnano e Villadriero; in complesso 12 morti.

Provincia di Bologna: Un caso seguito da morte a Gaggio Montano.

Provincia di Campobasso: Un solo caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: Tre casi a Castelvolturno e Maddaloni; due ad Aversa; due morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Capralba.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Ravignani; cinque a Centallo; due a Dronero e Racconigi; uno a Boves, Cuneo, Magliano Alpi, Verzuolo; a Busca nessun caso; in complesso cinque morti.

Provincia di Firenze: Fu dichiarato non trattarsi di colera il caso sospetto di Fucecchio.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 28 e morti 16. Nelle frazioni, casi 10 e morti 12; un caso a Oneglia, Borghetto, Vara, Porto Venere e Rocca Vignole; quattro morti.

Provincia di Massa: Un caso a Minucciano e due morti.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte a San Martino Strada.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 12 a quella del 13, 239 morti, e 109 dei casi precedenti. Casi nuovi 612, così ripartiti:

Vico Equense; in complesso 11 morti e 12 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi a Parma seguiti da morte; uno a Colorno (manicomio).

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Breccella, Castel nuovo nei Monti; un morto.

Provincia di Roma: Nessun decesso. Un individuo, presentato come sospetto, fu riconosciuto affetto da febbre perniciosa.

Provincia di Salerno: Due casi a Camerota, in individui provenienti da Napoli; un morto; un caso a Cetara.

Provincia di Torino: Un caso nel manicomio di Collegno.

Fra medici. — L'Adige scrive: Ci doleva leggere nei giornali di Milano, quanto segue:

12 settembre 1884.

« La Commissione straordinaria di sanità, prendendo atto delle dimissioni del prof. Grassi, a cui per pura convenienza aveva continuato il mandato, »

« Deplora che il prof. Grassi, oltre il non aver esaurito il programma statogli fissato, abbia dimenticato ogni più elementare riguardo verso il Municipio e la città di Milano; e stabilisce di assumere a proprio carico le spese che dovrebbero pesare sull'Eranio comunale per una missione che, promossa dalla Commissione, non raggiunge il risultato voluto. »

Le notizie di Genova. — Scrivono in data del 12 all'Italia:

Stamane si sparse la notizia che fosse stato tolto il cordone sanitario a Spezia, e con tale notizia si sparse l'agitazione nella cittadinanza.

Il sindaco Podestà inviava tosto un telegramma al Ministero dell'interno, facendo noto come lo scioglimento del cordone a Spezia riuscirebbe di grave danno a Genova, ove si riverserebbe gran numero di quegli abitanti, il che renderebbe inutili le precauzioni prese finora, e le gravi spese incontrate che hanno, certo, fino a questo momento, contribuito a tener immune Genova dal morbo.

Accennava inoltre ai disordini possibili, ai quali l'agitazione creata nella cittadinanza potrebbe dar luogo se lo scioglimento avvenisse. Si attende ora la risposta del ministro.

A Firenze. — Leggesi nella Nazione in data del 13:

La salute pubblica, non solo in Firenze, ma in tutta quella la Provincia si mantiene buonissima. Diamo in tutta la Provincia, sebbene il Bollettino Sanitario, che pubblica la Gazzetta Ufficiale del Regno, annunziò un caso sospetto a Fucecchio in un individuo proveniente da Napoli. »

Sappiamo infatti che quell'individuo, a giudizio concorde di molti medici che lo visitarono, non ha malattia che neppur per ombra accenni a colera.

E rispondendo alle fiabe che si spargono, che la nostra città sia invasa dai napoletani, che fuggono dalla loro città per salvarsi dal colera, annunziamo che in tutte le ventiquattro ore decorse arrivò da Napoli soltanto un impiegato delle ferrovie con la propria moglie; ed ambedue, dopo essere stati sottomigliati e disinfettati e visitati e rivisitati dai medici, si trovano in ottima condizione di salute.

A Napoli. — **Telegrafano da Napoli al Corriere della Sera:**

Non è vero che sia stato attaccato l'onorevole De-Zerbi. Fortunatamente il De-Zerbi sta benissimo, e, infaticabile, presta servizio alla Croce Bianca.

Sono stati attaccati dal morbo i dottori Casini, Muro, D'Andrea, Tirabelli, tutti iscritti al Comitato della Croce Bianca.

E morta la signorina Del Tufo, figlia del marchese Del Tufo, notissimo tiratore di scherma. La Del Tufo è stata coraggiosamente assistita dalla signorina Olga Ossani, che, anch'essa, è iscritta al Comitato della Croce Bianca.

E morto di colera il capitano Gennaro Greco, appartenente al Comitato di soccorso dei superstiti delle patrie battaglie.

Nelle truppe attendute al campo di Marte si ebbero quindici casi e sette morti.

Ieri sera, una processione di femmine, colle solite immagini, percorreva il largo Carriera Grande.

Ad un tratto, le processionanti vedono un grosso stormo d'uccelli.

E le donne cominciano a gridare di gioia e a battere le mani, dicendo che quello è il segno che il colera è finito.

Ferry ai colorati di Napoli. — **Telegrafano da Parigi 13 al Corriere della Sera.** Ferry, presidente del Consiglio, ha telegrafato al console generale francese a Napoli di sottoscrivere per 1000 franchi a favore dei colorati.

La questione delle carni a Napoli. — **Telegrafano da Roma 13 alla Nazione:**

Stamane si aprirono i macelli, vendendo ai prezzi stabiliti dall'avviso municipale, dando carni inferiori e mantenendo le superiori a L. 350 il kilo.

Essendo state contestate numerose contravvenzioni, si chiusero le botteghe.

La popolazione è irritata e sfiduciosa che il sindaco Amore provvederà con energia.

Il ministro Mancini. — **Telegrafano da Roma 13 alla Lombardia:**

Mancini è stato attaccato da leggiera colerina; però questa sera sta meglio; lo hanno visitato Depretis e il prefetto Sanseverino.

I volontari per Napoli. — **Telegrafano da Firenze 13 all'Adige:**

Stasera sono partiti per Napoli l'on. Cavallotti, l'on. Maffi con due squadre di volontari toscani e milanesi. In tutto, sessantadue persone. Ebbero caldi ed affettuosi addii. (La Lombardia dice venticinque).

Ulisse Barbieri, che era qui per mettere in scena il suo *Marat*, abbandonò la compagnia e la rappresentazione e partì con Cavallotti.

Allarme a Foggia. — **Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza:**

Il primo caso di colera scoppiato a Foggia vi produsse un grande allarme. La popolazione si recò alla Stazione per impedire l'arrivo del treno da Napoli. Corsero sul luogo le Autorità per impedire le violenze, facendo entrare i viaggiatori liberamente in città.

Sindaco sospeso. — **Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza:**

Il ministro dell'interno ha sospeso il sindaco di Campomaggiore, nella Provincia di Potenza, il quale arbitrariamente ha posto i cordoni sanitari dopo la circolare Morana.

Cordoni tesi. — **Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza:**

Oggi vennero tutti i cordoni e Beresio e a Palermo.

Cattedrale sgomberata a Lucca. — **Telegrafano da Lucca 13 all'Italia:**

Malgrado il divieto prefettizio del triduo nella Cattedrale, il Vescovo aveva invitato i catolici ad accorrere, spargendo circolari in campagna, e le campane suonavano a distesa per chiamarli.

Un delegato fece cessare il suono dei soliti bronzi; dopo i famosi squilli, fu fatta sgomberare la chiesa. I curiosi che assistevano dalla piazza indifferenti, furono cacciati via; la truppa bloccò le vie, perfino nel pubblico passaggio venne impedita la circolazione.

L'accesso alla piazza fu interdetto anche ai cittadini che vi transitavano per i loro affari.

La popolazione è indignata per l'eccessivo rigore.

Una figlia che non conosce la madre guarita. — **Telegrafano da Napoli 13 al Secolo:**

E consolante vedere molti individui in via di guarigione negli Ospedali.

Sui loro visi iucubetti ricomincia a brillare di nuovo il sorriso della vita.

Un facchino, certo Luigi, detto *Luongo Luongo*, si era, assieme ai suoi figliuolotti, vestito a bruno, credendo sua moglie morta di colera.

Ieri si presentava all'uscio di casa sua una donna ischeletrica.

Una fanciulla che corse ad aprire, arretrò spaventata.

Accorse alle di lei grida il *Luongo Luongo*, che nelle disfatte sembianze di quella poveretta riconobbe sua moglie, madre, della spaventata fanciulla.

Il supposto autore. — Scrive il *Pungolo* in data del 12:

Ieri, verso le tre, un povero diavolo, che tranquillamente se ne stava dipanando un caffè, all'angolo del vicolo Avvocato a Foria, poco è mancato non rimanesse vittima della superstizione del popolino di quel rione.

Un'acquafresca, che ha la sua banca in quel sito, certa *siè Maria*, ha creduto che lui, il pover'uomo, Giuseppe Massatenda, fu romano, ebanista al Rione Amedeo, avesse gettato nella via una polvere accensibile, il cui fumo bastava per produrre la peste a Napoli.

Allora la voce si è sparsa fra quelle femmine, che, riunite ad altri credenzoni, hanno dato addosso all'ebanista e volevano fargli la pelle.

È riuscito, dopo un gran da fare, a una guardia municipale di trarre il supposto autore dalle mani delle furibonde donne. Ha fatto loro intendere, per riuscire a salvare l'ebanista, che lo arrestava.

L'ha quindi condotto alla sezione municipale di San Carlo all'Arena, e di là il Massatenda è passato all'ispezione, ove l'ispettore Capuano ha fatto chiamare i caporioni della sommosa per mostrare loro che grande sbaglio avessero preso e per rimproverarli.

La *siè Maria* dovrebbe averla una tiratina di orecchi.

I giurati napoletani. — Leggesi nella *Rassegna*:

I giurati napoletani all'Esposizione di Torino hanno diretto a Torino il seguente telegramma, lunedì 8 corrente, dopo avere invano tentato di avere una proroga per lavori della Giuria:

« Comm. Berti — Presidente Giuria Esposizione — Torino. »

« I sottoscritti giurati napoletani non possono abbandonare Napoli in questi momenti di lutto e pericoli, per recarsi a Torino, chiamati da funzioni non superiori ai doveri verso le famiglie, concittadini, dipendenti, nè urgenti, potendosi prorogare. »

« Pregano rinvio relazioni, desiderosi con correre lavori Giuria quando sia attenuata presente pubblica sventura. »

« Giovanni Florenzano — Giuseppe de Muta — Luigi de Notaris — Giuseppe Milillo — Carlo Cigliano — Mareb. di Campodisola — Giulio De Petra — Eugenio Caneco — Vincenzo Ciappa. »

Non poterono firmare, perchè assenti da Napoli, il principe di Filangeri, ed il professore Bellocchi, Froio e Vetere. Però nello stesso senso avevano già telegrafato l'ingegnere Bruno, il prof. Errera ed il cons. Scanzanella.

Dunque, nessuno dei giurati napoletani è andato a Torino, ed il motivo così dignitosamente espresso nel suddetto telegramma, è giusto e ragionevole.

Il Giardinaggio, giornale dei floricultori di diletto, esce in Torino (Via Alfieri, N. 7) in elegantissima edizione illustrata di 12 pagine a 2 colonne. L. 3 all'anno. L'ultimo Numero contiene:

Cultura delle calceolarie (con ill.). — Una nuova varietà di Balsamina — Cultura dei fiori sulle finestre (con 2 ill.). — Per spruzzare le piante (con ill.). — L'allevamento degli uccelli — Vasi da sospendere (con ill.). — Moltiplicazione delle Dahlie — Le petunie (con ill.). — Supporto snodato, novità (con ill.). — Alcuni metodi per la distruzione delle formiche — Per conservare i pomori freschi — I vasi sulle finestre — Come si ottengono le varietà di fuschie — Per far aprire le sementi a guscio duro — Vasi da sospensione economici — Frutti con disegni — Esposizione temporanea orticola di Torino: Programma — Una mela curiosa — L'albero del sapone — Inaltilato irrigatore novità — Odonatoglossum Eugenes — Frutticoltura intensiva — Un albiceco fenomenale — I fiori delle mummie — Iridazione del pero col melo — Esposizione di bulbi in Olanda — Una regina venditrice di fiori — Curiosità botaniche — Un Dendrobium meraviglioso — Elettropio-mostruoso — Eucalyptus Ydizi, ecc. — Libri e giornali — Cataloghi ricevuti — Piccola posta.

Saggi gratis a richiesta. — E disponibile l'annata completa 1883 con 74 incisioni per sole lire 3.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

Segnalamento.
La famiglia Sossich Combi ringrazia, commossa, le Autorità governative e municipali, le Rappresentanze, i cittadini, gli Istriani, i Triestini e quanti concorsero colla loro presenza a rendere più solenni i funerali del compianto prof. Carlo Combi, e domanda scusa a quei forse non pochi amici e conoscenti, ai quali nello sbalordimento della inattesa sventura, non avesse inviato l'annuncio.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 13 settembre.

Il vap. ingl. *Oakdene*, da Sunderland a Malta, arenò a Whithy.

Fu disinchiato dopo aver fatto getto di una parte del carico, e ritornò a Sunderland.

Montevideo 9 settembre.

Il brig. ingl. *Janie Mac Donald*, con carico di cuori, corni, sego, è ritornato qui con forte via d'acqua.

Saint Nazaire 9 settembre.

Il pir. franc. *Rosal Godard* è arrivato qui con avarie nella macchina.

Singapore 9 settembre 1884.

Esportazione.

Gambier Ord. Singapore Dett. 19. 51

Pepo Nero Rio 60. 9

Piano Granzi piccoli 84. 4

ASSOCIAZIONI

Per Venezia Italia, 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, 11, 15 all'anno, 5,50 al semestre, 3,25 al trimestre.
La Gazzetta della Legge, 11, 15 all'anno, 5,50 al semestre, 3,25 al trimestre.
Per i soci della Gazzetta, 11, 15 all'anno, 5,50 al semestre, 3,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 11, 15 all'anno, 5,50 al semestre, 3,25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Catterina, N. 3566, e da tutti per lettera affrancata.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Il Re è partito ieri da Napoli. Aveva detto che sarebbe partito, quando il colera fosse in diminuzione, non reggendogli il cuore di abbandonare la città nel momento in cui il morbo faceva più strage. Da mille i casi discendero a 600. Il Re ha tenuto la parola ed è partito, ma sulla via da lui persona sapeva che lo aspettava la popolazione per acclamarlo; e quelle acclamazioni erano invero in troppo doloroso contrasto collo spettacolo che aveva ancora sotto gli occhi. Per questo il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha avvertito che il Re non desiderava dimostrazioni clamorose mentre una parte della nazione era in lutto.

È stato detto prima che il Re si sarebbe fermato a Roma, ma egli ha mutato pensiero. A Roma troppo frequenti e ripetute sarebbero state le occasioni di dimostrazione, ed infatti, malgrado il desiderio espresso dal Re, ci fu una ovazione entusiastica alla Stazione. Il Re, si dice, recasi a Monza. Il telegrafo ha segnalato questa destinazione, ma non ha ancora detto, sino al momento in cui scriviamo, che vi sia arrivato.

Non crediamo che il modo con cui il Re ritorna sia una nuova prova della grande semplicità colla quale egli sa fare quello che crede dovere di Re, perchè le anime nobili non credono mai di fare altro che il loro dovere. Egli che rifiuta un sigaro antisettico all'ospedale per avergli pare che sia conveniente fumare o se si soffre, è sempre umano e gentile, e gli ripugna tutto ciò che è di teatrale e più rifugge dagli onori resi alla sua persona, che possono dare apparenza di festa in una situazione che è ancora tanto luttuosa.

È ben naturale che i partiti tacciono innanzi ad una virtù, che è tale perchè senza ostentazione, e diciamo che i partiti tacciono, perchè non possiamo tener conto d'una voce solista, la quale non è stata che una nota solista. La Giunta comunale di Forlì della quale fan parte repubblicani e radicali, ha questa volta sentito il bisogno di essere all'unisono con tutti gli Italiani, ed ha mandato un telegramma all'aiutante generale del Re, che suona come quello delle altre Giunte comunali del Regno. Onorare la virtù dovunque si trovi, non è disconoscere i propri principi politici, e per questo che clericali e radicali possono questa volta tenere, verso il Re lo stesso linguaggio, e bisogna avere animo ben greto e meschino per credere di tradire i propri principi, perchè si compie un atto di giustizia.

Il Re del Belgio sanzionerà la legge scolastica, che fu approvata dalle due Camere, malgrado le dimostrazioni dei liberali contro la legge, che hanno fatto credere essere il Belgio alla vigilia della guerra civile. I liberali questa volta chiedevano al Re di far uso del suo diritto di veto contro il voto delle due Camere. Se i clericali avessero osato chiedere al Re altrettanto contro una legge liberale, sarebbe stato il finimondo. Allora come avrebbero fatto suonare allo sovrano nazionale? Ma è ormai convenuto che la sovranità nazionale è una parola elastica per partiti. Essi vogliono la sovranità nazionale, ma quella vera, cioè quella che dà ragione loro. Ogni volta che gli elettori danno loro torto, è la sovranità nazionale falsa.

I liberali belgi, che perdettero il potere per la loro indisciplinatezza, ora non vorrebbero esporsi al loro errore. Ed è qui che hanno torto. Sono stati vinti altre volte, e sono tornati al potere per la forza dell'opinione. Non si può fare ai partiti nel Belgio l'accusa che non sappiano strenuamente lottare, e sinora si contrastarono il terreno a palmo a palmo. Ma hanno torto di voler lottare nelle vie, provocando rappresaglie nelle Provincie, ove i clericali, bastonati a Bruxelles, minacciano alla loro volta i liberali. I liberali belgi hanno altre tradizioni, e devono ricordarsi che l'autonomia del Belgio riposa sulla sua saviezza, e che potrebbe essere seriamente compromessa il giorno in cui fosse messa in forse la riputazione di serietà che si è fatta. Il Belgio potrebbe essere un'altra volta offerto come compenso.

ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto in data dell'8 giugno 1884:

A Cavaliere:

Levi Cesare, industriale in Venezia.

L'Italia e le Potenze centrali.

(Dalla Gazzetta dell'Emilia.)

Si può quasi asserire che l'attenzione dell'Europa è ora interamente rivolta al contegno di S. M. imperatore, ove sembra si stringa a svelare la santa alleanza fra i tre Imperi nordici. È naturale che in tale momento si interesse indagare se l'Italia abbia a temere per questa nuova alleanza, o se nulla vi sia di cambiale nelle sue relazioni con la Germania e l'Austria-Ungheria. Se si sta alle parole dei giornali ufficiali di Vienna e Berlino, certamente si dovrebbe concludere che la triplice alleanza non soffrirà alcun documento, anzi essa sarebbe rafforzata dal poderoso concorso della Russia. Concorso che a quanto pare, si limiterebbe a cooperare per il mantenimento della pace europea.

Ma d'altra parte non si può non tener conto di alcune considerazioni, che giornali autorevoli tedeschi vanno facendo di tanto in tanto sulla parte che l'Italia sostiene in Europa, e che si possono riassumere nella domanda: l'Italia reca con la sua amicizia un vantaggio alla Germania? L'una da noi l'idea di trovare offesa tale indagine; tanto la Germania, quanto l'Italia hanno diritto di indagare se per avventura la loro alleanza, per una ragione o per l'altra, sia divenuta meno giovevole ai reciproci interessi. Solamente ci sembra lecito, anzi doveroso guardare, se gli appunti che si vanno facendo all'Italia siano giusti.

Un autorevole giornale tedesco, il *Deutsches Montagsblatt* in un articolo importante scrive: «È difficile il determinare con precisione il posto che compete all'Italia nella odierna astronomia politica. Certo l'intimità degli Imperi del Nord non può considerarsi una minaccia per il giovane Regno, la cui diplomazia non sembra, nella recente Conferenza sulla questione egiziana, essere sempre stata compresa dell'importanza di uno stretto accordo con le Potenze continentali.

Il giornale berlinese insiste quindi sull'attitudine tenuta alla Conferenza di Londra dall'ambasciatore italiano, e conclude col dichiarare necessario il richiamo del cav. Nizza dall'ambasciata di Londra, scrivendo che «con ciò viene assegnato agli Italiani un sacrificio, che essi per evitare un completo isolamento in Europa, dovranno finire per sopportare; giacché è indiscutibile che anche gli Stati più amici debbono, per riguardo al loro riavvicinamento reciproco, sopportare taluni sacrifici, di cui viene loro tenuto tanto maggior conto quanto maggiore è la compiacenza, con cui vi si è sottoposto».

Le parole del *Deutsches Montagsblatt* ci sembrano ingiuste ed errate, non solo per il fatto che la condotta del Nizza nella Conferenza non ha per nulla incontrato la disapprovazione del principe Bismarck, come il gran cancelliere ebbe a dichiarare in una lettera congratulatoria all'onore Mancini; ma perchè contengono apprezzamenti completamente sbagliati. Infatti non si può asserire che la posizione dell'Italia non sia chiaramente determinata in Europa, quando si pensi al modo schietto e sincero con cui essa ha aderito al programma dell'alleanza austro-germanica, ed al modo risolutamente fermo con cui vi si è attenuta.

Primo capitolo di questo programma era la conservazione della pace; e l'Italia vi si è attenuta tanto scrupolosamente da non volere prendere la ben che minima parte alla *curée* africana ed egiziana a cui corrono quasi tutte le Potenze europee.

Ma il *Deutsches Montagsblatt* dice che l'Italia deve essere pronta a fare sacrifici per amore dell'alleanza con le Potenze centrali e cita ad esempio la Russia, scrivendo: «Solo allora diviene possibile un riavvicinamento fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, quando la Russia riconosce per l'avvenire come obbligatorio lo stato di cose creato nel basso Danubio e nella penisola balcanica dal trattato di Berlino nel 1878».

Certamente, non fu questa una piccola concessione per l'amor proprio russo e per l'orgoglio nazionale degli Slavi, giacché in tal modo veniva ad essere riconosciuta esplicitamente la preponderanza dell'Austria-Ungheria sul basso Danubio e sui Balcani, contro tutte le tradizioni della Russia.

Ma senza far notare al giornale berlinese la sua strana pretesa di fare un merito alla Russia perchè mantene fede ad un trattato che porta la sua firma, che fu concluso da lei dopo una vittoria, ci sarà lecito chiedere, perchè non si fa un merito, se non maggiore, almeno uguale all'Italia che, per amore di un riavvicinamento con le Potenze nordiche ha saputo far tacere aspirazioni secolari ed ha fermamente impedito ogni loro manifestazione?

Ma il giornale tedesco dice che certe aspirazioni gli Italiani non le rinnegano sinceramente, e noi gli obietteremo che neanche la Russia, tanto da esso encomiata, intende rinunciare per sempre all'attuazione dell'ideale pan-slavista e che lo zar si è obbligato solo per un avvenire prossimo a non impedire il consolidamento dello stato qui in Serbia, Bulgaria, Rumania e Romania orientale.

Greda pure il *Deutsches Montagsblatt* che l'Italia per amore della triplice alleanza fa ed ha fatto sacrifici. Non ci venga a parlare della condotta dell'ambasciatore italiano alla Conferenza di Londra; giacché, se possiamo ammettere la sua politica di sacrifici, specialmente allorché sono reciproci, vi sono casi in cui il seguire questa politica costituirebbe un reato di lesa Nazione.

Alla Conferenza di Londra si trattava di interessi vitalissimi per l'Italia, interessi che non si trovavano per nulla in opposizione con gli impegni presi coi nostri alleati; quindi era

dovere dei rappresentanti dell'Italia salvaguardarli in ogni modo, senza tener conto delle suscettibilità sbagliate dei giornali tedeschi od austriaci.

Ma sarebbe cosa inutile venire ora a legittimare l'operato del Nizza alla Conferenza di Londra, specie dopo la citata lettera di Bismarck a Mancini.

Abbiamo però creduto utile fare conoscere il concetto del diario berlinese sopra una questione vitalissima per le nostre relazioni con le Potenze nordiche, oggi che ci troviamo di fronte ad un avvenimento di tanta importanza, come il convegno dei tre Imperatori.

Sullo stesso argomento, il *Diritto* rileva dal *Deutsches Montagsblatt* di Berlino l'articolo sull'Italia. Anzitutto la sua prima parte, dove dice non potersi determinare il posto, che compete all'Italia nell'odierna astronomia politica, è una pura e semplice immaginazione di quel giornale, sebbene esso sia fra quei nostri confratelli tedeschi che hanno fama di serietà.

Una parte del mondo politico tedesco non si è fatta ancora un'idea chiara della situazione dell'isola di fronte alle altre Potenze, e tutto ciò che non entra nel raggio delle vedute particolari di una certa classe di pubblico germanico, ma che invece appartiene all'estrinseccio libera della vita politica ed economica dell'Italia, è criticato ed è interpretato come un distacco dalla Germania, una rivendicazione italiana ad una specie di *self policy*. Si capisce che questo circolo di persone non apprezzerà bene al suo giusto valore gli atti dell'Italia altro che allorché essi seguissero in tutto, anche negli interessi speciali, una ispirazione germanica.

Il governo germanico ed il governo italiano si affittano perfettamente fra di loro in tutto ciò che è d'interesse comune, ma non l'uno, né l'altro si è mai arrogato di esercitare un'egemonia e di pretendere una dipendenza in determinate circostanze, che per nulla ledono il vincolo della reciproca alleanza. Il governo germanico è sempre stato delirantissimo e corrotto. Il sacrificio che il *Montagsblatt* chiede all'Italia del nostro ambasciatore presso la Regina Vittoria — minacciandoci, diversamente, dell'isolamento — non ha ragioni d'essere — se con il *Diritto* — molto meno poi potrebbe avvenire per soddisfare l'articolo di un giornale, per quanto reputato.

Il riavvicinamento operatosi tra la Germania e la Russia, dice il *Diritto*, è stato da noi salutato come un avvenimento necessario ed utile, ma conviene vederlo da due punti di vista, considerarlo, cioè, bilateralmente. La Russia ha il suo tornaconto nell'appoggio della Germania, come questa, senza dubbio, ne risente a sua volta dei benefici. Lo stesso principio regna per noi nell'alleanza fra Germania ed Italia. Siamo stati e siamo fautori di tale alleanza, ma sappiamo che, se al nostro paese ne ridondano vantaggi non lievi nei grandi rapporti internazionali, anche il governo di Berlino ha apprezzato ed apprezza il coefficiente morale e materiale dell'Italia e ciò tanto riguardo al passato, quanto in relazione coll'avvenire.

Il giudizio sul soldato italiano.

In una recente e pregevole pubblicazione inglese, intitolata: *L'Italia Militare* (1), il soldato italiano è riconosciuto dotato di molte virtù militari, sobrio e resistente al lavoro, disciplinato, resistente nelle marce, e di tutte le qualità che autorizzano a crederlo capace di slancio nell'attacco, nonché di resistenza e di tenacia nella difesa; ed è detto inoltre che nelle grandi manovre autunnali si è ripetutamente riconosciuto quanto l'istruzione del soldato è curata in Italia, e con quanta severità la disciplina è mantenuta come si richiede in un esercito ben ordinato. Infine, sempre parlando del soldato italiano, è fatto rilevare che lo spirito di patriottismo e di abnegazione così universalmente messo in mostra non è forse in nessun luogo tanto onesto e sincero come in Italia.

Questi giudizi benivoli abbiamo voluto stralciare dalla pubblicazione al solo scopo che essi debbano servire di incoraggiamento per ottenere migliori condizioni morali del nostro soldato. Non sarà inutile perciò un breve esame di quanto si fa altrove per trar profitto nell'educazione del soldato, dai fattori morali. Perché bisogna che anche da noi vi sia la persuasione che, per avere un'istituzione qual è l'idea dell'onore e del dovere, non basta, per formare ottimi soldati, l'istruzione che si riceve nelle file di esso. Il poco tempo che gli uomini passano oggigiorno sotto le armi in quasi tutti gli eserciti europei, ha fatto riconoscere ovunque tale verità, e quindi il bisogno che essi arrivino ai corpi con un principio d'istruzione militare, e penetrati dei sentimenti dei loro doveri come soldati.

Ecco perchè in tutti paesi si cerca che l'istruzione militare faccia parte integrante dell'insegnamento nelle scuole secondarie e primarie, e si procura di sviluppare nell'animo dei giovani i principi morali che fanno la prima forza delle armi; e dare ad essi quelle sufficienti cognizioni, affinché l'istruzione militare dei giovani si possa completare rapidamente all'atto della loro incorporazione.

Infatti, in Germania, per esempio, tutti sono d'accordo nel ritenere che i brillanti successi delle sue ultime campagne, sono dovuti, in gran parte, alle cure avute nelle scuole e nell'educazione del soldato; e in quel grande esercito, il sentimento del dovere, la forza di volontà, l'iniziativa, la perseveranza, sono i cardini

di esso, non solo, ma tali energie o qualità sono, si può dire, diffuse in tutto quel potente popolo.

In Francia si premiano, e si diffondono in tutte le classi sociali, libri come «le Pèril National de M. Raoul Frary» e «le Petit Français de M. Charles Rigot», ispirati al più grande amore di patria, nei quali la grandezza, la gloria, la generosità della nazione sono espresse nella più commovente forma; e le aspirazioni dell'orgoglio nazionale, per una rinvenita, sono utilizzate allo scopo di tener vivo il patriottismo di quel sempre grande e nobile paese.

In Austria un principe (2) in una recente conferenza, a proposito dell'istruzione del soldato, tratta il tema «Addestrare ed educare» e lo svolge maestrevolmente coi principi più liberali e coi più alti ideali che si riferiscono all'educazione militare. E in quello Stato, ove, si può dire, le tradizioni militari sono l'appoggio di più generazioni, non si astiene dal sostenere che, a rincaricare la sua potenza militare, si deve cercare di suscitare tutti gli impulsi morali che valgono a rendere le truppe fedeli al dovere e pronte al sacrificio. E raccomanda che si imprima il sentimento della concordia patria nel cuore della milizia d'individui che provengono da tutte le parti del vasto Impero, che si coltivi il sentimento dinastico, che si nobilitino e si ritemperino i caratteri, che si eserciti lo spirito di abnegazione.

A noi basta aver indicato con ciò che anche altrove la questione dell'educazione morale del soldato è oggetto di studio, onde anche da noi si cerchi di svilupparla in tutti i modi possibili. Bisogna quindi scuotere lo scetticismo, e persuadere che la fede, la confidenza, le convinzioni non si possono improvvisare, ed il patriottismo non si può insegnare nella file dell'esercito nello stesso modo, col quale vien impartito agli analfabeti l'istruzione elementare. Occorre anzitutto, che nelle famiglie, i fanciulli trovino gli esempi dell'onestà e del patriottismo, che sono veramente valvoli nell'educazione; ed allora si avrà agevolato anche il compito di avere ottimi soldati.

Noi quindi chiniamo questo articolo, facendo appello a tutte le volontà, a tutti i mezzi, alle scuole, alle associazioni, alle società operaie, alle famiglie, alla stampa, affinché si diffonda e si abbiano a polarizzare gli ideali del nostro risorgimento, quegli ideali che vorremmo servissero ad elettrizzare specialmente la gioventù.

La riforma in Inghilterra.

(Dalla Perseveranza.)

Il punto di litigio fra le due Camere inglesi a proposito del *bill* per la riforma elettorale, è uno solo; se si abbia, cioè, a compiere tutto in una volta — allargamento del suffragio e nuova circoscrizione elettorale — o se s'abbia a dividere in due periodi diversi. Il Ministero e la maggioranza della Camera stanno per questo secondo modo di procedere; la Camera dei lordi è stata fin qui del contrario avviso, ed ha per ciò respinto il *bill*, che sarà di nuovo proposto nella prossima sessione d'autunno.

La Camera dei lordi, si vede, non rigetta la proposta dell'allargamento del suffragio presentata dal Gladstone e votata dai Comuni. Essa l'accetta intera, accetta che altri due milioni di elettori s'aggiungano al corpo elettorale; ma i suoi capi, il Salisbury in prima rigo, affermano che non si può giudicare del valore della proposta, dei suoi probabili effetti, senza sapere come verrà diviso questo campo elettorale così allargato. Il che naturalmente è negato dal Gladstone, il quale ha avuto buon gioco per ciò che l'obiezione dei lordi gettava su di loro il facile sospetto che essa fosse un'obiezione accettata il per lui, ma che, in sostanza, il fine che essi volevano era quello di respingere il *bill*.

Quelli che ricordano in che modo la lotta fra le due Camere è nata, intendono perchè la questione della riforma sia cascata, per così dire, su questo punto di mera procedura. La politica estera del Gladstone, e in particolare quella dell'Egitto, aveva suscitato contro di lui un tale malcontento, che i conservatori avevano ragione di credere che, attaccando il Ministero su di essa, l'avrebbero ben presto messo in minoranza nella Camera; e l'avrebbero, di conseguenza, obbligato a dimettersi o ad interregare il paese con nuove elezioni. Ma il Gladstone, se non aveva saputo, o potuto, condurre bene la politica inglese in Egitto, era certo più schernitore parlamentare dei suoi avversari; né era punto disposto a lasciarsi trascinare a combattere su di un terreno aspro per lui. E poiché era poter suo di farlo, fu lui che trascinò i suoi avversari su di un terreno che gli era favorevole, e nel quale si poteva tener sicuro della vittoria, quello della riforma elettorale.

Mutato così il terreno della lotta, era evidente che le sorti di essa erano mutate del pari; era il Gladstone che attaccava, e i conservatori erano ridotti alla difesa. E il Salisbury ne pigliò subito le condizioni, giacché, persistendo a chiedere al Ministero che avesse a interregare il paese con delle nuove elezioni, usciva dalle regole consuete del regime costituzionale, come è inteso in Inghilterra. Che se poi fosse riuscito nel suo intento, egli avrebbe messo un precedente pericoloso con questa specie di referendum, con questo modo plebiscitario di risolvere il litigio. E, se si possono contestare al Gladstone le ragioni, che ora ha rinnovellate nel suo primo discorso di Edimburgo, rispetto alla opportunità o alla necessità di scendere in due distinte e successive proposte l'allargamento del suffragio e la nuova circoscrizione elettorale, non è dubbio che il Gladstone ha ragione quando

contesta ai conservatori la piena costituzionalità della domanda, che il Ministero s'appelli al paese addirittura.

E, guardando l'avvenire, si può aggiungere che il Gladstone, in questo miglior tutore che non sia il Salisbury della Camera dei lordi; che, questa specie di appello al popolo può diventare pericoloso per essa, allorché la questione della sua riforma radicale, o anche della sua esistenza, diventasse grossa. Noi siamo persuasi che non si arriverà così presto a questo punto; ma non bisogna dimenticare che il conflitto nato fra le due Camere ha dato occasione ai radicali di dare nuovo alimento alla questione. I radicali non hanno probabilità di riuscire né ora, né in appresso, ma non è dubbio che da un nuovo voto della Camera dei lordi contrario al *bill* di riforma, i radicali trarrebbero nuovo vigore a sostenere la loro tesi.

E, non bisogna scordarlo, ne leverebbe non poco a quegli alleati che la Camera dei lordi ha nei Comuni, a quei liberali moderati che vogliono conservare immune il vecchio albero da scosse violente, e per ciò acconsentono, e vorrebbero che i lordi acconsentissero, a recidere i rami secchi; vorrebbero, per uscire di metafora, che non si chiudesse l'adito ad una riforma ragionevole, per impedire una riforma radicale in avvenire. E può stare che essi abbiano ragione; giacché, col vento che soffia, ciò che importa è di allargare le radici dell'albero. Ora, la necessità di una seconda Camera non è di quelle che non si vedono intere se non quando non esistono più. Si può dire di codesta istituzione — e si pensi quanto si potrebbe dirlo della Camera dei lordi! — che quello che fu detto di alcuni uomini, che il posto che lasciano è maggiore di quello che sembravano occupare quando erano in piedi. Ciò di cui in un avvenire non vicino, ma neppure lontano, l'Inghilterra si dovrà preoccupare, non sarà tanto della riforma del modo di composizione della Camera alta — riforma che si può temere, che si può non desiderare, ma che diverrà inevitabile — quanto delle prerogative, della competenza di codesta Camera; le quali dovranno essere mantenute tanto più salde, quanto più l'onda democratica acquisterà terreno.

Perciò, qualunque il linguaggio tenuto da lord Lytton ad Hatfield possa indurre ad una contraria supposizione, noi crediamo che la Camera dei lordi eviterà di prolungare e di inacerbire il dissidio che da più mesi è sorto fra essa e i Comuni, e le ha alzato contro l'opinione e le passioni popolari.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 settembre.

(B) Non si conta più il numero degli indirizzi di ammirazione e di plauso reverente che da ogni parte d'Italia vengono deliberati e mandati a S. M. il Re. I giornali ne ribocciano e la grandiosità di questa manifestazione la quale oltrepassa i confini del Regno e si ripercuote in tutto il mondo civile, è pari alla grandezza del fatto veramente eroico che si tratta di celebrare.

Tra questi indirizzi, particolarmente grati saranno certamente giunti all'arrivo del Re quelli dei senatori e dei deputati che si trovano a Roma; entrambi i quali indirizzi devono essergli stati presentati nella giornata di ieri. Fra le comunicazioni giunte dall'estero, non vi è dubbio che, oltre il telegramma mandatogli dall'imperatore Guglielmo, il Re debba avere particolarmente gradito quello dell'imperatore Francesco Giuseppe e della Regina Vittoria.

La nostra Giunta comunale deliberò ieri l'invio di un sussidio di ventimila lire a Napoli, di ottomila a Spezia e di duemila a Busca, nonché l'invio a Napoli di altri disinfettanti ed inoltre ha pregato talune distinte signore di mettersi a capo di una questua senza carri e senza trombe per raccogliere oggetti specialmente di vestiario, ai quali possano servire per i miseri colorosi. Inoltre la Giunta ha deliberato di eternare con una grande lapide da collocarsi nella sala maggiore del palazzo dei Conservatori in Campidoglio la memoria del generoso, splendido esempio dato dal Re Umberto e della sua Augusta Casa nell'occasione della presente pubblica calamità.

Fra gli indirizzi che furono inviati a S. M. il Re uno è del Comitato centrale romano dei veterani del 1848-49, nel quale indirizzo si leggono fra altre queste parole: «Colla devozione di vecchi soldati consentiteci, o Sire, di dirvi con militare franchezza: Tregua ai sentimenti del vostro cuore generoso; che se il corriere dove maggiormente ferve il pericolo è opera grande per un valoroso quale voi siete, pensate che la vostra vita non è vostra soltanto, ma è vita d'Italia».

Approvata da tutti fu la risoluzione comunicata ieri dalle rappresentanze delle nostre Associazioni popolari al sindaco di avere esse rinunziato alle commemorazioni straordinarie che si voleva fare per 20 settembre, e ciò in vista dei riguardi imposti dalla situazione sanitaria, per quanto a Roma essa continui a mantenersi ottima. Tale risoluzione merita davvero di essere encomiata, come quella per cui anche la Società dei Reduci, che io chiamerò moderati per distinguere dagli intransigenti, si è costituita in Comitato di soccorso, nominandosi per presidente onorario il sindaco Torlonia, e per presidente effettivo Menotti Garibaldi. L'Associazione dei Reduci Italia e Casa Savoia aveva già anch'essa fatto altrettanto ed offerto i suoi servizi alle Autorità, le quali presero nota dell'offerta per il caso che ne venisse il bisogno.

L'essersi rinunziato a fare la commemorazione popolare del 20 settembre non torrà tuttavia che la mattina di quel giorno si rechino al luogo della breccia una rappresentanza del Municipio ed una rappresentanza dell'esercito, onde appendere una corona alla lapide che ram-

(2) Vedi Rivista Militare Italiana — aprile 1884.

(1) *Military Italy* by Charles Martel — London, Macmillan & Co., 1884. Valori pure: «L'Italia militare secondo un giudizio inglese», pubblicato sulla Rivista militare Italiana, maggio 1884.

menta i nomi dei caduti gloriosamente nell'im-

pressa per il compimento della patria.
In una lettera dell'assessore municipale per la pubblica sanità è data l'assicurazione che il Comune di Roma s'incaricherà esso delle famiglie di quei medici, i quali nel caso d'invasione dell'epidemia venissero a soccombere per conseguenza della loro professione a servizio della città.

Per oggetto di beneficiare i colpiti dal colera si sta apprestando al teatro Costanzi, col concorso gratuito di distinti artisti, e sotto il patrocinio del sindaco, un grande spettacolo musicale.

ITALIA

La Spezia e il Re.

Il Municipio di Spezia ha invitato il seguente indirizzo a S. M.:

« Generale Pasi, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re — Napoli.

« Prego Eccellenza Vostra presentare S. M. seguente indirizzo:

« Amministrazione comunale, interpretando sentimento unanime popolazione Spezia, ammirando Maestà Vostra atti nobilissimi carità e coraggio attuali momenti pubbliche iature.

« Nessun esempio alto sentire ispirato altrui poteva scendere più dall'alto, né essere più efficace per tutti.

« Benché costernati immenso tutto non possiamo che ammirare, ringraziare e plaudire.

« 12 settembre (ore 10 1/2 ant.)

« Ricco, assessore. »

I Senatori.

I senatori che si trovano in Roma si sono riuniti, e hanno inviato al Re il seguente telegramma:

« I senatori presenti in Roma esprimono i sensi della più alta ammirazione per la condotta eroicamente esemplare di Vostra Maestà, e fanno voti ardentissimi che il morbo, il quale affligge la città di Napoli, si mitighi e si dilegui. Sperano essi ed anelano di poter manifestare di presenza al più presto la loro devozione illimitata.

« Caccia, vice presidente; Trocchi, questore; Auriti, Beretta, Cannizzaro, Cosenza, Duchesne, Di Brocchietti, Errante, Fiorelli, Giacchi, Gravina, Longo, Maggiorani, Molischotti, Pallavicini Francesco, Paternostro Paolo, Sacchi Gaetano, Tamsio. »

I deputati.

Per iniziativa degli onorevoli deputati Ghiani-Mannelli, Bonacci e Randaccio, si sono riuniti in una sala di Montecitorio gli onorevoli Tani, Geymet, Borromeo, Botta, Pelloux, Lanzara, Savini, Buono, Fazio Erro, Franceschini, Parezo, Chiola, Savi Giacomo, attualmente presenti a Roma, ed hanno deliberato di spedire il seguente telegramma:

« Deputato Pasquale Stanislao Mancini — Napoli.

« Deputati presenti Roma, riuniti per prendere accordi sul modo migliore di manifestare a Sua Maestà la loro ammirazione e gratitudine al ritorno che farà nella capitale, inviano un plauso ed affettuoso saluto ai loro colleghi presenti a Napoli per il coraggio ed abnegazione di cui danno prova nella grande sventura che ha colpito il paese, iniziano una sottoscrizione per recare il loro aiuto a tanta miseria e pregano voi, come deputato anziano, rendervi interprete loro sentimenti presso colleghi. »

« L'onorevole Oddone ha inviato da Alessandria all'onorevole Bonacci il seguente telegramma:

« Associami con tutta l'anima al gentile e patriottico pensiero di un indirizzo al nostro amatissimo Re, miracolo di coraggio e di magnanimità sublime. »

Hanno pure aderito alla deliberazione presa dai deputati presenti in Roma, gli onorevoli Antonio Oliva, Cesare Orsini, Plebano.

I Veterani al Re.

Telegrafano da Roma 14 al Corriere della Sera:

Anche la Società dei Veterani, della quale è presidente il gen. Galletti, inviò un bell'indirizzo al Re, nel quale esprime ammirazione; e conclude così: « Tregua ai sentimenti del generoso vostro cuore! Pensate che la vostra vita non è vostra soltanto, ma è vita dell'Italia. »

La Giunta radicale di Forlì al Re.

Telegrafano da Roma 14 al Corriere della Sera:

Tra i dispacci di ammirazione per Re mandati al generale Pasi, è notevole quello della Giunta Municipale di Forlì, di recente formata. Ecco:

« Assegnando lire 1000 per i colerosi di Napoli la preghiamo di esprimere, a nome di questo Municipio, a Sua Maestà il Re, interprete del dolore e della carità di tutta Italia, nell'immensa sventura di Napoli, che è sventura nazionale, i sensi della nostra profonda ammirazione per l'alto e pietoso ufficio nobilmente compiuto, e di porgergli i nostri fervidi augurii perché esca incolore dal pericolo con tanta abnegazione incontrato. »

Questo telegramma fu votato ad unanimità, compresi Saffi e Fortis, radicali.

Il Cardinale Sanfelice visita il Re.

Telegrafano da Napoli 13 al Corriere della Sera:

Ieri, il cardinale Sanfelice, nostro Arcivescovo, si recò a fare visita al Re Umberto.

Il cardinale fu ricevuto ai piedi dello scalone del palazzo dagli aiutanti di campo di Sua Maestà.

Il maestro di cerimonie, comm. Brenda, introdusse il cardinale Sanfelice in un salottino, ove era il Re.

Il Re e il cardinale si trattennero a colloquio, senza testimoni, per circa un'ora, occupandosi specialmente dei soccorsi più opportuni da recare agli indigenti.

Terminata la visita, il Re accompagnò il cardinale sino alla soglia della porta del salottino.

Il Re assiste un moribondo.

Telegrafano da Napoli 14 all'Arena:

Vistando l'Ospedale, Re Umberto vide steso sopra un letto un povero uomo che stava per morire.

Accostatosi, ne sollevò il capo, e tenendolo pietosamente fra le braccia, non lo lasciò finché non ebbe reso l'ultimo sospiro.

Il comandante Canavaro.

Leggesi nel Fanfulla:

Il comandante Canavaro è partito ieri se-

ra col diretto delle 9 per Spezia, dove va spontaneamente a mettersi a disposizione del commissario straordinario, ammiraglio Di Monale.

È un altro nobilissimo esempio di abnegazione, che noi siamo lieti di far conoscere.

Bravi soldati.

Leggesi nell'Arena in data di Verona 14:

Il cuore del nostro valoroso esercito è sempre uguale.

Anche oggi con vero orgoglio registriamo un fatto, che ora altamente chi lo ha compiuto, e la classe d'ond'è scaturito.

Il 16 del corrente ricorre l'anniversario della formazione del 12° reggimento bersaglieri, di stanza fra noi. I sott'ufficiali di esso avevano deciso di celebrare la ricorrenza con un pranzo, in cui si sarebbero invertite L. 150.

Ma in vista delle gravi sofferenze dei colpiti dal colera, rinunciarono volentieri alla baldoria, e destinarono quella somma a beneficio dei colpiti dal colera. Atti come questo non hanno bisogno di commento.

EGITTO

Gordon è ancora in pericolo.

Troviamo nel Daily News questo dispaccio dal Cairo:

Il Nilo continua ad abbassarsi lentamente, e se questo abbassamento continua ancora dieci giorni, è a temersi che la spedizione progettata per andare a soccorrere Gordon, attraversando il fiume, non possa aver luogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Onoranze funebri al comm. G. F. avv. Cattanei. — Ieri mattina col treno delle 7.50 partivano da Venezia il sindaco e gli assessori co. Tornielli e co. Tiepolo, col assessore supplente Dall'Acqua, colle famiglie Nani ed Angeli, col cav. Fadiga e coll'avv. Diena junore per l'Associazione Costituzionale, col ispettore cav. Bolla, coi rappresentanti dei giornali Venezia e Gazzetta di Venezia e qualche altro.

Il viaggio in ferrovia fu triste. Tutti erano taciturni, chiusi nel proprio dolore e non ricambiavano che qualche parola. Da Treviso a Carré la melanconica strada servì a rendere l'umore di tutti anche più tetra.

Giunti a Carré entrammo nella casa dove era morto l'uomo egregio. Cola nella sala a pianterreno stava la bara contornata da civici pompieri e da molti amici, i quali, come noi, venendo da vie diverse, avevano compiuto lo stesso pellegrinaggio.

Il sindaco e gli assessori si condottori in un piccolo mezzo terreno a destra entrando nella sala. E silenzio profondo: solo tratto tratto un singhiozzo, un irrefrenato ed irrefrenabile sospiro, un colpo di tosse vengono a rompere per un momento quel silenzio sepolcrale.

Si odono da lungi i rintocchi delle campane che suonano da morto e poco dopo — alle ore 10 e tre quarti — vengono i sacerdoti, e il triste convoglio si avvia alla chiesa dove vengono salmodiato l'ufficio dei morti e quindi celebrata la messa ed impartita l'assoluzione.

A Carré oltre ai predetti vi erano alcune signore: la signora Angeli suocera del trapassato, la contessa Andrianna Marcello, la co. Adele Marcello Da Schio, la co. Albrizzi-Castorta di Treviso.

Vi erano pure i conti Marcello, Da Schio e Peregalli tutti — come le predette nobili signore — congiunti con vincoli di sangue alla famiglia del trapassato.

Di Treviso vi erano: l'avv. Piazza assessore municipale e vicepresidente del Consiglio provinciale, e gli assessori dott. Vincenzo Bianchini e dott. G. B. Zava;

L'Associazione popolare Savoia, la quale era rappresentata dal comm. A. Pavan, e da molti altri soci;

gli avvocati Pagani, Berilacqua, Calzavara per il Consiglio dell'ordine degli avvocati e per il Consiglio di disciplina dei procuratori;

il Collegio Mareschi;

il Municipio di S. Biagio di Calata;

la Congregazione di Carità pure di S. Biagio;

la Banca di Credito di Treviso;

il Municipio di Carbonara (questo era rappresentato dal suo sindaco barone Bujacovich);

il Comitato Agrario Trivigiano;

Vi erano pure di Treviso l'ispettore scolastico distrettuale ed insegnanti, nonché le rappresentanze di altri Municipi.

Di Venezia, oltre alle persone nominate, vi erano i rappresentanti della Società per le feste veneziane e il cav. Veronese segretario aggiunto municipale.

Il co. avv. Antonio Ivanovich — intimo amico del trapassato — il co. V. dott. Bianchini ed il sig. Boldrin, davano disposizioni per il buon andamento della cerimonia.

I cordoni del feretro erano tenuti: dal co. Serego, dall'avv. Piazza, dal co. Tiepolo, dal co. Tornielli, dal dott. Fadiga e dall'avv. Cerruti.

Finita la breve cerimonia nella cappella, disse sul limitare di essa poche parole per il sindaco di S. Biagio il di lui figlio; ed altre ne ha aggiunte il segretario, e poscia, risaliti nelle carrozze, tutti lasciavano commossi quel triste recinto.

Alle ore 1 e 3/4 il carro mortuario arrivava a Treviso e, dalla Barriera Garibaldi, per la Riviera Garibaldi, Riviera Regina Margherita, Barriera Vittorio Emanuele, il convoglio, al quale s'era aggiunta la banda cittadina di Treviso con altri molti amici ed ammiratori del bar. Cattanei, giunse alla stazione ferroviaria.

Allora parlò, primo, l'assessore avv. Piazza salutandolo in nome della cittadinanza trevigiana lo spirito benedetto. Treviso — disse l'avvocato Piazza — dove il Cattanei ebbe i natali, ha di viso con Venezia l'altalea dei timori e delle speranze, e oggi condivide colla diletta Venezia il tutto profondo.

Salutiamo — soggiunse — questa figura di apostolo mite d'aspetto, ma ferreo di carattere.

Lesse poscia uno studiato discorso, bello assai così per le idee come per la forma linda e la frase maestosa, il comm. Antonio Pavan per l'Associazione popolare Savoia.

Encomiò le belle doti del Cattanei; e rammentando che, or sono pochi mesi, il Cattanei erasi recato a Treviso per la commemorazione di Cavour — il quale fece tanto per formare l'Italia e per consegnarla all'illustre, grande, generosa progenie dei Berengari — disse che dimostrò tanta potenza d'ingegno per rilucere chiarezza e per fedeltà di esposizione, da far sembrare che egli fosse stato di quei fatti o testimonio o parte attiva.

Il sindaco di Venezia prese la parola unicamente per ringraziare la gente, la cara Treviso, la quale divise con Venezia le ansie ed i dolori di questi giorni.

Egli disse che le grandi esigenze affret-

tano i buoni, e che la riconoscenza per quanto ha fatto Treviso viva in noi Veneziani immortale, come il dolore per questa dipartita.

Alla Stazione di Treviso vi era il senatore avv. E. Deodati, il quale intervenne come presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Il sindaco Mandruzzato, impedito, giunse un poco in ritardo, cioè quando i discorsi erano già finiti.

Parecchie carrozze erano state inviate a Carré di persone amiche, e tra queste vi fu anche il sig. Pacifico Ceresa, nostro cons. comunale.

Alle ore 4 e un quarto seguì la partenza per Venezia. A Mestre, erano a quella Stazione i signori Berna Pietro, sindaco, cogli assessori Rossi e Chichisola e coi consiglieri Rizzo e Da Re.

A Venezia il mesto convoglio giunse, come ieri abbiamo detto, alle ore 5.25, seguito anche da rappresentanza con bandiera dell'Associazione popolare Savoia di Treviso, rappresentanza composta dell'avv. Pagani, del sig. Santalena e crediamo anche di qualche altro.

Ieri abbiamo detto qualche cosa sull'arrivo per cui oggi ci limitiamo a poche parole.

Ecco l'elenco certo incompiutissimo, delle rappresentanze che si trovavano ieri alla Stazione ferroviaria:

Il R. Prefetto,
La Giunta municipale, e il segretario capo del Municipio e la bandiera decorata da S. M. il Re.

La Deputazione provinciale,
Consiglieri provinciali,
Consiglieri comunali,
Procura generale,
Corte d'appello,
Tribunale,
Procura del Re,
Presidenza della Camera di commercio (vi erano il presidente ed il vicepresidente),
Consiglio dell'ordine degli avvocati e consiglio di disciplina dei procuratori,
Istituto Veneto,
Maggior generale Palmeri, comandante il presidio,

Altre Autorità militari delle varie armi,
Congregazione di Carità,
Accademia di Belle Arti,
Ateneo,
Scuola d'arte applicata all'industria,
Liceo Benedetto Marcello,
Monte di Pietà,
Municipio di Murano,
Municipio di Mira,

Associazioni politiche di M. S. o di diverse indole; cioè, oltre l'Associazione popolare Savoia di Treviso, già ricordata, le Associazioni nostre — della Costituzione — Dei carpentieri e calafati — Dell'Antico Sovvegno carpentieri e calafati — Dei macellai (la bandiera fu fatta in sette ore per poter presenziare alla cerimonia) — Dei gondolieri — Dell'Istituto Coletti — Delle Guide — Dei sarti — Dei carpentieri in ferro — Della generale operaia — Degli scalpellini — Dei camerieri e caffettieri — Dei Parrucchieri — Dei maestri elementari — Dei lavandai in conterie — Dei pittori decoratori — Dell'Istituto Manin.

Fra le moltissime corone abbiamo notate le seguenti:

Municipio di Venezia,
Municipio di Treviso,
Famiglie Angeli Nani,
Associazione Costituzionale,
Alcuni amici,

Impiegati municipali di Venezia,
Associazione popolare Savoia Treviso,
Municipio di S. Biagio di Calata,
Frazione di Carré.

Tutte queste ed altre parecchie di Municipi o di privati, figuravano ai funerali di Carré.

A Venezia ne furono aggiunte altre molte e tra queste:

Conte Angelo Papadopoli (magnifica in fiori freschi),
Club albergatori,
Società Bucintoro,
Società delle guide.

Questa mattina, alle ore 9 e mezzo precise, tutte le Associazioni e le Rappresentanze che si erano radunate al Municipio, dove, come ieri abbiamo detto, la salma veniva deposta in una cella mortuaria adornata di drappi, di fiori e di ceneri, sfilavano in perfetto ordine e si recavano processionalmente nella Chiesa di S. Stefano, dove il Municipio aveva ordinato fossero celebrate solenni esequie.

Il luogo corteo era disposto press'a poco così: Drappello di civici pompieri — drappello di guardie municipali — banda dell'Istituto Coletti — Rappresentanze di circa 30 Associazioni con bandiera — Istituti educativi maschili e femminili con maestri e maestre, alunni ed alunne — Banda cittadina — Torcie (erano parecchie centinaia) — Corone — lunga fila di sacerdoti, tra i quali vi era sempre il vecchio parroco di Carré (il quale questa mattina, alle ore 7, entrava nella cappella a pregare per il suo diletto); quindi veniva il feretro portato da civici pompieri e tutto coperto di fiori, i cui cordoni erano tenuti dai seguenti: Il R. prefetto, il sindaco co. Serego, il comm. Minich, l'onor. Maurigonato, il co. F. Dona, il senatore Fornoni, il comm. Ruffini, il presidente d'Appello Pellegrini, l'avv. erariale comm. Colombo.

Seguivano dappresso il feretro le stesse nob. signore e gli stessi nob. signori che furono a Carré, a Treviso e che, come abbiamo detto, erano legati al bar. Cattanei da vincoli di parentela.

Pocina veniva addietro quanto costituiva il fiore per intelligenza, per nobiltà e per cuore nella città nostra: impossibile fare elenchi: tutti, tutti erano là attorno a quel feretro lagrimato.

Con molto ordine, mercè le buone disposizioni di chi lo direbbe, il corteo giunse alla Chiesa, e là tutto fu prontamente disposto.

Dopo la sacra funzione la salma fu trasportata nel Campo, e là, di fronte all'Ufficio del Genio civile, seguirono cinque brevi ma appropriatissimi discorsi nei quali emerse il sentimento.

Lesse primo, tra i singhiozzi, e colla voce velata o rotta dal pianto, il co. Serego.

Egli incominciò col dire: « Io dovevo e volli compiere quest'ultimo mestissimo ufficio per quanto l'anima mia si schianta e mi muoia sulle labbra la parola, per dare l'ultimo saluto al feretro che racchiude la salma di Girolamo Filiberto Cattanei. »

Ricordo che il Cattanei fu per sei anni più fratello che amico; che con lui, in cure durature, dividei ansie ed affanni; che lo ebbe amoroso, assiduo consigliere, strenuo difensore d'ogni idea onestamente liberale e patriottica.

So, giunse che il Cattanei spese, anzi consumò le sue vite, e che nel proprio oblietimento dell'animo, nel dolore intenso del cuore, le mente

gli si smarrisce e sente di non poter degnamente parlare di lui.

Potente ingegno, attività febbrile, eloquenza affascinante, perseveranza instancabile, facevano di lui una forza che non misurava gli ostacoli; cuor d'oro, sapeva farsi amare dagli amici e dagli avversari.

L'anima mia — disse, chiudendo il sindaco — nel porgere a lui l'estremo saluto non trova una parola che degnamente risponda alla gravità della sventura che ci ha colpiti; l'anima mia, di fronte a questa bara, non trova che un solo conforto: la mestizia ed il compianto di ogni ordine di cittadini;

non ha che un solo grido: possa la gioventù nostra imitare l'esempio di operosità, di sapere, di tenace volontà nel bene che ci lascia questo degnò figlio di Venezia; l'anima mia, che sempre lo ricorderà con straziante desolazione, non trova che un solo conforto, che è da tanti diviso: il pianto!

Alle sentite parole del sindaco, abbiamo veduto versare copiose lacrime da vecchi e da giovani amici del povero trapassato.

Il prefetto poscia prendendo la parola si associava all'elogio ed al compianto del sindaco. Osservava che una delle prime persone che egli ebbe a conoscere in Venezia fu il barone Cattanei: e subito poté convincersi che alla vivacità della mente e della frase — che chiamerei elettrica, disse il comm. Mussi — univa una profonda bontà di cuore, ed una somma rettitudine di mente.

Infatti — egli disse — il barone Cattanei — nei aver dalla sua gioventù ancor fresca i vivi ed onesti desiderii del progresso, un'opera s'ita instancabile sempre pronta ad accorrere, a comprendere, a provvedere. Aveva poi dalla natura sua, dalla lealtà del cuore, e dagli studi una grande calma e giustizia di giudizio, e una profonda sincerità di opinioni.

Se Venezia lo piange, anche il Governo ne deplora la perdita, perché con lui si è spento un degno rappresentante di quella seconda generazione italiana che non ha potuto concorrere direttamente alla formazione della patria, ma sentì gli ultimi e potenti echi, e si mostra decisa a conservare l'opera della prima generazione ed a continuarla.

Il barone Cattanei ci lascia un'ammata — stramento anche nella morte facendoci conoscere che Venezia tutta, concorde nella sua cittadinanza, sa ammirare e ricordare coloro che hanno amato e lavorato per lei.

Il vice-presidente dell'Associazione Costituzionale, senatore Fornoni, pronunciò pure belle e sentite parole. Edì disse che l'Associazione Costituzionale — della quale il Cattanei era presidente — e che fu orgogliosa di averlo a capo — ha avuto campo di ammirare l'ingegno potente e le altre sue belle doti. Il senatore Fornoni chiuse il suo breve discorso con un affettuosissimo saluto al perduto amico.

L'avv. comm. Ruffini volle anche lui rendere all'amico diletto, all'amato collega, tributo di calde ed affettuosissime parole. Ai funerali di questo uomo egregio — disse il Ruffini — accorsero tutti, i chiamati ed anche i non chiamati: tutti vollero onorarlo, e, piangenti, stanno qui attorno a questa bara.

Il Ruffini disse che il Cattanei fu avvocato nel più nobile senso della parola. Egli era amato da tutti, perché per tutti si prestava. Deplorò il vuoto che egli lascia: si potrà trovare — soggiunse — chi lo valga nell'ingegno, ma non mai nell'attività operosa, nella quale lo proclamava primo.

Svanita la gioventù, e dandosi a studi più riposti e più severi, il Cattanei, disse, sarebbe diventato anche sommo giuriconsultato. Raccomanda al Municipio d'invigilare sui figli del Cattanei e di vedere se sia il caso di rinnovare la leggenda dell'avvocato veneziano desiderando fin d'ora che la leggenda ispiri la scienza.

Parlo da ultimo, e anch'esso con larga vena d'affetto, l'avv. Villanova, rendendo omaggio, benché il Cattanei gli fosse avversario, alla rettitudine del carattere, alla bontà del di lui cuore.

La salma fu deposta allora nella bara della Società delle Pompe funebri, e, seguita da molte gondole, fu condotta al Cimitero. Il Municipio aveva disposto che due vaporette trasportassero al Camposanto le Rappresentanze colle bandiere e gli amici, per cui molta gente si è recata anche a San Michele.

Al Cimitero tenevano i cordoni del feretro il sindaco, il comm. Maurigonato, il co. Ferdinando Marcello, il dott. Fadiga e gli assessori Gosselli, Tiepolo, Tornielli, Valmarana e Cipolatto.

Cola ha parlato l'avv. Cerruti commovente l'uditorio quantunque tutti fossero a disagio sotto la sferza infocata del sole.

Ecco come Venezia ha reso tributo di fiori e di lagrime a questo suo diletto figlio, del quale rimarrà sempre in tutti caro ricordo.

Possa l'esempio dell'attività sua straordinaria, della meravigliosa sua operosità scuotere da molti quell'apatia che li rende inutili ad essi ed agli altri; possa il ricordo di un tanto uomo essere sprone efficace a tutti per lavorare indefessi a vantaggio della patria.

Telegrammi di condoglianza pervennero al sindaco dal senatore comm. G. B. Giustinian; avv. cav. Pascolato; cav. A. Leandro; nob. Costantino Carminati; signori Bertanza e Castellani.

Anche la Giunta municipale di Murano ha inviato al nostro Municipio una lettera di condoglianza, per la perdita del comm. G. F. baro ne Cattanei.

La famiglia Cattanei, profondamente commossa, ringrazia vivamente le Rappresentanze municipali, Autorità, Associazioni, parenti, amici e conoscenti, per le tante dimostrazioni di affetto e di stima prodigate verso il suo caro defunto, avvocato, commendatore, barone.

Girolamo Filiberto Cattanei, e chiede venia se nella piena del dolore fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

Alla Corte d'appello. — Oggi, all'aprirsi dell'udienza dinanzi la Corte d'appello, presieduta dal cav. Zimolo, il cav. Galletti, a nome della Procura generale, con toccanti parole esprimeva quale parte prendesse quella Magistratura al lutto generale per la morte del compianto collega bar. Cattanei.

Siedendo l'avv. Luigi Cicogni al banco della difesa, egli veniva incaricato di partecipare tali condoglianze alla Curia veneta.

La Corte, in omaggio alla memoria del Cattanei, alzavasi in piedi.

L'avv. Cicogni ringraziava ed accettava l'onorevole incarico, che egli disimpegnava, comunicandolo all'illmo presidente dell'Ordine.

La Camera di commercio al Re. — In seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio nella seduta 11 corrente, la presidenza ha spedito nello stesso giorno il seguente telegramma:

« Venezia 11 settembre 1884.

« Primo aiutante Sua Maestà il Re — Napoli.

« Adempio grato incarico pregare Vossignoria Illustrissima far conoscere Sua Maestà che questa Camera commercio oggi riunita, esprime unanime sua ammirazione, coraggio, abnegazione, atti pietosi compiuti agosto nostro Sovrano ad esempio proficuo e a conforto popolazione colpita immensa iature.

« Il presidente, BLUMENTHAL.

La Presidenza ha ricevuto la seguente risposta:

« Napoli 14 settembre 1884.

« Reso ostensibile a Sua Maestà il Re il telegramma di Vossignoria, la Maestà Sua mi incarica ringraziarla e pregarla rendersi interprete Sovrana riconoscenza presso cotesta Camera di commercio.

« Il primo aiutante di campo — GENERALE PASI.

Dimostrazione. — Ieri sera, dalla Piazza alla Prefettura, ci fu una dimostrazione alle grida di Viva il Re, Viva la Casa di Savoia, Viva il benefattore del popolo, ecc. ecc.

Il R. Prefetto diede notizia della dimostrazione per telegramma, alla Casa Reale ed a De pretis.

L'Adriatico osserva questa mattina che le dimostrazioni si sa come cominciano, e non si sa come finiscono. « Massima d'oro. E però un fatto che l'Adriatico non se n'è ricordato che in questa occasione.

Passeggiata di beneficenza. — Fu fatta, com'era stato annunciato, la passeggiata anche la sera in Piazza San Marco, con bande musicali, che suonarono, dietro richiesta del pubblico, più volte la marcia reale.

Sappiamo che la Società Bucintoro ha raccolto complessivamente per i colerosi di Napoli L. 6643.95 e ben 3986 pezzi o capi di biancheria o vestiario; e che tra alcuni di questi capi vi sono grossi involti di biancheria e di vestiti vari.

Come ben si vede, il risultato ottenuto fu molto soddisfacente.

Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer. — La Società, raccoltasi in seduta l'altra sera per prendere un provvedimento sulla proposta del direttore sig. Pietro Gallo, nei riguardi di una eventuale invasione colerica, dopo animata discussione, votò il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza, delibera di concorrere e porre a disposizione delle Autorità nel caso che la salute pubblica della città lo esigesse, riservandosi di convocare l'assemblea per le pratiche relative.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Formento ed arresti. — Per futili motivi, ieri, circa le ore 8 pom., certi V. M. e L. A., calzolari pregiudicati, di Venezia, vennero a contesa fra loro, e dalle parole passando ai fatti, il primo feriva il secondo al capo; e la ferita venne giudicata guaribile oltre i 5 giorni. Il ferito fu tratto in arresto. (B. d. Q.)

Schiavazzi notturni. — Per questo titolo fu dichiarato in contravvenzione G. B. nel Sestiere di Dorsoduro. (B. d. Q.)

Caduta. — Alle ore 11 ant., nella Calle del Tagliapietra, a S. Martino, il ragazzino di anni 4, Attilio Salvadori, che si era affacciato ad una finestra della sua casa, cadde nella via sottoposta da un'altezza di 8 metri, e riportò una grave contusione al capo. (B. d. Q.)

Tosse mortifera. — Tornando da San Dona a Venezia col proprio padre, la bambina d'anni 2 Romani Caterina venne colta da un accesso di tosse convulsiva così veemente, che ne morì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia Napoli-Firenze-Venezia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'

...a Mo.
...la Ca.
...11 correnti,
...o giorno il se
...embre 1884.
...sta il Re
...Napoli.
...pregare Vossie-
...Sua Maesta
...oggi riunita e
...ne, coraggio, ab-
...augusto nostro
...a conforto po.
...LUMENTAL.
...a seguente ri-
...tembre 1884.
...sta il Re il
...sta Sua mo-
...fendersi inter-
...colata Ca-
...te di campo
...Pasi.
...ra, dalla Piazza
...zione alle gridi
...Savio, Viva il
...della dimostra-
...ale ed a De-
...mattina che
...cominciano, e
...ima d'oro. E
...a se n'è ricor-
...enza. — Fu
...o, la questua
...con con bande
...chiesta del
...le.
...ginnastica
...societa, racco-
...ndere un prov-
...tore sig. Pie-
...ventuale inie-
...issione, votava
...concorrere e
...la nel caso che
...gesse, riser-
...per le pratiche
...le a bruo-
...o alle 11 ant.
...raccio a bruo-
...Autonino, Calle
...Per futuri
...certi V. M. e
...enzia, vennero
...passando ai
...al capo; e la
...altre i 5 giorni.
...S. d. Q.)
...Per questo ti-
...zione G. B., nel
...nt, nella Calle
...il ragazzino di
...era affacciato
...cadde nella via
...netri, e riportò
...S. d. Q.)
...nando da San
...re, la bambina
...colta da un
...veemente, che
...Programma dei
...banda cittadi-
...dalle ore 8
...ze-Venezia. —
...ido. — 3. Me-
...l'opera L'Afri-
...clarinetto sul-
...li. Coro e bal-
...6. Pacini.
...7. Ma-
...ville.
...moniali
...nale Loredan
...bre 1884.
...con Tognetti Au-
...mercio, con Men-
...rini Angela, csa-
...on Sucrin Maria,
...e Orlando Angela,
...Chiese Italia, ci-
...dice Giuseppe, de-
...ce Margherita chi-
...bris Angela, csa-
...gio, con dall'Ono
...bianco Virginia, di-
...ris Teresa, saria,
...Raffaele Benvenuto,
...franchiere, con Pei-
...on Accenzi Amalia,
...Giuditta chiamata
...on Daisè Giovanni,
...za, csaingia,
...gabini, con Pa-
...ndre.
...5. — Denunciati
...Totale 10.
...lore, vedovo, con
...Caratti Rosa,
...con Golo Teresa,
...a Besson Edvige,
...mi 26, csa-

di anni 50, vedova casalinga, id. — 3. Signorotti Verona
Giovanna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Urbe-
ni Luigi, di anni 12, id.
5. Marconi Antonio, di anni 44, coniugato, agente pri-
vato, di Trieste. — 6. Semenzato Antonio, di anni 43, ve-
dovo, villico, di Mestre. — 7. Rosa Carlo di anni 16, celi-
be, cameriere, di Venezia. — 8. Spavento Pietro, di anni 6,
studente, id.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.
Bollettino del 14 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati
morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.
MATRIMONI: 1. Garbato Augusto, fabbro, di mobili
artistici, con Berna Clara, benestante, celibe.
2. Mainella Raffaele, pittore, con Carlini Francesca, ci-
vile, celibe.
3. Vito Luigi, falegname, con Pennesich Elisabetta,
cucitrice, celibe.
4. Ravagnan Giuseppe chiamato Attilio, manovratore fer-
roviario, con Tagliapietra Lucia, sarta, celibe.
5. Camera detto Camara Giacomo, gioielliere, con Tur-
ra Vittoria, perla, celibe.
DECESSI: 1. Moro Bernardino Pierina Antonia, di anni
50, coniugata, casalinga, di Venezia.
2. Graff Giovanni, di anni 61, coniugato, fabbro, di
Venezia.
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceso
di Forlì.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 15 settembre

L'on. Minghetti.
Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia in data
di Bologna 15:
L'on. Minghetti, che si trova ora fra noi, non
penso, per quanto ci consta, nè ha punto pen-
sato ad andare ora nel Veneto per pronunciare
un discorso politico ai suoi elettori.
Questo diciamo perchè alcuni giornali an-
nanziano che egli oggi doveva trovarsi a Cologna
Veneta per codesto scopo.

Alla partenza da Napoli.
Telegrafano da Napoli 14 corr. alla Perse-
veranza:
La folla impediva il libero cammino alle
vetture. Erompevano da tutti gradi entusiastiche
e benedizioni immense. Alla marina dalle viuz-
ze di Porto e di Mercato sbucavano a centinaia
i popolani a salutare il Re, e la riconoscenza
dei Napolitani si è manifestata oggi sotto tutte
le forme.
Appena entrato il Re nella Stazione fu ac-
clamato dal grido unanime di Viva il Re e da
un applauso interminabile.
S. M. anzitutto rivolse la parola al sindaco
Amore, esternandogli sentimenti di ammirazione
per l'attività sua nella luttuosa circostanza.
Il sindaco si inchinò commosso.
Il Re disse al ministro Mancini di infor-
marlo delle condizioni di Napoli due volte al
giorno. S. M. ebbe per tutti parole gentili; a
tutti strinse la mano; e prima che si muovesse
il treno gridò prolungatissime di Viva Umberto,
Viva Amedeo, salutarono il Re d'Italia.
Napoli ricorda questa visita del Sovrano,
e il Sovrano avrà un'impressione in cancellabile
della splendida e affettuosa accoglienza avuta.

Telegrafano da Napoli 15 alla Lombardia:
La determinazione di partire fu presa in
vista delle condizioni sanitarie miglioratissime,
altrimenti il Re ha detto che non si sarebbe
mosso: — Venuto nel dolore massimo, partì
quando il dolore si mitigò.

Arrivo a Roma.
Telegrafano da Roma 15 alla Perseveranza:
La folla rpe il cordone dei carabinieri
e circondò il Monarca, gridando e agitando i
cappelli. Il Re, commosso, a stento poté recarsi
nella sala Reale, mentre i presenti seguitavano
ad applaudirlo.
Il Re diresse la parola al ministro Ferrero,
poi ai Magliani, al Bonghi, al Ferracini, al Gri-
maldi, parlando dell'impressione tristissima di
Napoli, e lodando il contegno di quella popola-
zione e di quelle Autorità.
Intanto, fuori della Stazione la folla ren-
devasi più numerosa, e gridava di voler vedere il
Re. Il sindaco Torlonia allora dovette pregare il
Sovrano a salir sulla terrazza della Stazione per
mostrarsi al popolo, diventato un qualche mi-
gliaio di persone.
Il Re acconsentì, e appena affacciato sulla
terrazza, scoppiò un'acclamazione formidabile.
Insieme al Re c'erano il Principe Amedeo,
i ministri e il duca Torlonia.
Vi si tratteneva un quarto d'ora. In questo
tempo la popolazione recavasi nella prossima
Piazza dell'Indipendenza, ove la fanfara dei Ca-
valleggeri di Lucca suonava la ritirata, condu-
cendola davanti alla terrazza. Cola intuò la
Marca Reale, e la folla acclamò la Marcia fre-
neticamente, mentre il Re, commosso, salutava
col cappello.
Gridavano: Evviva il Re benefico, Evviva
il figlio di Vittorio Emanuele. Sempre avanti
Savio, Evviva il Padre del popolo!
Quando la fanfara ebbe intonato la Mar-
cia, fu un momento indescribibile, commoven-
tissimo.
S. M. scese dalla terrazza, rientrò nella Sta-
zione, ove ricominciarono le acclamazioni. Ivi
si tratteneva a discorrere pochi momenti con
altri presenti, fra cui il ministro Brin e l'onor-
evole Spavento; quindi risalì nel vagone col
Principe Amedeo.
Appena si mosse il treno, salutò nuova-
mente assieme al fratello dal terrazzo, e la folla
accompagnò la partenza con un entusiastico
urra.
È stata un'ovazione stupenda.

Dimostrazione alla Spezia.
Telegrafano alla Lombardia che fu fatta
una dimostrazione alla Spezia, capitanata dai
membri della Giunta municipale, dal deputato
Canvaro, e da una Commissione di eletti citta-
dini, che si recò all'Ammiragliato domandando
l'abolizione del cordone sanitario.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Nantes 15. — Fu eletto il deputato Caze-
nove Praline, legitimista.
Aja 14. — Il governatore di Atchim ritornò
il giorno 11 a Kottarader, conducendo seco Pa-
yasus con tutti i prigionieri del Nisero. Il raja
di Tenon si sottomise all'Olanda.
Bruxelles 14. — La Gazzetta conferma che
il Re sanzionò la legge scolastica. Brigate di
senilmeria furono spedite in parecchi villaggi
dei dintorni di Bruxelles, temendosi attacchi
contro i liberali.
Londra 15. — Malet, attualmente a Brus-
selles, fu nominato ambasciatore a Berlino.
Il Daily News ha da Varso: Nuovi tumulti
in Polonia; gli Alboni ricusano di cedere il
territorio assegnato al Montenegro.

Plimout 14. — È partita la pirofrezata Vi-
torio Emanuele. A bordo tutti bene.

Cairo 14. — Si smentisce il prestito ga-
rantito sui Vacuols a Costantinopoli.
La Porta spedì 500 soldati a Salonicco e
200 a Scutari essendo l'attitudine degli Albane-
si ridivenuta minacciosa in seguito alla delimi-
tazione della frontiera montenegrina.

Partenza del Re da Napoli.
Napoli 14. — Sua Maestà il Re ed il Prin-
cipe Amedeo, furono vivamente applauditi dalla
folla mentre si recavano alla Stazione. Li at-
tendevano tutte le Autorità e numerose Asso-
ciazioni che applaudivano gridando: Viva il Pa-
dre della Patria, Viva Savoia. Il Re si trattene-
va a parlare con tutti. A Giussio, che presen-
tò il Comitato della Croce Rossa, disse: Sono
lieto di trovare l'Associazione al suo posto di
onore. Strinse la mano a quanti erano al suo
passaggio, e si congedò da Mancini fra nuovi
evviva. Il Re ed il Principe Amedeo con De-
pretis, partirono alle ore 2.19. Il Re ed il Prin-
cipe Amedeo arrivarono a Roma alle ore 8 po-
meridiane e proseguiranno per la via di Firen-
ze; Depretis seguirà a Roma.

Roma 14. — Depretis ha telegrafato al pre-
fetto: « Sua Maestà il Re, saputo della dimo-
strazione che la popolazione intende fargli al
suo arrivo, lo prega d'impedirli; riconoscente
alle popolazioni per lo affetto alla sua persona,
ad alla Dinastia, desidera non facciasi alcuna
dimostrazione nel momento in cui il suo au-
mo è commosso e turbato pel doloroso spet-
tacolo cui assiste. Il Re continuerà la via per
Firenze. »

A Caserta.
Caserta 14. — Una imponente dimo-
strazione acclamò il Re al suo passaggio per la
Stazione.

A Ceccano.
Ceccano 14. — Al passaggio del Re vi fu
una imponente dimostrazione dei Comuni di
Arara e Ceccano.

Il Re a Roma.
Roma 14. — Il Re, col Principe Amedeo,
con Depretis, col seguito, è arrivato alle ore 8.10.
Fu ossequiato alla Stazione dai ministri, dal
prospicuo, dalle Autorità, dai senatori e depu-
tati, da migliaia di persone (nonostante il di-
vieto di penetrare nell'interno della Stazione)
che mettevano viva entusiastiche il Re, scendendo
dal treno, fu separato dal seguito, ed ha attra-
versato la folla per recarsi alla Sala reale. In-
tanto la folla fuori della Stazione applaudiva
e gridava viva. Allora il Re, col Principe Ame-
deo e col seguito, è salito alla loggia sulla fac-
ciata della Stazione. La folla grande sottostante
fece calorosa ovazione, mentre la musica su-
onava la Marcia Reale. Il Re e il Principe Ame-
deo sono partiti, alle ore 9.10, per Monza, in
mezzo a frenetici evviva.

In Piazza Colonna la folla chiese l'Inno,
che fu applauditissimo.

Il Re a Firenze.
Firenze 15. — Il Re, arrivato alle ore 4.5,
è ripartito alle 4.25, ossequiato dal ministro
Genala, dal prefetto, dal sindaco, dall'Autorità.
La dimostrazione fu impedita. La folla è rima-
sta fuori della Stazione.

Il Re a Bologna.
Bologna 15. — Il Re e il Principe Amedeo
sono giunti alle ore 8.40 e sono ripartiti alle
ore 9.50. Furono ossequiati dalle Autorità, ap-
plauditi dai veterani e reduci e dalla folla.

Per il Principe Amedeo.
Torino 15. — Preparasi una grande dimo-
strazione al Principe Amedeo.

Dimostrazioni a Catania e Cosenza.
Roma 15. — Ieri a Catania e a Cosenza,
dimostrazioni in onore del Re.

Filantropo italiano incognito.
Roma 14. — Un filantropo italiano, volen-
do conservare l'incognito fece pervenire a De-
pretis 10 mila lire in soccorso ai coletosi.

I tre Imperatori.
Berlino 14. — L'Imperatore partirà stas-
era alle ore 11. Alla stazione di Scheidehoff
ove arriverà domattina, gli si servirà il caffè.
Da Bromberg arriverà alla Stazione della fron-
tera dove lo riceveranno i generali russi coman-
danti del servizio d'onore; al di là servirà la co-
lazione. L'Imperatore arriverà a Skienewice
alle ore 11 ant. Il colloquio si terrà verso le
ore 4 pm. L'Imperatore rimarrà a Skienewice
fino al 16 corr.

L'accompagnò il principe di Bismarck, il
conte Herbert Bismarck, i generali Albedyl, il
conte Lehnhoff, il Principe Rudzivil, l'aiu-
tante di campo Bomsdorff, l'addetto militare
russo principe Dolgoruki, i medici Lanthold,
Thiemann ed i membri del Consiglio privato
Bork e Kauski.

Vienna 14. — L'Imperatore accompagnato
da Kaluuki, dal generale Mondel e da due au-
tanti partirà alle ore 9.15 pm. per Skienewice,
ove arriverà domani alle ore 2 pm., ri-
partendone nel pomeriggio del 16.

Berlino 14. — L'Imperatore, Bismarck, i
conti Herbert e Guglielmo Bismarck e gli altri
personaggi annunciati sono partiti per Skienewice.

Skienewice 14. — Lo Czar e la Czarina
arrivarono alle ore 7 pm. Furono ricevuti alla
Stazione dalla granduchessa Vladimiro e dalle
Autorità. La governatrice presentò un mazzo di
fiorini alla Czarina. Deputazioni di contadini of-
firono ai Sovrani pane e sale. Un gruppo di
fanciulli cantava l'inno imperiale.

Francia e Cina.
Parigi 14. — L'Agenzia Hawas ha da
Sciangan: La Camera di commercio di Sciangan
sta stanca delle incertezze causate dall'attuale
situazione, prendendo pretesto dalla minaccia
dei Cinesi di bloccare il fiume, prepara un gran
de meeting ove si domanderà all'Inghilterra di
intervenire in Cina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Lima 15. — Il Governo d'Iglesias avendo
ritirato l'exequatur al rappresentante dei Paesi
Bassi, la protezione degli interessi neerlandesi e
del Perù venne assunta dalla legazione d'Italia.

Nostri dispacci particolari.
Roma 15, ore 12.15 p.
Il sindaco Torlonia ebbe incarico dal
Re di ringrazzare la cittadinanza della

magnifica commovente dimostrazione di
ierrera alla Stazione di Termini, che non
poteva riuscire più grandiosa. L'aspetto
del Re, sebbene malinconico, parve a tutti
eccellente.

Iersera, mentre aveva luogo la di-
mostrazione, il pubblico in Piazza Colonna
non volle udire che l'Inno reale, sa-
lutato da interminabili evviva ed applausi.

Depretis ricevette stamattina Morana
e tutti i ministri presenti alla capitale.

Anche la salute del presidente del
Consiglio è ottima. Egli si trattiene qui.

Secondo le notizie da Napoli, conti-
nua il miglioramento.

Il figlio del Re delle isole Sandwich
caduto malato di colera, ora trovasi pe-
ricolosamente affetto di tifoidea.

Qui nessun caso, nemmeno sospetto.

Roma 14, ore 3 0 p.
Il Popolo Romano, la Libertà ed al-
tri giornali aprono sottoscrizioni a bene-
fizio dei coletosi.

Quasi tutti i membri più conserva-
tori del nostro Municipio si recarono ier-
sera incontro al Re alla Stazione.

I primi bollettini pomeridiani d'oggi
da Napoli segnalano una considerevole de-
crecenza del morbo.

Fatti Diversi
Festa scolastica a Murano. — Ci
scrivono:
Ieri mattina ebbe luogo, nella sala maggio-
re del Palazzo municipale la solenne distribu-
zione dei premi agli alunni ed alle alunne del
le scuole elementari del Comune ed a quelli del-
la scuola di disegno.
L'avv. Mazzega, assessore per la pubblica
istruzione, lesse il discorso di circostanza sulla
educazione del cuore, e trasse argomento dal
tema svolto per dirigere parole d'ammirazione
al nostro Re Umberto, il quale, appunto per le
ottime qualità del suo cuore, abbandonando gli
agi della reggia, e mettendo a repentaglio la sua
vita, corse in mezzo al popolo delle città infette
dal fero morbo asiatico per infrancarlo e con-
solarlo colla sua augusta parola.
È inutile dire che queste nobili parole fu-
rono tre o quattro volte interrotte da applausi
e battimani, e dal grido: Viva Umberto, Viva
Savioia.
Dopo il discorso, annunciava che la Giunta,
a nome del Consiglio e quale interprete dei
sentimenti dell'intero paese, mandava a S. E. il
presidente del Consiglio dei ministri il seguente
telegramma:
« Ministro Depretis
« Roma.
« Murano, raccolta, premiando suoi allievi
scuole, applaude eroica condotta del Re, e fa
rivissimi voti per la sua conservazione. Prego
eccellenza vostra umiliare ossequi dei Muranesi
alla Maestà Sua.
« COLLEONI, sindaco ».
Quindi ebbe luogo la distribuzione dei pre-
mi e delle menzioni onorevoli; compiuta la
quale, entravano nella sala vari giovanotti con
tricolori bandiere, gridando: Viva Umberto, Vi-
va la Casa Savoia.
La banda cittadina, che durante la ceri-
monia aveva replicatamente suonato la fanfara
reale, uscì con la comitiva sopraggiunta, e, se-
guiti da molto popolo, percorsero le vie del
paese, inneggiando al magnanimo nostro Re ed
alla sua augusta Famiglia.
Così Murano, anche in questa circostanza,
ha voluto onorare, modestamente sì, ma con
vero sentimento d'amore, il nostro Sovrano.

Un'inesattezza. — Togliamo dal Ta-
gliamento:
I giornali non sono esatti quando asseri-
scono che il Re abbia telegrafato al nostro
sindaco: « A Pordenone si fa festa, a Napoli si
muore. Vado a Napoli ».
Le parole sono state pronunciate, ma a Ve-
nezia, ed in risposta a chi sperava di dissua-
dere il Re di recarsi a Napoli e rispettosamen-
te lo consigliava a visitare il nostro campo. Il
sindaco non poteva certamente permettersi, nè
si è permesso, d'invitare S. M. ad una festa,
alla quale egli stesso partecipava come invitato.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Napoli 14. — Il Bollettino della stampa reca:
dalle ore 4 del 13 alle 4 del 14, casi 476, mor-
ti 155, dei precedenti 96.
Parigi 14. — Parecchi medici e studenti
di Parigi fecero offrire i loro servizi al Gover-
no italiano pel colera.
Mancini fece rispondere essere profonda-
mente commosso per le offerte e ne ringraziava
vivamente gli autori, ma eravi già a Napoli 150
medici italiani sufficienti alla necessità.

Napoli 15. — Bollettino municipale: Dalla
mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, casi
641, decessi 212, dei precedenti 71.
Parigi 15. — Ieri a Tolone 2 decessi; nel
l'Herault 3, nel Gard 1, nell'Aude 1.
Parigi 14. — Ieri, nei Pirenei orientali
sette decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 15. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino della mezzanotte del 13 a quella del
14 corrente:
Provincia di Avellino: Un caso, seguito da
morte, a Cervinara, Frigento e Montoro.
Provincia di Benevento: Un caso sospetto
a Basiglio, Benevento, in individui provenienti
da Napoli.
Provincia di Bologna: Un caso a Gaggio
Montano.
Provincia di Caserta: Tre casi a Cancello
e Amone; due a Capua, Castel Volturno; uno
a Acerra, Brusciano, Calvisorta, Mariglianello:
quattro morti.
Provincia di Chieti: Un caso a Pietra Se-
razzana.
Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo
Cremasco ed a Caperniana: un morto.
Provincia di Cuneo: Cinque casi a Cental-
lo; tre a Monerosso Grana, due a Cuneo, Re-
vello e Saluzzo; uno a Reimette, Cavallerione,
Chiusafesso, Dronero, Peveragno, Tarantasia e
Villa Falletto: tredici morti.
Provincia di Genova: Alla Spezia 17 casi

un caso sospetto a Arenzano e Busalla; due
morti.
Provincia di Massa: Due casi a Casola,
uno a Fivizzano e Minusciano. Tre morti.
Provincia di Modena: Un caso seguito da
morte a Frassinoro Montefiorino.
Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del
13 alla mezzanotte del 14, morti 231 e 140 dei
giorni precedenti; casi nuovi 643, così ripartiti:
S. Ferdinando 5, Chiaia 28, S. Giuseppe 17,
Avvocata 11, Montecalvario 32, S. Lorenzo 22,
S. Carlo Arena 8, Vicaria 88, Porto 87, Pen-
dino 92, Mercato 228, Stella 25.
Nella Provincia: nove casi a S. Giovanni
Teduccio, 4 a Portici, 2 a Caivano, Secondi-
gliano, Torre Annunziata ed a Torre del Gre-
co; 1 a Afragola, Bosco Treace, Casoria, Chia-
jano, Castellammare, Fratta Maggiore, Ottaviano,
Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Paterno; dieci
morti.
Provincia di Parma: Un caso a Parma e
due morti.
Provincia di Reggio Emilia: Un caso se-
guito da morte a Castelnovo nei Monti.

I casi di Cremona. — Telegrafano da
Rovigo 14 alla Perseveranza:
« Vennero denunciati al prefetto due casi so-
spetti da Cremona.
« Si crede trattarsi d'una febbre algida cole-
rica, escludendo l'idea d'infezione, non avendo
avuto le persone attaccate alcun contatto coi
paesi infetti.
« Il prefetto mandò in quella località due
medici per riferire.
« Colle notizie della Perseveranza concordano
anche le nostre informazioni.

Un medico russo a Napoli. — Te-
legrafano da Napoli 14 all'Italia:
Alla seduta del Consiglio sanitario provin-
ciale intervennero tutti i membri. Il prof. Poz-
nanski, mandato da Giers, gran cancelliere rus-
so, a studiare il colera, sottoregione, maravi-
gliandosi non si usasse nella cura del morbo
l'acido prussico. Semuola gli rispose a nome
dei medici napoletani che il consenso non ave-
va bisogno di consigli fatti in forma di censura.
L'illustre medico trattò lo scienziato russo
da ciarlatano.

Comenzioni di reati. — Telegrafano da
Napoli 13 alla Stampa:
Sono affatto cessati i disordini. Riesce stra-
no il constatare come la cronaca de' reati sia
assolutamente negativa.

**Un beccchino onesto e precauzioni
pel seppellimento.** — Telegrafano da Na-
poli 14 al Corriere della Sera:
I beccchini addetti alla sepoltura dei cada-
veri sono quaranta.
Un beccchino trovò un anello sul dito di un
cadavere.
Lo portò subito al direttore del Cimitero,
cav. Gizio, che, commosso da quell'atto di onestà
e di delicatezza, rivolse parole di ammirazione
al suo personale.
Il Gizio, commosso, esclamò:
« Sono proprio colpevole, perchè non vi
credevo così onesti!
« Ogni beccchino guadagna cinque lire al
giorno.
« Ieri, giunsero al Cimitero 100 cadaveri me-
no di ieri l'altro. Questo dato statistico è e
satto.
« Il Gizio è una bravissima persona, che at-
tende al disimpegno del suo nastro e doloroso
ufficio, con un zelo, con una cura, con una ab-
negazione ammirabili.
« Dietro la porta del Cimitero ha scritto que-
sto scherzo di buon cuore:
« È vietato l'ingresso agli amici ».
« Nel seppellimento si osservano scrupolosamente
tutti i riguardi che son del caso, per la
possibilità di morti apparenti.
« Il cadavere del coletoso resta sopra terra
ventiquattro ore; dopo 24 ore si procede alla
sepoltura.
« Sopra la cassa di ciascun morto il Gizio
scrive il numero d'ordine e il nome del defunto,
affinchè nelle 24 ore i parenti possano trovarlo
o comperare la zolla per una sepoltura distinta.
« Le casse seppelchiate, contenenti i cadaveri,
sono collocate sopra una grande baracca, la qua-
le, però, non basta a contenerle tutte.
« Seppellito il cadavere, la cassa si brucia.
« Tutto il Cimitero è cosperso di cloruro di
calce e di altri disinfettanti potenti.
« Il Cimitero presenta un aspetto orribilmente
tetto.

Una suora morta. — Telegrafano da
Napoli 13 al Corriere della Sera:
Ieri è morta una suora di carità, che as-
sisteva i coletosi nell'Ospedale della Conocchia.
Il sindaco ordinò che le spoglie di questa
suora fossero trasportate al cimitero in un carro
speciale e che fossero seppelitte in un luogo di-
stinto.

Una processione di beneficenza. —
Leggesi nel Corriere della Sera:
La principessa Della Rocca ed altri signori
napoletani hanno ieri girato Napoli con un gran
carro e quest'uomo hanno raccolto una infinità
di roba da indumenti, biancheria, oggetti d'oro,
vini e migliaia di lire.

La contessa Sanseverino. — Leggesi
nel Corriere della Sera:
La nostra concittadina contessa Sanseveri-
no sorella del marchese Ermete Visconti, ha di-
retto al conte Capicelli la seguente lettera:
« Caro Capicelli,
« Ho letto iersera sul Piccolo ch'ella è sta-
to nominato comandante della compagnia di suo
corso a San Ferdinando.
« L'anno scorso quando avvenne la cata-
strofe di Casamicciola, io fui chiamata a far
parte di un Comitato di soccorso ai feriti ed
ebbi allora il bene di conoscere lei, ottimo e ca-
rissimo amico; e rammento con compiacenza
ch'ella ebbe a dirmi aver io fatto bene il mio
dovere in quella luttuosa circostanza.
« Ed in oggi che la città è contrastata da
nuova crudele sventura, le chiedo come prova
di amicizia di valersi dell'opera mia, per quel
poco che posso e so. Sarebbe conforto per me
se in qualche modo potessi rendermi utile a tanti
sventurati. »

Orfani adottati. — Telegrafano da Na-
poli 13 alla Nazione:
Molte famiglie adottano i bambini orfani.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel
Corriere della Sera:
Gilda, scene mediovali di Arturo Garzes,
attore della compagnia Paladini, piacque discre-
tamente al Quirino. C'è del convenzionalismo,
romanticismo giacconico, intonazione retorica,

varii punti c'è effetto scenico. Vi furono diver-
se chiamate all'autore, alla Tessera ed agli al-
tri, che contribuirono alla buona esecuzione.

**Un cavallo che si imbroccava e
si ammazzava.** — Leggesi nella Nuova Arena
di Verona:
Un bruttissimo fatto è toccato ieri al sig.
Alessandro Monga.
Veniva dal Corso di Castel Vecchio montato
su di una carrozzina tirata da un magnifico
cavallo moro, che aveva comperato da pochis-
simo tempo.
Giunto che fu in Via Filarmonica il ca-
vallo si spaventò e fece un salto di fianco im-
pigliandosi fra le gambe una stanga della carro-
zzina. Non ci fu più verso di calmarlo. Stim-
pendo serrando calci poi vi di carriera ur-
tando contro ad un carretto lì fermo con tale
violenza da sconvolgere la carrozzina e spez-
zare i finimenti. Il sig. Monga che faceva sforzi
sorumani per frenarlo, dall'urto fu sbalzato a
tre metri di distanza, andando a battere la fron-
te contro i sassi.
Avendo portato solamente una leggera con-
tusione in fronte, corse subito dietro al
cavallo che correva all'impazzata verso la piaz-
za Vittorio Emanuele ma senza poterlo rag-
giungere.
La gente accorreva da tutte le parti gri-
dando, ma nessuno ardiva fermare l'imbroccato
animale, il quale, andò a cozzare furiosamente
la testa contro un fanale del palazzo della Gran
Guardia.
Cadde su di un fianco fulminato tanto era
stato violento il cozzo. Il carrozzone andò in
pezzi.
Si dice che quel cavallo costasse al sig.
Monga 2000 lire.

Bollettino meteorico.
— Roma 15, ore 3.20 p.
Alle pressioni nella Scandinavia (770). De-
pressione (757) nel Golfo di Bisaglia; baromet-
ro 764 in Sardegna. 769 nelle Alpi.
Ieri piovve nel versante adriatico.
Stamane quasi sereno eccetto nelle Marche.
Probabilità: venti deboli del secondo qua-
drante nel Sud; settentrionali altrove; cielo va-
rio; qualche pioggia nel versante tirreno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie Vicerini e Miazzi rin-
graziano tutti gli amici e conoscenti, che di-
versero il loro dolore per la perdita dell'amata
genitrice e sorella **Stella Miazzi ved. Vi-**
centini, e domandano scusa delle involontarie
dimenticanze. 845

Ciò che era per tutti un dubbio crudelissi-
mo, dubbio che fece trepidare per 18 giorni, è
fatto ormai una certezza dubbiosa: **Girolamo**
Filiberto Cattanei non è più.
Non è più forte e fidente tra i vivi, non è
speranza e amore fra i suoi, non è più all-go,
affettuoso compagno fra gli amici suoi morti.
Chiunque abbia conosciuto Filiberto Cat-
tanei non può, certo, trattenerne le lagrime!
Carattere nobilmente fiero, distinto ingegno,
fino critico, brillante parola, e non borioso di
stupido orgoglio, come lo sono a iosa e nobili
e borghesi dell'epoca nostra, che pur dicessi
democratici avevano fatto rispettare e stimare il
Cattanei anche dagli avversari.
Aveva franco e cordiale il tratto, nè rifug-
giava dall'avvicinarsi e dal conversare familiar-
mente con chiunque avesse voluto parlargli.
Ed aveva cuore... oh se aveva cuore!... E cercava
la giustizia, disdegnoso di osservare i tanti emul-
famenti in cui essa s'avvolge oggi. Io posso
dire quanto egli era giusto e buono, e serberò
eterna gratitudine alla di lui memoria! Egli che
lottò ad oltranza e con animo schietto per tor-
mi dalle fatali mene che attraversarono ed attra-
versano la mia carriera!
Ed è proprio per sentimento di gratitudine
incancellabile, che non ho potuto astenermi dal-
lo scrivere questo breve necrologio, che altimen-
ti e sarebbe alto immodesto aggiungere le mie
meschine parole alle tante, che vennero e verranno
dette in questi giorni per l'onorato defunto.
Venezia 14 settembre 1884.
CARLO ZANE.

Un nuovo raggiuglio. — Poco tempo
fa, abbiamo qui raggiugliato i lettori d'uno scri-
to del prof. dott. Virchow di Berlino. Godiamoci
oggi di veder anche d'altra parte confermata
l'azione eminente delle Pillole svizzere del far-
macista R. Brandt, il consigliere intimo, pro-
fessore dell'Università di Monaco, e medico pri-
vato di S. M. il Re di Baviera, dott. von Giell:
« Vi ringrazio mille volte delle Pillole sviz-
zere che mi mandaste; non posso che confer-
mare il valore terapeutico, cui viene loro ri-
conosciuto da tanti medici di grido.
« Dandovi di nuovo le mie sincere grazie,
« approfitto di questa opportunità per assicu-
rarvi della mia perfetta stima.
« Firmato, dott. von Giell, prof. »
Le vere Pillole svizzere del farmacista R.
Brandt, le quali si trovano in ogni farmacia d'I-
talia a Lire 1.25 la scatola, devono ognora por-
tare sull'etichetta la croce bianca su fondo ro-
sso colla firma R. Brandt. 803

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata,
Luci da specchio, Aste dorate per cor-
nici e decorazioni. — Calle dei Pignoli,
N. 760, I piano. 809

DA VENDERSI
a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il
canale della Battaglia, con accesso alla Strada
Provinciale di Monsicchio. Ampio fondo di m. q.
43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto,
distretto di presa d'acqua, vaste dipendenze
ricche di recentissima costruzione, scuderia, ri-
messa, fienile, granaio, abitazione pel cochiere
e gastaldo. Il tutto circondato da mura.
Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giu-
seppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 822

PER TUTTI
Lire Cinquantamila

BULLETTINO METEORICO

del 15 settembre.
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(lat. 45° 30' lat. N. - 0° 9' long. Dec. M. R. Collegio Roma)
Il barometro si è alzato di m. 91,23
sopra la comune scala barica.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.84	766.09	766.17
Term. centr. al Nord	16.4	19.9	23.2
Term. centr. al Sud	19.9	22.6	24.5
Temperatura del vapore in mm.	19.0	13.00	15.94
Umidità relativa	79	81	75
Direzione del vento super.	NO	SO	SSO
Direzione del vento infer.	NO	SO	SSO
Velocità oraria in chilometri.	3	5	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Altezza della Luna in mm.	—	2.10	—
Altezza orizzonte	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Quota. Nette	—	—	—
Temperatura massima 24.1	Minima 14.2		

Note: bello — Nebbiele agli orizzonti.

BULLETTINO ASTRONOMICICO

(Anno 1884.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27".
16 settembre.

	Tempo medio locale
Lovare apparente del Sole	5.42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11.51.36.4
Lovare apparente del Sole	17.51.36.4
Lovare della Luna	2.19 mat.
Passaggio della Luna al meridiano	9.28.35.12
Tramontare della Luna	4.23 sera.
Tramontare della Luna	—
Altezza della Luna a mezzodì, giorni	—

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Lunedì 15 settembre 1884.
Teatro Nobile. — La compagnia di operette diretti dall'artista E. Bonifazi, darà: Un matrimonio fra due donne, del maestro Offenbach. — Un milanese in mare, vanto del maestro Castagna. — Alle ore 8 1/2.
Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia di G. Bonini diretta dall'artista A. Mazzoni, rappresenta: Arduo d'oro primo Re d'Italia, dramma in 5 atti di S. Morelli. — Alle ore 8 1/2.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 settembre 1884:

	28	48	59	40	66
VENEZIA	28	48	59	40	66
BARI	58	32	15	87	47
FIRENZE	06	35	4	60	64
MILANO	21	5	65	73	77
NAPOLI	24	86	30	38	6
PALERMO	54	86	40	6	52
ROMA	77	57	87	39	45
TORINO	35	45	43	26	46

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.)
Montevideo 10 settembre (Telegr.).
Il vap. ingl. Gainsford è incagliato a Castello in mala posizione.
Sciangai 8 settembre (Telegr.).
Il veliero franc. Auguste, cap. Lebrun, arrivato da Burred Inlet, qui ebbe avarie valutate L. 2500 circa. Si sta riparando.
Costantinopoli 11 settembre.
La nave ingl. Tempes, proveniente dal Mar Nero, è ancora in rada, fu abbordata e affondata dal vap. inglese Sileon, che ne riportò avarie.
Marsiglia 10 settembre.
Il vel. ital. Guglielmo, cap. Treggia, proveniente da Whydah coi soci di prima arrivò qui con danni da regolarli in avaria generale.
Bordeaux 11 settembre.
Il cap. della nave franc. Colonel Cassagne, riferisce che partito da Marsiglia il 31 agosto dovette rinunciare due volte in seguito ai cattivi tempi. L'11 settembre, a mezzanotte, essendo in questa rada, fu abbordato dal battello Claris, e ne riportò seri danni.

BORSE

FIRENZE 15.	
Rendita italiana	96 32 1/2 Tabacchi
Oro	15 13 Ferrovie Merid.
London	100 20 Mobiliare
Francia vista	100 20

BERLINO 13.	
Mobiliare	501 Lombard Azioni
Austriche	508 Rendita Ital.

PARIGI 13.	
Rend. fr. 3 0/0	78 92 Consolidato ingl.
5 0/0	104 60 Cambio Italia
Rendita Ital.	96 07 Rendita turca
Ferr. L. V.	—
Ferr. Rom.	133 50
Obbl. ferr. rom.	—
London vista	25 18

VIENNA 12.	
Rendita in carta	80 80 Stab. Credito
in argento	81 75
in oro	105 05
in oro impo.	95 85
Asini della Banca	849 —

SOCIETA ITALIANA

PER
Le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima — Sedente in Firenze.

Capitale 500 milioni interamente versato.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturata il 1. ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Riquenza Mobile e Circolazione:

	presso la Cassa centrale
Firenze	id. dell'Esercizio
Ancona	id. id.
Napoli	Banca nazionale nel Regno d'Italia
Algeria	Cassa generale
Genova	Società generale di Credito Mobiliare Italiano
Torino	id. id.
Roma	id. Giulio Belmonti
Milano	id. signori Jacob Levi e figli
Venezia	id. J. e V. Florio
Palermo	id. Bonni e C.
Genova	id. Banca di Sconto di Parigi
Parigi	id. Società generale di Credito Industr. e comm.
Bruxelles	id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
Berlino	id. id.
Frankfurt a/M.	id. sig. Meyer Cohn
Amsterdam	id. sig. B. H. Goldschmidt
London	id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
	id. signori Baring Brothers e C.

Alta stessa data sarà pure eseguito il rimborso delle obbligazioni scritte alla 17. e 18. estrazione avvenuta il 15 maggio 1884.

LONDRA 13.

Cons. inglese 101 1/2 • spagnolo —
Cons. Italiano 95 1/2 • turco —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI	CONTANTI	VALORE
1.° gennaio 1885	96 30	96 15	96 15
2.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
3.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
4.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
5.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
6.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
7.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
8.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
9.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
10.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
11.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
12.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
13.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
14.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
15.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
16.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
17.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
18.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
19.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
20.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
21.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
22.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
23.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
24.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
25.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
26.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
27.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
28.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
29.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15
30.° gennaio 1885	96 15	96 15	96 15

VALUTE

	a vista	a tre mesi
Olanda	121.85	122.40
Germania	99.90	100.15
Francia	99.85	100.15
Spagna	99.85	100.15
Portogallo	99.85	100.15
Italia	99.85	100.15
Algeria	99.85	100.15
Tunisi	99.85	100.15
Marocco	99.85	100.15
Libano	99.85	100.15
Siria	99.85	100.15
Egitto	99.85	100.15
India	99.85	100.15
Cina	99.85	100.15
Giappone	99.85	100.15
Perù	99.85	100.15
Colombia	99.85	100.15
Venezia	99.85	100.15

SCONTI VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale. — Del Banco di Napoli.

SOCIETA VENETA DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 6:30 ant.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Aquasola e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6:30 ant. A Aquasola ore 6:30 ant.

Da Aquasola ore 10: — ant. circa A Venezia 6:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Premiata con medaglia all'Esposizione nazionale di MILANO 1881

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA ACIDULA CASOSA

S. CATERINA

L'egregio dott. chimico avv. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gas acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'acqua di Pejo e una dose tripla di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate, e quindi si può giustamente proclamare la sovranità delle acque ferruginee.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISSIPSIE - CLOROSI e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle bottiglie in MILANO, cent. 80

Costo delle casse da 30 bottiglie grandi L. 25

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. — Depositi nelle principali farmacie d'Italia e nei negozianti d'acque minerali. In Venezia, G. Bassani, G. B. Zampironi, Pozzetto e Fumagalli.

SOCIETA INDUSTRIALE

DEI PRODOTTI CON INVENTO

Raoul PICTET

capitale: 3.000.000 franchi

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

MACCHINE per la produzione del

Istituto Medico Windelinx

122, rue Gallait, Bruxelles.

L'Istituto è destinato alla cura senza ope-

razioni sanguinose dei tumori di

ogni specie (Aliezioni, cancro, ecc.) malattie

della pelle e malattie croniche ribelli.

Primo medico curante: Dott. J. Vinde-

vozel, Redattore-Capo del giornale di medi-

cina: L'organe de la Confraternita Medica eec.

Medici consulenti: Dott. J. F. Duguiol-

le, Membro dell'Accademia di Medicina, ecc.,

e Dott. E. Soenens, Membro di varie Società

Mediche.

Per informarsi sul sistema di cura,

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Rivista delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gostorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Oggi che i tre Imperatori sono uniti a Skiernevieci coi loro ministri, per annunciare al mondo il loro triplice accordo, è proprio il giorno di ricordare che l'anno passato un giornale ufficioso di Berlino aveva impaurito l'Europa, suscitando commenti gli uni più inquietanti degli altri. Si affermava allora che Bismarck, prevedendo un'alleanza tra la Russia e la Francia era d'accordo coll'Austria per battere separatamente i due alleati futuri, quando non erano ancor preparati né all'alleanza, né alla guerra. La Francia sarebbe stata lasciata in rispetto da una parte, mentre Austria e Germania si sarebbero gettati sulla Russia dall'altra, ed era per questo che la Germania aveva conchiuso alleanza formale coll'Italia, e si era avvicinata alla Spagna, ed aveva favorito più stretti e cordiali legami tra gli Stati balcanici e l'Austria. Tutto ciò era diretto contro la Francia e la Russia.

Adesso invece è la Russia che riconosce la situazione dell'Austria in Oriente, che ammette forse che questa si possa spingere più innanzi sino a Salonicco, e si aggiunge che mentre Germania, Austria e Russia, per combattere gli interni nemici, sacrificano o mitiga almeno i loro obbiettivi politici oltre i confini, la Francia anch'essa è della partita, sebbene non sia visibile a Skiernevieci. Qui la fantasia oltrepassa la realtà, perchè non crediamo ai patti cui sarebbero venuti i Governi di Francia e di Germania, se non altro per la ragione che non c'è in Francia un Governo che sia in grado di mantenere gli impegni che potesse prendere, nel caso che gli si sollevasse contro la piazza, cioè che i suoi avversari possano far molto facilmente, e certo non avrebbero scrupoli a fare. I tre Imperi sono evidentemente stretti, non per far atto di ostilità alla Francia, ma per difendersi da quello spirito rivoluzionario che gli uomini che governano in Francia rappresentano ancora, sebbene per loro spiazione, sieno disposti forse già a maledire. A Skiernevieci, non vediamo posto invero per alcun rappresentante della Francia.

Si domanda però da tutte le parti cosa sia avvenuto della triplice alleanza vecchia adesso che ce n'è un'altra nuova. Le due alleanze, si dice, coesistono, perchè hanno entrambe lo scopo di mantenere la pace, e lo scopo dovrebbe essere più facile a raggiungere perchè è certo che quanto maggiore è il numero delle Potenze che vogliono la pace, e tanto più è difficile che vi sia quella che osi provocare la guerra. Pure, vista la facilità con cui si muta l'ambiente politico, come ne avremmo una prova dall'anno passato a quest'anno, queste speranze possono essere anche improvvisamente scosse.

Le due triplici alleanze avrebbero un altro scopo comune, ed è quello della conservazione sociale contro i partiti, che prendono varie forme, ma hanno più o meno l'obbiettivo della distruzione. Si può dubitare che il principe Bismarck, visto che la triplice alleanza N. 1 non era efficace abbastanza ad ottenere lo scopo, sia ricorso alla triplice alleanza N. 2, e per questo sia passato dalle velleità di guerra alla Francia e alla Russia, alleate eventuali e temute, all'alleanza colla Russia e alla tregua cordiale colla Francia.

La triplice alleanza N. 1 non è disciolta. Essa dura, ma la sua attività non si vede se

non in un avvenire molto remoto. La pace cui essa mira, sembra ora più che mai assicurata. Un attacco della Francia alla Germania o all'Italia, che è il *casus foederis* previsto, è remotissimo. Siamo amici, a patto di non chiederne prove. Intanto è sperabile che non continuino le occasioni di far vedere che gli Slavi da una parte e gli irredentisti dall'altra sono felici quando possono manifestare la loro ostilità. La triplice alleanza N. 1 non è disciolta, nè si scioglierà, perchè non fa male a nessuno.

Intanto, siccome è provato che gli interessi delle tre Potenze nel Mediterraneo non sono identici, siamo adesso sotto l'impressione di un fatto che mostra che una delle alleanze, facendo l'interesse proprio, ha dovuto seguire via diversa delle altre due alla Conferenza di Londra.

Un giornale ufficioso tedesco ha anzi minacciato l'Italia della sua collera, e chiesto il capo del cav. Nigra, nostro ambasciatore a Londra, e plenipotenziario alla Conferenza. Abbiamo visto ieri che il *Diritto*, nel quale si cerca il pensiero del ministro Mancini, d'accordo colla *Gazzetta dell'Emilia*, ove si cerca invece talora il pensiero dell'on. Minghetti, ha respinta questa domanda veramente intollerabile. I nostri alleati che affermano non avere i nostri interessi nel Mediterraneo, non hanno nulla da dire, se noi li facciamo da noi. La triplice alleanza N. 1 resterà quello che è e non avrà nulla a soffrire.

Una fiaba istruttiva.

Le fiabe sono qualche volta come le leggende, che contengono più verità della storia. Quello che dice per esempio il *Gaulois*, che il Re sia andato negli ospedali dei colerosi e nei tuguri più infetti per una specie di mania suicida, perchè colpito di malattia mortale, è una fiaba. Non è nemmeno una fiaba nuovissima, perchè ci sono giornalisti che amano questa specie d'invenzioni, e le riproducono periodicamente. Ma pure difficilmente si potrebbe, meglio che con questa fiaba, confutare l'roica condotta del Re, che fa ciò che il giornalista del *Gaulois* non sa spiegare se non con la mania del suicidio! Il *Gaulois* si tranquillizza del resto sulla salute del Re, pensando che col Re c'era anche il Principe Amedeo, e che la mania del suicidio non può trovarsi in due fratelli di una razza secolare, alla quale il passato promette, degno del passato, un glorioso avvenire.

È semplicemente effetto di coraggio a tutta prova, congiunto ad un'altissima e nobilissima idealità del dovere.

A proposito delle dimostrazioni nel Belgio.

Che in Inghilterra, ove l'esperienza ha dimostrato che il rispetto secolare della libertà di tutti le rende innocue, si lascino fare pro e contro il Governo dimostrazioni di migliaia di persone, si comprende benissimo. Ma nel continente le dimostrazioni divengono facilmente una confusione della libertà e della sovranità nazionale. Non è il primo caso in cui gli urli della folla hanno cancellato i voti delle urne. A Bruxelles le dimostrazioni liberali e le controdimostrazioni clericali mi uccidono la guerra civile. A questo proposito il *Corriere Mercantile* scrive:

«Due giornali francesi repubblicani e liberali, il *Temps* e il *National*, la pensano, su questo punto, perfettamente come noi la pensiamo e dichiarano essere assurdo che, in un regime di libertà, i partiti debbano aver li-

to una mezza bottiglia di posillipo. Due pesche, un grappolo d'uva primitiva, una tazza di caffè, e nulla più.
Tornandosene in città, come fu alla villa, seppe dell'aumento dei casi: e lo sgomento fu tale in lui, che egli non poté giungere fino alla metà di questa senza essersi liberato d'ogni rispetto umano, e aver lasciato il desinare in un cespito di fiori.

Capirete che, tosto, egli corse difilato alla prima farmacia che gli venne veduta: e la farmacia fu quella del Petriccione in via Chiaia.

— Venti gocce di laudano, subito.
— Eccole.
Le inghiottì. Poi:
— Un litro d'acido fenico.
— E servito.
— Un chilogramma di cloruro di calce.
— E fatto. Ordina altro?
— Due chilogrammi di solfato di ferro.
— Suo qui pronti.
— Adesso, un garzone, che mi porti questa roba a casa.

E rincaso, accompagnato da un fattorino della farmacia. Il laudano gli aveva fatto bene, e il cav. Gerolamo cominciava ad essere un tantino più tranquillo.

Accese il lume, inondò la stanza di solfato di ferro, di cloruro di calce, e d'acido fenico,

senza di impossessarsi delle strade per manifestarsi pro o contro delle opinioni del potere.

«Il *Temps* scrive che «credere alla costante moderazione delle moltitudini radunate in piazza sotto l'impero di una passione politica, e, ciò che è peggio, di una passione religiosa, è la più grande delle chimere».

«Il *National* non è meno franco e dichiara:

«Che i partiti degni di questo nome si sforzano di ripudiare ogni solidarietà con questa marmaglia, lo comprendiamo facilmente, ma che persistano, malgrado gli insegnamenti della storia quotidiana, a reclamare l'esercizio della libertà nelle strade, la quale trasforma ogni uomo bestiale o scellerato in capo effettivo delle manifestazioni popolari, ecco ciò che mai non ammetteremo».

«I due giornali repubblicani hanno ragione, e noi siamo d'avviso che l'esempio del Belgio gioverà ad altri Stati e che li spingerà a maggior severità nelle disposizioni concernenti le pubbliche manifestazioni».

«Nei paesi liberi e degni di esserlo, i partiti devono manifestare coi mezzi legali e specialmente coi voti delle urne la loro volontà e le minoranze hanno l'obbligo di rispettare il verdetto della maggioranza».

«Se si esce da questa regola, si piomba nell'anarchia, che è la peggiore delle tirannidi, e nella guerra civile».

La società cinese.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il libro del colonnello Tchong Ki Tong, *Atché* militare dell'ambasciata cinese, che ha testé lasciato Parigi, libro che porta per titolo: *I Cinesi dipinti da sé stessi*, è una di quelle pubblicazioni che hanno il pregio, poco comune, di istruirci e di divertirci. Ha ragione il Tong: nulla di più imperfetto e spesso di più spropositato, di certi libri di viaggio, che sono raffazzonati senza analisi accurata e senza studio profondo, da un viaggiatore, pel quale il primo imbucile che gli capitò davanti rappresenta, spesso, tutto un popolo, e la conversazione con uno spostato diventa un documento prezioso... «Il viaggiatore, che s'imbatte in un gigante, scriveva sulle sue note: «I popoli di quelle contrade sono di alta statura». Vedra un nano? Scriveva invece: «In quel paese non si vedono che nani; par d'essere nel paese descritto da Gulliver». E i Cinesi, dice il Tong, sono appunto giudicati con criteri affatto sbagliati, grazie a note e informazioni fantastiche.

Ammettiamo pure che l'autore del *Chinois peints par eux mêmes*, non si sia potuto liberare completamente dal naturale ottimismo, a cui si tende quando si parla di cose rare, specie se questa cosa è la patria, la società in cui siamo nati e cresciuti. Ma pur facendo un po' di tara a tutto il buono che egli ci rivela della Cina e dei Cinesi, ce resta sempre tanto da chiederci, specie in questi giorni, nei quali dura ancora l'eco delle bombe inciviltiche francesi sopra Fu Ceu — se veramente quei barbari asiatici non possano dare lezione di civiltà morale alla civile Europa, e se un uomo giusto — vir juxta — non dovrebbe preferire cento volte di essere cinese all'essere inglese, francese o italiano.

La famiglia è la base su cui riposa tutto l'edificio sociale e governativo della Cina. La famiglia in Cina può essere assimilata ad una società civile in partecipazione. Tutti i membri di una stessa famiglia sono tenuti a prestarsi aiuto e a vivere in comunanza. La buona armonia è un dovere. Fino a che l'accordo non sia turbato — nel qual caso la legge autorizza la divisione dei beni tra i maschi; le femmine sono escluse — tutti i beni sono in comune. L'autorità appartiene al più anziano dei membri, ed è lui che prende le decisioni, firma atti importanti, governa col sistema patriarcale insomma.

Vi sono cinque principi generali che formano e mantengono, colla educazione, il culto della famiglia: la fedeltà al sovrano, il rispetto verso i parenti, l'unione fra coniugi, l'accordo

tra fratelli, la costanza delle amicizie. — E grazie a questi principi che la grande famiglia cinese ha dietro a sé quaranta secoli di pace, dice l'autore del libro di cui discorriamo.

Gli onori che ottiene un figlio di famiglia hanno per così dire, efficacia retroattiva. Che un funzionario dello Stato riceva un titolo nobiliare ed ecco diventare nobili tutti i suoi parenti in linea ascendente.

V'è anche la nobiltà ereditaria, di cui è titolare il solo figlio primogenito, ma questa, se non è sostenuta dal merito personale, è senza importanza nell'impero del Centro.

Il matrimonio, in Cina è indissolubile; ma è permesso il concubaggio. La legge autorizza in alcuni casi, lo scioglimento del matrimonio; ma lo si riguarda indissolubile per rispetto dovuto alla famiglia, e più specialmente ai parenti.

Il matrimonio è combinato dai parenti, perchè questa istituzione non ha altro scopo, all'infuori dell'accrescimento della famiglia. I Cinesi si maritano assai presto; ordinariamente prima dei 20 anni; e non è raro il caso di giovinetti di 16 anni che sposano fanciulle di 14. A 30 anni si può essere nonna.

Appena il fanciullo diventa adolescente, la prima occupazione della famiglia è il matrimonio. I parenti fanno la scelta della sposa, che bene spesso è del circolo di famiglia.

Gli sposi non si conoscono se non dopo che si sono presi. La corte tra fidanzati è cosa sconosciuta in Cina.

I parenti fanno la domanda, scambiano i contratti di matrimonio, e, quindi, il fidanzato manda alla ragazza due braccialetti d'oro o d'argento, secondo la condizione. I braccialetti sono attaccati con un filo rosso che simbolizza il legame coniugale. Quanta filosofia in quel filo, ma non nei matrimoni cinesi... Oltre i braccialetti, lo sposo, specie se ricco, manda altri ricchi doni, fra i quali dolci squisiti e cibi delicati.

La sposa manda al suo futuro l'uniforme del suo grado, se è già mandarino; e lo sposo la indossa il giorno del matrimonio.

La vigilia del giorno della cerimonia, i parenti della ragazza mandano allo sposo tuttocio che costituisce la dote.

Questa spedizione si fa con gran pompa. La sera dello stesso giorno, alle sette, la famiglia dello sposo manda alla fidanzata una portantina con una compagnia di musicanti, servitori con torce; — se la famiglia ha un grado ufficiale, un ombrello rosso e le tavolette sui cui sono scritti tutti i titoli che la famiglia possiede da parecchie generazioni. Seguono poi i pranzi, rallegrati da musiche e dalla esposizione della dote e dei regali, che gli sposi si sono fatti.

Il giorno del matrimonio, fino dal mattino, quattro persone scelte fra i parenti o gli amici dello sposo vanno a prendere la fidanzata, la quale sale nella portantina, che recasi alla casa dello sposo, ed entra nella sala ove l'aspettano la famiglia, gli amici, le dame d'onore, i paggi, ecc. Uno di questi, con uno specchio metallico sul petto, si presenta alla fidanzata, e fa tre inchini. Poi le dame l'invitano a scendere e ad andare nella stanza ove lo sposo l'attende in uniforme. E quella la prima volta che gli sposi si vedono.

Poi gli sposi, accompagnati da una coppia maritata da lungo tempo, entra nella sala ove è preparata una ricca e sontuosa mensa. Gli sposi s'inginocchiano e ringrazianno l'Essere supremo di averli creati, la terra di averli nutriti, l'Imperatore di averli allevati.

Durante tutto questo tempo la musica suona. Questa cerimonia nuziale non può dirsi né civile, né religiosa. Nessun sacerdote vi assiste, nessun funzionario è presente; non c'è né consacrazione, né atto ufficiale. I soli testimoni del matrimonio sono Dio, la famiglia, gli amici.

La legge cinese ammette, limitatamente, il divorzio e lo ammette in due casi «inediti» in quei d'Europa, ove il divorzio esiste. E sono: la disubbidienza spinta fino all'ingiuria verso i parenti dell'uno o dell'altro coniuge, e la sterilità constatata ad un'età fissata per legge. Naturalmente anche l'adulterio è motivo sufficiente al divorzio. Quanto al motivo di sterilità, poi chi o nessuno dei mariti se ne prevalgono per divorziare.

E da notare che in Cina il così detto matrimonio d'interesse non esiste e il Tong, si è

«Non bere assolutamente acqua» consiglia una volta.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Medicato, esal: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

«Non occuparsi troppo».

«Bisogna lavorare molto».

«Il microbio attacca le persone sane».

«Il microbio attacca di preferenza le persone infermiche o di salute malferma».

«Non si conosce altro mezzo per combattere il colera tranne che i suffumigi e le disinfezioni».

«I suffumigi e le disinfezioni sono inutili e ridicoli».

«Le quarantene non servono a nulla».

«Noi siamo salvi in grazia delle quarantene».

«Per il colera ci vuole l'allopatia».

«Per il colera è infallibile l'omeopatia».

«Si possono prendere fino a 40 gocce di laudano impunemente».

«Non prendete laudano senza chiamare prima il medico».

«Il microbio è fatto a virgola».

«Il microbio è fatto ad acento circonflesso».

E qui sta il grave. Il povero cav. Gerolamo cominciò a fare serie riflessioni sugli accenti circonflessi, acuti, gravi, le virgole, i punti, i punti e virgola, i doppi punti, i punti interrogativi, quelli esclamativi, gli apostrofi.

E poi, siccome aveva letto: «Non abbiate mai lo stomaco vuoto», e, non mangiate che cibi leggerissimi, si sentì preso da una tale accessione di sangue al cervello, che, credendosi morto d'acidente nel proprio letto, si alzò e si recò in Municipio.

Siccome la notizia dolorosa non gli era che ieri, sul tardi, il Municipio mandò sollecitamente a disinfettare la casa coniugale, e di buone condizioni sanitarie della persona, e i medici incaricati di constatare il decesso, dichiararono che il cav. Gerolamo Richner, dopo una abitazione di 30 anni, era morto per un'epidemia di colera.

«Non bere assolutamente acqua» consiglia una volta.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Medicato, esal: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

«Non occuparsi troppo».

«Bisogna lavorare molto».

«Il microbio attacca le persone sane».

«Il microbio attacca di preferenza le persone infermiche o di salute malferma».

«Non si conosce altro mezzo per combattere il colera tranne che i suffumigi e le disinfezioni».

«I suffumigi e le disinfezioni sono inutili e ridicoli».

«Le quarantene non servono a nulla».

«Noi siamo salvi in grazia delle quarantene».

«Per il colera ci vuole l'allopatia».

«Per il colera è infallibile l'omeopatia».

«Si possono prendere fino a 40 gocce di laudano impunemente».

«Non prendete laudano senza chiamare prima il medico».

«Il microbio è fatto a virgola».

«Il microbio è fatto ad acento circonflesso».

E qui sta il grave. Il povero cav. Gerolamo cominciò a fare serie riflessioni sugli accenti circonflessi, acuti, gravi, le virgole, i punti, i punti e virgola, i doppi punti, i punti interrogativi, quelli esclamativi, gli apostrofi.

E poi, siccome aveva letto: «Non abbiate mai lo stomaco vuoto», e, non mangiate che cibi leggerissimi, si sentì preso da una tale accessione di sangue al cervello, che, credendosi morto d'acidente nel proprio letto, si alzò e si recò in Municipio.

Siccome la notizia dolorosa non gli era che ieri, sul tardi, il Municipio mandò sollecitamente a disinfettare la casa coniugale, e di buone condizioni sanitarie della persona, e i medici incaricati di constatare il decesso, dichiararono che il cav. Gerolamo Richner, dopo una abitazione di 30 anni, era morto per un'epidemia di colera.

«Non bere assolutamente acqua» consiglia una volta.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Medicato, esal: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

«Non occuparsi troppo».

«Bisogna lavorare molto».

«Il microbio attacca le persone sane».

«Il microbio attacca di preferenza le persone infermiche o di salute malferma».

«Non si conosce altro mezzo per combattere il colera tranne che i suffumigi e le disinfezioni».

«I suffumigi e le disinfezioni sono inutili e ridicoli».

«Le quarantene non servono a nulla».

«Noi siamo salvi in grazia delle quarantene».

«Per il colera ci vuole l'allopatia».

«Per il colera è infallibile l'omeopatia».

«Si possono prendere fino a 40 gocce di laudano impunemente».

«Non prendete laudano senza chiamare prima il medico».

«Il microbio è fatto a virgola».

«Il microbio è fatto ad acento circonflesso».

E qui sta il grave. Il povero cav. Gerolamo cominciò a fare serie riflessioni sugli accenti circonflessi, acuti, gravi, le virgole, i punti, i punti e virgola, i doppi punti, i punti interrogativi, quelli esclamativi, gli apostrofi.

E poi, siccome aveva letto: «Non abbiate mai lo stomaco vuoto», e, non mangiate che cibi leggerissimi, si sentì preso da una tale accessione di sangue al cervello, che, credendosi morto d'acidente nel proprio letto, si alzò e si recò in Municipio.

Siccome la notizia dolorosa non gli era che ieri, sul tardi, il Municipio mandò sollecitamente a disinfettare la casa coniugale, e di buone condizioni sanitarie della persona, e i medici incaricati di constatare il decesso, dichiararono che il cav. Gerolamo Richner, dopo una abitazione di 30 anni, era morto per un'epidemia di colera.

«Non bere assolutamente acqua» consiglia una volta.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Medicato, esal: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

«Non occuparsi troppo».

«Bisogna lavorare molto».

«Il microbio attacca le persone sane».

«Il microbio attacca di preferenza le persone infermiche o di salute malferma».

«Non si conosce altro mezzo per combattere il colera tranne che i suffumigi e le disinfezioni».

«I suffumigi e le disinfezioni sono inutili e ridicoli».

«Le quarantene non servono a nulla».

«Noi siamo salvi in grazia delle quarantene».

«Per il colera ci vuole l'allopatia».

«Per il colera è infallibile l'omeopatia».

«Si possono prendere fino a 40 gocce di laudano impunemente».

«Non prendete laudano senza chiamare prima il medico».

«Il microbio è fatto a virgola».

«Il microbio è fatto ad acento circonflesso».

E qui sta il grave. Il povero cav. Gerolamo cominciò a fare serie riflessioni sugli accenti circonflessi, acuti, gravi, le virgole, i punti, i punti e virgola, i doppi punti, i punti interrogativi, quelli esclamativi, gli apostrofi.

E poi, siccome aveva letto: «Non abbiate mai lo stomaco vuoto», e, non mangiate che cibi leggerissimi, si sentì preso da una tale accessione di sangue al cervello, che, credendosi morto d'acidente nel proprio letto, si alzò e si recò in Municipio.

Siccome la notizia dolorosa non gli era che ieri, sul tardi, il Municipio mandò sollecitamente a disinfettare la casa coniugale, e di buone condizioni sanitarie della persona, e i medici incaricati di constatare il decesso, dichiararono che il cav. Gerolamo Richner, dopo una abitazione di 30 anni, era morto per un'epidemia di colera.

«Non bere assolutamente acqua» consiglia una volta.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Medicato, esal: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

«Non occuparsi troppo».

«Bisogna lavorare molto».

«Il microbio attacca le persone sane»

so e va ad annunciare la notizia del suo trionfo agli amici e ai parenti, accompagnato da una orchestra di musicanti. — La popolazione lo acclamava come s'acclamava un re; gli amici lo circondavano con bandiere di seta rossa e gli fanno corteo, e sulle mura di sua casa si affiggono manifesti che annunciano il successo da lui riportato.

La legge cinese ha saviamente provveduto contro la possibilità che gli onori ottenuti dal figlio rendano questo superbo e sprezzante verso i parenti che fossero rimasti in umile posizione. Il padre e la madre si elevano allo stesso tempo del figlio; essi ricevono l'onore ed il grado allo stesso tempo che li riceve il figliuolo, e non v'ha che gente felice in una famiglia, in un giorno di trionfo negli esami.

Quanta civiltà in queste legislazioni ed istituti della barbara Cina!

Anche i meno colti nelle scienze storiche e in quella della storia della filosofia sanno che Confucio, il quale visse nel VI secolo prima dell'era Cristiana, ha segnato una pagina memoranda nella storia dell'umanità. Si può dire che il suo sistema filosofico consistesse essenzialmente nella educazione del cuore umano; e, si può dire, un corso pratico di educazione morale, il quale, partendo dal principio che il cuore umano è simile a un cavallo che galoppa, che non ascolta, né il freno, né la voce — insegna a padroneggiare la ragione, tenendola entro limiti fissi. — Come la carità è la base della filosofia confuciana, così il rispetto è la base di quella confuciana. Essa combatte l'idea fissa, ossia il pregiudizio, e lascia libero ciascuno, di adorare Dio come vuole. Stabilisce l'uguaglianza di tutti gli uomini, e raccomanda di studiare questa uguaglianza addentrandosi nei domini intimi della Natura.

Il culto antico sancito da Confucio non ammetteva né immagini, né preli, ma soltanto alcune cerimonie, che formano le regole d'un culto.

La Cina non ha unità di religione; ha parecchie religioni dominanti. Infatti, oltre alla religione di Confucio, v'è quella di Lao-Tse, che è praticata dal basso popolo, e che ammette la metempsicosi, ossia la trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro — e la religione di Fo o Buddismo.

Secondo questa dottrina, il mondo materiale è un'illusione, e l'uomo deve tendere ad isolarsi in mezzo alla natura, ad immobilizzarsi. Scopo di questa vita ideale è di produrre l'estasi, in cui il principio divino s'impadronisce dell'animo, l'invaso, lo penetra e la morte compie questa mistica unione.

Come ovunque ove si pensa, in Cina vi sono gli indifferenti in materia di religione, ma non c'è odio di religione. L'ateismo non ha proceli.

A chi vorrà leggere questo libro che, ripetiamo, ha pagine veramente interessanti e curiose, raccomandiamo il capitolo *Le journal et l'opinion*, che, se lo spazio ce lo concedesse, vorremmo riprodurre nella sua integrità, poiché non si potrebbe scrivere una più giusta, profonda ed amara requisitoria contro la civiltà europea.

Come i barbari — dice il Tchong-Ki-Tong — un tempo, invadavano e saccheggiavano a scopo di lucro, oggi le nazioni civili invadono, pretendendo di arrivare a stabilire il regno della felicità sulla terra. La violenza è il punto di partenza del progresso. Anche nella Cina si lotta per la vita, e si tende alla felicità, ma non si ammette altro progredimento all'infuori di quello che assicuri la pace e combatta il pauperismo. La guerra e il pauperismo sono i due flagelli dell'umanità, e il giorno, in cui la Cina vedrà che la civiltà occidentale assicura quei due benefici, entrerà con entusiasmo nel concerto universale. Ma finora — è sempre il Cinese che parla — il commercio non c'importa che armi da fuoco, e, in luogo d'istituzioni moderne incivilizzatrici, noi inauguriamo il militarismo. E se domandate ad un cinese come chiami gli inglesi, vi risponderà che essi sono i mercanti d'oppio.

L'autore di questo libro cerca altresì di spiegare, se non di giustificare, l'insuccesso dei vari tentativi fatti per dare alla Cina le ferrovie. Non sono riusciti, perché ancora i Cinesi non si sono capacitati della utilità di quei mezzi di comunicazione. — Inoltre — egli dice — l'esecuzione di quei progetti apporterebbe nei costumi un grande perturbamento. Noi teniamo soprattutto alle tradizioni di famiglia, e fra queste carissime il culto degli avi e il rispetto delle tombe. La locomotiva rovescia tutto sul suo passaggio; essa non ha né cuore, né anima; bisogna che passi come l'uragano.

Questa avversione è barbara, ma, bisogna convenire, ha un fondo di sentimento gentile, poetico, che la fa compatire.

Nel libro del colonnello cinese c'è anche un capitolo dedicato ai proverbi e alle massime popolari. Fra le massime troviamo questa: *La vita è un uomo si corregga colla stessa severità colla quale riprende gli altri, e seusi gli altri colla stessa indulgenza che ha per sé medesimo.*

I Governi e gli Stati europei che portano la civiltà ai popoli d'Asia e d'Africa non dovrebbero omettere di meditare su questa massima, che è una saggia e concettosa ammonizione a chi la vuole e la sa comprendere.

ITALIA

L'on. Minghetti.

Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 15:

L'on. Minghetti, che si trova ora fra noi, non pensa, per quanto ci consta, né ha punto pensato ad andare ora nel Veneto per pronunciare un discorso politico ai suoi elettori.

Questo diciamo perché alcuni giornali annunciano che egli oggi doveva trovarsi a Bologna per questo scopo.

Alla partenza da Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 corr. alla *Perseveranza*:

La folla impediva il libero cammino alle vetture. Erompevano da tutti i grida entusiastiche e benedizioni immense. Alla marina dalle vici di Porto e di Mercato sbucavano a centinaia i popolani a salutare il Re, e la riconoscenza dei Napoletani si è manifestata oggi sotto tutte le forme.

Appena entrato il Re nella Stazione fu acclamato dal grido unanime di *Viva il Re* e da un applauso interminabile.

S. M. ausiliato rivolse la parola al sindaco Amore, esternandogli sentimenti d'ammirazione per l'attività sua nella luttuosa circostanza.

Il sindaco si inchinò commosso.

Il Re disse al ministro Mancini di infor-

marlo delle condizioni di Napoli due volte, al giorno. S. M. ebbe per tutti parole gentili; e tutti strinse la mano; e prima che si muovesse il treno gridò prolungatissime di *Viva Umberto*, *Viva Amedeo*, salutarono il Re d'Italia.

Napoli ricorderà questa visita del Sovrano, e il Sovrano avrà un'impressione ineccepibile della splendida e affettuosa accoglienza avuta.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Lombardia*: La determinazione di partire fu presa in vista delle condizioni sanitarie miglioratissime, altrimenti il Re ha detto che non si sarebbe mosso: — *Venuto nel dolore massimo, partito quando il dolore si mitiga.*

Arrivo a Roma.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*: La folla ruppe il cordone dei carabinieri e circondò il Monarca, gridando e agitando i cappelli. Il Re, commosso, a stento poté recarsi nella sala Reale, mentre i presenti seguitavano ad applaudirlo.

Il Re disse la parola al ministro Ferrero, poi al Magliani, al Bonghi, al Ferraccio, al Grimaldi, parlando dell'impressione tristissima di Napoli, e lodando il contegno di quella popolazione e di quelle Autorità.

Intanto, fuori della Stazione la folla rendevasi più numerosa, e gridava di voler vedere il Re. Il sindaco Torlonia allora dovette pregare il Sovrano a salir sulla terrazza della Stazione per mostrarsi al popolo, diventato un qualche migliaio di persone.

Il Re acconsentì, e appena affacciato sulla terrazza, scoppiò un'acclamazione formidabile. Insieme al Re c'erano il Principe Amedeo, i ministri e il duca Torlonia.

Vi si tratteneva un quarto d'ora. In questo mentre la popolazione recavasi nella prossima Piazza dell'Indipendenza, ove la fanfara dei Cavalleggeri di Luca suonava la ritirata, conducendola davanti alla terrazza. Cola intonò la Marcia Reale, e la folla acclamò la Marcia freneticamente, mentre il Re, commosso, salutava col cappello.

Gridavano: *Evviva il Re benefico, Evviva il figlio di Vittorio Emanuele. Sempre avanti Savoia, Evviva il Padre del popolo!*

Quando la fanfara ebbe intonato la Marcia, fu un momento indescribibile, commoventissimo.

S. M. scese dalla terrazza, rientrò nella Stazione, ove ricominciarono le acclamazioni. Ivi si tratteneva a discorrere pochi momenti con altri presenti, fra cui il ministro Brin e l'onorevole Spaventa; quindi risalì nel vagone col Principe Amedeo.

Appena si mosse il treno, salutò nuovamente assieme al fratello dal terrazzo, e la folla accompagnò la partenza con un entusiastico urrà.

È stata un'ovazione stupenda.

Dimostrazione alla Spezia.

Telegrafano alla *Lombardia* che fu fatta una dimostrazione alla Spezia, capitanata dai membri della Giunta municipale, dal deputato Canevaro, e da una Commissione di eletti cittadini, che si recò all'Ammiragliato domandando l'abolizione del cordone sanitario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Onoranze funebri al comm. G. F. avv. Cattanei. — Questa mattina, alle ore 9 1/2 precise, tutte le Associazioni e le Rappresentanze che si erano radunate al Municipio, dove, come ieri abbiamo detto, la salma veniva deposta in una cella mortuaria adornata di drappi, di fiori e di ceneri, silavano in perfetto ordine e si recavano processionalmente nella Chiesa di S. Stefano, dove il Municipio aveva ordinato fossero celebrate solenni esequie.

Il lungo corteo era disposto press'a poco così: Drappello di civili pompieri — drappello di guardie municipali — banda dell'Istituto Coletti — Rappresentanza di circa 30 Associazioni con bandiera — Istituti educativi maschili e femminili con maestri e maestre, alunni ed alunne — Banda cittadina — Torcie (erano parecchie centinaia) — Corone — lunga fila di sacerdoti, tra i quali vi era sempre il vecchio parroco di Cavrie (il quale questa mattina, alle ore 7, entrava nella cappella a pregare per il suo difetto); quindi veniva il feretro portato da civili pompieri e tutto coperto di fiori, i cui cordoni erano tenuti dai seguenti: Il R. prefetto, il sindaco co. Serego, il comm. Minich, l'onor. Maurogonato, il co. F. Donà, il senatore Fornoni, il comm. Ruffini, il presidente d'Appello Pellegrini, l'avv. erariale comm. Colombo.

Seguivano dappresso il feretro le stesse nob. signore e gli stessi nob. signori che furono a Cavrie, a Treviso e che, come abbiamo detto, erano legati al bar. Cattanei da vincoli di parentela.

Poiché veniva addietro quanto costituisce il fiore per intelligenza, per nobiltà e per cuore nella città nostra: impossibile fare elenchi: tutti, tutti erano là attorno a quel feretro lagrimato.

Con molto ordine, mercè le buone disposizioni di chi lo direbbe, il corteo giunse alla Chiesa, e là tutto fu prontamente disposto.

Dopo la sacra funzione la salma fu trasportata nel Campo, e là, di fronte all'Ufficio del Genio civile, seguirono cinque brevi ma appropriatissimi discorsi nei quali emerse il sentimento.

Lesse primo, tra i singhiozzi, e colla voce velata o rotta dal pianto, il co. Serego.

Egli incominciò col dire: «Io dovevo e volli compiere quest'ultimo mestissimo ufficio per quanto l'anima mia si schianta e mi muoia sulle labbra la parola, per dare l'ultimo saluto al feretro che racchiude la salma di Girolamo Filiberto Cattanei.

Ricordo che il Cattanei fu per sei anni più fratello che amico; che con lui, in cure diurne, divise ansie ed affanni; che lo ebbe amoroso, assiduo consigliere, strenuo difensore d'ogni idea onestamente liberale e patriottica.

Soggiunse che il Cattanei spese, anzi consumò la sua vita, e che nel proprio abbattimento dell'animo, nel dolore intenso del cuore, la mente gli si smarrisce e sente di non poter degnamente parlare di lui.

Potente ingegno, attività febbrile, eloquenza affascinante, perseveranza instancabile, facevano di lui una forza che non misurava gli ostacoli; cuor d'oro, sapeva farsi amare dagli amici e dagli avversari.

L'anima mia — disse, chiudendo il sindaco — nel porgerle a lui l'estremo saluto non trova una parola che degnamente risponda alla gravità della sventura che ci ha colti; l'anima mia, di fronte a questa bara, non trova che un solo conforto: la mestizia ed il compianto di ogni ordine di cittadini; non ha che un solo grido: possa la gioventù nostra imitare l'esempio di operosità, di serietà, di tenace volontà nel bene che ci lascia

questo degno figlio di Venezia; l'anima mia, che sempre lo ricorderà con straziante desolazione, non trova che un solo conforto, che è da tanti diviso: il pianto!

Alle sentite parole del sindaco, abbiamo veduto versare copiose lagrime da vecchi e da giovani amici del povero trapassato.

Il prefetto poscia prendendo la parola si associava all'elogio ed al compianto del sindaco. Osservava che una delle prime persone che egli ebbe a conoscere in Venezia fu il barone Cattanei; e subito poté convincersi che alla vivacità della mente e della frase — che chiameremmo elettrica, disse il comm. Mussi — univa una profonda bontà di cuore, ed una somma rettitudine di mente.

Infatti — egli disse — il barone Cattanei aveva dalla sua gioventù ancor fresca i vivi ed onesti desiderii del progresso, un'opera sua istantaneamente pronta ad accorrere, a comprendere, a provvedere. Aveva poi dalla sua, dalla lealtà del cuore, e dagli studi una grande calma e giustizia di giudizio, e una profonda sincerità di opinioni.

Se Venezia lo piange, anche il Governo ne deplora la perdita, perché con lui si è spento un degno rappresentante di quella seconda generazione italiana che non ha potuto concorrere direttamente alla formazione della patria, ma sentì gli ultimi e potenti echi, e si mostra decisa a conservare l'opera della prima generazione ed a continuarla.

Il barone Cattanei ci lascia un'ammemorazione anche nella morte facendoci conoscere che Venezia tutta, concorde nella sua cittadinanza, sa ammirare e ricordare coloro che hanno amato e lavorato per lei.

Il vice-presidente dell'Associazione Costituzionale, senatore Fornoni, pronunciò pure belle e sentite parole. Egli disse che l'Associazione Costituzionale — della quale il Cattanei era presidente — e che fu orgogliosa di averlo a capo — ha avuto campo di ammirare l'ingegno potente e le altre sue belle doti. Il senatore Fornoni chiuse il suo breve discorso con un affettuoso saluto al perduto amico.

L'avv. comm. Ruffini volle anche lui rendere all'amico diletto, all'amato collega, tributo di calde ed affettuosissime parole. Ai funerali di questo uomo egregio — disse il Ruffini — accorsero tutti, i chiamati ed anche i non chiamati: tutti vollero onorarli, e piangenti, stanno qui attorno a questa bara.

Il Ruffini disse che il Cattanei fu avvocato nel più nobile senso della parola. Egli era amato da tutti, perché per tutti si prestava. Deplorò il vuoto che egli lascia: si potrà trovare — soggiunse — chi lo valga nell'ingegno, ma non mai nell'attività operosa, nella quale lo proclamava primo.

Svanita la gioventù, e datusi a studi più riposti e più severi, il Cattanei, disse, sarebbe diventato anche sommo giuriconsultato. Raccomandò al Municipio d'investigare sui figli del Cattanei e di vedere se sia il caso di rinnovare la leggenda dell'avvocato veneziano desiderando fin d'ora che la leggenda ispiri la scienza.

Parlò da ultimo, e anch'esso con larga vena d'affetto, l'avv. Villanova, rendendo omaggio, benché il Cattanei gli fosse avversario, alla rettitudine del carattere, alla bontà del di lui cuore.

La salma fu deposta allora nella bara della Società delle Pompe funebri, e seguita da molte gondole, fu condotta al Cimitero. Il Municipio aveva disposto che due vaporette trasportassero al Camposanto le Rappresentanze colle bandiere e gli amici, per cui molta gente si è recata anche a San Michele.

Al Cimitero tenevano i cordoni del feretro il sindaco, il comm. Maurogonato, il co. Ferdinando Marcello, il dott. Fadiga e gli assessori Gosetti, Tiepolo, Tornielli, Valmarana e Cipolletti.

Cola ha parlato l'avv. Cerruti commovente l'uditorio quantunque tutti fossero a disagio sotto la sferza infocata del sole.

Ecco come Venezia ha reso tributo di fiori e di lagrime a questo suo diletto figlio, del quale rimarrà sempre in tutti caro ricordo.

Possa l'esempio dell'attività sua straordinaria, della meravigliosa sua operosità scuotere da molti quell'apatia che li rende inutili ad essi ed agli altri; possa il ricordo di un tanto uomo essere sprone efficace a tutti per lavorare indefessi a vantaggio della patria.

Telegrammi di condoglianza pervennero al sindaco dal senatore comm. G. B. Giustiniani, avv. cav. Pascualto; avv. A. Leandro; nob. Costantino Carminati; signori Bertanza e Castellani.

Alla Corte d'appello. — Oggi, all'aprirsi dell'udienza dinanzi la Corte d'appello, presieduta dal cav. Zimolo, il cav. Galletti, a nome della Procura generale, con toccanti parole esprimeva quale parte prendesse quella Magistratura al lutto generale per la morte del compianto collega bar. Cattanei.

Siedendo l'avv. Luigi Cicogna al banco della difesa, egli veniva incaricato di partecipare tali condoglianze alla Curia veneta.

La Corte, in omaggio alla memoria del Cattanei, alzavasi in piedi.

L'avv. Cicogna ringraziava ed accettava l'onorevole incarico, e gli disimpegnava, comunicandolo all'ill.mo presidente dell'Ordine.

La Camera di commercio al Re. — In seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio nella seduta 11 corrente, la presidenza ha spedito nello stesso giorno il seguente telegramma:

Venezia 11 settembre 1884.

Primo aiutante Sua Maestà il Re

Napoli.

Adempio grato incarico pregare Vossignoria Illustrissima far conoscere Sua Maestà che questa Camera commercio oggi riunita esprime unanime sua ammirazione, coraggio, abnegazione, alti pietosi compunti augusto nostro Sovrano ad esempio proficuo e a conforto popolarmente colpita immane luttura.

Il presidente, BLUMENTHAL.

La Presidenza ha ricevuto la seguente risposta:

Napoli 14 settembre 1884.

Reso ostensibile a Sua Maestà il Re il telegramma di Vossignoria, la Maestà Sua mi incarica ringraziarla e pregarla rendersi interprete Sovrana riconoscenza presso cotesta Camera di commercio.

Il primo aiutante di campo

GENERALE PAIS.

Passeggiata di beneficenza. — Sappiamo che la Società *Bucintoro* ha raccolto complessivamente per i colorati di Napoli L. 6643.95 e ben 3986 pezzi o capi di biancheria o vestiario; e che tra alcuni di questi capi vi sono grossi involti di biancheria e di vestiti vari.

Come ben si vede, il risultato ottenuto fu molto soddisfacente.

Società veneziana di giannistica Costantino Meyer. — La Società, raccoltasi in seduta l'altra sera per prendere un provvedimento sulla proposta del direttore sig. Pietro Gallo, nei riguardi di una eventuale insurrezione colerica, dopo animata discussione, votava il seguente ordine del giorno:

La Presidenza, delibera di concorrere e porsi a disposizione delle Autorità nel caso che la salute pubblica della città lo esigesse, riservandosi di convocare l'assemblea per le pratiche relative.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 aut., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Perimento ed arresti. — Per futili motivi, ieri, circa le ore 8 pom., certi V. M. e I. A., calzati pregiudiziali, di Venezia, vennero a contesa fra loro, e dalle parole passando ai fatti, il primo feriva il secondo al capo; e la ferita venne giudicata guaribile oltre i 5 giorni. Il ferito fu tratto in arresto. (B. d. Q.)

Schiamazzi notturni. — Per questo titolo fu dichiarato in contravvenzione G. B., nel Sestiere di Dorsoduro. (B. d. Q.)

Caduta. — Alle ore 11 ant., nella Calle del Tagliapietra, a S. Martino, il ragazzino di anni 4, Attilio Salvadori, che si era affacciato ad una finestra della sua casa, cadde nella via sottoposta da un'altezza di 8 metri, e riportò una grave contusione al capo. (B. d. Q.)

Tosse mortifera. — Tornando da San Donà a Venezia col proprio padre, la bambina d'anni 2 Romani Caterina venne colta da un accesso di tosse convulsiva così vemente, che ne morì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia Napoli-Firenze-Venezia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Verdi. Fantasia per clarinetto sull'opera *Rigoletto*. — 5. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 6. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Marcano. Galop *Day-Sin*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria, e commercio, con Decreto in data del 3 giugno 1884:

A commendatore:

Ravenna cav. Mandolino, industriale in Rovigo.

Venezia 16 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 settembre.

(B) I corrispondenti romani che impostano le loro lettere la notte hanno potuto iersera sfogarsi colla descrizione dei particolari commoventissimi della dimostrazione che fu improvvisata iersera alla stazione di Termini durante i pochi minuti che vi si trattennero S. M. il Re ed il Principe Amedeo. Queste descrizioni verrebbero ormai tardi da parte mia. Laonde riassumerò il fatto in brevi parole.

Malgrado che fosse saputo universalmente come il Re desiderasse che la dimostrazione gli venisse risparmiata, fino dalle 6 e mezza la gente cominciò a dirigersi verso la stazione. Alle sette e mezza si può contare che si trovarono colà un quindicimila persone. Alle 8 e otto minuti, che fu il momento in cui giunse il Re, ve ne saranno state da venticinque a trenta mila colla lusinga di vedere e di applaudire il Re.

E così fu infatti. Sua Maestà, poché scese dal vagone tra i battimanti e gli eviva i traggosori delle rappresentanze e delle Autorità che si trovavano sotto la tettoia internamente, e poché con aspetto sano, ma concentrato e triste, ebbe stretto cento volte la mano e ripetuto altre cento volte grazie, grazie, a tutti quanti gli si servavano attorno, avendo udito dal sindaco Torlonia della immensa folla che si trovava di fuori e che erompeva in acclamazioni col desiderio ardentissimo che S. M. avesse almeno consentito a mostrarselo, il Re condiscese a salire alla loggia.

Il punto in cui S. M. comparve accompagnato dal Principe Amedeo e dai principali funzionari, nonché dalle rappresentanze di entrambe le Camere, fu di quelli che non si descrivono. Per dieci minuti, cioè per quanto il Re col capo scoperto si trattenne in vista della popolazione è stato un solo *hurra*, un applauso sterminato, frenetico. Si gridò *viva Re Umberto*, *viva il padre del popolo*, *viva Casa Savoia*, *viva il Principe Amedeo*, e ad ogni eviva rispondeva per tutta la distesa della gran piazza di Termini, l'immensa folla.

Essendo anche sopraggiunta, mentre ferveva maggiormente la dimostrazione, la fanfara del reggimento Lucca cavalleria, suonando l'inno Reale, la esplosione degli applausi e degli eviva pare raddoppiarsi ancora. Si gridò: *Viva il Re benefico e leale*, *viva il soccorritore delle miserie del popolo*.

Quelli che attorniarono la persona di S. M. hanno potuto vedere come, nel momento in cui egli, dopo avere salutato e fatto un profondo inchino, si ritirò dalla loggia, fosse straordinariamente commosso per tanto spontanea ed imponente dimostrazione, la quale aveva tutta l'impronta di una dimostrazione ispirata da sentimenti di ammirazione e di vera riconoscenza.

Prima di risalire nel treno, il Re pregò il duca Torlonia di farsi interprete presso la cittadinanza romana del gratissimo animo di S. M. e del Principe Amedeo per la nuova prova di affetto da essi ricevuta. Il che fu dal duca Torlonia fatto stamattina stessa mediante l'affissione di un Manifesto egregiamente concepito e che i Romani si traggono a leggere ed a commentare doppiamente.

Certo, la popolazione di Roma aveva sperato e diviso una dimostrazione anche maggiore di quella che potette essere fatta improvvisamente iersera a Termini, e l'annuncio che Sua Maestà non si sarebbe affatto trattenuto nella capitale fece dispiacere a moltissimi. Ma, insomma, ognuno poi si rese conto esatto delle condizioni d'animo del Re e della stanchezza fisica e morale ch'egli doveva provare, e del suo suo legittimo di non frapponere indugio a recarsi a rassicurare l'augusta Donna che trepidante lo aspettava col figlio a Monza, e per di più la dimostrazione improvvisata riuscì anche così gradiosa e magnifica nella sua semplicità che tutti se ne sono accontentati. Roma ha fatto anche ieri egregiamente le parti sue.

Voglio notare una circostanza. Ed è che tra i membri del Consiglio municipale maturo che si recarono iersera ad ossequiare il Re alla Stazione, ci furono la più parte di quelli che secondo i puristi, dovrebbero formare la parte clericale e reazionaria del Consiglio stesso. Così vi erano i principi Paolo e Giovanni Borghese, il conte Vespignani, l'avv. Apolloni, l'avv. Re ed altri.

Mentre a Termini succedeva quel che vi ho detto, in Piazza Colonna, dove suonava la musica del 38°, non si faceva che richiedere l'inno reale, che venne ripetuto non so quante volte fra il continuare non interrotto di applausi e di viva. Per tutta la sera può dirsi che in Piazza Colonna non si sia fatto ieri l'altro che replicare l'inno. La folla non ne era sazia mai. In tal modo Roma ha degnamente salutato il passaggio del magnanimo suo Sovrano reduce dalla eroica suprema prova di Napoli.

Il convegno dei tre Imperatori e la triplice alleanza.

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione*: In alcuni circoli si pretese che l'Italia avesse veduto con diffidenza ed anche con una certa preoccupazione, l'alleanza della Russia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, per gli effetti inevitabili che sorgessero dall'unione di forze formidabili, come quelle che costituiscono gli eserciti dei tre Imperi.

Chi si fece eco di tale affermazione errò grandemente; noi, e per noi intendo l'ente Governo, abbiamo anzi salutato con piacere il ripristinamento delle relazioni fra il Governo di Pietroburgo e quelli di Berlino e di Vienna, perché in esse vedemmo allontanato ogni pericolo di perturbazioni in Europa.

La triplice alleanza, della quale noi siamo parte, fu sempre considerata come la garanzia migliore per impedire, o per lo meno, rendere assai difficile lo scoppio d'una conflagrazione, perché tutte le grandi Potenze, compresa l'Italia, hanno bisogno di pace per non compromettere l'assetto economico e gli ordinamenti interni, che trovansi appena nell'inizio del loro regolare funzionamento.

Il prossimo convegno dei tre Imperatori consacrerà i patti conclusi dai tre cancellieri e all'indomani di questo convegno vedrete il telegrafo annunciare premurosamente ai due mondi, che l'accordo sancito sarà un nuovo pegno, un'arra sicura per la pace e per la prosperità d'Europa.

E l'Italia ufficiale crede infatti allo scopo essenzialmente pacifico della Conferenza, ed ha ragione di attribuire questo valore alla nuova alleanza. Non vi ha dubbio che, dopo i famosi viaggi del sig. De Giers a Vienna e a Berlino, il nostro corrispondente a Pietroburgo teme, con diligenza costante, informato il ministro degli affari esteri della nuova evoluzione della politica russa.

In pari tempo, l'on. Mancini sollecitava i nostri ambasciatori a Vienna e a Berlino di avvertire le due Cancellerie imperiali, che l'Italia non ignorava quale nuova stella doveva apparire sull'orizzonte politico.

Tanto il conte Kalnoky che il principe di Bismarck vollero spontaneamente ripetere che l'unione colla Russia era il complemento della triplice alleanza.

Il Re al Senato.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il Re ha mandato da Napoli al Senato il seguente telegramma: «Li ringrazio per il telegramma diretti; le condizioni molto migliorate di Napoli mi permettono di ripartire con animo più tranquillo sulle sorti di questa buona popolazione. — Umberto.»

Il presidente Grevy.

Oltre i disprezzi dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatore Guglielmo, Re Umberto ha ricevuto questo del presidente della Repubblica francese:

«La catastrofe che colpisce l'Italia suscita in Francia e in tutto il mondo civile la più profonda commiserazione; la sconfitta, sublime, eroica magnanimità della Maestà Vostra, ammirazione ed entusiasmo.»

Il ministro Mancini.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Arena*:

Il Re era già nel treno quando sopraggiunse il ministro Mancini, al quale aveva fatto dire non uscisse di casa e si avesse riguardo. Quando lo vide, lo rimproverò dolcemente: «Non credete, voi, al colera, caro Mancini? — E lei, Maestà, ci crede? —

Il Re al viceministro Capittelli.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Arena*:

Nell'atrio Sua Maestà parlò lungamente col principe Capittelli, lodando vivamente l'opera sua. «Voi, disse il Re, che foste già sindaco e prefetto, accettate con nobile slancio la carica di viceministro in una sezione colata provata dal flagello. L'opera vostra è pertanto doppiamente meritoria.»

A Firenze.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 15:

Fermatosi il treno sotto la Stazione, S. M. il Re, il quale aveva dato ordine di essere seguitato appena fosse prossimo a Firenze, seguitato dal suo augusto fratello è comparso sul terrazzino del vagone, dove è salito il ministro Guala, col quale S. M. ha parlato lungamente, rigliando la parola quindi al generale Bertole Vialle che si è trattenuto, unitamente al ministro, fino al momento che la campanella ha annunciato la partenza. S. M. allora ha stretto la mano all'on. prefetto Guala e al principe Corsini salutandolo affettuosamente tutti gli altri. Un lungo applauso ha salutato il Re ed il Duca d'Aosta, nell'atto della partenza del treno.

Oltre lo straordinario numero delle Autorità ch'ebbero accesso nell'interno della Stazione, un numero considerevole di gente, malgrado l'ora tanto avanzata della notte, faceva sforzi per entrare nella

Ed è che
ipale m
re il Re
quelli
che la
stesso,
Borghes
l'av. Re
el che vi
nava la
vedere l'
l'anno
volte fra
più e di
e in Piazza
che repi
l'utolo il
reduce dalla
ratori
ione:
l'Italia ave
on una certa
colla Ger
gli effetti
ne di forze
iscono gli e
azione errò
l'ente Go
giacere il ri
Governo di
Vienna, per
gni pericolo
e noi siamo
la garanzia
eno, rendere
nflazione,
presa l'Ita
compromet
menti inter
del loro re
Imperatori
cancellieri
edrete il te
due mondi,
uovo pegno,
la prosperità
allo scopo
enza, ed ha
la nuova al
po i famosi
e Berlino,
burgo teme,
ministro de
ne della po
sollecitava i
 Berlino di av
che l'Italia
veva apparire
l principe di
ripetere che
mento della
Corriere della
al Senato il
po per il te
l molto mi
di ripartire
orti di questa
Y.
ore Francesco
lmo, Re Um
sidente della
l'Italia suscit
civile la più
minata, subli
laesta Vostra,
ml.
Aren: a
o sopraggiunse
va fatto dire
guardo,
ro dolcemente:
ro Mancini? »
apitelli.
Aren: a
ungamente col
l'opera sua.
gia sindaco e
lancio la ca
zione cotanto
tra è pertanto
enze in data
lazione, S. M.
di essere ave
renze, seguito
so sul terraz
ministro Ge
lungamente, di
le Bertolo Via
al ministro,
la ha annun
stretto la ma
ncipale Corini
ltri. Un lugo
Duca d'Aosta,
e delle Autori
della Stazione,
malgrado l'o
cra ressa per
gli sforzi ri
eri emanati in
e le rappresen
tato Nuovo e
fosse ripetuto
e fu accolto
i « Viva il Re,
Emilia in data
segreto sul pas
tra Stazione,
e giacché colla
ento volea sfug
e il popolo

Il segreto però fu penetrato, e benché nella nostra città il lieto avvenimento fosse conosciuto solo nelle più tarde ore della domenica, ieri mattina un numero considerevole di persone si era riunito nei pressi della Stazione ferroviaria. Ordine perentorio di non lasciare passare alcuno sotto la tettoia.
Di lontano si vede il ponte di ferro di Porta Galliera affollato di persone.
Alle ore 8 e 40 precise si ode il fischio della vaporiera. Un fremito passa su quel miglio di persone stipate ai lati del binario, s'leva un «mormorio», poi, all'entrare del treno, scoppiò un grido formidabile, un applauso immenso e continuo per alcuni minuti.
S. M. il Re si presenta sul ballatoio, saluta il pubblico e riceve gli omaggi delle Autorità.
Il suo aspetto forte e severo apparisce alquanto triste ed abbattuto: triste per le sofferenze vedute, abbattuto per le fatiche e i disagi tanto coraggiosamente sopportati. Del resto la salute del Monarca è ottima.
Fu un'ovazione continua per tutta la via percorsa, ci disse un distinto personaggio addetto alla Casa reale; ad ogni fermata erano migliaia di persone acclamanti al nostro buon Re.
A Milano.
Il Caffè scrive in data di Milano 15:
A stento, a grandissimo stento, si fecero largo le Autorità, in testa alle quali c'era il sindaco Negri con tutta la Giunta e moltissimi consiglieri comunali, venuti appositamente dalla campagna. Il prefetto, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, i Tribunali, tutte, insomma, le rappresentanze cittadine erano alla Stazione.
Le bandiere e le relative Società, sotto alla tettoia, aumentarono, e si posero ai due lati del marciapiede, sul binario, nel quale doveva fermarsi il treno reale.
Si soffocava letteralmente.
All'ore 2 e sei minuti precisi giuse il treno reale.
Il fremito che si diffuse tra la folla quando giuse il treno, fischando disperatamente per tema di stritolare la massa compatta di gente, è indecifrabile.
Da quelle ventimila persone (non esageriamo calcolando un tal numero) uscì un solo urlo, unanime, entusiastico, immenso, di Viva il Re!
Umberto comparve sul terrazzino del suo vagone e divenne, a vista d'occhio, pallidissimo. La immensa voce di un popolo intero non poteva far a meno di commuovere anche il suo fortissimo animo.
Il treno procedeva lento, per fermarsi al posto destinato, e i frenetici eviva continuavano.
— Viva il degno figlio del Re Galantuomo!
— Viva il simbolo vero e solo della nostra unità!
— Viva la Casa di Savoia!
— Sempre avanti Savoia!
— Viva l'eroe della patria!
Queste ed altre grida abbiamo udito rimbombare gli orecchi, ma chi le ha udite tutte, chi può ricordarle in quell'immenso frastuono?
Le donne ricche e povere erano numerosissime anche alla Stazione, perché era troppo gentile il sentimento che faceva correre Milano a salutare il Re e non doveva mancare il sesso che più si commuove alle idee gentili e pietose.
Esse sventolavano i fazzoletti.
Il Re si intratteneva colle Autorità.
Al sindaco Negri disse con voce commossa:
— Io non ho fatto che il mio dovere e non desiderava alcuna dimostrazione. Però questa è così grande che il mio cuore ne è commosso e la prego di ringraziare i Milanesi che io amo tanto e fra i quali ho passato i migliori anni della mia vita.
Il Re pareva un po' triste.
— A quali scene ho assistito! esclamò.
Quindi volle informarsi della salute pubblica, raccomandò al sindaco ed al prefetto di continuare la lotta da essi con tanto valore ed alta vita intrapresa per tener luiti dalla cara Milano il flagello.
Anche col generale Dezza il Re si intratteneva familiarmente.
Visto l'illustre deputato Robecchi a capo dei Reduci Italia e Casa Savoia, gli strinse la mano e gli disse alcune parole che non potevano udire.
Si cercò innanzi di far tacere per qualche momento la folla, affinché il Re potesse parlare, ma fu inutile.
Le grida erano incessanti.
Alle ore 2.19 minuti precise il treno si mosse, le grida raddoppiarono. Era una frenesia. Pareva che le volte della immensa tettoia volessero crollare. Molti piangevano.
Il treno dovette procedere assai lentamente perché anche fuori della Stazione sulla linea della ferrovia si era agglomerata una infinita di gente, per cui giunse a Monza con dieci minuti di ritardo.
Il Re salutava a destra e a sinistra.
Non aveva cappello in capo, era vestito in borghese. La sua fisionomia era sofferente.
Varie suppliche gli furono presentate.
Fuori della tettoia, tre giovani si arrampicarono sul terrazzino e prese le mani al Re glie le baciavano.
Il Re sorrise.
Fu l'unico momento, perché era veramente triste.
Il treno era già lontano e gli echi ripetevano ancora gli eviva di questa accoglienza indecimentabile, nella quale, oltre al resto, si è cementata la fratellanza italiana, perché la dimostrazione di plauso al Re fu anche un tributo d'affetto ai nostri fratelli di Napoli.
A Monza.
Fin dalle due, il piazzale della Stazione di Monza era gremito di popolo. — Tutti i balconi erano pavesati e le vie sembravano un labirinto di bandiere.
Tutte le Autorità civili e militari erano ad attendere trepidanti l'arrivo del valoroso Sovrano.
Alle 2.35 il suono della banda cittadina annunciò l'arrivo delle carrozze di Corte.
S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli discesero, seguiti dalla contessa di Montenegro e dalla marchesa della Sonaglia.
L'augusta Sovrana appariva molto commossa.
Dopo essersi fermata nel Salone Reale a ricevere le signore Monzesi e le villeggianti, che le offesero due magnifici mazzi di fiori, S. M. uscì sul marciapiede della Stazione, e qui attese per circa un quarto d'ora, sempre mantenendo nel viso l'espressione del gaudio e della trepidanza insieme.
Essa portava un magnifico mantello di damasco pruno e oro, un cappello di velluto nero e rosso, e un ombrellino di damasco pruno, strettamente ricamato. — Qui, dopo aver rice-

uto una pergamena presentata da un bimbo dell'Asilo infantile Umberto, e intrattenevasi colle sue dame d'onore, attese in piedi l'augusta Consorte.
Alle 2.50, la Banda cittadina intonò la marcia reale: il treno arrivava.
Non era ancor fermo, che S. M. il Re balzò dal predellino del vagone-salotto, e si gettò fra le braccia della Regina, che piangeva dalla commozione. S. M. il Re la baciò in volto due volte, e indi baciò ripetutamente il Principe di Napoli sulla fronte.
Il nostro Sovrano appariva molto commosso: certamente, anche in conseguenza dell'immensa dimostrazione, che i Milanesi gli avevano fatta poco prima al suo passaggio.
La Regina, pallida dall'emozione, si appoggiò al suo braccio, e l'augusta Coppia si avviò per uscire dalla Stazione.
Prime parole che pronunciò il Re furono:
— E il sindaco dov'è?
Subito si presentò il cav. Bergomi, fl. di sindaco di Monza a cui il Re strinse la mano con «fusione». L'affluenza di popolo era immensa, l'entusiasmo indescribibile, e gli eviva al «nostro Re», a «Casa Savoia», e al «prode Umberto», salirono al cielo.
Vedemmo alcune signore tingersi qualche lagrimetta, che, furtivamente, la commozione aveva loro strappata. Dopo alcuni istanti di sosta, durante i quali vi furono le congratulazioni e l'offerta al Re di una pergamena dell'Asilo Umberto, una deputazione presentò una magnifica miniatura su seta, appesa ad un'asta dorata, alla cui estremità ammiravasi l'Aquila di Savoia in rilievo; le Loro Maestà ringraziarono, e col Principe di Napoli salirono immediatamente in un landau a due cavalli, con postiglione, allontanandosi al trotto, acclamati.
E dunque la città di Monza che ha l'altissimo onore di ospitare il prode e valoroso Sovrano, cui gli Italiani si rivolgono plaudenti, ammirando il suo cuore grande e generoso.
Dimostrazioni.
Avvennero dimostrazioni al Re anche a Vicenza, Schio, Treviso, Udine, Montebelluna, Latisana, ecc. ecc., nelle città e nei più piccoli villaggi.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Lima 15. — Il Governo d'Iglesias avendo ritirato l'exequatur al rappresentante dei Paesi Bassi, la protezione degli interessi neerlandesi e del Perù venne assunta dalla legazione d'Italia.
Il Principe Amedeo a Torino.
Torino 15. — Il Principe Amedeo è giunto alle 5.08; lo attendevano il Principe di Carignano, Coppino, le Autorità, senatori, deputati, il Comitato dell'Esposizione e grande folla; fu accolto entusiasticamente.
Il sindaco pronunciò un caloroso discorso terminante con un eviva Savoia che fu ripetuto da migliaia di persone.
Il Principe Amedeo, commosso, ringraziò il sindaco e la popolazione per l'affettuoso ricevimento. Fuori della Stazione vi erano moltissime Società con bandiere e musiche, che accolsero il Principe Amedeo entusiasticamente colle grida: Viva Amedeo, Viva Savoia. Il Principe Amedeo si è recato al castello di Stupinigi. La città è imbandierata e animatissima.
Torino 15. — Mentre la carrozza del Principe Amedeo, diretto a Stupinigi, transitava la via Sacchi, un ponte delle case in costruzione cadeva, seppellendo sotto le macerie due muratori. Il Principe discese di carrozza, e aiutò a rialzare i feriti gravemente, per trasportarli all'ospedale, dando loro 500 lire.
Dimostrazioni ad Arezzo e a Parma.
Roma 15. — Ad Arezzo e a Parma, al passaggio del Re, vi furono entusiastiche dimostrazioni.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 15. — Ferry, ricevendo i delegati degli agricoltori del dipartimento dell'Aisne, reclamanti l'aumento dei diritti di entrata sui cereali, dichiarò che il Governo non preuderà la iniziativa di simile progetto.
Bruxelles 15. — Seduta del Consiglio comunale. — Il borgomastro fece la storia dei recenti disordini. Sostiene che la responsabilità spetti ai dimostranti cattolici, che provocarono la popolazione. Il Consiglio votò ringraziamenti al borgomastro, alla guardia civica, alla polizia.
Aia 15. — In seguito al lutto di Corte, gli Stati generali furono aperti da una Commissione reale. Il discorso constata che le relazioni estere sono ottime, e l'urgenza di discutere l'articolo 198 della Costituzione, che accorda il diritto di modificare la Costituzione durante la Reggenza. Il disavanzo del bilancio è diminuito. La situazione del paese è eccellente. Lo Stato delle Indie Neerlandesi è soddisfacente, grazie alla cessazione dell'epidemia a Giava.
I tre Imperatori.
Skierniewice 15. — L'Imperatore d'Austria è arrivato alle ore 2; l'Imperatore Guglielmo alle ore 4. Lo Zar, la Zarina e il Principe ereditario ed altri principi salutarono l'Imperatore alla Stazione, ove i generali e i ministri erano presenti. I Monarchi si salutarono cordialmente, e abbracciarono più volte. Lo Zar salutò anche molto cordialmente Bismarck e figli. Alle ore 7 vi fu pranzo. L'Imperatore Guglielmo tornerà a Berlino domani, e vi sarà Consiglio.
Nostri dispacci particolari.
Roma 14, ore 3.40 p.
Il Popolo Romano, la Libertà ed altri giornali aprono sottoscrizioni a beneficio dei coloriti.
Quasi tutti i membri più conservatori del nostro Municipio si recarono ieri sera incontro al Re alla Stazione.
I primi bollettini pomeridiani d'oggi da Napoli segnalano una considerevole decrescenza del morbo.
Roma 16, ore 12.40.
Tre nuovi Comitati di soccorso si sono costituiti, uno composto della Giunta municipale, dei deputati della Provincia e dei direttori dei giornali; il secondo composto delle rappresentanze di molte Associazioni ex militari e mutue; il terzo composto di cittadini di Trastevere.
La deputazione provinciale di Roma deliberò una pergamena al Re e quindici mila Lire a Napoli, e tremila a Spazio.

Il clero della Basilica vaticana mandò al Cardinale Sanfelice mille Lire.
Il sindaco nostro pregò i Padri infermieri, che erano anticipatamente offerti, a recarsi a Napoli. Partirono questa mattina.
Anche la deposizione della prima pietra del monumento a Cavour che era stata fissata pel 20 settembre, fu differita.
Continuano telegrammi confortanti da Napoli.
Bullettino bibliografico.
Progetto per la costituzione di una Cassa nazionale di previdenza sotto forma di Società cooperativa, di I. Parodi. — Roma, tip. editrice-industriale, 1884.
Fatti Diversi
Decesse. — L'Agenzia Stefani ci manda: **Parigi 15.** — Duquesnoy, arcivescovo di Cambrai, è morto.
Corse a Torino. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Torino 15. — In causa delle piogge della scorsa settimana, le corse sono rinviate a domani e giovedì. Il tempo oggi è splendido.
Illustrazione Italiana. — Il N. 37 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 14 settembre 1884 contiene: **Testo:** Corriere (Cicco e Cola). — Il Padiglione del Risorgimento (Attilio Bruati). — Vacanza di Banca (Emilio Piovanello). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Leopoldo Galeotti (G. Carocci). — L'ultima nota, racconto (Prof. Paolo Tedeschi). — Un emulo sconosciuto di Niccolò Pisanò (G. B. Toschi). — Sciarada. — Incisioni: I suffraggi alla Stazione di Roma. — Lago di Como: Il Lago di Lecco a Mandello; Veduta di Rezzoico; Sasso Rancio presso Nubiallo; Barche nel Porto di Lecco; In fondo al lago. — Il convegno, quadro di Egisto Lanerottoli. — Dopo il medico il piovano, quadro di Raffaele D'Amato. — Ai confini dello Stelvio (6 disegni). — Ponte polietropolitano portatile, ideato dall'ing. Cottrau. — Genova: Monumento a Paolo Giacomelli nel cimitero di Staglieno. — Ritratto di Leopoldo Galeotti. — Sculture del XIII secolo nell'atrio della Cattedrale di Lucca (2 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)
La Natura, rivista scientifica, settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del Numero 37:
Il pallone elettrico dirigibile dei signori Renard e Krebs (con 2 incisioni). — Lo spiritismo, lettera aperta a Luigi Capuana, di Paolo Mantegazza. — La guerra in Cina: L'isola di Formosa (con la carta geografica dell'isola). — Microbi e miorozimi, di G. B. Ughetti. — Gli esperimenti sul Sarno coi ponti polietropolitani portatili (con incisi). — Società d'igiene di Berlino, sedute del 26 agosto e seguenti: Discussione intorno al colera. — Il Congresso dell'Associazione Britannica a Montreal, di F. Porro. — Cronaca: Fabbricazione di bicromato di potassio; Navigazione aerea; La macchina analitica di Carlo Babbage; Parafumini elettrici; Esperimento di Creil. — Il taglio dell'istmo di Panama, dell'ing. Ugo Neri. — Pleuro-pneumonia contagiosa del bestiame negli Stati Uniti d'America. — Congressi: Congresso industriale a Vienna. — Purificazione dello zinco dall'arsenico. — Clorodina. — Bollettino meteorologico. — (Centesimi 40 il numero; Lire 20 l'anno.)
Festa scolastica a Murano. — Ci scrivono:
Ieri mattina ebbe luogo, nella sala maggiore del Palazzo municipale la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari del Comune ed a quelli della scuola di disegno.
L'avv. Mazzeza, assessore per la pubblica istruzione, lesse il discorso di circostanza sulla educazione del cuore, e trasse argomento dal tema svolto per dirigere parole d'ammirazione al nostro Re Umberto, il quale, appunto per le ottime qualità del suo cuore, abbandonando gli agi della reggia, e mettendo a repulisti la sua vita, corse in mezzo al popolo delle città infette dal fiero morbo asiatico per infrancarlo e consolarlo colla sua augusta parola.
E inutile dire che queste nobili parole furono tre o quattro volte interrotte da applausi e battimani, e dal grido: Viva Umberto, Viva Savoia.
Dopo il discorso, annunciava che la Giunta, a nome del Consiglio e quale interprete dei sentimenti dell'intero paese, mandava a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:
«Ministro Depretis
«Roma.
«Murano, raccolta, premiando suoi allievi scuole, applaude eroica condotta del Re, e fa vivissimi voti per la sua conservazione. Prego eccellenza vostra umiliare ossequii dei Muranesi alla Maestà Sua.
«COLLEONI, sindaco ».
Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli; compiuta la quale, entravano nella sala vari giovanotti con tricolori bandiere, gridando: Viva Umberto, Viva la Casa Savoia.
La banda cittadina, che durante la cerimonia aveva replicatamente suonato la fanfara reale, uscì con la comitiva sopraggiunta, e, seguiti da molto popolo, percorsero le vie del paese, inneggiando al magnanimo nostro Re ed alla sua augusta Famiglia.
Così Murano, anche in questa circostanza, ha voluto onorare, modestamente sì, ma con vero sentimento d'amore, il nostro Sovrano.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Napoli 15. — Il bollettino della stampa delle ore 4 del 14 alle ore 4 del 15 corrente registra casi 536; morti 177; dei casi precedenti 99.
Parigi 15. — Ieri ai Pirenei orientali dodici decessi.
Napoli 16. — Bollettino municipale: della mezzanotte del 14 a quella del 15 casi 470, morti 158 e di precedenti 90.
Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 15. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente:

Provincia di Avellino: Un caso, seguito da morte, a Cervinara, Frigento e Montoro.
Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Basilice, Benevento, in individui provenienti da Napoli.
Provincia di Bologna: Un caso a Gaggio Montano.
Provincia di Caserta: Tre casi a Cancelli e Amone; due a Capua, Castel Volturno; uno a Acerra, Brusciano, Calvisorta, Mariglianello; quattro morti.
Provincia di Chieti: Un caso a Pietra Scarsana.
Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo Cremasco ed a Caperniana: un morto.
Provincia di Cuneo: Cinque casi a Centallo; tre a Monferrato Grana, due a Cuneo, Revello e Saluzzo; uno a Reimette, Cavallerione, Chiusapeio, Dronerio, Peveragno, Tarantasia e Villa Falletto: tredici morti.
Provincia di Genova: Alla Spezia 17 casi e 8 decessi. Nelle Frazioni: 6 casi e due morti; un caso sospetto a Arenzano e Busalla; due morti.
Provincia di Massa: Due casi a Casola, uno a Fivizzano e Minuriano. Tre morti.
Provincia di Modena: Un caso seguito da morte a Frassinoro Montefiorino.
Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, morti 231 e 140 dei giorni precedenti; casi nuovi 643, così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaia 28, S. Giuseppe 17, Avvocata 11, Montecalvario 32, S. Lorenzo 22, S. Carlo Arena 8, Vicaria 88, Porto 87, Pendino 92, Mercato 228, Stella 25.
Nella Provincia: nove casi a S. Giovanni Teduccio, 4 a Portici, 2 a Caibano, Secondigliano, Torre Annunziata ed a Torre del Greco; 1 a Afragola, Bosco Treccase, Casoria, Chianello, Castellammare, Fratta Maggiore, Ottajano, Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Paterno; dieci morti.
Provincia di Parma: Un caso a Parma e due morti.
Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castelnuovo nei Monti.
Per l'uscita dalla Spezia. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Spezia 15. — Il Governo dispose che sia aperto alla cittadinanza di Spezia l'uscita da parte di mare, previa una continuazione di osservazione di 15 giorni nel Lazzeretto di Varignano, ovvero l'imbarco sopra vapori postali.
I casi di Cremona. — Telegrafano da Rovigo 14 alla Perseveranza:
«Vennero denunciati al prefetto due casi sospetti da Cremona.
«Si crede trattarsi d'una febbre algida colerica, escludendo l'idea d'infezione, non avendo avuto le persone attaccate alcun contatto coi paesi infetti.
«Il prefetto mandò in quella località due medici per riferire.
«Colte notizie della Perseveranza concordano anche le nostre informazioni. Ci sarebbero stati altri casi, tutti in persone che non avrebbero avuto alcuna comunicazione con centri o persone infette, e i medici escludono trattarsi di colera asiatico.
I volontari del colera e la Croce Bianca. — Telegrafano da Napoli 14 alla Perseveranza:
Oggi sono arrivati, alle ore 2, i deputati Cavallotti, Ferrari e Maffi, con 62 volontari toscani e lombardi. Essi furono ricevuti dal consigliere municipale Fiorenzuano e dai deputati Bovio, Costa e Musini. Andarono ad alloggiare all'albergo dell'Allegria.
Stamane il Re ricevette il Comitato della Croce Bianca. Il presidente De Zerbi presentò al Re i medici capitani dal Semmolo, ispettore del servizio.
Il Re ebbe parole molto lusinghiere per questo Comitato. Gli disse: «Non potevo partire senza estendere la mia sincera ammirazione per la Croce Bianca, che dimostra all'Italia essere Napoli potente nella carità comune e nel coraggio.» Incaricava De Zerbi d'esprimere i suoi sentimenti verso i componenti tutti del Comitato, e strinse a tutti la mano.
Carabelli, volontario della Croce Bianca, muove oggi. Egli assisteva fraternamente i colorosi; aveva 50 anni. Gli altri malati di questo Comitato sono in via di guarigione.
De Zerbi, presidente, telegrafò, ringraziando, Napoli bastare a sé stessa. Ottocento volontari provvedono completamente. Occorreva solo gli aiuti del Governo, e i soccorsi si sono ottenuti.
Depretis lasciò alla Croce Bianca 12,000 lire.
Oggi la sottoscrizione ascese a circa cinquantamila lire.
Statistica lugubre. — Telegrafano da Roma 14 alla Nazione:
Il totale dei casi in Napoli dal principio dell'epidemia sino alla mezzanotte decorsa è di cinquemila settecento cinquantasette; i decessi sommano a tremila duecento novantasette.
La contessa Sasseverino. — Leggesi nel Corriere della Sera:
La nostra concittadina contessa Sasseverino sorella del marchese Ermete Visconti, ha diretto al conte Capitelli la seguente lettera:
«Caro Capitelli,
«Ho letto ieri sera sul Piccolo che ella è stata nominata comandante della compagnia di soccorso a San Ferdinando.
«L'anno scorso quando avvenne la catastrofe di Casamicciola, io fui chiamata a far parte di un Comitato di soccorso ai feriti ed ebbi allora il bene di conoscere lei, ottimo e carissimo amico; e rammento con compiacenza che ella ebbe a dirmi aver io fatto bene il mio dovere in quella luttuosa circostanza.
«Ed in oggi che la città è contristata da nuova cervice sventura, le chiedo come prova di amicizia di valersi dell'opera mia, per quel poco che posso e so. Sarebbe conforto per me se in qualche modo potessi rendermi utile a tanti sventurati.»
Orfani adottati. — Telegrafano da Napoli 13 alla Nazione:
Molte famiglie adottano i bambini orfani.
Notizie drammatiche. — Leggesi nel Corriere della Sera:
Gilda, scene medievali di Arturo Garzes, attore della compagnia Paladini, piacque discretamente al Quirino. C'è del convenzionalismo, reminiscenze giosiane, intonazione retorica, ma i versi enciclosillabi sono armonici e in vari punti c'è effetto scenico. Vi furono diverse chiamate all'autore, alla Tesserò ed agli altri, che contribuirono alla buona esecuzione.
Un cavallo che si imbiszarrisce

Un ammasso. — Leggesi nella Nuova Arena di Verona:
«Un bruttissimo fatto è toccato ieri al signor Alessandro Monga.
«Veniva dal Corso di Castel Vecchio montato su di una carrozza tirata da un magnifico cavallo moro, che aveva comperato da pochiissimo tempo.
«Giunto che fu in Via Filarmonica il cavallo si spaventò e fece un salto di fianco impigliandosi fra le gambe una stanga della carrozza. Non ci fu più verso di calmarlo. S'impegnò serrando calci poi via di carriera urtando contro ad un carretto il fermo con tale violenza da sconvolgere la carrozza e spezzare i finimenti. Il sig. Monga che faceva sforzi sovrumani per frenarlo, dall'urto fu sbalzato a tre metri di distanza, andando a battere la fronte contro i sassi.
«Avendo portato solamente una leggera contusione in fronte, corse subito dietro al cavallo che correva all'impazzata verso la piazza Vittorio Emanuele ma senza poterlo raggiungere.
«La gente accorrendo da tutte le parti gridando, ma nessuno ardiva fermare l'imbiszarrito animale, il quale, andò a cozzare furiosamente la testa contro un fanale del palazzo della Gran Guardia.
«Cadde su di un fianco fulminato tanto era stato violento il cozzo. Il carrozzone andò in pezzi.
«Si dice che quel cavallo costasse al sig. Monga 2000 lire.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 13 settembre 1884:

VERNEZIA.	28	—	48	—	59	—	40	—	66
BARI.	58	—	32	—	45	—	87	—	47
FIRENZE.	66	—	35	—	4	—	60	—	64
MILANO.	21	—	5	—	65	—	73	—	77
NAPOLI.	21	—	86	—	30	—	38	—	6
PALERMO.	54	—	86	—	40	—	6	—	52
ROMA.	77	—	57	—	87	—	39	—	45
TORINO.	35	—	45	—	43	—	26	—	46

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali «in Venezia».)
Montevideo 10 settembre (Telegr.).
Il vap. ingl. Gotsford s'incagliò a Castilo in mala posizione.
Sicango 8 settembre. (Telegr.).
Il veliero franc. Auguste, cap. Lebrun, arrivato da Burard Inlet, qui ebbe avarie valutate L. st. 2500 circa. Si sta riparandolo.
Costantinopoli 11 settembre.
La nave ingl. Tempest, proveniente dal Mar Nero, è ancorata in rada, fu abbordata e affondata dal vapore inglese Siltan, che ne riportò avarie.
Marsiglia 10 settembre.
Il vel. ital. Guglielmo, cap. Treglia, proveniente da Wydh con noci di palma arrivò qui con danni da regolarsi in avaria generale.
Bordeaux 11 settembre.
Il cap. della nave franc. Colonel Cassagne, riferisce che partito da Marsa il 31 agosto dovette rilasciare due volte in seguito ai cattivi tempi. L'11 settembre, a mezzanotte, essendo in questa rada, fu abbordato dal battello Clara, e ne riportò seri danni.
BULLETTINO METEORICO
del 15 settembre.
Osservatorio del Seminario Patriarcale (lat. 45° 26', lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Reale).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.33 sopra la comune alta marea.

	7 aut.	9 merid	13 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.84	760.09	766.17
Term. centr. al Nord	16.4	19.2	23.2
« al Sud	19.2	22.6	24.5
Tensione del vapore in mm.	0.70	13.90	15.94
Umidità relativa	70	81	75
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica stimolatrice	NO	SO	SSO
Velocità oraria in chilometri	3	5	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2.10	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità statica	+ 0	+ 0	+ 0
Orosc. Nette	—	—	—

Temperatura massima 24.1 Minima 14.2
Note: bello — Nebbi-relle agli orizzonti.
— Roma 15, ore 3.20 p.
Alle pressioni nella Scandinavia (770). Depressione (757) nel Golfo di Bisaglia; barometro 764 in Sardegna, 769 nelle Alpi.
Ieri piogge nel versante adriatico.
Stamane quasi sereno recetto nelle Marche.
Probabilità: Venti deboli del secondo quadrante nel Sud; settentrionali atrove; cielo vario; qualche pioggia nel versante tirreno.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.5".
17 settembre.
(Tempo medio locale, per l'ora di Venezia.)

Levare apparente del Sole	5h 43'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54' 15.3"
Tramontare apparente del Sole	6h 5'
Levare della Luna	3h 27' m. 11.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 17' 36"
Tramontare della Luna	4h 57' m. 28.
Quia della Luna a mezzodi, giorni	giorno 28.

SPECTACOLI
Martedì 16 settembre 1884.
TEATRO ROMANI. — La compagnia di operette dirette dall'artista E. Bontrini, darà: *Un matrimonio fra due donne*, del maestro Offenbach. — *Un milanese in Roma*, vaudeville del maestro Casaghi. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO COLON. — La drammatica Compagnia di Gi. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La Morte di Monza*, dramma in 4 atti di Scavini e Gualtieri, con farsa. — Alle ore 8 1/2.
D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Via-a-via l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, estrazione ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi L. 6, e per soci della Gazzetta L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Il discorso del sig. Tisza, presidente dei ministri, agli elettori di Grosvaradino, ci è parso un indizio dell'indole della Lega dei tre Imperatori, affermata dinanzi all'Europa a Skienewice. La Lega in quel discorso apparve pacifica e antianarchica. L'articolo del *Journal de Saint Petersburg*, trasmesso dal telegrafo, che si può dire il Manifesto della Lega dei tre Imperatori, conferma appunto che la Lega è pacifica e antianarchica. Vi è promesso che i tre Imperi agiranno d'accordo in tutte le questioni che potessero sorgere, uniti nello scopo di mantenere la pace sulla base dello status quo e del rispetto reciproco dei diritti acquisiti. Se la Lega minaccia qualche cosa, è appunto in quanto qualche cosa volesse alterare le basi dello status quo in Europa. Gli altri popoli dell'Europa, conclude il *Journal de Saint Petersburg*, e il mondo civile in genere, ravviseranno nella intervista un nuovo e prezioso pegno di quella politica della pace, che, rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui e non richiedendo in cambio che la completa reciprocità, affermarsi dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavoro occulto dei nemici dell'ordine stabilito e i perturbatori della pubblica tranquillità, cui ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circondate dal rispetto dei secoli.

Sebbene il *Journal de Saint Petersburg* dica più sopra che il colloquio dei tre Imperatori non determina una situazione nuova, ma constata uno stato di cose esistente, e che non si tratta di alleanza, e nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, le frasi adoperate dimostrano che i tre Imperi si sono mutuamente garantiti le loro attuali possessioni, e ci pare difficile ammettere che ciò sia stato fatto collo scopo d'ingraziarsi la Francia, che dovrebbe essere, secondo alcuni, che scambiano la Cina o l'Africa col'Europa, la quarta alleata.

Del resto vi è evidentemente la cura di attenuare l'importanza del colloquio di Skienewice, quando è detto che non si tratta di alleanza, se nell'articolo stesso è affermato che i tre Imperi sono d'accordo su tutte le grandi questioni che preoccupano l'opinione pubblica. Se non ci sono accordi speciali, tranne quello di mantenere lo status quo sulla base del rispetto reciproco dei diritti acquisiti, vi è però un accordo generale che comprende anche accordi speciali, poiché è detto in realtà che i tre Imperi hanno già determinata la loro linea di condotta per le questioni che potessero sorgere più tardi, e che sono previste sin d'ora.

Crediamo che nessuno potrà negare al colloquio dei tre Imperatori un carattere essenzialmente pacifico. E pacifica, se non altro perché l'alleanza di più Stati, se scoraggia l'attacco da parte di qualsiasi Potenza per la impotenza della difesa preveduta, è tanto più difficile che sia offensiva, quanti più sono gli Stati che ne fanno parte. E infatti assai difficile che due Stati, e tre più difficile ancora che due, abbiano lo stesso interesse nella stessa maniera a prendere l'iniziativa d'una guerra, i cui risultati non potrebbero mai essere egualmente vantaggiosi per tutti e tre.

Tra le Potenze il cui status quo è garantito, vi è probabilmente anche la Turchia, la quale è stata salvata sino all'altro giorno dalle rivalità di tutta Europa, ed ora per salva più specialmente per la rivalità di due Potenze, l'Austria e la Russia, le quali per ragioni che oltrepassano i loro interessi in Oriente, da rivali ritornano ora alleate.

APPENDICE

Un napoletano alla scoperta di Napoli.

Carlo Del Balzo è un simpatico letterato napoletano, che onora la sua città e la studia nelle parti note e in quelle sconosciute. Ed è appunto un capitolo della Napoli sconosciuta che leggiamo nella *Domenica letteraria*.

Si parla tanto di quartieri bassi, ma molti di coloro che ne parlano, non li hanno veduti e per alcuni li nominano i Lanziari, la Salleria, gli Orefici, e come si parlasse della Tartaria e del Congo.

I quartieri popolari di Napoli sono quel gran trapezio che è tra la via dei Tribunali e il mare, dal Molo al Borgo Loreto, dalla Lanterna al campanile del Carmine, che contiene i famosi quattro quartieri di Porto, del Pendino, del Mercato e della Vicaria. Sono centinaia di vicoli oscuri, e sgombrati, insalubri, senza luce, né aria, un ammasso di fondaci, di chioschi, di trasse. L'acqua non per lo più è cinque o sei metri sopra il livello del mare, e non è un

Però, se la Lega è pacifica, essa è anzitutto anti-anarchica. La conclusione dell'articolo del *Journal de Saint Petersburg* dà ragione alle nostre conghietture recenti e remote. Ciò che ha fatto sopire le rivalità tra Austria e Russia in Oriente, è stato il bisogno della difesa contro i partiti anarchici, sotto tutte le forme. Il sig. Tisza aveva annunciato, prima ancora che il colloquio avesse luogo, disposizioni speciali contro le agitazioni politiche, sociali e antisemitiche, e il *Journal de Saint Petersburg* spiega meglio ora il linguaggio del sig. Tisza.

Ripetiamo che non vediamo posto per la Francia in questa alleanza, che comincia dal garantire alla Germania il possesso dell'Alsazia e della Lorena contro ogni idea di rinovità, e che è in diretta opposizione allo spirito che governa la Francia, i cui ministri respingerebbero domani, come l'hanno respinta un'altra volta, la domanda di consegnare un nichilista convinto di assassinio dello Zar. La Russia e l'Austria lo consegnerebbero subito senza chiedere il permesso a nessuno.

Noi deploriamo che si facciano distinzioni tra assassini e assassini, e l'assassino politico dell'ultimo modello, che depone una bomba o prepara una mina e sta a vedere — Pietro Micca al sicuro — quante saranno le vittime che saranno quelle offerte dal caso, ci pare immensamente più sprgevole dell'assassino politico, modello antico, che alzava il pugnale sul petto del tiranno, e non aveva speranza di fuga. Hanno progredito i mezzi di distruzione, ma non ha progredito il coraggio dei distruttori.

Pure crediamo che per scrupoli latini né Francia né Italia oserebbero consegnare un assassino politico modello antico, o modello nuovo. E perciò che la triplice alleanza d'ieri, quella N. 1, nella quale entrava l'Italia ed era esclusa la Russia, non è disciolta, perdura sempre, ma non si può negare che sia singolarmente impallidita. Si direbbe un'alleanza che ha fatto molto parlare di sé, ma non avrà dato e non darà forse altro frutto che di parole.

Nostre corrispondenze private.

L'on. Pascolato a Agordo.

Ci scrivono da Agordo 14:
Ieri è giunto qui improvvisamente il nostro nuovo deputato, cav. Pascolato, venuto a farsi conoscere dai suoi elettori di questa Sezione del Collegio, che gli ha dato la quasi totalità dei voti.

Il paese, appena seppe del suo arrivo, volle manifestargli subito la propria simpatia, ed in men che non si dice, fu combinato un pranzo al quale intervennero i più influenti elettori, gli ufficiali delle compagnie alpine, che son qui di guarnigione, e qualche gentile signora. Non vi trascorsero il menù del pranzo, che, certo, non vi interesserebbe. Fu un pranzetto alla buona, condito da una gran dose d'allegria, e distrutto da stomacchi alpini.

Alla fine del pranzo s'alzò il sindaco e presentò il deputato agli intervenuti. Al sindaco rispose il Pascolato, il quale, sebbene colto alla sprovvista, e fosse stanco dal viaggio, seppe trovare parole d'alto sentimento, che furono compensate con un vivissimo applauso.

A differenza di quanto suol fare la maggior parte dei deputati, e specialmente dei meno autorevoli, che si credono obbligati di chiacchiere di politica interna ed estera come se fossero tanti ministri, il Pascolato, sapendo che nulla poteva dire ancora delle cose dello Stato, perché troppo di fresco entrato nel Parlamento, si contentò di rivolgere il pensiero alla grave sventura che colpisse l'Italia, e trovò commoventissime parole quando ricordò che il nostro Re, corso volentieri in mezzo al pericolo per portare la parola del conforto al suo popolo sofferente; e chiuse con un efficacissimo viva al Re.

Il Pascolato fin dal primo momento ha saputo, con la gentilezza di modi, cattivarsi la simpatia di tutti, e tutti sono convinti che saprà risparmiare coi fatti, e non colle parole, alla

balcone più basso, un altro più alto, due file di stie vicine vicine, altre due lontane lontane, un finestrino presso un balcone, due inferriate, un terrazzino, e poi su, a destra, un muro che si leva per un centinaio di metri.

Spesso, a percorrere una ventina di quelle stradicciole, che si girano, s'imbrogliano, che, in alcuni punti, si stringono tanto, come se si volesse soffocare nelle loro spire, non si vede un portone carrozzabile a pagaro un occhio; ma portici, portelle, scalate strette, erie sfossate, androni, in cui c'è da accendere il lume a mezzogiorno, umidi, sporchi, nei quali, non di rado, si vedono quattro o cinque povere popolane con la faccia olivacea e gli occhi stralunati, coi panni laceri e neri, sedute su basoli bagnati, sul terriccio infossato e acquoso, a impagiar sedie o ad intrecciare cestini di giunchi. Di tanto in tanto, a diritta od a manca, un vicolo più stretto degli altri, in cui due persone appena possono camminare di fronte senza urtarsi; dalle finestre due innamorati si possono dar la mano; ciascuno, senza farlo apposta, vede ciò che si fa nella casa di fronte; se uno starnutisce o si soffiò il naso, si ode dall'altra parte. Più in là una gradinata, una rampa, che

unanime manifestazione di simpatia datagli dagli elettori di queste valli agordine.

Domani il Pascolato visiterà la scuola mineraria, la latteria sociale di Taibon, e vedrà molte persone del paese per raccogliere i loro voti, onde potere, se giusti, farne eco la dove si può ciò che si vuole. Visiterà poi le Sezioni di Canale, Alleghe, Caprile, Rocca e la vallata di Zoldo.

Avrà certo lusinghiere accoglienze dappertutto, e se avverrà qualche cosa di notevole, ve ne scriverò.

Per intanto mi contento di dire a voi, che avete con calore dileso la candidatura del Pascolato, che noi ve ne siamo gratissimi, perché abbiamo piena fiducia in questo vostro intelligentissimo cittadino, e siamo sicuri che, nel difendere i grandi interessi della nazione, non trascurerà gli svariati e gravissimi bisogni di questa bella parte della Svizzera italiana.

ITALIA

Le parole del Re alla partenza da Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 al Pungolo:
Ieri il Re, ricevendo la Giunta municipale, che gli fu presentata dal Sindaco, le disse:

« Non mi aspettava da una città colpita da così gravi affanni un'accoglienza così affettuosa.

« Prego il Sindaco e la Giunta di farsi interpreti verso la popolazione di Napoli dei miei ringraziamenti vivissimi, affettuosi.

« Parto perché il morbo declina, altrimenti sarei rimasto a dividere i vostri dolori, ad assistere i vostri infermi.

« Anche lontano rivolgerò a Napoli il mio pensiero, il mio affetto, attendendo e sperando migliori notizie.

« Mi auguro che la bella e sventurata città riprenda presto il suo brio consueto.

« Assicurate in mio nome la popolazione che il Governo è deciso di concorrere con tutti i mezzi a rialzare Napoli dalla sventura che l'ha percossa.

« Alla Stazione, al momento di partire, stringendo la mano al sindaco, comm. Amore, disse:

« Partendo — non resisto al desiderio di rivolgervi un'ultima parola di augurio che, col mezzo vostro, intendo d'indirizzare al mio popolo di Napoli.

« No di tutti.

GERMANIA

I giornali di Berlino e una festa di beneficenza per l'Italia.

Telegrafano da Berlino 15 al Secolo:
La stampa berlinese parla con ammirazione del forte carattere italiano dimostratosi in questa triste occasione del colera.

Si disegna di dare una festa a beneficio dei miseri napoletani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Telegrammi. — Ecco i telegrammi spediti ieri dalla Giunta a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri:

Sua Eccellenza generale Pasi primo aiutante S. M. — Monza.

Venezia altamente ammirando il coraggio e l'abnegazione del Re d'Italia esempio ed ammaestramento fra le sventure e le angosce del suo popolo a mezzo Giunta municipale prega V. E. esprimere S. M. sentimenti profonda riconoscenza felicitazioni per atto eroico che, aumentando ancor più legame indissolubile fra Principe e nazione risponde magnanimi tradizioni della sua Casa, porta le benedizioni di tutto un popolo alla Reggia donde partono impulsi ad opere grandi e generose.

Marchese Dragonetti primo aiutante S. A. Duca d'Aosta — Monza.

Prego presentare S. A. Duca d'Aosta sentimenti ammirazione che a nome di Venezia e sprimo per atti coraggiosi di abnegazione e di amore compiuti a sollievo della sventura di tanta parte del popolo italiano ad esempio e prova novella che la Casa di Savoia è sempre prima dove è la difesa della patria e il conforto nelle pubbliche sciagure.

Sua Eccellenza Agostino Depretis — Roma.

Permetta V. E. che a nome di Venezia le esprima sentimenti ammirazione per nobilissimo esempio dato fra le sventure di tanta parte del popolo italiano, che fra le benedizioni e le lagrime ha salutato la mirabile gara di abnega-

svolta subito e si cela tra l'ammasso delle case; un chiosso lutto, come coperto dalle alte mura delle case intorno; sull'uscio dei bassi, le comari a farsi la testa, a far le calze, a far la pulizia ai bimbi in camicia e col viso schizzato di gocce di fango, saltato su dal suolo sotto i colpi dei loro piedini irrequieti. E gin, in fondo, nel buio, una cantina, che mostra sull'uscio un balcone col suo trofeo di bicchieri e di pipiritti.

Questi quartieri sono ancora il grande officio di Napoli, dove si lavorano tante cose, che vanno a trovar posto nelle vetrine di Chiaia o di Toledo, battezzate per roba inglese o francese. In quel vivaio di viziosità e di chioschi, specialmente presso piazza Pendino, vi sono maggiori vestigia delle antiche Congregazioni delle arti e dei mestieri; ancora si vedono riuniti tutti quelli di un'arte in una via, e le vie conservano i loro nomi antichi, come per esempio, dei *Bottonari* dei *Gaiolari*, dei *Chiodaroli* dei *Tornieri*, dei *Taffettanari*. E ancora lì intorno nel Pendino e su i confini di Porto e del Mercato, di tanto in tanto, c'è una chioscolata col patrono di un'arte e di un mestiere,

zione e coraggio di S. M. e dei consiglieri della Corona.

Bella la variante. — L'*Adriatico* corregge e scrive che avrebbe dovuto dire che « certe dimostrazioni in certi momenti si sa come cominciano, non si sa come finiscono ». La variante è infelice, malgrado ciò che lascia supporre l'*Adriatico*, che la dimostrazione abbia interrotto la questua e danneggiata la carità. La variante rende lecita la domanda se all'*Adriatico* ispirino questi scrupoli esclusivamente le dimostrazioni che si fanno al Re reduce dalla visita agli Ospedali dei colerosi. Per le altre infatti scrupoli non n'ebbe mai.

Siccome in Italia si abusa delle dimostrazioni di tutti i generi, delle buone, come delle cattive, crediamo che sia tempo di calmarci, ma la variante non cessa di essere infelice.

Onoranze funebri al barone G. F. Cattanei. — Alle onoranze funebri rese al l'amatissimo nostro concittadino, hanno assistito Rappresentanza della Intendenza di finanza ed ufficiali di finanza; tra le corone ve ne era una di bella assai della Società per le Feste veneziane; tra le Rappresentanze vi era quella del Museo civico, per ordinare il quale, tanta intelligenza e tante operosità spese il povero Cattanei.

Quantunque abbiamo già accennato alla presenza delle famiglie Angeli e Nani, pure sogliungeremo che, presenti alle cerimonie funebri, furono il comm. Angeli ed il co. Filippo Nani-Mocenigo.

Registriamo anche questo non già nell'intendimento di completare l'elenco dato delle Rappresentanze che hanno assistito alle mestissime cerimonie, ma unicamente per mostrare almeno il desiderio nostro di esattezza.

Ecco la lettera indirizzata dal sindaco di Murano al sindaco di Venezia:

« Murano, 14 settembre 1884.

« Questa Giunta municipale, in seduta odierna, ha deliberato di esprimere il proprio cordoglio alla S. V. Ill.ma per la perdita fatta di un cittadino intelligente ed onesto, di un eccellente patriota tolto immaturamente all'affetto dei suoi cari e della sua Venezia, che a ragione lo amava.

« Murano, che ha sempre diviso con Venezia le gioie ed i dolori, si associa al lutto di questa città per la perdita del cav. Girolamo l'altra grave perdita del cav. Carlo Combi, degno figlio d'Italia e di Venezia, ch'egli aveva scelto qual patria d'adozione.

« Gradisca la S. V. Ill.ma gli attestati di nostra stima e considerazione.

« Il Sindaco, A. COLLEONI.

« Gli assessori: avv. Gio. Mazzega — Angelo Santi — Torcellan — E. Ongaro. »

Società Bueintoro. — Pel colerosi di Napoli.

Riceviamo il seguente:
Il Consiglio direttivo ed il Comitato per la passeggiata di beneficenza, che hanno versato, fino da ieri, nelle mani del signor sindaco lire 6643,95, più N. 3986 (*) capi di biancheria e vestiario, nonché un cucchiaino d'argento ed otto monete d'argento estere, frutto della stessa, si sentono in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti ai diversi generosi che cooperarono alla buona riuscita della stessa, cioè:

Municipio di Venezia, per pontone, gondole ed imprestito cassette; Istituto Coletti per musica, lanfara e squadrighi allievi, ed in modo speciale al suo direttore signor Nelli; i fratelli Ruchinger per gratuito imprestito di 114 piante verdi per decorazione del pontone; Spiridione Vianello e figli e Carlo Panfido per imprestito di due vaporetto; Fiarella per gratuito trasporto del pontone e degli allievi Coletti; il Comando del presidio per avere concessa la musica del reggimento 39.º, che prestò servizio durante la passeggiata; i fratelli F. G. Scarpa, Angelo Binetti, Genovesi e Campi, Enrico De Rossi, Bartolomeo Queirolo, Vincenzo De Rossi, per barche concesse; i fratelli Molin e Trauner Antonio per imprestito di ceste; la Società delle Feste veneziane per materiale imprestito; le tipografie Emporio, Ferrari, Longo, Visentini, Naya ed Aldo Manzoni per stampati, alla proprietà della Goldoni ed all'imprenditore del Rossini per aver concessa la questua nei rispettivi teatri. — Sono pure lieti di esprimere la loro riconoscenza al corpo dei civici pompieri che si prestò all'addobbo del pontone e ad altri servizi; alla stampa cittadina per il suo valido appoggio; ed infine ai signori delegati municipali De Bonmartini e Fruco che sopraspedettero al controllo della questua di beneficenza.

(*) Sono le cifre che abbiamo date ieri.

come Sant'Arcangelo degli Armieri, San Vito dei Cottonari, Sant'Eligio de' Chiodaroli, San Biagio de' Taffettanari, Santa Maria de' Pescivendoli, Sant'Agata degli Orefici.

A proposito, le vie degli Orefici sono le più strette e più oscure, le vie più soffocate; ci sono certe scorciole, nelle quali i banconi, cacciati un po' fuori, in mostra, si danno la mano con quelli della bottega dirimpetto: due persone che si fermano, impediscono il transito; è impossibile di far folla intorno a quelle vetrine per involare un oggetto.

Strette, buie, intransigibili sono la Giudechella, i Taffettanari, i Bottonari, e via via.

Vi manca il respiro; si esce da un vicolo che vi opprime, e lì innanzi un altro più stretto, tortuoso, le case alte e strette, spicchi di cielo, qua e là, a mezzo le case annerite.

Un popolo vario, fitto, tumultuoso attraversa quelle vie, si urta, si pigia, brontola, bestemmia, gesticola, ci fa la spessa e va via. Raramente passa una carrozzella, più spesso si vedono delle carrette con merci, innanzi un facchino che tira con le correggie su per le

Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Corrispondendo con uno slancio veramente generoso all'appello da me diretto ai cittadini di venire in soccorso dei danneggiati dal colera, la benemerita Società Bueintoro ebbe ad organizzare domenica 14 corr. una passeggiata di beneficenza, che diede risultato superiore ad ogni aspettazione, quantunque del sentimento di carità che anima i cittadini di Venezia, io abbia avuto in altre occasioni prove manifeste.

Nel mentre ho reso ben dovuti ringraziamenti al Comitato ordinatore e all'intera Società del Bueintoro, comunico a cod. spett. Direzione i risultati della passeggiata suddetta:

Capi di vestiario e biancheria, vestiti in genere, pezzi di tela, di cotone ecc. N. 3986.

Denaro Lire 6643,95 così divise:

Oro	L. 300.—
Argento	2914,50
Biglietti di banca	1650.—
Bronzo	1779,45

Ritornano Lire 6643,95

più otto monete estere.

Assecondando il desiderio espresso dalla presidenza della società Bueintoro, mi darò premura di spedire L. 5000 al Sindaco di Napoli e 2000 a quello di Spezia completando la somma delle 7000 lire, con parte di quella raccolta per sottoscrizione fra i soci della Bueintoro che fino ad ora ascende alla cospicua cifra di L. 932,02.

Mi riservo di comunicare a codesta spett. direzione la destinazione che sarò per dare agli effetti di vestiario raccolti e dei quali si sta procedendo all'ordinamento, nonché delle altre offerte in denaro ed effetti pervenuti direttamente dai cittadini.

Funerali. — L'altra mattina, nella chiesa di Santi Apostoli, coll'intervento di rappresentanze del Municipio e col concorso di amici e di conoscenti dell'egregia famiglia, avevano luogo i funerali della distinta signora Rizzi-Visentini Stella, madre del chiar. medico Giovanni dott. Visentini, consigliere comunale.

Inesattezze. — Nei giorni addietro, leggendo in alcuni giornali che si parlava di un colpo di fucile tirato da una guardia di finanza contro un suo camerata a Malamocco, lo abbiamo dichiarato inesatto in base ad inform. che qualche giornale insisteva, assumendo in formazione dirette, dalle quali risultava che il nostro reporter, al quale era stato risposto da chi sapeva esattamente il fatto: Sì, è vero; ma l'imputato dice che ciò è avvenuto per accidente, dimenticò le prime parole, e non ritenne che le ultime, cioè, che il fatto avvenne per accidente.

L'inesattezza quindi fu nostra: ciò per amore della verità.

Nezze. — Ieri l'altro seguivano gli sponsali della signorina Fanny Carlini col sig. Raffaele Mainella. È una gentile coppia, sacra alla pittura, e che si ripromette di fornire all'arte dei pittoreschi.

Alle rispettive famiglie — e particolarmente al simpatico pittore cav. Carlini, padre della sposa — i nostri più sinceri ed affettuosi augurii.

Per tale circostanza vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1.º *Lo Statuto dei pittori veneziani: Fiori e amor; Caro sorriso*, ed un altro sonetto senza titolo; degli amici dello sposo Molmenti, Sarfatti, Orefice e Levi. — Venezia, Stabilimento dell'Emporio.

2.º Lettera a Giulio Carlini, di Bonvicini Pietro, accompagnante una dedica agli sposi. — Bassano, Tip. lit. A. Roberti.

3.º I miniatori di S. Marco, note di G. M. Urbani e Gheltoff. — Venezia, Stab. dell'Emporio.

4.º Lettera allo sposo, Odoardo Usiglio. — Venezia, Stab. dell'Emporio.

5.º *Agli sposi*, ricordo degli amici G. Lorenzoni e V. Roberti. — Bassano, Tip. lit. Roberti.

6.º Dedicato allo sposo, di Ferdinando Tassinari. — Trieste, Tip. G. Balestra.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 16 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 3. Verdi. Gran marcia nell'opera *Don Carlos*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Calceione. Polka *Un bacio ancor*.

spalle, e dietro un altro che spinge, grida e guarda la ruota.

Tutto questo labirinto, triste e scuro, di viuzze e chioschi si annoda e si avviluppa intorno alla vecchia parrocchia di Santa Maria in Cosmedin e piazza del Pendino.

Delenda Carthago! Napoli non sarà civile davvero, non sarà educata e grande con questi sporchi quartieri, che annidano nel loro sudiciume, nelle loro spire, nell'aria rarefatta dei fondaci, i germi del delitto, la peste sociale, l'ignoranza e la camorra.

L'abbici, — è una gran cosa, — ma, innanzi tutto, la nettezza, l'aria, la luce; il cielo veduto ogni momento a grandi orizzonti allargati i polmoni, solleva lo spirito, sveglia il pensiero, dirizza e mette un po' di poesia nel cuore. Dove c'è tenebra, sordura, dove si soffoca e non si vede un po' di cielo, dove si sta a quattro, a cinque, uomini e donne, padri e figliuoli, nel medesimo stambugio, a poco a poco non ci sarà morale, né sentimento del proprio dovere.

Venezia 17 settembre

Il telegramma della Regina Margherita.

La Regina Margherita ha inviato a Re Umberto questo dispaccio:

« Io e il Principe ereditario siamo orgogliosi di possedere una marito e padre. La divina Provvidenza è con te e guida e protegge i tuoi passi. »

Un discorso del Re inventato.

Togliamolo dal Piccolo:

« La notizia data ieri da noi e da altri giornali che l'on. Depretis ieri abbia consigliato a S. M. di allontanarsi da Napoli, adducendo la responsabilità che questa prolungata visita del Re faceva pesare sul Ministero, — è un romanzo inventato da qualche bello spirito; ma che possiamo garantire senza alcun fondamento. Il ministro Depretis ammira la generosa abnegazione ed il coraggio del Sovrano e del duca d'Aosta; e, orgoglioso di poter partecipare al pericolo, non ha mai detto parola che accennasse a voler abbreviare questo. »

Il Manifesto del prosindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 16 alla Gazzetta di Torino:

Il prosindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

« L'immensa calamità onde fu colpita Napoli, ha profondamente contristato l'animo del Re, che, tornando ieri sera, si mostrò schivo di ogni dimostrazione. Ma voi, o cittadini, non sapete contenere gli impeti degli animi e accorrete a salutarlo col nome di padre. »

« Una così spontanea e calda manifestazione di affetto commosse il cuore del Sovrano, e S. M. volle che io ve ne ringraziassi. »

« Raccolgiamo con fede patriottica l'esempio vivificante del Re. »

Le parole del Re a Milano.

Le troviamo nel Manifesto del sindaco di Milano:

Cittadini!

Sua Maestà il Re m'incaricava di ringraziare la cittadinanza milanese della grande dimostrazione, con cui fu accolto nel suo passaggio alla nostra Stazione, e soggiungeva:

« Dica ai Milanesi che io veggio in questa accoglienza così spontanea e commovente una nuova prova di quell'antico e vivissimo affetto che unisce alla mia famiglia la città di Milano. Colpito dallo spettacolo della tremenda sciagura, di cui fui testimone, io desidero di sfuggire ad ogni festeggiamento; ma queste dimostrazioni, che vengono dal cuore, mi commuovono profondamente. Nell'applauso, che mi circondava, io sento un saluto e un augurio anche per l'infelice città da me visitata, veggio un pegno di solidarietà nazionale. Del resto, io non ho fatto che il mio dovere, e il compierlo è facile cosa quando si ama la patria. »

A queste nobili parole rispondiamo con un sol grido:

VIVA IL RE.

Dal Palazzo del Comune, il 15 settembre 1884.

Il sindaco Negri.

Sotto il titolo « Italian Cholera Relief Fund » (Fondi di soccorso per la colera in Italia) il Daily News pubblica la seguente nobilissima lettera diretta all'editore di quel giornale:

« Sir, »

« In vista del valore dimostrato da Sua Maestà, che non trova quasi esempio nella storia, noi, come inglesi, non possiamo offrire un tributo più rispettoso ed assistere le vittime del contagio che col contribuire a soccorrere in tale periodo in modo sostanziale con fondi. Saremmo felici di ricevere sottoscrizioni e nomi di case che si unissero a noi nel fare appello al pubblico inglese, e siamo felici di aprire la lista con 100 ghinee che inviamo oggi mediante il console italiano. »

« NURDIN AND PRAGOCK »

« Wells Street, Oxford Street, »

« London W. 12 settembre. »

« P. S. Dopo scritto quanto sopra ci siamo rivolti ai signori W. e A. Gilbey ad Oxford Street, al sig. C. A. Sperati a Misk Street Chespeide ed al sig. Narizzano a Southwark Street, che ci hanno consegnato ciascuno un « chèque » di 100 ghinee. (Riforma.) »

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data del 15 corr.:

Un ricevimento commovente, solenne, tanto più splendido quanto meno preparato, quanto più cordiale e spontaneo.

Sotto l'ampia tettoia della Stazione, all'arrivo, una folla innumerevole di personaggi: il Principe di Carignano, il prefetto e il consigliere delegato, il sindaco, gli assessori e i consiglieri municipali, il ministro Coppino, gli onorevoli Berti, Cibrario, Compans, Demaria, Favale, Froia, La Marmora, Pasquali, Roux, San Martino, Sineo, ecc., ecc., quanti deputati e senatori sono presenti in Torino, le prime cariche della Magistratura torinese, i comandanti delle truppe, i rappresentanti d'ogni ordine di cittadini, tutto il fiore della popolazione si assiepa ad attendere il treno; né mancava un numeroso stuolo di signore a rappresentare il gentil sesso e l'eletta società di Torino.

Tutti, alla rinfusa, senza ordine, tutti con un solo discorso sulle labbra: la desolazione di Napoli, il coraggio, la generosità dei Principi di Casa Savoia.

Alle 5 15 si vede lontano apparire il treno principesco; la banda municipale intona la Marcia Reale; si levano grida di Viva Savoia! e fra le grida e in mezzo alla folla il treno si avvanza lentamente.

Gli astanti non pensano ad ordinarsi, a separarsi, a farsi distinguere; pensano solamente ad acclamare al giovane Principe, e si affollano confusi, commossi.

Il Principe Eugenio fu il primo ad avvicinarlo, e gli sorse la mano, domandandogli come stesse il Re.

« Sta bene — rispose — ma lo spettacolo che abbiamo veduto ci ha molto abbattuti. È meno orribile un campo di battaglia. »

Disse ancora qualche altra parola col sindaco e cogli altri astanti, poi si avviò verso la sala d'aspetto.

Il Principe a mala pena passò fra la folla, strinse la mano al presidente di Cassazione, senatore Eula; poi il comm. Calende, procuratore di Cassazione, si avvanza e gli dice:

« Principe! Noi vi abbiamo ammirato ed

abbiamo trepidato per l'A. V.; io vi ringrazio e come italiano e come napoletano!

« Grazie, non abbiamo fatto che il nostro dovere! »

« Alzate, viva il coraggio di Casa Savoia! esclama un altro. »

« Abbiamo assistito ad una triste battaglia! »

« Duca, io vi saluto con riverenza a nome della gioventù universitaria! — dice il rettore comm. prof. D'Ovidio. »

« Anche la gioventù universitaria ha fatto molto bene laggiù, e molto potrà e dovrà fare ancora. »

Intanto a lento passo il Duca è sul limitare della sala di prima asse. Ivi lo ferma il sindaco, circondato dagli assessori, e con voce commossa, ma vibrante, esclama:

« Alzate Reale! »

« Se voi vedete la Giunta comunale adunata in questo istante per acclamare, non è già per atto ufficiale di ben dovuto ossequio al primo cittadino di Torino. »

« Non siamo venuti in Corpo ad incontrarvi, né io ebbi incarico di porgervi il riverente saluto e l'unanime plauso della città, poiché voi vedete come la città stessa non abbia voluto ad altri dar l'incarico di rappresentarla. Ma, penetrati, malgrado la folla che vi aspetta, e primi a ricevere il valoroso reduce di Napoli, noi vi esprimiamo e vi preghiamo di esprimere al Re tutta la gioia dell'animo nostro nel vederli incolumi dopo tanti pericoli. La nazione intera aveva su di voi l'occhio ansioso e con voi batteva il cuore del popolo italiano. »

« Apprensioni e palpiti non potevano essere minori in noi, che vi abbiamo veduto a nascere, e che da secoli sappiamo qual sia l'eroismo di Savoia in tutti i campi dell'onore e della gloria. »

« Comossi e felici, vi vediamo pertanto ridere a noi, e vi salutiamo col grido che spontaneamente erompe dai nostri petti ogni qualvolta i figli di Savoia aumentano la mole dei volumi storici, ove saranno impressi i loro atti di valore in pro della patria. »

« Viva la Dinastia Sabauda! »

Non si può dir meglio, non si può meglio interpretare il sentimento degli astanti, della popolazione.

A molti cadono le lagrime; e dal petto di tutti prorompe un grido solo: Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva il Principe Amedeo!

Il Principe stringe la mano al sindaco, agli assessori; passa fra le signore torinesi, compare sulla porta esterna. È pallido, forse stanco, certo commosso. Appena comparisce svenolano cento bandiere operaie, si leva un'acclamazione entusiastica; la scena è bella, è grandiosa.

Il Principe sale in carrozza; le grida e gli evviva continuano; l'entusiasmo è immenso. Il Duca esce sul piazzale della Stazione.

Il corteo si avvia.

Il Principe, contrariamente all'aspettativa degli astanti, invece di tirar diritto per la piazza Carlo Felice e via Roma, e quindi passare in piazza S. Carlo, per recarsi al suo palazzo in via Maria Vittoria, svoltò colla carrozza in via di Stupinigi, dove si trovano i suoi tre figliuoli.

La folla lo seguiva gridando ed applaudendo, e dalle finestre i cittadini facevano eco alla bella dimostrazione, quando ecco che sull'angolo di via Assietta si scelse uno scroscio e delle grida singolari.

« Accorrono verso questa parte, si vede fermare la vettura ducale e scendere da essa il Principe Amedeo, il marchese Dragonetti ed il capitano d'artiglieria, Berione di Sambuy. »

La curiosità si accresce a mille doppi nella gente che era in fondo in via Sacchi e poco dopo si vede un'agglomerazione immensa attorno al Duca. Era avvenuto un dolore incidente.

Una disgrazia.

Nel mentre S. A. passava in via Sacchi, i muratori che erano sul passaggio a portici della casa in costruzione sull'angolo di via Assietta, vollero salutare anch'essi il Principe e nell'andare verso il terrazzo l'armatura del ponte si scosse e cedendo repentinamente cadde giù portando in frantumi tutta quella parte di portico che era fatta di fresco, e seppellendo sotto le macerie un operaio muratore ed un garzone, fratelli.

Il Duca, sceso a terra, tutto ansante, si recò a dare i primi soccorsi.

Giunsero nel frattempo carabinieri e guardie municipali e alcuni ufficiali, e tutti si adoprano per togliere i disgraziati dalle macerie.

Alle 5 12 i due erano già stati estratti in istato grave e furono condotti all'Ospedale.

Il Duca diede subito L. 500 per le famiglie dei disgraziati.

Il sindaco conte Di Sambuy ha fatto subito chiudere il passaggio, ed ha mandato a chiamare l'imprenditore della casa, certo Rinaldi, rendendolo responsabile di quello che potrà succedere in seguito.

I deputati di Torino al Re.

I deputati che sono presenti in Torino e che si trovarono oggi al ricevimento del Principe Amedeo, mandarono insieme il seguente telegramma ai colleghi di Roma:

« Presidenza Camera dei deputati, »

« Roma. »

« Deputati presenti in Torino, mentre acclamano al Duca Amedeo reduce da Napoli, attestando profonda ammirazione per i Principi di Casa Savoia, si associano al presidente e ai colleghi della Camera presenti in Roma per le onoranze a Re Umberto. »

« Berti — Cibrario — Compans — Demaria — Favale — Froia — La Marmora — Pasquali — Roux — Sammartino — Sineo — Tegas — Vigna. »

Percherio.

A Piacezza, mentre si faceva una dimostrazione al Re, alcuni sberleffiatori interruppero la dimostrazione, gettandosi addosso alla bandiera dei veterani.

L'Italia a questo proposito scrive:

« Bisogna pur troppo che ci sia qualche cosa di disgustoso, di nauseante nelle notizie di un giornale, se esso deve dare la fotografia del giorno. Così è fatta la vita. Apprezziamo gli onesti e i bravi e i buoni perché ci sono quelli che rappresentano tutto il contrario. »

« Or questi sono i liberali in Italia! quelli che insulano chi manifesta tranquillamente e legalmente un'opinione, una simpatia! Questi sono gli amici e i servitori della libertà! »

« I loro giornali vanno in solluchero perché nel Belgio i liberali — come loro — hanno bastonato i clericali, che facevano una dimostrazione, dopo che già n'avevano fatta un'altra — liberamente, non disturbati da nessuno — i liberali. »

« Non saremmo i primi se manifestassimo il dubbio che la libertà — ciò che veramente

ci dice libertà — non sia possibile che nei poli di sangue anglo-sassone. »

Gravi disordini alla Spezia.

Telegrafano da Spezia 16 all'Italia:

L'insurrezione del Governo a non volere levata la quarantena, che soffoca la città nostra, ha prodotto una straordinaria irritazione.

I negozi furono ieri chiusi quasi tutti; la Giunta decise di sciogliersi; il Comitato prese la stessa deliberazione.

Al teatro civico si tenne una tumultuosa adunanza. Tutti gli intervenuti erano indignati all'estremo.

In della riunione si deliberò d'ordinare alla Giunta e al Comitato di sciogliersi, di recarsi al cordone per spedire un telegramma a Nicotera ed agire qualora la risposta fosse negativa.

Difatti, appena presa questa deliberazione, circa trecento persone partirono per Migliorina, precedute dalla musica, ove giunsero tranquilli, di guisa che non vi era neppure l'aspetto di una dimostrazione.

A Cambiaggio, De Nobili, salito su di una altura, raccomandò a coloro che lo seguivano di serbare la calma, rispettando soldati e carabinieri che sono nostri fratelli. Aggiunse che egli, repubblicano, sprezzava Depretis, ma stimava il Re — e che a lui si sarebbe dovuto dirigere un telegramma per renderlo avvertito come i cittadini di Spezia sono posti in tristi condizioni dal cordone sanitario, attendendo una pronta risposta.

Il discorso fu approvato ed applaudito. Il De Nobili, con Oddone, Tagliamonte ed altri del Comitato, si recò in una casupola vicina per stendere il telegramma.

Non avevano ancora finito, che giunsero sul luogo due delegati e il capitano dei carabinieri in una carrozza. In un'altra si trovavano vari carabinieri. Segnavano poi un tenente con quattro soldati a cavallo.

I due delegati, postisi la sciarpa tricolore, intimarono ai cittadini di sciogliersi.

Il De Nobili allora si alzò e disse che non vedeva ne-una necessità di tale intimazione, essendosi riuniti allo scopo di spedire un telegramma e coll'idea di serbare la medesima calma fino a che non avessero ricevuto risposta.

Tutto fu inutile; i funzionari di pubblica sicurezza avevano ordini precisi da Depretis di usare la forza in caso di ostilità, cosicché fu per una seconda volta intimato ai cittadini di sciogliersi.

L'intimazione non fu ascoltata, anzi la folla si fece più compatta. Fu allora che Oddone uscì a parlare così:

« Cittadini nulla può ottenersi colla persuasione; abbiamo alla Spezia pietre e fucili! Avanti! »

Queste parole furono il segnale della lotta. La forza caricò il popolo.

I carabinieri a cavallo si gettarono sui cittadini, dei quali alcuni furono contusi. De Nobili fu ferito.

Si fecero tre arresti: Oddone, De Nobili e Tagliamonte.

Si teme una nuova dimostrazione. La città sembra in istato d'assedio; non si vedono che militari.

Alcuni cittadini pensano di recarsi a San Bartolomeo, ove stanno chiusi i prigionieri; ma è sperabile che non se ne farà nulla.

« I morti e i feriti dimostrarono che la Spezia non può considerarsi prossima; ma se non si toglie il cordone nasceranno guai e guai molto seri. »

Provvedimenti per Napoli.

Telegrafano da Roma 16 al Corriere della Sera:

Il Consiglio dei ministri si è occupato dei provvedimenti edilizi ed igienici per la città di Napoli. Si dice che, prima di ripartire per Stradella, l'on. Depretis voglia concretare qualcosa in proposito, per preparare un progetto, che presenterebbe al Parlamento in novembre.

Telegrafano da Parigi 15 all'Italia:

Un nucleo di banchieri francesi, riuniti la sera di domenica al Comptoir d'escompte, ha elaborato un progetto di prestito di circa 800 milioni, da presentarsi al Municipio di Napoli per la demolizione e la ricostruzione dei quartieri luridi e infetti della vecchia città.

Il progetto, che pare ispirato a eccellenti condizioni, verrà presentato alla fine del mese al sindaco di quella città.

Contemporaneamente, varie Società di costruzione hanno già deposto e deporranno vari progetti edilizi che andrebbero di conserva con quelli finanziari.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 16. — Il Daily News dice: Il Governo, dietro domanda di Wolsley, decide d'invare in Egitto un rinforzo di 3000 uomini.

Callaro 17. — Gliannauti presso Prizzeno(?) si sono sollevati.

Il Manifesto della lega dei tre Imperatori.

Pietroburgo 15. — Il Journal de S. Petersburg dice: Il Convegno di Skirmiewice domina tutta la situazione. L'incendio dei tre Imperatori accompagnati dagli uomini di Stato, a cui la fiducia dei Sovrani affidò la direzione degli affari esteri dei tre Imperi, non è il punto di partenza di una nuova situazione, ma la consacrazione dello stato di cose felicemente esistente e l'attestazione che regna completo accordo fra i tre Imperi su tutte le grandi questioni che preoccupano l'opinione pubblica e una nuova garanzia per la pace generale. Non trattasi d'alleanza e nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, ma della consacrazione dell'accordo già esistente fra i tre Imperi, acciocché d'ora innanzi qualsiasi questione sorta all'infuori dello stato-quo li trovi non isolati, separati e divisi, ma uniti nella risoluzione di agire in comune, la dove fossero divergenti, in modo da salvaguardare solidariamente gli interessi superiori dell'ordine, del diritto e della pace. Gli altri popoli dell'Europa, e il mondo civile in genere, ravviseranno nella intervista un nuovo e prezioso pegno di quella politica della pace, che, rispettata fino allo scrupolo dei diritti altrui e non richiedendo in cambio che la completa reciproca, affermarsi dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavoro occulto dei nemici dell'ordine stabilito e i perturbatori della pubblica tranquillità, cui ultima metà è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circonfuse dal rispetto dei secoli.

Skirmiewice 16. — Al pranzo d'ieri non vi fu nessun brindisi; però l'Imperatore Gu-

glielmo invitò gli Imperatori d'Austria e di Russia a bere facendo che si mescessero reciprocamente il vino. L'Imperatore Guglielmo diede il braccio alla Zarina, accompagnandola a tavola e si sedette alla sua sinistra; l'Imperatore d'Austria sedeva a destra della Zarina, avente di fronte lo Zar colla Granduchessa Maria Paulowna, al cui fianco eravi Bismarck.

Skirmiewice 16. — Ieri, dopo pranzo, la Zarina tenne circolo. Vi intervennero gli Imperatori e gli invitati. Poscia gli Imperatori presero il the presso la Zarina.

Skirmiewice 16. — I tre Imperatori ritornarono dalla caccia verso le 4 e un quarto. Segui il pranzo e la rappresentazione di un ballo.

L'Imperatore Guglielmo partirà domattina; l'Imperatore d'Austria partirà un'ora dopo.

Skirmiewice 16. — Alle ore 11 del mattino ebbe luogo la rivista dei battaglioni dei reggimenti, portanti i nomi degli Imperatori di Germania e d'Austria. I tre Imperatori passarono a fronte dei due battaglioni, poscia passò l'Imperatore d'Austria con un battaglione del suo reggimento, e quindi l'Imperatore Guglielmo con un battaglione del suo reggimento.

Francia e Cina.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet dice che i Cinesi calcolano a 15 milioni le loro perdite dell'arsenale di Fuceu, a 18 milioni le perdite della flotta; le perdite dei forti sono ignorate.

Londra 16. — Il Times ha da Sciagang: Una riunione della colonia inglese protestò contro il prolungamento delle ostilità; decise di pregare il Governo inglese a provocare una mediazione.

Londra 17. — Il Times ha da Fuceu: Il luogotenente Hubbard è morto. Granville informò la Camera di commercio di Glasgow che il console inglese di Sciagang persuase l'Autorità cinese a sospendere la chiusura della navigazione del Woosung.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Dimostrazioni al Re.

Roma 17. — A Firenze e Vercelli entusiastiche dimostrazioni al Re.

Il Principe Amedeo.

Torino 16. — Il Principe Amedeo scrisse al sindaco, annunciandogli che informò il Re dell'imponente dimostrazione d'ieri. Soggiunse: Ritenni grandissimo favore quello concessomi dal Re, permettendomi di accompagnarlo nel pietoso pellegrinaggio; non feci che compiere un dovere di suddito e fedele cittadino, lietissimo di aver potuto constatare anche in questa occasione che Torino è pronta a soccorrere i fratelli meridionali, sempre degni del suo glorioso passato. Conchiude pregando il sindaco di ringraziare Torino.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 4 p.

Assicuri che i ministri, riuniti iersera in casa di Depretis, si sono occupati anche della questione di destinare alla bonifica edilizia di Napoli i fondi stanziati per la diressissima.

La Camera annunzia che probabilmente Depretis stasera ripartirà per Stradella.

Giungerà oggi a Roma il personale di servizio del Re a Napoli. Come già vi ho telegrafato, detto personale sarà tosto mandato a quindici giorni a Castelporziano.

Il bollettino di Napoli delle ultime ventiquattro ore reca soli 470 casi. Si dovette usare la forza per disperdere le insistenti processioni.

Anche l'Associazione della stampa radunasi stasera per deliberare sul suo contributo per Napoli.

Stante la situazione eccellente sanitaria a Roma, il nostro Ufficio d'igiene annuncia sospendere il bollettino.

(*) Arrivati ieri troppo tardi, per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12,15 p.

L'Associazione della stampa iersera votò per acclamazione un telegramma di plauso e di ammirazione al Re, e un ordine del giorno di riconoscenza a quanti prestarono a soccorrere i colerosi a Napoli.

Deliberò mille Lire a Napoli, quattrocento a Spezia e cento a Busca.

I promotori del dono a Magliani mandarono cinquecenta Lire. Altre cinquecenta il principe Torlonia.

Depretis trattiens qui alcuni altri giorni.

Fu distribuito ai membri della Commissione parlamentare il progetto della riforma provinciale e la relazione Lacava.

La proposta d'una sottoscrizione popolare per una medaglia d'oro al Re non trova qui alcun seguito. Essa pare a tutti impropria e inadeguata.

La questua di beneficenza organizzata dalle Associazioni costituite in Comitato di soccorso avverrà domani.

Fatti Diversi

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 16. — Braila ministro di Grecia è morto.

Il Nilo. — L'Agenzia Stefani ci manda: Wadihalfa 16. — Il Nilo continua a decrescere.

Brutte scene a Treviso. — Leggesi nel Progresso di Treviso in data del 15: Speravamo di non dover ritornare su tale argomento; ma, pur troppo, ieri sera dopo la mezzanotte al Caffè del Commercio si ripeterono le brutte scene deplorande nella scorsa domenica.

Alcuni popolani entrarono in quel Caffè, bevvero, e fino a qui nulla di male; ma, poscia, taluno volse pagare a modo suo e si diede a fare del chiasso, a pronunciare parole che noi non ripeteremo, ed a commettere qualche violenza. Intervenui i carabinieri e le guardie di P. S. furono fatti degli arresti.

Noi non possiamo che ripetere ciò che ab-

biamo detto dopo quello che avvenne nella scorsa domenica, e stigmatizzare vivamente quegli atti che danno uno sfavorevole saggio della civiltà di una parte del nostro popolo.

Una caduta pericolosa. — Telegrafano da Cuneo 13 alla Gazzetta d'Italia:

Il deputato on. Giudietti, trovandosi in Carale, cadde battendo nel capo.

Il suo stato è grave.

A questo proposito leggesi nell'Araldo di Como, in data del 14:

Ieri si era dissipata la gravità alla testa e continuava il dolore, senza però presentare indizi di lesione sia del cervello, sia del midollo spinale.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 16. — Ieri due decessi a Tolone, tre all'Herault, e due nel Gard.

Napoli 16. — Bollettino della stampa delle 4 del 15, alle 4 del 16: casi 432 morti 76, dei precedenti 65.

Napoli 16. — Il prefetto accompagnato dal professore Margotta, visitò il Comitato della croce rossa e bianca, la succursale del Mercato; la sezione municipale di Porto. Visitò alcuni infermi gravi, elogiando il servizio.

Continuano a giungere soccorsi. Le squadre lombarda e toscana operano attivamente con grande zelo a sollievo dei colerosi nelle quattro sezioni maggiormente colpite. La popolazione più tranquilla riprende le abitudini.

Berlino 16. — La prossima settimana avrà luogo un gran concerto a favore dei colerosi di Napoli.

Londra 16. — Il lord mayor oggi annunzia che apre sottoscrizioni per soccorrere i colerosi di Napoli.

Parigi 16. — Nei Pirenei Orientali 14 decessi.

Napoli 17. — Il prefetto diede mille lire ai Comitati dei superstiti, mille alla Croce Verde, in seguito alle disposizioni di Depretis, a compimento delle lire 14,000 lasciate da Depretis ai colerosi.

Un decreto prefettizio rimosse dall'ufficio il sindaco di Casanuovo, in seguito agli sconvolgimenti circa le misure sanitarie.

L'epidemia a Napoli decresce sensibilmente, ma è sensibilissimo l'aumento a Resina, nelle ultime 24 ore.

Napoli 17. — Bollettino municipale della mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16: casi 463, morti 164 e 94 dei casi precedenti.

La vittima. — Telegrafano da Napoli 14 al secolo:

È morto il maestro di musica Mirro, giovanissimo, che l'anno scorso ottenne il primo premio nel Conservatorio di San Pietro a Majella col suo *Profugo*. Era una luminosa speranza della musica italiana.

Altri due medici della Croce Bianca e due della Croce Rossa furono attaccati dal colera. Al Grauli, il medico De Renzi, direttore di quell'Ospedale, prodigando a tutti le sue cure, ebbe il dolore di essere chiamato in una casa dove suo figlio giaceva moribondo. Poi cadde anch'egli assalito dal morbo. Però si spera salvarlo.

Telegrafano da Napoli 15 al Pungolo: Tra i nuovi colpiti del ceto superiore vi noterò — vittima della propria abnegazione — il Carabelli, volontario della Croce Bianca, che è morto. Sono pure ammalati di colera la sua signora e il fratello. Il Carabelli assisteva fraternamente i colorosi; aveva 54 anni. Gli altri malati di questo Comitato sono in via di guarigione.

Fu però attaccato anche il membro signor Dalcortra, uno dei più attivi. Il figlio del Re delle isole di Sandwich, che era in via di miglioramento, trovò ora in grave stato, essendogli sopravvenuto il tifo.

Migliorano invece Ranieri e Fornovo della Croce Bianca. Depretis lasciò alla Croce Bianca lire 12.000.

Altri morti. — Telegrafano da Napoli 16 al Corriere della Sera: Nelle carceri sono stati colpiti dal colera altri detenuti. — Quattro guardie carcerarie sono morte.

Sottoscrizioni — Soccorsi — Contribuzioni economiche. — Telegrafano da Napoli 16 al Corriere della Sera:

Il sindaco Amore, per ordine del Re, consegnò al cardinale Sanfelice 15 mila lire detratte dalla somma largita dal Sovrano.

Il cardinale distribuirà quella somma ai poveri.

Ieri nel Regio Arsenale si attuò una cucina economica per personale che lavora in quegli uffici.

Con soli 25 centesimi, un operaio potrà avere un pasto sano e sufficiente.

Le squadre lombarda e toscana cominciarono a prestare servizio ieri.

Si narra la cifra raggiunta colle somme raccolte dal Comitato centrale di soccorso supera le 51 mila lire.

Il Municipio ha raccolto sinora più di 248 mila lire.

Pericolo corso da quattro fornai. — Telegrafano da Napoli 16 al Corriere della Sera:

Ogni sera per la città si fanno grandissime fiamme per distruggere i cattivi miasmi.

Si procede alla disinfezione degli ambienti e dei casermette bruciando solfo nei cortili e nelle cloache.

Ieri sera quattro fornai, chiusi nella loro bottega, furono sorpresi dai vapori di solfo, e stettero sul punto di morire asfissati.

I poveri fornai cominciarono a gridare.

Accorse gente, che scassinò la porta, e trovò i quattro fornai che giacevano al suolo. Furono sollecitamente soccorsi.

Nuove offerte. — Telegrafano da Napoli 16 al Corriere della Sera:

Anche una squadra di livornesi s'è offerta di venire a prestare l'opera propria in aiuto dei Comitati.

Il sindaco ha risposto ringraziando, e dicendo che, se vi sarà bisogno, in seguito, approfitterà dell'offerta.

Bruttissimo fatto. — Telegrafano da Napoli 15 al secolo:

La scorsa notte nel vicolo Mandracchio avvenne un caso di colera. Accorse il medico e veniva respinto dai parenti increduli nei soccorsi. Essendosi allora portato sopralluogo un notabile della sezione di Porto, questi veniva dai popolani aggredito e bastonato.

Biglietti di visita a Depretis. — Telegrafano da Roma 16 all'Italia:

Molti portano biglietti di visita a Depretis, che ieri si fece fare i suffumigi in casa.

In camicia rossa. — Telegrafano da Roma 16 all'Italia:

Ieri mattina sono giunti a Livorno molti garibaldini diretti a Napoli per portare soccorso. Indossavano tutti la camicia rossa.

Disordini a Portovenere. — Telegrafano da Roma 15 alla Perseveranza:

A Portovenere, essendo stato occupato il lazzeretto trasportandovi dei malati della Frazione di Grazi, accadde una sommossa. La popolazione barrò il paese, e la forza distrusse le barricate. Si fecero 13 arresti, e l'ordine venne ristabilito.

Preventi triati. — Telegrafano da Napoli 15 alla Perseveranza:

Fino a ieri il Municipio ha introitato lire 17.000 per i posti distanti nel camposanto dei colorosi.

Traffico infame. — Telegrafano da Napoli 15 al Pungolo:

Si deplora vivamente il fatto che molti degli effetti dei colorosi, che sono destinati al rogo, vengano sottratti e vengano poi riportati in città e venduti.

Cercasi di scoprire i manutengoli di questo traffico veramente infame.

Se sono anonimi è un brutto scherzo. — Telegrafano da Roma 15 alla Lombardia:

Due anonimi scrissero al *Diritto* di essere pronti a mangiare della gelatina microbizzata, per rendere servizio alla scienza, a condizione di rimanere ignoti nel caso di morte, e che le loro famiglie vengano in questo caso trattate come quelle dei medici morti nel servire contro il colera.

Se sono anonimi e debbono restare ignoti, chi aiuterà le loro famiglie?

A Napoli occorre danaro non umanitario. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Iersera, il vicepresidente dell'Associazione della Stampa diresse al deputato De Zerbi il telegramma seguente non destinato, come si vedrà più oltre, ad alcuna pubblicità:

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

« Deputato De Zerbi — Napoli. Perdendo così la tua cara vita, non puoi più essere utile alla patria. »

Sonetto, alla sposa, di D. C. D. L. — Tip. Deliberati, Belluno.

Poesia, alla madre della sposa, della famiglia M. — Tip. Cavassago, Belluno.

Epigrafe, lettera e sonetto di F. T. M. — Lit. Firenze.

Lettera, con discorso tenuto in Cogollo dal M. R. Don Domenico Bortoli, arciprete di Romano il 22 luglio 1877, offerto alla sposa da alcuni amici di Bassano. — Prem. tip.-litog. A. Roberti, Bassano.

Epigrafe e sonetto alla sposa, dei cugini Rossi. — Tip. Berengan, Cadore.

Per tale fausta circostanza la nob. sig. Elisa Terrenati-Persicini fece distribuire dei sacchi di granoturco all'Asilo infantile e all'Orfanotrofio Sperti. Ricchi furono i presenti presentati alla sposa Carolina dai parenti ed amici ed alcuni di gran valore. Molti i telegrammi pervenuti durante il banchetto nuziale ed i rinfreschi, che furono serviti nel giorno del matrimonio civile ed ecclesiastico dai bravi albergatori delle Due Torri, fratelli Vedana, come pure il corteo con numerosi equipaggi e seguito.

Morte di uno scienziato. — I giornali di Parigi deplorano la morte avvenuta il giorno 11 corr. di un illustre chimico, fisico ed agronomo di gran scienza, il signor J. A. Barral, nell'età di 65 anni.

Il sig. J. A. Barral ha reso, colle sue scoperte, segnalati servizi alla scienza agricola. Esecutore testamentario di Francesco Arago, di Alessandro Humboldt, del conte di Gasparin, compagno di Bixio in due celebri ascensioni aeronautiche, segretario perpetuo della Società nazionale di agricoltura, egli contribuiva colla sua attività e dottrina a mantenere l'illustre Accademia delle scienze agricole di Parigi al primo rango di tali istituzioni scientifiche.

(Euganeo.)

Gli introiti all'Esposizione. — Telegrafano da Torino 15 al secolo:

A tutto il 13 corrente, gli introiti dell'Esposizione, visitatori ad una lira, abbonati, ecc., sommano ad un milione ottantamila centocinquanta lire cinquanta centesimi.

Tragedia nel serraglio Bidel. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

L'altra sera nell'ora della pulizia e del governo delle belve, un inserviente fece entrare per isbaglio nella gabbia delle tigri una bellissima pantera.

Le tigri non vollero saperne di quella visita improvvisata e si slanciarono addosso alla pantera, la quale reagì, ma, sopraffatta dal numero, dovette soccombere.

Una disgrazia nel ponte di Sago nel Veronese. — Leggesi nell'*Arena* in data del 15 corr.:

Certo Coatto, colono di Bure di Fumane, era stato ieri a trovare con alcuni di sua famiglia de' suoi conoscenti del Comune di Negar.

Verso sera ritornava col suo carretto a casa.

Su quel carretto, oltre il Coatto, v'erano una ragazza, un giovinetto ed un bambino.

Il carretto era trainato da un cavallo vivace, che il Coatto aveva acquistato da poco ed anzi lo aveva ancora in prova.

Erano circa le ore 6 quando il Coatto giungeva al ponte di Sago. Il cavallo, forse troppo trattenuto dal morso, cominciò a ricalitrare. Il Coatto lo corresse colla frusta. Il cavallo si mise a far peggio. Una frustata più forte delle solite lo fece imbizzarrire di più, per cui fece un grandissimo scarto, rinculando e saltando a cavalcioni della stanga del carretto.

Il carretto fu spinto sull'orlo del progo che costeggia la strada, e che, disgraziatamente, anche in quel punto è senza ripari o paraocchi.

La vena della urto datogli dalla mala bestia, che seguiva a tirar calci a più non posso, lo fece rovesciare nel progo, trascinandosi nella caduta anche il cavallo.

Le persone che si trovavano sul carretto vi erano cadute sotto.

Alle grida strazianti di dolore e di aiuto, che mandavano quei miseri, erano accorsi molti terrazzani, che con ogni cura e diligenza si diedero a prestar soccorsi ed aiuti ai caduti.

Fra gli accorsi si vide però nel nostro sindaco, cav. Guglielmi, e l'avv. cav. Renzi Tessari, i quali ritornavano colle loro gentili signore dall'aver fatta una passeggiata dopo il pranzo.

Fu rialzato il cavallo e lo si riconsegnò affatto incolume; il carretto aveva una stanga rotta, ma le persone erano assai maleconce. Il povero Coatto aveva la collottola craniale spaccata in modo orrendo... vi si vedeva il cervello, e pareva esanime.

La donna era tutta sanguinolenta ed aveva la mascella rotta, da cui usciva a fiotti il sangue, e non poteva rialzarsi per gli atroci dolori che soffriva; uno dei fanciulli era tramortito... non respirava quasi più, e l'altro era pieno di contusioni, e si lamentava con strazianti grida.

Il Coatto, che versava in gravissimo stato, e la donna pure gravemente ferita, vennero collocati su barelle improvvisate, e vennero condotti alla casa dei loro conoscenti, dov'erano stati a far la sagra, ed i due giovinetti vennero ricondotti a Bure.

Sappiamo che lo stato del Coatto è gravissimo, e stamane stesso fu sacramentato. La donna ha un braccio fratturato oltre ad altre gravi contusioni; il bambino era tramortito dalla paura; ma ha poche graffiature.

Il doloso fatto è succeduto tra il ponte di Sago e quello di San Vito, presso la località Ballaria.

Cavalleri d'industria. — Leggesi nel *Gazzetta Livornese* del 14:

Una tal sera, poche settimane or sono, due guardie, accompagnate da un delegato, pedinavano pian piano e con molta cautela un signore elegantemente vestito, che s'avviava verso la Stazione. Quando furono a metà della via Pelletier, gli agenti di P. S. affrettarono il passo, si avvicinarono con bel garbo a quel signore, e:

« Bisogna ch'ella abbia la compiacenza di venire con noi. »

« Dove? Perché? »

« All'ufficio della Questura. Il perché lo saprà leggitt. »

« Ma io sono il nobile S... »

« S... o F..., è proprio necessario che venga! »

Dall'arresto del nobile signore, si venne subito in chiaro d'una serie di truffe ordite con sovrana maestria.

Erano in due a tender le reti. Un sedicente barone S..., che stava a Genova, ed il preteso nobile S..., che aveva alloggio in un albergo di via della Posta, qui in Livorno.

Le truffe del barone, efficacemente condotte dal nobile S..., ascendono a circa 80 mila lire. Sono, o sarebbero piacevolissimi a leggersi

i telegrammi e le lettere, che i due si scrivevano, per darla a bere ai gozzi, e per attirare nella pancia i malacorti.

Fra le altre cose, il signor barone aveva rilasciato al nobile S... un'obbligazione di 25 mila lire, tanto perché i poveri di spirito vedessero e toccassero con mano che fra loro c'era gran credito e si conchiudeva buoni affari...

L'S... è tuttavia nelle... case d'Italia ai Domenicani; il barone par che sia riuscito a prendere il largo. Lo vogliono in Germania, a passare le acque in qualche stabilimento termale.

Un bel caso d'originalità. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'11:

In una domenica dello scorso agosto, a sera inoltrata, si presentò al capo della Station House di Washington Street in Brooklyn, un giovane notto elegantemente vestito, perfettamente in salute e spigliato come un passero e rivoltosi al sergente gli spifferò a bruciapelo questa tirata:

« Signor sergente, io vengo da Araford, Connecticut; sono un agiato affittaiuolo, ho deciso di pigliar moglie. »

Il sergente lo guarda in faccia.

Miei amici tempo addietro vennero qui in Nuova York a far provvista di moglie. Per dir la verità, hanno fatto buoni affari; non furono ingannati per nulla nella merce.

La cosa mi ha sollecitato, ed è da tre giorni che passeggiavo in lungo e in largo Castel Garden per trovarci qualche cosa che faccia al caso mio; ma sgraziatamente non ne ho trovato.

Ma, dica un po', ci sarebbe da poter fare qualche cosa colla ragazza Ella Sarrahee?

Il sergente lo esamina con uno sguardo profondo e significante.

No, davvero, non scherzo; ho letto sui giornali la descrizione di questa ragazza; so ch'è stata due volte nel penitenziario per audaci furti, e ci è ancora adesso; anzi, a dirvela tale e quale, vengo proprio adesso dal giudice Massey a cui era andato per domandare un permesso di vederla; ma è festa, e il giudice era a passeggio.

Io penso che, sposandola, con un po' di bel le maniere, riuscirei a farmene una buona sposa. Che ne dice lei?

Il sergente si accorge di aver a che fare con un bell'originale, piuttosto che con un pazzo, e gli dice graziosamente: « Lasci il suo riverto nome ed indirizzo, e faremo di compiere i suoi voti. »

È il nostro protagonista, preso carta e calamita, scrisse lì su due piedi, sul desco, un biglietto di formale domanda, in cui diceva, nel suo, ch'egli si offriva come buono, onesto e fedele marito a quella ragazza qualunque che lo avesse voluto pigliare. E scritta la supplica, se ne andò per fatti suoi.

Domandiam noi: che si vada a Castle Garden a cercarsi per moglie una ragazza di fresco venuta d'Europa, passi, anzi è un'idea che non può dirsi cattiva.

Ma cercar moglie proprio nelle Stazioni di polizia e cercarsi la eletta del suo cuore nei fondacci di un Penitenziario, questa la ci par proprio dell'altro mondo.

Un pazzo in mare. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York.

Il 2 giugno salpava da Nuova York la nave tedesca *Margharthe*, capitano Helmer, con un carico di petrolio greggio, destinato a Bremerhaven, ove giunse l'11 luglio senza il capitano.

Il primo scrivano di bordo, nel suo rapporto ufficiale, confermato da tutto l'equipaggio, narra una storia terribile circa la fine del capitano.

Fin dai primi giorni della traversata, il capitano era indisposto, nervoso, bisbetico; mangiava pochissimo e soffriva gravi coliche. Un giorno, il 16 giugno, egli sembrò calmarsi, e disse al primo scrivano che non sapeva darsi ragione del disturbo mentale, a cui era soggetto.

Poco dopo fece chiamare l'equipaggio a poppa, e interrogò gli uomini uno per uno, accusandoli di aver formato un complotto per gettarlo in mare. La curia negò, ed allora il capitano, tranquillizzato, andò nella camera e si gettò a dormire.

Verso le nove di quella sera, lo scrivano svegliato di soprassalto da un colpo di pistola e da grida. Era il capitano che, frenetico, voleva uccider tutti.

Nacque una lotta furiosa; il capitano fu disarmato e chiuso nella sua camera. Non era passata mezz'ora, che un denso fumo uscì dalla camera del capitano; tutti accorsero, una furia accolti a colpi di rivoltella; però il fuoco fu spento, e il capitano, sempre impugnando la rivoltella, andò in un'altra cabina.

Si sperava che tutto fosse finito, quando nuove grida si fecero sentire in coperta; era ancora il capitano che aveva tentato di fare fuoco sul timoniere. Ristabilita la calma, lo scrivano chiuse a catenaccio la porta della camera del capitano, e vi mise due uomini a guardia.

La mattina dopo, il capitano era scomparso, e credevi che sia riuscito a gettarsi in mare. Si deve alla prontezza con cui lo scrivano fece spegnere il fuoco, se non si ebbe a deporre una tremenda catastrofe, poiché pochi minuti di ritardo avrebbero bastato per incendiare il pericoloso carico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Compie oggi il trigesimo giorno che morte crudele rapiva all'amore dei suoi cari **Giuseppe Z...**, caro ed adorato bambino, delizia e conforto dei genitori, dolcezza ed amore dei parenti.

Bellissimo di volto, alla leggiadria delle forme una rara e precoce intelligenza, e la speranza lusinghiera circondava d'un nimbo di luce la sua vaga testina. Ora egli riposa nella piccola bara fra le rose ed i giacinti; ogni anno colle miti aure primaverili cresceranno l'erba ed i fiori sulla deserta aiuola, e la vita ridurrà in essi; ma tu, invece, non farai più ritorno! Questo è il grande dolore che strazia il cuore dei tuoi cari, e specialmente della tua povera madre, che, muta e sconsolata, indarno sospira le tue soavi carezze. Ma tu, angelo di pace ed amore, prega perché dessa ritrovi la fede ed il coraggio, e nella luce sempiterna di Dio ti vegga in alto assiso, sorridente fra gli angeli, beato di esser presto ed innocente fuggito da questo reo mondo.

E prega pure per noi, che, col cuore stretto da indicibile ambascia, deponiamo oggi sulla tua tomba un mesto tributo di lagrime e fiori.

La ste C. G. M. C. e L. P. C.

VIVAMENTE COMMOSSE per la inattesa sventura, noi sue affezionate allieve sentiamo il dovere di porgere un tributo alla cara memoria del reverendo **Don Pietro Zane**, che fuo dal principio della nostra educazione ci fu amoro precettore.

Il vuoto che quel degnissimo sacerdote lasciò nell'istituto diretto dall'amatissima nostra direttrice, madama Claudet, è pari a quello lasciato nei nostri cuori.

Sempre buono e premuroso verso di noi, egli nei vari anni dell'insegnamento ci rendeva coi suoi modi soavi dilettevole lo studio; ma chi avrebbe potuto pensare che il giorno, ancora a vicino, del saggio fine, quando mostravasi tutto gioivo e insieme trepidante per la riuscita, sarebbe stato l'ultimo in cui lo avremmo veduto?

Possa egli vegliare sopra di noi dal cielo ove indubbiamente è salito a raccogliere il premio delle sue grandi virtù.

Venezia, 16 settembre 1884.

Le allieve
VIRGINIA FOSSATI
LINA COLOMBO.

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata, Luci da specchio, Aste dorate

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Si va ripetendo che il Governo ha fatto una politica sanitaria cattiva. Non facciamo alcuna fatica ad ammetterlo. Ma per essere giusti bisogna aggiungere che fare una buona politica sanitaria è troppo difficile. Ricordiamo, poiché ricordar bene è il primo fondamento della giustizia. Ai primi casi di colera in Francia, Baccelli ha interpellato il presidente del Consiglio sulle precauzioni che intendeva prendere per preservare l'Italia. Era una grande autorità medica che chiedeva le quarantene terrestri. Dietro a Baccelli stava la Pentarchia, pronta ad accusare il Ministero di aver portato il colera in Italia. Crispi probabilmente meditava già la sua frase infelice: « chiudere ermeticamente le Alpi ». Il Ministero ebbe la debolezza di credere che le quarantene terrestri fossero possibili e quindi utili, ed ha ceduto, credendo di fare la parte che si assegna da certi giornali ai ministri, e che i ministri hanno il torto di accettare, di cedere cioè all'opinione pubblica, la quale, determinata dalle passioni del momento, vituperava domini chi l'ha obbedita oggi.

Da Tolone e Marsiglia tornavano in Italia gli operai italiani, che venivano precisamente dai quartieri più infetti e portavano con sé l'infezione, tanto è vero che essi avevano dato già un doloroso tributo al colera. Se il Governo avesse impedito a quegli operai di tornare in patria, e li avesse condannati a morire di colera o di fame, perché a Tolone e Marsiglia mancava loro il lavoro, quanto fondatamente sarebbe stata l'accusa di codardia e di inumanità! Eppure lo accusano ora del ritorno degli operai in Italia, quasi che esso li avesse chiamati, e non avesse subito invece la fatalità della situazione.

È un fatto però che le quarantene sono un danno sicuro, mentre il vantaggio è un problema. I contagi entrarono sempre senza passaporto, perché entrano con cose e persone, e non ci sono cordoni che possano impedire l'entrata di qualunque persona o cosa. Si può difendersi da un esercito, ma la difesa contro l'invisibile è inesistente.

Il danno è stato grave, danno materiale e danno morale. I milioni perduti raggiungono una cifra inquietante. I cordoni e le quarantene hanno ufficialmente proclamato la contagiosità del colera, la legittimità di richiudersi per evitare i contagi, e quando la nazione non fu più salva, le Provincie si armarono contro le Provincie. Il Governo è intervenuto, ma è gran tempo che s'insegna alle plebi a disprezzare l'autorità del Governo, e certo che alle plebi deve apparire più legittima di ogni altra la difesa della propria pelle. L'egoismo e la paura, alleati coi pregiudizi più stolidi, hanno dato per qualche giorno triste spettacolo al mondo. Per buona sorte, se il timore era grande alla vigilia della battaglia, quando questa si è impegnata, la reazione del coraggio è stata immensa. A Napoli liberali e clericali, repubblicani e conservatori, nobili patrizi e plebei hanno risposto al grido della umanità. L'esempio del Re ha rianimato tutti. Napoli fu men triste forse ai giorni in cui più inferiva l'epidemia, che sul principio di essa.

Però, se il Governo ha fatto male ad obbedire ai primi consigli della paura, che gli venivano in Parlamento da un'autorità scientifica, se non veramente grande, almeno da molli riconoscenza, facciamogli torto di non aver saputo prevedere e resistere, ma mettiamoci pure una mano sulla coscienza. Il fatto che il colera non viene da sé, ma è portato, è l'opinione scientifica generalmente ammessa. Le quarantene dovevano essere uno sperimento. Se il Governo avesse ricusato di farlo, chi avrebbe dissuaso le plebi dalla terribile accusa che il Governo aveva voluto il colera, esse che lo accusano già di pagare i medici perché lo avvelenano? È stata una debolezza, ma per la quale è lecito invocare le attenuanti, sperando che sia vinto una volta il pregiudizio fatale, che nella voce di popolo cerca la voce di Dio. Troppo spesso è la voce della più ignobile passione, e il popolo, secondo le passioni che lo eccitano e lo muovono, è grande od abietto. Si discute tutto, e si discute dunque anche la voce del popolo, malgrado i sacrosanti principii dell'89. Chi ha intelligenza ha dovere di opporsi alle tendenze irragionevoli del popolo, e di combatterle senza piegare il capo al pregiudizio, che a priori il popolo abbia sempre ragione.

Adesso noi continuiamo a subire le conseguenze d'una politica sanitaria, che è parsa

cattiva solo allora che fu sfortunata. A Spezia fu messo il cordone sanitario, da tutti invocato, quando vi scoppiò violentemente il colera. A Napoli il cordone non fu messo, perché Napoli aveva già fatto troppa strada, e perché Napoli non si blocca.

A torto o a ragione, Genova si crede immune pel cordone sanitario di Spezia. È brutto questo spettacolo di città che son condannate a consumare la loro infezione, mentre le vicine si trincerano. Il legame della patria pare disciolto. Come nelle epidemie talora si discioglie lo stesso vincolo del sangue, ed i parenti lasciano morire i parenti, una città lascia l'altra nell'infezione e se ne difende. Ciò è nella natura umana, ma il Governo che dovrebbe essere ciò che è di più alto nella nazione, dovrebbe essere abbastanza forte da rompere questi calcoli dell'egoismo. Invece forte non è, e non possiamo maravigliarcene perché è un secolo che lo si rappresenta alle plebi come un idolo degno del suo disprezzo.

Il Governo si trova innanzi ad una città che crede d'essere salva pel cordone. Se domani, tolto il cordone, Genova è invasa, e il Governo che ha portato il colera a Genova! È triste, ma, siamo giusti, se il Governo non è forte quanto dovrebbe esserlo, la sua debolezza è in gran parte opera di coloro che lo censurano. È difficile, ripetiamo, fare della politica sanitaria. È più facile ancora fare della politica... senza epiteti.

Adesso si fa della politica sanitaria dai radicali. Sebbene da Napoli rispondano sempre che occorre aiuto di denaro non di braccia, dopo i volontari milanesi e toscani offressero l'opera loro i radicali bolognesi e socialisti toscani. Come il poeta compungeva un di colui che, udendo la storia delle giornate del nostro riscatto, dovesse dire: « lo non c'era », così pare che l'eguale dovere debba provare i radicali, nel caso che abbiano a dare la stessa risposta, udendo parlare della visita del Re agli ospedali di Napoli.

Crediamo che il riso muoia naturalmente sulle labbra, quando si tratta di qualcuno che rischia la pelle e la lode e doveroso tributo in tal caso; ma se il coraggio è una bella cosa, l'ostentazione di esso, quando dal luogo che dev'essere il campo della sua azione è ripetutamente detto che non si chiede coraggio, poiché i soccorsi sono già organizzati, e si chiede invece danaro, rivela troppo apertamente che la carità non è senza epiteti, e prende color politico. Quei signori che vanno a loro spese potrebbero mandare ciò che il viaggio e il soggiorno a Napoli costa. Quelli invece che non vanno a proprie spese e chiedono, come al Municipio di Milano 2000 lire, diminuiscono la somma di ciò che occorre per portare ciò che non è richiesto. V'è offerta, senza domanda. Onore al coraggio sempre, ma si dee aggiungere, come Napoleone I: *Au courage malheureux!*

A Firenze furono assolti, da quella Corte d'Assise, il sig. De Witt e i suoi padri, come pure i padri del sig. Parrini, che morì per mano del suo avversario. Non rianimiamo la triste storia. Solo fermiamoci ancora una volta, per un momento, dinanzi a questo fatto, che dodici cittadini aboliscono le leggi. Il duello, infatti, e la conseguenza mortale di esso non avevano bisogno di essere provate. Sul fatto non dubbio, e il fatto è per legge reato. Ma i dodici cittadini, più forti dei tre fattori del potere legislativo, hanno stabilito per questa volta che il duello non è un reato.

Il principio che nessuno deve farsi giustizia da sé è mantenuto nei facchini, i quali non possono uccidere l'avversario, abolito per quelli che sono detti gentiluomini, perché appartengono tanto alla borghesia, quanto all'aristocrazia, ma vestono in modo diverso dagli operai. È poco democratica la distinzione, ma si fa. Io, dinanzi al potere formidabile di quei dodici cittadini, mi sono sentito sempre pieno di sgomento. È stato forse per questo che ogni volta che fui giurato, ho con infinita soddisfazione udito che il mio desiderio vivissimo di farli escludere era esaudito. Sono troppo modesto, invero, per arrogarmi così terribili e illimitate funzioni.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Monelli dott. Amilcare, vicesegretario di 2.^a classe nell'Intendenza, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Belluno;

Botteggi cav. Gustavo, primo ragioniere nel-

l'Intendenza di Belluno, traslocato in quella di Ravenna;

Lavezzi cav. Luigi, id. id. di Ravenna, id. di Belluno;

Mainente Giacomo, ufficiale d'ordine id. di Porto Maurizio, id. di Rovigo;

Zen dott. Giuseppe, segretario nell'Intendenza di Treviso, traslocato in quella di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 settembre.

(B) Un modello di adunanza fu quella tenuta iersera dalla Associazione della stampa. Poche parole e deliberazioni sollecite e concilianti. L'Associazione mandò un telegramma di ammirazione e di plauso a S. M. il Re, unendovi il nome del Principe Amedeo; esprese poi con speciale ordine del giorno i suoi sentimenti di lode e di ammirazione, per quanti italiani concorsero a lenire la grande sciagura di Napoli, di Spezia e di Busca; destinò millecinquecento lire del suo modesto patrimonio a sollievo delle famiglie dei poveri colerosi, dividendo la somma nella ragione di mille lire per Napoli, quattrocento per Spezia e cento per Busca. Il telegramma di plauso e di ammirazione al Re ed al Principe Amedeo fu votato per acclamazione. Le altre deliberazioni furono prese alla unanimità. La bella e buona adunanza della Associazione della stampa fu iersera presieduta dall'onore. Bonghi, il quale non poteva esprimere più chiaramente e con più agguiatezza i motivi dell'adunanza, la quale in tale modo diede, come vedete, buoni e lodevoli frutti.

Tra le ultime somme più notevoli che di qui sono state mandate a Napoli per i colerosi fu segnalata quella di cinquemila lire date dal principe Torlonia e di altre cinquemila lire del famoso fondo per il dono nazionale a Magliana. Meno male che così anche questo fondo avrà, se non altro, servito a qualche cosa. Le sottoscrizioni dei giornali procedono qui, come sempre, fiaccamente e non c'è da sperarne un risultato considerevole. La prova è già stata fatta infinite volte e sempre allo stesso modo. A Roma non si è ancora acclamata la costanza di recare o di mandare le offerte alle direzioni dei giornali. Che se, invece, si trova un pretesto ed una occasione qualunque di esigere il contributo popolare anche a Roma, solitamente si ottengono risultati eccellenti.

E, adesso, lasciatemi un po' dire anche due parole intorno a tutti questi Comitati, anzi intorno a questa vertigine di Comitati, di Centri, di Nuclei, di Sezioni, di Giunte, di Associazioni, tutti di soccorso, tutti di carità, tutti di beneficenza, che si vengono formando anche qui e che anzi pullulano da sera a mattina in ogni parte, sotto tutte le forme e come i funghi. Non si può evidentemente trattare di discutere le intenzioni di chi li crea. Le intenzioni di tutti e di ciascuno di coloro che promuovono di simili creazioni, sono indubitabilmente oneste e nobilissime.

Ma, domando io, quando mai venisse, sebbene tutto ci conforti a sperare che non verra, il giorno di una prova seria, può egli mai pensarsi che gioverà e che non nuocerà invece al funzionamento della carità questa molteplicità sterminata e sempre crescente di Comitati e di Centri, per cui a Roma, oltre a cinque o sei direzioni autonome di soccorso, posto che altre non ne sorgano, quasi ogni singola associazione, e quasi ogni singolo nucleo, e sto per dire ogni singola contrada, avrebbe da operare di moto proprio e per conto proprio? Come mai, stando così le cose, potrebbe avvenire che non accessero male intelligenze e confusioni tra tutti e singoli questi centri di movimento tra di loro e tra gli ordini e le determinazioni dei medesimi con quelli impartiti dalle superiori Autorità civiche e governative?

Forse questa è una apprensione ed una opinione ingiustificata, e forse, quando ci si trovasse all'atto pratico, chissà che le cose potessero andare meglio che non si supponga. Ma pure, se considero che ad ogni altro giorno che passa si vede affisso alle cantonate un manifesto nuovo per annunciare che un nuovo Comitato di beneficenza e di soccorso si è costituito, qua o colà, sotto una forma o sotto un'altra, per iniziativa di questa o di quella Associazione, o di questo o di quell'altro ordine di cittadini, o degli abitanti di questo o di quel quartiere, alle quali continue creazioni sono da aggiungere quelle di non so che squadre, o schiere, o compagnie, o perfino legioni di sanità, tutte pronte ad entrare in campagna al primo cenno, se considero, dico, tutto questo, non posso dispenarmi dal timore di una qualche specie di balionia, la quale nocca più che giovare allo scopo che si ha in mente. Perché alla confusione delle cose si aggiunge anche quella delle parole e dei nomi, che non si sa più cosa si significhino e che servono per ogni sorta di traslati. Ci inganneremo, io e quelli che la pensano come me; ma pare a noi che con tutta questa baraccola di piccole forze spezzate e disgregate, si rischi molto di perdere gran parte del beneficio senza contare che a questo mondo le cose sono sempre andate così: che più si è, e più ci si trova nel pericolo di ledere. Che se a Roma come in tutto il nostro paese, fossero più quelli che si contentassero di obbedire e meno quelli che pretendono di comandare, e ai quali non pare di poter fare qualche cosa se non hanno da potersi mostrare in uniforme di capitani o di colonnelli, o di generali, le cose andrebbero anche meglio.

Come conclusione di questo slogo, lasciatemi anche tornare ad esprimere la grande e crescente speranza che Roma, come Milano e Venezia e Torino, sia salva dal flagello che ha funestato Spezia e Napoli. Fra tutti i modi di provare che la organizzazione presente della carità e del soccorso privato a Roma non produrrebbe degli inconvenienti, questo sarà il migliore e più gradito.

Una proposta che qui non trova nessun seguito è quella della medaglia d'oro che taluni idearono di offrire al Re per mezzo di una delle solite irrealizzabili sottoscrizioni, cosiddette popolari, a un soldo. La proposta sembra qui non pratica e sotto ogni aspetto inadeguata, e dei soldi fra noi ne raccoglierà ben pochi.

La Società promotrice della grande dimostrazione del 20 settembre, le quali, come sapete, hanno differita la dimostrazione ad un altro anno e si sono per ora costituite in Comitato di soccorso faranno, sabbato, credo, una questua di beneficenza per la città. Nessun dubbio che la questua darà buon frutto.

La Gazzetta Piemontese scrive:

L'on. Nicotera da Napoli propone una gran medaglia al valor civile per Re Umberto e il Principe Amedeo.

A Milano contemporaneamente, per iniziativa di popolo, sorge la stessa idea e si cominciano le prime sottoscrizioni.

A Roma, a Palermo, a Venezia, a Firenze non si sa come meglio attestare l'ammirazione e riverenza per Sovrano coraggiosamente generoso, e si studiano dimostrazioni di ogni fatta.

A Torino, le Associazioni operaie riunitesi alla Mostra del lavoro e dell'arte nazionale, si fanno iniziatori di un indirizzo, che a nome di tutti gli operai d'Italia sarà presentato in Roma al Padre del popolo.

A Torino le Società militari vorrebbero anch'esse trovar modo di onorare l'altissimo animo regale. Essi si uniscono alle Società operaie. Esempio di concordia e di unanimità nei nobili sentimenti!

Sorge oggi un'altra proposta: una corona civica a Re Umberto.

Invero è consolante, per chi ama la patria e la dinastia che ci governa e dev'essere supremazia del nostro Re, il mirare questa nobilissima gara per ricordargli la fedeltà e l'ammirazione dei ventotto milioni di Italiani.

V'è un grande monumento da erigere a Re Umberto, e di cui egli stesso ha gettato le prime basi; questo monumento è il risanamento della Napoli brutta, è la redenzione dei miserevoli, che, ingannando i quartieri bassi, formano perpetuo centro di miasmi e d'infezioni nella più grande e bella città d'Italia.

Il di che sulle ruine di Napoli brutta sarà risorta la nuova Napoli risanata, quel di gl'italiani avranno eretto il più grande e — l'ha pur detto — il più accetto monumento al loro Sovrano.

Su quella parte di Napoli redenta si potrà scrivere: — Qui auspice Re Umberto I — Napoli risorse.

La colonia italiana di Marsiglia al Re Umberto.

Scrivono da Marsiglia 11 settembre alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Come vi ho telegrafato, la nobilissima condotta dell'Augusto nostro Sovrano, nei tristi momenti che attraversa l'Italia, ha destato la ammirazione della colonia di Marsiglia; ed il nostro Comitato di soccorso, interpretando i sentimenti dei nostri connazionali qui residenti, deliberò, nella sua ultima adunanza, d'inviare un indirizzo al pietoso e magnanimo Re, al secondo Padre della Patria, come giustamente lo chiamano a Napoli.

Eccovi intanto la copia di quest'indirizzo: « Sire! Il sentimento della riconoscenza deve sopra ogni altro primeggiare fra quelli da cui è animato un gran popolo, se vuol essere degno di venir chiamato tale, e la riconoscenza sorge spontanea in ogni cuore d'italiano pensando a Voi, Sire, sempre primo ad accorrere dove il Vostro popolo soffre e piange.

« Dai cruenti campi di Custoza alle rovine di Verona e Legnano, dalle squallide macerie di Casamicciola alle capanne di Busca, Vostra Maestà ha voluto mostrare come il valore ereditato dagli Avi non vada in Voi disgiunto dalla pietà per le sventure, dalla nobiltà del cuore.

« Il Comitato di soccorso agli italiani danneggiati dal colera in questa città è stato compreso di ammirazione per l'atto eroico e pietoso ad un tempo, compiuto da V. M. nella sua visita ai miseri connazionali colpiti dal fatale morbo.

« L'eroismo sui campi di battaglia è antica tradizione della Vostra gloriosa Casa; ad esso Voi unite la pietà dell'animo, lo spirito di carità e di affetto per il Vostro popolo, seguendo in tal guisa degnamente la via tracciata dal Magnanimo Vostro Avo e dall'Augusto Vostro Genitore.

« Sire! Benché lontani dalla madre patria, i sottoscritti ne seguono ansiosi i destini, e mentre ne dividono le gioie, partecipano pure ai suoi dolori.

« In questi giorni, in molte parti d'Italia si piange, ma ovunque il nome di Vostra Maestà vien benedetto, perché Voi, o Sire, soffrite dei dolori del popolo ed accorrete a lenirli col la Vostra presenza, colle consolazioni della Vostra Augusta parola e con aiuti materiali.

« Vogiate, o Sire, benignamente accogliere il voto di ammirazione e di riconoscenza che il Comitato di Marsiglia dirige dal profondo del cuore, erompendo nel grido patriottico di Viva il Re! Viva l'Italia!

« I membri del Comitato di soccorso agli Italiani danneggiati dal colera in Marsiglia — Firmati: Giuseppe Spagnoli, C. Veroni, José de Mendonça, Giu-

seppe Lelli, Giacomo Anzemo, Eugenio Frigerio, Ferdinando Bianchi, Angelo Bastogi, Francesco Dall'Orso, Giulio Cantini, Mario Cantini, Della Corte.

Il Re e il filantropo Schilizzi.

Telegrafano da Roma 15 al Pungolo: Ieri sera S. M. il Re, quando fu di passaggio a questa Stazione, tra il plauso universale, nei suoi discorsi colle autorità che gli si recarono incontro a complimentarlo e a felicitarlo, si fermò particolarmente sopra quell'uomo straordinariamente benedico e caritatevole, ch'è il sig. Matteo Schilizzi, un ricchissimo signore, oriundo egiziano, ch'è andato a stabilirsi prima a Livorno e poi a Napoli — dopo la morte di un fratello, benedico ai pari di lui.

Il sig. Schilizzi, quando è scoppiato il colera a Napoli, trovavasi a Vienna; come seppella l'immensa calamità che aveva colpito la città, sua recente e prediletta dimora, si trasferì immediatamente a Napoli, dove cominciò a distribuire generosissime elargizioni ai colerosi e alle famiglie più danneggiate.

Schilizzi è un bel giovane di soli 25 anni, il quale sente altamente le intime e ineffabili soddisfazioni che si trovano nel compiere opere di beneficenza e di abnegazione.

Egli percorre ogni giorno i quartieri più infelitti della città nella sua carrozza, accompagnato da un medico, da un infermiere e da un sacerdote; e accorre dovunque la necessità dei soccorsi e dell'assistenza è più urgente — provvedendo i bisognosi di farmaci, di medicinali, di cibo, di biancheria, di ogni sorta di sussidi — compresi abbondanti soccorsi in denaro, prestandosi con uno slancio veramente evangelico agli uffici più umili e più faticosi.

S. M. il Re ebbe parole di singolare ammirazione per questo eroe della carità.

Ecco come parlano infatti i giornali di Napoli del sig. Matteo Schilizzi:

« Ciò che fece Matteo Schilizzi non si racconta. Ciò che fa Matteo Schilizzi si sa, si vede, si sente dagli infelici ch'egli soccorre. La sua modesta persona si nasconde tra la folla dei suoi benedici, e noi gli chiediamo perdono se, per compiere il nostro dovere di cronisti, rendiamo di pubblica ragione una beneficenza, che vorrebbe sfuggire all'ammirazione, all'applauso e anche alla gratitudine.

Clericali romani e il Re.

Telegrafano da Roma 15 al Pungolo: Fu assai notata e favorevolmente commentata la presenza alla Stazione, durante il passaggio del Re, dell'assessore Re, dei consiglieri comunali, principi Paolo e Giovanni Borghese, architetto Vespignani Apolloni e Prosperi; tutta gente che era designata come appartenente al partito clericale.

La questione edilizia a Napoli.

Scrivono da Roma 15 alla Nazione: S. M. il Re, stringendo la mano iersera all'on. Depretis nell'atto di partire per Firenze, gli raccomandava nuovamente di provvedere senza indugio alle necessità di Napoli. « Veda di far presto — affermano abbia detto il Re all'on. presidente del Consiglio — veda di far presto e di tradurre in atto le promesse per le quali io impegnai la mia parola.

Il presidente del Consiglio rispose che il Governo non sarebbe venuto meno al suo dovere, e assicurava Sua Maestà ch'esso considerava come un impegno d'onore di affrettare i provvedimenti necessari per togliere la plebe napoletana dall'abbiezione e dalla miseria in cui giace.

Io spero che l'augusta parola non cadrà in un campo sterile, perché ne scapiterebbe non solo il prestigio della Corona, ma i benedici più seri prosci per lenire le sofferenze del morbo farebbero l'effetto di una goccia d'acqua nel mare, quando non fossero seguiti da radicali provvedimenti, i quali rimuovessero le cause d'un male profondamente dilatato, e che trova il suo pertinace alimento nelle condizioni igieniche ed edilizie della città.

Certo il compito del Governo e delle Autorità locali non è agevole, né può esaurirsi nel giro di pochi giorni; gli studi ardui e difficili richiedono profonda meditazione; non si può pretendere di trovare in poche ore somme considerevoli quante occorrerebbero per sventare Napoli, secondo la frase impropria, ma significatissima, dell'on. Depretis.

L'infezione colerica costa al Governo molti milioni, e già in altra recente mia lettera, intrattenendovi sugli effetti economici della crisi che attraversiamo, vi feci presente quali sono le scosse che minacciano il bilancio dello Stato.

Non si può quindi pretendere che il ministro delle finanze escogiti dei milioni, con la stessa facilità con la quale l'unità fa in una notte frangere i funghi — ma pure Napoli non può essere abbandonata a se medesima.

Se io sono bene informato, l'on. Depretis in un lungo colloquio ch'ebbe stamane col l'on. suo collega per le finanze, discusse con esso del modo di disporre una prima somma per la costruzione di baracche, sul sistema di quelle di Casamicciola, a fine di togliere dai bassi fondi di Pendino e di Mercato gli abitanti che ivi senz'acqua, senza vesti, senza sole, senza aria, si trovano agglomerati a modo di mandre di animali.

E di fronte ai nuovi aggravi che si impongono all'erario, e alla diminuzione pur troppo non indifferente delle entrate, la responsabilità del ministro delle finanze è assai grave e posso asserirvi essere intenzione dell'on. Magliani che tutte le nuove spese per Napoli sieno discusse, approvate e deliberate dal Consiglio dei ministri, volendo egli trincerarsi dietro le sue decisioni, allorché sarà il momento di chiedere alla Camera in sanatoria per tali spese.

E sta bene. — Ma l'onore. Megliani si tranquillizza. La Camera non potrà dolersi del Ministero, se non il giorno in cui esso avrà dimenticato le origini della fiera epidemia, che colpì crudelmente la prima città del Regno.

Camera dei deputati.

Alla presidenza della Camera dei deputati sono giunti i seguenti telegrammi:

Deputati presenti in Torino acclamano al Duca Amedeo reduce da Napoli, attestando profonda ammirazione per Principi Casa Savoia, si associano al presidente e ai colleghi presenti in Roma per le onoranze a Re Umberto. — Berti, Cibrario, Compans, De Maria, Favale, Froia, La Marmora, Pasquali, Rous, San Martino, Sineo, Tegas, Vigna. — S. Vincent. — Faccio piena adesione riunione collegi per onoranze Sua Maestà. — De Rolland. —

Aperto. — Leggo deputati presenti Roma avere deliberato indirizzo ammirazione eroico Sovrano; chiedo onore associarmi giustissima deliberazione. — Pascolato. —

Leggesi nella Gazzetta di Belluno:

L'onore. Tivaroni, come presidente dei Reduci padovani, inviò a S. M. il Re un telegramma di plauso per la nobile sua visita all'infelice popolo di Belluno.

Il Re sta bene.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 17:

La salute del Re Umberto è ottima. Ieri il Re è uscito in phaeton dalla Villa Reale di Monza a fare una passeggiata in compagnia della Regina.

Un articolo della « Neue Freie Presse ».

La Neue Freie Presse scrive che la visita del Re a Napoli, oltre gli effetti immediati di sollevare le sofferenze della popolazione e di infondere coraggio, avrà anche importanti conseguenze politiche, in quanto che porterà un colpo decisivo al particolarismo, che serpeggia nelle classi inferiori sotto la forma o del borghismo o del repubblicanesimo. Essa conclude così:

« Noi non apparteniamo alle file di coloro che adulano i principi, per desideriamo la fortuna che ha l'Italia di possedere un Monarca che ha una grande intelligenza e un gran coraggio. »

Il Fremdenblatt.

Il Fremdenblatt, sulla visita del Re a Napoli, scrive:

« Il Re d'Italia ha in questi giorni di sventura legato anche più strettamente il cuore del suo popolo alla Dinastia, e ha riportato una importante vittoria di filantropia e di generosità operaia. »

Anche noi austriaci guardiamo con cordiale simpatia allo Stato amico e vicino, e tributiamo all'eroico Re l'omaggio dell'ammirazione e della venerazione che in larghissima misura gli compete.

In simili circostanze si stringe sempre più il vincolo tra il Re e il popolo; il sentimento monarchico che è la base di un saggio e nobile monarchico regime, mantiene la sua potenza. E specialmente in Italia dove gli elementi sovversivi antimonarchici troppo spesso esercitano la loro dannosa influenza, la eroica visita del Re a Napoli significa una splendida vittoria della monarchia, un colpo terribile per i suoi nemici. »

Il Freeman's Journal.

Il Freeman's Journal, organo clericale, di fronte alla sventura che ha recentemente colpito Napoli trova delle belle espressioni a riguardo del Re Umberto, la cui presenza nella desolata città ha ridonato la fiducia e la speranza negli animi abbattuti dal dolore e costernati dal panico. Il Re d'Italia — prosegue il giornale — non si limita a semplici parole di conforto, ma dispensa ovunque soccorsi ai poveri, coadiuvando nell'opera umanitaria dal suo seguito.

Colera e situazione economica.

Servono da Roma 16 al Secolo:

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri è durato due ore. Depretis esordì dicendo che la situazione di Napoli è così eccezionale che impone doveri ai quali un governo civile non può sottrarsi. Egli non aveva proposte da formulare, ma riconoscere però doveri porre risolutamente la questione.

Mancando proposte concrete da parte di Depretis e nessun ministro avendone fatte, la cosa rimane nello stato di prima.

Si discussero invece lungamente le condizioni economiche derivanti dall'influenza del morbo e le numerose istanze rivolte al Governo perché provveda onde attenuare la crisi finanziaria che ne deriva pel commercio.

Si concluse il Governo essere impotente a fare qualsiasi concessione senza la presentazione di un apposito progetto di legge. Potersi solo adoperare ufficiosamente a rendere la situazione meno disastrosa, intramettendosi presso i detentori di cambiali.

La situazione poi è aggravata dacché molte cambiali, specialmente di Napoli, si trovano all'estero, per cui è difficile ottenere delle proroghe senza che gli Istituti di credito, incaricati della riscossione, consentano all'esborso dei capitali occorrenti.

Si esaminò, di conseguenza, la situazione prodotta dal colera all'erario.

Le spese incontrate finora ascendono circa a 25 milioni; altrettanto o poco meno si perderà per la diminuzione delle entrate.

Inoltre si riconobbe essere urgente adottare provvedimenti che rendano meno gravi gli effetti dell'epidemia.

L'onore. Canavaro.

L'onore. Canavaro, deputato, il quale è andato coraggiosamente alla Spezia, sfidando il pericolo del colera, ha così risposto di là al suo collega deputato Farina, che gli chiedeva d'insistere per la liberazione dei membri del Comitato di salute pubblica, arrestati nell'ultima dimostrazione:

« Ricevuto vostra lettera e telegramma ve ne ringrazio, parlati al Commissario Regio nome vostro e mio, ma egli ha già deferito gli arrestati al potere giudiziario, e dicesi non più in facoltà di rilasciarli. Essi sono sul legno ammiraglio trattati bene; un solo fu ferito senza gravità da un compagno. La città è oggi tranquilla, il morbo decresce marcatamente. »

Dep. Canavaro. »

L'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 17 al Corriere della Sera:

Ecco il brano saliente del dispaccio da mandare al Re:

L'Associazione della stampa con la viva-

cità propria di chi scruta e interpreta, ogni giorno, il cuore della nazione, ha sentito quanta ammirazione abbia eccitato in questa la virtù del Re che, come nella presente sventura, così in ogni altra prova la ritempererà a fortemente operare e a veramente imitarlo. »

L'ordine del giorno ammira e loda i confratelli di Napoli condottisi con tanto generoso ardore, mostrandosi bene penetrati di quanta sia la virtù dell'esempio; quanto questa appartenenza alla missione del pubblicista, e congiunge nella stessa ammirazione tutti gli Italiani, concittadini ovvero venuti dalle altre regioni. Essi hanno provato oggi esservi di qua delle Alpi gente che alzando il dito con la morte scherza. »

Il diritto elettorale e l'art. 100.

Il Diritto scrive:

« La legge, più che nella lettera, nello spirito suo, consente ella che il Pubblico Ministero sia competente a promuovere d'ufficio reclamo contro la iscrizione nelle liste elettorali politiche di cittadini inseriti dal Municipio in base all'articolo 100? »

« Codesto quesito è stato sollevato dall'ex-deputato Mazzoleni in una lettera aperta all'on. Zanardelli, lettera, nella quale si rende conto di una sentenza della Corte d'appello di Pavia, che al quesito stesso ha risposto affermativamente, cancellando gli inseriti. »

Il Diritto conclude:

« Gradiremmo che per iniziativa del Ministero, o per mezzo di qualche rappresentante della nazione, fosse portata la questione stessa alla Camera. »

Antonio Maffi.

Scrive il Messaggero illustrato:

Antonio Maffi è, o, più precisamente era, un fondatore di caratteri, che nelle Scuole serali del Comune di Milano si fornì di una cultura sufficiente, per far da maestro agli operai nelle Scuole del Consolato. Sobrio ed economico, pervenne a comprarsi la casetta nella quale abitava, e, con quello della proprietà, gli si svilupparono altri istinti borghesi, talché aspirò ad un posto di computista nella Banca Popolare di Milano, posto che non poté essergli accordato, perché gli esami risultò sfortunati dell'istruzione necessaria. L'insuccesso lo ispirò e incominciò a posare nelle riunioni operaie e democratiche, declamando contro quella Società in cui avrebbe voluto entrare.

Venute le elezioni, si portò candidato, e siccome tutti gli riconoscevano un'indole mite e un carattere punto pericoloso, trovò minore resistenza, e riuscì a primo scrutinio, insieme al Marcora ed al Mussi, coi quali s'imparcò. Se il comm. Lisside Pedroni, ex deputato di Milano e presidente della Banca Popolare, l'avesse accolto nei suoi Uffici come impiegato d'ordine, non l'avrebbe avuto per competitore alle urne.

Una domanda strana.

Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 16:

Anche a noi era stato riferito che, appena partito il Cavallotti con la squadra dei suoi venticinque volontari della carità (com'egli li chiama), l'onore. Perelli e il direttore del Secolo si erano recati dal sindaco per chiedere un sussidio di L. 2000 a favore della spedizione, onde mantenere quei membri di essa che non avevano mezzi di sussistenza — e che il sindaco si era mostrato disposto a secondare questa domanda, che però doveva sottoporre alla Giunta.

Ma diciamo il vero — abbiamo accolto con diffidenza questa notizia, perché a noi pure era parso, come alla Lombardia, che da prima si fosse detto che i 25 volontari erano andati a proprie spese — e perché ci pareva poco credibile che si volesse far concorrere il Municipio alle spese di una spedizione, alla cui organizzazione era rimasto completamente estraneo, e che anzi gli si annunciava per la prima volta il giorno, in cui gli si chiedeva di sostenerne in gran parte le spese.

La cosa ci pareva tanto più inverosimile, in quanto che quella spedizione era partita per insistente desiderio dei suoi componenti, e specialmente dei suoi promotori — benché da Napoli le si facesse comprendere in tutti i modi, che non si aveva bisogno di uomini, ma di danari.

Il Corriere d'ieri mostra la speranza « che la Giunta abbia il buon senso di respingere la strana domanda. »

Noi non la troviamo meno strana del Corriere.

E difatti giustissimo il conto che fanno Corriere e Lombardia, che questa spedizione ha viaggiato a spese del Governo, cioè dell'Eriano nazionale — che alloggia all'Albergo dell'Ateneo a spese del Municipio di Napoli — e che ora si chiedono e si contano avere per essa 2000 lire dal Municipio di Milano, e 2000 dalla Cassa di Risparmio — tutto insieme, come dice giustamente il Corriere, « una cifra più che rispettabile, con metà della quale, il Municipio di Napoli avrebbe potuto stipendiare 25 infermieri, pratici delle strade, pratici del dialetto, esperti nel mestiere, regalando il resto ai poveri colerosi miserabili. »

Certo, è strano assai che questa spedizione, invece di portare a Napoli il solo soccorso che da Napoli si chieda — quello di danari — finisca ad essere un nuovo aggravio, e a portare una nuova spesa a quella disgraziata città.

Ad onta di tutte queste riflessioni — anzi appunto per l'ultima di esse — noi venivamo ad una conclusione diversa da quella del Corriere — noi speriamo che la Giunta sancisca l'impegno morale contratto dal sindaco, e se lo farà e darà queste 2000 lire richieste all'onorevole Cavallotti, che si fa mallevadore della loro erogazione, noi non potremo certo disapprovarla.

Le considerazioni che ci determinano ad esporre questo desiderio sono ovvie.

Ormai, volere o no, in questo affare è impegnato il decoro di Milano. — Se il sussidio del nostro Municipio mancasce, è certo che quelli fra i 25 — e sono i più — che non hanno mezzi di sussistenza, finirebbero a restare a carico del Municipio di Napoli, o della cittadinanza napoletana — che di nuovi sopracapi, dispendii e fastidii non ha, certo, bisogno.

Ora, il Municipio di Milano non può essere insensibile ad uno stato di cose, creato bensì all'infuori da ogni sua responsabilità, ma che, come abbiamo detto, può impegnare il decoro della città — e può mettere alcuni cittadini milanesi in una falsa posizione in una città, che invoca soccorso di danari, e alla quale, quindi, Milano non può, nemmeno, come in questo caso, senza sua colpa — aumentare i pesi di una sì grave catastrofe.

Gara d'onore.

Telegrafano da Roma 15 al Corriere della Sera:

La gara d'onore fra i licei del Licio

si farà in Roma nell'ottobre se le condizioni sanitarie lo permetteranno.

La Commissione esaminatrice si comporrà dei professori Giorgini, presidente, Ascoli, Bartoli, d'Ovidio Francesco, Gori, Guasti, Herblaker, Monaci, Morpurgo, Rigutini, Tega, Tomassini Oreste.

FRANCIA

Una festa a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al Corriere della Sera:

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo, nei giardini delle Tuileries, la festa a beneficio delle vittime del colera. Il tempo era magnifico.

Era stata proibita l'erezione di baracconi. La Kermesse fu affidata da una quantità di artisti di secondo e terzo ordine. Riuscì cosa meschinissima.

Alle cinque, presero il volo tre palloni, uno dei quali conteneva sei passeggeri. Tra questi era il deputato radicale Clovis Hughes.

La serata presentò uno spettacolo pieno di delusioni. La luce elettrica Jablochkoff si oscurava ad ogni momento; finalmente, dopo un'ora, si spense completamente, lasciando spettacolo e spettatori nell'oscurità più profonda. La gente si mise a gridare e fischiare. Quindi nacquerò scene, nelle quali la beneficenza non aveva precisamente che fare. Ci furono anche delle colluttazioni.

L'introito fu di circa 60,000 franchi.

Un altro dispaccio il data del 16 reca:

La festa delle Tuileries, a beneficio dei colerosi, ha avuto un curioso epilogo.

Gli organizzatori della festa — che come ho detto ieri, ha prodotto un introito lordo di 60,000 franchi — hanno invitato a cena all'Hotel Continental le venditrici e i commissari della festa.

La cena è stata splendida, annaffiata da champagne; ma si calcola che l'introito netto non basterà a pagarla.

RUSSIA

Il convegno di Skiernewice.

Telegrafano da Pietroburgo 17 al Cittadino: È comparso un opuscolo di fonte officiosa, il quale tratta del convegno di Skiernewice, ed assicura che la Russia rinunzia ad esercitare una politica attiva nei Balcani. Aggiunge che scopo della prossima azione della Russia sarà la conquista della Persia, non potendo ciò impedire l'Inghilterra.

Il nichilismo nelle frutta!

Il N. W. Tagblatt ha da Cracovia, 12 sett.: Si annunzia da Varsavia che ieri, col permesso dello Zar, il parco del palazzo Lezenki era aperto al pubblico. Vi comparvero dei frutti di frutta, i quali involgevano le frutta vendute in proclami dei nichilisti.

I proclami vennero cacciati formalmente tra mani ai passanti. Alcune persone furono arrestate. Subito dopo, ieri verso sera, la coppia imperiale lasciò improvvisamente Varsavia e partì, invece che per Skiernewice, per la fortezza di Modlin, senza ovazioni di sorta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Rassegna statistica del secondo trimestre 1884. — Vedi nella quarta pagina la Rassegna statistica del secondo trimestre 1884, pubblicato dall'Ufficio di Statistica municipale.

Navigazione generale italiana. — La Camera di commercio ha ricevuto oggi dalla succursale della navigazione generale italiana la comunicazione che il piroscafo Libbio, il quale partiva da qui il 24 del corrente mese per Bari, Brindisi e Corfu, toccherà straordinariamente lo scalo di Barletta.

Fel colerosi di Napoli. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi pregio di render noto a codesta rispettabile Direzione, che i giovani raccolti nell'Istituto Coletti mi hanno fatto rimettere, a mezzo dell'egregio direttore di questo Stabilimento, la somma di lire 95.59, frutto dei loro piccoli guadagni, con preghiera di devolvere detta somma a vantaggio di quei poveri bambini che il morbo fatale ha reso orfani. »

Il delicatissimo pensiero che mosse quei giovanetti a compiere atto così generoso, mi ha indotto a darne comunicazione in giornata a codesta rispettabile Direzione.

Venezia, 17 settembre 1884.

Per il sindaco, M. CIPOLLATO. »

Igiene. — Raccomandiamo all'Ufficio di igiene di far pulire ed imbiancare a calde tinte località che sono tutt'altro che pulite: tra queste vi è sempre anche quel benedetto sottoparco della Malvasia a Sant'Angelo, per il quale facciamo già giorni addietro viva raccomandazione.

Raccomandiamo all'Impresa per la monedda stradale, certe calli e specialmente certe rive assai sporche. L'altro giorno, venendo in gondola dal Cimitero e transitando per i canali di S. Giovanni e Paolo, Santa Marina e Ponte dell'Olio, abbiamo veduto delle calli e delle rive molto sporche.

Belle arti. — Il simpatico pittore Lancerotto lavora e lavora senza posa. In questi ultimi tempi egli fece tutta una serie di ritratti: fu, più che altro, desio di cortesia, voglia febbrile di lavoro, amore per l'arte sua prediletta, della quale è così forte campione, che lo spinsero a compiere tanto lavoro, nel quale vi è sempre l'impronta del suo vigoroso talento, e la vera scintilla dell'arte.

Oggi abbiamo veduti nel di lui studio due nuovi ritratti: quello della bella e gentile signora Da Ru, così distinta allunna della scuola di pianoforte del nostro Liceo, e quello di Giacinto Gallina. Sono entrambi due lavori mirabili per somiglianza viva, parlante, e per tocco artistico straordinario.

Vedemmo ultimato il ritratto del co. Giuseppe Valmarana — del quale abbiamo parlato in addietro — e restammo sorpresi per il potente magistero col quale riprodusse l'artista testa dell'uomo egregio, nelle cui linee si vedono tuttora vive le sembianze dei membri del Gran Consiglio, dei Procuratori di S. Marco o dei comandanti delle temute navi che scorrevano i mari, gloriose e ricche di opime spoglie, quali in tante tele dipinsero i Tiziano, i Tintoretto, i Veronese, i Bonifazio, ecc. ecc.

Vorremmo che il giovane nostro pittore, al quale natura largi una pretezza di esecuzione meravigliosa, un intuito sorprendente ed un occhio che non ha il migliore, avesse modo di continuare anche in questo. Tutti quelli che vogliono avere il proprio ritratto, ma vero, parlante, e, nel tempo stesso, eminentemente artistico, non dimentichino il Lancerotto il quale in tre o quattro brevi sedute lascia, non solo contento, ma meravigliato il committente.

Vorremmo che il Lancerotto esponesse qualcuno di questi suoi ritratti, quello, per esempio, del co. Valmarana; e siamo certi che la nostra lode al bravissimo pittore, lode che oggi potrebbe a taluno parere esuberante, sembrerà pallida e di tanto al disotto del vero.

Vorremmo che qualche volta per tramandare ai venturi l'effigie vera di un uomo benemerito si pensasse anche alla pittura. Difatti qual più bel ricordo per la famiglia, per un Istituto, per un Stabilimento qualsiasi l'aver l'immagine riprodotta colla pittura di chi si è tanto amato o che tanto fece per un istituzione o per una città?

La scultura, è vero, colle sue riproduzioni in bronzo ed in marmo è più grandiosa, è più monumentale, anche per il carattere di durata che essa presenta; ma non per la scultura s'addice, e in certi casi un bel ritratto ad olio posto laddove l'uomo che si vuole onorare meglio si segual, risponderebbe ben meglio di certi monumenti rinchiusi, che impiccioliscono o guastano l'ingegno degli scultori veri, che inceppano oggi ovunque il passo per i canti delle vie, e che in epoca non molto lontana, quando vi sarà più equo e più retto giudizio di uomini e di cose, sono destinati a sparire.

I ritratti del Lancerotto ci hanno un po' tirato fuori del seminato; ma abbiamo la coscienza di aver dette delle verità.

Teatro la Fenice. — I nostri voti, che erano quelli della grande maggioranza della popolazione, la quale non può non desiderare l'apertura del maggior nostro teatro, non furono esauditi.

Il progetto degli appaltatori teatrali, signori Cesare Trevisan e Antonio Pessina — progetto che, tenuto conto dell'importanza del teatro e della relativa esiguità della dote, non era spoglio di attrattive — è tramontato. A quanto pare, le disposizioni della Società e della Direzione teatrale, favorevoli sulle prime all'apertura, si modificarono poscia a segno, da far prevalere il partito opposto, cioè la chiusura del teatro.

Dicono ciò sia avvenuto anche perché l'Impresa voleva delle modificazioni sui patii primitivi riguardanti la cauzione.

Comunque, ce ne spiace davvero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 18 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia Margherita. — 2. Auber. Sinfonia I diamanti della Corona. — 3. Sterm. Mazurka Olga. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera Parisina. — 5. Dall'Argine. Ballabile La Grotta d'Adelsberg. — 6. Verdi. Scena militare e finale 3.ª nell'opera La forza del destino. — 7. Ponchielli. Polka La Staffetta di Gambold.

Buona azione. — Ci scrivono che, sabato scorso il prof. Giovanni Linzi, basso di concerto alla R. Cappella di S. Marco, vedendo nel Rio dell'Angelo Raffaele che un vecchio era caduto in malo modo, battendo della schiena contro di un sandolo, e rimanendo inceppato nei movimenti, seppe com'era sotto alla roba che stava scaricando, dimentico dell'infirmità ad una gamba che da tempo lo travaglia, e dimentico anche della sua corpulenza, scese nel sandalo; ma, perduto l'equilibrio, precipitò nel canale, di dove fu estratto a fatica da parecchie persone accorse per soccorrerli entrambi.

Il prof. Linzi ha arrischiato di pagar molto cara la sua buona intenzione di voler fare il bene.

Investimento. — Ieri, dopo il tocco, il vaporetto N. 11 della Società dei vaporetti ve nezziani diretta dal sig. Finella, presso il Ponte di Rialto, investì un sandalo e lo spezzò. Le due persone che vi erano in esso furono balzate nell'acqua. Una di esse, che ci dicono sia il nonzolo della chiesa di S. Cristoforo (vulgo Madonna dell'Orto), veniva tratto dall'acqua e preso a bordo dal personale del vaporetto; l'altro, un pettegolo, fu accolto in una barca, e condotto al Municipio, dove furono rimorchiate anche gli avanzati del sandalo.

Sentiamo che il nonzolo, oltre la paura subita, avrebbe anche riportata una contusione abbastanza grave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare, nell'Ordine della Corona di Italia, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto in data del 3 giugno 1884:

A cavaliere:

Sorgato Antonio, industriale di Venezia, Cita dott. Alessandro, di Vicenza.

Venezia 18 settembre

L'on. Morpurgo a Longarone.

Ci scrivono da Longarone in data del 17 settembre:

Al banchetto ieri offerto dagli elettori di Longarone, il deputato comm. Emilio Morpurgo, ringraziando gli elettori del benevolo invito, disse rivolger loro la parola, siccome deputato, solo perché qui sentivasi profondamente le solidarietà nazionali e da sventure fraterne può attingersi argomenti a ricordare i doveri d'ognuno verso la patria. Ragionò sul lavoro della sessione parlamentare sfortunatamente poco feconda. Esaminò quindi le cagioni di questo fatto una nimenno deplorato, dicendo del modo onde si considerano le convenzioni ferroviarie e la questione sociale. Affermò la necessità di discutere quelle senza criteri partigiani, e curare queste colla maggiore sollecitudine; avvisò essere indispensabile un raccostamento delle opinioni estreme, per rendere efficace l'opera legislativa per miglioramento delle condizioni delle classi meno abbienti, la quale egli crede possano contrariarla egualmente intolleranze conservatrici e violenze estreme. E convinto che soltanto le emulazioni concordanti e la coscienza degli alti doveri possano agevolare tale opera e vincere le gravi difficoltà che l'attraversano.

Ricorda il magnanimo esempio del Re, interprete degno della coscienza italiana, rappresentante animoso della patria davanti alla sventura. Benedicendo questo esempio, la nazione si sente orgogliosa della eroica abnegazione del suo capo. Egli scrisse incancellabilmente il proprio nome nella storia dell'Italia risorta con queste grandi parole: Il plebiscito del popolo mi ha dato la corona; io ho mostrato al popolo come un principe italiano sappia e voglia affrontare la morte per lui.

Vivissimi applausi accolsero la fine del discorso, mentre di fuori la popolazione acclamava l'anno reale, ripetutamente sonato dalla vicina banda.

Per l'avvenire.

Leggesi nel Fanfulla:

È noto che da vario tempo vi fu tra le varie cancellerie uno scambio d'idee per una conferenza sanitaria internazionale, di cui la prima iniziativa partì dall'Italia.

Sappiamo che l'onorevole Mancini, volendo approfittare dell'impressione profonda che fece in tutti gli amici l'invasione colerica, da cui, malgrado le tante precauzioni prese, fu travagliata l'Italia, ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulla urgente necessità di un codice sanitario internazionale per la tutela comune contro le malattie epidemiche che ci giungono per grandi vie marittime.

Tratterebbesi di stabilire anzitutto dei lazzeretti internazionali all'ingresso del mar Rosso, ch'è la via, per cui generalmente ci pervengono le epidemie. Dovrebbero inoltre stabilirsi delle norme internazionali, che ciascuno si impegnerebbe di adottare nel caso di uno scoppio del male sul proprio territorio, e che tenderebbero ad isolare il focolare d'infezione, per modo da impedire la diffusione dell'epidemia.

L'onorevole Mancini concluderebbe inoltre sulle necessità di uno studio internazionale sui caratteri e i preservativi delle malattie contagiose più comuni, per poter con maggiore efficacia combatterle e neutralizzarne gli effetti.

Particolari sul marino antropofagi della « Mignonette ».

Leggesi nell'Italia:

Abbiamo già narrato ai lettori l'orribile dramma svoltosi a bordo della Mignonette, e abbiamo anche annunziato che i marinai, accusati di aver ucciso e mangiato il mozzo Parker, furono già interrogati dalle Autorità giudiziarie di Londra, che ne ordinarono l'arresto appena essi giunsero in quel porto.

Ora il *Matin*, giunto iersera, ci porta sul l'atroce tragedia nuovi particolari.

I tre superstiti della Mignonette, messi in libertà sotto cauzione, si sono immediatamente recati alle loro rispettive famiglie, che li hanno messi in mano ai medici, essendo tutti e tre in pietosissimo stato.

Stephens, il secondo, e il marinaio Brooks si sono recati a Southampton, ove furono interviati da un reporter.

Stephens è in uno stato tale di debolezza, da non poter camminare senza sostegno. Brooks, invece, non sembra sofferente. Quest'ultimo conferma i particolari dati sul naufragio della nave.

Alcune notizie fornite da lui sugli ultimi momenti di Parker, il giovane e infelice mozzo, sono in particolar modo interessanti. Parker manifestava ad ogni momento l'intenzione di bere dell'acqua di mare, ma i suoi compagni d'infortunio ne lo distoglievano.

Il povero mozzo soffriva più dei suoi compagni, i quali parecchie volte credettero giunta la sua ultima ora. Talvolta veniva colto dal delirio. Si coricava in fondo al battello e dormiva; poi, al suo destarsi, tentava di saltare in mare.

Dopo Parker, quello che soffriva maggiormente dolori intestinali e gonfiezza delle gambe, era Stephens.

Il 20 luglio, allorché Parker fu ucciso, erano otto giorni che nessuno prendeva cibo.

Il mozzo stava disteso supino in fondo al battello, e piangeva.

Brooks credette d'ulire il quel momento che Stephens e il capitano parlassero di uccidere Parker durante la notte, ma a lui non dissero nulla delle loro orribili intenzioni, pensando forse che non avrebbe acconsentito all'atroce progetto.

Brooks, dopo essere stato al timone per tre o quattro ore, s'era coricato per addormentarsi, allorché Stephens gli fece segno che il capitano stava per uccidere il mozzo, di già agonizzante.

Brooks è persuaso che se Parker non fosse stato ucciso, sarebbero morti tutti, giacché, se il mozzo fosse morto naturalmente, non avrebbero potuto bere il suo sangue. La fame li faceva soffrire meno della sete, ch'era assolutamente insopportabile.

Brooks, vedendo il capitano avvicinarsi a Parker, avvenne. Allorché rinvenne, due uomini stavano bevendo il sangue della vittima ed egli gridò: Ditemene anche a me!

Al primo momento — sono parole di Brooks — l'orribile atto mi sembrava quasi naturale. Ora penso con terrore a quanto ho fatto, e non posso darmene pace. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

I tre Imperatori.

Skiernewice 17. — Ieri Bismarck, Kalnoky e Giers ebbero una conferenza, che durò due ore; alla sera l'Imperatore Guglielmo ricevette Kalnoky.

Skiernewice 17. — Ieri, alle ore 3 pom., Bismarck ed i suoi figli visitarono il generale Gurko. Gurko fu decorato dell'ordine austriaco di Leopoldo. Iersera, al teatro, entrarono prima i cavalieri e le dame di Corte, i ministri, i generali, il seguito dei Sovrani, quindi l'Imperatore Guglielmo colla Czarina, l'Imperatore d'Austria colla Granduchessa Maria Paulowna, lo Zar ed i Granduchi. La Czarina si pose in mezzo alla prima galleria, avendo a destra l'Imperatore d'Austria, ed a sinistra l'Imperatore Guglielmo. A destra del primo sedevano lo Zar, la contessa Kostrowowska, Kalnoky e Giers; a sinistra dell'Imperatore Guglielmo, la contessa Kotschubz, Bismarck, i Granduchi e la signora Gurko.

Il pranzo di famiglia cominciò alle ore 7 pom. Vi parteciparono i Sovrani, i Granduchi Vladimir, Nicola e Michele, Bismarck, Kalnoky, gli ambasciatori Schweinitz e Wolkenstein, i generali prussiani ed austriaci, i ministri russi, nonché Gurko, Tschewerik, Lobanoff, Worowoff e Daschkoff.

Skiernewice 17. — Guglielmo con Bismarck e seguito partì alle ore 8 di questa mattina. La famiglia imperiale di Russia e l'Imperatore d'Austria, coi rispettivi seguiti, lo accompagnarono alla Stazione, congedandosi cordialmente. Guglielmo abbracciò ripetutamente la Czarina, e tre volte l'Imperatore d'Austria e lo Zar, esprimendo a tutti i presenti la sua riconoscenza per la loro accoglienza.

Berlino 17. — L'Imperatore e Bismarck sono arrivati in buona salute. L'Imperatore partirà domattina per Benrath (

Inaugurazione della ferrovia dell'Arberg.

Vienna 18. — L'imperatore, ieri mattina, partì da Schkerniewice, è arrivato a mezzogiorno al castello di Schoenbrunn; ne ripartirà stasera per recarsi all'inaugurazione della ferrovia dell'Arberg.

Francia e Cina.

Parigi 17. — Un dispiacito di Courbet non accennò a fatti accennati nel dispiacito da Scian alla Reuter. Dice soltanto che un vapore francese, facente il servizio dei dispiaciti a Picaia, subendo continuamente il fuoco delle batterie cinesi, ricevette ordine di rispondervi. Courbet vuole lasciare ai Cinesi l'iniziativa del cannoneggiamento, affinché siano responsabili dei danni, che potrebbero subire i neutri che riprendono la navigazione del Min.

Nel Belgio.

Bruxelles 17. — Il Re ricevette i borghesi di Bruxelles; pronunciò un lungo discorso esponendo l'importanza della petizione di 280 Comuni rappresentanti di 2,800,000 abitanti. Il Re rispose che riceveva le petizioni come ricevette egualmente moltissime petizioni espressive di voti assolutamente opposti. Stante tale divergenza di opinioni si conchiuderà alla volontà del paese espressa dalla maggioranza delle due Camere.

Il Re soggiunse continuare ad adempiere i suoi doveri di Sovrano costituzionale. Ringraziò i borghesi dei sentimenti espressi. I borghesi ricorsero quindi al Municipio. La folla li acclamò.

Bruxelles 18. — Iersera agitazione: alcune bande percorsero i principali quartieri, urlando, facendo, cantando la Marsigliese. Parte dei dimostranti recossi dinanzi al Palazzo Reale. Altre recorsero dinanzi all'ufficio del giornale cattolico *Le Patriote*. La polizia li disperse.

Bruxelles 18. — La *Chronique* dice: Bande di poveri emigrarono contro il Re. Gridarono: Viva la Repubblica.

Nostris dispiaciti particolari.

Roma 18, ore 12 10 p.

Aleune nobili signore, pregate dal sindaco, cominciarono stamane la questua nei negozi a beneficio dei colerosi. Una passeggiata di beneficenza con carri avrà luogo domani.

Prima della partenza di Depretis si terrà un altro Consiglio di ministri per trattare specialmente la questione della pubblica edilizia di Napoli.

Le cucine economiche aumentarono di altre cinquecento razioni la loro distribuzione quotidiana.

Oggi discussero la causa dei medici che rifiutarono di accorrere per un caso sospetto.

Taluni giornali fanno la proposta di creare un unico Comitato centrale dirigente tutti i Comitati di soccorso di beneficenza costituiti a Roma.

Un articolo dell'*Opinione* dimostra che, aggravando il dazio sui vini forestieri, la Francia toglierebbe ai trattati quelle condizioni di equa interpretazione, senza cui i trattati perdono il loro valore. L'*Opinione* conclude che, ove assecondasse le tendenze proibitive, il Governo francese non ci troverebbe né impreparati, né rassegnati.

Ieri fu denunciato qui un caso di colera. I medici d'accordo constatarono non trattarsi della brutta malattia.

Grimaldi si recherà sabato a Torino per inaugurare la Mostra bovina. Egli pronunzierà un discorso circa il progettato aumento del dazio francese d'importazione del bestiame.

Roma 18, ore 3 15 p.

I telegrammi da Napoli recano una considerevole diminuzione nella mortalità dei colpiti. Produsse assai impressione la comparsa del morbo nella Provincia di Avogio. Le notizie tanto di Schilizzi che di Mons. Sanfelice (*) sono rassicuranti. Il Ministero dell'interno mandò ventimila lire all'ammiraglio Di Monale, perché li distribuisca ai poveri colerosi di Spezia.

La questua cominciata stamattina dal signore promette egregiamente. Alcune offerte sono veramente cospicue.

Il Municipio proibì il commercio del pesce proveniente dal litorale di Napoli.

Il vice-prefetto e il conciliatore della Spezia furono dispensati dal loro ufficio per essersi allontanati dalla residenza durante l'invasione del colera.

A questo proposito telegrafano da Roma 17 alla Lombardia:

Oggi si sparse la voce che l'Arcivescovo di Napoli, monsignor Sanfelice, era stato colto dal colera; i telegrammi di stasera però smentiscono questa diceria.

Pare invece che fosse vero.

Fatti Diversi

Esequie sospese. — Ci scrivono da Trieste in data del 17:

Il Capitano distrettuale di Capodistria sospese le esequie in commemorazione di Carlo Combi, che, per iniziativa della Deputazione comunale di quella città, dovevano aver luogo a Capodistria domani 18.

Concerto alla Mira. — Fra alcuni giovani, a Mira, avrà luogo il concerto che da anni si dà a quel Casinò, e a beneficio di quei Asili infantili, e nel quale costantemente prende parte l'insigne baritone Antonio cav. Cologni e anche l'esimia Barbara Marchisio. Sentiamo, che, oltre a questi due sommi, prenderanno parte ad esso anche la signorina Geronzi, le signore Prosdoci e un artista di bell'aspetto nome, il sig. Pinto, basso, amichissimo del Cologni.

Appena lo sapremo annuncieremo il giorno destinato per questa festa, artistica e ad un tempo di beneficenza.

Tramvia Fivento-Schio. — La Società veneta per imprese e costruzioni pubbli-

che avvisò che col giorno 17 settembre correva aperto al pubblico, in via provvisoria ad uso tram, per servizio viaggiatori, bugli e merci a grande e piccola velocità, il tronco Schio-Piovene della ferrovia economica Torrelvelino-Schio-Arsiero.

I feriti nella diagrazia di Torino. — Telegrafano da Torino 16 corr. *Corriere della Sera*:

Nel disgraziato accidente occorso ieri in via Assiata al passaggio della carrozza del Principe Amedeo, rimasero feriti due operai: i fratelli Givone.

Oggi sono in via di sensibile miglioramento.

Il carabinieri Rossi. — Telegrafano da Napoli 17 al *Corriere della Sera*:

Un giornale cittadino ha annunciato che quel carabiniere Rossi, milanese, che il giorno dell'arrivo del Re cadde ferendosi, è morto. Non è vero: il Rossi è guarito, ed ieri è uscito dall'Ospedale.

Diagrazia. — Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

A Cahors, durante un ballo al teatro, il pavimento del ridotto degli artisti si è sfondato. Si deplorano 25 feriti più o meno gravemente.

Giornale dei famellini (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 37:

I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Mania. — Il fanciullo generale, racconto storico di E. S. Brocchi, un disegno. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fortini Santarelli, un disegno. — Preghiera della sera, poesia di Giulio Carcano. — Fiori e fanciulle, Ida Baccini, 2 disegni. — I racconti del parafulco: i bambini nel bosco, Olga Giannini, un disegno. — Divertimenti della famiglia: Indovinello, sciarade, parole incrociate. — (Lire 12 all'anno; 25 centesimi il numero.)

La Natura, rivista scientifica settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del Num. 38:

Pelagus, di X. (con 2 incisi). — Il registratore a sifone (Siphon recorder) di Sir William Thompson, di P. Pogliaghi (con 6 incisi). — La cura del colera a Napoli: Iperdermolisi. — Esplorazioni sottomarine (con incisi). — Perché lo stomaco non digerisce se stesso? del dottor Gaetano Gaglio. — Cronaca: Mancanza di bacilli nei casi di colera nostras; Cumarina artificiale. — Missione italiana per lo studio del colera, di Arnoldo Usigli. — Società d'igiene di Berlino, sedute del 26 agosto e seguenti: Di scissione intorno al colera. — La guerra in Cina: L'isola di Formosa. — Congressi: Congresso sul meridiano unico. — Esperimenti colle polveri brune di Duneberg. — Esposizioni: Esposizione di Nizza. — Particolari inediti sulla morte di Koch. — Bollettino meteorologico. — (Centesimi 40 il numero; lire 20 l'anno.)

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Napoli 17. — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 16, alle ore 4 del 17, casi 432; morti 149; dei casi precedenti morti 72.

Madrid 17. — I casi di colera aumentano nelle Provincie di Alicante, Lerida, Tarragona, e specialmente a Elche, Borjas, Bensaliet, Montforte, e Novelda.

Napoli 18. — Bollettino municipale della mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17, casi 510, morti 176, e dei casi precedenti, 63.

Napoli 17. — Il Prefetto visitò Portici, Resina, S. Giovanni a Teduccio, Comuni più funestati dal morbo; incoraggiò e lodò le Autorità; lasciò mille lire a ciascun Comune. Confinano a giungere soccorsi da tutte le parti d'Italia.

Parigi 17. — Ieri nei Pirenei Orientali 18 decessi.

Parigi 18. — Ieri nessun decesso di colera a Tolone, nel Gard, nell'Herault. Uno nell'Aude.

Orano 17. — Alcuni casi sospetti di colera; 4 decessi, dichiarati dai medici gastroenterite coleriforme, non colera; nondimeno furono prese precauzioni.

Madrid 17. — Silvela, ambasciatore a Parigi, è dimissionario. Dice che si sia offeso dal linguaggio dei giornali ministeriali riguardo alla lettera contro le quarantene, pubblicata dall'*Imparcial* e attribuita a Silvela.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso sospetto a Basaluzzo e Ovada, seguito da morte.

Provincia di Aquila: Cinque nuovi casi a Barrea, 3 dei quali seguiti da morte. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Avellino: 2 casi a Monton Superiore. Un morto.

Provincia di Benevento: Un caso a Ponte Landolfo in una persona proveniente da Napoli.

Provincia di Bergamo: Quattro casi (nella casa di pena); due a Albano, Boriano, Gorle, Seriate, Torre Boldone; uno a Branze, Como, Castelboxzone, Costanzate, Fulpiano al Brembo, Gazzaniga, Gorla, Redona, Treviglio. In complesso 12 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: Un caso a Casagiovine, Cesi, Mariglianella, Nola, Palma. Cinque morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Casalbottino, Modigliano, Serianò. Un morto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Saluzzo in due giorni; 4 a Mogliano Alpi; due a Cartignone e Cuneo; uno a Carù, Centello, Villafalletto e Villanovella. Nove morti.

Provincia di Genova: Spiega 9 casi, 7 morti. Nella truppa 1 caso, 3 morti. Nelle frazioni 2 casi. Tre casi a Busalla, uno a Oneglia, Borghetto Vara, Rossiglione. Tre morti.

Provincia di Lecce: Un caso a Taranto nel Lazzeretto, in persona proveniente da Napoli.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucciano; uno a Casola. Due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 16 a quella del 17, 183 morti e 100 dei casi precedenti. Nuovi casi 507, così divisi: S. Ferdinando 15 — Chiaia 12 — S. Giuseppe 21 — Avvocata 8 — Monte Calvario 17 — S. Lorenzo 18 — S. Carlo Arena 17 — Vicaria 107 — Porto 58 — Pendino 82 — Mercato 123 — Stella 29.

In Provincia: Diecisette casi a Resina, otto a S. Giovanni Teduccio, Torre del Greco; tre a Barra; due a Torre Annunziata; uno a Chianio, Piano di Sorrento, Pollenatracchia. Undici morti e sei dei casi precedenti.

Provincia di Parma: due casi a Parma; uno a Collecchio e Noceto; 4 morti.

Provincia di Reggio Emilia: due casi a Breccello, Castelnuovo Monti; un morto.

Provincia di Rovigo: tre casi a Contarina; due a Polesella e Porto Tolle; uno a Crespano.

Provincia di Salerno: un caso a Bramigliano, S. Gregorio Magno, in persone provenienti da Napoli; uno a Pezzano.

Provincia di Torino: un caso seguito da morte a Villafraanca di Piemonte.

Da Rovigo. — Telegrafano da Rovigo 17 all'Italia:

Il nostro Prefetto ordinò che vengano abbruciate le vesti degli ammalati di Contarina, Canaro e Crespano, sospetti di essere affetti di colera. Anche le case degli ammalati furono disinfettate.

A Napoli non mancano braccia manovali. — Telegrafano da Bologna 16 al *Secolo*:

L'avvocato Barbanti telegrafò all'on. Cavallotti che la squadra dei volontari bolognesi si unirebbe alla lombarda, facendo fronte essa medesima alle proprie spese. Siccome Cavallotti non rispose, la squadra annunciò all'on. Costa la sua partenza per Napoli. Costa lodando il loro coraggio, disse che era inutile il partire, occorrere denaro.

Allora i principali della squadra Barbanti, Pradelli, Buggini, Leonesi, Calandri e Marchesi, socialisti, inviarono 300 lire (l'ammontare delle spese di viaggio) a Napoli per i colerosi, dichiarando di sottostarsi alla necessità. Questo commendevole atto fece qui eccellente impressione. Si assicura che l'esempio sia imitato da quanti offriranno di recarsi a Napoli a proprie spese.

Soldati a Napoli. — Telegrafano da Napoli 17 alla Lombardia:

Ogni soldato ha ora una doppia razione di carne; le ore d'istruzione sono diminuite e sono aumentate quelle di riposo.

Sul campo si è già verificato un caso di colera, seguito da morte.

Disordini a Salerno. — Telegrafano da Roma 17 all'Adige:

Nelle Calabrie l'effervescenza va calmandosi. In quella vece un altro tumulto accadde a Pesciano, in provincia di Salerno.

Quei terrazzani si opposero all'ingresso nel paese di alcuni forestieri provenienti da Napoli. I forestieri chiesero in soccorso le truppe e i carabinieri; ed entrarono in paese in mezzo ad una grossa scorta di soldati. Il popolo, inferocito, prese le armi. Furono sparate delle fucilate contro la pubblica forza. Questa rispose facendo uso delle armi. Dei rivoltosi vi fu un morto e parecchi feriti. Si fecero 21 arresti. L'ordine è ristabilito.

Casi fraudolenti. — Telegrafano da Napoli 17 alla Lombardia:

È incredibile lo scandaloso numero di casi di colera simulati da povera gente per scroccare soccorsi. Ciò contribuisce a far scoppiare dei casi veri; e l'Autorità dovrebbe provvedere a denunciare al potere giudiziario queste frodi pericolose.

Stolidità e cattiveria. — Telegrafano da Napoli 17 alla Lombardia:

La terza lista delle offerte pervenuta al nostro Municipio porta un totale di 324,399 lire. È una maligna insinuazione quella messa in giro in questi giorni, che se il Municipio smettesse di portare dei soccorsi, e i Comitati si sciogliessero, il colera affetterebbe di molto la sua dipartita.

Spirito canforato. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Gazzetta di Torino*:

Si fanno miracoli per curare gli infermi colto spirito canforato. Stanno morti altri 8 soldati.

Pavimento sfasciato. — Telegrafano da Cremona 17 all'Italia:

Questa notte si è sfasciato il pavimento di una casa nella via Rossa.

Nel piano sottostante dormiva una bambina di due mesi, che rimase morta, i cui genitori rimasero feriti.

Insieme col pavimento della stanza caddero i due sposi che in essa dormivano.

Lo sposo riportò ferite di tale gravità che è ora moribondo.

La sposa è pure molto aggravata.

Morte orribile. — L'Euganeo scrive in data del 17:

Il poveretto rimase letteralmente spaccato per metà.

Ma ecco come avvenne proprio il caso miserando.

Verso le 9.20 di iersera, alla nostra Stazione ferroviaria, manovrava la macchina Pin-daro, montata dal macchinista Angelini e dal fuochista Moscon.

La macchina aveva attaccati otto carri, due dei quali dovevano essere staccati sopra altro binario dall'aggiaggiatore Simionato Giuseppe — un giovanotto di 29 anni, con moglie e figli.

L'ordine relativo, il Simionato lo aveva avuto dal capo squadra R.

I due carri, che bisognava staccare, sarebbero stati spinti dalla macchina presso altro quattro, che si trovavano sul binario predetto.

Quando la locomotiva stava per fermarsi, il Simionato si cacciò fra i carri del treno per eseguire l'ordine ricevuto.

Il caposquadra R. asserisce che egli teneva il segnale di fermata verso il macchinista, e poi d'aver fischiato perché la macchina si arrestasse istantaneamente. Ma era troppo tardi.

L'aggiaggiatore, uscendo dal binario, s'impigliò col piede sinistro nella lingua d'incrociamiento dello scambio, e caduto a terra, gli passarono sopra tre ruote, che lo sfaccellarono.

Egli morì all'istante.

Avvisata la diagrazia, il personale di servizio della Stazione corse in aiuto del Simionato. Non si trovò che un cadavere, orribilmente deformato.

Dopo le constatazioni legali, la salma dell'aggiaggiatore venne trasportata, alle 11, nella cella mortuaria di S. Antonio.

Sappiamo che fu già sperta una colletta tra i nostri impiegati ferroviari per soccorrere la famiglia della vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

217	2616	5004	5437	6331	—
4740	2315	5363	4985	6395	1563
—	2776	1993	598	2735	5484
4591	6045	5457	1700	6447	6988
—	521	1797	2102	6885	2456
1863	3211	3305	6854	1615	1759
—	1037	215	2699	2148	1430
49	4658	2587	6263	5349	6394
3830	15	721	596	4648	5688
—	6630	4151	2640	3054	8930
4156	4324	2467	708	2896	535
—	1298	2617	392	1635	4564
4475	7089	5902	5753	4490	6647
—	2942	2768	5144	6385	7189
6178	5542	4504	5457	2391	5795
—	4349	6482	6063	3361	5129
6945	6998	4401	6114	5529	6046
—	6016	5302	2846	3758	3363
6160	6315	1781	5458	5301	575
—	4781	5398	5150	7582	842
3877	5194	—	—	—	—

Elenco dei numeri premiati:					
Ser. N. Premii	Ser. N. Premii	Ser. N. Premii	Ser. N. Premii	Ser. N. Premii	Ser. N. Premii
2896 52	50 000 3415 57	50	1781 5	20	
217 96	1000 2617 22	30	708 93	20	
3365 19	500 6295 93	30	217 58	20	
4740 72	100 6063 12	30	2640 35	20	
7582 49	100 2587 51	30	2352 47	20	
4564 80	100 6638 42	30	2646 7	20	
4549 58	100 5037 55	20	5457 1	20	
2699 29	100 6814 29	20	6160 15	20	
2486 4	50 4689 72	20	6945 8	20	
6854 92	50 6854 20	20	1700 55	20	
2699 61	50 721 44	20	7189 4	20	
2591 49	50 5057 12	20	4564 82	20	

Carlo Combi.

Se la causa della libertà e della patria piange l'interpolo, leale sostenitore; quella della beneficenza perde un amico, un protettore, un benefattore modesto, serio, sereno, quanto pietosamente ed indefessamente operoso.

Istriano di nascita, esule a Venezia, l'amò come terra sua, e per essa gli fu cara ogni fatica, ogni sacrificio.

Professore di diritto nella Scuola superiore di commercio, coi lumi della scienza infondeva nella gioventù l'amore alla virtù, allo studio, alla patria.

Letterato, se non vivace, certo accuratissimo, profondo ed elegante, lascia scritti preziosi, utilissimi in cui non sai se più rifuglia la mente o l'anima nobilissima dell'autore.

Consigliere comunale, nell'istruzione portò utili riforme, amò gli insegnanti, più che superiore, quale amico.

Nel Consiglio scolastico portò sempre col Ruffini e col Biasutti generosa parola a tutela dei poveri docenti a difesa dell'oppresso dalla prepotenza dei forti e dei tristi, e se sempre non trionfò, non fu colpa, certo, di lui.

Nella Congregazione di Carità era l'anima, la vita delle istituzioni ospitaliere ed educative; e nell'Istituto Manin, nell'Orfanotrofio, in quello dei sordo-muti, e delle Terese, la sua intelligenza, il suo cuore ebbero largo, fecondo campo di bene; e le riforme avvenute, ed i saggi Statuti da lui dettati, parlano del suo amore ed abnegazione per queste istituzioni, dove il suo nome sarà sempre benedetto.

Una benemerita specialissima è del Combi per l'Istituto Cotti, del quale, fino dalla morte del suo fondatore ab. Carlo Cotti, prese a professare simpatia ed interesse efficacissimo; allora che il povero prete, vittima del suo eroismo, cadeva sulla breccia, lasciando il suo asilo visitato dal colera, aggravato da passività, osteggiato dagli ipocriti.

Il Combi, schietto cattolico, quanto leale patriota, per questa istituzione prodigò cure ed assistenza, e per l'istruzione e per l'indirizzo disciplinare; che pochi assai potrebbero immaginare, e che i buoni potrebbero giudicare dall'affetto e dalla riconoscenza, che i poveri figli dell'Istituto Cotti portavano all'uomo benemerito, che per essi, in casa e fuori, aveva sempre l'accoglienza la più generosa, cordiale e gentile.

Come fiore eletto, morte rapisce il cav. Carlo Combi. Possano le virtù sue olezzare sempre sempre quella soave serenità, fermezza ed operosità, che erano in lui, in quanti alla causa del pubblico bene intendono senza passioni, senza vanità, facendo il bene per bene, non altro.

Pace e gloria a lui.

L'amico
NATALE CROVATO

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Brindisi 16 settembre.

Trovati investiti a S. Cataldo il brig. ital. Italia, cap. Babarino, carico di doghe, da Trieste diretto per Bordeaux.

Genova 17 settembre.

Verso l'una ant. della notte scorsa, si manifestò un incendio nella camera di poppa del bark ital. G. B. Sangiulietti, ancorato nel nostro porto, e merca l'assistenza prestata in tempo, si riuscì a domare il fuoco, che alle ore 4 ant. era completamente spento. Ignorasi l'entità dei danni.

Il vap. franc. Severin, da Swansea a Catania, rilasciato a Scilly (Inghilterra) col carico in disordine.

Narsiglia 12 settembre.

La nave ital. Anna Rivarola, è arrivata qui dalla Guadalupe, con avarie nel carico.

Londra 15 settembre.

Il bast. franc. Gera, da Amburgo a Newcastle, si è incagliato nel Tyne, ma ha potuto disincagliarsi, e sembra non abbia sofferto danni.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 6° 49' 22.5. 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5. 42 ant.

19 settembre.	
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5° 45'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 53' 33.
Tramontare apparente del Sole	6° 2'
Levare della Luna	5° 41' matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 53' 8s
Tramontare della Luna	5° 58' sera.
Quota della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1.
Fenomeni importanti: —	

Per Venezia, L. al Senato, 9. Per la provincia, 22.50 al mese. La Raccolta delle per soci della. Per l'estero in unione per l'anno, 30 al mese. Le associazioni di Sant'Angelo, Cal e di fuori per Ogni pagamento di

La Gazzetta

VENE

Sotto l'im-
pise ora Na-
alla frase re-
scentrare que-
Governo deve-
do un proget-
poveri e face-
tieri nuovi a-
decentemente
pidemia non d-
sto è il caso
ciano i quart-
cordo coll'eq-
Non si rac-
deve pensare
tocca alla na-
nel caso che
Ogni villaggio
stessa ragione
mondizie.

Ma la ques-
proposta sug-
carità e un p-
de nemmeno e-
che l'entusias-
getto sia pres-
approvato. E
Parlamento,
temere troppa
ventino legge-
Troppo te-
perché ci res-
ogni momen-
stioni urgenti
nale. Scrivon-
noi non siamo
difesa, che bi-
guerra, che bi-
Un altro è la
suadono che
milioni per
dere gli eser-
sociali. Si tra-
che nessuno
manda sempr-
voci che chie-
diminuzione
tale o parzia-
Sono tutte
e cessa d'esse-
venimento che
blica ne pres-
Le questioni
le cose resta-
pur troppo ch-
che i quartieri
l'altra parte,
drebbero ad-
due o tre lan-
camera, che
Le case pui-
si risolve, an-
bile, limitand-
verrà, e fabbri-
dovranno pag-
ove stanno o-
Non è pos-
suecidi il col-
A

Nap-
Dal Napo-
(Neri Tanfuc-

Il caratte-
bile, così pien-
sotto tanti e
punti di vista
nelle prime e
tratto si sem-
tirai portato
di concepire
ranpo l'uriant-
per pareri di
arabi del dese-
parassiti; au-
sti e vigiliac-
pianto, dalla
sennata, con
in un momen-
o fanciulli; i
gore della pa-
aprei in mas-
rola: angustia
così rapidamente
d'averla affe-
scapoli e mi-
mani in tatti
L'aristoc-
nell'ora del
che lo sfarzo
paggi. Di que-
so avvicinato

Nap-
Dal Napo-
(Neri Tanfuc-

Il caratte-
bile, così pien-
sotto tanti e
punti di vista
nelle prime e
tratto si sem-
tirai portato
di concepire
ranpo l'uriant-
per pareri di
arabi del dese-
parassiti; au-
sti e vigiliac-
pianto, dalla
sennata, con
in un momen-
o fanciulli; i
gore della pa-
aprei in mas-
rola: angustia
così rapidamente
d'averla affe-
scapoli e mi-
mani in tatti
L'aristoc-
nell'ora del
che lo sfarzo
paggi. Di que-
so avvicinato

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO (PARQUETS)

2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.
QUALITÀ ECCEZIONALE GARANTITA. — PUNTUALITÀ ED ESATTEZZA NEL LAVORO.
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.
Si assumono commissioni anche per terraferma.
FRANCESCO ZOCCO.

703

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, claudica-
tione, diarrea, gonfiamento, aumenti di testa, poliziosi-
ni, vomito d'aranci, acidità, flatulenza, nausea e vomiti dopo
il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, crampi
e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del lega-
to, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-
sumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depres-
sione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni,
neuralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza
e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. An-
che per allevare figliuoli.

Estretto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.
l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni, di
molte milti, del duca di Plaskow, della marchesa di Bré-
ham, ecc.

Cura N. 67,814. — Castiglioni Fiorentina, 7 dicembre
1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto
nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre
1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua
invernalissima farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto
in vita mio moglie, che ne usa indolentemente già da tre
anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 42,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni
da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e
nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consumazione po-
monica, con tosse, vomiti, costipazione egorditi di 25 anni.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPELLI

Il 25 settembre innanzi il
Municipio di Padova scade il
termine per l'offerta di mi-
glioria del ventesimo nell'a-
sta dei numeri 4590, 4591,
4592, 4593, 4594, 4595, 4596,
nella mappa di Padova pro-
visoriamente deliberata per
lire 23210.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 30 settembre innanzi
il Municipio di Longorane si
terra l'asta per l'appalto
della vendita a corpo di 140
abeti e 3388 larici recidivi
nel bosco comunale Becola
di 589 abeti e 535 larici
recidivi nel bosco comunale
le Forlignesi sul dato di li-
re 24925.

I fatali pel miglioramen-
to del ventesimo scaderanno
il 15 ottobre.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 30 settembre innanzi
il Municipio di Cazzano di
Tramigna, si terrà l'asta per
la vendita di due tronchi di
strada comunale di ragione
di questo Comune, sul dato
di lire 200.

I fatali scaderanno il 15
ottobre.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 4 ottobre innanzi la
Direzione del Genio militare
di Udine, si terrà l'asta per
l'appalto dei lavori di ma-
nutenzione ordinaria e di mi-
glioramento dei fabbricati ad
uso militare nella Piazza di
Udine sul dato di lire 15000.

I fatali scaderanno quin-
dici giorni dal di successivo
a quello del deliberamento.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 4 ottobre innanzi il R.
Stabilimento Montanistico di
Agordo si terrà nuova a-
sta per l'appalto della for-
niture di questo Stabilimento
nell'anno 1885 dei seguenti
12 lotti cioè: lotti I, II, III,
IV per 1500 pezzi di legname
da galleggia (tutti larici) sul
dato di lire 1250 per cadaun
lotto; lotti V e VI per 100
piedi tagliati da sega (1/2 larice
e 1/2 abete) sul dato di
lire 1250 per cadaun lotto;
lotti VII per 20 piedi di
legno faggio assortito sul dato
di lire 320; lotti VIII per 100
metri cubi legno dolce
sul dato di lire 920; lotti IX,
X, X per 100 metri cubi
legno dolce sul dato di lire
460 per cadaun lotto; lotti
XII per 100 metri cubi leg-
no forte sul dato di lire
600.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 6 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale del V.
Corpo d'armata di Verona si
terra l'asta per l'appalto dei
lavori occorrenti alle truppe
di stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel Territo-
rio del V. Corpo d'armata
nelle Province di Belluno,
Manova, Padova, Rovigo, Tre-
viso, Udine, Venezia, Verona
e Vicenza.

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la
Direzione Territoriale d'ar-
tiglieria del V. Corpo d'ar-
mata di Verona si terrà l'asta
per l'appalto della prov-
vista e distribuzione del pa-
ne occorrente alle truppe di
stanza e di passaggio nei
luoghi compresi nel territo-
rio del V. Corpo d'armata

I fatali scaderanno ot-
to giorni dalla data dell'av-
viso di seguito deliberamento.

(F

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Sotto l'impressione della sventura che colpisce ora Napoli, si fa eco da tutte le parti alla frase realistica di Depretis che bisogna *sventrare* quella città, e si conchiude che il Governo deve prendere l'iniziativa presentando un progetto di legge che abbatta i quartieri poveri e faccia sorgere sulle loro rovine quartieri nuovi e puliti dove la gente viva decentemente e igienicamente, e nel caso d'epidemia non diventino focolari d'infezione. Questo è il caso in cui i quartieri sudici minacciano i quartieri puliti e l'umanità va d'accordo coll'egoismo.

Non si raccoglie l'obiezione che ogni città deve pensare alla propria edilizia, e che non tocca alla nazione provvedervi, meno ancora nel caso che si tratti di grandi e ricche città. Ogni villaggio può chiedere al Parlamento colla stessa ragione, che gli spazzi esso le sue immondizie.

Ma la questione finanziaria, contenuta nella proposta suggerita un po' dall'entusiasmo della carità e un po' dalla paura del momento, non è nemmeno esaminata. Pare che tutti sappiano che l'entusiasmo sbollirà prima che il progetto sia presentato, e certo prima che sia approvato. E così lunga la via dei progetti al Parlamento, che tutti possono fidarsi, senza temere troppo seriamente che i progetti diventino legge.

Troppo tempo perdiamo nelle cose inutili perché ci resti tempo per le necessarie. Ad ogni momento noi abbiamo una di queste questioni urgenti. Un giorno è la difesa nazionale. Scrittori competenti ci avvertono che noi non siamo nemmeno al principio della difesa, che bisogna moltiplicare il bilancio della guerra, che gli altri invece tendono a diminuire. Un altro è la questione delle ferrovie, e ci persuadono che se non spendiamo centinaia di milioni per esse, possiamo addirittura chiudere gli esercizi. Un altro sono le questioni sociali. Si tratta di curare piaghe dolorose che nessuno può pur troppo negare. E si domanda sempre milioni, mentre insistono le voci che chiedono, coll'aumento delle spese, diminuzioni delle entrate, cioè abolizione totale o parziale delle imposte.

Sono tutte questioni egualmente urgenti, e cessa d'essere urgente una quando un avvenimento che colpisce l'immaginazione pubblica le presenta inaspettatamente un'altra. Le questioni urgenti si cancellano a vicenda, e le cose restano allo stesso punto. C'è tempo per troppo che venga un'altra epidemia, senza che i quartieri sudici di Napoli spariscano. Dall'altra parte, se non ci fossero più, dove andrebbero ad abitare quei Lazzaroni che in due o tre famiglie sono raccolti in una suicida camera, che costa cinque franchi al mese? Le case pulite costeranno molto di più. Non si risolve, ahimè, la questione sociale, insolubile, limitandosi a distruggere le case dei poveri, e fabbricando case pulite, che naturalmente dovranno pagare di più degli immondi buchi ove stanno ora.

Non è poi sempre vero che nei quartieri sudici il colera faccia più stragi. La scienza,

che col dottor Koch è arrivata a dubitare che i microbi, cioè il germe del morbo, muoiano nelle sostanze in putrefazione, e i disinfettanti, arrestando la putrefazione, li facciano vivere, non ci autorizza a venire ad alcuna conclusione, e dall'altra parte la pratica ha come la scienza responsi favorevoli a tutti. Il quartiere del Ghetto a Roma, com'è stato ricordato in questi giorni, fu quello che ha dato meno vittime nelle invasioni coleriche di Roma.

Ah! non si dica per questo che periamo pel mantenimento dei quartieri sudici di Napoli. Nemmeno il colore locale ci tenta di arrivare a questo. Ma ci pare che si debba pur far udire una voce che avverta essere assurdo che lo Stato provveda alle spese di più urgente necessità dei Comuni, mentre questi in tal modo sarebbero incoraggiati a far quello che fanno già, ad esagerare cioè nelle spese di lusso, quelle che sono fatte per la galleria, che contentano gli amici politici, e sollevano il plauso del momento, che portano feste e inaugurazioni e banchetti, e a chiudere gli occhi sul necessario. Invece di aumentare la libertà dei Comuni di spendere, male, le loro rendite, si dovrebbe nella legge introdurre disposizioni che autorizzassero lo Stato ad obbligare i Comuni a far certe spese necessarie piuttosto che certe altre superflue. Ma la propria sazietà, infine, ogni città, come ogni villaggio, deve lavarsela da sé.

A molte questioni serie certo penserebbero i ministri, se anche non fossero migliori di quelli che abbiamo noi, qualora non avessero il bisogno di perdere tutto il loro tempo nella lamentevole coltivazione della loro maggioranza; una pianta che esige molta cura, e che invero non vale mai le cure che costa.

Noi comprendiamo essere impossibile, col diritto pubblico nostro, qual è fatto dalla legge e dalla storia, che un Ministero governi nel caso che sia respinto dalla nazione, ma lo Stato non obbliga il Ministero a ritirarsi ogni volta che una maggioranza artificiosa si formi contro di esso in Parlamento. Esso dovrebbe poter avere una certa libertà per ottenere la soluzione di quelle questioni che vuol risolvere nell'interesse della nazione, e gli intrighi del dietro scena parlamentare non dovrebbero costringerlo a dimettersi, quando è tutt'altro che provato che la nazione respinga l'opera sua.

Invece non solo i Ministri, ma le Giunte fanno il giuoco delle maggioranze, che è un giuoco fatale, nel quale la nazione perde sempre, poichè è un così faticoso giuoco d'equilibrio che porta via tutto il tempo che potrebbe essere impiegato nelle cose utili. E per queste che non c'è mai tempo, e le questioni urgenti restano sempre insolute, rispondendo a quelle preoccupazioni che manifestava anche l'altro giorno, per esempio, l'*Adriatico*, il quale osservava, contro i progetti di sventrare Napoli, che c'è ben altro da fare, e cioè le riforme politiche! Sono precisamente le riforme politiche che possono aiutare il giuoco della maggioranza, che è il solo giuoco, inutile e dispendioso, che si vada facendo.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

bili e care persone, delle quali non saprei dir mai tutto quel bene che si meritano, e non mi son curato d'altro e non sono andato più in là. La plebe sola, questa massa enorme di straccioni, in mezzo ai quali quasi si perdono e sembrano ospitalmente tollerati gli altri ceti, mi ha dato nell'occhio, ed ho preso di diletto osservarla, come ora mi diverto a dirtene quello che me ne è sembrato, buttando da parte quella ranciaida lira che ogni rispettabile cittadino, capitando in questo paese, agguanta insensitivamente in un momento di noia alla Sirena, senza capire che è tempo di smetterla, perchè di Grizelle, di chitarre e di Sirene se n'è detto già tanto che ora basta.

Di tutte le plebi, in mezzo alle quali mi son ritrovato girandola per l'Italia, quella di Napoli è, senza dubbio, la più originale e la più grottesca di tutte. Basta guardare in viso questa gente per capire che sono furbi come gatti; serve darne un'occhiata alle loro membra per ammirarne l'eleganza delle proporzioni e per ridere del modo, col quale le adoperano negli usi più comuni della vita. Allora parlano, la lingua è il membro che soffre minore attrito di tutti. Shindono gli occhi, li riaprono e li battono senza bertucce; sgualeiscono le labbra; con le mani affettano l'aria in tutti i sensi; si scuotono, si torcono sulla vita in modo che questa volta la lingua si mette in riposo assoluto e conversano ed esprimono i più riposti sentimenti dell'animo con un gergo tacito che chiamerei *semaforico*, corrugando la fronte, stralunando gli occhi e lavorando di braccia, di mani e di dita, come allievi perfetti del più accreditato Istituto di sorbonetti.

«Mursum corda».

Ecco l'articolo segnalato dal nostro corrispondente di Roma:

Il *Bollettino doganale e commerciale*, elaborato dalla Direzione generale delle gabelle, quantunque cauto e prudente, come si conviene a una pubblicazione ufficiale, nel compendiare la discussione avvenuta in Francia sul dazio, mette in rilievo le osservazioni di quei deputati francesi, i quali ritengono offeso il trattato di commercio coll'Italia da una sovrattassa doganale corrispondente a una tassa di consumo interno posta sui vini contenenti un grado alcoolico superiore a 12 gradi fino a 15. E invero ha fatto bene a raccogliere le testimonianze preziose che movevano da taluni deputati francesi. Il deputato Lalonde, che ha ragionato con molta finezza intorno a questa materia, e nella sua qualità di bordelese se ne intende, ha notato che i Governi non mancheranno di fare osservare, e ne avranno pienamente il diritto, che questo dazio di consumo sui vini sopra dodici gradi è stato calcolato esattamente, in modo da non colpire i vini francesi, ma soltanto gli stranieri. E il *Bollettino* del Ministero delle finanze sagacemente illustra questa osservazione del deputato appartenente alla Camera di commercio di Bordeaux, mostrando come la quasi totalità dei dipartimenti francesi producano vino di grado non superiore al dodicesimo.

Il deputato Salis ha avuto la cortesia e la franchezza di dire che i trattati di commercio coll'Italia e colla Spagna legavano la Francia a non far pagare più di due lire i vini che non contengono 16 gradi di alcool. E infatti così fu intesa la cosa di buona fede fra le parti contraenti e la inserzione nel trattato del grado alcoolico limitava in questo punto la facoltà della sovrattassa doganale. Il Governo francese così, e non altrimenti, intendeva questa clausola, perchè allora, con le idee più geniali del Say e del Tirard, proponeva di concedere l'alcool a tassa ridotta a quegli enologi francesi, che volevano conciare i loro vini sino a 16 gradi. Tali osservazioni hanno avuto sicuramente influenza sui ministri francesi e la riserva del ministro del commercio Herisson, fatta in nome e in vista dei trattati internazionali, è stata esplicitissima.

Meno riservato, com'è suo costume, fu il ministro Méline, il quale non si è peritato neppure questa volta a passar oltre le convenienze internazionali, accusando i vini spagnoli (e gli italiani non ha voluto accattar briga) di fare una concorrenza poco leale ai francesi, conciatelli coll'alcool tedesco che non paga tassa né in Spagna, né in Francia, quando si risporta. Così c'è pare che come per il dazio sul bestiame vi sia dissidio intorno a questo progetto fra i membri del Gabinetto francese, e così è lecito sperare che anche questa volta non prevarrà il consiglio del più violento, cioè del ministro di agricoltura.

Ma tornando alla discussione, epilogata con tanta chiarezza nel *Bollettino* del Ministero delle finanze, noi sottoponiamo alla considerazione del Governo una osservazione, che, allo stato attuale delle controversie, ci pare decisiva. Parrebbe che nella prima lettura del disegno di legge, di cui ci occupiamo (poiché per fortuna dei nostri esportatori meridionali, è lunga ancora la via che deve percorrere, cioè due altre letture alla Camera, e poi vi è il Senato e il Governo che ancora non si pronunzierono) fosse stato accolto un emendamento, a tenore del quale i vini naturali francesi da 12 a 18 gradi, purché registrati al momento in cui escono dalla cantina del proprietario, sarebbero esonerati dai diritti che colpiscono l'alcool. Ora, o questa disposizione significa che, facendo pagare l'alcool contenuto nel vino dal produttore, si esoneri appresso il vino dai diritti di consumo, sull'alcool che contiene oltre 12 gradi, il che non ci pare che sia, essendo noto che, col sistema degli *acquit à caution*, i diritti si riversano sull'ultimo acquirente delle bevande prodotte; ovvero significa nettamente che i vini francesi, i quali posseggono per propria virtù oltre 12 gradi, so-

no esenti dalla sovrattassa, purché il produttore si sottoponga a certe discipline fissate da apposito Regolamento. In quest'ultimo caso, noi riscontreremmo nell'emendamento passato in prima lettura, una violazione flagrante dei vigenti trattati, a meno che non si scoprisse un pratico sistema di distinguere con certezza al confine i vini conciatelli dai naturali; mentre dall'insieme della discussione avvenuta alla Camera francese, non apparisce possibile siffatta distinzione, e s'intende di colpire colla sovrattassa i vini conciatelli, e i non conciatelli con grado superiore al dodicesimo introdotti in Francia.

Insomma, come si vede, più si approfondisce, più questa materia si arruffa, e il Governo francese non può uscirne con decoro che ripigliando le tradizioni di Leone Say. Questi sapeva, come sapeva il Tirard, che, obbligando gli enologi francesi a pagare il diritto dell'alcool di lire 1,50 al litro per la concia dei vini, li aggravava in media di più del dazio di due lire, col quale si caricavano i vini conciatelli spagnoli, italiani, ungheresi, ecc.; ma questa concessione ai vini forestieri corrispondeva ad altre concessioni ottenute dalle industrie francesi in Spagna, in Italia, ecc. Quindi, invece di sopprimere con mezzi indiretti e coperti i benefici lealmente consentiti, pensarono, con un progetto intitolato « Riduzione dei diritti sullo zucchero e sull'alcool per il *sucrage* e *vinage* », a risarcire opportunamente i produttori e i negozianti di vino francesi. Ora, invece di risarcire questi ultimi, si vuole aggravare i vini forestieri, togliendo ai trattati quelle condizioni di equa interpretazione, senza le quali perdono il loro valore. Ma noi confidiamo che il Governo francese, il quale non si è ancora pronunziato e compromesso in questa faccenda, vorrà meditare le ragioni nostre, e persuadersi che, se assecondasse le tendenze proibitive a oltranza anche in materia di vino, non potrebbe trovarci né impreparati, né rassegnati.

Gli insegnamenti della statistica. Carcere e Scuola.

La *Riforma* ha spogliato nella recente statistica carceraria i seguenti dati:

Nel 1880 l'autorità giudiziaria autorizzò il ricovero forzato di 1300 minorenni maschi e di 326 femmine.

Vi fu un aumento sull'anno antecedente, per i maschi, essendone stati rinchiusi 1317 nel 1879, e una lieve diminuzione nelle femmine.

In confronto degli anni precedenti, la diminuzione si manifestò al 1879 in tutte le Provincie, tranne nella Provincia di Roma.

Per i maschi le antiche Provincie continentali e le napoletane ebbero un largo aumento nel 1880; mentre per le femmine le Provincie siciliane e napoletane ebbero sensibili aumenti, e le altre offrirono tutte delle piccole diminuzioni.

Dal ragguaglio colla popolazione si scorge che in tutti gli anni le Provincie lombarde venete e le toscane diedero sempre il maggior numero dei ricoverati, ed il minore fu dato dalle antiche Provincie continentali, dalle napoletane, dalle siciliane e dalle sarde.

I minorenni ricoverati, appartenenti alla popolazione urbana, erano in proporzione del 82 per cento, superando così di lunga mano i ricoverati dei piccoli Comuni e delle campagne, che davano appena un contingente del 18 per cento.

Dei ricoverati nel 1880, i convinti colla propria famiglia erano l'89 per cento nei condannati per reati comuni, il 79 per cento nei reclusi per ozio e vagabondaggio, il 91 per cento negli assegnandi per correzione paterna.

Dall'indagine sull'istruzione che possedevano i minorenni condannati al ricovero forzato, può trarsi un'altra prova che la scuola non ha in Italia quella efficacia educativa che dovrebbe essere il suo primo intento.

Dei maschi ricoverati nel 1880, il 61 per cento, e delle femmine il 45 per cento avevano frequentato la scuola.

Può dirsi in complesso che i maschi, i quali sapevano leggere soltanto, o avevano imparato

po, quello dei suoi eredi non ha nulla di uniforme altro che negli strappi e nel sudiciume. Un grosso volume parlerebbe meno del loro abbruttimento, di quel che loro facciano i luridi ceti, che questi atleti della miseria hanno il coraggio di portare addosso sorridendo.

Un bala da carbone lacera in mano di colista gente, parlo sempre dell'infima plebe, con pochi colpi di forbici si trasforma in una comoda sottana per signora; con pochi stracci raccattati fra le immondizie della via e qualche metro di spago di diversa qualità, la madre di famiglia ha trovato diverse e guarnizioni per provvedere in un intero *tout de même* da ogni stagione il marito e i suoi *guagliocelli*, che fino ad ora hanno avuto abiti un po' troppo di confidenza: una sola camicia con poco davanti e meno di dietro, o un abito adamiccio addirittura, tranne l'incomodo della foglia.

Di questi vestitieri ho avuto occasione di notare di tutti i generi. Vidi un bambino in Borgo Loreto, che se ne passeggiava allegramente in mezzo alla via, avendo addosso per unico vestito un panciotto da uomo tutto sbottonato che gli cioudolava fino ai calcagni; un altro aveva soltanto due mezze trombe di calzoni, che rette da spaghi gli coprivano le gambe dal ginocchio in giù; il resto della persona era nudo affatto.

Altri ne ho veduti, non solo bambini, ma uomini e donne adulti, con abiti così lacerti, formati da tante ciocquantine di pezzi, retti da tanti fili, cioudolanti e spennerati da tante parti, da volerci un archeologo per capire approssimativamente a che tempo rimpiantato, ed un matematico che risolve un problema di elasticità per

a leggere o a scrivere, superavano gli analfabeti, mentre per le femmine si verificò l'opposto.

Da ultimo, si calcola che negli Istituti più di ricovero o riformatori siano ogni anno raccolti 3500 maschi e 1400 femmine. La spesa per il loro mantenimento si avvicina alle 560 mila lire.

La *Riforma* opportunamente osserva in conclusione:

Tutto sommato, non è dunque piccolo il numero dei fanciulli che in Italia hanno manifestato una precoce propensione al delitto, o che non possono essere lasciati presso le loro famiglie, senza pericolo che crescano per la galera.

In questa parte della relazione sottoposta dal comm. Beltrani-Scalia al ministro dell'interno non bisogna vedere soltanto un ammasso di cifre, che soddisfano la curiosità, ma vi si deve ravvisare un salutare avviso per il Governo, che ha la responsabilità della piega, buona o cattiva, la quale sarà presa dalle nuove generazioni.

Non avvezzi a far mistero di qualunque tristo fenomeno che si affaccia, diciamo schiettamente che il direttore generale delle carceri ha additata una piaga gravissima, per la quale non si sono finora apprestati sufficienti mezzi di cura.

Per sfoggio di retorica, si vuol dire che « ogni nuova scuola aperta al pubblico è una prigione che si chiude ».

Le cifre del comm. Beltrani-Scalia stanno a provare che ciò non può accadere, se le scuole non sono regolate in modo da correggersi le cattive inclinazioni, prima che vi abbia da metter le mani il magistrato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 settembre.

(B) Il *chassez-croix* dei Comitati generali e particolari di sanità e di beneficenza, che si sono costituiti a Roma onde tenersi pronti per il caso di una invasione epidemica e per raccogliere soccorsi in pro' dei colpiti, ha assunto, come ieri vi scrivevo, tali proporzioni da far nascere spontaneo il pensiero ed il desiderio che tutti questi Comitati si avessero da unire e da fondere sotto una direzione unica, affine che le buone intenzioni loro non si contrappongano e non si elidano.

Questi Comitati, se non erro, saranno a quest'ora da dieci a dodici, senza pregiudizio di altri che si possano formare, e ciascuno di essi ha pubblicato il suo bravo manifesto per invitare la cittadinanza a portargli i denari e la roba piuttosto a lui che a quell'altro, e ad andarsi ad inscrivere per formare parte delle squadre (la parola è diventata di moda) che si stanno organizzando per iniziativa sua piuttosto che di quell'altro Comitato. E ancora a questi Comitati debbesi aggiungere una Commissione organizzata dal sindaco Torlonia e della quale fanno parte alcune prime dame della città che stamattina appunto hanno cominciato fino dalle prime ore del giorno a mettersi in giro, negozio per negozio, onde raccogliere offerte. Ed è ancora da aggiungere che parecchi giornali hanno aperte sottoscrizioni.

La beneficenza è tollerante e longanime. Ma potrà egli mai ammettersi che ognuno si senta ridomandare parecchie volte quella stessa carità che egli ha creduto di poter fare e che ha fatto, e che ognuno debba vedersi immeritatamente assoggettato al dispiacere, giacchè è sempre un dispiacere, di rifiutare quello che gli sarà domandato nel modo più cortese, senza che poi quegli che riceve il rifiuto abbia modo alcuno di controllare se egli medesimo non sia burlato da chi gli dice che la carità la ha fatta, senza che ciò sia vero?

Questa moltitudine di Comitati e di nuclei oltre ad essere un modo poco conveniente di raccogliere la carità, arrischia anche grandemente di scemrarne il risultato.

Pertanto già più di un giornale da ieri ad oggi ha buttato avanti l'idea che si veda un po' se ci sia il verso d'istituire per davvero e sul serio un solo ed effettivo Comitato centrale

arrivare a comprendere come facciano a reggersi addosso.

LA VARIETÀ.

La monotonia non annoia per certo in questo paese. Ad ogni passo incontri qualche cosa di strano e di bizzarramente nuovo, che attira la tua attenzione.

Il sistema, per esempio, di utilizzare ogni quadrupede domestico come bestia da tiro, e l'originalità de' conuubi che si vedono posti in atto con questi pazienti animali, somministra larghissimo campo al curioso osservatore. Certo non si troveranno i lupi e gli agnelli, i falchi e le colombe agguagliati allo stesso carro, ma un bove e un can mastino, che gli faceva da trappolo, io gli ho veduti davvero, come ho veduto un bufalo e un microscopico somaro tirare la stessa carretta. Ma questi casi non sono molto comuni. Comunque però sono quelli di altri accoppiamenti come: una vacca e un mulo; un cavallo e un somaro; due somari e un bove ed altri simili, dove questi filosofi diseredati se ne vanno d'amore e d'accordo, mugghiando, nitrendo e ruggendo senza rider mai, come se anch'essi la trovassero la cosa più naturale di questo mondo. E nemmeno gli ovini sfuggono alla utilitaristica poltroneria dell'*Homo sapiens* di questi paraggi. Su per una delle gradinate che conducono a Sant'Elmo, vidi una capra bardata di tutto punto, con sella all'inglese e briglie e staffe elegantissime che caracollava sotto un cavalluzzo settenne; e in una via del basso porto, una pecora, che trascinava un piccolo carretto carico d'ortaggio.

di soccorso e beneficenza, al quale si rannodano tutti gli altri per agire dietro le sue istruzioni ed i suoi ordini, nel quale modo soltanto può sperarsi di fare e di fare efficacemente tutto il bene che si potrà. L'idea, più che buona, è necessaria e naturale. Si stia a vedere ora se essa troverà seguito o seppure anche in una faccenda di tanta delicatezza ed urgenza, gli orgogliosi vari ed il pettegolezzo la vinceranno sul sentimento e sulla voglia di fare il bene per il bene e non per vanità e per far vedere il proprio nome stampato nei manifesti e su per i giornali.

Sembra naturale che quel Comitato che si compone della Giunta municipale, dei deputati della Provincia e dei direttori dei giornali avesse da essere il principale nell'ordine, diremo così, gerarchico. Ma c'è il Comitato delle associazioni riunite per promuovere la commemorazione del 20 settembre, che il primo posto intende di averlo lui. Mentre poi vi è un Comitato di assistenza pubblica formato da un gran numero di cittadini, il quale pare che intenda di non dover dipendere da chieffia e di essere superiore a tutti. Vi pare che le cose possano in tal modo andar bene e che invece questo spettacolo non sia fatto per disingannare gli animi?

Avevamo detto che il Comitato delle Associazioni avrebbe operato oggi la tante volte annunciata passeggiata di beneficenza. Adesso diciamo che di queste passeggiate ve ne saranno due e che appunto per la seconda, che verrebbe promossa dal Comitato municipale, il Ministero della guerra darà a prestito i suoi carri, mentre non li vuol dare al Comitato delle associazioni, che perciò si è rivolto agli impresari di vetture pubbliche. E la prima passeggiata che sembrava essere stata fissata per oggi sarebbe invece stata differita al 20 corrente. Sono già maleintelligenze e contrattamenti prodotti da questa gran molteplicità dei Comitati; maleintelligenze e contrattamenti che non possono di certo giovare allo scopo che si ha in mira.

Il Circolo della S. Famiglia, un Istituto tanto modesto quanto benefico, che gode di gran simpatie a Roma, ha messo a disposizione dei Municipi di Napoli e di Spezia otto posti per fanciulli orfani in causa del colera e la Congregazione di carità ha aumentato da mille a mille cinquecento le razioni quotidiane che si distribuiscono ai poveri dalle nostre cucine economiche. Ecco il modo di fare la carità vera. Senza trombe, senza tamburi e per solo amore del prossimo.

ITALIA

Napoli al Re.

Ecco l'indirizzo che il sindaco di Napoli presentava il giorno 13 a S. M. il Re in nome della città:

A Sua Maestà Umberto I, Re d'Italia.

Sire,
L'epidemia colerica del 1884 lasciò ad un tempo una pagina di terrore negli annali della città di Napoli, ed una pagina di gloria nei fasti della Casa di V. M. Testimone e quasi partecipe del disastro d'Ischia, Napoli già sapeva di quali virtù fosse fecondo il cuore di V. M. al cospetto della sventura, essendo sempre vivi nella sua memoria quei giorni, in cui la M. V. aggiravasi fra le rovine di quell'isola sfortunata, appressando conforto a tutti i dolori. Ma oggi la M. V. ha superato sé stessa. Non piegando ad altra forza che al potente affetto per la popolazione napoletana, non solo ha stesa la mano soccorrevole alle famiglie gementi nel lutto e nella miseria, ma, per misurare più da presso l'immenità dell'infortunio, e mostrare a tutti quale abbia ad essere in simili calamità lo slancio dei doveri di ufficio e dei sentimenti di fratellanza, ha voluto perfino porre a cimento la preziosa sua vita, accostandosi pietosamente al letto degli infermi, e consolando con la sua parola quei miseri, che si dibattevano fra le angosce della morte.

Questa eroica pietà della M. V., che destò l'ammirazione del mondo, sollevando dappertutto un'eco di compianto alle nostre sventure, è impossibile a dire ciò che abbia prodotto negli animi nostri. Tutto potrà trasformarsi o distruggersi col tempo nella nostra città, ma il nome della M. V. sarà scolpito in eterno nel cuore dei Napoletani, e nessuna forza, nessun evento mai potrà attenuare i sentimenti della nostra devozione e della nostra riconoscenza.

Napoli ricorderà altresì con infinita gratitudine i voti amorevoli che le vennero indirizzati da S. M. la Regina e dall'Augusto Principe, che noi abbiamo la ventura di poter addimandare nostro concittadino.

Questi, o Sire, sono i sentimenti unanimi della popolazione napoletana, e la Giunta comunale adempie al dovere di farne interprete, ora che la M. V. sta per dipartirsi, con la persona non col pensiero, da questa città, la quale non cesserà un momento dal rivolgere i suoi affetti verso la M. V., ed accompagnarla, dovunque, con le sue benedizioni.

Per la Giunta
Il sindaco, N. MORE.

Te Deum.

Leggesi nell'Italia in data di Milano 19: Ieri, per ordine di S. E. l'Arcivescovo, fu cantato un solenne Te Deum nella chiesa di S. Gennaro, nel palazzo di Corte, per rendere grazie a Dio d'aver conservata la salute di S. M. il Re.

La carità ci unisce.

Scrivono da Napoli 14 al Corriere della Sera. Non ho avuto bisogno di vedere Rocco De Zerbi. Egli è qui, con noi e su noi, e di fronte a me, lì accanto a quel vasto tavolo, è il repubblicano Bovio; ed io, monarchico, e lui, repubblicano, discorriamo, ci consigliamo, concorriamo ad un unico fine, che non è la monarchia, che non è la repubblica, ma che è l'umanità.

In questo momento entra il principe Della Rocca — principe e oltre sessantenne — ed è stato tutta la giornata al Mercato. È liberale, è cattolico. È luogotenente della Compagnia della sezione San Ferdinando. E la non c'è quasi colera, ed egli lascia San Ferdinando e va al Mercato. Ha figli, uno a Costantinopoli, e quando si è battuto una giornata col colera, a sera si reca al telegrafo e segnala al figlio che i suoi genitori sono ancora vivi.

Quaranta medici fanno servizio gratuito alla sede centrale della Croce Bianca, e oltre la sede centrale ve ne sono altre dodici, una per sezione della città, e in tutte i medici fanno servizio gratuito. E tre o quattrecento volontari fanno da infermieri, e fra essi giovani aristocratici, con quattro quarti di nobiltà in piena regola — e sono i più attivi, e non si fanno chiamare per accorrere dove è più sicuro il pericolo, e restano fino a tre giorni e tre notti, non per altra volontà che la propria, e prestar servizio — e quando vanno a dormire,

è perché lì si caccia via, prima che cadano affranti dalla fatica.

Ciò che vale un Re

Con questo titolo il *Moniteur Universel* di lunedì stampa:

Un Re — diceva testè il principe di Bismarck — avrà sempre più visiere per le miserie del popolo che un Parlamento.

Questa verità si dimostra in questo momento con piena evidenza in Italia, ove il Re Umberto, sfidando da diversi giorni ad ogni istante la morte, porta consolazioni e soccorsi alle vittime della spaventosa epidemia colerica, che infierisce a Napoli.

La stampa francese al Re Umberto.

Sentite quello che stampa il *Soir*, giornale strettamente repubblicano.

Dopo aver lungamente narrato gli incidenti della visita del Re, dice:

« Il Re Umberto parla molto, ma agisce a più ancora, e si mostra dappertutto. Opera da sovrano, da brav'uomo, da degno figlio di Vittorio Emanuele. Da un esempio, che dovremmo imitare tutti i capi di Stato. »

Il *Pays* dice:

« Il viaggio del Re da Napoli a Roma fu una marcia trionfale. Roma intera acclamava l'eroico Sovrano, che tutti i pericoli trovava, non sempre in prima linea, quei principi valorosi, che vanno incontro alla morte, così nelle sofferte avventure di Napoli, come nei quadrati ardenti di Custoza; quella famiglia di Savoia, con la quale e per mezzo della quale l'Italia ricostruì la sua unità. Per apprezzare quella Casa, tre uomini si sono incontrati in un modo molto significativo. Thiers disse: quella Casa di Savoia, nella quale tutti gli uomini sono valorosi e tutte le donne sono caste; Gambetta, che parlando di Vittorio Emanuele, disse che, se fosse italiano, sarebbe monarchico. »

Garibaldi, il quale sciamò: sono repubblicano; ma quando una nazione ha la fortuna di avere alla sua testa una famiglia come la Casa di Savoia, deve tenerla. »

Il Re e la stampa inglese.

La *Morning Post* dedica un lungo articolo al soggiorno di Re Umberto a Napoli. Ne traduciamo qualche brano:

« La Casa di Savoia è stata sempre copiosa per il suo valore personale, e Re Umberto si è mostrato pienamente uguale alle tradizioni della sua famiglia. Non curando le preghiere e le dissuasi dei suoi ministri, dei medici e degli amici, egli ha ardientemente posto il suo soggiorno a Napoli, e suo fratello il Principe Amedeo, l'ex Re di Spagna, lo ha accompagnato. Vi è qualcosa di più del comune in questa mostra di animo coraggioso ed impavido. »

« Imperatori e Re possono guidare i loro eserciti con cuore relativamente tranquillo. Essi sono fortemente protetti, raramente oggi sono esposti al fuoco, essi non incorrono alcuno degli ordinari rischi di guerra. Esposti ad una pestilenza è cosa diversa. E un affare che esige un'assai diversa specie di coraggio. Re Umberto divide il comune pericolo con tutti quelli che sono in Napoli. Egli può esser meglio alloggiato, può avere assistenza di più valenti medici, e nutrirsi di cibi più saluti. Ma il colera non rispetta alcun personaggio, ed attarda indistintamente le sue vittime — *aequo pulsat pede pauperum tabernae regumque turres*. Né si deve dimenticare che il Principe Vittorio Emanuele, l'erede del Trono, è soltanto nel suo quindicesimo anno, cosicché la morte di Re Umberto produrrebbe necessariamente una grave crisi politica. »

Carattere nazionale italiano.

Posciacché fu passato il primo panico, si rivela l'altro lato del singolare carattere nazionale italiano. Uno sconfinato eroismo subentrò al primitivo abbattimento, un potente impeto del sangue che entusiasma al più nobile contegno, alle più mirabili manifestazioni di bontà d'animo, ad un veramente prodigioso disprezzo della morte. »

Il « Gaulois » si rettifica.

Abbiamo fatto cenno d'un dispaccio da Napoli al *Gaulois*, che diceva che Re Umberto è affetto da mortale malattia, che lo spinge al suicidio.

Oggi invece il *Gaulois*, che non ama, pare, perseverare nelle sciocchezze, stampa una lettera pure da Napoli, ove è detto:

Il Re gode salute perfetta, e fa ciò che dieci uomini fra i più sani e robusti non oserebbero di fare.

Quanto al proposito che attribuisce il coraggio eroico di Re Umberto ad un partito preso di metter fine ai suoi giorni, non potendo più sopportare una malattia mortale, che gli mina l'esistenza, non è che una diceria malevola che ha per scopo di affievolire lo splendore della sua virtù.

Sulla spedizione dei volontari del colera.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Giunta municipale ha accordato il sussidio di 2000 lire, chiesto a beneficio della squadra del 25, andata a Napoli. La *Perseveranza* ci dà sul proposito le seguenti notizie:

« Sembra che fossero insorte obiezioni di natura un po' delicata contro l'erogazione di quella somma. Tuttavia la Giunta si è decisa a stanziare l'importo domandato, riservandosi di meglio stabilire le modalità dell'erogazione stessa, specie se convenga ripartire senz'altro le 2000 lire fra i giovani ricattati a Napoli, o rimetterle al Cavallotti che ne renderebbe conto più tardi, ed infine trasmetterle al Prefetto di Napoli affinché ne faccia l'uso che stimerà più opportuno per evitare che i giovani milanesi siano in qualsiasi modo di aggravi al Comune di Napoli. »

Il *Secolo* ci fa sapere che il popolino oppone in certi vicoli viva ostilità alla squadra comandata dal Maffi; ma che la sua diffidenza si va calmando. Lo stesso giornale aggiunge essere arrivata a Napoli « la squadra dei gariboldini livornesi », e pubblica parecchi telegrammi dei capi della spedizione i quali dichiarano che c'è esuberanza di braccia e che mancano invece i denari.

La *Lombardia*, giornale pur radicale, scrive a proposito di questa spedizione un articolo, dal quale togliamo i seguenti brani:

« ... Ci commosse la generosa idea dei Toscani accettata entusiasticamente da Cavallotti e seguaci; ma quello era uno sproposito del cuore, e noi lo diciamo subito; ed ora ci danno ragione ad una voce e De Zerbi, e Mosini, e Cavallotti e Cuccia, che continuano a ridire: gente non ha, braccia non ha, ma il coraggio c'è. »

« Ma agli atti generosamente imprevedenti del primo momento dovevano aggiungersene altri non meno affrettati, non ponderati, precipitosi, tant'è vero che nella cernita dei 25 non si badò rigorosamente al criterio dei mezzi pecuniari personali di ciascun volontario; taluni, che ne avevano, e provavano di averne per vivere a Napoli anche 15 giorni ed oltre, furono lasciati a terra; altri che notoriamente non ne avevano, che a Milano da mesi trovavansi disoccupati per quanto forniti di buona ed onesta volontà, furono presi; ma, quando si fu al *tandem*, la spedizione, ch'era stata indetta dal baldi poeta della democrazia, che doveva avere impronta democratica — tant'è vero che l'iniziativa sorse dal seno di speciali Società, e l'appello fu segnatamente diretto a speciali Società — che doveva essere ed atto umanitario ed atto di partito — e il nome degli invitati e degli accorsi non consente dubbio su ciò; — la spedizione si trovò concreta, ma, diremo così, non conclusa; mancavano i mezzi pecuniari, e si dovette bussare, non alle casse della democrazia — che questo sarebbe stato giusto, logico, lodevole — ma alle casse del Municipio e della Cassa di Risparmio, che sono le casse di tutti, e che per l'opera di carità avevano già dato copiosamente il loro obolo. »

« Questo, secondo noi, è il lato più spiacevole della questione, che, tutto il resto non è che eccesso d'entusiasmo, aggravato dalla precipitazione del momento, non imputabile a nessuno. Questo del denaro, chiesto al Comune ed alla Cassa, è il fatto che toglie ancora prestigio ad un atto, tutta la cui importanza consisteva, non pure nel generoso sacrificio personale degli ardimentosi cittadini accorsi a Napoli, quanto nel far sì che questi cittadini fossero la a spesa propria, o, per lo meno a spese del partito, nelle cui file si onorano di militare. »

« Per questo abbiamo scritte di questi giorni parole, che forse hanno potuto sembrare amare, ma che non erano ingiuste; per questo ce lo siamo presa, e non a torto, con coloro che, volendo avere il monopolio esclusivo della democrazia, operosa democratica, non riescono ad altro che a sciupare iniziative nobili, generose, meritevoli del plauso di tutto il partito. »

Telegrafano da Napoli 18 corr. al *Corriere della Sera*:

Il Comitato provinciale di soccorso ai colerosi, nella tornata d'ieri, diresse una lettera alle squadre dei volontari lombardi e toscani, rendendosi interprete della riconoscenza della città per loro concorso nella gara di carità iniziata dal Re Umberto.

La lettera conclude così:

« I Napoletani contraggono verso le nobili regioni che voi siete venuti qui a rappresentare, e verso tutte le popolazioni italiane, un debito sacro di riconoscenza; ma, nel tempo stesso, dimostrano con la dignità nel dolore, con la forza d'animo in questi giorni di lutto e di angoscia, che, occorrendo, saprebbero pagarla. »

La lettera è firmata da San Donato, da Nicolera e dal co. Capitelli.

FRANCIA

I bassi fondi della stampa.

(Dall'*Indipendente*.)

Si è interessata tutta Parigi della condanna dei due fratelli Morel, giornalisti ricattatori. La stampa onesta, che ha una bandiera, che non transige coi mesteranti, oggi imperialisti per necessità, domani radicali per disperazione, ha impresso sulla fronte di questi miserabili mistificatori della buona fede del pubblico e di questi ladri del giornalismo il suo marchio ruente.

Alberto Wolff pubblicò uno stupendo articolo in proposito. Egli dice:

La condanna a due anni di carcere dei due fratelli Morel è stato il più bel giorno della mia vita. Mancò un filo che non mi decidessi quella sera a illuminare le mie finestre.

Il conte d'Arizun venne minacciato dai fratelli Morel, proprietari di un foglio di ricatti, di rivelazioni orribili in affari intimi di famiglia; la minaccia avendo trovato in parte effetto, il conte ha creduto bene di offrire a quegli sciagurati un biglietto da mille franchi per farli tacere. Il conte pensava a torto d'aver a che fare con dei giornalisti, e si accorse tardi del tranello, sicché dovette ricorrere alla giustizia per metter fine alle minacce.

Ecco adunque quali sono gli individui che disonorano la nostra professione; ecco la specie dei galeotti che avvileisce il giornalismo nella pubblica opinione, ed ecco questo rifiuto e questa feccia che c'imbrotta del fango nel quale s'avvolgono. Sono adunque bassi e vili mercenari che degradano il sacerdozio della stampa, alla quale dicono di appartenere, perchè involgono la loro birbanteria in un foglio di carta stampata.

Non si tratta di un errore commesso in un momento d'entusiasmo, d'impeto o di fede politica, per cui tanti giornalisti sono passati onorevolmente nelle celle riservate delle prigioni di Stato; per questi ricattatori condannati per isroccezza nessuna indulgenza, nessuna pietà: bisogna rinchiuderli fra la gente che a loro somiglia; fra i ladri e i truffatori dell'ultimo cunicolo.

Per l'onore della stampa bisogna constatare un fatto. Ogni qual volta la giustizia s'impadronisce d'un ricattatore, deve riconoscere che egli non è uscito dai ranghi di coloro, per cui il giornalismo è una missione non un *expedient*. Questi sedicenti giornalisti non sono giornalisti; non hanno esordito nella vita imparando un'arte difficile; non hanno affaticato ad aprirsi un passaggio attraverso gli ostacoli; non hanno mai compresa l'ambizione di riuscire col loro lavoro nelle amarezze di una carriera difficile, nell'opera di un lavoro che quotidianamente si rinnova. Quando un ricattatore finisce in mano della giustizia, vediamo un po' chi egli sia e donde egli esca. Non è un giornalista travolto, ma un degradato, che non riuscì in alcuna delle sue imprese; tutti individui da poco, imbroglioni, mistificatori, canaglie di pessima fama; uomini colla tara indosso prima d'impadronirsi della nostra professione, generalmente disprezzati da tutti, anche allora che una improvvisa ed apparente prosperità, guadagnata spesso senza saperne il motivo, li mette in vista per un momento. Uomini demoralizzati, svergognati, che hanno il coraggio dello scandalo. I quali attendono di diventare ufficialmente dei disonorati. Agenti corrotti di pubblica che offrono la merce avariata al primo venuto, come la donna perduta la sua carne al passante; che procedono per intimidazione come i mezzani; individui che hanno già subito delle condanne, sfuggiti al bagno per miracolo e che non si possono trovare davanti ad un gendarme senza tremare. Quando si conosce il personale dei bassi fondi della stampa, degli avventurieri che approfittano della libertà per pubblicare giornali, niente altro ci stupisce che l'ingenuità

della gente, che s'impaurisce dello scandalo ed incoraggia questi briganti nella loro opera laida ed assassina.

Se il conte d'Arizun mi avesse consultato dopo il primo tentativo di ricatto dei fratelli Morel, io gli avrei risposto così:

« Voi ignorate gli usi del giornalismo. Pensate forse che il ricatto e il libello fanno parte della nostra professione? Vi ingannate, conte! Noi siamo gente onesta; noi non penetriamo nelle loro famiglie per battere moneta delle loro angosce; noi siamo dei laboriosi, che abbiamo informato la vita secondo la nostra vocazione; noi non domandiamo che la libertà di dire ciò che sta in fondo al nostro pensiero; e più di voi disprezziamo i malandrini, che all'ombra della nostra bandiera si danno a tentativi di ricatto. Se poi mi avesse domandato come regolarsi quando si è attaccati nell'onore da uno di questi briganti, l'avrei consigliato a ricorrere ai codici prima, se crede opportuno, al bastone in ogni caso, perchè certi farabutti bisogna batterli brutalmente. E corriamo via. »

Onori a Courbet.

Telegrafano da Parigi 18 al *Pungolo*: Il Presidente della Repubblica firmò il decreto che conferisce la medaglia militare al vice-ammiraglio Courbet.

E una onorificenza importante: su venti vice-ammiragli, solo cinque ne sono decorati.

SPAGNA

Paure esagerate in Spagna.

Leggesi nella *Libertà*:

« Se Messenia piange, Sparta non ride; se in Italia si sono avute scene grottesche e crudeli per esagerata paura del colera e della sua potenza contagiosa, in Spagna sono andati qualche volta al di là anche di noi. »

Il governatore di Alicante non ha voluto fare entrare in città un ispettore sanitario mandato dal Governo. Gli ha imposto la quarantena, alla quale egli è tuttora soggetto.

E doloroso, e nel tempo stesso istruttivo, il considerare che questa mania di precauzioni esagerate solo è richiesta e voluta in paesi, ove il progresso ha camminato più lentamente. In Italia e Spagna, sì; in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Austria, no. Anche noi, Italiani, in casa nostra, confermiamo il fenomeno; e le scene medioevali sono pur troppo accadute per l'appunto dove la coltura è meno diffusa e le classi popolari sono fatalmente più indotte.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Presidente Arthur in pericolo.

Di ritorno dalle sue vacanze, il Presidente degli Stati Uniti, Arthur, si è recato alla scuola dei torpedinieri di New Port.

In compagnia di alcuni senatori e deputati assistette a parecchi esperimenti a bordo del rimorchiatore *Triana*.

A un dato momento, una torpedine fu messa in acqua; appena fu immersa, una formidabile esplosione si fece udire; la torpedine era scoppiata senza che si fosse toccata la batteria elettrica.

Poco mancò che il Presidente e il suo seguito non rimanessero polverizzati.

AFRICA

Insulti alla bandiera tedesca.

Telegrafano da Berlino, 12, che in Quittah, in Africa, il console inglese fece processionalmente trascinare nel fango la bandiera tedesca, eccitando, mediante denaro, le tribù di negri.

Prevedesi perciò un conflitto diplomatico fra i due Stati.

Il conte Hatzfeld ordinò all'ambasciatore tedesco a Londra di protestare energicamente contro simili atti, e di chiedere ampie soddisfazioni, esigendo l'arresto del console inglese a Quittah.

La stampa chiede l'invio d'una squadra e di truppe.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Cucine economiche. — A dire il vero, le cucine economiche nella nostra città durante tutto il tempo della loro istituzione, e compreso anche il pericolo dell'epidemia colerica del 1873, non dettero risultati molto confortanti. L'invelata abitudine del popolo di cibarsi a capriccio preferendo le zuppe mattutine di intingolo (*sgazzetto*) o di fagioli, della polenta e pesce, durante la giornata o alla sera, cibi coi quali si sente satollo, fu la più accerrima nemica di quelle cucine; però, qualche risultato buono lo si è pure ottenuto, poichè a quell'epoca vi erano intere famiglie di povera gente, le quali, quantunque al vestito ludo e pulito, cercavano di nascondere, per un nobile sentimento d'amor proprio, l'infelice condizione nelle quali versavano, approfittando di quelle cucine e con pochi soldi mangiavano cibi sani e sostanziosi.

Quando quella gestione cessava, il capitale fu depositato nella nostra Cassa di Risparmio, e dal Municipio furono consegnati quando più tardi furono chiesti da chi di ragione gli utensili che servivano a quell'esercizio. Presso la nostra Cassa di Risparmio sappiamo che si trovano tre libretti intestati: *Cucine economiche* per la cifra totale di L. 8276.01 compresi gli interessi a 1.° gennaio 1880; quindi, aggiungendovi gli interessi di altri 3 anni e 9 mesi circa, la somma in deposito supera le Lire 9000 (novemila).

E per il caso, che desideriamo dell'intimo dell'animo non s'avveri, di una invasione colerica, e anche perchè si volesse oggi pensare, prevenendola, alle tristi condizioni nelle quali dovremo pure trovarci nella prossima primavera in seguito al danno immenso che l'Italia tutta — invasa del flagello od immune da esso — ha risentito e risente tuttavia per gli arenati commerci, per le languenti industrie e per mille altre tutte disastrose conseguenze, abbiamo voluto parlare di questa istituzione.

Le egregie persone che furono allora a capo delle Cucine economiche si rifacciano vive; vadano al Municipio per invocare quell'appoggio ch'esso certo non negherà; ricorrono, anche adesso come allora, alla carità veneziana inesauribile sempre, ed evitano con questo lavoro di preparazione il grave inconveniente di essere colte all'improvvisa e di dover fare tutto affrettatamente sciupando parte di quel denaro che deve essere gelosamente custodito od avvedutamente speso.

In molte città il movimento per le Cucine economiche è animato e, guadagnando sempre maggiore strada, da ormai buoni frutti; cerchiamo di fare altrettanto noi se non altro in momenti anormali come sono quello che attraversiamo e quello, che si appropria ben triste, nell'inverno prossimo.

Per i poveri di Napoli. — Abbiamo ricevuto dal signor rev. John Davies Merwetha, capellano inglese a Venezia, lire 20, importo che abbiamo trasmesso subito al conte Serego, sindaco.

Il sig. Zentilomo, proprietario della Birreria al Telegrafo a S. Polo, ci prega di annunciarci, dietro spontanea offerta di distinti professori della nostra città, domenica 21 settembre, dalle ore 1 alle 4 pom., nel giardino della Birreria, vi sarà concerto orchestrale, diretto dal maestro Antonio Locatello, e questo a beneficio dei colerosi di Napoli.

La sera poi, il proprietario illuminerà fantasticamente il giardino, dalle 8 alle 12, allo stesso scopo.

L'ingresso sarà libero, e le spontanee offerte verranno raccolte da apposita Commissione, mediante bacile alla porta.

Prossima pubblicazione a totale beneficio dei colerosi di Napoli. — Dal tipografo sig. M. Fontana riceviamo il seguente annuncio:

Entro il mese di settembre verrà pubblicato co' miei tipi un libro di sonetti di Cesare Augusto Levi, intitolato: *Miele e Fiele*, al prezzo di lire 2, il cui importo sarà devoluto dall'autore a totale beneficio dei colerosi di Napoli.

Per chi va in Svizzera. — Il Consolato svizzero in Venezia raccomanda di non portare con sé biancheria (*lingerie*), se non assolutamente netta (di bucato) — essendo applicata entrando in Svizzera l'istruzione federale del 15 settembre 1884, la quale stabilisce l'ispezione speciale della biancheria dei viaggiatori provenienti dall'Italia.

Quella istruzione stabilisce che la biancheria sporca importata non potrà essere lavata in Svizzera entro quattro settimane, se prima non viene accuratamente disinfettata, immergendola in una soluzione d'acido fenico al 5 per cento, dove vi resterà 24 ore, o facendo cuocere la biancheria per un'ora intera prima di metterla in liscia.

Annuncio. — La Commissione annunzia non si stacca dal far visita ai negozi di vendita commestibili e bevande, ai mercati, dappertutto, insomma, ove si vendono derrate alimentari, e sono continui ed importanti i sequestri che vengono fatti.

La Commissione continua nella sua opera, e se può farlo, rad-toppi di attività, perchè si vedono ancora in vendita, specialmente nei negozi lontani dal centro, delle frutta o degli erbaggi tutt'altro che raccomandabili in questi momenti.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di agosto p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 73 famiglie:	
Pagliericci da due persone N. 46 e coperte 26;	
Id. da una persona N. 30 e coperte 13;	
Tavole N. 249, cavalletti N. 118 e	
paglia	L. 1,635.90
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 359 famiglie	4,808.—
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	110.80
Spese per medicinali forniti a poveri durante il 1.° trimestre a. c.	2,549.59
Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi	2,562.33
Mantenimento di N. 29 ragazzi presso tenutari privati e N. 91 presso istituti educativi	4,031.97
Mantenimento di N. 43 fanciulle presso tenutari e N. 154 presso istituti educativi.	4,086.70
Totale	L. 19,785.28

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Navigazione generale italiana. — Questa Società di Navigazione ha fatto delle importanti modificazioni nel suo servizio. (Vedi avviso nella IV pagina.)

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento ha istituito un servizio di corrispondenza anche nella piazza di Avigliano. Per conseguenza, da oggi innanzi, esso accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri propri Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulla piazza di Avigliano.

Sequestro di titoli del Debito pubblico ottomano. — La Camera di commercio ha ricevuto la seguente comunicazione: La Banca Romana fa noto che a seguito di sequestro posto dal Tesoro imperiale, viene sospeso il pagamento degli interessi sui seguenti titoli del Debito pubblico ottomano.

Debito generale.	
N. 611736 al 685864 da franchi	2500
749233	751364
756363	77364
793439	800674
812111	814309

Prestito 1883.

N. 747001 al 747100	
749401	749500
749601	749700
751201	751300
751301	751400
773301	773400

Roma, 12 settembre 1884.

Il governatore

BERNARDINO TANLONGO.

Società generale operaia di M. S. — I soci di codesta Società sono convocati in Assemblea generale la sera di sabato 20 corrente, ore 7 e mezzo, per trattare su un importante ordine del giorno.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 20 corr., dalle ore 10 alle 11 antm., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Letze a S. Samuele.

Teatro Rosini. — L'operetta nuova per Venezia *Mary la Vivandiera*, del maestro Casiraghi, datasi ieri sera, non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia Goldoni. — 2. Gones. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linca*. — 4. Strauss. *Mazurka Lode alle dame*. — 5. Meyerbeer. *Concursu nell'opera Gli Ugonotti*. — 6. Pontoglio. *Ballabile nel ballo Rolla*. — 7. Zani. *Polka Vinet brisa a Milan*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 settembre.
NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denuncianti morti — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI.
Virginia chiamata 1.
2. Pashinchi
cilla

Abbiamo
la Merce
lire 20, im
to al conte
della Birre
annunciare
ni profess
settembre
o della Bir
dritto dal
a benedico
ammina fan
le 12, allo
ulanee offer
ommissione,
a totale
Napoli. —
viamo il se
e pubblicato
Cesare Au-
e, al prezzo
to dall'auto-
Napoli.
Il Conso-
di non se
non asse-
dono appli-
one fedele
l'ispe-
viaggiatori
la biancheria
e lavata in
e prima non
ergendosi in
per cento,
cuocere la
di metterla
e annovera
ozzi di ven-
cati, dapper-
re alimen-
i sequestri
sua opera
perché si
ente nei ne-
o degli er-
i in questi
— Ecco il
questa Con-
delle Fon-
fatte ai po-
coperte 26;
erte 13;
L. 1,635:90
4,808:—
110:80
2,549:59
2,562:32
L. 19,785:28
ARDI.
Lalanna. —
a fatto delle
servizio. (Vedi
esto Stabili-
di corrispon-
no, per con-
cettera allo
principale, che
ti filiali, ef-
ebito pub-
era di comu-
nicazione: e
a seguito di
ale, viene so-
sui seguenti
bi 2500
2500
1250
250
DI al 775600
DI al 777900
DI al 779300
DI al 783900
DI al 785000
ANLONGO.
la di M. S.
convocati in
ato 20 cor-
su un impor-
e a brace-
re 10 alle 11
da braccio a
Corte Lesse
eretta nuova
del maestro
que.
ogramma dei
anda cittadi-
dalle ore 8
— 2. Gomes-
Strauss. Ma-
rberber. Con-
6. Pontoglio.
Zani. Polka
vile.
ore.
— Duenzini
Totale 16.

MATRIMONI: 1. Maggiori Matteo, avvocato, con Lasci
Virginia chiamata Ermia, presidente, celibi.
2. Pusich Giuseppe, impiegato privato, con Bonini Co-
cilia Italia chiamata Italia, presidente, celibi.
3. Remy Giovanni, negoziante, con Fossato Amalia, ci-
vile, celibi.
DECESSI: 1. Ferrari Feltrin Orsola, di anni 63, con-
giugata, domestica, di Venezia.
2. Risoluto Romano, di anni 62, coniugato, già mari-
nato, di Venezia.
3. Più 4 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Dal Rizzo Ida, di anni 29, artista di canto, nubile, de-
cessa a Bologna.
De Borghesi Elisabetta, di anni 51, casalinga, nubile,
decessa a Milano.
Bullettino del 18 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciate
morti: Nati in altri Comuni — Totale 11.
MATRIMONI: 1. Borneo Emilio, cassiere, con Ca-
tallo Pierina, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Vianello Mainardi Teresa, di anni 60, ve-
dova, casalinga, di Venezia.
2. Semenzato Alvise, di anni 17, celibe, tipografo, di
Venezia.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Zaffari Anna, di anni 80 1/2, casalinga, vedova, decessa
in Polcenigo.
Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa
in Chirignago.

CORRIERE DEL MATTINO
Incidente
al Consiglio provinciale di Napoli.
Telegrafano da Napoli 18 alla Perseveranza:
Stamane, il Consiglio provinciale si è riu-
nito per udire la Relazione dell'onorevole Ni-
cotera circa all'operato del Comitato dei soc-
corsi.
E sorto un vivo incidente ed uno scan-
dalo.
Il deputato Simeoni osservò, circa alla di-
stribuzione dei soccorsi, che una minima parte
venne concessa alla sua sezione elettorale; il
Nicotera rispose ed apostrofò violentemente il
Simeoni, abbandonando l'aula.
Rientrato dopo vive istanze, Nicotera pre-
sentò le sue dimissioni da membro del Comitato
dei soccorsi.
Dopo questo incidente, il Consiglio ha vo-
luto di aumentare a L. 250,000 il suo fondo per
soccorsi, approvando un ordine del giorno di
Capitelli, esprimente l'ammirazione per i mem-
bri della Croce Bianca e degli altri Comitati,
concludendo con un saluto fraterno e di grati-
tudine per i generosi componenti la squadra Lom-
bardo-Toscana.
Telegrafano a questo proposito da Napoli
alla Lombardia:
Sospesa la seduta, il presidente Sandonato
ha invano cercato di pacificare gli animi.
Gli on. Billi, Petriccione, Napodano sono
corsi a calmare Nicotera, che era irrimediabile-
mente, el a persuaderlo a rientrare, dicendogli tra-
tarsi di un semplice equivoco.
Dopo molte preghiere, Nicotera è rientrato;
ma Simeoni ha tornato ad insistere sulle cose
dette; il battibecco si è vivamente rinnovato.
Terminata la seduta, Nicotera si è dimesso
irrimediabilmente da membro del Comitato pro-
vinciale.
Poi è continuato fra lui e Simeoni l'alter-
co, in seguito al quale, prevedesi dovrà seguire
uno scontro fra i due deputati. Deplorasi da
tutti questo incidente.

Il console italiano a Lugano.
Telegrafano da Berna 18 alla Perseveranza:
Il Governo federale ricevette partecipazione
ufficiale della determinazione presa dal Governo
italiano di revocare il console di Lugano, inge-
gnere Greechi, per i noti motivi.
Per ora, a Lugano non sarà nominato un
altro console.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Berna. 19. — Il Bund smentisce recia-
mente che il Consiglio federale abbia fatto uf-
ficio qualsiasi presso l'Italia, relativamente al con-
sole Greechi e Lugano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Tripoli 18. — Nell'intero vilayet regna per-
fetta tranquillità. Sono smentite le voci di una
insurrezione in una località dell'interno.
I tre Imperatori.
Pietroburgo 18. — Lo Czar nominò l'Im-
peratore Guglielmo capo del celebre reggimento
dragoni dell'Ordine (Ordens dragoner), prescri-
se che gli ufficiali del detto reggimento, nonché
di quello di cui è capo l'Imperatore d'Austria,
portino d'ora innanzi sulle spalline le iniziali dei
rispettivi capi.
Pietroburgo 18. — Il Journal de S. Peter-
bourg dice: Le previsioni che esprimemmo
mentre compievano a Skiernewice il grande av-
venimento, sono pienamente confermate dalle
informazioni che ci pervengono da fonte per-
fettamente sicura. La politica propriamente detta
vi fu toccata solamente per constatare l'accordo
esistente, a fine di sostituire nello statu quo
l'attuale principio dell'unione per la concilia-
zione e pacificazione a quell'azione isolata, che
può condurre a divergenza e malintesi in tutte
le questioni speciali esistenti, ovvero che pos-
sono sorgere, dovendo essere trattate da questo
punto di vista. L'accordo degli Imperatori por-
tandovi la potenza morale e materiale, di cui
dispongono i tre grandi Stati, il rispetto del di-
ritto e il desiderio dell'ordine e della pace,
questa può considerarsi come pienamente ed ef-
ficacemente garantita, non solo fra loro, ma
anche nel resto d'Europa. Quando l'opinione
pubblica di tutti i paesi avrà ben compreso e
apprezzato il grande avvenimento, proverà un
vivo sentimento di soddisfazione e di sollievo che
eserciterà l'influenza favorevole su tutta la si-
tuazione politica, sociale ed economica d'Eu-
ropa. Il malessere, di cui questa soffre, ha per
causa principale l'incertezza dei domini. Po-
sibile sparire solo mediante il sentimento di fidu-
cia nell'avvenire. Tale sicurezza nascerà dall'accordo
pacifico attuale che riposa non su teorie astratte
ma su fatti accidentali, ma sulla convinzione
della concordanza pratica degli interessi che deve
condurre ad un accordo.

Francia e Cina.
Parigi 18. — Il Governo non ricevette nes-
suna conferma del combattimento di 2000 Fran-
cesi a Kimpai.
Londra 18. — La Pall Mall Gazette dice
che il fatto di Kimpai limitasi allo sbarco di
duecento francesi per proteggere un vapore che
riceveva dispacci. I duecento francesi si imbar-
carono senza combattimento.
La stessa Gazzetta smentisce che i Cinesi
abbiano ucciso il vapore straniero alla Pa-
goda. Dice che i Cinesi dichiarano che nel bom-

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Napoli 18. — È morto di colera Enrico
Lombardi della squadra di Cavalotti.
In occasione della festa di S. Gennaro, il
profeto vietò rigorosamente le processioni ed
ordinò che si chiudano alla sera le cantine nelle
vicinanze di Napoli.
Parigi 18. — Met Pirenei orientali casi 10.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Napoli 18. — È morto di colera Enrico
Lombardi della squadra di Cavalotti.
In occasione della festa di S. Gennaro, il
profeto vietò rigorosamente le processioni ed
ordinò che si chiudano alla sera le cantine nelle
vicinanze di Napoli.
Parigi 18. — Met Pirenei orientali casi 10.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

La leva e il colera. — Telegrafano
da Napoli 16 alla Gazzetta di Torino:
Taluni tra i popolani commettono gravi im-
prudenze. Ieri uno di essi stava mangiando un
enorme piatto di peperoni, cetriuoli e pomodoro.
Ad un suo compagno che lo rimproverò,
egli rispose ridendo: Caro mio, il colera è come
la leva: chi estrae il numero va soldato. — Sta
bene, rispose l'amico, ma anche tra i soldati
vi sono i volentari. (Storico.)
Un coleroso col revolver. — Tele-
grafano da Napoli 16 alla Gazzetta di Torino:
Stanotte un coleroso, colpito da tifoide, de-
clinando minacciava col revolver quanti lo avvi-
cinavano.
Medici che rifiutano di curare. — Tele-
grafano da Roma 16 al Corriere della
Sera:
Si giudicheranno per citazione direttissima
quei medici, che rifiutassero di prestare l'opera
loro a sollievo dei colerosi, quelli che si ri-
belleranno alle prescrizioni sanitarie, e quelli
che saranno trovati colpevoli di avere provocato
il rincaro dei viveri.
Disinfestioni. — Telegrafano da Napoli 15
al Secolo:
La scorsa notte, con del zolfo regalato dal
signor Zamposi, si eseguirono le disinfestioni
delle cloache di Mercato, Vicaria e Pendino. Si
assicura che i risultati furono ottimi e che le
disinfestioni si ripeteranno questa notte su più
vasta scala.
Le spese che incontra il Municipio sono
immense.
Per soli facchini addetti ai carri spende
circa lire 900 al giorno.
Però le offerte dei cittadini continuano ge-
nerose.
Incendio d'una nave. — Telegrafano
da Genova 17 alla Perseveranza:
Questa notte scoppiò un incendio a bordo
del bastimento G. B. Sanguineti, ancorato in
porto. I pronti soccorsi valsero ad evitare il
completo incendio della nave.

Le corse di cavalli a Torino. —
Telegrafano da Torino 17 corr. al Corriere del
la Sera:
Alle corse d'ieri che si fecero fuori la bar-
riera d'Orbassano presso Torino, accorse un
pubblico poco numeroso.
V'era il Principe Amedeo coi Principini
suoi figli, il prefetto Casalis e molti sportmen.
Le scommesse impegnate erano molte.
Nella prima corsa corrono Anzola del con-
te Favi, Colombina di Rook, Roquentin del prin-
cipe Potenziani, Argelato del co. Denis Talon,
Fucino del capitano Faggi, Lo Sport di Calde-
roni.
Ha guadagnato il primo premio — 2000
lire della Società delle Corse — Anzola del co.
Favi; il secondo premio L. 500 — pure della
Società — fu vinto da Colombina di Rook.
Nella seconda corsa corrono Andreina di
Rook, Mammuccia di Denis Talon, Semillante
di Birago Sapelli. In questa corsa il premio del-
la città di Torino fu vinto da Andreina. Il pre-
mio era di L. 4000.
Nella terza corsa, premio del Jockey Club
— L. 2000 — correvano Parthenope della razza
Sansalva, Romeo di Birago Sapelli, Ramier di
Potenziani, Royaumont pure della razza San-
salva.
Si disputarono accanitamente la vittoria Par-
thenope e Romeo.
La quarta ed ultima corsa handicap con
siepi, premio 1500 lire date dalla Società, cor-
sero Romeo, Acante della razza Sansalva, Silver-
Churu del co. Tellerer, Algol del principe Ot-
taiano, Alpine-Deer del sig. Bertone.
Strepitoso la vittoria di Romeo ch'era af-
faticato dalla corsa precedente.

**Rassegna di scienze sociali e po-
litiche.** — Sommario delle materie contenute
nel Vol. II, fasc. XXXVIII, di questa Rassegna, che
si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due
volte al mese:
E. Morguio: A proposito di umanitarismi
morbosi. — Tullio Martello: Il banchetto del
Cobden Club. — Agostino Zanelli: Del Credi-
to fondiario in Italia. — X. Cronaca politica.
— Bibliografia B.: Corso di diritto costituzio-
nale, di Luigi Palma, professore nella R. Uni-
versità di Roma. — Pio Barsanti: Soldati de-
linquenti, giudici e carnefici, di Luigi Lucchini.
— C. The history and principles of the civil
law of Rome. — Amos S. — Bollettino biblio-
grafico.
Direzione della Rassegna: Firenze — Via
San Gallo, N. 31.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Migrantiamento.
Nella fatale calamità succedutami colla pa-
ralisi centrica nel 1.º gennaio 1883, mi trovo in
dovere di esternare i miei più sentiti ringrazia-
menti ai sigg. dott. Casoli, dott. Colombani, e dott.
Scipione Zilli, che seppero salvarmi colla loro e-
nergia; nel momento fulminante che fui invaso, e
specialmente nel venerando dott. Scipione Zilli,
ho dovuto ammirare la energia sua maniera
di curare tale malattia acuta, e difetti debbo a
lui, se m'ha salvato dalla morte.
Mignatte pronte, salasso, vescicanti, calome-
lano per bocca, strofinazioni di opodeldoc, e
mille altri medicamenti, tutti atti a scongiu-
rare il pericolo d'invasione al cuore, in causa
della congestione cerebrale.
Grazie mille, o allievi di Esculapio; terrò
sciolte nel cuore le generose vostre prestazioni
nel curarmi.
Anche al mio amico, professore Pietro Leo-
nardi, direttore della farmacia Pisanello, estero
un segno di tributo pubblico per disinteresse
accordandomi nel facilitarmi la spesa delle mol-
tissime medicine, adoperate per me e per mia
sorella; un grazie dal cuore dall'amico Camillo
Zaccanti.
Non posso poi tralasciare di render pub-
blica la benemerita dell'amico Antonio Linzi,
che con tanto disinteresse, e veramente da fra-
tello, si adoperò con me nella mia disgrazia,
adoperandosi e come infermiere e come segre-
tario, e dove c'era bisogno d'aiuto, ma con quella
sollecitudine ch'è propria di chi nutre un cuore
generoso.
Grazie, o amico Antonio Linzi, se hai me-
ritato l'amore dove, festi nei diversi uffici ai
quali ti applicasti, non è meno la riconoscenza
e la stima che nutro per te, per quanto facesti
per me, e per le mie care sorelle.
Che la fortuna ti sia prodiga di salute per
la prima, di denari per la seconda.
Venezia 18 settembre 1884.
Il tuo affez. C. ZACCANTI.

Beneficenza a Parigi. — Telegrafano
da Parigi 18 alla Lombardia:
Si parla di dare al Théâtre Italien un gran-
de concerto, i cui introiti andrebbero per una
meta a beneficio dei colerosi d'Italia, per l'al-
tra meta a beneficio dei colerosi di Francia.
Adelaide Ristori, che attualmente trovasi a
Parigi, promette il suo concorso a questo spet-
tacolo.
Si dà per sicuro che la stampa francese si
interesserebbe vivamente del concerto.
La sottoscrizione per gli Italiani danne-
giati dal colera raggiunge finora la cifra di 6000
lire.
Schilzi ammalato. — Telegrafano
da Napoli 18 al Corriere della Sera:
Ieri l'altro notte fu colpito dal morbo Ma-
teo Schilzi, il generoso benefattore, che tanto
s'è adoperato a sollievo della presente sventura.
La notizia fece dolorosa impressione nella ci-
tadinanza. Il Cardinale Sanfelice s'è recato ieri
a visitare lo Schilzi.
Grazie alle pronte cure prestategli, ieri sera
era fuori di pericolo.
A proposito dello Schilzi. La voce corsa,
che fosse stato derubato dell'orologio mentre
prestava l'opera sua a sollievo dei colerosi, era
una fiaba, come le altre che si mettono fuori.

Il dottor Fiorelli. — Telegrafano da
Roma 18 all'Italia:
Il dottor Fiorelli, incaricato municipale per
la constatazione dei casi, sebbene gracile, cin-
quantenne, e sebbene i suffumigi gli facessero
male, prestò servizio.
Ieri, alle ore quattro, sentendosi stanco, si
fermò in una farmacia sul Corso e si fece sa-
lassare.
Pochi minuti dopo, gridando: « Mujo! »
cadde a terra, mandando sangue dalla bocca.
L'allarme fu generale. Fu chiamato il prof.
Ceccarelli. Accorsero il questore e il prefetto.
Lo stato del dottor Fiorelli è oggi grave,
e si crede difficile poter salvarlo.
Disordini e progiudizi. — Telegra-
fano da Roma 18 al Pungolo:
In Garfagnana, a Campo Porziano, l'altra
notte, parecchi individui trascorsero ad atti di
violenza contro i soldati addetti al cordone sa-
nitario: tre di essi furono arrestati.
Si ebbero pure a deplorare delle escande-
scenze a Pesciano, dove quei terrazzani spararono
delle fucilate contro i carabinieri, dicendoli spar-
gitori del colera: due carabinieri rimasero feriti.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

Fatti Diversi
Chianal. — A Padova alcuni ragazzi, dopo
aver chiesta ed ottenuta la marcia reale dalla
banda militare in Piazza, seguirono la banda
mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora
la marcia reale, la banda non voleva suonarla e
vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto.
Tutto serve per far chiasso.
Concerto alla Mira. — Riceviamo il
seguente avviso a conferma di quanto abbiamo
già annunciato:
Mattinata musicale nel giorno di lunedì 22
settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella
sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili,
cioè benemeriti artisti signora Barbara Marchisio
e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti.
Prezzo d'ingresso lire 2; con sedile, lire
3. Il programma sarà distribuito nella sala.
Strade ferrate. — Leggesi nel Moni-
tore delle strade ferrate:
L'Amministrazione delle Strade ferrate del
l'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti de-
liberazioni:
Approvò i seguenti preventivi:
Di L. 16,500 per riduzione del piano cari-
catore e magazzino degli infiammabili nella Sta-
zione marittima di Venezia;
Di L. 3,400 per costruzione di una latrina
isolata in Stazione di Pieve.
Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova
vasca nel rifornimento della Stazione di Padova.
Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero
dei lavori pubblici uno schema di convenzione
coll'Impresa industriale italiana per definizione
di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di
costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea
Pontebbana.
Ferrovia Portogruaro-Casarsa. —
Leggesi nel Monitore delle Strade ferrate:
Sappiamo che la Giunta municipale di Cor-
dorado, a nome anche dei Comuni interessati
di Morano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno
rivolto viva istanza al Ministero dei lavori pub-
blici, affinché per la ferrovia Portogruaro Ca-
sarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del
Lemene a preferenza di quello a destra, perchè
più soddisfacente, sia per la maggiore popola-
zione che verrebbe servita dalla ferrovia, come
anche per molteplici interessi agricoli, indus-
triali e commerciali che vi si collegano.
I predetti Comuni hanno interessato il Mi-
nistero, onde non siano accolte le rimostranze
di Venezia tendenti a combattere il tracciato a
sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante
maggiore percorso non potrebbe portare nocu-
mento agli interessi di quella città.

La leva e il colera. — Telegrafano
da Napoli 16 alla Gazzetta di Torino:
Taluni tra i popolani commettono gravi im-
prudenze. Ieri uno di essi

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Rivista della Legge* il. L. 6, e per soci della *Gazzetta* il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Il *Journal de Saint Petersburg*, che assume in questo momento la parte d'interprete e commentatore ufficiale della Lega dei tre Imperi, scrive che il malessere europeo è la conseguenza dell'«incertezza del domani». Risale a così a memoria il corso del tempo, non vediamo un'epoca in cui i popoli sieno stati certi del domani, e compungendo diligentemente la storia, temiamo che non arriveremo a trovare quel che non troviamo nella nostra memoria. La sicurezza del domani non può essere che relativa, e guardando al pericolo di guerra, questo pare ora più remoto che mai, per cui la sicurezza relativa del domani c'è. Dovunque si volga lo sguardo, non si veggono che alleati in Europa. C'è l'Inghilterra nel suo angolo, contro la quale altre Potenze fanno il viso dell'arma, ma il pericolo di una guerra dell'Inghilterra senza alleati in Europa, contro una Potenza continentale, non merita seria considerazione. C'è bensì un malumore, che probabilmente i giornali e gli opuscoli basteranno a sfogare.

La pace anzi pare così sicura, che si è già ripetuta la vecchia storia del disarmo generale e simultaneo. Sono gli amici della pace universale che vengono sempre fuori col disarmo, ed hanno l'aria di credervi, ma sono mal consigliati, perchè il disarmo, pur accettato in massima, presenterebbe tali questioni difficili, quando si trattasse di determinarne i modi e di stabilirne ad ogni Potenza i limiti, che, secondo tutte le probabilità, bisognerebbe cominciare dal fare la guerra per venire al disarmo. Il sospetto che nel disarmo universale vi sia qualche cosa di resti più forte e ne approfitti, dissuaderebbe ogni Potenza dal fare la più piccola concessione. Invece le diffidenze reciproche aumentano, e i bilanci di guerra arrotondano le loro cifre. A che catastrofe debba condurre queste diffidenze, che si traducono in bilanci insopportabili per le nazioni, temiamo di prevedere. Le nazioni non hanno eserciti migliori di quelli che avevano una volta, ma sono più numerosi e costano di più. Bisognerebbe ch'esse mutassero le loro leggi di reclutamento, che danno soldati men buoni d'una volta, ma più numerosi, e che quindi recano meno utilità in caso di bisogno e più costano; ma alle grandi masse è necessario opporre grandi masse, e non è nell'arbitrio dei ministri di sottrarsi alla fatalità della situazione.

L'incertezza del domani non è soltanto l'effetto dei timori di guerra. Ci sono altri timori che arrestano e paralizzano, in pace, i benefici della pace. Incerta del domani è di tutti la Francia, con un Governo che dura, non perchè paia avere ragione di stabilità, ma perchè ha contro di sé avversari che o non hanno forza di alterarlo, o incutono troppo spavento. L'incertezza del domani è l'effetto delle condizioni interne di tutti gli Stati, che hanno determinato Austria e Russia a dimenticare le cause della loro rivalità e a riavvicinarsi, auspice la Germania. Sono le formidabili questioni che si agitano, e alle quali nessuno ha dato ancora non solo una soluzione, ma una risposta che additi una soluzione possibile. La forza per sé non le risolve, ma il pensiero per impotente a risolverle, adesso che sono divenute più formidabili pel maggiore potere che hanno le masse, come fu impotente a risolverle in altre epoche storiche di transizione, alla vigilia di grandi catastrofi che mutarono l'aspetto del mondo. È questa l'incertezza del domani, e il Congresso di Skierkewice la giustifica, anziché scemarla o toglierla. La faccia del mondo ha cambiato tante volte, ma è notevole che le questioni che ora reclamano una soluzione, dopo le mutazioni restano insolite come prima, nè c'è ragione di credere che le generazioni che si seguono, e non pare che migliorino, sappiano fare ciò che non si è potuto ancora fare in tanti secoli e con civiltà sì diverse.

Il capitale, cioè il lavoro accumulato da sé o da altri, ha ragione sempre contro il lavoro individuale. Il fenomeno si vede nel mondo legale e in quello fuori della legge. Guardate il furto, il delitto che non è ancora riabilitato, perchè è la protesta più diretta contro la proprietà; e pare che l'istituto della proprietà sia negli uomini più forte di tutti gli altri, se lo spirito rivoluzionario non ha saputo ancora indebolirlo. Nel furto il lavoro individuale è oppresso dal capitale; il ladro del capitale, senza questo che sostiene la sua

rubata e le apre il mercato, il ladro non può fare alcuna impresa che valga; il ladro che non ha che le sue mani, non fa nulla se non lo aiuta il manutengolo, come l'operaio è nulla senza il capitalista, che rende possibili le industrie e il commercio. Le associazioni di ladri senza i manutengoli non risolverebbero il problema. La legge del capitale è legge di natura anche per coloro che scambiano lo stato di natura collo stato di opposizione alle leggi. Ah! sarà difficile che venga una catastrofe che distrugga la forza del capitale. Le catastrofi possono bensì far piangere i capitalisti, ma non distruggere il capitale.

In Egitto il Governo egiziano ha violato la legge di liquidazione col decreto con cui sospende l'ammortamento. Si crede ad un'azione comune dell'Europa contro questa misura, della quale è responsabile l'Inghilterra. La Cassa del debito ha protestato contro il decreto del Governo egiziano. La questione finanziaria in Egitto, che doveva essere risolta dalla Conferenza di Londra, torna ora necessariamente all'ordine del giorno. Si convoca un'altra Conferenza? Se l'Inghilterra non riesce a risolvere la questione d'accordo col l'Europa, bisogna pure che la risolva senza il consenso di questa.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le proposte per miglioramento di Napoli.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Non è vero che l'on. Depretis voglia partire così presto da Roma. Egli vuole, ora che l'impressione è ancor viva e il ferro caldo, cercar di concentrare le basi dei provvedimenti da presentare al Parlamento circa Napoli; oltre al Consiglio di ministri, in cui si trattò della questione, vi fu ieri una lunga conferenza fra lui e l'onorevole Magliani, ed altre ve ne saranno oggi e domani.

Poichè ognuno comprenderà che la faccenda è in gran parte finanziaria, e l'on. Magliani è principalmente in causa. Le proposte fioccano, ma tutte si riducono ad un nuovo aggravio sul bilancio dello Stato. Una ve n'è stata, che non aggraverrebbe, e l'hanno accettata alcuni giornali; ma essa è respinta dal Governo.

Questa proposta sarebbe di mettere da parte il progetto d'una linea direttissima tra Roma e Napoli, e di dedicare al risanamento di questa città quei 60 a 70 milioni, che dovrebbero spendersi per essa linea. I proponenti dicevano: «Bene o male, da Roma a Napoli ora ci si va in sei ore; con qualche lieve rettificazione si può anche di più abbreviare questo tempo. A che questa nuova linea? Sarebbe un'opera di lusso. Al contrario, il risanamento di Napoli è ormai dimostrato opera, non di lusso, ma di prima, urgente necessità, e, inoltre, di carità e civiltà in sé. Preferiamo, dunque, di spendere per essa quei 70 milioni, salvo a fare la linea di lusso quando avremo denari ad esubanza».

Ma questo ragionamento logico ed umano e la sua conclusione pratica e giusta si trovano, come suole sempre avvenire, in opposizione con le così dette ragioni politiche e parlamentari. C'è una legge, che ha decretato la costruzione d'una linea direttissima, e ci sono deputati di Roma e di Napoli, nonché di tutta la zona Terza Formia-Gaeta, ecc., che sono interessati alla linea stessa, e non intendono assolutamente rinunziarvi.

E il Ministero, che non vuol creare nuove cause di malcontento parlamentare e nuovi addebiti a perdita di voti amici, fa ufficiosamente dichiarare — leggasi la *Stampa* di ieri — che il Governo è risoluto a provvedere pel miglioramento di Napoli, ma con fondi diversi da quelli già destinati ad altre opere decretate per legge, e già pertinenti a diritti acquisiti. L'allusione alla direttissima è evidente.

Dunque, con altri fondi. E sta bene. Ma dove prenderli? Ecco l'oggetto delle conferenze e degli studi Depretis-Magliani, i quali sono in gravi angustie finanziarie, perchè l'epidemia, paralizzando il movimento della nazione ed esigendo notevoli spese sanitarie, ha già fatto un bel vuoto nell'erario dello Stato, e, aggiungendovi Napoli e il suo risanamento, questo vuoto crescerà molto più. E allora, dove andrà più a raccapezzarsi il pareggio, già abbastanza compromesso secondo le previsioni anteriori allo scoppio dell'epidemia?

Tutta la fiducia dell'on. Magliani è sempre solida, e si spera ch'egli saprà uscire anche da questa difficoltà.

Grano al massimo buon mercato e pane caro.

(Dall'Opinione.)

In Francia e in Italia il titolo di questo articolo corrisponde a un'opinione che è nella coscienza di tutti. Gli agricoltori si dolgono che sempre più diminuisce il prezzo del frumento; i consumatori, che dovrebbero sentirne i buoni effetti, si dolgono anch'essi che non scemi in proporzione il prezzo del pane. Così i produttori sentono un triplice danno: il prezzo vile del loro cereale, prezzo alto del pane che consumano, e la minor ricerca di cereale per colpa del prezzo alto del pane. Se ne mangerebbe di più se valesse meno. La osservazione, che si fa nelle città principali d'Italia, si rinnova in quelle dell'Inghilterra e della Francia, e non solo nel pane, ma nello zucchero, nel caffè e in tutti i prodotti che sono straordinariamente ribassati in questi ultimi anni. La libertà del commercio al minuto, su cui gli economisti facevano il massimo assegnamento, si è chiarita impotente ad ottenere colle concorrenze il buon mercato, come si sono chiariti impotenti i calmieri e le mele.

Rispetto al pane, è noto che quando il grano rincara se ne alza subito il prezzo rimpicciolendolo o diminuendone il peso; ma quando il grano ribassa, i ribassi del prezzo del pane avvengono a lunghi periodi e non corrispondono al giusto prezzo del cereale. Quando le diminuzioni nel prezzo del frumento erano saltuarie e accidentali, i fornai allungavano la scusa di ampie giacenze di cereali comprati prima a più caro prezzo, e che pur dovevano smaltire fabbricando il pane. Ma oggi questa scusa non ha più valore, poichè il ribasso dei cereali sarà permanente, grazie alla strabocchevole produzione degli Stati Uniti, del Canada e dell'India. Bisognerebbe che un cattivo raccolto in Europa coincidesse con mediocri raccolti in Asia e in America, il che è estremamente difficile, perchè risale al prezzo dei cereali; il quale, tra lievi oscillazioni, si manterrà permanentemente basso. Quindi dovrebbe ribassare e mantenersi permanentemente basso anche il prezzo del pane.

E poichè non si può forzare i fornai coi calmieri inefficaci, non vi è altro che operare su loro colle influenze sane e indirette dei Municipi e dell'opinione pubblica. A tale uopo conviene ricordare all'ottimo ministro del commercio una serie di studi che giacciono negli archivi polverosi del suo Ministero, i quali meriterebbero di rivedere la luce e di essere fecondati. In essi si contenevano tutti gli elementi tecnici per desumere, anche senza essere fornai, i rendimenti delle varie qualità di farine nelle varie qualità di pane. Si studiavano i metodi di panificazione all'interno e all'estero; si dimostrava quanto scupio si facesse di forze vive in più luoghi d'Italia, ove si ottenevano minori effetti con massimi sforzi. E vi deve anzi esser una prima relazione presentata dall'egregio Monzilli su questo delicato argomento. Noi intendiamo le ragioni economiche che vietano il calmieri; ma nessuna buona ragione economica può obbligare il Governo e i Municipi a incrociare le mani impassibili, e a lasciar che, senza proteste, si privi il popolo italiano del pane a buon mercato, che oggi la provvida natura pare disposta a consentire ad esso in modo permanente.

L'abolizione del macinato, avvenuta quando già i cereali cominciarono a ribassare notevolmente, e si passava da 30 a 20 lire il quintale, fu avvertita più dall'erario che dal popolo italiano, il quale, in una così straordinaria e permanente riduzione del prezzo, ottenne un beneficio equivalente all'abolizione di cinque macinati. Ora si tratta di far godere interamente queste abolizioni dell'alto prezzo dei cereali, delle quali si è incaricata la natura, facendole ritrovare nel prezzo del pane.

Sappiamo che cosa sono pronti a rispondere i consueti ottimisti o gli amici consapevoli od inconsapevoli dei fornai. Si attende con pazienza che la legge della concorrenza gradatamente operi il suo effetto; essa ha più lente manifestazioni nei commerci al minuto, dove le abitudini e le relazioni fra produttori e consumatori mantengono i prezzi per maggior tempo alquanto all'intuono delle leggi naturali del mercato. Ma, a poco a poco, anche il commercio al minuto ne sente la sovrana influenza, e deve ubbidirle.

Tutto questo è pensato egregiamente, ed è in parte vero, quantunque nei commerci al minuto le condizioni dei produttori e le loro persistenze siano più facili e più efficaci delle coalizioni dei consumatori, i quali, per ottenere il pane, come ne avrebbero diritto, a giusto prezzo, cioè al massimo buon mercato, non possono andarlo ad acquistare in altre città o fuori del loro quartiere, né sanno farsi un forno che rompa la coalizione, né sono incoraggiati a farlo dopo le male prove di tanti fornai cooperativi.

Ad accelerare l'impulso al ribasso, bisogna mettere in rilievo tecnicamente gli smodati guadagni dei fornai, illuminare la pubblica opinione, non darle requie, eccitare i capitalisti, colla piena cognizione della materia, a scendere nel campo della concorrenza, e obbligare i fornai a prevenirla, ribassando più presto ch'essi non sperino il prezzo del pane. Insomma, il silenzio del lasciar fare e del lasciar passare, il nichilismo economico, neppure in questo caso, gioverebbe ai consumatori.

Poca serietà del Congresso della pace.

Il Congresso internazionale della pace è venuto a conclusioni poco serie. Ecco intanto il voto del Congresso: «La Francia e la Germania abrogheranno di comune accordo gli articoli 1, 2 e 3 del trattato concluso a Francoforte il 10 maggio 1871. Il popolo alsaziano e il popolo lorenese saranno posti in condizione di scegliere liberamente una delle seguenti soluzioni: 1. Annessione definitiva dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. 2. Restituzione alla Francia. 3. Costituzione in uno o due Stati indipendenti e autonomi.

Qualunque sia la decisione del popolo alsaziano e del popolo lorenese, essa sarà legge per la Germania e per la Francia; e in ogni caso porterà alla neutralizzazione dei territori alsaziani o lorenesi. Il trattato da stipularsi tra la Germania, la Francia e le altre Potenze conterrà una clausola, in virtù della quale tutte le difficoltà, alle quali potrebbe dar origine la sua esecuzione, saranno sottoposte in ultimo appello ad un tribunale arbitrale.

Ha riflettuto pacificamente la carta d'Europa. Peccato che non si potrebbe rifarla senza guerra!

Il convegno di Skierkewice.

(Dalla Stampa.)

Sembra che tra le questioni che saranno trattate al convegno degli Imperatori di Germania, d'Austria-Ungheria e di Russia la questione polacca occuperà un posto importante. Almeno tale è il parere dei più autorevoli giornali di Berlino e di Vienna.

La *Seitische Zeitung* riceve dal suo corrispondente viennese, che ha contatto coi circoli ufficiali della capitale austriaca, le seguenti informazioni:

Non si può disconoscere che la notizia del convegno degli Imperatori ha provocato un vivo malumore tra i polacchi che dipendono dai tre Stati. E tale malumore si spiega. Quelli che intendono di osservare lealmente i doveri di sudditi verso lo Stato cui appartengono e si astengono da tendenze incompatibili con quei loro doveri, certo nulla hanno a temere; quelli che si cullano nei sogni dovranno convincersi che questi sono irrealizzabili poichè il convegno prova che un conflitto fra le tre Potenze non è più possibile non essendo presumibile che in Russia, in Germania ed in Austria non si opporra ora una barriera a scopi divergenti dall'interesse comune dei tre Stati. Astruendo dagli elementi ostili all'ordine che calcolano sull'eventualità di una perturbazione della pace per il compimento dei loro desideri, non vi sarà certo alcuno che non saluti con gioia le garanzie di pace che vengono poste dall'accordo dei tre Imperi e dei loro Sovrani.

La stretta alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria — ed in ciò tutti devono essere concordi — ha fatto ottima prova ed ha sciolto splendidamente il suo compito.

Se ora seguendo l'esempio degli altri Stati, fra i quali sta in prima linea l'Italia, anche il nostro Impero degli Czar aderisce ai principi sui quali si basa la politica dei due Imperi centrali, si unisce sinceramente all'alleanza austro-germanica e lo manifesta apertamente a tutto il mondo mediante un incontro personale dello Czar coi capi dei due Imperi, questo fatto costituirà indubbiamente la più sicura garanzia del mantenimento di uno stato di cose eminentemente pacifico creato dall'alleanza fra la Germania e l'Austria, per il benessere e la salvezza dell'Europa.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* spiega la posizione dell'Italia al convegno di Skierkewice:

Non solo la nobile condotta del Re d'Italia a Napoli ha destato qui l'universale ammirazione ma ha in certo modo eclissato l'interesse pel convegno di Varsavia.

Il sublime sacrificio di Re Umberto produrrà i suoi frutti assicurandogli l'affetto di un popolo grato. Ma vi saranno anche altri risultati.

In tutto il mondo, ove le grandi e buone azioni impongono il rispetto e la stima, il Re d'Italia sarà onorato e rispettato.

Il di lui impavido contegno in mezzo ai maggiori pericoli supera il coraggio dimostrato sui campi di battaglia.

È un eroismo della miglior specie e gli allori colti da Re Umberto a Napoli sono di quelli che non periscono.

Il Re d'Italia ed i suoi ministri non avrebbero potuto rendere maggiori servizi al loro paese a Varsavia di quello della loro presenza a Napoli nel momento del pericolo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 settembre.

(B) Felicissima idea è stata quella del prosindaco, duca Torlonia, di costituire sotto la sua presidenza un Comitato di signore per raccogliere denari ed oggetti in pro dei poveri colpiti dal colera. Il Comitato, composto di nove signore, ha cominciato ieri stesso a fungere, e dalle notizie che si hanno di una quantità di magnifiche offerte da esso già raccolte, c'è da argomentare egregiamente. Fra tutti i Comitati che si sono formati e che hanno aperto sottoscrizioni e collette, non c'è manco da dubitare che il massimo successo sarà ottenuto da quello delle signore. Non per nulla il nome di carità è donna.

Fra i Comitati che hanno aperto sottoscrizioni e che si sono messi alla questua di effetti di vestiario od altro c'è anche quello di Trastevere, presso cui inoltre fu anche cominciata una serie di Conferenze sulla igiene della casa e della persona. Apposite squadre di membri del Comitato vanno in giro per la collette. Malgrado che il campo della questua fatta, per dire così, pubblicamente, si trovi considerevolmente sfruttato per causa di tutte queste iniziative e di altre ancora che si verificano affatto privatamente nel seno delle singole Associazioni, dentro ai diversi uffici, nei magazzini e nelle fabbriche, in private società, nei teatri ecc. il Comitato delle Associazioni che si erano accordate per promuovere la Commemorazione del 30 settembre non ha voluto rinunziare alla idea della sua passeggiata di beneficenza coi carri e questa avrà buoni domini.

Non essendosi potuti avere né dall'amministrazione militare, né dal comune i carri necessari, il Comitato delle Associazioni fece appello alle ditte che tengono rimesse di cavalli, di omibus e di carrozze da nolo per avere da esse il necessario senza sacrificio di denaro. Due di tali ditte, la ditta Fedeli e la ditta fratelli

Grassi, si profferirono a prestare gratuitamente, la prima due e la seconda dieci omnibus per la questua di danari. I carri saranno preceduti da un trombettiere; saranno parati con colori e bandiere nazionali e municipali; recheranno ciascuno due o tre membri delle diverse Associazioni, i quali saranno fregiati di un distintivo e il convoglio sarà fiancheggiato da parecchie guardie comunali e di pubblica sicurezza per il buon ordine. Sui carri vi saranno anche apposte cassette per raccogliere le offerte in denaro e gli oggetti preziosi, che saranno tosto depositati al Campidoglio. Un apposito Ufficio controllerà mano mano il prodotto della questua a seconda che i carri si recheranno a scaricare in luogo appositamente designato gli effetti raccolti. Comunque sia, anche questa cerca un bel risultato lo darà senza alcun dubbio.

Tra le ultime offerte particolari che sono qui fatte a beneficio delle vittime dello zingaro lasciati accennare quella dei negozianti signori fratelli Boconi che diedero per diecimila lire di biancherie e di indumenti e quella del principe Torlonia che alle cinquemila lire date per Napoli, ne aggiunge duecento cinquemila per Spezia. La Società dei cantottieri Roma ha date cinquemila lire e sta organizzando una regala di beneficenza.

Ancora nell'ordine di ciò che si organizza e che si fa qui per sollievo della gran sventura che ci ha colpiti e che ci tiene in allarme vanno notati: lo spettacolo che avrà luogo stasera al Costanzi sotto il patronato del Comitato delle signore e gli spettacoli anche maggiori che si preparano per altre sere allo stesso teatro. Questa sera al Costanzi si rappresenterà, col concorso di artisti egregi, la *Lucia*. Di qui ad alcuni altri giorni vi si rappresenterà il *Travatore* col concorso niente meno che delle signore Fossa e Novelli e dei signori Sani e Mirabella, e vi si rappresenterà inoltre la *Lucrezia* col tenore Stagno per Gennaro. Non c'è bisogno di dire altro. Vorranno essere incassi favolosi.

Il Cardinale Vicario ha pubblicato una lettera pastorale al clero delle diocesi, chiedendo abnegazione e carità, in caso che il contagio dovesse apparire anche tra noi. La pastorale raccomanda che si precinda dalle funzioni clamorose e dal dare occasione a grandi affollamenti di popolo e contiene inoltre eccellenti precetti di temperanza e d'igiene.

Non è valse a nulla la eloquenza degli avvocati di quei due tali medici che, come sapete, furono qui denunziati all'Autorità giudiziaria per essersi rifiutati ad accorrere mentre era stato loro denunziato un caso sospetto di colera. Il pretore li ha condannati entrambi. Uno, il dott. Poli a cento lire di multa e tre mesi di sospensione dall'impiego e l'altro il dott. Succi a 60 lire di multa e ad un mese di sospensione. Il pubblico trova che va bene tutto quello che serve a rendere più precisa fra di noi la nozione del dovere e della responsabilità di ogni cittadino e di ogni pubblico funzionario.

Domani si chiuderà l'accettazione dei progetti per i monumenti al co. di Cavour ed al generale Garibaldi. Finora i bozzetti presentati per questi due monumenti insieme non sono che diecisette, tre pel primo e quattordici pel secondo. Pochini davvero.

Sono pure chiacchiere la voci che si fanno correre sulla probabile anticipata riunione delle Camere. Ogni persona di buon senso capisce da sé che, se un pericolo quest'anno ci può essere, il pericolo sarà che la riconvocazione del Parlamento non si anticipi già ma debba ritardarsi il più possibile. Frattanto si annunzia per stasera la partenza dell'on. Depretis per Stradella dove la sua intenzione sarebbe di trattarsi fino alla metà di ottobre.

ITALIA

Il dott. Ernesto Chiaradia.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il dott. Ernesto Chiaradia che, nato nel Friuli, dimorante da più anni in Napoli, è ora acclamato dalla popolazione di Chiaia per le efficaci cure e caritatevolissime che presta ai colerosi, ci manda la seguente lettera:

Caro Dr. Sardi,

Sento che squadre di infermieri e medici arrivano in soccorso nel nostro infortunio. È opera umanitaria, per la quale non potremo mai essere abbastanza riconoscenti, ma permettendoci di dirvi una parola, dopo la pratica avuta al letto dei nostri infermi.

Se è per l'assistenza, non ne abbiamo bisogno, ho dovuto notare un eccesso di buona volontà e di prestazioni.

Quanto alla classe medica trovo il bisogno di dichiararti che è da tempo la mia opinione, e che nei miei viaggi ho potuto convincermi che a Napoli si sa fare della buona medicina e che, se non si arriva a buoni risultati, ciò non è dovuto all'insufficienza dei mezzi e delle cure, ma alla speciale malignità del morbo.

Pubblica, se credi, questa mia, la quale non ha altro scopo che di rassicurare il pubblico su quello che si sta facendo, e di salvare la classe medica da un immeritato giudizio sfavorevole.

Abbiami sempre tuo

ERNESTO CHIARADIA.

Crisi economica a Napoli.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Rassegna*: Cominciano a manifestarsi le conseguenze gravissime del ristagno nel commercio e nelle industrie. Il numero dei richiedenti boni gratuiti per le cucine economiche cresce giornalmente in modo da destare le più serie apprensioni.

Per isolare le comunicazioni con Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le dispo-

zioni che furono prese per isolare le comunicazioni di Napoli con le restanti Provincie d'Italia.

Ogni treno dovrà essere diviso in tre gruppi tanto per i viaggiatori che per le merci, da Napoli per la Calabria, tenendo separate le provenienze di Napoli e dintorni fino a Cancelli, Nocera e tutte le altre Stazioni.

I treni per l'Alta Italia saranno divisi in cinque gruppi di vetture per le provenienze di Napoli e del Mezzogiorno, esclusi i dintorni di Napoli, la linea Cancelli-Caserta, Foggia-Caserta e tutte le rimanenti provenienze.

Ogni gruppo avrà un personale proprio. Da Napoli sarà vietata la partenza d'individui che, per indizi di malessere o di sudiciume, fossero sospetti di portare seco i germi del contagio.

L'Italia alla Casa Sabauda.

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica la seguente nota:

« Un plauso, anzi un inno immenso di benedizione, di altissima ammirazione, che il desiderio stesso di S. M. non può frenare, prorompe lungo tutto il suo viaggio, saluto già l'augusto Sovrano, che da Napoli restituivasi alla regia villa di Monza.

« E dove alle popolazioni non fu dato acclamare a S. M. nel suo passaggio, furono con spontanee impetuose dimostrazioni pubbliche, in ogni città, come in ogni terra, espressi sentimenti che suscitavano a gara il grande esempio e l'opera magnanimità di S. M.

« A questa grandiosa manifestazione popolare si aggiungono ora le rappresentanze delle Provincie e dei Comuni e di ogni altra pubblica istituzione; delle quali ogni giorno pervengono al Governo numerosi indirizzi a S. M. ad attestare la devozione ed il riconoscente affetto verso il Re, la Reale Famiglia, la Casa augusta di Savoia. »

Il Re a Milano.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 19:

Stamani, alle 8 e mezzo, il Re Umberto è giunto da Monza a Milano in phaeton, insieme ad un aiutante di campo.

Il Re, guidando i cavalli, è andato direttamente al Palazzo Reale, dove si è fermato fino alle ore 10 e un quarto.

Moltissima gente si è affollata davanti al Palazzo subito dopo l'arrivo del Re e vi è rimasta per salutarlo al momento della partenza.

Disposizioni pel bilancio.

Leggiamo nel Diritto:

Sappiamo che, tenuto conto delle maggiori spese e delle minori entrate a cui ha dato luogo la epidemia colerica, il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro del Tesoro, ha comunicato a tutti i ministri essere d'imprescindibile necessità che non sia proposta alcuna nuova spesa od aumento di spesa nella legge di assestamento del 1884-1885, a meno che la nuova spesa o l'aumento di spesa non sia coperto da economie su altri capitoli del bilancio, per modo che la somma totale accreditata ad ogni Ministero non venga aumentata.

Il progetto di legge d'assestamento del bilancio 1884-1885 verrà, col progetto di bilancio di previsione 1885-1886, presentato nel prossimo novembre al Parlamento.

Telegrafano da Roma 19 al Secolo.

Depretis partirebbe stasera o domani. Magliani comunicò ai suoi colleghi l'elenco delle maggiori spese e delle minori entrate calcolate dall'epidemia.

Aggiunse essere necessaria imprescindibile che nessun Ministero proponga nuove spese per l'assetto definitivo del bilancio.

Occorrendo una maggiore spesa; questa dovrà essere compensata con una equivalente economia sopra altri capitoli, dimodoché la spesa complessiva assegnata a ciascun Ministero non venga aumentata.

Il progetto di legge per l'assetto definitivo si deve presentare a novembre, assieme al bilancio 1885-86.

Discorso di Grimaldi.

Telegrafano da Roma 19 al Secolo: Dimani, Grimaldi andrà a Torino, ove inaugurando l'Esposizione bovina intende fare un discorso, in cui accennerà alle maggiori grazie dovute alla minaccia della Francia per la importazione del bestiame, e dichiarerà che il Governo fa tutto il possibile per scongiurare questo pericolo, confidando, mercé le nostre buone relazioni con la Francia, di vedere bene accolti i suoi sforzi.

Dopo essere stato a Torino, andrà a VerCELLI invitato dal deputato Luca; indi si recherà a Stradella.

Si fermerà poi parecchi giorni a Genova per visitare i più importanti stabilimenti industriali.

Un brindisi di Peruzzi.

Leggesi nell'Italia:

Alcuni giurati delle varie divisioni dell'Esposizione si recarono ieri, dietro invito del ingegnere Orlando Bignami, direttore della ferrovia Torino-Cirié-Lanzo, a fare una gita a Lanzo.

Alle 11 precise, notiamo l'esattezza dell'orario, si parti da Torino, e colla stessa matematica precisione si giunse a Lanzo, e ci fu benedetto.

L'onor. Peruzzi, pigliando le mosse dalle parole di uno degli oratori precedenti che io aveva paragonato a Lorenzo il Magnifico — cioè che aveva provocato degli applausi vivi — dice che quegli applausi non gli sono troppo graditi, poiché la famiglia De Medici non è sua amica.

Nessuna città, come Torino, diede maggiore sviluppo alle ferrovie, a tutte le innovazioni moderne, e ciò grazie alla disciplina. Augura prosperità a Torino, augura che da essa imparino le altre città italiane, che procurino di far ciò che Torino seppe fare.

Se l'Italia avesse otto o dieci Torino, qual altra nazione europea potrebbe starle a confronto? — Termina, bevendo a Torino, alla gloriosa Dinastia Sabauda, al glorioso Re Umberto I, all'avvenire di Torino, che fa voti possa coi suoi nobili esempi scuotere la fibra di tutti gli Italiani, e far sorgere in tutta Italia la prosperità industriale ch'essa seppe acquistarsi. (Applausi.)

Il prof. comm. D'Ovidio dice che il banchetto ha subito una trasformazione, una metamorfosi, non D'Ovidio, ma di Pruzzi, le cui parole sarebbero per tutti una ricompensa. Ma di ricompensa non ce n'è bisogno, poiché tutto il viaggio fu una festa, ed il banchetto fu splendido. Peruzzi lo trasformò in un'educazione, da cui ogni patriota deve essere confortato. Beve alla salute dell'onor. Peruzzi.

La questione del dazio per l'introduzione del bestiame in Francia.

Telegrafano da Roma 19 al Corriere della Sera:

Il Popolo Romano cerca di dimostrare che l'aumento del dazio del bestiame in Francia non può nuocerli seriamente. Sostiene che non è necessaria una rappresaglia mediante una guerra di tariffe; secondo il Popolo Romano abbiamo parecchi modi di difenderci.

Prima difesa: al 30 giugno scade la proroga della Convenzione italo-francese per la navigazione. Se sapremo — dice quel giornale — abilmente maneggiare quest'arma, potremo compenarci ad usura dell'aumento del dazio sul bestiame. — Seconda difesa: Le tariffe ferroviarie le potremo ridurre nel nostro territorio a quel poco necessario a compensare l'esportatore di bestiame del maggior dazio al confine.

Terza difesa: L'aumento colpisce il bestiame vivo, ma ne resta esente la carne macellata. Perché non sostituiremo la esportazione della carne macellata a quella dei bovi e delle vacche? — E notorio che nove decimi del bestiame che varea le Alpi, non servono alla riproduzione ovvero all'agricoltura della Francia, ma alle beccherie pel consumo quotidiano, massime di Parigi. Ne si oppongono le maggiori difficoltà del trasporto. Le esperienze del Cirio attestano che non è difficile di mandare a Parigi e magari a Londra le nostre carni macellate, senza ricorrere a preparazioni conservative, come si usa nelle Americhe. Insomma — conclude il Popolo Romano — il danno che ci si minaccia, senza inconsulta guerra di tariffe, lo potremo parare con un po' di abilità e con molto buon volere.

GERMANIA

Un giornalista sfrattato da Berlino.

Nei giornali di Berlino e di Germania è molto commentato, benché in diverso senso, lo sfratto del dott. Kohut, collaboratore della Berliner Zeitung, organo delle teorie democratiche più avanzate. Il dott. Kohut è cittadino austriaco, ma da oltre 18 anni domiciliato in Germania, e da sei anni domiciliato a Berlino. La Berliner Zeitung afferma ch'egli non si occupò che di cose letterarie, ragione per cui non si comprende come l'Autorità abbia potuto essere infastidita — così gli fu dichiarato dalla polizia — dalla sua attività giornaliera.

Sembra peraltro che il Governo non fosse di ciò persuaso, poiché, avendo il dott. Kohut chiesta la cittadinanza prussiana, la sua domanda fu respinta, e poco dopo gli fu intimato lo sfratto, con l'aggravante di ottemperarvi entro tre giorni.

I giornali ufficiali fanno carico al dottor Kohut di aver contribuito, quantunque forestiero, all'agitazione contro il Governo.

FRANCIA

Quello che si paga in Francia e quello che si paga in Italia.

Il Pensiero di Nizza fa un confronto tra il peso delle imposte in Francia e in Italia. Il confronto è consolante per noi, almeno se può riguardarsi come una consolazione il sapere che c'è chi sta peggio di noi.

« ... La Francia — dice il giornale nizzardo — ha un reddito di 2698 milioni, la popolazione è di 36,906,000; l'aliquota dell'imposta per individuo è di 62 franchi e 95 centesimi.

« L'Italia, quella pezzente d'un'Italia che aveva il macinato, il corso forzoso, ha un reddito di 1196 milioni; una popolazione di circa 29 milioni; l'aliquota dell'imposta per ogni individuo è di lire 37 e 80 centesimi.

« Fra le delizie governative, come imposta, abbiamo in Francia l'imposta indiretta, derivante dai diritti di registro, di spese giudiziarie e d'ipoteca, che getta nelle casse dell'erario la bagatella di 137,029,000; in Italia 62 milioni.

« Il diritto di bollo, de timbre, in Francia 156,072,000 franchi; in Italia 58,400,000... »

« A Nizza, in grazia delle contribuzioni fondiarie e mobiliari, gli operai di Richieri pagano un'imposta di lire 24.75, un barbiere d'infimo grado lire 56 all'anno.

« E bensì vero che i signori banchieri, notai, avvocati, uscieri, che guadagnano dai 50 ai 100,000 franchi all'anno ne pagano 600 o 700 d'imposte... »

Come si vede la Repubblica non è molto amabile coi contribuenti.

Uno scienziato a 99 anni.

È una verde decrepitezza quella del « decano degli studenti di Francia » — come modestamente si chiama il signor Chevreul, il quale ha finito 98 anni il 31 agosto.

Questa data è stata festeggiata dagli studenti e dal loro illustre collega.

Il signor Chevreul, essendo nato nel 1786, ha vissuto sotto molti Governi: la prima Repubblica, il Direttorio, il Consolato, il primo Impero, la prima Restaurazione, la Monarchia di luglio, la seconda Repubblica, il secondo Impero e la terza Repubblica. Andando avanti del passo che va adesso, è probabile che l'illustre scienziato sopravviva anche a questo ultimo modus vivendi.

Egli è stato in pace con tutti quei regimi, senza chieder nulla a nessuno.

Non è stato né deputato, né pari di Francia, né senatore: professore di chimica al museo, di tintura alla fabbrica dei Gobelin, presidente della Società nazionale d'agricoltura, membro dell'Accademia delle scienze: ecco i suoi titoli.

Chevreul si recò a Parigi a 19 anni, dopo aver fatto gli studi alla scuola centrale d'Angers, in quei tempi, se vogliamo, tutt'altro che tranquilli. Ma non si era lasciato distrarre. Vauquelin gli aveva insegnato la chimica. A 24 anni, poté essere aiuto naturalista al Museo, posto che a quei tempi aveva tale importanza, che i professori lo fecero sopprimere, avendo ombra di quel giovane.

Il principio della sua reputazione fu un'opera analitica sui corpi grassi di origine animale, opera che, per suo metodo rigoroso e filosofico, fece epoca nella scienza, e mise il giovane professore tra i primi cultori di essa.

Quello che l'industria, le arti, le scienze, il commercio debbono al signor Chevreul è indicibile; la candela stearica, l'acido oleico, le imitazioni di essenze di piante furono le sue prime invenzioni.

All'Accademia delle scienze, il sig. Chevreul è veramente in casa sua. Egli è la linea di congiunzione tra le forti generazioni passate — in cui brillarono Cuvier, Lagrange, Monge, Laplace, Legendre — e i dotti moderni: Pasteur, Wurtz, Le Verrier, che tengono alta in Francia la bandiera della scienza.

Il lunedì, il vecchio quasi centenne va a dare la sua lezione all'Accademia; procede dritto a testa alta; porta un bastoncino, ma per semplice ornamento, e parla, con voce forte, chiara, sonora, sugli argomenti più disparati. Si mostra sempre al corrente della scienza, discute le idee nuove, espone i propri lavori.

Gli studi ai quali attende ora più specialmente il vecchio scienziato si aggirano « sul contrasto simultaneo dei colori ».

Molti hanno chiesto al signor Chevreul il segreto della sua salute e longevità. È semplicissimo. È questione d'eredità, è vero, ma anche di moderazione.

Un giorno, all'Eliseo, il presidente della Repubblica si congratulò col decano dell'Istituto della sua robustezza. Il signor Chevreul rispose che stava per entrare nell'età matura e di voler dare la sua ricetta.

« Sapevo, signor presidente, come ho fatto a conservarmi tanto bene? Non ho mai bevuto una goccia di vino puro.

« Mi avvertite un po' tardi, rispose il sig. Grévy, il quale non è precisamente un bevitore d'acqua.

Il signor Chevreul è rimasto vedovo presto; ha un figlio dedito alle lettere.

La modestia del vecchio scienziato è pari alla scienza. C'è voluto del buono e del bello perché egli si facesse ritrarre.

AUSTRIA-UNGHERIA

Italianofobi.

Sotto questo titolo la Difesa di Spalato scrive:

I rettori del Comune di Spalato traggono pretesto dal colera per usare nuove e strane vessazioni a danno dei cittadini italiani.

Ci assicurano che, malgrado le concrete e chiare disposizioni governative, il Municipio vieti agli industri pugliesi lo spaccio di frutta sane e in barbe ammesse a libera pratica. Si tende, palesemente ad infliggere il *costrittum abundi* ai bravi pugliesi, come si volle già decretarlo a danno dei poveri cioggiotti. Ma simili grette e minute malignità riusciranno? Noi non lo crediamo, perché consi che a Spalato esiste un'Autorità che ha dovere di tutelare gli interessi dei sudditi italiani.

Anche stamane l'Autorità municipale offrì osceno spettacolo di partigianeria, tentando di porre ostacolo allo sbarco dei bagagli del viceconsole d'Italia sig. Motta, di lui solo, che, notoriamente, veniva da luoghi immuni di invasione colerica e che, tuttavia, era stato già sottoposto a rigorosi suffraggi al confine.

Noi apprenderemo sinceramente qualsiasi disposizione idonea a garantire la città nostra dal temuto flagello; ma davvero che qui tutto ciò che si fa è ispirato o al più estemporaneo rancore, o alla impertinza più deplorevole.

AFRICA

Gordon.

Telegrafano da Londra 19 al Secolo:

Finalmente, il generale Gordon acconsentì a comunicare col Governo inglese.

Un suo telegramma dice: Se i ribelli uccideranno gli Egiziani, voi sarete responsabili del sangue sparso. Esigo trecento mila lire sterline per pagare i soldati.

Fra pochi giorni prenderò Berber, dove inviai i basci-bouk; essi bruceranno la città e ritorneranno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre.

Nobile tratto di S. M. il Re. — Sappiamo che S. M. il Re avendo rilevato dai giornali che continua in diversi luoghi una sottoscrizione in suo onore, ha, nel mostrarsi grato del cortese pensiero, espresso il vivo desiderio che i sottoscrittori rivolgano invece esclusivamente tutti i loro atti a beneficio dei disgraziati colpiti dall'epidemia e delle loro famiglie.

Risposta del Re. — Ecco la risposta al telegramma deliberato dal Consiglio Provinciale nella seduta 13 corrente a Sua Maestà il Re Umberto nell'occasione della sua visita ai colpiti dal colera a Napoli:

« Presidente Consiglio provinciale Venezia » Reso ostensibile a S. M. il Re ordine del giorno di cotesto Consiglio provinciale comunicatomi con telegramma.

« La Maestà Sua ha gradito oltremodo i sentimenti esterni e m'incarica pregare V. S. a rendersi interprete dei Sovrani vivi ringraziamenti.

Primo aiutante di Campo

Generale Pasi.

Anniversario. — Ricorrendo oggi il 14.º anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, la nostra città è imbandierata.

Pel poveri di Napoli e di Spesza. — Riceviamo dal Municipio la seguente Comunicazione:

All'onorevole Direzione della Gazzetta di Venezia.

Rendo edotta codesta Direzione, che ieri ho spedito ai sindaci di Spesza e Napoli venti casse contenenti gli effetti di biancheria e vestiario raccolti nella passeggiata di beneficenza, che la benemerita Società « Bucintoro » ha tenuto domenica scorsa a favore dei poveri danneggiati dal colera, e quelli fino a ieri pervenuti al Municipio direttamente da generosi donatori.

Quattordici delle casse suddette spedite a Napoli contenevano 2265 capi di biancheria e vestiario, e N. 1829 altre sei casse spedite a Spesza.

Colgo l'occasione per rendere avvertita codesta rispettabile Direzione che nella complessiva somma raccolta nella passeggiata di domenica figurano L. 227 50 offerte dai signori ufficiali e dall'equipaggio della R. piroscafa Caracciolo ancorata nel nostro porto, con espresso desiderio che l'offerta venga divisa fra i danneggiati di Spesza e Napoli.

Unico al presente la IV lista delle offerte in biancheria e danaro pervenute al Municipio a tutt'oggi.

Venezia, li 19 settembre 1884.

Per il Sindaco, VALMARANA.

IV elenco delle offerte in biancheria e danaro pervenute al Municipio a tutto 19 settembre 1884:

Biancheria e vestiti: Sig. Ascoli, signora Angela Astori, sig. Ermia Weintraub, sig. Orsola Scabar, sig. Maria Correr, sig. Rachele Romanelli.

Danaro: Sig. Plinio Nelli, direttore dell'Istituto Coletti, L. 5 — Rev. John Davies Merewether a mezzo del sig. Paride Zajotti, 20 — sig. Weintraub Emma, 2 — Società Bucintoro (5ª offerta), 40 — Signor Brazzadoro Nicolò, a mezzo del dott. Galli Roberto, 50 — Direzione del giornale La Venezia, 39 55 — Camerieri Grande Hotel e personale dipendente 21 50 —

Co. comm. G. B. Giustinian senatore del Regno (per Napoli), 100 — Contessa Elisabetta Micheli Giustinian (per Napoli), 50 — Jacob Levi e figli (per Napoli), 300 — Signora N. N. (per Napoli), 10. Totale L. 638 05

Lista precedente + 2.818 93

Totale L. 3.456 98

Lista V delle offerte pervenute alla Società del Bucintoro:

Adolfo Ravà — Barone Swift — Giacomo Manzutti — Avv. Tiva — Andrea Grappula — Innocenzo Baldo — Vittorio Levi — Avvocato Feder — L. 40.

Offerte pervenute alla Società: Brazzadoro Nicolò a mezzo Roberto Galli L. 50 — Direzione del giornale La Venezia L. 39 55 — Camerieri e dipendenti del Grand Hotel L. 21 50 — Versate al Municipio L. 151 05 — Liste precedenti L. 952 02.

Leggesi nella Difesa:

S. E. il Patriarca ha diramato una Circolare ai parroci, nella quale raccomanda di caldeggiare i soccorsi ai poveri colerosi.

Le offerte potranno consegnarsi alla Curia patriarcale, ovvero alla Direzione del nostro giornale.

Inoltre in tutte le Chiese sarà esposta una cassetta, colla scritta: Elemosina per i colerosi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 settembre vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 69 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mobile. La media proporzionale delle nascite fu di 22,9 per 1000; quella delle morti di 21,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimo-tiche 4, tisi polmonare 10, diarrea enterite 18, pleuro-pneumonie e bronchite 2, improvvisi 5, accidentali per affogamento 1, per schiacciamento 1.

Ringraziamento. — Riceviamo dal sindaco il seguente:

« L'ill.mo signor Podestà di Capodistria, che assistette in Venezia ai funerali del compianto prof. cav. Carlo Combi, mi indirizza una cortesissima lettera, nella quale, a nome di Capodistria, mi prega di manifestare pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità, Corporazioni, Società, Istituti, Rappresentanze, ed infine a tutti coloro che, comunque, presero parte intervenendo ai funerali dell'illustre estinto, dando prova commovente dell'affetto che Venezia sentiva pel Combi e del sincero dolore di averlo perduto. »

Il « Veloce Club » di Milano ha inviato un telegramma al nostro sindaco, esprimendo il suo cordoglio per la morte del barone G. F. Cattanei.

Il campanile di S. Polo. — Ci giunge un vivo reclamo contro quello che si chiama dal reclamante *deturpamento* dell'artista torre di S. Polo. È detto in tale protesta che l'intonaco oscuro, e di tinta antipatica, dato a tutta la parte superiore di quella torre fino alla base dei pilastri della cella delle campane, nasconde tutto il lavoro della pietra cotta.

Il reclamante si diffonde a parlare dell'apatia che vi è nella città nostra in argomento di monumenti, della facilità, colla quale s'intonacano e s'imbucano lavori pregevoli in terra cotta, frammenti di ornamentazione, marmi, ecc.

Richiamiamo l'attenzione di chi spetta sul fatto segnalato del campanile di S. Polo, affinché si provveda, e, al caso, si rimedii al mal fatto, e raccomandiamo del pari gli altri inconvenienti accennati in via generica, e che, pur troppo, sono veri e non infrequenti.

Correzione. — Quantunque il lettore abbia certamente corretto leggendo, tuttavia rileviamo l'errore di stampa ieri sfuggito nell'articolo *Cucine economiche*, nel quale, alla riga quarta, primo capoverso, fu stampato *pericolo* invece di *periodo*.

Teatro la Fenice. — Nella Gazzetta di giovedì 18 corrente, annunciando che il progetto d'apertura del teatro la Fenice, presentato dai signori Trevisan e Pessina, appaltatori teatrali, e accettato in massima dalla Società qualche settimana addietro, era tramontato, diciamo che, a quanto pareva, le disposizioni della Società, o, per essa, della Direzione, favorevoli prima all'apertura, si erano modificate a segno da diventare sfavorevoli ad essa. Diciamo ancora che l'affare, a quanto circolava, era tramontato anche perché l'impresa voleva delle modificazioni sui patti primitivi riguardanti la cauzione.

La Direzione del teatro d'invia il seguente Comunicato in proposito, il quale verrebbe a provare che l'affare è tramontato per avere il signor Trevisan mancato al primitivo stabilito riguardo alla cauzione, e anche per una differenza di spese, valutate dal predetto in L. 400, e che, secondo i calcoli della Direzione, ammonterebbero invece a L. 2000, circa.

Prendiamo atto di questa Comunicazione che viene a confermare le nostre informazioni, delle quali abbiamo, per amore di verità, fatto parola nel cenno di giovedì p. p., comunicazione che muta sensibilmente nella sostanza la faccia delle cose, ed attenua la triste impressione che fece nella città la notizia che tutto era andato in fumo; ma, rammentandoci quanto si è pur fatto in altre epoche, e verso il Trevisan e verso di altri, per agevolare le cose, siamo sempre d'avviso che una seconda ragione, d'indole non economica, suggerita all'ultimo momento, dal timore — punto giustificato, a sommo nostro avviso — di dare buono in mano agli avversari della dotazione comunale per la Fenice, abbia persuaso la Direzione del teatro a far abortire l'affare.

Ciò premesso, ecco la Comunicazione pervenutaci con preghiera d'inserzione:

« Per quanto la Direzione del teatro la Fenice si senta al disopra di qualsiasi insinuazione e forte del proprio operato, pure, poiché vede pubblicata la lettera di rinuncia degli impresari Trevisan e Pessina nei giornali teatrali, si crede in dovere d'illuminare il pubblico sulle vere cause che determinarono lo scioglimento e la rinuncia al progetto presentato dagli stessi signori appaltatori.

« È prima di tutto dichiara:

« 1.º Non esser vero che la causa unica del rigetto del progetto sia stata la differenza di alcune spese valutate inesattamente dal Trevisan in L. 400, mentre ammonterebbero a circa L. 2000.

« 2.º Perché il Trevisan dichiarava di non voler fare il deposito di L. 10.000, com'erasi stabilito, alla firma del contratto, ma invece di rilasciarlo o detraendolo dalla prima rata di dotazione o prelevandolo dagli incassi d'abbonamento, asserendo che il cav. Pessina, di lui socio, non poteva disporre che di L. 12.000 in tutto, ciò che venne immediatamente rifiutato dalla Direzione.

« 3.º Perché la Direzione non poteva accondiscendere alla forma di retenzione, sembrandole eccessiva la somma di L. 20.000 (un terzo

dell'intera dotazione) richiesta dall'Impresa ai primi di dicembre.

« La Direzione, dichiarando di non intendere in nessun modo per la propria dignità di entrare in una polemica, è però lieta di aver potuto informare il pubblico e metterlo in grado di apprezzare la propria condotta.

« Venezia, li 20 settembre 1884.

« Il direttore anziano

« Gio. LAZZARI.

« Il segretario ragioniere

« A. MORANINI.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 20 settembre, dalle ore 8 al 10:

1. Coccon. Marcia La festa dello Statuto. — 2. Balle. Sinfonia La Zingara. — 3. Donizetti. Atto 2.º nell'opera Marino Faliero. — 4. Marengo. Danza Day Sin. — 5. Thomas. Pot-pourri sull'opera Mignon. — 6. Sutti. Marcia Ricordo di Venezia. — 7. Strauss. Polka Ober-tine.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre

La Romagna al Re.

Leggesi nell'Euganeo:

Il nobile esempio, dato dalla Giunta municipale di Forlì, è stato seguito pur da quelle di Cesena, di Faenza, di Ravenna e di Lugo.

Così la Romagna — osserva il Ravennate — ha solennemente esternato alla Maestà del Re i sentimenti di gratitudine e di ammirazione, onde sono suscettibili, anche in Romagna, gli animi dei cittadini onesti e buoni, a qualunque parte ascriviti.

Quel giornale soggiunge:

« Re Umberto, che apprezza i sentimenti dei suoi concittadini, da qualunque parte gli vengano, avrà specialmente gradito l'omaggio dei Romagnoli.

« Si presenti il giorno del pericolo per il nostro paese, e vedrà Umberto come i Romagnoli sapranno cadere intorno a lui, capo visibile della patria, suo difensore e suo Re. »

La pellagra.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha inviato la seguente circolare telegrafica ai signori prefetti delle Provincie colpite dalla pellagra, cioè Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche ed Umbria, Toscana (meno Grosseto e Livorno imbuati dal morbo) e Lazio.

Roma, 18 settembre 1884.

« La stagione propizia all'essiccamento dei mais consiglia di fare ulteriore pubblicità al R. Decreto 23 marzo ultimo, N. 2088. Conviene promuovere con ogni modo possibile l'essiccamento artificiale, l'impianto di forni economici e altri provvedimenti intesi a diminuire le cause della pellagra.

« Una raccomandazione ed un suggerimento, dato a tempo, può tornare di grande utilità alle nostre classi agrarie.

« Faccio pertanto viva raccomandazione a V. S. ed attendo risposta.

« Ministro: B. GRIMALDI. »

L'onor. Giudici.

Leggiamo, con dispiacere, nell'Araldo di Como:

« I medici non si sono ancora pronunciati. L'ammalato è stazionario.

Oltre la presidenza della Camera, chiesero premurosamente notizie il presidente onorevole Biancheri, che si trova a San Remo, ed il Ministero.

I corpi di reato.

Leggesi nella Riforma:

L'onor. Guardasigilli ha inviato una circolare ai procur

dell'Impresa si
di non inten-
propria dignità
ro lieta di aver
nello in grado
1884.
ano
stario ragioniere
MORANDINI.
Programma dei
banda cittadina
dalle ore 8 al
la dello Statuto.
ara - S. Doni-
Falerio. - 4.
S. Thomas. Pol-
Suttili. Masurka
Buss. Polka Ober-
MATINO
bre
Re.
la Giunta munici-
pur da quella di
di Lugo.
va il Rinnovale
alla Maestria del
di ammirazione,
in Romagna, gli
oni, a qualunque
za i sentimenti
luoque parte gli
radito l'omaggio
pericolo per il
come i Roma-
a lui, capo solo
sore e suo Re!
agricoltura e com-
mercio telegra-
Provincie colpite
Lombardia, Ve-
d'Umbria, To-
rno immuni dal
tembre 1884.
essicamento del
ore pubblica al
N. 2088. Conviene
ossibile l'essica-
forni economici
minuire le cause
un suggerimento,
grande utilità alle
comandazione a
B. GRIMALDI.
li.
nell'Araldo di
ora pronunciati.
Camera, chiesero
sidente onorevole
Remo, ed il Mi-
ato.
inviato una circo-
presso le Corti di
ro attenzione sugli
ano nella custodia
dall'onorevole mi-
che si tenga una
e, che la restitui-
sio eseguita senza
cora del procedi-
ella circolare le te-
di procedura po-
le giudiziario, sul-
pedire gli smarriti
zioni dei corpi di
ordinare una ispe-
zione i procuratori
e i Pretori dotti
ta visita degli uf-
o i corpi di reato,
non far conoscere
sta visita, segna-
trovati e i funzio-
a.
Fanfulla, in data
tribuisce molto a
la decrescenza dav-
stagione anche è
calda, e fra pochi
liberati dall'inco-
e prescrive che co-
loro facciano al Vi-
quindici giorni: l'or-
ormai è sgombrato
mbareati per Geno-
vone) fa la quaran-
mostranti dell'altro
agliamie e altri)
tissima. Oggi s'in-
o e a difesa, e in
pretura.
le italiane.
si pubblicano sotto
dal Tagliati.
Nietzsch.
19 alla Lombardia:
i onorevoli Nietzsch
eri telegrafati, si è
annati.
19 alla Lombardia:
ble il processo con-
aver firmato un
note alle cause, per
carcere ed a ven-

Gli altri accusati, assenti, vennero condan-
nati a 30 mesi della stessa pena, ed a L. 3900
di multa.
Due di essi, perchè minorenni, furono con-
dannati a metà pena.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 19. — La dimissione di Herisson è
smentita.
**Sospensione dell'ammortamento
egiziano.**
Cairo 19. — I membri della Cassa del de-
bito protestano domani contro la decisione
del Gabinetto egiziano di sospendere l'ammor-
tamento che viola la legge di liquidazione, dichia-
rando che i governatori delle Provincie sono
responsabili di qualsiasi pagamento fatto senza
quintanza della Cassa del debito.
Londra 19. — Si ha dal Cairo: I rappre-
santi delle Potenze non hanno ancora ricevuto
istruzioni relativamente alla sospensione dell'am-
mortamento. Credesi ad un'azione collettiva
delle Potenze.
Parigi 20. — I giornali, protestando contro
la sospensione dell'ammortamento egiziano, spe-
rano che i Tribunali egiziani e le Potenze fa-
ranno giustizia.
Roma 19. — Depretis è partito per Stra-
della.
Cairo 14. — Il Governatore di Dongola te-
legrafa che un messaggero proveniente da Ber-
ber annunzia che il colonnello Stewart prese
ed incendiò Berber.
Londra 19. — La voce che Gordon prese
e bruciò Berber è completamente falsa.
Ottawa 14. — Salomon, delegato della Gia-
maica, è arrivato per discutere col Governo del
Canada il progetto dell'unione della Giamaica
col Canada. Il Governo canadese dichiarò che
non farebbe nessun passo senza il consenso del
Governo inglese.
Londra 20. — Il Daily News difende la
sospensione dell'ammortamento come giusta ed
inevitabile. La protesta dei Commissari del de-
bito è una pura formalità.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 20. — Una lettera dell'ambasciata
di Spagna al Gaulois smentisce la dimissione di
Silveira.
Londra 20. — La Pall Mall Gazette smen-
tisce che la Cina sia intenzione di negoziare
colla Francia.
**Commemorazione del 20 settembre
a Roma.**
Roma 20. — La città è imbandierata. A des-
so, 10 ore, dieci squadre, facendo la passeggia-
ta di beneficenza per i colerosi, percorrono la città.
Roma 20. — Stamane la Giunta munici-
pale col cerimoniale prestabilito, depose una co-
rona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pan-
theon ed una corona sulla lapide a Porta Pia.
Il prosindaco telegrafò al Re e al generale Ca-
dorna.
Il canale di Panama.
Panama 19. — L'ultimo contratto di sca-
vare trenta milioni di metri cubi del Canale
venne firmato con una Società americana di
Nuova York al prezzo di L. 1.45 al metro. Il
lavoro si finirà nel 1887.
Nostri dispacci particolari.
Roma 20, ore 12 15. p.
La Rappresentanza del Comune re-
cessi stamattina a deporre una corona al
Pantheon; poi la Rappresentanza medesi-
ma, accompagnata da delegati e bandiere,
e da parecchie Associazioni, andò ad ap-
pendere altra corona alla lapide della bre-
cia di Porta Pia. La città è imbandierata;
stasera le musiche soneranno nelle prin-
cipali piazze.
I telegrammi di Napoli constatarono
successiva notevole diminuzione di casi.
Iersera morì qui quella suonatrice
ambulante, ch'era stata attaccata dal mor-
bo due settimane sono. Ella proveniva da
Napoli. I morti di colera a Roma sono
finora soltanto tre. La situazione mantien-
si ottima.
La questua coi carri per i colerosi per-
corre la città, raccogliendo quantità straor-
dinaria d'ogni specie d'oggetti, specie di
biancherie e vestiario.
Lunedì, nella chiesa di Santa Lucia,
si celebrerà un grande funerale per i morti
di colera. Si farà anche una questua a
benefizio degli orfani delle vittime.
Roma 20, ore 3 pom.
Iersera avanti di partire Depretis pre-
siedette il consiglio dei ministri.
Grimaldi è partito per Torino.
Il prosindaco Torlonia per l'odierna
commemorazione mandò a nome di Roma
telegrammi al Re ed al generale Cadorna.
Il ministro delle finanze destinò una
somma notevole per soccorso agli impie-
gati suoi residenti a Napoli.
A Castelfranco.
Trevino 20.
Castelfranco fece ieri una imponente
dimostrazione al Re Umberto.
Parlò splendidamente l'avvocato Pro-
sdocimi.
Bullettino bibliografico.
Giovanni poesie, di Augusto Luca, maestro
elementare, nativo di Rotzo nei Sette Comuni
Vicentini, a beneficio della famiglia del defunto
maestro di S. Pietro Valdestico Floriano Dal-
l'Osteria. — Asiago, tip. Sette-Comuni di An-
tonio Righi Graber, 1884.
L'Apicoltura nella Provincia di Venezia,
Relazione per la Esposizione nazionale di To-
rino, di A. S. De Kiraki. — Venezia, tipografia
della Società di mutuo soccorso fra comp. ed
impr. tipogr., 1884.
Pasquinata ossia l'apicoltura all'Esposi-
zione di Torino, per Masiro Pasquino, di Ro-
ma. — Torino, Steb. art. lett., 1884.

Fatti Diversi
**Alle Niccolò Tommaseo in Me-
stere.** — Ieri 18 ebbero luogo gli esami annuali
in questo giardinetto infantile, istituito nell'an-
no decorso e colle più amorevoli e intelligenti
cure diretto dal bravo maestro superiore sig. An-
gelo Cucito. Fu una vera festa alla quale ac-
corse tutto il meglio di Mestre, l'Autorità sco-
lastica, il sindaco e mons. arciprete. I saggi di
canto, di ginnastica, degli studi e dei lavori
furono tali da meritare la più sincera ammi-
razione. Il giardinetto risponde egregiamente e
sotto ogni aspetto al nome illustre che porta e
alla simpatia che gode in questo capoluogo.
Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci
manda:
Nuova York 20. — Forte terremoto in al-
cune località degli Stati di Ontario, Michigan e
Ohio. Nessun danno.
Uragani in Spagna. — L'Agenzia
Stefani ci manda:
Madrid 20. — Scoppiarono uragani. Grandi
danni alla ferrovia Lerida Valenza-Tortosa.
Nozze in casa Baccarini. — A Russi
ebbe luogo un matrimonio tra la figlia di Baccarini,
signorina Maria, e il prof. Giuseppe Luigi
Rava. La Patria ha questo dispaccio:
« Russi 18, ore 10.20.
« Il matrimonio si è celebrato alle ore 10;
la sposa fu festeggiatissima, essa era visibilmente
commossa. Le furono presentati moltissimi doni,
ricchi e splendidi. La festa fu celebrata nella
intimità, ma non di meno vi sono intervenuti
spontaneamente amici numerosi ed egregi, fra i
quali, l'onor. Cairoli, il senatore Magni con la
sua signora, il conte Guaccianini e la sua si-
gnora, l'avv. Ballarini, il conte Pasolini, il de-
putato Toaldi, il comm. Blumenthal, il sig. Cle-
mente Triossi, il cav. Mucci ed altri innumere-
voli; moltissime le lettere e i dispacci di felici-
tazioni di uomini parlamentari ed amici.
« Gli sposi partiranno stasera per Vienna. »
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Napoli 20. — Il Municipio di Milano spedì
le lire duecento a Cavallotti.
L'epidemia tende estendersi nei quartieri
alti, però il morbo diminuisce d'intensità.
Parigi 19. — Ieri, nei Pirenei orientali, nove
decessi.
Roma 19. — La casa Hawthorn (Newcastle)
costruente le macchine del Bauxen e dell'Etna,
ha mandato a Brin cinque mila lire per i colerosi
d'Italia. Brin la ringrazia, dicendo che distribui-
rebbe la somma tra Napoli, Spezia ed altre città
colpite dal colera.
Napoli 20. — Bollettino municipale della
mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19, casi
382, morti 121, e dei precedenti 84.
Parigi 20. — A Tolone due decessi di co-
lera, nell'Ardeche tre.
Spezia 20. — Il Commissario regio invitò
il Municipio ed il Comitato di salute ad un'a-
dunanza per concertare i mezzi di combattere
la persistenza del morbo.
Napoli 20. — Stamane morì la superiora
delle suore di carità addette all'Ospedale dei
colerosi alla Maddalena. Il colera in città de-
crebbe, però aumenta sensibilmente nei villaggi
circonvicini, specialmente a Portici, Barra, Re-
gina ed a S. Giovanni Teduccio.
Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino dalla mezzanotte del 18 a quella del
19 corrente:
Provincia di Alessandria: Un caso seguito
da morte a Novi Ligure e Ovada.
Provincia di Aquila: Nel giorno 18 a Bar-
rea si verificarono 15 casi con un morto; nel
giorno 19 altri 5 casi.
Provincia di Avellino: 2 casi ad Avellino.
Provincia di Bergamo: 4 casi a Treviglio,
3 a Bergamo (1 nella Casa di pena), 2 a Fron-
da, Almenno, S. Salvatore, Azzano, Bariano,
e Scanzo; 10 morti.
Provincia di Bologna: 2 casi a Porretta,
fra questi un soldato, che morì.
Provincia di Caserta: 2 casi a Nola; 1 a
Cancello, Arnone, Francolise, Rignano Maggiore,
Mariglianella e Villa Latina. Tre morti.
Provincia di Chieti: Un caso seguito da
morte nel Lazzeretto di Villa Santa Maria.
Provincia di Cremona: 4 casi a Agnadello;
uno a Palazzo Pignano, Ricengo e S. Bernardino.
Provincia di Cuneo: 3 casi a Molino Alpi e
Raconigi; 2 a Trinità; 1 a Saluzzo e Savigliano.
Nove morti.
Provincia di Ferrara: 3 casi a Copparo;
1 morto.
Provincia di Genova: Alla Spezia 18 casi,
e 11 morti; 2 casi nei militari, 4 morti. Nelle
frazioni 5 casi e morti; 5 casi a Busalla; 1 a
Casella. In complesso 5 morti.
Provincia di Massa: 3 casi a Casola, 1
morto.
Provincia di Modena: 1 caso a Frassinaro,
1 morto.
Provincia di Napoli: A Napoli 128 morti,
108 dei casi precedenti. Nuovi casi 335 così
ripartiti:
S. Ferdinando 23 — Chiaia 14 — S. Giu-
seppe 13 — Monte Calvario 25 — Avvocata 17
— Stella 26 — S. Carlo Arena 23 — Vicaria
77 — S. Lorenzo 12 — Mercato 70 — Pendino
45 — Porto 40.
In Provincia: 17 casi a Resina, 13 a S.
Giovanni Teduccio; 7 a Portici, Torre Annun-
ziata; 2 a Casoria e Castellammare; 4 a Afragola,
Arzano e Ottaviano. In complesso 16 morti.
Provincia di Parma: Tre casi a Parma; 4 a
Coloreno (di cui 2 nel manicomio); 1 a Noceto: 6
morti.
Provincia di Pisa: Un caso sospetto a Mon-
tesudedejo.
Provincia di Reggio d'Emilia: Cinque casi a
Castelnovo nei Monti; 2 a Villamozzo: 4
morti.
Provincia di Rovigo: Un caso a Polesella
e Taglio Po.
Provincia di Salerno: Un caso a Bariglia-
no, a Caggiano e Peliccianno.
Provincia di Torino: Un caso a Sangiulio
e Trofarello: tre morti.
Salute pubblica a Milano. — Leg-
gesi nel Pungolo in data di Milano 19:
La salute pubblica nella nostra città è ot-
tima; ecco la consolatrice notizia che possiamo
dare ai nostri lettori.
A Reggio d'Emilia. — Telegrafato
da Reggio d'Emilia 19 al Secolo:
Sono stati ristabiliti i mercati.
Saranno anche aboliti i suffraggi alla Sta-
zione ferroviaria.

San Gennaro e Inti di Napoli. —
Telegrafato da Napoli 19 alla Persenanza:
Oggi, festa di San Gennaro, patrono della
città, si sono celebrate solenni funzioni in Duo-
mo, ch'era zeppo di gente, calcolata 10,000 per-
sone.
Ci furono le solite invocazioni caratteristi-
che da parte della folla. Alle preci di rito il po-
polo rispondeva commosso e piangente: « Ab-
biate pietà di noi ». Erano preghiere di fiducia,
di speranza e di conforto.
Il miracolo del sangue di San Gennaro fu
compiuto alle ore 12 3/4, e si è sparato il so-
lito colpo di cannone, seguito dai suoni delle
campane di tutte le chiese. Il popolo è fidente
nella totale sparizione del morbo, essendo avve-
nuto il miracolo.
Tra le suppliche presentate al Re, se ne
rinvenne una accompagnata dall'offerta di L. 500
accluse, e affidate al Re per la loro distribu-
zione.
È morto il dottor Ferretti medico della
Croce Bianca, ed Ettari, volontario.
La Croce Bianca conta già 5 morti e 70
attaccati dal morbo.
La squadra Lombarda coopera efficacemente
e valorosamente assieme alle nostre, e merita
sinceri encomi e la nostra viva riconoscenza.
Essa ha cominciato a pagare un triste tributo.
La Società inglese ha rimesso 10,000 lire a
favore dei colerosi poveri, a mezzo del Re.
La città riprende quasi interamente la sua
vita primiera.
**La morte del volontario Rocco
Lombardo.** — Telegrafato da Napoli 19 al
Corriere della Sera:
« È morto il volontario Rocco Lombardo, che
era venuto qui colla squadra dei lombardi e dei
toscani. I compagni lo curarono amorevolmente.
Spirò raccomandando la famiglia, che il presi-
dente della Croce Bianca ha già raccomandato
al sindaco di Milano.
« Il Lombardo fu curato dai dottori della
squadra Corso e Viscardi, e dai dottori Sorse
e Marini della Croce Bianca.
« Lo assistevano il deputato Plastino, il co-
pione del Carretto, il cav. Reisz, fra le cui
braccia mandò l'ultimo sospiro.
« Alle ore 9 di mercoledì sera mangiò riso
in brodo, e bevette allegramente del vino.
« Il Municipio di Napoli, appena informato
della morte del Lombardo, destituito, per traspor-
to, un carro funebre speciale, e deliberò un po-
sto distinto nel cimitero dei colerosi.
« Una lettera pubblicata nella Lombardia di-
chiara che il Rocco Lombardo « faceva parte
già da tempo del gruppo Socialista-Anarchico
di Milano.
« Le opinioni politiche e sociali non dimi-
nuirono in alcuno la pietà, che questa vittima
volontaria del colera per un sentimento di so-
lidiarietà, suscita naturalmente in ogni cuore.
Morte di una volontaria. — Tele-
grafato da Napoli 19 al Corriere della Sera:
« È morta la signora Annunziata Barberi, ca-
duta vittima della sua instancabile ed esemplare
carità nel curare i colerosi come volontaria
della Croce Bianca.
« Prima di morire disse al presidente del Co-
mitato, De Zerbi:
« Ho fatto il mio dovere... Seppellitemi
colla croce bianca sul petto.
« Ora si trovano attaccati dal colera il dott.
Lanzillo e Giuseppe di Nunno che assistevano
la Barberi.
Guariti. — Telegrafato da Napoli 18
al Secolo:
Il deputato Luigi Ferrari, comandante la
seconda squadra lombarda, ch'era stato attac-
cato leggermente, ora sta bene.
Anche i volontari attaccati ieri migliorano
tutti, e son fuori di pericolo.
Episodi. — Telegrafato da Napoli 19 al
Corriere della Sera:
Certa Concetta Peluso, popolana, presentò un
feto morto dicendo che la madre era stata at-
taccata dal colera, e s'era sgravata della crea-
tura morta.
Invece si tratta di un aborto procurato.
Il casotto di un portinaio in via Carriera
Piccola era chiuso da due giorni. Aperto il ca-
sotto per ordine della Questura, che suppone
una disgrazia, il portinaio fu trovato cadavere.
Era morto di colera.
Ringraziamento. — Telegrafato da
Roma 19 alla Nazione:
Iersera, i Consigliere municipali Scarsanella
e principe di Ruffano ringraziarono, in nome
del sindaco Amore, l'on. Cavallotti.
L'edilizia di Napoli. — Telegrafato
da Roma 18 alla Nazione:
Secondo il Fanfulla, è probabile che il Go-
verno presenti un disegno di legge per miglio-
rare l'edilizia di Napoli col concorso del Go-
verno, lasciandone l'iniziativa agli enti locali.
Medici che vanno a Napoli. — Il
dottor Beretta di Milano è partito per Napoli
oggi stesso, e con lui partiva il dott. Minola,
medico dell'Ospedale Maggiore, addetto finora
all'Ospedale del Gallo per i colerosi, che volle
dividere col dott. Beretta gli studi ed i perigli.
Coraggio e abnegazione. — Scrivono
da Spezia 17 al Corriere della Sera:
L'altra sera, nella caserma del Corpo Reale
Equipaggi, è accaduto un fatto, che merita di
essere narrato ad elogio della nostra gente.
Il dottore che dirige l'Ospedale di Porto Venere,
nel quale si concentrarono le vittime del morbo
dei paeselli vicini, appunto per evitare il disa-
gro del lungo trasporto fino a Spezia (misura
che fu causa della rivoluzione di Porto Venere
con barricate e altre buffonate), si è volto al
Comando del Corpo per aver uomini atti a rac-
cogliere i malati, a curarli, ed anche a seppel-
lire le vittime. — Pare che laggiù i paesani
si siano coraggiosamente rifiutati tutti. Tratta-
ndosi d'un servizio straordinario, il comandante
ha fatto palese di che si trattava a tutti i ma-
rini radunati all'uoop sul piazzale della Ca-
serma, ed ha concluso col dire che coloro che
intendevano prestarsi facessero un passo avanti.
Tutti, non uno eccettuato, hanno fatto un passo
avanti, come se fosse stato dato il comando op-
portuno!
Il comandante De-Liguori ha scelto i più
robusti ed appropriati allo scopo, e questi, fra
l'invidia generale, sono partiti tosto per Porto
Venere.
**Duella alla pistola un morto che
riuscì.** — Leggesi nel Corriere della Sera:
Come contravveleno a tante notizie melan-
coniche, delle quali in questi giorni sono pieni i
giornali, siamo lieti di raccontare il seguente
faterello, che può mettere proprio di buon u-
more.

L'altra sera, due camerieri di una nota bir-
reria di via Torino vennero a fiera contesa tra
loro.
Dopo le solite parole vivaci, venne il non
meno solito schiaffeggiamento reciproco.
Ne successe quindi una sda in piena re-
gola. L'arma scelta fu la pistola, distanza dieci
passi, con la condizione che, fallito il primo col-
po, gli avversari dovessero sparare camminando
l'uno contro l'altro.
All'alba, i due camerieri si recarono, in vet-
ture chiuse e con padroni relativi, sul posto sta-
bilito per lo scontro, un bel campo, fuori di
porta di Venezia.
Caricate le armi, messi gli avversari al lo-
ro posto, vien dato il segnale del fuoco, sparano,
e uno dei camerieri cade al suolo, lasciando u-
scir dal petto una quantità straordinaria di li-
quido rosso che pare sangue.
L'altro giovane, coraggioso e di buon cuore,
accorre precipitosamente presso il caduto, dicen-
do coi padroni: se l'onore è soddisfatto, ora bi-
sogna anche soccorrere il misero.
Ma ecco il sanguinante cameriere alzarsi
sorridente, e porgere la destra al pietoso avver-
sario, e dirgli: io sto meglio di te.
Le pistole per accordo tra i padroni e uno
dei camerieri erano state caricate a polvere, e il
liquido uscito dal petto del caduto era sangue
di bua, raccolto in una vescica lacerata al mo-
mento opportuno.
Da prima vi fu un po' d'incredulità da par-
te di quello che si credeva ferito. Poi si sde-
gnò un pochino per la burla, ma in fine vi fu
la pace, suggellata da un pranzo in sei.
Avvelenati dai funghi. — Leggesi
nell'Arena di Verona in data del 18:
A Lucernate, frazione di Rho, è accaduto
sabato sera un'altra catastrofe per avvelenamen-
to di funghi.
Una famiglia di contadini, detti Mella, ave-
va apprestato un piatto di funghi raccolti nei
vicini boschi.
Tutta la famiglia, meno il capo (regiù) e
una bambina, ne mangiò — punto dubbioso sul-
la qualità dei funghi, ch'erano stati esaminati
con le solite precauzioni.
I sintomi di avvelenamento non tardarono
a manifestarsi, e per tutto il vicinato fu una
scena di spavento indescrivibile.
Gli sventurati Mella avevano un bel prova-
re ch'erano stati avvelenati dai funghi; gli altri
contadini, convinti invece che fossero casi di co-
lera, posero in tacere il fatto al medico con lot-
to, che non fu chiamato subito.
Gli ammalati, peraltro, peggiorarono rapi-
damente, ed il ragazzetto di 9 anni morì.
In allora fu gioceforza far venire il medico,
che subito appurò che si trattasse. Sollecita-
mente egli amministrò i contravveleni, ma ieri
l'altro, un altro ragazzo dei Mella era mori-
bondo. Sperasi di salvare gli altri.
Ora, quei contadini che hanno taciuto del
fatto, dovranno rispondere all'autorità giudi-
ziaria.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma **Rigollet** in tale difettoso
medicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta
Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.
È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati, con-
tro la salute pubblica.
La **Carta Rigollet** si vende presso
G. Bötner, farmacista in Venezia. 2
**Istituto Coarvito-femminile
CALDANA**
Col 1.° di ottobre si riaprono le iscrizioni
per l'anno scolastico 1884-85.
L'istruzione, che s'impartisce in quest'Isti-
tuto si estende dal **Giardino d'Infanzia**
fino ai **Corso di perfezionamento**, e ri-
chiedend lo, le famiglie, si sottopongono le alunne
agli esami di patente Normale superiore.
Di più hanno lo studio delle lingue fran-
cese, tedesca ed inglese.
I programmi si ricevono alla
Direzione
Venezia, S. Stae, Palazzo Tron
N. 1957.
BLAUPRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin
VENEZIA
Introduzione dell'acqua dell'ac-
quedotto nelle case e negli stabili-
menti. Fabbrica apparecchi a gas;
macchine idrauliche; pompe d'ogni
specie; wattercloset di propria e per-
fezionata fabbricazione; deposito dei
rinomati wattercloset di Jennings di
Londra; forniture e posizione in o-
pera di campanelli elettrici per uso
delle famiglie e degli alberghi; tubi
di piombo, di rame, di ferro, di ot-
tone e di ghisa; cucine economiche;
parafumini e fonderia di metalli.
Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 471
**GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE**
da lire 8 a lire 700
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

Istituto Moschetti
SOTTO IL PATROCINIO
della Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633
Anno Ventesimoquinto
ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA
**Si accettano a convitto anche
alunni che frequentano le Regie
Scuole tecniche ed i Regi Ginnasi.**
**La retta è modicissima. - I
programmi si dispensano gratis.**
848
D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Noise, Calle Valarsena, N. 1529
(Via-a-via l'Hotel Monaco)
Specialista per otturature di denti, e-
guisce ed applica denti e dentiere secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolori, ed a prezzi convenientissi-
mi. 733
**L'Istituto femminile Convitto
CLAUDET**
a S. Gio. Laterano, Palazzo Capello N. 6391.
Col giorno 1.° ottobre p. v., so-
no aperte le iscrizioni per l'anno scola-
stico 1884-85. I programmi si rilasciano
dalla Direzione dell'Istituto. 798
AVVISO
per divieto di caccia e pesca.
Per gli effetti degli articoli 712 del Codice
civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell'italico De-
creto 21 settembre 1805, N. 122, il sottoscritto
rende noto di vietare qualsiasi genere di cac-
cia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al
Collegio Armeno Samuele M. Moorat, siti in
Ca Tron, nel Comune censuario di Roncade, e
precisamente nelle possessioni fra i confini, a
Levante fiumi Vallio Vecchio e Fossella, a Mez-
zogiorno Seolo Consorziale denominato S. Gio-
vanni, a Ponente Vallungo, ed a Tramontana lo
Seolo Consorziale Arussa.
Per evitare la scusa d'ignoranza del pre-
sente divieto, furono piantati al perimetro del
latifondo surriferito appositi pali con la scritta:
Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservata
Ca Tron di Roncade 18 settembre 1884.
P. EMANUELE DOTT. KACIUNI
853 **Proc. gen. del Collegio armeno.**
REGIO LOTTO.
Estrazione del 13 settembre 1884:
VENEZIA. 78 — 87 — 23 — 44 — 34
GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni
generali in Venezia).
Rio Janeiro 16 settembre.
Il vapore Dart si perdette completamente a San Seba-
stiano il 12 corr.
Equipaggio e passeggeri sbarcarono qui oggi. Disgra-
ziatamente annegò il secondo di bordo.
Siviglia 13 settembre.
Il piros. Montanes prese fuoco in porto, ed è forte-
mente danneggiato.
Rotterdam 15 settembre.
Il vapore spago. Machin, proveniente da Bilbao, è ar-
rivato con forti avarie.
Cadice 16 settembre.
Il brig. ingl. Jane E. Forster, cap. Fing, con carbone,
da Gijon ad Adra, ebbe un incendio nel carico, nel porto
di Adra.
L'incendio fu spento; i danni non sono molto rile-
vanti.
GAZZETTINO METEORICO
del 20 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 26', lat. N. - 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alla marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.86	761.47	760.82
Term. centrigr. al Nord.	20.7	21.2	25.5
« al Sud.	21.2	26.5	24.8
Tensione del vapore in mm.	15.24	17.00	16.06
Umidità relativa.	83	77	71
Direzione del vento sucr.	5	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	6	6
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmo- sferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ossena. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 26.2		Minima 17.8	

Note: bello — Nebbie nelle all'orizzonte.
— Roma 19, ore 3.25 pom.
Avvi una depressione nella Russia del Nord
a 757 mm.
In Italia, il barometro è livellato intorno a
764 mill. Cagliari 762.
Ieri e stamane qua e là leggermente an-
nuvolato.
Probabilità: Venti deboli; cielo vario; il
tempo tende a cambiare.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 48,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Il partito liberale belga segue una via, che non può essere approvata dai capi di esso, i quali hanno dato nella loro lunga carriera prove della loro saggezza. In Belgio notasi ora il fenomeno, che abbiamo deplorato tante volte in Francia e in Italia. I capi visibili dei partiti sono spesso trascinati dagli irresponsabili che stanno alla coda. Il partito liberale è caduto perché la frazione più avanzata di esso gli si è rivolta contro. Il partito clericale ha raccolto il frutto di questa scissura. Adesso sono gli scalmanati del partito liberale, che compromettono quest'ultimo innanzi all'Europa. Quando c'è un partito che può raccogliere la successione, sia questo partito conservatore in confronto di quello che governa, o sia liberale, i malcontenti di tutte le specie giovano al trionfo del partito che si presenta come erede naturale. E così che in Italia il malcontento di coloro che rimproveravano al partito moderato di non mantenere abbastanza alto il prestigio dell'ente Governo contro la piazza, ha giovato al partito che doveva far maggiori concessioni alla piazza del partito moderato. E così che ora nel Belgio gli scalmanati, che non reputavano il Governo di Frère Orban abbastanza liberale, fecero andare al potere i clericali. Il malcontento non è mai suggeritore di buoni consigli politici, e cedendo ad esso avviene frequentemente che s'incontri il peggio per amore del meglio. In politica bisogna sempre guardare ai successori probabili, e badare se non sian peggiori di quelli che governano. E la politica della vecchia di Nerone, la quale doveva essere una donna politica, in grado di dare lezioni a molti uomini politici.

Però quando l'errore è commesso, bisogna subire le conseguenze e badare a ripararlo. Nel Belgio, invece di riparare l'errore, gli avanzati del partito liberale lo aggravano. Hanno cominciato col tentativo di recuperare nelle lotte delle piazze pubbliche, il potere perduto

nella lotta delle urne. Dopo hanno lusingato cogli applausi il Re, per indurlo a negare il voto alla legge scolastica, presentata dal Ministero clericale e approvata dalle Camere. Sono andati in deputazione dal Re per dargli questo consiglio, senza pensare che essi, costei caldi fautori del principio della sovranità nazionale, ricordavano al Re che egli può in certi casi, mettersi di fronte alla nazione e dire: « C'è una legge che voi volete, ma io credo fatale e non l'approvo ». Ammonimento che può piacere in massima ai conservatori monarchici, ai partigiani della prerogativa regia, ma che ai liberali dovrebbe troppo spiacciare per sé stesso, da ripudiarlo, se anche nella pratica applicazione del momento presenta per loro una utilità.

I liberali hanno fatto quello che avrebbero rimproverato ai clericali, se questi l'avessero tentato contro una legge liberale, come un enorme delitto.

Poiché il Re ha risposto che rispetterà il voto delle due Camere, e darà la sanzione alla legge scolastica, i liberali percorsero le vie delle grida di Viva la Repubblica e abbasso il Re, e minacciarono la residenza reale, obbligando i soldati a far uso della forza per allontanarli.

E un grido che si è sentito nel Belgio nel 1848, e quel grido era un'eco di Parigi. Il Re Leopoldo allora ha detto al suo popolo, che se non lo voleva, si se ne andava, e da questa offerta quel grido fu soffocato. Leopoldo restò sul trono circondato dalla maggiore popolarità nel suo paese, e influente in Europa per la grande reputazione di accortezza politica che s'era fatta.

Adesso i repubblicani del Belgio non saranno più fortunati di quelli del 1848. Una Repubblica belga potrebbe seccare i vicini e i neutrali deboli devono badare a non seccare nessuno. Di più la Repubblica potrebbe parere un'appendice della Repubblica francese, ed essere un augurio d'annessione che in Belgio non è punto desiderata.

Quelle grida contro il Re sono un passeggero atto di dispetto, perché egli non ha voluto disprezzare il voto delle due Camere e si è conformato alla volontà nazionale. Sono uno schiaffo alla sovranità nazionale ed una ingenua confessione di quei liberali, che scambiano troppo spesso la volontà loro colla volontà della Nazione. Ammaestrano una volta di più quanto valgano gli applausi ai Re di quei signori, e come agli applausi sieno sempre pronti a far succedere i fiachi, qualora non trovino docilità in chi per istituto suo dovrebbe comandare. Ma provano anche ciò che diciamo più sopra, che i capi del partito liberale non guidano, ma sono guidati dalla coda del loro partito, che essi sono compro-

messi dalle azioni altrui, e che gli avanzati dal partito liberale, dopo avergli fatto perdere il potere, gli tolgono rispettabilità e prestigio innanzi all'opinione del mondo.

Ora è discutibile che il Governo dei partiti sia una bella cosa per sé, ma è un fatto che diventa pessima, quando i partiti sono governati a questo modo, e i capi visibili e responsabili di essi possono essere ad ogni momento compromessi e disonorati dai capi invisibili e irresponsabili, che viceversa stanno alla coda, e dalla coda trascinano se non dirigono. Certo che se Frère Orban dirigesse effettivamente il partito liberale, esso ricominciarebbe la lotta, che ha già vinto un'altra volta, ma nel Parlamento e non nelle strade.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione del Lazzaretto.

Scrivono da Genova 16 all'Opinione: Duele anche a me la posizione della Spezia, che è proprio da compiangersi: triste esempio dell'imprudenza governativa.

Io, nella mia vita privata, mi sono sempre sforzato di prevedere e prevenire gli avvenimenti. Al passato nessuno può rimediare, e non vi è altro conforto che la rassegnazione; ma all'avvenire tutti, nella loro posizione, hanno il dovere di pensare.

Questa norma della vita privata è poi rigorosamente da osservarsi dai signori governanti, perché l'uomo, in fine dei conti, muore, e le previsioni troppo spinte possono approdare a nulla; ma lo Stato e la Nazione non muoiono, e quindi hanno sempre un avvenire da tutelare. I nostri governanti hanno peccato d'imprudenza per la Spezia.

Ricordo quando si discuteva il trasloco dell'Arsenale da Genova alla Spezia. Si diceva allora dai Genovesi al Governo: Voi andate a fondare una nuova città alle porte del lazzeretto della nazione; se volete farlo, dovete abbandonare quel lazzeretto, e costruirne un altro in un'altra località, altrimenti avremo i contagii in paese.

Questo allora, pareva un argomento interessante e invocato per dissuadere il trasloco dell'Arsenale. Avrà avuto per movente l'interesse municipale di Genova, ma non cessava di esser giusto, e non era mestieri essere profeti per conoscere ciò che un giorno sarebbe accaduto.

In tanti anni di quiete sanitaria che abbiamo avuto, non vi fu un Ministero che abbia pensato a liberare la Spezia, e con essa la nazione, dalla presenza del lazzeretto; bisognava cercare un'isola, e spendervi il necessario per l'impianto di un nuovo lazzeretto.

Ora l'attuale Ministero ha aggiunto l'errore di mandare le sue navi all'estero per condurre gli ammorbatati nel centro del paese. La Spezia non è sola a risentire gravemente di questo errore, e Napoli, che fu infettata dal lazzeretto di Nisida, non ha nulla da fare invidia agli Spezzini, salvo la mancanza del blocco sanitario.

superficie e di tutti i suoi casi particolari. Questa, come altre importanti ricerche, si deduce semplicemente e con molta spontaneità dal problema della intersezione di due superficie o (cioè che in tal caso è la stessa cosa) di due coni di secondo grado a tre dimensioni, nella geometria descrittiva a quattro dimensioni: geometria, che il prof. Veronese ha pubblicato, due anni or sono, negli Atti di questo Istituto.

L'esempio qui dato dall'autore, unito a tanti altri, prova ancora una volta la fecondità del metodo, del quale egli ha posto i fondamenti nella sua Memoria « Behandlung der proj. Verhältnisse der Räume von verschiedenen Dimensionen », che consiste nell'utilizzare la geometria degli spazi ideali a quante si vogliano dimensioni nello studio delle proprietà geometriche del nostro spazio.

Dopo ciò lo stesso sig. segretario presenta, giusta l'articolo 8° del Regolamento interno, i seguenti scritti:

I. Due Note del sig. L. Zambelli, la prima delle quali, illustrata da una tavola, versa « sulla determinazione volumetrica del jodio nelle urine »; e la seconda tratta « dell'ossido di cerio in soluzione solforica, come reagente della stricnina in presenza della chinina ».

II. Una Comunicazione, con un disegno illustrativo, del sig. prof. A. Roiti « sul metodo per determinare la capacità di un condensatore in misura assoluta ».

III. Uno Studio sperimentale del sig. dott. G. Vicentini « sulla conducibilità elettrica delle soluzioni saline acquose molto diluite ». — Nel corrente anno E. Bouty da uno studio sperimentale sulla conducibilità elettrica delle soluzioni acquose molto diluite ha dedotto alcune leggi generali molto importanti. L'autore della presente Memoria, reputando non inutili nuove esperienze, eseguite con metodo diverso da quello usato dal Bouty, si accinge pure a studiare la conducibilità elettrica di soluzioni saline acquose, ad un grado di diluizione molto più grande di quello raggiunto dallo stesso Bouty. I risultati ottenuti mostrano, che le leggi di Bouty, se pur si vogliono ammettere, sono verificate solo con un grado di approssimazione molto piccolo, per poterle considerare come leggi rigorose. Ecco le principali conclusioni, alle quali pervenne l'autore colle sue numerose esperienze. La conducibilità elettrica delle soluzioni saline acquose non cresce proporzionalmente alle loro

La festa degli alberi negli Stati-Uniti e nel Canada.

Il sig. Emile de Laveleye manda all'Opinione questo scritto, così semplice nella forma e così efficace nella sostanza:

Dagli atti dell'inchiesta agraria apparisce che la mancanza o la scarsità di boschi d'alto fusto nuoce all'agricoltura in parecchie regioni d'Italia. In queste regioni, la terra, trasportata dalle piogge, lascia nude le rocce per formare nelle pianure terreni umidi o acquitrinosi, che generano la malaria e decimano la popolazione.

La mancanza d'alberi e di verzura rende il paese quasi inabitabile per la classe agiata e per i proprietari. L'azione tanto favorevole all'agricoltura, esercitata dalla presenza delle persone ricche e agiate nelle campagne, non si fa dunque sentire in Italia come nell'Inghilterra, nella Germania del Nord e anche nell'Ungheria. Piantando alberi, si potrebbe raddoppiare almeno la ricchezza agraria di regioni come quelle che stanno nel Mezzogiorno della penisola e nella Sicilia.

La scuola potrebbe contribuire grandemente a diffondere il gusto per gli alberi. L'Italia dovrebbe imitare l'esempio degli Stati-Uniti e del Canada, additando dalla lettera seguente, che ho letto nella « Relazione ufficiale sull'istruzione pubblica del Canada durante l'anno 1883 (Quebec, 1884) ». Aggiungo che, sopra proposta del sig. Chauveau, il Consiglio superiore dell'istruzione adottò il disegno contenuto nella lettera anzidetta. Eccola:

« Quebec, 1.^o febbraio 1884.

« On. sig. Geleone Occimet, sovrintendente all'istruzione pubblica.

« Nel corso dell'ultima sessione, la legislatura della Provincia di Quebec approvò una legge (Atto 43 Vict. chap. 13), la quale, fra le altre cose, stabilisce « che il luogotenente governatore, in Consiglio, potrà designare un giorno da considerarsi ed osservarsi come destinato alla festa degli Alberi (Arbor day), per piantare alberi d'alto fusto ».

« Presso i nostri vicini degli Stati-Uniti, questa festa conosciuta col nome di Arbor day, è osservata nel Minnesota, nel Nebraska, nel Michigan e in parecchi altri Stati, e si contano a milioni gli alberi forestali piantati in occasione della ricorrenza di detta festa. I loro Collegii, i loro Seminari, le loro Scuole prendono una parte molto attiva in questa festa, e voi comprendete, ne sono certo, il piacere che quei fanciulli e quei ragazzetti provano nel piantare quegli alberi e nell'inviagire per la loro sicurezza e per il loro incremento.

« Le precauzioni richieste per sveltire senza danno gli alberi, per ripiantarli, sostenerli, innaffiarli, sarchiarli, tagliarli, e, in una parola, prodigar loro le cure necessarie per assicurare una vegetazione bella e rapida, per fanciulli sono altrettante lezioni pratiche d'ordine e di perseveranza, delle quali profitteranno nella loro vita. Non vi sono mezzi migliori di questo per far loro apprezzare l'importanza di ogni particolare. Nello stesso tempo essi imparano ad amare gli alberi, e quest'è un sentimento che, una volta penetrato, non si toglie più.

« Vi prego di sottoporre tale questione agli uomini eminenti che compongono il Consiglio dell'istruzione pubblica. Essi sanno che il modo migliore d'istruire il popolo, è quello di incominciare ad istruire la gioventù. Essi non rifiuteranno di accordare il loro poderoso concorso

concentrazione, anche per soluzioni molto diluite, cresce bensì più lentamente di questa. — I vari casi studiati, pure in soluzioni diluitissime, e per lo stesso grado di diluizione, non dimostrano avere eguale conducibilità molecolare. — L'influenza della temperatura sulla conducibilità elettrica delle soluzioni è prossimamente la stessa per le soluzioni molto diluite dei sali diversi; essa aumenta coll'aumentare della temperatura stessa. — Questo Studio sperimentale fu eseguito nel laboratorio di fisica della R. Università di Torino.

Da ultimo il sig. prof. G. Luzzatti, conformemente al citato articolo 8° del Regolamento interno, è ammesso a leggere una Memoria, che è un'introduzione allo studio del seguente argomento: « La moneta ideale nei suoi rapporti colla moneta reale in circolazione in un paese ». Ripresa brevemente in esame la distinzione fra il valor di cambio ed il prezzo, viene senz'altro a discorrere sul tema della moneta ideale.

Col soccorso della storia dei primitivi Istituti economici si fa a dimostrare, che assai prima della moneta reale occorre nel commercio dei popoli la moneta ideale, prestandosi a servire la più importante di tutte le funzioni monetarie, quella cioè di valorimetro o di comune misura del pregio delle cose permutabili; che l'invenzione della moneta vera e propria precede il conio; che infine un'economia di popolo, meglio che dalla scarsità di moneta reale, può risentir danno dalla mancanza di un sovrano archetipo del valore delle cose, di una misura dello stesso strumento misurante, che è appunto la moneta coniatata in circolazione. Ricorda a tale proposito la persistenza, nel volgere di tempo e nel lungo giro di ordini monetari differenzissimi, di una moneta di conto o Rechnungsmünze, fatto a cui solo alcuni valenti economisti hanno posto mente o consentita la debita importanza. Moneta di conto o ideale è ancora la moneta di banco, la quale a poco a poco si trasforma in moneta di credito; e non pretermette di osservare che il biglione, che è la base dei nostri sistemi monetari, è essenzialmente una moneta di credito.

Discorsa brevemente la parte storica dell'argomento, pone mano infine alla trattazione economica.

La moneta immaginaria o ideale è, a suo modo, un'idea, qualche cosa più di una moneta

so al movimento che attualmente si fa per restituire alla Provincia una parte delle ricchezze, delle quali la Provvidenza l'aveva dotata così liberamente, ma di cui la mano dell'uomo l'aveva in gran parte spogliata.

« Voglio sperare che il Consiglio dell'istruzione pubblica raccomanderà a tutti gli Istituti educativi di accordare una vacanza il giorno che sarà fissato dall'on. luogotenente-governatore per la « festa degli alberi », detto giorno dovendo essere dedicato dagli scolari a trapiantare gli alberi forestali sui fondi appartenenti a detti Istituti, o sopra qualsiasi altro terreno ritenuto opportuno a ciò. Gradite, ecc. ».

Le malattie dell'orecchio al Congresso di Basilea.

Leggesi nel Pungolo di Milano:

A Basilea, una delle più antiche e ragguardevoli città della Svizzera, venne inaugurato un Congresso medico molto interessante.

Si tratta delle malattie dell'orecchio. L'inaugurazione del III Congresso internazionale delle malattie dell'orecchio è stata fatta con la presenza del vicepresidente del Consiglio federale della Svizzera, sig. Schenk, e di un membro del Consiglio di Stato di Basilea, sig. Burckhardt.

La presidenza effettiva di questo Congresso, al quale giunse gran quantità di lavori presentati dai principi della scienza otologica di tutto il mondo, è tenuta dal prof. Burckhardt-Merian di Basilea, il quale ha spiegato ogni attività perché il Congresso riesca degno della città di Basilea, che conta la più antica Università della Svizzera e forse dell'Europa.

La Presidenza onoraria è tenuta dal distinto prof. comm. Saporiti, di Milano, presidente effettivo del precedente Congresso internazionale.

Solo un altro Italiano è presente al Congresso ed è il prof. Vincenzo Cozzolino di Napoli, che è stato nominato segretario del Comitato di redazione del Compendio.

Tra le illustrazioni mondiali dell'otologia si nota il Poltzer di Vienna, il Moos di Heidelberg, l'Hartmann di Berlino, il Kuhn di Strasburgo, il Pritchard di Londra, il Ruemann di Pietroburgo, il Delstene di Bruxelles, il Roosa di Nuova York, il Loewenberg di Parigi.

Non potendo citare tutte le comunicazioni scientifiche fatte fino ad oggi, ci limitiamo a ricordare le dottissime osservazioni del Moos sull'influenza dei morbi cerebrali sulla porzione nervosa dell'apparato uditivo e quelle del sommo Poltzer sulle lesioni nel labirintino della leucemia.

Il Saporiti ha esposto una buona osservazione riguardante i danni cui può andar incontro l'udizione, per l'abuso delle tinture dei capelli.

Il Cozzolino finora ha esposto la sua classificazione anatomica delle sordità, illuminata dalla fisiologia dell'orecchio. Questa classificazione ha meritato la considerazione di questo dotto congresso, perché in un quadro s'è esposto tutto quello che oggi si sa nell'otologia, riguardante la natura, la patogenesi ed il meccanismo delle sordità. Ad unanimità è stata accettata e giudicata utilissima, specialmente per l'insegnamento universitario.

L'altro lavoro del Cozzolino sulla Galvanocautica nelle malattie dell'orecchio ha dimostrato che anche in Italia vi ha chi è pienamente al corrente dell'evoluzione pratico-scientifica delle specialità.

di conto; è una moneta di credito, o (per meglio dire) lo stromento, con cui la Società confessa il debito, che essa ha di fronte agli individui, che hanno conferito al magazzino sociale dei beni permutabili o dei valori d'uso sociale. E qui s'intrattiene sul calcolo del complessivo valor d'uso a disposizione di un popolo; e, quantunque non si accordi coll'Ortes, il quale si compiace di ritenere un quid costante, immutabile, riconosce la sua costanza relativa, fino a tanto che non muti sostanzialmente il modo di essere dell'economia che si considera. A raffigurare appunto un certo tanto del complessivo valor d'uso sociale si presta mirabilmente la moneta ideale, la quale, ferma nel suo valor di convenzione per molto tempo, per tutto il tempo, in cui le condizioni economiche di un paese restino sostanzialmente immutate, serve quale misura dello stesso strumento misurante, cioè a dire della moneta coniatata in circolazione, il cui valor di cambio possibile è definitivamente fornito dal complessivo valore d'uso sociale, o altrimenti dai prezzi generali dei beni, calcolati in moneta ideale.

Terminate le letture, l'Istituto si raccoglie a trattare dei suoi affari interni, in adunanza segreta.

In quest'adunanza si distribuisce la puntata IX del tomo II Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

E. De Beltra, m. e.: Sul pelobates fuscus, trovato in Provincia di Verona. Nota.

G. Cittadella, m. e.: Opere minori di Pietro Selvatico. Memoria. (Continuazione).

E. Teza, s. c.: Lettere di F. Champollion ad Ipp. Rosellini ed a Leopoldo II Duca di Toscana.

E. F. Trois, m. e.: Ricerche sulla struttura della Ranzania truncata. (Continuazione). Parte II (con tavola).

G. Berchet, s. c.: Relazione intorno all'opera del sig. T. Seletti sulla città di Busseto.

G. Castagnini, m. e.: Prospetto dell'acaro fauna italiana. Parte I. Oribatini e Gamasini. (Continuazione).

D. Turazza, m. e.: Istituto a due recenti ricerche idrometriche. Nota.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (aprile 1884).

Il Ministro e Vicesegretario, EMILIO FILIPPO THOIS.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanza ordinaria del 14 agosto 1884.

Presidenza

del senatore Fedele Lampertico, presidente.

Dopo la lettura dell'Atto verbale dell'ultima adunanza, che è approvato, e la comunicazione dei doni di libri pervenuti dallo scorso mese di luglio a tutt'oggi, il membro effettivo P. Fambri legge la sua Memoria, scritta in collaborazione col sig. prof. P. Cassani: « Sulla vita e sugli studi di Giorgio Manin ».

Il membro effettivo A. Gloria, si fa poscia a parlare « sui Monumenti della Università di Padova (1222-18) », continuando il lavoro, di cui ebbe ad occuparsi nelle precedenti tornate. In questa parte egli porge le notizie biografiche, accennando alle opere, di 28 professori di diritto canonico compresi i seguenti non noti agli storiografi della stessa Università: Tancredi di Bologna (1213-1234), Marcoardo Teutonico (1226-1236), Canaleio da Ferrara (1266-1278), Bartolomeo da Mantova (1275-1277), Rolando Belviso da Bologna (1295-1331), Nicolò de' Matfari da Zara (1318 c. 1352) e Bonsignore de' Bonsignori da Bologna (1318 c. 1348). Inoltre, ponendo in forte dubbio la scuola del diritto stesso di Guglielmo Normanno, di Manfredi e di Chierico di S. Gallo, di Gabriele Capodilista e di Aldighetto da Montagnana, ammissa dagli scrittori, dimostra che Francesco Maria Colle, il più accreditato tra questi, fece due professori di Taddeo Pocaterra da Cesena, l'uno il Pocaterra stesso, e l'altro Taddeo Anguisciola, immaginato dal Colle medesimo.

L'autore segue poi a discorrere di altri 11, che insegnarono in quell'Università la medicina, la chirurgia e l'astronomia, dei quali furono ignoti ai citati storiografi Avezzo da Ronaglia padovano (1287-1322 c.) e Pietro da Bagnoli, pure padovano (1318-1344). E qui egli mette in forte dubbio il professorato della medicina, ammesso dal Colle, di Pietro de' Guerri da Reggio, di Jacopo de' Zenari, padovano, e di Nicolò da Santa Sofia, pur padovano.

Parla poscia dei 4 professori di logica e filosofia Tredecino (1263-1266), Guglielmo de' Corvi, bresciano (1274-1280), Pace dal Friuli (1291-1310) e maestro Ottoberto (1297). E chiude

In fine l'Audiometro elettro-microfonico del Cozzolino per la sua precisione ha superato anche quello del Urbantsch di Vienna. Il Cozzolino col suo audiometro ha risolto l'eterno quesito che si faceva ogni specialista di possedere un apparecchio col quale misurare esattamente quanta facoltà uditiva possieda ciascun individuo nello stato sano, e quanta ne abbia perduto nello stato malato dell'orecchio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 settembre.

(B) 20 settembre! È una data che, per quanto si dica, sarà sempre impossibile di scrivere con indifferenza almeno da tutti coloro che hanno mente per comprendere l'immenso significato politico e civile a cui essa accenna, e da tutti coloro che hanno cuore e sentimento di patria per apprezzare i sacrifici, le virtù e la fortuna immensa che ci vollero perché l'Italia si ricomponeva con Roma per sua capitale.

20 settembre! L'esercito italiano, capitanato dalla gloriosa dinastia di Savoia che, contro volontà di tanta parte del mondo, e tanto per proprio volere che per conseguenza delle tre guerre titaniche del 1859, del 1866, del 1870, le quali hanno scomposta e rifatta la carta militare e politica dell'Europa, entra in Roma e pianta sulle torri del Campidoglio e del Quirinale il Vessillo tricolore colla Croce bianca. Per la generazione che tramonta e che ha visto il primo e il poi di questa miracolosa risurrezione e trasformazione, l'evento sembra tuttavia appena credibile. I vecchi si guardano ancora e si palpano attorno per convincersi che questa Italia nostra vi sia, e si trovi a Roma, al posto che fu per tanti secoli tenuto, col consenso ed anche colla cooperazione degli altri Stati, dal potere temporale dei pontefici.

Ed ora noi siamo qui. E i popoli ci salutano fratelli, e i potentati ci hanno riconosciuti, e anche noi contiamo qualche cosa nel consorzio degli Stati e degli Stati maggiori. E sono già corsi 14 anni da che tutto questo ha potuto avvenire.

Per chi conserva fresca la memoria delle vecchie onte patite, e della fiera compressione che ci era imposta, e delle esili speranze che si avevano nel risorgimento, e delle paurose probabilità con cui esso si affacciava, mentre oggi ci è consentito di celebrare il 14° anniversario dell'ingresso dei nostri soldati a Roma, tutto questo può sembrare ancora un sogno.

La tristezza e la incertezza delle condizioni sanitarie non consentono che il grande anniversario si solennizzi oggi colla pubblica pompa che si era dapprima ideata. Ma non per ciò la festa sarà meno dentro al cuore dei cittadini, i quali avranno anche una nobilissima occasione di darne prova concorrendo, come è certo che concorreranno, con larghezza e forse anche con prodigalità, alla questa o quei carri, che si fa appunto stamattina in tutta la città per la iniziativa delle Associazioni, le quali prima che scoppiasse il contagio si erano aggregate onde promuovere una straordinaria commemorazione della data odierna. Fra tutte le maniere di solennizzare la ricorrenza anniversaria di uno dei più grandi avvenimenti ed anzi, moralmente almeno, del massimo avvenimento della storia contemporanea, questo di una vasta opera di carità sarà sicuramente uno dei migliori e più eletti. Mentre io vi scrivo, i carri che devono muovere per la questa sono convenuti in Piazza Santi Apostoli, di dove muoveranno prima per Corso e poi per le altre vie e piazze della città. Oltre ai rappresentanti delle Associazioni promotrici, che si trovano parte sui carri e parte a piedi, i carri saranno scortati da quaranta guardie di città e da trenta di pubblica sicurezza. Il duca Torlonia, nostro pro-sindaco, ha emanato per occasione dell'anniversario d'oggi un bellissimo proclama.

Il 22 nella chiesa di Santa Lucia della Tinta sarà celebrato un gran funerale in suffragio dei morti di colera. La elemosina che si raccoglierà durante la funzione sarà specialmente destinata a beneficio degli orfani dei detti poveri morti.

Mostra di animali all'Esposizione di Torino.

Torino 20 settembre.

Gli espositori che concorrono a questa importantissima Mostra sono circa 120 per una quantità di capi di bestiame che sorpassa il migliaio. Il Comitato esecutivo ha stanziata la spesa somma di L. 27,300 da erogarsi in premi. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha istituito i seguenti concorsi:

Categoria prima. — Premio di L. 1000 con diploma d'onore a quell'allevatore italiano che presenterà un gruppo di bovini di razza indigena e migliorati notevolmente per qualità e reddito, sia come animali da lavoro, sia come animali da latte o da carne, od anche per più attitudini riunite, e proverà d'aver conseguito tale miglioramento mediante la selezione dei riproduttori della stessa razza o mediante l'incrocio con riproduttori di altre razze, sempre però indigene.

Categoria seconda. — Premio di L. 800 e diploma di merito per bovini. — Premio di L. 300 e diploma di merito per gli ovini, e quei gruppi di animali di razza indigena migliorati per una o più attitudini, a mezzo dell'incrocio con riproduttori di razza estera perfezionata.

Categoria terza. — Premio di L. 1000 e diploma di merito per bovini. — Premio di L. 800 e diploma di merito per gli ovini, e quelli allevatori italiani che proveranno d'aver importato da almeno 3 anni un gruppo di animali riproduttori di una razza estera riconosciuta come distinta per reddito, che avranno acclimatati questi animali e li avranno riprodotti in paese, in guisa da potere rilevare nei nuovi nati la riproduzione costante delle migliori caratteristiche degli animali importati. Ha pure aperto un concorso a premio fra i Corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino, sia con sussidi agli allevatori, sia mediante concorsi od incoraggiamenti, o coll'istituzione di stazioni di monte o di stalle d'allevamento per riproduttori indigeni, o colla importazione di riproduttori di razze estere migliorate, sia mediante conferenze o sezioni pubbliche, ed in qualsiasi altro modo, diretto od indiretto.

È titolo di preferenza per concorrenti l'aver presentato alla Mostra zootecnica un numero di animali anche appartenenti a diversi allevatori (mostra collettiva), coi quali sia attestato il grado del miglioramento, raggiunto nelle forme e nelle attitudini in conseguenza dell'opera del Corpo morale concorrente. Questi animali potranno concorrere anche nelle categorie e nei gruppi della Mostra generale zootecnica.

Per questo concorso sono stabiliti i seguenti premi:

Medaglia d'oro, con L. 1500.

Medaglia d'argento, con L. 1000.

Due medaglie di bronzo, con L. 500 ciascuna.

Nell'assegnare le somme in danaro, il Ministero potrà indicare l'impiego avvenire, che sarà sempre allo scopo di incoraggiare e sussidiare l'allevamento del bestiame. Il Corpo morale premiato giustificherà la erogazione della somma. All'inaugurazione di questa Mostra nella mattina di domenica 21 corr. interverrà ufficialmente S. E. Grimaldi. Nei giorni 28, 29 e 30 la Mostra sarà seguita da una straordinaria fiera di bovini, ovini e suini, alla quale potranno prender parte anche gli allevatori e commercianti di bestiame non espositori.

ITALIA

I fondi della direttissima e lo «svantamento» di Napoli.

L'Opinione caldeggia, contro un suo abbonato, che le scriva una lettera, il progetto da destinare i fondi della Direttissima fra Roma e Napoli, al miglioramento edilizio della città.

Ecco le parole dell'Opinione: Lasciamo in disparte la proposta di adoperare per Napoli i fondi del Consorzio nazionale, avendo anche noi riconosciuto fin dal primo giorno, ch'essa poteva suscitare, come in fatti ha suscitato, serie obiezioni.

Ma gli argomenti esposti dal nostro abbonato per confutare la proposta di destinare al miglioramento edilizio di Napoli i fondi già votati per la Direttissima, ci sembrano molto deboli e facilmente confutabili.

Sarà verissimo che dalla Direttissima non riceva vantaggio la sola Napoli; ma, qualunque sia l'importanza di questa ferrovia, essa non è tale da dover cedere il passo a provvedimenti più urgenti.

Cheché se ne dica, a Napoli urge più una conveniente soluzione della questione edilizia ed igienica, che non la Direttissima. E alla nazione urge maggiormente il risanare senza indugio la più vasta e popolosa città d'Italia, evitando al tempo stesso di compromettere gravemente e forse irreparabilmente l'avvenire del pubblico erario, che non l'abbreviare di un paio d'ore la distanza fra Napoli e la capitale.

La ferrovia direttissima sarà utile a Napoli e alla nazione, come dice il nostro abbonato. E chi lo nega? La faremo poi, a suo tempo, quando potremo. Per ora, però, dobbiamo fare ciò che è, non solamente utile, ma necessario, indispensabile.

L'abbonato calcola che le opere pubbliche a Napoli richiederanno 100 milioni. Ce ne vorranno, a nostro avviso, molti di più. Ma è vero del pari che la trasformazione dei quartieri bassi di Napoli non si potrà compiere né in due, né in tre anni. Incuciamo la nostra, nella misura che oggi le nostre forze ci permettono, e col fermo proposito di continuarla senza interruzione. E da sperare che, mentre progrediranno i lavori, aumenteranno anche i mezzi di condurli a termine.

Frattanto, accettiamo, senza discuterla, la somma di cento milioni, accennata dal nostro abbonato. Sarà, in ogni caso, un primo fondo. Ma par proprio al nostro corrispondente che sia da disprezzarsi il contributo di sessanta milioni, che alla somma da lui indicata porterebbe l'abbandono della Direttissima? I suoi cento milioni si ridurrebbero a quaranta. Il Municipio e la Provincia di Napoli dovrebbero pur contribuire per una buona parte, e in tal guisa si potrebbe dar principio fra pochi mesi ai lavori.

Quanto allo stabilire nuove imposte, ci permetterà il nostro corrispondente di dissentire profondamente da lui. Prima di ricorrere ad un aumento d'imposte, dobbiamo avere il coraggio e la virtù di rinunziare alle spese, che non hanno un carattere di necessità immediata. Non si possono chiedere al paese nuovi sacrifici senza prima aver rinunziato alle spese che ammettono dilazione. Le nuove imposte si accetterebbero soltanto quando quella rinunzia non bastasse a somministrare il modo di far fronte alle spese urgenti e riconosciute tali da tutta la nazione.

Quando pubblicammo la proposta di spendere la Direttissima, abbiamo dichiarato di riservare la nostra opinione. E neppure oggi intendiamo di farcene propagatori in modo assoluto. Se altre proposte migliori venissero fatte, noi siamo qui per discuterle. Diciamo soltanto che finora nessun'altra n'è venuta alla luce che le sia preferibile. E ripetiamo che gli argomenti invocati contro di essa non ci persuadono.

Una lettera del Papa.

L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 20. — L'Osservatore Romano pubblica una lettera del Papa in data del 10 settembre, diretta al Cardinale Jacobini. Il Papa ringrazia la Provvidenza che ha salvato finora Roma dal colera:

«Prego il Padre delle misericordie, soggiunge, che storni dalla nostra Roma il flagello. La salvi; ma pur troppo e per le molte iniquità che muovono a sdegno la divina giustizia, e per la vicinanza dei luoghi invasi dal morbo, non siamo senza timore per questa nostra città.»

Epperò il Papa dichiarando le sue intenzioni a Jacobini, prosegue: «Sappiamo che, con lodevole premura e saggio accorgimento, si sono già prese da chi amministra la pubblica cosa molti ed opportuni provvedimenti affinché l'invasione temuta del morbo, qualora avvenisse, non cogliesse la città alla sprovvista. Ma noi, altresì desiderosi di trovarci preparati al soccorso del nostro diletto popolo di Roma, abbiamo stabilito di aprire, allestire e mantenere a tutte nostre spese un vasto ospedale nelle vicinanze del Vaticano, dove ci sia facile accedere anche personalmente per visitare e confortare i malati. Questo spedale sarà aperto a vantaggio principalmente dei Rioni a noi più vicini di Borgo Trastevere.»

Accennato al personale amministrativo dirigente, continua: «Fiduciosi nella divina provvidenza e nella generosità del mondo cattolico abbiamo già stanziato la somma di un milione.»

Ingiungendo a Jacobini di eseguire la sua volontà conchiude: «Che se poi, il che Dio tenga sempre lontano, il flagello anche tra noi si propagasse e aggravasse, ci riserviamo di disporre all'uopo anche del nostro pontificio Palazzo del Laterano, in quella misura che sarà possibile od opportuna.»

Mistero!

Leggiamo nel Tagliamento in data del 20: Nell'Adriatico di avantieri compariva, in data di Pordenone, il seguente comunicato:

«Alcuni avvocati del Circondario, per incarico di molti cittadini, la maggior parte dei quali rivestenti cariche pubbliche onorevolissime, lavorano alla compilazione di un memoria-

dum da presentarsi al Ministero degli Interni, intorno al contegno di questo commissario distrettuale, che si dà quotidianamente il lusso di inqualificabili vessazioni contro i Municipi ed i cittadini; condotta veramente tale da richiamare in mente le gesta dei funzionari di polizia austriaci.

«Il memorandum verrà stampato e diffuso in tutti i Comuni; e sui gravissimi fatti in esso denunciati e documentati da un influente deputato veneto verrà presentata alla Camera analogo interpellanza.

«A suo tempo daremo in argomento altre notizie ai lettori.

Ad onta delle più attive ricerche non siamo riusciti a procurarci la benché minima informazione né sulle cause che determinarono il lavoro, né sugli autori del memorandum, che si sta lavorando per incarico di molti notabili cittadini. Qui nessuno ne sa nulla; silenzio e mistero su tutta la linea! Attendiamo adunque l'annunciata pubblicazione, per giudicare se fu concesso proprio alla leggiera la generale considerazione, che in breve tempo si è fra noi acquistata l'egregio Commissario distrettuale, dottore Abetti.

Le 2000 lire.

Il deputato Cavallotti ha versato al Comitato provinciale di soccorso ai colerosi di Napoli le 2000 lire mandategli dalla Giunta di Milano, col seguente telegramma:

«Il deputato Cavallotti, premettendo che la spedizione mai nulla chiese per sé, che appena giunta a Napoli, rifiutò recisamente la fraterna, insistente offerta del Municipio o della Provincia per suo mantenimento, facendone condizione sine qua non del servizio, venuto ora a conoscenza della obolazione del Municipio a favore dell'opera dei bisognosi della compagnia, consultati i medesimi, dichiara in loro nome di accettare la somma offerta e andare per loro incarico a versarla immediatamente al Comitato provinciale, al quale la compagnia toscano-lombarda ha consegnato ieri ed avanti ieri 4000 lire da erogarsi in soccorsi ai colerosi bisognosi.»

Il sig. Edoardo Sonzogno mise a disposizione della squadra le 2000 lire. Se non fossero state chieste prima al Municipio, da altri a nome del deputato Cavallotti, vi sarebbe stato un pettegolezzo di meno. E vero che i colerosi di Napoli avrebbero avuto anche 2000 lire di meno, e ciò compensa il pettegolezzo.

Dichiarazione di C. M. Curci sacerdote.

(Dall'Unità Cattolica.)

«Firenze 14 settembre 1884.

«Dalla lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Firenze, sotto il 27 agosto p. p., ed a me comunicata il 5 corrente, avendo io acquistata piena e diretta certezza che nei tre ultimi miei scritti, inseriti nell'Index librorum prohibitorum, la legittima autorità ecclesiastica ha notate delle cose biasimevoli di vario genere, credo mio dovere fare la seguente dichiarazione, la quale desidero sia resa di pubblica ragione.

«Per la riverenza, che ho sempre professato e professerò verso la Chiesa cattolica ed il visibile suo Capo, riprovo e condanno quanto in quegli scritti si trova di contrario alla fede, alla morale, alla disciplina ed ai diritti della Chiesa stessa. Ciò poi voglio sia inteso, non secondo il mio privato giudizio, al quale di gran cuore rinunzio, ma secondo il giudizio di coloro, cui lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio.

«Mi confido che la sincera espressione di questi miei sensi sia per riparare allo scandalo che avrà dato, e soprattutto ho fiducia che, la mercé di essi, la Santità S. vorrà raccogliere, coll'antica paterna benevolenza, come l'ultimo dei suoi figli in Gesù Cristo, il sottoscritto

«C. M. Curci, sac.»

FRANCIA

Invito al conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al Corriere della Sera: Hervé, nel Soleil, pubblica un articolo-programma, nel quale invita il conte di Parigi a unire al suo diritto ereditario l'acclamazione popolare, visitando il popolo francese e facendo così una specie di plebiscito, come fece Napoleone III.

Poliziotti pedinati.

Telegrafano da Parigi 20 al Secolo: Si arrestarono due individui del Cri du Peuple, gli arrestatori ultra-socialisti, incaricati di pedinare i poliziotti politici. (E noto che da qualche tempo il detto foglio pubblicava ogni di vita, i contrassegni, l'indirizzo di un poliziotto politico.) Quei due individui saranno posti sotto processo.

RUSSIA

Scoppio di dinamite.

Telegrafano da Parigi 19 al Corriere della Sera:

Si ha da Varsavia che gli accampamenti di un reggimento di guarnigione a Saratov rimasero preda delle fiamme, in seguito all'esplosione di una macchina infernale, carica di dinamite, nascosta sotto una tenda.

Molti ufficiali e soldati rimasero feriti gravemente. Sette cavalli furono bruciati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Risposta della Regina Margherita.

La Deputazione provinciale di Venezia, avendo espresso felicitazione a S. M. la Regina per il ritorno incolore da Napoli di S. M. il Re, si ebbe la seguente risposta per telegramma:

«S. M. la Regina m'incarica di ringraziarla e di pregarla esprimere alla Deputazione provinciale di Venezia, come siano state d'immenso conforto al suo cuore le manifestazioni di affetto date all'augusto Sovrano in occasione della sua partenza per Napoli, e quanto Le tornino graditi i sentimenti di esultanza, con cui essa vuole gentilmente oggi salutare il suo felice ritorno a Monza.

«March. VILLAMARINA.»

Risposta di Depretis alla Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale avendo espresso felicitazione al presidente del Consiglio dei ministri per il suo ritorno incolore da Napoli ebbe in risposta il seguente telegramma.

«Voglia porgere alla Deputazione provinciale i miei più vivi ringraziamenti per gentile telegramma che volle indirizzarmi.»

Disposizioni sanitarie. — La R. Prefettura della Provincia di Venezia ha inviato ai signori sindaci della Provincia e commissari distrettuali le seguenti norme:

«L'onorevole Consiglio sanitario provin-

ziale, nella seduta del 19 settembre, ebbe a decidere quanto segue:

«Che sia proibita, in tutti i Comuni, la vendita del vino nuovo, fino al 15 novembre, e sia vietata la macellazione e la vendita della carne suina fino al 1° di detto mese.

«Le SS. LL. comprendendo i motivi che hanno consigliato una tale misura, vorranno curare che essa abbia il suo pieno effetto, dando le opportune istruzioni, e poscia procedendo a termini di legge verso i contravventori.

«Attendere copia del Manifesto che le SS. LL. saranno per pubblicare, ove già non lo avessero fatto, a codesta popolazione.»

«L'Autorità politica ha date precise istruzioni affinché le guardie di P. S. abbiano a coadiuvare quelle municipali nel sequestro delle frutta immature e guaste.

Fel poveri di Napoli e di Spezia. — Quinta lista delle offerte pervenute al Municipio per danneggiati dal colera:

Comm. Giacomo Treves de' Bonfili e famiglia lire 1000 — Cav. Giacomo Levi fu Angelo (per Napoli e Spezia), 300 — Magarotto Cesare, 10 — Guardie di finanza, 29 (a mezzo della Direzione del giornale La Venezia); Sig. Cavoretto, 5, idem; Sig. Zoppellari, 5, idem; Sig. S., 2, idem; Da Mestre, 30, idem; — Sig. Consiglio Ricchetti (per Napoli e Spezia), 50. Totale, L. 1431. — Liste precedenti » 3456. 98

In complesso L. 4887. 98

Monumenti. — Sul Campanile di S. Polo e sui monumenti in genere:

«E perché dai di bianco alle colonne
Di pietra? dissì in Borgo a un imbianchino.
«Oh, che vuol! me l'hàn detto queste donne
E accompagnò i pilastri del Casino:
«Ma per me, se mi dan qualch'altro grosso,
«M'importa assai, le tingo anco di rosso».

Guadagni.

Questi versi del lepido toscano ci tornavano in mente al vedere il campanile di S. Polo, ora in riparazione, e del quale abbiamo fatto cenno nel giornale d'ieri.

Questo campanile non solo uno dei tipi più caratteristici di tal genere d'architettura del Secolo XIV, ma anche il carattere d'antichità, improntatagli dai secoli, non era di quella specie, nella quale, il tempo, edax rerum, compie il guasto che reca ai monumenti, rendendone pittoresche le rovine. Abbiamo alcuni altri campanili, come quelli di S. Polo, a mattoni, eccetto le colonne delle finestre ad arco rialzato, o qualche cornicella, o le mensole e le colonnette d'archetti decorativi della balaustrata; od il cappello di pietra, nel quale sta piantata la croce di ferro in cima del tetto a cono, ma non così belli o ben costruiti. Quello di San Barnaba, per esempio, in rovina; quelli di San Zaccaria, di S. Giacomo dall'Orto, sono incompleti, e, a reggere il confronto, dovremmo nominare quelli di S. Fosca e di San Giovanni Elemosinario, coi bellissimi mattoni ad archetti intrecciati, ed il grand'arco ogivale; ma ci condurrebbero già a toccare il millequattrocento.

Dunque, il campanile di S. Polo, tenuto anche conto dell'iscrizione che ricorda i fondatori, e le sculture che ne adornano la base, ha un valore storico ed artistico rilevante. Parecchi lo studiarono, lo illustrarono e descrissero. Ci ricorre alla mente, fra le altre, una incisione, nella quale, poco lungi dal Campanile, si vedeva una bottega da fruttivendolo e un asinello, ed il mansueti quadrupede non sospettava punto di essere un animale esotico nei campi di Venezia!

Certo, colle migliori intenzioni del mondo, chi soprintende alla conservazione dei campanili di Venezia, od a quello di S. Polo, dato che questo sia autonomo, vi fece eseguire alcune riparazioni, forse in parte necessarie. Ma dopo le riparazioni, e come per lasciare memoria di sé stesso o di sé stessi, i restauratori incominciarono a lasciare le committiture fra mattoni e mattoni, e sulla parete così perfezionata stesero una tinta di terracotta scura, non sappiamo se coll'idea di simulare poi a linee bianche le committiture dei mattoni, come fu fatto l'anno scorso nell'abside di S. Giovanni Evangelista, oppure per lasciare il campanile di San Polo così incamiciato in quella nuova specie di saio fratesco.

Veduto dal campo, il campanile non sembra modificato quanto a forma, specialmente se veduto di notte o proiettato contro la luce; ma per poco che sia rischiarato, da al primo sguardo l'annunzio amaro, ma pur troppo così di frequente ripetuto in Italia, che cioè per ogni occhio esercitato alla bellezza del colore, per ogni animo d'artista, esso non ha più valore, finché la natura non rivendichi a sé quello ch'è veramente antico, slavando e scrostando le tinte uniformi ed antipatiche, e il belletto delle intonacature, che per la prima volta dopo circa sei secoli furono stese a far mentire la bella e semplice e naturale muratura del trecento. Chi studia l'arte antica, dovrebbe ora fare lunghe e penose indagini per riconoscere se nulla vi sia di rinovato; perché, quantunque il fusto del Campanile non sia ancor tocco, pure la parte più importante e meglio decorata della bella torre, vale a dire la cella ed il tamburo poligonale che le sta sopra, sul quale posa il tetto conico, anziché opera antica, si potrebbe ritenere lavoro d'un industriale moderno, fatto in esecuzione di qualche vecchio disegno tolto a prestito; come una scena melenza, aggiunta da commentatori alle commedie di Plauto.

Ci limitiamo a constatare il fatto, parendoci d'aver detto in precedenza quanto avrebbe dovuto rendere superfluo il ritornare sullo stesso argomento. Al poeta Heine non piaceva Berlino perché non vi sono antichità nate, cresciute ed invecchiate sul posto, quantunque i Musei ne rigurgitino. Unde ste ist so neu! Ed è così nuova! Eppure — soggiungeva — questo nuovo è già così vecchio, appassito e morto. Sensazioni che producono certe odierne costruzioni anche fra noi.

Sono appena due o tre giorni, che nel Times del 14 e nella Pall Mall Gazette del 15 corr., a proposito del fermento che c'è ora in Inghilterra per difendere i monumenti d'architettura ecclesiastica dalle continue manomissioni, leggiamo parole di encomio agli artisti veneziani che l'anno scorso si riunirono per far sentire la loro voce autorevole. Gli artisti e quanti hanno a cuore Venezia, e chi sente quanto valgono gli splendidi ricordi della sua esistenza passata, non cessano, adunque, di vigilare alla conservazione della sua bellezza e di opporsi allo sperpero ed al guasto ancor più inconsulto delle patrie memorie.

Villa Bonin a Montebellio (Vicom). — Abbiamo veduto la fotografia della facciata stupenda della Villa Bonin Nervo a Montebellio. Di quest'opera egregia dovuta all'ingegnere Michele Cajori, di Milano, ha parlato lungamente P. G. Molmenti nella *Persepolis*

in un articolo, che fu riprodotto nella Gazzetta. La Villa costruita dall'ingegnere Cajori, è infatti uno dei più belli e più artistici edifici che si siano eretti in questi ultimi anni nelle nostre Provincie. Annunciamo con piacere che l'ingegnere Cajori fu, non ha guari, nominato socio d'onore della nostra Accademia di belle arti.

Inserzione nei ruoli per l'anno 1885, della Società del Tiro a segno Nazionale di Venezia. — A cominciare da oggi è aperta l'iscrizione per l'anno 1885 nei ruoli della Società del Tiro a segno Nazionale per tutti i riparti.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16° anno d'età possono esser iscritti purché presentino un certificato di buona condotta del rispettivo sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontari nell'esercito.

Per i minorenni occorre l'atto d'assenso dei genitori o tutori.

Quelli che devono iscriversi nel riparto milizia sono invitati a presentare anche il loro congedo illimitato.

Il pagamento della tassa di L. 3 — stabilita dall'art. 6 della legge sul tiro a segno nazionale — verrà fatto presso l'esattore comunale nell'anno 1885 secondo le norme della vigente legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Coloro che intendono di esser esonerati dal pagamento di detta tassa e delle munizioni devono presentare anche il certificato d'indigenza rilasciato dal Municipio del Comune in cui hanno domicilio, non più tardi del giorno 30 settembre p. v.

Scaduto questo termine nessun'altra domanda d'esenzione sarà accettata.

In via eccezionale saranno ritenuti validi anche per l'anno 1885 i certificati d'indigenza che servirono per l'esenzione dei soci dal pagamento della tassa e delle munizioni per l'anno in corso.

Coloro che intendessero di esser cancellati dai ruoli per l'anno 1885, dovranno presentare domanda alla Presidenza in carta senza bollo, non più tardi del giorno 30 settembre p. v.; in caso contrario si riteranno come iscritti e tenuti al pagamento della tassa.

Allo scopo di agevolare la compilazione dei ruoli coll'esattezza che la legge richiede, sono invitati tutti i soci già iscritti ad ispezionari presso la sede della Società non più tardi del 20 ottobre p. v. per far eseguire tutte le variazioni sia di domicilio od altro che eventualmente fossero avvenute, e specialmente per cambiamento di riparto per quelli che dopo l'iscrizione sieno entrati a far parte della milizia, come per quelli che hanno cessato d'appartenervi.

Le domande d'iscrizione e di cancellazione si ricevono presso l'ufficio della Società in Piazza S. Giuliano N. 315 dalle ore 1 alle 2 pom. e dalle 7 alle 9 pom. di tutti i giorni meno i festivi.

Venezia 17 settembre 1884.

Il presidente MIAMI cav. CARLO

Il segretario: BARGONI dott. ARNALDO.

Legge 2 luglio 1882, N. 883, Serie III.

Articolo 8. — I tiratori che provino di avere per due anni frequentato il Tiro a segno nazionale, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, godono i vantaggi seguenti nell'applicazione della legge di leva, cioè:

a) Totale esenzione dalla istruzione, cui potessero essere chiamati se appartenenti alla terza categoria.

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla 2ª categoria.

Gli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzione quando provino di aver frequentato il Tiro a segno nelle suesposte condizioni.

Art. 9. — I giovani aspiranti al volontariato d'un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi, se non dimostrino di aver frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale secondo le norme da fissarsi per regolamento.

Regolamento 15 aprile 1883, N. 1324.

Art. 24. — Per ottenere l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge, ogni tiratore deve in massima aver eseguito il tiro preparatorio ed il tiro ordinario prescritti dall'istituzione sul tiro vigente per la fanteria del R. Esercito; ed avere raggiunto il grado minimo d'idoneità che sarà stabilito dall'istruzione ministeriale.

Di più, per i militari di prima categoria in congedo illimitato che aspirano all'esenzione dai richiami per istruzione, si pretenderà non solo la esecuzione pratica del tiro, ma ben anche la perfetta esecuzione del maneggio dell'arma, la sua nomenclatura, le norme di buon governo, e la dove il numero dei tiratori di quella categoria lo permetta, si farà anche qualche esercitazione di scuola di plotone.

Articolo 25. — L'intervento al tiro per ottenere l'applicazione degli art. 8 e 9 della legge deve aver luogo nell'anno precedente, a quello in cui avviene la chiamata, od in cui si vuole ottenere il volontariato od il ritardo al servizio.

Beneficenza pel caratterista Antonio Papadopoli. — Domani sera, alle ore 8 e mezza precise, al teatro Goldoni, la drammatica compagnia di Gaetano Benini, col concorso dell'esimio artista Angelo Zoppetti (che gentilmente si presta), darà una recita a beneficio del veterano dei caratteristi, cav. Antonio Papadopoli, rappresentando *La vecchiaia di Ludovico*, commedia in 3 atti di F. A. Bon.

Seguirà la brillantissima farsa: *Il cappello dell'orologio*, nella quale la parte principale verrà sostenuta dall'artista Angelo Zoppetti.

Nell'intermezzo, l'orchestra, diretta dal maestro Scaramelli, eseguirà vari pezzi musicali.

Invitiamo i nostri concittadini ad accorrere a teatro per alleviare le tristi condizioni di quello che è il veterano dei caratteristi italiani, e fra i migliori, riproduciamo le parole stesse da lui dirette al pubblico veneziano nel manifesto:

«L'artista beneficato, rimessosi bastantemente in salute, ed in gran parte mercé la generosa filantropia dei gentili Veneziani, invita i suoi cortesi mecenati a questa recita, destinata a suo beneficio, e nella quale sosterrà la parte del protagonista, anche per avere occasione di rendere un tributo di riconoscenza e ringraziamento personale quei generosi, che, con tanto affetto e cuore, hanno concorso a sostenerlo nella disgrazia che lo ha colpito. Avverte quindi il pubblico che la commedia terminerà con un ringraziamento di Papadopoli al pubblico veneziano.»

Teatro Goldoni. — Sabato 27 corr. incomincerà il corso delle sue rappresentazioni la drammatica Compagnia dell'artista Vittorio Pieri, diretta dal comm. Alamanno Morelli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 21 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Martina. Marcia Militare. — 2. Rossi.

ni. Sinfonia
Sonzogno. Mi-
tasia militare
al Carnevale
Jone. — 7.

(Vedi
giorni 19,
cazioni ma-

Il nuo-

Leggesi

Un reda-

tare Alessan-

per sollicita-

Dopo aver

sandro Dum-

redattore in

La Gazzetta. Ieri, è, in-
edifici che
nelle no-
re che l'u-
ominato so-
di belle arti.
l'anno
a segue
cominciare da
no 1885 nel
o Nazionale
compiuto il
ritti purché
condotta del
chiesto per
perito.
o d'assenso
nel riparto
che il loro
3 — stabi-
segno na-
re comune
ella vigente
dirette.
sonerati dal
unzioni de-
d'indigenza
in cui han-
no 30 set-
n'altra do-
enuti validi
d'indigenza
oci dal pa-
ni per l'an-
cancellati
presentare
enza bollo,
mbre p. v.;
iscritti e
ilazione dei
biede, sono
ispezionari
i tardi del
te le varia-
entualmente
per cambia-
lo l'inscri-
la milizia,
d'apparte-
cancellazio-
Società in
re 4 alle 2
giorni me-
Arnaldo.
rie III.
provino di
ro a segno
lirsi per re-
ati nell'ap-
one, cui po-
ti alla terza
dalla istru-
ria.
ente in con-
chiamari per
frequentato
ndizioni.
al volonta-
o alla chia-
tenere questi
frequentato
o nazionale
olamento.
Y. 1324.
cazione degli
ro deve in-
atorio ed il
ione sul tiro
to; ed avere
ia che sarà
categoria in
all'esenzione
tendera non
na ben anche
o dell'arma,
on governo,
quella cate-
liche eserci-

ni. Sinfonia nell'opera *La Gatta Lutra*. — 3.
Sonogno. *Mazurka Maria*. — 4. Ponchielli. Fan-
tasia militare. — 5. Pedrotti. Polka *Ingresso*
al Carnevale. — 6. Petrolia. Finale 2.^a nell'opera
Jone. — 7. N. N. Galop.
(Vedi i bollettini dello Stato civile dei
giorni 19, 20 e 21 settembre, e le publi-
cazioni matrimoniali, nella quarta pagina.)
Il nuovo dramma di Dumas.
Leggesi nella *Lombardia*:
Un redattore del *Matin* si è recato a visi-
tare Alessandro Dumas nel suo viaggio di Puy,
per sollecitarlo a collaborare nel suo giornale.
Dopo aver ottenuto la promessa che Ales-
sandro Dumas avrebbe collaborato nel *Matin*, il
redattore in questione gli chiese notizie del suo
nuovo dramma.
L'illustre francese si lascia intervistare per-
bene; disse di non averne ancora fissato il ti-
tolo, che sarà però, assai probabilmente, il nome
dell'eroina del dramma.
Disse che in questo suo lavoro non c'entra
nessuna tesi sociale, e ch'è puramente e sem-
plicitemente una commedia basata su studi di
caratteri e di situazioni.
— Che volete? — soggiunse Dumas — mi
sono lasciato tentare ancora dal desiderio di
scrivere una commedia; e dire che non ne ave-
va proprio bisogno. Il denaro non mi manca,
e credo che sarebbe anzi più vantaggio per me se
non scrivessi dell'altro.
— Ma, come si fa! — sono venuti a trovarmi,
mi hanno scritto e io non ho saputo resistere.
E poi, per la *Comédie française* che io lavoro, e
se sono fischiate, ciò non ha le stesse conse-
guenze che in un altro teatro.
Poi, cacciando sempre Dumas cominciò una
esposizione brillantissima della sua estetica let-
teraria, analizzò molte opere drammatiche e
molti romanzi, e ad un certo punto disse ri-
dendo:
— Quando io ero povero, ho scritto dei ro-
manzi a due soldi la linea; ebbene, io dicevo
allora ciò che credevo giusto, ciò che pensavo,
ciò che sentivo; niente di più e niente di meno.
Perdevi del denaro, ma non facevo mai l'ombra
di una concessione.
Poi entrò a parlare delle prime rappresen-
tazioni.
— La *première* d'una commedia — disse —
è come una verginità perduta. Non si trova
più. E l'impressione è la stessa per il pubblico co-
me per l'autore. Io feci rappresentare, vent'anni
fa, una commedia che si intitolò *L'ami des fem-
mes*; essa venne accolta male, io lasciai il tea-
tro la sera stessa colla convinzione che la com-
media non si rialzerebbe più, e all'indomani non
mi recai neppure alla seconda rappresentazione.
— Quella sera mi ero coricato presto; poco
dopo la mezzanotte udii un gran rumore sotto
la mia finestra; mi chiamavano: Dumas! Dumas!
Erano uno dei miei amici, M. L., e la signora
Delaporte, che parlavano sotto la mia finestra
che l'Ami des femmes aveva ottenuto alla se-
conda rappresentazione un grandissimo succes-
so. So di che si tratta, risposi loro; la com-
media è morta, e non può risuscitare. Avevo de-
tato il vero, la commedia non si rialzò più. Può
darsi che il pubblico ascolti oggi l'Ami des fem-
mes, perchè ha avuto il tempo di dimenticare
l'impressione della prima sera. Del resto questo
pubblico delle *premières* è insaziabile, è nervoso,
impressionabile, forse, perchè vi sono sempre
moltissime donne in teatro.
Parlando dei suoi nemici sconosciuti, disse:
— Io so che ne esistono molti. Perché c'è
tanta gente mal disposta verso di me? Si sono
fatte sul mio conto delle leggende, che vivono
tuttora perchè non mi sono mai curato di smentir-
le. C'è della gente che mi odia senza sapere
perché; io non ho mai fatto nulla a loro: anzi,
non li conosco nemmeno.
— Ma è convenuto così: io sono un uomo
intrattabile, un *exploiteur*, ecc. ecc. Del resto io
sono profondamente liberale, e ammetto per tutti
la libertà di pensiero e di dire ciò che voglio-
no. La sera in cui si rappresentava la mia *Prin-
cipessa di Bagdad*, uno dei miei amici udì una
persona, che non voglio nominare, gridare pri-
ma ancora che cominciasse lo spettacolo: « Io
vado a fischiare la commedia di Dumas! ». Eb-
bene, che cosa credete che io abbia fatto? per-
fettamente nulla. Quando incontrai questa per-
sona gli strinsi la mano che mi porgeva, e non
gli dissi mai nulla.
— Insomma, c'è della gente che mi detesta
perchè ho sempre messo le mie azioni e la mia
condotta d'accordo colle mie teorie indipen-
denti. »

CORRIERE DEL MATTINO
Depretis a Stradella.
Telegrafano da Stradella 20 corr. alla Per-
severanza:
La nostra città fin dal mattino era com-
pletamente imbandierata per l'arrivo dell'on.
Depretis, che giunse infatti alle ore 4 pom.
Erano presenti senatori, deputati, il prefet-
to, le Autorità cittadine e provinciali, i sindaci
di Pavia e di Voghera, le Associazioni del Man-
damiento e quelle dei Mandamenti vicini.
Una folla immensa, con bande, accompa-
gnava il presidente del Consiglio alla sua abi-
tazione, applaudendolo freneticamente.
Dai balconi gli si gettò una pioggia di fiori.
L'on. Depretis, visibilmente commosso, strin-
se cordialmente la mano a tutte le Autorità ed
ai presidenti delle Associazioni, dicendo ch'era
suo dovere di stare al fianco del Re, degnissi-
mo successore del Padre della patria.
Questa sera, ricorrendo all'anniversario del
20 settembre, la cittadinanza e le Associazioni
con fiacole e musica, percorsero la città plaui-
dando al Re ed a Roma divenuta capitale d'Ita-
lia.
Dimostrazione al Teatro Regio
di Torino.
Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:
Le serate a questo teatro vanno facendosi
sempre più brillanti a mano a mano che la sta-
gione autunnale s'inoltra e si rinfresca. Anche
ieri sera il teatro era bello per un grande con-
corso di spettatori in platea e nelle gallerie.
Molti erano pure i palchi popolati di eleganti
signore.
Dello spettacolo non diciamo; si sa, va be-
nissimo. La signora Pastaleoni, nelle soavità di
Margherita, è tutte le sere oggetto dei più en-
thusiastici applausi.
Ieri sera, durante lo spettacolo, si ebbe una
nota nuova: l'entrata del Principe Amedeo, che,
per la prima volta, dopo il suo ritorno da Na-
poli, si mostrava al pubblico del Regio. Questo
gli ha fatto una di quelle accoglienze come non
sono avvezzi a riceverne che i Principi di Casa
Savoia. L'orchestra intonò la marcia reale fra
i più entusiastici battimenti e lo grido di: *Viva*
Amedeo I. Vice Re d'Italia!

Due volte si ripercosse nella vasta sala l'o-
razione e due volte si volle il suono della mar-
cia reale.
A Napoli
Il Cardinale e le processioni.
Leggesi nella *Defesa*:
Per mezzo del suo Vicario generale, S. E.
il Cardinale Arcivescovo indirizzò a tutti i pa-
rochi della città la seguente circolare:
Napoli 13 settembre 1884.
Molto rev. signore,
Questo E.mo Cardinale Arcivescovo, mentre
vede con piacere il risveglio di fede nel suo
buon popolo, il quale nel giorno del dolore e
dell'afflizione si rivolge a Dio, interponendo
presso di Lui la mediazione della Vergine SS. e
dei suoi Santi tutelari, per ottenere la cessazio-
ne del flagello, non può non vedere con gran
rincrescimento quelle disordinate riunioni di po-
polo, e specialmente di donne dai capelli scar-
migliamenti, e dal capo non velato, le quali incedo-
no per propria iniziativa per le vie, portando
quadri ed immagini sacre, e dando fuori voci
luocompiste e si permettono ancora chiedere ele-
mosine, e far queste, senza che alcuno le abbia
a ciò autorizzate.
Le processioni vogliono essere regolate a
norma dei Sacri Canonici, e le stesse processioni
di penitenza prescritte dalla Chiesa *tempore mor-
talitatis* hanno le loro norme nel Rituale Roma-
no, osservando le quali, mentre, da una parte,
colla estrema devozione e compostezza di quelli
che le compongono e con vero sentimento di
compunzione recitano con voce sommessa le
prece all'odeo ordinate, sono mezzo efficace a
piacere lo sdegno di Dio; dall'altra parte riev-
gono di sommo conforto ai fedeli, i quali, ele-
vando la mente a Dio, sentono aprirsi il cuore
a quella ferma fiducia, ch'Egli, vedendo la sin-
cerità del loro pentimento, anche nel momento
del suo giusto sdegno sarà per ricordarsi della
sua misericordia.
Epperò è volontà dell'E.mo, che la sig. sua,
usando quanto è in lei di potere ed autorità,
procacci non solo d'impedire quelle incomposte
e disordinate riunioni, le quali, anziché genera-
re conforto negli animi abbattuti, vi generano mag-
giore sgomento, ma ancora faccia ben compren-
dere al popolo, che, se vuole davvero meritare
la cessazione del flagello, è necessario che preghi
con fervore, che accorra al tribunale della peni-
tenza, che si avvicini con gran devozione alla Men-
sa Eucaristica. Potrà anche far noto, che per
facilitare il sincero ritorno dei peccatori a Dio,
l'E.mo ha concesso ai confessori tutte quelle
facoltà, di cui egli poteva disporre, onde sieno
anche assoluti dai casi e censure riservate.
Il Vicario generale
GIUSEPPE CARL. CARONELLI.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 20. — Un Decreto imperiale fissa
le elezioni del Reichstag.
Vienna 20. — L'Imperatore nominò il
Granduca ereditario di Russia primo luogoten-
ente del reggimento ucraino Alessandro II, e il
Granduca Sergio colonnello proprietario del 101.
reggimento fanteria.
L'edizione speciale della *Politische Corre-
spondenz* annunzia che l'anarchico Kammerer
fu impiccato stamane in seguito alla sentenza
6 corr. del Tribunale militare. Enumera i de-
litti che Kammerer commise colla cooperazio-
ne di Stelmacher ed altri. Conchiude che Kam-
merer non solo confessò i fatti attribuitigli, ma
diede altresì indicazioni circa il partito e la
sua organizzazione, e dichiarò che avrebbe cer-
cato di fare propaganda d'azione.
Anversa 20. — La dimostrazione liberale
che venne annunziata per domani, non si effet-
tuerà.
Stradella 20. — Depretis è giunto, accolto
dall'intera popolazione con bandiere e fanfare.
Parigi 21. — Un dispaccio del Muscir di
Dongola dice che l'assedio di Kartum fu tolto
in seguito alla vittoria di Gordon del 30 agosto.
Cattaro 20. — La guarnigione di Prizrend
fu rinforzata. Gli Arnauti minacciano la città.
Sospensione dell'ammortamento
egiziano.
Parigi 20. — I rappresentanti della Fran-
cia, dell'Austria e della Germania al Cairo ri-
ceveranno l'ordine di presentare una Nota col-
lettiva a Nubar, protestando contro la sospen-
sione dell'ammortamento. L'agente francese
protestò personalmente stamane.
Cairo 20. — L'articolo dell'*Anglo Egy-
ptian Gazette* dice: L'Egitto si ridurrà al fal-
limento dopo il pagamento del cupone, se la
legge di liquidazione non sarà abrogata. La
Gazette prevede la riduzione del cupone.
Cairo 20. — La risoluzione di stornare tem-
poraneamente i cespiti devoluti all'ammortamen-
to del debito privilegiato e unificato, finora non
fu notificato ufficialmente dall'Egitto alle Poten-
ze. Però l'Inghilterra l'ha tolto approvata. Le
altre Potenze ancora non si pronunziarono.
Parigi 21. — La *République Française* cre-
de possibile che le Potenze, malgrado la pro-
testa, accettino la sospensione dell'ammortamento,
ma domanderanno le stesse garanzie chieste alla
Conferenza, cioè il pagamento integrale dell'in-
dennità, il mantenimento dei diritti dei credi-
tori, il mantenimento dei rappresentanti delle
Potenze nell'Amministrazione, la neutralità del
Canale assicurata da una Commissione interna-
zionale.
Inaugurazione della ferrovia
dell'Arlberg.
Brengenz 20. — L'Imperatore Francesco
Giuseppe ha inaugurato solennemente la ferro-
via dell'Arlberg, ricevendo in tutte le Stazioni
omaggi dalle rappresentanze locali; applaudito
dalla popolazione.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Torino 21. — Grimaldi è arrivato, presen-
zierà oggi all'inaugurazione della mostra bori-
na. Stamane si inaugurò la gara al tiro nazio-
nale, intervennero i Principi, le Autorità e folla.
Parigi 21. — Dicesi che il Governo, con-
tinuando nella politica protezionista, invitò le
grandi Compagnie ferroviarie a denunciare le
tariffe internazionali. La Compagnia dell'Est a-
vrebbe di già ottemperato a questo invito. La
notizia merita conferma.
Notizie da Bruxelles recano che l'agitazio-
ne aumenta giornalmente. La situazione si ag-
grava.
Costantinopoli 21. — Vi sono indizi d'un
riavvicinamento turco-russo. Assicurasi che una
speciale missione russa porterà al Sultano una
decorazione russa. Il fatto è senza precedenti.
Nostrì dispacci particolari.
Roma 21, ore 11.40 ant.
Senza differenza di partiti elettorali la

Provincia di Rovigo: Due casi a Con'arino
Polesella, Bottrighe e Guardia Veneta; 2 morti.
Provincia di Salerno: 1 caso a Pelicciolo.
Nel Polesine. — Riceviamo da Rovigo
il seguente telegramma partito da alle ore
3.30 pom. d'oggi:
« Casi colera uno a Guardia Veneta, uno a
Crespino seguito da morte, ed uno a Polesella. »
Camorra del beccai. — Telegrafano
da Napoli 20 alla *Perseveranza*:
La questione della carne è affatto risolta.
Continua però la indecente camorra dei beccai.
Stamane vennero chiuse cinque beccherie
ribelli agli ordini emanati nella sezione di San
Ferdinando dall'Autorità, stendendosi i verbali.
Domani si aprono varie beccherie muni-
cipali.
**Gli autotassi alla Stazione cen-
trale di Milano.** — Leggesi nel *Corriere*
della Sera in data di Milano 19:
Appena avuto notizia che alla Stazione cen-
trale della ferrovia di Milano, per ordine del
nostro Municipio, è stato fatto un autotasso di
materassi, biancherie ed abiti in gran parte
nuovi, provenienti da Napoli, di proprietà della
famiglia del maestro di musica, sig. Spetrino,
ci siamo fatti un dovere di andare ad assumere
tutte quelle informazioni che possono tranquil-
lare gli animi giustamente allarmati di tante
persone.
Ecco che cosa ci è stato detto alla Stazione
centrale:
Il sig. maestro Spetrino ha spedito da Na-
poli la sua roba il giorno 6 corrente. Arrivata
a Milano il 13, fu esaminata, e perchè trovata
usata, fu inesorabilmente bruciata.
Il danno patito dallo Spetrino è di oltre 1800
lire.
Abbiamo domandato da chi è stata ordinata
tale distruzione, e ci è stato risposto che: l'or-
dine di bruciare gli oggetti di vestiario o let-
terecchi usati, provenienti da Napoli, è partito
telegraficamente dal Ministero il giorno 8. In
seguito a ciò, la Commissione straordinaria di
sanità ha pubblicato il giorno 11 le sue *Istru-
zioni per il servizio di vigilanza sanitaria alla*
Stazione centrale della ferrovia. Gli articoli 10
ed 11 di queste istruzioni sono concepiti nei
termini seguenti:
Articolo 10. — Arrivando da luoghi infetti
merci a grande o a piccola velocità, che siano
costituite da colli contenenti oggetti sospetti di
inquinamento colerico (indumenti usati) esse ve-
gono, a cura del delegato municipale del Man-
damiento, immediatamente distrutte col fuoco.
Art. 11. — Saranno pure abbruciati tutti
quelli involti o colli, che in totalità o in parte
siano costituiti da stracci, cenci, abiti usati, ef-
fetti letterecchi, anche nuovi, piume, cascami di
cotone, pelli non conciate, provenienti da loca-
lità notoriamente infette, o non accompagnate
da certificato di sindaco comprovante la loro
origine da Comune immune da colera.
In base a questa disposizione, il giorno 13
è stato compiuto l'autotasso della roba del ma-
estro Spetrino.
Ci hanno pure dato la notizia poco conso-
lante, che, per ora, i due famosi articoli delle
istruzioni saranno fatti rispettare a ogni costo.
Lo Spetrino fu doppiamente disgraziato, che
le disposizioni del Municipio di Milano furono
emanate fino che la sua roba era in viaggio. Di-
fatti, come abbiamo detto, la spedizione a Na-
poli fu fatta il 6, e le disposizioni municipali
furono pubblicate il giorno 11.
In Municipio abbiamo potuto avere queste
informazioni:
Nel giorno 9 corrente settembre, veniva av-
vertita la Commissione straordinaria di sanità
dell'arrivo, alla nostra Stazione centrale, da Na-
poli di 4 colli contenenti effetti usati e mate-
rassi pure usati, il cui spedire era un tal Giu-
seppe Spetrino di Napoli, il quale dirigeva il
tutto alla signora Malvita Caterina di Milano.
Tali effetti, d'ordine della Commissione sud-
detta venivano ritirati dalla Stazione e traspor-
tati al Cimitero di San Gregorio, ove furono
bruciati la mattina del successivo giorno 10.
Ciò fu eseguito in obbedienza alle disposi-
zioni tanto governative che datano dal 26 ago-
sto u. s., quanto di quelle municipali.
**Divieto d'introduzione in Fran-
cia pel confine italiano della bian-
cheria non lavata.** — Dalla Direzione delle
ferrovie nell'Alta Italia venne pubblicato il se-
guente Avviso:
In aggiunta a quanto fu notificato con av-
viso del 14 corrente mese, si avverte il pub-
blico ch'è pure vietato d'introdurre in Fran-
cia dal confine italiano la biancheria non lava-
ta.
Milano, 17 settembre 1884.
**Soppressione delle misure sanita-
rie già in vigore ai transiti di Mo-
dane e di Ventimiglia.** — La Direzione del-
l'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha
pubblicato il seguente avviso:
Si fa noto al pubblico che, essendo state
soppresse le misure sanitarie già ordinate dal
Governo al confine francese, sono ristabiliti i
termini regolamentari di resa per le spedizioni
a grande e piccola velocità, provenienti dai tran-
siti di Modane e di Ventimiglia.
Per la stessa ragione, è cessata pure l'ap-
plicazione alle spedizioni suddette della soprat-
tanza di centesimi quindici per quintale indivi-
sibile, istituita da quest'Amministrazione per le
manipolazioni, a cui dava luogo la disinfezione
delle merci, e notificata al pubblico cogli avvisi
del 2 e del 26 luglio scorso.
Milano, 18 settembre 1884.
Al Ponte Nuovo di Verona. — Leg-
gesi nell'*Adige* in data del 21:
Ieri, verso il mezzogiorno, transitava pel Ponte
Nuovo un carro fortemente caricato (ci si dice
del peso di 35 quintali), quando si sentì un
crac di malsuguro.
Si corse a verificare cosa era avvenuto.
Bisogna sapere che le traverse di ferro, le
quali formano il piano stradale, sono al di sotto
rinforzate e irrobustite da certe assi di ferro,
che si appoggiano alle traverse laterali del ponte.
Fu appunto una di queste lamine, e preci-
samente quella che irrobustisce la terza traversa
a destra, che si ruppe sotto il soverchio peso.
Inconveniente facilmente rimediabile e da attri-
buirsi, forse, a qualche difetto del ferro.
L'impresa diede incarico al fabbro-ferraio,
cittadino Andreis, di porvi rimedio, cosa che
egli fece tosto, ed in modo, che ancora alle sei
di iersera l'inconveniente — che del resto non
avrebbe recato alcuna grave conseguenza — era
tolto.
La fuga di un pazzo furioso. — Leg-
gesi nella *Provincia di Brescia* del 17:
L'infermiere Ferrari, che due anni sono, im-

pazzito, uccideva tre poveri ammalati, era stato
ricoverato all'Ospedale.
Orbene, il Ferrari ieri, con una furberia,
agilità e forza non comuni, giungeva per la se-
conda volta a fuggire.
Ecco come andò la cosa.
Il prof. sig. Manzini, innannato dall'appa-
rente tranquillità d'animo del Ferrari, permise
che escisse per un paio d'ore dalla sua cella e
passeggiasse in un piccolo cortile interno, cir-
condato da alte muraie.
Dove sorvegliarlo un guardiano — ma sic-
come il demente aveva braccia e gambe incate-
nate, pare che il custode non sia stato troppo
oculato nella sorveglianza. Fatto sta che il Fer-
rari poté, mediante una piccola chiave, aprire i
fermagli delle catene, e, ridottosi così in libertà,
scavalcava il muro che, come dicemmo, serra il
cortile in cui si trovava, e balzò in un altro
ove aveva la vasca delle sanguisughe. Ivi giunto
levava dal disotto della camicia tre lenzuola, che
teneva avvolte attorno al corpo, e legato con
queste un asse che gli capitò sotto mano, la but-
tava al di là del muro del secondo cortile, mu-
ro prospiciente la strada interna di circova-
llazione. Indi, servendosi a mo' di scala di un al-
tro asse che poté trovare, ed arrampicandosi
sorretto dalle lenzuola, scavalcò quest'ultimo ri-
paro gettandosi sulla pubblica via. Libero, diè
di mano a due enormi sassi e corse in Piazza
Nuova, gridando che voleva uccidere i professori
signori Manzini e Mori, ed il presidente dell'O-
spedale.
Inseguito dai guardiani, tornava sopra i suoi
passi, sempre minacciando — ma giunto in via
San Carlo, veniva raggiunto dalle guardie di pub-
blica sicurezza, nelle cui mani si dava senza op-
porre resistenza alcuna.
Delitto atroce. — Telegrafano da Pa-
lermo 18 al *Secolo*:
Oggi, presso il convento dei Cappuccini,
due sorelle, abitanti nella medesima casa, ven-
nero a fiero alterco. Una di esse è vedova, l'altra
maritata.
In quel mentre, sopraggiunto il marito, la
moglie gli mise fra le mani un coltello perchè
uccidesse la sorella di lei.
Il marito non rabbrivì alla feroce pro-
posta. Prese il coltello e assassinò la cognata,
feri gravemente una coquinella ch'era accorsa
alle grida, e quindi si costituì all'Autorità.
La moglie si è resa latitante.
SPETTACOLI.
Domenica 21 settembre 1884.
TEATRO ROSMINI. — La compagnia di operette diretta
dall'artista E. Bonicini, darà: *Un matrimonio fra due donne*,
di maestro Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaude-
ville del maestro Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GIO. DONI. — La drammatica Compagnia di G.
Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *I mis-
teri dell'Inquisizione*, dramma in 5 atti di Scavini e Gual-
tieri. — Alle ore 8 1/2.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Banca del Popolo
DI VENEZIA.
Società anonima cooperativa
AVVISO
**A datare dal giorno 15 cor-
rente, la Banca effettuerà il**
pagamento della Cedola N. 39
del Prestito Ottomano 1869.
scaduto il 1/13 aprile 1884.
Venezia, 12 settembre 1884. 851
CANALE DI PANAMA
AVVISO.
Il giorno 25 corrente sarà
**aperta la sottoscrizione pubbli-
ca a 387,387 Obbligazioni da**
500 franchi della Compagnia
del Canale di Panama.
Queste Obbligazioni sono e-
messe a L. 333. godimento 1.^o
ottobre 1884; fruttano annuo
L. 20. e sono rimborsabili con
L. 500. mediante estrazioni.
In Venezia le sottoscrizioni
si ricevono presso il corrispon-
dente della Compagnia
signor B. AGOSTINI
Ss. Apostoli, Calle del Traghetto, 4571 A.
854
AVVISO
per divieto di Caccia e Pesca.
Per gli effetti degli articoli 712 del Codice
civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell'italico De-
creto 21 settembre 1865, N. 122, il sottoscritto
rende noto di vietare qualsiasi genere di cac-
cia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al
Collegio Armeno Samuele M. Moorat, siti in
Ca Tron, nel Comune censuario di Roncade, e
precisamente nelle possessioni fra i confini, a
Levante fiumi Vallio Vecchio e Fossetta, a Mez-
zogiorno Scolo Consorziale denominato S. Gio-
vanni, a Ponente Vallungo, ed a Tramontana lo
Scolo Consorziale Arnasa.
Per evitare la scusa d'ignoranza del pre-
sente divieto, furono piantati al perimetro del
latifondo surriferito appositi pali con la scritta:
Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservata
Ca Tron 4 Roncade 18 settembre 1884.
P. EMANUELE DOTT. KACIUNI
853 *Proc. gen. del Collegio armeno.*
DA VENDERSI
a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il
canale della Battaglia, con accesso dalla Strada
Provinciale di Montebelluna. Ampio brolo di m. q.
43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto,
diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze ru-
stiche già recentissima costruzione, scuderia, ri-
messa, lena, granaio, abitazione per il cochiere
e galestro. Il tutto circondato da mura.
Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giu-
seppe Cerutti — Roga Rialto, Venezia. 852

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 19 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Marini Francesco, scritturale, con Vianello Luigi, casalinga, celibi.

2. De Chantal Enrico, ingegnere civile, con Braida Elisabetta, agiata, celibi, celebrato in Udine il 2 corr.

DECESSI: 1. Astolfi Bevilacqua Francesca, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lisandrelli Nob Domenico, di anni 74, vedova, casalinga, di Burano. — 3. Pittori Battisti Giuseppe, di anni 64, coniugato, casalingo, di Venezia. — 4. Bedini Gasparotti Antonio, di anni 41, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Socal Elisabetta, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Berti Nicola, di anni 78, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Turchetto Angelo, di anni 62, mugugno, di Grisola. — 8. De Bei Antonio, di anni 56, celibe, di Chioggia. — 9. Favretto Alessandro, di anni 36, celibe, tagliapietra, di Venezia. — 10. Trevisanello Achille, di anni 33, coniugato, bidaiuolo, di Venezia. — 11. Gottipavero Carlo, di anni 28, celibe, falegname, di Venezia. — 12. Baldon Ferdinando, di anni 21, celibe, allievo di Venezia. — 13. De Col Antonio, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Inchiostro Tommaso, carpentiere, con Memmo Vittoria, domestica, celibi.

2. Petaro Andrea, falegname, con Bonora Elisabetta, perla, celibi.

3. Carraretto Antonio, fornajo dipendente, con Rossetto Elisabetta, casalinga, celibi.

4. Molà Onorato Marco, impiegato, con Corale Luigia Giovanna, civile, celibi, celebrato in Montecchia il 14 corr.

DECESSI: 1. Pasquello Darin Anna, di anni 49, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Sgobba Marco, di anni 70, celibe, ricoverato, di Venezia. — 3. Maggio Girolamo, di anni 21, celibe, soldato del 39.º fanteria, di S. Stefano di Quisqueno.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta in Mestre.

Bullettino del 21 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Miori Vittorio, musicista, con Bellina Concetta, casalinga, celibi.

2. Margarito Domenico, dipintore, con Fanella Maria Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Fumelli Gaetano, bandajo, con Cappeller Giovanna, casalinga, celibi.

4. Celio detto Salin Federico, barcaiolo, con Debala Angela, casalinga, celibi.

5. Baroni Attilio, facchino, con Pascoli Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Mariella Giovanna, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marini Martens nob. Francesco, di anni 55, coniugato, casalinga, di Venezia. — 3. Della Floride Ignazio, di anni 53, coniugato, cameriere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'atto del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 settembre 1884.

Dal Moro Giovanni, perito, con Prias Santa, casalinga.

Salvagno Antonio, cappellaio, con Romanello Teodolinda, casalinga.

Poli Girolamo, carpentiere all'Arsenale, con Ottaviani Annunziata, casalinga.

Ronchi Luigi, falegname, con De Col Giuseppe, casalinga.

Pollona Angelo, marinaio, con Bordina Teresa, casalinga.

Vendramin Giuseppe, legatore di libri, con Andreola Maria, casalinga.

Roma Alessandro, carpentiere, con Tagliapietra Caterina, casalinga.

Barbieri Gio. Batt., fattorino postale, con Zipponi Maria, casalinga.

Nicovich Giovanni, caffettiere, con Bonivento Luigia, casalinga.

Trivisan Antonio, macellaio, con Sandomà Elisabetta, sarta.

Balbi nob. Giulio Giovanni, impiegato giudiziario, con Sgarbi Amalia, civile.

Bortoluzzi Vittorio, fonditore, con Mantellato Maria, casalinga.

Calderan Giovanni, granataio, con Grossi Adelaide, domestica.

Veglianetti detto Greco Primo, operaio all'Arsenale, con Favretto Elisabetta, casalinga.

Perno d. Giuseppe, segretario capo al Tribunale militare, con Poli Maria Teresa, civile.

Franceschini Giacomo Maria, agente di commercio, con Tonello Vittoria Augusta, casalinga.

Sarto Francesco, farmaco, con D'Este Antonia, sarta.

Fonda Angelo, fuochista ferroviario, con Massaro Teresa, casalinga.

Palazzi Valentino Antonio, maestro, con Bonato Clelia, maestra.

Cornelli Gio. Batt., cerajo, con Facco Giustina, sarta.

Berlin detto Giusta Antonio, margaritaio, con Pisanetti Domenica, casalinga.

Vicentini Marco, tipografo, con Crivellaro Caterina, casalinga.

Retti Pietro, farmacista, con Tolazzi Maria.

De Bettin Francesco, fabbro all'Arsenale, con Monego Adelaide, casalinga.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 20 settembre.

I vap. franc. *Cendé* e *Tanusi* si incagliarono sulla barra del Senegal.

Il primo fu disincagliato; del secondo non si hanno ulteriori notizie.

Nuova York 16 settembre.

Il piros. ingl. *Plato* è arrivato qui da Santos, con avarie.

Marsiglia 17 settembre.

Il veliero *San Raffaele*, qui giunto con avarie nel suo carico di grano, ha circa 200 barili più o meno danneggiati dall'acqua di mare.

Singapore 17 settembre 1884.

Esportazione.

Cambier	Ord. Singapore	Doll. 19. 3
Pope Nero		61.10 1/2
Bianco	Rio	86. 9
Perle Sago	Grani piccoli	10.10
Birina	Buono Sing.	9. 2
Stagno	Borneo	84. 4
Malacca		84. 4
Calda	Bally	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 39 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 21 settembre.

Osservatorio del Seminario Patriarcale

(An. 30°, lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.11	761.43	762.10
Term. centigr. al Nord.	19.6	20.6	23.7
— — — al Sud.	20.0	22.8	27.3
Tensione del vapore in mm.	15.80	15.85	17.60
Umidità relativa.	91	86	61
Direzione del vento super.	N	N	ESE
infer.	N	N	ESE
Velocità oraria in chilometri.	7	6	3
Stato dell'atmosfera.	Nebbia	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Oss. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 36.4			Minima 18.5

Note: Vento — Nebbia nel mattino, quindi

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". S.

Longitudine da Greenwich (idem) 11° 59' 22". E.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 22". E.

22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5° 49'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 52' 30.4

Tramontare apparente del Sole 5° 57'

Levare della Luna 8° 50' 30.4

Passaggio della Luna al meridiano 2° 12' 28

Tramontare della Luna 7° 29' 28

Sì della Luna a mezzodì, giorni 4.

Fenomeni importanti: giorni

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana 96 80 — Tabacchi —

Oro 25 12 — Ferrovie Merid. 638 50

Londra 100 20 — Mobiliare 876 50

Rendita vista 100 20 —

BONIFAZIO 20.

Rend. fr. 3 0/0 78 50 — Consolidato ingl. 101 25

Rend. fr. 5 0/0 104 85 — Cambio Italia — 1/16

Rendita ital. 96 72 — Rendita turca 8 —

Rend. L. V. —

Rend. L. E. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

Rend. L. R. —

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cretola, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18,50	9,25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22,50	11,25
Colle Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Nel discorso pronunciato all'inaugurazione della Mostra degli animali a Torino, che ebbe luogo ieri, il ministro Grimaldi, non poteva omettere di parlare del « disegno di legge presentato dal ministro d'una nazione vicina amica, che minaccia specialmente l'esportazione del nostro bestiame. » Il ministro accennò a quello che ha fatto il Governo italiano per indurre il francese ad abbandonare l'aumento del dazio, ed esprime una speranza che è certo lieve in lui, come nei suoi uditori, che cioè « trionfino le ragioni dei concorrenti nobilmente sostenute, pure in Francia, da uomini eminenti e da autorevoli diari. » In Francia difendono la produzione, come cerchiamo del resto di difenderla noi, opponendoci all'aumento del dazio progettato in Francia. La nostra vicina ci va da molto tempo provocando una guerra di tariffe. Una volta i protezionisti francesi, aiutati dai ranconi politici legittimisti e clericali contro l'Italia, sono riusciti a far naufragare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, che era già stato sanzionato dalle Camere Italiane. Il trionfo non fu definitivo, perchè l'antico trattato fu prorogato, e si pensò a concluderne un altro, che fu infatti concluso, e che ora è in vigore. Allora il pericolo della guerra di tariffe fu scongiurato. Ma se appena conchiuso il nuovo trattato, la Francia approfittò del diritto che si è riservato, per aumentare tutte le voci libere, essa obbliga noi a fare altrettanto, e il trattato non sarà certamente rinnovato, se nel fatto lo si rispetta alla lettera, colla evidente intenzione nei nostri vicini di offenderne quanto più possono lo spirito.

La speranza del ministro Grimaldi che il Governo francese ritiri il disegno di legge sull'aumento del dazio d'importazione degli animali, è così tenue, che il ministro stesso sente il bisogno di finire coll'avvertimento ai vicini nostri che il nostro Governo « non è impreparato né rassegnato, e saprà percorrere risolutamente la via tracciata dai nostri interessi. »

I protezionisti francesi invocano aiuto a ogni momento contro la concorrenza straniera che soffoca la loro produzione agricola. Però l'industria francese corre serio pericolo, se gli Stati vicini fanno delle rappresaglie, e il Governo, che rappresenta tutti gli interessi di tutte le categorie di persone, non può ragionare dal punto di vista esclusivo della produzione agricola, sebbene sia importantissima. I Governi debbono giusta protezione a quelle produzioni che sarebbero soffocate subito dalla concorrenza straniera, quando non sieno però artificiali ed abbiano probabilità di divenire, se ancora noi sono, una fonte di ricchezza nazionale, ma per proteggere gli interessi d'una classe debbono badare a non mettere in grave compromissione gli interessi d'un'altra. Comunque sia, non pare probabile ora, che il Governo francese rintuzzi al suo progetto sull'aumento del dazio del bestiame, e il paese desidera che il ministro Grimaldi dica il vero, e che cioè noi non siamo né impreparati né rassegnati, alla lotta economica, cui la Francia ci va continuamente provocando.

Come se non bastasse l'aumento del dazio sul bestiame, le Compagnie ferroviarie francesi in conseguenza delle Convenzioni concluse fra esse e lo Stato, hanno denunziato le tariffe internazionali. Ognuno lotta per gli interessi suoi egoisticamente. I trattati di commercio che furono accettati come un compromesso e un avviamento alla progressiva libertà degli scambi, sono in grande discredito dopo che sono stati tanto in favore dal 1860 in poi.

Nella gara universale di carità è comparsa una nobilissima lettera del Papa al Cardinale Jacobini, della quale pubblichiamo il testo più alto, e che connota un milione all'erazione

di un Ospedale per i colerosi presso il Vaticano, « dove, aggiunge il Santo Padre, ci sia facile di accedere anche personalmente per visitare e confortare i malati. »

Abbiamo a posta riferito testualmente questo brano della lettera papale, per dar coraggio a quei giornalisti, che veggono già l'Italia e la Santa Sede riconciliate, e il potere ecclesiastico e il potere civile uniti per soffocare la libertà! Credono proprio quei signori, pur dal loro punto di vista, che sarebbe un male, se nel Parlamento fosse più schiettamente rappresentata la lotta com'è nel paese, e vi si combattessero clericali e liberali, anziché liberali e liberali? Questo stato di violenza, che è stato di menzogna, perchè il Parlamento e il paese non si capiscono appunto perchè nel Parlamento non c'è il partito che c'è nel paese, noi ci auguriamo di veder cessato, elevandoci per un momento al di sopra dei partiti. Ma non è di questo precisamente che ci dobbiamo occupare ora. Quello che è timore negli uni e desiderio negli altri, è lontano tuttora dalla sua realizzazione, malgrado la lettera del Papa. Lodiamo il sentimento che la ispira, ma non diamo esagerata importanza alle lodi dirette a chi amministra la cosa pubblica a Roma, perchè si sa che quando la carità unisce, pure per un momento, il linguaggio anche degli avversari si fa necessariamente mite e cortese. Facciamo notare poi, che il Santo Padre vuole lo Spedale vicino al Vaticano, sicché gli sia facile accedervi personalmente, e colla proclamata prigionia del Papa si può prevedere anche una comunicazione tra il Vaticano e lo Spedale, sì che il Papa non abbia d'uopo di recarsi in istrada. Si va anzi chiedendo già se uno Spedale possa per ragioni igieniche essere stabilito troppo vicino al Vaticano. In realtà si apparenza il terreno perchè in caso di una disgrazia, che speriamo possa essere evitata, e Roma, si possa dire che la prigione dura, ed è soltanto allargata. Lodiamo dunque lo spirito di carità, che informa la lettera del Papa, ma non ne traiamo conclusioni che essa non autorizza. La coincidenza che la lettera sia comparsa il 20 settembre, l'anniversario della presa di Porta Pia, per sé è tutt'altro che una rinuncia al potere temporale, e vediamo già che da taluno è interpretata piuttosto come una affermazione. Si rassicurino dunque quelli che temono e già invocano aiuto; non aprano il cuore a speranze inondate gli altri. C'è un nobile atto di carità di più, ma non v'è argomento a credere ancora che la situazione politica sia cambiata.

I giornali francesi, non sapendo più che cosa inventare riguardo all'Italia, nella fiducia che i loro lettori non leggano le smentite nei giornali italiani, hanno detto che le Autorità non vollero accompagnare il Re negli Ospedali a Napoli, « per non farsi compiacere d'un suicidio ». Il prefetto di Napoli era ammalato, ma andarono col Re il sindaco e i vicesindaci, e deputati e consiglieri provinciali, ecc., ecc. Adesso poi che il prefetto di Napoli, conte Sanseverino, è guarito, va a visitare gli Ospedali ogni giorno, e ci è andata ieri anche la sua signora. Crediamo che sia impossibile trovare un altro paese, nel quale tutti si sieno prestati, dall'alto al basso, con maggior zelo, in sollievo della umanità.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Napoli nuova.

(Dalla Nazione.)

Torna a galla il vecchio argomento, che l'on. Depretis ha rimesso praticamente a nuovo con la frase immaginosa: lo sventramento di Napoli. Un altro ministro dell'interno, in occasione di un altro colera, diceva lo stesso. Si era nel 1837, e Pietracatella-Grimaldi proponeva al Re che si abbattessero le più sozze case dei quartieri bassi, e si aprissero delle piccole piazze. Passò il colera, passarono i progetti: vero è che passarono anche il ministro dell'interno, il Re e la monarchia.

Si disse che la popolazione di quei quartieri, abituata a vivere in istrada, non poteva senza pericolo essere esposta ai venti di levante. Grave argomento! Si disse anche che i milioni mancavano per tradurre in atto i disegni del ministro.

E i quartieri bassi rimasero in basso e ci sono sempre; se è possibile andarono più giù. Oggi, tornato il colera, torna il progetto del Pietracatella e s'incarna in una parola efficace: lo sventramento. Oggi, come allora, s'incomincia a domandare: « Dove si prenderanno i milioni? »

E con questa domanda si corre troppo e si

rischia di cader per via: s'incomincia dalla coda, quando si dovrebbe cominciare dal principio. Che cosa è, prima di tutto, o che cosa s'intende dire con questo sventramento? È idea pratica? È di persona che conosce Napoli? È tale che, recata in alto, risolverebbe il problema?

Il fatto è che se a Napoli ci sono i quartieri bassi, ci sono anche i quartieri alti; né le condizioni di questi hanno veramente un carattere di grande salubrità. Tutta Napoli, fatto il ragguaglio delle case e della popolazione, non è che un immenso formicaio: la relazione Billia, che menò giustamente tanto rumore, assegnava per ogni casa una ventina di famiglie. Di più, sopra una popolazione di 500 mila anime, sole 150 mila rappresentano quella dei quartieri alti. Le altre anime, che anime sono! che vita è la loro, che morte avventurosa quella che le va mettendo! Tutta quell'onda di popolo miserevole, che vive di aria più che di pane — e di aria malsana anche — batte di continuo contro la parte della città che, sedendo sulla collina, emerge come uno scoglio dal mare.

E noto qui, di passata, che questa del mare non è semplicemente una immagine poetica: la sezione di Porto, tutta quanta, giace al disotto del livello del mare, e nel 1344 fu inondata e sommersa con grande mortalità e perdita di ricchezza.

Gli uni e gli altri quartieri poi riposano tranquillamente sopra stratificazioni di materie tutt'altro che igieniche, le quali saranno spazzate via quando ci saranno le fogne, che non ci sono, e che da molti e molti anni si riconosce da tutti che ci debbano essere.

Ecco dunque come lo sventramento non può essere inteso per allargamento e risanamento dei soli quartieri bassi. Si spenderebbe molto e non si farebbe nulla; i quartieri alti infetterebbero i bassi; il male che adesso parte più fiero dal centro e trova rispondenza nella circoscrizione, partirebbe allora dalla circoscrizione e piomberebbe sul centro.

Tutta Napoli va risanata, non una parte sola; e il risanamento costerebbe assai meno e sarebbe più attuabile e più civile dello sventramento, nel quale, non so come, entra una feroce immagine giapponese, che sa troppo di barbarie.

Abbattere le case meschine di Pendino, Porto, Vicaria e Mercato, aprire vie e piazze, rizzare nuovi fabbricati, piantar giardini e spilar fontane, può parere alla prima un'assai bella cosa, e certo la fantasia n'è sedotta. Ma dopo, quando cioè tutto questo fosse compiuto, dove si caccerebbe tutta quella enorme popolazione oggi ammassata sulle luride topaie o nelle modestissime casette, che hanno nome di bassi? Forse nelle nuove case? o dovrebbe accampare sulle piazze? o passeggiare arcademicamente nei giardini?

Perché bisogna sapere che laggiù, nelle infelicitissime condizioni presenti, si può trovare un qualunque stambugio, nel quale tutta una famiglia di dieci persone si caccia, per quattro, per tre, e perfino per due lire mensuali.

Né quella famiglia potrebbe pagare di più, perchè di più non guadagna; né potrebbe mutar mestiere, perchè altro non sa fare da quel che sempre ha fatto, né sa vedere altro orizzonte meno angusto di quello che la circonda.

Laggiù sono ciecalini, fiammiferai, raccattatori di cicche, sonatori ambulanti, limatori di ossa, venditori di spazzatura, peschivoli, facchini, raccomandatrici di seggiole sfondate, smerciatrici di semi di popone, e uomini e donne che esercitano una infinita varietà di mestieri strani, indecifrabili o innumabili. Dite a costoro di fare altro o di vivere altrimenti: non vi capiranno.

Parlate loro di aria sana, di cibo sostanzioso, di letti bene sprimacciati: crolleranno il capo stupidamente. Aria non ebbero mai, né letto; e in quanto a cibo, preferiscono la lattuga alla carne, il co-comero alla pasta, i peperoni e il pomodoro al brodo. Così oggi, le cucine economiche e gratuite si moltiplicano: e molti di essi rifiutano i buoni, dicendo che quello lì è cibo da malati, e domandano l'equivalente in danaro. Miseria, ignoranza, corruzione. Nessuna colpa in loro: sono quel che sono, quel che altri gli hanno fatto.

Bisogna dunque rifarsi? Sì, certo, Sventramento? Assolutamente. Bisogna, insomma, non solo rifare le case, ma rifare gli uomini; architettare tutto un largo sistema di educazione e di reeducazione; mutarli da plebe in popolo; dir loro non già: pagate di più per viver meglio, ma: eccoci i mezzi di maggior guadagno per viver meglio. Essere, in una parola, pratici e civili: abbattere fondaci, ma anche pregiudizi e ignoranza; aprire strade, ma anche nuove fonti di ricchezza, con nuovi modi di attività.

E con questo, come vedete, lo sventramento dell'on. Depretis entra a poco a poco in un campo di attuabilità. Con questo, cioè col risanamento di tutta Napoli, materiale per la città intera, morale per una parte di essa: risanamento graduale, non improvviso. Realtà, non poesia. Se vi pare che io stia nel vero, ditelo; e dite anche, voi che lo sapete fare assai meglio di me, che la questione napoletana è, per tutti i versi, questione italiana.

I cavalli per l'esercito.

(Dall' Opinione.)

Dalla relazione sul servizio ippico nel 1883, pubblicato negli atti di agricoltura, riportiamo alcune notizie che a riferiscono al servizio dei cavalli per l'esercito. Dopo riferiti i pareri, co-

municati al Ministero dai direttori dei depositi cavalli stalloni, la Relazione soggiunge:

Dall'insieme di questi rapporti, viene chiarito che la produzione cavallina è generalmente migliorata, e che tende sempre a progredire. Né ad affermare questo sono soltanto i direttori dei depositi, essendoché è pure confermato dalle notizie fornite da molti Comizi argari, e dai rapporti di alcune delle Commissioni che dal Ministero della guerra furono incaricate di acquistare cavalli per l'esercito. Epperò crediamo opportuno riportare qui di seguito alcune di codeste informazioni.

Presidente colonnello Doux. « Nel procedere all'incetta di 50 puledri nell'isola di Sardegna per conto del Ministero della guerra, ho potuto esaminare un numero ragguardevole di prodotti degli stalloni erariali del deposito di Ozieri, ed ho constatato con vera soddisfazione che questi prodotti sono generalmente, per conformazione e per vantaggiosa statura, assai pregevoli, e posso quindi con piena convinzione affermare che, mercede l'impiego dei suddetti stalloni, si è già ottenuto un sensibile miglioramento nella produzione equina della Sardegna, e più specialmente nel circondario di Ozieri, nel cui capoluogo è stabilita la sede dello Stalimento, e dove in pochissimi giorni ho potuto acquistare una cinquantina di puledri di buona conformazione, e con una statura di metri 1,43 all'incirca per puledri di 2 anni, e di metri 1,45 a 1,49 per puledri d'anni 3. »

Presidente maggiore Forte. « Sono lieto di potere annunziare a codesto Ministero, che in meno di due mesi di tempo mi è riuscito di comperare per conto del Ministero della guerra, alle fiere di Lentini, Agrigola, Catanzaro, Castro, Giovanni, Salemi e Troina 350 puledri da 2 a 3 anni e da 3 a 4, tutti provenienti da stalloni governativi o da figli di essi. Se il Ministero della guerra avesse voluto comperare maggior numero, non mi sarebbe stato difficile, perchè potevo trovarne altri 400 circa, non inferiori a quelli acquistati, fra le fiere di Gangi, Petralia Sottana, Chiusa Scalfani, Corleone, Santa Margherita, Nicosia, Mistretta, San Cataldo, Canicatti, Piazza Armerina e Cesarò. »

« Da questa compra e dalle precedenti fatte nel 1882 e 1883 in Sicilia, le quali, in complesso, sommano a 610 puledri, dei quali 150 sono già nelle file della cavalleria, risulta incontestabile l'influenza benefica degli stalloni governativi sull'allevamento di questa regione. Ed oso affermare che, seguitando a funzionare in quest'isola il deposito di cavalli stalloni e il deposito allevamento puledri, essa potrà dare tra pochi anni un forte contingente di ottimi cavalli per la cavalleria leggera, restandociene un numero più che sufficiente per far fronte a tutti i servizi agricoli, industriali e commerciali dell'isola. »

Presidente colonnello Doux. « Il Ministero della guerra, che con tanto interessamento concorre all'incremento ed al miglioramento dell'ippicoltura nazionale, volle ancora incoraggiare gli allevatori delle Provincie di Pisa e Livorno, che presero parte all'Esposizione promossa dal Comizio agrario di Pisa, incaricandomi d'incettare tutti quei cavalli e puledri, che fossero riconosciuti atti al servizio militare. E la Commissione di rimonta da me presieduta, dopo aver constatato che, su 195 capi esposti, 106 erano prodotti degli stalloni governativi, e questi erano generalmente pregevolissimi per conformazione e robustezza, ebbe la soddisfazione di acquistare 7 cavalli di pronto servizio, di 4 anni e mezzo, e 71 puledri di 2 anni e mezzo e 3 anni e mezzo, tra cui 22 distinti, e che saranno destinati agli cavalli di agevolezza per signori uffiziali. »

La quantità dei cavalli e dei puledri che furono acquistati nel 1883 per l'esercito, è indicata nel seguente prospetto:

Puledri comperati all'interno: distinti N. 83; costo medio, 786,68; comuni, N. 3357; costo medio, 597,68.

Cavalli distinti: comperati all'interno, N. 39, costo medio, 1838,64; comperati all'estero, N. 537; costo medio, 1364,38.

Cavalli di truppa: comperati all'interno, N. 1726; costo medio, 873,76; comperati all'estero, N. 1551; costo medio, 836,45. Totale generale 7293.

Il prospetto di cui sopra era accompagnato dalle seguenti informazioni:

« Negli equini stati acquistati in quel di Pisa si riscontrava generalmente uniformità di tipo, statura vantaggiosa, buona membratura, e fra i puledri ve ne sono di quelli aventi forme veramente pregevoli, da riuscire, certo, buoni cavalli da sella. »

« Nel Mantovano, le Commissioni scartano molti cavalli di pronto servizio, siccome guasti alle estremità per essere stati sottoposti al lavoro troppo giovani. »

« Fra i puledri acquistati nelle Provincie meridionali ve ne sono diversi figli di stalloni governativi, e molti altri ve ne erano, che i proprietari asserivano avere la stessa figliatura, non presentando i caratteri distinti dell'incrocio, non furono acquistati, sebbene in essi si rivelasse qualche distinzione nel tipo. »

« La Commissione operante in Sicilia ha rilevato che la produzione equina dell'isola ha nell'insieme i caratteri zoologici del cavallo asiatico, armonia e proporzione di forme, buona struttura scheletrica, appiombi corretti, piedi sani con unghie forti, requisiti tutti per formare un buon cavallo da sella. »

« Per la Sardegna, la Commissione di rimonta colà inviata ebbe a riferire che, se l'isola avesse un maggior numero di stalloni, e questi fossero di sangue orientale, il quale per ragioni di clima e di suolo, e per affinità di tipo, si presterebbe al miglioramento del cavallo sardo, non v'ha dubbio che si potrebbe trarre dall'isola un buon contingente di cavalli da sella per l'esercito. »

La criminalità in Italia.

(Dall' Opinione.)

Osservazioni sul movimento della criminalità, estratte da una Relazione, presentata alla Commissione per la statistica giudiziaria, nel febbraio 1884.

Ragguagliando il numero dei condannati dai pretori a 10,000 abitanti del Regno, si trovano i seguenti rapporti:

Anno	1873	204,860	ossia	76	per 10,000 abitanti
1874	217,381	81			
1875	214,092	80			
1876	182,882	64			
1877	206,019	72			
1878	187,472	66			
1879	231,735	81			
1880	262,035	92			
1881	221,665	81			
1882	234,022	82			
1883	232,580	82			

Adunque, la piccola criminalità è in aumento dal 1873 in poi; ma convenire ricordare che la materia stessa delle contravvenzioni (le quali rappresentano la metà circa dei procedimenti portati innanzi ai pretori) può crescere anche per il fatto, che nuovi regolamenti di sanità e polizia municipale vietino atti, che erano per lo innanzi tollerati; cosicché non sempre l'aumento nel numero delle contravvenzioni può significare un minore rispetto alle leggi.

Il numero dei condannati dai tribunali correzionali è rimasto stazionario dal 1873 al 1883, come appare dalle seguenti cifre proporzionali:

Anno	1873	61,753	cioè	23,01	per 10,000 abiti.
1874	63,932	23,85			
1875	61,196	23,83			
1876	55,933	19,65			
1877	53,822	19,91			
1878	48,704	17,11			
1881	66,244	22,28			
1882	64,781	22,76			
1883	64,204	22,56			

Non comprendiamo in questo confronto gli anni 1879 e 1880, perchè nei volumi relativi a quegli anni furono tenuti distinti per tribunali i condannati in primo grado dai condannati in grado di appello, che sono circa 15 mila ogni anno).

Al contrario l'alta criminalità è in diminuzione come lo dimostra il numero dei condannati dalle Corti di assise ("):

Anno	1873	7,270	cioè	2,71	per 10,000 abitanti
1874	7,407	2,80			
1875	7,238	2,70			
1876	6,682	2,49			
1877	6,727	2,36			
1878	6,394	2,25			
1879	7,109	2,50			
1880	7,805	2,74			
1881	7,684	2,70			
1882	6,144	2,15			
1883	5,772	2,03			

Conviene però avvertire che il bilancio della giustizia penale nel 1880 fu aggravato in modo straordinario in tutte le fasi della istruttoria e del giudizio, essendo stata accelerata la liquidazione dei processi pendenti dagli anni anteriori.

Ispersioni straordinarie furono fatte eseguire, presso tutti i tribunali negli anni 1879 e 1880 per sollecitare l'amministrazione della giustizia; cosicché l'anno 1880, che già, per la scarsità dei raccolti e il conseguente rincaro dei viveri, come pure per le inondazioni del Veneto ed altre calamità regionali, fu un anno di condizioni economiche molto difficili, risulta singolarmente aggravato, quanto alla delinquenza, anche per la circostanza della maggior attività spiegata dalla magistratura, e segna il culmine della criminalità nella serie degli anni dal 1873 in poi; cioè da quando si possono trovare elementi di confronto senza soluzione di continuità.

Che se, in luogo di considerare gli imputati o i condannati, prendiamo a studiare alcune figure di reati tra i più gravi, troviamo che gli omicidii denunziati (qualificati e semplici, comprese le grassazioni con omicidio, e tenuto conto tanto dei consumati, quanto dei tentati e mancati) sono diminuiti pressoché di un quarto (23,10 per cento) dal 1879 al 1882, come risulta dalle cifre qui appresso:

Omicidii denunziati nell'anno 1879: qualificati 1861; semplici 3924; con grassazione 253; totale 6040.

1880, id. 1671; id. 3551; id. 196; id. 5418
1881, id. 1523; id. 3152; id. 143; id. 4858
1882, id. 1592; id. 2921; id. 131; id. 4044.

Si osserva pure una diminuzione grande nel numero delle grassazioni, estorsioni violente e ricatti senza omicidio (44 per cento, dal primo all'ultimo anno), ed una meno grande, ma pur tuttavia notevole, nei furti semplici (13 per cento), e più ancora nei qualificati (17 per cento), mentre aumento non vi è stato che nelle ferite e negli altri minori reati contro le persone, e lievisimo (4 per cento), parlando sempre di reati denunziati, per i quali iniziarono procedimento gli uffici del pubblico ministero.

Ecco le cifre:

Nell'anno 1879, ferite, percosse e altri reati contro le persone; 55,190; grassazioni, estorsioni violente e ricatti senza omicidio 4,989; furti qualificati, 48,980; id. semplici, 41,066.
1880, id. 53,632; id. 3,247; id. 36,021; id. 43,267.
1881, id. 55,422; id. 3,421; id. 41,681; id. 55,075.
1882, id. 57,564; id. 2,522; id. 40,511; id. 35,704.

Non possiamo estendere il confronto al 1883, perchè, nei prospetti allegati ai discorsi inaugurati, gli affari dei trattati dal pubblico ministero non sono classificati secondo la specie dei reati. T'è, nell'espressione più sintetica, il movimento della criminalità negli ultimi anni.

Ricordiamo però che la criminalità era sa-

(*) E gli assolti e quelli che non arrivarono alla Corte d'assise e quelli che restarono ignoti?

lita così alta, specie nei delitti di sangue, da darsi una triste incontestata primato. Bisogna che essa non soltanto discenda, ma precipiti, perché ce ne possiamo rallegrare.

Per Napoli.

Scriva la Stampa:
Un egregio amico nostro ci scrive la bella lettera che segue, dove si vede come chiunque conosca Napoli e l'ha sotto l'occhio comprende quanto sia arduo e complesso, come diciamo noi, il problema giudicato con tanta leggerezza da certi progettisti a orecchio. Il nostro amico tocca di un coefficiente terribile dei mali di Napoli: le abitudini della plebe; ma dietro all'abitudine, che è la seconda natura, c'è una più terribile causa, specialissima a quella plebe, ed è la miseria invincibile, in cui tanta parte di cittadini nascono, crescono e muoiono di generazione in generazione, a cui si affeziona come i bruti alle immondizie.

In questi momenti di febbrili volontarismi per la carità, consentite che io chieda un po' di servizio nel vostro giornale per fare qualche osservazione, che forse non riuscirà inopportuna. Non vi rattristerò con la esposizione a nudo delle inenarrabili miserie di questo popolo; non lo potrei, perché, se io facessi la fotografia del quartiere Mercato, nessuno mi crederebbe. Entrare in una stamberga senza altro pavimento che la nuda terra, senza luce, con pochi metri cubi di aria rinnovabile per il solo uccello esterno — un vero canile! — trovarvi accoccolati sopra paglia, insudiciata dagli effetti del morbo, un padre, una madre, due figlie giovani ed un fanciullo, seminudi, è lo spettacolo meno desolato.

Bisogna sventare Napoli; la frase è ben trovata e degna dell'eminente uomo di Stato che l'ha proferta. Ma, e i metodi?

Quando con le centinaia di milioni avete distrutto questo informe cumulo di covi, per sostituirvi delle abitazioni umane, avrete voi mutato le abitudini inveterate del popolo?

Si è dovuto adoperare la forza per impedire processioni, viete dall'Arcivescovo, capitanate da brutti ciechi questuanti, portatori di immagini, seguiti da turbe di sceme donne, scarmigliate, salmodianti. Fra tante preoccupazioni e tante miserie, ferve il lavoro in tutte le vie per ripristinare le nicchie medioevali, già da parecchio per ordine dell'Autorità demolite.

Si è inventato il nomignolo di *fetenti* per indicare gli agenti municipali che disinfezzano le vie.

Si ride sul muso ai medici che offrono rimedi, consigliano cautele.

Si vendono pubblicamente i doni di pasta e carne, che fornisce la carità dei Comitati di soccorso, per comperare la pizza all'olio ed il cicchetto; e si vendono, per fare la scialata, i lenzuoli e gli indumenti elargiti per coprire la indecente nudità degli infermi. E, quel che è peggio, malgrado gli sforzi dei migliori cittadini, potreste voi immaginare le frodi che si consumano?

Credereste che la carità si faccia senza la solita preoccupazione di politica municipale?

Io comprendo che la presenza e gravità del pericolo ispiri nobili e sante impazienze, ma non vorrei provvedimenti d'impeto, che cagionano poi inesorabilmente l'inertezza e la sfiducia.

Una Commissione scelta a modo, visitando palmo a palmo i luoghi, studiando i costumi, leggendo le molte monografie pubblicate da un ventennio, potrebbe proporre una serie di misfatti complessi, graduali, continue, le quali dovrebbero trasformare lentamente, non le sole abitudini, ma anche le abitudini ed i costumi.

Ed ora, dopo tante miserie, lasciate che io sollevi un poco il mio spirito! L'esempio unico, piuttosto che raro, dato dall'eroe che abbiamo a capo dello Stato, ha infiammato gli animi di carità. Tutti fanno a gara per multipli carsi, ma specialmente i medici, e, tra questi, primo l'on. Buonouso, merita l'ammirazione universale.

Sono dolenti di non poterli additare tutti alla pubblica riconoscenza, ma mi credo in debito di non dimenticare quegli che nel nostro quartiere ha fatto prodigi di valore, l'egregio direttore Domenico Morisani, già allievo prediletto dell'illustre professore Armandi. E la veramente meravigliosa vedere in una costituzione così delicata, tanta energia ed intelligenza in faccia al pericolo, come a costui elevata intelligenza trovare accoppiata tanta abnegazione nell'esercizio della carità.

Intanto posso assicurarvi che l'immensa attività spiegata dai medici, dai Comitati, dal Municipio e dal Governo, comincia, malgrado tutti gli ostacoli, a produrre buoni effetti. L'epidemia è in decrescenza, ed è a sperare che col aiuto della buona stagione questo miglioramento si renda più sensibile.

L'India.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 20 corr.:

Il Times profitta delle vacanze parlamentari per aprire le sue colonne ad alcuni studi sopra una grande varietà di subietti; esso ha terminato una serie importante di articoli sugli Stati indigeni dell'India. L'ultimo di questi articoli conclude rivelando i pericoli, dai quali è minacciato l'Impero britannico in Asia.

La popolazione totale dell'India è calcolata 250 milioni di abitanti, 200 milioni dei quali sono posti sotto il Governo diretto inglese, e 50 costituiscono Stati feudatari. Da questa analisi si rileva che questi Stati hanno quasi tutti degli eserciti, il cui totale ascende a 350,000 uomini, con una artiglieria di circa 4000 bocche da fuoco, affatto inutili per la difesa dei detti Stati, mentre ne assorbono in gran parte le rendite, divenendo per quelle popolazioni una causa di oppressione e miseria.

L'autore di quegli articoli non nasconde davanti a tanta forza armata le sue apprensioni, e consiglia il Governo inglese ad esercitare una pressione su quegli Stati feudatari, per indurli a diminuire, se non a sopprimere, i loro eserciti.

Scendendo quindi a parlare delle vaste Provincie poste sotto il regime britannico, nota lo scontento che esiste nelle grandi città, e le idee di affrancamento, che cominciano a spargersi nelle Indie.

Non è facile farsi un'idea della libertà, con la quale i giornali indigeni di Calcutta e di Madras rivelano l'odio dell'Indu contro gli Inglesi: tanto che si attende di momento in momento il grido: *L'India degli Indiani*. E questo grido troverebbe eco anche nell'Inghilterra, la quale si occupa adesso della questione del suo impero coloniale, e domanda a se stessa se convenga permettere all'Australia, al Capo ed al Canada, di diventare Stati indipendenti, o se, al contrario, non sarebbe opportuno stabilire fra loro un legame speciale con la madre patria.

Ma l'India non potrebbe in nessun caso prendere parte ad una federazione. L'India non è una vera e propria colonia, è una dipendenza militare, è una conquista, di cui oggi si discutono i vantaggi.

Il possesso delle Indie è egli un'aggiunta alla nostra potenza e alla nostra sicurezza, o piuttosto un aumento immenso ai nostri pericoli e alla nostra responsabilità? Questo si domanda il sig. Seely in un libro intitolato: *L'Espansione dell'Inghilterra*, libro che fece grande sensazione.

L'autore, nel suo ultimo capitolo, è anche più categorico.

Che che si dica dei motivi che ci condussero alla fondazione di quell'Impero, egli scrive, noi abbiamo assunto grandi responsabilità, che non furono compensate da alcun vantaggio. E se noi non guadagnammo, guadagnò almeno l'India? Lo ignoro. Fu il più gran tentativo di questo genere che fosse mai fatto nel mondo, e gli effetti saranno più considerevoli di quello che fosse l'influenza dell'Impero romano sull'Europa. L'India ne trarrà certamente dei grandi vantaggi; ma ciò non eviterà grandi mali, e non so da che parte penderà la bilancia. Quelli che studiano l'India imparzialmente, riconoscono che vi si opera una vasta trasformazione; ma l'impressione che essi ne ricevono è assai penosa: molte cose sono distrutte, le buone come le cattive, e tutti si domandano se ne sono fatte delle buone.

Il sig. Seely termina riconoscendo che l'Inghilterra non potrebbe abbandonare il compito da lui intrapreso; ma non si dissimula che potrebbero sorgere degli elementi di dissoluzione dell'Impero anglo indiano, che la dominazione britannica stessa tende a risvegliare le forze che potrebbero distruggerla; e conclude non essere affatto impossibile che la dominazione stessa sparisca in una subitanea catastrofe.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 settembre.

(B) Come richiedeva la disposizione degli animi, che non è allegra, e come imponevano le condizioni sanitarie, la commemorazione dell'anniversario di ieri fu solennizzata senza affollamenti e senza chiassi.

Una rappresentanza del Comune insieme ad una dell'esercito ed a delegati di parecchie Associazioni recò corone al Panteon ed alla lapide commemorativa della breccia di Porta Pia dove il prosindaco disse anche talune belle parole di circostanza. Durante il giorno la città fu imbandierata. La sera molti edifici furono illuminati e le musiche dei reggimenti di guarnigione, oltre alla musica municipale, suonarono sulle principali piazze. Dovunque fu chiesto, fatto ripetere ed applaudito fragorosamente l'inno reale. E questo fu tutto; poiché, come si sa, la grande dimostrazione che si voleva fare per questo 20 settembre fu con grande opportunità rinviata ad altro tempo.

Sebbene non avesse a fare coll'anniversario che ricorreva ieri, pure si può ammettere che a festeggiarlo colta pietosa severità voluta dalle circostanze sia concorsa la questua di beneficenza fattasi ieri stesso mediante carri che percorsero tutte le contrade e le piazze di tutti i rioni di Roma, raccogliendo soccorsi per le vittime del colera.

Le Associazioni postesi d'accordo per la circostanza, non avendo potuto avere i carri per la cerca né dalla amministrazione della guerra, né dal Municipio, li ebbero e in sovrabbondanza gratuitamente dalle private imprese di vetture. Ogni carro, omnibus, break, landau, char-a-banc, che fosse, aveva a cassetto delle guardie municipali, aveva internamente l'incaricato di una o dell'altra delle Associazioni per accogliere e di spingere sul carro i doni, ed era seguito da altri membri delle diverse Associazioni, fregiati al braccio destro di una fascetta verde con croce bianca e da altre guardie del Comune e della polizia. I carri furono divisi in gruppi di due, di tre, secondo l'importanza dei rioni che avevano da percorrere, e poi mandati a compiere il loro ufficio.

Il prodotto della questua in oggetti deve essere stato considerevolissimo poiché i carri dovettero recarsi parecchie volte al magazzino appositamente destinato affine di deporre la massa soverchiante della roba. L'inventario della quale sarà fatto oggi soltanto, poiché i carri giravano ieri fino a notte e manco il tempo per questa bisogna non facile. E anche in denaro i conduttori e gli accompagnatori dei carri misero assieme un bel gruzzolo, oltre ottomila dugento lire.

Poi ci fu ieri, a beneficio sempre dei poveri colerosi e delle loro famiglie, la serata musicale al Costanzi colla Lucia. Teatro non rigurgitante, ma quello che si dice un bel teatro. Lo spettacolo, per causa del poco affollamento degli artisti non si può nemmeno dire che sia andato meravigliosamente. Forse la miglior parte della serata fu la declamazione fattavi dalla signora Tessero di una poesia di circostanza. Ciò che più monta, la serata, durante la quale, non importa dirlo, fu voluto ed applaudito l'inno reale, diede il bel prodotto di 6000 lire, comprese alcune oblazioni alla porta.

A proposito di offerte cospicue a favore delle vittime del colera che io non dimentichi quella di 2000 lire del barone Guglielmo Hüffer. Senza distinzione di parti si loda la lettera indirizzata dal Pontefice, al Cardinale Vicario per esprimerli le intenzioni di S. S. nel caso (che Iddio tenga lontano!) che il colera scoppiasse anche a Roma.

Nella lettera è lodato quello che la pubblica amministrazione fece per predisporre la città se mai il flagello ci cogliesse. E questa la prima volta che dal Vaticano esce un elogio per una qualunque delle amministrazioni che hanno sede in Roma.

Poi la lettera annunzia l'apertura di un grande ospedale presso il Vaticano che sarà di retto e mantenuto a spese della Santa Sede, e annunzia anche l'apertura eventuale d'un altro ospedale a San Giovanni Laterano. E questa è carità nobile e vera.

ITALIA

Il 20 settembre a Roma.

Telegrafano da Roma 10 alla Perseveranza: Il duca Torlonia, prosindaco di Roma, spe- di oggi un dispaccio a S. M. il Re del tenore seguente:

Mentre Roma è sensibile al gemito dei morenti di Napoli e di Spezia, vede oggi tornare il giorno suo più lieto, che la ricorda l'anniversario della data gloriosa, in cui essa si congiunse alla Nazione. Nel raccoglimento degli animi afflitti benedice alla memoria del glorioso Genitore e ad Umberto, che l'opera paterna del riscatto nazionale arricchisce col esempio ai popoli d'ogni più peregrina virtù.

Poi spedì il seguente altro dispaccio al generale Cadorna:

Il vostro nome come andò congiunto al grande avvenimento del 20 settembre, così ogni anno è dalla coscienza pubblica associato alla commemorazione di quel giorno. Anche in quest'anno, quantunque in tutto sia la nazione, Roma volge un affettuoso pensiero al duce delle schiere di Porta Pia.

Telegrafano da Roma 20 alla Perseveranza: Stasera il Costanzi era quasi pieno. Moltissime signore nei palchetti, scarsa la platea, la galleria gremita. L'esecuzione della Lucia di Lammermoor fu infelice.

Prima della rappresentazione l'orchestra suonò la marcia reale in mezzo ad un applauso vivissimo. Dopo il secondo atto la Tessero recitò una poesia, intitolata *Il Re a Napoli*. Venne fatta ripetere più per il soggetto che per il valore del componimento. La Tessero è stata chiamata cinque volte al prosenio, mentre l'orchestra, con applausi entusiastici da parte del pubblico, ripeteva la marcia reale.

Arrivo della « Scilla ».

Telegrafano da Cagliari 20 alla Perseveranza: Proveniente dall'America meridionale è arrivata nel nostro porto la cannoniera Scilla, della quale è comandante il capitano Settembrini, con 135 uomini. A bordo stanno tutti bene. Essa era assente dall'Italia da cinque anni.

La lettera

di Sua Santità Papa Leone XIII
Al signor cardinale Lodovico Jacobini segretario di Stato.

Ne togliamo il testo della Voce della Verità:

Signor Cardinale,

Il terribile flagello del morbo asiatico che prima apparve nella vicina nazione francese, come già si temeva, ha colpito anche molte parti dell'Italia settentrionale e meridionale: e se quasi per tutto ha serpeggiato e serpeggia tuttora lentamente, nella popolosa città di Napoli, semina stragi e rovine. — La Provvidenza fino a questo giorno ha ricoperto di una speciale protezione la città di Roma, campandola dal flagello. Della quale misericordia noi coi sentimenti dell'animo profondamente riconoscente e devoto abbiamo reso e continuamente rendiamo umilissime grazie alla bontà divina: e con tutto il fervore del nostro spirito innalziamo ogni dì al Padre delle misericordie la voce e le mani supplichevoli, affinché, per l'intercessione potente della Gran Vergine e dei gloriosi Protettori storici della nostra Roma il flagello e la salvi. — Ma, pur troppo, e per le molte iniquità che muovono a sdegno la divina giustizia, e per la vicinanza dei luoghi invasi dal morbo non siamo senza timore per questa nostra città che noi amiamo con affetto speciale: né ci è possibile rimaneremo indifferenti di fronte al pericolo. Quindi ci rivolgiamo a lei, signor Cardinale, con questa lettera, per comunicarle sul tal proposito le nostre intenzioni e per commettere a lei la cura di mandarle ad effetto.

Sappiamo che con lodevole premura e con saggio accorgimento si sono già presi da chi amministra la pubblica cosa molti ed opportuni provvedimenti, affinché l'invasione del temuto morbo, qualora avvenisse, non cogliesse la città alla sprovvista.

Ma noi altresì desiderosi di trovare preparati al soccorso del nostro diletto popolo di Roma, abbiamo stabilito di aprire, allestire e mantenere a tutte nostre spese un ampio Spedale nelle vicinanze del Vaticano, dove sia facile di accedere anche personalmente per visitare e confortare i malati. Questo Spedale sarà aperto a vantaggio principalmente dei Rioni a noi più vicini di Borgo e di Trastevere. — L'amministrazione di esso vogliamo sia affidata al nostro maggiordomo, e la direzione ai due distintissimi periti dell'arte salutare che ci assistono, il prof. Alessandro Ceccarelli e il dottor Ruggero Valentini: i quali, conformandosi alle norme già opportunamente stabilite, potranno associarsi anche altri, ove ne sia duopo, nell'assistenza dei colerosi.

A tale scopo, quantunque difficili siano le presenti condizioni nostre, pure fiduciosi nella generosità del mondo cattolico, abbiamo già stanziato la somma di un milione. — Sarà sua cura, signor Cardinale, di far sì che con la maggior possibile sollecitudine e nella più utile e soddisfacente maniera abbia effetto questa nostra volontà, ispirataci da quella carità cristiana che sull'esempio del divino Maestro giunge anche a dare la vita a vantaggio dei propri fratelli.

Che se poi, il che Dio tenga sempre lontano, il flagello anche tra noi si propagasse e si aggravasse, ci riserviamo di disporre all'uopo anche del nostro pontificio Palazzo del Laterano in quella misura che sarà possibile ed opportuna.

Riceva intanto a pegno del sincerissimo affetto che abbiamo per lei la nostra apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 10 settembre 1884.

Leo PP. XIII.

Telegrafano da Roma 21 al Pungolo:

L'Osservatore Romano, la Voce della Verità e il Monitor di Roma pubblicano la lettera papale senza commenti.

Il Journal de Rome dice che la dignità e la sicurezza proibiscono al Papa di uscire dal Vaticano.

Una sola ragione poteva trarlo fuori dalla sua residenza: il colera, per condurlo in un Ospedale privilegiato alle porte del Vaticano a portarvi la divina consolazione del Vescovo, e la parola riconfortante del Sovrano.

Il Fracassa giudica importante la lettera, perché reca un largo concorso alla carità nazionale.

Nota esser questo il primo atto pubblico del Papa che riconosca e lodi la nuova Amministrazione.

L'Opinione, riproducendo la lettera, la dice importantissima.

Il Popolo Romano la riproduce sotto il titolo: « La benedizione del Papa ».

Il Messaggero crede che l'ospedale si allestirà nell'attuale canonica di San Pietro.

La direzione dell'ospedale è affidata ad un maggiordomo e ai medici Ceccarelli e Valentini.

I primi commenti dei circoli politici son questi: si avverte che la lettera porta la data dei dieci, essendo Umberto arrivato a Napoli l'otto.

Si giudica non casuale la pubblicazione in ricorrenza del 20 settembre.

Si giudica che, implicitamente, ne resti ferita l'asserzione dell'essere il Papa prigioniero in Vaticano.

Si nota da tutti e si commenta l'elogio alla

presente Amministrazione municipale per provvedimenti sanitari.

Si nota inoltre che questa lettera, e per la sua intonazione, e per la pubblicazione fattane mentre le condizioni sanitarie di Roma sono eccellenti, implica un alto politico alla lettera stessa, che scema il valore dell'atto di carità.

Telegrafano da Roma 21 al Corriere della Sera:

È molto commentata la lettera, del Papa in primo luogo per la somma di un milione che offre; in secondo luogo, perché riconosce e loda l'opera dell'Autorità italiana; in terzo luogo perché mette a disposizione dei colerosi, occorrendo, il Laterano, lasciati dalle Guarentigie; in quarto luogo perché accenna a rompere la prigionia volontaria, visitando il nuovo ospedale.

Però si noti che questo si stabilirebbe nell'attuale canonica di S. Pietro annessa al tempio, sicché il Papa non dovrebbe uscire. Ma sarebbe poco igienico il porre un Ospedale annesso al Vaticano, sicché questo avrebbe depresso un fomite d'infezione in caso di epidemia.

I liberati della Spezia.

Telegrafasi all'Epoca da Spezia, 20 (sera). In questo momento vennero rilasciati in libertà Oddone ed i suoi compagni di detenzione. La Camera di Consiglio del tribunale di Sarzana dichiarò non farsi luogo a procedere per reato di ribellione. Dovranno però rispondere della contravvenzione alla legge di P. S. per aver opposto un rifiuto alle intimazioni legali di scioglimento della riunione.

Duello fra un giornalista ed un capitano.

Telegrafano da Spezia all'Arena: Ieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra il signor Tenerani, direttore del giornale il Lavoro, e il capitano dei carabinieri Silva. La causa di questo scontro fu un articolo, nel quale il Tenerani biasimava l'operato dei carabinieri nello sciogliere i dimostranti dell'altra sera.

Al terzo assalto, il capitano tirò una puntata al petto dell'avversario, che nel pararsi s'ebbe dall'impugnatura quasi reciso il dito mignolo.

Avendo i padri giudicati impossibile la continuazione del duello, gli avversari si separarono stringendosi la mano.

Al suo ritorno in Spezia, il Tenerani, mentre scendeva dalla carrozza, ebbe qualche applauso.

FRANCIA

Un geografo (?) francese.

Scrivono da Parigi alla Gazzetta Piemontese:

Ho visto, visitando una Scuola, una bellissima Carta geografica d'Europa, con la leggenda seguente:

« Carte itinéraire et politique d'Europe d'après les derniers traités de paix, avec les plans des principales villes capitales, par Mr. Maire, ingénieur-geographe, publiée par la grande Librairie Nationale. — Paris, 1882. »

Dando un'occhiata a queste cartelle, di cui i piani sono assai chiari, vi ho trovato Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli, Lisbona, Copenaghen, Stoccolma, Varsavia, colla menzione vicina di capitale della Francia, Inghilterra, ecc.

Cercando la capitale dell'Italia, ecco quel che ho letto, con mia non piccola sorpresa:

Rome, capitale du Saint-Siège, e nulla altro.

Poco più giù: « Naples, capitale du Royaume des Deux Siciles. »

E ciò si scrive, si stampa, si pubblica, si insegna nelle Scuole francesi nell'anno di grazia 1884, quattordici anni oggi dacché l'Italia è a Roma.

Che vi pare di questa povera Italia, decapitata dall'ingénieur-geographe Mr. Maire e dalla Grande Librairie Nationale?

A noi pare semplicemente che la Grande Librairie nationale e il suo Ingénieur-geographe (?) amano passare per ignoranti.

Ma c'è un giornale in Italia, che trova naturalissimo tutto ciò, per la semplice ragione che « la carta geografica del sig. Maire risponde perfettamente alla politica del Gabinetto francese, e anche a quella del Governo italiano. »

« Si è mai fatto sì che a Parigi dovessero persuadersi che vi è un'Italia una, forte, risoluta? »

Questo giornale — manco a dirlo — è la Riforma dell'on. Crispi!

GRECIA

Paesani greci che tirano fucilate contro gli Italiani.

Scrivono da Atene all'Indipendente di Trieste:

Il sig. Gregorio Gasponi, romano, concessionario del prosciugamento dei canali di Scodoli Partini nell'Attica, che aveva preso al suo soldo un centinaio di operai italiani, vide un bel mattino ammucchiarsi i paesani di quei villaggi, e assalire a colpi di schioppo i poveri operai — effetto di seduzione da parte di qualche intrigante, a cui non riuscì di ottenere l'impresso.

Pare che la gendarmeria non abbia fatto del suo meglio per calmare l'agitazione e ristabilire l'ordine. Il Gasponi coll'ingegnere in capo e cogli operai abbandonarono il lavoro e perseguitati a colpi di fucile rifugiarono in Atene.

Un gendarme ucciso, uno ferito, alcuni operai feriti.

La questione prende carattere internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Risposte di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. Depretis. — Il sindaco ci comunica copia dei telegrammi ricevuti in risposta a quelli da lui diretti a Sua Maestà il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Ecco:

« Conte Serego Sindaco Venezia. »

« S. M. il Re ha gradito oltremodo l'espressione dei sentimenti di codesta città, dei quali si è resa interprete codesta giunta municipale e mi onora incarico ringraziarvene V. S. e pregarla far nota la Sovrana riconoscenza verso la Giunta medesima e la cittadinanza. »

« Primo aiutante campo »

« GENERALE PASI. »

« Onorevole Sindaco di Venezia. »

« Comunico a lei telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta ed in suo nome esprimo V. S. e cittadinanza suoi più sentiti ringraziamenti. »

« D'ordine, DRAGONETTI. »

Sindaco Venezia.

La prego aggredire i miei più cordiali ringraziamenti per cortese telegramma.

DEPRETIS.

Annunzi. — I bullettini che ci invia il Municipio sulle visite dei Negozi e sui sequestri di derrate alimentari da parte della Commissione annonaria, formano prova della attività di essa e della serietà delle sue operazioni.

Troppo lungo sarebbe il registrare dei dati: ci limitiamo a dire che i pononi sequestrati e distrutti in 12 giorni furono quasi 10,000; e che il pesce sequestrato e distrutto s'aggirava sui 9 quintali.

Sappiamo poi di una grossa partita di tonno, (oltre 80 pesci in ventidue casse), sequestrata e distrutta appena giunta a Venezia.

Tutti questi 80 tonni di straordinaria grandezza furono seppelliti avanti ieri in Sacca Sessola previa distruzione coll'acido solforico.

Asta per stampati. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà avvisa che, riuscito deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento tenutosi nel giorno 15 corrente, si farà luogo, alle ore 10 ant. del giorno 10 ottobre, presso la Segreteria di detto Istituto, ad un secondo esperimento d'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio da 1.° gennaio 1885 a 31 dicembre 1889.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre p. v.

Asta. — Nell'Ufficio comunale, il giorno 25 del corrente mese, alle ore 11 ant., avrà luogo un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto della fornitura triennale delle tavolette di cartone verniciato in uso presso le Scuole comunali per l'esercizio di scrittura nelle Sezioni di Classe I. inferiore, nonché gli accessori costituiti da rotolini di panno, gesso o matita di grafite, al prezzo fiscale di cent. 50 per ogni tavoletta, di cent. 2 per ogni rotolino di panno, di cent. 60 per ogni chilogrammo di gesso, di cent. 5 per ogni matita di grafite. Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 4 ottobre 1884, alle ore 2 pom.

Esposizione in Amsterdam. — Dal Ministero dell'istruzione pubblica venne pubblicato il seguente Avviso:

Giunge oggi notizia a questo Ministero che dal 1.° novembre 1884, al 15 gennaio 1885, sarà aperta in Amsterdam una Esposizione internazionale di pittura su porcellana e maiolica, promossa dalla Direzione del Panorama, e raccondata dal console d'Italia in quella città, in vista del buon risultato di altre esposizioni tenute dalla Direzione suddetta nel suo Salone per le belle arti.

Coloro che intendono prender parte a la Esposizione dovranno rivolgersi con tutta sollecitudine per gli opportuni schiarimenti al segretario della Società M. C. L. van Kesterim, incisore in Amsterdam, Plantage Muidergracht 54.

Roma, 16 settembre 1884.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 23 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marengo. Marcia nel ballo Sieba. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell. — 3. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera I due Foscari. — 4. Bernardi. Ballabile nel ballo Ate. — 5. Boito. Prologo nell'opera Mefistofele. — 6. Strauss. Mazurka Fiorellini fantastici. — 7. Marin. Polka Una sera a Gargagnano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Gazz. uff. 20 settembre.

Relazione a S. M. del ministro delle Finanze, interim del Tesoro, fatta in udienza del 4 settembre 1884 e R. Decreto che autorizza una spesa, per ispezioni e missioni amministrative e per la Sanità interna del Regno.

Sire,

Per provvedere ad urgenti spese straordinarie, rese necessarie dalla comparsa del colera nella limitrofa Francia, la M. V., con decreto del 16 luglio p. p., approvava un prelevamento dal fondo per le Spese imprevedute di lire 300,000, per accrescere di tal somma lo stanziamento del capitolo N. 30, Spese per la sanità interna, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario corrente.

Il Governo, ben sentendo l'alto dovere che gli incombeva di attuare tutti quei provvedimenti che la scienza salutare e i voti della popolazione richiedevano, non risparmiò le spese richieste dalle pur troppo aggravate circostanze: le quali spese hanno poi necessariamente assunto proporzioni maggiori in seguito alle manifestazioni epidemiche scoppiate in varie Provincie del Regno.

Occorrendo perciò nuovi assegni, il Consiglio dei ministri deliberò valersi anche questa volta della facoltà concessa dalla legge di Contabilità generale, e prelevare dal fondo per le Spese imprevedute la somma di lire 1,100,000 da portarsi in aumento per lire 100,000 al capitolo N. 9, Ispezioni e missioni amministrative, e per lire 1,000,000 al capitolo N. 30, Spese per la sanità interna, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1884-85.

In coerenza pertanto a siffatta deliberazione, il referente si onora di sottoporre alla Sovrana sanzione il relativo decreto.

N. 2664. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 38 della legge 17 febbraio 1884, N. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale; Visto che sul fondo di lire 4,000,000, iscritto per le Spese imprevedute nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, in conseguenza delle prelevazioni di lire 413,025, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,586,975;

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

cordiali
ris.
in via il
ui seque-
la Com-
attività
zioni.
dei dati:
estratti e
10,000; e
l'aggrava-
saggio di
viva che,
il pri
corrente,
no 10 ot-
tituto, ad
fornitura
congeneri
5 a 31 di-
offerta di
il prezzo
le ore 12
il gior-
anti, avrà
a termini
triennale
so presso
scrittura
onché gli
ono, gesso
cent. 50
rotoloni
ramo di
griffe.
one delle
del ven-
esperien-
1884, alle
m. — Dal
ne pubbli-
istero che
1883, sarà
e interna-
blica, pro-
e racco-
città, in
izioni te-
Salone
arte a ta-
con tutta
imenti al
Kesterin,
luiderga-
a brace-
10 alle 11
braccio a
Lazio
amma dei
cittadini
alle ore 8
ba. — 2.
no Tell. —
sull'opera
le balli
Mefistofele.
stastici. —
ago.

Articolo unico. Dal fondo per le spese im-
prevedibili, iscritto al capitolo N. 84 dello stato
di previsione della spesa del Ministero del Te-
soro per l'esercizio finanziario 1884-85, appro-
vato dalla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Se-
zione 3.^a), è autorizzata una 5.ª prelevazione nella
somma di lire un milione centomila (1.000.000
lire) per portarsi in aumento: per lire 100.000
al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni ammini-
strative*; e per lire 100.000 al capitolo N. 30,
Spese per la sanità interna, dello stato di pre-
visione, della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario predetto.
Questo decreto sarà presentato al Parlamen-
to per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uf-
ficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo
e di farlo osservare.
Data a Monza, addì 4 settembre 1884.
UMBERTO.
A. Magliani.

Venezia 22 settembre
Onerificenze.
La Gazzetta Ufficiale reca l'elenco delle
onorificenze accordate da S. M. il Re per atti
di coraggio compiuti dopo il terremoto d'I-
schia.
Furono fregiati della medaglia d'oro al va-
lore civile:
Gen. S. E. comm. Francesco, ministro
dei lavori pubblici, che, accorso sui luoghi del
disastro e presa la suprema direzione delle o-
pere di salvamento, si è sovra tutti distinto per
la prontezza e l'energia del provvedere, onde
furono meno numerose le vittime, più presto,
sussocorsi e rincuorati i superstiti, e per la abne-
gazione con la quale, non curante ogni pericolo
volle rimanere nell'isola d'Ischia, esempio di o-
perosità e di coraggio, finché non fu compiuto
tutto quello che poteva rendere meno sensibile
la gravissima sventura.
Paroli cav. Fortunato, tenente colonnello
del Genio militare, che con saggia ed energica
condotta nei lavori di salvamento, contribuì in
singolar modo a render meno gravi le conse-
guenze della catastrofe, incitando sovente, con
pericolo della vita, e coll'esempio di instanca-
bile operosità, i suoi dipendenti al lavoro.
Artina Giuseppe, tenente nei Reali carabinieri,
il quale, di servizio in Casamicciola e
scampato per caso al disastro, si dette con tale
prontezza ed energia alle opere di salvamento
che nella notte dal 28 al 29 luglio 1883, non
ostante l'oscurità e la deficienza dei mezzi, e
nei successivi giorni, estrasse gran numero di
persone dalle rovine senza mai arrestarsi di
fronte ai più gravi e manifesti pericoli.
Carcio Paolo, capitano nel 6.º reggimento
bersaglieri, che, dopo lungo e faticoso lavoro,
reso più arduo dalla oscurità della notte, trasse
a salvamento una fanciulla di 16 anni, sudando
l'ardore e continuo pericolo di rimanere egli
stesso sepolto fra le macerie sotto le quali a-
veva dovuto penetrare carponi.
Sergardi Ludovico, consigliere della Camera
di commercio di Napoli, che nella notte del 28
luglio 1883, dopo avere sottratto dalle rovine
due individui, recatosi alla Piccola Sentinella in
cerca della sorella, che trovò cadavere, con i-
auditi sforzi e con pericolo della vita giunse a
salvare da certa morte altre sei persone.
Furono promossi a Grande ufficiale nel
l'ordine della Corona d'Italia:
Giusto conte comm. Girolamo, ex sindaco
di Napoli.
Borgini comm. Giuseppe, procuratore ge-
rale del Re presso la Corte d'appello di Na-
poli.

Una lettera di Wirehow.
Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:
L'eminente scienziato tedesco scrivendo te-
ste all'egregio prof. Capellini di Congressi scien-
tifici, nella sua lettera poneva una frase molto
corposa per la nostra Italia colpita dal morbo
asiatico. L'illustre prof. Capellini, riscontrando
quella lettera, pregava lo scienziato germanico
a pesare qualche suo pensiero intorno al fatal
morbo. La preghiera venne accolta, ed eccone la
risposta favoriti dall'egregio nostro amico
comm. Capellini:
Belino, 17 settembre 1884.
Caro amico
Riguardo al colera, posso dirvi soltanto
che la maggior parte di noi tedeschi divide l'o-
pinione, credo, del vostro Comitato superiore
di Igiene sulla origine della epidemia per mezzo
delle comunicazioni degli uomini. Non è il con-
tatto nel vero senso della parola, bensì la pro-
pagazione dei germi contenuti nelle deiezioni
dei colerosi e moltiplicati al di fuori sulle bian-
cherie infette e sopra altre sostanze umide.
La base della profilassi dev'essere la di-
struzione di questi germi dopo la loro uscita
dal corpo umano, e la distruzione o forse la di-
sinfestazione delle sostanze infette.
Le quarantene sono buone, sì, ma quando
possono essere assolute. Ma noi siamo convinti
che il divieto assoluto è impossibile per paesi
interi, e noi abbiamo acconsentito alla decisio-
ne del nostro Governo, il quale lascia aperte le
frontiere e dirige l'attenzione del pubblico e
dei medici sulla necessità di concentrare tutte
le misure sull'isolamento degli ammalati e sul-
la sorveglianza delle loro deiezioni.
La purezza delle acque potabili è una
delle condizioni le più necessarie per conserva-
re la salute pubblica.
Tutto ciò non sarà nuovo per voi; lo
dico soltanto per rispondere alla vostra doman-
da. Certamente il popolo italiano resterà fermo
e coraggioso, come il suo Re.
La pusillanimità e l'agitazione nervosa,
che si era manifestata in alcuni luoghi, sparirà
dal momento che si vedrà che il libero com-
mercio può persistere, e che l'apparizione lo-
cale del morbo può essere combattuta con mi-
sure locali.
L'esempio eroico dato dal Re eserciterà,
per certo, un'azione ristoratrice negli spiriti
depressi.
Si riconoscerà la buona volontà del Go-
verno e si riacquisterà, ciò che è il più impor-
tante, la confidenza nei medici e nella efficacia
della igiene.
Gradite, caro Capellini, i miei compli-
menti amichevoli; ricordatemi alla signora Ca-
pellini, e quando vedrete il conte Gossadini di-
legli che il periodo di Villanova è sempre il
campo delle mie ricerche in Germania.
Vostro Dev. mo, R. Wirehow.

Il ponte dell'Ospedale al Vaticano.
Telegrafano da Roma 21 alla Lombardia:
Pel lazzeretto ordinato dal Papa adatter-
basi la canonica vaticana. Gli inquilini della
capella di Santa Maria verrebbero alloggiati in
alcuni monasteri; ed occorrendo al adattare.

Disparisci dell'Agenzia Stefani
Parigi 21. — Assicurasi che la denuncia
delle tariffe internazionali da parte delle
Compagnie ferroviarie è conseguenza delle Con-
venzioni fra lo Stato e le Compagnie votate nel-
l'ultima sessione della Camera.
Cairo 21. — Barrere protestò energicamente
e fece le sue riserve per l'eventuale protesta
collettiva contro la sospensione dell'ammorta-
mento.

Inaugurazione della Mostra bovina.
Torino 21. — All'inaugurazione della Mo-
stra bovina sono intervenuti il Principe Amedeo,
il ministro Grimaldi, le Autorità e gli in-
vitati; folla. Il Principe Amedeo, seguito dai
ministri e dalle Autorità, visitò la Mostra splen-
damente riuscita, sorprendente: 800 bovini,
200 tra ovini e suini.
Terminata la visita, la quale durò due ore,
Compans, presidente della Mostra zootecnica,
ringraziò il Principe e i ministri; terminò ac-
clamando all'Italia, al Re, al Principe Amedeo.
(Applausi.)
Grimaldi comincia salutando Torino e il
Principe Amedeo, reduce dal pietoso ed eroico
pellegrinaggio; accenna alla necessità delle trasfor-
mazioni agrarie, rilevando la parte importante
in esse assegnata alla cultura dei prati ed al
l'allevamento del bestiame. Un recente disegno di
legge che venne presentato dal ministro d'una na-
zione vicina amica, che minaccia specialmente
l'esportazione del nostro bestiame, non può non
impensierire il Governo. Ricorda le fasi della
tariffa doganale francese, le lotte sostenute dai
consumatori per la diminuzione dei dazi. Dice
che il Governo non mancò di fare pratiche in
Francia per indurlo ad abbandonare l'aumento
del dazio. Rammenta che in Francia un nucleo
di uomini eminenti, ed alcuni autorevoli diarii
sostengono nobilmente le ragioni dei consuma-
tori. È sperabile che queste trionfino. Ad ogni
modo assicura che il Governo non è imprepa-
rato, né rassegnato, e saprà percorrere risolu-
tamente la via tracciata dai nostri interessi.
Esso decide di nulla risparmiare per secondare
gli sforzi degli agricoltori nella difficile lotta
che ora sostengono. Chiude dichiarando aperta
l'Esposizione in nome del Re, cui nessuna gio-
ria è estranea, nessuna sventura indifferente,
nessun pericolo ignoto. (Applausi.) Vivissime
grida di: Viva il Re, Viva il Principe Amedeo.

Ultimi disparisci dell'Agenzia Stefani
Monza 22. — Oggi, al tocco la Regina parte
con treno speciale diretta a Stresa.
Pordenone 22. — Il Re col ministro Fer-
rero ed il generale Cosens arriverà qui venerdì
per assistere alle manovre finali della cavalleria,
e ripartirà domenica.

Bregenz 22. — Ieri, l'imperatore fece brevi
visite alla Famiglia granducale di Baden all'i-
sola Mainau, ai Sovrani di Württemberg a Fried-
richshafen, alla Principessa Luigi di Baviera
a Lindau. Alle cinque pomeridiane rientrò a
Bregenz. Dopo il pranzo di 62 coperti, l'impe-
ratore partì prendendo la ferrovia dell'Arberg
applaudito dalla folla.

Londra 22. — Dicesi che Bismarck verrà
sabato ad Aerevilly per visitare il Principe di
Galles.

Londra 22. — I giornali credono che la
spedizione del Sudan si ridurrà a minori pro-
porzioni, benché si mettano in dubbio le an-
nunziate vittorie di Gordon.

The Daily News dice: I trasporti delle truppe
al Nilo furono sospesi.
Il Times ha da Fuceu: Manifesti cinesi
offrono 30,000 taels per la distruzione d'ogni
vascello francese, 5000 per la testa di Courbet,
200 per ogni testa di ufficiali.

Nevry (Irlanda) 22. — Grande dimostrazione
del partito nazionale a Castlewall (?). Risse; la
polizia caricò la folla, parecchi feriti e arresti.

Bruxelles 22. — Un manifesto del borgo-
mastro dice che è dovere d'ogni buon cittadino
l'obbedire alla legge scolastica. Le dimostrazioni
sulla pubblica via sono proibite. Le prossime
elezioni comunali forniranno le armi legali per
combattere la legge compromettente l'insegna-
mento.

Costantinopoli 22. — Il Sultano ha rega-
lato al Principe del Montenegro il palazzo del-
l'ex Kedevi Ismail, situato nel Bosforo.

Elezioni politiche.
Grosseto 22. — Inscritti 8648, votanti 6499:
Castellazzo (*) ebbe voti 1935, Valle 1688, An-
dreiini 1087, Barabino 985, Valentini 698. Nulli
dispersi 271. Contestati 26. Risultato dell'isola
del Giglio solo domattina.

(*) Un repubblicano che protesterebbe se non lo proclama-
massero tale, ma però appoggiato dalla Pentarchia e che aveva
la fortuna di lottare contro parecchi candidati monarchici.

Nostri disparisci particolari.
Roma 22, ore 12.5.
Nel pomeriggio d'ieri fu annunziato
un caso sospetto. L'ammalato venne rin-
chiuso nel lazzeretto.

Presso Tivoli fu ucciso proditoriamente
a scopo di furto un ingegnere fer-
roviario.

L'Opinione crede che l'Italia, aspet-
tando ancora di partecipare al movimento
di colonizzazione di tutte le grandi l'o-
tenze, debba pentirsi. Chiama Assab
una parodia coloniale. Dice sembrare noi
essere vincolati da un voto di castità colo-
niale.

Il Popolo Romano sospetta che pub-
blicandosi la lettera del Pontefice per la
istituzione d'un Ospedale al Vaticano per
colerosi nel giorno 20 settembre, siano

voluto alquanto confondere un'opera di
carità colla politica.

Gli ultimi telegrammi da Napoli sono
confortantissimi.

Pordenone 22, ore 12.45 p.
Il Re arriverà qui venerdì sera, e la
grande rivista avrà luogo sabato. Calcu-
lasi che il Re scenderà al palazzo dei
conti Porcia, uno dei quali è già ufficiale
dell'esercito e decorato di due medaglie
al valor militare.

Bullettino bibliografico.
Il Taglio dell'Istmo di Panama, di P. Re-
zadore (con 4 tavole). — Roma, presso la So-
cietà geografica italiana, 1884.

Fatti Diversi
Concerto alla Mira sospeso. — Ri-
caviamo il seguente disparisci:
Mira 22 ore 12 mer. — Per improvviso
abbassamento di voce del comm. Cologni il con-
certo alla Mira viene prorogato a domani.

Lavori pubblici. — Telegrafano da Ro-
ma 21 alla Perseveranza:
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha
approvato il collaudo dei lavori eseguiti dal-
l'impresa Villigardi, per la difesa frontiera sulla
destra dell'Adige, nel Comune di Legnago;
Il progetto per la scogliera alla fronte Ma-
rina nell'arginatura destra del Brenta in Co-
mune di Piazzola (Padova);
Il progetto per la costruzione di una sot-
tobanca alla Marezana (della nell'arginatura
sinistra dell'Adige (Padova).

Una gelatina indigesta. — Il Ne-
ptuno imbarcherà in Inghilterra una tonnellata
di « gelatina fulminante » destinata a far sal-
tare gli ostacoli che la spedizione inglese in-
contrerà nella navigazione del Nilo.

Questa gelatina — dice la Pall Mall Ga-
zette — è la materia fulminante più formida-
bile che sia mai stata fabbricata. Essa contiene
il 93 per cento di materie esplodenti e possiede
una forza meccanica quindici volte maggiore
della polvere da cannone.

Essa è stata condotta per acqua dalla contea
d'Ayr nel Tamigi, perchè nessuna compagnia
ferroviaria ha voluto accollarsene il trasporto.
È stata depositata in un magazzino galleggiante
nel fiume a gran distanza da ogni bastimento
e fabbricato. Il Governo la paga 2 scellini (2 e 50)
la libbra, mentre la dinamite non costa che
sette pence (poco più di 70 centesimi).

Assassinio nella campagna romana.
Telegrafano da Roma 21 alla Perseveranza:
Ieri l'ingegnere Nizza, mentre da Cargoli
recavasi ad ispezionare una galleria ferroviaria
in costruzione sulla linea Tivoli Mandella, venne
assassinato a fucilate. Il cadavere fu trovato senza
portafoglio e orologio. Si crede che si tratti di
un furto.

Questo nuovo delitto nella Provincia ro-
mana fece grande impressione, molto più perchè
i giornali ufficiosi non hanno ancora fatto co-
noscere se gli autori dei principali reati delle
settimane passate sieno stati presi dalla giu-
stizia.

Duella all'ultima sangue. — Leg-
gesi del Corriere della Sera:
Il tenente Ludovisi dell'8.ª fanteria, creden-
do che il sottotenente Milla della sua compagnia
avesse sparato di lui riguardo a cose di ser-<

ANNO 1

ASSOCIATI

Per Venezia il L. . .
al semestre, 9,25
Per le provincie, il
22,50 al semestre
La Raccolla della
dei soci della G.
Per l'estero in tutto
nell'unione post.
l'anno, 30 al se-
mestre.

Le associazioni si riuniscono
a Sant'Angelo, Calli
e di fuori per le
Ogni pagamento de

Ricordiamoci
di rinnovare
l'abbonamento
ritardati nella
ottobre 1884.

PREZZI

In Venezia . . .
Colla Raccolla
loggi, ec. . .
Per tutta l'Italia
Colla Raccolla
Per l'estero (qu
que destinaz

La Gazzetta

VENEZIA

Il telegrafo
Eduardo Malet
in Egitto all'
contro Arabi
ghilterra a Be
gilhera, nel qu
Bismarck abba
moria di un
vrebbe reso, o
specialmente c
curiosità, è i
Pigaro, per fa
sto preteso se

« Eravamo
vestimento di
Sir Eduardo l
di Lord Lyon
dividere i sen
piore geraro
se. Egli profet
sentimenti con
che doveva pr
dele pei nost
proprio nel co

« Ora il L
sta data, Parigi
la... di ferro,
presa, che sir
vuto la vigilan
e che il colloq

« In virtu
inglese aveva
cancelliere pr
egli autorizzat
è muto, il fat
una indiscrezi
bile prendere
minuti partic
ticolari non en
coraggio a co
generosa illusi

« Le circo
cordiani non
cardinale, pe
ai nostri cuor

« Sir Edua
non come un
di liberarsi, n
zientemente as
molto gaio un
pegno la conv

« Quali
intenzioni di
invasi ? »

« « La Pr
Metz e Strasb
il suolo franc
odio inestingu
re questo odio

« « E Parigi
cintura di fer
l'isoleranno d
i Parigini cu

« « Voi n
stenza. »

« « Se re
e, se sarà ne
« Il resto
dennita di G
minente di M
mento definit
leva far con
Germania. M
lato tipico, d
Bismarck, m
bastanza prec
dei Parigini
gere, per cer

« Non è
Eduardo Mal
zione, e più
matico si sia
sto giuoco ?
nulli: scelta c

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 6, e per soci della Gazzetta L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Gaudota, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolte delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolte sudd. . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Il telegrafo ha annunciato la nomina di sir Eduardo Malet, che rappresentava l'Inghilterra in Egitto all'epoca della spedizione inglese contro l'Arabia, ad ambasciatore d'Inghilterra a Berlino. Il Figaro pubblica un articolo, nel quale si vuole che il principe di Bismarck abbia gradito questa scelta, in memoria di un servizio che il sig. Malet gli avrebbe reso, nel 1870, contro la Francia, e specialmente contro Parigi. Se non altro come curiosità, è utile riprodurre l'articolo del Figaro, per far conoscere in che consista questo preteso servizio:

« Eravamo nel 1870, alla vigilia dell'investimento di Parigi dalle truppe prussiane. Sir Eduardo Malet era allora uno degli addetti di Lord Lyons e non aveva la riputazione di dividere i sentimenti di simpatia del suo superiore gerarchico verso il nostro infelice paese. Egli professava anzi con piena libertà i sentimenti contrari, cioè antipatia platonica che doveva più tardi affermarsi in modo crudele per i nostri interessi e per il nostro amor proprio nel conflitto egiziano.

« Ora il 18 settembre, ricordate bene questa data, Parigi, già chiusa nella sua camicia di ferro, apprese non senza qualche sorpresa, che sir Eduardo Malet era stato ricevuto la vigilia a Meaux dal sig. di Bismarck, e che il colloquio aveva durato più di due ore.

« In virtù di quel mandato il diplomatico inglese aveva egli fatto questo passo presso il cancelliere prussiano? Lord Lyons l'aveva egli autorizzato? Su questo punto la cronaca è muta. Il fatto è che l'indomani, grazie ad una indiscrezione, sul cui scopo era impossibile prendere abbaglio, Parigi conosceva i più minuti particolari del colloquio. E questi particolari non erano di natura tale da infondere coraggio a coloro che nutrivano la nobile e generosa illusione della difesa ad ogni costo.

« Le circostanze e le date danno a questi particolari un vivissimo interesse d'attualità. Ricordiamole, per quanto possano essere penose ai nostri cuori francesi.

« Sir Eduardo Malet fu ricevuto il mattino non come un importuno, del quale si ha fretta di liberarsi, ma come un personaggio impazientemente aspettato. Il sig. di Bismarck, di molto gaio umore, offrì degli sigari. Poi s'impegnò la conversazione.

« Quali sono, domandò sir Eduardo, le intenzioni di Vostra Eccellenza sui territori invasi? »

« La Prussia, rispose il cancelliere, vuole Metz e Strasburgo, e sinché le avrà, calpesterà il suolo francese! I Francesi sentono per noi odio inestinguibile, e perciò, non potendo vincere questo odio, metteremo loro la musuola. »

« E Parigi? »

« Parigi! Noi lo circondiamo di una cintura di ferro; 70,000 uomini di cavalleria l'isolano dal resto del mondo e lasceranno i Parigini cuocere nel loro brodo. »

« Voi non tenete conto della loro resistenza. »

« Se resistono, si bombarderà la città, e se sarà necessario, la si brucerà. »

« Il resto del colloquio si aggirò sull'indennità di guerra, sulla capitolazione imminente di Metz e sui pericoli che lo stabilimento definitivo del regime repubblicano poteva far correre al principio monarchico in Germania. Ma io non voglio fermarmi che sul lato tipico, dal quale risulta che il signor di Bismarck, malgrado le sue millanterie, era abbastanza preoccupato dell'attitudine energica dei Parigini e del pericolo che ne poteva sorgere, per cercare d'intimidirli.

« Non è strano ch'egli abbia scelto Sir Eduardo Malet come suo agente d'intimidazione, e più strano ancora che questo diplomatico si sia prestato compiacentemente a questo giuoco? E ciò non getta una luce inattesa sulla scelta che il signor di Bismarck ha fatto

di sir Eduardo Malet, tra altri più degni, come persona grata? »

« Se si considera d'altra parte che la data della nomina di sir Eduardo Malet in qualità d'ambasciatore a Berlino, 18 settembre 1884, coincide colla data del suo colloquio a Meaux col sig. di Bismarck, 18 settembre 1870, si deve confessare che il cancelliere di ferro porta una grande raffinatezza nell'espressione della sua riconoscenza. »

Non è provato niente affatto che il signor Malet si sia prestato con tanta buona volontà a questo tentativo d'intimidazione dei Parigini, e si potrebbe anche pensare, da chi non volesse ad ogni costo crederlo colpevole, che egli abbia creduto sinceramente di far bene, cooperando dal canto suo ad impedire una difesa, che non poteva oramai avere altro risultato che il danno maggiore della città di Parigi.

Del resto, è tutt'altro che chiaro essere stato questo un tentativo d'intimidazione, o non piuttosto l'espressione della volontà decisa di Bismarck e dei capi dell'esercito assediante. Si dee anzi credere ragionevolmente che fosse così, perchè era ormai fatale che la campagna finisse a Parigi.

Però, lasciando la verità a suo luogo, è notevole che queste reminiscenze compaiano nel giornale, che pure aveva iniziato testé una campagna a favore dell'alleanza colla Germania. Sono reminiscenze che non destano soltanto avversione contro il nuovo ambasciatore inglese a Berlino, ma anche contro il cancelliere germanico, il quale ci tiene proprio ad avere presso di sé, adesso che è pure in rapporti tesi coll'Inghilterra, un uomo, che secondo lo scrittore del Figaro, ha una così viva antipatia per la Francia. Pare che malgrado i colloqui tra Bismarck e Courcel, non si creda proprio che il colloquio di Skiernevice abbia potuto preparare un'alleanza colla Francia. Notiamo che in Francia gli stessi fautori dell'alleanza colla Germania si persuadono che in quel colloquio non c'era margine per un'alleanza simile.

La sospensione

dell'ammortamento egiziano.

L'Italia non ha protestato contro il decreto del Governo egiziano, che sospende l'ammortamento. Ciò provoca molti commenti, perchè ci si vede una prova della ferma determinazione dell'Italia di procedere d'accordo coll'Inghilterra.

Il Figaro scriveva a proposito del decreto che è il primo segno di vita dato dal nuovo commissario inglese lord Northbrook: « Senza tener conto delle leggi e dei trattati esistenti, le sue prime disposizioni hanno per effetto di attentare ai diritti acquisiti. Egli fa una massa di una somma di sette milioni di franchi circa, che va annualmente ai creditori del Governo egiziano sotto forma di un mezzo per cento per l'ammortamento del debito pubblico. I creditori del Governo egiziano furono già sottoposti a prove più dure. Godono prima l'interesse del 7 0/0, e questo fu poi ridotto al 4 1/2, col consenso dell'Europa, che aveva lo scopo di salvare le finanze dell'Egitto. La Conferenza di Londra li doveva aver preparati. Non diciamo già che lord Northbrook abbia fatto bene, poichè è una violazione della legge di liquidazione che autorizza le proteste delle Potenze, e il ricorso ai Tribunali della Cassa internazionale del debito; ma pare che sia convinzione generale che non si possa prescindere da una riduzione in una forma o nell'altra. L'altro giorno un giornale francese ufficioso diceva infatti che le Potenze avrebbero protestato sì, ma pro forma.

Telegrafano a questo proposito da Parigi 22 al Secolo:

Per debito di corrispondente vi segnalò la brutta impressione che fece qui l'astensione dell'Italia dal protestare, insieme colla Francia, Germania ed Austria, contro la sospensione dell'ammortamento egiziano.

Il Temps osserva che l'adesione dell'Italia è acquisita all'Inghilterra senza condizioni, malgrado la forma violenta onde si compie quell'atto.

Nei circoli finanziari, specialmente, la cosa desta vivo stupore, sembrando che l'Italia si metta leggermente in gravi pericoli.

Certuni invece avvisano che Bismarck spinga la Francia contro l'Inghilterra per indurle a un nuovo smacco ed isolarla sempre più, e che l'Italia debba approfittarne in Egitto ed altrove.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Discorso del ministro Grimaldi a Torino, all'inaugurazione della Mostra degli animali.

« La fortuna mi consente di porgere nuovamente a questa Città il saluto del Governo, e di prender parte per la terza volta all'Esposizione di Torino, sapientemente ordinata e splendidamente riuscita.

« L'Augusto Principe, che la presiede, reduce da pietofo ed eroico pellegrinaggio, disse esser lietissimo di aver potuto constatare, anche in questa occasione, che Torino è pronta a soccorrere i fratelli meridionali ed è sempre degna del suo glorioso passato.

« Sia lecito a me, innanzi al suo cospetto, ripetere la frase, che è scolpita nel cuore di tutti gli Italiani, memori sempre dell'illuminato e mai smentito patriottismo di questa inclita città.

« Sì: Torino fu degna del suo glorioso passato, quando concepì ed attuò il pensiero di una Mostra generale, che comprendendo tutte le produzioni agrarie ed industriali, tutte le manifestazioni dell'intelletto, tutta la storia del nostro risorgimento politico, eccitasse gli Italiani ad aver fede in loro stessi, e, loro mostrando il progresso fatto, li spingesse verso quella meta, che segnar deve la loro completa redenzione economica.

« Torino fu degna del suo glorioso passato, quando volse questa festa del lavoro a sollievo dei dolori e delle miserie di una grande e sventurata città che lotta nobilmente contro il morbo che la travaglia.

« Né ora Torino smentisce il suo senno ed il suo patriottismo. Dopo l'Esposizione ippica, che ebbe splendido successo, e confermò il miglioramento conseguito in una specie, che ha tanta e sì gran parte della difesa nazionale, oggi con opportuno consiglio inaugura una mostra di bestiame che è tanta e sì gran parte della nostra agricola ricchezza.

« La riconoscenza del Governo e del paese agli egregi uomini che da sì gran tempo prepararono ed eseguirono questa Esposizione nazionale, è l'unico premio alle fatiche durate, alle cure indefesse, al patriottico entusiasmo.

« È innegabile che in agricoltura siamo di fronte ad una lenta ed incessante evoluzione, alla quale contribuiscono in ispecial modo il progresso delle scienze, che ogni giorno indicano nuovi e più semplici processi per le industrie agrarie, i mezzi più facili di comunicazione; i novelli scambi creati; i consumi cresciuti.

« Se, in quest'opera trasformatrice, non esiste sempre completo accordo sull'indirizzo a dare e sulla via a tenere con sicurezza, sopra un punto il paese ed il Governo sono d'accordo, sulla necessità, cioè, di dare dovunque maggiore estensione ai prati ed all'allevamento del bestiame.

« E difatti il valore degli animali bovini, ovini e suini ascende oggi a poco meno di un miliardo e mezzo, ed il loro prodotto netto a circa 100 milioni annui; ma è opinione generale, che si possa, ed io dico si debba, quasi duplicare.

« Con lo estendere il prato, non solo provvediamo all'aumento del bestiame, ma possiamo la base di altre trasformazioni agrarie; poichè prato e bestiame ci daranno mezzo, con una coltura più diligente, più intensiva e meglio rimarchevole di raccogliere sopra minore superficie ciò, che oggi, con utile non sempre adeguato al capitale ed alle cure adoperate, si ottiene in una superficie maggiore.

« Ma non basta estendere maggiormente i prati artificiali e promuovere l'aumento del bestiame: bisogna altresì dare ogni opera a migliorare le nostre razze.

« L'Italia, in grazia della sua configurazione e posizione geografica, se presenta un'attitudine meravigliosa alla coltura di piante provenienti da regioni disparatissime, offre anche il mezzo di allevare bestiame bovino d'indole e qualità molto diverse.

« In alcuni punti vediamo prosperare la razza, che, dal luogo appunto del suo soggiorno prende il nome di alpina; ed in altri, la razza, che si riporta a quel tipo, che ha per suo centro le steppe della Podolia.

« Di ambedue questi tipi si hanno fra noi razze giustamente apprezzate; ma non si può nascondere che ancor oggi in Italia esistono razze scadenti, dalle quali non può ritrarsi il largo prodotto, che animali perfezionati potrebbero dare.

« Facciamo, dunque, che il prato rallegrisi di più ampia zona di verdura i nostri campi; riduciamo a più modesta cerchia i cereali e le altre piante, che ci danno utile minore; ma ricordiamo che ogni nostra cura quella dev'essere di avere non solo aumento di numero, ma altresì accrescimento di peso e miglioramento di qualità.

« Possa quest'utile insegnamento trarsi dalla Esposizione, che si inaugura; e sarà non ultimo, né meno fecondo servizio, che la Mostra di Torino avrà reso all'economia nazionale.

« Il sereno orizzonte però è turbato da una proposta recentemente presentata all'Assemblea legislativa di una nazione vicina ed amica; proposta, che minaccia la esportazione del nostro bestiame, e non può non impensierire Governo e paese.

« La protezione dell'Agricoltura per mezzo di forti dazi sul bestiame bovino, ovino e suino, ha dato occasione più volte in Francia ad ardente contesa, che ha, si può dire, la sua storia; percorrendo questa, si è sorpresi di scorgere come la questione, sopita, risorga, dopo un certo periodo di tempo, cogli stessi caratteri, sotto le stesse forme, quasi che oltre mezzo secolo, durante il quale tante trasformazioni avvennero in tutte le industrie, in nulla abbia mutato le condizioni dell'industria agricola. E' ripetuta con alterna vicenda la lotta tra gli interessi dei produttori, che mettono innanzi la

prosperità della prima sorgente di ricchezza nazionale, e gli interessi, non meno legittimi ed elevati, dell'igiene e delle classi lavoratrici, alle quali il rincaro del bestiame toglie la parte più sana e più necessaria dell'alimentazione.

« Dopo diverse fasi, la causa dei produttori trionfò nel 1822, quando prevalse il partito di forti dazi protettivi.

« Gli effetti furono tali da corrispondere ai desiderii dei più accaniti protezionisti, perchè le importazioni di buoi, da 27 mila capi erano discese nel 1825 a soli otto mila.

« Tali funeste conseguenze, divenute sempre più nocive, produssero nei prezzi della carne un rincaro d'annoso, che non consumatori; talchè furon presentate proposte di riduzione, le quali però non trionfarono mai.

« Tocò al Piemonte di aprire una breccia in quell'edificio protettivo; e mi gode l'animo di poter qui rivendicare quest'altra sua gloria.

« Fu col trattato del 1843 che la Francia consentì a ridurre di un quinto i dazi sul bestiame importato per terra dal Regno di Sardegna, e, nel 1851, furono le medesime agevolazioni estese alle importazioni per il litorale, oltre una leggera riduzione dei dazi sulla specie ovina e caprina.

« Il regime fissato nella Convenzione col Piemonte rappresentava le sole concessioni fatte dalla Francia sui dazi del bestiame; insino a che, nel 1863, prevalse la causa dei consumatori, furono essi molto sensibilmente ridotti.

« È noto ciò che seguì di poi; nota è la lotta tra il partito della protezione e quello dei consumatori, della quale il risultato fu la misura di dazio stabilita nel 1881 e tuttora in atto.

« Il primo effetto dall'aumento fu, nel 1881, una diminuzione delle nostre esportazioni, le quali però aumentarono nel 1882 e 1883, ma, nel corso di quest'anno, decrescono. Gravi e dannosi per noi sono gli aumenti ora proposti: per i buoi colpiscono principalmente l'Italia, ed, in linea secondaria, il Belgio e la Germania; per gli ovini la Germania, l'Austria e l'Italia; per le altre specie di bestiame il Belgio, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

« Appena ebbe notizia di tali proposte, non mancò il Governo di agire presso la Francia, e non risparmiò argomento alcuno, né alcuna rimostranza per indurla ad abbandonare l'ideale progetto di aumento.

« Dalla nostra azione altro non si ritrasse, che la promessa di ridurre l'aumento in proporzioni lievi, poco sensibili e non improntate a spirito protezionista.

« Inutile è lo esporre l'opera del Governo, dopo il fatto compiuto. Il progetto, dal ministro di agricoltura, fu presentato all'Assemblea francese; la minaccia quindi è più vicina; il danno della nostra agricoltura è più probabile.

« Autorevoli diarii francesi combattono il proposto aumento; illustri uomini di Stato si schierano contro. Prevarrà forse la considerazione, che il problematico beneficio dei produttori non sarà compensato dal danno certo ed immediato dei consumatori. Forse si penserà che la produzione interna, per quanto si creda di favorirla, non può bastare al consumo francese. Forse non sarà accettata la dottrina protezionista, che i diritti di dogana non abbiano influenza sul prezzo delle derrate, che colpiscono. Forse la causa dei consumatori nobilmente sostenuta, prevarrà; massime perchè, come risulta dalla recente discussione tenuta dalla Società di economia politica in Parigi, col solo fatto della presentazione del progetto il prezzo della carne è aumentato di quindici centesimi per chilogramma. Forse è da confidare, che la proposta non venga accettata dal Parlamento francese.

« Certo è però, che il nostro Governo non è impreparato, né rassegnato. Esso saprà percorrere risolutamente la via ch'è tracciata dai nostri interessi.

« Anche in Italia il Governo veglia sui destini dell'agricoltura, ed è risoluto di nulla risparmiare per secondarne gli sforzi nella difficile lotta che sostiene.

« Con l'assicurazione di tali propositi, e con l'augurio che dalla Mostra di Torino saprà il paese ritrarre utili ammaestramenti, ho l'onore di inaugurare questa Esposizione in nome del Re, al quale nessuna gloria è estranea, nessuna sventura è indifferente, nessun pericolo ignoto. (Applausi vivissimi e prolungati.) »

La proroga delle cambiali e la crisi commerciale a Napoli.

La proroga alle scadenze cambiarie non sarà dunque concessa. Il telegramma col quale il ministro di agricoltura e commercio ha risposto all'onore. Duca di Sandonato, che lo pregava di accordarla, toglie ogni dubbio. Non è già che il Governo non si preoccupi molto delle condizioni del commercio di questa nostra sventurata città, ma esso crede che, ostando il codice, non possa derogare al disposto della legge, non del suo interesse per commercio napoletano, il ministro annunzia d'aver fatto delle pratiche presso i principali Istituti di credito, affinché questi proroghino le scadenze senza richiedere alcuna decimazione.

È indubitato che il codice si oppone alla proroga delle scadenze cambiarie; nè è soltanto il nuovo codice di commercio italiano che tanto fa; ma in tali sensi disponeva anche il codice abolito del 1843, e, per quanto noi sappiamo, così dispongono tutte le leggi cambiarie del mondo civile. Accennare alle ragioni di questo concetto legislativo non occorre. Tutti sanno che se al titolo cambiario la legge non accordasse, fra gli altri rigori, quello del termine, esso mancherebbe agli scopi economici e giuridici, pei quali è creato. E poichè un tal rigore viene al titolo dalla legge, è chiaro che soltanto un'altra legge, resa indispensabile da particolari, temporanei e locali condizioni, potrebbe toglier-

glielo, ordinando ai possessori di prorogare le scadenze, se richiesti di ciò da' debitori.

Se non che è da osservare che se il Governo avesse voluto, come spesso del resto gli accade di fare con decreti e regolamenti, avrebbe potuto emanare un decreto, salvo, per questo grave caso, la ratifica del Parlamento, concedente la proroga. Il Governo, noi crediamo, non ha voluto far ciò, temendo che l'Autorità giudiziaria, trovandosi fra un testo espresso di legge ed un decreto del potere esecutivo, avrebbe inclinato per quello e non per questo, o che, per lo meno, si sarebbe andati incontro a confusioni e contraddizioni, ed il provvedimento avrebbe potuto rimanere lettera morta, con non lieve discapito del Potere esecutivo medesimo.

Non bisogna, per altro, nascondersi che le premure, che il ministro assicura aver fatte presso gli Istituti di credito, rispondono assai poco ai bisogni del commercio. La maggior parte del traffico cambiario non è fra privati e banche, ma fra privati e privati. Al tempo delle scadenze, gli effetti esistenti presso le Banche non sono, quasi tutti, diretti, ma rimessi ad esse semplicemente per l'incasso; e conseguentemente per questi gli Istituti nulla possono fare. Gli effetti diretti sono pochi; e poichè le Banche sono naturalmente assai caute nelle operazioni di sconto, essi appartengono all'alto commercio e non a quello, del quale il Governo deve preoccuparsi. Quanto agli effetti in decimazione, va osservato che anch'essi rappresentano una ben minima parte del traffico cambiario, che le decimazioni non richiedono somme ingenti pe' debitori, e che, anche in condizioni normali, non è raro il caso che l'Istituto liberi il firmatario dall'obbligo di pagare la decimazione scaduta e si contenti dei soli interessi.

Il provvedimento, adunque, del ministro e delle Banche a nulla o a quasi nulla serve, ed i commercianti non possono, al certo, contentarsene.

Intanto molte catastrofi commerciali sembrano, per quanto ci si assicura, inevitabili. Napoli non ha generalmente, traffico di esportazione che con le Provincie e con la Sicilia. Chiusi da lunghi mesi questi suoi sbocchi, il suo commercio languisce, e, dopo erculei sforzi, quando già da un pezzo, indipendentemente dalla epidemia e dalle sue conseguenze, esso era in condizioni non buone, non è da stupire se avremo un vero ed estenuante crak.

Si aggiunga che, per una disposizione del nuovo codice, essendo la cambiale un titolo esecutivo, i protesti potranno essere seguiti da precetti e da esecuzioni, col maggior danno del nostro disgraziato ceto commerciale.

Il Governo ha trovato un ostacolo ad alcun provvedimento serio nell'art. 196, che vieta la proroga, ma non ha pensato alle disastrose conseguenze cui può menare l'art. 323.

Non dubitiamo che se un decreto, salvo ratifica del Parlamento, avesse almeno tolto il fatto carattere agli effetti cambiarli scadibili in questi giorni, l'Autorità giudiziaria, sorgendo il conflitto, non avrebbe negato ad esso la sua efficacia.

Noi ci auguriamo che quanto non si è potuto ottenere dal Governo si sarà per ottenere dai creditori, e che non vi sarà alcuno, il quale, in così tristi circostanze, vorrà avvalersi dell'articolo 323.

Rimane ad ogni modo un'altra questione. I commercianti che non han potuto o non potranno in questi giorni far fronte ai loro impegni commerciali, dovranno necessariamente essere dal Tribunale di commercio dichiarati falliti? A norma del codice di commercio la risposta non può essere che affermativa; ma non riterranno azzardata l'opinione, la quale, invocando l'art. 1216 del Codice civile, sostiene che il Tribunale di commercio potrebbe decidere che le attuali circostanze di completa crisi economica e finanziaria, costituendo un grave ed evidente caso di forza maggiore, liberano i debitori, ai sensi della legge comune, dalle responsabilità derivanti dalle assunte obbligazioni.

I Tribunali, guidati da un serio e cauto criterio, potrebbero per tal guisa riparare, in parte, alle sinistre conseguenze, che il presente stato delle cose ha recato al nostro commercio. (Dal Picciotto.)

Convenzioni ferroviarie.

L'Economista pubblica nel suo numero d'oggi il seguente articolo.

In un giornale, che si occupa specialmente di ferrovie, troviamo tra le « informazioni particolari » pubblicate giovedì scorso, il seguente periodo: « Continuano in Firenze le riunioni degli onorevoli direttori delle principali nostre amministrazioni ferroviarie, per discutere le modificazioni da apportarsi nelle tariffe; le discussioni sono abbastanza avanzate, e tutto fa credere che si verrà ad una conclusione, con cui si troverà modo di conciliare gli interessi di tutte le parti. Esistiamo però a credere che la mole del lavoro, che resta ancora a compiersi dalla Commissione parlamentare, possa essere esaurita nello scorcio dell'anno corrente, per cui temiamo che sarà giuoco forza di rimandare ai primi mesi del 1885 la discussione del progetto alla Camera. »

Non sappiamo dove il nostro confratello attinga le sue informazioni, ma a noi pare di poter credere che le cose stieno in modo ben diverso. Le riunioni per discutere le modificazioni alle tariffe sono di già terminate; e senza entrare ora in particolari su questo complicatissimo argomento, crediamo anche che i risultati sieno stati ottenuti quali, dagli interessi diversi che si trattavano, potevano essere desiderati.

In quanto al lavoro dei commissari, da più parti venne già affermato che i relatori, durante questo periodo di vacanza, non erano rimasti oziosi, ma avevano dato mano a stendere

la relazione sui punti non controversi o concordati, così che fra qualche settimana avranno esaurita la prima parte del loro compito, quella di dettare la relazione, e la Commissione potrà essere convocata ad udire la lettura.

Ci sarebbe poi molto strano che la Commissione stessa, la quale ha già fatto sollevare tante recriminazioni per aver perduto molto tempo, forse senza troppa ragione, non sentisse l'assoluta necessità di presentare la relazione prima della prossima convocazione della Camera, in modo che la discussione di così importante questione, che deciderà delle sorti del Gabinetto, possa, se la Camera ed il Governo lo credano, essere posta subito all'ordine del giorno.

Di fronte alle condizioni generali del paese, la Camera ed il Governo hanno urgente bisogno di mostrare che il tempo dei vani discorsi è finito. Molte questioni stanno davanti al potere legislativo, e sono questioni, alle quali si collega tutta la pubblica economia; non sarebbe lecito, senza intaccare vie maggiormente il prestigio dei pubblici poteri, pretermettere la discussione di quelle leggi, che da tanto tempo aspettano una soluzione.

La Camera le approverà o meno, è questa un'altra questione; quello che importa intanto è, che le discuta sollecitamente, per non tenere in sospeso gli interessi pubblici e privati, che a quelle leggi sono connessi. L'indugio non può tornare vantaggioso ad alcuno, ma recherebbe, senza dubbio, danni gravissimi a tutto il paese.

ITALIA

Dimostrazione al Re.

Anche la città di Portogruaro si associò all'atto di benedizione, che da ogni parte d'Italia s'innalzava al nostro Re. Ecco un telegramma che ci venne gentilmente comunicato:

Ieri sera, in questa piazza, dopo che la civica banda musicale ebbe suonato un pezzo del suo programma, venne richiesta e suonata la marcia reale, con plauso di tutta la popolazione. La marcia fu ripetuta cinque volte, e, terminato il serale trattenimento, la detta banda musicale, colla bandiera nazionale in testa, percorrerà con imponente seguito le principali contrade della città.

Innumerevoli fragorosi evviva ed entusiastiche benedizioni furono da ogni classe di cittadini innalzate al magnanimo Re, al suo augusto fratello, ed agli intrepidi ministri per la loro visita e per i soccorsi elargiti ai paesi colpiti dal colera.

Elezioni amministrative a Verona.

A Verona furono annullate le elezioni amministrative perché una Sezione non aveva votato. La prima volta avevano vinto i moderati, e questa seconda, invece, furono sconfitti. Oh! la coerenza delle urne. L'Arena di Verona scrive:

«E ben! vero che tutte le elezioni portate nella nostra lista sono riuscite, ma non meno uno dei nomi nuovi, dei candidati sconosciuti al pubblico elettore venne fuori dalle urne.

«Cinque nomi erano comuni, e degli altri otto, quattro furono progressisti, e gli altri quattro moderati, ma rielezioni.

«Per noi è una sconfitta bella e buona, una sonata in piena regola.

«I clericali rimasero completamente battuti.

«Nemmeno uno dei loro nomi è riuscito, e Giuliani e Cartolari, da rieleggerti, restarono nella tromba.»

Festa operaia a Schio.

Telegrafano da Schio 21 al Corriere della Sera:

Ricorrendo il quinto anniversario della così detta festa del Tessitore, le Società operaie del Lanificio Rossi hanno fatto tersa un'imponente dimostrazione nel nuovo quartiere, illuminato a luce elettrica.

Più di quattromila operai, con le bande musicali dello Stabilimento Giovanni Rossi e degli Stabilimenti Pieve e Torrelvicensino, si recarono a fare il consueto pellegrinaggio fino alla statua del Tessitore, opera del Monteverde. Qui, come per incanto, fu improvvisata una fucolata con trasparenti allegorici a Casa Savoia. Il corteo, ch'era imponente, percorse il quartiere nuovo e la città al suono della marcia Reale fino all'abitazione del senatore Rossi.

Una commissione di operai presentò al Rossi un indirizzo con cinquemila firme da presentarsi a Sua Maestà il Re, esprimendo i sentimenti d'ammirazione e riconoscenza per la sua eroica condotta a Napoli.

Il senatore Rossi ha subito telegrafato al conte Passi, generale, primo aiutante di campo di S. M., e trasmetterà oggi l'indirizzo al Re a Monza.

A questo proposito leggesi nella Provincia di Venezia:

A meglio spiegare il significato della dimostrazione, i dimostranti portavano su grandi aste, dei trasparenti su cui si leggevano queste belle scritte:

Umberto — primo in guerra, primo in pace — primo nel cuore degli Italiani.

I mortuari — di Busca e di Napoli — Ti salutano: — Salve Umberto Re!

Salve, amico del popolo — forte e pietoso Umberto!

Sempre avanti Savoia!

Festa dei tessitori — Festa del Re.

Umberto a Napoli sollevò — l'animo degli Italiani.

Dio protegga — Umberto, Margherita — Il Principe di Napoli.

W Umberto I — amore e sicurezza d'Italia.

W il Re popolare!

Vi dissi che la dimostrazione percorse il N. Q. — ma poi si riversò in città ingrossando sempre più di popolo che al suono della Marcia Reale non cessava gli evviva a Re Umberto — a Casa Savoia.

Mai dimostrazione riesci così imponente, così seria, così spontanea — ed è cosa che fa bene al cuore il vedere come il nome e le gesta del magnanimo nostro Re suonino care e riverite nel popolo.

Onore agli operai di Schio.

Un sindaco feroce.

Leggesi nell'Italia:

Al signor Gennaro Abruzzese, egregio proprietario della Provincia di Avellino, è accaduto un fatto singolare (narra il Corriere del Mattino di Napoli).

Si avvia insieme con la sua signora al suo paese, Sant'Andrea di Conza. All'arrivo della carrozza di posta, un carabiniere gli si fa avanti, gli intima di tornare indietro. Il signor Abruzzese chiede se c'è da far quarantena e si dichiara pronto a farla. Niente. Sopraggiunge

il sindaco, e con grida e minacce e ingiungendo al sig. Abruzzese che non si accosti, gli dice che vada dove vuole, purché se ne vada.

Ecco il sig. Abruzzese, con la sua signora, erranti per campi. Picchiano a questa e a quella casa: nessuno li accoglie. Alla fine, stanchi, presi dal freddo e dall'umido dei campi, sorpresi dalla notte, vanno a coricarsi in un pagliaio.

Il giorno appresso si avviano ad una loro villa. Ma anche lì il feroce sindaco di S. Andrea di Conza li persegue. Manda a dire al sig. Abruzzese che, quand'anche resti nella sua villa venti giorni od un mese, non pensi ad entrare in S. Andrea.

Il sig. Abruzzese e la sua signora tornano in Napoli, ed egli sporge querela contro il sindaco. E queste cose avvengono in pieno secolo XIX!

FRANCIA

Italiani respinti dalla Francia.

Il Caffaro ha da Ventimiglia, 21 settembre, ore 5 pom.:

A Mentone venne ieri respinta certa Sabatini Benedetta, moglie a Zeccheri Francesco, di anni 40, da Borgo Gaeta, munita d'una lettera istanza del proprio marito da Marsiglia indirizzata al sindaco di Borgo Gaeta, con la quale lo pregava procurare alla moglie un passaporto per restituirla a casa da dove erasi allontanata momentaneamente per affari di famiglia. Detta lettera istanza era vidimata dal Consolato generale d'Italia a Marsiglia.

Possedeva inoltre lire 100, ed il passaporto rilasciato dall'Autorità politica del suo paese, dal quale risultava che la Sabatini Benedetta ritornava a Marsiglia presso il proprio marito casa residente. Essa dichiarò che a Mentone non vollero saperne di nulla, e che quelle Autorità non le permisero tampoco di mostrare i documenti sucitati ed il portafoglio ben fornito.

BELGIO

La risposta del Re Leopoldo ai borghesi.

Ecco il testo della risposta di Leopoldo II ai borghesi, che lo pregavano di negare la sanzione alla legge scolastica votata dalle due Camere:

«Signori, «Ricevo la vostra petizione come l'espressione dei voti di un gran numero di cittadini investiti delle funzioni di magistrati comunali. Ho ricevuto pure, e voi non l'ignorate, o signori, moltissime petizioni in un senso contrario al vostro.

«Di fronte a queste opinioni divergenti, io devo conformarmi alla volontà del paese, quale l'hanno espressa le maggioranze delle due Camere.

«Voi siete troppo benevoli a lodare la mia saggezza, ma accetto senza riserva ciò che avete voluto dirmi della mia scrupolosa osservanza dei doveri di Sovrano costituzionale.

«Rimarrò sempre fedele al mio giuramento. Continuerò, per quello che mi concerne, a cercar di assicurare il cammino regolare del nostro regime parlamentare. Non farò mai distinzione tra i Belgi. Sarò per gli uni ciò che sono stato per gli altri. La mia condotta sarà quella che fu nel 1879. Usando della mia prerogativa secondo lo spirito della nostra legge fondamentale, io servo il Belgio, i nostri due grandi partiti e la nobile causa della libertà, alla quale sono profondamente devoto.»

AMERICA

Attentato al Presidente della Repubblica di Guatemala.

Togliamo dall'Italia di Montevideo: Col l'ultimo corriere ci giunsero vari giornali della capitale della Repubblica di Guatemala, i quali ci recano la notizia dell'attentato a quel Presidente, generale J. Barrios, e ci parlano della grande indignazione di ogni classe di cittadini per il nefando delitto.

Il Presidente, generale Barrios, usava, ogni sera, passeggiare a piedi nel viale del Teatro Nazionale.

Quella sera, secondo il solito, vi si era recato col generale Barrios, ministro della guerra.

Nel passare per la svolta della piazzetta del Teatro, un uomo, che si teneva nascosto nell'ombra, tirando una corda, fece scoppiare una grossa bomba metallica.

Fu gran fortuna che, in quel momento, la piazzetta fosse spopolata, e che il Presidente Barrios, col ministro Barrios, rimanesse ferito. Essi hanno proseguito il loro passaggio senza dare l'allarme, mentre l'assassino cercava scampo nella fuga.

Però lo scoppio della bomba produsse una tale detonazione, che si sentì in tutta la città. Parve lo sparo di un cannone. Ma in quell'ora, suonava la ritirata, e non vi era motivo per lo sparo d'artiglieria.

La cittadinanza indovinò pertanto tosto che si trattava dello scoppio di una bomba; però non si seppe che sul tardi che si era attentato alla vita del Presidente.

AFRICA

I telegrammi di Gordon.

Tre telegrammi identici del generale Gordon, colla data del 26 agosto, da Kartum, furono ricevuti dal Kedive, sir E. Baring e Nubar pascià. Eccone il tenore:

«Attendo l'arrivo delle truppe inglesi per lo sgombero delle guarnigioni egiziane. Mandate mi Zebehr pascià e dategli 8000 sterline a titolo di trattamento annuale. Io renderò il Sudan al Sultano tosto che saranno arrivati duecentomila (?) uomini di truppe turche. Se gli insorti trucideranno gli Egiziani, voi sarete responsabili del sangue versato. Ho bisogno di 300,000 sterline per i miei soldati. Le mie spese quotidiane ascendono a 1500 sterline.

«Fra pochi giorni io piglierò Berber, dove ho mandato Stewart-Power e il console di Francia con buon numero di truppe e di basi-bozue, che, dopo esser restati un quindici giorni in questa città, la bruceranno, e ritorneranno a Kartum.

«Non do fede alle relazioni, secondo le quali il Mahdi verrebbe inoltrandosi; io spero però che i Sudanesi l'uccideranno: Se arrivassero truppe turche, dovrebbero passare per Dongola e Kassala. Darete loro 300,000 sterline.»

NOTIZIE CITADINE

Risposta di S. M. il Re. — Ecco la risposta che la Presidenza della Società del Tiro a segno di Venezia ha ricevuto al telegramma inviato a S. M. il Re il giorno, in cui egli, con magnanimo esempio, partiva alla volta di Napoli:

«Monza, 20 settembre 1884.

«Ho l'onore di ringraziare codesta Asso-

ciazione, in nome del Re, dei sentimenti da essa espressi a Sua Maestà per il soggiorno fatto nella città di Napoli durante l'inferire del colera.

«L'augusto Sovrano, nell'affettuoso pensiero di colto solidarietà, ebbe una prova di più della devozione, che il medesimo professa alla Dinastia e dei vincoli indissolubili che uniscono gli Italiani in una sola famiglia.

«Con perfetta considerazione.

«Il ministro, Visonz.

Doni al Museo Correr. — Il sindaco ci comunica che dal notaio cav. Sartori venne comunicato al Municipio, che il compianto senatore co. Leopoldo Martignone legava a favore del civico Museo i seguenti oggetti:

1° L'armiera già appartenente alla famiglia Michiel, compresa l'armatura, l'antica bandiera, il mappamondo, i fanali da nave, nonché un fascicolo contenente le memorie relative alle suddette armi;

2° I rami incisi che servirono per l'opera delle geste della famiglia Barbarigo, ed una copia dell'opera stessa;

3° Raccolta di romanzi originari italiani, note relative ai romanzi stessi, e lire mille per completare la raccolta stessa.

La Giunta municipale, nell'accettare con grato animo il ricchissimo legato, deliberò che fosse tosto inciso il nome del munifico donatore sulla lapide dei benefattori del Museo, a ricordo pure degli splendidi doni fatti ancora in vita al Museo dal co. Martignone.

Cose scolastiche. — Fu annunciato che attese le condizioni sanitarie del Regno, viene differita a tempo più opportuno la gara nelle lettere italiane in Roma.

Per la stessa ragione gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza nelle Scuole classiche, tecniche e normali, nonché quelli di concorso ai sussidi governativi e provinciali, vengono protratti al 15 del prossimo venturo ottobre.

Cassa di risparmio di Venezia. — Riceviamo da questo Istituto il Resoconto ed il Bilancio da 1° gennaio a tutto 30 giugno 1884, dal quale togliamo i dati principali.

Durante il predetto periodo furono assunti ben 14,685 depositi, ed emessi 1458 nuovi libretti per il complessivo importo di L. 536,459.90, per cui il capitale dei libretti a 31 dicembre p. p., che era di L. 40,278,630.81 (rappresentato da libretti 12,868) salì a L. 40,815,090.71, ed il numero dei libretti è salito a 14,326.

Nello stesso periodo furono pagate ai depositanti per N. 3548 rimborsi (con estinzione di libretti 1023) L. 842,648.14, per cui il credito dei depositanti discese a L. 9,972,442.57, rappresentata da libretti 13,303.

A quest'ultima somma vanno aggiunti gli interessi a p. 0/0 maturati a 30 giugno p. p. in L. 196,731.46.

Il credito dei correntisti 3 (ora 2 1/2 per cento) per capitali ed interessi consolidati, subì in questo periodo una diminuzione, perchè da L. 6,815,172.44 discese a L. 6,294,830.03. Il numero dei libretti si è aumentato, perchè da 930 salì a 983, ma la cifra venne ridotta di oltre mezzo milione.

Le rendite del I. sem. furono di L. 421,656.68 e le spese, sempre nello stesso periodo, furono di L. 395,454.78.

per cui si ebbe un'utilità di L. 26,201.90 somma che fu portata ad incremento del patrimonio dell'Istituto.

Lo sconto non fu nello scorso semestre molto proficuo, perchè, con un movimento di circa 35 milioni, raggiunse solo la somma di L. 104,745.20, mentre nel secondo semestre del 1883 esso ha dato un beneficio di L. 161,066.95, con un movimento di oltre ventisette milioni e mezzo.

Poco sensibile, relativamente, è la differenza dei mutui ipotecari tra il secondo semestre 1883 ed il primo semestre 1884; nè gli altri rami della gestione presentano rilevanti differenze, ove si eccettuino i capitali patrimoniali dell'Istituto, i quali aumentarono notevolmente.

Tutto calcolato, il patrimonio della Cassa di Risparmio, liquidato a 31 dicembre 1883, era di L. 1,736,314.91; mentre quello liquidato a 30 giugno p. p. era di L. 1,879,951.97.

Tra queste due cifre vi è una differenza di L. 143,637.05 in favore dell'ultimo semestre; e questa è rappresentata da L. 26,201.90, differenza tra le rendite e le spese, come abbiamo veduto, e da L. 117,435.13 per aumenti verificati sui capitali patrimoniali in questo primo semestre 1884.

Sono risultati soddisfacentissimi, dai quali si ha la prova della serietà di questo nostro importante Istituto di previdenza e di credito.

Riapertura del Convitto comunale. — Il sindaco di Venezia avvisa che il giorno 1° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le allieve, già appartenenti al Convitto, dovranno per esservi riammesse, far constatare alla direzione del medesimo, di aver superato l'esame di promozione. Quelle che chiedono di entrarvi, dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai seguenti documenti:

a) Attestazione di essere state ammesse alle classi preparatorie od ai corsi della R. Scuola normale;

b) Dichiarazione di avere ottenuto il sussidio;

c) Certificato dell'Ufficio d'igiene municipale di Venezia, che comprovino la buona costituzione fisica dell'aspirante, e che non è affetta da alcuna malattia che possa recar danno alla salute delle altre convittrici.

Per le convittrici non sussidiate, la retta annua è di L. 300, pagabili all'ingresso in Convitto o semestralmente. In questo caso dovranno presentare solida garanzia di persona accetta al Comune, che risponda del pagamento del secondo semestre. Le alunne sussidiate dovranno versare la differenza fra il sussidio ed il canone annuo di pensione, e tutte le alunne poi sono obbligate al pagamento della tassa d'iscrizione di lire 15. I versamenti dovranno esser fatti alla Cassa del Comune, e non alla Direzione del Convitto.

Non sarà poi riaccolta nel Convitto l'allieva che fosse in debito d'importi arretrati di dozzina per gli anni precedenti, fino a che non si prestasse all'integrale rifusione.

Nella retta sono comprese le spese di alloggio e di vitto, non però quelle delle vesti, della biancheria per la persona, di libri ed oggetti di cancelleria, né quelle di medico in caso di malattia, che saranno determinate dal Municipio.

L'elenco degli oggetti di corredo, dei quali debbono andar fornite le convittrici, verrà reso ostensibile dal Municipio, Div. III, o dalla Direzione del Convitto, e le alunne non potranno essere accettate, se contemporaneamente al loro

ingresso in Convitto non consegneranno tutti gli effetti indicati nell'elenco predetto.

Venezia, li 17 settembre 1884.

Da Venezia a Portogruaro. — Si è fatta una corsa di prova, in questi giorni, con un vaporetto del sig. Finella, a piccolo modello, di quelli adoperati per vinizio di Mestre, e riuscì benissimo. Il battello, lungo m. 18, largo m. 3, pesa solo 90 centimetri ed è obbediente al timone come uno dei nostri topi. Nei tratti liberi, andando a seconda della corrente come lungo il taglio del Sile, la Piave vecchia ed il canale Comessera, filò 15 chilometri all'ora. Il famoso canale Revedoli, ora rettificato, allargato e munito di bacini di scambio, fu passato colla velocità di 10 chilometri, senza fare la minima onda di spostamento, attesa la velocità ridotta, e quindi con minor danno per le sponde di qualunque burchio carico, che spesso poggia lungo le stesse e le danneggia collo sfregamento.

Alle Porte Grandi si ebbe il primo ritardo per due barche cariche di paglia che ingombravano il Sostegno.

Altro ritardo si ebbe lungo la Cavetta, Canale Regio di navigazione, che unisce la Piave vecchia colla Piave nuova, malissimo mantenuta per quello che riflette lo sbarbo del fondo. Si navigò sopra una vera foresta di erbaccia alle dal fondo del canale fino a fior d'acqua per cui bisognava ogni momento far macchina indietro per liberarne l'elica che le troncava e se le disponeva in giro attorno. Pare impossibile che la Cavetta sia un canale regio. Ultimo ritardo si ebbe nella doppia svolta dei Limoni e della Frattusa sul Lemene, in causa della magra di acqua, che è accresciuta dal superiore scaricatore della Cavanella. Figuratevi che invece di far 420 giri d'elica al minuto, se ne faceva poco più di 200, e si arrivò perdendo a fare un chilometro in 12 minuti che è il passo dell'uomo preso a poco.

Malgrado ciò, la gita fu lietissima, se anche durò 11 ore in luogo delle 8 previste.

Sarà poi da vedere in quante ore il vaporetto ritornerà a Venezia, avendo approfittato dell'alta marea.

A Portogruaro tutta la gente avvistata stava ad aspettare l'arrivo fino dalle 5 pom., e quando si arrivò alle 6 1/2 ed imbruniva vedemmo ancora moltissime persone affollate lungo le sponde del Lemene, sul Ponte delle barche, ed a tutti gli sbarcati.

Sembra difficile che possa istituirsi una corsa regolare tra Venezia e Portogruaro, visti gli ostacoli incontrati, e quelli non incontrati come sarebbe, per esempio, la presenza di una zattera di legname nel canale Cavetta. È vero che il vaporetto consuma solo una tonnellata di polvere di carbone compressa al giorno, ha un equipaggio di 4 persone, e può portare un 60 passeggeri. Ma, esclusi i punti toccati dalla Laguna, non credo che lungo tutta la linea vi sia di importante che Caorle, le Assicurazioni, S. Gaetano e Concordia, per cui, se fosse possibile una corsa utile, pare che non potrebbe essere che una corsa da Portogruaro a Cavazzuola, con coincidenza colle corse della Laguna.

Così un vaporetto farebbe il servizio di andata e ritorno in un solo giorno. Ma su di ciò il miglior giudice è il signor Finella, al cui giusto giudizio e fine occhio speculativo sarà ben fatto rimettersi. Intanto, la corsa di prova fu fatta felicemente, la probabilità degli ostacoli fu libera, e la navigazione lungo i canali colla vaporetta non apparve impossibile, e neppure noiosa tanto più che fu rallentata da un simpatico lunch a metà del suo corso.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione del matrimonio tra la signora Genoveffa Fantoni e il signor Ernesto Zezi, celebrato in Venezia il 16 settembre corrente, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Il palazzo della Ragione o Basilica di Palladio in Venezia, per Angelo cav. Sassella, ecc. — Macerata, stab. tip. Bianchini, 1884. — (Opuscolo dedicato al padre della sposa comm. Gabriele dott. Fantoni di Venezia, in segno di omaggio offerto da Annetta Sassella Pesenti, Angelo dott. Pesenti medico chirurgo, e prof. Angelo Sassella.)

Venezia e i naturalisti (Monografia estratta dal giornale La Scena). — Venezia, Reale stamperia Girolamo Burato, 1884. (In formato oblungo a due colonne, con lettera dedicatoria al padre della sposa, dell'affezionatissimo amico Emanuele Lodi.)

A Genoveffa Fantoni, sposa di Ernesto Zezi, Ode, — Venezia stab. lit. tip. di M. Fontana 1884.

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo III, Tomo I, anno I, di questa Rivista, diretta dal dott. Angelo Minich; collaboratori: dott. Giacomo Cini e dott. Marco Luzzato. — (Venezia, tip. Gio. Cecchini.)

Memorie originali — Dott. P. Xydias: Sul l'ascenso polmonare quale esito della pneumonite fibrinosa. — Dott. G. Dozzi: Dodici applicazioni di eme enterocolemia e due trasfusioni intraperitoneali. — Dott. G. Calimani: Di un caso di prolasso di utero inverso in seguito a parto precipitoso.

Rivista di medicina — Dott. G. Cini: Sul valore clinico del bacillo di Koch. — Dott. V. Cavanis: Conferenza e discussione sul colera tenuto in Berlino. — Controversia Virchow-Pettkofer sul colera. — Un caso di sclerodermia e di sclerodattilia. — Dott. M. Luzzato: L'anipirina.

Rivista di bibliografia — Dott. Cesare Vigano: Sull'opera del dott. E. Bonvecchiato: La follia morale. — Dott. E. Bonvecchiato: Ragione e pazzia del prof. Augusto Tebaldi. — Dott. C. Ferretti: Compendio d'igiene per uso dei medici, del dott. Roncati.

Varieta — Dott. Felice Lussana: Nuovo metodo per guarire l'unguia incarnata. — Dott. Carlo Calza: Le quarantene e i cordoni sanitari nel colera. — Dott. V. Cavanis: I disinfezioni pubblici di Londra.

Annunzi.

Atta. — Il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale di Venezia avvisa che alle ore 1 pomeridiane del giorno di venerdì 10 del p. v. ottobre, nell'Ufficio amministrativo dello Spedale civile, dinanzi apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura di farina bianca puro fior N. 1 occorrente al suddetto Istituto per il periodo dal 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, della presuntiva quantità di farina bianca puro fior N. 1 quintali 850.

Si prefinisce il termine fino alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 31 ottobre p. v., per la produzione della miglior qualità del ventesimo sul prezzo di condizionele delibera.

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale, dopo di avere assegnato lire 25,000 in soccorso delle famiglie bisognose dei colorosi di Napoli, e L. 2000 per quelle di Spazio, ha deliberato anche di mettere le proprie Sedi e

succursali a disposizione di chiunque vorrà fare versamenti od invii gratuiti di somme all'anzidetto filantropico e patriottico scopo.

— Gli Stabilimenti della Banca Nazionale, sono d'ora in avanti autorizzati a scontare anche effetti cambiali pagabili in Adria, Badia, Polesine e Pordenone.

Incendio. — Il 23 settembre corr., alle ore 12 e un quarto ant., si è sviluppato un incendio nella soffitta della casa all'anagrafe N. 3846 A, in parrocchia di S. Felice, Campiello del Pastor. L'incendio minacciava di avere serie conseguenze, per la quantità di combustibile che trovavasi accumulato nella soffitta. Lo stabile è di proprietà del sig. Massimo Andreola, ed è usato dallo stesso. Il fuoco s'apprese ad una quantità di cesti ed alla scala della soffitta, e ciò per causa accidentale.

Chiamati, accorsero i pompieri dei distaccamenti 4 e 3 col loro ufficiale sig. Teardo, e questi vennero coadiuvati da cittadini, da guardie municipali e di P. S.

Furto. — (B. d. Q.) — Ieri notte, ignoto ladro, in Ruga a Rialto, rompendo le stuoie che chiudevano la bottega della fruttivendola F. Q., ne rubava una bilancia ed altri oggetti valutati lire 25.

Appropriazione indebita. — Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Z. C., perchè avendo rinvenuto da circa un mese un orologio con catena d'oro, anziché depositarlo presso le Autorità competenti, se lo appropriava.

Così il Bollettino della Questura.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 23 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia La Vittoria. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera La Stella del Nord. — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera Norma. — 4. Strauss. Mazurka Talia. — 5. Verdi. Finale 2° nell'opera Attila. — 6. Marengo. Ballabile nel ballo Sieba. — 7. Palla. Polka Peppina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre

Disordini alla Spazia.

Telegrafano da Spazia 22 alla Lombardia: Questa sera abbruciosi sulla pubblica piazza una figura allegorica rappresentante un vecchio mago — c'è chi dice fosse la figura del mago di Stradella — portante una fascia, sulla quale era scritto colera.

Il delegato di P. S. Righini intervenne, ordinando lo sgombero della piazza, e facendo fare degli arresti. La folla era del tutto pacifica.

Glorio è morto.

Federico Glorio, l'ex seminarista, l'ex delegato di pubblica sicurezza, noto per il clamoroso processo che gli fu intentato, in seguito al libro pubblicato contro la Questura, fu trovato morto a Tione (Trentino); non si sa se si tratti d'accidente, o suicidio, o delitto. — (Questa notizia la dà l'Adige di Verona.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stresa 22. — S. M. la Regina ed il Principe giunsero alle ore 4 pom.

Torino 22. — Oggi fu inaugurato il Congresso serico e di bacologia. Parlarono applauditi Saccardi, Sambuy ed il ministro Grimaldi. Questi lodò lo scopo del Congresso e dichiarò di ripromettersene utili risultati; concluse con parole di ammirazione a Torino. (Applausi vivissimi). Grimaldi presenziò quindi l'inaugurazione dei lavori della giuria dell'Esposizione di elettricità.

Berlino 22. — L'imperatore è partito a mezzogiorno per Euskirchen onde assistere alle manovre dell'8° corpo d'esercito. Le voci sparse sull'accidente toccato all'imperatore sono quindi inesatte.

Parigi 22. — Il Telegrapher reca: Una lettera da Haiphong in data del 12 settembre dice che il numero e l'audacia dei pirati aumentano. Numerose bande dappertutto fino nei dintorni di Hanoi.

Il Temps ha da Adeu: Le truppe egiziane lasciarono Berber, Zeila e Harrar. Gli Inglesi occuparono Berber e Zeila.

Londra 22. — Herbert Bismarck è arrivato e recossi ad Abergwilly e visitare il principe di Galles.

Nostri disastri particolari.

Roma 23, ore 12 15 p.

L'opinione e il Popolo Romano denunciano la scandalosa indisciplinazione degli elettori di Grosseto, aggiungendo che essi ebbero il risultato che meritavano. Il Tribunale condannò a sei mesi di carcere quel Ciavella, che in gennaio, in occasione del pellegrinaggio nazionale si pose a arringare il popolo in Piazza del Pantheon, rifiutandosi di aderire all'invito degli agenti di ritirarsi, e ribellandosi poi violentemente quando vollero arrestarlo.

Alcune signorine intrapresero una questua per i colerosi nelle trattorie, nei caffè e nei teatri. Raccolsero oltre 1000 lire.

Quel contadino sospetto di colera, ricoverato domenica nel lazzeretto, morì ieri sera di perniciosa algida.

Pordenone 23, ore 12 25 p.

L'arrivo del Re seguirà venerdì nelle ore pomeridiane. Sabato grande rivista con evoluzioni al campo, fatte per reggimenti, per mezzi reggimenti e per squadroni. Alla sera, pranzo ufficiale.

Pare accertato che il Re, invece che dai conti Porcia, prenderà alloggio nella palazzina a breve distanza dalla città, dei signori Amann e Peffer.

Si sta organizzando una illuminazione della città ed una fiaccolata.

India.

di Paolo Mantegazza.

Due Volumi. — Milano, Treves edit., 1884.

I libri scritti in fretta si leggono spesso con tanta fatica, che a leggerli, se pur si leggono, s'impiega più tempo che all'autore non sia stato talora necessario per scriverli.

L'India di Mantegazza, che è pure evidentemente un libro scritto in fretta, tanto che qualche volta si direbbe che sieno note di viaggio raccolte per scrivere il libro più tardi, si legge di corsa addirittura.

Della sentenza che i libri si fanno coi libri, il Mantegazza non ci permette di dimenticarci. Molte cose che egli dice le ha probabilmente tratte da altri libri, piuttosto che dalle osservazioni sue. Sorge il dubbio che non abbia visto coi suoi occhi le lunghissime cerimonie delle nozze, che non saranno osservate forse da tutte le caste con tanti scrupoli, e quelle atroci addirittura della morte degli Indiani sul Gange, che è affrettata dai parenti, tanto che si può dire che non muoiano, ma sieno assassinati appena la malattia faccia prevedere prossima la loro fine.

C'è adesso il metodo di fare un viaggio a posta, per descriverlo poi in un libro. L'editore lo chiede poi a scadenza fissa, e il viaggiatore non ha forse la serenità necessaria per studiare veramente un paese, farne un'idea esatta e comunicarla ai suoi lettori. I viaggi sono certo più istruttivi per il lettore, quando al viaggiatore, che ha soggiornato a lungo in un paese e lo ha profondamente studiato, viene più tardi l'idea di riassumere il risultato delle sue osservazioni in un libro. La preoccupazione di descrivere può impedire la percezione esatta e reale delle cose vedute, perché l'attenzione si ferma naturalmente alla superficie, per cogliere ciò che si può essere di più caratteristico nella prima impressione.

Questo pare appunto un libro di prima impressione, coi pregi del genere. Si ha il sospetto che al colorito sia sacrificata talora la verità. Però il Mantegazza ha, come sempre, il segreto di farsi leggere, perché il suo libro è attraente quanto interessante.

Fatti Diversi

Una spada d'onore al Re. — Leggesi nella Stella di Bologna:

La Direzione del periodico Armata Italiana aprì una sottoscrizione fra gli ufficiali dell'esercito per una Spada d'onore da presentarsi a S. M. il Re, quale omaggio all'abnegazione e all'eroismo, di cui porse lodevole esempio a Napoli.

Sappiamo che l'idea incontra favore presso l'ufficialità, ed auguriamo che venga presto recata in atto.

Concerto sospeso. — Persistendo l'abbassamento di voce dell'illustre baritone Antonio Cologni, il concerto nel Casino di Mira, che da ieri era stato differito ad oggi, fu sospeso definitivamente.

Il prezzo dei biglietti comprati verrà restituito.

Siamo certi che il Cologni sarà dolentissimo del brutto inconveniente occorsogli, perché in lui il valore artistico non è vinto che dalla bontà del cuore.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione:

In America - I Misteri del fascino - Vittime d'amore, di A. G. Bonaldi. — Treviso, tipog. di Guglielmo Nardi, 1884.

Esposizione di Torino. — Il Comitato promotore del Congresso dei delegati dei Comizi agrari, che doveva aver luogo a Torino nei giorni 29 e 30 settembre e 1.° ottobre p. v., presi gli accordi coi Comizi agrari di Pisa e di Torino, stante le condizioni presenti della pubblica salute, annunzia che il detto Congresso resta differito ad epoca da determinarsi.

V. Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani. — Ieri 22 corr., è incominciata la distribuzione delle tessere di riconoscimento per gli iscritti al V. Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani, la cui seduta inaugurale avrà luogo nel giorno 6 del prossimo ottobre.

Coloro, che ancora desiderassero iscriversi, possono mandare la loro domanda e pagare la tassa di lire 10 al caselliere, sig. ing. Francesco Ceriana, Via Lagrange, N. 3, Torino.

Ferrovie Adriatico-Loreo. — Telegrafano da Rovigo 21 alla Rassegna:

La Commissione tecnica governativa che ha proceduto alla visita di ricognizione del primo tronco della ferrovia da Adria a Chioggia, com'è noto, fra Adria e Loreo, ha ritenuto che il tronco stesso si trovi in condizioni d'essere aperto all'esercizio il giorno 25 del corrente mese.

L'inaugurazione avrà luogo in forma affatto privata, causa le condizioni sanitarie.

Una serie di duelli. — Leggesi nel Corriere di Catania del 19:

In seguito ad un incidente avvenuto lunedì sera al teatro Comunale, e ad un supplemento dell'Unione, pubblicato martedì, ebbero luogo diverse sfide fra vari cittadini ed i redattori dell'Unione.

Il primo incontro ebbe luogo l'altro ieri fra i signori Pietro Barcellona e N. Petrina dell'Unione; il primo restò ferito leggermente alla mano.

Ieri ebbero luogo tre incontri, il primo fra i signori Angelo Torrisi e Giuseppe Defelice Giuffrida; il secondo fra i signori Salvatore Torrisi e Giuseppe Lo Vecchio; ed il terzo fra i signori Salvatore Galatioto e Nicolò Petrina.

I tre relatori dell'Unione, sig. De Felice, Lo Vecchio e Petrina restarono feriti, il primo leggermente al labbro e gravemente alla mano, il secondo ed il terzo alla testa.

Oggi forse avrà luogo qualche altro incontro.

Esposizione di nati. — È l'anno dei concorsi. Abbiamo avuto l'esposizione, con concorso a premi, dei bambini, e dei cani: ora si annunzia una Esposizione di nati.

I nasografi sono felicissimi. La nasografia, scienza nuova, è molto importante dal punto di vista fisiologico e storico. I dizionari di medicina definiscono il naso: « piramide triangolare prominente, più o meno regolare, posta in mezzo alla faccia. » Ma quante cose nella piramide più o meno triangolare!

Secondo gli specialisti, i nasi aperti sono indizio di una grande benevolenza: tali i nasi di San Vincenzo di Paola e del diacono Paris; i nasi sottili, come quello di Saint Simon, indicano lo spirito di ricerca (sono adatti a ficcarsi per tutto); i nasi aquilini, genere Condé, sono nasi eroici, e che predispongono alle grandi avventure. Cesare e Napoleone avevano il naso aquilino.

Sempre secondo i nasografi, il naso nelle donne non è meno rivelatore che negli uomini. Il naso diritto indica dignità, maestà, l'assenza di passioni. Il naso arcuato, genere Elisabetta d'Inghilterra e Caterina de' Medici, indica lo spirito di dominio. Il naso grosso (che era il naso di Cleopatra) vuol dire una certa sensualità.

Non sappiamo quali criteri seguirà il giudizio nella nuova esposizione. Probabilmente sceglierà fra i nasi grossi, poiché è la forma e la dimensione della maggioranza dei nasi contemporanei. Il nasello aristocratico del marquis del diciottesimo secolo è sparito, in generale, e fu sostituito dal naso democratico, di un'architettura più solida.

Si è effettuato dunque il voto di Cyrano de Bergerac, l'uomo dal naso immenso, che metteva per massima, nel Voyage à la lune, non esser permesso di non avere un gran naso, e che bisogna di forza impedire alle persone col naso camuso di riprodursi, per paura che la razza degeneri, poiché, senza un naso lungo, non ci è virtù, coraggio, passione, nulla di ciò che fa l'uomo!

Per me, dico che bisognerebbe intendersi bene a voler giudicare della bellezza del naso. Il naso greco è il più bello dei nasi per un ateniese; ma il naso schiacciato della calmuca è un naso ammirabile per lo calmuco; e ci è un proverbio francese, il quale dice: jamais nez n'a déparé joli visage. È un paradosso, che ha la sua parte di verità. E questa verità è... che un naso straordinario costituisce talvolta una originalità, che equivale alla bellezza.

Il naso di Hyacinthe, l'attore comico del Palais Royal, naso famoso da cinquant'anni, e che ha il dono di aver provocato l'ilarità in varie generazioni, questo naso stupendo è una delle cause del gran successo e della popolarità dell'egregio commediante.

Una tromba marina a Genova. — Telegrafano da Genova 22 all'Italia:

Stamane la nostra città fu visitata da un fenomeno molto insolito: una tromba marina, che mise in iscompiglio una quantità di gente, la quale credeva fosse arrivato il finimondo.

Questa tromba marina schiantò l'edicola dei giornali in Piazza Corvetto, trasportandola ad un'altezza notevole e frantumandola.

Cadde a cinquanta passi di distanza.

I due venditori che si trovavano dentro l'edicola furono abbastanza gravemente feriti.

Un disastro della Perseveranza aggiunge: Una donna, che passava, venne schiacciata contro le pietre delle aiuole vicine, senza riportare gravi conseguenze.

Quattro fanciulli, che si trovavano nel letto del Bisagno, giocando con altri compagni, all'improvviso irrompere delle acque, vennero travolti da queste.

Due di essi rimasero annegati, altri due furono salvati.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 22. — Ieri nei Pirenei orientali sei decessi.

Parigi 23. — Ieri, 4 decessi di colera nell'Aude, 4 nel Gard, 3 a Marsiglia, nessuno a Tolone e Perpignano.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 23. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corrente:

Provincia di Ascoli: Un caso seguito da morte nel lazzeretto di Fermo in un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, 3 dei quali nella Casa di pena; 2 a Fontana e Treviglio: uno a Bolgare, Calcinate, Calvenzano, Colognola, Ghisalla, Grassano, Orio, Spirano e Stezzano; 15 morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Marigliuella; 1 a Cancellò, Arnone, Caserta e Marigliano; 2 morti.

Provincia di Chieti: Quattro casi a Quadri. Provincia di Cremona: Tre casi a Montecremasco; 2 a Dovera e a Santa Maria della Croce; 1 a Romanengo; 5 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Cuneo; 2 a Castelletto Stura e Broderio; 1 a Carra, Caltello, Magliano Alpi, Racconigi, Roccaforte e a Vicoforte; 6 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 33 casi, 7 morti; nelle frazioni 9 casi; 4 casi sospetti a Genova; 3 a Niguardo; 2 a Busalla e Cornigliano; 1 a Porto Venere e Sarzana; 5 morti.

Provincia di Massa: Un caso a Minucciano.

Provincia di Milano: Un caso a Milano (circondario esterno).

Provincia di Modena: Un caso a Frassinor, Montebelluno e Rignano. 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 21 a quella del 22: morti 82 e 70 dei casi precedenti. Nuovi casi 251 così ripartiti: S. Ferdinando 14 — Chiaia 13 — Monte Calvario 16 — Avvocata 15 — Stella 8 — S. Carlo Arena 10 — Vicaria 61 — S. Lorenzo 8 — Mercato 36 — Pendino 29 — Porto 28.

In Provincia: 7 casi a Torre Annunziata; 12 altissima; 5 a Castellammare; 4 a Barra e Portici; 3 a Afragola, Casoria e Ponticelli; 2 a S. Giovanni Teduccio; 1 a Boscorease, Cava, Cardito, Casanuovo, Pian di Sorrento, Pozzuoli, S. Pietro a Paterno, Secondigliano, S. e av. Torre del Greco. In complesso 17 morti.

N.B. Il prefetto di Napoli l'aveva spedito ieri con la solita esattezza, ma per errore telegrafico furono attribuiti 21 casi alla sezione di Pendino invece di 41.

Provincia di Parma: Cinque casi a Parma; 1 a Colonnato, Golese ed a Roccafranca; 4 morti.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnovo dei monti; 1 a Boretto, e Ruviera; 3 morti.

Provincia di Roma: Un caso a Roma in un individuo che era proveniente da Macerata e venne ricoverato all'Ospedale di S. Spirito dove fu trasportato nel Lazzeretto e vi morì. Furono sequestrate anche le persone che ebbero contatto col defunto in S. Spirito.

Provincia di Rovigo: Due casi a Crespino, e Villanova Marchesana, ed uno a Polesella; 3 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Pelicciolo.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 23, ore 4 pom. — Casi nuovi Polesine uno, Loreo uno, Porto Tolle uno (seguito da morte), Bollighe due morti dei casi antecedenti, Contarina guarito uno, Villanova Marchesana morto uno.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 23, ore 4 pom. — Nessun caso nuovo, un morto a Bologna, frazione del Comune di Copparo.

La Duchessa di Genova. — Telegrafano da Napoli 22 alla Lombardia:

La duchessa di Genova, madre, inviò alla duchessa Ravaschieri duemila lire, destinandole a lenire alcune delle nostre tante miserie.

Carità. — Telegrafano da Napoli 22 alla Lombardia:

Il prefetto Sanseverino comincia a rilasciare mille buoni al giorno delle cucine gratuite per ogni sezione, prelevandoli dalle 50 mila mandate dal Ministero.

Una parte dei buoni venne distribuita ai pescatori di Santa Lucia, che ieri si recarono in Prefettura ad implorare soccorsi, essendo la loro sorte terribile, perché nessuno più a Napoli vuol saperne di mangiar pesci.

Notizie varie di Napoli. — Telegrafano da Napoli 22 all'Italia:

Si calcola che furono, finora, colpite da colera 9062 persone.

In media, la mortalità è del 50 per 100 dei colpiti.

Le disinfezioni si fanno su vastissima scala. La sera, per le strade, si soffoca, in causa del gran zolfo e nitro che vengono abbruciati.

L'indigenza delle pubbliche questue è stata tolta con generale soddisfazione.

Il Municipio raccolse finora 400,000 lire per i colerosi.

Le macellerie municipali funzionano egregiamente; in tal modo si spera che abbia a cessare sollecitamente la camorra dei macellai. Si ripete il fatto deplorabile di individui che si fiongono colpiti di colera — prendendo un vomitivo — per soccorrere soccorsi.

Volontari della Croce bianca. — Telegrafano da Napoli 22 alla Perseveranza:

E' morto un altro volontario della Croce bianca, il barone Franco Grillo. Egli lascia cinque figli a Reggio di Calabria, che il presidente De Zerbi raccomandava per telegramma a quel sindaco. In mancanza dell'appoggio di quel Municipio, provvederà il Comitato della Croce bianca.

Sono morti altri due volontari della Croce bianca, certi Cerruti e Lionetti; sono stati attaccati altri tre.

Partenza delle squadre tesco-rombarde da Napoli. — Telegrafano al Secolo in data del 22:

Se il morbo decrescerà ancora le squadre dei volontari partiranno dopodomani.

Ecco in proposito un dispaccio di Cavallotti:

« Visto il rapido decrescere del morbo, e l'essere raggiunto lo scopo morale della nostra spedizione, credo che i volontari possano predisporre le partenze. »

« Se la decrescenza continua nella presente proporzione, si partirebbe domani. »

CAVALLOTTI.

Schilizzi non è ebreo. — Leggiamo nei dispacci napoletani della Lombardia:

« Corre voce che Matteo Schilizzi, che è ebreo, si faccia cristiano, convertito alla fede cattolica dall'Arcivescovo Sanfelice, il quale lo battezzerebbe. »

A questo proposito il Corriere della Sera aggiunge:

« Il signor Matteo Schilizzi non ha bisogno di esser battezzato per la semplice ragione che è cristiano. Egli appartiene alla chiesa greca scismatica, sicché, per farsi cattolico, basta che laccia un semplice atto di abiura. »

« Che il signor Schilizzi non sia ebreo, lo sappiamo di certa scienza, e potrebbe saperlo anche la Lombardia, perché non è molto lontano il giorno della morte del fratello di lui, avvenuta a Livorno, e degli splendidi funerali fatti nella chiesa detta della « Rosa bianca », che è appunto la chiesa greca. Del furto commesso sul cadavere — causa appunto della partenza da Livorno dello Schilizzi — tutti hanno parlato. »

« Il signor Schilizzi è figlio di un ricchissimo negoziante di cereali, della Ditta Schilizzi e Vafadaki. »

Un Tedesco a Napoli. — Telegrafano da Napoli 22 alla Perseveranza:

Herman Gilka, un signore di Berlino, con una lettera al Ministero degli affari esteri, mostrandosi entusiasta della condotta di S. M. il Re d'Italia, regala 200 letti completi al Municipio di Napoli per i poveri colerosi.

Fredi punto. — Telegrafano da Parigi 21 al Corriere della Sera:

Innanzi alla nona Camera di polizia correzionale del Tribunale della Senna, è terminato il processo contro la Società anonima di assicurazioni Le Zodiache.

Questa Compagnia era imputata di avere, con inventari fraudolenti, ripartito tra gli Azionisti dividendi fittizi; inoltre di avere emesso altre Azioni, contrariamente al prescritto dello Statuto.

Gli accusati erano parecchi, ma i principali erano i deputati intrasiggenti Marius Poulet e Bouchet.

Il Tribunale ha pronunciato il fallimento della Società, e ha condannato Bouchet a otto mesi di carcere e 10,000 franchi di multa, e Poulet a cinque mesi di carcere e 5000 franchi di multa.

Le prodezze d'uno scimiotto. — Scrivono da Bassano 17 alla Provincia di Vicenza:

« Mi venne sott'occhio una corrispondenza da Marostica, nella quale si accenna alle prodezze di uno scimiotto, di proprietà dei signori Antonibon di Nove, aggiungendo come vari siano i commenti perché non venne pubblicato il fatto nella sua realtà. Perciò troviamo opportuno di esporre come stanno le cose: »

I signori Antonibon erano proprietari di uno scimiotto di natura affatto malefica e pericolosa. Questo veniva lasciato sovente in balia di sé stesso, e più volte fu visto errante sui tetti delle case, e trovato anche in abitazioni lontane dalla sua.

Un giorno della scorsa settimana, l'animale s'allontanò dalla propria casa, e rimase qualche giorno libero ed errante. Poi s'introdusse nella casa del villico Valentino Cusinato di Nove, entrando dalla finestra della camera, e salì sulla culla ove giaceva un bambino di tre mesi. La madre, che non può certo accusarsi di trascuranza, poiché ella doveva ritenere che nessun luogo dovesse essere più sicuro pel bambino che il proprio letto, accorse alle sue grida, e trovò che la scimia stava rodendogli e graffiandogli la testa, su cui riportò, a quanto si racconta, otto ferite, due delle quali abbastanza gravi.

Siccome ad ogni modo i signori Antonibon sarebbero responsabili della detenzione trascurata di un animale di natura malefica, così il fatto venne deferito alla Autorità giudiziaria. E' assolutamente falso che la famiglia Cusinato abbia ricevuto sovvenzioni di danaro dagli Antonibon; bensì questi hanno offerto una qualche cosa, forse per evitare che il fatto venisse denunciato. Non sappiamo il tenore della perizia medica giudiziaria, ma è certo che il primo medico accorso sul luogo trovò gravi le ferite, ed oggi da fonte attendibile si sa che il bambino si trova in tristi condizioni.

La Provincia stessa scrive in un Numero successivo:

« Lo scimiotto dei signori Antonibon scappò come può scappare uno scimiotto qualunque, mentre i suoi padroni erano assenti. Notate che non era d'indole malefica. Era, anche per questo, uno scimiotto come tutti gli altri. »

Il signor Antonibon padre, appena seppe del fatto, mandò dai danneggiati ad offrire qualunque soccorso. Ed i danneggiati accettarono. Ma poi, munito avviso, diedero denuncia. Quindi a monte ogni trattativa. Era entrata in campo la legge!

« Non è vero che le ferite del bambino sieno gravi. I dottori Micheli di Bassano e Matteazzi non cederono di dare denuncia; anzi il Matteazzi, che lo visitava il giorno dopo il fatto, dichiarò guaribili le ferite o scalfitture in due tre giorni. »

« Non è vero che il bambino abbia versato in cattive condizioni di salute. E' roseo, florido, bello e lo fu sempre. »

« Di questo fatto, di cui si occupa tutta la stampa, la vittima più grossa fu il povero Brasile — il nome dello scimiotto — che il signor Antonibon padre condannò a morte con giudizio staterio, mediante fucilazione, non so se per davanti o dalla schiena. »

« Parce sepultus — perché il povero scimiotto fu anche sepolto. »

Giornale dei Fanciulli. — (edizione Treves) diretto da Cordelia e Achille Tedeschi.

Sommario del N. 38. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Le ciabatte di Casan, novella orientale di Attilio Schiaparelli, 1 disegno. — Il cammello, bozzetto scientifico di L. F., 1 disegno. — Il fanciullo e l'asino, S. Ghiron. — Risolano, favoletta inglese di Cora Gargantini, 1 disegno. — Il racconto d'un uccellino, Picciola, 1 disegno. — La sorpresa d'un artista, storiella per i più piccini, 1 disegno. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fortini Santarelli, 1 disegno. — Maria in collera, scherzo comico in un atto di Natalia. — Undicesimo concorso a premi: I premiati. Il Nonno, con ritratto. — Divertimenti della famiglia: Indovinello, sciarada, parola da formarsi, i contrari. — (Lire 12 all'anno, 25 centesimi il Numero.)

Torino e l'Esposizione Italiana del 1884 (edizione Treves). — Il N. 33 contiene:

Testo: Il Padiglione dell'Impresa Industriale italiana di costruzioni metalliche di Napoli. — L'amore all'Esposizione (Giuseppe Deabete). — Rivista artistica: Epos (Ugo Fleres). — La fortuna all'Esposizione (Guido Coli). — Gli esseri catoici dei cereali (X. Y.). — Incisioni: Il Padiglione dell'Impresa italiana di costruzioni metalliche di Napoli. — La Sala centrale nel Palazzo di belle arti (2 pagine). — Il monumento a Pietro Micca a Torino. — (Associazione a 40 numeri, L. 10; centesimi 25 il Numero.)

Il N. 34 contiene: Testo: L'Esposizione del Club Alpino Italiano (A. Brunialti). — La frutticoltura italiana all'Esposizione (Arcozzini-Masino). — Rivista artistica: Palestina (Ugo Fleres). — I ragazzi all'Esposizione (Giuseppe Deabete). — Incisioni: L'inondazione nel Veneto, gruppo di Giuseppe Norfini. — Monumento Caccia dell'architetto Guidini. — Il principio del Borgo medioevale, coll'Ospizio dei Pellegrini. — Il colonnato fra le due sezioni di elettricità. — (Associazione a 40 numeri, L. 10; centesimi 25 il Numero.)

Illustrazione Italiana. — Il N. 38 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana, del 21 settembre 1884 contiene: Testo: Rivista politica. — Una scoperta italiana (Corrado Ricci). — Nel Canavese (lettera illustrata da 9 disegni). — Scorse letterarie (B. A. T.). — Con Sardo in un eremo e in platea col pubblico (Pio Lazzarini). — Silvia e Nerina (Oscar Pio). — Ingannato, racconto (G. Gabardi). — Necrologio. — Sciarada. — Incisioni: Esposizione di Torino: Hodie libri, cras mihi, quattro di Pier Celestino Gilardi. — Il colera a Napoli (6 disegni); 1 tu mi ti per le vie; Un vicolo delle strette di Porto; Piazzetta degli Orefici; Via Orefici; Un angolo della Via Porto. — Lago di Como: Antichi alberi della villa Serbelloni; Porta della chiesa di S. Giovanni a Torno. — I ristauri del Palazzo Ducale di Venezia (2 disegni). — Ritratto di Francesco Maria Serra. — Scacchi. — Re-

bus. — (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero)

La Natura, Rivista scientifica, settimanale, diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del N. 39:

Sulla costruzione dei roccetti di resistenza, di P. Polignac (con 2 inc.). — La storia della direzione dei palloni, di Laussedat. — Secondo esperimento col pallone dirigibile dei signori Renard e Krebs. — Rivista di botanica crittogamica, di F. Ardissone. — Maschere sepolcrali degli antichi peruviani, di W. H. Holmes (con inc.). — Sull'area del Regno d'Italia. — Di alcune malattie relativamente frequenti in Sicilia, di G. B. Ughetti (con 2 inc.). — La fauna degli abissi oceanici (con inc.). — Per difendersi dal colera, del prof. B. Grassi e dottor F. Ferrario. — Il colera nell'India nel secolo XVI, di H. Lacaze. — Pelagos, di X. (con 9 inc.). — Cronaca: Il 211.° Asteroido; Nel canale di Suez; Coltivazione delle piante collettive; Un filtro elettrico; L'elettrical World di New-York; L'Esposizione elettrica di Nuova Orleans; Una ferrovia elettrica; Un'altra Esposizione; L'illuminazione elettrica di Berlino; Nuova spedizione polare russa; Acido borofenico. — Il tempo nella settimana scorsa. — Notizie etnologiche. — Le Palme. — Bibliografia, di I. — Lo stato attuale del Krakatoa. — Esposizioni: Esposizione di Steyr. — Strada ferrata navale. — Bollettino meteorologico. — (Cent. 40 il numero; lire 20 l'anno.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sono avvertite tutte quelle persone che

trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o d'abuso di... divertimenti, di far uso dell'acqua ferruginosa teste avventata dal dottore Giovanni Mazzoni di Roma. Gli uomini di 50 anni, mediante quest'acqua ferruginosa, possono recuperare la vigoria di 30 anni di vita; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le clorotiche e quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male, facendo uso di quest'acqua ferruginosa. Essa si prende nella dose di un cucchiaino, mescolata ad un po' di vino, per una sol volta al giorno, quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiaini. Per i fanciulli la metà. Uomo avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarsi dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Parigina composto, inventato dallo stesso autore, che raccomandiamo a coloro, che, affetti dalle suddette malattie, ed avendo bisogno anco di una cura depravativa, ne faranno uso insieme in questa stagione, potendone trarre maggiori vantaggi.

Depositi in Venezia: Farmacia Bötner, alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo San Fantino. 858

BULLETTINO METEORICO
del 23 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(No. 26). lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro di Brunnato è all'altezza di m. 21.23 sopra la barometria alla maree.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.08	763.76	763.66
Term. centigr. al Nord.	22.0	24.3	22.8
» al Sud.	21.2	27.6	22.8
Tensione del vapore in mm.	18.23	18.91	18.09
Umidità relativa.	93	79	88
Direzione del vento super.	ENE.	ESE.	ESE.
» infer.	5	6	15
Velocità oraria in chilometri.	112 cap.	112 cap.	112 cap.
Stato dell'atmosfera.	112 cap.	112 cap.	112 cap.
Acqua caduta in mm.	—	gocce	—
Acqua evaporata.	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Stato. Vento.	—	—	—

Temperatura massima 23.4 Minima 19.8

Note. Vario. — Nebbie dense all'orizzonte —

pioggia leggerissima verso le 9 ant.

Roma 23, ore 3.15 p.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

PREZZI	CONVANTI	VALORE
1. 1889	1. 1889	1. 1889
2. 1889	2. 1889	2. 1889
3. 1889	3. 1889	3. 1889
4. 1889	4. 1889	4. 1889
5. 1889	5. 1889	5. 1889
6. 1889	6. 1889	6. 1889
7. 1889	7. 1889	7. 1889
8. 1889	8. 1889	8. 1889
9. 1889	9. 1889	9. 1889
10. 1889	10. 1889	10. 1889

ra se ritiene il sottufficiale idoneo per aspirare a tutti o a parte degli impieghi dal medesimo domandati.

Art. 19. Il sottufficiale aspirante ad uno degli impieghi di cui ai NN. 23, 24, 25, 26 e 27 dell'elenco A, non potrà ottenerlo se non dopo aver subito un esperimento presso l'ufficio e l'Amministrazione da cui l'impiego stesso dipende.

Tale esperimento non potrà essere mai della durata maggiore di mesi tre.

Art. 20. Le domande d'impiego, accompagnate dal certificato di ammissibilità (modello 2), dal foglio matricolare e dal foglio caratteristico del sottufficiale, sono inviate dal comandante di corpo al Ministero della Guerra, e per sottufficiali del corpo Reale equipaggi al Ministero della Marina.

Art. 21. I sottufficiali sono nominati agli impieghi civili per essi riservati dalle autorità ed amministrazioni da cui detti impieghi dipendono, su proposta del Ministero della Guerra.

Art. 22. Il Ministero della Guerra, ricevute le domande di cui all'art. 16, iscrive il sottufficiale aspirante nel registro, di cui al capoverso a) dell'art. 13, e ogni qualvolta dalla situazione generale dei posti vacanti, prescritta all'art. 12, gli risulti disponibile un impiego dal medesimo domandato, tenuto conto delle speciali attitudini di servizio inerenti alle varie Amministrazioni, propone al Ministero dal quale l'impiego dipende, la nomina del sottufficiale aspirante, accompagnando tale proposta da tutte le informazioni sulla sua carriera e condotta, e unendovi copia della deliberazione della Commissione.

Quando vi siano posti vacanti per i quali non si abbiano domande, il Ministero della Guerra vi propone quei sottufficiali che crede più idonei a coprirli, scegliendo a preferenza quelli che avrebbero minori probabilità di conseguire il posto da essi domandato.

Art. 23. I vari Ministeri, ricevute le domande e le proposte di cui all'articolo antecedente, nominano il sottufficiale all'impiego richiesto, sempre quando non si tratti d'impieghi per i quali è prescritto un esperimento d'idoneità.

Il relativo sesto del Decreto di nomina ad impiego civile sarà sempre spedito al Ministero della Guerra, il quale lo farà rimettere all'interessato provvedendo, ove sia il caso, per l'immediato congelamento del sottufficiale.

Art. 24. Il sottufficiale aspirante ad un impiego, per il quale è richiesto un esperimento, o attenda tale impiego restando sotto le armi, potrà essere aggregato ad un corpo di stanza nella località ove risiede l'ufficio od Istituto presso cui dovrà subire il detto esperimento.

Nel caso invece che il sottufficiale aspirante si trovasse in congedo illimitato, il medesimo sarà dal Ministero della Guerra invitato a presentarsi, a proprie spese, a quell'ufficio od Istituto che verrà designato dall'Amministrazione competente, e presso il quale dovrà subire l'esperimento richiesto.

Art. 25. L'Amministrazione da cui dipende l'ufficio od Istituto presso cui trovasi in esperimento un sottufficiale aspirante ad un impiego, sempre quando lo ritenga idoneo, lo nomina senz'altro a detto impiego, e ne informa il Ministero della Guerra, il quale, qualora il sottufficiale si trovasse ancora in servizio sotto le armi, provvederà per il di lui congelamento, ed invierà il Ministero della Marina a dare in proposito gli ordini opportuni, ove si tratti di sottufficiali del corpo Reale equipaggi.

Nel caso invece che il sottufficiale non fosse giudicato idoneo per l'impiego cui fu proposto, allo scadere del termine dell'esperimento la suddetta Amministrazione comunicherà al Ministero della Guerra i risultati dell'esperimento stesso, ed il sottufficiale potrà fare domanda per altro impiego, o essersi destinato d'ufficio.

Ove si tratti di sottufficiale del Corpo Reale equipaggi, ne sarà informato il Ministero della Marina.

Art. 26. I sottufficiali che ottengono la nomina a servigi locali dovranno, dopo un anno dalla data della nomina stessa, dichiarare, per mezzo dei loro capi di servizio, se intendono di aspirare ad essere nominati ad altri impieghi nelle varie Amministrazioni dello Stato, e che sono specificati nell'elenco B del presente regolamento, indicando quali di detti impieghi sarebbero da essi preferiti, e senza condizione di residenza.

Art. 27. Gli scrivani locali, per essere nominati ad uno degli impieghi della carriera d'ordine, enumerati dall'elenco B, dovranno essere dal Ministero della Guerra giudicati idonei e meritevoli per buona condotta di ottenere tale nomina.

A tale effetto, ogni anno, una Commissione nominata dal Ministero della Guerra, e composta di funzionari da lui dipendenti, al tempo fissato per la compilazione degli specchi caratteristici o degli specchietti, formerà una lista degli scrivani locali aspiranti agli impieghi d'ordine, e che

crede meritevoli ed idonei per ottenere la nomina agli impieghi da essi domandati.

Art. 28. Gli scrivani locali aspiranti all'impiego di scrivano postale e di applicato nell'Amministrazione delle carceri non potranno ottenerlo se non dopo di aver subito un esperimento presso l'Amministrazione, dalla quale detti impieghi dipendono.

Tale esperimento non potrà essere mai della durata maggiore di mesi tre.

Art. 29. Gli scrivani locali sono nominati agli impieghi civili per essi riservati dalle autorità ed Amministrazioni da cui detti impieghi dipendono, su proposta del Ministero della Guerra.

Art. 30. La precedenza fra gli scrivani, dichiarati nominabili impieghi d'ordine a tenore dell'articolo precedente, sarà determinata dalla classe a cui lo scrivano appartiene, e, tra scrivani della stessa classe, dalla anzianità, salva l'eccezione di cui all'art. 32.

Art. 31. Gli scrivani locali aspiranti ad ufficiali d'ordine nel Ministero degli Affari Esteri dovranno subire un esame di lingua francese. L'esame consisterà in una versione dall'italiano in francese ed in una traduzione dal francese in italiano, e verrà dato per cura del detto Ministero.

Art. 32. Agli impieghi di ufficiali d'ordine nel Ministero della Guerra, gli scrivani locali saranno per metà nominati a scelta su parere della Commissione di cui all'art. 23 del Regio Decreto 12 maggio 1881, N. 231 (Serie III).

Art. 33. Il Ministero della Guerra prende nota sul registro, di cui al capoverso b) dell'art. 13, degli scrivani locali dichiarati idonei e meritevoli di essere nominati all'impiego da essi richiesto, ed ogniqualvolta dalla situazione generale dei posti vacanti prescritta dall'art. 12 gli risulti disponibile l'impiego stesso, invia al Ministero competente la proposta di nomina dello scrivano locale cui spetta, accompagnandola dai relativi documenti e dalla copia dello specchio caratteristico.

Art. 34. I singoli Ministeri nominano gli scrivani locali ai posti vacanti per i quali vennero proposti, e notificano tal nomina al Ministero della Guerra.

(Continua.)

ORARIO DELLA STAZIONE FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino.	(da Venezia) a. 5. 33 a. 9. 50 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	(a Venezia) a. 4. 30 a. 8. 15 a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 45 p. 9. 45

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 30 p. 12. 55 p. 11. —	a. 4. 54 a. 8. 06 a. 10. 15 p. 4. 20

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 a. 5. 25 a. 7. 50 a. 11. 10 p. 1. 10 p. 3. 18 p. 6. 10 p. 9. —	a. 7. 31 a. 8. 43 a. 11. 26 p. 1. 20 p. 3. 10 p. 5. 15 p. 8. 15

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Linea Treviso-Cornuda.	Da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom. a Cornuda arr. 8.25 ant. 2.03 ant. 6.35 pom. Da Cornuda part. 9. — ant. 2.38 pom. 6.58 pom. a Treviso arr. 10.6 ant. 3.55 pom. 7.58 pom.	

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Linea Conegliano-Vittorio.	6.45 a. 11.20 a. 1.30 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a. a Conegliano 8. — a. 1.19 a. 4.58 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. a Vittorio 8. — a. 1.19 a.	

sentimento nostro, di desolato compianto. Ognuno di essi ha l'ardore del lavoro perfetto e rapido. Muti ma pronti, l'opera loro rivela il convincimento che ogni istante guadagnato è una vita salvata!

Gia l'immensa spianata si muta in una vasta caserma, in una raccolta anzi di caserme, in un vero quartiere militare, come chi dicesse un villaggio militare, che avrà le sue vie, i suoi nomi, i suoi diversi abitanti. Le tende, dove ora sono accampate le truppe, cedono man mano il luogo a belle e solide baracche. Fra due giorni, tutto sarà all'ordine; e lo spettacolo, se non rattristasse il pensiero della dolorosa cagione onde mosso, dovrà essere bellissimo.

Noi eravamo, ieri, a visitare i lavori, in compagnia di care persone simpatiche, dagli aspetti piotosi a un tempo e marziali, e la compagnia ci accrebbe nell'animo l'ammirazione.

Qua tende, più in là e cavalli e affusti da cannoni, e vetture, e bagagli; a un punto, un gruppo di baracche già belle e costruite; in altri punti altre baracche in costruzione; sparsi da per tutto aggruppamenti di soldati di fanteria e d'artiglieria, operai stesi al suolo nel momento del riposo; e un via-vai di carri e carretti pel trasporto del legname, e un agitarsi di aste e segnali, e un aggrarsi di spettatori colti di mestizia e di meraviglia; tale lo spettacolo che ci colpì nel giungere. Pareva tutto un disordine, tutta una confusione; ma era questa l'impressione apparente. Bastò farci l'occhio per abbracciare d'un colpo tutta la minuta precisione, tutta l'armonia ordinatrice che presiede allo smisurato lavoro.

Né se ne poteva, in effetti, dubitare, quando sapemmo che la direzione generale dell'opera è affidata al bravo colonnello del Genio, commendatore Parodi, l'intendente soldato, che fu chiamato a prestar l'opera sua, non ha guari, in altra luttuosa circostanza, per la costruzione delle baracche sulla rovinata Casamicciola; e quando sapemmo ancora che alla esecuzione vigilano gli egregii capitani della stessa arma, Mastelloni e Vece, col luogotenente Nocentini. Tutto il concorso intelligente della loro abilità scientifica, tutto il loro cuore di militari e di cittadini è speso da essi nella perfezione e nella celerità dei lavori.

A quaranta metri dall'ingresso del Campo, al quadrivio ch'è all'estremità dell'ascesa di Capodichino, due sentinelle custodivano l'accesso, per allontanare dalle tende gli estranei al lavoro. Una di esse era dell'artiglieria, l'altra era di fanteria; onde subito si comprendeva che le tende raccolgono appunto soldati di fanteria ed artiglieria. Di mano in mano, poi, altre file delle due armi circondano gli accampamenti provvisori attuali, separati gli uni dagli altri; quelli di artiglieria a destra, coi cavalli, i carri, i cannoni, le ambulanze a croce rossa; quelli di fanteria a destra e nel centro. A determinate distanze, sono piantati a terra dei pali che reggono i fanali, per dare luce di sera agli accampamenti, e permettere la vigilanza.

Una fila di baracche è già fatta. Sorge nel fondo del Campo, la dove, nei giorni di festa, ad occasione delle corse, si elevava il parco reale. Sono otto, di diverse grandezze, a distanza di venti metri l'una dall'altra. Hanno il tipo delle baracche militari, con sportelli a lastre e coperture di zinco. Sono destinate a caserme, a scuderie e ad altre località di servizio. Ivi, perché siano separate dal grosso delle truppe, saranno collocate anche le infermerie. Innanzi a queste otto baracche, che ieri impiantammo, due file di baracche di 10, fanteria, Antonio Abbi, che aveva con sé i suoi due bambini e la moglie, la quale gli giurava promette un terzo.

All'infuori di questa fila di baracche già allestite, le altre che dovranno allestirsi, su altre cinque file, sono indicate dal progredire dei lavori, e la figura che presenteranno ad opera finita è già descritta dalle indicazioni delle bandiere a vari colori, che ne determinano i confini e designano i corpi che saranno in esse accampati.

Le bandiere di color giallo circondano il perimetro, che sarà occupato dall'artiglieria. Otto baracche, ciascuna di cinque metri di larghezza per 16 di lunghezza e 3 di altezza, serviranno all'alloggio dell'artiglieria, oltre altre quattro della lunghezza di 36 metri, in cui saranno collocate le scuderie.

La costruzione di queste baracche è specialmente affidata all'appaltatore Fancitano, sotto la direzione dell'ingegnere De Santo. Lavorano ad esse gli operai delle ferrovie romane.

Le bandiere di color bianco e verde determinano la zona in cui stanno sorgendo le baracche per uno dei due reggimenti di fanteria.

In fine, le bandiere di color rosso ed azzurro circondano la terza zona su cui s'impiantano le baracche dell'altro reggimento di fanteria.

A queste baracche lavorano gli operai dell'arsenale, quelli della marina, i soldati del genio militare, insieme ad una schiera di operai delle ferrovie meridionali, sotto la speciale direzione dei prelati capitani Mastelloni e Vece.

Innanzi alla polveriera del Campo sorge un gruppo separato di baracche, destinato all'alloggio degli ufficiali e dello stato maggiore.

Abbiamo tentato così di descrivere l'aspetto che il Campo presenterà domani.

L'impressione che noi ne abbiamo riportata, lo ripetiamo, è di ammirazione mista ad un sentimento di pietà profonda.

Vogliamo aggiungere che la parte di truppa già accampata è trattata coi più prudenti ed umani riguardi. Ogni soldato ha doppia razione; le ore d'istruzione sono scemate, e quelle di riposo aumentate. Lo stesso trattamento sarà fatto a tutti i corpi, che domani saranno trapiantati colà dai Granili.

E lo sgombero dei Granili permetterà che in questo vasto quartiere sieno trasportati varie migliaia di borghesi delle più infelici famiglie del popolo, il che è promessa d'immenso vantaggio alla pubblica salute.

Lo stato sanitario delle truppe attestate al Campo è eccellente. Si è avuto, dolorosamente, a deplorare un solo caso, seguito da morte, in persona di un povero soldato di fanteria.

Notre corrispondenza privata.

Roma 23 settembre.

(B) Il pubblico ed i giornali più autorevoli sono estremamente severi nel giudicare la condotta tenuta dagli elettori del Collegio di Grosseto, nella circostanza in cui essi hanno dovuto ora nominare il nuovo loro rappresentante alla Camera, in sostituzione del compianto Mayr.

Un foglio dice che gli elettori Grossetani liberali, ostinandosi a portare contemporaneamente, prima cinque, e in ultima quattro candidati, e frazionando i voti su tutti coloro, i quali poi non ebbero essi la virtù di accordarsi e di ritirarsi, diedero un così misero spettacolo

da meritarsi, quale sia più spiacevole conseguenza. E la conseguenza spiacevole la ebbero veramente; giacché, mentre dalle votazioni complessive di domenica è apparso quello che si sapeva, che, cioè, anche a Grosseto sopravanza di gran lunga ogni altro partito, il partito liberale costituzionale, viceversa Grosseto dovrà rassegnarsi di avere, almeno fino a quest'altre elezioni, in Parlamento un rappresentante radicale. Così è. Tra i molteplici candidati di parte costituzionale che, ad onta di ogni consiglio e di ogni raccomandazione, hanno leticato, chi ha goduto è stato il candidato radicale, il signor Castellazzo, il quale non ha raccolto due mila voti, mentre i suoi avversari, in complesso, ne hanno raccolto oltre 4500. Eppure il deputato sarà lui e gli altri dovranno contentarsi di andare a spasso!

Un altro giornale scrive che gli elettori di Grosseto hanno avuto né più, né meno di quello che si meritavano, senza contare la magra figura dei pifferi di montagna ch'essi fanno in questa circostanza. L'Opinione, in particolare, dice: «che la lezione è dura; ma dovessi anche temere ch'essa sia inutile. Non s'insegna, dice l'Opinione, il sacrificio della propria ambizione a chi non ha questa religione nel cuore. » Amare parole ma giustissime!

Dal canto loro, i radicali e quella parte del pentarchismo che stivemente li ama e li sussidia, levano un grido selvaggio di allegrezza per questa loro vittoria, alla quale si capisce bene ch'essi nemmeno pensarono. E poiché la fortuna l'hanno avuta, tentano adesso di gonfiarla con quanti polmoni hanno in corpo e di farla passare, se non fosse possibile, per una dimostrazione vera dello stato dell'opinione pubblica e delle tendenze delle popolazioni. Disgraziatamente per loro, basta un'aritmica troppo elementare per capire che tutto questo chiasso è tutto artificiale, e che la vittoria del candidato di Grosseto è stata opera non dei radicali, ma principalmente ed essenzialmente della indisciplina dei loro avversari. Finché i 200 voti ottenuti dal sig. Castellazzo saranno meno dei 4500 voti ottenuti insieme dai candidati liberali, nessuno potrà intendere che a Grosseto prevalga, se non per circostanze anormali e passeggerie, l'opinione radicale. Laonde, la stampa sfogata e i suoi alleati possono anche risparmiare il fiato che, tanto, lo scambio non possono darlo a nessuno.

Resta che la esperienza dia frutto, e che per le nuove elezioni, quando esse avverranno, gli elettori Grossetani pensino a riparare il mal fatto e a togliersi dalla falsa posizione, nella quale, per colpa loro propria, si sono messi. E questo si veda a suo tempo.

Vi rammentate di quel tale Ciavola che il primo giorno del gran pellegrinaggio nazionale al Pantheon (9 gennaio), penetrato dentro al cancello che recinge la fontana di Piazza della Rotonda, ed arrampicatosi e tenendosi aggrappato alla base dell'obelisco che la adorna, prese ad arringare il popolo, facendo atto di volere uccidersi quando gli agenti gli intimarono di smettere e facendo accanita resistenza, allorché lo arrestarono?

Ebbene, dopo nove mesi, dico 9, di detenzione preventiva, il Ciavola fu ora finalmente giudicato. Ritenuto reo di ribellione e condannato a sei mesi di carcere, dico 6 mesi di carcere, compreso il sofferto. Stare nove mesi in prigione per sentirsi condannare a sei, davvero che c'è una bella proporzione!

Quel confidato di Macerese, certo Tommasini, che ieri fu condotto al lazzeretto in osservazione, come sospetto di colera, è morto e gli fu fatto l'autopsia, dalla quale apparve essere egli morto di perniciosa algida, e non di morbo asiatico, come qualche giornale scrive per conto proprio. Nei pressi di Macerese, dove la miseria squalida e l'aria palustre più pesti leuzale dominano forse più intensamente che in tutto il resto della campagna romana, dei casi di perniciosa algida se sono verificati sempre. E questo Tommasini poi era già malato da un pezzo di febbri intermittenti. Quindi il fatto non ha prodotto impressione alcuna. E piuttosto fece un certo senso il vedere segnalati alcuni casi di colera in talune maggiori città che finora ne erano rimaste completamente immuni, come Genova e Milano.

ITALIA

Una Nota ufficiosa sul bilancio.

Telegrafano da Roma 23 alla Nazione: Un comunicato ufficioso della Libertà insiste nel dichiarare inesatte le previsioni dell'Opinione sulla situazione finanziaria.

L'onore Magliani mostrerà nell'esposizione finanziaria che le spese del colera, malgrado sieno gravi, non comprometteranno il bilancio. Vi suppliranno i fondi di riserva e le economie fatte sul bilancio della guerra, sospendendo le grandi manovre e le chiamate delle classi.

La elezione di Grosseto.

La Nazione scrive: La elezione di Grosseto ha specialissima importanza come esempio e come lezione. La democrazia ha per costante abitudine di sfatare le elezioni che le riescono avverse, quando può far credere ch'esse non rappresentino la volontà della maggioranza del Conio. Or legalmente il sig. Castellazzo è senza dubbio deputato; ma l'aritmica sorge e rimarrà protesta inesorabile contro la sua medaglia. Egli ha colta la palma con 1644 voti: ma dei suoi oppositori tutti iscritti a fedi monarchica, il Valle n'ebbe 1707; l'Andreini ne riunì 1088, il Barabino ne riportò 1014, e il Valentini ne ottenne 559; di guisa che, senza pur tener conto dei 180 dispersi, si ha un totale di 4368 suffragi da contrapporre al 1964 che bastarono ad assicurare al candidato radicale la mal contestata vittoria! Il sig. Castellazzo può dunque allearsi di rappresentare meno che un terzo degli elettori di Grosseto, e noi non vorremo turbare la sua gioia, purché il suo partito usi prudenza nel non menar vanto di dimostrazioni o di prevalenza del sentimento pubblico libero, sincero e reale.

Però, tutto questo, lungi dall'attenuare, aggrava singolarmente le responsabilità ed il torto degli elettori monarchici, pei quali la sconfitta non è che premio degno e meritissimo ad una condotta per cui nessuna nota di biasimo appare sufficiente. Essi erano nel Collegio padroni assoluti: per loro, volendolo, la facile battaglia avrebbe significato certa vittoria.

GERMANIA

I primi effetti del Convegno di Skierskewice.

Si annunzia da Berlino che i Governi dei tre Imperatori faranno a tutti i Gabinetti, compreso quello dell'America del Nord, la proposta di concludere un accordo comune, secondo il

quale gli anarchici dovrebbero venir trattati e consegnati come delinquenti comuni.

Inoltre nell'intervista dei tre Imperatori in cui si sarebbe parlato molto dell'Egitto, Bismarck avrebbe dichiarata necessaria una nuova conferenza in proposito.

Come luogo di convegno si propone Berlino o Parigi.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Pel poveri di Napoli e Spexia.

Riceviamo la seguente comunicazione: Rendo noto a codesta Direzione che il sig. R. di sindaco di Spexia mi ha inviato una cortese lettera, colla quale mi accusa il ricevimento di L. 2000, speditigli a favore dei danneggiati dal colera, e ringrazia i cittadini veneziani delle loro offerte.

Le comunico inoltre la VI lista delle offerte pervenute a tutt'oggi al Municipio a favore dei danneggiati dal colera:

Valentino Chiesa — G. Fonda — F. Marzaro — A. Rongaud — Pietro Bonato componenti la commissione del concerto dato il giorno 21 corr. nella Birreria al Telegrafo a S. Polo di proprietà del sig. Francesco Zentilomo, dai sig. prof. m. d. Acerbi — G. Azzola — L. Guarnieri — A. Locatello — L. Frelich — A. Manzato — L. Covi — A. Frisotti — S. Grotti — G. Ancona — G. Mirco — T. Tripodi — A. Sacconello — P. Baseggio, che prestarono gentilmente l'opera loro (per Napoli) L. 107.64 — Moise Coen Porto, Rabbino maggiore L. 10.

A mezzo della Direzione del giornale la Venezia: Avv. Francesco Cuccchi L. 5 — Da Mestre, a mezzo del signor Enrico Sereno 10.40 (il offerta) — Operai della fabbrica canna e snalli della Ditta F. Ferro e C. 21 — Luigi Resto, 1.

Totale . . . L. 435.04

Liste precedenti . . . 4887.98

In complesso . . . 5043.03

Per il sindaco MASSIMILIANO CIPOLLATO.

— Fu rimesso nelle mani dell'on. sindaco di Venezia l'importo di L. 107.64 (vedi sopra) ricavato dal Concerto dattosi nella Birreria al Telegrafo S. Polo, a beneficio dei colerosi di Napoli il giorno 21 corr.

Meritano quindi lode: i sigg. professori di musica per l'iniziativa e per aver spontaneamente prestato l'opera loro, il sig. Francesco Zentilomo, proprietario del locale, che volle devoluto l'intero ricavato allo scopo di beneficenza, sostenendo del proprio tutte le spese, d'illuminazione ed accessori, per rendere più gradita la serata, i componenti la Commissione che coadiuvarono il sig. Valentino chiesa di Alessandro nel raccogliere le offerte, e infine i concorrenti, che, col loro obolo, procurarono sollievo a quei disgraziati nostri fratelli.

Comitato di soccorso. — Ci viene data comunicazione che si è costituita a Venezia, per il caso di invasione del colera, una Associazione di soccorso denominata della Croce Verde. Sentiamo che domani i rappresentanti di essa si presenteranno al sindaco per fare la regolare offerta di aiuto al Municipio.

Nel Comitato vi sono cittadini di ogni condizione, e l'organizzazione è omai tale, da poter prontamente prestarsi agli eventuali bisogni, di natura civile e di natura militare, mediante Subcomitati forniti di medici, disinfettanti, medicine e personale.

La presidenza, composta dei signori prof. Stefano Fenoglio, Eugenio Morpurgo, Attilio Franzoja, Giuseppe Zennaro (cassiere), Cesare Leconte (segretario), sarà coadiuvata nei Sottocomitati da una squadra volante di 50 giovani, sotto la direzione del signor Filippo Fravaga, e dai vicepresidenti signori Prospero Norlegghi, Cesare Augusto Levi, Avon Giuseppe, Zen Pietro, De Rossi Vincenzo, Francesco Tagliapietra, Tomadelli Giovanni, Mazier Alvise (per l'isola della Giudecca).

I medici finora ascritti alla Croce Verde sono i signori prof. Vecelli, Keppeler, Casoni, Pesenti (seniore), Franchi, Biasutti, Bouvecchia, Tagliapietra e l'ortile.

— Ci consta pure che da tempo altri nuclei di cittadini si formavano allo stesso scopo e che stettero in disparte per non impressionare con disposizioni pubbliche la popolazione nella lusinga che il pericolo sia remoto e nel desiderio che la città nostra potesse essere risparmiata da quel flagello.

Sono ad ogni modo degni di lode quegli egregi che sono disposti a non risparmiare se stessi pur di soccorrere i propri fratelli; ma facciamo voti che nel triste caso si rendesse necessaria l'opera loro tutto proceda con ordine e senza confusioni.

Valore a Chiochia. — Avendo il commissario di Chiochia telegrafato che i casi di vaiuolo aumentano (fra l'altro ieri e ieri 38 casi, 13 dei quali a Sottomarina), il R. prefetto ha fatto questa mattina partire per colà una Commissione del Consiglio sanitario provinciale per le opportune verifiche e proposte di pronti provvedimenti.

Cucine economiche. — Il nostro cenno dell'altro giorno sulle Cucine economiche ha portato i suoi frutti. Il sig. Coccon, ufficiale di marina, che fu uno dei capi di quella istituzione e che ebbe necessariamente ad occuparsi anche della liquidazione, recavasi al Municipio pure per versare una ulteriore fondo rappresentante il ricavo dalla vendita degli arnesi della cucina stessa.

Abbiamo piacere che le cose si rifacciano vive e che si provveda in modo che da un momento all'altro, auspice la carità dei nostri concittadini, l'istituzione possa dare pronti ed utili risultati.

Scoperta. — Nella Gazzetta in data 5 corr. N. 217, abbiamo annunziato il furto avvenuto la notte tra il 4 ed il 5, a danno della Ditta Jacob Levi e figli, in un suo magazzino alla Madonna dell'Orto, di 12 balle di cotone del peso di 27 quintali, e per il valore complessivo di L. 4000, circa.

Quella Ditta, denunciò il fatto alla Questura, pubblicò nei giornali un avviso promettente L. 300 di premio a chi farà recuperare la merce.

L'opera intelligente della nostra Questura — e un po' fortuito in tal uni il desio di guadagnarsi il premio — condussero a risultati così soddisfacenti che la merce è quasi tutta sequestrata; e la giustizia tiene fra le dita il filo di tutta la tenebrosa faccenda; che tra degli autori o complici del reato sono già in arresto, e che altri individui, fortemente compromessi, forse mentre scriviamo, vengono arrestati.

Non ci atteniamo nemmeno a narrare per filo e per segno il caso, l'inghiottito ed indu-

stre lavoro fatto dai ladri e dai loro mandanti per condurre a buon termine l'ardita operazione; perciò ci limitiamo a toccare di volo.

Consumato il furto nella notte tra il 4 ed il 5, la barca colla merce montando il Sile fu condotta a Treviso. Durante il viaggio, la merce fu manomessa per levare ad essa quei caratteri esteriori che potevano renderla a primo tratto riconoscibile. Pare anche, che, per avere maggior agio in questo lavoro di trasformazione, parte dell'operazione sia avvenuta entro di un casolare posto in riva del fiume: il fatto è che il 7 il cotone veniva consegnato sotto diverso imballaggio e sotto la voce cascami di cotone, alla stazione di Treviso destinato alla Ditta G. B. B., di Trieste, la quale ditta (dicesi esservi un legame di parentela tra il titolare di quella Ditta ed uno dei coimputati) — forse per il chiasso che aveva fatto la cosa nei giornali — non trovò prudente di ritirare la merce e la respinse a Conegliano a certo Giacomo Dal Porto (nome, molto probabilmente, falso).

La Questura intanto venuta a conoscenza di tutto questo, telegrafò ai prefetti ed ai questori della linea, e inviò sopralluoghi degli agenti scelti ed avveduti. Si seppe già delle premure, anzi affannose ricerche fatte alla Stazione d'arrivo da un individuo, al quale sembrava mille anni che la merce non arrivasse, ai cui reclami fu risposto che le merci a piccola velocità non hanno norma fissa nel tempo occorrente per il trasporto da un punto all'altro.

Finalmente la roba giunse e fu sequestrata mentre, contemporaneamente quasi, l'ispettore Fassetta — dando prova di sicuro colpo d'occhio e di ardimento — arrestava a Treviso, sulla pubblica via un individuo, al quale, in seguito a perquisizione fattagli nella persona, gli furono trovati in tasca i recapiti per il ricupero della merce presso la ferrovia.

Come ben si vede, trattasi di tutta una rete di malfattori estesa su vasto terreno e regolata da gente assai scaltra; la quale, però, questa volta, è caduta essa nella pancia nel modo il più completo.

Il cotone sequestrato non è tutto: qualche cosa manca, pur calcolando il calo naturale nelle manipolazioni e anche quello altrettanto naturale del passaggio dall'una all'altra mano, ladre entrambe.

La vendita del cotone era stata fissata in centesimi 90 il chilogrammo, prezzo d'assai più basso di quello del mercato.

Un'altra piccola partita (chilog. 52) dello stesso cotone fu sequestrata nientemeno che a Trani a bordo del trabaccolo Maria Vittoria.

La Questura nostra fece eseguire questo primo sequestro il 16 corr. Interrogato il capitano di quel naviglio (uomo di oltre 70 anni), come gli fosse pervenuto quel cotone, egli rispondeva che lo aveva acquistato a Venezia il mattino del 5 settembre da un marinaio a lui ignoto, il quale glielo aveva portato a bordo, e soggiungeva che lo aveva pagato a lire una al chilogrammo.

Anche qui vi è del buio; ed è naturale che lo svolgimento del processo metterà in luce ogni cosa. — Il custode del magazzino della Ditta Jacob Levi e figli, fu già arrestato subito dopo avvenuto il furto.

Per l'importante operazione la nostra Questura è degna di plauso, perché se è tutt'altro che facile nascondere 12 balle di cotone, bisogna pur ammettere che i ladri e i loro complici avevano condotto le cose in modo per riuscire; e se non vi fosse stata da parte dell'Autorità altrettanto buona di ardore e di sollecitudine, le 12 balle di cotone a quest'ora chissà mai dove si troverebbero.

L'odierno bullettino della Questura dice che i tre arrestati sono: S. Luigi, T. Antonio e G. Natale, provati autori e complici di cotesto reato.

Banca Nazionale. — Nell'Assemblea generale degli azionisti tenutasi in questa sede il 22 corr., vennero riconfermati reggenti i signori Todros Bar. Elia, Blumenthal comm. Alessandro, e Supplie Giuseppe, e vennero eletti alla stessa carica i signori Angelo cav. Levi e Chigiario cav. Giovanni, in sostituzione, il primo, del cav. Carlo Morosini rinunziante; il secondo, del comm. Vivante Elia, mancato a' vivi.

A censore venne confermato il conte Gio. Batt. Viola, ed eletti i signori Scandiani cav. Samuele ed Angelo Toro.

Telefono al servizio del pubblico. — Siamo pregati di annunciare che nella Rivendita tabacchi e bottigliera a S. Bartolomeo col prossimo venturo 1.° ottobre sarà aperto al pubblico la comunicazione telefonica mediante pagamento di cent. 10 per ogni persona che avessi interessi sia particolari, che commerciali coi signori abbonati al telefono, ferrovia, Stazione marittima e Dogane.

Nozze. — Da Milano ci giunge l'annuncio delle nozze del sig. Achille Lanzi, nostro concittadino e collaboratore, redattore della Perseveranza, colla signorina Clorinda Ravasio, figlia del cav. Pietro Ravasio, R. provveditore agli studi di Porto Maurizio, scrittrice pur essa, e scrittrice gentile. Al collega mandiamo felicitazioni ed auguri.

Furono in questa occasione fatte le seguenti pubblicazioni: Agli sposi, componimento poetico del cav. prof. Contin. Agli sposi, sonetto del cav. prof. Sangalli. Agli sposi, melodia per canto, del cav. prof. Varisco, su versi della signora Felicità Pezzoli, direttrice del giornale L'Infanzia. Agli sposi, versi di Achille Ravasio, id. Componimento poetico, del prof. cav. Motto, di Sondrio.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di autunno la drammatica Compagnia italiana Vittorio Pileri, diretta dall'artista comm. Alamanno Morelli, darà un corso di rappresentazioni che avranno principio la sera di sabato 27 corr., col seguente personale artistico: Attrici: Emilia Aliprandi Pileri, Tilde Zanardini, Alfonsina Dominici-Aliprandi, Antonietta Padovani, Carmelita Mozzidoli, Elvira Rosatelli, Ida Salvini, Margherita Beltramo, Annita Bergonzio, Maria Chiavelli, Dora Prosdociami. Attori: Alamanno Morelli, Florido Bertini, Gustavo Salvini, Vittorio Pileri, Ferdinando Migliore, Andrea Beltramo, Augusto Colarelli, Napoleone Mozzidoli, Giovanni Aliprandi, Vincenzo Pasquali, Achille Della-Seta, Giuseppe Forneris, Luigi Bergonzio, Vittorio Antuzzi, Antonio Prosdociami, Luigi Chiavelli.

Lavori nuovi che si rappresenteranno in questa stagione: Bianca Cappello, dramma in un prologo e 5 atti, di Pietro Calvi — Sic vos non vobis, in un atto, di Felice Cavallotti — Cattiva reputazione, in 5 atti, di Muratori — Patrac, in un atto, di Salvatori — Sul pendio, in un atto, di Salvatori — Fante di spade, in 4 atti, di Monosi — I Maucroix, in 3 atti, di A. Delpit — Un capitano di lungo corso, in 2 atti, di Ferrier — L'ultima, in 5 atti, di Moser — Le-

oro, in 5 atti, di Camous (?) — Gilda, in 2 atti di Garzes.

Prezzi serali: Ingresso cent. 80; fanciulli cent. 50; loggione cent. 40; scanni cent. 70; poltrone lire 1. 50.

Abbonamento per N. 30 recite: Ingresso lire 8; scanno lire 7; poltrona lire 14 — Palchi: Peppino e primo ordine lire 40; secondo ordine lire 30; padiglioni a prezzi da convenirsi.

Uno scandalo in alto.

Bologna 22 all'Italia di Milano:

Riassumiamo i fatti. Molti giorni fa, verso le 6 di sera, un signore assai ben vestito, suol alla porta di casa d'un impiegato della nostra Prefettura, certo Lodovico C., conosciuto, simo fra noi. Al servo che venne ad aprirgli chiese se il padrone era in casa, ed avulane risposta affermativa, domandò di essergli tutto presentato.

— Il suo nome? — fece l'altro, indeciso.

— Non importa. Già non mi conosce.

— Il C. che in quel momento sedeva a tavola colla sua famiglia, non ebbe il coraggio di alzarsi; quello squillo di campanello gli aveva gelato il sangue.

— Dite a quel signore che può entrare.

E il domestico spalancò la porta.

— Il signor C.? — disse rispettosamente il nuovo arrivato.

— Sono io.

— In tal caso aspetterò ch'ella abbia finito di pranzare. Ho da parlarle.

— Oh, parli pure subito, e liberamente, la prego.

— Ma... osservò l'altro guardandosi attorno — qui non siamo soli, signore.

— E come lo fossimo.

— Basta. Poiché ella insiste, ecco di che cosa si tratta.

E, così dicendo gli presentò un foglio di carta. Il C. vi buttò su una rapida occhiata convulsa e impallidì d'un tratto.

— Ho capito — disse. — Un minuto di tempo e sono con lei.

Piuttosto i gomiti su la tavola, nascose la faccia tra le mani e... pianse.

— Lodovico! — esclamò atterrito la sua signora.

Successo una scena di grida, di singhiozzi disperati, che rinunciamo a descrivere.

— No, non partire! — urlava la povera signora, buttandogli le braccia al collo e stringendolo a sé.

— E necessario che suo marito, parli se ella, signora, desidera di vederlo tornare — os servò con aria pietosa di conforto quel tale molto pulitamente vestito, che pochi momenti prima aveva suonato all'uscio di casa.

Già, nella via, aspettava una carrozza coperta. Primo ad entrarvi, cogli occhi gonfi di lagrime, fu il C.; l'altro lo seguì, dopo aver detto commosso al cocchiere:

— In questura.

E la carrozza partì al trotto, mentre da una finestra del primo piano la seguivano le grida strazianti di una donna, che chiamava con quanta voce aveva:

— Lodovico! Lodovico!

Era un bel pezzo che questo signor C. spendeva e spandeva come un gran riccone. Evidentemente il suo stipendio di segretario di Prefettura non bastava a supplire a quelle spese.

— Avrà ereditato — diceva la gente.

E le sue stravaganze di tutti i giorni, che gli costavano un occhio della testa, finirono col passare inosservate. Spendeva... perchè poteva spendere. In due parole: aveva ereditato — come diceva la gente.

Mi ricordo — sarà l'affare di un anno fa — mi ricordo di aver veduto il C., insieme alla sua signora ed ai suoi bambini, alle Scienze — il Caffè più elegantemente addobbato e più cordialmente antipatico che ci sia a Bologna.

D'intorno al C., metà in piedi e metà a sedere, una dozzina d'amici — di quegli amici serocconi, che pur di mangiare e bere e divertirsi alle vostre spalle, si prestano a tutto — magari ad accompagnare la vostra donna sino all'uscio dell'alco, dove siete ad attenderla da cinque minuti.

Fuori, quella sera, pioveva. — Tutt'a un tratto il C. — cui quel tempaccio cane urtava maledettamente i nervi — manifestò una idea sua, un'opinione esclusivamente sua:

— Forse a Milano non piove.

Un'ora dopo, quella comitiva allegra di buontemponi aspettava, nella sala di prima classe della nostra Stazione, la partenza del treno per Milano. F in mezzo a tutto quel chiasso, una voce sola tuonava più forte delle altre la voce del C., che si affannava a ripetere:

— Pago io per tutti!

Ed ecco come quella sua idea, quella sua opinione, certamente rispettabile, buttata la spensieratamente un'ora prima in un momento di uggia, gli costò due biglietti da mille lire.

Poiché l'uomo — il C. — è tutto qui, chiuso in queste quattro parole che lo scoli-scono alla perfezione:

— Pago io per tutti!

Gia: per tutti, anche per quelli che non pargheranno mai; per tutti — amici e... amiche.

Anzi di queste sarà meglio che non ne parliamo: il pubblico è pudico, e quello che verserà ha ascoltato liberamente e lietamente fra le quattro mura di un salotto petteglato, oggi si rifiuta di leggerlo su le colonne d'un giornale.

Quando si sparse per la città la notizia dell'arresto di C., la gente — quella brava gente che sino allora aveva creduto nella famosa eredità — mormorò tra i denti:

— Già, l'abbiamo sempre detto. Quelli erano quattrini sospetti.

La stampa, però, non si fece viva, o quasi. Si diceva — è vero — che il C., depositario di un 40 mila lire, se le era mangiate a poco a poco. Ma la cosa non era sicura, e quando si tratta di colpire un uomo nell'onore bisogna procedere coi piedi di piombo.

Intanto si seppe che una inchiesta era stata ordinata ma non fu possibile conoscerne l'esito.

Oggi però, mi consta positivamente che l'Autorità giudiziaria ha raccolto sul C. quante prove bastano per ritenere colpevole.

Egli si è realmente appropriato delle 30 alle 40 mila lire, in tante cartelle di Rendita, rappresentanti vari depositi fatti da alcuni appaltatori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 settembre

Dimostrazioni e secessioni.

Telegrafano dall'Agenzia Stefani: Girgenti 21. — Ieri sera vi fu una rappre-

sentazione a benefici
chiesto ed acclamato
Palermo 21.
dinanza, le società
preceduti da una
rossissima dimostra-
Brindisi 21.
cittadina eseguiva
plaudito l'innno re-
Una dimostra-
facole e bandiere
Alle ore 10, l'ar-
grido di: « Viva
Casa Savoia! »
Catania 22.
zione della Banca
re mille per coler-
Siena 22.
dei Rozzi, una
favore dei colerosi
ne. L'introito fu
stavano molte sig-
mentre Comitato
all'unanimità, con
adiacente, compa-
Telegrammi
Nota 22. —
200 persone fecero
tro la cessata ar-
acclamata la Casa
e militare.
Manfredonia
tissima dimostra-
no della marcia
mente a S. M. il
Il mi-
Leggesi nella
Da fonte auten-
che, subito dopo
mstro Grimaldi
per combattere la
del co-
Telegrafano
mano: La divisione
sto al Municipi-
far accampare
milizie provenie-
Spexia.
La Giunta
sponsabilità, ha
vocare il Consig-
Telegrafano
L'odierno at-
stato della finan-
zione.
Malgrado co-
esternata la fidu-
colera coi fond-
fatte nel bilanci-
chiamata delle
seguita a ritene-
e sia necessario
Glo-
L'Adige, che
lettera da Tione-
cato. La famiglia
di lui da Trieste
Dispacci
Ospedale
Montevideo
locazione della
liano intervenne
e, i ministri e
lare; un rappre-
na, le autorità
della colonia isti-
la pietra in noi
Parigi 23.
formalmente il
Compagnie ferr-
ternazionali.
Ferry rispo-
smetteva il loro
terno, l'affare
Bruxelles
rivoluzione del
La folla acclamò
tutti gli anni,
sul monumento
numento un vo-
ingraziò la sua
mura al grido
Un altro vetera-
1830, perchè il
più attualmente
folta seguita il
no cantando la
Due giornalisti
gendarmia di
al giornale ele-
opuscoli invita-
cana recentemente
per mantenere
Londra 23.
naufragio press-
quippaggio fur-
Madrid 23.
ovazioni in Bu-
sindaci di Bar-
perchè partec-

za per la nomina ai detti impieghi, ove ne siano riconosciuti idonei.

Costa L. 3 alla busta di mezzo metro. L. 1
teanti fa la spedizione franca a domicilio, contro rimes-
prima busta L. 3,40 per la seconda L. 10,50.
Rivenditori in Venezia: G. Rötner e G. L.
re — in Vicenza Bollino Valeri — in Tre

Zampireni — in Padova Pianeri e Man-
viso G. Zanetti e G. Belloni. 14

vr pposte tegole sul dato di
lire 10,000.

Tipografia

LAZIONI.
etro, di Treviso,
ella G6 sotto

aria quan
e 4. Il
feccie, e ra
individuo c

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Collezione delle leggi	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Collezione sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Quantunque devoti alla sentenza che non si deve di nulla meravigliare, siamo tentati pure di stupire di due cose a proposito della lettera del Santo Padre offerente un milione per la creazione di un Ospedale presso il Vaticano.

Non ci meravigliamo delle paure degli uni e delle speranze degli altri, che vedono nella lettera un segno di conciliazione. Gli uomini veggono colla stessa facilità avverarsi ciò che più temono e ciò che più sperano.

Non ci meravigliamo neppure di coloro che dicono che l'atto del Santo Padre è un atto politico. Vorremmo che ci dicessero se un uomo che ha una grande o piccola posizione politica, possa mai prendere una deliberazione, nella quale non si cerchi e si trovi uno scopo politico. Tutto ciò che facciamo ha naturalmente uno scopo, che crediamo utile a noi e alla causa nostra. Però quelli che hanno un interesse collettivo, anziché un interesse individuale, e per raggiungere i loro scopi, arrischiavano la vita o sacrificano la borsa, sovrachiano per altezza morale quegli altri, che per conseguire gli scopi loro, sono prodighi solo di parole, ma ne arrischiavano la vita, né compromettono la borsa. Tali discorsi oziosi si odono tuttavia in ogni occasione simile, e non giustificerebbero le meraviglie di alcuno.

Noi troviamo strani, se non meravigliosi, questi altri due fatti, che da una parte si biasimano il prosindaco di Roma, Torlonia, perché ha fatto ringraziare il Papa dell'offerta del milione per la creazione di un Ospedale presso il Vaticano, e dall'altra ci sieno giornali che credono di dover avvertire che nessuno ha diritto di fondare un lazaretto in un luogo piuttosto che in un altro, quando l'Autorità competente non lo consente.

Si meravigliano di una cortesia, che è doverosa per la splendida offerta, e nello stesso tempo credono necessario di dare questo ammonimento? Ma la cortesia non ha mai sacrificato alcun diritto, spesso anzi la cortesia è l'espressione della più chiara coscienza del diritto. I ringraziamenti al Papa ci paiono assolutamente doverosi nel rappresentante di

Roma. Sebbene il Papa non riconosca il Governo a Roma, e non è invero lecito meravigliare che dal suo punto di vista non lo riconosca, il rappresentante di Roma doveva pure ringraziare, come ringrazierebbe ognuno, di qualunque opinione politica, che compiesse un atto di beneficenza per la città da lui rappresentata. Che poi il donatore, qualunque sia, non possa emanciparsi dalla legge, riconosca o non riconosca il Governo, è una verità altrettanto evidente.

Fuori del Vaticano il Papa sa che impera una legge che egli non riconosce. Uno Spedale, sebbene congiunto con un cavalcavia al Vaticano, non può essere sottratto alla sua legge che impera a Roma. Il milione del Papa offerto a Roma è sottoposto alle leggi del Regno d'Italia. Ciò nell'ipotesi che il Lazaretto non sia opportuno nel luogo ove si vorrebbe istituire per la vicinanza dei rioni più pericolosi per le loro condizioni igieniche; ipotesi cui si accenna e che non siamo competenti qui a giudicare se e quanto sia giustificata.

Certo si farebbe male se questi ostacoli si facessero sorgere a posta. I donatori hanno il diritto di essere ascoltati nei loro desideri quando le leggi non vi si oppongono. Ma è strano che si senta il bisogno di affermare che a Roma non v'è che una sola ed unica sovranità. Se il desiderio del Papa non trova alcun ostacolo nella legge, sarebbe meschina politica contrariarla per ostentazione di sovranità, ma avremmo voluto che ne si sentisse il bisogno di affermare questa sovranità, né si trovasse nulla a ridire se il rappresentante di Roma ha creduto opportuno di far ringraziare il Papa della splendida offerta. La cortesia era un dovere, come la sovranità è per noi un fatto indiscutibile.

La sovranità dei Governi assoluti riposa sulla forza, mentre i Governi che sono emanazione della volontà della nazione, hanno dalla nazione il mandato di non trasgredire sull'essenza della sovranità di cui sono investiti. Sinora furono i Governi senza diritto che si mostrarono più fermi e sicuri a far rispettare la sovranità; ma è un fatto deplorabile che deve cessare; i Governi che emanano dalla volontà nazionale devono essere più intransigenti di ogni altro. Altrimenti il diritto popolare sarà messo in dubbio da quelli stessi che ne sorsero armati contro il diritto divino. Invitiamo tutti i liberali a predicare con noi questa dottrina liberalissima ed ortodossa che i Governi che emanano dalla volontà nazionale devono difendere se stessi, contro tutti coloro che ne vogliano mutare la forma e l'essenza, che per i Governi sono poi la stessa cosa. Se i Governi dispotici mettono fuori della discussione il loro principio in nome della forza che hanno e adoperano senza scrupoli, i Governi emananti dalla volontà nazionale devono mettere fuori della discussione il loro principio per rispetto alla loro origine. Non sono essi che devono lasciar umiliare il principio della sovranità nazionale che rap-

presentano, mostrando col fatto che solo i Governi popolari transigono con quelli che negano o minacciano la loro sovranità, mentre quelli che non hanno questa origine, s'impongono a tutti e non chiedono a nessuno il permesso di esercitare ampiamente quelli che credono i loro diritti.

In nome della sovranità popolare è tempo di chiedere a certi Governi che abbiano alline la coscienza del loro diritto e cessino di restare stupidamente neutrali, o di difendersi con esitanza e debolezza, tra nemici di opposta natura che vanno però d'accordo nello schiacciargli.

ATTI UFFICIALI

I concorsi alle cattedre universitarie e le promozioni dei professori straordinari.

(Vedi nella quarta pagina.)

Le finanze francesi e italiane.

Togliamo dall'Opinione il seguente articolo sulle finanze, che ha fatto una viva impressione, tanto che il Ministero delle finanze ha creduto di attenuarne con una Nota ufficiosa le previsioni inquietanti:

Gli ultimi prospetti delle finanze francesi commentano coi numeri nuovi e freschi le nostre osservazioni. Il giro crescente delle imposte indirette si è arrestato; agli aumenti miracolosi succedono le rapide diminuzioni, al periodo delle vacche grasse quello delle magre! Il prodotto delle imposte e delle entrate indirette, durante i primi mesi del 1884, ha raggiunto soltanto la cifra di 1,468,139,500 franchi; essa sta 42 milioni sotto le previsioni del bilancio e 11 milioni sotto le entrate effettive dello stesso periodo del 1883. Le imposte dirette non sono in diminuzione, anzi sembrano alquanto in loro giro; ma l'imposta sulla rendita dei valori mobili, negli otto mesi dell'anno corrente, è di due milioni e mezzo sotto le previsioni del bilancio e di più che un milione sotto l'ammontare del reddito del corrispondente periodo del 1883. Eccedente di spese, diminuzioni di entrate... conclusione finale: un nuovo prestito in vista. Decisamente la saggezza dei gestori delle finanze francesi, sulla quale il Kaufmann faceva assegnamento, va sempre più mancando e impallidendo. Quale stupendo libro si potrebbe scrivere, da questo punto di vista, sulle finanze francesi, dal 1870 ad oggi! Nella sventura furono mirabili quei parlamentari; ma, sapendo vincere colla virtù la mala fortuna, non seppero resistere alla buona. Il momento psicologico di ogni pubblica finanza non è quando si lotta contro il disavanzo, ma quando, dopo aver vinto, si sta per riaprire per certa lassatezza di fibra e spensieratezza di condotta, che di consueto ammoliscono i popoli e i loro rettori, dopo le grandi prove. Il pericolo della Francia è cominciato quando il ministro Magnin si è lasciato illudere dalle eccedenze attive dei bilanci; e da quelle altezze si è caduti così!

Così il pericolo dell'Italia incomincia oggi per le sue finanze. Insinocchè nel periodo eroico del risorgimento si lottava contro il disavanzo, contro il fallimento e il disordine, la nazione condotta da uomini inaccessibili alle debolezze della popola-

rità effimera, ha largamente corrisposto; e diede l'esempio di una grande risurrezione politica non accompagnata da qualsiasi fallo alla fede del credito pubblico. E pur vi furono dei momenti tragici, nei quali le difficoltà parevano così insuperabili che altro scampo non pareva rimanesse che nella riduzione forzata degli interessi del Consolidato. Viute queste prove gravissime con magnanimo ardore, si passò con rapida vece alla soverchia speranza nella potenza economica del paese, si crebbero eccessivamente le spese dei lavori pubblici, specie quelle delle ferrovie. Si è troppo presto lasciato intendere alla nazione che era chiusa l'era dei sacrifici e cominciava quella degli sgravi, delle riparazioni e dei risarcimenti. E così siamo entrati anche noi nel momento psicologico della nostra finanza. Sapremo resistere alla buona fortuna come seppero resistere i nostri proventi eroi parlamentari che uno a uno scompaiono dalla scena quasi che col dolore e col sacrificio fosse finito il loro compito? Ecco il problema. Noi lo speriamo, e lo speriamo con tanto maggior fiducia che la Francia è ancora tanto ricca da poter commettere alcuni ultimi errori sulla finanza, forse impunemente, o almeno senza gravi disastri. Ma gli errori dell'Italia, una politica finanziaria italiana che imitasse anche di lontano quella della Francia dal 1878 ad oggi, ci piomberebbe in un caos inestricabile, dal quale non si escirebbe più.

Quindi per noi, il non errare così è una necessità assoluta, è la condizione della nostra vita pubblica e del nostro onore.

Non intendiamo riaprire con questo discorso, se non vi saremmo costretti e trascinati, la indagine sulla finanza italiana, che ripiglieremo a momento più opportuno, né di profittare della grande catastrofe, la quale ora ha colpito il paese, e che diminuirà le entrate e accrescerà la spesa dell'anno forse notevolmente. Solo ci si consenta un'osservazione. Pochi deputati assediati dal nostro giornale, sono riusciti negli ultimi giorni della sessione ad arrestare fra spe se militari, ferroviarie, di marina mercantile all'incirca quindici milioni all'anno di aggravio al bilancio. Fecero bene a resistere? Nelle presenti condizioni, se quelle spese fossero leggi dello Stato non si sarebbero accresciute le difficoltà?

E con questi punti interrogativi smettiamo subito, facendo voti che il ministro delle finanze al più presto, quando la Camera si riaprirà, esponga, nell'una e nell'altra occasione, la situazione delle finanze. Solo una discussione pubblica e profonda può creare l'ambiente ostile alle maggiori spese; e solo da questo ambiente attendiamo principalmente la solidità del bilancio. Un esame obiettivo, senza pessimismi e senza ottimismo preconcetti, in sé e per sé, alieno da ogni spirito di parte, la finanza per la finanza, e all'infuori di ogni altra preoccupazione di ordine secondario, ecco ciò che noi chiediamo.

Una nota confortante

sulla condizione economica dell'Italia.

(Dal Corriere della Sera.)

Nel coro di lamenti, di recriminazioni, di previsioni fosche, che fin dal primo manifestarsi del morbo colerico in Francia, s'è fatto più acuto, riguardo alle tristi condizioni economiche del nostro paese, pone, oggi, una nota confortante il pregevole periodico fiorentino l'Economista. Si dice: già da tempo la nostra agricoltura e molte nostre industrie sono oppresse, e la loro condizione si fa ogni dì peggiore, e si fa presto disperata, se non si provvede, specialmente col difenderci dalla concorrenza straniera.

Il periodico fiorentino, che è strenuo pro

Gli acidi e la peptina uccidono i microbi.

12. Si evitano i luoghi molto frequentati o molto colpiti nelle precedenti epidemie. In ogni modo, non si pigliano né alimenti, né bevande in luoghi, dove si trovano individui colerosi.

13. In tempo di colera, appena comincia la diarreia, si chiami il medico. Potrebbe essere una diarreia indifferente, ma potrebbe essere anche colerosa, o potrebbe indicare il primo stadio del colera. Se il medico tardasse, si accolgono il precetto del dott. Tunisi e si pigliano quindici gocce di laudano. Ai bambini però se ne diano appena da due a quattro gocce; ai ragazzi da cinque a dieci gocce; dai 14 ai 18 anni, da dieci a dodici gocce.

14. Il laudano si può pigliare su pezzetti di zucchero, o nel vino. Una buona tazza di caffè o qualche spiritoso basta a togliere quel po' di sonnolenza, che in qualche individuo potrebbe manifestarsi.

15. Il laudano è l'unica medicina che agisca sicuramente contro il colera, se somministrato a tempo; in ciò s'accordano tutti i pratici del mondo, ed è merito grande del dott. Tunisi l'aver richiamato fortemente l'attenzione del pubblico sopra questo punto.

16. Il laudano frena la secrezione della mucosa intestinale; questa secrezione è un buonissimo liquido di coltivazione, un terreno fertile per i microbi del colera; con questa ragione si spiega l'utilità del laudano.

17. E una delle occasioni principali di diffusione del colera la fuga degli abitanti da un centro infetto; ciò si deve adunque impedire con tutta l'energia. E deve persuadere gli abitanti che, seguendo le debite cautele, è più facile salvarsi dal colera in una città infetta, di quel che in viaggio o lontani dalla casa propria.

18. E da consigliarsi agli ammalati, per quanto è possibile, di non farsi curare in casa, ma in un lazaretto. Se ciò non si può ottenere, si impedisce almeno ogni comunicazione non necessaria.

pugnatore delle teorie libero-scambiste, combatte queste tendenze e queste esigenze dei protezionisti. Senza entrare nell'ardua e spinosa questione, valiamoci, piuttosto, di alcune notizie e cifre dateci dal periodico stesso, per dimostrare che, alla fin fine, il diavolo delle nostre condizioni agricole ed industriali non è così brutto, come si vuol dipingerlo.

I più importanti prodotti agricoli sono il vino, l'olio, il grano ed il riso. — Orbene, nei primi sette mesi di questo anno si è esportato per 6 milioni e mezzo di più dell'anno scorso in vino. Nell'olio v'è stata una considerevole diminuzione di esportazione; ma bisogna notare che la produzione degli olii ordinariamente si alterna con un anno di abbondanza ed un anno di carezza, e nel 1883 il raccolto delle olive fu assai scarso, al di sotto della media. Quello di quest'anno promette di essere abbondante.

Per i grani e per il riso, sempre nei primi sette mesi dell'anno, si nota una notevole diminuzione di esportazione, e un aumento d'importazione. Ma — osserva l'Economista — non si può ammettere che queste diminuzioni si verifichino per effetto della concorrenza straniera, perchè o bisognerebbe ammettere che l'agricoltura italiana abbia prodotto quanto l'anno precedente, ma che, impedita dal prezzo del prodotto estero, tiene il grano ed il riso a marcire nei granai, piuttosto che venderlo; o bisognerebbe dimostrare che la produzione del grano e del riso sia stata così poco remuneratrice, da aver consigliato ad abbandonare il terreno senza sostituirvi una coltura, che desse maggior guadagno. Ora la prima ipotesi è assurda, la seconda non è segnalata da alcun fatto. — L'Economista crede che l'agricoltore italiano, prevedendo la concorrenza estera nel grano e nel riso, abbia combinato la coltura del terreno, producendo maggior vino, e se fosse così, se ne rallegherebbe come di un piccolo sintomo di evoluzione della nostra agricoltura; la quale evoluzione è appunto indicata da chiari nostri economisti, come uno dei rimedi razionali alle tristi condizioni agricole del paese.

C'è pure da osservare che, di fronte alle diminuzioni accennate, l'esportazione della canapa greggia, del legno comune, dei legumi seccati, degli aranci e dei limoni, delle uova, è aumentata complessivamente di 13 o 14 milioni. La sola esportazione di aranci e limoni è cresciuta di più di tre milioni. Anche le cifre relative all'industria sono abbastanza confortanti. Senza sciorinare altre cifre, noteremo che l'aumento di esportazione di alcuni generi — come solfato di chinino, tartaro ed altro — s'accompagna l'aumento d'importazione di generi di materie greggie, corrispondente ad una maggiore esportazione di generi lavorati.

Soprattutto è confortante l'osservare che si sono importati per circa sette milioni di carbon fossile più dell'anno scorso.

Si tratta di una trentina di milioni d'incremento dell'industria italiana. Certamente, non è molto, anzi è assai poco, ma non tanto poco da giustificare i continui lamenti e le previsioni disperate di certuni.

Ma il negoziante a, l'industriale b, il commerciante c, si sogliono, vedono diminuire i loro affari. Lo ammettiamo possibile — osserva giustamente l'Economista — e crediamo ancora che grideranno e si lamenteranno per cento mentre il negoziante d, l'industriale e, il commerciante f, nulla diranno dello sviluppo preso dai loro affari... e forse si uniranno al coro di quelli che si lamentano, per timore dell'agente delle tasse.

Congresso per la proprietà letteraria.

Leggesi nella Perseveranza:

Ecco le principali disposizioni adottate dal Congresso internazionale riunito a Berna:

Gli autori appartenenti ad un paese con-

16. Gli abiti imbrattati di evacuazione colerosa si devono subito abbruciare, o far bollire, o tenerli almeno per ventiquattro ore in una soluzione di acido fenico al 50 0/0.

17. Le evacuazioni colerose si devono possibilmente raccogliere in vasi contenenti una soluzione di acido fenico al 50 0/0. Colla stessa soluzione debbono pulire i recipienti vuoti. Le evacuazioni miste alla soluzione d'acido fenico possono impunemente versarsi nelle latrine. Si impedisca di regola che le evacuazioni colerose vengano versate in latrine vicine a fonti o pozzi d'acqua.

18. Il pavimento e tutti gli oggetti imbrattati si puliscano con stracci, che vengano subito abbruciati o posti nella soluzione fenicata al 50 0/0.

19. Tutti quegli oggetti, che non possono venir distrutti o asciugati o disinfettati coll'acido fenico al 50 0/0, devono essere disinfettati col riscaldamento in apposite stufe od almeno devono essere lasciati fuori d'uso per sei giorni in un luogo secco ed aerato. Le stanze, nelle quali sono stati colerosi, devono egualmente per sei giorni, restare disabitate e lasciate aperte giorno e notte, perchè asciugino perfettamente. Eventualmente, debbesi aiutare il disseccamento col calore.

20. Essendo oggi possibile di fare la diagnosi del colera in qualunque caso sospetto, esaminando le fecce col mezzo del microscopio e delle coltivazioni, resta dovere dei Municipi dei grossi centri di stabilire un Ufficio apposito per queste ispezioni. La diagnosi fatta senza questo esame resta assai di spesso più o meno incerta e sempre dubbiosa nei casi leggeri.

21. Scienza e pratica hanno indiscutibilmente riconosciuto l'inutilità dei sulfamigi.

APPENDICE.

Per difendersi dal colera.

(Dal Caffè.)

Con questo titolo, la Casa Treves pubblica un interessante opuscolo del professor Battista Grassi e del dott. Francesco Ferrario, membri della missione scientifica milanese recatasi all'estero per studiare il colera.

È un lavoro dedicato al popolo e scritto in forma chiara, accessibile a tutti. La sua lettura basta a dimostrare l'importanza del viaggio impresso dai medici milanesi, e i risultati pratici che ne conseguirono.

Inspirati alle ultime scoperte scientifiche, gli autori illustrano la teoria di Koch con nuove osservazioni; ne discutono i punti controversi, e concludono con alcuni consigli, che dovrebbero essere letti ed osservati scrupolosamente da tutti, e che perciò meritano la massima diffusione.

Non sarà discaro ai nostri lettori averli qui raccolti:

1. Chi vuol preservarsi dal colera, deve informarsi ai più moderni precetti pratici, che suggerisce la scienza, deve pensare a guardarsi dal morbo e non aspettare la protezione dalle Autorità.

2. Non si dimentichi che anche nelle grandi epidemie, le persone colpite sono soltanto l'eccezione e che molti guariscono. Nei paesi in cui l'acqua è di buona qualità, le persone di cui l'acqua è di buona qualità, una debolissima probabilità di esser invase dal colera.

3. Il colera non si propaga col mezzo dell'aria.

4. L'alto del paziente non è dunque pericoloso.

5. Il colera non può passare nell'aria quando è vivo.

6. Il colera si propaga col mezzo delle fecce, e raramente col mezzo del vomito d'un individuo coleroso.

Né fecce, né vomito se ben disseccate, possono propagare il colera: non lo propagano forse mai più, ancorché non secche, quando siano passati sei giorni dalla loro eliminazione dal corpo umano.

Il microbio del colera si trova soltanto nelle fecce, e raramente nel vomito, e muore disseccato, o se in mezzo a materia molto putrefatta.

3. Lo tempo di colera dev'essere considerato sospetto le fecce di qualunque individuo, affetto di diarreia. Si ricordi che un individuo nel primo stadio del colera grave od affetto di semplice diarreia colerosa, attende ai suoi affari, e perciò può facilmente portare in località sane materie infette.

I microbi del colera si trovano anche nelle fecce degli individui affetti di semplice diarreia colerosa e già nel primo stadio del colera grave.

6. Le materie fecali e vomitate dai colerosi comunicano la loro proprietà infettiva a certe materie ed a certi liquidi. La comunicazione specialmente all'acqua potabile o d'uso domestico, al latte, alla liguaria umida, alle frutta, alle verdure.

In queste materie il microbo del colera si moltiplica infinitamente.

7. Il germe del colera si introduce per una sola via, quella per cui s'introducono alimenti e bevande.

8. Bisogna però sapere che basta una minima quantità di materia infetta (fecce, vomito o altre materie o liquidi indirettamente infetti) a produrre il colera, e perciò in tempo di colera è facile introdurre nel nostro stomaco il germe del colera.

9. Appena un piccolo numero di quelli che introducono nel loro corpo i germi del colera cadono preda di questa malattia.

I microbi sono, a così dire, infinitamente piccoli, e perciò in una minima quantità di fecce se ne contano milioni.

Lo stomaco, se è in buone condizioni di salute, se ha, cioè, buona peptina acida, distrugge facilmente i microbi.

trante godranno in tutti gli altri paesi dell'Unione per le loro opere manoscritte e inedite, dei vantaggi che le leggi ristrette accordano ora e accordarono in seguito ai nazionali.

« Questo godimento è subordinato all'adempiimento delle condizioni e formalità prescritte dalla legislazione del paese d'origine, e, allorché si tratta di un'opera manoscritta o inedita, dalla legislazione del paese a cui appartiene l'autore.

« Queste condizioni si applicano agli editori di opere letterarie e artistiche pubblicate in un paese dell'Unione, e di cui l'autore appartiene ad un paese che non ne ha fatto parte.

« Gli autori appartenenti ad uno dei paesi dell'Unione godranno in tutti i paesi dell'Unione del diritto esclusivo, sulle loro opere e durante dieci anni dopo la pubblicazione, di traduzione delle loro opere da esse autorizzate.

« Sarà autorizzata la pubblicazione d'estratti o di pezzi interi d'un'opera apparsa in uno o in altro paese dell'Unione, purché questa pubblicazione sia appropriata e adattata all'insignimento, e che abbia un carattere scientifico: la pubblicazione reciproca di erestomazie composte di frammenti d'opere di vari autori.

« Dovrà però sempre essere fatta menzione del nome dell'autore e della fonte alla quale sono cavati gli estratti. Sarà considerata come illecita l'inserzione delle composizioni musicali nelle raccolte destinate a scuole di musica.

« Il diritto di protezione delle opere musicali trae seco la proibizione dei pezzi detti adattamenti di musica, come pure d'altri pezzi che, senza il concorso dell'autore, sono composti sopra motivi estratti da dette opere.

« Un ufficio internazionale, sedente a Berna e mantenuto a spese degli Stati dell'Unione sarà incaricato di tutto quanto concerne la sorveglianza e la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

ITALIA

La sottoscrizione per la medaglia al Re a Milano.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*: Il Re ha espresso il desiderio che la sottoscrizione a 5 centesimi per la medaglia che gli si voleva offrire non continui. Grato ai sottoscrittori, non pensa di meritare un segno speciale di gratitudine per aver compiuto, come crede, un dovere, e pensa che il danaro raccolto potrà essere molto utile ai poveri colerosi, giacché i bisogni sono superiori alla carità pubblica.

La sottoscrizione per la medaglia al Re fu avviata dal Circolo popolare, con scarsa pubblicità, con modestissimi mezzi. Il Circolo non intendeva punto di farne l'occasione d'una larga dimostrazione, ma pensava che resterebbe limitata ai suoi soci, alle persone fuori di Milano, che sogliono trovarsi con lui in comunicazione d'idee. E noi stessi, come ne è prova il laconico invito che facemmo pubblicando una lettera d'un nostro abbonato, non pensavamo indirizzare che ai più volenterosi fra i nostri lettori. Ma dato l'impulso, non ci sarebbe più stato possibile di frenarlo. Fu un irrompere nei nostri uffici di persone d'ogni condizione, fu un diluvio di lettere dalle provincie, in cui il *Corriere* è letto. Per la prima volta, forse, si sono vedute le classi popolari unirsi spontaneamente, con vero slancio, ad una dimostrazione di questo genere. Operai, sartine, bottegai, portinai, persone di ogni condizione si presentavano al loro obolo, e dalla campagna giungevano liste scarabocchiate, in cui, accanto a nomi, si leggeva la qualifica di contadino.

E da notare che il *Corriere della Sera* è il solo giornale di grande formato e diffuso che si sia fatto organo quotidiano di questa sottoscrizione; è da notare che il Circolo popolare non ha promosso la formazione di Comitati nelle Provincie. Ma questi si sono formati, in molti luoghi da sé, e cominciavano appena a spiegare l'opera loro e le Società di mutuo soccorso, le giunte comunali, le Associazioni politiche appena da qualche giorno si facevano vive. Erano già giunte al *Corriere* più di ventimila firme, e si era appena al principio del movimento, che dalla Lombardia s'andava irradiando con progressiva crescente velocità alle Provincie più lontane. Non esageriamo calcolando che in poche settimane si sarebbe sorpassato il numero di centomila firme.

Si forte fu l'affettuoso grido.

Ma il Re brama che si desista. Egli vuol fare il suo dovere, e vuol farlo con modestia. Partendo da Napoli, fece invitare i prefetti ad evitargli possibilmente ogni dimostrazione clamorosa lungo la strada del ritorno, e, tornato appena a Monza, ha espresso il desiderio che si smettano le iniziative prese in più luoghi del Regno per attestargli come la Nazione apprezzi la sua condotta. Il segno che il Circolo popolare voleva offrirgli, era il più modesto possibile, ma neanche quello pare al Re d'aver meritato, e, come ha dato l'esempio del coraggio, vuol dare quello della semplicità.

Preghiamo perciò tutti coloro che hanno schede già riempite a mandarle al Circolo popolare (Milano, via Pesce, 20), o al nostro giornale. Fra pochi giorni daremo un resoconto particolareggiato della sottoscrizione, e dell'incasso fatto, che passeremo a beneficio dei colerosi.

L'onore. Cavallotti alle squadre toscane-lombarde.

Telegrafano da Napoli 23 al Secolo:

« Compagni volontari! Il termine del nostro compito è giunto. Al rapido decrescere del morbo, rovesciati su questa bellissima ed infelice fra le terre italiane, ormai esubera la forte, ammirabile, e nace carità napoletana, della quale voi siete, più che soccorritori, testimoni, perché qui vi trasse desiderio di attestare all'Italia ed alla memoria dei martiri che la composero una, che il dolore di Napoli è dolore italiano, e che l'unità della patria, dalle falde delle Alpi al Vesuvio, è scritta ineccelebile in tutti i cuori.

« A tale testimonianza non ci è parsa di troppo l'offerta delle giovani vite e dei più cari affetti della famiglia.

« Una nobile parola (l'on. Cavallotti allude alle parole del Re) aveva detto qui esservi posto per tutti, ed il vostro posto qui ve lo siete trovato da voi.

« Tra ineffabili miserie e lutti, nelle corsie degli ospedali, nei Fondaci, nei cantili abitati da creature umane, apprendeste esservi tanto di umani sconosciuti dolori, quanto tanto di lavoro di ogni modo di bene, quanto s'impone al dovere di ogni Governo riparatore.

« E qui, fra la splendida gara di sacrificio, animante i figli di questa generosa Metropoli, impavide legioni di diverse croci, affratellate innanzi alla croce del dolore e dell'amore, ritrovate compagini di opere, di cuore, di gentile

pietà, che serberanno in cuore il nome vostro, come voi vi ricorderete il loro.

« Le affettuose, fraterne accoglienze degli illustri capi della città e provinciali, dei Comitati di soccorso, del personale sanitario, della stampa e dei cittadini ne accertano che almeno lo scopo nostro fu compreso, se anche l'opera fu scarsa al desiderio.

« Partiamo, recando con noi molte care e forti memorie, una lasciandone quaggiù al Camposanto, e, pegno della gratitudine nostra, lasciamo ai fratelli conosciuti nelle prove, il deposito della tomba cara, e la custodia dei fratelli ammalati.

« Ritornati alle case nostre, queste gaie rievocazioni dei giorni di Napoli ci accompagnano nelle ore tristi e liete della vita, e ci rinfianchiano nella fede che l'Italia potrà affrontare sicura qualunque prova dei destini suoi, finché i suoi figli intendono i doveri che impone questo altissimo onore di chiamarsi italiani.

« Tutti gridarono eviva.

Un monaco, padre Innocenzo Tomassi, facendosi largo in mezzo alla folla, si gettò fra le braccia di Cavallotti, il quale lo strinse al petto, baciandolo freneticamente, e dicendo a Nicotera: « Telegrafa che la conciliazione è fatta, ma che è quella del cuore. »

Il monaco e Cavallotti si erano conosciuti accanto al letto dei moribondi.

FRANCIA

Una lettera del padre Giacinto al signor Richepin.

I giornali parigini pubblicano una lettera curiosa, che il padre Giacinto Loyson ha indirizzata da Neuilly al sig. Giovanni Richepin, autore delle *Bestemmie*.

La traduciamo:

« Del vostro libro, cinico ed empio, non ho letto che un capitolo, quello nel quale, rinnovando o, meglio, superando il delitto di Cam e delle razze maledette, voi scoprite la nudità sacra di vostro padre e di vostra madre, per profanare la paternità della terra, dopo aver bestemmato quella dei cieli.

« Tali ignominie non appartengono alla critica, ma ai tribunali. Esse non disonorano solo lo scrittore, che si lascia vincere dal calcolo o dalla rabbia, ma il paese che lo tollera. — Ecco, o signore, ciò che io avevo bisogno di dirvi. »

(Italia.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il giustiziatore Antonio Kammerer e i furti e gli assassinii politici dell'anarchia.

Scrivono da Vienna 20 all'Adria di Trieste: Il complice degli assassini nel negozio del cambiale Eiserl, dell'assassinio del conte di polizia Kluck, e degli attentati in Straburgo e Stoccarda, Antonio Kammerer, venne giustiziato oggi mattina.

Antonio Kammerer era nato a Stieburg, nella Slesia, domiciliato a tedesca presso Vienna, d'anni 22, cattolico, celibe, di professione legatore di libri. Aveva goduto d'una istruzione scolastica relativa al suo stato ed era fin qui imprecudicato.

Assentato al servizio militare al 16 aprile 1882, e lasciato in temporario congedo fino alla chiamata sotto le armi, egli disertò al 24 agosto dell'anno medesimo, fuggendo nella Svizzera. Da allora egli apparteneva al partito socialista radicale ed aveva prestato mano attivissima ad introdurre ed a diffondere clandestinamente i giornali ed i libelli incendiari.

Nella Svizzera si trattenne a Thun, a Friburgo, indi a Berna, dove emerse siccome uno dei più zelanti membri dei gruppi anarchici.

Nel giugno 1883 prese parte alla conferenza anarchica che ebbe luogo a Zurigo e vi strinse intimità con Ermanno Stellmacher. Uniformandosi ai concetti di quella conferenza, questi due convennero nella « Propaganda dell'azione », vale a dire, nella lotta con ogni mezzo contro l'esistente ordine sociale, tanto per acquistare denaro a promuovere il raggiungimento degli scopi del partito, quanto per togliere di mezzo le persone avverse al partito stesso.

(I furti e gli assassinii sono roba politica per questi signori ed i Governi non dovrebbero difendersi da loro, ma considerarli come partiti politici!!)

La prima di tali azioni ebbe per scena Straburgo nell'Alsazia. Quivi nella notte del 22 al 23 ottobre dell'anno scorso, il Kammerer e lo Stellmacher, in compagnia d'una terza persona, tentarono d'impadronirsi violentemente della carrozza e cavalli, del valore di mille marchi, appartenenti al vetturale Michele Schaezle, che sorpresero alle spalle e sforzarono di strappare. Questi, però, difendendosi vigorosamente e gridando aiuto, li obbligò a ritirarsi, fuggendo in un punto prestabilito delle fortificazioni di Straburgo, dove assasinarono la sentinella Giovanni Ades, che attraversava loro la via. Kammerer prese il soldato alle spalle, tenendolo stretto per collo, mentre Stellmacher gli strappò il fucile e col calcio gli percuoteva il capo spaccandogli il cranio.

Quasi immediatamente dopo gli stessi tre malfattori sorpresero di notte nella sua officina il farmacista Francesco Lienhard, col pretesto di fargli preparare d'urgenza una medicina, ed il Kammerer gli inferse con una sciabola-baionetta affilatissima nientemeno di 37 ferite, per cui restò morto dissanguinato. Intanto lo Stellmacher impadronivasi del denaro esistente nel banco della farmacia.

L'allarme suscitato nella popolazione da questo feroce, quanto arditissimo fatto, dissuase gli assassini dal perpetrare i già orditi attentati di egual genere in due altre farmacie.

Quattro settimane dopo, cioè al 21 novembre, verso le sei ore di notte, il Kammerer, lo Stellmacher, il falegname Michele Kumitsch ed un quarto ignoto, erano a Stoccarda, ed irrompevano improvvisi nella cancelleria del banchiere Giuseppe Heilbronner, sita a piano terreno della casa N. 12, Via del Principe ereditario. L'Heilbronner ed un suo amico, Arturo Oettinger, che cola trovavasi, furono dal Kammerer e dallo Stellmacher investiti e feriti a morte mediante colpi di martello, quindi rapito il denaro e le carte di credito che trovavansi sotto mano, per un importo complessivo di 17000 marchi. I due feriti sono poi, ben si può dire miracolosamente guariti.

Al 7 dicembre, il Kammerer era in Vienna sotto il falso nome di Arnoldo Otter, ed al 13 dello stesso mese, alle ore 9 sera, assassinava proditoriamente, con un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo nelle tenebre, il conceptista di polizia Francesco Hlubek.

Perpetratore il delitto, il Kammerer ritiravasi per poco a Mährisch-Ostau. — Ne partiva il 7 gennaio di quest'anno e assumeva il nome di Matteo Haller, ed al 10 consumava in Vienna, in compagnia dello Stellmacher e d'un terzo

tuttora sconosciuto, l'assassinio del cambiavalute Enrico Eiserl e dei suoi due figli. Dalla cassa dell'Eiserl rapirono 3500 fiorini in denaro sonante e 4000 fiorini in carte di pubblico credito.

Il Kammerer ritiravasi pochi giorni dopo nella Svizzera, lasciando lo Stellmacher in Vienna col incarico di uccidere il detective Ferdinand Bloch, siccome infatti eseguì del mattino del 25 gennaio.

Intanto il Kammerer, viaggiata la Svizzera per interessi del partito anarchico, recavasi a Pest per abboccare coi consorti di colà, e si compariva in Vienna nella seconda metà di febbraio, annunciandosi sotto al nome di Giuseppe Blum. Questa volta l'Autorità di pubblica sicurezza era alle vedette, ed ai 28 febbraio egli veniva arrestato, malgrado una disperata difesa, nella quale ferì due guardie gravemente ed un lievemente. Fu trovato in possesso d'una rivoltella con relativa munizione, d'una lima affilata e appuntita come pugnale ed avvelenata, e d'una bomba carica a dinamite, del peso di 4 chilogrammi.

Nel corso del processo, il Kammerer fece non solo una piena ed intera confessione di tutti i suaccennati crimini, in piena concordanza colle risultanze di fatto dell'investigazione preliminare, e rivelò, senza riguardo o riserva alcuna, parecchi particolari intorno al partito anarchista ed alla sua organizzazione, ma esiziano dichiarò che egli, se non fosse stato arrestato, avrebbe in egual modo, come in passato, proseguito ad attuare la « Propaganda dell'azione ». Egli si mostrò completamente spoglio d'ogni senso di pentimento degli orribili suoi gesta e di pietà per le molte innocenti vittime d'una selvaggia libidine di sangue e di rapina.

Elezioni croate.

Leggesi nell'Indipendente: Mentre le elezioni — a cagione delle imponenti forze militari che vengono spiegate — passarono abbastanza tranquille, giungono ora da diverse parti notizie di eccessi commessi dopo le stesse.

A Segna, vengono fatti bersaglio di violenza quei cittadini che propugnarono la candidatura del ministro Bedekovic, e si gridò loro: La corda ai magiarini! Alto spiedo! Si fecero minacce agli elettori di bastonarli, di accopparli; furono loro fatte musiche da gatti, gettate abbasso le finestre, si fracassò nelle loro case tutto ciò che vi si potè trovare. Molti possidenti devono fuggire, perchè si trovano senza difesa.

In Sunja, i contadini, aizzati dagli starcevici, chiusero la via alla Commissione elettorale che ritornava, mettendo cinque carri attraverso la strada; una pattuglia di gendarmia dovette accorrere per liberarla. Si venne alle mani, ed un notaio del Comune rimase ferito mortalmente, ed altre persone leggermente. I contadini erano forniti d'armi, di cui probabilmente volevano far uso durante le elezioni; però sembra che il militare li abbia tenuti in rispetto.

In seguito ai disordini scoppiati a Segna, vi è stato nominato un commissario, il quale doveva arrivare nel pomeriggio d'avanti ieri insieme col militare. Il podestà fu sospeso.

INGHILTERRA

Gli Italiani di Dublino.

Leggesi nella Riforma: Da Dublino ci si comunica il seguente indirizzo degli Italiani di quella città al Re:

« Maestà!

« Quei pochi italiani che dimorano in questa remota parte dell'Europa, vivamente commossi dalla magnanimità della Maestà Vostra, nell'amorevolmente soccorrere ed incoraggiare gli afflitti cittadini di Napoli, colpiti da terribile epidemia, si affrettano a rendere omaggio a tanta abnegazione e virtù d'animo; e fanno sinceri voti per la conservazione della preziosa salute di Vostra Maestà, onde possiate, o Sire, guidare per lunghi anni (mediante la vostra devozione e fermezza) le sorti della comune patria, incolpe dalle proditorie insidie dei nostri nemici.

« Di Vostra Maestà

« Dublino (Irlanda), li 19 settembre 1884.

« Obbligatissimi sudditi. »

SPAGNA

Pidal in Italia.

Si assicura che il signor Pidal sarà nominato ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Ecco come il *Temps* ne riceve notizia da Madrid:

« Si crede nei circoli politici e nelle sfere cattoliche che la dimissione del signor Silvea, ambasciatore di Spagna a Parigi, sarà accettata, appena questo diplomatico avrà subita a Irun la quarantena, che sarà scontata alla prossima settimana.

« L'opinione generale indica a suo successo sia il signor Elduayen, attuale ministro degli affari esteri, sia il marchese di Molins, che, in tal caso, sarebbe sostituito presso il Vaticano dal sig. Pidal.

« I membri influenti del partito conservatore credono ad una modificazione prossima del Gabinetto. I ministri delle colonie, dei lavori pubblici e degli affari interni darebbero le loro dimissioni. Il ministro dell'interno andrebbe a presidente del Congresso dei deputati in luogo del conte Toreno, che andrebbe nel nuovo Gabinetto. Quest'ultimo sarebbe presieduto dal signor Canovas del Castillo, con Manuel Silvea agli esteri e Pace Silvea agli interni.

« L'elemento ultramontano sarebbe pertanto escluso dal nuovo Gabinetto.

« La dimissione di Silvea precipita la modificazione del Gabinetto, la quale era preveduta nei circoli politici per ritorno del Re e di Canovas a Madrid. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre.

Tasse. — Il sindaco di Venezia rende noto che venne passato alla scorsa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa Traghetto per la rata riferibile al 1° semestre 1884, e che il termine per pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1° a tutto 8 ottobre a. r.

Venezia, 22 settembre 1884.

— In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre d. a. N. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazi comunali 4.° trimestre 1884 è fissato dal 1.° a tutto ottobre p. v.

Si avvertano i contribuenti che, qualora non

si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz'altro dalla concessione, la quale, previa opportune verifiche d'Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

Venezia, li 22 settembre 1884.

Asta. — Nell'Ufficio comunale nel giorno 29 del mese di settembre, alle ore 2 pom., avrà luogo un pubblico esperimento d'Asta per l'appalto, a termini abbreviati di giorni 5 del lavoro di costruzione di un cavalcavia fra le stazioni di residenza del sindaco nel palazzo Farsetti e gli Uffici di segreteria nel palazzo Loredan al prezzo fiscale di lire 4400.

Il termine utile per la produzione di offerte portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

Appalti per rivendite tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza in Venezia si terrà un definitivo incanto, il giorno 7 ottobre, alle ore 12 meridiane, per l'appalto della Rivendita situata in Venezia al N. 54, e il giorno 20 detto mese per quella al N. 62.

Fromolone. — Il sig. Giovanni Mariacher venne dal R. Governo nominato professore insegnante nella Scuola tecnica annessa al Convitto nazionale Cicognini di Prato in Toscana.

Fu una promozione dal Mariacher ben meritata, e perciò a lui le nostre congratulazioni.

Concorso. — Il Municipio di Aosta avvisa che presso quella scuola tecnica pareggiata è vacante il posto di professore per l'insegnamento di computisteria, matematica e storia naturale.

Quei professori che avessero intenzione di aspirare alle cattedre suddette potranno presentare i loro titoli all'Ufficio del Provveditore di questa Provincia.

Riapertura delle scuole serali superiori ed inferiori. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 1° ottobre p. v. si apriranno le scuole serali superiori ed inferiori per l'anno scolastico 1884-85.

La iscrizione alle scuole suddette avrà luogo dal 1° al 10 ottobre p. v., e nel giorno 13 avranno principio le lezioni, che si terranno tutte le sere, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati nel Calendario civile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 nelle scuole serali superiori, e dalle 7 alle 9 nelle scuole serali inferiori.

A termini del Regolamento scolastico e delle deliberazioni del Consiglio comunale, 13 agosto 1875, sono ammessi alle scuole serali inferiori tutti coloro che non possono frequentare le scuole diurne, purché abbiano compiuto l'età dei dieci anni. Agli adulti che superino l'età di 16 anni, sarà, per quanto è possibile, impartita l'istruzione separatamente dai più giovani.

Per essere iscritti nelle scuole serali superiori è necessario sostenere con buon successo un esame di ammissione, che avrà luogo entro i primi otto giorni di ottobre p. v. Da questo esame saranno dispensati quelli che presentano l'attestato di promozione della classe IV elementare, o dell'ultimo corso delle scuole serali inferiori.

Nei primi otto giorni di ottobre si terranno pure nelle scuole serali inferiori gli esami di ammissione, obbligatori per coloro che, aspirando a frequentare il II. corso, non siano muniti di regolare certificato di promozione.

Agli alunni che si distinguono per disciplina, frequenza e buona condotta, potrà, quindici giorni dopo cominciato l'insegnamento, essere rilasciato in proprietà il libro di lettura verso pagamento di un terzo del prezzo.

Località delle scuole serali superiori: Presso le R. scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin), e Sebastiano Caboto (S. Felice).

Località delle scuole serali inferiori: Presso le scuole elementari maschili di S. Eufemia (Giudecca), S. Felice, S. Geremia, S. Giovanni in Bragora, S. Pietro, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin, Malamocco (Irazione).

Società Teobaldo Cicomi. — Allo scopo di venire in soccorso delle famiglie dei colpiti dal colera, anche questa Società ha fissato di dare quanto prima un trattamento musicale, a pagamento, stabilendo il prezzo del biglietto in lire una.

Essa ci prega di voler caldeggiare presso i nostri concittadini l'opera sua, nobile e filantropica, e noi lo facciamo di cuore raccomandando a tutti di acquistare biglietti per il prossimo concerto.

La vendita dei biglietti fu cortesemente assunta dal sig. Ferdinando cav. Ongania presso la Libreria sotto le Procuratie nuove e dal sig. Brocco, negozio musica in Merceria dell'orologio.

Infamie. — Riceviamo dalla Direzione provinciale delle Poste la seguente:

« Nella levata delle lettere e delle stampe dalle buche succursali, eseguitasi questa mattina 25, si è verificato che le corrispondenze impostate dalle ore 8:15 pom. del 24 alle ore 7:30 ant. di questa mattina nelle due cassette una per le lettere e l'altra per le stampe, site a S. Fantino, per causa del fuoco gettato da sconosciuti furono quasi tutte totalmente distrutte ad eccezione di due, le quali, sebbene in parte danneggiate, poterono aver corso.

« Pregho la S. V. I. di voler far cenno di quanto sopra nell'accreditato di lei giornale nell'interesse del pubblico. »

Concerto di beneficenza. — I proprietari del Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni — ove s'eramente suona una buona orchestra, diretta dal maestro L. Malipiero — ci pregano di annunciare che domenica prossima, del tocco alle ore quattro, vi sarà una mattinata musicale a beneficio dei colerosi della Provincia di Rovigo.

Per la circostanza, l'orchestra verrà aumentata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 25 settembre, dalle ore 8 al 10:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 4. Ponchielli. Duetto di concerto a due clarini *Il Convegno*. — 5. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 6. Marengo. *Waltz Il primo amore*. — 7. Carlini. *Viva Italia, Viva il Re*.

Correzione. — Nel cenno pubblicato nelle *Notizie Cittadine* d'ieri, intitolato: *Banca Nazionale*, dove è citato il nome del cavaliere Carlo Morosini, rinunciario, doveva stare cav. Carlo Moschini.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 25 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Gerardo Giuseppe, commerciante, con Tagliapietra Caterina, possidente, celibi.

2. Pompo Luigi, falegname, con Margherita Elena, esalunga, celibi.

3. Caneiani Francesco, fuochista celibe, con Pabon Adelaide, casalinga, vedova.

4. Grandis Giovanni, fattorino, con Molin Antonia, casalinga, celibi.

5. Cameri Gio. Maria, caffettiere, con Mantovan Maria, casalinga, celibi, celebrato in Milano il 17 corr.

DECESSI: 1. Asti Penso Maria, di anni 76, vedova, casalinga di Venezia. — 2. Rossetti Mulechia Luigia, di anni 37, coniugata, casalinga, di Farra d'Alpago. — 3. De Pra Giulia Antonia, di anni 33, coniugata, casalinga, di Farra d'Alpago. — 4. Vianello Carolina, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Cimbanazzi Antonio, di anni 83, coniugato, già macellaio, id. — 6. Rosada Francesco, di anni 31, celibe, gondoliere, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Denunciati fuori di Comune:

Cattanei bar. Girolamo, di anni 37, avvocato e possidente, con Girolamo, decesso in Cavigli di S. Biagio di Callata.

Bullettino del 23 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Canal nob. Giovanni, r. impiegato, vedovo, con Sansoni Antonia, sarta, nubile.

2. Gasparini Antonio, agente di commercio, vedovo, con Polon Carolina, già levatrice, nubile.

3. Azola Luigi, accordatore di pianoforti, con Zanarella Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tosolin Catti Caterina, di anni 82, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Marzulli Mon Clorinda, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Mazzorin Elisa, di anni 29, nubile, casalinga, id.

4. Martinelli Alessandro, di anni 31, celibe, impiegato ferroviario, id. — 5. Protto Pietro, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Conte Giuseppe, domestico, con Matti Anna Maria, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Grasso Luigia, di anni 63, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Reigburg Memmo Erminia, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 3. Cogo detta Cogo Maria, di anni 25, coniugata, casalinga, id. — 4. Dal Pra Lucia, di anni 21, nubile, ricamatrice, id. — 5. Ravagnan Rosa, di 9, studente, id.

6. Cherin detto Sultano Antonio, di anni 71, coniugato, r. pensionato, id. — 7. Nazzari Nicola, di anni 68, coniugato, negoziante e possidente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 settembre

Nostre corrispondenze private.

Il Cadore e il Re.

Ci scrivono: Prima di chiudere la presente mi fo debito d'informarvi come anche in Cadore vennero inviati all'imperatore Re Umberto, telegrammi di riconoscenza per avere cimentato il pericolo onde rinfrancare gli animi esterrefatti della metropoli napoletana. Anche a Perarolo per lodevole iniziativa dell'egregio giovane Annibale Majerotti, vennero raccolte 306 firme per il dono nazionale a Sua Maestà il Re, nonché furono aggiunte delle offerte a vantaggio dei poveri disgraziati dal contagio coleroso.

L'on. Pascolato tra i suoi elettori

Pieve di Cadore 24 settembre.

L'on. Pascolato aveva detto di voler visitare tutto il suo Collegio e mostrò di voler mantenere la promessa alla lettera.

Dopo Agordo, ha visitato i Comuni del Canale, indi Cencenighe, Alleghe, Caprile, Rocca; da Caprile a piedi per Selva e Pescul, indi passò nella valle di Zoldo visitando i Comuni di San Tiziano e di Forno di Zoldo. Di là scese a Cibiana, poi a Venas, Valle, Tai, Pieve di Cadore, toccando poscia i Comuni di Calalzo, Dogmege e Lozzo, sostando ad Auronzo, e da Auronzo per il monte Zovo nel Comelico superiore, visitando Candide e arrestandosi a San Stefano.

Ieri ritornando da una escursione a piedi a San Pietro a Sappada, Vigo e Lorenzago, giunse di nuovo a Pieve di Cadore, ove gli diedero uno splendido banchetto, nel quale ha pronunciato un discorso, riassumendo le impressioni della visita fatta al Collegio e toccando dei legami secolari del Cadore con Venezia, e delle virtù patriottiche di questi alpigiani.

Pochissimo disse di politica, solo vi accennò, non diss

La togliamo, per quel che vale, dal *Diritto*, il quale pubblica il seguente articolo:

È questo il titolo di un opuscolo inedito del sig. Emilio Dessendier, chimico in Avignone, il quale vi ha pubblicato le note da lui comunicate all'Accademia di medicina di Parigi il 21 agosto ed il 7 e 16 del corr. settembre.

La teoria del sig. Dessendier è così semplice, così chiara, e quel che vale assai in questi momenti, così confortante (per dar essa fa mezzo alla prevenzione del morbo), che noi non vogliamo defraudare i nostri lettori. Se non che, la materia è tale, da non potersi tanto agevolmente spiegare in una conversazione per lettere, come dev'essere ognora quella che interviene fra un giornale ed il suo pubblico, specialmente femminile. E, per altra parte, a circondarla di eufemismi e di perifrasi, temiamo di rendere l'esposizione nostra oscura, ovvero anche risibile, togliendo autorità o efficacia alla sostanza. Procureremo di navigare alla meglio fra i due scopi, e speriamo di essere scusati se non sapremo per avventura ben guardarci nell'uno, né dall'altro.

Il chimico Dessendier, adunque, sostiene e noi dichiariamo qui, una volta per sempre, di lasciare a lui la responsabilità di tutte le sue affermazioni; sostiene che il microbo colerico — proprio quello del dott. Koch, a cui egli s'inchina — è per l'uomo ciò che la fillossera è per la vite. Entrambi questi parassiti, per nutrirsi se medesimi, depauperano ed uccidono ben sovente il soggetto, sul quale si sono posati. Una somiglianza fra i due tenti individuali, il Dessendier la rileva altresì dalla circostanza che il microbo riesce innocuo talvolta agli indiani, che lo portano in seno senza accorgersene, mentre anche la fillossera non ha azione deleteria sopra qualche specie di vite, le americane ad esempio.

Il microbo non è, come altri avvelenatori dell'uomo, che si spargono nel sangue o in varie parti dell'organismo, pel veicolo della nutrizione, o anche perforando le pareti dell'intestino, e viaggiando attraverso ai tessuti del corpo. No: il microbo non vive che nell'intestino, e più precisamente, si posa nell'intestino tenue. In esso si adagia nel chilo, e il suo elemento, e vi si propaga rapidamente.

Dalla presenza di questi parassiti nel tenue, nasce una infiammazione, che occupa tutte le aperture dei vasi linfatici, chiudendole, ed impedendo quindi l'assorbimento del chilo indispensabile alla nutrizione. Ed ecco la diarrea, ed ecco sospesa la produzione del sangue.

Anche lo stomaco non riceve più i liquidi necessari a determinare il chilo: d'onde i vomiti.

D'altro canto, i nervi cessano di essere convenientemente alimentati: e da ciò provengono i crampi.

Il sangue si esaurisce: il cuore non ha più la forza di provocare la circolazione: il corpo si raffredda: giunge il periodo algido, e la morte.

Questo l'effetto, che può essere meno asprato, quando l'organismo forte resiste al male in guisa da attendere che i microbi, non trovando più chilo da nutrirsi, se ne siano andati all'ultima deiezione. Ma vediamo ora qual via sceglie il nemico per entrare in noi.

Il Dessendier nega assolutamente che l'ingresso del microbo nell'intestino possa avvenire per deglutizione, ovvero per aspirazione, per la sua insommate. Egli sostiene che, se il microbo giungesse ad introdursi da quella via, non lo impedirebbe il ventricolo, poiché quivi sarebbe immisissimamente distrutto dagli acidi che vi si trovano.

Il microbo entra, dunque, da... quell'altra parte. Lo assorbe l'individuo che si trova a fare le più private sue occorrenze sopra un luogo ove siano fecce di cholerosi.

Noi non staremo a riferire gli argomenti che il chimico francese espone in appoggio di questa sua teoria. Noteremo solo come egli assicura che il dottor Koch non pervenne ad isolare il microbo, solo perchè non pensò d'introdurlo da... quel lato. Argomento principe d'altronde è quello che esclude l'ingresso dalla bocca per la speciale contraria disposizione dei muscoli ventricolari. Se gli scienziati gli passano quello, il Dessendier può darsi a cavallo.

Abbiamo detto che questa nuova teoria è confortante, perchè consente una agevole prevenzione del morbo. Infatti, provato che il terribile microbo non ha altra via d'ingresso che quella indicata dal Dessendier, si capisce come non riesca difficile difendere la minacciata bocca.

Il chimico di Avignone riassume come segue i mezzi preventivi del colera. Non tradurliamo per non dover guastare:

« Un cas de choléra vient d'être constaté? Morte générale: »

« 1. Ne plus aller aux cabinets, n'aller que par un vase leau très-propre, contenant de l'eau de phénique, et cela dans sa chambre ou dans tout autre appartement éloigné des émanations des fosses d'aisances. »

« 2. Se laver soigneusement avec une eau phéniquée. »

« 3. Porter continuellement un plastron de banelle, contenant un désinfectant, qui sera fixé contre l'anus à l'aide de bretelles spéciales. »

« 4. En pleine campagne, quand on aura une expulsion à faire, s'éloigner le plus possible des déjections qui pourraient se trouver sur le sol. »

E con questo chiudiamo, lasciando ai medici di portare, se credono valere la pena, il loro esame sul melo Dessendier. Per parte nostra, saremo contenti d'avanzo, se avremo messa una po' di tranquillità in qualche anima timorata.

La causa dei duelli di Catania. Abbiamo già accennato ai duelli di Catania. L'origine di essi è così narrata dalla *Trifluna* di Roma:

Si era stati invitati al teatro Comunale dalla Filodrammatica del Risorgimento per udire *Giorgio Gaudì* del Marengo.

Il teatro era pienissimo — non si passava! Dopo il primo atto, al momento che la musica militare, gentilmente concessa, stava per suonare, fu chiesto l'Inno Reale e fu eseguito.

Qui tutti in piedi a gridare: *Viva il Re!* *Viva Umberto!* tra i battimani e le acclamazioni generali.

viene il presidente della Filodrammatica e ordina di suonare l'Inno Reale per la terza volta non solo, ma nello stesso tempo sono addosso al signor De Felice Giuffrida, direttore dell'Unione che insisteva a volere l'Inno di Garibaldi, un delegato di pubblica sicurezza, diversi questurini e carabinieri, prendendolo in modo brutale e forzandolo ad uscire dal teatro.

Tale è il fatto avvenuto. Ora, dunque, i giovani repubblicani hanno sfidato quei della Filodrammatica; aggiungendo a questi qualche altro per articoli inseriti in giornali o pubblicati in fogli volanti, finremo ad avere più di dieci duelli.

Ieri già ve ne furono quattro: il primo tra il signor De Felice ed il signor A. T., nel quale il primo riportava ferita grave alla mano destra e sfregio al labbro; il secondo tra i signori L... V. e S. T.; il terzo tra il sig. N. P. ed il sig. S. G.

L'altro ieri ve ne fu un altro, sempre per l'istessa causa.

Oggi ve n'è uno fra il sig. Santo Mollica e il sig. Nicola Barballo. Domani ancora un altro tra il sig. N. P. ed il sig. G. M., e poi, giù di lì, altri ancora.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 24. — Depretis è ripartito per Stradella.

Costantinopoli 24. — Confermasi che lo Czar e il Sultano si scambieranno solennemente decorazioni.

Aja 24. — La seconda Camera degli Stati ha approvato la Convenzione coll'Italia sull'assistenza giudiziaria.

Parigi 25. — Il *Gaulois* pretende, che le Potenze pensino alla restaurazione dell'ex Kedivi Ismail.

Bruxelles 25. — In una perquisizione fatta alla Lega repubblicana, furono sequestrati liste, documenti, lettera fu represso un tentativo di dimostrazione.

Madrid 24. — La colonia italiana a Madrid inviò al ministro italiano alla Grazia un indirizzo felicemente Umberto per il viaggio di Napoli. La sottoscrizione produsse 300 pesetas.

Londra 24. — La *Reuter* ha da Tientsin che Li Hungchang fu ristabilito in tutte le sue funzioni.

Alessandria 25. — La flotta inglese, comandata da Hay, è arrivata. Resterà qui durante la spedizione del Nilo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 25. — Magliani arriverà alle ore 6 pomeridiane, ripartendo alle ore 7 con Genova per Stradella.

Milano 25. — Stamane, proveniente da Stradella e diretto per Monza, è arrivato Depretis.

Londra 25. — Lo *Standard* crede che Herbert Bismarck sarà nominato ambasciatore di Germania a Londra; in ciò si ravvisa una prova delle disposizioni amichevoli della Germania verso l'Inghilterra.

Il *Daily News* ha da Varna: Altri 2000 uomini saranno spediti nell'Albania.

Cattaro 25. — Le Autorità turche di Scutari sequestrarono una nave montenegrina carica d'armi e munizioni.

Il Montenegro domandò soddisfazione.

Nostri dispacci particolari (*)

Roma 24, ore 9 p. Domani Magliani partirà per Stradella.

Il Comitato delle signore di Roma mandò oggi lire 2000 al sindaco di Napoli, 2000 al cardinale Sanfelice e 500 alla duchessa Ravaschieri.

La serata al Costanzi fruttò oltre 5000 franchi.

Oggi venne ricoverato al lazaretto certo Volpicelli, bracciante, con gravi sintomi colerici. Il suo stato questa sera è allarmante.

Giunse qui il padre Curci, di cui si chiamava dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Da iersera piove dirotto; il Tevere è considerevolmente gonfio.

Quei canonici di S. Pietro che abitavano il locale attiguo al Vaticano dove impiantasi il lazaretto pontificio, dovettero sgombrare per lasciar fare i lavori necessari.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, ore 12,5. Alla Conferenza d'oggi, a Stradella, fra Depretis e Magliani, assisterà anche Genala. Credesi che vi si discuteranno le convenzioni ferroviarie e il progetto per Napoli.

Il fatto dei ringraziamenti mandati dal sindaco Torlonia al Pontefice, riducesi a questo, che, essendosi il dottore Ceccarelli, a nome del Pontefice, recato dal sindaco, ed informato della deliberazione del Papa a fondare un nuovo Spedale, Torlonia pregò, per necessaria naturale cortesia, Ceccarelli a ringraziare Sua Santità a nome della cittadinanza, beninteso che le leggi sulle opere pie e le leggi sanitarie del Regno dovranno avere intera applicazione.

Per maggiore sicurezza della salute pubblica, furono permanentemente addetti allo Spedale di Santo Spirito quattro medici, che si sono distinti in altri casi d'epidemia colerica.

Sembra constatato che l'ingegnere ferroviario, ucciso presso Tivoli, è stato vittima di una vendetta di donna. Operazioni vari arresti, compresa una donna, che avrebbe dato il mandato.

Roma 25, ore 4 pom. Il generale Cosenz parte per Pordenone per seguire il Re alle manovre; si crede che stasera partirà anche il ministro Ferrero per la stessa destinazione.

Il caso d'ieri qui, constatossi vero colera. Il malato però migliorò.

A Napoli, dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25, casi nuovi 242.

morti 103, compresi 37 dei giorni precedenti.

La *Gazzetta di Napoli* annunzia che fu deferito al Procuratore del Re in quella città un avvocato, accusato di veneficio.

Le offerte spedite finora al Municipio di Napoli in soccorso dei colerosi avvicinarsi al mezzo milione.

Pordenone 25, ore 12 mer. È giunto il gen. Pianell. E dubbio l'arrivo del ministro Ferrero. Trentadue Associazioni della Provincia interverranno all'arrivo del Re. La città è animatissima; prevedesi un concorso strabocchevole.

Fatti Diversi

A Giacinto Gallina. — Vediamo nei giornali di Milano che questa sera, giovedì, gli amici e gli ammiratori di Giacinto Gallina, che è a Milano al Teatro Manzoni colla Compagnia veneziana da lui diretta, gli offrono un banchetto, al quale sono invitati anche gli attori Zago e Boris. Le commedie del Gallina ebbero in questi giorni un nuovo successo, il quale dimostrò che esse non invecchiavano.

Esplorazione. — L'Agenzia Stefani ci manda: Lisbona 25. — È avvenuta un'esplosione in una fabbrica di dinamite presso Lisbona; quattro morti.

Inondazione a Buenos Ayres. — Stando a nostre particolari informazioni telegrafiche, una grande inondazione è avvenuta a Buenos Ayres.

Bolide. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino: Dal direttore dell'Osservatorio di Volpeglino ricevo la seguente notizia:

« Volpeglino, 19 settembre 1884. Ieri l'altro, alle ore 6 ant., tempo medio di Roma, mentre il cielo era perfettamente sereno, ho sentito un forte rumore, come d'un colpo di cannone esploso a breve distanza, e susseguito da un lungo scioppettio, il quale durò circa un minuto primo. Trovandomi in aperta campagna, rivolsi immediatamente lo sguardo alla volta celeste, ma la luce solare m'impedì di vedere il bolide, il cui scoppio aveva prodotto straordinario rumore, e di notare approssimativamente le coordinate della sua traiettoria. Quello che ho potuto constatare si è, che la meteora scoppì a pochi gradi all'Est del mio Zenit, e tenne la direzione W-E, segnata distintamente dal rumore come di mechercheria, che andò diminuendo a misura che il bolide si allontanava. Probabilmente l'aerolite sarà caduta dalle parti di Parma, od al più, nelle vicinanze di Bologna. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 settembre 1884. P. F. DENZA.

Il tenente Milla. — Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*: Il tenente Milla, quello del duello al revolver, non è ancora morto, ma si dispera di salvarlo.

Notizie musicali. — Telegrafano da Cremona 23 alla *Lombardia*: Stasera al nostro teatro della Concordia si rappresentò la nuova opera *Cid* del maestro Coppola.

L'esito fu brillante; si vollero bissati la sinfonia, i duetti tra soprano e tenore e le romanze del soprano e del baritone.

Il maestro Coppola fu festeggiatissimo e chiamato molte volte al proscenio.

Bene anche gli esecutori e l'orchestra di retta dal bravo Bolzoni.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Milano 24. — La squadra lombarda arriverà dopo le ore cinque; si reccherà subito all'Albergo Italia nei pressi della Stazione a su bere la quarantena.

Parigi 24. — Nei Pirenei orientali quindici decessi di colera.

Londra 24. — Le sottoscrizioni raccolte dal lord mayor a favore dei colerosi d'Italia, ascendono a quasi 700 sterline.

Parigi 25. — Ieri, un decesso di colera a Tolone, 4 a Marsiglia, 3 nell'Ardeche. Dal principio dell'epidemia, decessi a Marsiglia 1718.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Casale, Novi Ligure e Scursolengo. Un morto.

Provincia di Benevento: Un caso a Durazano. Un morto.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Castemate e Treviglio; 2 a Azzano; 1 a Antegnate, Meseprio, Ossanese, Stezzano e Zanica. 10 morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Palazzo; 1 a Borgo San Giacomo e Rudiano. Due morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone.

Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo, Capergnanica, Cremona e Madignano. Tre morti.

Provincia di Caserta: Tre casi a Cancelli, e Arnone; 2 a Acerra e Marigliano; 1 a Aversa, Bruzzano, Nola e Striano. Quattro morti.

Provincia di Cuneo: Due casi a Centallo, e Raccagnoli; 1 a Boves, Carrù, Fossano, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Saluzzo, Veruno e Villa Falletto. Sette morti.

Provincia di Genova: A Spezia venti casi e dieci morti; 3 nei soldati. Nelle frazioni 3 casi e 2 morti; 9 casi a Genova e 5 morti; 2 a Busalla e San Pederdarena; 1 a Mignanego, Pontedecimo, Porto Venere e Roccaavignale; 1 caso sospetto a Sestri Ponente. Tre morti.

Provincia di Massa: Un caso a Casola, a Fivizzano e Minucciano; 2 morti.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte in frazione di Lodi.

Provincia di Modena: Un caso a Frossinoro; 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 23 a quella del 24, morti 68 e 53 dei casi precedenti; casi nuovi 242 così ripartiti: S. Ferdinando 13, Chiaia 12, S. Giuseppe 8, Montecalvario 21, Avvocata 10, Stella 14, S. Carlo Arena 17, Vicaria 40, S. Lorenzo 13, Mercato 41, Pessino 31, Porto 22.

Nella Provincia: 19 casi a Torre Annunziata, 17 a S. Giovanni Teduccio, 7 a Resina, 5 a Castellammare, 4 a Barra, 3 ad Afragola, 1 a Caivano, Cereola, Lucignano, Mugnano, Pomigliano d'Arco, Secondigliano, Socorro e Vico Equense; 21 morti e 14 dei giorni precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Castelnovo nei Monti; 3 a Villaminozzo; 2 a Carpineti; 1 a Toano; 6 morti.

Provincia di Roma: Un caso in un ricoverato nel lazaretto.

Provincia di Rovigo: Due casi a Bottrighe; 1 a Crespino e Loreo; 3 morti.

Provincia di Torino: Un caso a Grugliasco seguito da morte; 1 a Villastellone.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente telegramma: Rovigo 25, ore 4 15 p. — Casi nuovi: Crespino 1, Loreo 1, Papozze 2 con un morto, Porto Tolle 1, Taglio di Po 1.

Dei casi precedenti di Polesella un morto.

Nella Provincia di Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio: Ferrara 25 ore 230 pom. — Un caso a Ravalle, frazione di Ferrara, uno a Ambrogio frazione di Copparo seguito da morte.

Smentita. — A proposito della smentita da noi già ier pubblicata, ci scrivono da Portogruaro 24: Il R. Commissario smentisce assolutamente qualunque caso in questo Capoluogo e qualunque denuncia di casi nei Comuni del Distretto, che è obbligatoria entro le 24 ore.

Non so quindi come sia nata la diceria che puoi smentire recisamente.

Il Lazaretto del Vaticano. — Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*: Stamane il cardinale Jacobini visitò i lavori di fognatura e dei ventilatori, e le comunicazioni interne iniziate da quattro giorni nel Lazaretto del Vaticano. Esso è posto precisamente nella parte della canonica di San Pietro chiamata dei beneficiati e legata colla canonica propriamente detta, e questa colla Basilica mediante più cunicole.

La squadra dei volontari lombardi capitanata dal deputato Masli è arrivata a Milano ieri. Il deputato Cavallotti restò a Firenze come fu ier annunciato. Un volontario indisposto, restò a Borgo San Donnino. I volontari arrivati a Milano stanno bene, eccetto due leggermente indisposti. Faranno una quarantena. Mutarono gli abiti, e i vecchi furono tutti abbruciati.

La sera ci fu una dimostrazione alle grida di Viva Napoli e Viva Milano e al suono del l'Inno di Garibaldi.

La *Lombardia* dice che vi fu ordine perfetto.

Pel colerosi di Napoli. — Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*: L'onor. Cavallotti fino da ieri, versava al Comitato provinciale L. 8500. Prima di partire verserà le rimanenti somme inviategli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Nazione*: L'onor. Cavallotti consegnò alla principessa Pignatelli le ultime 1800 lire per prendere libretti della Cassa di Risparmio per gli orfanelli colerosi.

Un milione di stracci. — Telegrafano da Napoli 23 alla *Lombardia*: Ho sentito dire al Municipio che vi sono degli immensi depositi di cenici pel valore di un milione di lire.

Dicesi siasi discusso se il Municipio doveva acquistarli per distruggerli onde allontanare dalla città quel fomite d'infezione.

Si dichiarò intanto che è impossibile infatti fettare quella roba; il sindaco tenta di provvedere facendola chiudere in qualche casamento municipale.

Tragedia a Napoli. — Telegrafano da Napoli 24 alla *Perseveranza*: Una terribile tragedia avvenne a Santa Maria, Portico di Chiaia. Giuseppe Rocco, cocchiere, uccise iersera la sua amante colerica, e la madre di questa.

Stamane egli fu trovato gravemente ferito al camposanto. È stata causa del delitto il diniego della madre della sua amante di riceverlo in casa.

Morte d'un diplomatico. — Telegrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*: Il sig. Vito De Mario, attaché all'ambasciata italiana, si recò ieri a fare una passeggiata a cavallo al Bois de Boulogne. Ad un certo punto il cavallo si spaventò e dovette precipitosa fuga sbalzò di sella il sig. De Mario, che rimase gravemente ferito.

Trasportato a casa sua, dopo una straziante agonia, morì la scorsa notte.

Egli si trovava a Parigi da soli due mesi.

Un avvocato scomparso. — Leggesi nel *Corriere della Sera*: I giornali di Torino dicono che l'avv. Pescatore, possente, che abita colla famiglia a Reglie, la mattina del 10 corr. lasciava la sua abitazione e fino ad ora non vi faceva più ritorno.

Ciò naturalmente desta gravi apprensioni nella famiglia.

Il sig. Pescatore ha trent'anni di età, è di media statura, corporatura snella, capelli ed occhi scuri, barba nera, lunga e rara, viso oblungo, magro, colorito bruno, naso e bocca regolari. Cammina colla testa bassa, coperta di un cappello a cencio, nero.

Un attore nella gabbia dei leoni. — Telegrafano da Torino 24 corr. alla *Perseveranza*: Il Giraud della Compagnia milanese entrò nella gabbia centrale e nelle laterali, dove c'era no sei leoni, alcuni dei quali irritati, che facevano esercizi e manovre col domatore Bidel.

Questo fatto destò una commozione generale. Il Giraud superò questa prova colla sua abituale disinvoltura, con energia e con sangue freddo ammirevoli. Ebbe delle ovazioni da parte del pubblico.

Il domatore Bidel si congratulò vivamente col Giraud, che, primo, si cimentò con 6 leoni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE (comunicateci dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

NOTIZIE MARITTIME. Manilla 20 settembre. Il veliero *Minnie Allen* prese fuoco in porto e divenne una perdita totale.

Avv. a bordo un piano carico per l'Europa.

Filadelfia 15 settembre. Il pir. *Hermanus* colò a fondo durante una burrasca presso Frying Pau Shoals (Carolina del Nord) nella notte di sabato.

Il capitano e quattro uomini s'annegarono. Nuova Orleans. ... (Dispaccio).

Il vap. ingl. *Jeranos*, diretto per Dunkerque, s'inversti qui.

Limerick 17 settembre. Il vapore *Kothlen*, proveniente da Baltimore, s'investì iersera presso il nostro porto, e si spera mediante alito di scagliarlo.

Londra 19 settembre. La nave ingl. *Gem of the Sea*, in viaggio da Llanally a Fécamp, carica di carbone, ha rilasciato a Tenby con via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO del 25 settembre. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (40. 26. lat. N. — 0. 9. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla marea.

7 ant. 12 merid. 3 pom. Barometro a 0° in mm. 764.81 765.79 764.42

Term. centigr. al Nord. 17.8 20.4 19.8

al Sud. 16.6 27.8 21.4

Tensione del vapore in mm. 12.15 12.28 13.70

Umidità relativa. 80 69 78

Direzione del vento super. N S S

inter. A S S

Velocità oraria in chilometri. Coperto 2.10 5.10 Coperto

Stato dell'atmosfera. + 0 + 0 + 0

Acqua caduta in mm. 0.4 0.9 22.5, 12 Est.

Acqua evaporata. 11.5 59. 27.5, 42 ant.

Elettricità dinamica atmosferica. + 0 + 0 + 0

Elettricità statica. — — —

Oss. Notte. — — —

Temperatura massima 25.4 Minima 10.5

Note: Pioggia leggera durante la notte.

— Roma 25, ore 3.20 p. In Europa, pressione (770) nelle latitudini centrali; relativamente bassa nelle latitudini settentrionali. Pietroburgo 770.

In Italia, nelle ventiquattrore, piogge copiose in alcune Stazioni del Centro; leggere in parecchie altre Stazioni altrove; barometro poco cambiato; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo vario, tendente al coperto; venti qua e la sensibili; meridionali nel Sud; barometro ancora leggermente disceso da 764 in Sardegna a 767 nel Nord e nell'estremo Sud; mare mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, settentrionali nell'Italia superiore; meridionali altrove; piogge.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Prima di andare a Napoli, il Re è venuto a Venezia ove erano la Regina e il Principe ereditario. Il suo primo pensiero fu la famiglia. Dopo avere visitato a Napoli i colorosi negli ospedali e nei tuguri più infetti suscitando l'ammirazione del mondo e imponendo il rispetto ad avversari implacabili, tornò in seno alla famiglia a Monza. Nella famiglia egli trovò la forza di compiere un altissimo sacrificio e nella famiglia cercò il conforto di averlo compiuto. C'è un ammonimento in questo atto regale, che ha suscitato dappertutto, e in tutte le classi sociali, una così nobile gara di sacrificio e di generosità.

Oggi il Re va a Pordenone ad assistere ad una grande rivista militare che chiude le grandi manovre. A Pordenone egli doveva andare proprio allora che egli ha deciso invece di andare a Napoli a dare al suo popolo un grande esempio di abnegazione, di coraggio e di carità. Ma il viaggio di Pordenone è stato prorogato. Egli confortava allora la Regina e la dama; che erano inquiete all'idea che egli andava ad affrontare un insidioso nemico, dicendo: — Voi dovreste essere più tristi se io invece di accorrere a Napoli, ove si muore, andassi a Pordenone ove si fa festa. — Il Re si reca a Pordenone oggi. La famiglia, il popolo e l'esercito! Quando il popolo soffre, l'esercito è in seconda linea; i doveri verso la famiglia non indeboliscono ma rafforzano quelli verso lo Stato. Raccogliamo tutti gli insegnamenti del Re, che egli dà con così mirabile semplicità.

Su lui piovono le benedizioni del popolo, e a lui esprimono ammirazione tutti coloro che sono qualche cosa nel mondo, e si sentono il dovere di riconoscere la virtù. Il Re e gli Imperatori andarono questa volta d'accordo coi democratici. Il Presidente della Repubblica francese tenne il linguaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Imperatore Guglielmo volle essere rappresentato a fianco del Re dal suo ambasciatore, sig. de Kudeff, nella visita ai colorosi. La Regina Vittoria si rivolse alla Regina d'Italia per esprimerle i sentimenti che la condotta nobile del Re suscitava nel suo cuore. La donna si rivolge alla donna.

Il Re di Danimarca, ricevendo in udienza il rappresentante d'Italia presso quella Corte, gli manifestò il suo entusiasmo per la « coraggiosa energia prova di devozione data dal Re d'Italia al suo popolo », e concluse che « il degno figlio di Vittorio Emanuele deve servire d'esempio agli altri Sovrani ».

Egli non servi d'esempio solo ai Sovrani, ma al suo popolo, compresi i suoi avversari, e fu una gara onesta, che nelle calamità nostre fu pure immenso conforto.

APPENDICE.

Matteo Schilizzi.

(Dal Fanfulla.)

Ma chi è dunque quest'uomo del quale tutti i giornali discorrono, di cui i dispetti registrano il nome e le opere; quest'uomo che attaccato in Napoli dal colera riceve, come si trattasse d'un principe o d'un personaggio titolato, le visite del cardinale Sanfelice arcivescovo della città e dell'onorevole Mancini ministro degli esteri?

Di lui non vedo traccia nell'Almanacco di Gotha: ch'io sappia, il suo nome non figura nelle vetrine dei libri come letterato o scienziato; non s'è sentito mai dire che ambisse agli onori abbastanza facili del Parlamento; e, che Dio me lo perdoni, ho perfino una gran paura che non sia nemmeno commendatore.

Eppure il nome di lui è ripetuto di bocca in bocca; l'annuncio dell'essere egli stato colpito dal morbo fu in Napoli come un accrescimento doloroso della già immensa sventura, e le più recenti notizie che assicurano cessato il pericolo vennero accolte con tumultuose dimostrazioni di gioia.

Che singolare potenza, che misterioso fascino esercita dunque quest'uomo? Chi è? che cosa fa di diverso da tutti gli altri che immo-

Il partito liberale belga ha sentito il bisogno di rompere ogni solidarietà con coloro che lo compromettevano. Esso pubblicò un Manifesto per dichiarare che la legge scolastica, ora ch'è promulgata, dev'essere rispettata e per « ripudiare ad ogni modo ogni solidarietà con persone che, approfittando dell'emozione popolare, attaccano le basi delle istituzioni, gridando: Viva la Repubblica ». Era tempo che il partito liberale parlasse, e il suo silenzio aveva durato già troppo, compromettendo la reputazione di saggezza che si era fatta giustamente in Europa.

Non abbiamo mai creduto che il partito liberale li approvasse, ma ha avuto per verità troppi riguardi per coloro che dopo essere stati la vera causa della disfatta del partito nelle urne colle loro scissure, ora volevano profitarne per eccitare torbidi nello Stato, e cercare di mutarne la forma. Il Belgio non ha alcun desiderio di divenire un'appendice della Repubblica francese, e il movimento non ha alcuna probabilità di riuscita.

Siccome però si fecero perquisizioni, e si trovarono documenti compromettenti, a quanto si annuncia, si dà offrire la base di un processo di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, così il partito clericale, contro il quale erano dirette le dimostrazioni e le grida, può finire ad esserne rinforzato. Ciò avviene quando i capi dei partiti, che hanno la responsabilità, non ne hanno anche la direzione effettiva, e devono subire la direzione dei capi invisibili e irresponsabili, esitando troppo a ripudiare ogni solidarietà con coloro che li compromettono.

Il Belgio ci dà una lezione ancora una volta, ma diversa da quelle che ci aveva date sinora. Modello infatti, nel continente europeo, sino a questi ultimi avvenimenti, del Governo dei partiti disciplinati, esso mostra ora quali errori si commettono appena la disciplina venga meno. Gli altri paesi costituzionali, ove la disciplina non fu mai conosciuta, di queste lezioni ne diedero troppe. Ma nel continente europeo il Belgio era il faro del parlamentarismo, e il faro non dà più che una luce molto fosca. Speriamo che si rischiarì.

Abbiamo visto che il nuovo ambasciatore inglese a Berlino è il sig. Malet, che ha, si dice, tutte le simpatie del principe Bismarck. Questi risponderebbe a questa scelta gradita, mandando a Londra, in qualità di ambasciatore, suo figlio Herbert Bismarck. Si argomenta da ciò che le relazioni tra l'Inghilterra e la Germania si sono avviate ad un grande miglioramento.

In Egitto, contro la proposta sospensione dell'ammortamento, si parla già di riserve delle Potenze europee, piuttosto che di proteste. Oggi si dice che l'Italia si unirà alle altre Potenze, invece di astenersi dalla protesta per dar nuova prova visibile della sua attitudine amichevole verso l'Inghilterra. Protesti o no l'Italia, o faccia riserve, come, secondo il *Journal de Saint Petersburg*, ha fatto la Russia, non si crede che la questione della sospensione dell'ammortamento debba suscitare serie querelle, e si continua a pensare, come dicevamo l'altro giorno, che si tratti di proteste *pro forma*. Lord Northbrook ha consigliato al Kedivi d'Egitto di violare i patti internazionali. Ma in Egitto se ne fecero già di tutti i colori, e bisogna anche subire, in quell'ambiente che sfugge a tutte le leggi, ciò che altrove non si subirebbe.

lano serenamente la vita? E, cosa anche più mirabile, perchè nessuno dei valorosi soldati della carità in Napoli si adombra di quest'aura di gloria di popolarità, che gode nella vasta metropoli Matteo Schilizzi?

Io mi ricordo quattro anni fa a Livorno, nella gaia stagione della bagnatura, non si parlava che dei due fratelli Schilizzi: delle splendide feste che offrivano ai bagnanti nel loro bel palazzo sul mare, delle giulie principesse mente suntuose in un loro yacht. Ricordo una certa tenda giapponese che rappresentava un teatro, e sotto la tenda, addobbata con lusso orientale, il fiore dell'aristocrazia italiana ospite degli Schilizzi assisteva alla rappresentazione d'un idillio indiano, recitato dai coniugi Maggi.

Di lì a pochi mesi, dei due fratelli non rimaneva che un solo: Matteo. L'altro aveva ragionato nelle misteriose ombre della morte i due fratelli maggiori, colpiti tutti e tre dalla terribile malattia che non perdona. Fu compresa allora la pia sollecitudine del superstiti, che di festeggiamenti giocondi aveva voluto circondare le ultime ore di quel caro essere che la scienza condannava. Matteo, più forte di tutti, superò l'età fatale per gli altri; ma da quel giorno non visse che dei pietosi ricordi del passato, nulla più fece che non fosse come l'esecuzione d'una volontà testamentaria dei suoi.

Strascinato via a forza da Livorno, dove l'ultimo fratello moriva, poté di lì a pochi giorni ingannare l'amorevole vigilanza dei parenti, e ancora affranto nella salute per le assidue cure d'infermiere, saltò in treno, giunse sull'imbucatura a Livorno, corse a prostrarsi in quella tomba e rimase all'aria fresca del cimitero tutta la notte. Quali strazianti pensieri lo assalirono? Di che austerità virtù domandò egli in quel prolungato colloquio con la morte, poter fregiare l'anima sua? Quale scoltina immagine di qualche cosa di bello e di divino gli balenò nella mente?

Tutta la sua vita da quel giorno lo dice. Mandato dai medici nel mite clima di Napoli, fece di Napoli una seconda patria. Ricco di milioni, s'adone prender parte alla vita elegante e dispendiosa dell'allegro patriottismo napoletano, e visse col popolo e per il popolo: sparse a piene mani i doni d'una beneficenza che aveva del regale, e li sparse, non servendosi di segretari o di famigliari, ma visitando da sé i quartieri più infelici, distribuendo con le proprie mani i soccorsi.

Politica estera.

L'Opinione pubblica la seguente lettera del suo corrispondente straordinario per la politica estera:

« Permettete che il vostro corrispondente straordinario mantenga il suo punto di vista, oggi specialmente che la congiuntura da esso espressa per la prima volta è divenuta un'ipotesi comune. La tesi che voi sostenete è che l'Italia, pur mantenendosi fida e cordialmente fida all'alleanza austro tedesca, abbia fatto bene ad assecondare l'Inghilterra negli affari egiziani, poichè è coll'Inghilterra che deve andar d'accordo in tutto ciò che si attiene al Mediterraneo. Sarebbe questo programma l'ideale: per terra alleati colla Germania, e per mare coll'Inghilterra. Ma l'ideale non si realizza nei rapporti internazionali, e ci siamo permessi di dubitare che, coltivandolo, si coltivi un'illusione pericolosa. E fuor di dubbio che i rapporti dell'Inghilterra colla Francia sono tesi; basti leggere ciò che sugli affari egiziani dice continuamente il *Journal des Débats*, l'antico rappresentante dell'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia. Adesso all'Egitto si aggiunge l'Esca dal Madagascar e della Cina; e se il principe di Bismarck, aiutando la Francia indirettamente e facendo riuscire a nulla la Conferenza di Londra, secondo i desideri della Francia, mirava a dividere le due Potenze occidentali, è mirabilmente riuscito nel suo compito. Se non mirava a questo fine, la fortuna l'ha aiutato più dell'ingegno. Il fatto è che nel Mediterraneo, e nella chiave di esso, che è l'Egitto, la Francia e l'Inghilterra non sono concordi, e che tutto lascia credere che il principe di Bismarck appoggi la Francia per soddisfare sempre più il suo amor proprio, per dividerla dall'Inghilterra, per distogliere il suo pensiero dalla rinvicina. Dall'altra parte la Russia, che, col nuovo convegno dei tre Imperatori, si accenna a lasciar posare per lungo tempo gli affari d'Oriente, se ne risarcirà in Asia, ove sono facili, quasi inevitabili i dissidii coll'Inghilterra.

« E il principe che vuole umiliarsi non se ne duole, sperando d'indebolire la potenza economica a vantaggio della Germania, che ora assume sempre più l'attitudine di Stato coloniale, cioè concorrente all'Inghilterra. Il principe di Bismarck ama a trar le castagne dal fuoco colle altrui mani. Se tutte queste ipotesi sono probabili, è evidente anche la conclusione: O l'Inghilterra si ritira, consente a tutto, cede su tutti i punti, e allora a che giova l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra negli affari del Mediterraneo? O invece resiste, e allora come si può mantenere l'alleanza dell'Italia con due Stati che hanno tendenze opposte?

« Se la Germania aiutasse la Francia in Egitto, come potrebbe tollerare che l'Italia assecondasse l'Inghilterra? E anche se questi contrasti non possono degenerare in guerre, non bastano almeno a rompere le alleanze? E basandosi su questi fatti, che al momento del convegno di Londra, si intravedevano, e che ora si disegnano più chiari, che per la prima volta forse nella stampa italiana fu scritta colla mia corrispondenza la parola *rilasciamento* se non rottura, dell'alleanza austro tedesca coll'Italia. Infatti il Nigra che aveva appoggiato l'Inghilterra alla Conferenza di Londra, forse non abbastanza edotto dello stato d'animo dei rappresentanti della Germania e dell'Austria Ungheria, appena si avvide del loro distacco, uscì all'ultima adunanza della Conferenza, per un telegramma ricevuto dal Mancini, nella dichiarazione che l'Italia riacquistava la sua libertà d'azione e che le opinioni espresse alla Conferenza non le legavano per l'avvenire. Con questa dichiarazione il Mancini, intravedendo tardi la possibilità di un dissidio fra l'Inghilterra e la Germania, si preparava a risarcirsi alla Germania lasciando sola l'Inghilterra; perchè il stesso vedeva l'impossibilità della politica che all'Opinione e ad altri diari italiani pare piana ed ovvia di restare amici di tutti, alleati della Germania per la conservazione della pace generale e per la eventualità di assalti francesi ormai resa impossibile; alleati dell'Inghilterra per gli affari del Mediterraneo.

« E la verità forse è che si è indebolita l'alleanza colla Germania, senza crescere l'amicizia coll'Inghilterra, la quale non si acquisterebbe che compromettendosi realmente in una partecipazione alle spedizioni inglesi in Egitto.

giorni ingannare l'amorevole vigilanza dei parenti, e ancora affranto nella salute per le assidue cure d'infermiere, saltò in treno, giunse sull'imbucatura a Livorno, corse a prostrarsi in quella tomba e rimase all'aria fresca del cimitero tutta la notte. Quali strazianti pensieri lo assalirono? Di che austerità virtù domandò egli in quel prolungato colloquio con la morte, poter fregiare l'anima sua? Quale scoltina immagine di qualche cosa di bello e di divino gli balenò nella mente?

Tutta la sua vita da quel giorno lo dice. Mandato dai medici nel mite clima di Napoli, fece di Napoli una seconda patria. Ricco di milioni, s'adone prender parte alla vita elegante e dispendiosa dell'allegro patriottismo napoletano, e visse col popolo e per il popolo: sparse a piene mani i doni d'una beneficenza che aveva del regale, e li sparse, non servendosi di segretari o di famigliari, ma visitando da sé i quartieri più infelici, distribuendo con le proprie mani i soccorsi.

All'animo suo ripugnava le rumorose dimostrazioni della gratitudine popolare, e per un certo tempo, proprio come i personaggi delle commedie del Federici, disse in tutti i tuguri, in tutti i fondaci che visitava, d'essere l'intendente, il maestro di casa del signor Schilizzi.

Ma successe un giorno questo fatto. Distribuito un soccorso in una famiglia, saltò in

Il che gli uomini di Stato italiano, nella loro maggioranza, non osarono mai, come non hanno osato finora. Nulla rischiando, nulla si ottiene. E le finanze diplomatiche nuocciono e non giovano! »

Ci pare che nella conclusione il corrispondente straordinario dell'Opinione abbia ragione. La triplice alleanza non poteva avere, per tante ragioni che abbiamo accennato tante volte, altro effetto di quello ch'ebbe. Restiamo in cordiali rapporti i quali per sé non possono impedire all'Italia di far valere in modo diverso quegli interessi che la triplice alleanza non tutela. Che poi l'alleanza possa esser egualmente sterile coll'Inghilterra e non dia i frutti che se ne sperano per ragioni diverse ma altrettanto concludenti, anche questo probabilmente sarà. Vedendo come vanno le cose ci andiamo melanconicamente persuadendo che la sola politica estera che potremmo fare sarebbe quella di dichiarare che badiamo ai fatti nostri e non vogliamo fare politica estera di nessuna specie. Così faremmo delle economie, e non strombazzaremmo alleanze, che restano infedele e non ci metteremmo in condizione di dover fare una politica di grande Potenza mentre non la facciamo affatto. Ci avviene ciò che a quelle famiglie che vogliono vivere con un rango che non sanno tenere. Allora è meglio raccogliersi in più modesto stato ed aspettare.

L'Opinione fa precedere alla lettera del suo corrispondente le seguenti osservazioni:

« Il nostro corrispondente straordinario, che già ci ha scritto alcune lettere sulle relazioni dell'Italia con le altre Potenze, in seguito alla Conferenza di Londra, insiste nella sua tesi e ci invia queste considerazioni. Noi le pubblichiamo per alto d'imparzialità e perchè ci piace che in affare tanto grave si manifestino liberamente anche le opinioni contrarie alla nostra.

« Al dubbio del nostro corrispondente abbiamo già risposto più volte e segnatamente nel nostro articolo d'ieri: *La questione egiziana*. Il dissidio tra lui e noi sta nel diverso punto di partenza. Egli crede che tra la Germania e l'Inghilterra esista un vero e profondo conflitto a proposito dell'Egitto. Noi invece non vediamo prova alcuna che la Germania voglia seriamente opporsi all'azione inglese nel vicereame. E questo nostro modo di vedere è comune a molti autorevoli diari. Del resto, delle considerazioni del nostro corrispondente ci occuperemo di nuovo in un prossimo articolo. »

La nomina di Malet ad ambasciatore inglese a Berlino, e quella di Herbert Bismarck ad ambasciatore germanico a Londra vengono a confermare le previsioni dell'Opinione.

L'Arberg.

(Dal Pungolo.)

I giornali di Vienna ci pervengono stamane con grandissima copia di descrizioni e di ragguagli intorno all'avvenuta inaugurazione del nuovo grande tunnel dell'Arberg, questo importantissimo valico alpino nel Tirolo tedesco, che si congiunge alle Alpi Rezie mediante la catena dei Grigioni, e mette in comunicazione l'Austria colla Svizzera e la Germania meridionale.

L'Arberg è precisamente il punto più elevato di questo gruppo, che taglia in due la catena, e dal quale scendono spumeggianti due importanti fiumi, il Lech e l'Inn; il quale ultimo dà appunto il nome alla capitale del Tirolo Innsbruck (ponte sull'Inn), dove venne celebrata, colla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dei notabili di quella Provincia, questa nuova grande vittoria del progresso umano.

Questa nuova linea, infatti, alla quale sono congiunte grandiose e audaci opere tecniche, rimarrà famosa segnatamente per il traforo dell'Arberg, lavoro gigantesco, che attirerà sempre il massimo ed esclusivo interesse del viaggiatore.

Il passaggio del tunnel dell'Arberg durerà, secondo i treni, dai 17 ai 26 minuti, ed offrirà

mente al lazzarone, insospettito non so di che, che l'intendente desse meno di quello che lo Schilizzi doveva avere stabilito; pensò, in una parola, che l'intendente rubasse. E la mattina dopo, recatosi al palazzo di lui, e insistendo per essere ricevuto da Sua Eccellenza, lo condussero in una sala dove lo Schilizzi trovavasi.

Il lazzarone aspettava che il padrone entrasse, e la presenza di quell'intendente lo imbarazzava. Poi, avviando a discorrere, il sospetto della verità lo assalì, si turbò, capì il gran marrone che aveva preso, si buttò, piangendo, in ginocchio: onde Matteo Schilizzi, dolente, sorridente, imitare la famosa sbottonatura federiciana.

Da quel giorno il mistero del falso intendente fu svelato a tutti i quartieri bassi di Napoli, e Matteo Schilizzi vi fu adorato, idolatrato. Dimenticando egli invariabilmente ogni sera di mandare ai reporters dei giornali la nota delle benedizioni distribuite (giacchè mancava perfino il tempo, perchè le note che pigliava la sera erano per i soccorsi del giorno dopo), avvenne che i giornali non parlarono mai di lui.

Ma la cronaca delle sue opere era scritta a lettere d'oro, sulle luride pareti di quei quartieri dove ora gazzava la morte: l'immagine sua, il suo profilo di giovane greco, bello di quella bellezza aristocratica a cui la vita austera dà l'impronta di una fioridezza amabile.

campo ai passeggeri di ammirarvi da vicino i mirabili particolari dell'opera colossale.

Anche le parti pittoresche della montagna, che la ferrovia attraversa parlando da Landeck, servono come di vestibolo al grandioso spettacolo naturale, che si presenta allo sguardo del viaggiatore nella Stazione di Sant'Antonio, all'ingresso orientale del tunnel.

Partendo dalla Stazione di Sant'Antonio, dove si fanno i preparativi per il passaggio del tunnel, si vede la enorme montagna dell'Arberg, coperta di neve anche nel colmo dell'estate.

Il villaggio è irregolare e bislungo, con baracche di legno e case d'oprai, ora deserte.

A pie' del monte c'è la casa del Ceconi.

L'arco orientale del tunnel dista mezzo chilometro dalla Stazione ferroviaria e non si vede da questa. A destra dell'arco c'è il monumento di Giulio Lott, defunto consigliere superiore edile: un obelisco di porfido, alto nove metri, e di forma eletta, è posto alla base d'una parete di roccia in sito a modo di parco; a sinistra, dalla parte della Rosanna, vi sono le case delle macchine.

L'arco imponente ha, come tutto il tunnel, una larghezza di 8 metri e un'altezza di quasi 7 metri in granito grigio. Questa ciclopica opera morale sarà tra poco annoverata dal fumo; oggi essa spicca ancor chiara dal fondo nero cupo del gran foro, ma, se spira il vento da ponente, le nuvole di fumo avvolgono tutto il passaggio mondano. Questa è la ventilazione naturale, non essendovi una ventilazione artificiale; ma sinora, basta la prima perchè l'atmosfera sia respirabile.

Il tunnel ha per il momento un solo bivio, ma ne riceverà fra breve un secondo.

Una lanterna cieca, posta alla parte settentrionale, a quattro metri di distanza, basta a rischiare i numerosi punti interessanti, ma alla sfuggita.

Di 20 in 20 metri sono segnate le distanze. All'altezza di due metri, pende il filo elettrico della campana.

Fra i 1500 e 1600 metri c'è la così detta zona della pioggia.

Lo strepito dell'acqua cadente dalla volta soffoca il fischio della locomotiva.

L'acqua viene raccolta in un canale sotterraneo.

La temperatura del tunnel è di 13° Celsiusino al primo chilometro; a metà, è di 17° a 18°.

A 3500 c'è la cappella di San Cristoforo.

Qui la grossezza del macigno è di 455 metri.

Pochi metri prima del quarto chilometro si vede, di giorno, con tempo sereno e vento di ponente, la *Stella di Langen*, un piccolo punto chiaro alla distanza di 6362 metri.

Da questo punto il treno raggiunge in pochi secondi il suo culmine (3106). Dopo otto metri di salita, il passaggio del monte è finito.

Quindi si fa la discesa, lasciandosi alle spalle l'oscurità; il treno va con rapidità moderata, senza fracasso, senza fumo e senza fischio.

A tre chilometri prima di Langen si trova nuovamente l'umida roccia.

Presso l'ultima camera con la campana, dunque un chilometro prima dell'arco d'uscita, il viaggiatore deve tirar dentro il capo, per non pigliarsi una doccia sotto la così detta *Acqua chilometrica*.

Qui la luce del giorno diventa magica. Il buco del Diavolo fa prevedere l'uscita all'aperto; le pietre della volta prendono una tinta fosforescente, un candor niveo, mentre le masse nere del retroscena danno all'insieme l'aspetto d'un villaggio a chiaro di luna.

L'illusione è completa, ma la fuga di anelli murali interrompe la luce ad ogni tratto facendo credere di trovarsi in una cantina scura, dove la luce lunare penetra a traverso molte finestre.

Lungo tutto il tunnel, ad ogni chilometro di distanza, c'è una camera con una campana di segnale e nella nicchia vicina la lanterna relattiva. Vi sono, dunque, nove nicchie e altrettante campane, prescindendo dalle lanterne meccaniche, poste alla parte orientale e occidentale del tunnel.

La sicurezza per il movimento dei treni è, dunque completa, e nell'interno ben maggiore che all'esterno.

Ma l'arco si arrotonda, il ponte di pietra

mente giovanile, il popolo napoletano era sicuro sempre di trovarli là dove una mano soccorrevole era necessaria, e quella mano era sempre la sua.

Un mese fa era in viaggio; e appena seppe che il colera serpeggiava nella sua Napoli, vi corse. Quello che ha fatto negli ultimi 20 giorni è storia che tutti conoscono; tutti sanno che il Re Umberto si disse orgoglioso di potere stringere quella mano, che era la consolazione del povero; tutti sanno che il Re lasciò, partendo da Napoli, affettuosi saluti per lui, e che chiese da Monza, con ansiosa trepidazione, notizie di lui quando fu colpito dal morbo. Qual meraviglia? I due nobili cuori si erano subito intesi, perchè tutti e due palparono all'unisono nella comune sventura.

Ecco spiegato perchè Napoli, ancora oppressa dallo spavento d'un flagello che dura, gioisce dello scampato pericolo d'un uomo; ecco perchè nessuno si meravigliò e tutti encomiarono le visite del cardinale Sanfelice e del ministro Mancini a Matteo Schilizzi.

Io spero che queste parole che ho scritto di lui non gli cadranno mai sotto gli occhi: è probabile che se ne sdegnerebbe. Ma per fortuna egli ha ben altro da fare che leggere l'inutile prosa dei giornali!

su l'Alfenza spicca più netto, il fischio stride, e finalmente — dopo una corsa di 10,352 metri — si rivela il cielo aperto: i polmoni bevono largamente l'aria fresca e pura.

Di là dal ponte c'è lo spianato della Stazione, a destra il villaggio di Langen, con le sue numerose baracche di costruzione; di fronte a questo la casa dell'impresa in forma di villa, più giù il telegrafo, e finalmente a destra l'edificio della Stazione.

Verso le pendici occidentali del monte, il paesaggio romantico mena nell'interno del Vorarlberg.

Su l'arco, brillante nel sole, spicca questa data:

MDCCLXXXIV.

Per la solennità dell'inaugurazione, adorne di bandiere e di aquile, spiccavano pure le iniziali dell'imperatore d'Austria, F. J. I.

Il treno, che condusse per la prima volta l'imperatore attraverso l'Arber, era tutto parimenti pavesato a festa, e ad Innsbruck la popolazione aveva preparato al Sovrano una splendida accoglienza, con archi trionfali, bandiere, pennoni, musiche, ecc.

Assistevano alla solennità il Granduca Enrico, l'ambasciatore austro-ungarico in Svizzera, barone Ottenfels, e il ministro d'Austria-Ungheria presso la Corte viennese, principe Wrede.

L'imperatore, col suo seguito, fu ricevuto alla Stazione dall'Arciduca Ranieri, dal ministro di Stato, barone Wiedmann, dal governatore del Tirolo, barone Rapp, e dal borgomastro di Innsbruck.

Il barone Rapp rivolse una breve, ma calda allocuzione al Sovrano, nella quale espresse la divozione del popolo tirolese alla dinastia.

Al discorso del governatore rispose Francesco Giuseppe, dicendosi lieto che una tanta solennità lo riconducesse un momento tra quelle sue amate popolazioni, e gli fornisse occasione di esprimere loro una volta di più la sua benevolenza particolare.

ITALIA

L'on. Ceneri al Re.

La Patria di Bologna racconta che l'on. Ceneri aveva inviato nei giorni scorsi un telegramma al Re, nel quale gli esprimeva tutta la sua ammirazione per la splendida condotta di Napoli.

Un Consiglio di ministri a Stradella. Telegrafano da Roma 25 al Corriere della Sera:

Stasera l'on. Magliani parte per Stradella dove si troveranno anche i ministri Genala e Grimaldi per conferire col presidente del Consiglio intorno alla questione ferroviaria e alle proposte di provvedimenti per Napoli.

Il Magliani tornerà martedì.

Ad Assab.

Leggesi nella Nazione: Da una lettera del viaggiatore conte Pietro Antonelli all'Opinione, dal villaggio di Margale (Assab) 27 agosto, rileviamo che in Assab si gode buona salute, completa libertà d'azione ed una sicurezza invidiabile forse in molti punti della Penisola; e ciò l'Antonelli dichiara, malgrado le corrispondenze allarmanti che partono da Aden — corrispondenze non solo false, ma ingiuranti il nostro decoro nazionale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una domanda dell'on. Nabergoi al Consiglio comunale di Trieste.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste in data del 25:

L'on. Nabergoi chiede la parola per rivolgere al podestà una domanda. Egli dice che appena giunta la notizia allarmante dello sviluppo del colera in Francia, cui si costituì un Comitato di salute, il quale aveva per scopo di suggerire tutte quelle misure atte a preservare per quanto possibile il nostro paese da un'invasione del morbo. Fra altri provvedimenti, esso diramò una Istruzione popolare in lingua italiana circa il regime di vita da tenersi durante l'epidemia. E siccome qualora il morbo si sviluppasse, esso non rispetterebbe alcuna nazionalità, così domanda al podestà per quale motivo non si pubblicò tale Istruzione anche in lingua slovena.

Il podestà risponde che il motivo si è che la lingua del Comune è stata e spera sarà sempre la lingua italiana. (Fragorosi prolungati applausi e battimani dalle gallerie che durano alcuni minuti. Il presidente è costretto ad agitare il campanello per ristabilire la calma.)

Gli attentati di Wiener-Neustadt.

Leggesi nell'Indipendente: La popolazione di Wiener Neustadt fu allarmata nuovamente da fatti criminosi. Martedì, verso le ore 9 di sera, avvenne nella Langengasse una violenta detonazione, la quale fece tremare tutte le finestre della Neukirchstrasse e della vicina Schulgasse, e cagionò un forte polverone. Nel palazzo del Consiglio, la cui parte postica si trova nella Langengasse, era esplosa, come si dimostrò, una bomba nel foro di ventilazione del cesso, il quale mette nella via, ed è provveduto internamente di una reticola di ferro. Le singole parti e particelle della bomba dimostrarono con precisione che essa era un tubo di gas lungo 7 pollici, del diametro di 1 pollice e un quarto e della grossezza di circa 4 linee. Alcuni frammenti volarono nei pressi dell'albergo Al Cervo d'oro, posto nella Langengasse di fronte al sito dell'attentato; nell'albergo andarono in frantumi tredici finestre; nel palazzo del Consiglio si rilevarono dei piccoli danni nei muri presso il foro accennato, mentre al secondo piano si ruppero tutte le finestre sulla via. Questo potente effetto della detonazione si spiega con la strettezza della via dov'ebbe luogo.

Ieri mattina era sul luogo il procuratore di Stato de Hueber e prese le prime indagini. Il borgomastro Pöck ricevette, martedì, una lettera anonima, con la minaccia: «Stellmacher e Kammerer sono morti; adesso viene la vostra volta!» In queste condizioni, la rappresentanza comunale non permetterà probabilmente la cost detta fiera annuale di San Michele.

Ieri, alla mezza dopo la mezzanotte, ebbe luogo un altro attentato presso il campanile della chiesa parrocchiale. Due degli autori, disturbati nel loro tentativo, si diedero alla fuga e scomparvero. In conseguenza di che, una compagnia di dragoni fece il servizio notturno di polizia, e girò in pattuglie.

AMERICA.

STATI UNITI

La fuga d'una bella italiana.

La disperazione d'un padre.

(Dall'Italia)

I giornali di Nuova York sono pieni di

particolari sulla fuga d'una bella italiana, figlia ad uno degli uomini più ricchi e più influenti del mondo bancario americano, uno che, arrivato a Nuova York, povero come Giobbe, oggi è parecchie volte milionario, associato d'affari con Jay Gould (il Rothschild americano), stimolato universalmente per suo ingegno e per suo carattere e riconosciuto come uno dei più ferventi patrioti italiani, combattente del 1849 a Venezia, antico amico intimo di Garibaldi e di altre nostre illustrazioni politiche.

E fuggita col cochiere del padre. Dice il Morning Journal del 10 settembre che ciò si ripeteva da tutte le bocche: è fuggita la bella ed aristocratica miss Morosini, la beniamina dei genitori. E il rapitore è Ernesto Schelling, già suo cochiere.

Il dire che tutta la città fu stupefatta non da che una pallida idea della emozione dei cittadini.

La giovane signora era stata molto ricercata da giovani signori del suo stesso grado sociale, ma aveva rifiutato tutte le offerte, inducendo i suoi amici a ritenere che non fosse accessibile alla grande passione.

Miss Vittoria Morosini ha circa 25 anni: è assai bella: di altezza media, figura flessuosa, complessione delicata, bionda nei capelli e rosea nella carnagione. Fu sempre una favorita dell'alta società.

Il rapitore ha 28 anni: d'origine germanica, e non è niente affatto brutto: è bruno, piccolo, piacevole ad ambidue i sessi, tanto che il padre della bella ne era molto soddisfatto, e lo aveva licenziato, due o tre settimane or sono, soltanto dopo aver sentito ch'egli era troppo assiduo appresso alla ragazza.

Ma Schelling aveva fatto buon uso del tempo, mentre guidava le focose pariglie attraverso i bei viali di Westchester. La ragazza ne era infatuata.

Mentre il padre aveva scacciato il pensiero di ciò insieme col servo, i due se l'erano intesa per una fuga, che avvenne ieri.

Dopo pranzo, la famiglia credeva ch'essa fosse in giardino, e invece essa andò a incontrarsi col cochiere. Soltanto dopo due ore per saronò alla possibilità del fatto, e si recarono alla polizia di Youker, — una delle cittadelle immediatamente vicine a Nuova York, dove viveva la famiglia Morosini.

Tutto Youker fu sottoposto: poi si telegrafò in ogni direzione: a mezzanotte ogni policeman di Nuova York, dove generalmente si credeva fossero andati i fuggiaschi, guardava fisso in faccia alle donne transanti per scoprire la bella.

Il signor Morosini, pallido, disfatto, invece ch'io in poche ore, andò in traccia di tre famosi detectives: ma intanto i fuggiaschi erano in traccia di un pastore della chiesa metodista della Quinta Avenue a Nuova York, il quale credette si trattasse di un piccolo commerciante e di una povera ragazza, essendo essa molto semplicemente vestita.

Furono chiamati testimoni la moglie del ministro ed una signora, che si trova casualmente là. Egli, credendoli tutti due tedeschi, fece la domanda agli sposi se acconsentivano a unirsi in matrimonio, e la sposa disse: «Sì. Ma era nervosa».

Il marito chiese d'averne il certificato. Il prete glielo diede. Lo sposo allora chiese alla sposa: «Siete felice ora?» — Essa non rispose.

Il reporter del giornale, da cui prendiamo queste notizie, dice che il signor Morosini — il bel signore dai capelli argentei, dagli occhi vivi, dalla gentilezza innata, eppure ancor sì fiero italiano, ove occorra, da dar ben da pensare al rapitore — è alla disperazione, e grida come un forsennato com'è che la sua cara figlia, per la quale avrebbe dato la pupilla degli occhi suoi, l'ha tradito in quel modo.

Ora, al dire del signor Morosini, vien fuori la ragione, per cui egli fu tre o quattro volte ribaltato di carrozza, restandone ancora gravemente ferito. Il cochiere tirava ad ammazzarlo.

La signorina Vittoria era una cavallerizza di primo ordine. Usciva spesso con sua sorella Giulia, e sempre, per ordine della famiglia, erano seguite dal cochiere a cavallo. Pare che egli avesse istruito il cavallo della Giulia a restare sempre indietro o distante da quello della sorella, cosicché egli le potesse star vicino.

La ragazza diceva spesso di volersi fare suora della carità. E il padre le rispondeva: «Sì, piuttosto che tu sposi un uomo al disotto della tua condizione».

Infatti, pare che il Morosini un giorno scoprisse il cochiere col braccio attorno alla taglia della figlia.

Essa fuggì portando seco soltanto le vesti che aveva indosso, più una collana del valore per lo meno di 250 mila lire.

La signorina è una gran cultrice di musica. Voleva divenire artista di canto o monaca.

La madre è affranta. Il padre non sogna che vendetta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 settembre.

Dimostrazione a S. M. il Re alla Stazione di Mestre. — Oggi, circa alle ore 4 pom., con treno reale preceduto da una macchina staffetta, giungeva alla Stazione di Mestre, per quindi proseguire per Pordenone, S. M. il Re.

Erano convenuti a quella Stazione per rendergli omaggio, il R. prefetto di Venezia comm. Mussi, il sindaco di Venezia co. Serego colla Giunta, la Deputazione provinciale, il vice ammiraglio comm. Martini col suo aiutante di bandiera cav. Giuliani, il maggior generale Palmieri comandante il presidio, i senatori Bargoni e Fornoni, l'on. Maurogonato, il comm. Agnelli, primo presidente d'Appello, il comm. Noce Procuratore generale ed il cav. Mosconi, sostituto procuratore generale, il Regio questore comm. Dall'Olio, il maggiore dei Reali carabinieri, il cav. Baldini Intendente del Palazzo Reale, Veterani del 1848-49, il cav. Pelliccioli per la Direzione del R. Lotto, il sindaco di Mestre colla Giunta e con esso tutti i sindaci del Distretto colle rispettive Giunte, cioè dei Comuni di Zellarino, Favaro, Marcon, Martellago, Chirignago, Spineda. Abbiamo pur veduto il sindaco di Dolo colla Giunta e quelli di Mirano e di Mogliano.

Vi erano le Bande di Mestre e dell'Istituto Coletti, Rappresentanze con bandiera di parecchi sodalizi, ed una infinità di gente di ogni classe, tra la quale molte signore.

All'arrivo del treno Reale fu così tonante l'applauso che le voci umane coprivano quelle degli strumenti delle due Bande che suonavano la Marcia Reale.

Il Re vestiva l'uniforme di generale, ma teneva in testa il berretto. Il suo stato di salute sembra ottimo.

Egli salutò ringraziando con evidente commozione mentre le acclamazioni echeggiavano sempre più forti.

La folla voleva irrompere e spingersi vicino al treno: nei cinque o sei minuti di fermata fu una continua acclamazione delle più entusiastiche che si possano immaginare.

S. M. riceveva sulla terrazza della carrozza il R. prefetto, il sindaco di Venezia e quello di Mestre, il senatore Bargoni, il comm. Agnelli ed altri, e con viva effusione dell'animo stringeva la mano anche a quelle persone che si trovavano più vicine.

Al co. Serego disse subito: Povero Cattanei! Egli ricordò con amarezza le speranze che, al momento della sua partenza per Napoli, si avevano di guarigione, e incaricava il sindaco di presentare le sue vive condoglianze alla famiglia.

Al momento della partenza era tale un correr di popolo per quella Stazione, anche attraverso i binari, che fu miracolo se non è avvenuta qualche disgrazia.

L'acclamazione non ristette fino a tanto che il treno non fu molto lontano.

La dimostrazione non poteva essere né più spontanea, né più cordiale, né più entusiastica. L'impressione generale era la commozione, e molti non erano capaci, appunto per la commozione, né di gridar viva, né di battere le mani.

Se l'Italia va altamente superba e fiera del suo Re, questi va certamente superbo dell'affetto del suo popolo.

Acclamazioni così cordiali, così affettuose, così sincere sono ben rare nella storia dei popoli, come sono rari nella storia gli esempi di Re così virtuosi, come Umberto I, degno figlio di Vittorio Emanuele.

Il treno Reale da Verona a Mestre fu scortato dal cav. Ing. Pastori e dall'ing. Motta per servizio di trazione; da Mestre a Pordenone lo scortano gli ingegneri cav. Bucchia capo sezione, ing. Damiani di riparto ing. Motta per servizio di trazione.

La macchina staffetta era scortata dall'ing. Prospero Cisotti.

Telegramma. — Avendo il R. Prefetto della Provincia comunicato alla Casa Reale la dimostrazione di esultanza ch'ebbe luogo in questa città la sera del 14 corrente per ritorno di S. M. il Re incolume da Napoli, il Prefetto stesso riceveva in riscontro il seguente telegramma:

«Oltremodo gradite riuscirono a S. M. il Re le nuove dimostrazioni d'affetto dategli da codesta cittadinanza. L'augusto Sovrano mi onora dell'incarico di pregare la S. V. di rendersi interprete della sua viva riconoscenza verso codesta città».

Il Primo aiutante.

Pasi.

Pei colorosi di Napoli. — Questa mattina ci pervennero le seguenti offerte: Guido Coen. L. 100 Cesare ing. Bianchini e consorte. 100 Le abbiamo subito inviate al conte Serego, sindaco.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 settembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, né a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,1 per 1000; quella delle morti di 16,4. Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, diarrea enterite 10, pleuro-pneumonia e bronchite 4, improvvisi 1, accidentali per affogamento 1.

Beneficenza del bar. R. Franchetti. — Il sindaco di Mogliano Veneto ci partecipa un nuovo atto benefico e cortese del sig. barone Raimondo Franchetti usato a quel Comune, col mettere a disposizione di esso una Casa colonica ad uso Lazzeretto per colorosi.

Quel sindaco aggiunge che questo nuovo atto del sig. barone a beneficio del nostro Comune, evitò la necessità di una rilevante spesa per una costruzione apposita, che si rendeva necessaria di fronte alle difficoltà incontrate per ottenere altri locali.

Per parte nostra aggiungiamo che il sig. bar. Franchetti con questo ed altri atti generosissimi — pei quali egli volle evitare ogni pubblicità — si rese, anche in questa triste contingenza, molto benemerito delle nostre Provincie e di quelle di tante altre parti d'Italia desolate dal morbo.

Promozioni. — Per quel sentimento di compiacenza che proviamo allorché ci avenga di sentire qualche onorifica distinzione concessa a nostri concittadini, annunciamo che il dottor Luigi Corner, il quale insegnava in uno dei Ginnasi di Palermo venne recentemente trasferito con Decreto Ministeriale alla cattedra di lingue classiche nel nuovo Liceo di Acireale. Il lodovole zelo e la valentia del dott. Corner meritavano questa promozione per la quale ci rallegriamo con lui.

E giacché siamo sull'argomento, non vogliamo tacere della prova di fiducia data dal Governo al sig. Giovanni Osquardo Veneziano, censore nel Convitto Nazionale di Cagliari, trasferendolo alla migliore residenza di Prato.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 27 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Banda cittadina. — Mercoledì la intelligente soprintendenza del Liceo Benedetto Marcello, e principalmente mercè le cure e le fatiche del bravo maestro sig. Jacopo Calascione, la banda cittadina — malgrado le diserzioni patite — procede sempre di bene in meglio. Quasi tutte le sere il pubblico applaude all'esecuzione lodevolissima dei suoi concerti in Piazza. Anche per sera la Banda fu in parecchi pezzi vivamente e meritatamente applaudita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 26 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Schira. Marcia Selvaggia. — 2. Goldmark. Sinfonia Sakuntala. — 3. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera Lucia. — 4. Weber. Walz Invitation à la valse. — 5. Meyerbeer. Preludio ed introduzione nell'opera Roberto il Diavolo. — 6. Métra. Mazurka Souvenir du bal. — 7. Strauss. Polka Harlekine.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13. MATRIMONI: 1. Sottuzzo detto Santuzzi Vincenzo, par-rucchiere, con Polichin Maria, costellag, colli.

2. Ruggiero Giuseppe, capitano di vascello, con Ruggiero Maria, proprietaria, colli, celebrato in Napoli Sez. S. Loreano il 20 agosto 1884.

DECESSI: 1. Ballarin Elisabetta, di anni 25, nubila, casalinga, di Venezia. — 2. Bedendo Ines, di anni 6, di Venezia.

3. Citton Antonio, di anni 61 1/2, coniugato, bettelante, id. — 4. Grasso Giuseppe, di anni 27 1/2, coniugato, muratore, di casale sul Sile.

Decessi fuori del Comune.

Paludetto Agostino, di anni 21, soldato nel 59.° regg. fanteria, celibe, decesso in Brescia.

Bullettino bibliografico.

Relazione del Consorzio agrario provinciale sulle bonifiche della Provincia di Venezia per l'Esposizione nazionale di Torino, dell'ingegnere Federico Berchet. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tip., 1884.

Di una speciale cura del colera, osservazioni pratiche del dott. cav. Lieto Regnoli, medico primario negli Ospedali di Roma. — Roma, tip. delle Mantellate, 1884. — Si vende alla Libreria Nuova, Montecitorio 117, al prezzo di lire una.

Cenni storici e riflessioni sulle dispute in sorte dietro le proposte del Manzoni per l'unità della lingua, discorso del comm. Carlo Gambini. — Milano, tipografia e litografia L. Zanaboni e Gabuzzi, 1884.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 settembre.

(B) Non ancora sono terminati i commenti alla lettera, inviata dal Pontefice al cardinale segretario per annunciargli l'intendimento di Sua Santità di allestire e di organizzare a spese della Santa Sede uno, ed eventualmente anche due, Ospedali in Roma, nella previsione che la città non possa sottrarsi all'invasione colerica.

A qualcuno, nel leggere quella lettera ha prodotto maggiore impressione il vedere che il Papa assegna d'un tratto un milione per l'accennata opera di carità. Altri invece si è piuttosto fermato a considerare che la lettera è venuta ben tardi e che è inoltrata venuta precisamente il giorno del 14.° anniversario della breccia, per modo da far sospettare che in Vaticano siansi voluti un poco confondere la carità colla politica. Altri ancora, osservando come nella lettera il Papa parli di Roma come della «sua cara città» e della popolazione romana, come «del popolo suo prediletto», e dichiara poi di avere ordinata l'apertura e l'organizzazione del nuovo Spedale, ha concepito il sospetto che Sua Santità abbia, colle belle e colle buone, voluto fare atto di sovranità, oltretutto di carità, passando al di sopra delle competenti Autorità pubbliche in materie sanitarie. Altri, finalmente, è indotto pure a credere che la parte più importante della lettera pontificia consista in questo, che il Pontefice, dopo di avere esplicitamente riconosciuto che le Autorità che reggono Roma hanno provveduto bene per il caso che il flagello non possa sfuggirsi, ha anche ammesso implicitamente di poter uscire dal Vaticano, giacché, per quanto vicino alla residenza del Pontefice il nuovo Spedale debba aprirsi, bisognerà bene che per accedervi il Papa esca dal suo palazzo.

E, a questi commenti che la lettera papale ha provocati, se ne aggiunge adesso un altro per la notizia data da un foglio clericale che il nostro prosindaco abbia notificato al Pontefice come la cittadinanza gli si professi grata per la munificenza deliberazione di aprire il nuovo Spedale. La quale pratica del duca Torlonia tuttavia avvenne soltanto dopo che gli pervenne un messo ufficiale vaticano che gli annunciò la decisione del Papa. Laonde, cadono le insinuazioni di taluno dei nostri fogli purissimi, il quale vorrebbe dare ad intendere che il Torlonia abbia fatto quello che ha fatto, per gran smania di ossequio alle somme chiavi e per spirito intinto di clericalismo, mentre si sa quale liberale tutto di un pezzo il duca prosindaco sia, e mentre il suo operato in questo caso non è stato evidentemente altro che quello di una persona dabbene.

Intanto questo è certo, che il Pontefice ha voluto che alla sua deliberazione seguissero immediatamente gli atti. Da quattro o cinque giorni si sta già lavorando nella canonica di S. Pietro che ha vastissimi locali sulla Piazza di Santa Marta, onde sistemarvi il nuovo Spedale che verrà aperto in quel luogo e non nell'antica caserma dei gendarmi, come si era dapprima annunciato.

Un bell'elogio.

Leggesi nel Fanfulla:

La lode ha un gran valore quando chi la tributa non può essere sospettato di tributarla o per cortigianeria o per personali interessi, o per spirito di parte; ma essa acquista un valore immenso — specie nel campo politico — quando la tributa quegli stessi avversari ai quali il fatto che ha strappato la lode loro può tornare di nocumento diretto o indiretto.

Coteste riflessioni e altre simili abbiamo fatto nei giorni passati vedendo uomini e giornali di fede fermamente repubblicana esprimere l'ammirazione loro per il Re Umberto fattosi volontariamente angelo di carità fra i colorosi di Busca, prima, e di Napoli, poi.

E certo che al cuore del Re l'elogio di tali uomini e di tali fogli deve essere tornato più dolce di quello di coloro che stanno con lui e sono pronti anche a morire con lui.

Dell'atto di ammirazione manifestatogli personalmente — per esempio — dagli onorevoli Filopanti, Ceneri, e altri, il figlio di Vittorio Emanuele può essere orgoglioso come se avesse vinto una grande battaglia per la salvezza del suo trono.

Ma la sua generosa ed eroica condotta ha strappato gli elogi non solo ai repubblicani del suo paese, ma anche a quelli di fuori, e specialmente a molti fra i più decisi avversari del principio monarchico in Europa.

Fra questi ci è grato citare oggi il signor Lommel di Losanna, uno degli uomini d'ingegno più distinti della Svizzera.

Il signor Lommel ha scritto in questi giorni all'onorevole Chiala, sulla visita del Re a Napoli, la seguente lettera, che diamo tradotta, chiedendo venia e a chi la scrisse e all'amico che ce l'ha comunicata, dell'indiscrezione che commettiamo:

Losanna, 20 settembre 1884.

La vostra patria attraversa in questo momento dal punto di vista morale, una fase assai bella, e tanto più confortante in quanto che succede a un episodio passeggero di apparente scoraggiamento.

«Ciò prova una volta più che simili fenomeni possono dipendere spesso dall'esitazione e dall'irresolutezza dei più che da mancanza di base morale; e basta — come sul campo di battaglia — che una mano coraggiosa afferri la bandiera per infondere un nobile slancio in tutti i cuori».

«Il vostro Re si è incaricato di questa generosa missione, e la sua condotta ammirabile è dovunque apprezzata al suo giusto valore, anche fra noi — anzi specialmente fra noi — puritani della repubblica».

«C'è una forte fibra, unita ad una aspirazione molto cavalleresca in costei vostra antica dinastia di Savoia. Questa convinzione è così profonda in me, che l'indomani dell'attentato di Napoli, nel 1878, io dicevo a uno dei vostri distinti compatrioti, allora di passaggio a Losanna: A Madrid si ghigliottina, a Vienna s'impicca, a Madrid si gasotta, ma a me sembra che laggiù voi le cose debbano andare altrimenti, e terminare colla grazia di un miserabile pazzo. Non saprei dire il perché, ma sento che la Casa di Savoia deve avere dei principii speciali su questo punto».

«Voi potete essere certo che la grazia verrà — mi rispose il mio interlocutore con una sicurezza che allora mi fece sorridere, ma che il fatto non ha smentito...»

Lommel.

Ecco come parla della Dinastia di Savoia un uomo, che si chiama da sé puritano della repubblica.

Il Re a Pordenone.

La Giunta municipale di Pordenone ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, Venerdì, alle ore 5 pom., S. M. il Re arriverà tra noi. Pordenone avrà l'onore e la gioia d'accogliere l'amato Sovrano. Viva il Re!

Con ammirazione, con affetto devoto i nostri cuori trepidanti l'hanno seguito là, dov'egli, eroe della carità più che del dovere, recava con forte e sussidio ai nostri fratelli desolati. Come allora ansiosi, ora festanti gridiamo: Viva Umberto!

Sempre sollecito d'ogni cura della patria, ora Egli viene al campo militare. La stella d'Italia splende sempre gloriosa sulla croce sabauda, sulle armi italiane. Viva Savoia!

Cittadini, La vostra devozione, la vostra gratitudine, il vostro amore per S. M. il Re non hanno bisogno d'eccezionali per palesarsi. Pordenone non è seconda ad altra terra italiana nel sentimento che prorompe al grido:

Viva il Re!

Pordenone, 24 settembre 1884.

La Giunta municipale ALESSANDRO SCANDELLA FRANCESCO VASCO VALENTINO TOROSI GIACOMO BONIN.

Il segretario C. Bassani.

L'Agenzia Stefani ci manda: Milano 26. (Ore 10.20) — Stasera è giunto il Re, fu ossequiato dalle Autorità, e ripartì alle ore 10.26 per Pordenone.

Pordenone 26. — Il Re arriverà questa sera alle ore 5.30. La città è animatissima. Giungono rappresentanze da tutti i Comuni della Provincia. È arrivato il Vescovo di Concordia per complimentare il Re. Arriveranno sedici Società del Friuli. Grande entusiasmo della popolazione.

(Nostri disappiaci particolari.)

Pordenone 26, ore 10.25 ant.

S. M. il Re arriverà oggi alle ore 5.40 pom.

Sabato, alle ore 6 ant. avranno luogo le manovre al campo per brigate contrapposte.

Domenica, alle ore 7 e mezza ant., si faranno le manovre per divisione, con nemico segnato. Indi rivista.

Pordenone 26, ore 2 p.

È arrivato il generale Cosenz, capo dello stato maggiore.

Accompagnano il Re il generale conte Pasi, il maggiore Ponzio-Vaglia, il conte Giannotti, il comandante marchese cav. La Vica, il tenente colonnello cav. Stepon, il comm. Brenda, il marchese cav. Origo, il comm. Saglione, medico di Sua Maestà.

Monsignor Domenico Pio Rossi, Vescovo di Concordia, manifestò il desiderio di rendergli omaggio. S. M. lo riceverà questa sera.

La città è animatissima, imbandierata fin dal mattino.

Prevedesi una dimostrazione imponente.

Saranno ad incontrare il Re tutte le Autorità della Provincia.

Si attendono oggi i deputati del Collegio Alberto Cavalletto, avv. Simoni e cav. Chiaradia. Arriveranno pure i senatori comm. Pecile e conte Antonini.

Il seguito del Re alloggerà alla villa Latard.

Arrivando il Re alle ore 5.30, si spera che potrà presenziare l'illuminazione della città.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 25. — Schlozer è tornato.

Milano 25. — Depretis reduce da Monza è ripartito per Stradella.

Torino 25. — Domattina Grimaldi partirà per Stradella.

Colonia 25. — L'imperatore e l'imperatrice ricevettero entusiasticamente visitarono i nuovi quartieri della città e ripartirono per Coblenza.

Copenaghen 25. — Ricevendo in

Canape italiano

Contract Department
Admiralty Whitehall
London S. W.

Fino a mezzogiorno di mercoledì 23 ottobre 1884, saranno ricevute offerte per CENTO SEDICI tonnellate di Canape Italiano da spedirsi all'Arsenale di Chatam, e QUARANTADUE all'Arsenale di Devonport.

Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al R. V., Consolato Britannico in Venezia, e per lettera dal sottoscritto.

JOHN COLLETT
Director of Navy Contracts.

874

862

Collegio Convitto Mareschi

TRI VINO

Sono aperte le iscrizioni per gli studenti delle classi elementari, tecniche, ginnasiali e di preparazione ai Collegii militari.

D.^R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Colle Valeressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi**.

733

868

Il N. 39 (anno 1884) del *Fanfulla della domenica* sarà messo in vendita Domenica 28 settembre in tutta Italia.

Contiene:

Corrispondenza di Parigi (Un giornale intimo), *Eduard Rod* — Da una Domenica all'altra, *Il Fanfulla della Domenica* — Quintino Sella a Oropa, *Giovanni Boglietti* — La verità vera, *E. Scarfoglio* — La festa di S. Rocco, *E. Torrioli* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* per 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 150

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.^a PAGINA)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia s. Assicurazioni generali s. Venezia).

Genova 24 settembre.

Il bark ital. *Francesco Danovaro*, cap. Ferrando, da Cardiff a Genova con carico di carbone, rilasciato a Falmouth con via d'acqua.

Livorno 24 settembre.

Isersa il pirosc. ital. *Linda*, cap. Olivari, proveniente da Taganrog, carico di grano, giunto nel nostro porto, rimase incagliato presso la punta del Molo Nuovo, senza però risentire danni.

Genova 25 settembre.

Il bark americano *Haglion*, da Nuova York a Cetta, perdette l'alberatura ed il sartiame, e fece acqua.

Un telegramma da Buenos Ayres annunzia esservi stato un tremendo flusso e riflusso, e piena alla Boca; molti allegri affondati; i bastimenti soffersero forti danni e la posizione è allarmantissima.

BARILETTINO METEORICO

dell' 26 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(40.° 26', lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possento del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 aut.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.34	761.97	761.69
Term. centigr. al Nord.	17.1	21.7	21.6
„ „ al Sud	17.9	26.2	22.2
Tensione del vapore in mm.	14.20	16.47	16.08
Umidità relativa	98	87	84
Direzione del vento super.	—	—	—
„ infer.	N	E.	SE
Velocità oraria in chilometri.	3	5	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	3/4 ser.
Acqua caduta in mm.	—	1.30	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica statica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica (franco. N. 12)	—	—	—
Temperatura massima	21.9	Minima	16.9

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie nelle all'orizzonte — Abbondante rugiada nella notte.

— Roma 26. ore 3.15 p.

In Europa pressione nuovamente diminuita nel Nord delle isole britanniche. Barometro a 765 nelle latitudini centrali e nell'estremo Sud. Ebridi 748; Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, piogge nel Centro; barometro disceso dovunque; venti specialmente meridionali.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso; venti sensibili meridionali nel Centro e nel Sud; deboli nel Nord; barometro leggermente depressa a 762 nel golfo di Genova, a 764 nell'estremo Nord, a 766 a Malta; mare qua e là mosso.

Probabilità: Piogge, specialmente nell'Italia superiore; venti freschi, meridionali nel Sud settentrionali nel Nord.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Corotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Gli agenti della Germania, dell'Austria, della Russia e della Francia hanno presentato una nota identica di protesta contro il decreto del Governo egiziano che sospende l'ammortamento in Egitto. Anche l'agente dell'Italia ha protestato, ma in termini diversi. Si limitò esclusivamente a constatare la violazione della legge di liquidazione per la quale il Governo egiziano aveva assunto l'obbligo internazionale di dedicare il mezzo per cento degli interessi all'ammortamento del debito. L'agente d'Italia, aggiunge il dispaccio, « non enuncia un apprezzamento, non fa una dichiarazione qualsiasi circa il provvedimento preso dal Governo egiziano ».

Se l'agente d'Italia ha constatato che fu violata la legge di liquidazione, ci pare che questo sia un apprezzamento abbastanza chiaro circa il provvedimento preso dal Governo egiziano.

Resta il fatto che l'Italia in questa occasione, come alla Conferenza di Londra, ha serbato attitudine diversa da quella dei Governi di Germania, d'Austria e di Russia, e questa attitudine è più amichevole per l'Inghilterra di quella delle altre Potenze.

Alla Conferenza, Germania, Austria e Russia subordinarono il loro parere all'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, e poiché questo accordo non si è potuto ottenere, non hanno preso alcuna deliberazione. L'Italia, dopo aver fatto la parte di paciera tra Francia e Inghilterra, si avvicinò alle proposte inglesi.

Adesso l'Italia protesta contro la violazione della legge di liquidazione, ma non si associa alle altre Potenze, non consegna una nota identica, protesta perchè la legge di liquidazione fu violata, ma, scostandosi dalle altre Potenze, mostra che non sarà da lei che verrà fatta la guerra al decreto consigliato al Governo egiziano da lord Northbrook, commissario della Regina d'Inghilterra.

Contraddittorie sono le informazioni sulle conseguenze di questa protesta. Il National di Parigi crede che il decreto sulla sospensione dell'ammortamento sarà ritirato. Da Londra si telegrafa che il Governo egiziano si limiterà puramente a prendere atto delle proteste delle Potenze. L'Agenzia Reuters accenna a dissensi nel Ministero egiziano e a crisi nel caso che il decreto sia ritirato. Un dispaccio che riceviamo in questo momento annuncia anzi crisi imminente e sicura del Gabinetto egiziano.

Poiché lord Northbrook ha consigliato al Governo egiziano di emanare il decreto, esso doveva bene prevedere che il meno che poteva accadere era una protesta di tutte le Potenze, e non vediamo perchè innanzi ad una conseguenza troppo facilmente preveduta, esso consiglierebbe ora una ritirata.

L'attitudine delle Potenze protestanti è tutt'altro che minacciosa, quello che fecero è il meno che si potesse prevedere. Lord Northbrook poteva fare a meno di dare il consiglio che ha dato, ma se gli parve buono prima, perchè gli dovrebbe parere cattivo adesso, visto che non è da meravigliare che le Potenze protestino, e sarebbe stato invece meraviglioso che non avessero protestato?

Sulla attitudine diversa dell'Italia e dei suoi alleati continueranno ora i commenti cominciati all'epoca della Conferenza di Londra. Si continuerà a dire che l'Italia tanto si distacca dalla Germania e dall'Austria, quanto si avvicina all'Inghilterra. L'alleanza dell'Austria, della Germania e dell'Italia ha un obiettivo determinato, e che ora non si vede più sull'orizzonte politico: un attacco della Francia contro l'Italia o contro la Germania, o un attacco della Russia contro l'Austria. La Russia è ora divenuta l'alleata dell'Austria e della Germania, e la Francia non ha intenzione di attaccare nessuno. La triplice alleanza N. 4

non è dunque cessata, ma riposa, e non si vede per buona sorte prossima l'occasione ch'essa dia segno d'attività. E però un fatto che quanto agli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, che sono quelli che più le stanno a cuore, essi non erano minimamente contemplati dalla triplice alleanza N. 1. E dunque assai ovvio che l'Italia cerchi di fare i suoi interessi coll'Inghilterra, poichè questa è la sola Potenza che li ha riconosciuti, ed è anzi stata calda nell'ecitare l'Italia a difenderli, quanto questa si è mostrata indolente ad accettare l'invito.

Che l'alleanza dell'Inghilterra non possa divenire feconda, se non nel caso che l'Italia accetti in Egitto la parte che l'Inghilterra le va ripetutamente offrendo, dice il corrispondente straordinario dell'Opinione, ed in questo ha ragione. Però crediamo che nessuno possa coscientemente negare che l'interesse dell'Italia è di stare coll'Inghilterra, per impedire alla Francia di continuare la politica, che diremo tunisina. Avrà torto l'Italia se non andrà sino alle ultime conseguenze della sua politica, ma non si può dire che la politica ch'essa ora pare iniziare sia cattiva.

Quanto al pericolo che l'alleanza coll'Inghilterra ci metta in conflitto colla Germania, osserviamo che non bisogna dare soverchia importanza all'attitudine del principe Bismarck, burbera per l'Inghilterra e benevola per la Francia. Il principe Bismarck non arriverà a farsi il paladino della Francia contro l'Inghilterra, sul serio. L'Inghilterra per addolcire il principe Bismarck gli ha mandato come ambasciatore Malet, e il principe ha mandato all'Inghilterra quel di meglio ch'egli ha, suo figlio. Non bisogna poi credere che ogni volta che Giove corruga la fronte, il fulmine ne sia la conseguenza inevitabile.

Il Re a Pordenone.

Ci scrivono da Pordenone: C'è una frase, che a quando a quando van ripetendo gli scettici: *L'entusiasmo ha fatto il suo tempo; il 66 non torna più!* Ebbene, l'entusiasmo fu qui più vivo che mai; ed oggi a Pordenone pareva fossero tornati i giorni, in cui per la prima volta la bandiera tricolore fu salutata dal popolo commosso.

Il nobile eroismo del Re, quel coraggio impassibile, energico, che lo accompagnò nei tuguri dei colerosi ed al letto dei moribondi, toccò il cuore di tutti gli italiani, e non v'ha piccolo paese, o borgata del Regno, che in questi giorni non discorra delle virtù di Umberto, e non desideri di poter accoglierlo con entusiasmo spontaneo, fra i vivissimi applausi e le grida festose. Perchè, per quanto nobile ed ammiranda cosa sia il coraggio militare e lo sldare, per una causa giusta, la morte nel febbrile momento della battaglia, quando l'impeto, la passione, l'esempio incitano gli animi, vera virtù propria non è che questa, la quale spinge un Re a far tacere ogni moto del cuore, gli affetti famigliari ed i consigli della prudenza, nell'interesse stesso dello Stato, e lo fa affrontare, fidente in Dio, un morbo così schifoso, una morte tanto più terribile che quella gloriosa del campo, per compiere solo il proprio dovere.

Queste cose dovevan essere oggi nel cuore di tutti, tanto alti e clamorosi furono gli evviva che si levavano dal popolo che accerchiava, premeva la carrozza del Re, e dalla gente affollata sulle panche dei caffè, nei marciapiedi delle vie, nelle finestre delle case, e non si stancava di applaudire, di gridare, o gettar fiori.

Il vostro corrispondente dirà quali Autorità fossero presenti all'arrivo di S. M., chi gli porgesse il saluto della città, quanti ebbero l'onore di avvicinarlo per i primi, quali e quante le carrozze che formarono il corteo e tutte quelle altre belle cose, che un corrispondente ammollo deve vedere e notare; io ho voluto solamente parlarvi dell'accoglienza che al suo Re ha fatto il popolo, questo bravo, laborioso, sobrio, onestissimo popolo di Pordenone; popolo di operai savii ed intelligenti, degni d'esser mostrati ad esempio.

Se il vostro corrispondente s'indugierà a fare un po' di descrizione dei preparativi delle feste e delle luminarie, deli, per parlare delle splendide luminarie dei conti Porcia, del cav. Varisco, e dei sigg. Galvani, non dimentichi certi festoncini di frange e di fiori, che adornavano qualche modesta insegna di bottega, e che furono più eloquenti dei ricchi tappeti, e delle bandiere di seta; nè quello tre

immense pezze di stoffa, bianca, rossa e verde, che un negoziante nel Corso Vittorio Emanuele appese alle finestre del sottotetto, e lasciò svolgere lungo tutta la facciata. Non dimentichi quei palloncini da pochi centesimi, che splendorono la sera sulle finestre delle casupole, e soprattutto due piccoli lumi a petrolio che fecero bella mostra di sé in casa, certo di un operaio, in borgo Colonna.

E perchè dovrei parlarvi dei mille lumi e delle graziose lanterne, che con linee di fuoco o segnavano i contorni dei palazzi, o ne rigavano qua e là la facciata, dell'aspetto fantastico che davono alle vie della città quelle piccole luci d'ogni colore, specialmente se alle rosse andavano unite le bianche e le azzurre? o del magico effetto che facevan i tremolanti raggi di qualche lume acceso da lungi, e che discevervi incerto tra l'oscurità in mezzo al fogliame, o ti colpiva sospeso nell'aria, come quelli del campanile? Perchè, inflar altre frasi? O io m'inganno, o il più bello, il più gentile della festa sta appunto in quei semplici addobbi, in quei piccoli lumi nelle case.

(Nostra corrispondenza).

Pordenone 26.

Ancora dal mattino di oggi la città era addirittura trasformata.

Dalla Stazione fino alle ultime case del paese ogni finestra era addobbata, da per tutto sventolavano le bandiere. L'attesa era immensa.

Ad ogni corsa i forestieri aumentavano. L'animazione ed il movimento in paese si raddoppiavano, si può dire, ad ogni momento.

L'arrivo del Re era annunciato per le 5 e mezzo del pomeriggio. Da tutta la Provincia arrivavano le autorità e rappresentanze di ogni classe e di ogni ordine. Non so quante fossero le associazioni rappresentate, ma certo il concorso era straordinario.

Fino dalle 4 e mezza il piazzale della Stazione era gremito di popolo e di rappresentanze. Dentro alla Stazione attendevano le Autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa e parecchie notabilità.

Vi erano i generali Cosenz, Pianell, Incisa, Costa Righini e Martin di Montu. Vi era il prefetto di Udine, i deputati del collegio, il senatore Pecile, la Deputazione provinciale, tutte le Autorità locali, moltissimi sindaci dei Comuni vicini.

Il treno reale giunse in Stazione all'ora fissata.

L'accoglienza fu entusiastica, gli applausi e le acclamazioni non avevano fine.

Dopo le presentazioni d'uso, il Re prese posto nella sua carrozza, tutte le Autorità fecero seguito nelle carrozze del Comune, e il corteo si mosse, traversando il paese intero, verso il villino Amann e Wepfer dov'è ora la residenza di Sua Maestà.

La traversata fu una vera marcia trionfale. Tutte le finestre addobbate a festa rigurgitavano di gente, gli evviva e gli applausi si rinnovavano senza posa, una pioggia fitta di fiori copriva al suo passaggio la carrozza reale. Era uno spettacolo grandioso imponente.

La folla compatta, questa e acclamante accompagnò il Re fino al sito dell'alloggio.

Il Re ricevette prima, formalmente monsignor Pro Rossi Vescovo che, come ebbe a telegrafarci, esprime il desiderio di far visita a S. M. Poi accolse il Prefetto di Udine, i rappresentanti della magistratura locale, i generali, poi la Giunta comunale e in fine il sindaco di Udine.

Il Re era profondamente commosso per la accoglienza spontanea ed entusiastica di tutta la popolazione. Egli manifestò il desiderio che il Municipio pubblichi un avviso di ringraziamento speciale per tutta la cittadinanza.

Tutto procedette nell'ordine più perfetto e la dimostrazione non poteva riscrivere più imponente. Mentre si scrivevamo, i sei bande musicali percorrono le vie della città splendidamente illuminata. La sera è splendida, l'aria quietissima e il movimento aumenta.

Il palazzo dei conti Porcia in Via Mazzini illuminato artisticamente, nel poggioruolo rischiato a riflessi, porta la scritta a caratteri grandi *Buena-Napoli*. È un'idea gentile, che compendia la gloria degli ultimi giorni, gloria del Re nostro.

Domani il Re si reccherà al campo alle ore 11 ant.

Egli assisterà alle esercitazioni sui prati all'Est di San Querino e alla soluzione del tema tattico che avverrà alle ore 4 pom. sui prati presso al Biccone.

Si spera che il Re non partirà prima di lunedì venturo.

Il Re, come vi scrivevo, prese alloggio nella palazzina dei signori Amann e Wepfer, una villa in posizione ridotta che dista appena un mezzo chilometro dalla città.

La strada che vi conduce, ampia e spaziosa, fiancheggiata da platani, con a lato la campagna varia per acque scorrenti e boschetti, è forse il migliore dei nostri passeggi.

Il soggiorno è amenissimo.

Costruita sopra una piccola altura, la palazzina domina tutto intorno la pianura che si sprofonda sotto per una lunga estensione. Le sorge a fianco il colonificio dei signori Amann e Wepfer, stabilimento grandioso, tutto in un piano, elegante e seria costruzione del tutto moderna.

Un po' più lontano le sorge a lato l'oratorio

nitida e fresca del Roncello, bel fiume che gira tortuosamente fra la vegetazione ricca delle rive seminate di salici e di canne.

Questa la residenza reale nei due giorni che rimarrà qui S. M.

A qualche centinaio di metri, un'altra villa, di proprietà del sig. Latard, ospita il seguito del Re.

Il moratorio o la crisi.

(Dall'Opinione.)

La crisi economica, a cui si va incontro, è meno grave che non paia, per due ragioni principali: una si connette con l'atonìa degli affari, che perdura da molto tempo; l'altra con certo senso antivedente, che, dopo il disastro del 1873, predomina fra la gente d'affari. Però sarebbe vano il dissimulare lo stato delle cose grave a Napoli e alla Spezia, il quale ha una irradiazione in altre parti d'Italia. Gli Istituti di credito maggiori e minori si adoperano a temperare la crisi col massimo impegno; e primariamente in quest'opera provvidissima la Banca Nazionale e il Banco di Napoli. Ma non potendosi prorogare, per atto del potere esecutivo, la scadenza delle cambiali, o pigliare altri temperamenti d'indole legislativa, il buon volere degli Istituti di credito non basterà più volte a scongiurare i maggiori guai. Imperocchè questa crisi, in un centro come Napoli, o Spezia, toglie i mezzi di vivere, inaridisce le fonti del guadagno. Saranno inevitabili non poche sospensioni di pagamento; nei quali casi può apparire l'utilità della nuova istituzione, accolta dal Codice commerciale, del moratorio. Di fronte a catastrofi com'è quella del colera a Napoli e a Spezia, l'usarla con eque proporzioni gioverà a tutti, e risparmierà moltissimi fallimenti. Per contro, applicando liberamente il moratorio, si darà modo a coloro che versano in angustie, passato il colera, di rifarsi a poco a poco, e di rimettersi in equilibrio. Ad ogni modo, è un tentativo che non può nuocere ai creditori, il moratorio non escludendo le opportune sorveglianze. Quindi vi sono due modi di temperare i guai: largheggiare nelle rinnovazioni cambiarie, e, ove queste non bastino, largheggiare nei moratorii. Noi invochiamo quel senso di pietà, che non è vero sia sordo negli uomini d'affari; e invochiamo anche quel senso di avveduto tormento, il quale fa sentire a tutti che a nessuno giova l'accumulare le rovine.

Congresso di bacologia e sericoltura.

Telegrafano da Torino 24 al Sole: Oggi si inaugurò il Congresso nazionale di bacologia e sericoltura. L'onorevole Siccardi dava il benvenuto ai congressisti.

Le adesioni al Congresso ascendono a 500. Il sindaco si associò a Siccardi, dicendo nobili parole, e volgendo il pensiero alla addeborata Provincia di Napoli.

Il ministro Grimaldi pronunciò un autorevole discorso, incoraggiando l'industria bacologica o serica.

Si procedette poi alle nomine della presidenza, e venne per acclamazione eletto a presidente l'onor. Siccardi, a vice presidenti Susani, Vasco, Mari, De Bernardi, Mazzoni e Peronico; a segretarii Marini, Sartori, Franceschini e Benediti.

Il Congresso si rianuò alle ore 3.

Telegrafano da Torino 23 al Sole di Milano:

La seconda seduta del Congresso di bacologia e sericoltura incominciò a ore 9 ant. Il presidente, Siccardi, ha aperta la seduta, e poi venne approvato il diligente verbale della inaugurazione.

Procedutosi alla discussione dei quesiti VII e IX, riflettenti la filatura, la torcitura della seta e la gravosità delle tasse che colpiscono l'industria serica, il congressista Dubini riferisce sull'argomento con una elaborata relazione.

Dopo matura discussione, a cui prendono parte i signori Odetti, Balestra, D'Ancona, Thovez e Gianoletti, vengono per acclamazione approvate le seguenti proposte:

1.^o Raccomandare al Governo di sviluppare le scuole industriali speciali esistenti per l'industria serica, filatura e tessitura, fornendo seriamente sufficienti mezzi per raggiungere lo scopo il più sollecitamente possibile.

2.^o Raccomandare al Governo che ordini all'agente delle tasse l'esonerare dalla tassa di ricchezza mobile, ovvero rimborsare gli industriali serici per gli anni, nei quali, invece di benefici, abbiano sostenuto delle perdite. Che gli stessi agenti interpellino le Camere di commercio e le Associazioni seriche, a fine di stabilire i criteri determinanti le tassazioni.

3.^o Ottenere dal Governo che sia escluso che il valore della macchina, di qualsiasi natura e forma, sia fissa che mobile, serva alla determinazione del valore locativo. Che l'edificio contenente si valuti in ragione del valore locativo del luogo ove trovasi. Che la locazione semplice di macchine e la forza d'acqua non possa costituire che un reddito di ricchezza da applicarsi sulla base dei 4/8 per la prima e 6/8 per la seconda, cioè in forza delle attese inevitabili deprezzazioni nelle manutenzioni.

4.^o Raccomandare al Governo che interpellino le Camere di commercio ed Associazioni seriche prima di dare forza di legge al progetto sul lavoro dei fanciulli nell'industria.

5.^o Ottenere dal Governo che stabilisca un concorso per una memoria sulla studio delle acque per la filatura della seta.

All'apertura della seduta delle ore due e mezza, viene letto ed approvato il verbale della seduta antimeridiana.

Il presidente ringraziò Mercotini, Trevisani, Mercurio e Giovanni dei doni del loro paese.

riali serici che devono servire pel Museo nazionale serico.

Messe ai voti le varie proposte, si approvano i seguenti quesiti:

Il Congresso fa voti:

1.^o Perché si vada sviluppando sempre più lo spirito d'associazione nell'industria della tessitura e tintura della seta italiana, e siano maggiormente diffuse, promuovendo, all'occorrenza le fabbricazioni e lo smercio di stoffe di pura seta.

2.^o Che si inviti il Governo ad accettare dei premi speciali alle nuove fabbriche che si erigeranno di tessitura e tintura italiana.

Altri temi vennero rimessi allo studio delle sezioni, altri sospesi.

Domani continueranno le sedute.

Telegrafano da Torino 24 al Sole:

Nella seduta antimeridiana del Congresso bacologico e sericolo, Ruggeri e Verga offrono i loro oggetti presentati all'Esposizione perchè facciano parte del museo bacologico.

Si delibera quindi di chiedere al Governo che solleciti le decisioni di altri Governi d'Europa per mandare a compimento e in esecuzione quanto fu accettato e votato con unanime accordo dai Congressi internazionali dei filati a Vienna, a Bruxelles, a Torino e a Parigi, circa l'adozione di un sistema unico ed uniforme in Europa per la stagionatura e il titolo delle sete, il quale debba valere in un modo eguale su tutti i mercati serici, e per raccomandare la diffusione gratuita delle opportune pubblicazioni e dei metodi di allevamento del baco da seta.

Sorge un'animata questione circa i mezzi per arrestare il diffondersi della malattia del calcino.

Il Congresso, in proposito, ritenendo che fra i vari mezzi proposti uno non ne esclude un altro, raccomandando, fra i provvedimenti igienici, il mezzo razionale di una educazione con frequenti cambi, ed il metodo del signor Vasco per la disinfezione accurata delle biattiere, causa il continuo sviluppo del gaz acido solforoso, nonché l'uso del fumo di legno.

L'ing. Susani, sopra conclusioni motivate dalla Commissione del Congresso, e senza ulteriore discussione, raccomanda di astenersi dagli incrociamenti delle razze indigene a bozzolo giallo con la verde giapponese; raccomanda ai filandieri che sia dato, sui mersati, il loro giusto valore ai bozzoli provenienti da ben intesi allevamenti, i quali riescono perfettamente alla bacina.

Approvati poi altre proposte delle Commissioni e l'ordine degli oggetti indicati dalla prima Sezione, cioè:

Raccomandare agli agricoltori l'estensione della coltura dei gelsi, specialmente nei luoghi ove producono scarsamente, e nelle porzioni di terreno abitualmente incolte; di cominciare i gelsi con concimi complessi e di liberare la loro coltivazione da colture erbacee; di tenere i gelsi in ogni potere e rotazione, di guisa che non siano annualmente privati dalle foglie; raccomandare di favorire l'adozione del gelsio Cattaneo, ovvero del giapponese Kobure; di sviluppare ampiamente la chioma dei gelsi, allorchè la coltivazione del gelsio è veramente prevalente, e di contenerla in dimensioni più modeste quando i gelsi sieno associati a piante di rotazione; in quest'ultimo caso, lasciare lungo i filari da ambo i lati, delle strisce libere, almeno per le piante di rotazione; raccomandare al Governo che mandi nelle campagne esperti coltivatori a tenere delle conferenze teorico pratiche di gelsicoltura, e finalmente far voti che gli osservatori bacologici aiutino in ogni modo la diffusione delle buone massime di gelsicoltura.

Parlarono, fra altri, i signori Vasco Susani, Sini, Balestra, Rampazzi, Franceschini, Mari, De Bernardi, Peronico e Busoni.

Telegrafano da Torino 24 al Sole:

Nella seduta pomeridiana del Congresso bacologico e sericolo, la discussione versò sui dazii.

Il Congresso domanda l'abolizione del dazio di sortita alle sete greggie e lavorate.

Si richiama il Governo all'esatto adempimento della legge anteriore al Decreto del 1.^o luglio 1883, circa l'abolizione del dazio di sortita dei doppi filati, greggi e lavorati.

Si domanda il mantenimento del dazio alla sortita dei cascani di seta.

Si fanno voti che il Collegio dei periti, allorchè trattasi dell'interpretazione di voci della tariffa doganale riferentesi alla sericoltura, senta prima di tutto il parere delle Camere di commercio e delle Associazioni seriche.

Il Congresso domanda anche che per la foglia gelsi e per la spedizione dei bozzoli freschi, il Governo provveda a servizi speciali notturni su tutte le linee, i quali si eseguiscano colla maggior possibile prontezza e possibilmente con una riduzione nei prezzi di trasporto.

Domanda pure che sia fatta una voce distinta pel trasporto dei bozzoli scarti e dei doppi seccati, ridotta sensibilmente rispetto al prezzo di trasporto dei bozzoli reali.

Fa voti che la tariffa dei trasporti dei carboni combustibili sia diminuita al minimum possibile, riducendo le distanze per le tariffe differenziali e che le distanze stesse abbiano a considerarsi in sé stesse, qualunque sia la proprietà delle linee percorse.

Circa i mezzi onde impedire la vendita delle sementi infette e mal conservate, nonché all'ingerenza del Governo nell'esame delle sementi, si risponde negativamente.

Stabiliti gli inconvenienti attuali nella vendita e compra dei bozzoli freschi in Italia, fa voti specialmente che s'istituisca un concorso fra le Associazioni seriche in modo che la merce sia portata sui mercati pubblici con norme fisse ed uniformi, e tutte le piazze per la vendita

stessa e per la fissazione dei prezzi e per la relativa pubblicazione e per la nomina di delegati comuni o provvisori allo scopo di definire le controversie.

Quanto ai bozzoli secchi, fa voti che questo commercio possa essere sviluppato coll' aiuto dei Comuni, mediante l' impianto di forni pubblici. Domattina avrà luogo una giunta dei congressisti a Superga e poi vi sarà l' ultima seduta, nella quale si chiuderà il Congresso.

La città di Torino è popolatissima e la sua salute è eccellente.

Telegrafano da Torino 25 al Sile:

Al banchetto a Superga intervenivano oltre cento congressisti bacologi e sericoltori: la stampa vi era largamente rappresentata. Apriva la lunga serie dei brindisi il presidente Siccardi con elevati concetti e parole applaudite. Parlarono poscia Marini, Dubini, Vasco, Gadin, ed altri.

Ritornati alle 2 pom., riaprivasi la seduta del Congresso, il quale fa voti perchè l' istruzione bacologica sia maggiormente diffusa nel paese cogli osservatori bacologici, colla Scuola di agricoltura e coi Comizi agrari.

Fa voti perchè venga impartita l' istruzione bacologica ai maestri e maestresse elementari nelle Scuole normali; fa voti che venga istituito l' insegnamento obbligatorio dei principii nella bacologia nella quarta classe elementare della Scuola degli adulti e nelle Scuole serali le sive; fa voti che si diffondano gratuitamente le norme e la pratica di bacologia fra i coltivatori, che abbiano a tenere Conferenze nei centri di maggior importanza bacologica all' epoca dell' educazione dei bachi.

Il Congresso, applaudendo alla esplicazione della reale Stazione di Padova, allo studio delle questioni interessanti il Congresso e la scienza bacologica, fa voti perchè vengano aumentati i mezzi materiali messi a disposizione degli studi sperimentali. E augurando che siano diminuiti quanto è possibile le cure semplicemente burocratiche, si delibera di tenere il successivo Congresso a Como per la sericoltura e bacicoltura, incaricando il seggio presidenziale di predisporre i lavori e le modalità per il Congresso di Como.

Il presidente chiude il Congresso con un elegante discorso molto applaudito, raccomandando con la sua autorità che il potere conduiva lo scopo del Congresso ultimato e faciliti il compito del futuro a Como.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 settembre.

(B) Per lo meno ha tutte le forme della equità politica la seguente tesi, non nuova del resto, sostenuta da uno dei nostri giornali. Considerando quello che è avvenuto per la elezione di Grosseto, dove il terzo ed anche meno del terzo degli elettori ha potuto mandare alla Camera un suo rappresentante, mentre gli altri due terzi non sono stati capaci di ottenere lo stesso risultato, la Libertà giudica indispensabile che si introduca nella legge elettorale una modificazione per cui sia posto riparo a questa incongruenza, che si risolve in un danno per la libertà ed in una nuova e pericolosa lusinga rappresentativa.

Secondo il foglio romano, può star bene che basti ad un candidato, per essere eletto, di ottenere l' ottavo dei voti degli elettori iscritti sempre quando si tratti di scrutinio di lista. Ma questa proporzione non può più bastare ed è assurdo che si faccia bastare quando si tratti di elezioni complementari e di scrutinio uninominale. Se no, si cade quasi inevitabilmente, come a Grosseto, nella enorme conseguenza che 2000 elettori sieno rappresentati e 4500 (perchè si sono divisi fra diversi nomi) non lo sieno. A Pesaro, a Parma è accaduto lo stesso.

La legge mantenga ferme le disposizioni sue attuali, scrive la Libertà, per le elezioni a scrutinio di lista. Ma quando il Collegio è convocato per la elezione di un solo deputato, allora nessuno possa essere eletto a primo scrutinio se non raccoglie i voti di due terzi degli iscritti e la metà di quelli dei votanti. Fuori di che si dovrà procedere al ballottaggio. E questa sarebbe la modificazione da introdurre nella legge elettorale, modificazione che a me parrebbe adeguata e giustificata. Quanto meno, l' argomento merita che si rifletta.

E stato il Papa che mandò per primo al sindaco Tortonella l' annuncio della deliberazione presa da Sua Santità di fondare e di aprire un Lazzaretto nelle adiacenze del Vaticano, o è stato l' egregio duca Tortonella che di *motu proprio* ha mandato a Leone XIII chi gli espresse a nome della cittadinanza romana sentimenti di gratitudine? Ecco la gran questione che, a questi lumi di colera, si dibatte quasi esclusivamente e con grandissima acrimonia su per i nostri giornali, nel cui numero ve ne sono di quelli disposti a scomunicare il Tortonella, tanto se sia vera la prima delle accennate due ipotesi, come la seconda, e ve ne sono altri di meno feroci che inclinerebbero magari ad una qualche indulgenza, purchè fosse provato che il duca sindaco non fece che prendere atto in forma cortese di una comunicazione della Curia.

Taccio dei giornali i quali, usciti come sono ad avere sempre le loro informazioni da sorgenti altissime, bandiscono già a quest' ora, come certa e sicura, la notizia di una alleanza tra il Vaticano ed il Campidoglio. Soao giornali questi che di dire bugie e delle smentite che alle bugie conseguono non si danno il minimo pensiero. A loro basta che la gente povera di spirito e senza sale in zucca riceva per un momento quella data impressione, e che questa impressione aiuti a vendere anche qualche copia di più del giornale, e del resto non si preoccupano né punto, né poco. Non invece che non mancano fogli che anche in questa occasione serbano la giusta misura.

Dall' insieme di questo chiacchierio, parte gonfiato e parte malizioso, non è poi escluso che le cose, nel fatto, sieno andate così. Il Pontefice, tosto adottato che ebbe il suo pietoso visitamento, e prima ancora che il pubblico ne risapesse nulla, mandò al Campidoglio il dottore Ceccarelli, uno dei medici che secondo il pensiero del Sommo Pontefice, avrebbero da avere la direzione del nuovo spedale, perchè si ponesse d' accordo col sindaco e coll' assessore per la pubblica sanità circa a quello che fosse da fare e alle pratiche da osservare, nei rapporti col Municipio, perchè potesse aprirsi il nuovo ricovero.

Alla comunicazione che gli fu fatta della generosa offerta del papa, la quale in ultima analisi è posto che si presentasse il caso pratico, si convertirebbe anche in una bella e buona economia per l' amministrazione cittadina, il duca Tortonella non potette trattenerli di esternare la sua compiacenza e di pregare il dott. Ceccarelli di volere ringraziare il Papa.

Ecco tutto. Ed ecco come la politica non entri e non possa entrare in nulla e per nulla in questa faccenda, per cui si è levato tanto

rumore artificioso e tanto si chiacchiera. Giacchè è ben inteso, e non serve dirlo, che quando il sindaco prendeva atto della comunicazione del dottor Ceccarelli e lo pregava di renderne grazie al Papa, nessuno dei due certo suppose che al sindaco potesse competere di autorizzare la fondazione di nuove opere pie e specialmente la creazione ed inaugurazione di un nuovo lazzaretto, massime in tempi come i presenti, e, quanto meno, il sindaco Tortonella non suppose certo che potesse dipendere da facoltà sue di dispensare dalle ordinanze e dalle leggi di sanità la cui applicazione ed osservanza compete al Governo.

Senza il veleno di partito che si filtra e si insinua dappertutto, questa faccenda della cortesia colla quale il duca Tortonella riceve la comunicazione che gli era stata recata in nome del Papa sarebbe passata priva di ogni commento. Ed invece se ne è fatto e se fa un buggerio e mezzo. Si intende poi che di qui a qualche altro giorno anche questo argomento verrà posto nel dimenticatoio; tanto più che manca proprio la ragione di menarne scalpore. E così sia.

Intanto, nei locali che il Papa ha destinato per il nuovo spedale fervono i lavori di adattamento, ed i beneficiati, quasi tutti canonici del capitolo di San Pietro, che vi avevano dimora, hanno dovuto sgombrare. Essi tentarono anche di dimostrare timidamente al cardinale vicario, perchè poi lui lo dimostrasse al Papa, come non possa convenire di aprire un lazzaretto per colorosi sulla piazza di Santa Maria, dietro la Basilica ed in comunicazione colla sagrestia vaticana. Ma il cardinale Jacobini fece capire che tutto sarebbe stato inutile e che la risoluzione di S. S. è irrevocabile. Laonde i monsignori dovettero contentarsi di andare in cerca di nuovi alloggi.

Roma 26 settembre.

(B) Non può far piacere, lo capisco, che si torni ogni giorno inevitabilmente a riparlare della medesima e, per giunta, anche bruttissima cosa. Ma non dipende da noi corrispondenti di cambiare e di rendere i fatti diversi o migliori da quello che sono.

Da ieri in qua, questo è il fatto, ciò di cui si è qui massimamente preoccupati e quello che prolunga la maggiore impressione fu l' annuncio dello scoppio del colera a Genova. Iersera, dopo che i giornali ebbero divulgato in proposito delle notizie, per dire la verità estremamente divergenti e confuse, non si parlava press' a poco d' altro. Se ne parlava generalmente perfino tra la gente raccolta ad udire la musica in Piazza Colonna. Per una idea della discordanza delle informazioni dei giornali, mi basti dirvi che, mentre uno annunciava essere avvenuti a Genova nelle ventiquattr' ore non più di trentadue casi; altri invece ne facevano ascendere il numero a cinquanta, a sessanta e fino ad ottanta. Contraddizioni e scondordanze da non aumentare certamente il credito della nostra stampa. Almeno nelle questioni di fatto, un po' più di precisione nelle sue informazioni il pubblico avrebbe pur diritto di richiederla.

Non so perchè, forse per avere Genova potuto tenersi così lungamente immune, ad onta dell' imperversare del morbo a Spezia, e poi per il fatto di altri grandi centri che si mantengono tuttavia liberi, c' era nel pubblico come la fiducia che colà il maledetto zingaro non sarebbe penetrato. Ed ecco un altro perchè della impressione prodotta dalle notizie di ieri, la quale aumenta ancora per la ragione dei molti ed estesi rapporti commerciali della nostra piazza con quella di Genova, e per la ragione della numerosissima colonia di Genovesi che si trova a Roma.

Particolari dispaeci hanno già recato la notizia della imminente andata del Duca Tommaso a Genova ed a Spezia. Qui si vuol sapere che anche qualche altro Principe della Casa regnante si recherà in quei luoghi.

E adesso, poi, siccome la più forte spiegazione che si adduceva per il mantenimento del cordone alla Spezia, quella cioè di preservare Genova, è venuta anch' essa a mancare, non si vede più davvero a quale scopo il detto cordone sarebbe mantenuto, ad onta delle proteste e dei malumori ch' esso provoca. Da tutte parti si chiede che il cordone sia tolto e si crede che lo sarà senza dilazione.

Ieri, l' assessore nostro per la igiene, commendatore Bastianelli, andò sul luogo in compagnia di persone tecniche e d' amore e d' accordo coi soprastanti incaricati dal Pontefice, a predisporre le cose per l' impianto del nuovo lazzaretto in Piazza Santa Maria attigua al Vaticano. Ciò che dimostra come alla Curia non si pensi affatto di volere e di poter procedere al detto impianto senza andare d' accordo colle Autorità legali. Il comm. Bastianelli diede anche istruzioni che saranno eseguite, specie riguardo all' acqua che dovrà adoperarsi per servizio del lazzaretto.

Per ciò che spetta alla evidente intenzione della Curia di procedere in questa bisogna a rigore di legge dev' essere notato che il dott. Ceccarelli, quegli ch' ebbe dal Papa l' incarico di recarsi a notificare la deliberazione di S. S. al Campidoglio, si recò poi anche a notificarla alla Prefettura, ed anzi precisamente al prefetto. In modo che, dopo il tanto brusio che si è fatto, si è venuti a riconoscere che nulla poteva procedere con ordine più pieno e più rigoroso. Voglio anche dirvi che tra il locale del nuovo lazzaretto ed i palazzi vaticani non mancherà un' unica comunicazione interna per uso esclusivo del Pontefice.

La Casa Rothschild di Parigi mandò per i colorosi semila franchi. I signori Mandslay di Londra mandarono 250 sterline, cioè semila dugento cinquanta franchi. Sono azioni che basta registrarle.

Le diligenze praticate anche presso la Tesoreria per vedere di scoprire quei 60 biglietti da mille che vi ho telegrafato essere scomparsi dall' ufficio di cambio qui a Roma, non diedero nemmeno esse alcun risultato. I fondi per la conversione dei 60 biglietti sono usciti dalla Cassa, ma i biglietti, che devono recare la indicazione del loro annullamento mediante timbro, non si trovano. Il direttore generale del Tesoro ordinò una inchiesta facendo trasmettere contemporaneamente gli atti al potere giudiziario. Inoltre i funzionari responsabili della Tesoreria centrale furono invitati a rifondere la Cassa senza dilazione, ciò che dicesi essere già stato fatto.

Senza il veleno di partito che si filtra e si insinua dappertutto, questa faccenda della cortesia colla quale il duca Tortonella riceve la comunicazione che gli era stata recata in nome del Papa sarebbe passata priva di ogni commento. Ed invece se ne è fatto e se fa un buggerio e mezzo. Si intende poi che di qui a qualche altro giorno anche questo argomento verrà posto nel dimenticatoio; tanto più che manca proprio la ragione di menarne scalpore. E così sia.

Intanto, nei locali che il Papa ha destinato per il nuovo spedale fervono i lavori di adattamento, ed i beneficiati, quasi tutti canonici del capitolo di San Pietro, che vi avevano dimora, hanno dovuto sgombrare. Essi tentarono anche di dimostrare timidamente al cardinale vicario, perchè poi lui lo dimostrasse al Papa, come non possa convenire di aprire un lazzaretto per colorosi sulla piazza di Santa Maria, dietro la Basilica ed in comunicazione colla sagrestia vaticana. Ma il cardinale Jacobini fece capire che tutto sarebbe stato inutile e che la risoluzione di S. S. è irrevocabile. Laonde i monsignori dovettero contentarsi di andare in cerca di nuovi alloggi.

Intanto, nei locali che il Papa ha destinato per il nuovo spedale fervono i lavori di adattamento, ed i beneficiati, quasi tutti canonici del capitolo di San Pietro, che vi avevano dimora, hanno dovuto sgombrare. Essi tentarono anche di dimostrare timidamente al cardinale vicario, perchè poi lui lo dimostrasse al Papa, come non possa convenire di aprire un lazzaretto per colorosi sulla piazza di Santa Maria, dietro la Basilica ed in comunicazione colla sagrestia vaticana. Ma il cardinale Jacobini fece capire che tutto sarebbe stato inutile e che la risoluzione di S. S. è irrevocabile. Laonde i monsignori dovettero contentarsi di andare in cerca di nuovi alloggi.

Intanto, nei locali che il Papa ha destinato per il nuovo spedale fervono i lavori di adattamento, ed i beneficiati, quasi tutti canonici del capitolo di San Pietro, che vi avevano dimora, hanno dovuto sgombrare. Essi tentarono anche di dimostrare timidamente al cardinale vicario, perchè poi lui lo dimostrasse al Papa, come non possa convenire di aprire un lazzaretto per colorosi sulla piazza di Santa Maria, dietro la Basilica ed in comunicazione colla sagrestia vaticana. Ma il cardinale Jacobini fece capire che tutto sarebbe stato inutile e che la risoluzione di S. S. è irrevocabile. Laonde i monsignori dovettero contentarsi di andare in cerca di nuovi alloggi.

Fioretto Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del 4° Mand. di Venezia, fu tramutato al 1° Mandamento ivi.

Bossan Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Feltre, fu tramutato a Venezia (4° Mand.).

Municale Antonio, vice-cancelliere della Pretura di Spilimbergo, fu tramutato a Feltre.

Padoan Lodovico, vice-cancelliere della Pretura di Motta di Livenza, fu tramutato a Spilimbergo.

Organo Sebastiano, eleggibile agli Uffici di cancellerie, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Cittadella.

Asti Antonio, eleggibile agli Uffici di cancellerie, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Oderzo.

Culto.

Fu concesso il R. Esequatur alle Bolle pontificie, contenenti:

La nomina del sacerdote Gio. Batt. De Paulis ad un canonicato semplice nel Capitolo cattedrale di Udine; e

Quella del sacerdot. Pietro Scalfio alla parrocchia di S. Giacomo in Arzere Cavalli, nel Comune di Terrazza Padovana.

Ringraziamenti del sindaco al Vaticano.

Leggesi nel Diritto:

Il prof. Ceccarelli, incaricato dal Papa, insieme al do t. Valentini, della Direzione tecnica del nuovo lazzaretto, si presentò in un all' assessore Bastianelli, al duca Tortonella, come sindaco della città per prendere con esso delle intelligenze circa la nuova istituzione, per la parte, s' intende, che potesse riguardare il Municipio. Ciò avveniva prima che comparisse in pubblico la lettera di Sua Santità.

Alla comunicazione della generosa offerta del Papa, la quale praticamente si convertirebbe — qualora il morbo colpisse la città nostra — in uno sgravio di spesa per il Comune, il f. di sindaco esternò la sua compiacenza, sia nell' interesse del Comune, che in quello della città, e pregò quindi il prof. Ceccarelli a voler esprimere questi suoi sentimenti al Pontefice.

Il furto delle 60,000 lire.

Telegrafano da Roma 26 al Corriere della Sera, a proposito della scomparsa dei 60 biglietti da mille della quale si è già parlato:

Si parla di un fatto grave, successo alla tesoreria centrale del Ministero delle finanze. Era arrivato dalle tesorerie provinciali un pacco di 130 biglietti da lire 1000, logori, e destinati all' annullamento.

Quando il pacco giunse alla Cassa speciale, mancavano L. 60,000.

Il direttore generale del Tesoro ha ordinato un' inchiesta amministrativa, trasmettendo gli atti all' Autorità giudiziaria.

Benchè si tratti di biglietti ritirati per cambio in metallico, quindi sieno da ritenersi annullati con apposito timbro al umido e sotto vigilanza del delegato della Corte dei Conti, coll' assistenza di un controllore del Tesoro — tuttavia potrebbe darsi che i truffatori abbiano chimicamente fatto sparire le tracce del bollo annullatore. Se poi quei sessanta biglietti da mille loro non fossero stati annullati, bisognerebbe ammettere la complicità del delegato e controllare suddetti. Comunque sia, Cantoni invidi i funzionari responsabili a rifondere alla Cassa nel più breve termine la somma rubata. L' Erario nulla perdere.

FRANCIA

Re Umberto, Grey e la « Franco ».

Telegrafano da Parigi 25 al Corriere della Sera:

La France in un articolo intitolato « Il signor Grey e il Re Umberto », pone a raffronto la condotta dell' uno e dell' altro. Essa scrive: « La catastrofe che colpisce l' Italia eccita in Francia e nel mondo civile la più profonda commiserazione; l' immensa, sublime, eroica magnanimità del Re, ammirazione ed entusiasmo. »

AFRICA

Una lettera del Re dello Scioa.

Dalla Società geografica italiana ci è comunicata la lettera seguente, scritta dal Re Menelik al conte Antonelli, e giunta a quest' ultimo, mentre egli si accingeva appunto a riprendere da Assab la via verso lo Scioa:

« Vi mando la carovana con tutto quello che ho messo assieme. Per S. M. il Re d' Italia mando doni, che incarico voi di far arrivare in buono stato e presentare. Spedisce così stesso mezzo regali per il commissario di Assab e per il comandante del bastimento da guerra. Spero che tutto arriverà bene. »

« A voi mando la decorazione per il vostro assiduo lavoro, e perchè tutti sappiano che siamo amici e che lavorate per il mio bene. »

« Adesso vi faccio sapere che attendo il vostro arrivo a Scioa e quello di Gabu Sellassie per mandare le altre carovane. »

« Ho mandato molto danaro e molti doni a Mohamed Anfari, affinché sia di aiuto a voi, e faccia i nostri interessi. »

« Tutto ciò che vi abbisognerà domandato a lui, ch' è incaricato di fornirvi i cammelli. Avrei in stesso mandato più cammelli, ma, siccome muoiono per la strada, ho scritto all' Anfari ch' è più prudente prenderli alla costa. »

« I doni per S. M. il Re d' Italia sono i seguenti: due cavalli colle selle complete, guarnite in oro — una pelle guarnita in oro — uno scudo e due lance guarnite in oro. »

« Augusto Franzoj ha ricevuto da me l' ordine di portare le ossa di Chiarini per la via di Assab; ma egli non ha voluto ubbidirmi. »

« Io non lascierò mai Assab ed io vi mando la dichiarazione che ho fatto fare al signor Franzoj. »

« Scritta nella città di Debra Berham il 25 del mese di Ghennebot. »

« Dovendo accompagnare in Italia i resti del compianto ingegnere G. Chiarini, S. M. il Re dello Scioa, Menelik II, m' invitò a tenere la strada Assab-Assab. Io mi ci sono rifiutato, preferendo quella che dall' Assab va ad Obok. »

« Rilascio a S. M. la presente dichiarazione, giusta il suo desiderio. »

« Antolo (Galla), 9 maggio 1884. »

« AUGUSTO FRANZOJ, »

« Pubblicità italiana. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Provvedimenti sanitari municipali. — Riceviamo la seguente comunicazione dal Municipio:

Fino dal giorno 2 corrente, per iniziativa del sindaco, costituiti presso il Municipio un Comitato di Salute pubblica che nella temuta eventualità d' invasione colerica si proponeva:

1. la sorveglianza dei sequestri stabiliti nelle case ove si curassero a domicilio ammalati di colera;

2. la distribuzione di soccorsi in viveri, indumenti, ecc. nelle abitazioni dei poveri e dei colorosi;

3. le ispezioni alle case di contumacia;

4. la cooperazione agli agenti municipali nell' esequimento degli incarichi sanitari ad essi affidati, e più specialmente nei riguardi di anonna;

5. la raccolta, presso le famiglie dei cittadini, di offerte in danaro o in generi che le stesse fossero per fare a vantaggio dei colpiti dal morbo.

6. la dimostrazione coll' esempio e col consiglio del come il male voglia essere combattuto colla calma e col coraggio.

Non si ritenne opportuno dare allora pubblicità a tale fatto, onde non gettare forse l' allarme fra i cittadini.

A far parte di tale Comitato, concorrevano i benemeriti componenti le Commissioni parrocchiali d' igiene, istituite nel luglio decorso e delegate a visitare in particolare modo le abitazioni dei poveri per proporre i miglioramenti che, nei riguardi igienici avessero creduti necessari, e che, a grande vantaggio dei poveri medesimi, vennero la massima parte compiuti o sono in corso di esecuzione. — Successivamente parecchi cittadini s' iscrissero spontaneamente nel Comitato di salute pubblica, e fra questi giova ricordare il co. Angelo Papadopoli, che ripetutamente domandò di essere sequestrato nell' Ospitale dei colorosi di S. Cosmo, in qualità di ispettore o di direttore amministrativo dell' Ospitale medesimo.

Ora, buon numero di cittadini volenterosi, con nobile pensiero, costituiti in Società della Croce Verde, offesero pure al Municipio l' opera loro per caso dovesse manifestarsi fra noi la temuta malattia. Tale Associazione coopererà separatamente dal Comitato municipale, sempre sotto la direzione dell' Ufficio d' igiene, per il soccorso immediato degli ammalati e delle loro famiglie.

Si formava inoltre altro Comitato operaio (*) allo scopo di vigilanza nei riguardi d' igiene nelle abitazioni, ed ha offerto l' opera propria al Municipio, che, riconoscendo per tale nobile gara di carità che altamente onora la città e da modo di agire con maggiore energia e copia di mezzi, da comunicazione d' ogni particolare a cotesta Direzione, pregandola di farne cenno a norma dei cittadini.

Il nemico non ha ancora battuto alla porta della nostra città; ma qualora egli arrivi a varcarne la soglia, ci troverà tutti preparati a combatterlo e a vincerlo.

A questo proposito riceviamo da uno dei membri del Comitato stesso anche la seguente:

Comitato operaio d' igiene pubblica. — Il Consiglio direttivo di questa nuova istituzione è composto dai presidenti, o loro delegati, di ciascuna fra le Associazioni aderenti o che aderiranno in futuro.

La Direzione è dunque rappresentata dai presidenti delle singole Società: Calzolari (Carlini) — Sarti (Privato) — Generale operaia (Rocco) — Parrucchi (Furlini) — Conterre (Trevisan) — Macellari (Nicolini) — Lavoranti parrucchieri (Romano) — Internieri (De Marco) — Magazzini cooperativi (Pulati) — Popolare progressista (De Bedini) — Carpenteri e calzai (Duse) — Gondolieri (Fadiga) — Scalpellini (Sartori).

Martedì 30 corr. alle ore 10 pom., seduta generale per la distribuzione del servizio d' ispezione autorizzato.

Il sindaco di Venezia, veduta la decisione del Consiglio provinciale sanitario, nell' adunanza 19 corrente mese, dispone:

La macellazione degli animali suini e la vendita delle loro carni fresche è vietata fino al 1° novembre dell' anno corrente.

I contraventori incorreranno nelle pene determinate dal capo 8° della legge comunale e provinciale.

Venezia, li 23 settembre 1884.

Caso sospetto. — Fino dalle ore 2 pomeridiane d' ieri circolavano voci esservi un caso sospetto di colera a Canareggio, Fondamenta dei Sabbioni N. 142. Assunte informazioni, abbiamo saputo che certa Zampedri, d' anni 28, maritata ad un facchino della ferrovia, in seguito ad intemperanze, era stata colta da vomito e da diarrea, e che il dott. Corner, senza dire formalmente che il male che colpiva la Zampedri era colera, denunciava il fatto al Municipio.

Questi inviò prontamente i dottori Ferretti e Pinelli, i quali, pur riconoscendo quasi tutti i fenomeni del morbo, non poterono pronunciarsi in modo definitivo. Intervenne sul luogo anche il sindaco, co. Serego col segretario capo avv. Memmo e, nel dubbio, fu subito disposto per rigoroso sequestro.

Tutto questo lo sapevamo ieri, ma lo abbiamo taciuto perchè preferivamo aspettare che le cose fossero bene appurate.

Nella sera la donna s' aggravò e morì. Si trattò o no di colera, il Municipio, a mezzo del suo ufficio d' igiene, prese ogni precauzione, e tutte le persone abitanti in quella casa si trovarono da ieri sequestrate rigorosamente.

Questa mattina recavasi sopralluogo per visitare il cadavere della Commissione sanitaria comunale, e alle ore 3 d' oggi stesso doveva seguire, nel Cimitero di San Michele, la sezione calaverica, dopo la quale la scienza potrà pronunciare il suo giudizio.

Questa la verità nuda senza omissioni e senza frangie.

Le persone sequestrate in quelle case sono oltre 20, e vedremo sulla porta RR. carabinieri, guardie municipali e guardie di P. S.

Caso a Pellestrina. — Fu annunciato secco secco un caso di colera seguito da morte a Pellestrina. Sappiamo che questa mattina istessa il R. prefetto, comm. Mussi, con uomini della scienza si è recato sul luogo.

Stando a nostre informazioni, il colpito sarebbe un operaio proveniente da Gorzone (Polesine).

Un bel cane. — Abbiamo oggi veduto nello studio dello scultore Felici un magnifico cane, di proporzioni colossali, modellato in creta dal vero per commissione del sig. barone Alberto Franchetti, e destinato — riprodotto in marmo — per il frontone di un canale che si sta costruendo nella villa Franchetti presso Treviso.

Prese vagezza al sig. bar. Alberto Franchetti, figlio del bar. Raimondo, di avere una raccolta di belli esemplari di cani; ed egli infatti ne ha taluni che farebbero onore al Jardin d' acclimation di Parigi, dove gli esemplari si contano a migliaia, e dove i visitatori tanto si divertono.

Sarà anche questa una curiosità per tutti quelli che visiteranno la villa Franchetti, dove si aduna tanta dovizia d' arte e di natura.

Ritornando al cane modellato dal Felici, diremo che è stupendo e degno in tutto della fama artistica del valente scultore. Il modello gli è stato qualche volta ribelle: posava un momento e poscia si agitava; ma il lavoro è riuscito egualmente superbo.

Al Felici giunse in buon punto la commissione di questo cane, perchè pochi giorni prima ci diceva: sono avvilito perchè non ho un cane di committente. Ed il cane gli è venuto.

Vaporetto per Mestre. — Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 28, 29, 30 settembre, le partenze da Venezia avranno luogo ogni ora dalle 6 ant. alle 8 pom., e le partenze da Mestre ogni ora dalle 6.30 ant. alle ore 8.30 pomer.

Società veneta di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti. — Il bilancio consuntivo del 1883 si è chiuso col seguente risultato: Attività L. 3830.25; Passività L. 3022.88. Il cavarzo di L. 807.97 costituito da Crediti (L. 224.75) e da Cassa (L. 583.22) fu disposto così: L. 143.72 al Fondo pensioni e L. 437.50 al Fondo di scorta per il 1884.

Il Fondo pensioni ha presentato il seguente movimento: la cifra di esso, che al 31 dicembre 1882 era di L. 69.268.04, colle entrate del 1883 salì a L. 73.844.49; ma, deducendo da questa cifra la passività di L. 2620.50 per pensioni a soci impotenti, essa si riduce a Lire 71.223.99, delle quali oltre 70 mila lire sono rappresentate da capitali investiti a frutto.

Unita al Bilancio vi è la relazione dell' assemblea tenutasi il 21 agosto p. p., della quale ecco le deliberazioni:

« Ellesse a nuovo assessore il socio farmacista Francesco Froelich. »

Riesse a visitatori per un nuovo biennio i socii dott. Giuseppe Franchi, dott. Stefano Fenoglio, dott. Giovanni Licier, dott. Basilio Pedrini, e nominò a nuovo visitatore il socio dott. Andrea Carli.

Approvò il conto consuntivo della gestione dell' anno 1883 dietro rapporto favorevole dei revisori dott. Carlo Boldini, dott. Francesco Gostelli e farm. Girolamo Dian.

Accordò una vitalizia pensione di italiana L. 1.50 al giorno al socio dott. Liberale Signorini, decorabile dal titolo di stesso della deliberazione.

Accordò a due altri soci la continuazione di un sussidio straordinario semestrale di centesimi 65 al giorno.

Accordò al signor Francesco Bruni, esattore della Società, la consueta annuale gratificazione di L. 150.

Accordò alla signora Caterina Sartori, vedova del socio chir. Vincenzo Scandola, una sovvenzione di lit. L. 100, per una volta tanto.

Non trattò sulle modificazioni a fare ai §§ 138, 139, 140 dello Statuto, non essendo intervenuto all' adunanza il quarto dei soci, richiesto a poter discutere l' argomento. »

Come ben si vede, questa Società cammina cauta ed avveduta, e progredisce notevolmente, merchè l' opera intelligente ed amorosa della benemerita presidenza, composta dei signori dott. Angelo comm. Mucchi, dott. Luigi Scelfo, farm. G. Maggioni, dott. Candido Trevisanato, segretario, farm. Veruda Giuseppe, cassiere.

Riapertura delle scuole festive elementari e di calligrafia per le adulte. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 19 del venturo mese di ottobre saranno riaperte le Scuole festive per le donne. Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste segnate nel calendario civile, escluse quelle di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 del mattino nei mesi di ottobre a febbraio inclusivo, e dalle ore 9 alle 12 negli altri mesi.

Le iscrizioni avranno luogo dal 19 al 25 ottobre p. v.

L' insegnamento, diviso in due corsi, comincerà nella domenica 26 ottobre presso le Scuole elementari femminili di S. Cassiano, S. M. Formosa, S. Geremia, S. Gervasio e Provasio, S. Pietro, S. Eufemia (Giudecca).

Le alunne, per essere ammesse, dovranno avere oltrepassata l' età d' anni 12, e sino all' età di anni 20 saranno presentate all' iscrizione dai loro genitori, o da chi ne fa le veci.

Le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nella scuola elementare femminile di S. Stefano, avranno principio il 26 ottobre e continueranno in tutte le domeniche sino alla metà di luglio 1885 dalle ore 11 e mezzo ant. alle ore 12 e mezzo pom.

Venezia, li 16 settembre 1884.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 27 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Lotti. Marcia Conquellano. — 2. Marengo. Introduzione nel ballo Day Sin. — 3. Donizetti. Finale 1° concertato nell' opera Belisario. — 4. Farbach. Walz Gli spiriti di vino. — 5. B. Lini. Cavatina nell' opera Norma. — 6. Ricci. Mazurka Era novella. — 7. Strauss. Polka Bijou.

Ufficio dello stato civile.

dei giorni
30 set-
tano lung
partenze
ore 8.30

ra me-
Il li-
coi se
Passività
costituito
583:22
pensioni
1884.

il seguente
dicem-
trate del
acendo da
0 per pen-
ce a Lire
lire sono
tutto.
ell'assem-
uale ecco

o farmaci-
o biennio
tefano Pe-
silio Pe-
ocio dot-
a gestione
revole dei
cesco Go-

di italiane
ale Signo-
delibera-
tinuazione
le di cen-

runi, esat-
le gratifi-
artori, ve-
olara, una
sta tanto.
a fare ai
essendo in-
soci, ri-
b. e
a cammina
evolvente,
a della be-
gnori dot-
o, farm.
o, segre-
e.
estive e-
le ad-
cuto il se-

di ottobre
le donne.
in tutte le
ario civile,
dalle ore
ore a
e 12 negli

il 19 al 25

corsi, co-
presso le
Cassiano, S.
io e Prota-
).
), dovranno
e sino al-
all'inscri-
la ve.
illegittima
il 6 ottobre
e sino alla
mezzo aut.

4. gramma dei
la cittadina
le ore 8 al-

2. Marengo.
3. Donizetti.
Belisario.
no. S. B. I-
6. Ricci. Ma-
Polka Bijoux.
ille.
re.
Denunciati
Totale 13
ovanna, di anni
Mander Dome-
3. Giacomazzi
linga, id. 4.
gata, casalinga.

o. agente id. -
iere, id. - 7.
lato, id. - 8.
ziere, id. - 9.
Casale sul Sil-
udente, di Ve-

eranza tenuta
Marco Min-
nto stenogra-
dall'autore).
editore, 1884.
ura, ortico-
raria per la
elazione, Sta-
ziario. (Pub-
orzo agrario
i, tipog. della
mp. ed impr.

TTINO

e. bblionio il se-

e Sua Maestà
diede espres-
carvi la sua
na cordialità
si compiaci-
te commo-

di contin-

la M. S., mossi da sempre nuovo entusiasmo, acclamano l'amato Sovrano.

Viva il Re.

Pordenone, 26 settembre 1884.

Il sindaco ff. A. SCANDALLA.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Pordenone 26. — Il Re è arrivato alle ore 5 1/2. Accoglienza entusiastica. Il corteo venne preceduto e scortato dai Reduci, da folla grandissima, plaudente l'eroe di Custozza, di Busca, di Napoli. Da tutte le finestre pioggia di fiori. Fu accompagnato alla villa Wepfer, dove moltissime Società e musiche applaudivano lungamente. Il Re, commosso, scendendo di carrozza, permise gli stringessero la mano tutti i vicini. Cominciarono quindi i ricevimenti e continueranno domani dopo la manovra. Città illuminata. Esultanza generale.

Pordenone 26. — Il Vescovo di Concordia attendeva il Re nel villino Wepfer. Il Re gli accordò subito una lunga udienza. Ricevette quindi le Autorità e le Rappresentanze. Incaricò il sindaco di ringraziare i cittadini e tutti i Friulani dell'accoglienza ricevuta.

(Nostrì dispacci particolari.)

Treviso 26, ore 6.40 p.

La città è imbandierata, i negozi chiusi; è desideratissimo l'arrivo del Re. Tutto Treviso si è affollato alla Stazione, ch'è addobbata; vi sono molte signore e molti operai.

Il treno reale giunse alle ore 5.15, parti alle 5.20. Evviva entusiastici fino al delirio. Splendida ed indescrivibile dimostrazione d'affetto al Re ed alla Dinastia. Treviso affermò solennemente i suoi veri sentimenti.

Pordenone 26, ore 6.45 p.

S. M. il Re è giunto all'ora fissata; venne accolto da una folla immensa, entusiasta, che, scortando la carrozza, lo accompagnò in città fino alla palazzina Wepfer. Copiosissimo getto di fiori e un lungo seguito di Rappresentanze locali e provinciali; fra esse una triestina. La città è animatissima, e venne illuminata. (V. in prima pagina.)

Pordenone 27, ore 4.25 p.

Il Re assistette alle manovre; restò al campo dalle ore 1 alle ore 3; ritornando e giunto al piazzale Albicorne, fu accolto da applausi della folla e dalle persone che erano nelle carrozze; parlò col generale Incisa alcuni minuti. Il Re traversò Cordenons, ove fu entusiasticamente acclamato; al villaggio di Torre, la banda del Cotonificio, al passaggio del Re, intonò l'inno reale fra entusiastiche acclamazioni. Alle ore 4 e mezza il Re riceverà le Autorità.

In tutte le Stazioni vi furono dimostrazioni al passaggio del Re. Ce ne annunciano una specialmente entusiastica a Padova. Così a Brescia e Verona.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il National crede di sapere che l'Inghilterra è decisa di ritirare la misura della sospensione dell'ammortamento, ovvero di mitigarla.

Londra 26. — Telegrafano dal Cairo: Credevi che il Governo egiziano si limitava ad accusare ricevimento della protesta.

Londra 26. — L'Agenzia Reuter ha dal Cairo: La protesta provocò una specie di crisi. Se la lettera di Nubar, relativa alla sospensione dell'ammortamento, sarà ritirata, la dimissione del Gabinetto è inevitabile. Alcuni ministri si sono espressi in questo senso. Tengonsi frequenti Consigli di ministri.

Londra 27. — Il Times ha da Alessandria: Il cambiamento del Gabinetto è imminente.

Secondo un dispaccio del Daily Telegraph dal Cairo, la Cassa del debito citerà il ministro delle finanze dinanzi ai Tribunali internazionali, affinché restituisca le somme versategli.

Sinai 27. — Gli Arciduchi Rodolfo e Stefania sono arrivati. Li ricevettero le Loro Maestà rumene. La popolazione li acclamò.

Messico 27. — Il Congresso proclamò Diaz Presidente della Repubblica.

Nostrì dispacci particolari.

Roma 26, ore 8.25 p.

Il fatto dei due miseri operai affogati nella fogna è disgraziatamente vero. La bufera di stamattina produsse gravissimi danni ai raccolti dei Comuni suburbani.

In conseguenza dell'ammacco dei 60 biglietti da mille verificatosi nell'ufficio di cambio, fu arrestato un impiegato dell'ufficio medesimo, certo Cesare Combi.

Il ministro della guerra Ferrero, essendo indisposto, non è partito per Pordenone.

Affermasi che la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione emise il parere per l'annullamento di tutti i Regolamenti di Baccellì sopra gli esami di licenza liceale. Sarebbero quindi, soppresses le esenzioni dagli esami, le licenze d'onore, e le gare relative.

Roma 27, ore 12.5 p.

Dei nove individui che trovavansi nell'osservatorio del nostro lazzeretto, sette furono ieri rilasciati, completamente guariti; gli altri due migliorano. La situazione è ottima. Nessun caso, neppure sospetto.

Florio e Rubattino mandarono 5000 franchi.

Martedì si farà una questua coi carri nel quartiere israelitico, che il giorno della grande questua era chiuso per ricorrenza festiva.

La Stampa duolsi amaramente, perchè, per l'intera settimana, il nostro Tribunale di commercio dovette rinviare tutte le cause, a motivo dell'assenza di tutti i giudici.

Ieri Schloezer fece una lunga visita al cardinal Jacobini.

Fatti Diversi

Per gli emigranti. — È noto che diverse famiglie italiane, nello scorso anno, emigrarono in America, e dal Messico si recarono nello Stato della Louisiana, ove, per cura del R. vice-Consolato italiano e di famiglie caritatevoli, vennero impiegate nelle piantagioni dello zucchero.

Speravano nell'inverno di poter mettere da parte del denaro per ritornare in patria prima della stagione delle febbri, ma circostanze impreviste impedirono di porre in atto questo loro divisamento. Le inondazioni del Mississippi resero incoltivabili le piantagioni e l'abbondanza di mano d'opera indusse i piantatori a mettersi d'accordo per diminuire il salario, talché attualmente un lavorante non guadagna che soli 50 centesimi al giorno, appena sufficienti per isfamarsi, ed anche diversi bisogna che rinuncino a questo meschino compenso, perchè colpiti dalla febbre, la quale fa stragi in larga scala.

Portiamo tutto ciò a conoscenza di quelli che avessero intenzione di emigrare colà, affinché, prima di fare il gravissimo passo, vi pensino due volte.

Crisi economica a Napoli. — Telegrafano da Napoli 25 alla Perseveranza:

Napoli è minacciata da una terribile crisi economica. La rovina profonda apparirà quando il morbo cesserà completamente.

Deplovasi vivamente e unanimemente il contegno fiacco e incerto del Governo e del Municipio, che continuano a discutere senza nulla risolvere. Sinora infatti non provvedimento serio, nonché concreto, è stato formulato e discusso. Una grave responsabilità pesa sopra di essi.

La crisi commerciale, intanto, è quasi risolta, grazie al generoso contegno dell'estero. Quasi tutte le principali Case estere si offrono per rinnovare gli effetti cambiari scadibili. Gli Istituti di credito nostri nulla ancora fecero di positivo.

Regolamento edilizio per Ischia. — Scrivono da Roma 25 settembre alla Perseveranza:

È stato pubblicato il regolamento edilizio speciale per l'Isola d'Ischia; regolamento approvato con decreto reale del 29 agosto 1884. Secondo tali disposizioni è vietato, per le nuove costruzioni ad uso di abitazione, l'uso della muratura quando non sia col sistema baraccato con intelaiatura di legno o di ferro; l'altezza delle nuove case è limitata a 10 metri, ed il numero dei piani non potrà essere maggiore di due; sono vietate le velle e gli archi, permettendole solamente nel piano sotterraneo che non si elevi sopra terra. Negli edifici ad uso pubblico, chiese, scuole, Municipi, teatri, bagni e simili, le porte e le scale dovranno essere ampie e disposte in modo da permettere la più sollecita uscita.

È istituita una speciale Commissione edilizia, incaricata di far eseguire le disposizioni; essa è composta di un ufficiale superiore del Ministero dell'interno, presidente, del direttore dell'Osservatorio geodinamico, d'un ingegnere del genio civile, del sindaco del Comune e di un notabile del Comune stesso.

A Mestre. — Questa sera, 27, alle ore 8, nella Sala Anna, a Mestre, avrà luogo un trattamento drammatico e musicale a vantaggio dei colerosi di Napoli, nel quale gentilmente si prestano le signorine sorelle Zoppetti, Maria Petrich, Elvira Battistella, nonché i signori Angelo Zoppetti, Massimiliano Strupp, Alberto Salvagnini, Antonio Valentini.

Si eseguirà la commedia: Un viaggio per cercar moglie, di Lodovico Muratori, e la commedia in un atto: Un signore che ha perduto la borsa, di Paolo De Kock; e negli intermezzi verranno eseguiti parecchi pezzi di musica vocale e strumentale.

Auguriamo alla nobile iniziativa pieno successo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Napoli 26. — Il prefetto visitò oggi i quartieri per ispezionare le cucine economiche.

Londra 26. — Il Consiglio comunale votò ieri 105 lire sterline, per i colerosi di Napoli.

Parigi 26. — Ieri, nei Pirenei orientali, 3 decessi.

Genova 26. — Dalle 4 del 25 alle 4 del 26, casi 54, morti 18. Si è costituito un Comitato di soccorso. Il sindaco presidente degli Spedali e l'assessore dell'igiene visitarono il lazzeretto, dove si trovano 24 infermi. La città è tranquilla.

Costantinopoli 25. — Sono abrogate le disposizioni quarantenarie ieri telegrafate, mantenendo in vigore le precedenti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 27. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso ad Alessandria e a Piovone.

Provincia di Aquila: Un caso ad Alfedena.

Provincia di Avellino: Un caso ad Avella e Cervinara; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Levate e Telgate; 1 ad Alzano Maggiore, Bolgare, Brignano, Colognola, Gazzaniga, Gbisalba, Gorla, Ossanesa e Seriate; 14 morti.

Provincia di Bologna: Un caso sospetto in un militare alla Porretta.

Provincia di Brescia: Quattro casi ad Orzinuovi; 2 a Chiari; 1 a Ludriano e Orzinuovi; 3 morti.

Provincia di Caserta: Tre casi ad Aversa; 2 morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Credera; 2 a Bagnolo e Barzaniga; 1 a Agnadello, Caprallo, Casalbutano, Cascine Gandini, Grumello, Pandino, Soresina e Triglio; 12 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Racconigi, dieci nel manicomio, dieci a Morozzo; cinque a Savignano, tre a Dronero, due a Saluzzo, uno a Boves, Busca, Centallo, Cuneo, Lagnasco, Verzuolo e Villa Falletto; nove morti.

Provincia di Ferrara: Un caso in una frazione di Ferrara; un morto.

Provincia di Genova: A Genova 38 casi e 12 morti, 10 morti dei casi precedenti. Spiega nove casi e sei morti, un morto nei militari. Nelle frazioni quattro casi e due morti. — Tre casi a Sampiandarena, due ad Apparizione, uno a Mignanego, Norvi, Poutedecimo, Rivarolo e Savignone; otto morti.

(Un dispaccio dell'Ag. Stefani reca che dalle ore 10 del 25 alle ore 10 del 26, vi furono 16 casi.)

Provincia di Massa: Tre casi a Fivizzano; due morti.

Provincia di Milano: Un caso a Crespiatica, Lodi, San Martino in strada.

Provincia di Modena: Un caso a Frassinoro, Montefiorino, Sassuolo. Riconosciuti non trattarsi di colera nel caso dell'Ospedale di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli 32 morti e 31 dei casi precedenti; casi nuovi 166 così ripartiti: S. Ferdinando 10, Chiaia 7, S. Giuseppe 6, Montecalvario 12, Avvocata 19, Stella 9, S. Carlo Arena 10, Vicaria 35, S. Lorenzo 6, Mercato 20, Pendino 16, Porto 15.

Nella Provincia: 17 casi a Torre Annunziata; 11 a San Giovanni Teduccio; 6 a Castellammare; 5 a Barra e Resina; 2 ad Afragola, Chianano, Casandrino e Pomigliano d'Arco; 1 ad Azzano, Boscoreale, Ponticelli, Portici e S. Giorgio Cremano; morti 20 e 19 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Cinque casi a Parma; 3 a Salazano; 1 a Colono e Fontevivo; 3 morti.

Provincia di Pavia: 3 casi a Voghera.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Castelnovo nei Monti; 1 a Boretto e Rubiera; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Contarina; 1 a Bottrighe, Papozze e Porto Tolle; 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Sarno.

Provincia di Torino: Due casi a Castiglione Torinese; 1 ad Almese, Collegno (Manicomio), Grugliasco e Pianezza; 8 morti.

Provincia di Venezia: Un caso seguito da morte a Pellestrina.

A Genova. — Leggesi nel Corriere Mercantile di Genova in data del 26:

Il numero dei casi che si è verificato in queste ultime ore, ci è di qualche conforto a sperare che l'epidemia non avrà quella intensità che ieri ancora si paventava, a seguito dello sviluppo improvviso, che il morbo aveva preso nelle notte e nel mattino precedenti.

Le misure energiche che va prendendo l'Autorità municipale, la calma che la popolazione mantiene di fronte all'imperversare del misterioso nemico, fanno sperare che la comparsa del medesimo in Genova sia, Dio volendo, passeggera.

È altresì notevole come, in seguito alle energiche misure prese, non siasi formato nessun centro d'infezione, e che i casi si verificano a balzi ed in località diverse.

Esortiamo quindi nuovamente la popolazione a mantenersi tranquilla, ad ottemperare alle prescrizioni igieniche suggerite dai sanitari, e soprattutto ad astenersi da qualunque intemperanza.

In tal modo, speriamo di poter far poco considerare questa nuova invasione colerica come un brutto, ma brevissimo sogno.

Soccorsi a Genova. — Telegrafano da Genova 26 alla Nazione:

La carità compie già opere ammirande. La gioventù balda s'iscrive alla Croce Rossa.

Una donna, che prendeva il biglietto alla Stazione per fuggire, fu colpita dal morbo, e fu portata al lazzeretto.

L'acquedotto Nicolay a Genova. — Togliamo dall'Epoca:

Il Municipio ha ingiunto ieri, alle 2 pom., alla Compagnia dell'acquedotto Nicolay di togliere l'acqua dai suoi condotti.

Nel caso che la Compagnia non ottemperasse a questo ordine, il Municipio lo farà eseguire per proprio conto dagli agenti della pubblica forza.

La misura presa dal Municipio è energica e lodovole — peccato che sia venuta troppo tardi.

Sono parecchi giorni che noi abbiamo denunciato gli inconvenienti che avvenivano a Bualla, nella Scrivia, e presso la presa d'acqua di quell'acquedotto — son cinque o sei giorni che la Compagnia dell'acquedotto Deferrari Galliera si è esibita di immettere le acque proprie nei tubi della compagnia Nicolay.

Il Municipio ha dormito sulla pratica fino a ieri — quando, cioè, l'infezione si era propagata in città, portata evidentemente dall'acqua Nicolay.

Salute pubblica a Torino. — Telegrafano da Torino 26 alla Perseveranza:

Le dicerie sparse che a Torino si sieno manifestati casi di colera sono prettamente assurde. La salute qui è ottima. La mortalità è minore degli altri anni. Qualche malato sospetto all'Ospedale fu riconosciuto non coleroso.

Quarantena nei porti greci. — La Camera di commercio ha ricevuto dal console ellenico la comunicazione della seguente circolare del Ministero degli esteri di Grecia:

I bastimenti provenienti da paesi non infetti, e che hanno toccato dei porti di paesi sospetti, sia per sbarcare passeggeri o merci, non possono essere ammessi a libera pratica ai nostri porti, fuorché:

1. Se né il bastimento, né le persone imbarcate in esso, non abbiano comunicato in nessuna maniera coi paesi sospetti ed i loro abitanti.

2. Se, al momento dello sbarco delle persone e delle merci, il console ellenico o, in sua mancanza, quello di una Potenza europea assisteva a questa operazione, per assicurarsi che non si è minimamente comunicato col paese sospetto.

3. Se la presenza del detto console o del suo delegato è constatata con un certificato rilasciato al capitano dopo i suffraggi d'uso.

Fatto misterioso. — Telegrafano da Napoli 26 al Corriere della Sera:

Si parla molto di un noto avvocato indiziato dell'avvelenamento di quell'Esterina Boniglia, romana, morta parecchi giorni addietro.

Quando l'Esterina si ammalò, chiamò il dottor Stampacchia, medico della Croce Bianca, che la dichiarò colpita da colera. Intervene anche un medico municipale, ma un uomo che stava in casa dell'Esterina lo respinse. L'Esterina morì. Il dottor Stampacchia tese l'atto di morte dell'Esterina come se fosse morta di colera.

Il Municipio mandò dei disinfettanti, ma l'uomo suddetto non li volle.

Intanto, la polizia ordinò l'autopsia del cadavere dell'Esterina, essendosi misteriosamente denunciato l'avvelenamento.

I professori Punzo e Reale eseguirono l'autopsia, trovando le tracce dell'arsenico. Si fece il reperto degli intraliti.

Ma nel fatto dell'avvocato si crede ci sia dell'equivoco.

Piuttosto, indiziato di avvelenamento sarebbe un professore. L'equivoco si spiega così: un avvocato, arruolato alla Croce Verde, si recò a visitare un coleroso, accompagnato da un medico russo, venuto a Napoli come specialista del colera. Il medico somministrò certe sue particolari medicine. Il coleroso morì. Ma questo sarebbe un altro processo.

L'avv. Roverai. — Telegrafano da Bologna 26 all'Italia:

È arrivato l'avv. Roverai, l'antico direttore della Stella d'Italia, che fu accusato di sottrarre libri ad un rivenditore, senza pagarli.

Viene da Lugano. Lo hanno consigliato a tornare, per non lasciarsi condannare in contumacia.

Il processo avrà luogo il giorno 3 p. v.

Sarà difeso — il Roverai — dall'avv. Adolfo Pasi, quello della Zerbini.

Duella a Milano. — Ieri ebbe luogo il duello alla sciabola fra Comandini, direttore della Lombardia, e Romussi, redattore del Secolo, in seguito, alla nota polemica giornalistica relativa alle duemila lire chieste dal direttore del Secolo e dal deputato Perelli al Municipio di Milano per le squadre toscane-lombarde che si recarono a Napoli.

Comandini fu ferito al braccio destro ed al mento, leggermente. Nell'offesa la sciabola dell'avversario con la sinistra, si ferì leggermente la palma della mano. Nel parare vivamente un colpo di testa, ebbe una lieve dislocazione dell'omero, che fu tosto rimesso a posto.

Romussi fu ferito leggermente al braccio destro ed al mento: più gravemente all'orecchio destro, che fu quasi spiccato.

I medici, in seguito a questa ferita, fecero cessare lo scontro.

I due avversari si separarono senza stringersi la mano.

Il duello tra Comandini e Moneta, direttore del Secolo, che doveva seguire a questo, fu composto, ritenendo esaurita la vertenza col duello tra Comandini e Romussi.

Una mosca che salva da morte una ragazza. — Leggesi nel Corriere della Sera:

Giorni fa, a Solowjewska, v'faggio della Provincia di Kiew, in Russia, venne uccisa dal fiume una ragazza, caduta accidentalmente, e che non dava più segno alcuno di vita.

Ritornando a casa, venne ritrovata, come di costume, dai suoi abiti da festa e distesa su di un catafalco, nell'attesa del momento di seppellirla.

Il giorno dopo, infatti, parenti e amici si resero nella stanza mortuaria, per accompagnare la salma della povera affogata al Cimitero. Insieme a loro erano pure nella stanza una grossa mosca, la quale, roazzando, andò prima a posarsi sul naso della creduta morta, quindi le si introdusse in una delle narici.

Al vedersi di quel corpo estraneo, la ragazza svenò momentaneamente, aprì gli occhi e sollevò la testa.

Indescrivibile fu la gioia della madre di lei e dei parenti, che si levarono allo strano fenomeno; gioia, peraltro, non scevra da qualche misterioso terrore.

Vedendo la mosca uscire dalle narici della ragazza e volar via d'ond era venuta, i contadini, che trovavansi nella stanza, le si inchinavano riverentemente, pensando, com'erano, che quell'insetto fosse l'invio di Dio, il quale aveva rimesso nel corpo della fanciulla l'anima da lei perduta nel fiume.

In Russia, quando muore un congiunto, si usa, dopo la inumazione, commemorare la dipartita con un bacchello. In questo caso, dunque, gli amici, solo il bacchello funebre si convertì in un bacchello di gioia, e alle frotte, tra i calici fumanti, tutti i convitati unanimi fecero giuramento di non uccidere mai più, loro vita naturale durante, una sola mosca, nella temenza che essa possa essere l'apportatrice dell'anima di qualcuno.

La ragazza, così miracolosamente salvata, dichiara che, dal momento della sua caduta nel fiume sino a quello in cui s'è ridisa nella camera mortuaria, non si ricorda assolutamente di nulla.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Nicolò Nazor ringrazia con cuore commosso tutti coloro che vollero, in qualsiasi modo, rendere un estremo tributo di stima e di affetto al suo amatissimo capo.

Venezia, 26 settembre 1884.

L'Istituto femminile Convitto

CLAUDET

a S. Gio. Laterano, Palazzo Cappello N. 6391.

Col giorno 1.° ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85. I programmi si rilasciano dalla Direzione dell'Istituto. 798

Istituto Moschetti

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti IN VENEZIA

SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 1633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasii. La retta è modicissima. I programmi si dispensano gratis. 848

BLAUPRE E FAIDO

Fondamenta dell'osmarin

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gas; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; forniture e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia.)

Genova 26 settembre.

Il bark ital. Leon Pancaldi, cap. Simetia, proveniente da Akyah, incagliò all'ingresso del porto di Bordeaux. Dovrà essere alleggerito per venire disincagliato.

Cardiff 20 settembre.

Il bark ingl. Earl of Rosebery, partito da qui, venne in collisione in rada di Penarth con la goletta Tredgar, carica di carbone, che colò a fondo.

L'equipaggio è salvo.

Genova 26 settembre.

Al bark ital. Gio. Batt. Sanginetti, gli si manifestò l'incendio a bordo quando aveva già sbarcato tutto il suo carico. Credesi che i danni sofferti potranno essere riparati per una somma non eccedente le 100 lire sterline.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 settembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo	
		massimo	minimo
Chil.	Farina di frum 1.ª qualità	35 1/2	33 —
	2.ª " "	30 —	27 —
	Pane 1.ª qualità	44 —	40 —
	2.ª " "	40 —	34 —
	Paste 1.ª " "	54 —	48 —
	2.ª " "	48 —	42 —

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 37	18,50	9,25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40	20	10
Per tutta l'Italia	45	22,50	11,25
Colle Raccolta sudd.	48	24	12
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 SETTEMBRE

La Spagna è stata la confortatrice delle razze latine. È noto che Rossini accoglieva ogni Spagnuolo con una cortesia, che era in lui effetto della gratitudine, perché gli pareva che la Spagna risparmiasse all'Italia l'umiliazione grande di avere l'ultima parte nelle nazioni del mondo. Lo scherzo di Rossini è crudele, come sono crudeli gli scherzi nostri per iode e tradizione, se teniamo conto delle burle narrate nelle novelle del trecento e del cinquecento.

Il Diritto assegna anche l'altro giorno alla Spagna la parte di confortatrice suprema, perché scrisse: «Nessun paese come la Spagna pulita di elementi sacrificati all'astio di partito. Nessun partito, come il conservatore, il clericale o semiclericale, su cui si appoggia l'attuale Gabinetto del Re Alfonso, si distinge maggiormente nelle persecuzioni di coloro che militano in campo diverso».

Questo a proposito del viaggio di Castelar e della destituzione di due signori, che parteciparono alle festose accoglienze fattegli.

Per dire il vero non vediamo, tra coloro che fanno accoglienze festose ad un nemico dichiarato del Governo, posto nei sindacati funzionali del Governo. Si grida alla persecuzione ogni volta che il Governo è costretto pure a richiamare coloro che dipendono da lui al rispetto che devono a se medesimi e alla carica. Pare che le idee politiche sieno un po' imbroglie in Spagna come altrove. Non s'impone ai Governi la tolleranza, ma la compiacenza, anzi la protezione dei loro nemici. Obbedendo a queste imposizioni, il Governo italiano, per esempio, ha fatto in modo che l'istruzione pubblica sia affidata specialmente ai suoi nemici. V'è in questo fenomeno singolare una sola cosa che ci conforta, ed è quella che precisamente è giusta ragione di scontento in tutto il resto. Gli Italiani sono così naturalmente indisciplinati sin dall'infanzia, che il maestro non ha su loro l'influenza che dovrebbe avere ed altrove può avere. Le varie generazioni d'Italiani, che si succedettero, agirono e votarono contro le idee dei loro maestri. Così il male che il Governo potrebbe fare a se medesimo è minore di quello che egli ha pur mostrato di volere.

Ma è un fatto che il Governo italiano ha contribuito per quanto in lui stava, perché la nuova generazione crescesse tutta repubblicana. Governo felice, cui non riesce nemmeno il male che vorrebbe far a se!

Ma se i Governi hanno compiacenze e protezioni per i loro avversari nelle questioni che possono far gridare la stampa o provocare interpellanze, è vero anche che non hanno più nemmeno tolleranza ragionevole quando possono percuotere senza riguardo. Allora non v'è ingiustizia che non si commettere. Lo spirito di persecuzione, paralizzato in certe questioni, che fanno chiasso, agisce in quelle che non interessano la piazza. Le Autorità possono esercitare ancora atti di tirannia, purché non stiano di quelli che suscitano facilmente lo scandalo dei giornalisti, o tentano l'eloquenza facile d'un deputato dell'estrema sinistra.

Ché se la tirannia colpisce uno dei partiti vinti, o anche uomini che non appartengono a partiti, ma difendono la ragione e la giustizia contro le prepotenze rivoluzionarie, allora, meno il rogo però od altro supplizio equivalente, si possono vedere ancora in pieno secolo decimonono le persecuzioni d'altri tempi contro la libertà e la dignità umana.

Questo non è però privilegio della Spagna. Ahimè, temiamo che questa sua parte di confortatrice delle razze latine, oramai non le spetti più. Ecco, per esempio, ciò che leggiamo nel *Journal des Débats*, giornale, che ha pure francamente accettato la Repubblica in Francia, in uno studio sulla tirannia della Repubblica nelle Provincie: «Lo spionaggio è il più grande pericolo, i poteri funzionali

ri, per quanto infimi sieno, non sono salvati dalla loro oscurità. Non c'è posto, nemmeno minuscolo, che non sia invidiato da qualcuno; quello che l'occupa si vede, si sente, spiato, invidiato, e per così dire seguito dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Invano egli ostenta i principii più fieri e fa professione di repubblicanismo spinto sino alle opinioni radicali, non gli si crede sulla parola, lo si sorveglia nella sua vita privata, come nella sua vita pubblica, si penetra nella sua casa per sorprendere in flagrante delitto di relazioni con persone sospette. Guai a lui se ha parenti monarchici e se li riceve od è ricevuto da loro! Guai a lui se i suoi figli non frequentano la scuola laica e non si mostrano studiosi ammiratori dei Manuali alla moda! Egli deve sacrificare alla Repubblica, come la comprendono i rivali che desiderano il suo posto, parenti, famiglia, figli, tutto! I funzionari sono divenuti peggio degli schiavi e bisogna che la passione degli impieghi pubblici sia bene invecchiata nel nostro paese, perché si trovino ancora persone che possono desiderarli ed ottenerli».

Se il funzionario scrive nei giornali, od è in vista per una ragione o per l'altra, egli può essere nemico del suo Governo, repubblicano cioè in un Governo monarchico, o monarchico in un Governo repubblicano. Ma se è oscuro, se vive lontano dalla capitale, ed ha competitori che gli vogliono togliere il posto, allora è un piccolo paria, ed è sempre abbastanza ribelle, per quanto sia pure servile.

Bisognerebbe che vi fosse nei nostri costumi qualche cosa al di sopra della politica, cioè la giustizia, e che la coscienza pubblica condannasse sempre la prepotenza dei ministri, tanto se commessa contro i partiti invisi alla folla delle piazze, quanto se colpisce gli uomini ad essa cari; tanto se le vittime sono in vista, quanto se sono oscure. I politici fanno troppa politica, e le nazioni non ne fanno invece abbastanza perché lasciano appunto troppo la politica in mano dei politici.

Speriamo tuttavia che il Diritto sarà persuaso che l'astio di partito non fa soltanto in Spagna le sue vittime, e che anche per questo lato la Spagna ha perduto la sua parte di confortatrice, che le era assegnata, con poca soddisfazione del suo amor proprio, tra le razze latine.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'Interno, con Decreto del 3 giugno 1884 si comanda che nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Baroni Ermenegildo, sindaco di Cà Emo (Rovigo).

La monarchia del popolo.

(Dalla Rassegna.)

C'è chi ha pensato di render ancor più democratica la monarchia italiana, la mercé di riforme politiche. Umberto I. ha dimostrato che a rendere popolare una monarchia, non bastano innanzi tutto la virtù e l'intelletto del Principe. Senza questi, gli statuti più larghi e le riforme più radicali non valgono. Con quelli, si supplisce ai difetti degli statuti ed alle fallacie delle riforme. Quale potente efficacia ha avuto l'esempio di Umberto I. L'intuito pronto di un alto dovere da compiere, la celerità e la modestia nel compimento di esso, ne hanno imposto perfino ai nemici, li hanno costretti alla imitazione, la quale, come tutte le imitazioni, è stata gonfia e rumorosa, è andata in cerca dell'effetto, della *réclame*, delle parate.

Un nostro egregio amico, considerando questi fatti e mettendoli in rapporto con quelli della vita politica ordinaria, ha avuto l'idea di scrivere una lettera aperta a S. M. e di comunicarla a noi. La pubblichiamo volentieri, perché in essa è lucidamente designata la missione che i tempi e i bisogni nuovi impongono ad una monarchia, che voglia essere popolare davvero, cioè col popolo e per il popolo.

Noi aderiamo pienamente ai voti ed ai concetti espressi dal nostro amico.

Maestà,

«Avete trovato la Vostra via.
«Ve lo ha detto il popolo italiano da Napoli a Monza; il popolo con cui Vi siete accennato in un pericolo dinanzi al quale sono uguali tutti; in un momento in cui non potevate dire che moriva, moriva per Voi, e Voi vi esponente alla morte per i Vostrici sudditi. Andando e rimanendo a Napoli, avete compiuto atto da Re. Da Re di un paese libero, e, come si dice, costituzionale, quantunque niuno statuto abbia mai dettato o suggerito a sovrano od a presidente un atto simile al Vostrò.

«Ma già, quale atto hanno mai dettato gli statuti al capo di uno Stato? Sono istituiti per determinare ciò che non deve fare, ed a Voi, Maestà, religioso osservatore del Vostrò giuramento, rimane pure aperto il campo sterminato sul quale adesso avete posto il piede.

«Lo Statuto, garanzia di libertà serve a coloro che delle libertà sanno usare, che sono capaci di far da sé; serve agli intelligenti e agli abili, che sono i meno. Sotto di essi vegeta una massa d'uomini, i quali, fuori dell'opera quotidiana delle loro braccia, conoscono e intendono poco o nulla; e quanti anche capissero, dovrebbero rinunciare a tutto questo capitale poco nutriente di libertà individuale e di garanzie di legge, in cambio del vitto, che li sostiene fino alla sera.

«Dove si appoggeranno questi per innalzarsi anch'essi a vita libera, per mettersi in grado di partecipare anche loro al mirabile fiorire della ricchezza pubblica — che in questi anni va crescendo in Italia? Sullo Statuto? Ma la libertà è lusso da signori, ad us. del sindaco, dei consiglieri comunali e loro pari. Dell'uguaglianza, se hanno udito il nome, certo non possono capire il significato, giacché nulla, nella loro vita, nelle loro relazioni colle classi più fortunate, gli fa far ragguaglio. La fratellanza? La fratellanza è morta, se pure è mai vissuta fuori dal dizionario e dagli studi delle repubbliche francesi.

«Nella lotta per l'esistenza, fatta ogni giorno più aspra in tutto il mondo per l'accrescersi della popolazione, è follia sperare da una intera classe sociale abnegazione e volontario sacrificio dei propri vantaggi. In Italia, governano ed amministrano coloro che, nella Firenze medioevale, si chiamavano i popolani grassi, e coi quali si è fusa ormai, economicamente e politicamente, quella che, sotto altri regimi, fu aristocrazia. Quasi tutti i vantaggi dei nuovi ordinamenti riescono a profitto principalissimo, per non dire esclusivo, dei popolani grassi; dalla partecipazione al Governo dello Stato, dalla così detta autonomia comunale, alle accresciute comunicazioni, alla vendita precipitosa dei beni demaniali, ai guadagni nella esecuzione delle opere pubbliche. Essi hanno, si può dire, il monopolio dei vantaggi recati dalle presenti istituzioni.

«Non vi rinunzieranno, né vi rinunzieranno mai spontaneamente. L'esempio della Francia insegna che il suffragio universale, o qualunque mutamento nella forma di governo, non servirebbero a togliere loro quel monopolio, effetto di condizioni sociali ed economiche che non si mutano con una legge elettorale, e molto meno con una o cento rivoluzioni.

«Ma, fra i malcontenti, gli spostati e gli uomini di temperamento apostolico della classe governante, va crescendo ognora il numero di coloro che assumono l'ufficio d'insegnare al popolo magro, che deve star bene anch'esso. Per chi legge e intende, fanno teorie sociali; per gli altri, promettono semplicemente pane e compatimento. La guerra sociale, che adesso cova in tanti punti d'Italia, minaccia ogni anno più di svilupparsi.

«Maestà, avete trovato la via del cuore del popolo: sta in voi il proseguire.

«Nell'atto posto, in cui siete, ogni vostro atto, ogni vostra parola richiama l'attenzione di tutti, anche dei più umili, in ogni angolo d'Italia, e lascia negli animi tutti una impressione che chiunque altro cercherebbe invano di cancellare od uguagliare. A voi solo è dato ridurre a Voi l'affetto dell'intero popolo d'Italia, e con questo, lenire, soffocare in sul nascere, l'odio di classe, per il quale diventa sterile ogni sacrificio dei più fortunati, ogni miglioramento possibile nella sorte di coloro che non lo sono.

«D'altra parte, nella regione serena, dalla quale vedete senza dividerle, le preoccupazioni, le passioni di classe e di parte; voi, nella cui mente, per l'indole stessa dell'ufficio vostro, si incarna il sentimento dello Stato, e dell'equilibrio, dell'equità necessari alla stabilità di esso; voi potete, come niun altro può, con intelletto di Re e con affetto di padre, studiare i dolori di chi soffre, indagarne i rimedi possibili. Forte della vostra popolarità, del vostro amore per gli Italiani tutti, del vostro rispetto per lo Stato giurato; voi potrete dare quei suggerimenti quei consigli che non soccorrerebbero alla mente di altri, o che, in altre bocche, non avrebbero autorità sufficiente per farsi ascoltare.

«Maestà, siate il Re degli umili, il Re dei contadini. Iniziate una tradizione nuova, frutto di nuovi tempi, che si aggiungerà alle altre splendide della vostra Casa, e l'Italia vi dovrà la sua pace interna per lunghi anni, le generazioni future benediranno il vostro nome, e la Monarchia, già ora tanto salda e vigorosa, cesserà nel più profondo della nazione radici così robuste e così fitte, che chi parlerà della sua fine sarà considerato da tutti come nemico del popolo.

«Della M. V. devot.

Il discorso di un vero gentiluomo campagnuolo.

(Dall' Opinione.)

Il Contadino, un buon giornale agrario, redatto senza pretese, che si pubblica a Treviso, contiene, nel suo ultimo Numero, alcune osservazioni semplicissime sulla questione agraria, di un uomo benedico e modesto, il Balbi Valier di Pieve di Soligo. A lui non si può rimproverare il vizio dell'assettamento; vive fra i suoi coloni, e tempera l'esercizio, assiduo e saggio, dell'economia rurale con un alto senso di geniale e austera benevolenza. Egli è impensierito per l'avvenire della piccola e della media possidenza; i proprietari fra i venticinque o i cento ettari di terreno, che gli paiono il nerbo di un paese agricolo, sono minacciati. Urgono, a suo avviso, e come pronte perquisizioni dell'imposta fondiaria, l'abolizione delle tasse che colpiscono l'industria agraria (quella di ricchezza mobile, del bestiame ecc.); le case coloniche dovrebbero escludersi da ogni specie di tassazione, poiché sono un'appendice dei beni rustici, che non sarebbero produttivi senza di esse. E soggiunge: «Veniva tolta la tassa sul macinato, ma per troppo i generi di prima necessità sono

colpiti dai dazi governativi e comunali, e il pane si mantiene a un prezzo tanto elevato, mentre il frumento è ridotto a lire 20 il quintale».

Per risarcire il Tesoro delle perdite dipendenti dall'allevamento delle imposte che percuotono la terra, anche vorrebbe tasse gravissime sulle osterie e sulle vendite dei liquori, nella speranza che se ne assottigliasse il numero al solo necessario; così si gioverebbe anche alla moralità tanto compromessa dall'alcolismo crescente, e si potrebbero gravare le cose necessarie alla vita. E domanda, infine, che cessi questo triste privilegio che ha la terra di sopportare da sola tutti i carichi della Provincia; il che si è domandato invano da molto tempo e da molte Commissioni prima di lui. Tuttavia, quantunque infocchi le tinte, non per interesse, ma per amore della patria e dei suoi coloni, come si addice a un agricoltore di primo ordine, riconosce l'urgenza di cangiar metodi.

«O i proprietari hanno altre sostanze oltre la propria rurale, ed è necessario che le impieghino nella coltura intensiva di quella, o non posseggono che soli beni fondi, e allora, per tagliare il nodo non vi è altro scampo che quello di diminuire i propri poteri e col capitale realizzato della vendita parziale di questi provvedere alla riduzione delle case coloniche, all'acquisto di concimi chimici e allo stallatico per spingere specialmente la coltura delle piante foraggere, per accrescere le stalle. Anco per dare il necessario assetto e riparo ai boschi, occorrono somiglianti provvedimenti, giacché egli opina che, in brevi anni, il legname da costruzione e da fuoco si alzerà a prezzi elevatissimi, e compenserà delle cure spese attorno.

Ecco un discorso che solleva lo spirito, pregno di buon senso veneto, che ancora da guida e lume fra tante stranezze che si vanno recitando. E in verità, è in tutta Italia argomento di conforto la facilità relativa e l'intensità con la quali si estendono i prati, si allevano gli animali, se ne cavano i prodotti principali e di secondo ordine; e gli agricoltori sono spinti a ciò dal tornaconto evidente, poiché siffatte trasformazioni fruttano notevolmente, più che non si creda, e risarciscono in parte le perdite e i prodotti scemati di altre colture. Solo sarebbe uopo aiutarli in questo momento psicologico di così grandi difficoltà e di così profonde trasformazioni; ma l'aiuto significa una temporanea diminuzione dell'entrata; la quale, per le condizioni attuali dell'erario, e senza grandi e compiuti disegni di riforme e di economie, non si sa come si potrebbe sopportare. Il nostro valente agricoltore nella sua rapida rassegna affronta anche la questione così acutamente dibattuta se meglio convengano le mezzadrie o le fittanze, e raccomandando le sue osservazioni semplici al nostro egregio Bertagnoli, il quale anche non avendo intera ragione nella superiorità assoluta delle fittanze, rimane uno dei più dotti e sagaci cultori della storia agraria e dell'economia rurale.

Il Balbi Valier preferisce la mezzadria; e non desume questo criterio dalle teorie, ma dalle osservazioni dirette e casalinghe. Nei distretti di Valdobbiadene e di Conegliano, i terreni peggio lavorati, nei quali è spinta la coltura dei cereali a danno delle piante foraggere, sono quelli dati a fitto; i gelsi e le viti vi decadono. Per contro, nella mezzadria prevale in più luoghi la coltura dei prati artificiali, i fondi sono divisi in poderi da dieci a venti ettari di terreno, vi si conservano unite le famiglie coloniche, che li lavorano di generazione in generazione, e prendono affetto alla terra ove sono nate. E ciò si osserva nella Toscana e nelle Romagne. E certo che lo stesso egregio Bertagnoli, nonostante la sua poderosa dote di erudizione eletta e attinta alle pure fonti, dovrà consentire col gentiluomo campagnuolo veneto, che mezzadrie nelle quali il mezzadro ottiene la metà di tutti i prodotti, compreso il vino, e ritrae dall'allevamento del bestiame un frutto largamente remuneratore, sono preferibili ad affittarsi da due a sei ettari di terreno, coi quali devono provvedere ai bisogni della crescente prole, al pagamento del fitto e agli arretrati; la malattia comune a tutti i piccoli affittuari.

Insomma, come succede in tutte queste materie estremamente complesse, non è possibile, anche da moltissime osservazioni, cavare teorie generali; e quand'anche nei paragoni intorno alla superiorità dei due sistemi si riuscisse a dimostrare che, in condizioni egualmente sane, l'affitto è superiore alla mezzadria, dal punto di vista del prodotto netto, rimane l'alta osservazione sociale, che può rimanere inferiore dal punto di vista delle influenze morali. E nell'attinomia fra il prodotto netto e l'azione morale, può, e deve, anzi, prevalere quest'ultima. E il Bertagnoli, nella sua erudizione di buona legge, può non riconoscere che moltissime terre a mezzadria si sieno facilmente accomodate a estendere il prato, l'allevamento degli animali e della vite, a scapito dei cereali. Ed egli proclama che il proprietario, il quale conduce i suoi fondi ed è in diretta relazione coi suoi coloni, rappresenta l'ideale; e stigmatizza con parole vive e belle l'assettamento. Ora, perché non si può ammettere che un proprietario, il quale curi i suoi fondi direttamente col metodo della mezzadria, ottenga il doppio intento di eliminare il male massimo dell'assettamento e di associare più direttamente i coloni alla sua fortuna? Neppure noi vogliamo generalizzare a cadere nelle ideologie dei contrattisti agrari tipici; ma non potevamo tacere queste esperienze e queste osservazioni di un uomo sicuramente esperto, qual è il Balbi-Valier. Ed è certo che in molte fittanze impreviste, quando uno speculatore, mutando all'improvviso le tradizioni locali, prende esso in mano l'azienda e la conduce coi propri capitali, i contadini si trovano nelle più misere condizioni; e nel Veneto e altrove se ne vide

ro squallidi esempi. Il nostro agricoltore conchiude chiedendo che si favorisca potentemente l'irrigazione, e spezzando le pastoie burocratiche, come ha conchiuso il Bertagnoli nel suo pregevole articolo della *Nuova Antologia*, sul quale ritorneremo. Ma nei limiti delle attuali possibilità finanziarie, l'ultima legge potrà fare del bene; quantunque non si possa disconoscere che, in questo caso, sarebbe necessario un più poderoso concorso dell'erario. Ma è sperabile nelle sue attuali condizioni?

Comunque sia la cosa, l'agricoltura italiana non si rassegna a morire di elisia; si agita, si evolve, progredisce, combatte contro il duro fato, e lo vincerà; lo desumiamo dai diffondersi della coltura agraria, dall'indole sempre più seria di molti periodici di agricoltura, anche dei piccoli come il *Contadino* e l'*Antologia*, dov'è frequente il leggere lavori succosi e savii come quelli del Balbi-Valier.

L'attestano le cure schiette e crescenti a favore dei pellagrosi, pei quali, come a Mogliano Veneto, s'istituiscono speciali luoghi di cura; le salutari providenze del Governo e dei Consigli provinciali per diffondere gli essiccatoi, le cucine economiche, seguendo le iniziative di alcuni Consigli provinciali benemeritissimi, fra i quali quello di Milano, dove, segnatamente grazie alle insistenze illuminato del Massarani, si sussidiano largamente le istituzioni più idonee alla cura della pellagra, e si studia senza requie l'arduo problema.

Spirito gentile e alto davvero quello del senatore Massarani, il quale, o maneggi il pennello, o traduca in acquisti veri italiani le poesie cinesi, o illustri magistralmente, a proposito del Blanc, l'arte moderna, o investighi con serena profondità la questione sociale, non dimentica mai il popolo che lavora e soffre, specialmente il popolo campagnuolo, il che spira in tutti i suoi lavori e nei suoi atti un soffio di geniale e sana democrazia! Con tutti questi possenti pionieri, modesti e veridici, con tutti questi aiuti, l'Italia risolverà i suoi problemi agrari, gli economici e i morali; poiché anche il Governo pare deciso a compiere il suo dovere, per quanto lo può con un bilancio così teso!

ITALIA

VIAGGIO DEL RE.

Alla Stazione di Brescia.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 27:

Alle 11.35 giunse la staffetta e alle 11.55 venne segnalato il convoglio reale; appena fu in vista scoppiarono i battimani; poi la musica cittadina e la fanfara dell'Esercito intonarono la marcia reale, e gli applausi, le grida unanimesi fecero echeggiare la Stazione mentre tutti i cappelli, i fazzoletti si agitavano in aria da migliaia di mani. Era uno spettacolo stupendo e commovente, che ha dovuto tornare assai gradito al cuore del Re, che batté certo in quel momento più frequente come quelli di cui lo salutarono, sotto l'impressione di una corrente simpatica, di un sentimento vivissimo di ammirazione, di devozione, di riconoscenza.

Il Re, affacciato al terrazzino del suo vagone, vestiva la divisa di generale d'armata; dietro a lui stavano i generali Pasi e De Sonnaz; montò sul predellino l'on. Zanardelli che s'intrattenne con S. M., benché io fossi lì a due passi, l'incessante entusiastico applauso della folla, mi impedì di udire una sola parola, e S. M., se voleva udire chi gli parlava, era spesso costretto a sporgere l'orecchio verso l'interlocutore.

S. M. strinse la mano a S. E. il primo presidente, al R. prefetto, al sindaco R., al generale cav. Angioli; e poi fu una ressa intorno a lui di mani stentendite, e il Re strinse alla mano a moltissimi che gliela persero, e parlò anche col signor Ferrari dei Mille.

Il fischio della locomotiva pose fine ai commoventi addii e il treno si rimise in via salutato da una salva immensa di applausi.

Veniamo a sapere che il Re non ha ieri dissimulato la sua intenzione di fermarsi poco a Portofino e di andare dopo a Genova. (Ancora??)

A Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 26:

Alle una e 30 si sente il segnale di partenza del treno reale dalla Stazione di Porta Nuova.

La folla, come se attraversata da una corrente elettrica si agita e si precipita verso il binario.

Passa la macchina staffetta; si ferma un paio di minuti e riparte.

Alle una e 32 il treno reale è in vista: la banda cittadina intona l'inno reale. Il treno entra rumorosamente sotto la tettoia. Scoppia un applauso, un urrà indescrivibile.

Diecimila voci si fondono in un immenso grido di: Viva Umberto! Viva l'eroe di Napoli! Viva Casa Savoia!

Gli applausi e le grida continuano incessanti per alcuni minuti.

Il treno si ferma in mezzo alla folla commossa entusiasta.

Il Re è ritto in piedi sulla piattaforma del vagone. Esso è in bassa tenuta di generale ed ha il petto fregiato della medaglia d'oro al valore militare che si è guadagnata a Custoza, e di altre due d'argento, commemorative delle campagne nazionali. Tiene in capo il berretto e saluta militarmente la immensa folla.

Il suo aspetto è florido; però è sensibilmente commosso alla inaspettata imponente dimostrazione.

Il deputato Delle, parlando di tutto ciò che

si è fatto in soccorso dei colerosi, trova una frase patriottica e gentile e dice al Re: — Vostra Maestà è un vero esempio di carità e di valore; e se molto bene si è fatto nella sventura egli è perché l'esempio venne dal l'alto! I vicini applaudono! Il Re pronunzia alcune parole di ringraziamento che ci sfuggono. Sentiamo però che parlando di Napoli loda molto Rocco De Zerbi e dice che il militare fu colpito anch'esso fieramente, poiché la guarnigione di Napoli ha avuto il quattro per cento di morti... Sono le una e 43; il capo stazione dà il segnale della partenza. Scoppia un prolungato formidabile applauso e grida di Viva il Re.

A Vicenza.
Leggesi nella Provincia di Vicenza: Il senatore Lampertico, che ha frequentato la frase felice, accennando ai pericoli cui si espone il Re per affetto al suo popolo, disse a S. M. che bisognerebbe fosse proposta una legge, la quale obbligasse il Re a preservare la propria salute. S. M., sorridendo, rispose piacevolmente: «Sarebbe la prima a cui noi non obbediremmo».

A Vicenza, disse il Re, io mi tengo specialmente obbligato, perché essa non trascuri circostanza per manifestarmi la sua cordiale affezione.

Parole del Re a Padova.
Il sindaco di Padova ha pubblicato, dopo la dimostrazione dei Padovani al passaggio del treno reale, il seguente manifesto: Cittadini, Riferisco l'augusta parola del Re: «Ringrazi in mio nome i Padovani di questa imponente dimostrazione d'affetto; ne sono veramente commosso. Io non ho fatto che il mio dovere, e tutti gli altri l'hanno fatto del pari. Sapevo di avere l'affetto di Padova, ma non mi aspettavo un così splendido e toccante saluto».

Non più licenze d'onore.
Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera: Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha approvato l'abolizione delle licenze d'onore, proposte dal ministro Coppino. Tutti gli studenti di Liceo subiranno gli esami di licenza come prima. Tale abolizione è generalmente lodata.

Il furto delle 60,000 lire.
Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera: Ritensi che il ladro delle 60,000 lire alla Tesoreria centrale, di cui si è tanto parlato in questi giorni, sia il Combi, impiegato di fiducia al cambio dei biglietti. Il furto rimonterebbe a due mesi addietro. Infatti, le verifiche si fanno di due in due mesi. Non ci sarebbe alcun complice.

Scoperto il furto, il giudice istruttore esaminò gli impiegati addetti al cambio. Il Combi si sarebbe tradito. D'altronde, aveva assunto l'impresa del teatro Alhambra, ove si vociferava si passasse delle perdite: ed è erroneo che le pene di queste ultime sere rimediassero alla perdita.

Giovedì fu spiccato il mandato d'arresto. Le guardie circondarono l'Alhambra. Una, entrata, incontrò un parente del Combi, che andò ad avvisarlo. Il Combi rispose freddissimo: «Vengo».

Finiti i conti della serata, uscì. Alle guardie chiese di poter passare a casa a salutare la moglie e i figli. Fu accordato. Un amico accompagnò in silenzio, durante la strada, in vettura. Erano con loro due guardie. Le altre seguivano. Il Combi entrò solo in casa, e tornò fuori presto.

Allora si sentirono dalla strada le grida strazianti della moglie.

Condotta alla Questura e perquisito, gli furono trovate cambiali di credito per valore di 48 mila lire. Interrogato, non seppe dire ove avesse preso i denari che aveva prestato.

Fu mandato alle Carceri Nuove. L'amico accompagnò sempre. Il Combi diceva: «Mi raccomandano a voi, amici miei. Furono le cocotte quelle che mi rovinarono».

Parce che i fondi dell'impresa dell'Alhambra sieno il compendio del furto.

Il Combi è sempre freddo. Però, entrando alle carceri, piangeva.

FRANCIA
Per le donne colere.
Telegrafano da Parigi 27 al Corriere della Sera: In seguito all'articolo del Radical insultante le donne colere, Emmanuel Arène, deputato della Corsica, si recò con Ronfanti alla direzione di quel giornale, ed ivi ebbe una viva discussione con il redattore Lefèvre, la discussione si riscalda a segno che vennero agli schiaffi. Accorse il personale di redazione, quindi i tipografi, e successe una lotta omicida. Lefèvre diede un morso nella mano ad Arène.

AFRICA
Il proclama della presa d'Angra Pequena.
Ecco il proclama relativo alla presa di possesso di Angra Pequena, da parte della Germania, emanato dal signor Schering, comandante la nave da guerra Elisabetha.

S. M. l'Imperatore di Germania Guglielmo I, Re di Prussia, mi ha dato l'ordine di recarmi colla corvetta Elisabetha ad Angra Pequena, allo scopo di porre quel territorio della parte ovest d'Africa che appartiene al signor Loderitz, sotto la protezione diretta di S. M.

Questo territorio si estende, secondo comunicazioni ufficiali, dalla riva nord del fiume Orange al 20° grado di latitudine sud, e si avvanza per 60 miglia geografiche nell'interno, comprendendo pure le isole del litorale, conformemente alle leggi internazionali.

In esecuzione di quest'ordine dell'Imperatore, io innalzo, come segno esterno, la bandiera dell'Impero di Germania, pongo il menzionato territorio sotto la protezione e la sovranità di S. M. l'Imperatore Guglielmo I, ed invito tutte le Potenze presenti ad unirsi a me per acclamare tre volte S. M. — urrà a S. M. l'Imperatore Guglielmo I!

seduta del 25 corr., votò per acclamazione un indirizzo telegrafico a S. M. il Re, esprimendo i sensi della propria ammirazione per coraggio e abnegazione da lui spiegati nella luttuosa circostanza del colera, che ha così spietatamente colpito il povero Comune di Busca e l'illustre città di Napoli.

Deliberò del pari un sussidio di lire 50 per il Comune di Napoli, lire 30 per il Comune di Spezia e lire 20 per quello di Busca, dolente di non poter concorrere con somma maggiore al sollievo di quell'infelice, per le stringenti condizioni finanziarie di questa comunale Amministrazione.

Anche il Consiglio comunale di Altivole, inaugurando il 25 corr. la sessione autunnale, approvò, per acclamazione, la proposta di spedire un telegramma di ammirazione e di plauso, di riconoscenza e di omaggio a S. M. il Re Umberto, e di inviare al sindaco di Napoli un sussidio a favore dei colpiti del colera di quella infelice città.

Temi di premio proposti dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 15 agosto 1884. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini-Stampalia, Tomassoni e Balbi Valier per gli anni 1883-84, 85 e 86.

Premii ordinari biennali del Reale Istituto.
Concorso per l'anno 1883 — Tema prescelto nell'adunanza 15 luglio 1883: «Origine e vicende dei beni comunali in Italia; a chi ne spettasse la proprietà, a chi il godimento, ed a quali condizioni».

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884. Il premio è d'it. L. 1500.

Premii della Fondazione Querini-Stampalia.
Concorso per l'anno 1883 — Tema prescelto nell'adunanza 15 luglio 1883: «Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo studio di Padova».

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884. Il premio è d'it. L. 3000.

Concorso per l'anno 1886 — Tema riproposto con modificazioni nell'adunanza 14 agosto 1884: «Narrare le origini e le vicende della pubblica beneficenza in Venezia, considerando criticamente di ciò in cui le varie modificazioni cui le istituzioni soggiacquero, e conchiudendo col proporre le riforme che si richiedessero, al fine di conciliare, per quanto è possibile, la volontà dei benefattori colle nuove esigenze sociali».

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. L. 3000.

Concorso per l'anno 1886 — Tema riproposto nell'adunanza 20 luglio 1884: «Quali condizioni politiche e sociali, quali autori e quali scritti abbiano contribuito nel secolo XVIII a promuovere e sviluppare nella Venezia gli studi storici; raggruppando le opere principali secondo il rispettivo indirizzo, determinando il posto che occupano nella scienza, e paragonando queste opere ai lavori congeneri, che nello stesso secolo uscirono in luce nelle altre parti d'Italia».

Il concorso resta aperto sino alle 4 pom. del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. L. 3000. (Continua)

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Sappiamo che a sostituire nel nostro Convitto Nazionale Marco Foscarini quel venerando e nobilissimo esempio di sacerdote e di educatore che fu l'ab. Antonio Ruzini, il cui nome è sacro alla memoria gratitudine di tre generazioni, venne dal Governo chiamato il teologo D. Alessandro Ferrari, direttore spirituale nel Convitto di Sondrio.

Veniamo pure a conoscere che al posto di Censore già vacante nel nostro stesso Convitto, fu nominato il cav. Torti, che ad Avellino esercitava l'ufficio medesimo.

Siano i benvenuti questi due nuovi funzionari, i quali continueranno certamente le belle tradizioni di un Istituto così importante.

Regio Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi. — Per ordine ministeriale la apertura dell'anno scolastico è prorogata al 15 ottobre; con ulteriore avviso saranno fatti noti i giorni degli esami di licenza.

Venezia 26 settembre 1884.

Il presidente Bussi.
Cose sanitarie. — Sappiamo che oggi ebbe luogo una conferenza tra il sindaco ed il prefetto circa i maggiori provvedimenti da prendersi in seguito ai casi di colera già scoppiati in città, ed altre misure di precauzione.

Fu anche ordinata una nuova visita ai quartieri più malsani della città, che sarà eseguita dai funzionari di Questura, d'accordo colle Commissioni parrocchiali organizzate dal Municipio.

Ad ogni buona fine, è stato fin d'ora disposto nella Questura Centrale che un delegato di P. S. con un manipolo di agenti di P. S. si trovi in ufficio tutta la notte, onde provvedere alle esigenti richieste che gli venissero fatte da chiechessia per assistenza o direzione.

Caso sospetto. — La sezione cadaverica non ha dato sicura base per stabilire che la Zampedri sia morta da colera; ma quello che il lettore troverà qui sotto al titolo **Caso vero**, proverebbe, pur troppo, che si trattasse di vero colera.

Caso vero. — Alle ore 4 pom. d'ieri, veniva attaccato dal colera certo Zamboni Natale, d'anni 38, facchino della ferrovia, abitante in Canargio, Calle Maglioli, ed il male fu così violento che alle ore 7 della sera moriva.

A quanto pare il Zamboni trascurò per al quanti giorni di curarsi la diarrea.

Accorsero i medici Ferretti e Pinelli dell'Ufficio d'igiene per le pratiche di disinfezione e sequestro.

Anche il Zamboni era stato compagno di intemperanza della Zampedri, avendo entrambi, due giorni innanzi, con altri parenti od amici, preso parte ad una di quelle frange che trattò fanno gli asseriti alle cosiddette potoe.

Una sorella del Zamboni, dopo di aver assistito il fratello, fuggì dalla casa di lui, e, di corsa, si recò all'abitazione propria a Castello, narrando a tutti quelli che incontrava che il fratello suo le era morto di colera tra le braccia.

Fu posta sequestrata.

L'impressione di questi due primi casi di colera fu naturalmente viva in città, ma non a segno da far dubitare che la nostra popolazione, anche se il morbo prendesse una certa espansione, si allontanerebbe da quel contegno calmo che in tante gravi contingenze essa ha serbato. Speriamo che il morbo non si espanda, ma quando esso ciò avvenisse, Venezia si man-

terrà calma e serena e rifuggerà tanto dalle spavalde temerità, come dalle codarde paure. Non si dia retta alle esagerazioni di certi giornali, né alle chiacchiere degli scioperati.

Caso a Pellestrina. — Ecco ulteriori e sicure informazioni su questo fatto: «Il prefetto, col comm. Minich, si recò oggi a Pellestrina. Fu constatato, dalle disposizioni mediche che l'operaio morto ieri, e proveniente dai lavori che si stanno facendo presso a Brondolo, fu colpito da vero colera». Egli, già malato, lasciò il posto e fece a piedi parte del viaggio per tornare a casa: caduto svenuto, fu raccolto in una barca da due pescatori e condotto a Pellestrina ove morì otto ore dopo.

Furono date istruzioni per le disinfezioni e per la rigorosa contumacia di coloro che hanno avuto contatti coll'operaio. — Fu anche visitato il Lazzeretto, che è bene preparato.

Notizie d'oggi. — Fino alle ore 6 pom. d'oggi, nessuna brutta novità vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

I bagordi per il S. Michele. — Ricorrendo domani la festa di S. Michele, moltissima gente si è recata oggi colla ferrovia o per via d'acqua a Mestre, dove vi saranno indubbiamente i soliti bagordi e dove verranno commesse le solite intemperanze, le quali potrebbero turbare le condizioni sanitarie della nostra città.

Facciamo voti che ciò non avvenga; ma, pur troppo, in tanta gente l'amore per la gozzoviglia è superiore a quello per la propria conservazione.

Reclami e consigli. — Non passa corriere senza che ci giungano reclami e consigli su quello che si fa e su quello che non si fa e che — ci scrivono — si dovrebbe fare ai riguardi della pubblica salute.

Per guadagnar tempo rimettiamo le lettere che ci sembrano meritevoli di attenzione al Municipio, il quale non ha altro obiettivo all'infuori di quello di adoperarsi per il bene comune.

Mondoza stradale. — Riceviamo parecchie lettere che ci raccomandano di spendere qualche parola per una maggior cura nella mondoza stradale designando delle località poco pulite, tra le quali quella delle Callette retrospette alla chiesa della Fava. Lo facciamo volentieri, ma non sono le Autorità che devono solo pensare a questo, in momenti eccezionali, ma tutti; ed invece vi è tanta gente la quale insoddisfatta con più gusto oggi che in momenti normali!

Nella gente di servizio specialmente vi è grande apatia e poca politesse.

Raddoppino nella vigilanza i padroni.

Frutta immatura e guasta. — Ieri, dagli agenti di P. S., furono sequestrate e distrutte molte frutta immature e guaste a 4 venditori di Canargio, 2 di Dorsoduro e 1 di S. Polo.

Processo per malversazioni. — Sappiamo che l'Autorità giudiziaria si è pronunciata favorevole alla concessione della libertà provvisoria verso cauzione, di 5 degli 8 detenuti che si trovano coinvolti nel processo che si sta istruendo alla nostra Corte d'Appello, per malversazioni nei lavori d'interclusione della Rotta dei Masi, sul qual processo abbiamo ripetutamente parlato in addietro.

Furto nella Bottega di Moschini. — Nella notte tra il venerdì ed il sabato della scorsa settimana, i ladri, usando di chiavi false, entrarono, tra le ore 3 e le 4 ant., nella Bottega di Moschini, in Frezzeria, dove portarono via L. 26.13 in monete di bronzo, e alcuni mazzi di carte da gioco nuove. Forse perché sturbiati da qualcheuno, e per il timore di essere scoperti, non portarono via una catena d'oro che era loro sottomano avvolta fra della bandaglia, e non recarono altri danni. — La Questura indaga.

Arresti. — Per furto, per appropriazione indebita, per fermento, per mandato di cattura, per questa, e per ingiurie alle guardie municipali, vennero operati sei arresti (Bull. della Q.).

Contravvenzioni. — Per schiamazzi notturni vennero posti in contravvenzione quattro individui.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Morrelli cominciò ieri le sue recite colla *Fedora* di Sardou, e fu applaudita. Ci riserviamo di parlarne quando darà qualche novità.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 settembre 1884.

Santini Giuseppe, muratore, con Valsan Elena, casalinga.

Gambetta Angelo, impiegato ferroviario, con Modolo Cecilia, casalinga.

De Marco Giuseppe, fornajo, con Farenzen Maria Giuditta, domestica.

Bocassini Napoleone, sarto, con Tomassoni Elvira, sarta.

Risoluto Francesco, carpentiere in legno, con Seno Giulia, casalinga.

Colognato Gaetano, fabbro, con Taddio Anna, casalinga.

Zamarchi Gaetano, rigattiere, con Varagnolo Angela, casalinga.

Lucich Giovanni, facchino, con Gasparon Giuditta, casalinga.

Moro Gaetano, calzajo, con David Caterina, infanzuola.

Zecchin Antonio, agente merciaio, con Peresin Maria, modista.

Focardi Silvio, fuochista, con Vigo Giustina, casalinga.

Stefanutti Giuseppe, infermiere, con Palleri Regina, infanzuola.

Chindini Natale, facchino, con Scarpa Rosa, casalinga.

De Lorenzi Giuseppe, Antoni, falegname, con Galeazzi Maria Maddalena, cameriera.

Cordella Gaetano, fornajo, con Marcon Virginia, casalinga.

Vio Dario, guardia municipi pale, con D'Este Maria Luisa, casalinga.

Sartori Massimiliano, parrucchiere, con Gaz Elena, casalinga.

Fontanella Antonio, pittore, con Peltiera Vittoria, operaia in bammeri.

Francini Vittorio Giuseppe, sbarcaiolo, con Crippa Giuseppina, lavandaia.

Semin Pietro, carpentiere, con Sambo Teresa, casalinga.

Renier nob. Pietro, r. impiegate, con Fittor Giovanni, civile.

Barbon Alessandro, bidaiolo, con Franceschin Italia, casalinga.

Funes Lorenzo, meccanico, con Bernach Maria, casalinga.

Longo detto Merlo Giuseppe, oste, con Busatto Caterina, casalinga.

Pantoli Giovanni, r. impiegato, con Nadalmi Giovanna, casalinga.

Bortoli Giov. Batt., piattajo, con Taschetto Teresa, casalinga.

Rigolon Antonio, tappezziere, con Concato Vittoria, sarta.

Ridolfi Scipione, guardia municipale, con Vio detta Genovita Amalia, sarta.

Barbariol Antonio, caffettiere, con Fain Angelica, casalinga.

Secco Giovanni Battista, muratore, con Lucco-Zaghet Isabella, casalinga.

Focato Luigi, agente di commercio, con Martinelli Amalia, casalinga.

Bullettino del 27 settembre.
NASCITE: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Rogante Giacomo, fabbro all'Arsenale, con Taschetti Elena, perlaia, celibe.

2. Bonatti Carlo, lavorante in cartonggio, con dall'Omo Carolina, casalinga, celibe.

3. Pezzoli Angelo, margaritano, con De Col Anna, lavandaia, celibe.

DECESSI: 1. Savoldello Gervasoni Angela, di anni 25, vedova, sigarista, di Venezia.

2. Toso Emilio, di anni 38, coniugato, facchino, di Murano.

3. Bellinato Giovanni, di anni 27, celibe, venditore di calce, di Venezia.

4. Gambaro Giovanni, di anni 33, celibe, bidaiuolo, di Mestre.

5. Pulese detto Satrio Giuseppe, di anni 29, celibe, remorchante, di Venezia.

6. Baretin Antonio, di anni 23, celibe, fabbro, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

DECESSI fuori del Comune.

Apperie Mariana, di anni 26, possidente, coniugata, deceduta in Mirano.

Pugnalini Giovanni, di anni 33, caffettiere, celibe, deceduto in Roma.

Bullettino del 28 settembre.
NASCITE: Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Folin Francesco, agente agricolo, con Colle Augusta, civile, celibe.

2. Bugno Nicolò, gioielliere, con Carpanese Anna, casalinga, celibe.

3. Zaneghi Giacomo, scalpellino, con Biancato Anna Maria, casalinga, celibe.

4. Zammarini Giuseppe, calzajo, con Comin Maria Angela, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Bianchi Zampedri Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Pagan Vincenzo, di anni 62, coniugato, agente di commercio, id. — 3. Zamboni Miale, di anni 38, celibe, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Memorie postume di Enrico Heine
con sue lettere e poesie inedite.

Traduzione italiana autorizzata. — Firenze, Barbera edit., 1884.

Il sig. Edoardo Engel ha fatto sulle Memorie di Enrico Heine uno studio accurato e minuzioso per persuaderci che non ne esistono altre, e che quelle che il signor Carlo Heine, fratello di Enrico, pretende di possedere e che si disse fossero state vendute al Governo austriaco, non esistono se non nell'immaginazione del fratello stesso.

Questo studio è interessante e persuadente. Ma è vero pure che le Memorie, che furono testè stampate, e che si può credere infatti essere opera di Enrico Heine, sono una gran delusione perché la curiosità che esse suscitavano naturalmente non n'è stata soddisfatta. Il poeta non parla che della sua infanzia, e ciò che v'è di più caratteristico in queste pagine è la pittura del padre di Heine, che è degna veramente di quello spirito, che all'umorismo, non buono come l'inglese, ma acre e quasi feroce, ha sacrificato troppo spesso i più naturali e i più soavi affetti umani.

Questo padre è in realtà messo in ridicolo dal figlio suo, il quale pretende poi, e questo non si può certo riconciliare con lui ma anzi da lui ci allontana, di farne il panegirico.

Nessuna luce sui tempi del poeta, sugli uomini da lui conosciuti, recano queste Memorie, ma si può dire che proiettino una luce sinistra sul carattere del poeta, il quale era così insospirato contro gli uomini e gli eventi che lo stesso padre suo doveva esserne vittima.

La gloria letteraria di Heine non è aumentata, sebbene ci sieno pagine degne di lui, ma può esserne giustificata l'antipatia che molti risentono per lui, benché ne riconoscano ed ammirino la potenza intellettuale e letteraria.

Enrico Heine, che si era proposto di scrivere le sue Memorie per lasciare un'eredità alla moglie che amava, e cui pensava sempre nel suo letto di dolore, le aveva evidentemente destinate alla pubblicità. Egli non può quindi lagnarsi dei suoi editori, e applicare loro quello che egli diceva a proposito di coloro che stampano le lettere di privati: «chi le lascia stampare o le stampa si rende colpevole di una felonìa che merita disprezzo». Però non sappiamo quanto sarebbe lieto se ora potesse sapere che è così messa a nudo la sua vanità, che non può perdonare ai suoi parenti la loro origine «breia, della quale continua a darsi oltre tomba».

Egli scrive a pag. 197 di aver baciato la figlia del boia, un episodio notevole di queste Memorie, ma eziandio per ischerzo della vecchia società e di tutti i suoi oscuri pregiudizii, e in quel momento, dice, divamparono in me «le prime fiamme di quelle due passioni, alle quali ho consacrato il resto della mia vita: l'amore per le belle donne, e l'amore per la rivoluzione francese, per quel moderato furor francese, onde fui invaso anch'io nella battaglia contro i lanzichenecchi del medio evo».

Heine fu amaro per la patria sua, come per suo padre. Ciò forse perché nella patria sua l'origine paterna gli sarebbe stata più spietatamente rinfacciata. La sua vita fu infelice, e queste Memorie dimostrano che la sua infanzia non fu meno amara delle altre fasi della sua vita. Però non sarebbe stato felice nemmeno se i pregiudizii fossero stati vivi, poiché se egli adorava la Francia, e se inneggiava la rivoluzione del 1830 nelle lettere di Helgoland, stampate in questo stesso volume, perché s'illudeva che annunciassero una nuova era, e si lascia prevedere che sarebbe scontento tuttora, sebbene la rivoluzione abbia fatto grandi progressi dopo il 1830. Nemico del suffragio universale, egli si annuncia infatti la dove delinea l'America (pag. 218): «immensa prigione della libertà, dove le catene invisibili mi stringerebbero più dolorosamente che in casa le visibili, dove il più osso dei tiranni, la plebe, esercita la sua brutta signoria». Enthusiasta dei principi della rivoluzione, ne malediva con Thiers le conseguenze, e pare che Heine già presentisse la frase brutale di quest'ultimo, quando sfogorò la vile moltitudine.

A notte inoltrata, la civica Banda si recò a fare una serenata, mentre i più cordiali evviva venivano diretti dalla rinunita popolazione. Anche qui s'interessò di osservare quanto riesse ad onore e decoro di questa patriottica contrada, approvando le opere compiute, come l'edificio scolastico, ed altre, ed ebbe parole d'incoraggiamento a quanti lo seguivano nella escursione del paese.

Ieri, alle 10 ant. l'onor. Pascolato partiva alla volta di Belluno; indi si reccherà nel Feltrino e nel distretto di Fonzaso.

Leggesi nell'Alpignano, giornale della Provincia di Belluno, in data del 27:
L'on. Pascolato, che si trovava a Belluno, non appena seppe dell'incendio avvenuto nel Comune di Taibon, partì immediatamente per visitare il luogo del disastro e dar opera perché i sussidii vengano pronti e larghi.

Il rispetto delle opinioni.
Leggesi nella *Sentinella Bresciana*: I radicali di Reggio d'Emilia fecero, come abbiamo già a narrare, una dimostrazione all'ottimo giornale di là, l'*Italia Centrale*, con suo logo auto da fe.

Non contenti di ciò, stamparono e affissero manifesti, in cui gratificavano il direttore Italo Calderini e i suoi collaboratori di vigliacchi e di ruffani della stampa.

Il giornale si limitò a dire degli avversarii che vorrebbero parere eroici e non sono che ridicoli.

Questi allora mandarono, erano in cinque, forse tutti giovani e tutti forti, un cartello di sfida al direttore Calderini, che scelse i suoi padriani.

Questi lo consigliarono a sottomettere la questione a un giuri di onore, il che il Calderini accettò; non accettarono gli altri, ed usò di loro aggradi il Calderini per istrada, insultandolo e sputacchiandolo.

Il Calderini sorse querela.

O che bei liberali, o che bei liberali!

Un altro assassinio nella campagna romana?
Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*: Oggi correva la voce dell'assassinio, a scopo di furto, del prosindaco di Cicigliano, certo Pascucci, presso Galliese. La *Rassegna* dice che ne alla Prefettura, né alla Questura si hanno notizie in proposito. Altri giornali assicurano della verità dell'accaduto, fornendo particolari. E deplorevole che non si conosca ancora in maniera ufficiale se un nuovo delitto abbia funestata la Provincia di Roma.

Notizie di Berlino.
Telegrafano da Berlino 27 alla *Perseveranza*: Il primo segretario della Legazione americana a Berlino, signor Sidney Everett, ha chiesto al proprio Governo la sua dimissione, che per telegrafo fu accettata. Sui motivi di questa dimissione, di cui si occupa tutto il Corpo diplomatico, non si sa nulla.

Il Principe e la Principessa imperiale, che avevano stabilito di venire in Italia per visitare l'Esposizione di Torino, in causa del colera si limiteranno ad un viaggio in Svizzera.

La notizia data dai giornali inglesi che il conte Herbert Bismarck sia stato nominato ambasciatore a Londra, non ha fondamento di sorta.

Viene di nuovo ufficialmente fatto sapere che, nel loro convegno, i tre Imperatori si accordarono pienamente intorno alle questioni politiche importanti d'Europa. Ciò in risposta ad alcuni giornali russi, che vogliono sostenere il contrario.

Per le nuove elezioni al Reichstag, il Governo propende verso i conservatori.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Vercelli 27. — E giunto Grimaldi. Lucca (?) è andato ad incontrarlo a Santhia. Riceverlo il ministro alla Stazione, Pissavini, Verga, D'Adda, Cavallini, l'Autorità vercellese e della Lomellina; tolla. Il ministro recossi al Municipio. Quindi assistette alla Conferenza tenuta nel salone dell'Asilo. Il presidente del Comitato agrario espone le lagnanze degli agricoltori vercellesi, condannando il proposito di sostituire la barbiatola al riso. Grimaldi rispose con un applaudito discorso; non fece larghe promesse, ma garantì in nome del Governo la persequazione fondiaria e la mitezza nella tassazione della ricchezza mobile. Riconobbe inattuabile la trasformazione delle risaie vercellesi. Promise di presentare presto al Parlamento un progetto di legge sui Comizi agrarii.

Il ministro, dopo un *dejeuner* offertogli dal Comitato agrario, visiterà gli Stabilimenti agricoli ripartendo alle ore 3 pom. per Mortara.

Pordenone 27. — Su Maesta montò a cavallo a mezzogiorno recandosi immediatamente al campo delle manovre. Le evoluzioni di due brigate furono eseguite benissimo dalla cavalleria e dall'artiglieria a cavallo. Alle ore tre il Re, ritornato alla villa Wepier, riprese i ricevimenti delle Autorità e delle rappresentanze provinciali.

Firenze 27. — Stasera sono giunti i ministri Magliani e Genala. Magliani ripartì alle ore 10.45 per Roma.

Mortara 27. — Grimaldi è giunto alle 3.40 accolto dalle Autorità, fra le acclamazioni della folla. Quindi vi fu un banchetto di 70 coperti. Vi assistevano il prefetto di Pavia, i senatori Pissavini e Verga; i deputati Arnaboldi, Cavallini, D'Adda, Lucca, Guala, Brunialti, Parona e l'Autorità. Ad applauditi discorsi del sindaco Colta Ramusino e dei deputati Cavallini e D'Adda, rispose Grimaldi applauditissimo, intrattenendosi particolarmente delle questioni agricole locali; quindi accennò ai punti principali dei progetti sul credito agrario e sulle assicurazioni agricole, che intende presentare alla riapertura delle Camere. Acclamato dalla popolazione, ripartì alle ore 8 per Torino.

Berlino 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Amburgo: Invitati da Bismarck, i principali rappresentanti delle case di Amburgo interessate nel commercio dell'Africa occidentale riunironsi ieri a Friedrichsruhe. Bismarck voleva conoscere la loro opinione sul modo di regolare i futuri rapporti cogli stabilimenti tedeschi per l'Africa occidentale.

Lo stesso giornale annunzia che sono in corso negoziati tra la Francia e l'Inghilterra relativi ai rapporti di buon vicinato colla Germania sulle coste dell'Africa occidentale. I negoziati promettono un accordo amichevole in tutte le eventuali questioni.

Parigi 27. — Nel Consiglio dei ministri Ferry comunicò i dispacci di Courbet annunziati un'azione imminente. Comunicò i documenti sulla sospensione dell'ammortamento. Il Consiglio mantenne per il 14 ottobre la convocazione.

zione dell' Governo e Commissione economica.

Hanno serso bandiere gione del Varsa giunti ierazione del Stoccol conda Cam

Esposi
Torin tiuano otposizione mentato. I per la tras rino e Las

Ultimi
Berlino Kiel: il mandante occidentale Bismarck, Cairo parti per

N

Fia perior corpi m Folle e commante. C

La didissima Oggi 12 mer ore 2 p

Il le ore 2 Spettacole ze strao Allo tira por

Il gliamien adoperin Palazzi

Il ticana p sore al di Toled più fieratore del imbarazz gna. Es non si Da

bra le m gerate. solo 37.

Il colerosi libero fanotrof orfano dal com Banca

Dis notizi Venezia stesse r ma poss preserv

A anche m ultime ranti.

L' stato se Ospedal eventua per le doversi nobile

La guo al Autorit tive.

Le caduto rici. Ri Croce

St grande

Il cè le n annesso slivensi il mediglio e consist il Banc tili an annual stione

L ro del procur mento un var in par

N mente la pre poters 4 per zo del rale d

si recò a fa-
cordiali eviva
polazione. An-
quanto riesce
otica contrada,
dome l'edilizio
d'incoraggia-
escursione del
colato portiva
hera nel Feltri-
ale della Pro-
va a Belluno,
venuto nel Co-
mente per visi-
opera perchè i
nienti.
ciana: a
fecero, come
trazione all'ot-
rale, con ana-
ono e affissero
direttore Italo
i vigiliacchi e
egli avversari
no sono che ri-
no in cinque,
un cartello di
scelse i suoi
ottomettere la
che il Calde-
altri, ed uzo
rada, insultan-
liberali!
le ama?
Perseveranza:
assino, a scio-
cigliano, certo
egna dice che
tura si hanno
ali assicurano
adone partico-
nosca ancora
delitto abbia
o.
alla Perseve-
razione ameri-
eretti, ha chie-
missione, che
diti di questa
il Corpo di
imperiale, che
la per visitare
del colera si
zera.
inglesi che il
nominato an-
ondamento di
e fatto sapere
operatori si ac-
e questioni po-
in risposta ad
o sostenere il
ichstag, il Go-
tori.
Stefani
naldi, Luca (?)
i. Ricevetero
i, Verga, D'Ad-
e della Lo-
a al Municipio,
nuta nel salone
izio agrario e
tori vercellesi,
stituire la bar-
pogegli con un
arghe promesse,
no la peregrina-
la tassazione
e inattuabile la
belli. Promise
to un progetto
r offertogli dal
abitanti agri-
per Mortara.
a montò a can-
mentatamente
uzioni di due
dalla cavalleria
ore tre il Re,
e i ricevimenti
nze provinciali.
giunti i mini-
ripartiti alle ore
giunto alle 3.40
amazioni di
di 70 coperti.
i senatori Pis-
boldi, Cavallini,
Parona e Au-
sindaco Cot-
lini e D'Adda,
intrattenendosi
gricole locali;
ali dei progetti
azioni agricole,
rtura delle Ca-
ne, ripartiti alle
che Allgemeine
ti da Bismarck,
case di Ambur-
ell'Africa occi-
dente. Bismarck
te sul modo di
stabilimenti te-
a che sono in
e l'Inghilterra
nato colla Ger-
dentale. I no-
chevole in tutto
o dei ministri
Courbet annun-
municò i docu-
mentamenti. Il
re la comen-

sione delle Camere. Pel bilancio del 1883, il
Governo consentirà probabilmente, d'accordo colla
Commissione del bilancio, cinquanta milioni di
economia.

Hanoi 27. — Due colonne francesi sconfis-
sero bande di pirati annamiti e cinesi nella re-
gione del Day.

Varsavia 27. — Lo Czar e la Czarina sono
giunti ieri. Recaronsi immediatamente alla Sta-
zione del sobborgo e partirono per Pietroburgo.

Stoccolma 28. — Nelle elezioni della se-
conda Camera, la lista dei liberali è vittoriosa.

Esposizione nazionale di Torino.

Torino 27. — Le condizioni sanitarie con-
tinuano ottime. Il concorso dei visitatori all'E-
sposizione di questi giorni è notevolmente au-
mentato. Lunedì grandi esperienze internazionali
per la trasmissione della forza elettrica fra To-
rino e Lanzo.

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — La Nord Deutsche ha da
Kiel: il contrammiraglio Knove, nominato co-
mandante della squadra, si reccherà nell'Africa
occidentale. La squadra si compone dalle navi
Bismarck, Gneisenau, Olga, Arachne.

Cairo 28. — Wolsley collo stato maggiore
partì per Wadipallo.

Nostri disastri particolari.

Pordenone 27, ore 11 20 p.

Fiaccolata splendidamente riuscita, su-
periore alla generale aspettazione. Otto
corpi musicali.

Folla immensa; il Re pallidissimo
e commosso, salutò la moltitudine accla-
mante. Ordine massimo.

Pordenone 28, ore 9 45 ant.

La fiaccolata d'ieri sera riuscì splen-
didissima per entusiasmo di popolo.

Oggi tempo magnifico.

Le manovre cominceranno alle ore
12 meridiane e la rivista si farà dopo le
ore 2 pom.

Pordenone 28, ore 5 p.

Il Re assistette alle manovre. Verso
le ore 2, grande rivista. Tempo magnifico.
Spettacolo imponente. Concorso di carroz-
ze straordinario.

Alle sette pranzo ufficiale. Il Re par-
tirà probabilmente domani.

Roma 27, ore 8 45 p.

Il Papa ordinò che per l'ammobi-
gliamento del Lazaretto del Vaticano si
adoperino tutti gli utensili disponibili dei
Palazzi pontifici.

Il Diritto riferisce che la Curia va-
ticana preparasi a proporre per succes-
sore al Cardinale Moreno l'Arcivescovo
di Toledo, uno o altro prelato spagnolo
più fieramente avversario all'Italia, e fa-
tore del potere temporale onde così creare
imbarazzi diplomatici tra l'Italia e la Spa-
gna. Esprime la speranza che Canovas
non si lascerà raggirare dall'alto clero.

Da corrispondenze da Genova sem-
bra le notizie del colera essere state es-
agerate. Oggi i casi nuovi sarebbero stati
solo 37. Grimaldi si reccherà colà lunedì.

Il Comitato romano di soccorso ai
colerosi, riunitosi oggi in Campidoglio, de-
liberò di fare pratiche presso tutti gli Or-
fanotrofi d'Italia perchè accettino qualche
orfano del colera. La proposta fu fatta
dal comm. Grillo, direttore generale della
Banca nazionale.

Roma 28, ore 12 10 p.

Dispiacere grandissimo produsse la
notizia che sia avvenuto qualche caso a
Venezia. Nutresi lusinga che molte delle
stesse ragioni, che fanno sperare che Ro-
ma possa mantenersi immune, valgano a
preservare la città vostra.

A Napoli persiste il miglioramento
anche nel circondario esterno. Anche le
ultime notizie di Genova sono rassicu-
ranti.

L'Opinione scrive che meglio sarebbe
stato se il Pontefice, oltre di fondare un
Ospedale, avesse annunziato volere, nella
eventualità del contagio a Roma, uscire
per le vie della città. Ma soggiunge non
doversi troppo acutamente sindacare un
nobile atto di carità.

La sistemazione del lazaretto attiguo
al Vaticano procede d'accordo tra le
Autorità pontificie, comunali e governa-
tive.

Iersera denunziò qui un soldato
caduto malato con sintomi sospetti cole-
rici. Ricoverossi al lazaretto di Santa
Croce di Gerusalemme.

Stamane ha luogo a Frascati una
grande festa di beneficenza.

Il Popolo Romano annunziò che, mer-
cé le modificazioni introdotte dalle tariffe
annesse alle Convenzioni ferroviarie, i di-
stretti fra le diverse regioni sono ridotti
insensibili. Quanto al progetto per Napoli,
il medesimo foglio assicura, che il Con-
siglio di Stradella ha deliberato di farlo
consistere in un'operazione, nella quale
il Banco di Napoli concorrerebbe con u-
tili annui, e lo Stato con una quota, pure
annuale, mantenendo impregiudicata la que-
stione della direttissima.

L'operazione conclusa dal Ministe-
ro del tesoro cogli Istituti di credito per
procurarsi 68 milioni, necessari al paga-
mento dello stock della Regia, presenta
un vantaggio di circa ottocentomila lire
in paragone dell'interesse convenuto.

Nella conferenza tenutasi ulterio-
rmente tra i direttori delle Banche, sotto
la presidenza di Magliani, si stabilì non
potersi scontare gli effetti al disotto del
4 per cento, onde evitare l'eventuale rial-
zo del cambio.

È arrivato Peloux, segretario gene-
rale della guerra.

È partito Martini, segretario gene-
rale dell'istruzione pubblica.

Lettera da Feltre.

Feltre 26 settembre.

Sebbene la solita Fiera annuale sia stata
sospesa per ragioni sanitarie, noi abbiamo avuto
in questi giorni un grandissimo concorso, e in
particolare martedì, malgrado il tempo piovoso,
la città nostra fu animatissima. Chi è arrivato
da Cornuda ha potuto vedere con quanta alac-
rità si lavora nel tronco ferroviario da Cor-
nuda a Feltre. L'argine stradale, incominciato
contemporaneamente in vari punti, è quasi tutto
compiuto, e poco manca a riunire fra loro i grandi
tratti che costeggiano e attraversano il monte
sulla destra del Piave, e corrono lungo lo stesso
letto del fiume. Questa via riuscirà veramente
assai amena, e accorciando di molto le distanze
da Feltre ai centri più abitati del Veneto, con-
tribuirà a far meglio conoscere ed apprezzare
queste nostre prealpi tanto simpatiche e tanto
salubri.

Le bellezze della natura e le incantevoli
gite in questi dintorni, i ricordi storici e le
cose artistiche, non molte, ma preziose, che qui
si possono ammirare attireranno certamente vi-
sitatori, e non è esagerazione la fiducia che ab-
biamo che sulle rive della Sonna e della Cor-
nuda potrà stabilirsi una ricercata stazione di
villeggianti. Oggi stesso con una compagnia di
Veneziani dopo aver visitato quanto di bello ar-
tistico si è potuto vedere in poche ore, come
gl'intagli e le sculture del Brustolon, il prezioso
a fresco del Morto da Feltre nella chiesa dell'
Ospitale, le statue erette in onore di Pandolfo
Castaldi e di Vittorino da Feltre nella Piazza
di San Rocco, originale per la sua struttura e
per le sculture del cinquecento, l'antico palazzo
della Comunità, ora teatro Sociale, il palazzo
Berton, architettura del Segusini coi bellissimi
affreschi del Demini, rappresentanti il ritorno
dei Crociati a Feltre, e la strage di Alberigo da
Romano, ed altro, siamo stati a visitare la son-
tuosa villa del sig. G. M. Berton a Pedevana,
coi quadri del Carpi e altre cose artistiche, poi
in Altin, dove il Guarnieri in un magnifico
punto erige una cappella mortuaria per la fa-
miglia, che è addirittura un tempio, e da lon-
tano ti dà l'aspetto d'una piccola Superga; e qua
e là nei dintorni sulle colline ombreggiate
da folte castani ci siamo veramente deliziati.

Chi viene a Feltre non può mancare di fare
anche la gita di Primolano, per vedere gli im-
ponenti lavori di fortificazione che stanno fa-
cendosi a sbarramento dei passaggi alpini. Vi
sono impiegati più di 1500 operai dell'impresa
Guarnieri, che non bada a sacrifici per bene
adibitarsi dall'impegno assunto, che è veramente
grandioso, e che le fa molto onore, come al-
l'ufficio del Genio militare che ha saputo ideare
e dirigere lavori di tanta mole.

Con ciò intanto, e coi lavori della ferrovia
da Feltre a Cornuda e da Feltre a Belluno, che
di pari passo procedono, grandissimo è il nu-
mero di operai che trovano guadagno assicurato
per qualche anno.

Da molto tempo non si gode uno spettacolo
nel teatro Sociale così riuscito e gradito come
in quest'anno. Sebbene le sorti del teatro si mo-
strassero da principio contrarie, fu a merito
della presidenza della società proprietaria or-
ganizzato uno spettacolo che ogni sera più in-
contra il pubblico plauso. Anima dello spettacolo
il bravissimo direttore dell'orchestra sig. Pilotto,
che ha saputo riunire un'accorta omogeneità di
professori, tra i quali alcuni egregi cittadini,
come il Berton e il sig. Bousenau, che si pre-
stano gratuitamente e cui è dovuta una pa-
rola di ringraziamento e di elogio. Anche il Ro-
veda, contrabbasso, riscuote speciali applausi,
e così il pianista Santelice. I cori diretti dal
bravissimo Meneghel rispondono a dovere e l'opera
la Favorita che succedette al Ruy Blas, è del
pari data egregiamente. La bravissima mezzo
soprano sig. Gerbino, Gisella del Ruy Blas, ha
dovuto, si può dire, improvvisare la parte di
Favorita che era stata assegnata ad altra prima
donna, e per la bella voce e il canto simpatico
riscuote ogni sera vivissimi applausi: ella è poi
egregiamente coadiuvata dagli altri artisti e spe-
cialmente dal baritone Mari che non ha la po-
tenza di voce del Trombetta ma bensì metodo
di canto p'fettissimo, e dal basso Gauterio.

Insomma uno spettacolo riuscito, che attira
molta gente e di cui a Feltre sono e ben a ra-
gione contentissimi. Ho veduto qui in questi
giorni il segretario della veneta deputazione agli
studii di storia patria, il quale credo sia venuto,
per combinare col nostro egregio dott. Antonio
Vercelli e il dott. Frattin di Pedevana, una escur-
sione della Commissione per la topografia ro-
mana della Venezia. Siano i ben venuti quei
nostri concittadini, e qui troveranno memorie
antiche e scoperte recenti, e uomini studiosi che
potranno coadiuvarli nell'interessantissima opera
da loro intrapresa. I passaggi alpini fatti dai ro-
mani, non sarà loro difficile di precisare che la
stessa condizione geologica dei luoghi, gli avan-
zi dei fortificazioni, la situazione dei cimiteri, la
configurazione dell'antica diocesi ecc., la colonna
miliare di Cesio le iscrizioni o raccolte dal
Moosm e inedite, e le memorie stampate e
manoscritte che qui si conservano, potranno
esser loro di gran giovamento; ma richiederà
studio più paziente e difficile lo stabilire il con-
testato punto di congiunzione di queste vie mi-
litari alpine colla Claudia Augusta che per la
provincia di Treviso conducono al Altino attra-
versando le celebri vie Postumia ed Emilia Al-
tinate.

Fatti Diversi

Un caso amaro a Pordenone. —
Il chiarissimo nostro corrispondente da Porde-
none vorrà certo perdonarci se veniamo a fo-
raggiare anche nel suo campo; ma è così amo-
ro il caso avvenuto ieri a Pordenone che non
sappiamo resistere alla tentazione di narlarlo
subito ai nostri lettori, i quali hanno bisogno,
fra tante malinconie, di un po' di svago.

A Pordenone vi è un vetturale, certo M.,
il quale ha fama di possedere buoni cavalli e
buone vetture da nolo. Tale fama egli la con-
serva gelosamente da molti anni, persino dal-
l'epoca della dominazione austriaca, perchè an-
che allora — come fa adesso con ufficiali dell'e-
sercito nostro — egli noleggiava carrozze e cavalli
agli ufficiali austriaci. E bene tenere a mente
questa circostanza.

Il generale Pianelli tutte le volte che si reca
a Pordenone ordina anch'esso al M. di fornir-
gli cavalli e carrozze.

Ieri alcuni ufficiali contrattarono col M.
non sappiamo quante vetture e quanti cavalli, e
il contratto fu concluso perchè il generale Pia-
nelli nulla gli aveva ordinato, quando, più tardi,
il M. ricevette dal generale Pianelli telegramma

di apparecchiargli per ieri stesso degli equipa-
gi. Il M., tutto confuso e sconcertato non aven-
do più modo di servire il generale, corse affan-
noso dagli ufficiali: Signori — egli disse loro
— non posso più stare al contratto perchè...
Ed essi, di rimando: Ma che! Ci canzonate?
Abbiamo stabilito, e noi dovete mantenere la vo-
stra parola. — Ma il M., non dando neanche
retta alle parole degli ufficiali, continuava, per-
chè... perchè... vedono (e dicendo queste parole
egli tirava di tasca il telegramma allora allora
ricevuto) perchè... devo servire Radetsky!

Fu uno scoppio di riso.
Il povero M., confondendo i tempi vecchi
coi nuovi, i clienti vecchi coi clienti nuovi, ave-
va confuso il nome del generale Pianelli con
quello del generale Radetsky!!

Pubblicazioni. — Riceviamo il Leo-
ne XIII di Ruggero Bonghi, un opuscolo di 65
pagine, pubblicato a Colle di Castello dall'edi-
tore tipografo S. Lapi. Non abbiamo avuto il
tempo di leggerlo, ma lo annunciamo, sicuri,
che tutti coloro che ammirano questo, che è
uno dei più acuti e più nutriti ingegni d'Ita-
lia, avranno la curiosità di leggerlo.

Serata a Mestre. — Ieri sera, nella
bellissima sala Anna, gentilmente concessa dal
signor Chichisola, ebbe luogo l'annunciato trat-
tenimento a favore dei poveri colerosi napolita-
ni. Il pubblico accorse numeroso ed eletto all'
opera di beneficenza, anche attratto dall'ot-
timo programma. Naturalmente gli onori della
festa toccarono alla signorina Maria Petich, che
cantò magnificamente l'aria *Ma se tu dormi
svegliati, della Giulietta e Romeo*, e l'altra, *O
mio Fernando, della Favorita*, accompagnate al
piano dal maestro Pucci.

Il sig. Zoppetti divertì moltissimo nelle due
commedie, nelle quali fu bene coadiuvato dalle
sue figlie e dalla signorina Battistella. Le figlie
del Zoppetti ed il sig. A. Salvagnani sonarono
negli intermezzi vari pezzi al pianoforte.

Insomma, la serata riuscì egregiamente, e
crediamo che un buon incasso sia stato fatto
dal benemerito Comitato di beneficenza pei co-
lerosi di Napoli.

**Concorso di beneficenza in Mogliano
Veneto.** — La benemerita Congregazione
di carità in Mogliano Veneto, con lodevole in-
tendimento, si è fatta essa coordinatrice di pub-
blici spettacoli a beneficio di quei poverelli.
Sotto il titolo: *Feste di beneficenza nell'auto-
unno 1884*, essa ha ideato una serie di variati
trattenimenti settimanali, nei quali la musica
ha la parte maggiore e migliore.

Ci venne gentilmente inviato il programma
del primo trattenimento annunciato per questa
sera, che ci duole di non poter stampare per
difetto di spazio. Dobbiamo però dire ch'esso
programma è altrettanto. Sotto la direzione
dell'egregio maestro C. Rossi, si produrrà la
signorina Vittorina De Benedetti, per la parte
vocale, ed i signori prof. Cimegotto, Cozzi, Ma-
rasso, Azzola, Manzato, Rossi Carlo e Rossi
Giuseppe, De Lorenzi-Fabris, Agostini, Böhm.

Le case editrici Ricordi e Lucca, tratta-
ndosi di concerti di beneficenza, hanno concesso
gratuitamente il permesso di esecuzione della
musica di loro proprietà.

Auguriamo che il molto concorso e le ge-
nerose offerte coronino l'opera dei benemeriti
che si prestano alla buona riuscita dei tratte-
nimenti.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani

ci manda:
Genova 28. — Dalle 10 di ieri sera alle 10
di stamane furono denunciati soltanto sei casi.

Parigi 27. — Nei Pirenei orientali tredici
decessi.

Parigi 28. — Ieri nel Gard 9 decessi di
colera, nel Varo 3, a Marsiglia 6. Cinque de-
cessi a Orano, attribuiti al colera.

Bollettino sanitario ufficiale. —

L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 28. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il bollettino dalla mezzanotte del 26 a quella del
27 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi sospetti
seguiti da morte a Isola d'Asi, e Ponte Sura.

Provincia di Bergamo: Cinque casi a Ber-
gamo, due a Codogno e Treviglio, uno a Boga-
santo, Comun Nuova, Lurano, Palosco, Pe-
dregno, Seriate e Zanica; dieci morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Orzi-
nuovi, uno a Chiari e Ludrino; tre morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Annico,
Casalbutano, Castellana, Castelverde, Dovere e
Paudino; sei morti.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Racconica
di cui sette nel manicomio, cinque a Cervasca,
tre a Falletto, uno a Beinette, Dronero, Saluzzo;
nove morti.

Provincia di Ferrara: Due casi seguiti da
morte in una frazione di Ferrara ed in una di
Copparo.

Provincia di Genova: A Genova dalla mez-
zanotte del 26 a quella del 27, casi 39 e 27
morti, dei quali 5 dei casi precedenti. Spezia
undici casi e sei morti; un morto nei militari.

Nelle frazioni due casi e un morto. — Sette
casi a Porto Venere e Sampierdarena; 5 a Bu-
salla; 2 ad Appazzione, Ronco; 1 a Casella,
Penedecimo, Roccaignale e Sestri Ponente;
17 morti.

Provincia di Mantova: Un caso a Mottog-
giano e 1 sospetto ad Ostiglia, ambedue seguiti
da morte.

Provincia di Massa: Tre casi seguiti da
morte a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a Corte Pa-
lasio; un morto.

Provincia di Modena: Un caso al Cam-
posanto e 1 nel lazaretto di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mez-
zanotte del 26 a quella del 27, Morti 46 e 28
dei casi precedenti; casi nuovi 166, così ri-
partiti: San Ferdinando 9, Chiaia 8, S. Giu-
seppe 6, Montecavalario 10, Avvocata 21, Stella
15, S. Carlo Arena 17, Vicaria 35, S. Lorenzo 9,
Mercato 16, Pendino 6, Porto 14.

Nella Provincia: Torre Annunziata 21; San
Giovanni Teduccio 12; Ponticelli 9; Resina 6;
Barra e Castellammare 5; Portici 4; Afragola 3;
Boscotrecase e Cassandrino 2; 1 ad Azzano, Bo-
scoreale, Pomigliano d'Arco, Secondigliano e
Soccato; 25 morti e 16 dei casi precedenti.

Provincia di Caserta: Cinque casi a Ca-
stelvulturo e 2 ad Aversa; 4 morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Colono,
uno dei quali nel manicomio, 2 a Parma, uno
a Cortil S. Martino, 1 a Fontevivo. 6 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Voghera,
1 sospetto a Pieve e Porto Morone. 2 morti.

Provincia di Roma: Un caso in un ber-
sagliere trasportato nel lazaretto di Santa Cro-
ce in Gerusalemme. Fu completamente isolata
tutta la compagnia.

Provincia di Rovigo: Un caso a Contarina,
2 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Pellezza-
no; 1 sospetto a Pollica.

Provincia di Sondrio: Un caso seguito da
morte a Bizzozze.

Provincia di Torino: Un caso ad Almese,
Cavour, Mathi, Pinerolo, S. Mauro Torinese, e
Vandadifront. 5 morti.

Provincia di Venezia: Due casi seguiti da
morte a Venezia.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente
dispeccio:

Rovigo 27. — A Contarina casi nuovi 1;
casi antecedenti: A Bottrighe morti 1, Villano-
va morti 1; Polesella guariti 3.

Rovigo 28, (ore 3, 10 p.) — A Bottrighe
casi 3, Crespino 1. Dei casi precedenti morti
2 a Crespino.

Vittima del dovere a Genova. —

Scriviamo da Genova 26 al Corriere della Sera:
Pur troppo abbiamo già a deplorare una
prima vittima (e speriamo unica) del proprio
dovere. Ieri il sig. Lagomarsino, ottimo giovane,
d'animo nobilissimo e di elettissimo ingegno,
addetto all'ufficio sanitario del Municipio, fu
assalito dal morbo, e oggi alle 2 pom. dovette
soccombere! Tal morte ha vivamente impresio-
nato la cittadinanza, nella quale il povero
Lagomarsino lascia larga eredità d'affetti. Di-
cessi che da parecchi giorni fosse indisposto,
ma, rincredendogli d'abbandonare l'ufficio in
questi momenti in cui ferve il lavoro, fece for-
za a se stesso, e continuò nel suo ingrato ser-
vizio a ricevervi denunce di casi e di decessi
Nella caserma delle guardie doganali avvennero
ieri tre casi, uno constatato e due sospetti. Il
primo fu subito trasportato al Lazaretto, gli al-
tri due furono posti in infermeria, ed ora son
quasi guariti.

Il Lazaretto Vaticano. — Telegra-

fano da Roma 27 al Corriere della Sera:
Il circolo anti-clericale di Borgo, noto con-
ciliabolo radicale, cerca di raccogliere firme ad
una protesta contro il Lazaretto che Leone
XIII stabilisce presso il Vaticano, dicendolo pe-
ricoloso per il rione Borgo.

Ogni opposizione in questo senso è inutile
e ingiustificata dopo che l'ufficio sanitario mu-
nicipale ha approvato la scelta del costo detto
Palazzo dei Beneficenti.

Anche la *Rassegna* è sodisfatta, avendo il
Vaticano ampiamente riconosciuta l'autorità del
Governo e del Municipio.

Il Papa ha fatto comprare 10.000 metri di
tela e altre robe e mobilie per il Lazaretto.

Colpiti a Napoli. — Telegrafano da

Napoli 27 alla Lombardia:
Verdinois, direttore del Corriere del Matti-
no, che era stato colpito dal colera, è in via di
miglioramento.

Oggi fu attaccato dal morbo il conte
Antonio Barbaro, veneto, iscritto alla compagnia
di soccorso della sezione Mercato.

Il Barbaro per 14 notti non toccò mai il
letto, assistendo sempre intrepidamente i co-
lerosi.

**Provvedimenti sanitari in Rus-
sia.** — Per disposizione del Governo Imperiale
di Russia, tutti i navigli provenienti dall'Italia
e diretti ai porti russi del Mar Nero e del Bal-
tico, saranno d'ora innanzi soggetti ad una qua-
rantena di quattordici giorni.

Il temporale di Roma e le due

vittime. — Leggesi nella Stampa:
Fin dalle prime ore del mattino il cielo era
piomboso, annuvolato e minacciava un tem-
porale. E il temporale infatti, v'è stato alle ore
10 ed è durato circa mezz'ora; una pioggia
fittissima, densa, rumorosa, accompagnata da
un vento impetuoso. Per circa, poi, cin-
que minuti è caduta una grandine grossissima
che ha frantumato i vetri di parecchie case e
quelli del lucernario del teatro Costanzi. Qual
che via è stata ingombrata dai rottami di pietre
e dal terreno, che le acque, precipitando dalle
alture, hanno trasportato.

Ma la vera disgrazia, pur troppo, vi è sta-
ta: e le vittime sono due operai, di cui non si
conoscono ancora i nomi.

Essi erano occupati allo spurgo d'una fo-
gna in via Varese; avevano praticato un foro
e s'erano intrattenuti nell'acquedotto. Quando ha
cominciato il temporale, forse, non hanno pen-
sato al pericolo ed han continuato il lavoro.
Ma in un baleno le acque di scolo si sono pre-
cipitate furiosamente e i due infelici non hanno
avuto il tempo di salvarsi.

La spaventosa corrente delle acque li ha
trasportati seco, li ha sfracellati, annegati, sper-
duti.

Dopo circa tre ore è stato rinvenuto uno
dei cadaveri, per opera dei vigili di Via Ce-
naia e all'ora che scrivo si fanno le ricerche
dell'altro.

Ed ecco altre due povere vittime del la-
voro, e due famiglie miseramente colpite dalla
sventura!

Giornale dei fanciulli (edizione Tre-
ves), diretta da Cordelia e Achille Tedeschi. —
Sommaro del N. 39:

Excelsior, Egge Giordano-Orsini; 3 disegni.
— I capelli di Lina, storiella per i più piccini,
di Trottolino, 1 disegno. — I nipoti di Barba
bianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo
Matania. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fon-
tana Santarelli, 1 disegno. — Ersilia, racconto
di Augusto Alfani, 1 disegno. — L'arte d'inse-
gnare, Ester. — Divertimenti della famiglia:
Sciarrada, indovinello, parola da formarsi, ana-
gramma. — Salotto di conversazione. — (L. 12
all'anno; centesimi 25 il numero).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Dalla GIUSEPPE SALVADORI.

Longitudine da Greenwich (idem) 0°

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	TERMINI
1.° luglio	100	100
1.° agosto	99 90	100 00
1.° settembre	99 80	100 10
1.° ottobre	99 70	100 20
1.° novembre	99 60	100 30
1.° dicembre	99 50	100 40
1.° gennaio	99 40	100 50
1.° febbraio	99 30	100 60
1.° marzo	99 20	100 70
1.° aprile	99 10	100 80
1.° maggio	99 00	100 90
1.° giugno	98 90	101 00
1.° luglio	98 80	101 10
1.° agosto	98 70	101 20
1.° settembre	98 60	101 30
1.° ottobre	98 50	101 40
1.° novembre	98 40	101 50
1.° dicembre	98 30	102 00
1.° gennaio	98 20	102 10
1.° febbraio	98 10	102 20
1.° marzo	98 00	102 30
1.° aprile	97 90	102 40
1.° maggio	97 80	102 50
1.° giugno	97 70	103 00
1.° luglio	97 60	103 10
1.° agosto	97 50	103 20
1.° settembre	97 40	103 30
1.° ottobre	97 30	103 40
1.° novembre	97 20	103 50
1.° dicembre	97 10	104 00
1.° gennaio	97 00	104 10
1.° febbraio	96 90	104 20
1.° marzo	96 80	104 30
1.° aprile	96 70	104 40
1.° maggio	96 60	104 50
1.° giugno	96 50	105 00
1.° luglio	96 40	105 10
1.° agosto	96 30	105 20
1.° settembre	96 20	105 30
1.° ottobre	96 10	105 40
1.° novembre	96 00	105 50
1.° dicembre	95 90	106 00
1.° gennaio	95 80	106 10
1.° febbraio	95 70	106 20
1.° marzo	95 60	106 30
1.° aprile	95 50	106 40
1.° maggio	95 40	106 50
1.° giugno	95 30	107 00
1.° luglio	95 20	107 10
1.° agosto	95 10	107 20
1.° settembre	95 00	107 30
1.° ottobre	94 90	107 40
1.° novembre	94 80	107 50
1.° dicembre	94 70	108 00
1.° gennaio	94 60	108 10
1.° febbraio	94 50	108 20
1.° marzo	94 40	108 30
1.° aprile	94 30	108 40
1.° maggio	94 20	108 50
1.° giugno	94 10	109 00
1.° luglio	94 00	109 10
1.° agosto	93 90	109 20
1.° settembre	93 80	109 30
1.° ottobre	93 70	109 40
1.° novembre	93 60	109 50
1.° dicembre	93 50	110 00
1.° gennaio	93 40	110 10
1.° febbraio	93 30	110 20
1.° marzo	93 20	110 30
1.° aprile	93 10	110 40
1.° maggio	93 00	110 50
1.° giugno	92 90	111 00
1.° luglio	92 80	111 10
1.° agosto	92 70	111 20
1.° settembre	92 60	111 30
1.° ottobre	92 50	111 40
1.° novembre	92 40	111 50
1.° dicembre	92 30	112 00
1.° gennaio	92 20	112 10
1.° febbraio	92 10	112 20
1.° marzo	92 00	112 30
1.° aprile	91 90	112 40
1.° maggio	91 80	112 50
1.° giugno	91 70	113 00
1.° luglio	91 60	113 10
1.° agosto	91 50	113 20
1.° settembre	91 40	113 30
1.° ottobre	91 30	113 40
1.° novembre	91 20	113 50
1.° dicembre	91 10	114 00
1.° gennaio	91 00	114 10
1.° febbraio	90 90	114 20
1.° marzo	90 80	114 30
1.° aprile	90 70	114 40
1.° maggio	90 60	114 50
1.° giugno	90 50	115 00
1.° luglio	90 40	115 10
1.° agosto	90 30	115 20
1.° settembre	90 20	115 30
1.° ottobre	90 10	115 40
1.° novembre	90 00	115 50
1.° dicembre	89 90	116 00
1.° gennaio	89 80	116 10
1.° febbraio	89 70	116 20
1.° marzo	89 60	116 30
1.° aprile	89 50	116 40
1.° maggio	89 40	116 50
1.° giugno	89 30	117 00
1.° luglio	89 20	117 10
1.° agosto	89 10	117 20
1.° settembre	89 00	117 30
1.° ottobre	88 90	117 40
1.° novembre	88 80	117 50
1.° dicembre	88 70	118 00
1.° gennaio	88 60	118 10
1.° febbraio	88 50	118 20
1.° marzo	88 40	118 30
1.° aprile	88 30	118 40
1.° maggio	88 20	118 50
1.° giugno	88 10	119 00
1.° luglio	88 00	119 10
1.° agosto	87 90	119 20
1.° settembre	87 80	119 30
1.° ottobre	87 70	119 40
1.° novembre	87 60	119 50
1.° dicembre	87 50	120 00
1.° gennaio	87 40	120 10
1.° febbraio	87 30	120 20
1.° marzo	87 20	120 30
1.° aprile	87 10	120 40
1.° maggio	87 00	120 50
1.° giugno	86 90	121 00
1.° luglio	86 80	121 10
1.° agosto	86 70	121 20
1.° settembre	86 60	121 30
1.° ottobre	86 50	121 40
1.° novembre	86 40	121 50
1.° dicembre	86 30	122 00
1.° gennaio	86 20	122 10
1.° febbraio	86 10	122 20
1.° marzo	86 00	122 30
1.° aprile	85 90	122 40
1.° maggio	85 80	122 50
1.° giugno	85 70	123 00
1.° luglio	85 60	123 10
1.° agosto	85 50	123 20
1.° settembre	85 40	123 30
1.° ottobre	85 30	123 40
1.° novembre	85 20	123 50
1.° dicembre	85 10	124 00
1.° gennaio	85 00	124 10
1.° febbraio	84 90	124 20
1.° marzo	84 80	124 30
1.° aprile	84 70	124 40
1.° maggio	84 60	124 50
1.° giugno	84 50	125 00
1.° luglio	84 40	125 10
1.° agosto	84 30	125 20
1.° settembre	84 20	125 30
1.° ottobre	84 10	125 40
1.° novembre	84 00	125 50
1.° dicembre	83 90	126 00
1.° gennaio	83 80	126 10
1.° febbraio	83 70	126 20
1.° marzo	83 60	126 30
1.° aprile	83 50	126 40
1.° maggio	83 40	126 50
1.° giugno	83 30	127 00
1.° luglio	83 20	127 10
1.° agosto	83 10	127 20
1.° settembre	83 00	127 30
1.° ottobre	82 90	127 40
1.° novembre	82 80	127 50
1.° dicembre	82 70	128 00
1.° gennaio	82 60	128 10
1.° febbraio	82 50	128 20
1.° marzo	82 40	128 30
1.° aprile	82 30	128 40
1.° maggio	82 20	128 50
1.° giugno	82 10	129 00
1.° luglio	82 00	129 10
1.° agosto	81 90	129 20
1.° settembre	81 80	129 30
1.° ottobre	81 70	129 40
1.° novembre	81 60	129 50
1.° dicembre	81 50	130 00
1.° gennaio	81 40	130 10
1.° febbraio	81 30	130 20
1.° marzo	81 20	130 30
1.° aprile	81 10	130 40
1.° maggio	81 00	130 50
1.° giugno	80 90	131 00
1.° luglio	80 80	131 10
1.° agosto	80 70	131 20
1.° settembre	80 60	131 30
1.° ottobre	80 50	131 40
1.° novembre	80 40	131 50
1.° dicembre	80 30	132 00
1.° gennaio	80 20	132 10
1.° febbraio	80 10	132 20
1.° marzo	80 00	132 30
1.° aprile	79 90	132 40
1.° maggio	79 80	132 50
1.° giugno	79 70	133 00
1.° luglio	79 60	133 10
1.° agosto	79 50	133 20
1.° settembre	79 40	133 30
1.° ottobre	79 30	133 40
1.° novembre	79 20	133 50
1.° dicembre	79 10	134 00
1.° gennaio	79 00	134 10
1.° febbraio	78 90	134 20
1.° marzo	78 80	134 30
1.° aprile	78 70	134 40
1.° maggio	78 60	134 50
1.° giugno	78 50	135 00
1.° luglio	78 40	135 10
1.° agosto	78 30	135 20
1.° settembre	78 20	135 30
1.° ottobre	78 10	135 40
1.° novembre	78 00	135 50
1.° dicembre	77 90	136 00
1.° gennaio	77 80	136 10
1.° febbraio	77 70	136 20
1.° marzo	77 60	136 30
1.° aprile	77 50	136 40
1.° maggio	77 40	136 50
1.° giugno	77 30	137 00
1.° luglio	77 20	137 10
1.° agosto	77 10	137 20
1.° settembre	77 00	137 30
1.° ottobre	76 90	137 40
1.° novembre	76 80	137 50
1.° dicembre	76 70	138 00
1.° gennaio	76 60	138 10
1.° febbraio	76 50	138 20
1.° marzo	76 40	138 30
1.° aprile	76 30	138 40
1.° maggio	76 20	138 50
1.° giugno	76 10	139 00
1.° luglio	76 00	139 10
1.° agosto	75 90	139 20
1.° settembre	75 80	139 30
1.° ottobre	75 70	139 40
1.° novembre	75 60	139 50
1.° dicembre	75 50	140 00
1.° gennaio	75 40	140 10
1.° febbraio	75 30	140 20
1.° marzo	75 20	140 30
1.° aprile	75 10	140 40
1.° maggio	75 00	140 50
1.° giugno	74 90	141 00
1.° luglio	74 80	141 10
1.° agosto	74 70	141 20
1.° settembre	74 60	141 30
1.° ottobre	74 50	141 40
1.° novembre	74 40	141 50
1.° dicembre	74 30	142 00
1.° gennaio	74 20	142 10
1.° febbraio	74 10	142 20
1.° marzo	74 00	142 30
1.° aprile	73 90	142 40
1.° maggio	73 80	142 50
1.° giugno	73 70	143 00
1.° luglio	73 60	143 10
1.° agosto	73 50	143 20
1.° settembre	73 40	143 30
1.° ottobre	73 30	143 40
1.° novembre	73 20	143 50
1.° dicembre	73 10	144 00
1.° gennaio	73 00	144 10
1.° febbraio	72 90	144 20
1.° marzo	72 80	144 30
1.° aprile	72 70	144 40
1.° maggio	72 60	144 50
1.° giugno	72 50	145 00
1.° luglio	72 40	145 10
1.° agosto	72 30	145 20
1.° settembre	72 20	145 30
1.° ottobre	72 10	145 40
1.° novembre	72 00	145 50
1.° dicembre	71 90	146 00
1.° gennaio	71 80	146 10
1.° febbraio	71 70	146 20
1.° marzo	71 60	146 30
1.° aprile	71 50	146 40
1.° maggio	71 40	146 50
1.° giugno	71 30	147 00
1.° luglio	71 20	147 10
1.° agosto	71 10	147 20
1.° settembre	71 00	147 30
1.° ottobre	70 90	147 40
1.° novembre	70 80	147 50
1.° dicembre	70 70	148 00
1.° gennaio	70 60	148 10
1.° febbraio	70 50	148 20
1.° marzo	70 40	148 30
1.° aprile	70 30	148 40
1.° maggio	70 20	148 50
1.° giugno	70 10	149 00
1.° luglio	70 00	149 10
1.° agosto	69 90	149 20
1.° settembre	69 80	149 30
1.° ottobre	69 70	149 40
1.° novembre	69 60	149 50
1.° dicembre	69 50	150 00
1.° gennaio	69 40	150 10
1.° febbraio	69 30	150 20
1.° marzo	69 20	150 30
1.° aprile	69 10	150 40
1.° maggio	69 00	150 50
1.° giugno	68 90	151 00
1.° luglio	68 80	151 10
1.° agosto	68 70	151 20
1.° settembre	68 60	151 30
1.° ottobre	68 50	151 40
1.° novembre	68 40	151 50
1.° dicembre	68 30	152 00
1.° gennaio	68 20	152 10
1.° febbraio	68 10	152 20
1.° marzo	68 00	152 30
1.° aprile	67 90	152 40
1.° maggio	67 80	152 50
1.° giugno	67 70	153 00
1.° luglio	67 60	153 10
1.° agosto	67 50	153 20
1.° settembre	67 40	153 30
1.° ottobre	67 30	153 40
1.° novembre	67 20	153 50
1.° dicembre	67 10	154 00
1.° gennaio	67 00	154 10
1.° febbraio	66 90	154 20
1.° marzo	66 80	154 30
1.° aprile	66 70	154 40
1.° maggio	66 60	154 50
1.° giugno	66 50	155 00
1.° luglio	66 40	155 10
1.° agosto	66 30	155 20
1.° settembre	66 20	155 30
1.° ottobre	66 10	155 40
1.° novembre	66 00	155 50
1.° dicembre	65 90	156 00
1.° gennaio	65 80	156 10
1.° febbraio	65 70	156 20
1.° marzo	65 60	156 30
1.° aprile	65 50	156 40
1.° maggio	65 40	156 50
1.° giugno	65 30	157 00
1.° luglio	65 20	157 10
1.° agosto	65 10	157 20
1.° settembre	65 00	157 30
1.° ottobre	64 90	157 40
1.° novembre	64 80	157 50
1.° dicembre	64 70	158 00
1.° gennaio	64 60	158 10
1.° febbraio	64 50	158 20
1.° marzo	64 40	158 30
1.° aprile	64 30	158 40
1.° maggio	64 20	158 50
1.° giugno	64 10	159 00
1.°		

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. 16. e gli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 21, 22, 23, 24 e 25, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1884 (annata XVIII.)

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Quando si dice che i propri concittadini sono vili o ignoranti, si ha naturalmente per un momento l'illusione di essere coraggiosi tra i vili, sapienti tra gli ignoranti. In Italia questo è il ritornello dei giornalisti, che si vogliono far scorgere, ed hanno detto anche a proposito del colera che l'Italia aveva mostrato paura, mentre la Francia...

A consolare l'Italia dei giornali italiani, abbiamo i giornali francesi. Il Figaro, per esempio, punto amico dell'Italia, e che ha corrispondenti all'Italia ostili, stampa in una corrispondenza da Roma:

« Un fatto consolante... è il coraggio vero e l'ammirabile abnegazione di cui gli italiani danno prova in questa circostanza.

« All'intuitori di ogni spirito di parte, è impossibile non ammirare, innanzi tutto, la bella condotta del Re, di suo fratello, dei ministri e degli altri ragguardevoli personaggi che lo accompagnavano nel suo viaggio. Nulla meno ciò che è umiliante, per noi Francesi stabiliti in Italia, è il confronto che naturalmente si è istituito tra il coraggio degli uni e la codardia degli altri. I signori Crispien e Ferry sarebbero certamente poco lusingati se potessero udire tutto ciò che si dice qui sul loro conto dopo il viaggio del Re e del signor Depretis a Napoli.

« La bella condotta del Cardinale-Arcivescovo ha aumentato ancora, se è possibile, la popolarità e la stima che gode mons. Santelice. È un sacrificio di tutti i giorni, di tutte le ore finché il morbo dura.

« Finalmente, bisogna rendere giustizia anche ai propri avversari politici e riconoscere che gli infermieri toscano-lombardi, guidati dal deputato Cavallotti meritano i più grandi elogi. L'uno di essi, Massimiliano Boschi di Parma, è morto ora, vittima della infaticabile sua abnegazione. Non aveva che 27 anni, e, mi si accerta, fosse ammogliato e padre di due figli. Diversi volontari della Toscana, della Lombardia e delle Romagne sono stati ugualmente colpiti dal flagello al loro posto d'onore.

« I signori Nicotera e De Zerbis è un gran numero dei loro colleghi del Parlamento italiano si distinguono a Napoli pel loro zelo nel soccorrere i colerosi.

Ma si risponde che queste sono eccezioni. Vorremmo però sapere se sia mai avvenuta un'epidemia, senza che le masse mostrassero un po' di paura. La paura è grande al primo caso, e aumenta naturalmente col aumentare dei casi. A Napoli, dopo che ci furono mille casi in un giorno, respirarono il giorno che i casi furono quattrocento; adesso, che non sono duecento, credono di non avere nemmeno colera, e la città ha ripreso l'aspetto dei di della salute.

La paura ha le sue leggi. Solo i popoli meridionali colpiscono più colle manifestazioni esterne, che passano da un estremo all'altro e arrivano alla temerità.

Che nell'attesa, o sul principio dell'infuriare dell'epidemia, la paura appaia maggiore nelle popolazioni meridionali, che nelle settentrionali, è pur umanamente spiegato perché quelle appunto sono abituate a soffrirne di più. Naturalissimo che le apprensioni in Italia, che fu vittima d'ogni invasione in proporzione più o meno grandi, sieno maggiori che nella Germania, per esempio, o in Inghilterra, ove il colera non seppe fare stragi. Questo non dovrebbe sfuggire ai psicologi della paura.

Però confortiamoci che fuori d'Italia, a cominciare dal Re e a finire coi cittadini illustri od oscuri, che senza alcun obbligo hanno offerto l'opera loro in pro dei colerosi, abbiamo avuto l'onore di essere citati ad esempio da amici ed avversari.

Le precauzioni prese, che furono pur troppo inutili, hanno potuto dapprincipio giustificare l'accusa. Ma se l'Italia ha temuto il contagio prima che venisse, lo ha affrontato dopo con disinvoltura. Gli Inglesi hanno colto quest'occasione per ricordarci che un Re inglese si è asserragliato, mentre il nostro è andato due volte nei centri dell'infezione e vi è rimasto; ciò che è straordinario, perché se è antica tradizione del Re visitare gli Ospedali, non è nelle tradizioni loro tornarsi parecchi giorni di seguito. Ministri, prefetti, sindaci, deputati, cittadini non investiti di alcuna funzione, hanno affrontato impavidi la morte. Gli scettici diranno che c'è un po' di vanità, ma la vanità che affronta la morte, cambia nome, signori.

La scienza ha scoperto i microbi, ed ha fatto sperare che fosse possibile difendersi da essi. Ahimè come difendersi dall'infinitamente piccolo?

L'infinitamente piccolo, visto attraverso il microscopio, sarebbe per avventura la realtà vista attraverso l'immaginazione? Lo scienziato che guarda l'infinitamente piccolo attraverso la lente microscopica, non somiglierebbe per caso al romanziere, che guarda la vita attraverso la sua fantasia? La fantasia e il microscopio ingrandiscono smisuratamente, e in questo ingrandimento siamo sicuri di veder proprio ciò che è?

La vita degli infinitamente piccoli è così tenue. Chi può dire ove la vita finisca e cominci la morte? Lo scienziato è troppo spesso un romanziere, spesso, ahimè, deve avere più fantasia di un romanziere. Inchiniamoci all'uno e all'altro, perché l'immaginazione è la più nobile, la più bella delle facoltà dell'anima umana, ma abbiamo proprio una ragione per credere più allo scienziato che al romanziere? Diamo ammirazione infinita, ma fede limitata ad entrambi, ben inteso nel caso che sieno scienziati e romanziere degni del nome che portano.

La scienza si è detta e disdetta tante volte, che pur lasciandole il posto altissimo che le spetta dinanzi alla fantasia, essa dovrebbe essere un po' meno dogmatica e meno pretenziosa dinanzi alla realtà.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Galeazzo Giovanni, distributore di 4.^a classe nella Biblioteca universitaria di Padova, promosso distributore di 3.^a classe in quella di Bologna e destinato all'università di Padova.

Conversazione coll'ex Kedevi d'Egitto

Diversi giornali d'Egitto hanno riprodotto un articolo dello Standard, contenente una importantissima corrispondenza da Mariutab, cioè una lunga conversazione tenuta tra S. A. l'ex Kedevi Ismail pascia con lo scrittore medesimo dell'articolo.

Quella corrispondenza è troppo lunga per essere riprodotta integralmente nel vostro giornale, sebbene come ho detto poc'anzi, essa sia interessantissima; ma credo opportuno di darvene un breve riassunto; prima perché essa espone il giudizio di un uomo eminente e competentissimo, qual'è il principe Ismail, sulle attuali condizioni d'Egitto; e poscia perché l'opinione dell'ex Kedevi è confortata da quella di un immenso partito, che rimpiange altamente la lontananza di quel Sovrano, e che ardentemente ne desidera il ritorno.

La conversazione tra il principe ed il pubblicista si aggirò principalmente sulla missione di lord Northbrook in Egitto, e sulla notizia messa fuori di una possibile abdicazione del Kedevi attuale Tewuk pascia, in favore del suo figliuolletto primogenito il principe Abbas Bey.

« Se un tal cambiamento venisse adottato — osservava S. A. Ismail — non si comprende che cosa vi si guadagnerebbe. Innanzi tutto ciò non potrebbe farsi senza un firmamento imperiale, che il Sultano non darebbe mai senza consultare la grande Potenza; e si schierebbe l'addio ad ogni specie d'intrighi e la situazione si complicherrebbe seriamente.

« Ma, allontanando anche queste eventualità, quale sarebbe il vantaggio di far succedere Abbas Bey a suo padre Tewuk pascia? Il Kedevi attuale non è egli forse abbastanza obbediente? Non la egli forse tutto ciò che gli Inglesi, gli attuali reggenti dell'Egitto, vogliono ch'ei faccia? Dove troveranno mai un migliore ausiliario di uno figlio, un ausiliario più comodo e più tollerante dei loro fini? Egli è compiacente, indulgente e fa esattamente tutto ciò che gli si dice di fare.

« Quanto a Nubar pascia che guadagnerebbe a tal cambiamento? Non è egli forse oggi il reggitore dell'Egitto? Potrà egli mai avere maggiore libertà di azione che non ne ha oggi sotto l'occupazione inglese? »

Una tale argomentazione semplice, chiara e stringente, è stata giudicata perfettamente giusta dalla quasi totalità della popolazione pensante di Egitto, sia indigena, sia delle colonie.

Dopo avere qualificata assurda la voce della deposizione di Tewuk, l'ex Kedevi passa ad esaminare con grande criterio pratico le fasi della politica inglese, oscura, esitante, imprevedibile, ed osserva che lord Northbrook non potrà certamente vedere più di quello che hanno visto i suoi predecessori, e segnatamente l'agente diplomatico inglese sig. Baring.

E quindi la missione di lord Northbrook non ha (almeno in apparenza) nessuna pratica utilità, perché egli non potrà mai fare né più, né meglio di ciò che farebbe sir Evelyn Baring, che, se non altro, conosce l'Egitto meglio del nuovo venuto.

Entra poi, Ismail pascia, a trattare il gravissimo argomento della questione del Sudan, e dimostra alla evidenza che anche a tal riguardo l'Inghilterra ha commesso di errori in errori senza comprendere di quanta importanza sia l'avere Kartum e Sannar in possesso dell'Egitto, per potere in tempo ntile conoscere, antivedere e provvedere, secondo le fasi degli alti e bassi del Nilo, da cui dipende la prosperità e la ricchezza di tutto il territorio egiziano.

Senza Kartum, Sannar, Berber e Dongola il paese è interamente rovinato e perduto.

Dove poi l'indignazione dell'ex sovrano si mostra altamente eccitata si è a proposito della terra di Kassala ceduta dagli Inglesi all'Abissinia!

Non vi è in Egitto una terra più produttiva e feconda di quella di Kassala; né sono tribù più potenti di quelle che s'incontrano disseminate in quelle regioni.

Chi possiede Kassala comanda su Berber e su tutta la circostante regione indubbiamente.

Perché dunque ceder Kassala agli Abissini? Fu un errore grave e irreparabile!

Che delle popolazioni Musulmane si sottopongano alla dominazione di popoli europei che diffondono la civiltà, il progresso, l'industria, il commercio, ben si comprende; ma che si ceda senza necessità e senza logica ragione una terra musulmana ad un popolo cristiano del tutto primitivo e barbaro, è ciò che terrebbe profondamente ed umilia ogni credente musulmano. Sì, pur troppo, Ismail pascia ha ragione e lo riconoscono tutti quelli che giudicano le cose con calma e con sano criterio.

Molto probabilmente riconosceranno la giustizia dei suoi giudizi, tra non molto, anche i signori governanti inglesi; ma... forse allora sarà troppo tardi!

Lettere da Weissenfels.

Weissenfels 25 settembre.

Waidl (il cane viaggiatore, di cui vi comunicai qualche cenno biografico colla mia lettera precedente), avendo visto un po' di mondo, sta ora facendo alcuni studi sugli usi e sulle istituzioni della razza umana. Commetto l'indiscrezione di mandarvene alcuni appunti. Si capisce che il lavoro non è ancora ben digerito, perché (come vedrete) l'autore butta giù quel che gli capita, saltando di palo in frasca. — Ecco vi le cartelle che gli ho rubate.

NOTE DI UN CANE.

Barone di Weissenfels. — Quando giunsi al primo albergo sul pozzino destinato per la notifica dei forestieri scrissi semplicemente così:

Nome e cognome: Waidl, figlio di genitori ignoti.

Professione: Cane girovago.

Domicilio: Comune di Weissenfels.

L'albergatore ebbe per me pochissima deferenza, e (come si dice in lingua umana) mi trattò da cane.

Al secondo albergo ridussi il poliziotto a migliore edizione, e scrisi invece così:

Nome e cognome: Waidl barone di Weissenfels.

Professione: Cane di lusso; ecc. ecc.

E l'albergatore mi fece le migliori accoglienze, e mi menò lealmente al codino.

Sempre, dove le accoglienze furono più festose e cordiali, il conto dell'albergo fu più salato. È un parve di osservare due cose: che nella razza umana l'apprezzare un l'onore al proprio cognome vi cattura il rispetto e la simpatia; e che tra gli uomini le dimostrazioni di cordialità si pagano a contanti.

Louis Pasteur. — Come cane, è naturale ch'io mi interessi vivamente agli studi del dottor Pasteur sulla inoculazione della rabbia canina. Mi sembra però che gli uomini si occupino troppo dei fatti altrui, e pochissimo dei casi propri. — Ho osservato che due malattie travagliano la società umana moderna: la rabbia politica e la sua cura decorativa o cavalleresca; l'ambizione de' gli uomini seri e quella degli uomini vani. Si discorre di inoculare il virus attenuato. E se s'inoculasse ai bambini appena nati una elezione politica attenuata o un cavallerismo della «Corona d'Italia»?

Libertà per tutti. — Quando vedo girare per le strade i cani colla muscra, mi viene in mente la frase che leggo su tutti i giornali a che sento ripetere per tutti i caffè: libertà per tutti. — Libertà per voi altri; ma a chi non vi accomoda mettele la muscra, come fanno certi partiti politici.

Imperdonabile. — Il linguaggio usato dagli uomini è pieno di similitudini improprie e

incivili: un can di pittore, un can di cantante, figlio di un cane, razza di cane, non c'era un cane, mi guardava in cagnesco, magro come un cane, menare il can per l'aria, roba da cani, e così via discorrendo.

Quando poi si tratta di se medesimo, l'uomo è sempre pieno di ammirazione. Noi altri Lincei ci classifichiamo insieme coi lupi: canis lupus e canis familiaris. Ma quando poi si tratta del genere umano, il grande naturalista va in sol-luchero, e lo denominava homo sapiens.

Secondo l'ultimo censimento, ci sarebbero a Venezia (se non erro) circa cento e trentamila homines sapientes!!!

Parte civile. — Il giorno che tornai indietro dal lago di Ossiach, nel paesetto di S. Stephan un can grosso mi saltò alle orecchie senza una ragione a questo mondo, per sem-plice impulso di brutale malvagità. Stava per portare querela e per costituirmi parte civile. Ma poi mi riflettuto che l'avvocato del can grosso, con una di quelle che comunemente si chiamano splendide arringhe, avrebbe luminosamente dimostrato che io sono ben pasciuto, e che questa per un cane povero è una grave provocazione; oppure che io porto il codino lungo, e che questa per un cane liberale è una forza semi-irresistibile; oppure che io sono un cane clericale, e che questa costituisce in favore del masticatore una attenuante.

Ho deliberato perciò di non costituirmi parte civile, per non avere insieme il danno e le beffe. E poi concetto che mi formati di questa nobilissima istituzione umana, non costituirsi a costituirsi parte civile nemmeno un cane.

La follia inerme. — Se l'accalappiacani incontra per via uno di noi in contravvenzione ai regolamenti municipali, ci gitta il laccio al collo e ci piglia. È una vigliaccheria assai folla inerme. Prima di tutto armate i cani; scendete con loro a singolare lenzone; e prima d'imporsi violentemente il rispetto alla legge, dateci la facoltà di resistere.

Proprietà magra. — La più magra e la più insipida di tutte le proprietà è quella di un reggimento. Lessi giorni fa su dei giornali, che il Re di Serbia nominò proprietario di un reggimento il Re di Romania. — La mia intelligenza canina non arriva a comprendere, e che cosa servano tutte queste commedie inventate dall'homo sapiens di Linceo.

Non è più. — È assai di moda presso il genere umano un componimento letterario da scuola elementare, denominato necrologia. La prima riga termina quasi sempre dicendo che il tal dei tal non è più, come un sonetto a rime obbligate; e quasi sempre si ammirano le sue qualità di mente e di cuore da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. — È meraviglioso il considerare come l'homo sapiens con queste tre o quattro frasi o poco più riesca a fare centinaia di costosi componimenti letterari, dei quali sarebbe interessatissima una collezione completa. — Coloro che li leggono sono per solito visibilmente commossi. Alla razza umana, la commozione interiore interessa mediuscemente. Quello a cui ci tiene è la commozione visibile.

Monumenti. — Una usanza che non è ancora entrata ne presso il canis lupus, né presso il canis familiaris è quella delle sottoscrizioni per monumenti, che sono invece comunissime e quasi quotidiane presso l'homo sapiens.

Da un pubblicista arguto e di spirito ho sentito una volta sollevarsi il dubbio, se i monumenti si facciano per onorare il morto o per onorare il presidente del Comitato esecutivo per l'erezione del monumento stesso.

Io, per esempio, di una certa cultura, ma non posso aspirare ad un monumento per conto mio. Se invece io mi facessi promotore di una sottoscrizione per l'erezione di un ricordo marconiano o per la posizione di una lapide a Melampo o al cane di Alcibiade, ci guadagnerei un tanto: circolari firmate da «Waidl cane lupo, presidente del Comitato esecutivo»; — scelta del bozzetto; — un discorso d'inaugurazione (si può giurare anticipatamente, che sarà vivamente applaudito); — un banchetto; — un brindisi; — ecc. ecc.

A proposito di brindisi e di banchetti, girando in mezzo al genere umano, ho registrato altre due osservazioni.

Indigestioni. — Una istituzione umana anti-igienica in modo superlativo è quella dei brindisi. Vi invitano ad un pranzo (come volgarmente si dice) che fa il becco alle stelle; avete davanti un manicaretto da leccarvi i mustacchi; e sul più bello c'è un homo sapiens qualunque che, sotto pretesto di fare un brindisi, vi mortifica con un discorso politico, vi sconvolge lo stomaco e vi turba la digestione.

Molte malattie sarebbero risparmiate, se i discorsi politici o non si facessero o si facessero a stomaco digiuno.

Noi altri (cioè tanto il canis lupus quanto il familiaris) se abbiamo un osso da rosicchiare, ci occupiamo di quello, e non facciamo né brindisi, né politica; e sotto questo punto di vista abbiamo più senso pratico che non il bi-pede impiiante.

Cravatta bianca. — Come nelle occasioni più solenni della vita, così nei pranzi l'uomo sapiente indossa la giubba e si allaccia la cravatta bianca. Non mi è riuscito di scoprire l'origine di questa incomoda istituzione umana.

Noi altri cani non adoperiamo (come è noto) né cravatta, né giubba, né cappello a tuba. Ma se a designare ci mettessimo in pompa magna come gli uomini, metterei pegno che costoro direbbero che il nostro Dio è il ventre, e che per noi non c'è nulla di più solenne che l'ora del pranzo.

Eppure noi abbiamo la compiacenza di poter dire in faccia agli uomini, che i cani non mettono cravatta bianca e non fanno brindisi politici, ma che ai banchetti non si ubbriacano come loro.

Carità segreta. — Dicono essi che la carità si deve fare senza che la mano destra sappia quello che fa la sinistra. E come va, che se un homo sapiens da un soldo ad un cieco, il suo nome è pubblicato sulle liste di tutti i giornali?

Ho un leggero sospetto, che nel genere umano non ci sia quasi mai la carità senza una mistura di egoismo.

Il masticolo. — E a proposito di egoismo nei miei viaggi ho notato presso il popolo inglese una nobile e franca sincerità.

Vi arriveranno collazionati masticolo le cose più rispettabili di questo mondo; ma l'ho è masticolo sempre; — l'inglese è la personificazione della nazione, ed è forse una delle caratteristiche più salienti di tutto il genere umano.

Primo gennaio. — La manifestazione più classica della indifferenza del proximus tuus è il biglietto da visita stampato pel capo d'anno.

Noi altri cani famigliari, se vogliamo fare un augurio e dare un saluto con buona grazia, tiriamo fuori la punta della lingua o meniamo il codino; ci mettiamo in somma un tantino della nostra personalità. Ma affidare gli auguri del capo d'anno alla Tipografia celere o all'Emporio di specialità non è veramente un tiro da animale sapiente.

Io Waidl, semplice cane girovago, se ricevessi in segno di augurio un biglietto da visita, lo piglierei per una canzonatura.

Medicina e meteorologia. — La grande preoccupazione della razza umana è la salute degli altri e il tempo che fa. Oggi imbecille che incontra per via il proprio simile, gli domanda premurosamente come sta, e la prima frase di ogni conversazione cade sul tempo bello e sul tempo piovoso, sul caldo e sul freddo.

Noi cani siamo meno sapienti, ma siamo certo meno insipidi e meno noiosi.

Perditempi umani. — Apertura dell'anno giuridico; discorsi di inaugurazione; installazione di un nuovo presidente; anniversari e centenari; ricevimenti ufficiali; esordi e perorazioni delle requiritore e delle diresse; visite dei deputati ai propri elettori; ed altra roba simile inventata per perdere il tempo.

Uguale per tutti. — Ma invece, una delle istituzioni umane più saporite e più divertenti mi parve quella concernente l'amministrazione della giustizia criminale presso vari popoli.

In fondo ad una gran sala, dietro al cosiddetto banco presidenziale c'è un homo sapiens di Linceo, coperto da un tabarro lungo (umanamente denominato la toga), con una piccola salvietta bianca allacciata sotto il mento. Tutti gli danno dell'eccellentissimo a rotta di collo, una viceversa poi tutti accettano briga con lui, e più che gli altri una certa classe nociva e petulante del genere umano, che chiamano la classe degli avvocati difensori.

L'homo sapiens, che fa da eccellentissimo presidente, apre l'udienza, facendo quella identica operazione che si fa per l'estrazione del lotto. Tira fuori dall'urna un pizzicagnolo, un biadaiuolo, un sarte, un possidente, un veterinario, un campagnuolo, un medico osterico ed un emorroidario; ed invita tutti questi svariati figure (compreso l'ultimo) a sedere per parecchie ore per amministrare l'alta giustizia criminale.

Il paziente è rinchiuso in una gabbia come un animale esotico, e contempla visibilmente commosso i capricci della sorte.

Per quanto il paziente sia un remo da galera, egli ha sempre una lista di testimoni dimensionali che lo hanno conosciuto per galantuomo. La lista defensionale è come il componimento letterario denominato necrologia applicato alla giustizia criminale.

Per un cane che assiste per la prima volta ad un dibattimento in Corte d'Assise, c'è da sbellicar dalle risse.

Succedono i soliti incidenti per l'homo sapiens, che fa da pubblico ministero, e la classe petulante del difensore. L'homo petulans fa la voce grossa. Il pubblico applaude. Gli applausi non sono permessi. Si sgombrano la sala.

C'è (come per il cane di St. Stephan) la provocazione grave, la forza irresistibile, la mania ragionante, il morboso furore, o vari altri ingredienti di diritto penale.

Il pizzicagnolo, il veterinario, il calzolaio, il nostro buon villico e il sarte hanno la testa piena di tanta roba, che non sanno più come raccapezzarsi. Sul loro onore e sulla loro coscienza non hanno capito nulla, e mandano assolto l'homo sapiens, il quale esce dalla gabbia; e ordinariamente il pubblico applaude.

Allora gli uomini sapienti, che stanno seduti al caffè, fanno la critica del verdetto, e dicono che è un verdetto da cani.

Niente affatto, rispondiamo noi. E anzi un verdetto da cristiani, finché costoro non cambieranno le loro istituzioni.

Che cosa direbbero di noi, se invece di affidare la nostra alta giustizia a dodici cani giuriconsulti, la affidassimo ad un giuri composto di un cane di Terranova, di un pinch, di un mastino, di un bull-dog, di un can barbino e di un cane da caccia?

Sono pertanto di sommesso parere che la sapienza dell'uomo abbia bisogno di riformare in gran parte l'amministrazione della giustizia.

Eccetera. — In materia d'arte e di letteratura, vado pazzo per la musica dell'avvenire e per l'armonia delle odi barbare. E fra le istituzioni umane più logiche e più sapienti, che

disgraziatamente non sono ancora introdotte fra i cani, ho ammirato quelle del duello, del gregge responsabile, del suicidio e (qui c'è uno sgarbio, che non mi è riuscito di decifrare).

(firmato) Wam.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 settembre.

(B) Poiché venne assoluto che Sua Santità, nel dividere e nell'ordinare la formazione di un nuovo spedale da servire per il caso che l'epidemia assalisse ancora Roma, non ebbe nemmeno in pensiero di sottrarsi alle formalità ed alle cautele imposte dalle leggi dello Stato per faccende simili, ed anzi mandò chi direttamente avvertisse dell'intenzione sua tanto l'Autorità municipale che governativa, si è fatto improvvisamente in tutta questa questione un grande silenzio. I radicali, meno male, continuano ad agitarsi per i loro fini. E a loro si aggiungono naturalmente e necessariamente i pentarchisti radicalizzanti. Ma tutta l'altra stampa e tutta l'altra gente si è tenuta del modo in cui le cose sono andate, senza pure escludere che in fondo alla decisione del Pontefice, vi possa ed anzi vi debba essere anche un pensiero politico, e pure ammettendo che più splendido sarebbe apparso l'atto del papa se egli, invece di creare uno spedale apposta dentro al perimetro extra-territoriale del Vaticano, avesse fatto annunciare che nel caso che il contagio invadesse Roma, il Pontefice si sarebbe veduto per le vie e per i ricoveri e gli ospizi della città. Ma poi queste sono anche questioni di troppo vasta e delicata indole perché ognuno possa arrogarsi di discorrerne e di giudicarne. A me basti dirvi che l'organizzazione dello spedale ordinato dal Papa progredisce rapidamente; che all'opera soprintendono nei limiti delle attribuzioni loro anche l'Autorità comunale e prefettizia; e che anche di questo argomento per cui si è levato tanto scalpore e si sono anche detti tanti spropositi e tante corbellerie, a momenti non si parla quasi più affatto.

Le notizie arrivate da Genova ieri sera e stamattina concorrono tutte a dimostrare come fossero esagerate le prime informazioni e come vi sia ragione grande di sperare che a quella cospicua città sarà risparmiata una terribile prova. Lettere private che mi sono state gentilmente comunicate si esprimono concordemente in questo medesimo senso. Sicché manca ogni spiegazione ed ogni giustificazione a quei vari diatribi che ancora insistono a gonfiare le loro corrispondenze da Genova, quando invece non debba supporre che essi obbediscano a chissà quali basse speculazioni. Vi dirò poi che con grande dispiacere si è letto stamattina anche della apparizione, per quanto limitatissima e mite, fatto dal morbo nella città vostra. Speriamo che quelle stesse ragioni, le quali inducono noi di Roma e i nostri medici a ritenere che ormai, colla stagione che si inoltra, e colla evidente decrescenza della intensità del male, e coi focolari più notevoli che si vanno spegnendo o che non arrivano a prender fuoco, non sia più da paventare una invasione forte del male, ed anzi sia da presumere che ne saremo preservati, valgano anche per Venezia vostra. Questo noi qui da Roma vi si augura con tutto il cuore.

Ieri fu dal sindaco riunito il Comitato centrale di soccorso per i colorati. Vi erano rappresentati i Consigli comunale e provinciale, la nostra deputazione parlamentare, alcune notabilità dell'alta Banca e la stampa. Fu deliberato di raccogliere le maggiori offerte possibili lasciando alle iniziative private e di altri Comitati di proseguire nell'opera benefica, con libertà a quelli che lo credono di versare le somme raccolte alla Cassa del Comitato centrale. Fu poi convenuto di appoggiare tutti gli spettacoli a favore dei colorati e di pubblicare le liste degli oblatori. Dopo saranno pubblicate le liste delle offerte raccolte dal Comitato delle signore. Da ultimo fu approvata la proposta di fare un appello agli orfanotrofi del Regno perché raccolgano se ve ne sarà bisogno qualche orfano di famiglie distrutte dal colera, con preghiera al Ministero dell'Interno di appoggiare presso i prefetti la proposta medesima.

ITALIA

Corruzioni elettorali.

L'Elettore, giornale dell'Associazione costituzionale del Circondario casalese, in un articolo intitolato *Corruzioni elettorali*, scrive: Quando nessuno più ci pensava, salta fuori un oste, l'esecutore della trattoria Nazionale, il quale fa citare avanti al pretore del primo Mandamento della nostra città, parecchi fra i più riscaldati progressisti, e dice: voi, nel giorno delle elezioni politiche e precisamente il 28 ottobre 1882, veniste da me e mi diceste di dar a mangiare a parecchie persone senza richiederle del pagamento dello scontro, che avreste pagato voi. Ebbene: io ubbidii, molti furono coloro che vennero col molto da voi indicato, e tant'è che il conto sale a lire 395; ma questo conto non mi fu mai pagato ed ognuno di voi, alle mie richieste, mi mandò finora da Erode a Pilato. Ora vi cito: pagatemi! — E quei signori progressisti pagarono. Fecero bene, e meglio avrebbero fatto se avessero provveduto più sollecitamente alla data parola ed alla propria dignità.

Noi rilevammo quel fatto scandaloso, passato nel dominio del pubblico, lo narrammo e chiedemmo all'Avvenire che ne dicesse. Pensavamo che questo giornale, il quale aveva gridato fuori le prove, che ci aveva trattati da calunniatori in quei primi tempi, o non avrebbe risposto per pudore, o, rispondendo, avrebbe saputo addurci una scusante qualunque, od anche qualche spiegazione.

Sapevate invece che cosa ci risponde l'Avvenire? — Fortunato, egli dice, quell'oste, se tutti i suoi avventori saldassero così i loro conti! — Bella risposta, degna del difensore dei corrotti e dei corruttori!

La risposta la daremo noi: e ripeteremo che di quelle elezioni deve arrossire un partito onesto: diremo che ora la prova delle corruzioni è riuscita abbagliante: diremo che noi non dicevamo altro, se non la pura verità, quando facevamo pubbliche le porcherie commesse da taluni del partito progressista: diremo al procuratore del Re che ora il reato si è manifestato troppo palese, perché si possa affettarne l'ignoranza; che faccia il suo dovere; diremo al procuratore generale del Re che, se i suoi subordinati dimenticano i propri doveri, egli deve pensare a richiamarli.

Se la cosa si mette in tacere, se la noncuranza continua così crassa, avrà ragione il popolo di paragonare le giustizie alle tele di ragno, nelle quali rimangono impigliati soltanto i pie-

coli moscerini, mentre i mosconi vi fanno un buco e passano oltre.

La Croce Bianca e la Croce Rossa di Napoli.

Il sindaco ha diretto all'on. De Zerbi, presidente della Croce Bianca, la seguente bellissima lettera:

« Onorevole signore,

« Ora che la nostra città, pel declinare dell'epidemia, sta per riscuotersi dall'immane sventura da cui venne colpita, è debito dell'amministrazione municipale d'indirizzare una parola di sentita ammirazione al sodalizio della Croce Bianca, dalla S. V. Onorevole si strenuamente presieduto. Non io soltanto ed i miei colleghi della Giunta, ma altri più forti di noi avrebbero trepidato innanzi a tanta calamità, se non fosse sopraggiunto in nostro ausilio il concorso di tanti generosi, i quali non hanno schivato né fatiche, né pericoli per recare assistenza e soccorsi d'ogni maniera agli infermi, sopraffatti dal morbo, ed alle desolate famiglie.

« In questa gara di sentimenti ed atti nobilissimi, gli iscritti alla Croce Bianca hanno avuto senz'alcun dubbio un posto segnalato, del quale bastano a far fede i nomi insigni, ed ora resi immortali, di quelli tra essi, che pagano con la loro vita l'abnegazione spiegata in sollievo dei poveri infermi.

« Riserbandomi di pubblicare a suo tempo una relazione precisa dei fatti più splendidi che vennero compiuti, io adempio per ora al dovere di rivolgermi alla S. V. Onorevole, alla cui sagacia e coraggiosa direzione è principalmente dovuta l'opera filantropica della Croce Bianca, dichiarando che nei giorni terribili, che abbiamo attraversati, io ho avuto ad ammirarla di continuo, una ai suoi compagni, che tutti hanno acquistato un titolo indiscutibile alla riconoscenza del Municipio e del paese.

« Il sindaco: NICOLA AMORE. »

L'on. De Zerbi ha risposto a questa lettera colla seguente:

« Illustrissimo sig. sindaco

« di Napoli,

« La Croce Bianca aspettava ansiosa una parola di lode dal primo magistrato della città. Ora che questa parola le viene, da Lei sindaco, da Lei cittadino illustre e valoroso, ella si sente compensata di quanto ha fatto e di quanto le resta a fare.

« Io personalmente e tutti i miei volontari abbiamo seguito l'impulso del nostro cuore; e la soddisfazione che ne abbiamo risentita ci ha largamente pagati d'ogni pericolo e di ogni veglia. L'autorevole lode della S. V. io la considero specialmente ai valorosi nostri settanta medici, fra i quali brillano professori insigni, e che, presieduti dall'on. Mariano Semmola, sono stati mirabili per infaticabilità, ammirando per carità e coraggio. A questi valorosi, che rifiutando ogni compenso, hanno giorno e notte condotti la efficacissima opera della S. V., è principalmente dovuto l'economia della cittadina napoletana e di Lei che la rappresenta.

« Medici e volontari, noi siamo pronti ad ogni ordine della S. V. Se, per evitare gelosie o malintesi, appena il morbo è stato in decrescenza abbiamo limitata l'opera nostra in più modesti confini, ora, incoraggiati dalla lettera di Lei, accorremmo anche col medico a curare ed assistere i nuovi attaccati, quando essi ci dichiarino che, per eccesso di lavoro, i medici municipali non possa o prestar loro assidua assistenza.

« Noi tutti della Croce Bianca non chiediamo dalla S. V. d'essere notati in alcuna relazione e di essere additati ad alcun elogio. Chiediamo soltanto questa grazia: che, alla fine dell'epidemia, l'illustre sindaco di Napoli si unisca a noi per onorare degnamente i caduti in questa battaglia.

« Tutto ciò che ho detto della Croce Bianca debbo anche dirlo per la Croce Rossa, alla cui brava compagnia ho affidata la Sezione Porto; ed alla Croce Rossa partecipo anche le benevole parole che la S. V. si è compiaciuta dirgermi.

« Il presidente del Comitato
« Croce Bianca e Croce Rossa.
« ROCCO DE ZERBI. »

Le truppe di Firenze al cordone della Spezia.

Leggesi nella Nazione:

Crediamo sia debito della stampa locale di ritornare sull'argomento della lettera che ci compiacemmo pubblicare nella cronaca del nostro giornale di sabato, relativa alle truppe del nostro presidio attualmente comandate in cordone sanitario alla Spezia.

Da quanto dice l'autore di quella lettera, il Governo sarebbe imbarazzato a togliere il cordone alla Spezia per non sapere dove mandare le truppe a scantonare la quarantena prima di restituire alle rispettive guarnigioni.

È un fatto che il nostro Municipio, non appena ebbe sentore del probabile ritorno di quel presidio, fece intendere che desiderava si facesse scontare una quarantena di ventun giorni in luogo sano alle truppe comandate al cordone, e che alle medesime fosse concesso un trattamento speciale. Noi comprendiamo il sentimento che ispirò la nostra Giunta; lo comprendiamo e l'apprezziamo e come cittadini e come vigili e zelanti custodi della sanità pubblica.

Ma pare a noi sia ormai giunto il momento di prendere una saggia ed energica risoluzione, pure adottando i provvedimenti che bastino a cuoprire ogni responsabilità ancor per l'autorità militare nel cui nome si invocano.

La questione su cui sfidatamente si insiste è grave ed ogni giorno più evidente.

Quasi da tutta Italia si grida e si protesta contro l'illogico ed assurdo mantenimento del cordone militare alla Spezia. Ma ne grida né proteste valgono, perché si dice che non si sa dove mandare le truppe che prestano quel servizio; e le località cui potrebbero indirizzarsi a cui sarebbero destinate, si rifiutano di riceverle.

Ma lo scontro ha già troppo durato. E finirla può e deve solo il Governo. Ad esso passar sopra a timori esagerati, o a pregiudizi assurdi: ad esso lo infondere col coraggio suo il coraggio in chi ne manca, tutelando il pubblico interesse.

Né in questo caso l'interesse generale si distingue o contrasta con quello speciale: imperocché una volta assicurata la gelosa tutela di ogni ragione igienica, non deve dimenticarsi che i soldati sottoposti al servizio del cordone sanitario soffrono, sono esposti a rigori di una stagione pericolosa: e così due mila uomini ossia due terzi della guarnigione ordinaria di Firenze ne rimangono lontani, con danno non lieve dell'economia della città.

L'autore della lettera sopra ricordata accennava al temperamento di convertire in Lazaretti le caserme di Bolvedere e San Giorgio.

Questa proposta noi la troviamo non solo opportuna e giudiziosa, ma eziandio, che più vale, di facile esecuzione. Quelle due caserme possono essere sgombrate con facilità dalla poca truppa che attualmente le occupa, e sono capaci di alloggiare convenientemente i battaglioni distaccati. Ma per meglio garantire un regolare servizio e per non agglomerarvi masse soverchie di soldati, il ritorno potrebbe esser fatto a scaglioni, cioè un reggimento alla volta.

In quanto ai particolari per l'ordinamento di queste caserme come lazaretti, la città sarebbe più sicura quando lo si sapesse affidato all'egregio generale comandante la divisione, che con tanto senno ed amore s'interessa di tutto ciò che al suo comando ed al corpo sanitario militare si appartiene.

Il periodo quarantenario dovrebbe esser fissato di concerto fra l'Autorità militare e cittadina. Sarebbe opportuno ricordare che queste truppe non furono propriamente distaccate in paesi infetti, ma formavano cordoni a distanza da lasciar l'animo nostro abbastanza tranquillo. In quanto al dare ai soldati un villo speciale, noi non crediamo sia compito della nostra Giunta di chiederlo.

Il Governo ha già accordato alle truppe comandate a quel penoso servizio agevolanze speciali, non escluso il miglioramento del vitto; siamo certi quindi che anche durante il periodo quarantenario tale miglioramento sarebbe loro continuato.

In conclusione: si discuta, si tratti, si concordi, ma si agisca e si provveda; tutto essendo migliore della continuazione di uno stato di cose divenuto ormai moralmente e materialmente intollerabile.

Le nostre finanze.

Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera:

I giornali ufficiosi smentiscono una notizia data dalla Voce della Verità, secondo la quale il Governo emetterebbe della rendita per provvedere alle spese militari che non ammontano a ritardare.

L'Ospedale pontificio.

L'Opinione, esaminata la condotta del Pontefice nella faccenda dell'Ospedale che vuole costruire, non vi vede pretesto a controversia.

Saremmo i primi a protestare — scrive l'Opinione — se il Papa avesse inteso di fare atto di sovranità temporale in Roma. Invece si è sottoposto al Governo costituito, e la polemica è assolutamente fuori di luogo, né in questi argomenti debbono prevalere le sottigliezze giuridiche, ma il senso politico e un punto di vista molto elevato.

Il furto delle 60 mila lire.

Telegrafano da Roma 28 al Corriere della Sera:

Si dice che sia stato arrestato un altro impiegato fiduciario della Tesoreria centrale, accusato di complicità nella sottrazione dei 60 biglietti da mille lire.

INGHILTERRA

Costumi inglesi.

Leggesi nel Secolo:

Gli avvocati inglesi si permettono i sarcasmi più indiscreti, le personalità più ingiuriose contro la parte avversaria; essi appaiono anche i testimoni nel modo più villano ed offensivo, collo scopo di turbarne l'animo ed indebolirne le deposizioni.

Peraltro si attirano addosso talvolta delle repliche che li espongono alle risate dell'udienza.

In una causa che discutevasi in tribunale a Londra, fu prodotto un testimonio che aveva il naso estremamente rosso; l'avvocato avversario, volendo intimidirlo, gli disse:

« Vediamo un po' ciò che avete da dirci col vostro naso di rame. »

« Pel giuramento che ho prestato (replicò il teste) io non vorrei cambiare il mio naso di rame, colla vostra fronte di bronzo. »

In un'altra causa a Guildhall venne chiamato a deporre un buon villico del Berkshire, il quale portava un vestito di pelle.

« Uomo dall'abito di pelle (gli disse l'avvocato Wallace) quanto guadagnate voi a giurare? »

« Signor avvocato onoratissimo (rispose il villano) se voi non guadagnate ad abbattere ed a mentire più di quel che guadagno io a giurare, potreste ben presto un abito di pelle come lo porto io. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

Soppressioni di Sessoni doganali.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di finanza la comunicazione che, in conformità al parere espresso dalla Camera stessa, il Ministero ha deciso la soppressione, col 15 ottobre a. c., delle Sessioni doganali.

Ri va degli Schiavoni e Zattere, e concentrandone il servizio nell'Ufficio centrale alla Salute.

Premosione. — Sentiamo con piacere che il cav. Luigi Gerlin, consigliere di Prefettura a Pesaro, fu promosso dalla seconda alla prima classe. Dopo aver girovagato per tutte le Provincie d'Italia, facciamo voti che il cav. Gerlin sia finalmente destinato alla Prefettura di Venezia, sua patria.

Caso ferroviario. — Sono alcuni giorni che il sig. G. Rongaud, da molti anni sotto capo Stazione di Venezia, e per lunghi tratti anche fu di capo Stazione, fu nominato capo della nuova Stazione, di Casalmaggiore, Stazione che verrà posta in breve in esercizio.

Il sig. Rongaud lascia a Venezia carissimi ricordi dell'opera sua, sempre zelante, intelligente, e dei tratti suoi cortesi e riguardosi.

Gli auguriamo che nella sua nuova sede egli trovi quelle simpatie, che lascia fra noi, e che presto una novella nomina, più importante, valga a compensarlo delle tante sue fatiche.

L'Amministrazione delle ferrovie è sicura di avere nel sig. Rongaud un uomo premuroso, intelligente e devoto.

Decesso. — Nell'età di 72 anni, moriva, sabato 27, il sig. Giuseppe Perotto, noto ed acerrimissimo negoziante in canape, uomo del vecchio stampo per serietà ed illibatezza negli affari, e per rara bontà di cuore.

Sono poche settimane che abbiamo parlato di lui, scrivendo una relazione sugli importanti lavori che si stavano, e che si stanno tuttavia eseguendo, nello stabile di sua proprietà dirimpetto alla Stazione ferroviaria, lavori diretti dal chiaro ingegnere-architetto F. Balduin.

Alla famiglia Perotto le nostre condoglianze.

Tempi di premie proposti dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti nella colonna adunanza del

15 agosto 1884. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier, per gli anni 1883-84, 85 e 86.

(V. Gazzetta d'ieri.)

Concorso per l'anno 1886. — Tema prescelto nell'adunanza 20 luglio 1884: « Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dall'epoca in cui prese a militare sotto le bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte, discutendo i racconti e gli apprezzamenti dei cronisti ed inediti, degli storici e pubblicisti italiani e stranieri, e indagando, possibilmente, i giudizi, che sui fatti del conte portarono i condottieri ad esso contemporanei. »

Avvertenza. — Fu già osservato che il Manzoni e il Giberto avvertirono, che le accuse, mosse al Carmagnola di tepido guerreggiare, venivano soprattutto da uomini non esperti di guerra; e che bisognerebbe conoscere quali ragioni strategiche avesse in ciascun caso addotto il Carmagnola, che di guerra s'intendeva meglio d'ogni altro. Or non sarebbe possibile sapere come giudicassero i fatti del Carmagnola i condottieri del tempo suo? La ricerca potrebbe a prima giunta parer difficile, ma non deve riuscire impossibile, quando si pensa che molti dei condottieri contemporanei del Carmagnola sono famosi, e che fra essi c'è anche Francesco Sforza, intorno al quale tanto fu scritto e tanto rimarrebbe ancora da scrivere. Ad ogni modo, richiamare anche su ciò l'attenzione dei concorrenti non sarà male.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. L. 3000.

(Continua.)

Notizie sanitarie. — Fino alle ore 6 pom. d'oggi, nessuna brutta novità vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 30 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

L'efficacia della vaccinazione. — Premesso che da vario tempo inferisce a Trento (Tirolo meridionale) il vaiuolo, riportiamo dalla Gazzetta di quella città le seguenti linee, atte a confermare una volta di più la efficacia della vaccinazione e rivaccinazione. « A tranquillizzazione del pubblico, possiamo assicurare, che la quasi totalità degli affetti da vaiuolo non era stata vaccinata, e che nissun rivaccinato da 10 anni a questa parte fu colpito. »

Società « Euclettica ». — Questa Società terrà un'Assemblea generale straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato per la passeggiata a beneficio dei colorati italiani.
2. Sull'appellazione di un socio espulso.
3. Comunicazione della Presidenza.
4. Nomina del Consiglio direttivo.

Teatro la Fenice. — Qualche giornale disse in questi giorni che un altro progetto di apertura del teatro la Fenice era abortito. Possiamo assicurare che il progetto, o il preliminare di progetto, del quale si è parlato, era tale, che non poteva in nessun modo esser preso in considerazione, e quindi, meno ancora, in discussione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 29 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*.
2. Marengo. Pot-pourri nel ballo *Sieba*.
3. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*.
4. Strauss. *Waltz Bouquet*.
5. Ponchielli. Finale 2° nell'opera *I Promessi Sposi*.
6. Calciacino. Mazurka *La Rosa*.
7. Strauss. Polka *Stafilate*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'Interno, con Decreti del 3 giugno 1884, si compiacque nominare, nell'Ordine della Corona d'Italia, a cavaliere:

Biego dott. Agostino, amministratore generale della Congregazione di carità di Vicenza.

Olvera Angelo, direttore del Monte di Pietà di Vicenza.

Nuovi allievi

ammessi alla Scuola militare.

Elenco dei giovani borghesi e militari ammessi alla Scuola militare per titoli di studi. (Debbono presentarsi il 9 ottobre.)

Studenti d'Università.

Dal Covolo Ruggero, Distretto di Belluno, concessione della mezza pensione.

Lenzuola liceale.

Bernardi Emanuele, Distretto di Treviso, concessione della mezza pensione.

Fadinelli Osvaldo, id. di Padova, id.

Licenza d'Istituto tecnico.

Gaio Giuseppe, Distretto di Treviso, mezza pensione.

4° corso d'Istituto tecnico.

Alpago Giuseppe, Distretto di Padova, mezza pensione.

Bottari Girolamo id. di Venezia, mezza pensione.

Zucaro Guido, id. di Udine.

Zorzato Pietro, id. di Venezia, id.

Venezia 29 settembre

Il Re a Pordenone.

Episodi commoventi.

Signore Maestà!

Da una corrispondenza all'Italia da Pordenone togliamo quanto segue: Quando, a stento, il Re entrò nella sala addobbata, era sì forte la calca alla porta, che riusciva quasi impossibile agli incaricati di trattenerla.

Viva il secondo padre della patria! Viva il Re benefattore! gridava la folla dentro e fuori.

Nella sala ricevette la rappresentanza del Comune di Udine.

Maestà — disse il sindaco, conte Puppi, — Udine sarebbe ansiosa di accoglierla...

Ma... per ora... sa bene... Genova...

Ab, capisco! — rispose il conte Puppi.

A Udine si sta bene e la Maestà Vostra non accorre che la dove si soffre.

Finalmente uscì e montò in carrozza.

I Reduci tosto circondarono la vettura: anzi taluni spinsero lo zelo fino ad afferrare per braccio il Re — fu testimonio oculare — in modo da farlo pigiare alquanto.

Gli eretti salivano in cielo.

— Evviva il pare dei disgraziati — gridava un popolano, quasi alle orecchie del Re.

— Evviva! — rispondeva il popolo entusiasta.

Quando la vettura reale fu dentro in Pordenone, fu una vera pioggia di fiori dalle finestre imbandierate, dai poggiali. Moltissime e gentili signore gli gettavano; e fra di esse bambini, vecchi; — persino un prete che, passato il Re, non saiva più di agitare il suo bianco fazzoletto.

Le campane di tutte le chiese sonavano a distesa.

Il presidente della Società dei Reduci di Udine, prof. Pietro Bonin fu, lungo tutto il tragitto, a fianco di Sua Maestà, conversando. Il Re s'informò delle condizioni della Società dei Reduci udinesi. Ad alcune domande, il prof. Bonini rispondeva: *Sissignar*.

Poi si corresse e si scusò col Re dicendo:

— Perdoni, Sua Maestà... Non si ha troppa confidenza col cerimoniale...

— Oh, per loro reduci non fa nulla — rispose Umberto.

Malgrado il pericolo continuo della gente che seguiva, correndo, la carrozza reale, in mezzo ai cavalli, non ci fu disgrazia alcuna.

Giunti al palazzo Wepler, che dista poco più d'un chilometro, sempre in mezzo alla folla, ricevette il Re per primo monsignor Pio Rossi, vescovo di Concordia, ed un parroco della città.

Il vescovo ammirò l'atto eroico del nostro Sovrano, che sfidò i pericoli di Napoli.

— Eh! che vuole? — fu la risposta — si è militari!...

Stette lì finché ricevette i deputati al Parlamento della Provincia ed il senatore Pecile. Si intrattene pure con essi del colera di Napoli, che fortunatamente va calando, e delle notizie dolorose di Genova. Sicché in tutto il giorno, preoccupazione prima del Re d'Italia furono le sventure dei suoi popoli. O ore a lui, che parlava di sé stesso con tutta modestia, e portava a cielo l'opera degli altri prodigi e generosi, che se stessi esposero in Napoli per lenire i dolori e salvar la vita dei loro simili.

Domani i membri delle due Camere sono invitati a colazione da Sua Maestà.

Eccovi un episodio dell'arrivo del Re sul campo.

Il Re, visto tra la folla Alfonso Morgante di Trecento, uno dei mille, gli mosse incontro, e gli strinse la mano, dicendogli: *Saluto un eroe!*

Morgante commosso, rispose: *Viva il padre della patria!*

Ferrero indisposto.

Telegrafano da Roma 28 alla Perseveranza:

Il ministro Ferrero non andò a Pordenone perché è indisposto.

Una questione a proposito dell'arcivescovo di Toledo.

Da un articolo del *Dritto* togliamo:

Un incidente di carattere interno per la Spagna, ma la relazione anche coi rapporti di questo Stato coll'Italia, è sorta di recente per la morte, avvenuta a Toledo, del cardinale Moreno, arcivescovo di quella storica città e primate di quel regno.

Ora trattasi di dare un successore a questo prelato ultramontano. Il problema pare arduo a risolverlo, perché, da quanto sembra, il gabinetto spagnuolo vorrebbe ad un tempo compiacere la Curia del Vaticano, e non urtare certe suscettività, assai ragionevoli tanto in Spagna, che in Italia.

Il Vaticano, secondo ci indica *El Liberal*, non nasconde le sue preferenze per l'arcivescovo di Santiago, il quale, in pieno Senato, nel mese di giugno scorso, si è mostrato sì ferace contro l'unità e contro il Governo d'Italia, e non si è dichiarato soddisfatto delle opportune comunicazioni del signor Canovas del Castillo. In seconda e terza linea la Curia papale indicherebbe gli arcivescovi di Burgos e di Valencia, i quali si sono mostrati apertamente fautori del potere temporale del Papa e del ristabilimento dell'Autorità pontificia in Roma.

È facile vedere che in questa questione ci entrano un pochino anche i riguardi diplomatici, ed un dovere di convenienza verso di noi. E la seconda volta che l'intransigenza della Curia pontificia mette in imbarazzo il Gabinetto Canovas e gli suscita delle difficoltà col Governo nostro e col nostro paese. Alla Curia piacerebbe che il Ministero spagnuolo, accettando un prelato, furibondo papista ed ostile all'Italia, quel successore del cardinale Moreno nell'Arcivescovato di Toledo, ridesse in tal guisa valore alle cancellate parole del sig. Pidal ed ai sospetti che allora erano sorti dolorosamente fra noi sui sentimenti del Governo madrilen verso l'Italia. Il fare risorgere tali sospetti con qual siassi mezzo basterebbe al Vaticano per suoi fini politici, che mirano sempre ad impedire un soverchio ravvicinamento fra la Spagna e l'Italia, fra il Governo di Re Alfonso e quello di Re Umberto. Più che alla Spagna, si bada a dare dei colpi all'Italia.

L'onor. Pascolato ad Agordo. Riceviamo dal Municipio di Agordo la seguente comunicazione:

L'onor. deputato della Provincia, cav. Pascolato, reduce a Belluno dalla visita fatta al Cadore, e udito l'incendio avvenuto nella notte del 24 al 25 settembre corr. nel villaggio di Peden, nel Comune di Taibon, interrompeva tosto la sua ulteriore visita ai paesi dell'Alpago e di oltre Piave, per recarsi ad Agordo sul luogo del disastro.

Visitato le macerie, rilevato il danno e la condizione dei danneggiati, pei quali tutto ebbe parole di conforto, scrisse al ministro informandolo e pregandolo di voler disporre di un pronto sussidio.

grilava
Re.
Polo entu-
ro in Por-
dalle fine-
stissime e
esse bam-
e, passato
uo bianco
sonavano
Reduci di
o tutto il
nversando.
la Società
la, il prof.
e dicendo:
si ha trop-
a nulla —
della gente
le, in mez-
una.
dista poco
nezzo alla
signor Pio
a parroco
del nostro
oli.
posta — si
ati al Par-
ore, Pe-
era di Na-
e delle no-
in tutto il
te d'Italia
O iore a
tutta mole-
altri prodi
a Napoli
a dei loro
mere sono
del Re sul
Morgante
e incontro,
Saluto un
a il padre
severanza:
Portenone
ito
edo.
no per la
rapporti di
recente per
dinale Mo-
silla e pri-
ore a questo
arduo a il
gabinetto
piacere la
te suscetti-
gna, che iu
El Liberal,
l'arcivesco-
Senato, nel
to al feroce
Italia, e non
tune comu-
Castillo. In
ale indechi-
Valenza, i
fautori del
stabilimento
questione ci
di diploma-
re di noi.
sigenza della
il Gabinetto
a col Gover-
Curtia piace-
accettando un
ile all'Italia,
no nell'Arci-
guisa valore
al ed si so-
samente fra
trileno verso
li con qual-
pei suoi fini
edere un so-
na e l'Italia,
quello di Re-
ada a dare
gordo.
agordo la se-
ucia, cav. Pa-
sita fatta al
o nella notte
viaggio lo-
rompeva lo-
dell'Alpago e
do sul luogo
o il danno e
quali tutti
ministro in-
disporre di
avore dei po-
giorano 26 da
a al Collegio,
a il suo buon
ute premura
ite
ria.
ano 28:
nti, gli uff-
rocarono alla
a loro co-
e abbandona
vita privata.
era un padre
famiglia.
amente buono
non mancava
sibile, quando
sposarono.
na di Maria

possedersi nella giusta misura, perchè di natura
opposta, gli avevano coltivato pienamente l'af-
fetto e la stima di tutto il reggimento.

A dimostrazione di questi sentimenti, sap-
piamo, che gli ufficiali hanno commesso uno
splendido album con le fotografie di ognuno di
essi, alla ditta Franz.

Quest'album avrà nella copertina di bul-
gato vari trofei di cavalleria con la granata e
il numero del reggimento al centro. Tutte le
guarnizioni saranno in argento cesellato, appo-
sitamente ordinate al nostro bravo orfice Con-
falonieri.

I duelli nell'esercito.
Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della*
Sera:
La frequenza dei duelli nell'esercito, richia-
mò l'attenzione del Ministero della guerra sul
l'opportunità di studiare qualche provvedimento
per impedire, almeno, gli abusi. Si vorreb-
be introdurre nei regolamenti di disciplina una
Corte d'onore incaricata di risolvere le ques-
ti e di giudicare se il duello debba effettuarsi
e in quali termini contenersi. Ma vi sono gravi
difficoltà per l'attuazione di queste proposte.

Il Ministero ha provveduto la somma occor-
rente mediante una operazione cogli Istituti di
emissione. Questa operazione presenta nei re-
stanti mesi del 1885, un vantaggio di 800 mila
lire sull'interesse convenuto colla Regia.

**Chiusura della sessione
parlamentare?**
Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:
Circolano voci, secondo le quali l'on. De-
pretis avrebbe in animo di chiudere la sessione
parlamentare.

Il conte Herbert Bismarck.
Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseveranza*:
Il conte Herbert Bismarck, nel suo viaggio
in Inghilterra, non deve compiere alcuna mi-
sione. Egli approfitterà solo di un permesso per
visitare quei paesi, e alla fine della settimana
ventura farà ritorno al suo posto all'Aia.

Ci respingono!
Il *Fanfulla* dice che a Napoli era aspetta-
to un piroscalo reduce da Nuova York. Deve
riportare in patria secento emigranti, che si
vederò impedito lo sbarco nell'Eldorado — il
sogno di tante notti fameliche — per la man-
canza di lavoro. Quegli infelici tornano in patria
con due tanti di miseria e, per giunta, la mi-
naccia del microbo. E una.

I prefetti della Savoia, dell'Ain, del Jura,
dell'Isère e del Rodano hanno pubblicato una
ordinanza che interdice di assumere operai ita-
liani, non solo nei lavori dello Stato, dei Comuni
e delle Compagnie ferroviarie, ma anche nei
lavori dei particolari nei relativi officii.

On ne passe pas — disse la sentinella,
incrociando la baionetta, contro Napoleone I,
che voleva sperimentare la fede alle consegne.

On ne passe pas — ripetono i prefetti
francesi, non in guisa d'esperimento, ma colla
pertinacia dei mandarini posti a guardia della
muraglia della Cina, quando la Cina aveva an-
cora una muraglia. E due.

Ma adesso — prosegue il *Fanfulla* — mi
accorgo di avere sbagliata la cronologia. Avrei
dovuto mettere al primo posto un'ordinanza
del Governo bavarese, che limita a un terzo
sul numero totale quello degli operai italiani
che gli intraprenditori di lavori pubblici pos-
sono impiegare. L'Europa e l'America si chi-
dono per noi. Vogliamo uscire di casa? Ed ec-
ce subito chi ci ricaccia indietro come lebbro-
si. In compenso, l'Italia è aperta a tutte le at-
tività mondiali. Diamo lavoro a tutti, e quando
non possiamo dare lavoro, diamo agli stranieri
le ispirazioni artistiche delle nostre gallerie e
dei nostri musei, la scienza inesauribile delle
nostre biblioteche, la pace dei nostri laghi e dei
nostri monti, la salute che aleggia come profumo
di fiori nella serenità incomparabile del no-
stro cielo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Genova 28. — Proveniente da Torino è
atteso domani alle ore 120 il ministro Gri-
maldi.

Bruxelles 28. — Ebbe luogo una riunione
dell'Associazione liberale per ricercare i mezzi
di resistenza alla legge scolastica.

Janson fece appello all'unione dei liberali
nelle prossime elezioni comunali.

Goblet espone i mezzi di organizzare la re-
sistenza. Egli disse: gli immensi beni delle Cor-
porazioni devono destinarsi all'insegnamento la-
ice quando i liberali ritorneranno al potere. Il
grido dei liberali dev'essere: La Chiesa fuori
dello Stato (applausi). L'Associazione si reche-
rà a fare una dimostrazione in onore del bor-
gomastro a cui si offrirà il suo busto.

Bruxelles 28. — Alla dimostrazione nella
sala della Borsa intervennero tutti i capi dei li-
berali. Furono fatte ovazioni al borgomastro.
Furono applauditi i discorsi felicitanti il bor-
gomastro che difese la libertà comunali. Il bor-
gomastro ringraziò del busto offertogli.

La riunione si sciolse tranquillamente.

Pietroburgo 28. — Il *Journal de Saint Pe-
tersbourg* dice che sono immaginarie le voci
d'intervento diplomatico militare della Russia
negli affari della Cina.

Cairo 28. — L'Italia seguendo l'esempio
delle altre Potenze ha proposto una Conven-
zione commerciale italo-egiziana.

Torino 29. — Grimaldi è partito per Ge-
nova.

Londra 29. — Lo *Standard* ha dal Cairo:
È ufficialmente scintillata la crisi ministeriale.

Il Times ha da Sciagang: Regna viva irri-
tazione perchè i Francesi fermarono e visita-
rono un vapore inglese, traversando regolarmente
lo stretto di Formosa.

Il Times ha da Vienna: L'Inghilterra in-
formò le Potenze che, in seguito alla situazione
finanziaria in Egitto, nonchè al consenso che le
Potenze alla Conferenza di Londra diedero alla
sospensione dell'amortamento, essa considerava
regolari le decisioni del Governo egiziano.

Parecchi Governi risposero che le conside-
ravano illegali, perchè prese isolatamente, e le
deploravano.

Londra 29. — Il Times pubblica lettere
del corrispondente di Kartum del 28 maggio
fino al 31 luglio: Gordon, combattuto, quasi
giornalmente dal 17 marzo, respinse gli attacchi
dei ribelli, indigendo loro grandi perdite d'uo-
mini, d'armi, di cavalli e d'elefanti. Una bril-
lante azione del 28 luglio decise del ritiro dei
ribelli. La guarnigione del 17 marzo perdette
700 uomini.

Nostri dispacci particolari (*)
Roma 28, ore 7.35 p.
Stato la disinfezione dei cani a Na-

poli, la Croce Bianca sciolse le squadre
sezionali.

Da Genova si telegrafa un migliora-
mento sensibilissimo; nelle ultime dodici
ore vi furono solo 10 casi ed 8 morti;
il sindaco di Genova dichiara, ringrazia-
do, che il concorso dei medici ed infer-
mieri volontari statogli offerto da Napoli
per la Spezia non gli abbisogna.

Il caso del soldato, d'iersera a Roma,
si verificò essere una perniciosa e
non colera.

Annunciasi la prossima pubblicazione
delle onorificenze ai cittadini che si distin-
sero nell'occasione dell'epidemia.

Si crede che domani sarà emanato
l'ordine di sopprimere il cordone alla
Spezia.

E tornato Magliani.

La Stampa dichiara premature le voci
di chiusura della sessione parlamentare.

Il Papa destinò una considerevole
somma per indennizzare i beneficiati di
San Pietro, costretti a sloggiare per la-
sciare i locali necessari alla creazione
del lazzeretto nel Vaticano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Portenone 29, ore 4 p.
Il Re oggi visiterà i nostri Stabili-
menti industriali, il Colonnificio di Amann
e Wepfer, e le due Fabbriche di Torre e
Rorai.

Il Re partirà oggi alle ore 5 pom.
Si prepara una grande dimostrazione.
Saranno a salutarlo le Autorità lo-
cali e le Rappresentanze.

Roma 29, ore 11 50 ant.
I Duchi di Genova mandarono a Na-
poli tremila lire.

Qui la marchesa Gravina, una del
Comitato delle signore, giunse, da sola, a
raccolgere circa diecimila lire.

Scrivono da Napoli che Mancini, il
prefetto e il sindaco stanno apprestando
studii preparatorii per il progetto concer-
nente il rinnovamento edilizio di quella
città.

Più tardi, verso la metà di ottobre,
verrà nominata a quest'oggetto un'ap-
posita Commissione. Magliani ebbe l'in-
carico di concretarne la parte finanziaria.

Il progetto sarà pronto alla riapertura
delle Camere.

Si smentisce che sia avvenuto qual-
siasi arresto per la deficienza delle sessan-
tamila lire avvenute all'Ufficio di cambio
dei biglietti (*).

Ieri, il Cardinale vicario, mons. Par-
rochi, andò per visitare il lazzeretto co-
munale a Santa Sabina, ma siccome non
trovavasi munito della necessaria licenza
scritta, non potette essere ricevuto.

(*) Oh! e i giornali che avevano detto che ne
erano stati arrestati due e ne avevano fatto i
nomi e raccontate le avventure? Noi avevamo,
sulla fede dei giornali, riprodotto le notizie,
ed è naturale che attendiamo schiarimenti.

Fatti Diversi
Decano. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Aquila 28. — È morto il senatore Cannella.

Tempesta devastatrice a Foggia.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Foggia 28. — Ieri la grandine devastò le
campagne a Trinitapoli; i danni ascendono a
circa un milione.

Nonze. — L'avv. Jacopo Moro, redattore
dell'*Euganeo* di Padova, sposò ieri la sig.^a Ama-
lia Sacchetto. Al collega augurii e congratula-
zioni.

Notizie drammatiche. — Il radicale
Bacchiglione di Padova scrive:
Il Marat, di Ulisse Barbieri, non piacque
come si sperava. E passò via con pochissimi
applausi. La fine fu accolta freddamente.

Fozzi di petrolio in Italia. — Tele-
grafano da Salomona, 28, alla *Lombardia*:
Oggi, alle 2 pom., ebbe luogo il battesimo
dei due primi pozzi di petrolio scoperti a Sal-
omona; ad uno venne posto il nome di
Trionfo, all'altro quello di *Albertina*; padrino
e madrina furono l'ingegnere Ribighini e la
marchesa Fanny Dalla Rosa.

L'avvocato Ottorino Torri pronunciò quin-
di un discorso, rammentando il compianto Dalla
Rosa e l'ingegnere Ribighini esecutore fortunato
dei suoi audaci propositi.

Assistevano le Autorità, molte signore e
parecchi rappresentanti della stampa.

La bella fuggiana. — Leggiamo nel
l'*Arena*:
I giornali di Nuova York sono tutti pieni di
relazioni, articoli, figure sulla fuga della bella
e milionaria figlia del nostro connazionale Mo-
rosini col cochiere di casa.

La madre è moribonda. Il padre ha ven-
duto cavalli e carrozze, e discorre di tornar a
stare in Europa, dopo trentacinque anni che ne
era assente.

Un parente del rapitore domanda diecimila
dollari per rilevare il luogo dove l'amorosa
coppia si trova. Tutta la corte dei detectives
è sottoposta per scoprire quello stesso luogo.

Un impresario teatrale ha esibito grosse somme
se la Morosini, distinta dilettante di musica,
vuol cantare una canzonetta in un teatro.

I giornali grandi e piccoli, autorevoli e no-
istoriani lungamente il fatto, gli danno una
importanza primaria, essendo uomo d'impor-
tanza primaria — nel mondo bancario — il
Morosini.

Ferimento d'un ex deputato. —
Telegrafano da Roma 27 all'Italia:
A Salomona ieri sull'imbrunire in mezzo a
Piazza Garibaldi, venne proditoriamente ferito
alle spalle, per fortuna non gravemente, Leo-
poldo Dorucci, ex deputato del luogo.

Il resto di Salomona. — Telegrafano
da Roma 28 alla *Lombardia*:
Autore del tentato omicidio dell'ex depu-

tato Dorucci, avvenuto ieri a Salomona fu un
certo Nicola Serafini, nipote dell'archeologo
Panfilo.

Il Serafini credeva ingiustamente che il Dor-
rucci, rettore del collegio di Salomona, possede-
se dei manoscritti inediti dello zio inutilmente
richiestigli ripetute volte.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Parigi 28. — Ieri nei Pirenei orientali vi
fu un decesso.

Parigi 29. — Ieri nel Gard tre decessi di
colera, nel Varo 2, a Marsiglia quattro, a Orano
due, a Bona uno.

Bollettino sanitario ufficiale. —
L'Agenzia Stefani ci manda:
Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica
il bollettino della mezzanotte del 27 a quella del
28 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Pio-
vera; 1 a Touco; 1 sospetto a Valmeca. Un
morto.

Provincia di Aquila: Sei casi a Barrea; 1
a Alfedena. Tre morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo,
Osio sotto e Treviglio; 1 a Branzi, Brumano,
Brignano, Calcinato, Calcio, Caprino, Piumazzo,
Pegazzano e Zanica. Dieci morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Barco,
Chiari, Lodigiano e Orzinuovi. Tre morti.

Provincia di Cremona: Due casi a Sora-
sina; 1 a Bagnolo, Credara, Dovere e Sandino.
Cinque morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Revel
lo; 3 a Cervere; 2 a Cuneo; 1 a Dronero, Mon-
tanero, Saluzzo, Sant'Albano Stura e Savigliano.
Dodici morti.

Provincia di Ferrara: Un caso a Copparo.

Provincia di Genova: A Genova 52 casi e
26 morti, di cui 16 dei casi precedenti; Spezia
8 casi e 6 morti. Nelle frazioni tre casi; un
morto; 8 casi a Sampierdarena; 7 a Busalla;
4 a Cornigliano; 3 ad Apparizione; 2 a Migna-
nego e Rocca Vignale; 1 a Bolzaneto, Porto
Venere, Santo Stefano Magra, Savignone, Sestri
Ponente e Varazze; 6 morti.

Genova 29. — Dalle 10 di iersera alle 10
di stamane casi 29. Lieve recrudescenza attri-
buita alle solite balordie festive. A mezzogiorno
apresi l'Ospedale della duchessa di Galliera, ove
si ricoverano gli attaccati della città, rimanendo
l'Ospedale del Bisagno peggli attaccati del Su-
burbio.

Provincia di Massa: Un caso sospetto a
Casola; due a Fivizzano; 3 morti, fra cui il
medico.

Provincia di Milano: Due casi a Cavenago
D'Adda, uno a Crespiatica, Lodi, San Rocco al
Porto; due morti.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del
27 a quella del 28, Napoli morti 32 e 35 dei
casi precedenti; nuovi casi 118, così ripartiti:
San Ferdinando 9, Chiaia 5, S. Giuseppe
2, Montecalvario 8, Avvocato 11, Stella 7, San
Carlo Arena 14, Vicaria 27, S. Lorenzo 7, Mer-
cato 10, Pendino 9, Porto 9.

Nella Provincia: 26 casi a Torre Annun-
ziata, 10 a San Giovanni Teduccio, 5 ad Alfa-
gola e Resina, tre a Portici, due a Castellam-
mare, uno a Casoria e Torre del Greco; 20 morti
e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a
Santhia.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno,
Cortile S. Martino e S. Lazzaro; cinque morti.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi
a Castelnovo ai Monti; un caso sospetto a Be-
rise; 2 morti.

Provincia di Roma: È morto il bersagliere
del Lazzeretto di S. Croce in Gerusalemme.
Non è bene accertato che si trattasse di colera.

Provincia di Rovigo: Tre casi a Bottrighe;
1 a Crespinio; 2 morti.

Provincia di Sondrio: Due altri casi se-
guiti da morte a Bizzozze.

Provincia di Venezia: Un caso sospetto a
Cavarzere.

A Cavarzere. — Riceviamo il seguente
dispaccio:
Cavarzere 28. — Un caso sospetto.

A Genova. — Scrivono da Genova 28
al Secolo:
È morto di colera il dott. Canepa curante
i colorosi.

Ieri sera un migliaio circa di persone, gi-
ravano per le vie precestate da una banda mu-
sicale, sonante inni patriottici, onde infondere
un po' di buon umore nella popolazione, can-
tando e sventolando fazzoletti.

A Campomare sono morti di colera pa-
recchi fra gli operai addetti alla succursale dei
Giovi, che furono tutti licenziati.

Duecento di questi fecero tumultuose di-
mostrazioni chiedendo lavoro per dar da man-
giare alle loro famiglie.

Il prefetto inviò della truppa a calmarli
ma pare che il fermento continui.

Una Commissione mandata dal prefetto, vi-
sitò poverissimi tuguri d'operai ed ordinò ve-
nissero abbracciati pressoché tutti i loro mobili,
quasi marciati stante le località malsane.

Ma gli abitanti di quei tuguri si opposero
a tali misure.

La città è calma e non presenta nulla di
anormale.

Le squadre della Croce Rossa funzionano e-
gregiamente.

Ieri incominciò l'assistenza degli ammalati,
la disinfezione delle case, e la distribuzione dei
soccorsi.

Canzio, presta servizio ed è ammirabile
come organizzatore delle squadre.

Ieri sera, il Comitato di Soccorso discusse
ed approvò il suo regolamento.

La cittadinanza accoglie con simpatia vo-
lonterosa le squadre della Croce Rossa.

In questo momento mi si riferisce che uno
della squadra dei disinfettatori sia stato colpito
dal morbo.

Ma però la notizia sotto riserva.

Telegrafano da Genova 28 alla Nazione:
Fra i morti ci sono la moglie di Reaudi,
procuratore del Re, e il dottore Canepa. Fu at-
taccata la madre di Lagomarsino morto ieri,
cui il Municipio assegnò una pensione, consi-
derando il figlio come morto in servizio.

Disinfezione dei tram e degli o-
mnibus. — Telegrafano da Genova 27 all'A
dige:
Questa sera si volle praticare una generale
disinfezione delle vetture pubbliche e dei car-
rozzi del tram. Parecchi vetturali tentarono
opporsi. Accorsero le guardie municipali, che
persuasero i renitenti a lasciar fare.

Disordini a Genova. — Telegrafano
da Genova 27 all'Adige:
Il prefetto e la truppa partirono per Cam-

porone, dove scoppiarono dei seri disordini
fra gli operai licenziati in seguito alla sospen-
sione dei lavori sulla linea dei Giovi.

L'acqua. — Telegrafano da Genova 27
all'Adige:
Benchè nei tubi dell'acquedotto Nicolay
siasi immessa l'acqua del Gorzente, l'acqua
manca, causa la resistenza passiva della Ditta
Nicolay.

E da Genova 28:
Continua sensibilissima la mancanza d'a-
cqua. Temesi che agenti della Ditta Nicolay ab-
biano aperto gli sguardi dell'acquedotto.
La popolazione, irritata, reclama provvedi-
menti.

Don Bosco. — Tefragano da Torino 27
al *Corriere della Sera*:
L'infaticabile sacerdote D. Bosco non vuol
essere da meno — fatto di Santità al Pon-
tefice. Egli offrì al Municipio di ricoverare in
caso d'epidemia colerica tutti i giovani dai 12
ai 16 anni orfani od abbandonati.

Surrogazione dell'on. Ungaro. —
Telegrafano da Napoli 27 corr. al *Corriere della*
Sera:
Vista l'assenza da Napoli dell'on. Ungaro,
governatore dell'Albergo dei poveri, il soprain-
tendente Fusco lo fece surrogare nell'ufficio
speciale, in San Giuseppe e Lucia.

Il Banco di Napoli e l'edilizia di
Napoli. — Telegrafano da Napoli 29 corr. al
Lombardia:
Il Diritto odierno avverte il Banco di Na-
poli di non lasciarsi trascinare dalla corrente
che vorrebbe impegnasse le sue risorse concor-
rendo nel progetto stabilito a favore di Napoli,
poichè comprometterebbe la propria esistenza e
tarderebbe la propria missione.

Soggiunge il Diritto che il Banco di Napoli
deve facilitare il credito, così faciliterà anche il
risanamento di Napoli.

Suicidio agli impiegati a Napoli.
— Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:
Il ministro di grazia e giustizia, onor. Fer-
raeci, ha spedito sussidii nei luoghi colpiti dal
colera, per gli impiegati inferiori dell'ordine giu-
diziario. A Napoli ha spedito 14.000 lire.

Precauzioni sanitarie a Napoli.
— Telegrafano da Napoli 28 al *Corriere della Sera*:
Ieri si riunì nuovamente nel gabinetto del
sindaco la Commissione sanitaria. Intervenero
alla riunione i professori Gallozzi, Cantani, De
Renzi, Semmola, Zizzo, Fede, e fu deliberato di
continuare su larga scala le disinfezioni dei corsi
luridi e dei cessi col cloruro d'alluminio, e la
purificazione dell'aria coll'auride solforosa.

Fu deliberato altresì che si debba mante-
nere fino a completa sparizione del morbo la di-
sposizione che impedisce l'entrata in città del
vino nuovo, nonchè la chiusura delle bettole e
delle osterie nei giorni festivi; e finalmente che
si debbano avvertire con un manifesto coloro
che si sono allontanati da Napoli di non ritor-
narvi fino all'estinzione del morbo.

La carità delle signore. — Telegra-
fano da Napoli 28 al *Corriere della Sera*:
La signora Meuricchio, d'accordo col mar-
chese Cavalcanti, vicesindaco della sczione Stella,
ha aperto una dispensa di lavoro in stoffe e bian-
cheria, dove le donne povere troveranno lavoro
e pane. I prodotti si venderanno a prezzo di co-
sto a beneficio dei danneggiati dal colera.

Lady Olway che aveva ricevuto sette or-
fanelli a spese proprie, ne ha raccolti altri quat-
tro, prendendo a pigione un locale nel quale
continuerà a mantenerli tutti e undici a proprie
spese.

Onorificenze pel colera. — Telegra-
fano da Roma 28 alla *Perseveranza*:
È prossima la pubblicazione d'un decreto,
col quale si conferiscono onorificenze a coloro
che si distinsero nell'invasione colerica.

Statistiche e confronti. — Telegrafano
da Napoli 28 al *Corriere della Sera*:
Dal giorno 21 agosto nel quale accadde il
primo decesso di colera fino alla mezzanotte del
26 settembre, i casi sono stati 10.486, ed i morti
5548.

Eccovi per il confronto le cifre esatte delle
precedenti epidemie:

Nel 1836, dal 2 ottobre al 31 dicembre i
morti furono 5300;

Nel 1837, dal 25 aprile al 25 settembre,
morti 13.800;

Nel 1854, dal 20 luglio al 28 settembre,
morti 8600;

Nel 1855, dal 20 agosto al 14 dicembre,
morti 1300;

Nel 1865, dal 13 ottobre al 31 dicembre
morti 2200;

Nel 1866, dal 30 luglio al 22 ottobre, morti
3470;

Nel 1867, dal 1.º agosto al 7 ottobre, mor-
ti 300;

Nel 1873, dal 22 agosto al 15 dicembre,
morti 1280.

Stazioni di osservazione in Au-
stria. — La Camera di commercio ha rice-
vuto dalla R. Prefettura la comunicazione che
il Governo austriaco ha stabilito le seguenti sta-
zioni per lo sconto della riserva di osserva-
zione di 10 giorni per bastimenti provenienti
dai paesi, ove regna il colera, con traversata
incolore, ed in condizioni normali:

Nel circondario marittimo di Trieste: Il Laz-
zeretto marittimo in Valle S. Bartolomeo, il
bacinio del petrolio nel porto di Trieste ed i porti
di Grado, Cervignano, Muggia, Capodistria, I-
sola e Pirano;

Nel Circondario marittimo di Rovigno: I
porti di Rovigno, Umago, Cittanova (Porto Que-
to) e Parenzo;

Nel Circondario marittimo di Pola: I porti
di Fossano e Rabaz;

Nel Circondario marittimo di Lussimpic-
colo: I porti di Lussimpiccolo, Cherso e Ve-
glia;

Nel Circondario marittimo di Zara: I porti
di Arbe, Zara, Stretto e Sebenico;

Nel Circondario marittimo di Spalato: I
porti di Spalato, Lissa, Lesina, Traù, Macarsa,
Cittavecchia, S. Pietro e Pucichie sull'isola
Brazza;

Nel Circondario marittimo di Ragusa: i
porti di Gravosa, Ragusa vecchia, Curzola, Val-
legrande e Trapano;

Nel Circondario marittimo di Megline: Il
Lazzeretto di Megline ed il porto di Budus.

Quarantene. — La Camera di com-
mercio ha ricevuta dalla R. Prefettura la seguente
comunicazione:
Le provenienze marittime Italiane vengono

respinte da Gibilterra e subiscono una quaran-
tina da 10 a 20 giorni in Trieste e negli altri
porti austriaci, di 3 a 7 giorni nei porti fran-
cesi del Mediterraneo, di 7 giorni in Corsica,
di 10 giorni nei porti spagnuoli del Mediter-
raneo, di 21 giorni a Malta, di 7 giorni in Al-
geria, di 5 giorni in Tunisia, di 10 giorni a Tri-
poli, di 7 giorni in Egitto, di 11 giorni in Gre-
cia, di 10 giorni in Turchia.

Comitato di soccorso tra gli ar-
tisti drammatici. — Telegrafano da Na-
poli 27 alla *Lombardia*:
Si costituì un Comitato di soccorso tra gli
artisti drammatici per soccorrere alla loro sorte,
che, nelle presenti circostanze, è molto triste.

Illustrazione Italiana. — Il N. 39
dell'anno XI dell'illustrazione Italiana del 28
settembre contiene:
Testo: Settimana politica. — Corriere (Cie-
co e Cola). — Castello Gentileschi (D. Ciampoli).
— Inghilterra, racconto (G. Gabardi). — La
Confederazione del Congo (A. Brunialti). — Cor-
riere di Parigi (D. A. Parodi). — Il monumento
a Giovanni Gersen (G. B. Ghirardi). — Scia-
rada. — Incisioni: Ritratto di Sua Maestà Uni-
berta I. — Le corse militari di Pordenone, 18
e 9 settembre. — L'arrivo del Re la sera del
14 settembre alla stazione di Roma, di ritorno
dal colera di Napoli. — Il Re e il Principe Ame-
deo all'Ospedale della Conocchia a Napoli (2
pagine). — Esposizione di Brera: Trieste, A-
mmici intimi, quadri di Raffaele Faccioli. — La-
go di Como: Santuario e campanile della Ma-
donna di Nubiallo (2 disegni). — Le tende dei
quaranteneri a Bardonecchia. — Monumento a
Giovanni Gersen, nel duomo di Verelli. —
Seacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Cent. 50
il numero).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Perotto.
Malattia penosa, cagionata da affezione car-
diaca, e da gravi sofferenze morali, trasse al se-
polcro Giuseppe Perotto.

Nato nel 1812 a Pordenone, ancora giova-
nissimo si recò a Venezia, e quivi nella casa
Antonini, rinomatissima pel Commercio della
Canape, attese, coll'opera assidua ed intelligente
e colla fermezza del suo carattere, quelle utili
cognizioni, che poi gli valsero a procurarsi una
posizione tale da raggiungere grado a grado un
posto fra le primarie case della nostra piazza,
la quale ora ne lamenta la perdita e la cessa-
zione di lucro per tante famiglie, che dal suo
commercio ritraevano la esistenza. Probo e mo-
desto, non menò vanto delle sue fortune, de-
dicandosi soltanto con ogni cura al benessere
della famiglia, suo principale obiettivo. Saldo
nelle amicizie, professò sempre stima per coloro
che ebbero la ventura di avvicinarlo. Negli ultimi
momenti della sua vita, travagliato da acerbis-
simi dolori, li sostiene col calma del giusto,
e munito dei conforti della cattolica religione,
benediceva a suoi cari che dovranno ricordarlo
perennemente, pregando pace per l'anima sua.

Venezia 29 settembre 1885.

84 ALCUNI AMICI.

862

Collegio Convitto Mareschi
TREVISO
Sono aperte le iscrizioni per
gli studenti delle classi elemen-
tari, tecniche, ginnasiali o di
preparazione ai Collegii militari.

Il Preservativo delle epidemie è trovato
(Leggere negli annunci l'Anti microbi Bravais.)

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata,
Luci da specchio, Aste dorate per cor-
nici e decorazioni. — Calle dei Pignoli,
N. 760, 1 piano. 809

REGIO LOTTO.
Estrazione del 27 settembre 1884:
VENEZIA. 41 — 63 — 45 — 36 — 85
BARI. 88 — 72 — 68 — 74 — 53
FIRENZE. 10 — 51 — 23 — 59 — 28
MILANO. 63 — 48 — 33 — 64 — 68
NAPOLI. 3 — 24 — 75 — 20 — 16
PALERMO. 34 — 76 — 36 — 79 — 11
ROMA. 28 — 12 — 59 — 30 — 10
TORINO. 34 — 22 — 59 — 55 — 56

SOLETTINO METEORICO
del 29 settembre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Anno 267, lat. N. — 0.º 39. long. Occ. M. R. Collegio Roma)
Il barometro è all'altezza di m. 21.28
sopra la comune alta marea.

	7 ore	12 merid	3 pomer.
Barometro a 0.º m. mm.	767.55	767.22	765.96
Term. centigr. al Nord.	16.0	19.4	20.1
Term. centigr. al Sud.	15.9	24.2	20.8
Temper. del vapore in mm.	10.81	10.99	12.14
Umidità relativa.	80	64	74
Direzione del vento super.	N.	ENE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	9	4	8
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	150	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica stato sereno.	+ 0	+ 0	+ 0
Ossol. N. 10.	—	—	—
Temperatura massima 21.4	Minimo	15.7	—

Note: Bello — Nebbioline all'orizzonte.

Roma 29, ore 3 20 p.
In Europa pressione relativamente bassa nel
Nordovest e nel Mar Nero; elevata nel Centro;
massima nella Russia centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito;
temperatura diminuita; venti, specialmente set-
tentrionali, freschi nel basso Adriatico; deboli
altrove.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti
freschi, settentrionali, nel versante adriatico;
deboli altrove; barometro variabile da 770 a 765
dal Nord al Sud. Mare agitato lungo la costa
meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, freschi, del primo
quadrante; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICCO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 36' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 48' 22".
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11.59.27.5, 42 ant.
30 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole 5° 59'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 1h 49' 49.3
Tramontare apparente del Sole 5° 41'
Lavoro della Luna 3° 14' sera.
Passaggio della Luna al meridiano 3° 30' 6a
Tramontare della Luna 0° 51' m.t.
La Luna a mezzogiorno, giorni 12.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 28 settembre 1884.
TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lococo. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pileri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *So tutto*, commedia in 2 atti di G. Salvetti. — *Cavalleria rusticana*, di G. Verga. — *Il beniamino della nonna*, di Bayard. — Alle ore 8 1/2.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 settembre 1884:

Denominazione	Prezzo in consumo
Chil. Farina di frum. 1. a qualità	35 1/2
Chil. Farina di frum. 2. a qualità	30 —
Chil. Farina di frum. 3. a qualità	27 —
Chil. Farina di frum. 4. a qualità	24 —
Chil. Farina di frum. 5. a qualità	21 —
Chil. Farina di frum. 6. a qualità	18 —
Chil. Farina di frum. 7. a qualità	15 —
Chil. Farina di frum. 8. a qualità	12 —
Chil. Farina di frum. 9. a qualità	9 —
Chil. Farina di frum. 10. a qualità	6 —

Singapore 23 settembre 1884.
Esportazione.

Commodities	Ord. Singapore	Doll.
Gambier	19	2
Papa Mera	61	11
Bianco	92	3
Parle Sage	10	10
Farina	9	3
Stagno	83	5
Caffè	39	5
Cambio Londra	4	21
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing.	2	6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Conti
Conti 1.° genn. 1885	96 75	96 75
Conti 2.° genn. 1885	96 60	96 60
Conti 3.° genn. 1885	96 45	96 45
Conti 4.° genn. 1885	96 30	96 30
Conti 5.° genn. 1885	96 15	96 15
Conti 6.° genn. 1885	96 00	96 00
Conti 7.° genn. 1885	95 45	95 45
Conti 8.° genn. 1885	95 30	95 30
Conti 9.° genn. 1885	95 15	95 15
Conti 10.° genn. 1885	95 00	95 00

VALORI

Valori	Contanti	Conti
Conti 1.° genn. 1885	1000	750
Conti 2.° genn. 1885	1000	750
Conti 3.° genn. 1885	1000	750
Conti 4.° genn. 1885	1000	750
Conti 5.° genn. 1885	1000	750
Conti 6.° genn. 1885	1000	750
Conti 7.° genn. 1885	1000	750
Conti 8.° genn. 1885	1000	750
Conti 9.° genn. 1885	1000	750
Conti 10.° genn. 1885	1000	750

CAMBIO

Cambio	Contanti	Conti
Conti 1.° genn. 1885	1000	750
Conti 2.° genn. 1885	1000	750
Conti 3.° genn. 1885	1000	750
Conti 4.° genn. 1885	1000	750
Conti 5.° genn. 1885	1000	750
Conti 6.° genn. 1885	1000	750
Conti 7.° genn. 1885	1000	750
Conti 8.° genn. 1885	1000	750
Conti 9.° genn. 1885	1000	750
Conti 10.° genn. 1885	1000	750

VALUTE

Valute	Contanti	Conti
Conti 1.° genn. 1885	1000	750
Conti 2.° genn. 1885	1000	750
Conti 3.° genn. 1885	1000	750
Conti 4.° genn. 1885	1000	750
Conti 5.° genn. 1885	1000	750
Conti 6.° genn. 1885	1000	750
Conti 7.° genn. 1885	1000	750
Conti 8.° genn. 1885	1000	750
Conti 9.° genn. 1885	1000	750
Conti 10.° genn. 1885	1000	750

BORSE.
FIRENZE 29.

Commodities	Contanti	Conti
Rendita italiana	96 70	Tavacchi
Oro	25 09	Ferravie Merid.
Londra	100 20	Mobiliare
Francia	100 20	
Vienna	100 20	

BERLINO 27.

Commodities	Contanti	Conti
Mobiliare	484 50	Lombard Azioni
Austriache	511 50	Rendita Ital.

PARIGI 27.

Commodities	Contanti	Conti
Rend. fr. 3 0/0	78 57	Consolidato ingl.
Rend. fr. 4 0/0	108 95	Cambio Italia
Wendita Ital.	96 60	Rendita turca
Ferr. L. V.	—	—
Ferr. R. E.	—	—
Ferr. Rom.	125 50	—
Obbl. ferr. rom.	25 1/2	Consolidati turchi
Londra vista	25 1/2	Obbl. egiziane

VIENNA 27.

Commodities	Contanti	Conti
Rendita in carta	80 75	Stab. Credito
in argento	81 65	Londra
in oro	103 —	Zecchini imperiali
senza impas.	95 70	Napoleoni d'oro
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane

LONDRA 27.

Commodities	Contanti	Conti
Cons. inglese	101 1/4	spagnuolo
Cons. italiano	95 1/4	turco

ATTI UFFICIALI

sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Siracusa.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2563. (Serie III.) Gazz. uff. 26 agosto.
Il Comune di Bologneta (già Santa Maria d'Ogliastro) è separato dalla sezione elettorale di Misilmeri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Palermo.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2559. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.
Il Comune di Colcavagno è separato dalla sezione elettorale di Scandelluzzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Alessandria.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2569. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.
Il Comune di Orsara Danno Iripina, in Provincia di Avellino, cambia l'attuale sua denominazione in quella di Orsara di Puglia cominciando dal 1° settembre 1884.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2573. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.
Sono fissati il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico di Macerata.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2564. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.
Il ruolo del personale consolare di 1ª categoria è aumentato di:
1 Console generale di 1ª classe L. 8,000
1 Console di 1ª classe " 4,500
1 Console di 2ª classe " 4,000
2 Viceconsoli di 1ª classe " 6,000
1 Viceconsole di 2ª classe " 2,500
Totale L. 25,000

È approvata la tabella degli assegni locali da corrispondersi al personale consolare di prima categoria, dal 1° luglio 1884.
R. D. 31 luglio 1884.

N. 2566. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.
È respinto un ricorso del Comune di Caprarica, ed è approvata l'aggiunta di sette nuove strade all'elenco delle strade provinciali di Lecce.
R. D. 24 luglio 1884.

N. 2567. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.
La strada provinciale Bergamo-Milano alla ferrovia di Monza con ponte sull'Adda a Trezzo, iscritta al N. 37 dell'elenco III, tabella B, della legge 23 luglio 1881, è classificata nell'elenco delle strade provinciali di Bergamo per la parte scorrente nel suo territorio.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2568. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.
La strada da Salmona per Campo di Giove alla provinciale Frenetana Presso Palena è inserita nell'elenco delle strade provinciali di Chieti per la parte scorrente in quel territorio.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2571. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.
L'Istituto tecnico Alberico Gentili, di Macerata, è dichiarato governativo colle sezioni fisico matematica, agrimensura e commercio e ragioneria.
Lo Stato, la Provincia ed il Comune di Macerata concorrono nelle spese per il mantenimento dell'Istituto, nelle misure e nei modi stabiliti dalla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.
R. D. 2 agosto 1884.

N. 2576. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Dal fondo per le *Spese imprevedute*, iscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie III), è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire centomila (lire 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 37, *Statistica - Retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinari, indennità e medaglie di presenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio predetto.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2577. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.
Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Alfieri.
A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Alfieri ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 8 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) a. 5.23 a. 4.30	(a Venezia) a. 5.15 D a. 5.15 D
Venezia-Milano	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Torino.	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Rovigo-Ferrara	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Ferrara-Bologna	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Conegliano-Udine	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Udine-Trieste	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D
Trieste-Vienna	a. 5.23 a. 4.30	a. 5.15 D a. 5.15 D

(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Postebbia, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.
— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Rovigo part.	8.05 ant.	3.12 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.

Linea Treviso-Cornuda

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.
Cornuda arr.	8.25 ant.	2.03 ant.
Cornuda part.	9. — ant.	2.38 pom.
Treviso arr.	10.6 ant.	3.55 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Vittorio part.	6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a. A	Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano		

Linea Treviso-Venezia.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso part.	5.26 a. 8.34 a. 1.18 p. 7.04 p.	Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.6 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Venezia part.	7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.	Schio 8.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova part.	5.25 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.	Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per il mese di settembre.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.	Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 6: — pom.
Da Venezia 7: — ant. A Chioggia 9:30 ant.	Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 6: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa	Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.	Da Cavusca ore 6:30 ant.
Da Cavusca ore 10 — ant. circa	A Venezia 6:15 pom.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.	Da Cavusca ore 6:30 ant.
Da Cavusca ore 10 — ant. circa	A Venezia 6:15 pom.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.	Da Cavusca ore 6:30 ant.
Da Cavusca ore 10 — ant. circa	A Venezia 6:15 pom.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.	Da Cavusca ore 6:30 ant.
Da Cavusca ore 10 — ant. circa	A Venezia 6:15 pom.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.	Da Cavusca ore 6:30 ant.
Da Cavusca ore 10 — ant. circa	A Venezia 6:15 pom.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
CARTE DA VISITA
FATTURE REGISTRI Bollettari
QUALUNQUE commissione

Collegio Convitto Maria - Hilf
IN SVITTO
sotto l'alta direzione dei Vescovi svizzeri
Ginnasio e corso di filosofia; scuola tecnica ed industriale; corso preparatorio per figli italiani che imparano la lingua tedesca.
Riapertura al 14 ottobre. — Prospetti spedisce il Rettore.

Non più medicine. 387
PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: **Revalenta Arabica**
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: 37 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli.
Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.
Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.
Dott. DOMENICO FALLOTTI.
Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.
Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnie, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
APPELLI
Il 2 ottobre innanzi il Municipio di Cervignano si terrà l'asta di 1353 coniferi di bosco Chiamarino, sul dato di lire 1522641.
I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 26 di Udine.)
(F. P. N. 26 di Udine.)
Il 10 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Venezia, si terrà l'asta per la fornitura di farina bianca puro fior del N. 1, occorrente al suddetto Istituto per il periodo da 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, sul dato di lire 37 al quintale.
I fatali saranno fissati al 31 ottobre.
(F. P. N. 85 di Venezia.)
Il 10 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, si terrà la nuova asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori rogneieri per il quinquennio da 1. genn. 1885 a tutto 31 dicembre 1889.
I fatali scadranno quindici giorni dal di successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 85 di Venezia.)
Il 16 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per reimpiego dei lavori di manutenzione o dinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Padova, da eseguirsi nella seconda metà dell'Esercizio finanziario 1884-85 e negli esercizi 1885-86 e 1886-87, provvisoriamente deliberato col rilascio di lire 271 per cento e di lire 510 per cento e quindi per lire 36931:28.
(F. P. N. 85 di Venezia.)
Il 20 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivedita N. 62 di Venezia, provvisoriamente deliberato per lire 660:47.
(F. P. N. 85 di Venezia.)
Il 28 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo della Rivedita N. 2.

Comune di Spilimbergo
Capoluogo via di mezzo nel Circondario di Spilimbergo provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire 330.
(F. P. N. 26 di Udine.)
L'8 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Udine si terrà nuova asta per lo appalto della Rivedita N. 1, nel Comune e frazione di S. Giorgio di Nogaro nel Circondario di Paltanovale.
I fatali scadranno quindici giorni dal di successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 26 di Udine.)
ASTE.
Il 21 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in un solo lotto in confronto di Antonio S. m. del n. 50, 82, 83, 84, 85, 212, 214 nella mappa di Tiezzo, sul dato di lire 3072:40.
(F. P. N. 26 di Udine.)
ESATTORIE.
L'Esattoria di Occhiebello avvisa che il 13 ottobre ed occorrendo il 14 e 23 stesso mese presso la Pretura Mandamentale di Occhiebello, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)
L'Esattoria di San Donà di Piave avvisa che il 25 ottobre ed occorrendo il 31 ottobre e 7 novembre presso la Pretura Mandamentale di San Donà di Piave, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Venezia.)
FALLIMENTI
Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francesco Dell'Orto, negoziante di cartoleria di Mestre, delegando a giudice il presidente cav. E. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avvocato Ferdinando Graziani di Venezia; ha fissato il 1.° ottobre per la comparsa dei creditori per la nom

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per soci della Gazzetta il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	il. L. 37.—	18,50	9,25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22,50	11,25
Colla Raccolta sudd. .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Compromesso dai radicali, biasimato dai liberali ragionevoli di tutta Europa, il partito liberale belga ha sentito ch'era venuto il momento di rompere ogni solidarietà coi dimostranti di Bruxelles che gridavano Viva la Repubblica e Abbasso il Re, perché il Re, operando costituzionalmente, ha rifiutato di negare la sanzione alla legge scolastica approvata dalle due Camere, recentissima emanazione del voto popolare.

La condotta dei radicali belgi prova una volta di più, come abbiamo dappertutto la stessa indole e seguano gli stessi procedimenti. Del diritto e della legge non si curano, e col l'audacia cercano sostituire alla legge e al diritto la volontà loro.

Tra radicali e liberali vi è incompatibilità d'indole e di scopo, e i liberali hanno torto di subire la loro solidarietà, sino al punto di esserne troppo spesso compromessi, e se la frase brutale pronunciata da Bismarck nel Parlamento germanico: « la bancarotta della libertà » dovrà essere un giorno giustificata, a questa timidezza dei liberali nel subire la compagnia molesta dei radicali, ce ne potremo allora burlare in gran parte la colpa.

I liberali belgi hanno affine compreso il male che lasciavano fare e facevano. Non è colle dimostrazioni che si sostituisce e si violenta la volontà del popolo, manifestata nelle urne. E strano che ciò si debba insegnare proprio a quelli che pretendono d'essere liberali.

Adesso essi sfidano i loro avversari ad un'altra battaglia, a quella delle elezioni comunali, e la sfida è legale. Dove ogni opinione nei limiti della legge, può essere difesa e propagata, solo la lotta pacifica è degna degli uomini liberi. Se i liberali vincessero questa seconda battaglia, essa non sarebbe decisiva, ma però allora soltanto essi potrebbero sostenere la tesi che il popolo belga aveva dato un falso giudizio nelle elezioni per le due Camere e si è rieducato, e preparare uno scioglimento e nuove elezioni. La battaglia è di esito incerto, ma è nobile e bella, mentre è ignobile e minaccia la libertà belga, il tentativo di coprire cogli urli della piazza la voce della nazione.

In una riunione pubblica un oratore ha detto che il grido dei liberali belgi, quando tornassero al potere, dovrebbe essere questo: « La Chiesa fuori dello Stato ».

La formula « Libera Chiesa in libero Stato » è oltrepassata. Quella formula fu suggerita al conte Cavour probabilmente dalle opportunità politiche, e non è provato che sia la migliore possibile, almeno coll'interpretazione lata che le si dà.

Abbiamo tutta la voglia di credere che i Governi che si disinteressano nella questione religiosa, se non sono ingenui, hanno un secondo fine. Il Governo non può trascurare una grande forza morale come il sentimento religioso, senza abbattere. O proclama una neutralità menzognera, e combatte indirettamente ciò che non ha coraggio di combattere direttamente, e ci fa in fondo una brutta figura; o è veramente imparziale, e in questo caso la fa ancora più brutta, perché appare immore delle sue funzioni; dei suoi diritti e dei suoi doveri. Lo Stato non può essere imparziale in nulla di ciò che interessa lo svolgimento del progresso e della civiltà. Il sentimento religioso è una forza morale troppo grande, perché il Governo possa abbandonarla in mano dei suoi avversari, testimonio impassibile tra coloro che guidano le coscienze da una parte, promettendo castighi e compensi in un altro mondo, e coloro che eccitano tutte le cupidigie, gli odii e le vendette in questo.

Lo Stato imperiale tra coloro che lo vogliono spogliare dei suoi attributi e minacciano ciò che esso rappresenta, è un'invensione che per l'alta apposta per render ridicolo lo Stato

e togliergli ogni prestigio e ogni forza morale. Lo Stato non può essere imparziale in nulla di ciò che riguarda la nazione, esso deve impadronirsi di tutte le sue forze per volgerle al fine ch'esso si propone, e che è legittimo sinché la nazione gli dà il suo appoggio. Le moderne Costituzioni offrono già forse più del bisogno armi alle nazioni per respingere i Governi che vogliono raggiungere fini da cui esse ripugnano.

Secondo le notizie che giungono da Vienna al *Times*, l'Inghilterra non si sarebbe lasciata scuotere dalle proteste delle Potenze contro la sospensione dell'ammortamento del debito egiziano. L'Agenzia Stefani annuncia infatti che il *Times* ha da Vienna la notizia, che « l'Inghilterra ha informato le Potenze che, in seguito alla situazione finanziaria in Egitto, nonché al consenso che le Potenze diedero in seno alla Conferenza di Londra, alla sospensione dell'ammortamento, essa considerava regolare la decisione del Governo egiziano ».

Abbiamo osservato l'altro giorno che l'Inghilterra doveva prevedere le proteste delle Potenze, e perciò se aveva consigliato al Governo egiziano la sospensione dell'ammortamento del debito, non aveva ragione, per fatto preveduto delle proteste, di consigliare ora il Governo egiziano a ritirare il decreto.

E un fatto che in seno alla Conferenza il progetto della sospensione dell'ammortamento, mentre si discuteva la proposta inglese della riduzione del debito, aveva trovato adesioni. Le Potenze, tra le due proposte, avevano fatto come quel signore a cui un disgraziato poeta presentava due sonetti e dopo aver udito il primo, consigliava di stampare quell'altro. Non voleva dire che quell'altro fosse un bel sonetto. Fra la riduzione del debito e la sospensione dell'ammortamento le Potenze preferivano la seconda misura.

Il giorno che nelle Conferenze non si prendono decisioni a maggioranza, ma ad unanimità, perché obblighino gli Stati che vi partecipano, e che è strana la pretesa dell'Inghilterra di dar forza di decisione, ad opinioni manifestate nel corso della discussione. L'Inghilterra non vuole che queste opinioni espresse dai plenipotenziari nel corso della discussione sieno obbligatorie per le Potenze. Permette loro di protestare, ma non pare che abbia voglia di mutare avviso, e pretende anzi di aver fatto atto di deferenza alle Potenze, facendo adottare quello spedito che ad esse pareva spiacere meno. Dall'altra parte le Potenze prendevano, pare, la cosa, con una certa calma.

Una visita al dott. Koch.

Il prof. Angelo Mosso visitò a Berlino il famoso dott. Koch, ed è interessante il racconto che fa di questa visita in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

Nel mattino, verso le 10, ci recammo dal dott. Koch; si passò a traverso i laboratori dell'Ufficio di sanità, e appena bussammo alla porta del suo laboratorio privato, venne lui stesso ad aprirci. Quando lo vidi e gli strinsi la mano, provai come un sentimento di timore e di umiliazione. Io pensavo ai suoi trionfi ed alle feste che gli avevano fatto, quando nel maggio era ritornato a Berlino dalla spedizione dell'India: pensavo al principio della sua carriera, quando improvvisamente vedemmo brillare di una luce vivissima il suo nome nella scienza; e mi commovevo vedendo un uomo così umile e così semplice, che aveva conquistato con passi di gigante un posto immortale fra i più grandi ricercatori del secolo; e mi veniva alla mente che, pochi giorni prima, in una discussione sul colera dinanzi ai più celebri medici della Germania, Virchow, il grande innovatore della medicina moderna, gli aveva detto: « Dott. Koch, vi sono delle questioni dove noi siamo in grado di aiutarci colla esperienza, che abbiamo fatto nelle epidemie di colera cui abbiamo assistito, ma vi sono ora delle questioni, assai più gravi per la salute pubblica, dove in questo giorno siete voi solo competente ».

Diedi un'occhiata alla prima stanza. Vi era nel mezzo un banco per le ricerche chimiche col reagentario, un fornello, alcuni strumenti di fisiologia, poi una lunga tavola contro le pareti verso il Nord, con sopra microscopi, tubi d'apparecchi, e vasi per la coltivazione e coesistenza dei bacilli.

Egli ci raccontava scherzando la vita infelice che faceva in quei giorni.

« Voleva dirgli che in Italia, e specialmente a Torino, egli aveva degli ammiratori caldissimi; che quando si era trattato di dare un premio di dodicimila lire alla più grande scoperta fatta nell'ultimo triennio, parecchi membri dell'Accademia delle scienze avevano proposto di darlo a lui, per le sue ricerche sulla tubercolosi; ma non ebbe il coraggio di aprir bocca, tanto erano interessanti i preparati del colera ch'egli subito mi fece vedere sotto il microscopio. La prima cosa che mi mostrò era una goccia

presa dalle evacuazioni di un coleroso nell'India, e tenuta due giorni sopra un pannolino umido, per dimostrare il rapido moltiplicarsi dei bacilli. Sotto la lente di un microscopio — che faceva vedere ogni cosa seicento volte maggiore, appariva una moltitudine di bacilli, o minutissimi bastoncini, di cui alcuni erano alquanto piegati ed avevano la forma di una virgola. E per questo che Koch diede a tali microorganismi il nome di *Komma bacillus*, per distinguerli dai bacilli che sono caratteristici di altre malattie. Quelli che non si vedevano di fianco, apparivano come bastoncini diritti, ed alcuni pochi erano piegati come un mezzo cerchio; talora questi esseri microscopici avevano la forma di un S, perché due bacilli stavano congiunti per la loro estremità, in direzione inversa. Sul margine del preparato si vedevano due fili tortuosi, avvolti a spirale, come una vite.

Il dott. Koch mi invitava ad osservare attentamente quest'ultima forma assai più rara, la quale dimostra che il *Komma bacillus* non è un bacillo genuino, ma una forma intermedia fra i bacilli e gli spirilli. Probabilmente il colera è prodotto da un vero spirillo, e ciò che si crede ora un semplice bacillo, è solo un frammento di quel spirillo, come l'anello di una catena, e la prolifera di una tenia, per servirvi di un esempio grossolano.

Trattando poi di alcune particolarità dei microorganismi del morbo, l'autore continua: « Dirò solo che per studiare i germi del colera, il dott. Koch si servì di liquidi e di sostanze nutritive, dove i bacilli portati fuori dell'organismo potessero vivere e moltiplicarsi sotto i suoi occhi. Il brodo di carne ed il latte servirono molto bene per tale studio. Appena si mette in questi liquidi un piccolo grumo di muco, od una goccia del siero preso nelle deiezioni di un coleroso, i bacilli si moltiplicano con una rapidità prodigiosa, e, poche ore dopo, una goccia di questo brodo, o di questo latte, messa sotto il microscopio, lascia vedere un numero sterminato di bacilli, che si agitano con dei movimenti vivaci.

Ma è specialmente su dei vetri spalmati di gelatina nutritiva, che il dott. Koch fece le sue osservazioni più interessanti intorno alla vita dei bacilli. Quando con un ago imbrattato nelle fecce di un coleroso si tocca la superficie della gelatina, nel punto intettato si produce in poco tempo una macchia biancastra; è una colonia di bacilli del colera che si estende e si moltiplica. Il basso, in fondo, una infusione che rassomiglia al latte. Osservando sotto il microscopio questa macchia, si vede che è formata da milioni e milioni di bacilli, che sciolgono la gelatina e la corrodono. E il medesimo processo che ha luogo nell'organismo dell'uomo. Quando si osserva sotto il microscopio l'intestino di un uomo morto di colera, tutta la mucosa è infetta e penetrata e distrutta da queste colonie di bacilli.

Vi si trovano delle emorragie superficiali, la mucosa ha un colore rosso oscuro, ed in alcuni punti è come necrosata e ricoperta da uno strato differito.

La lettera di Leone XIII.

(Del *Times*.)

La lettera del Papa al Cardinale Jacobini, alla quale S. S. destina un milione di lire all'istituzione di un Ospedale per i colerosi in Roma, ha prodotto naturalmente in tutta l'Italia una emozione considerevole.

Il dono è veramente regale, ed il linguaggio del Pontefice è tale, da produrre profonda impressione nei cuori di una popolazione facilmente impressionabile. Un brano della lettera è stato notato con speciale soddisfazione da tutti quegli Italiani — e non sono pochi — i quali desiderano una riconciliazione fra il capo della Chiesa cattolica ed il Re dell'Italia unita.

Sarebbe errore fondare speranze sull'annuncio dell'intendimento del Papa di visitare i colerosi del nuovo Ospedale, se disgraziatamente dovesse accadere che l'Ospedale ne dovesse ricevere. Nulla di meno, non è poco che Leone XIII parli di uscire fuori dal Vaticano.

Più IX non lasciò mai il suo palazzo dopo l'ingresso delle truppe italiane nella città santa, e Leone XIII ha seguito l'esempio del suo predecessore. Da quattordici anni l'antico equipaggio pontificio dalle bianche mule e dai rossi ciabardieri, non è stato più visto per le strade di Roma.

Sarebbe ozioso indagare se la politica recente del Vaticano, prima della lettera del Papa, abbia mostrato un qualunque indizio di conciliazione verso il Re d'Italia o il suo Governo.

Non è guari che Leone XIII diede anzi della sua ostilità segni più marcati di quanti ne avesse mai dati prima, rifiutando di ricevere il Principe Luigi di Baviera e la Principessa Maria Teresa sua moglie — ch'è un'Arciduchessa d'Austria — perché gli augusti personaggi non avevano acconsentito a rendergli visita prima che al Re Umberto.

Tuttavia, mentre notiamo questi indizi di costante adesione alla politica del non possumus, dobbiamo anche dare il valore dovuto a tutti quei segni, i quali sembrano indicare che la bilancia sta per piegare dall'altra parte. Appunto perché crediamo alla sagacia di Leone XIII, siamo disposti ad attribuire qualche importanza alla nuova politica adombrata, sebbene leggermente, nella sua ultima lettera.

Deve oramai apparire evidente al Papa che una politica di aspettazione, o, in altre parole, una politica, che si basi sopra qualche avvenimento atto a diminuire l'affezione del popolo italiano per la Casa di Savoia, non è una politica che possa dare al Papato serie speranze.

Né diciamo che questa sia stata la politica di Leone XIII, ma fu certamente quella della Curia romana.

Gli Inglesi, che s'interessano della politica italiana, sono forse disposti a non attribuire giusto valore ai sentimenti monarchici degli abitanti della penisola, perché la combinazione delle simpatie inglesi a loro ed alla loro causa, erano repubblicani. Ma il repubblicanesimo ha scarsi partigiani nella massa degli Italiani. Vittorio Emanuele era idolatrato; il Re presente ha ereditato la sua popolarità; la Regina Margherita è amata da tutte le classi; e la coraggiosa condotta del Re Umberto a Napoli ha rafforzato di tanto la fedeltà del popolo verso la Casa regnante, che occorrerebbero avvenimenti, al di là del prevedibile, perché costei sentimenti abbiano ad essere modificati.

Ma, d'altra parte, il sentimento di rispetto per il Papa è generale in Italia; onde il desiderio della maggior parte degli Italiani è che Roma continui ad essere il centro del mondo cattolico, con un Papa riconciliato col Re.

Tutti vedono che tale riconciliazione servirebbe del pari gli interessi del Regno e del Papato, ed il Governo italiano non ha opposto ostacoli alla conciliazione, colla sua indiscutibile longanimità. Tuttavia potrebbero sorgere avvenimenti, che rendano un accordo sempre più difficile. Per esempio, il partito clericale in Italia, dal 1870 in poi, non partecipa alla vita politica del paese; esso non concorre alle elezioni, non è rappresentato alla Camera, e in conseguenza di questa astensione, questioni religiose urgenti sono state tenute fuori al di fuori della discussione nella legislatura.

Destra e Sinistra alle Camere la pensano praticamente nello stesso modo sulle questioni religiose, e sono tutti liberali. Ma, se per qualche mutamento nella politica dei Cattolici, che si fossero condotti a mischiarsi attivamente nella politica, prima che il Papa ed il Governo avessero conciliato le loro divergenze, la politica del partito liberale potrebbe divenire molto più aggressiva.

Vi sono molte ragioni, che dovrebbero indurre il Papa a fare un passo innanzi, sicuro come sarebbe di esser incontrato a mezza strada; non ve ne è nessuna, per quanto possiamo noi vedere, che debba incoraggiarlo a mantenere una posizione, la quale non può essere né gradevole, né vantaggiosa, e che è piena di imbarazzi giornalieri e crescenti.

Di dove viene la luce.

La Grecia, come si sa, si accinge entro l'anno ad uscire dal corso forzoso dei biglietti di Banca; proposito lodevole, e più lodevole dal punto di vista politico, quando la cosa si consideri bene.

Cinta da Stati giovani, che non hanno corso forzoso, la Grecia non fa in mezzo ad essi una bella figura; ma essa, forse ammaestrata dai nostri errori, si prepara a non ripeterli. Essa è disposta ad uscire dalla circolazione forzosa, uscendo dall'Unione monetaria latina e adottando il monometallismo in oro. Se ha fatto un prestito in oro per riscattare dal corso forzoso, perché si esporrebbe al pericolo di lasciarsi invadere dall'argento altrui? E se l'oro è la moneta internazionale, su cui si modellano i prezzi universali, perché mai la Grecia uscirebbe dalla finzione del corso forzoso, per conservare l'altra finzione del 15 1/2 in argento uguale ad uno in oro?

Quindi, quei piccoli legislatori hanno avuto in questo punto più esperienza dei nostri. Carta libera convertibile in oro; così si esce meglio davvero dal corso forzoso; altrimenti è meglio aspettare gli eventi. Informati a codesti sani criteri, i Greci usciranno senza rimpianti e senza difficoltà dalla lega monetaria latina, la quale non ha più senso ora. Fondata da Napoleone III, era il simbolo dell'attrazione politica egemonica della Francia, che riverberava i suoi effetti anche nell'economia internazionale. La Grecia, che voleva ridimensionare ed espandere in Oriente, si modellava sul sistema della Francia, il grande sostegno dei popoli orientali. Ma oggi il fascino è rotto; attraggono ben più gli Imperi centrali e la Russia, anche nell'ordine economico; e l'Inghilterra massima Potenza monetaria, bancaria, marittima, commerciale, industriale, ha la moneta d'oro unica, e invita col suo esempio le altre Nazioni a mutarla.

Lo scrittore della *Nuova Antologia*, nella sua diligente rivista della quindicina, accenna a noi, che spingiamo il Governo ad uscire dall'Unione latina, e ad entrare nella via del monometallismo. Non ci pare d'essere molto orgogliosi nel nostro amor proprio nazionale, dicendo che si faccia come la Grecia. Se oggi si dovrà uscire dall'Unione latina, come noi abbiamo consigliato, si soffrirà una nuova scossa, per quanto piccola, che turberà forse la circolazione lievemente; invece la si sarebbe risparmiata, come si sarebbero risparmiate le gravi perdite momentanee per lo sparire improvviso e non prevedibile dell'argento, se si fosse seguito il consiglio dell'on. Minghetti, di far coincidere la fine del corso forzoso colla fine dell'Unione latina. Anche il bilancio vi sarebbe stato meglio; ma cosa fatta capo ha, e almeno non si alimentino nuovi equivoci. Tuttavia, temiamo assai che se ne alimentino altri, sempre per la stessa ragione della stretta finanziaria. E il bilancio che da noi detta la legge all'economia, non l'economia che tempera le asprezze del bilancio. E piuttosto che affrontare il pericolo di una pronta liquidazione degli scudi, si rinnoverà l'Unione latina.

Nella rivista della quindicina, la *Nuova Antologia* nota che l'Italia non ripiglierebbe la sua libertà d'azione che quando le fossero imposti sacrifici, ai quali non potrebbe sottostare; ma crede che nessuno vorrà venire a tanto. Potrebbe ingannarsi; e vedrà che si chiederà moltissimo, e si finirà per ottenere qualche cosa, che sarà sempre troppo.

E il troppo deriverà da ciò, che l'Italia non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare, nella presente composizione delle sue scorte monetarie, a conservare le cose quali sono. Intanto, fanno capolino dalla parte della Germania delle proposte strane; il Von Deschend, presidente o direttore che sia della Banca dell'Impero germanico, vorrebbe che si ritirassero le piccole monete d'oro e i biglietti sotto i venti franchi, per dar posto agli scudi d'argento. Tutte proposte artificiali, che altre volte vennero messe avanti dallo stesso banchiere, ma senza fortuna. Però, i Francesi ne trarranno profitto per dimostrare che i nostri biglietti da cinque e da dieci lire offendono il buon regime della circolazione, e poi ci faranno la grazia di lasciarsi quelli da dieci.

Noi avremmo desiderato che la *Nuova Antologia* nella sua rassegna avesse detto chiaramente quali siano i sacrifici ai quali l'Italia dovrebbe sottostare; in queste materie i discorsi vaghi non giovano a nessuno. Non ci stupirebbe, per tornare al nostro breve esame, che anche la Svizzera, all'ultima ora, seguisse la Grecia. La Svizzera sente ora più l'attrazione tedesca che la francese, e la corrente per il monometallismo in oro vi è fortissima. È rimasta nell'Unione più per rassegnazione e per abitudine, che per convinzione; ed è giustamente preoccupata della grande quantità di scudi d'argento francesi calanti, che circolano nella Confederazione. E non ci stupirebbe se, per ragioni politiche ed economiche, essa cogliesse un pretesto per uscire dall'Unione.

Ad ogni modo, a noi è sempre parso che l'Italia tenga una via non buona, ostinandosi a mantenere un regime monetario che contraddice alla realtà delle cose; e non sappiamo intendere come si siano lodati tanto gli Italiani perché uscivano dal corso forzoso della carta, e si voglia loro infliggere poi il corso forzoso degli scudi d'argento della lega latina, che perdono intrinsecamente, per il metallo che li compone, più di quanto, in media, non abbia mai perso la carta in paragone dell'oro.

ITALIA

Il Re a Pordenone.

Dalla *Patria* del Friuli togliamo: Era stabilito nel programma che non dovesse la popolazione oltrepassare un dato limite, a una certa distanza dalla palazzina; e tutti rispettavano quel desiderio del Comitato, ch'era Da Bormida di là in innanzi, gridando:

« Avanti! avanti! Il Re vi vuole tutti! Avanti tutti! »

Fu un delirio.

Il Re si commuove. Sono felice in mezzo a voi!

Si scavalcano aiuole di fiori, si rompe il cordone di membri del Comitato, di delegati, di carabinieri; e si corre, si corre fin presso il Re, che stava sulla loggetta posteriore del palazzo, fra i generali.

Ed i primi giunti, sopraffatti dall'entusiasmo, s'arrampicano sulla loggetta, afferrano le mani stesse del Re, ne afferrano le vesti, le baciano; le baciano, le baciano...

E intanto un popolo intero dietro, acclamando al Re buono, al Re consolatore, al padre degli sventurati.

Ed il Re spicca sempre sulla loggetta, sorridente, affabile, le mani protese e stringenti le mani incallite degli operai, le mani scarse dei ragazzi, le mani gentili di donne e di giovanette, che a lui son porte la, indistintamente, confusamente.

E quei primi che s'erano arrampicati su per le loggie, vengono spinti abbasso dall'irrompere della turba commossa; ed altri vi si arrampicano — vecchi e ragazzi, uomini e donne — ed afferrano anch'essi le mani del Re e le baciano, le baciano, le baciano...

Un vecchio, piuttosto straccione, facchino, striscina con ambo le mani la destra del Re, vi depose baci e baci, e vi pianse sopra... Né si poteva staccarlo. Muto continuava egli a piangere e baciare la mano del consolatore.

Viva il padre degli sventurati!

Un prete, alquanto vecchio, si spinge anch'egli sulla loggetta, afferra anch'egli la mano del Re, e la bacia...

— Evviva il padre della Patria!

— Grazie, grazie — disse commosso Re Umberto; e stringe la mano a quegli operai, a quel facchino, a quel prete...

— Grazie, grazie! Sono contento, sono felice qua in mezzo a voi... Grazie.

Ma l'onda del popolo incalza.

I membri del Comitato pervengono — a forza di stenti — presso la loggia, e tentano impedire che quelle scene commoventi, direi quasi strazianti continuino...

Ma è impossibile.

Se non che, al signor G. B. Damiani, uno degli instancabili del Comitato, viene un'ispirazione.

— Vi prego... Fate largo... Non vedete?... Al Re fanno male i fumi dei bengala...

Allora il popolo, come per incanto, fa un po' di largo.

La risposta di Genova.

Leggesi nell'Italia:

Alla proposta fatta dal signor Draghi, presidente della Società l'Esercito, di accorrere con alcuni compagni in soccorso dei colerosi genovesi, il marchese Vivaldi Pasqua rispondeva questa lettera:

« Carissimo Draghi.

« Ho comunicato al sindaco il generoso telegramma che mi hai spedito offrendoti insieme ad altri soci per soccorrere le vittime del colera in questa città.

« Il sindaco, commosso dalla nobile offerta,

la, lasciando
oi gli arre-
chiedere il
la un altro
per ordine
to il quar-
e la com-
quarantena
are, il Car-
logli il per-
medico di
se di pas-
protestando.
aveva in-
re al prof.
che gli fo-
per cre-
verati, qua-
e, non es-
miglior con-
o, il Cardi-
al medico
lettera, co-
essendogli
to proibito
a permesso
severanza:
or Salvotti,
ro, passeg-
circonvalla-
ti e depre-
degli assai-
li d'Aquila
cia di Pe-
stato omale
ano di una
onaiuto, di
i Catania e
il Ministero
enza da Ca-
to com'è
ione. Ecco
ente da Na-
to da Mes-
produrre per
nel porto
Adaro, che
al suddetto
polari e tu-
i spedirono
interno, pro-
dne. Anche
nello stesso
e bisogno
chè il porto
Sicurezza,
il citato cor-
una casa ca-
e, e si sape-
re di zolo
te in questa
se coiteres-
La Gazzetta
onaiuto, rac-
ento a biasi-
veniva smen-
a una lettera
li dichiara-
e caso, e nel-
ontaneamente
offrivano di
ollo.
ilto il primo
telegrafava
ta del Popolo
in cui l'avrà
a stampa, la
e, quanto fu
arico vapore
unioso ».
e telegrammi
refetto, e sin-
e. prefetto, che
il segretario
privato citta-
personale.
un processo.
rie.
passati si so-
giatori della
oli, Curioni
si può con-
tenere i, ed
il per la Re-
erale, ouor-
che dentro il
Commissione
ificazioni de-
accetta-
interpellan-
nistervi; che
trattative che
Ancò sopra
ente per ciò
tati fatti tali
quali, e ulti-
nere comple-
se mano.
no del 29:
essano a Pio-
n gravissimo
o, nelle vici-
varie travi
re il treno.
accorse del
a, non tutta-
a per l'arto
o a deplorare
sta quanto il
po. Le car-
va a Torino

soli naturalmente per l'ingombro della via un forte ritardo.

Attenuti di questo e di genere consimile si ripetono troppo sovente su questa linea: è necessario che l'autorità disponga un servizio di attiva sorveglianza per prevenire tali criminosi attentati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pordenone 29. — S. M. il Re esprime la sua piena soddisfazione per le manovre, e per le condizioni delle truppe dopo tre mesi di campo.

Genova 29. — Il ministro Grimaldi è arrivato alle ore 1.20, accompagnato da Sanguinetti e Miraglia; fu ricevuto dall'Autorità, dal senatore Figoli, dai deputati Farina e Berio, dalla Presidenza delle Associazioni del commercio e degli esercenti, e dal Comitato di soccorso per i colerosi. Grimaldi dichiarò che visiterà subito l'Ospedale dei colerosi della Foce, ove si recò immediatamente, accompagnato dai suddetti. Visitò minutamente l'Ospedale, fermandosi ad ogni letto, consolando i sofferenti, ed encomiando i medici, gli infermieri, il cappellano e le suore. Esternò al prefetto ed al sindaco la sua soddisfazione per l'ordinamento dell'Ospedale. Visitò quindi lo Stabilimento industriale Cravero, attiguo all'Ospedale.

Londra 29. — L'Agenzia Reuter ha da Tientsin: Sperasi una soluzione pacifica. Dicesi che l'Imperatore della Cina abbia deciso di concludere la pace colla Francia.

Budapest 29. — Apertura del Parlamento. — Il discorso del Trono rileva la necessità di riformare la Camera dei signori, di sistemare la questione del Danubio e delle Porte di Ferro. Soggiunge: Il Governo persevera con fermezza nei suoi sforzi per il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio; insiste sull'opportunità di prolungare la durata della sessione parlamentare. Constata che i rapporti colla Germania sono oltre modo intimi, e che esistono le più amichevoli relazioni colla Austria. Invita perciò l'Assemblea a dedicarsi ai lavori interni e a rimuovere le agitazioni, che potrebbero provocare attriti fra nazionalità, e confessioni.

Suakim 29. — I capi della tribù di Amara vennero stamane ad offrire al governatore di aprire la strada di Berber. Si daranno loro le armi.

Pordenone 29. — Il Re è partito alle 5.30 per Monza. Imponente ovazione lungo il tragitto alla Stazione, dove la carrozza, coperta di fiori, giunse scortata dai Reduci, dalle Società operaie, e da immensa folla. Il Re assai commosso disse non saper come ricambiare tanto affetto. Lasciò 4000 lire per opere di beneficenza. E incominciò la partenza delle truppe dal campo. Il generale Pianelli accompagnò il Re fino a Verona. Cosenz parte stamane per Roma.

Verona 29. — Il Re è giunto alle 9.05, ossequiato alla Stazione dalle autorità e dalla popolazione plaudente. È ripartito alle 9.15 per Monza.

Parigi 29. — Le operazioni di Courbet ricominceranno alla fine della settimana.

Atene 29. — La Grecia ha provveduto energicamente, conformemente agli Uffici della Legazione italiana per recenti disordini di Stufalia, a danno di operai italiani. L'Autorità giudiziaria d'Argos procede ottimamente. La sicurezza degli operai è pienamente garantita. Ciascuno di essi ebbe un acconto sulle somme dovute. Si presero anche le opportune cautele le gale per pagamento integrale dei loro averi.

Sinistra 29. — L'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Stefania sono ripartiti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 30. — Il Re è arrivato stanotte alle ore 12.30.

Berlino 30. — Secondo la National Zeitung, la Banca trasmarina che si tratta di creare, formerebbe una specie di annesso alla Banca dell'Impero, col carattere pur essa di Istituto di Stato, con un capitale proprio da costituirsi mediante emissione di azioni.

Parigi 30. — L'Agenzia Havas ha da Tangeri: I soldati marocchini massacrarono una famiglia algerina nella Provincia di Fez; vi furono altri attentati contro sudditi francesi del Marocco.

Parigi 30. — Il Journal des Débats invita l'Inghilterra ad esaminare freddamente lo stato dell'Europa per vedere se le conviene ristabilire i buoni rapporti colla Francia, ovvero porre la Francia in una specie di dipendenza verso la Germania.

Vienna 30. — L'ufficio politico delle Correspondenz in un articolo riprodotto dai giornali di Vienna, assicura che le trattative di Skienievic ebbero pieno riguardo agli interessi dell'Italia, che, come alleata, partecipa ai vantaggi derivanti dagli accordi presi. La Politica afferma che le relazioni dell'Italia colle Potenze centrali non furono mai così cordiali come presentemente, godendo Mancini somma simpatia tanto a Vienna e Berlino, quanto a Pietroburgo.

Londra 30. — Il Daily Telegraph racconta un colloquio del corrispondente da Vienna con Ismail Pascià, il quale consiglia l'Inghilterra a realizzare il programma primitivo di rendere l'Egitto agli Egiziani; egli non desidera di riprendere il potere in Egitto.

Londra 30. — Il Daily News ha da Cairo: Northbrook calcola di ritornare in Inghilterra alla fine di ottobre.

Lima 30. — Dicesi che le truppe del Governo vennero battute a Pagamay. Il generale Puga occuperebbe Trullio; i generali Cáceres e Canevaro occuperebbero Arequipa.

Il ministro Grimaldi a Genova

Genova 29. — Dopo una visita all'ospedale dello stabilimento Cravero, Grimaldi recossi al Municipio e alla sede della Croce rossa, lodando le disposizioni prese dal Municipio per impedire la diffusione del morbo, e lodando il servizio della Croce rossa.

Genova 30. — Grimaldi è partito stamane per volta per visitare gli stabilimenti industriali.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8.40 p.

Tutti i giornali si occupano dell'incidente del Cardinale Vicario al Lazzeretto comunale. La maggioranza giudica che il direttore del Lazzeretto abbia fatto il suo dovere, impedendo al Cardinale di entrare.

La Gazzetta d'Italia giudica l'atto del direttore un eccesso di zelo. Avanti di recarsi al Lazzeretto comunale, il Cardinale erasi recato ier l'altro al Lazzeretto militare, dove amministrò i conforti della religione ad un povero bersagliere colpito pure ier l'altro da sintomi sospetti, e morto oggi, senza che si sia determinato se di colera o febbre pernicioso.

Si costituì un Comitato per raccogliere firme per un Album di riconoscenza al Re Umberto.

Il prefetto convocò gli impresari delle coltivazioni dell'Agro Romano per impegnarli a studiare i mezzi onde migliorare le condizioni dei lavoratori della nostra campagna.

Roma 30, ore 12.15 p.

È falso che nel colloquio avvenuto tra il Cardinale Vicario e il dottore Placidi al cancello del lazzeretto comunale sieno corse parole aspre e volgari. L'equivoco sembra avvenuto perchè al Cardinale siasi fatto rapporto inesatto circa la risposta data dal direttore dell'Ufficio d'igiene municipale quando l'incaricato del Cardinale recossi ad interessarlo di volere disporre per l'ingresso del Cardinale nel lazzeretto. Tosto dopo l'incidente di Santa Sabina, mons. Parrocchi, tornato alla sua residenza, scrisse al sindaco per pregarlo di togliere gli impedimenti all'esercizio del ministero del Cardinale vicario, essendovi nel lazzeretto frati e monache posti sotto la sua protezione. La condotta del direttore del lazzeretto giustificasi per rispetto alla sua consegna. Credesi che l'incidente non avrà ulteriori conseguenze.

Ieri si denunciarono qui tre casi sospetti. Ma pare accertato che per nessuno si tratti di colera.

La sottoscrizione aperta per i colerosi presso il Municipio di Roma diede finora lire 63,000.

Furono già spedite: a Napoli 34,000 lire, alla Spezia 8000, a Busca 2000.

La Compagnia generale di navigazione italiana spedì altre 5000 lire.

I telegrammi ultimi di Napoli annunziano che nelle ultime ventiquattr'ore i nuovi casi furono al disotto di cento.

Furono rimandati gli esami d'ammissione della Scuola navale di Genova.

L'opinione smentisce l'asserzione diffusa dal Times ed affermata da parecchie pastorali di Vescovi, specialmente americani, che nella conversione dei beni della Propaganda prelevati per conto dello Stato oltre il 50 per cento. La conversione in Roma e nella Provincia romana operasi in base alla legge del 1873 con espressa esenzione dalle tasse stabilite nelle leggi del 1866 e 1867 per la conversione dei beni delle corporazioni religiose d'altre Provincie.

Pordenone 30, ore 5.40 p.

La Casa Amann e Wepler, volendo perpetuare la memoria della visita del Re a questo Confinificio, ha largito diecimila lire per la istituzione del fondo pensioni ai propri operai.

Il cavaliere Alberto Amann in memoria dell'onore avuto di ospitare Sua Maestà assegnò di suo particolare cinque-mila lire per istituire una Casa di Ricovero a Pordenone, la quale per Sovrana concessione assumerà il titolo di Umberto Primo.

Al Numero 261 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 16 maggio e 16 giugno 1884.

Bullettino bibliografico

I risultati pratici della recente Conferenza di Londra per le cose dell'Egitto, di Carlo Cadorna. — Estratto dalla Rassegna di scienze sociali e politiche, anno II, vol. II, fasc. XXXVII — Firenze, tip. di Mariano Ricci, 1884.

Parigi all'Alighieri. — Leggesi nell'Italia:

Il Quartiere latino posto sulla sinistra riva della Senna, è in procinto di veder inghiottito dal nome del divino poeta una delle sue vie più centrali e più conosciute.

A tutti è noto che l'Alighieri venne nel 1312 in Parigi e in procinto di veder inghiottito dalla Sorbona, ed abitava appunto nell'anzidetto quartiere in vicinanza al vicolo degli Strami (Rue de Fouarre) laddove teneva cattedra quel famoso

Sivieri.

Che seggendo nel vicolo degli Strami Sillogizzò invidiosi veri.

Codesta onoranza che il Consiglio municipale volle tributata al cantor di Beatrice, è apprezzata non pure nel « Quartier latino », ove Dante possiede la sua effigie in bronzo, ma in tutta Parigi, ed avrà un'eco certamente in tutta Italia.

Opere inedite di Paolo Giacometti. — Leggesi nell'Arena:

Per atto di singolare generosità, S. E. il ministro di pubblica istruzione e l'onorevole Municipio di Genova, dopo aver depositata, a titolo di dote, una somma a pro dell'orfana figlia del comm. Paolo Giacometti, permisero alla vedova di dare alle stampe, a tutto suo vantaggio, gli scritti inediti dell'estinto, già consegnati preventivamente da essa al suddetto Municipio.

Onde poter ottenere migliori offerte da un editore da scegliersi, la vedova del compianto autore drammatico non imprenderà l'edizione se non dopo essere in possesso di un migliaio di firme. Perciò prega i gentili che volessero associarsi, a farle al più presto pervenire in Gazzuolo (Provincia di Mantova) un semplice biglietto di visita, contenente, oltre la firma di ogni singolo associato, anche il recapito per cui di ogni persona, perchè la spedizione si possa fare regolarmente.

V. Congresso degli Ingegneri e degli architetti italiani in Torino. — Si avvertono gli iscritti che la seduta inaugurale avrà luogo all'una pomeridiana del giorno 6 ottobre, nel palazzo Carignano.

Le iscrizioni sono ancora aperte presso il tesoriere sig. ing. Francesco Ceriana, Torino Via Lagrange, N. 3.

Torino, 27 settembre 1884.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Spezia 29. — Le condizioni sono migliorate. È insussistente il ricambio dei viveri. La contessa Di Monale visitò gli infermi, lasciando sussidii.

Il Regio commissario fa costruire baracche a spese del Governo.

Parigi 30. — Ieri a Marsiglia 6 decessi di colera; nell'Herault 2; nel Gard 1; a Tolone 1; ad Orange 4; ed a Bona 3.

Bullettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 30. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Ponte Stura; 1 ad Alessandria, Basaluzzo, Castiglione e Ovada. 4 morti.

Provincia di Aquila: Sette casi a Barrea. 4 morti.

Provincia di Bergamo: Cinque casi a Treviglio; 3 a Colico; 2 a Scazio; 1 a Bergamo, Calcinate, Caravaggio, Camerata, Redona, Seriate, Torre Bolzone, Viganò e S. Martino. 10 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Orzinuovi. 1 morto.

Provincia di Campobasso: Due casi a Pizzone, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Cremona: Un caso a Cuminzano, Ombriano, Soncino e Soresina. 2 morti.

Provincia di Cuneo: 10 casi a Racconigi, 5 dei quali al manicomio; 5 a Fossano; 3 a Castelletto Stura e Villafalletto; 2 a Lagnasco, Revello e Savigliano; 1 a Boves, Cuneo, Monasterolo, Montanera, Oiasco e Saluzzo. 20 morti.

Provincia di Ferrara: Cinque casi a Copparo; 2 in frazione di Ferrara. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova 66 casi e 47 morti, di cui 20 dei casi precedenti; Spezia 8 casi e 3 morti. Nelle frazioni 3 casi; un morto; 16 casi a Sampierdarena; 5 a Busalla e Sestri Ponente; 2 ad Apparizione e Pontede-cimo; 1 a Cornigliano, Mignanego, Nervi, Porto Venere, Prà, Rivarolo, Rossiglione, Savigliano e Turriglia; 16 morti.

(Genova 30. — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 17.)

Provincia di Lucca: Un caso nella frazione di Lucca e 1 sospetto a Viareggio.

Provincia di Mantova: Tre casi a Montegiana.

Provincia di Massa: Tre casi a Fivizzano; 1 morto.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Comasotto; 1 seguito da morte a Prignano.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: Napoli morti 27 e 24 dei casi precedenti; nuovi casi 122, così ripartiti: San Ferdinando 6, Chiaia 5, S. Giuseppe 3, Avvocata 8, Montecalvario 41, S. Lorenzo 6, San Carlo Arena 15, Stella 6, Vicaria 29, Porto 7, Mercato 20, Pendino 6.

Nella Provincia: 26 casi a Torre Annunziata; 11 a Barra; 7 a Resina; 5 ad Afragola; 4 a Boscoreale e San Giovanni Teduccio; 2 a Boscoreale, Ponticelli e Portici (nel Bagno penale); 1 a Capivano, Gragnano, Lettere, Poggio Marino e S. Anastasia; 15 morti e 12 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Sonthia e Verelli; un morto.

Provincia di Parma: Due casi a Parma; 1 a Colono (nel Manicomio), S. Lazzaro e Valmottola; due morti.

Provincia di Piacenza: Un caso sospetto seguito da morte a Castelvetro.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Toano e Villa Minozzo; 2 a Rubiera e Carpi; 9 morti.

Provincia di Roma: Un caso dubbio in un ricoverato al Lazzeretto di S. Sabina.

Provincia di Rovigo: Tre casi a Bottrighe; 1 a Contarina e Crespin; 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Sellezano, Mercato San Severino e Sarno.

Provincia di Torino: Un caso a Avignone e Buttigliera.

Nel Polcinale. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 30, ore 3.45 p. — Casi nuovi: a Bottrighe 1, Crespin 1, Contarina 1, Porto Tolle 1, seguito da morte.

Dei casi precedenti: Guardaveneta guarito 1, Bottrighe morti 2.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 30, ore 2.20 p. — Tre casi nelle frazioni di Copparo; Due a Bondeno ed uno a Codigoro seguito da morte.

Casi sospetti. — La Provincia di Treviso accenna ad un caso sospetto in Comune di Casier, frazione di Dosson. Una vecchia di 75 anni, ammalata di pellagra, fu colta da diarrea e vomito, ma è escluso che si tratti di colera.

L'Arena di Verona nega pure che sieno avvenuti casi di colera a Casellone e a Erbe.

Un caso sospetto vi fu parecchi giorni fa a San Giorgio delle Pertiche, in Provincia di Padova, ma l'autopsia non ha confermato che si trattasse di colera.

Insomma, nelle Provincie venete, tranne a Rovigo, la salute è buona.

volta i giornali di Genova disinfezzati. Le convinzioni della Posta mutano dunque da Genova a Napoli, perchè da Napoli anche ieri sera i giornali arrivarono senza alcun indizio di disinfezione.

L'Epoca di Genova si lagna che a Genova si mette un nuovo cordone sanitario in questo modo:

Ad un certo punto della linea, che per il levante potrebbe essere Chiavari: per il ponente Savona; per il Piemonte e la Lombardia, Busalla o Novi, fu ordinato che i viaggiatori, le corrispondenze e le merci, originarie da Genova, abbiano a subire disinfezioni, lunghe e penose, per poi riprendere il cammino col treno successivo.

Facciamo osservare poi che questa mattina i giornali di Genova giunsero non disinfezzati. Un giorno si dunque e uno no?

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Perotto, vivamente commossa, ringrazia il ceto commerciale, e tutti quei pii amici e conoscenti che tanto s'interessarono durante la malattia dell'amato loro estinto, e che intervennero alla mesta cerimonia; domandando scusa se, nel darne la dolorosa partecipazione, fosse incorsa in qualche involontaria mancanza.

Il marito ed i parenti della defunta Elisa Danella Brocco ringraziano, con l'animo straziato dalla sventura che li ha colpiti, tutti gli amici e conoscenti per le amorevoli cure ed affettuose attestazioni ad essi dimostrate nella dolorosa circostanza della mancanza a' vivi della loro cara, e durante il lungo periodo dei cinque mesi della sua malattia; chiedendo in pari tempo scusa delle involontarie dimenticanze, in cui nell'angoscia del dolore fossero incorsi.

Comunicato

Nella luttuosa circostanza della morte della mia cara moglie, contessa Giovanna Civran-Mengotto, e nello stesso tempo della mia malattia, in atti notarili notaio Chiorlotti, procura 23 luglio 1884, Venezia, veniva eletto a mio procuratore il cav. Domenico Alberghini, di Battaglia.

Ora però, grazie al cielo, essendomi ristabilito in salute, avverto, che dal giorno 26 settembre p. p., il medesimo cavaliere Domenico Alberghini ha cessato di essere mio procuratore, ed avendomi esso restituito i miei averi e valori, che in suo potere tenne per custodirli, nonché il relativo atto di procura, non ha più nessuna ingerenza né rappresentanza negli affari del sottoscritto.

Chiudo ringraziando il suddetto procuratore per quanto fece per me con tanta coscienza e disinteresse in tale circostanza.

Venezia, addì 30 settembre 1884.

887 STEFANO MENGOTTO del fu FRANCESCO.

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell'antica medicina. Quanti danni produce questo spaventoso veleno è stato detto più volte. Inoltre, alcuni antichi depurativi contengono l'alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquori, ecc., del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invece « Sciropo di Parigi », composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questi, e, fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo Sciropo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio colla grande medaglia speciale al merito, 5 maggio 1882 (sesto premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso, che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si previene che si acquisti nei veri depositi, ed esigere la marca di fabbrica nella bottiglia e la firma dell'autore nell'opuscolo.

Depositi in Venezia: Farmacia Bötner, alla Croce di Malta. — Farm Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo San Fantino.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Brest 22 settembre.

Il pir. ingl. Leven Vale, cap. Thomsen, da Rochester per Port, carico di cemento, si è rotto sulle rocce di Guisens.

L'equipaggio è salvo.

Hull 23 settembre.

Il vapore Killarney si trova affondato tra Whitton Ness e Whittringham.

Key-West 26 settembre.

Il vapore franc. Marseille, in viaggio da Anversa a Nuova Orleans, si è incagliato qui vicino.

BULLETINO METEORICO

del 30 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Reale)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.2

sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 post.
Barometro a 0° in mm.	765.25	764.82	764.01
Term. centr. al Nord.	15.9	18.7	19.8
» al Sud.	15.6	22.8	20.6
Tensione del vapore in mm.	9.94	8.11	9.49
Umidità relativa.	74	50	55
Direzione del vento super.	NO.	ESE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	8	13	12
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Aqua caduta in mm.	—	—	—
Aqua evaporata.	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Orosc. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 23.0 Minima 13.4

Note: Bello — Vento abbastanza forte.

Barometro decrescente.

— Roma 30, ore 3.15 p.

In Europa pressione alquanto bassa al Nord-Ovest; elevata in Russia e in Germania; leggermente depressa nel Mediterraneo orientale. A Bodo; e nelle isole Ebridi 753; Atene 763; Mosca 797.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; barometro leggermente disceso; temperatura diminuita.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti

da tramontana a greco, freschi di Sud; deboli

altrove.

Il barometro variabile da 767 a 764 del

Nord al Sud.

Mare agitato nel basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo

quadrante; qualche nebulosità.

Avvertimento. Le Osservazioni meteoriche

da domani si riferiscono alle ore otto antime-

ridiane.

SPETTACOLI

TEATRO ROSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: La figlia di madama Angot, del maestro Lecocq. — Serata d'onore della prima donna signa Virginia Brunetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO COLOMI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: La contessa di Somerive, dramma in 4 atti di T. Barriere. — Ah! era la cuoca!... — Alle ore 8 1/2.

D. William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valarsena, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

Istituto Moschetti

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

